

UNIOR



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

GIUSEPPE CAMODECA

PUTEOLI ROMANA: ISTITUZIONI E SOCIETÀ
SAGGI



PUTEOLI ROMANA: ISTITUZIONI E SOCIETÀ

ISBN 978-88-6719-135-2

NAPOLI
2018


UniorPress



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI "L'ORIENTALE"
DIPARTIMENTO ASIA, AFRICA E MEDITERRANEO

GIUSEPPE CAMODECA

PUTEOLI ROMANA: ISTITUZIONI E SOCIETÀ
SAGGI



UniorPress

In copertina: Tabula cerata dell'archivio puteolano dei *Sulpicii* (TPSulp. 68, p. 3):
Actum in colonia Iulia Augusta Put(e)olis (Foto da Camodeca 1999a)

Volume pubblicato con i fondi del progetto PRIN 2010-11, Unità B, *Colonie e Municipi della Campania Romana*, diretta dal prof. G. Camodeca, Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"

UniorPress
Università degli studi di Napoli "L'Orientale", 2018

ISBN 978-88-6719-135-2

INDICE

PREMESSA	9	
INTRODUZIONE		
PER UNA STORIA ECONOMICA E SOCIALE DI PUTEOLI FRA AUGUSTO E I SEVERI	13	
CAPITOLO 1		
L'ORDINAMENTO IN REGIONES E I VICI DI PUTEOLI	41	
1. <i>Regiones</i>	41	
<i>r. arae Lucullianae</i> (43); <i>r. clivi vitriari sive vici turari</i> (44); <i>r. decatriae</i> (46); <i>r. Hortensiana</i> (50); <i>r. Palatina</i> (52); <i>r. portae Triumphalis</i> (54); <i>r. vici Vestor-</i> <i>iani et Calpurniani</i> (55); <i>r. Anniana?</i> (58)		
2. <i>Vici</i>	60	
<i>Vici urbani</i>		60
<i>Vici suburbani</i>		61
<i>Lartidianus</i> (61); <i>A[nni?]<i>anus</i> (62), <i>Spurianus</i> (66)</i>		
3. La colonia augustea e l'ordinamento in <i>regiones</i> ; loro funzione e persi-		
stenza fino al tardo IV secolo	68	
CAPITOLO 2		
UN VICUS TYANIANUS E I MESTIERI BANCARI A PUTEOLI	83	
1. Il <i>vicus Tyanianus</i> nella rilettura di un graffito ercolanese e i Cappadoci		
a Puteoli	83	
2. I <i>nummularii</i> e i mestieri bancari a Puteoli	90	
CAPITOLO 3		
L'ÉLITE PUTEOLANA FRA LA TARDA REPUBBLICA E NERONE	97	
Appendice 1: Il <i>praescriptum</i> di un nuovo <i>decretum decurionum</i> puteolano		
del 7 d. C.	115	
Appendice 2: Gentilizi attestati a Puteoli fra la tarda repubblica e l'età giulio-		
claudia	123	
Addendum: L'iscrizione inedita dei <i>L. Bovii</i>	126	
CAPITOLO 4		
LA GENS ANNIA PUTEOLANA IN ETÀ GIULIO-CLAUDIA: POTERE POLITICO		
E INTERESSI COMMERCIALI	129	

1. Gli <i>Annii</i> puteolani da Verre al tardo II secolo	129
2. <i>P. Annius Plocamus</i> , il <i>vectigal maris Rubri</i> e il commercio con l'Arabia e l'India	135
CAPITOLO 5	
I <i>SEXTII</i> E LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLA VITA PUBBLICA	147
1. <i>Sextia C. f. [Rufa?]</i> , <i>sacerdos Ce[reris publica]</i> , età augustea	147
2. <i>Sextia C. f. Rufa</i> , <i>sacerdos [Cereris publica]</i> , età giulio-claudia	152
3. <i>Sextia L. f.</i> , <i>munifica erga coloniam</i> in età proto-imperiale	155
CAPITOLO 6	
PUTEOLI PORTO ANNONARIO E IL COMMERCIO DEL GRANO IN ETÀ IMPERIALE	161
1. - <i>Mercatores frumentarii</i> puteolani e i loro affari nelle <i>TPSulp</i>	161
2. - Organizzazione annonaria e <i>horrea</i> a Puteoli	172
3. - Infrastrutture portuali (<i>molo, ripa, portus Iulius</i>)	175
4. - L'interesse del potere centrale nell'amministrazione del porto: i <i>pro- curatores ad annonam Puteolis</i> e i funzionari minori	181
Appendice	
1. - Il dossier di <i>C. Novius Cypaeri l(ibertus) Eunus</i> del luglio 37 (<i>TPSulp.</i> 51; 52; 45)	187
2. - Il dossier di <i>L. Marius Didae l(ibertus) Iucundus</i> del marzo 40 (<i>TPSulp.</i> 53; 46; 79)	193
CAPITOLO 7	
PUTEOLI NEL II SEC. D. C.: NUOVI DATI SU ISTITUZIONI E SOCIETÀ	199
1. - L'annona imperiale e il porto di Puteoli nel II secolo	199
2. - La presenza di <i>peregrini</i> : i graffiti di età adrianea nella <i>taberna</i> di corso Terracciano	203
3. - La società puteolana in età adrianea: una nuova iscrizione onoraria dal foro con <i>decretum decurionum</i> del 129	217
a) Il <i>praescriptum</i> e il <i>decretum decurionum</i> del 13 gennaio 129	219
b) La distribuzione delle <i>sportulae</i> e la complessa divisione gerar- chica dei ceti cittadini	225
CAPITOLO 8	
LO <i>STADIUM</i> DI PUTEOLI, IL <i>SEPULCHRUM</i> DI ADRIANO IN VILLA CICERONIANA E L' <i>HISTORIA AUGUSTA</i>	233

1. Le precedenti interpretazioni del monumento	235
2. Il rilievo delle strutture emergenti e la pianta ricostruttiva	238
3. Lo <i>stadium</i> , gli <i>Eusebeia</i> e il <i>sepulchrum</i> di Adriano in villa ciceroniana <i>Puteolis</i>	244
4. Il mosaico tardoseveriano con pancraziasti: una testimonianza degli <i>Eusebeia</i> ?	253
<i>Addendum</i>	257

CAPITOLO 9

NUOVI <i>DECRETA DECURIONUM</i> DELLA PRIMA METÀ DEL II SECOLO	265
A) Concessione di <i>superficies</i> agli <i>Augustales</i> e le entrate cittadine da <i>solarium</i>	265
1. Testo e commento del <i>decretum decurionum</i>	265
2. La gestione del suolo pubblico, l'aspetto topografico del <i>decretum</i> e il <i>forum transitorium</i>	277
B) <i>Cura secunda</i> di un <i>decretum decurionum</i> puteolano in onore di un cavaliere di età traiano-adrianea (AE 1956, 20)	288

CAPITOLO 10

NUOVE TESTIMONIANZE SULL'ÉLITE PUTEOLANA DI TARDO II SECOLO: <i>MANLII EGNATII, NEMONII, SEMPRONII</i>	307
1. La famiglia di <i>P. Manlius Egnatius Laurinus</i> , <i>duovir</i> del 187	307
2. Altri dati sui <i>Nemonii</i> puteolani	311
3. Un nuovo magistrato cittadino: <i>A. Sempronius Paternus</i> e il suo <i>signa-</i> <i>culum</i>	320
Appendice – Decurioni di II secolo	326

CAPITOLO 11

COMUNITÀ DI <i>PEREGRINI</i> A PUTEOLI NEI PRIMI DUE SECOLI DELL'IMPERO	329
1. Culti di divinità orientali: una nuova testimonianza	330
2. <i>Peregrini</i> nelle <i>TPSulp.</i> (30-50 d. C.) e nei graffiti di una <i>taberna</i> di età adrianea	336
3. <i>Peregrini</i> orientali nei <i>vici</i> suburbani lungo la <i>ripa</i> puteolana	337
4. Un nuovo documento sui <i>Tyrii</i> a Puteoli: il <i>pagus Tyrianus</i>	345
5. Provinciali dalla Spagna e dall'Africa	348
6. Conclusioni	349

CAPITOLO 12

RICERCHE SU PUTEOLI TARDOROMANA	351
---------------------------------------	-----

Premessa	351
1. La documentazione	352
2. Puteoli in età costantiniana	354
3. La concessione frumentaria di Costantino, le sue vicende, l'organizzazione delle distribuzioni	360
4. Altre dediche imperiali	369
5. La situazione dei monumenti e delle opere pubbliche	374
6. Puteoli e i <i>potentes</i>	390
A) Le ville dell'aristocrazia senatoria del IV secolo a Puteoli e din- torni	390
B) I <i>Patroni</i> della città e delle <i>regiones</i>	395
7. La società	406
A) L'oligarchia cittadina	406
a) I <i>virī clarissimi</i>	406
b) <i>Virī perfectissimi, virī egregii, principales, ordo decurionum</i>	408
B) Il <i>populus</i> e le sue associazioni; <i>regiones</i> e <i>vici</i>	415
Epilogo	418
Appendice epigrafica: Le iscrizioni pubbliche	419
CAPITOLO 13	
I <i>TANNONII</i> DI PUTEOLI E UN NUOVO <i>CONSULARIS BYZACENAE</i> DI TARDO IV SECOLO	423
1. La nuova iscrizione per <i>Tannonius Chrysantius, v. p., filius</i>	426
2. <i>Tannonius Chrysantius, v. c., consularis</i> della <i>Byzacena</i> . I <i>Tannonii</i> e l'Africa	433
Appendice: i governatori della provincia di <i>Byzacena</i>	436
CAPITOLO 14	
PER UN <i>ORDO POPULUSQUE PUTEOLANUS</i> : I GENTILIZI	439
Elenco alfabetico dei personaggi con gentilizio	441
Appendice 1: Magistrati, sacerdoti pubblici e decurioni	538
Appendice 2: Iscrizioni <i>alienae</i> schedate nel CIL X sotto Puteoli	542
Abbreviazioni bibliografiche	547
Indice dei nomi e degli argomenti	565
Indice delle fonti	581

PREMESSA

In questo volume si ripubblicano con i necessari aggiornamenti (più o meno ampi) alcuni contributi riguardanti la grande colonia romana di Puteoli, usciti lungo un quarantennio in luoghi disparati, spesso in anni lontani; ad essi si aggiungono un paio di studi inediti. All'autore è sembrato opportuno radunarli qui, corredati da indici dettagliati, che ne facilitano grandemente l'utilizzo, anche se l'opera non intende comunque essere una storia generale di Puteoli romana.

Vi si evidenzia (si spera) anche un metodo di lavoro, con il quale sulla base della documentazione disponibile, in specie epigrafica, in continuo accrescimento si è tentato di accertare di volta in volta aspetti concreti, fino ad allora ignorati o mal noti, delle vicende storiche, sociali ed economiche di Puteoli. I vari contributi, qui raccolti, si compenetrano tra loro, delineando sullo sfondo un disegno complessivo, nel quale vengono ad inquadrarsi come tasselli di un più grande mosaico. Da quanto detto risulta chiaro che i singoli saggi vanno considerati come tappe di un *work in progress*, che l'autore spera di poter continuare per gli anni e le forze, che gli restano, onde precisare e approfondire il quadro con ulteriori dati, utili per arrivare ad una rinnovata storia complessiva della città.

Va inoltre chiarito che l'aggiornamento dei contributi qui radunati riguarda soltanto la sostanza del tema studiato, ed è a volte limitato semplicemente a richiami ad altre parti del volume. L'apparato bibliografico nelle note è per lo più ancora quello del tempo in cui il contributo è stato composto, salvo che per gli aspetti direttamente riguardanti Puteoli; peraltro le aggiunte sono di regola indicate tra parentesi quadre allo scopo di dare subito al lettore la percezione delle modifiche e dei progressi delle conoscenze su quel tema. In ogni caso per facilitarne l'uso la bibliografia essenziale (almeno quella citata più volte nell'opera) è raccolta nelle pagine finali del libro.

Le epigrafi puteolane, e di regola anche quelle flegree, sono qui riportate con il riferimento alla schedatura in corso sul sito in rete Epigraphic Database Roma (ad es. EDR101500), schede molto spesso opera di chi scrive; in esse si troveranno testo in edizione corretta, misure, datazione, luogo di rinvenimento e/o conservazione, ecc., oltre alla bibliografia essenziale e alla riproduzione fotografica (ove possibile). Al momento si tratta di circa 2500 schede epigrafiche riguardanti Puteoli, Cumae, Misenum. Ciò consente al lettore di avere un quadro molto più preciso della documentazione disponibile.

Dopo un'introduzione sulle vicende storiche ed economiche della città, si pubblica una versione dello studio sulle *regiones* e i *vici* di Puteoli (1977) am-

pientemente aggiornata in base ai numerosi dati nuovi (cap. 1); a questo tema si connette il successivo cap. 2, dove si presenta il caso del *vicus Tyanianus*, il cui nome è stato riletto su un graffito ercolanese, cui si aggiunge l'esame dei mestieri bancari in città.

Nei capitoli 3-5 è dato ampio spazio allo studio ricostruttivo dell'oligarchia puteolana fra tarda repubblica ed età giulio-claudia, cioè di una delle *élite* cittadine più intraprendenti dell'Italia del tempo, che è ora finalmente emersa alla luce con le famiglie più influenti e gli intensi e diversificati traffici marittimi. Al connesso tema del commercio del grano e dell'annona imperiale è dedicato il capitolo seguente (cap. 6).

Nel cap. 7 (inedito) si esaminano nuovi documenti su *Puteoli* nel II secolo riguardanti graffiti di mercanti *peregrini*, l'amministrazione imperiale del porto flegreo con *procuratores annonae* di rango sessagenario e infine l'articolata suddivisione gerarchica dei ceti cittadini, come risulta da un'importante iscrizione pubblica del 129, qui edita.

Il successivo cap. 8 riporta lo studio del 2001 sullo *stadium* puteolano, fatto costruire da Antonino Pio per onorare la memoria del padre Adriano con giochi alla greca, gli *Eusebeia*, che è qui aggiornato anche con un *addendum* sui recenti scavi (2005-2008) nel settore conservato del monumento.

Il cap. 9 è dedicato all'edizione con commento di due importanti *decreta decurionum* di II secolo (un terzo del 129 è pubblicato nel cap. 7). E alla ricostruzione dell'*élite* puteolana dello stesso periodo è destinato il cap. 10, mentre nel successivo (cap. 11) si approfondisce con dati nuovi l'esame delle comunità di *peregrini* a Puteoli in età imperiale.

Infine con il cap. 12 si passa all'ampio studio, a suo tempo (1981) pionieristico, sulla città tardoromana, ora largamente aggiornato anche in base ad altre iscrizioni pubbliche, tuttora inedite, venute alla luce in quest'ultimo trentennio. E specificamente all'importante famiglia (equestre e poi senatoria) dei *Tannonii* puteolani della seconda metà del IV secolo è dedicato il cap. 13 sulla base dell'edizione di una nuova base onoraria dal foro.

Nell'ultimo capitolo (14) si pubblica infine dopo anni di lavoro preparatorio la parte riguardante i personaggi con gentilizi dell'*onomasticon* puteolano (che tiene conto anche degli assai numerosi inediti); a parte si fornisce un elenco aggiornato dei magistrati e decurioni cittadini finora noti (un centinaio). Non è qui il caso di insistere sulle difficoltà di questo primo passo per la costituzione di un *ordo populusque puteolanus*, da tempo in preparazione, difficoltà create dallo stato della documentazione epigrafica, che nel CIL è stata attribuita a Puteoli. Infatti nella sezione puteolana del CIL sono comprese secondo i miei calcoli circa 350 iscrizioni *alienae*, di cui, cioè, si può ac-

certare senza dubbio (o comunque con grande probabilità) una diversa provenienza, la maggior parte dalle altre città flegree (Cumae e Misenum per una discutibile scelta del Mommsen), ma anche da Roma, Neapolis, Capua, Beneventum, Paestum, Bovianum ecc., e finanche dalla Sicilia e dall'Africa. Un loro elenco, pur se ancora provvisorio, ma ormai necessario, si troverà qui in un'appendice finale. Resta infine il problema di tante iscrizioni, conservate nei depositi del Museo Archeologico di Napoli, di cui tuttora si ignora il luogo di rinvenimento o che facevano parte di antiche collezioni private, che Mommsen decise di attribuire a Puteoli (ca. 700 iscrizioni). Ciò basta a mostrare quanto sia inaffidabile l'uso del CIL per una storia sociale, o anche solo prosopografica, di Puteoli senza un minuzioso lavoro preliminare di revisione e datazione di questo ampio materiale, iniziato anni fa da chi scrive e che si sta nel contempo pubblicando in EDR. Per di più questa situazione è oggi aggravata dalla ripetizione di questi errori di attribuzione in un sito epigrafico molto seguito in rete per la gran quantità di iscrizioni latine riportate. Peraltro il notevole numero, non solo delle iscrizioni puteolane edite posteriormente al CIL (ca. 400), ma anche di quelle rimaste tuttora inedite (ca. 300), di cui è ora in programma una rapida pubblicazione, rende irrimediabilmente obsoleta questa parte del grande *corpus* mommseniano.

Dedico al mio primo nipotino, Francesco Paolo

INTRODUZIONE

PER UNA STORIA ECONOMICA E SOCIALE DI PUTEOLI FRA AUGUSTO E I SEVERI *

Puteoli rappresentò per circa quattro secoli, dal II a. C. al II d. C., uno dei poli di più avanzato sviluppo economico e finanziario dell'Italia del tempo; qui si concentrarono molti degli aspetti più interessanti della storia economica di Roma stessa in epoca tardo-repubblicana e proto-imperiale. Tali caratteristiche assolutamente peculiari la distinguono dalle altre città italiane e ne fanno un punto privilegiato d'indagine sulla società romana. Puteoli, che certo fu uno dei grandi centri di produzione e distribuzione del mondo romano, viene a costituire una delle rare, riconosciute eccezioni alla nota, anche se discussa e discutibile, caratterizzazione parassitaria della città antica come mero mercato di consumo, riproposta con grande vigore e spessore teorico da Moses Finley e dalla sua scuola.

È dunque facile comprendere il rilievo e la vastità del tema, che richiederebbe per un'analisi approfondita assai più spazio, imponendo la riconsiderazione dell'intera base documentaria disponibile, non solo delle fonti letterarie ed epigrafiche, ma anche di quelle topografico-monumentali¹. Ma per una introduzione ai temi trattati in questo volume è sembrato opportuno scegliere alcuni temi, lasciandone altri sullo sfondo o richiamandoli di sfuggita, in modo tale da far rilevare la straordinaria vicenda di questa città romana e nel contempo porre in evidenza i più recenti, a volte ancora inediti, progressi degli studi sulla sua storia.

Quanto al patrimonio epigrafico puteolano va almeno ricordato che esso è di consistenza eccezionale, quantitativamente con pochi confronti in Italia: in totale più di 2.000 iscrizioni, quando una media elevata per le città italiane è di 350/400. Di queste 2.000 epigrafi oltre 800 sono state ritrovate successivamente al *Corpus Inscriptionum Latinarum* (CIL), e di esse circa 300 non sono state ancora pubblicate e saranno comprese in un nuovo *corpus*. Ma al tempo stesso si deve ricordare che nella sezione puteolana del CIL sono erroneamente comprese circa 350 iscrizioni di cui è invece possibile accertare una diversa provenienza (per lo più flegrea da Cumae o Misenum, ma anche da

*Pubblicato in *Civiltà dei Campi Flegrei*. Atti Convegno Int. Pozzuoli 1990, Napoli, 1992, 137-172; qui ampiamente modificato e aggiornato.

¹ Pertanto non la semplice ripetizione, per quanto accurata, di cose già note come nella monografia su Puteoli di JASCHKE 2010.

Roma e da altre città)². Ciò basta a mostrare quanto sia inaffidabile l'uso del CIL per una storia sociale o anche solo prosopografica di Puteoli, senza un minuzioso lavoro preliminare di revisione e datazione di questo ampio materiale.

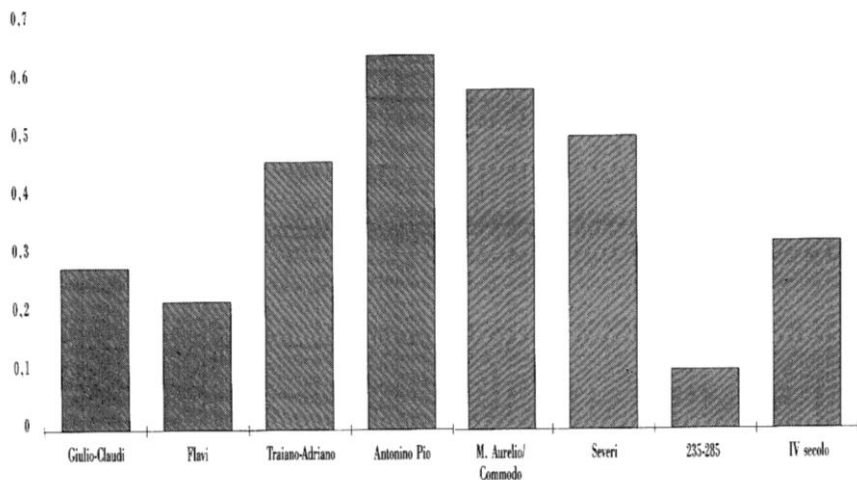


Fig. 1 – Iscrizioni ‘pubbliche’ di Puteoli *per annum*.

Naturalmente per l'età giulio-claudia un contributo essenziale è venuto anche a questo riguardo dalla mia rilettura, finalmente terminata, delle tavolette cerate ritrovate a Pompei nel 1959 in località Murecine, ma pertinenti all'archivio di mercanti-banchieri, i *C. Sulpicii*, che svolsero tutta la loro attività a Puteoli (*TPSulp.*)³. Precedentemente questa straordinaria fonte di documentazione di prima mano, ben datata fra il 26 e il 61 d. C, ma che per la massima parte si concentra nel ventennio 35-55, risultava in sostanza inutilizzabile, perché la prima edizione di questi documenti, certo non facilmente decifrabili, aveva fallito il suo compito con letture troppe volte del tutto errate, duplicazioni e persino triplicazioni di uno stesso documento, per non parlare dei difetti minori. Questo archivio viene a fornire un eccezionale e insostituibile spaccato della società puteolana del tempo, che solo le città vesuviane possono vantare, con una piccola folla di personaggi (quasi 250), per lo più del ceto libertino, per un centinaio di gentilizi diversi e talvolta resti-

² Per la prima volta fornisco l'elenco di queste iscrizioni *alienae*, vd. Appendice 2 al cap. 14 (pp. 542 ss.).

³ CAMODECA 1999a; CAMODECA 2000a.

tuitici nella cornice dei monumenti del foro o degli edifici commerciali dove essi agivano. Fatti i debiti calcoli, questo campione rappresenta grosso modo il 5% dei Puteolani maschi adulti e liberi, che vissero in quel periodo di tempo (anni 30-50).

Si sono più volte narrate le vicende della prima fortificazione del sito di Puteoli e l'installazione della colonia *civium Romanorum* dedotta nel 194, ma già decisa nel 197 a. C. (Liv. 32, 29, 3; 34, 45, 1). Di uno scopo commerciale di questa colonia, voluta dal gruppo di Scipione, non sembra si possa dubitare; infatti pochi anni prima nel 199 lui stesso come censore vi aveva istituito un *portorium* per la riscossione dei dazi doganali (Liv. 32, 7, 3). L'ottima posizione geografica e il suo *status* di colonia romana le consentirono di sfruttare al massimo l'eccezionale incremento nel volume e nel valore del commercio nel Mediterraneo occidentale conseguente alla seconda guerra punica. Puteoli in breve divenne il principale porto di Roma: già a mezzo secolo dalla fondazione, lo storico Polibio (III 91, 4) la enumera fra le città più belle e frequentate e verso il 120 a. C. il poeta Lucilio (III 124) la chiama «*Delus minor*», cioè una seconda Delo con riferimento al grande porto franco del mar Egeo. E, difatti, l'intenso traffico marittimo che andava a rifornire Roma proveniente dalla Spagna, dalla Sicilia, dall'Africa e dalle varie regioni dell'Oriente con scalo principale a Delo faceva capo a Puteoli con i carichi di grano, di schiavi, delle merci più varie fino alle spezie e ai prodotti di lusso; da qui veniva poi smistato verso la capitale. Nel contempo il porto flegreo rappresentava anche lo sbocco dei prodotti di una regione altamente produttiva, come l'*ager Campanus*.

Eppure, come risulta senza dubbio dalla *lex parieti faciendo* (CIL X 1781 = EDR161096), Puteoli aveva ancora nel 105 a. C. solo 30 decurioni, cioè tanti quanti alla sua fondazione nel 194, un numero esiguo, commisurato all'originario rapporto con 300 famiglie di coloni. La rapida crescita economica e demografica della città doveva però far risultare ormai anacronistico e inadeguato un senato cittadino così limitato, fonte alla lunga di tensioni e conflitti sociali. Un adeguamento alla nuova realtà con un aumento dei decurioni a cento, numero che nel 63 a. C. era considerato da Cicerone (*De leg. agr.* II 35, 96) normale per le colonie romane, deve essere avvenuto certo prima della colonia augustea (addirittura 114 erano i decurioni puteolani presenti ad una seduta del consiglio agli inizi del II sec. d. C., AE 1999, 453 = EDR101500).

A questo riguardo va a mio avviso richiamato il famoso episodio riportato da Plutarco (*Sull.* 37, 4): nel 78 Silla, ritiratosi a vita privata in una sua villa flegrea presso Cuma, intervenne per sedare un grave dissidio scoppiato fra i

cittadini di Puteoli e per riformare lo statuto della città (*nomos*). Un'interpretazione più recente vorrebbe spiegare l'episodio con la fine della giurisdizione dei *praefecti Capuam Cumas* a Puteoli, invocando a conferma il passo ciceroniano del *De lege agraria* (II 31, 86) del 63 a. C. in cui l'oratore afferma che «*Puteoli nunc* (ora, solo da poco) *in sua potestate sunt, suo iure libertateque utuntur*». Ma, a prescindere da altre considerazioni, se si legge il brano nel suo contesto, appare chiaro che Cicerone vuole sottolineare gli effetti devastanti che la legge agraria, se approvata, avrebbe avuto su vari municipi e colonie campane, e in particolare, sulla vecchia colonia puteolana: la libertà e gli ordinamenti, di cui essa ora (*nunc*) godeva, sarebbero stati sconvolti dall'arrivo di una massa raccogliatrice di nuovi coloni. Dunque probabilmente proprio nel 78 a. C. venne operato l'ampliamento dell'*ordo* cittadino da 30 a 100 membri e la definitiva assimilazione nell'oligarchia di molte nuove famiglie, per lo più d'origine campana e con tradizioni manifatturiere e commerciali, che si erano andate trasferendo nel grande porto flegreo.

Del resto la mancanza di autonomia municipale di Capua, durata sino alla colonia cesariana del 59 a. C., e la compenetrazione economica fra le due città in quel periodo spiegano bene la numerosa presenza fra i *magistri campani* di fine II - inizi I secolo a. C. di servi e liberti di molte *gentes* attestate nell'oligarchia puteolana in età ciceroniana e proto-imperiale (*Annii, Blossii, Hordeonii, Limbricii, Octavii, Sextii, Suettii*, ecc.), il che testimonia i loro persistenti interessi ed attività nell'agro campano. Non è un caso d'altra parte che uno dei più antichi *duoviri quinquennales* della colonia cesariana di Capua fu un membro di una delle famiglie puteolane più in vista: *N. Cluvius M'. f.* (CIL X 1573), stretto parente del famoso ricco finanziere *M'. Cluvius*, amico di Cicerone, che nel 45 a.C. fu suo erede con Cesare, ricevendone gli *horti Cluviani*, siti dove poi sorgerà lo stadio costruito da Antonino Pio in memoria di Adriano⁴.

Non meraviglia dunque se a Puteoli si andarono sviluppando celebri produzioni manifatturiere, alcune per l'epoca tecnologicamente avanzate, che trovavano facili e rapidi sbocchi a Roma stessa (il più grande mercato di consumo dell'antichità) o esportate come carichi di ritorno in tutto il bacino del Mediterraneo. In particolare, Puteoli si distinse per la sua capacità di imitare e sviluppare innovazioni di origine orientale, favorita dagli stretti rapporti commerciali con queste regioni, che le consentivano di produrre ed esportare prodotti nuovi in Occidente, come i coloranti artificiali, la porpora, il vetro.

Da Plinio e Vitruvio conosciamo il nome del puteolano *C. Vestorius*, che introdusse in Italia e sfruttò commercialmente un nuovo tipo di colorante

⁴ CAMODECA 2002 = qui cap. 8.

alessandrino, il *caeruleum*, che da lui prese il nome di *vestorianum*. Numerosi globetti di questo prodotto, insieme ad altri di fabbricazione puteolana, quali la *cerussa* e la *sandaraca*, estratta dalla Solfatara, sono stati anni fa ritrovati sul relitto di una nave affondata verso il 50 a. C. presso le foci del Rodano, il cui carico principale consisteva di anfore olearie (affini alle brindisine) col bollo di *M. Tuccius Galeo*, prodotte forse nel Lazio presso Minturnae (non in Apulia, come prima creduto)⁵. Ora conosciamo bene *C. Vestorius* dall'epistolario ciceroniano fra il 56 e il 44 a. C., abile uomo di affari, i cui interessi diversificati spaziavano dalla finanza alla speculazione edilizia, che godeva della fiducia dell'oratore e di Attico. Fra l'altro da quanto detto si può dedurre l'esistenza di sue relazioni commerciali proprio con *M. Tuccius Galeo*, cui partecipava anche il senatore romano *C. Sempronius Rufus*, un abituale frequentatore, al dire di Cicerone, dell'*emporium* puteolano. L'importanza locale e la ricchezza del personaggio sono dimostrate dal nome di *vicus Vestorianus* di un quartiere cittadino; discendenti di suoi liberti sono ora testimoniati dall'archivio dei *Sulpicii*, ancora in età claudia (vd. cap. 1).

Un dato di grande importanza, anche topografica, sulla produzione del *vestorianum* a Puteoli è rimasto purtroppo finora inedito: in scavi, eseguiti una ventina d'anni fa, subito dopo il Quadrivio dell'Annunziata furono rinvenute tracce evidenti di questo colorante in ambienti certo destinati alla sua produzione (info. T. Wenner); ciò sembra confermare la vecchia notizia su ritrovamenti di grandi contenitori di *caeruleum* nei pressi in loc. 'Pondera'⁶.

La produzione puteolana della porpora di una qualità, che secondo Plinio (*Nat. Hist.* 35, 45) era ai suoi tempi la più apprezzata e costosa, superiore persino a quella di Tiro, che ve l'avevano introdotta già al tempo di Verre, continuò almeno sino al II secolo d. C., quando sono ricordati come *purpurarii* liberti di note famiglie cittadine (*Haii*: CIL X 540 = EDR116395; *Plotii*: X 1952 = EDR118468).

Allo stesso modo a Puteoli fu rapidamente accolta fin dalla prima età augustea la grande innovazione tecnica del vetro soffiato, scoperto non molto prima in Egitto o Siria, e destinata a grande fortuna, perché consentiva di ottenere a buon mercato recipienti di ogni specie. La produzione puteolana durò con tipi e forme proprie almeno sino al IV secolo, favorita sia dalla disponibilità in zona della materia prima indispensabile (la bianca e fine sabbia del litorale fra Cuma e Literno), sia dall'evidente connessione con la celebre produzione capuana e flegrea di cosmetici, unguenti e profumi, tanto che a Puteoli le botteghe di questi artigiani erano concentrate in un unico

⁵ Sul punto da ult. NONNIS 2015, 437 con bibl.

⁶ DUBOIS 1907, 128, 238.

quartiere, la *regio clivi vitriarii sive vici turarii* (oggi zona di Via Ragnisco). Importanti *unguentarii* e *turarii* puteolani sono già al tempo di Cicerone i *Plotii*, e poi specialmente i *L. Faenii* del periodo giulio-claudia; ora conosciamo in età tardorepubblicana - protoaugustea anche un liberto, *A. Novius L. l.*, che gestisce a Puteoli una succursale dei famosi *unguentarii* di Capua⁷. Il *vitriarius* *P. Gessius Ampliatus*, il cui marchio compare su bottiglie trovate nelle città vesuviane, potrebbe essere considerato di Puteoli, dove *P. Gessii* sono ben noti dall'epoca augustea (EDR156566 con foto).

Particolarmente complesso ed organizzato era a Puteoli il sistema di lavorazione del ferro con una rigorosa separazione fra produzione e commercio secondo la testimonianza, probabilmente di prima mano, di Diodoro Siculo (V 13), che soggiornò a lungo a Roma fra 60 e 30 a. C. Mercanti all'ingrosso acquistavano la materia prima semi-depurata nell'isola d'Elba e la trasportavano a Puteoli, dove altre persone l'acquistavano per farla lavorare da un gran numero di operai specializzati, che fabbricavano i più disparati attrezzi ed utensili di ferro secondo modelli standardizzati. Alla fine di questa fase, altri mercanti si incaricavano di esportarli e distribuirli in tutti i mercati del mondo, dove potevano venderli col maggiore profitto. Ancora nel II secolo dell'impero troviamo in attività uno di questi mercanti puteolani di ferro, *P. Caulius Coeranus, negotiator ferrariarum et vinariariae* (CIL X 1931 = EDR169150: difficilmente può trattarsi qui dell'erba medicinale chiamata *ferraria*); questi era certo un liberto di una gente, in generale rara, ma ben testimoniata a Puteoli (vd. cap. 14), che aveva opportunamente associato al commercio del ferro quello dei vini campani (o, secondo un'altra recente interpretazione di *vinariaria*, non vino, ma attrezzature, ad es. torchi, per la produzione del vino [Jaschke 118]). Si ricordi inoltre che per la stessa epoca è attestato anche un servo *actor ferrariarum*, pur se la relativa iscrizione proviene dalla vicina Cuma (CIL X 1913 = EDR102515 con foto). In questa stessa epoca sono menzionati in un papiro egiziano di *Tebtunis* nel Fayum dei prodotti tanto tipici di Puteoli da essere chiamati senz'altro *ποτιολανά* (*P. Tebt. II 413, 11*); è forse azzardato identificare in questi, come pure si è voluto, degli oggetti puteolani in ferro. D'altra parte almeno sino all'età severiana vini «aminei», per lo più campani, arrivavano tramite principalmente il porto di Puteoli come carichi di ritorno della flotta granaria, ad Alessandria, e poi anche in altre parti dell'Egitto fino a Berenice (*ostraka*), da dove erano esportati.

Anche il piombo, importato probabilmente dalla Sardegna, era lavorato in molte officine (*plumbariae*); a Puteoli dalla sua fusione, come ricordano Plinio (*N.H.* 33, 106) e il suo contemporaneo Dioscoride (5, 87, 1), autore di

⁷ Su questi artigiani ora CAMODECA 2016.

una famosa opera di farmacopea, si ricavavano dei prodotti di qualità usati come medicinali e unguenti, quali la già ricordata *cerussa* (biacca, un acetato di piombo) e il litargirio (un monossido di piombo).

Dalla Solfatara si estraeva anche la materia prima per produrre l'*aerugo*, un colorante, usato pure come medicinale, la cui fabbricazione a Puteoli ora conosciamo dall'edizione dell'archivio dei *Sulpicii*; essi come banchieri ne finanziavano in un rapporto di *societas* il produttore, esponente di un'altra famiglia puteolana ben nota, i *M. Caecilii*.⁸

Va ricordata anche la precoce e ampia esportazione già dagli inizi del I sec. a. C. (e fino al III secolo d. C.) della 'pozzolana' (*Puteolanus pulvis*), tratta dal tufo flegreo; fu infatti usata per le sue straordinarie proprietà idrauliche nella costruzione di porti e strutture marittime, oltre che nella stessa Puteoli (Strab. 5, 4, 6), in tutto il Mediterraneo (finanche in Egitto ad Alessandria e a Caesarea in Palestina)⁹. Plinio (*N. H.* 16, 202; 36, 70) ricorda come Claudio avesse importato 'pozzolana' per la costruzione del porto di Ostia.

Non poteva mancare inoltre una produzione di ceramica fine da mensa che a partire dalla prima età augustea ebbe una diffusione vasta quanto il commercio marittimo che faceva capo a Puteoli, assicurata dalla sua natura di merce d'accompagnamento dei carichi di ritorno. Sarebbe suggestivo collegare al ceramista più importante *N. Naevius Hilarus* e alla sua bottega il facoltoso *Augustalis* puteolano di età neroniano-flavia, *N. Naevius Moschus* (CIL X 1807 = EDR169414), alla cui influenza e ricchezza si deve la cooptazione del figlio nell'*ordo decurionum* cittadino; ma, anche in considerazione dello scarto cronologico fra i due personaggi, resta molto incerta un'ascesa sociale ed economica fondata sulla produzione ceramica. Inoltre è noto in età giulio-claudia un modesto *figulus propolus* (venditore al minuto di ceramica), il liberto *M. Modius M. l. Pamphilus* (Eph.Ep. VIII 387 = EDR115293 con foto).

Numerose erano nella città flegrea anche le botteghe di *marmorarii* e scultori, alcune delle quali identificate nei quartieri suburbani, lungo la ripa, in specie nel *vicus Lartidianus*; la loro attività era favorita dall'abbondanza di marmo delle più diverse qualità, che faceva di Puteoli in età imperiale il punto di rifornimento

⁸ CAMODECA 2000a = AE 2000, 330 = EDR076990.

⁹ Sul suo commercio marittimo è ora fondamentale R.L. HOHLFELDER, in C.J. BRANDON - J.P. OLESON *et alii* 2014, 223-226; per relitti con tale carico non facilmente riconoscibile, già A.J. PARKER *Ancient Shipwrecks of the Mediterranean & the Roman Provinces*, BAR, Oxford 1992, 249 s. (Mandrague ca. 75-60 a. C.), 252 (Mahdia 110-90 a. C.). Fra i porti in cui è stato dimostrato l'uso della pozzolana: Cosa già fra II e I sec. a. C., Egnatia costruito da Agrippa (nello stesso tempo di Portus Iulius), ma anche quello erodiano di Caesarea (G. BRANDON - J.P. OLESON, in *Caesarea Papers*, JRA Suppl. 5, Ann Arbor 1992, 58-60); ora sul tema in generale, C.J. BRANDON - J.P. OLESON *et alii*, 2014; in appendice (p. 243 ss.) i numerosi porti del Mediterraneo dove risulta impiegata il *puteolanus pulvis*.

dell'intera regione. Difatti il vasto patrimonio epigrafico flegreo è fino al tardo impero pressoché interamente composto di marmo, a differenza delle altre città campane. Liberti di note *gentes* puteolane sono attestati in questa occupazione: un *redemptor marmorarius* (un vero e proprio imprenditore) del tempo di Nerone, *C. Avillius December, marmorarii* come *l'Augustalis duplicarius*, *A. Arrius Chrysanthus* della prima età antonina; *Fl(avius) Pytheas*, autore nel 183-5 di un ritratto di Commodo; inoltre *Sextilius Clemens*. Ad essi si può forse aggiungere anche *Achaicus* (fig. 2), che incise la sua firma, sfuggita a tutti, sulla prima delle due basi delle statue equestri gemelle (probabilmente dei *divi fratres*), poste nel foro e poi rilavorate nel 324 per Costantino e Crispo (vd. cap. 12).

L'attività di queste officine¹⁰ si può seguire fino al IV secolo.



Fig. 2 – Il nome *Achaicus* inciso sulla modanatura superiore nel lato sn. di EDR074974

Non va infine dimenticato che interessi dell'oligarchia puteolana nel commercio e nella produzione di statue ed opere d'arte risalirebbero già all'età ciceroniana, se fosse giusta l'ipotesi da molti sostenuta dell'origine puteolana¹¹ di quel *M. Aemilius Avianianus* (un *Avianius* adottato), trasferitosi in Grecia, che riforniva anche tramite suoi liberti l'aristocrazia senatoria del tempo; non è provata invece e sembra da escludere la presunta origine puteolana dei *Cossutii*.

A Puteoli erano attive anche botteghe di mosaicisti rinomati fino ad epoca tarda, tanto che uno di essi, *T. Sen(ius)* (o *Sex(tius)?*) *Felix, c(ivis) Puteolanus*, lasciò la sua firma (fatto per sé eccezionale) su un mosaico realizzato a *Iuliobona* in Gallia con un suo allievo locale. A questa tarda scuola puteolana sarà da riferire anche un grande mosaico con scena di caccia all'incirca d'età costantiniana di una villa senatoria del Lucrino¹².

¹⁰ Sulle quali ora DEMMA 2010.

¹¹ Ancora accolta da DEMMA 2010.

¹² PAGANO 1983-84, 179 ss.; ADAMO MUSCETTOLA 1993, 136; cfr. anche cap. 8, §4.

Se altre attività dell'artigianato urbano e del piccolo commercio ricordate nelle epigrafi puteolane appaiono meno significative, ben diverso è invece il discorso per i mestieri bancarii nelle varie specialità degli *argentarii*, *coactores argentarii* e *nummularii*, tutti attestati a Puteoli e necessari per i più diversi servizi e operazioni di intermediazione bancaria, come il credito d'asta, in speciale connessione con i mercati periodici (*nundinae*), il cambio e il saggio delle monete¹³. La loro contemporanea presenza su una sola piazza, che si verifica in ben poche città, in Italia come nelle province occidentali, è un chiaro segno di una vita economica complessa ed articolata e dello sviluppo dei rapporti mercantili e monetari. Tali testimonianze puteolane, ora ulteriormente accresciute, costituiscono il nucleo più ampio finora noto, a parte ovviamente Roma, che rappresenta un caso a sé. Particolarmente significativa è l'acquisizione che *coactor argentarius* fu C. *Sulpicius Cinnamus*, e forse il suo stesso *patronus* *Faustus*, cioè i proprietari dell'archivio dei *Sulpicii*, come anche la tarda attestazione di un *nummularius* di fine II secolo. Tali mestieri sono anche a Puteoli praticati da personaggi di condizione libertina, appartenenti talvolta a *gentes* di rilievo nella vita cittadina, come gli A. *Cossinii* e gli A. *Castricii* in età giulio-claudia, o i M. *Amullii* nel II secolo.

Da questo *excursus* si può rilevare come a Puteoli stessa risulti del tutto marginale la partecipazione diretta alle attività produttive artigianali dell'oligarchia cittadina, che si serviva allo scopo di suoi liberti. Finora un'eccezione è C. *Vestorius*, che comunque contava su una gamma diversificata di interessi economici e commerciali. Del tutto diverso è invece il discorso se consideriamo la grande finanza e il commercio marittimo su vasta scala, dove al contrario il ceto dirigente puteolano era protagonista in prima persona (e tramite suoi liberti) almeno fino all'età giulio-claudia. Esso partecipava a società di commercio marittimo spesso ad alto rischio ma sempre ad altissimo profitto, anche con esponenti del ceto senatorio, aspetto questo di grande importanza per la storia sociale e politica di Puteoli.

Una miniera di notizie al riguardo è costituita dalle opere di Cicerone, in specie l'epistolario, se si sanno interpretare i suoi rapidi accenni alla luce di altri dati a nostra disposizione. Cicerone era un grande conoscitore della società puteolana e amico personale di numerosi notabili, finanzieri e mercanti della città. Da alcune lettere dell'oratore apprendiamo che i già menzionati C. *Vestorius* e M'. *Cluvius* svolgevano l'attività di finanziatori e intermediari del credito di senatori e cavalieri romani tra cui lo stesso Pompeo Magno; ma lo schiavo di un M'. *Cluvius* a Delo, agli inizi del I sec. a. C., e gli onori

¹³ CAMODECA 2000 (qui cap. 2).

decretati a Magnesia sul Meandro, sede di un importante mercato di schiavi, per *N. Cluvius M'. f.*, attestano l'antichità e l'ampiezza dei loro interessi in Asia. Inoltre dalle *Verrine* appaiono evidenti già per il 73 a. C. non solo gli intensi e ormai consolidati rapporti commerciali con la Sicilia dei *mercatores* puteolani, *homines locupletes atque honesti*, fra cui sono menzionati per nome un *P. Granius* e un *M. Annius, splendidissimus eques*, ma anche le rotte commerciali dall'Egitto e dall'Oriente (Siria, Fenicia, Asia, isole dell'Egeo) verso Puteoli con scalo in Sicilia e addirittura i prodotti di questi traffici marittimi: *alii purpuram Tyriam, tus alii atque odores vestemque linteam, gemmas alii et margaritas, vina non nulli Graeca venalisque Asiaticos, ut intellegeretur ex mercibus quibus ex locis navigarent* (Cic., *Verr.* II 5, 29, 73-74; *Verr.* II 5, 56, 145-6; *ib.* 60, 157: *qui usque ex ultima Syria atque Aegypto navigarent*)¹⁴.

E ancora, quando nel 57 a.C. in un periodo di grande crisi annonaria Pompeo si assunse la *cura annonae*, la responsabilità, cioè, dei rifornimenti granari di Roma, uno dei suoi primi provvedimenti fu quello di rivolgersi tramite Cicerone ai grandi *negotiatores* di Puteoli e di agevolare al massimo la loro attività e i loro profitti in cambio di un preciso impegno per i rifornimenti granari della capitale. Per uno di questi ricchi mercanti puteolani, *C. Avianius Flaccus*, possediamo ancora due lettere di raccomandazione scritte dall'oratore nel 52-1 e nel 47-6 al governatore della Sicilia, perché vi favorisca il commercio granario dall'isola di *Avianius* e, morto lui, dei suoi figli (*Fam.* 13, 75 e 79). E forse vi erano cointeressati anche gli *Hortensii Hortali* senatori, il celebre oratore, console del 69, e suo figlio, pretore nel 45, che possedevano non solo la famosa villa di Bauli, ma anche proprietà lucrative a Puteoli, da cui, come si è ricordato, prese nome un quartiere della città (*regio/ripa Hortensiana*). E gli esempi potrebbero continuare: *Avianii, Annii, Hordeonii, Cluvii, Calpurnii, Sextii* ed altri ancora erano i grandi protagonisti di questo commercio. Fossili-guida per ritrovare le tracce dei loro traffici ed interessi sono le testimonianze di loro liberti nei più grandi porti del Mediterraneo ed in altre aree di rilievo economico. Si ricordino la dedica posta in età augustea ai ricchi *Calpurnii* puteolani dai *mercatores*, che per conto e alle dipendenze loro (come liberti e *clientes*) facevano affari ad Alessandria, in Asia e in Siria (CIL X 1797), o il largo impiego di liberti da parte dell'oligarchia puteolana in Sicilia testimoniato da un famoso passo delle *Verrine* (II 5, 59, 154).

Spesso si trattava di liberti di notevole intraprendenza e capacità. Ad esempio, e nonostante infondate opinioni contrarie, ritengo che *P. Annius Plocamus*, il famoso mercante degli inizi del I secolo d. C., di cui ci parla Plin-

¹⁴ CAMODECA 1979 (qui cap. 4); ora sul tema ampiamente, ma senza novità, ROSSI 2015. Sull'importante commercio degli schiavi a Puteoli vd. spec. MUSTI 1980.

nio (N.H. 6, 84-5) e che si occupava del lucroso commercio di prodotti di lusso (aromi, spezie, perle, ecc.) dall'Arabia e dall'India, fosse un liberto degli *Anni* di Puteoli (dove è attestato in CIL X 2389)¹⁵. Da Plinio sappiamo anche che per ragioni di commercio un liberto dello stesso Plocamo giunse, primo fra i Romani, fino a Ceylon.

Né, data la lunga presenza di Orientali, può meravigliare che in tutto l'Occidente solo a Puteoli, oltre che a Roma, si siano trovate epigrafi in lingua nabatea; solo in questo porto gli Arabi Nabatei, famosi mercanti di prodotti di lusso dal più lontano Oriente, possedevano fin dal 50 a.C. una «*mah-ramta*», loro caratteristico luogo di culto, posta al centro dell'*emporium* della città, più o meno dov'è ora la villa comunale di Pozzuoli, edificio che viene ancora ingrandito nel 5 d. C. Essi poi costruirono, probabilmente all'inizio del principato, un nuovo tempio al loro dio nazionale, *Dusares*, l'unico finora noto in tutto l'Occidente, e che a giudicare dalla datazione severiana di un busto colossale, ora ai Musei Vaticani, e dalla convincente ipotesi di identificazione con questa divinità, restò attivo fino al III secolo¹⁶. Il tempio va localizzato secondo le mie ricerche in un *vicus* suburbano a carattere commerciale, il *vicus Lartidianus*, a sua volta da porre lungo la ripa puteolana in una zona ora sommersa dal mare, ma che negli anni '80 abbiamo potuto restituire topograficamente. La sua posizione in area suburbana e portuale appare significativa; si trattava difatti di un quartiere abitato da *inquilini*, come essi stessi si definiscono, ponendo nel 121 una base in onore di Adriano, cioè forestieri residenti, secondo la definizione di Isidoro (*qui in terra aliena inhabitant*), impegnati nelle attività mercantili legate agli impianti portuali. Un analogo *vicus* sito non lontano nella stessa zona portuale, similmente abitato da *inquilini*, prendeva probabilmente nome proprio dalla *gens Annia*, ai cui estesi interessi commerciali transmarini abbiamo appena accennato (su questi *vici*, vd. cap. 1).

In questo contesto è di particolare interesse un nuovo dato, fornito dalla mia rilettura di un graffito, edito nel 1958, per fortuna ancora ben conservato sulla parete di uno dei due vani posti ai lati dell'ingresso delle terme suburbane di Ercolano¹⁷. Dalla mia rilettura del graffito: *veni Puteolos in vico Tyaniano* emerge sorprendentemente un *vicus* urbano, o forse, meglio, dell'immediato suburbio portuale di Puteoli, dato che vi aveva sede un cambiavalute (*nummularius*), che traeva il suo nome (al modo dei fondachi nelle città medievali) dagli abitanti che vi risiedevano ed erano originari dal-

¹⁵ Su quanto segue vd. CAMODECA 1979 (qui cap. 4).

¹⁶ LACERENZA 1988-89.

¹⁷ CAMODECA 2000 (qui cap. 2).

la città di Cappadocia, *Tyana*. E il fenomeno non è nuovo per Puteoli dove un'altra iscrizione pubblicata da chi scrive attesta un *pagus Tyrianus* nel territorio rurale (AE 2006, 314; qui cap. 11). L'interesse della testimonianza del *vicus Tyanianus* è reso ancora maggiore dal fatto che questa città di Cappadocia, pur non essendo un porto, era il punto di snodo della strada che attraverso le cosiddette «porte cilicie» conduceva dall'interno dell'Anatolia alle città portuali di Cilicia. E difatti a Puteoli testimonianze di Cilici sono molto numerose; una di esse merita un po' d'attenzione, trattandosi di un graffito scoperto nel 1959 in una *taberna* presso l'odierna via Terracciano, il cui intonaco è letteralmente ricoperto di disegni e graffiti latini e specialmente greci, opera di mercanti e marinai di passaggio nel grande porto flegreo (su cui vd. ampiamente *infra* cap. 7). Fra i ricordi in greco delle proprie patrie lontane vi è anche la menzione della piccola città cilicia di *Mopsu Hestia*, «quella sul fiume Piramo», come precisa l'anonimo viaggiatore. Questa massiccia presenza di *peregrini* a Puteoli risulta anche per l'età giulio-claudia dall'archivio dei *Sulpicii* con alessandrini, tirii, ateniesi, greci delle isole egee, microasiatici, in diversi documenti (sul punto vd. cap. 11).

Fino al III secolo inoltrato il grande porto flegreo appare infatti un concentrato di divinità orientali, per lo più legate ad un nucleo etnico (il che, come è stato giustamente notato, lo differenzia da Ostia) e alle pratiche mantiche e divinatorie. Ancora in età domiziana il *Baal* della città fenicia di *Sarepta* viene trasferito a Pozzuoli. Alcune particolarità di questi culti le apprendiamo solo dalle iscrizioni puteolane, come, per limitarsi ad un esempio solo da poco edito, gli *zygophori* (non *lucophori*, come prima si intendeva), cioè i portatori di giogo nelle processioni in onore di *Iuppiter Heliopolitanus* (AE 2006,312 = EDR100487)¹⁸.

Ma, a parte il commercio orientale, per Puteoli non si debbono trascurare gli importantissimi legami con l'Africa e la Cirenaica, già risalenti agli inizi del I secolo a. C. e con la Spagna. Fondamentale per il commercio fra Puteoli (e quindi la Campania) e la Betica nel I sec. a.C. resta un passo di Strabone (3, 2, 6), il cui valore di testimonianza oculare non diminuisce se, come sembra, si debba riferire all'epoca di Posidonio (circa 80 a. C.), sua fonte quasi esclusiva per il libro III. Vi si attesta infatti che i *navicularii* della Betica erano assai frequenti nei porti di Ostia e di Puteoli, dove le loro navi erano le più grandi e per numero seconde solo a quelle provenienti dall'Africa. Rientra nello stesso quadro il fatto che un ricco liberto di nome *L. Iunius Puteolanus* era *sevir augustalis* non prima dell'età flavia nel *municipium Suelitanum* in Betica (CIL II 1944 = AE 1990, 537), città dove è attestata la produzione di

¹⁸ Anche per quel che segue vd. CAMODECA 2006 (qui cap. 11).

garum; si tratta evidentemente di un mercante puteolano di salsa di pesce ivi stabilitosi; difficilmente è però lo stesso *Puteolanus* noto da anfore di *garum* dal Castro Pretorio (CIL XV 4687-8: prima del 50-60), non solo per lo scarto cronologico, ma anche perché quest'ultimo doveva essere un produttore e non un mercante. Infine Claudio Eliano (*Nat. Anim.* 13, 6), che scrive addirittura in età severiana e conosce Puteoli per esservi stato personalmente (come si ricava da *ibid.* 2, 56), ricorda i numerosi magazzini dei mercanti betici di *garum* siti lungo la riva del mare, dove ambienta la storiella di un polipo gigantesco, tratta secondo alcuni dal naturalista d'epoca antonina, il senatore Claudio Demostrato¹⁹.

Queste fonti sono ora confermate per l'età giulio-claudia dall'archivio dei *Sulpicii* (*TPSulp.*), di recente edito²⁰; esso rivela ben due di questi *mercatores* impegnati nel trasporto di prodotti betici di diversa natura (in particolare olio e *garum*), non legati dunque ad un unico tipo di anfora, in attività commerciale a Puteoli. In uno di questi documenti datato al 38 lo schiavo di un *P. Attius Severus* fa un prestito marittimo, fonte di alti rischi e di altissimi profitti, ad un *navicularius* dell'Asia Minore, Menelao, figlio di Ireneo, da *Ceramos*, e si fa garantire il prestito con una fideiussione da un affarista puteolano, *M. Barbatius Celer* (*TPSulp.* 78). Non sembra dubbio che questo *P. Attius Severus* sia identico all'omonimo, presente diverse volte su anfore betiche Dr. 7-11 e 20 dalla colmata presso il Castro Pretorio a Roma, databile appunto prima del 50-60. Ma tra i mercanti di prodotti betici delle tavolette a *P. Attius Severus* va aggiunto almeno *M. Valerius Euphemus*, il cui nome compare in *tituli picti* su anfore betiche trovate a Pompei (una olearia Dr. 20 e un'anfora probabilmente da *garum*). La perfetta coincidenza onomastica e cronologica di ben due casi mi sembra assicurare la giustezza dell'identificazione. Il dato è particolarmente interessante, perché ci testimonia mercanti di prodotti betici in attività a Puteoli negli anni 30-50. Inoltre, su base onomastica si può identificare un altro nutrito gruppo di *mercatores* puteolani di prodotti betici (olio, *garum*); ad esempio, un *A. Titinius Herculanus* della metà del I secolo d. C., il cui gentilizio associato al prenome *A(ulus)* è quasi esclusivamente testimoniato nella Puteoli protoimperiale, è noto da *tituli picti* su anfora «Pompei VII» (CIL IV 9373 cfr. 9379, forma IV), appartenente alla grande

¹⁹ Questi interessi di mercanti betici a Puteoli ancora nel tardo II secolo potrebbero a mio avviso spiegare le proprietà flegree, testimoniate in CIL X 1909, di *Caecilia Materna, clarissima femina*, figlia di *Caecilius Maternus, leg. Aug. pr. pr. Thraciae* nel 187, che ritengo di origine betica (di *Astigi*) e discendente dalla ben nota dinastia, di *negotiatores olearii* della *Baetica* fra l'età flavia e l'antonina, i *DD. Caecilii* (fra i quali in età antonina un *D. Caecilius Maternus* e una *Caecilia D. f. Materna*)

²⁰ CAMODECA 1999a.

famiglia di anfore betiche da *garum*. Né egli costituisce a mio avviso un caso isolato: *mercatores* puteolani saranno stati anche i liberti *M. Av[ia]nius Dio* (*garum* betico in anfora Dr. 7/11, CIL IV 9375; si noti che il gentilizio non è mai attestato nell'intera penisola iberica) e *A. Avianius Hilario* (prenome attestato solo a Puteoli per un *mercator* di anfore cumane Dr. 22 con conserve di pesce (molluschi) [CIL IV 5552; tipo 3 Botte 2009, 158] di età neroniano-flavia); inoltre lo stesso può ritenersi per un *C. Hostius Agathemerus, mercator* di prodotti betici (*garum*, olio) su anfore di tipo diverso (CIL IV 5605-10) e per un *Q. Granius Iun[- -]* (anfora da *garum* betico Dr. 12, CIL XV 4724).

Naturalmente il rapido sviluppo economico e demografico, già evidente, come s'è visto, al tempo di Polibio (III 91, 4) e di Lucilio (III 124), comportò molto presto l'espansione dell'abitato oltre le mura della piccola colonia repubblicana. Dall'angusto promontorio del Rione Terra, quindi, la città si estende lungo l'*emporium* e lungo la ripa verso il Lucrino con costruzioni a carattere commerciale, in specie *horrea*, che l'archivio dei *Sulpicii* ci documenta disposti su più livelli, sfruttando i pendii naturali digradanti verso il mare, e li attesta di proprietà della colonia (*horrea Bassiana publica*) o della grande aristocrazia senatoria (*horrea Barbatiana* di M. Valerio Messalla Barbatto (PIR² V 141), figlio del *cos.* 12 a. C., e poi dopo la sua morte prematura pervenuti alla vedova Domizia Lepida, la zia di Nerone), ma sempre dati in gestione ad *horrearii* di condizione libertina²¹. Da quel che si è finora detto, ci si rende conto dell'enorme importanza e del numero degli *horrea* necessari per depositarvi le derrate che dovevano poi proseguire verso Roma; ne resta identificabile solo una piccola parte, per lo più conservatisi lungo la *ripa* fino al Lucrino, sprofondata nel mare per il bradisismo²².

Sotto Augusto si rese quindi indispensabile una ristrutturazione urbanistica ed amministrativa della città proprio per razionalizzare e programmare questa imponente crescita urbana. Del resto, Augusto aveva un grandissimo interesse per il porto di Puteoli, essendo conscio dell'eccezionale importanza che esso assumeva nel quadro della sua organizzazione annonaria, specie allora che l'Egitto, principale fornitore di grano, era divenuto una provincia romana; e questa politica, che tendeva ad un rafforzamento dei rapporti fra il grande porto flegreo e Alessandria, ebbe un pieno successo, attestato in un celebre passo di Svetonio (*Aug.* 98, 2).

La colonia augustea consentì il riassetto amministrativo ed urbanistico di tutto il territorio urbano ora fortemente ampliato, organizzato e diviso in *regiones*, cioè in quartieri, che avevano un loro rilievo amministrativo

²¹ *TPSulp.* 45-46 vd. CAMODECA 1999a. e cap. 6.

²² Sul tema di recente un utile elenco di queste strutture, ma senza novità, in ROSSI 2016.

sull'esempio di Roma stessa, un assetto che è stato possibile ricostruire in gran parte e in qualche caso anche localizzare sul terreno²³, e che restò poi immutato fino al basso impero, ma i cui nomi, spesso tratti da famiglie senatorie o dei notabilato locale, riflettevano però, come rivelano i nomi, una realtà tardorepubblicana (*regio arae Lucullianae*, *regio Hortensiana*, *regio vici Vestoriani et Calpurniani*).

Le più grandi e ricche *gentes* del ceto dirigente puteolano non rimasero estranee a questo intenso rinnovamento edilizio connesso con la riorganizzazione coloniale augustea. Ancora una volta l'archivio dei *Sulpicii* ci ha consentito di accrescere notevolmente le nostre conoscenze anche dei monumenti costruiti in età augustea a spese e per generosa munificenza delle più eminenti famiglie puteolane, che in questo concorrevano l'una con l'altra per affermare il proprio prestigio sociale ed economico. In particolare sono noti gli edifici marmorei del nuovo foro augusteo. Gli *Annii*, ad esempio, vi edificarono la basilica (*basilica Augusti Anniana*); i *Sextii* un portico (*porticus Augusti Sextiana*); gli *Octavii*, i *Caesonii*, gli *Hordeonii*, i *Suettii* dei *chalcidica* (cioè dei vestiboli colonnati monumentali di tali dimensioni da consentirvi la riunione del senato cittadino) e delle *arae Augusti*; gli *Avianii* un edificio non meglio identificabile e così via. In questo stesso fervore di rinnovamento edilizio suscitato dalla colonia augustea si iscrive anche la famosa ricostruzione sull'acropoli del Rione Terra, sul luogo dell'antico *capitolium* repubblicano, di un nuovo tempio marmoreo pseudoperiptero, finanziato da uno dei *Calpurnii* (*L. Calpurnius L. f.*) e compiuto ad opera del celebre architetto *L. Cocceius Auctus* (CIL X 1614). In base ai recenti e ampi scavi sul Rione Terra attorno al *capitolium* con gli straordinari rinvenimenti, in specie di età augustea, si è ormai consolidata l'opinione che qui sorgesse il foro augusteo, che sostituì in marmo quello repubblicano, sebbene resti ancora problematico individuare sul terreno i monumenti ivi costruiti, in specie la *basilica Anniana*, dato lo spazio ristretto a disposizione; di età neroniana sarebbe invece il foro costruito fuori dell'antica colonia repubblicana in un'area terrazzata dominante il mare, sebbene esso sia stato purtroppo occultato o distrutto nel 1955-57; gli argomenti addotti non mi sembrano tuttavia decisivi specie in mancanza di un'edizione dei numerosi saggi di scavo praticativi negli ultimi anni. Da respingere in ogni caso è la singolare idea di identificarvi il *forum transitorium*, noto dalle epigrafi, che invece, come è chiaro al *forum* conduceva; si ricordino le legende *forum post forum* e *strata post forum* sulle fiaschette vitree (vd. *infra* cap. 1 e 12).

²³ CAMODECA 1977 (qui cap. 1).

La documentazione d'età giulio-claudia oggi disponibile, sia in base all'archivio dei *Sulpicii* che al paziente lavoro di riconsiderazione del patrimonio epigrafico puteolano, consente di affermare che la colonia augustea non comportò un profondo rinnovamento dell'oligarchia cittadina, né volle modificare equilibri di potere consolidati a mezzo dell'immissione di molte nuove famiglie nell'*ordo decurionum*²⁴.

Difatti le *gentes*, che contavano nella vita politica ed economica della città in età augustea e giulio-claudia, sono prevalentemente le stesse dell'epoca ciceroniana: *Annii*, *Avianii*, *Calpurnii*, *Granii*, *Hordeonii*, *Octavii*, *Sextii*, *Suettii* ecc. Degli stessi *Cluvii*, di cui finora non si avevano testimonianze in età imperiale nel ceto decurionale, penso di aver trovato tracce sicure in un *duovir* menzionato in un'iscrizione della prima età augustea, ritrovata un secolo fa a Napoli, ed erroneamente considerata napoletana: questo *A. Cluvius M'. f.* è certo un discendente del finanziere *M'. Cluvius*, amico di Cicerone.

Dunque, della ventina di *gentes* a noi note dell'oligarchia puteolana di primo principato solo pochissime, fra le più influenti, non sono attestate in un modo o nell'altro nella Puteoli tardorepubblicana; spicca in particolare il caso dei *Cossinii* e dei *Caesonii*, che risultano in pratica assenti nel resto della Campania e concentrati esclusivamente a Puteoli a partire dall'inizio dell'età augustea.

Si può dunque concludere che la creazione della colonia augustea non rappresentò un intervento traumatico nella vita sociale e politica di Puteoli, ma essa consentì all'imperatore di effettuare un ormai indispensabile riassetto urbanistico ed amministrativo della città e nel contempo un considerevole accrescimento del territorio puteolano, fino ad allora limitatissimo e in questa occasione esteso almeno fino a Quarto e Qualiano. Augusto si guardò bene dal modificare gli equilibri di potere del notabilato cittadino, rendendosi ben conto che era nel suo stesso interesse tutelare in ogni modo e, se possibile, rafforzare la rete di traffici e di affari che si impervavano sull'oligarchia puteolana. Si spiega così l'entusiasmo con cui queste famiglie egemoni celebravano se stesse e il nuovo regime con l'ostentazione evergetica della loro ricchezza, edificando a loro spese e in onore dell'imperatore buona parte dei monumenti pubblici della città; ciò rappresentava l'affermazione del loro consolidato prestigio sociale e della loro potenza economica nel clima politico così favorevole, quale quello della restaurata pace sociale augustea e in un momento di particolare espansione della vita economica della loro città. Eppure solo per due di queste ricche ed influenti famiglie puteolane d'età giulio-claudia è noto l'accesso al Senato romano: per gli *Hordeonii* e

²⁴ Su quanto segue CAMODECA 1994 (qui cap. 6).

per i *Limbricii*²⁵. Per l'epoca repubblicana si possono invocare sia l'esiguità del territorio originario della colonia, sia il preminente interesse commerciale dell'*élite* puteolana per spiegare, almeno in parte, questa scarsa presenza nell'ordine senatorio, che è limitata ad un *Granius*, senatore cesariano, il che è consono alle tradizioni mariane di questa famiglia, cui si potrebbe aggiungere anche *M. Spurius*, viceversa uno dei Cesaricidi, dal quale forse prese nome un *vicus Spurianus* (località Croce Campana). Né l'istituzione della colonia augustea sembra aver molto modificato la situazione sotto questo riguardo.

L'ascesa sociale degli *Hordeonii* appare esemplare. Ne abbiamo già ricordata la munificenza verso la città (costruzione di un *chalcidicum* con la connessa *ara Augusti*, e di una *palaestra*); collegabile con questa attività edilizia pubblica è forse anche la fabbrica laterizia di uno di essi, *T. Hordeonius Cn. f. Fal. Flaccus*, certo uno stretto parente del senatore *M. Hordeonius Flaccus*. Di quest'ultimo, ricordato da Tacito e da Plutarco come governatore della *Germania Superior* nel 68-69, si può ora conoscere in base alla mia rilettura di alcune tavolette cerate ercolanesi (TH² 85, TH² 85b, TH² A4 TH² A5)²⁶ il prenome e l'anno di consolato, il 47, quando come *homo novus* egli non doveva avere meno di 45 anni, il che ci dà la misura della *senectus* rimproveratagli, vent'anni dopo, dai suoi legionari in Germania. Questi nuovi dati consentono di ritenerlo senza dubbio figlio del procuratore di Narbonese del 30 d. C., *M. Hordeonius* [- -], e sulla base di altre iscrizioni ricostruirne tutto lo stemma familiare²⁷.

Nel nostro discorso merita un accenno almeno l'iscrizione sepolcrale d'età augustea di un *M. Hordeonius M. et Postumi Curti l(ibertus)* (CIL VI 24896), che cioè era stato *servus communis* di un *M. Hordeonius* e di un *Curtius Postumus* (senza dubbio il famoso *C. Rabirius Postumus* prima dell'adozione da parte dello zio); dunque la sua manomissione cadde prima del 54 a. C. I vasti interessi commerciali a Puteoli e in Egitto di *Rabirius Postumus* sono ben noti da Cicerone; è illuminante avere ora una prova concreta di come sia stato cointeressato ai suoi affari in qualche modo anche un *M. Hordeonius*, antenato del console del 47 d. C.; e si ricordi che un *T. Hordeonius*, forse un fratello di questo *M. Hordeonius*, fu nel 45 a.C. coerede con Cesare e Cicerone del già ricordato ricco finanziere puteolano, *M'. Cluvius*.

Ma nella Puteoli giulio-claudia al di sotto di questa *élite* ricca ed intraprendente pulsava ed operava, impegnata in mille mestieri ed attività commerciali, una società estremamente variegata e cosmopolita. Ancora una volta lo spac-

²⁵ CAMODECA 1987; in generale sui senatori di origine puteolana vd. CAMODECA 1982; CAMODECA 1982a.

²⁶ Edizione e commento ora in CAMODECA 2017.

²⁷ Su tutto ciò CAMODECA 1987.

cato che di essa ci offre l'archivio dei *Sulpicii* (*TPSulp.*)²⁸ è assai significativo; non solo vi appaiono numerosi i mercanti orientali e in genere *peregrini*, quasi del tutto assenti invece nei contemporanei archivi di Pompei e di Ercolano, ma vi spicca in particolare la parte degli schiavi e liberti nella gestione di questi affari; del resto anche i proprietari dell'archivio, i *C. Sulpicii Faustus* ed *Onirus*, come ho potuto dimostrare, erano figli di liberti di liberti e probabilmente essi stessi non erano di condizione ingenua. Certo, spesso, dietro gli schiavi e i liberti si scorgono gli interessi dei loro padroni, sia puteolani che senatori romani, e l'applicazione del precetto economico, raccomandato da Trimalchione, di *libertos fenerare* (Petr., *Sat.* 76, 9), cioè concedere prestiti ad interesse ai propri liberti. Senza dubbio però molti di essi agivano indipendentemente, o anche per proprio conto, e accumulavano ricchezze non indifferenti; un esempio sono proprio i *Sulpicii*, il cui ampio giro d'affari si può rilevare da quanto rimastoci del loro archivio, che certo documenta solo una parte di quello da loro realmente avuto in quel periodo. Come non richiamare le fortune accumulate con i *negotia* dai liberti invitati alla *Cena Trimalchionis* (*Sat.* 38, 6-16)? Non è un caso che Trimalchione, l'esempio più famoso di liberto arricchito, naturalmente visto nell'aspetto più deformato dall'aristocratico autore del *Satyricon*, sia un liberto «puteolano». E che protagonisti e testimoni degli atti dell'archivio dei *Sulpicii* appartengano in particolare al ceto mercantile e libertino della città è dimostrato anche dalla forte incidenza dei *cognomina* non latini (il 50%), maggiore finanche della media puteolana (il 46%), che è una delle più alte d'Italia. Del resto anche a Puteoli i cognomi grecanici sono di regola portati da liberti, né merita di essere qui confutata l'opinione ancora diffusa che la loro forte concentrazione sia almeno in parte dovuta, come a Napoli, ad un persistente fondo magnogreco.

Ma anche i liberti più ricchi e intraprendenti, per l'ostacolo rappresentato dal loro *status* di ex schiavi, non avevano la possibilità di accedere all'*ordo decurionum*, essendo loro impedita da un divieto legislativo l'eleggibilità alle cariche e magistrature cittadine. Il regime imperiale aveva però creato con l'*ordo Augustalium* una valvola di sfogo e di promozione sociale per i liberti di successo e nello stesso tempo, con una visione politica estremamente lucida, un organo deputato nelle singole città al culto imperiale. Non meraviglia, quindi, che in una città come Puteoli gli *Augustales* fossero fin dall'inizio un paio di centinaia e organizzati in una struttura collegiale, come prova il fatto che essi risultano divisi in almeno tre *centuriae*, la *Petronia*, la *Cornelia* e la da poco nota *Antia*.

²⁸ CAMODECA 1999a.

La base economica di questa *libertina nobilitas* puteolana era fondata sulle attività commerciali e manifatturiere, come essi stessi tengono ad indicare sulle loro epigrafi funerarie. Strette relazioni con il grande commercio marittimo si possono, ad esempio, desumere già in età tiberiana dalla famosa base dedicata dagli *Augustales* puteolani all'imperatore in ricordo del suo intervento a favore delle città d'Asia Minore colpite da un disastroso terremoto (CIL X 1624); la sua collocazione nell'*emporium* della città ne conferma il valore simbolico a testimonianza dei rapporti economici con questa regione dell'impero. Inoltre è interessante notare che questo quadro non muta neppure nel II secolo, epoca cui risale la maggior parte della trentina di *Augustales* puteolani finora noti²⁹: tutti quelli che hanno voluto espressamente ricordare sulle epigrafi funerarie la fonte primaria della loro ricchezza sono dedicati al commercio e alla produzione manifatturiera: *negotiator sagarius, negotiator vascularius argentarius, marmorarius, purpurarius, navicularius marinus* ecc. Al contrario, un solo *Augustalis*, Q. Insteius Diadumenus morto nel 176 (CIL X 1877 = EDR113253), dichiara di essersi dedicato per 45 anni della sua vita alle attività agricole, non possiamo dire se come affittuario o proprietario.

In una complessa e multiforme società quale questa puteolana che descriviamo, le preclusioni e limitazioni sociali nei confronti di un ceto libertino numeroso e che aveva gran parte nella gestione degli affari, è naturale sfociassero in tensioni sociali che potevano diventare incontrollabili; così accadde nel 58 d.C. con l'aperto e violento dissidio fra l'*ordo* (*magistratus et primi*) e la *plebs*, di cui si è già detto altrove: come nota con ironia Tacito, la *concordia ordinum*, fu ripristinata grazie all'invio dei pretoriani e alle esecuzioni capitali.

Ma questo episodio non restò senza conseguenze: esso veniva a rompere un equilibrio secolare e come immediato effetto dell'intervento del potere centrale portò due anni dopo alla colonia neroniana del 60 (*colonia Neronensis Claudia Augusta Puteoli*), con la quale si apre un capitolo nuovo nella storia della città.

È stato da tempo riconosciuto che l'apparizione di famiglie nuove, eventualmente di discendenti o figli di liberti, nel ceto decurionale non significa certo una modifica degli equilibri di potere dei gruppi dominanti dell'oligarchia cittadina, e anzi si è dimostrato che opportune *adlectiones*, vere e proprie cooptazioni, servivano a mantenere l'*ordo plenus* col suo centinaio di membri. Questi *adlecti* spesso non pervenivano mai alle magistrature cittadine; ma non minore appoggio da parte delle famiglie egemoni era necessario per un *homo novus* che aspirasse a farsi eleggere alle magistrature minori per ac-

²⁹ Sui quali vd. ora ampiamente CORAZZA 2016.

cedere nell'*ordo*. Politicamente assai più significativo è il poter dimostrare che uno degli uomini di maggior rilievo nella Puteoli neroniana era appunto un figlio di liberti, *L. Cassius L. f. Pal. Cerealis* (EDR078903 con foto). La sua origine libertina è certa, come si deduce, più che dalla tribù *Palatina*, dal fatto che la madre *Cassia Cale* porta il suo stesso gentilizio (*Cerealis* non è uno *Spu-ri filius*) e un cognome grecanico tipicamente servile; d'altra parte, l'iscrizione è senza dubbio datata all'età di Nerone sebbene il suo nome sia stato eraso. Se a questo punto si richiamano i grandi progetti di opere pubbliche connessi con la colonia neroniana, appare ancora più interessante che *Cerealis* sia stato nominato *curator operum publicorum et locorum*, una carica istituita allora per la prima volta a Puteoli; egli infatti tiene a precisare di essere stato il *primus* a rivestirla. Questo incarico straordinario, che non aveva i limiti di tempo delle magistrature cittadine, tutte annuali, rendeva *Cerealis* una specie di commissario con poteri speciali alle opere pubbliche. Non mi pare senza significato che nella colonia neroniana per questo delicato ed importante compito non sia stato scelto un esponente della vecchia e gelosa oligarchia puteolana, ma il figlio di un liberto; e probabilmente ciò avvenne per diretta designazione imperiale.

Si ricordi infatti che l'istituzione di una colonia non era un mero fatto giuridico-amministrativo, ma consentiva al potere centrale di intervenire, anche pesantemente, nella vita cittadina; abbiamo visto con quanta attenzione politica operò Augusto, curando di rispettare gli equilibri di potere preesistenti. Questi invece ruppe Nerone, che voleva dare un'impronta nuova alla città, sua colonia, sul piano monumentale ed urbanistico adeguati ad un imperatore che, come lui, si proponeva sempre progetti grandiosi e ad una città dell'importanza portuale ed annonaria di Puteoli, ben nota al principe. Contro la tradizionale datazione in età flavia, ho da tempo avanzato l'ipotesi³⁰ che a Nerone vada ricondotta la costruzione dell'anfiteatro maggiore (salvo più tardi completamenti della decorazione e del loggiato superiore), inaugurato nel 66 con i grandiosi giochi offerti dall'imperatore in onore di Tiridate, re d'Armenia. Dalla citata iscrizione di *Cassius Cerealis* risulta che un qualcosa di memorabile era avvenuto nell'anfiteatro alla presenza

³⁰ Per quel che segue vd. CAMODECA 1994 (qui cap. 6); ma la tradizionale datazione flavia continua a pesare, vd. l'esame del monumento di DEMMA 2007, sulla datazione 68 ss. (ai miei argomenti si può aggiungere anche la presenza nelle fognie sotto la cavea, che erano costruite per prime, di tegole bollate *Ti. Claudii Aug. l. Potisci*, un liberto di Nerone, bolli letti dallo stesso Demma, correggendo Maiuri). Le sue obiezioni sono molto deboli, specie sull'iscrizione di Cereale (va ricordato l'imperatore, non Tiridate!); ma non è qui la sede per confutarle in dettaglio e forse non ne vale neppure la pena; quel che mi interessa è che anche Demma è obbligato ad ammettere che la costruzione dell'anfiteatro fu iniziata dalla colonia *Neronensis*, ma che a suo giudizio fu inaugurato solo in età flavia.

stessa dell'imperatore; pare verosimile che Nerone abbia voluto dare questi suoi magnifici *ludi* nel nuovo anfiteatro della sua colonia. È ovvio che dopo la *damnatio memoriae* dell'imperatore sarà la colonia flavia a porre le iscrizioni di dedica del monumento.

Inoltre, come credo di aver altrove dimostrato, anche il celebre molo puteolano, i cui resti sono inglobati in quello moderno e che è raffigurato sulle ben note fiaschette vitree d'epoca tetrarchica, sia opera con ogni probabilità di Nerone, e certo non di Augusto come generalmente si ripete; la datazione si basava infatti su una poesia di Antifilo di Bisanzio (*Ant. Pal.* VII 379), un tempo ritenuto d'età augustea, in cui si magnificava il grande molo del porto di Puteoli che si spingeva fino all'alto mare. E il molo stesso orgogliosamente diceva: «Io ricevo la flotta del mondo. Qui vicino è Roma. Questo porto è a sua misura». Deve trattarsi del molo di Puteoli, poi raffigurato sulle fiaschette vitree, non del Porto Giulio, come da taluno supposto. Più o meno negli stessi termini entusiastici lo celebra anche un'altra composizione poetica raccolta nell'*Anthologia Palatina* (IX 708) di Filippo di Tessalonica. Da tempo si è dimostrato che Antifilo scriveva ancora nel 53 un elogio di Nerone Cesare; la stessa raccolta di Filippo di Tessalonica fu edita con tutta probabilità in epoca neroniana e non verso il 40, come prima creduto. Dunque, i due componimenti poetici che magnificano il molo di Puteoli, ormai da considerarsi più o meno contemporanei, sono da datare molto più tardi dell'età augustea, sotto Claudio o Nerone, e a quest'epoca risalirà anche la costruzione del molo, o meglio la sua ricostruzione in forme tanto grandiose e in particolare un suo sensibile allungamento che gli consentiva di difendere dall'azione del mare una parte molto più grande delle infrastrutture portuali sulla ripa di fronte. Nerone è certo un ottimo candidato come artefice di quest'opera imponente, che si inquadra perfettamente nel grandioso progetto della costruzione di un canale navigabile fra Pozzuoli e il Tevere. Del resto, tali giganteschi progetti di dominio sulla natura sono tipici della politica di opere pubbliche di quegli anni.

L'impressione che la colonia neroniana abbia costituito un momento significativo di rinnovamento dell'*élite* puteolana viene confermata anche da altri rilevanti esempi. La *gens Bovia* era finora nota solo da un'iscrizione d'età traianea posta in onore di *L. Bovius L. f. L. n. Fal. Celer* che, dopo le cariche municipali, era stato procuratore equestre sotto Domiziano e aveva sposato una *Sextia*, imparentandosi con una delle più notevoli famiglie dell'oligarchia puteolana risalente alla tarda repubblica. Null'altro si poteva dire; ma ora è possibile dimostrare in base ad un'iscrizione qui edita (vd. cap. 3) che il nostro procuratore era nipote di un liberto, il cui figlio doveva aver raggiunto il rango decurionale grosso modo proprio in età neroniana.

Anche il famoso e ricchissimo *Pollius Felix*, magistrato ed evergete a Puteoli in età neroniana, amico e protettore del poeta Stazio, che lo esalta con grandi lodi, era senza dubbio figlio di un liberto della *gens Pollia*, una delle più antiche di Puteoli, città dove ancora nel periodo claudio-neroniano è attestato un nugolo di *Cn. Pollii* di condizione libertina in iscrizioni e documenti dell'archivio dei *Sulpicii*. Oltre che a Sorrento, *Pollius Felix* aveva interessi e proprietà anche a Napoli, fra cui una splendida villa fra Piedigrotta e Mergellina (*epilimon*), e non è certo un caso se sua figlia sposerà un ricco cavaliere napoletano; ai nipotini del suo protettore, Stazio significativamente pronosticherà nel 95, forse esagerando nell'augurio, l'accesso al Senato di Roma.

Nel II secolo Puteoli vive l'ultima grande stagione di edilizia pubblica, che continuò almeno fino ai Severi; essa si venne dotando di sempre nuovi ed importanti monumenti, fra i quali il *Macellum* (di età flavio-traianea)³¹, diversi templi, edifici termali (fra cui le grandiose terme d'epoca adrianea, note come «Tempio di Nettuno»), ninfei e fontane monumentali, uno stadio, unico nel suo genere in Italia e in Occidente, al di fuori di Roma. La presenza a Puteoli di quest'ultimo, imponente edificio (260 x 65 ca.), ben più grande del coevo stadio di Erode Attico ad Atene, non si deve al preteso carattere greco-orientale della città, come ha suggerito il Castagnoli; esso fu eretto dall'imperatore Antonino Pio in onore del suo predecessore, il filelleno Adriano, l'Olimpio, come egli stesso voleva farsi chiamare, per celebrarne la memoria con giochi atletici sul modello di Olimpia; e lo stadio fu costruito in quel luogo proprio perché, come si sa dall'*Historia Augusta*, ingiustamente sospettata in questo punto da qualche studioso, Adriano, morto a Baia nel luglio 138, fu sepolto in un primo momento nella villa puteolana che era stata di Cicerone ed era allora del fisco imperiale, cioè in quegli *horti Cluviani* ereditati dall'oratore nel 45 a. C., che in tal modo si possono localizzare con sicurezza³². In questo stadio si continuò ad onorare la memoria di Adriano con giochi e gare atletiche e musicali di tipo greco, noti come *Eusebeia*, tra i più importanti del mondo romano e di cui restano numerose iscrizioni di vincitori fino alla metà del III secolo. Ciò mi pare spieghi anche perché sono testimoniate a Puteoli legazioni di città greche appartenenti al *Panhellenion*,

³¹ Sulla datazione della prima fase del monumento vd. ora ampiamente DEMMA 2007, 77 ss.; però sulla documentazione epigrafica non sempre sono condivisibili le sue affermazioni (cfr. nt. 38: ad es. non esiste una dedica al divo Settimio Severo (p. 112 = CIL X 1652); l'iscrizione XIV del Di Guasco non è omessa dal Mommsen, ma è da identificare con CIL X 1654; tutta da discutere l'attribuzione a Puteoli, sia pure con molti dubbi (DEMMA 2007, 109 s.), di CIL X 1450 [=1701]; nel *macellum* furono rinvenute non poche *fistulae* della *colonia Flavia Augusta* (CIL X 1900c), oltre quelle di Settimio Severo (X 1899a-b). Su tutto tornerò in altra sede.

³² CAMODECA 2002 (qui cap. 8).

fondato, com'è noto, proprio da Adriano, e non certo una pretesa permanenza del grande porto flegreo nell'«orbit of Greek culture».

Questa straordinaria evidenza monumentale di II e inizi III secolo già di per sé rende eccezionale la situazione di Puteoli rispetto alla grande maggioranza delle altre città italiane del tempo. La sua prosperità e una notevole densità demografica sono confermate anche dallo straordinario numero di iscrizioni del II e persino del III secolo, che ci sono pervenute, e dal persistente interesse statale per il suo porto fino al IV secolo con la presenza di procuratori dell'annona (come ad Ostia) e di funzionari imperiali preposti ad esso, anche dopo che la flotta alessandrina fu definitivamente dirottata a *Portus*³³.

Nel tardo II secolo dallo studio di un grosso scarico di materiali ceramici in un settore del condotto fognario sotto il *decumanus* di via Duomo sul Rione Terra (u.s. 2070) risulta ancora un quadro articolato sulle rotte commerciali verso Puteoli: si nota il predominio fra le anfore delle africane e delle cretesi, con una discreta percentuale di egee, e fra le lucerne delle produzioni tripolitane e africane ma con una buona percentuale di italiche. Le iberiche vi risultano invece sorprendentemente poche (un 6%), specie a fronte di quanto testimoniato dalle fonti letterarie (vd. *infra*), ma poi ricompaiono al 13% in un'altra u.s. nello stesso Rione Terra, databile alla seconda metà del III sec. In questo scarico più tardo dalla *taberna* 4 (u.s. 6135) del Rione Terra le anfore africane salgono a più del 37%, le orientali sono al 14% con la quasi scomparsa delle cretesi; delle iberiche si è già detto³⁴. In ogni caso dalla Gallia nulla o quasi, sebbene da un'epigrafe di Lione (CIL XII 1942) di pieno II secolo si ricava la persistenza di un interessante triangolo commerciale Lugdunum – Puteoli – Roma.

Ma quali cambiamenti vi furono in questo periodo nel ceto dirigente puteolano? Premetto che, sebbene la nuova documentazione da me raccolta sui decurioni puteolani, in buona parte ancora inedita, accresca di circa un terzo e modifichi notevolmente quella fornita dal D'Arms negli anni '70, tuttavia si ha ancora a che fare con una base documentaria relativamente esigua e allo stato magmatico (vd. *infra* le mie liste dei decurioni puteolani alla fine del cap. 14). Si tratta complessivamente di quasi un centinaio di personaggi dei quali una cinquantina databili fra i Flavi e i Severi; ciò significa che il nostro campione, fatti i debiti calcoli, rappresenta circa un decimo del totale per questo periodo, il che impone la massima cautela nelle conclusioni. Comun-

³³ Qui cap. 7; inoltre per un *praefectus annonae* onorato a Puteoli nel tardo II sec. CAMODECA 2012.

³⁴ Per la u.s. 2070 vd. CRIMACO *et alii* 2003; per la u.s. 6135, DE FILIPPO 2014, 335-343. Questa forte presenza africana va certo collegata alle importazioni di grano dall'Africa, che in questo periodo erano divenute molto più importanti di quelle dall'Egitto. Sul punto cfr. anche cap. 13 nt. 43.

que, per una fortunata circostanza, possediamo sei *decreta decurionum* (integrati o in frammenti), tutti datati o, a mio avviso, databili in età traiano-adrianea, che ci fanno conoscere con 24 decurioni uno spaccato statisticamente assai più significativo dell'*élite* puteolana del tempo. Se non sorprende che vi siano ancora presenti con più membri famiglie puteolane di grande e antico prestigio, come gli *Annii* e i *Granii*, né che vi figurino già in posizione autorevole diversi discendenti di liberti imperiali (*C. Iulii*, *Ti. Claudii*), è invece certo dovuto alle lacune della nostra documentazione il fatto che addirittura i due terzi delle *gentes* risultano per la prima volta a livello decurionale. Difatti, se allarghiamo l'analisi al complesso della prosopografia puteolana, fondata, specie grazie all'archivio dei *Sulpicii*, su una base statistica più vasta ed affidabile, ne deriva che più della metà delle famiglie, che appaiono nuove nei fasti municipali traiane, è in realtà assai frequentemente attestata, anche se spesso solo da liberti, nella Puteoli giulio-claudia. È il caso degli *Amullii*, degli *Aufidii*, dei *Bennii*, dei *Blossii*, dei *Fabii*, degli *Stlaccii* ecc.; ritengo quindi verosimile che buona parte di esse, se non tutte, erano già nel primo principato di rango decurionale.

In definitiva si può concludere a mio avviso che l'oligarchia puteolana di II secolo era costituita da un nucleo assai consistente, almeno un buon 60%, formato da famiglie già insediate a Puteoli dalla tarda repubblica o dal primo impero. Altro e più complesso problema è se e fino a che punto questo gruppo di famiglie si perpetuava tramite rami collaterali o libertini, tenendo conto che l'alto tasso di mortalità del tempo costituiva un rischio imminente di estinzione fisica di una stirpe, cui non sempre si riusciva ad ovviare con precoci matrimoni e frequenti adozioni, tipiche delle oligarchie antiche. Come generalmente si ritiene, l'epoca antonina ha costituito l'apogeo per l'immissione di membri di origine libertina nelle *élites* cittadine; verificare se l'affermazione possa essere confermata per una città come Puteoli sarebbe del massimo interesse. Ma l'identificazione di decurioni di discendenza libertina è resa difficile dalla loro tendenza ad integrarsi ed assimilarsi all'aristocrazia cittadina, imitandone gli usi onomastici e assumendo cognomi latini 'rispettabili', di modo che in generale il figlio di un liberto, specie se ricco ed influente, non portava più cognomi grecanici o latini di tipo servile. Di conseguenza, per essere pienamente efficace, l'indagine onomastica andrebbe condotta anche sugli ascendenti dei decurioni, il che è purtroppo possibile solo in rari casi; in tal modo si può scoprire, ad es., che l'avo dell'insospettabile cavaliere d'età flavia *L. Bovius L. f. L. n. Fal. Celer*, un procuratore imperiale, era, come già detto, un ex schiavo o che *A. Sempronius Paternus, omnibus honoribus functus* alla fine del II secolo, era figlio di un

Sempronius Herma, con ogni evidenza un liberto; così anche il duoviro del 187 *P. Manlius Egnatius Laurinus* era figlio di due genitori di modesta condizione sociale (padre *Sp. f.*) e libertina³⁵. Tenendo conto di tutti gli elementi a nostra disposizione la percentuale dei discendenti di liberti nell'*ordo decurionum* puteolano sale al 25% e la differenza fra I e II secolo (rispettivamente 22% e 30%) risulta dovuta esclusivamente al considerevole aumento del gruppo, da considerare a parte, dei discendenti dei liberti imperiali (*C. Iulii*, *Ti. Claudii*, *P. Aelii*). Ad ogni modo questo apparentemente lento ricambio del ceto dominante cittadino non può essere caricato di eccessivi significati politici, perché anche i nuovi membri di discendenza libertina, quale che fosse l'origine prima del loro patrimonio familiare, avevano ormai la stessa base economica della vecchia oligarchia, la proprietà terriera. Fra i gentilizi nuovi figurano per lo più famiglie immigrate a Puteoli nel corso del I secolo e spesso già di rango decurionale nella loro città d'origine, quali, ad esempio, i *Bennii* e i *Silii* dalla vicina Cuma, i *T. Apusuleni* da Ostia, il che, dati gli stretti legami annonari e commerciali fra le due città, non meraviglia; i *Gavii*, forse da Pompei, secondo un'ipotesi più volte proposta (ma ora sappiamo che i *Gavii* erano nell'*élite* cumana già nel primissimo principato, vd. AE 2011, 249 = EDR115566 con foto).

Si ha l'impressione che ormai una via privilegiata di ascesa sociale fosse costituita dal servizio imperiale e in particolare dalle carriere procuratorie equestri; fra le sempre nuove prove, che si aggiungono, valga un solo caso, quello di *Silius Satrianus* (non *Sitius*), onorato in un decreto decurionale puteolano del 161, che è certo identico all'omonimo *iuridicus* (o *dioecetes*) *Aegypti* del 164-5, noto da un papiro, SB 7472. Sembra dunque di poter concludere che quanto più diminuiscono le testimonianze degli interessi commerciali e mercantili nell'oligarchia puteolana, che tende sempre più a radicarsi nella proprietà fondiaria, tanto più aumentano le prove di un suo coinvolgimento nelle milizie equestri e nelle carriere procuratorie come mezzo di ascesa sociale, talvolta fino all'ordine senatorio. Il caso più tardo a noi noto è rappresentato da quel *L. Valerius Valerianus*, di cui ci resta il bel sarcofago a *kline*, che raggiunse l'altissima carica equestre di *praefectus Mesopotamiae et Osroenae* sotto Gordiano III o poco dopo, come si può ora affermare in base a dati nuovi (Camodeca 2008b = EDR163455).

Ma il segno del cambiamento non è solo questo: di fronte alla straordinaria attività evergetica dell'aristocrazia puteolana d'età augustea e giulio-claudia che, come s'è visto, aveva edificato a sue spese una buona parte dei monumenti

³⁵ CAMODECA 2007 (qui cap. 10, § 1 e 3).

pubblici di quel periodo, sta invece la quasi assoluta mancanza di testimonianze in tal senso per tutto il II e III secolo. Solo generiche espressioni di riconoscenza per benefici imprecisati, o al più per l'offerta di *ludi* gladiatori; rare le attestazioni di munificenza riguardanti monumenti pubblici, e in tal caso connessi solo al loro funzionamento o manutenzione. E, difatti, nel vasto programma edilizio di II e di inizi III secolo i grandiosi monumenti, cui si è accennato, appaiono tutti essere stati costruiti, quando ne è noto il finanziamento, su diretto intervento del potere centrale; oltre all'esempio evidente dello stadio voluto da Antonino Pio, si pensi alle imponenti terme cd. di Nettuno, di chiara ispirazione urbana non solo per il grandioso disegno architettonico, ma anche per l'impiego di laterizi di produzione urbana, anzi più precisamente imperiale; il molo, gravemente danneggiato da una tempesta marina (*opus pilarum vi maris conlapsum*), è restaurato nel 139 da Antonino Pio, che subito dopo l'ascesa al potere adempie una promessa del predecessore Adriano (CIL X 1640-1641); al *Divus Pius* si eleva un tempio sulla terrazza superiore con marmi provenienti da cave imperiali³⁶; interventi idraulici nel foro sono attestati da una *fistula* dell'effimero imperatore Elvio Pertinace³⁷ nei primi tre mesi del 193; estesi rifacimenti nel *Macellum* sono opera della dinastia severiana (*fistulae* di Settimio Severo ancora *in situ* ³⁸; aggiunta della *tholos* centrale; tre basi di statua (CIL X 1652-4) presso le colonne della grande esedra dedicate a Severo Alessandro e alla moglie *Orbiana* nel 226); inoltre lo stesso Alessandro fa costruire (o probabilmente ricostruire) a sue spese nel foro la *basilica Alexandriana*, che fu infine restaurata nel 393-4 (CIL X 1693-4).

Finanche i grandi lavori di restauro e rinforzo dell'anfiteatro maggiore con il consolidamento delle strutture portanti dell'ambulacro esterno, dissestato probabilmente da fenomeni sismici, a sua volta occasione di una nuova monumentalizzazione degli accessi con fontane e ninfei, furono probabilmente dovuti all'intervento del potere centrale tramite l'interessamento del prefetto del pretorio di Antonino Pio e M. Aurelio, *Sex. Cornelius Repentinus*, come ho supposto, pubblicando la sua grande iscrizione-*cursus* postagli dalla colonia appunto nell'anfiteatro (AE 1980, 235)³⁹. E così via.

³⁶ Su cui vd. ora DEMMA 2007, 116 ss., 140 ss., che convincentemente propone di identificarlo con il cd. tempio corinzio rinvenuto nel 1922 in via Anfiteatro (ora Terracciano) e poi ricoperto.

³⁷ Ora edita in CAMODECA 2018 c. d. st.

³⁸ Su cui CAMODECA 2018, c. d. st.; sulla ristrutturazione severiana del *macellum* vd. DEMMA 2007, 112 s.; non corrette però le osservazioni sulle iscrizioni imperiali: ad es., non esiste una dedica al divo Severo (si tratta sempre di Severo Alessandro, X 1652); la pretesa ulteriore dedica a Caracalla (a5), nota dal settecentesco Di Guasco e omessa dal Mommsen, è certamente una cattiva lettura di CIL X 1654 (dedica ad *Orbiana*).

³⁹ CAMODECA 1979a; l'ipotesi è stata poi accolta da DEMMA 2007, 72 ss.; cfr. anche GOLVIN 1988, 181 e STEUERNAGEL 1999, 155 ss., che aggiungono però una poco verosimile partecipazione finanziaria di quei *collegia* che avevano avuto in locazione dagli organi cittadini gli ambienti dell'anello esterno

In conclusione Puteoli per la sua funzione portuale conserva ancora un grande interesse agli occhi del potere centrale fino a tutto il IV secolo, come testimoniano già da soli le grandi opere pubbliche e i restauri da questo voluti e finanziati. Ma la sua aristocrazia cittadina di II secolo, per non parlare del III, al di là di modifiche più o meno profonde nella sua composizione, non è più in grado di svolgere il ruolo preminente giocato fra la tarda repubblica e l'età giulio-claudia. Si può dunque affermare che da questo momento la grande stagione di una delle più intraprendenti oligarchie cittadine dell'Italia romana, fino ad allora fra i protagonisti del commercio mediterraneo con la sua straordinaria rete di interessi finanziari e mercantili, si era conclusa per sempre.

dell'edificio (giustamente poco convinto resta DEMMA 2007). Gli *scabillarii* avevano in locazione un'altra loro sede (CIL X 1642-3), forse la principale, nel teatro (edificio al tempo ignoto a Demma), al pari dei *tibicines* (EDR169617), per ovvi motivi di mestiere; ciò ci autorizza a supporre anche qui la loro partecipazione ad un restauro dell'edificio? Il lavoro di Steuernagel è inficiato da questa preconcepita ricerca di prove per enfatizzare al massimo la di per sé ovvia importanza dei *collegia* nella vita cittadina in età imperiale.

CAPITOLO 1

L'ORDINAMENTO IN *REGIONES* E I *VICI* DI PUTEOLI *

Per la storia amministrativa, sociale e urbanistica di *Puteoli* non è certo elemento secondario ricostruire il più precisamente possibile l'essenza e la funzione delle *regiones* e dei *vici* in cui, come risulta da alcune testimonianze epigrafiche, era diviso il territorio della città. Il problema naturalmente si inquadra nello studio più generale di analoghi ordinamenti interni che siano noti per altre città dell'impero; è bene premettere che di tutto ciò si sa poco e che uno studio siffatto è stato trascurato¹ forse proprio a causa della pochezza e apparente contraddittorietà delle fonti e della stessa molteplicità di significato di alcune parole chiave, come ad es. *vicus*, non sempre interpretabili con certezza e che hanno spesso creato equivoci. Naturalmente fa eccezione l'ordinamento in *regiones* e *vici* di Roma, abbastanza ben noto ed oggetto di ampi e numerosi studi. Sia chiaro però che ciò non significa voler ipotizzare un ordinamento tipico, poiché questi ordinamenti cittadini acquistano il loro proprio significato solo nel concreto svolgersi della storia amministrativa, economica e urbanistica della singola città, cui si riferiscono. Raccogliendo ed esaminando accuratamente le sporadiche testimonianze in argomento si è tentato per *Puteoli* uno studio del genere, non tralasciando a causa della scarsità dei dati, ma con le dovute cautele, confronti con quanto è noto per altre città dell'impero; si è giunti così a tracciare un quadro che successivi ritrovamenti si spera potranno arricchire e precisare.

1. *Regiones*

Finora le *regiones* note per *Puteoli* sono in ordine alfabetico²:

* Pubblicato in *Puteoli* 1, 1977, 62-98, con la dedica 'A Gianpaolo e Massimo — amici rarissimi — nel comune, non cancellabile ricordo dei Campi Flegrei'. Qui è riprodotto con gli indispensabili aggiornamenti e modifiche.

¹ Appena qualche cenno, spesso impreciso, ad es. in LIEBENAM 1900, 6, 225; non se ne fa menzione in F. ABBOTT - A. C. JOHNSON, *The municipal administration in the Roman Empire*, Princeton 1926.

² Per un'eventuale (*regio*) *Anniana* (se non è la *basilica*), ora forse attestata dalla nuova fiaschetta vitrea rinvenuta a Mérida, vd. *infra*.



Fig. 1 – La base di statua posta a Mavortius dalla regio arae Luculliana (tratta da Puteoli, Napoli 1993)

REGIO ARAE LUCULLIANAE (vd. pianta fig. 7)

La *regio arae Lucullianae* dedica fra il 337 e il 342 una delle basi di statua, poste contemporaneamente ad altre *regiones* puteolane e al *collegium decatressium* al *patronus* Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius³, *vir clarissimus* e futuro console ordinario del 355. Questa base (fig. 1) fu ritrovata, a quanto pare ancora *in situ*, nell'ott. 1956, costruendo l'Educandato Femminile Maria Immacolata in via C. Rosini, e precisamente facendosi il cavo della fognatura lungo il viale fra i fabbricati all'estremità meridionale (cfr. cap. 12, nt. 148) di questa ampia terrazza naturale⁴, dove va ubicata, come si vedrà⁵, la zona del foro d'età imperiale di Puteoli.

Si sa dalle tavolette cerate, trovate nel 1959 a Pompei in località Murecine (TPSulp.), ma riguardanti Puteoli, che nel foro della città flegrea esisteva anche un'ara Augusti Hordioniana⁶, elevata in età augustea da un membro della potente famiglia puteolana, d'origine capuana, degli Hordeoni, che attinse il rango senatorio nella prima metà del I sec. d.C. e che fu largamente munifica verso la città⁷. L'ara Luculliana, da cui la *regio* derivava il nome, deve risalire con tutta verosimiglianza ad uno dei Licinii Luculli⁸, al geniale stratega, cos. 74 a. C., morto nel 56, piuttosto che al figlio, vittima, giovanissimo, della guerra civile del 42. Era già noto che i

³ Edita da CAMODECA 1971, 39 = AE 1977, 198 = EDR076734 con foto: *Mavor[tii]. / Quinto Flavio Maesio / Egnatio Lolliano, c. v., / q. k., praet. urbano, auguri publico populi Ro/mani Quiritium, cons. / albei Tiberis et cloacarum, / cons. operum public., / cons. aquarum, cons. Camp., / comiti Flaviali, comiti / Orientis, comiti primi ord[i]nis / et proconsuli provinciae Africae, / regio arae Lucullianae patrono dignissimo*. Sulla carriera di questo influente senatore vd. CAMODECA 1971, 39 ss., con bibl.

⁴ La base è ora conservata nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei di Baia.

⁵ Vd. in seguito, a proposito della *regio decatriae*, e spec. nt. 30.

⁶ In queste TPSulp., che costituiscono l'archivio dei C. Sulpicii, banchieri a Puteoli in età giulio-claudia, l'ara Aug. Hordioniana è frequentemente citata; la prima menzione è datata fra 41 e 45 d. C. (TPSulp. 1bis). Naturalmente non ha nulla a che vedere con Puteoli l'ara Martis Ultoris proxume gradus in foro Augusto (TPSulp. 15), come pure qualcuno ha sostenuto.

⁷ Sugli Hordeoni puteolani sulla base dei nuovi dati vd. spec. CAMODECA 1987, 17 ss., dove si ricostruisce la personalità e la carriera di M. Hordeonius Flaccus, cos. suff. 47, e *legatus Germaniae inferioris* nel 69; cfr. anche D'ARMS 1974, 497 ss. Nel foro di Puteoli la famiglia aveva elevato anche un *chalcidicum* (TPSulp. 36 del 14/12/55); inoltre sulla fiaschetta vitrea di Praga è menzionata una (H)ordioni(ana) pales(tra). Del tutto erronea è l'interpretazione che ne dà TRAN TAM TINH 1972, 9: «doit-on lire Horrea, ou Odeon ou Ora Dionae(?)».

⁸ Per le sue famose *piscinae* vd. *infra* nt. 10. Invero anche il fratello del cos. 74, M. Terentius Varro Lucullus, cos. 73, possedeva in un non precisabile punto della costa campana delle *piscinae*, disprezzate da Hortensius: Varr. r. rust. III 17, 8; cfr. III 3, 10, su cui D'ARMS 1970, 41, 198; I. SHATZMAN, *Senatorial Wealth and roman Politics*, Bruxelles 1975, 401.

Luculli possedettero, fra l'altro, una villa nell'isola di Nisida⁹, oltre che a Miseno e a Napoli; è comunque interessante questa prima diretta testimonianza di interventi di L. Licinio Lucullo in *Puteoli*, dove, si noti, un'altra *regio* cittadina trarrà il nome dal suo amico intimo, l'oratore Ortensio, con lui e Catulo, *leader* di un gruppo politico molto influente negli anni 60 a. C.¹⁰.

REGIO CLIVI VITRIARI SIVE VICI TURARI (vd. pianta fig. 7)

Come la precedente, anche questa *regio* è nota da una delle basi poste fra il 337 e il 342 in onore del *patronus* Q. *Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius* da *regiones* puteolane e dal *collegium decatressium*. La base fu ritrovata con la relativa statua, dunque ancora *in situ*, nel 1885 ad occidente dell'allora ospedale della Carità, cioè all'inizio dell'attuale salita di via Ragnisco¹¹ (fig. 2).

Questa *regio* comprendeva il *clivus*, dove si erano raggruppati gli artigiani del vetro, attività testimoniata a *Puteoli* fino all'età tarda (epoca tetrarchica – inizi IV sec. d.C.) dalle famose fiaschette vitree incise con vedute del litorale puteolano¹², e il *vicus*, dove erano site le fabbriche di profumi, note per *Puteoli* fin dalla metà del I sec. a.C.¹³.

⁹ Così in base al confronto fra Cic. *Phil.* X 4, 8 (*insula clarissimi adulescentis Luculli*) e Cic. *Att.* XVI 1, 1, D'ARMS 1970, 184 ss., dove anche riferimenti alle altre proprietà flegree dei *Luculli*. Cfr. anche SHATZMAN, *op. cit.* (a nt. 8) 380; [ora spec. V. JOLIVET, *Xerses togatus: Lucullus en Campanie*, in *MEFRA* 99, 1987, 875-904, che ritiene di escludere la villa di Neapolis].

¹⁰ Sull'antica amicizia e colleganza politica fra Q. *Hortensius* e L. *Licinius Lucullus*, vd. per tutti E. S. GRUEN, *The last generation of the roman Republic*, Berkeley 1974, 50 ss. Entrambi erano famosi *piscinarii* nel golfo di Pozzuoli (Varr. *r. rust.* III 17, 5-9).

¹¹ Eph. Ep. VIII 365 = AE 1977, 199 = EDR076735, con foto (rinvenuta nel 1885 ad occidente dell'allora Ospedale della Carità nel giardino di P. Masino, eseguendosi lavori di fondazione): *Mavortii / Q. Flavio Maesio Egnatio Lolliano, / c. v., q. k., praetori urbano, auguri pubblico populi romani Quiritium, cons. / albei Tiberis et cloacarum, cons. operum, / public[um]* (sic), *cons. aquarum, cons. Camp., / comiti Flaviali, comiti Orientis, comiti primi / ordinis et proconsuli provinciae Africae, / regio clivi vitriari sive vici turari / patrono dignissimo*. La base fu acquistata per la sua collezione di Napoli dal banchiere tedesco A. Bourguignon e poi nel 1903 venduta all'asta Drouot (Paris) per il Musée Royal di Mariémont (Belgio), dove tuttora si conserva. Su *Mavortius* vd. *retro* nt. 3.

¹² Per la rinomata produzione del vetro a *Puteoli*, vd. Plin. *N. H.* 36, 194. Per le fiaschette vitree vd. in seguito. [In zona si è rinvenuta una fornace per il vetro, databile al III sec. o più tardi, vd. C. GIALANELLA, in *Il vetro in Italia merid. e insulare*, Atti I Conv., Napoli 1999, 151 ss.].

¹³ Cic. *Att.* XIII 46, 3 (a. 45): *Plotius unguentarius*, probabilmente puteolano (vd. D'ARMS 1970, 54). CASTRÉN 1975, 205, lo considera però capuano sulla base di questa stessa epistola ciceroniana (erroneamente citata *Att.* XIII 37, 4), dalla quale comunque si trae chiaramente che *Plotius* aveva interessi e conoscenze a *Puteoli*. Inoltre si ricordi la famiglia di *thurarii puteolani* dei L. *Faenii*, per cui vd. CIL X 1962 = EDR155181 e DUBOIS 1907, 130 e nt. 3. [Sugli *unguentarii* e *thurarii* puteolani vd. ora l'ampia analisi con tre nuovi documenti in CAMODECA 2016, 23 ss.]



Fig. 2 – La base di statua posta a *Mavortius* dalla *regio clivi vitriari sive vici turari*

Ciò è espressione di quella tendenza degli artigiani di una stessa particolare attività economica a raggrupparsi anche spazialmente, fenomeno molto comune nelle città antiche¹⁴. La corrispondenza ad attività economiche, al-

¹⁴ Sul fenomeno vd. R. MACMULLEN, *Roman Social Relations 50 B.C. to AD. 284*, New Haven-London 1974, 69 ss.; 130, 132 ss.

trimenti attestate per *Puteoli*, mostra che non si tratta qui di una mera imitazione ricalcante i *vici turarius* e *vitriarius* di Roma¹⁵; si può anche aggiungere come sia significativo che dal *vicus* romano si passi al *clivus vitriarius* puteolano perfettamente rispondente alla realtà topografica, in cui esso sorgeva¹⁶, sebbene *vicus* sia spesso usato genericamente al posto di *clivus*¹⁷.

REGIO DECATRIAE (vd. pianta fig. 7)

La *regio decatriae* è stata più di recente conosciuta da una dedica che essa pose a *Iulius Sulpicius Suc(c)essus, v(ir) e(gregius), patronus coloniae e procurator portus Puteolanorum* (AE 1972, 79)¹⁸ e databile a mio avviso a causa della menzione dell'egregiato non oltre il primo quarto del IV secolo¹⁹. Questa base è stata ritrovata riadoperata nel campanile del Duomo di Pozzuoli; di essa si conosceva già in epoca umanistica la datazione consolare del 176 incisa sul lato sinistro (CIL X 1843 = EDR102492) e che si riferisce ad una iscrizione precedente erasa per far posto a quella di *Successus*. Il luogo di rinvenimento dunque non dice nulla sull'ubicazione

¹⁵ *Vicus turarius*: Porph. *ad Hor. Ep.* 1, 20, 1; *vicus vitriarius*: *Libellus de reg. urbis Romae* (ed. Nordh) 73.

¹⁶ Probabili resti di questo *clivus* sono quelli ancora visibili sulla destra di via Ragnisco nel giardino di villa Avellino, a breve distanza cioè dal punto di rinvenimento della base di *Mavortius*; inoltre il *clivus* fu trasformato in età tarda in *via tecta*, vd. SOMMELLA 1978, 43 ss.

¹⁷ Sul significato di *clivus*, salita spesso a curve, vd. J. ANDRÉ, *Les noms latins du chemin et de la rue*, in *REL* 28, 1950, 120.

¹⁸ D'ARMS 1972, 258 = AE 1972, 79 = EDR075343 con foto: *Succeſſi / Mirae proſapiae adque / nimiae integritatis / Iulio Sulpicio Suceſſo, v(iro) e(gregio), p(atrono) c(oloniae), / procuratori portus Puteol(anorum), / ob meritis et adfectione / amoreque eius erga cives et patria(m) / ut ordo ſplendidissimus populusq(ue) / puteolanus conrobavit (!), / regio decatriae, cultores dei patri, / vexillari ſtatuum ponendam / ſollicite adcura(ve)runt*. Cfr. anche cap. 12, ove foto (fig. 1).

¹⁹ Il D'ARMS 1972, 258, propone il 340 circa sulla base essenzialmente del confronto con le iscrizioni poste a Q. Fl. Maesius Egnatius Lollianus Mavortius e a suo figlio, Mavortius iunior, dal collegio dei *decatrenses* (CIL X 1696-7). Queste ultime furono dedicate fra il 337 e il 342 (vd. CAMODECA 1971, 39 ss.), ma nulla impone di ritenerle contemporanee con quella di *Successus*. Anzi credo che il rango di *vir egregius* del *procurator portus* indichi che essa non sia posteriore all'età costantiniana e probabilmente al 326, quando, come convincentemente ha supposto A. CHASTAGNOL, *Un gouverneur constantinien de Tripolitaine: Laenatius Romulus, praeses en 324-26, in Latomus* 25, 1966, 549, con lett. [cfr. da ult. CHASTAGNOL 1992, 238 s.], durante la riforma dell'ordo equester fu soppresso l'*egregiatus* [così ora anche LEPELLEY 1999, 638 s.]. Lo spoglio della PLRE 1 lo conferma: dei numerosi *viri egregi* nessuno è posteriore a quella data. Il *Megethius*, che la PLRE 1, 592 pone fra l'inizio e la metà del IV secolo, è databile in realtà all'epoca diocleziano-costantiniana come dedicatario del libro V della *Collectio* dell'astronomo Pappus, opera scritta appunto in tale periodo (vd. ZIEGLER, s. v. Pappos nr. 2, in *PWRE* 18,3, 1949, 1085 s.). L'unica eccezione nota, CIL VIII 7014 = ILS 758 = ILAlg. 2, 591 (a. 364/7), è probabilmente frutto d'un errore, vd. CHASTAGNOL, *l.u.c.*

della *regio decatria*, che ritengo comunque possibile accertare ugualmente. È noto che la parola *decatría* compare anche, e soltanto, sul vasetto vitreo con rappresentazione di *Puteoli* conservato nel Mus. Naz. di Praga e nel frammento di analoga forma trovato ad *Ostia* (NSc 1909, 209). Questa serie di fiaschette di vetro²⁰ (forma 103 Isings), databili fra la fine del III e gli inizi del IV secolo²¹ e che è stata oggetto di molteplici studi²², offre sia pure in modo comprensibilmente schematico e approssimativo indicazioni preziose sulla topografia della città che vi è raffigurata, vista dal mare, su piani sovrapposti a rappresentarne terrazzamenti porticati digradanti verso la *ripa*²³. Nella fiaschetta di Praga la parola *DECATRIA*²⁴

²⁰ A seconda delle raffigurazioni ne vanno distinte due serie, una puteolana e una baiana; per la prima serie, ai due vasi citati nel testo (Praga e Ostia), s'aggiungano quello da Odemira (Portogallo), un altro, proveniente probabilmente dal Nord Africa, e pubblicato da K. S. PAINTER, *Roman Flasks with scenes of Baiae and Puteoli*, in *JGS* 17, 1975, 58 s. e figg. 6 e 13 (cfr. anche in *JGS* 16, 1974, 126 nr. 8) (ora al Pilkington Glass Museum di St. Helens, Ingh.); tredici frammenti di una fiaschetta da Colonia, per cui vd. F. FREMERDORF, *Die Denkmäler des röm. Köln VIII. Die röm. Gläser mit Schliff, Bemalung und Goldauflagen aus Köln*, Köln 1967, 190 s. e 195 fig. 50); forse anche un frammento trovato a York (*Eburacum*) (WRIGHT, in *JRS* 58, 1968, 210 s. nr. 38). Della serie 'baiana' invece ai tre esemplari noti da *Ampurias*, *Populonia* (ora al Corning Museum of Glass, N. Y.), Roma (ex borgiano, ora al M. N. di Varsavia), sui quali vd. J. KOLENDO, *Parcs à huîtres et viviers à Baiae sur un flacon en verre du Musée National de Varsovie*, in *Puteoli* 1, 1977, 108 ss. con lett. [su *Orata* e la coltivazione delle ostriche vd. da ult. A. MARZANO, in *Oebalus* 10, 2015, 131 ss.], va ora aggiunto un quarto da *Asturica* (Hisp. Tarr.), vd. M.T.A. TAFALLA et alii, in *JGS* 45, 2003, 105-112; sulle baiane vd. inoltre nt. 45-46. Per un utile catalogo di tutte le fiaschette con letteratura e con riproduzioni delle raffigurazioni, note fino al 1979 (salvo che per il frammento da York), OSTROW 1979, 77-140. In seguito vanno aggiunti: dallo scavo di una tomba a Mérida (Spagna) un ulteriore, importante esemplare della serie puteolana, vd. BEJARANO OSORIO 2005, 513-532; frammenti di un altro dalla coll. Gorga di Roma studiati da Y. FUJII, *Report on Four Roman Glass Fragments from the Gorga Collection: Attribution to the Puteoli-Baiae Group*, in *Annals of the 17th Congr. AIHV*, Antwerp 2009, 136-142; un ultimo emerso a Brescia vd. E. ROFFIA, in *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia*, Milano 2002, 426 ss. Ora per un recentissimo ampio (ma deludente) studio di tutte le fiaschette flegree vd. M.L. POPKIN, in *AJA* 122, 2018, 427-461.

²¹ C. ISINGS, *Roman Glass from dated finds*, Groningen 1957, 121 s.; PAINTER, *Roman Flasks* (a nt. 20), 60 s.; cfr. A. KISA, *Das Glas in Altertum*, 3, Leipzig 1908, 640 ss.; seconda metà del IV sec. D.B. HARDEN, *Ancient Glass II: Roman*, in *AJ* 126, 1970, 74 (e ora GIANFROTTA 2011, 33), ma da escludere per il rinvenimento di quella di Mérida in una tomba, databile non oltre la prima decade del IV secolo (vd. prec.); più probabile l'età tetrarchica proposta da KUNZL 1990, 77 ss.

²² Vd. le trattazioni, seppure invecchiate, del DUBOIS 1907, 190 ss., e in particolare di PICARD 1959, 23 ss., con lett. preced.; cfr. anche, ma da un punto di vista solo descrittivo, PAINTER, *op. cit.* 54 ss.; più di recente spec. i lavori di OSTROW 1979, BEJARANO OSORIO 2005 e di GOLVIN (vd. nt. seg.).

²³ Di recente si veda il tentativo di ricostruzione topografica della città, interessante anche dal punto di vista metodologico, di GOLVIN 2008, 157-194, che però non conosce ancora la fiaschetta di Mérida.

²⁴ Il D'ARMS 1972, 265 ss., ha tentato di spiegare questa enigmatica parola, facendola derivare dal culto del *τρισκαίδέκατος Θεός* da identificare con il *deus patrius*, che secondo questo studioso non sarebbe altri che *Serapis*, il cui tempio D'ARMS 1972, 269, sembra credere sia quello raffigurato sui vasi di Odemira e di Praga. Ma proprio da quest'ultimo documento appare come questo dio, se

appare immediatamente a destra dell'indicazione *THEATR(um)* e sopra il porticato inferiore a quello con la scritta *STRATA POS FORV.* È spesso sfuggito²⁵ che questa sezione, appena leggermente modificata, compare, come s'è detto, anche in un frammento di vaso vitreo da Ostia (NSc 1909, 209): *STRATA[- -]* e inferiormente *DECATR[ia]*; manca qui l'indicazione del teatro, risultando la *decatrìa* addossata direttamente al tempio che in tutta la serie puteolana campeggia al centro della raffigurazione²⁶. Ora che AE 1972, 79 fa conoscere l'esistenza di una *regio decatriae*, è chiaro che sui vasi vitrei *decatrìa*, fino ad allora enigmatica, indica appunto la posizione della relativa *regio*, nella quale va senza dubbio situato il *collegium decatressium* noto da due basi di statua innalzate fra il 337 e il 342 a *Lollianus Mavortius* e a suo figlio (CIL X 1696-7). Questi elementi consentono ormai di localizzare con approssimazione la *regio decatriae*. L'indicazione del luogo di ritrovamento di CIL X 1696-7, riportata nel CIL *ad l. c.*, «*extra Puteolos 1704 m. Febr. pone hortos Petri de Toledo (qui dicuntur 'la Malva'), cum ibi aedificabatur ecclesia*» è generica, poiché la costruenda chiesa è altrove chiaramente indicata come quella di S. Giuseppe²⁷. Non potendosi d'altra parte dubitare che queste due basi, ritrovate entrambe con le relative statue, fossero ancora *in situ*, se ne trae l'ubicazione del *collegium decatressium* e dunque della *regio decatriae*, anche se ovviamente la sua estensione resta ignota. Ma questa posizione a mezza costa risulta a ben vedere singolarmente corrispondente a quella che alla *decatrìa* è assegna-

a lui fosse veramente dedicato il tempio, non avrebbe nulla a che vedere con la *decatrìa*. [La ADAMO MUSCETTOLA 1993, 129, propone di identificarlo con il *Genius coloniae*].

²⁵ Così a PICARD 1959; FREDERIKSEN, s. v. *Puteoli*, in *PWRE* 23, 2, 1959, 2055; FREMERSDORF, *op. cit.* 191; D'ARMS 1972, 264; TRAN TAM TINH 1972, 9. Questo frammento ostiense è stato invece rivendicato alla serie 'puteolana' già da A. BALIL, *Varia hellenistico-romana*, in *A&A* 37, 1964, 170 e fig. 1.

²⁶ Molto discussa è l'identificazione di questo tempio, su cui non è qui il caso di insistere. Comunque per la posizione elevata e per il rilievo costante che gli è attribuito in tutte le raffigurazioni della serie 'puteolana', è molto probabile si tratti di quello ricostruito in età augustea sull'acropoli e ora rimesso in luce. Esso in realtà doveva risultare visibilissimo e in primo piano, giungendo a *Puteoli* dal mare. Cfr. in tal senso, già PICARD 1959, 41. Ad ogni modo si tenga presente che per accettare questa identificazione si deve anche ammettere che il tempio sia volutamente collocato al centro della raffigurazione a far da pendant al molo, altro elemento messo sempre in evidenza; altrimenti non mi pare che nessuna prospettiva, per quanto schematica, possa spiegare la sua posizione rispetto in particolare a quella del molo. Ciò può forse giustificarsi con gli audaci criteri della prospettiva antica, vd. S. FERRI, *Fenomeni di prolepsis disegnativa nell'arte antica*, in *RAL* 2, 1948, 61 ss.

²⁷ Cfr. gli *Avvisi di Napoli* del 19/2/1704 p. 57; cfr. D. A. PARRINO, *Nuova guida dei forestieri di Napoli*, Napoli 1709, 47, 88, e. inoltre l'iscrizione fatta incidere a ricordo del rinvenimento dai magistrati puteolani del tempio, sul retro di CIL X 1696 (ora esposta nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei di Baia).

ta sul vaso di Praga (e di Ostia), tanto più che oggi ritengo per certo che il *theatrum* di Puteoli, sebbene non lo si sia ancora generalmente riconosciuto, sorgeva fra il palazzo Maglione e il vecchio municipio ottocentesco, demolito dopo i fenomeni bradisismici dei primi anni '80.

Questo risultato diventa a sua volta elemento di grande interesse per il problema, finora irrisolto, di fornire una adeguata interpretazione delle parole *STRATA POS FORV*, che sulle fiaschette di Praga e di Ostia sono poste al di sopra di *DECATRIA*²⁸, quanto dell'ancora più singolare espressione *FORV POS FORV* che ad esse sembra corrispondere sulla fiaschetta proveniente dal Nord Africa di recente pubblicata²⁹. Mi pare anzitutto evidente che *FORV* stia ad indicare la zona del foro di epoca imperiale della città³⁰, il cui sito si è a lungo considerato ignoto, ma che fortuiti scavi compiuti nel 1955/7 per la costruzione dell'Educando M. Immacolata in via C. Rosini hanno a mio avviso fatto definitivamente conoscere³¹. Questa zona aveva infatti già da lungo tempo fornito significative testimonianze epigrafiche della sua natura di importante luogo pubblico della città, che sono state in seguito suffragate dalla nuova ampia messe di dati offerti dagli scavi del 1955/7³² [e

²⁸ A. SALAČ, in *LF*. 55 (1928) 292 s., vuole spiegare *POS FORV* come *P(h)osforus* ad indicare il faro del porto di Puteoli! un *POS(idonium)* vuole vedervi TRAN TAM TINH 1972, 9; vd. però PICARD 1959, 42 nt. 1: «Mais on ne peut songer à retrouver ici une mention de Poseidon (sous la forme grecque)»

²⁹ PAINTER, *op. cit.* 59, 63 fig. 13, che non tenta alcuna spiegazione.

³⁰ Ivi compreso naturalmente anche il *forum transitorium* che vi conduceva ed è ricordato in CIL X 1783 = EDR158673. La zona del foro in mancanza di studi adeguati e finanche di sufficiente pubblicazione degli scavi occasionali, che vi si sono svolti, va per il momento delimitata a nord ed ovest dalle attuali strade Vecchia S. Gennaro e C. Rosini, a sud dal terrazzamento sul lato mare e ad est dalle terme del cd. Bagno Ortodonico. Delle strutture monumentali scoperte nel corso degli scavi del 1955/7 è edito, seppure sommariamente, solo un ninfeo, ad esedra semicircolare con ali laterali, databile al 150/160, vd. N. NEUERBURG, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Napoli 1965, 138 nr. 45; [in seguito per un intervento di età severiana con aggiunta di statue ornamentali, vd. St. ADAMO MUSCETTOLA, in *Prospettiva* 102, 2001, 37 ss.]. Per le iscrizioni, vd. invece CAMODECA 1971, 24 ss.; GUADAGNO 1975, 361 ss. [Ulteriori scavi e altre scoperte anche epigrafiche vi sono stati fatti nell'ultimo trentennio, ma ancora si attende una pubblicazione scientifica completa ed esauriente; ormai si propende (Demma, Zevi ed altri) ad identificare in quest'area il foro neroniano (e non augusteo, che ora viene collocato sul Rione Terra); comunque forti dubbi esprimeva in base agli ultimi scavi da lei stessa diretti GIALANELLA 2010, 332 s., dubbi che sembra poi aver superato (CAVALIERI MANASSE - GIALANELLA 2016). Su tutta la questione mi riservo di tornare dopo l'auspicata pubblicazione degli scavi di via Rosini].

³¹ Cfr. CAMODECA 1971, 27, 47 e nt. 41; CAMODECA 1976, 42.

³² A conferma di una tale identificazione basta richiamare una ricerca da me compiuta sulla provenienza delle iscrizioni puteolane: le imperiali e le onorarie provengono in gran numero da questa zona e quelle trovate altrove giustificano quasi sempre la loro presenza testimoniando altri luoghi pubblici della città o collegia cittadini (ad es. *macellum*, molo, anfiteatro, *regiones* o

da quelli successivi vd. nt. 30]. Una tale ubicazione della zona del foro d'età imperiale trova rispetto alla *decatia* una precisa conferma, come è facile rilevare, nella rappresentazione della fiaschetta di Praga³³.

Dunque, tenendo anche conto che *strata*³⁴ senza ulteriore specificazione non avrebbe senso soddisfacente nella individuazione di luoghi cittadini di particolare rilievo, le enigmatiche parole *STRATA POS FORV* possono essere spiegate in modo semplice e verosimile come *strata pos(t) foru(m)*, per cui analogamente andrebbe svolta anche la strana espressione che le corrisponde sulla fiaschetta vitrea dal Nord Africa *FORV(m) POS(t) FORV(m)*. A questo punto se, come sembra e come credo difficile dubitare, queste due espressioni sono da considerare equivalenti, esse potrebbero riferirsi al *forum transitorium* di *Puteoli*, noto da CIL X 1783 = ILS 5919 [e ora da una nuova iscrizione di ca. metà IV sec. (vd. qui cap. 12). Ciò però significa anche che il *forum transitorium* e il *forum* non possono identificarsi, come invece si tende ora ad affermare, perché il primo conduceva al secondo e quest'ultimo non può certo essere il *forum* sito sul troppo lontano Rione Terra; sulla questione si tornerà più ampiamente].

REGIO HORTENSIANA (vd. pianta fig. 7)

Questa *regio* è attestata in un'iscrizione posta al *patronus Geminus Tuticius Aemilianus, clarissimus vir*, forse nel 241 (CIL X 521 = ILS 6325 = EDR122213)³⁵, letta alla fine del 1400 a Salerno³⁶, ma della cui origine puteolana, comune

vici, collegium degli scabillarii, dei decatenses). Inoltre si consideri la definizione di *celeber locus* con cui esso è indicato in una base onoraria posta a *Tammonius Chrysanthius* nella seconda metà del IV secolo, che richiama simili espressioni con cui si indicava il foro in altre città (si vd. spec. le quasi contemporanee CIL VI 3864 = ILS 9354; 31883-4 (Roma); cfr. anche AE 1976, 144 (*Herculanum*); altri esempi in M. RAOSS, s.v. *locus*, in *DizEp.* 4 fasc. 47, 1964, 1474 ss., cfr. 1769). Certo questo luogo pubblico era in un qualche stretto rapporto col foro.

³³ Sulla fiaschetta di Odemira in posizione analoga si trova invece l'indicazione *THERM(a)E IANI*, di lettura comunque controversa; vd. in tal senso spec. DUBOIS 1907, 197 e lett. ivi cit.; BELOCH 1890, 125, propone invece *THERM(a)E TRAIANI*; dubbioso PICARD 1959, 33. L'ubicazione del foro in questo settore spiegherebbe però la menzione di *IANI*. Sul punto vd. in seguito OSTROW 1979, 117, 123 s.

³⁴ L'uso di questo termine è ulteriore conferma dell'epoca tarda di questi vasi vitrei: secondo ANDRÉ, *op. cit.* 115, *strata* entrò nell'uso corrente solo nel III secolo.

³⁵ CIL X 521 = ILS 6325: *dedicata / XVI k[a]l. lunias domino n(ostro) imp. Gordiano / pio felice Aug. II et Pompeiano cos. / Geminio Tuti/cio Aemiliano, / c. v., / patrono dignis/simo et inconpa/rabili mirabili[s] / munificentiae / regio Hortensiana*. Nulla d'altro si sa su questo senatore, vd. G. BARBIERI, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino (193-285)*, Roma 1952, 278 s. nr. 1592. La data consolare potrebbe, come in altri casi, riferirsi ad un primo uso della base, poi reimpiegata nel IV sec.

³⁶ L'iscrizione fu vista 'Salerni in abbatia'; MOMMSEN la incluse fra le salernitane, ma già DESSAU, ad ILS 6325, cfr. anche DUBOIS 1907, 54, 238 nt. 5, ne sospettavano l'origine puteolana.

del resto ad altre salernitane, non mi sembra più possibile dubitare da quando la fiaschetta vitrea di Praga ha fatto conoscere per *Puteoli* una [H]orte[n]siana rip[a]³⁷. In tal modo credo che il vaso fornisca anche una approssimativa indicazione topografica per l'ubicazione della relativa *regio* (H)orte(n)siana. Ora l'indicazione *Ortesiana* nella nuova fiaschetta vitrea, rinvenuta a Mérida³⁸ (fig. 3), grosso modo conferma la sua posizione nella parte bassa della città, non lontano dal *Macellum* e da un *vicus Magnus* (per cui vd. *infra*), dando però la netta impressione che il nome *Ortesiana* sia da riferire ad una *regio* piuttosto che ad una *ripa*.

Il nome deriva all'una e all'altra dalle proprietà che vi possedettero, forse dall'epoca delle proscrizioni sillane³⁹, prima l'oratore Q. *Hortensius Hortalus*, cos. 69 a. C., e dopo la sua morte nel 50, l'omonimo figlio, pr. 45, proprietà lucrative esplicitamente attestate da Cicerone⁴⁰ e che finirono confiscate dai triumviri⁴¹.



Fig. 3 – La fiaschetta vitrea di Mérida

[Con motivazioni del tutto insufficienti ha tentato di recente di attribuirle di nuovo a Salernum V. BRACCO, in *Epigraphica*, 2003, 282 = AE 2003, 304; altra bibl in EDR122213].

³⁷ In tal senso già SALAČ, *op. cit.* 292; FREDERIKSEN, *op. cit.* 2057; J. H. D'ARMS, *Roman Campania: two passages from Cicero's correspondence*, in *AJPh.* 88, 1967, 195 ss.

³⁸ BEJARANO OSORIO 2005.

³⁹ Come propone D'ARMS, *art. cit.* (a nt. 37), 198 s.; *contra*, SHATZMAN, *op. cit.* 345.

⁴⁰ Cic. Att. VII 3, 9 (9 dic. 50): *Hortensi legata cognovi; nunc aveo scire quid hominis*** sit et quarum rerum auctionem instituat; nescio enim cur, cum portam Flumentanam Caelius occupavit, ego Puteolos non meos faciam*. Sulle oscurità del testo vd. D'ARMS, *art. cit.* (a nt. 37), 196 s. In questa lettera Cicerone non si riferisce evidentemente alla celebre villa con le famose *piscinae*, che gli *Hortensii* possedevano a *Bauli*, sul cui sito vd. A. MAIURI, *Note di topografia campana*, in *Rend. Atti R. Accad. d'Italia*, 2, 1941, 249 ss.; D'ARMS 1970, 181 s., ma a proprietà lucrative nella città di *Puteoli*; così giustamente, D'ARMS 1970, 197 s.; SHATZMAN, *op. cit.* 345 e nt. 430.

⁴¹ Il figlio di Ortensio fu ucciso a Filippi (Plut. *Anton.* 22, 4; *Brut.* 28, 1; Vell. II 71, 2) e le sue proprietà confiscate dai triumviri, cfr. SHATZMAN, *op. cit.* 344. La sua villa di *Bauli* finì probabilmente ad Ottavia, vd. D'ARMS 1970, 69. Augusto aiutò economicamente il nipote dell'oratore, ma ciò nonostante la famiglia non riuscì più a risollevarsi (Tac. *Ann.* II 37-8).

REGIO PALATINA

La *regio Palatina* onorò con l'elevazione di una statua probabilmente nel 345/6 il patrono *M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus*⁴², cos. 343 e *praef. praet.* d'Italia dal 342 al 344; la relativa base, che ora si trova al Museo Arch. di Firenze, sebbene ridotta alla sola metà superiore (fig. 4), fu alla fine del XV sec. vista reimpiegata a Napoli, ma è verosimilmente di origine puteolana⁴³.

Ai proprietari di ville nel territorio si può aggiungere a mio avviso con buona probabilità anche questo *patronus* di Puteoli, poiché una sua *fistula aquaria*, finora sfuggita all'attenzione degli studiosi, proviene verosimilmente dalla zona flegrea (vd. *infra* cap. 12).

Il collegamento proposto dal Beloch⁴⁴ fra il *Palatium* menzionato sul vaso vitreo di *Populonia* e questa *regio* puteolana, che egli quindi situerebbe nella parte occidentale della città, è erroneo, perché quel vaso, come può rilevarsi dal confronto con quello già borgiano (ora a Varsavia), rappresenta certamente la costa baiana⁴⁵; di recente nel *palatium* imperiale si identifica il complesso esteso dal Castello alle cd. terme fino a Punta Epitaffio⁴⁶.

⁴² CIL X 1700 = ILS 1231 = EDR153006 con foto: *M. Maecio Memmio Furio Baburio / Caeciliano Placido, c. v., / pontifici maiori, auguri pubblico p. R. Quiritium, quindecimviro sacris faciundis, correctori Venetiarum et Histriae, / praefecto annonae urbis / sacrae cum iure gladii, comiti / ordinis primi, comiti Orientis, / Aegypti et Mesopotamiae, iudici sacrarum cognitionum / tertio, iudici iterum ex dellegationibus sacris, praefecto praetorio et iudici / sacrarum cognitionum / tertio, consuli ordinario / patrono praestantissimo / regio Palatina / posuit. (palma)*. Per la carriera di questo importante personaggio vd. A. CHASTAGNOL, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962, 125 ss.; PLRE I 705. La data dell'iscrizione si ricava dall'omissione della prefettura urbana che *Placidus* ricoprì dal 26/12/346 al 12/6/347; d'altra parte essa sembra conoscere tre anni di prefettura del pretorio d'Italia (a. 342/4). La base nel Seicento fu trasportata nella Rocca di Porto Ercole (Grosseto), dove fu rilavorata come un abbeveratoio, il che ne ha molto danneggiato la superficie iscritta con la perdita delle ultime 10 linee; da lì nel 1868 fu infine trasferita nel Museo Arch. di Firenze; su queste vicende vd. G. CIAMPOLTRINI, in *Rass. Arch.*, 19B, 2002, 91 ss.

⁴³ Così già MOMMSEN, ad CIL I. c.; seguito da BELOCH 1890, 69; DUBOIS 1907, 238.

⁴⁴ BELOCH 1890, 129, 141; contro già DUBOIS 1907, 200; cfr. PICARD 1959, 37.

⁴⁵ Vd. in particolare A. MAIURI, «*La specola misenate*», in *RAAN* 25, 1949-50, 259 ss., cfr. 273-5. Il vaso borgiano (ora a Varsavia) rappresenta la costa fra *Misenum* e *Baiae*, mentre quello di *Populonia* (ora al Corning Museum of Glass di N.Y.) la costa fra *Baiae* e *Puteoli*. Sulle raffigurazioni delle fiaschette 'baiane' vd. KOLENDO, *art. cit.* (a nt. 20), 108 ss.; PAINTER, *op. cit.* 54 ss. [e ora spec. GIANFROTTA 2011, 13 ss.; cfr. anche bibl. cit. *retro* a nt. 20].

⁴⁶ Già in tal senso A. DE FRANCISCIS, in *Atti V Conv. Studi Magna Grecia* 1965, Napoli 1966, 175; ID., s.v. *Baia*, in *EAA. Suppl.* 1970 (1973) 133 s.; cfr. anche ID., *Underwater discoveries around the bay of Naples*, in *Archaeology* 20, 1967, 212 ss. Vd. però D'ARMS 1970, 109 s.; KOLENDO, *art. cit.* 116 ss. [ma sulla questione ora spec. F. MANISCALCO, *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia*, Napoli 1997; GIANFROTTA 2011, 21 ss.].

Il nome alla *regio Palatina* deriva invece da una imitazione della toponomastica di Roma, fenomeno non nuovo per le colonie romane⁴⁷ e per *Puteoli* attestato anche per la *regio portae triumphalis*. Ci si può domandare se la *regio Palatina* non corrisponda all'acropoli del Rione Terra.



Fig. 4 –La base di statua posta a *Maecius Furius Placidus* dalla *regio Palatina*

⁴⁷ Cfr. ad es. la *regio Esquilina* di *Beneventum* (CIL IX 1569); per questo fenomeno di imitazione vd. in seguito.

REGIO PORTAE TRIUMPHALIS (vd. pianta fig. 7)

La base di statua, che la *regio portae triumphalis* al pari di altre *regiones* puteolane dedica fra il 337 e il 342 al *patronus* Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius⁴⁸ (fig. 5), fu ritrovata ancora *in situ* nel 1846 nell'allora villa Cardito⁴⁹, cioè nella zona in cui va posto il foro d'epoca imperiale della città (vd. *retro* nt. 30). Come per le altre in onore di Mavortius e in genere per le tardo antiche, si tratta di una base riutilizzata recante ancora sul lato posteriore, al momento del rinvenimento addossato al muro di un edificio, una dedica a Carino del 283/4 (CIL X 1655), a testimonianza di almeno tre utilizzazioni successive⁵⁰. È evidente che nella denominazione della *regio* vi è una cosciente reminiscenza della toponomastica di Roma⁵¹, come del resto già si è visto per la *regio Palatina*; comunque, cadendo questa *regio* nella zona del foro, è verosimile pensare che l'altisonante appellativo le sia derivato da archi quadrifronti pertinenti al foro della colonia (si noti che la *porta triumphalis* era appunto nella forma del 'giano'), cioè a quei *iani* che per questa zona sembrerebbero testimoniati anche sulla fiaschetta vitrea da Odemira (vd. *retro* nt. 33)⁵².

⁴⁸ CIL X 1695 = ILS 1224 a = EDR108156 con foto: Mavortii. / Q. Flavio Maesio Egnatio / Lolliano, c. v., q. k., praetori ur/bano, auguri publico populi / Romani Quiritium, cons. albei / Tiberis et cloacarum, cons. operum public[um] (sic), cons. aquarum, / cons. Campaniae, comiti Flaviali, / comiti Orientis, comiti primi ordinis et / proconsuli provinciae Africae, / regio portae Triumphalis patrono dignissimo. L'errore in cons. operum publicum (invece di publicorum), che si ripete in tutte le sue iscrizioni (pace SOLIN, in *Puteoli*, 11, 1987, 38, che sul punto vorrebbe correggere Mommsen) è stato in qualche modo corretto dal lapicida con la non completa erasione di VM. Su Mavortius vd. nt. 3.

⁴⁹ AVELLINO, in *Bull. Arch. Nap.* 4 (1846) 74 s.; cfr. M. RUGGIERO, *Scavi di antichità nelle Provincie di Terraferma*, Napoli 1888, 147.

⁵⁰ CIL X 1655 = EDR108130, con foto: Fortissimo et piissimo / principi suo / M. Aurelio Carino / Rufius Volusianus, / v. c., / eorum iudicio / beatissimus iterum corrector. In base all'espressione eorum iudicio si è generalmente supposto (così, ad es., già MOMMSEN, ad CIL X 1655) che la faccia principale abbia recato una dedica in onore di Caro, erasa per far posto all'iscrizione per Mavortius. Per molte ragioni l'ipotesi non mi sembra verosimile: da un lato CIL X 1655 sembra successiva alla morte di Caro, vd. CAMODECA 1976, 42 s.; dall'altro una dedica al *divus* Carus è stata rinvenuta di recente in questa stessa zona (pubbl. da CAMODECA 1976, 39 ss. = AE 1977, 203 = EDR076739); infine è poco probabile che una sola base di statua sia stata adoperata per i due Augusti correggenti, mentre è molto più verosimile supporre due basi affiancate (Carino e Numeriano, forse Carino e Caro). In conclusione deve ammettersi che in occasione della dedica a Carino fu utilizzato il lato posteriore di una precedente base onoraria, lato che sarà nuovamente addossato al muro dopo la *damnatio memoriae* dell'imperatore, mentre in seguito la faccia principale verrà reincisa in onore di Mavortius.

⁵¹ Sulla localizzazione e sull'origine della *porta Triumphalis*, vd. F. COARELLI, *La Porta Trionfale e la Via dei Trionfi*, in *DArch.* 2, 1968, 55 ss.; cfr. LTUR III, 1996, 333 s.

⁵² W. JOHANNOWSKY, *Contributi alla topografia della Campania antica. I. La via Puteolis Neapolim*, in *RAAN* 27, 1952, 89 ss., ricollega l'espressione *porta triumphalis* alla *porta urbica* sulla via



Fig. 5 – La base di statua posta a *Mavortius* dalla *regio portae Triumphalis* (da Puteoli 1993)

REGIO VICI VESTORIANI ET CALPURNIANI (vd. pianta fig. 7)

Questa *regio*, che è nota da una dedica posta nel 95 (e non 93/4) all'imperatore Domiziano⁵³, è in ordine di tempo la prima testimoniata fra le sette finora conosciute per *Puteoli* (fig. 6).

Puteolis Neapolim della cinta muraria di età repubblicana, tentando anche di identificarla lungo l'attuale via Vigna a ca. 150 m. dalla villa Cardito.

⁵³ CIL X 1631 = AE 2000, 342 = EDR104407 con foto: [I]mp(eratori) Caesar[i] / divi Vespasiani [f(ilio)] / Domitiano Au[g(usto)] / Germ(anico), pont(ifici) ma[x(i)mo], / trib(unicia) potest(ate) XIII[I], / imp. XXII, cos. XVII[I], / censori perpet(uo), p(atri) [p(atriae)], / reg(io) vici / Vestoriani et / Calpurniani. La precisazione della data fra il 1 gen. e il 13 sett. 95 (e non al 93/4) deriva dalla

Essa prende nome dai *vici*, che vi erano compresi e in cui avevano avuto proprietà le ricche famiglie di mercanti puteolani, i *Vestorii* e i *Calpurnii*.

La *gens Vestoria* ha un posto di primo piano nella *Puteoli* degli ultimi tempi della tarda Repubblica. A quell'epoca un *Vestorius* introduce da Alessandria in *Puteoli* la fabbricazione di un rinomato colorante artificiale, il *caeruleum* o *vestorianum* (Vitruv. VII 11, 1; Plin. N. H. 33, 162), che forse era prodotto proprio nel *vicus Vestorianus*; in tal caso avremmo la prova per ubicarlo presso il suburbio occidentale della città nell'area dell'Annunziata⁵⁴.

Inoltre sappiamo che il *vestorianum* era esportato insieme ad altri coloranti di sua produzione, ad es. sui mercati gallici⁵⁵. Non pare dubbio che questo *Vestorius* si identifichi col C. *Vestorius*, banchiere puteolano, amico di Attico e attraverso di lui anche di Cicerone, nel cui epistolario è spesso citato fra il 56 e il 44⁵⁶. Tuttavia in epoca successiva mancano in *Puteoli* tracce significative dei *Vestorii*, documentati solo da liberti e non oltre l'età giulio-claudia⁵⁷.

corretta lettura autoptica dei numerali nella titolatura imperiale (vd. G. CAMODECA, in *Misc. Epigr. in on. L. Gasperini*, Tivoli 2000, 178).

⁵⁴ Sul tema anche DUBOIS 1907, 127 ss., il quale, p. 238, crede di poter localizzare questa fabbrica e con essa il *vicus Vestorianus* nella parte occidentale della città presso la località detta 'Pondera' (oggi Annunziata) all'inizio della via Campana. [Questa notizia è ora confermata da uno scavo rimasto purtroppo inedito, eseguito una ventina d'anni fa all'inizio della nuova Domiziana, subito dopo il Quadrivio dell'Annunziata, dove furono rinvenute tracce evidenti di questo colorante in ambienti certo destinati alla sua produzione (informazione orale dell'archeologo T. Wenner, che partecipò allo scavo e che qui pubblicamente ringrazio)].

⁵⁵ L'esportazione in Gallia di coloranti puteolani è stata testimoniata dal famoso rinvenimento di globi di *vestorianum*, di cilindretti di *cerussa* cotta, di pezzi di *sandaraca*, un colorante non manifatturato estratto dalle solfatare di *Puteoli*, nel rilievo sottomarino di una nave affondata al largo di Marsiglia poco dopo la metà del I sec. a. C, su cui vd. A. TCHERNIA, *Les fouilles sous-marines de Planier (Bouches-du-Rhône)*, in *CRAI* 1969, 292 ss. È inoltre-interessante testimonianza dei suoi rapporti commerciali che nel carico della nave accanto ai coloranti di *Vestorius*, siano associate anfore d'olio (forse apule o, secondo altri, del Lazio meridionale), prodotte da M. *Tuccius L. f. Tro. Galeo*, anch'egli amico di Cicerone (che nel 47 sarà suo erede, Cic. *Att.* XI 12, 4), a conferma di strette relazioni d'affari fra i due, relazioni che già s'intuivano dall'epistolario ciceroniano: Cic. *fam.* VIII 8, 1 (su cui vd. TCHERNIA, *art. cit.* 305 ss.; NONNIS 2016, 437) ma in particolare, se le anfore fossero brindisine, Cic. *Att.* IV 19, 1 (nov. 54) (presenza di *Vestorius* in *Apulia*).

⁵⁶ Ad es. Cic. *fam.* VII 112; Cic. *Att.* IV 6, 4; VI 2, 3; XIII 50, 2. Sui *Vestorii* puteolani vd. DUBOIS 1907, 51 s., cfr. 371; H. G. GUNDEL, s.v. *Vestorius*, in *PWRE* 8 A 2, 1958, 1789 s.

⁵⁷ Tanto da far ritenere a M. GORDON, *The ordo of Pompeii*, in *JRS* 17, 1927, 173, che la *gens* si sarebbe trasferita a Pompei, dove negli ultimi tempi della città (nel 75/6 per CASTRÉN 1975, 120, 238 s. nr. 453; ma vd. a favore della prima età neroniana, WEBER, *Sulla und Pompei. Zur Datierung von CIL P 2509 a*, in *Historia* 18, 1969, 379 s.) è attestato edile C. *Vestorius Priscus*, che comunque, a causa della rarità del *nomen*, è certo legato alla *gens* puteolana (vd. CASTRÉN 1975, 238). [Ora per una aggiornata e amplissima bibl. con datazione al 63-75 vd. la scheda EDR072420 (U. Soldovieri)].

La gens *Calpurnia*, invece, che è tra le maggiori della *Puteoli* della prima età imperiale, sembra avere conservato un posto di rilievo nella vita cittadina almeno fino al tardo II sec. d. C.⁵⁸. Comunque in età augustea sono ben testimoniati i suoi vasti interessi commerciali e la sua influenza in Oriente dalla dedica che in onore di *L. Calpurnius L. f. Capitolinus* e *C. Calpurnius L. f. [[- -]]* pongono i *mercatores qui Alexandr(ia) Asiai Syriae negotiantu[r]* (CIL X 1797 = EDR129292)⁵⁹ e la sua potenza economica dalla ricostruzione in marmo compiuta in quel tempo da *L. Calpurnius* del *capitolium* repubblicano sull'acropoli (CIL X 1613 = ILS 7273 cfr. AE 2005, 336), ormai rimesso in luce⁶⁰.



Fig. 6 - Dedicà a Domiziano della *regio vici Vestoriani et Calpurniani*

⁵⁸ CIL X 1784: *Calp[urnius] Pistus*, decurione nel 187.

⁵⁹ Va ricordato che in Egitto è attestato da un graffito greco del 4 a. C. (AE 1999, 1719) il passaggio nel *Paneion* di Wādī Menih dello schiavo *Laudanes* di un *Calpurnius Moschas*, forse un puteolano (vd. G. LACERENZA, in *Ostraka* 4, 1995, 191-193; TCHERNIA 2011, 64 ss.).

⁶⁰ Sull'epoca di ricostruzione, vd. CASTAGNOLI 1977, 54 ss., che ridiscute anche la problematica dedica, identificando il costruttore con *L. Calpurnius Capitolinus* di CIL X 1797. [Questa identificazione è stata di recente contestata da D. PALOMBI, *L. Calpurnius L. f. Capitolinus, costruttore del capitolium di Puteoli?*, in *MEFRA* 114, 2002, 921 ss., secondo cui al notevole puteolano il *cognomen* non sarebbe derivato dalla ricostruzione del *capitolium*, il che è forse giusto, ma a suo avviso dal colle capitolino di Roma, dove risiedevano i *Calpurnii Pisones*, da considerare suoi potenti protettori, ipotesi che mi sembra molto fragile. Sul tempio alla luce dei nuovi scavi, vd. Zevi – CAVALIERI MANASSE 2005, 269 ss.].

REGIO ANNIANA?

Prima di passare ad esaminare i *vici* urbani e suburbani della città va considerata la possibilità che la fiaschetta vitrea, rinvenuta di recente a Mérida (vd. nt. 20), ricordi con la scritta ANNIANA il nome di un'altra *regio* cittadina, l'ottava della serie, allo stesso modo, cioè, con cui ORTESIANA indica probabilmente la *regio Hortensiana* (vd. *retro*). Data l'importanza della *gens Annia* a Puteoli già in età tardo-repubblicana⁶¹ una *regio Anniana* non meraviglierebbe; d'altra parte è possibile l'esistenza lungo la *ripa* di un *vicus Annianus* (vd. *infra*). L'ipotesi alternativa sarebbe intendervi un riferimento all'importante monumento dagli *Annii* costruito nel foro e dedicato ad Augusto, la *basilica Augusti Anniana*, luogo di riunione dell'*ordo* cittadino almeno fino alla fine del II secolo; la collocazione nel registro alto della raffigurazione sulla fiaschetta vitrea concorderebbe con quella dove in altre fiaschette è indicato il foro. Ma la difficoltà più grave per questa ipotesi è data dal fatto che la *basilica Anniana* potrebbe essere stata restaurata sotto Severo Alessandro, prendendo in tal modo il nuovo nome di *basilica Alexandriana*, come è ricordata alla fine del IV secolo (CIL X 1693 = EDR126598; X 1694 = EDR127300 del 393-4, vd. cap. 12); se l'identificazione fosse giusta, sarebbe da escludere per la *basilica* l'uso del vecchio nome *Anniana* all'epoca tetrarchica, quando furono prodotte le fiaschette puteolane.

Pertanto allo stato della documentazione resta solo l'ipotesi di una (REGIO) ANNIANA a Puteoli, e pertanto mi pare opportuno tenerla separata dalle altre sette, sulla cui esistenza non vi sono dubbi.

Dalle *regiones* puteolane va invece esclusa, al pari della *regio Herculansium* (CIL X 1492), già attribuita a *Neapolis* dal Mommsen⁶², anche la *regio thermensium* nota da CIL X 1680 = ILS 6324, iscrizione vista a Napoli ma d'origine incerta e che il Mommsen incluse fra le puteolane, seguito seppure dubitativamente dal Dessau. Il Beloch⁶³ giustamente la considerò neapolitana, giudicando caratteristica la denominazione con un genitivo plurale, come per la *regio Herculansium*; invero la prova decisiva, che la *regio ther-*

⁶¹ Sul punto vd. CAMODECA 1979, 17 ss. (qui cap. 4).

⁶² In base a Greg. Mag. *ep.* III 58 (ag. 593): *in civitate Neapolitana ... in regione Herculensi, in vico qui appellatur Lampadi*. La sua ubicazione nella zona sud occidentale della città sembra trarsi da un passo dei *Mirac. S. Agrippini* 11 (ed. Delehay, in *ASS.Nov.* IV 122 ss.) ... *in regionem videlicet Herculensem, plateam Furcillensem, ...* cfr. 7. Questa posizione spiegherebbe per il BELOCH 1890, 69, anche l'attributo di *primaria* in base ai canoni gromatici.

⁶³ BELOCH 1890, 69.

mensium e quindi CIL X 1680 = ILS 6324 siano da considerare neapolitane, è costituita dal fatto che una *regio thermensis* è ancora attestata in *Neapolis* in età alto medioevale⁶⁴.

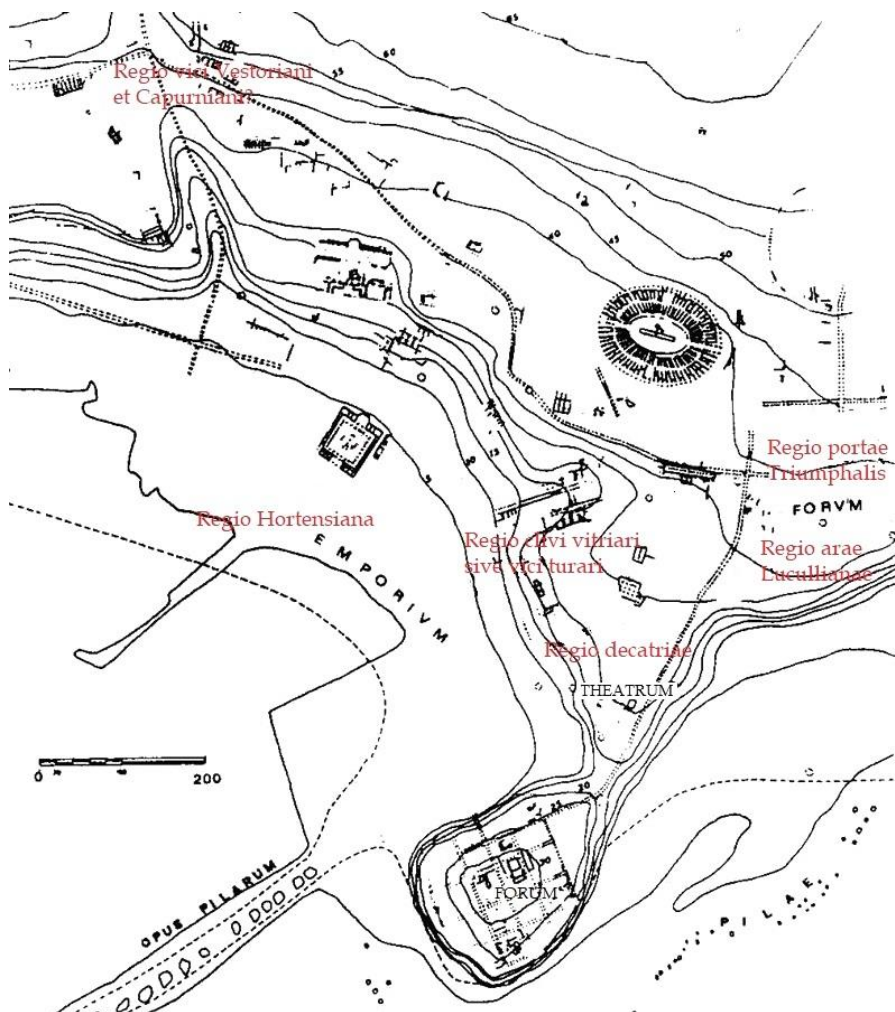


Fig. 7 – Pianta di Puteoli con le *regiones*

⁶⁴ B. CAPASSO, *Regesta duc. neap.* nr. 84 (a. 955), nr. 137 (a. 964); cfr. anche nr. 580 (a. 1102), nr. 674 (a. 1138). Sulla sua ubicazione vd. le diverse tesi di BELOCH 1890, 69; B. CAPASSO, *Napoli greco-romana*, Napoli 1905, 77; M. NAPOLI, *Napoli greco-romana*, Napoli 1959, 197 s.; ID., in *Storia di Napoli* 1, 1967, 441 s., 447 s.

2. *Vici*

Alcuni *vici* urbani di *Puteoli* sono noti, come s'è visto, dai nomi delle *regiones* che li comprendevano e alle quali si rinvia:

VICUS CALPURNIANUS

VICUS TURARIUS

VICUS VESTORIANUS

CLIVUS VITRIARIUS

[Altri due sono ora noti dalla nuova fiaschetta rinvenuta a Mérida (AE 2005, 763)⁶⁵ (fig. 3):

VICUS MAGNUS

VICUS [T]HURANUS?

Il primo di lettura certa (*VICV MAGNV*) è indicato nella parte bassa della città in prossimità del *Macellum*, cioè del celebre 'Serapeo', che mai finora era raffigurato sulle fiaschette vitree puteolane, e della *Orte(n)siana* (*regio?*) (su cui vd. *retro*).

Il secondo invece lascia dubbi sulla sua lettura, come si può rilevare dall'apografo pubblicato dall'editrice, dove si legge: *VICVI HVRANV*; anche se vi è un *vacuum*, pare probabile intendere *THVRANV(S)*. A questo punto si aprono almeno due possibilità; l'una di correggere la pretesa *N* in *RI* (per errore dell'antico incisore?), che darebbe il ben noto *VICUS THURARIV(S)*, di cui si è già discusso; anche la collocazione sotto il *theatrum* e l'*odeion* (che sorgevano lungo l'attuale via Capomazza) ben si concilierebbe; l'altra, a mio parere meno verosimile, *THYRANU(S)* = *Thyrianus* = *Tyrianus*, cioè dei *Tyrii*, come il *pagus Tyrianus* ora noto per l'agro puteolano da AE 2006, 314 (vd. cap. 11).

Non è invece certo che sia un *vicus* urbano il *VICUS TYANIANUS*⁶⁶, indicato quale indirizzo a *Puteoli* in un graffito delle terme suburbane di *Herculaneum*, cioè poco prima del 79 d. C. (CIL IV 10676 = AE 2000, 332 nella mia rilettura). Tuttavia, se si considera che il nome deriva da forestieri ivi residenti per ragioni di commercio (Cappadoci di Tyana) e vi aveva bottega un *nummularius*, cioè un cambiavalute, doveva probabilmente trovarsi nell'area portuale o lungo la *ripa* puteolana⁶⁷.

⁶⁵ BEJARANO OSORIO 2005.

⁶⁶ E non *Timinianus*, come aveva mal letto il Della Corte (CIL IV 10676) ed è stato riportato nel mio testo del 1977, prima che potessi verificare il graffito tramite autopsia (vd. cap. seg.).

⁶⁷ Per un ampio commento del graffito rinvio al mio articolo CAMODECA 2000, 281 ss. [qui cap. seg.]

Da questi *vici* vanno invece distinti il *vicus Lartidianus*, il *vicus A[nni?]anus* e il *vicus Spurianus*, perché essi sono, come si mostrerà, *vici* extraurbani: i primi due si susseguono lungo la *ripa* verso il lago Lucrino, il terzo è posto sulla via per Capua.

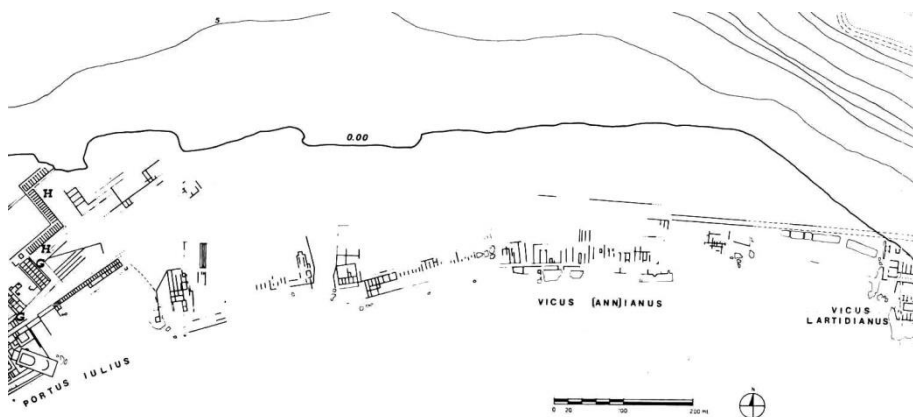


Fig. 8 - *Ripa* puteolana (G. Camodeca – C. Iuorio)

VICUS LARTIDIANUS (vd. pianta fig. 8)

Il *vicus Lartidianus* è noto da una dedica posta nel 121⁶⁸ all'imperatore Adriano (NSc. 1890, 17 = Eph. Epigr. VIII 360 = EDR076736 con foto); il suo testo, monco nella prima parte, risulta restituito integralmente a mezzo del confronto con quello identico di una base posta nello stesso anno da altro *vicus*⁶⁹, non molto distante dal *Lartidianus*, recentemente scoperta e finora inedita (vd. *infra*): [Imp. Caesar], / [divi Traiani] / [Parthici filio], / [divi Nervae] / nepot(i), Traiano / Hadriano Aug., / pontif. maximo, / trib. pot. V, cos. III, / inquilini *vici* / Lartidiani.⁷⁰

Il *vicus Lartidianus*, a giudicare dal luogo di rinvenimento della base che lo menziona⁷¹, va ubicato lungo la *ripa* puteolana nella zona dove re-

⁶⁸ Più esattamente fra il 10 dic. 120 e il 9 dic. 121.

⁶⁹ Erroneamente D'ARMS 1974, 118, attribuisce anche questa dedica al *vicus Lartidianus*, vd. in seguito.

⁷⁰ Le linee mancanti sono dunque quattro e non tre, come supposto dal SOGLIANO, in NSc. 1890, 17. Misure della base, ora al Museo Arch. dei Campi Flegrei a Baia: h., m. 1,50; largh. cm. 88; spess., cm. 80; specchio epigr., cm. 90 x 48; h. lett.: cm. 4.

⁷¹ NSc. 1890, 17: «presso il gazometro dello stabilimento Armstrong [oggi corrispondente alla ex Sofer] venne estratta dal mare alla distanza di circa m. 25 dall'attuale lido», in luogo

centi indagini subacquee⁷² hanno ritrovato traccia del colonnato, già comunque noto e un tempo detto 'tempio delle Ninfe'⁷³. Si tratta, come si vedrà, di un *vicus* suburbano. A causa della quasi totale assenza di attestazioni epigrafiche di *Lartidii* nella zona flegrea e in generale in Campania, sembra debba escludersi una origine locale per questa *gens*⁷⁴. Credo dunque che al *vicus* puteolano questo nome, specie tenendo conto della sua rarità⁷⁵, sia derivato dal senatore d'età augustea *Sex. Lartidius* (PIR² L 116)⁷⁶, o, più probabilmente, da suo figlio *M. Lartidius*, a testimonianza di loro proprietà in *Puteoli*. Esse vanno aggiunte a quelle, già note, che quest'ultimo e sua moglie *Varena* possedevano a *Nola* e a *Tibur*, località dove sono attestati loro liberti⁷⁷.

VICUS A[NNI?]ANUS (vd. pianta fig. 8)

Una base marmorea⁷⁸, qui edita, posta nel 121 dagli *inquilini* di un *vicus* [- -]anus all'imperatore Adriano fu recuperata nel marzo 1972 nel tratto di

lontano circa 740 m. dal *Macellum*, «seguendo l'attuale strada provinciale» (p. 19). Vd. anche nt. 73.

⁷² Una prima sommaria informazione dei ritrovamenti effettuati nella zona nel marzo 1972 in A. DE FRANCISCIS, *Officina di scultore a Pozzuoli*, in *Atti XII Conv. Studi Magna Grecia 1972*, Napoli 1973, 277 ss., che menziona, oltre il porticato, botteghe di *marmorari* con numerosi frammenti di sculture; chiari segni mostrano come in questo settore della *ripa* già in antico si era tentato tenacemente di contrastare l'azione del bradisismo discendente. [Ora spec. CAMODECA et alii 2001, 95 ss. con pianta; sulla bottega di *marmorari* e i materiali marmorei ivi recuperati vd. DEMMA 2010, spec. 405 ss.].

⁷³ Esso è da identificare a mio avviso con quello descritto dal DUBOIS 1907, 267 s., nr. 25 della sua pianta, che va localizzato precisamente davanti alla scogliera della ex Sofer; il nr. 24 è invece il contiguo colonnato detto 'tempio di Nettuno'. Secondo NSc. 1889, 403, la base del *vicus Lartidianus* sarebbe stata recuperata 'in prossimità dei ruderi del cd. tempio di Nettuno', ma in realtà il gazometro della Armstrong sorgeva più vicino al cd. 'tempio delle Ninfe'.

⁷⁴ Nella zona flegrea una *Lartidia* solo in CIL X 2949 + 8193 = NSc. 1890.18 = Eph. Ep. VIII 355 (*Bauli*), di età non precedente alla flavia. In Campania: CIL X 1333 del 21 d.C. (*Nola*), vd. nt. 77.

⁷⁵ Cfr. T. P. WISEMAN, *Some republican senators and their tribes*, in CQ. 14, 1964, 128 e nt. 1.

⁷⁶ Legato del proconsole d'Asia C. *Asinius Gallus* nel 5 a.C. (ILS 97), possedette *praedia* presso porta Pinciana e la via Salaria. *Homo novus*, è considerato forse originario di *Pistoriae* (o di *Tibur*?), vd. WISEMAN, *art. cit.* (a nt. 75), 128; ID., *New Men in the roman Senate 139 B.C.-14 A.D.*, Oxford 1971, 236 nr. 222 cfr. 62. [Sulle proprietà in Campania di *M. Lartidius* e *Varena* vd. più di recente ANDERMAHR 1998, 318 s.].

⁷⁷ CIL X 1333 del 21 d.C. (*Nola*); I.It. 4, 4, 1, 221-226 (*Tibur*). La moglie *Varena* (PIR² V 264) era probabilmente di *Fulginiae*; cfr. WISEMAN, *ll. cc.*; R. SYME, *Missing persons* (PW VIII A), in *Historia* 5, 1956, 207.

⁷⁸ Misure della base, ora conservata nell'Anfiteatro flavio di Pozzuoli: h., m. 1,35; largh., cm. 90; spess., cm. 77; campo epigr., cm. 62 x 60.

mare davanti allo stabilimento Pirelli, a ca. 300 m. dal lido, ma ancora distante dalla presumibile antica linea di costa⁷⁹.

La superficie marmorea della base, seppure fortemente corrosa dall'azione marina, che in più punti ha cancellato le lettere, conserva ancora il testo della dedica quasi del tutto leggibile; purtroppo è andato perso quasi tutto proprio nel punto più interessante laddove recava il nome di questo *vicus* puteolano⁸⁰, che, a causa anche del luogo di ritrovamento, è da considerare extraurbano [ora AE 1977, 201 = EDR076737] (fig. 9).

Imp(eratori) Caesari,
divi [T]raiani
Part[h]ici filio,
divi Nervae n(epoti),
Traiano Hadr<i>-
ano Aug(usto), pontif(ici)
max(im)o, trib(unicia)p(otestate) V, [co]s. III,
inquilini [v]ici
A[nni?]ani

Il testo risulta dunque identico a quello della base posta ad Adriano nello stesso 121 dal *vicus Lartidianus* e recuperata nel 1889 anch'essa in mare davanti all'attuale stabilimento della ex Sofer. Fondandosi su ciò il D'Arms⁸¹ attribuiva anche questa nuova base al *vicus Lartidianus*. Ma questa conclusione, già obiettivamente improbabile a causa della distanza dei luoghi di ritrovamento delle due basi, entrambe ancora *in situ*, è ad ogni modo da escludere perché il nome del *vicus*, andato perso in gran parte per la consunzione del marmo nell'ultima linea, non può integrarsi [*Lartidi*]ani.

⁷⁹ Secondo le informazioni gentilmente fornitemi dal suo scopritore, arch. A. Di Stefano, essa fu trovata ancora *in situ* presso il dodicesimo pilone del pontile della Pirelli nel 1972; vicino fu recuperato anche un mascherone di fontana (ora all'Anf. flavio di Pozzuoli). Per una sommaria informazione vd. DE FRANCISCIS, *art. cit.* (a nt. 72) 280, che però, probabilmente per una svista, parla di una base con dedica a M. Aurelio.

⁸⁰ Le lettere, accurate e regolarmente incise, sono alte nella lin. 1, cm. 6; lin. 2, cm. 5,5; linee 3-4, cm. 5; lin. 5, cm. 5,5; lin. 6, cm. 5; linee 7-8, cm. 4,5; lin. 9, cm. 2,3. I punti sono triangolari. Si noti inoltre che le *I* nella lin. 1 e talvolta nella lin. 4 sono più alte del rigo. Con la accuratezza dell'incisione contrasta la singolare omissione da parte del lapicida della *I* fra le linee 5-6 nel nome dell'imperatore: *Hadr<i>ano*. Sul lato destro della base si scorge ancora la *patera*; il lato sinistro è invece troppo degradato dall'azione del mare.

⁸¹ D'ARMS 1974, 118 e nt. 114.



Fig. 9 – La base di statua dedicata ad Adriano dal *vicus A[nni]anus*

Un calcolo dello spazio a disposizione nella lacuna non consente di supporre più di quattro o al massimo cinque lettere mancanti; inoltre mi sembra di poter scorgere ad un rinnovato esame traccia di una *A*, appartenente alla prima (più che alla seconda lettera) della parola (fig. 10). La desinenza in *-anus* manifesta che anche in questo caso si tratta di una denominazione derivante da un gentilizio, come è del resto comune per i *vici* puteolani. A queste condizioni risponde perfettamente l'integrazione *A[nni]ani*⁸²; ma anche escludendo come dubbia la *A* iniziale, il calcolo dello spazio in lacuna lascia preferire come più probabile l'integrazione *[Anni]ani* rispetto a *[Grani]ani*, considerando le principali *gentes* puteolane, oppure *[Hirti]ani*, avendo riguardo a possedimenti senatorii che siano altrimenti attestati in *Puteoli*⁸³.



Fig. 10 – La base del *vicus A[nni]anus*; la freccia bianca indica il tratto superstite della *A*.

Dunque si deve concludere che nel 121 gli *inquilini* di entrambi questi *vici* suburbani, a carattere commerciale, posti lungo la *ripa* che da *Puteoli* andava verso il Lucrino, onorarono con la elevazione di una statua Adriano⁸⁴, che proprio in quegli anni (119/120) aveva visitato le città campane e verso di loro era stato molto liberale⁸⁵. L'esempio sarà stato probabilmente seguito anche da altri *vici* suburbani o da quartieri cittadini. Del resto la circostanza di dediche contemporanee poste ad uno stesso personaggio da diversi distretti

⁸² Sugli *Annii* puteolani con altre considerazioni sul punto vd. CAMODECA 1979 (qui cap. 4).

⁸³ Per le proprietà puteolane di *A. Hirtius*, cos. 43 a. C., che probabilmente vi possedette una villa (Cic. *Att.* XIV 21, 4 del 11/5/44), vd. D'ARMS 1970, 180; cfr. SHATZMAN, *op. cit.* 344.

⁸⁴ Le due basi sono comunque tipologicamente e paleograficamente diverse, vd. figg. 3 e 4.

⁸⁵ HA. v. Hadr. 9, 6 ... *Campaniam petit eiusque omnia oppida beneficiis et largitionibus sublevavit, optimum quemque amicitiiis suis iungens*. Cfr. anche D'ARMS 1970, 104.

di una città è ben attestato sia a *Puteoli* (caso di *Q. Fl. Maesius Egnatius Lollianus Mavortius*) che altrove (vd. in seguito).

VICUS SPURIANUS

Questo *vicus* certo extraurbano, perché vi sorgeva il sepolcro familiare dei *Plautii*, apparteneva al territorio della colonia puteolana, come risulta da CIL X 3750 = ILS 8351⁸⁶, databile fra la fine del I e gli inizi del II secolo (fig. 10).

Il *vicus Spurianus* è stato finora ubicato nel luogo stesso di rinvenimento dell'iscrizione, cioè ad Aversa⁸⁷. Ma se si considera che questa città sorge a soli 5 km. in linea d'aria a nord-ovest dall'antica *Atella*⁸⁸, risulta del tutto improbabile che il territorio di *Puteoli* giungesse così a nord⁸⁹; d'altra parte il testo dell'iscrizione, che prevede nel caso di violazione del divieto di alienazione del sepolcro familiare o delle sue pertinenze lucrative la devoluzione alla *res publica coloniae Puteolanae*⁹⁰, sembra escludere la possibilità di una inclusione del *vicus Spurianus* nel territorio di *Atella*.

Per di più appare certo che nella cattedrale di Aversa la lastra marmorea era stata reimpiegata, il che risulta evidente a tacer d'altro dal solo suo esame⁹¹. Inoltre a mio avviso esiste forse almeno un indizio per localizzare

⁸⁶ CIL X 3750 = ILS 8351 = EDR112755 (cfr. FIRA III 81 t): *A. Plautius Euhodus sibi et liberis suis / A. Plautio Daphno et Plautiae Primigeniae et / Plautiae Laurillae et Plautiae Festae et Plautiae Successae et / A. Plautio Asbesto libertis libertabusque suis posterisque eorum is qui / Plauti vocitabuntur. Vicus Spu[ri]anus cum suis meritoris et diaeta / quae est iuncta huic monumento cum suis parietibus et fundamentis huic monument. cedit. / Si qui ex is qui supra scripti sunt hunc monumentum aut vicum Spurianum / aut diaeta, quae est iuncta huic monumento, vendere volent / tunc ad rem publicam coloniae Puteolanae pertinebit*. La lastra marmorea, scoperta durante lavori nella cattedrale di Aversa poco prima del 1751 (vd. CIL *ad l.*), è ancora conservata nel cortile del seminario vescovile di Aversa. Misure: h. cm. 62; largh. cm. 152, cui va aggiunta la cornice larga cm. 13. Le lettere sono alte cm. 6,3 nella lin. 1; cm. 5,5 lin. 2; cm. 3 linee 3-8; cm. 4 lin. 9.

⁸⁷ Così ad es. DUBOIS 1907, 227 e nt. 1; FREDERIKSEN, *op. cit.* 2053.

⁸⁸ Che sorgeva nell'attuale comune di S. Arpino; per tutti, vd. W. JOHANNOWSKY, in *Fasti Arch.* (1966) 2365; ID., *s. v. Atella*, in *EAA. Suppl.* 1970 (1973) 90.

⁸⁹ Forse per questo motivo DESSAU, ILS III p. 673, lo assegnava dubitativamente ad *Atella*; il BELOCH 1890, 373, non si pronuncia includendolo anodinamente nella descrizione dei *Campi Leborini*.

⁹⁰ È prevista la devoluzione alla colonia di *Puteoli* nel caso di violazione del divieto di alienazione del sepolcro familiare o delle sue pertinenze lucrative, imposto dal suo fondatore *A. Plautius Euhodus*; cfr. per un caso analogo D. 32.38.5 (Scaev. 19 dig.).

⁹¹ Che la lastra marmorea sia stata riadoperata (forse come pietra tombale) è mostrato chiaramente, oltre che dal luogo di rinvenimento, dal profondo incastro quadrangolare (per l'inserimento di una grappa di ferro) nel centro, che ha asportato la parte mediana della parola *Spurianus* alla lin. 5 con l'abrasione delle lettere sottostanti delle linee 6-7. Inoltre si noti che la cornice della lastra fu accuratamente scalpellata.

da tutt'altra parte questo *vicus*, in cui era il sepolcro familiare destinato a tutti i *Plautii*, figli, figlie, liberti e liberte di *A. Plautius Euhodus* (*qui Plauti vocitabuntur*). L'ara funeraria di una di queste liberte, *Plautia Tertulla*, è stata ritrovata in località Croce Campana lungo la via *Puteolis Capuam* durante lo scavo della trincea per la linea ferroviaria della 'direttissima'⁹².

Il *vicus* era stato evidentemente in proprietà degli *Spurii*, una *gens* di origine campana, testimoniata tra la fine del II sec. a. C. e l'età augustea a Capua, Ercolano e di recente anche a Cuma⁹³.

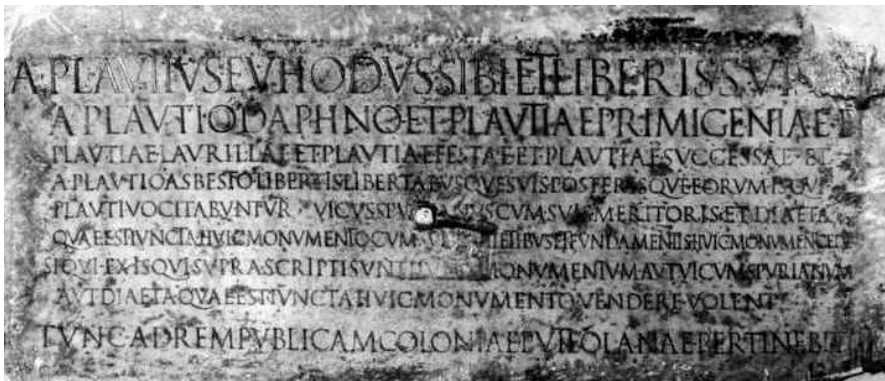


Fig. 11 - CIL X 3750 con la menzione del *vicus Spurianus*

Quest'ultimo dato assume naturalmente particolare rilievo in relazione a questo *vicus* puteolano; sembra dunque che come altre *gentes* capuane (*Hordeonii*, *Blossii*), anche gli *Spurii* avevano loro rappresentanti nelle città della costa flegrea. Un membro di questa *gens* campana, *M. Spurius*, era senatore in età cesariana e partecipò alla Idi di Marzo⁹⁴; argomentando dal *M. Spurius Rufus*, duoviro ad Ercolano in età triumvirale o proto augustea (CIL X 1457 = EDR108756), egli è stato ritenuto

⁹² MAIURI, in NSc. 1927, 332 = EDR108396 con foto: *Plautiae / Euhodi / libertae / Tertullae*. L'editore non precisa però la località di rinvenimento, che comunque si apprende dal registro d'inventario dell'Anfiteatro flavio di Pozzuoli, dove l'ara è ancora conservata. Essa fu ritrovata il 23/1/1916 insieme a molte altre iscrizioni (tra cui la piccola ara di *M. Laecanius Achillianus*, il cui *nomen* non è decifrato dal MAIURI, l. c., [vd. ora AE 1980, 238 = EDR077676 con foto]), nel taglio di numerosi colombari operato dalla linea ferroviaria in località Croce Campana.

⁹³ *N. Spurius D. f., magister* capuano del 105 a.C. (ILLRP 712); *M. Spurius M. f. Rufus, II vir i. d. ad Herculanum* in età triumvirale o proto augustea (ILLRP 609); per Cuma, J.H. D'ARMS, *Eighteen unedited latin inscriptions from Puteoli and vicinity*, in *AJA* 77, 1973, 163 nr. 13 [= CIL I² 3130 = EDR075786], che data l'iscrizione all'ultimo quarto del II secolo a. C.

⁹⁴ App. b. c. II 113, 474.

originario di questa città⁹⁵. Ma ora che il *praenomen Marcus* è attestato anche per gli *Spurii* cumani (o puteolani?)⁹⁶, non può meravigliare se il cesaricida *M. Spurius* fosse legato ad una città come *Puteoli*, che nel 44 aveva scelto come patroni Bruto e Cassio, attirandosi per questo le ire di Antonio⁹⁷. Comunque sia, mi pare certo che a questo ramo della *gens Spuria*, già estinto probabilmente agli inizi del principato, vada riferito il *vicus Spurius*.

3. La colonia augustea e l'ordinamento in *regiones*; loro funzione e persistenza fino al tardo IV secolo

La più antica testimonianza sulle *regiones* di *Puteoli* non risale dunque che all'età flavia (*regio vici Vestoriani et Calpurniani* nel 95); poi (forse) nel 241 è attestata la *regio Hortensiana* e infine fra il tardo III secolo e nel corso della prima metà del IV secolo via via tutte le altre: *regio decatriae* verso la fine III - inizi IV secolo; *regio portae triumphalis*, *regio clivì vitriari sive vici turari* e *regio arae Lucullianae* nel 337/342; *regio Palatina* nel 345/346. Ma, come risulta chiaramente dall'indagine ora compiuta, i nomi delle *regiones* cittadine indicano una realtà puteolana risalente grosso modo ad un periodo di tempo fra l'età sillana e quella augustea: così la *regio vici Vestoriani et Calpurniani*, la *regio Hortensiana*, la *regio arae Lucullianae*. Questa constatazione rende molto probabile la conclusione che l'ordinamento regionario sia stato introdotto in *Puteoli* sotto Augusto⁹⁸, tanto più che ora siamo certi che la città fu una colonia augustea⁹⁹. Si deve subito aggiungere che altre colonie augustee in Italia (*Ariminum*) e in Asia Minore (*Antiochia Pisidia*, *Alexandria Troas*, forse *Lystra*) furono divise in *vici*, che, come si vedrà, al di là delle differenze terminologiche possono paragonarsi a quelle circoscrizioni cittadine a *Puteoli* dette *regiones*. È ignoto il numero totale delle *regiones* puteolane; quelle finora note sono sette ed è possibile localizzarne con approssimazione quattro o cinque (vd. fig. 7). Sulla base di quanto si è rilevato per Roma dove la scelta del numero di quattordici regioni da parte di Augusto ha un rapporto non casuale con il sette¹⁰⁰, la cui connotazione 'ideologica' nel programma augusteo non è il

⁹⁵ WISEMAN, *Some republican senators* cit. (a nt. 75), 131; cfr. ID., *New Men in the Roman Senate* cit. 262 nr. 409.

⁹⁶ Si noti che la provenienza cumana è solo genericamente nota, vd. D'ARMS, *l. c.* (a nt. 93).

⁹⁷ Cic. *Phil.* II 41, 107. Su ciò vd. M. VOLFONI, *Lo sfondo italico della lotta triumvirale*, Genova 1975, 37 s.: la scelta di Bruto e Cassio come patroni fu immediatamente successiva alle Idi di Marzo e ad esse strettamente connessa.

⁹⁸ Così già FREDERIKSEN, s. v. *Puteoli*, in *PWRE* 23.2, 1959, 2057, seguito dal D'ARMS 1972, 263.

⁹⁹ TPSulp. 68 del 15 sett. 39: *Actum in colonia Iulia Augusta Put<e>olis*. Su *Puteoli* colonia augustea, vd. PANCIERA 1977, 194 ss.

¹⁰⁰ Vd. per tutti L. HOMO, *Roma imperiale e l'urbanesimo nell'antichità* (1951 tr. it. 1976) 64 s.

caso di sottolineare, si può sospettare che anche le colonie augustee fossero organizzate su tale base e, fra di esse, *Puteoli*, dove con ogni verosimiglianza l'ordinamento regionario risale appunto ad Augusto¹⁰¹; ora si è aggiunta *Nola* con una *regio media* (AE 2005, 333 = EDR100416 con foto).

Certo è che *Ariminum* fu divisa in sette *vici*¹⁰², ordinamento che, per quanto si viene dicendo, credo poco probabile riportare ad epoca precedente la colonia augustea¹⁰³. Sette sono i *vici* finora noti ad *Antiochia Pisidia*¹⁰⁴. A questo punto ancor più significativo appare che nelle due città la denominazione dei *vici* sia desunta dalla toponomastica romana¹⁰⁵, poiché ciò va al di là degli sporadici esempi di tale imitazione risalenti già alle colonie di età repubblicana¹⁰⁶. È vero che nella molto più grande colonia di *Alexandreia Troas* i *vici* attestati sono al momento dieci (almeno dodici a *Lystra*?) e che essi risultano distinti semplicemente con un numero¹⁰⁷, ma l'ipotesi di un co-

¹⁰¹ A ciò non mi sembra serio ostacolo, come invece per la B. LEVICK, *Roman colonies in Asia Minor* (Oxford 1967) 77 nt. 3, il fatto che alcune di queste colonie sono precedenti al 7 a. C., anno di introduzione in Roma della divisione in 14 *regiones* (sulla data vd. NIEBLING, in *Historia* 5 (1956) 303 ss.). Non è difficile supporre che le colonie augustee, e forse non solo queste, abbiano voluto imitare l'ordinamento che Augusto introduceva in Roma; o meglio che l'imperatore abbia organizzato quelle sue colonie avendo per base il numero sette, il cui significato ideologico, che sembra sfuggire alla Levick, è naturalmente un *prius* rispetto alla sua applicazione nella capitale.

¹⁰² VII *vici*: CIL XI 379 = ILS 6664; CIL XI 377; CIL XI 6378; CIL XI 418; 419 = ILS 6663; CIL XI 417 = ILS 6661 (*vicus Velabrus*); CIL XI 421 = ILS 6662 (*vicus Aventinus*); CIL XI 419 = ILS 6663 (*vicus Cermalus*); CIL XI 379 = ILS 6664 (*vicus Dianensis*); CIL XI 404 (*vicus For[ensis?]*).

¹⁰³ In tal senso invece, MOMMSEN, *Röm. Staatsrecht* 3.1 (1887) 114 e nt. 4, che assegnava l'introduzione in *Ariminum* dei sette *vici* all'epoca della fondazione della colonia latina nel 268, pur rilevando giustamente la non casualità nella scelta del loro numero.

¹⁰⁴ *Vicus Aedilicius* (CIL III 6811 cfr. 290); *vicus Cermalus* (CIL III 6835 cfr. 296; CALDER, in *JRS* 2, 1912, 104 nr. 40); *vicus Patricius* (CIL III 6812 = ILS 7198 e prob. anche in CIL III 6814 = ILS 8976 a = RAMSAY, in *JRS* 14, 1924, 189 nr. 10, con la correzione di ROBINSON, in *JRS* 15, 1925, 259, vd. comunque, CALDER, in *JRS* 2, 101 nt. 2); *vicus Salutaris* (CIL III 6836); *vicus Tuscus* (CIL III 6837 cfr. 297 = ILS 5081); *vicus Velabrus* (CIL III 6810 cfr. 289 = ILS 7198); *vicus Venerius* (CALDER, in *JRS* 2, 101 nr. 33; RAMSAY, in *JRS* 6, 1916, 130). Sui *vici* antiocheni, vd. B. LEVICK, *Roman colonies* cit. 76 s.; ID., *Two inscriptions from Pisidian Antioch*, in *AnSt.* 15 (1965) 56 ss.

¹⁰⁵ Comunque l'ipotesi del BORMANN, in CIL XI (1888) 76 s., cfr. LIEBENAM 1900, 225 nt. 5, che i nomi dei *vici* di *Ariminum* e di *Antiochia* fossero identici si è dimostrata errata (vd. *retro* ntt. 102 e 104), sebbene sia ancora accolta dal MANSUELLI, *Ariminum (Italia Romana* 1.6), 1941, 47 s.

¹⁰⁶ La più antica traccia di una tale imitazione, che sembra risalire al principio del III sec, si rinviene per la colonia latina di *Cales* nella firma di un ceramista caleno (ILS 8567 = ILLRP 1217); il DEGRASSI, ILLRP *l.c.*, respinge l'opinione di P. MINGAZZINI, *Tre brevi note di ceramica ellenistica*, in *Arch. Class.* 10, 1958, 225 s., che riterrebbe romano questo '*vequs Esqelinus*', interpretando *Calebus* come luogo d'origine del ceramista.

¹⁰⁷ *Alexandreia Troas*: *vicus* X (CIL III 384 = ILS 1018); *vicus* II, *vicus* VII, *vicus* VIII, *vicus* IX (CIL III 386 cfr. p. 977 = ILS 2718). A *Lystra* è molto dubbio che il XII del frammento di iscrizione

sciente rapporto con il sette nella suddivisione di queste colonie augustee resta verosimile; a *Puteoli* di conseguenza le *regiones* dovrebbero essere state proprio sette oppure, se del caso, quattordici. Comunque su tutto ciò si sa ancora troppo poco.

La *regio* in *Puteoli*, come in Roma, appare unificare a livello amministrativo, e da ciò deriva la sua natura artificiale, delle preesistenti realtà costituite su base economico-sociale, i *vici*. E da essi, forse dai più importanti che la costituiscono, la *regio* prende spesso il nome (*regio clivi vitriari sive vici turari*, *regio vici Vestoriani et Calpurniani*), come anche da monumenti (*regio arae Lucullianae*) o da particolarità topograficamente rilevanti (*regio decatriae* da *decatrìa*, che sebbene di senso ancora incerto dava nome ad un collegio e si ritrova significativamente nelle rappresentazioni della città sui vasi vitrei (Praga e Ostia) ad indicarne un luogo famoso, al pari della *regio Hortensiana*, forma contratta, che rientra nel primo o secondo gruppo di denominazioni regionali). Ma in altri casi anche nel nome, derivato dalla toponomastica di Roma, s'avverte la natura artificiale della *regio*: così per la *regio Palatina* e verosimilmente per la *regio portae triumphalis*; questo fenomeno di imitazione si riscontra in modo esemplare anche per il *lucus Libitinae* di *Puteoli*, denominazione introdotta anch'essa proprio in età augustea¹⁰⁸. Al contrario di queste si è visto che le altre denominazioni di *regiones* sembrano avere una origine strettamente locale, forse popolare, come avvenne del resto in Roma stessa dove però le *regiones* erano ufficialmente indicate ancora in età tarda solo con un numero¹⁰⁹ e con un loro nome appaiono soltanto nei cataloghi regionali del IV secolo¹¹⁰. E ciò a differenza delle *regiones* puteolane che fin da Domiziano (e quasi certamente già dall'inizio) si distinguono ufficialmente con un proprio nome (*regio vici Vestoriani et Calpurniani*) [ora più o meno nella stessa epoca si conosce una *regio media* a Nola (AE 2005, 333 = EDR100416)].

pubbl. da CRONIN, in *JHS* 24, 1904, 115 nr. 158, possa riferirsi ad un *vicus*: cfr. LEVICK, *op. cit.* 76, 154; ID., *Two inscriptions* cit. (a nt. 104), 56 s.

¹⁰⁸ AE 1971, 88 II, lin. 3 (*Puteoli*): *ne intra turrem ubi hodie lucus est Libit(inae) ...* Questa *lex libitinarìa* è a mio parere molto probabilmente di età augustea; *l'hodie* è giustamente messo in rilievo già dal FREDERIKSEN, in *JRS* 65, 1975, 192. [Sulla *lex libitinarìa* puteolana e sul *lucus Libitinae* vd. ora ampiamente CAMODECA Roma 2004, 83-104, e CASTAGNETTI 2012. L'imitazione della toponomastica di Roma si ritrova a *Puteoli* anche nel più tardo *forum transitorium* di CIL X 1783 = ILS 5919; ora sappiamo da una nuova iscrizione (vd. cap. 12), che il foro fu restaurato verso la metà del IV secolo da *Claudius Gaianus*, v. c., co[ns. *Camp(aniae)*].]

¹⁰⁹ Ad es. CIL VI 3866 = 31963 = ILS 5791 (a. 365); CIL XIV 2078 = ILS 1209 (metà III sec); CIL VI 975 = ILS 6073 (a. 136). Cfr. GRAFFUNDER, s.v. *regiones*, in *PWRE* 1 A1, 1914, 482; HOMO, *op. cit.* 68 ss.

¹¹⁰ Cfr. GRAFFUNDER, *op. cit.* 482 s.; HOMO, *op. cit.* 69 s.

È noto però che *vicus* è un termine polisenso (via, quartiere, villaggio)¹¹¹; ciò può ingenerare ed ha ingenerato equivoci, poiché non è sempre agevole distinguere nelle fonti il significato con cui esso è adoperato. Appare comunque evidente a questo punto che i *vici* puteolani sopra elencati sono tutt'altra cosa da quelli riminesi, antiocheni o alessandrini; i primi, quando sono urbani, indicano delle strade della città, i secondi dei quartieri, che a *Puteoli* sono invece designati col termine di *regiones*. Che poi alcuni *vici* puteolani, quali il *vicus Lartidianus* e il *vicus A[nni?]anus*, pongano dediche al pari e indipendentemente dalle *regiones*, può spiegarsi facilmente col fatto che questi *vici* sono a mio avviso extraurbani e come tali al di fuori dell'ordinamento regionario, in cui era suddivisa la città.

Per il *vicus A[nni?]anus* questa circostanza non pare dubbia a causa del luogo di ritrovamento della base che lo menziona. Ma una conclusione identica anche per il *vicus Lartidianus*, pur se questo è molto più vicino alla città e da essa solo amministrativamente distinguibile a causa della mancanza di una cinta muraria, mi sembra imporsi se si tenga conto sia della sua obiettiva posizione periferica quanto dell'analogia con il caso del *vicus [Anni?]anus* (si noti l'identica espressione *inquilini vici*). Da questa conclusione si ricava una preziosa indicazione per la storia urbanistica di *Puteoli*: l'ambito urbano della colonia augustea, organizzato a quel tempo in *regiones*, non comprese la zona dove sarebbe sorto o stava sorgendo il *vicus Lartidianus*. In seguito allo sviluppo urbanistico lungo la *ripa* puteolana questo settore di espansione urbana sarebbe stato organizzato, almeno fino all'età adrianea, in *vici* autonomi dalle *regiones* cittadine confinanti. Del resto un ulteriore indizio a favore di una simile ipotesi potrebbe essere trovato nella stessa denominazione del *vicus Lartidianus*; se fosse giusta una sua derivazione dai *Lartidii* senatorii, rivelerebbe un'età tardo augustea o tiberiana, comunque successiva a quella indicata dai nomi delle *regiones* finora note.

Ma, anche prescindendo da questi argomenti sarebbe verosimile pensare ad una dedica ufficiale posta da un *vicus* indipendentemente dalla *regio* che lo comprendeva? Confronti con l'organizzazione in *regiones* e *vici* di Roma sono a mio giudizio pericolosamente fuorvianti per le ben diverse dimensioni e per le particolarità amministrative proprie della capitale. Ha del resto un significato non meramente nominale il fatto che a *Puteoli* i quartieri erano designati col termine di *regio*? È chiaro che *regio* esprime in modo più pre-

¹¹¹ Sui significati del termine *vicus*, vd. PH. W. HARSH, *Angiportum, platea, and vicus*, in *CPh.* 32, 1937, 50 ss.; J. ANDRÉ, *Les noms latins du chemin et de la rue*, in *REL* 28, 1950, 119 s.; A. W. VAN BUREN, s.v. *vicus*, in *PWRE* 8 A2, 1958, 2090 ss. Si tenga naturalmente ben distinta l'accezione, che qui interessa, di *vicus* extraurbano come suddivisione dell'agro di una *civitas*.

gnante il senso della partizione amministrativa; ma al fine di offrire risposte più concrete su questi temi mi sembra necessario ricercare in mancanza di adeguate informazioni sull'argomento anche quei possibili elementi di confronto riguardo alla grandezza dei distretti cittadini che possano trarsi da altre città antiche, sebbene non sia neppure il caso di sottolineare quanto questi dati abbiano di incerto e di approssimativo¹¹².

Va preliminarmente constatato che le sporadiche testimonianze di altre città divise in *regiones*, ovviamente esclusa Roma [e ora anche *Nola*, vd. *retro*], sono tutte successive alla metà del III secolo d. C.: è il caso di *Ostia*, *Neapolis*, *Capua*, *Praeneste*, *Beneventum*¹¹³. Tra queste solo da *Ostia* è possibile ricavare dati utili ai nostri fini, peraltro particolarmente interessanti per le analogie socio-economiche di questa città con *Puteoli*. *Ostia*, che si estendeva su un'area di 69 ha, era, a quanto pare, divisa nel III secolo in cinque *regiones*¹¹⁴; la sua popolazione in età antonina è stata valutata sui 20/24.000 abitanti (27.000 coi sobborghi)¹¹⁵, sebbene il dato sia controverso¹¹⁶.

¹¹² Sono noti i problemi concernenti la validità dei metodi utilizzati per calcolare l'approssimativo ammontare della popolazione delle città antiche, un campo in cui si è passati dalle fiduciose asserzioni degli studiosi del tardo '800 (in specie Beloch) al pessimismo, forse eccessivo, di P. SALMON, *Population et dépopulation dans l'Empire romain*, Bruxelles 1974. In questa sede interessa specialmente un dato oggettivo quale quello della superficie urbana, come indizio per il calcolo della popolazione. In quanto tale esso è strumento oggettivo, ma si deve insistere su una sua utilizzazione più raffinata che tenga conto, al contrario di quanto faceva ad es. il Beloch, di una serie di variabili e di incognite legate principalmente al grado di urbanizzazione nell'ambito del perimetro urbano (la provata notevole percentuale di *rus in urbe* a *Pompeii* ha ad es. fatto calare di molto le stime del Beloch e del Nissen, vd. *infra*), al livello di vita economica della città, al tipo di edilizia abitativa (rapporto *domus* - *insulae*), fattori fortemente incidenti sulla densità di ab. per ha., e anche allo sviluppo dei sobborghi. Per di più non è nemmeno il caso di sottolineare che si tratta di valori dinamici. È dunque ovvio che i calcoli della popolazione sono molto più fondati per le città che la ricerca archeologica ha per vari motivi meglio rivelato nel loro sviluppo urbanistico. I casi di *Pompeii* e di *Ostia* sono a questo riguardo emblematici e a mio avviso possono utilmente essere utilizzati, con le dovute cautele, come termini di confronto. Ma per *Pompeii* questi calcoli più raffinati, che avevano portato a stime ribassiste (vd. nt. 119), sono stati spazzati via dal preciso dato fornito dalla nuovissima iscrizione pompeiana, di cui a nt. 119 e *infra*, che ci consente di calcolare almeno il doppio dei 150 ab./ha. prima stimati. *Ostia*, di superficie quasi uguale a *Pompeii*, contava al suo apogeo nel II sec. dell'impero al minimo 300 ab./ha., vd. nt. 115-116.

¹¹³ *Ostia*: CIL XIV 352 = ILS 6149 (a. 251); *Neapolis*: CIL X 1492 = ILS 6459 (*regio primaria splendidissima Herculaniensium*); CIL X 1680 = ILS 6324 (*regio thermensium*, fine III/inizi IV); *Capua*: CIL X 3857 = ILS 5509 (*regio Comitum*, fine III/metà IV); AE 1972, 75 b; AE 1972, 76 (*regiones*, verso il 380 ca.); *Nola*: CIL X 1255 = EDR106367 (*regio Iovia*) e CIL X 1256 = EDR102349 (*regio Romana*) degli inizi del IV secolo; *Praeneste*: CIL XIV 2972 = ILS 6253 (a. 243, *regio macelli*, cfr. CIL XIV 2937); *Beneventum*: CIL IX 1569 (*regio Esquilina*, a. 380/1); CIL IX 1596 = ILS 5511 (*regio viae novae*, inizi V sec.?).

¹¹⁴ CIL XIV 352 = ILS 6149 (a. 251): *sodalis corp. V region(um) col. Ost.*, purtroppo di non chiara interpretazione [vd. da ult. N. TRAN, *Les membres des associations romaines*, Rome 2006, 273].

¹¹⁵ Secondo gli attenti calcoli di J. E. PACKER, *Housing and population in imperial Ostia and Rome*, in *JRS* 57, 1967, 86 s.; ID., *The insulae of imperial Ostia*, Rome 1971, 70.

Più numerosi elementi di confronto possono trarsi dalle città che sono attestate divise in *vici*. *Ariminum*, che aveva una superficie urbana di ca. 50 ha. e una popolazione che si può supporre sui 10.000/15.000 abitanti¹¹⁷, era divisa in sette *vici*¹¹⁸. *Pompeii*, che ora sappiamo raggiungeva nel primo principato almeno i 30.000 abitanti¹¹⁹, ne avrà avuti circa 20000 nell'area urbana di 63,5 ha.¹²⁰, dove sono stati riconosciuti quattro o cinque *vici*¹²¹; da questa città si ricava inoltre che, come è intuibile, i *vici* potevano avere una ampiezza notevolmente diversa in rapporto probabile con la densità della popolazione. *Antiochia Pisidiae*, estesa su un'area di 46,5 ha.¹²², contava almeno sette *vici* e all'incirca 7.500/10.000 abitanti¹²³. *Alexandreia Troas*, di cui stime molto approssimative calcolano la superficie compresa nelle mura, che non era ovviamente tutta abitata, sui 400 ha. e la popolazione, in età imperiale e per tutto il territorio, sui 40.000 ab., era divisa in almeno dieci *vici*¹²⁴. A *Puteoli* credo possa attribuirsi nel momento della sua

¹¹⁶ Vd. spec. R. MEIGGS, *Roman Ostia*², Oxford 1973, 597 s., che, *op. cit.* 532 ss., propone invece 50/60.000 ab. Questa cifra sembra però eccessiva; cfr. i rilievi di DUNCAN-JONES 1982, 276 s.

¹¹⁷ La superficie della città nella cinta muraria, il cui perimetro dopo gli ampliamenti del III sec. d.C. (Aureliano?), era di 2.650 m., non supera in base alla pianta al 5.000 pubblicata dal MANSUELLI, *Carta arch. d'Italia. Ariminum* (1949), i 50 ha. circa. Non capisco quindi la cifra di kmq. 0,8809 data da MANSUELLI, *Ariminum* cit. (a nt. 105), 61; sulle mura della città, vd. MANSUELLI, *l. u.* c. 54 ss. Un mero indizio per il calcolo approssimativo della popolazione può essere offerto dalle dimensioni dell'anfiteatro di età adrianea, che, come è ovvio, non ospitava solo gli abitanti della città, capace di ca. 10.000 spettatori (sull'anfiteatro, vd. MANSUELLI, *Urbanistica ed architettura della Cisalpina romana fino al III sec.*, Bruxelles 1971, 147 s., 151). Per l'area urbana di *Ariminum* non mi pare verosimile ipotizzare un coefficiente superiore a 300 ab. per ha. circa, che è quello, come si è visto, ottenuto per *Ostia* da recenti ricerche [e ora pure per Pompei (vd. nt. 119)]. Anche il BELOCH, *Le città dell'Italia antica*, in *A & R* 1, 1898, 277, proponeva 10/15.000 ab. per Rimini.

¹¹⁸ Vd. *retro* nt. 98.

¹¹⁹ Come ora si ricava da una recentissima [2018] scoperta epigrafica, che fornisce un dato preciso di 6840 *homines* adulti nella prima età claudia; in tal modo è possibile calcolare in almeno 30000 abitanti ca. la sua popolazione totale (quindi compresa quella nel territorio). Questi dati hanno d'un colpo spazzato via le stime precedenti: 'etwa 8000' secondo i calcoli di ESCHEBACH, *op. cit.* 60 s., sulla base della considerevole parte di *rus in urbe*, rivelata dai nuovi scavi; già J. C. RUSSELL, *Late ancient and medieval population*, in *TAPhS.* 48, 1958, 64, calcolando in 10.584 gli abitanti di *Pompeii*, riduceva di molto la stima di 15.000 del BELOCH, *Le città* cit. (a nt. 117), 274, già inferiore ai 20.000, proposti dal NISSEN, *Pomp. Studien* 378. Per l'importanza di una sicura stima della popolazione pompeiana del primo principato vd. nt. 112.

¹²⁰ Per questa cifra vd. ora H. ESCHEBACH, *Die städtebauliche Entwicklung des antiken Pompeji*, Heidelberg 1970, 61.

¹²¹ CASTRÉN 1975, 79 ss., con bibl., propende per quattro. [Per la successiva discussione sul tema vd. A. DE CARLO, in *Forme di aggregazione nel mondo romano*, Bari 2007, 71 ss. con bibl.]

¹²² LEVICK, *Roman colonies* cit. 43; ID., s.v. *Antiocheia (Pisid.)*, in *PWRE Suppl.* 11, 1968, 52.

¹²³ Vd. LEVICK, *l.u.c.* 56; cfr. ID., *Roman colonies* cit. 93 s.

¹²⁴ La superficie di *Alexandreia Troas*, inclusa nelle mura lisimachee, è data da LEAF, *Strabo on the Troad* (1923) 236 ss.; cfr. da ultimo J. M. COOK, *The Troad* (Oxford 1973) 198. Per la popolazione vd. COOK, *op. cit.* 383, che in modo molto ipotetico propone una cifra di 40.000

massima espansione urbana una superficie di 110/120 ha. circa e una popolazione sui 40.000 abitanti, utilizzando il prezioso dato di confronto ora fornito da Pompei (vd. nt. 119 e *infra*) e nel contempo applicando come molto verosimile il coefficiente di poco più di 300 ab. per ha., ricavato per *Ostia* ¹²⁵.

Si può dunque ottenere questa tavola di raffronto, le cui cifre hanno ovviamente carattere solo indicativo, [salvo che per Pompeii, dove una recentissima scoperta epigrafica fornisce il numero (6840) degli *homines (togati)* al tempo grosso modo di Caligola e di conseguenza una presumibile popolazione totale di almeno 30.000 abitanti ca. (cioè a mio parere comprensiva degli abitanti nel territorio; possiamo dunque calcolare in non meno di 20.000 quelli intramurani)].

Città divise in *vici*:

	Sup. ha.	Abitanti	Ab. / ha	Vici	Ab./ vicus	ha. / vicus
<i>Ariminum</i>	50 ca.	10/15000	200/300	7	1500/2000 ¹²⁶	7 ca.

ab. per tutto il territorio della colonia. Non induca in errore l'ampiezza del giro delle mura dovuta a considerazioni d'ordine strategico.

¹²⁵ La superficie urbana di *Puteoli* non è precisamente calcolabile in mancanza di una cinta muraria: BELOCH, *Le città* cit. (a nt. 117), 276 nt. 1, propone '100 o tutt'al più 150 ettari', correggendo la sua precedente stima di 80 ha. circa, proposta in *Campanien* 459. DUBOIS 1907, 233 ss., conclude per 130-140 ettari circa, una misura forse eccessiva se si considera che in base alla nostra indagine la zona del *vicus Lartidianus* era già extraurbana. Per quanto riguarda la popolazione, BELOCH, *Le città* cit. (a nt. 117), 277, proponeva 30/ 40.000 ab.; DUBOIS 1907, 235, 65.000 circa, calcolando cioè 460/500 ab./ha., stima che egli fondava su un presunto coefficiente di 309 ab./ha. per *Pompeii*, che in seguito gli studiosi avevano ridotto di molto (vd. nt. 119), ma che ora nuovissimi precisi dati per la prima età claudia portano ad alzare almeno a 320 ab./ha. (vd. *infra*). Sia per questo motivo che in particolare per il verosimile confronto con una città come *Ostia*, per la quale si è ricavato un coefficiente di 300 ab./ha. circa, mi sembra plausibile ipotizzare per *Puteoli* un analogo coefficiente di circa 300/350 ab./ha. Si tenga conto poi che ai nostri fini non vanno calcolati gli abitanti dei numerosi *vici* extraurbani.

¹²⁶ La densità demografica dei *vici* riminesi nel III sec. potrebbe ricavarsi da CIL XI 379 = ILS 6664 (*Ariminum*), qualora si accetti l'ipotesi tradizionale, ancora ribadita dalla LEVICK, *op. cit.* 77 nt. 3, che i *vicani vicorum VII* di *Ariminum*, beneficiati da *Faesellius Rufio*, non siano altro che l'insieme dei maschi adulti plebei. Calcolando infatti la rendita usuale al 6% per la donazione di 20.000 HS, spettanti ad ogni *vicus*, si otterrebbero 1.200 HS, da distribuire ai *vicani* di ogni *vicus*. Purtroppo nell'iscrizione non è specificato l'ammontare della *sportula* annua, che comunque per la *plebs* era di solito di 4, ma anche di 2 HS (vd. la tabella per l'Italia in DUNCAN-JONES 1982, 188 ss., spec. 142, 195 ss.). Nel primo caso si avrebbero dunque poco più di mille abitanti per *vicus*, considerando i maschi adulti come i due settimi della popolazione libera (vd. DUNCAN-JONES, *Human numbers in towns and town organisations of the roman Empire: the evidence of gifts*, in *Historia* 13, 1964, 201 nt. 13); nel secondo poco più di duemila. Si noti poi che in entrambi i casi si tratta della sola popolazione plebea e libera. Però il DUNCAN-JONES, *l. u. c.* 204 s.; DUNCAN-JONES 1982, 282 s., sostiene con varie argomentazioni, non sempre convincenti, che i *vicani* di CIL XI 379 = ILS 6664 non sarebbero in realtà che i membri di un collegio non professionale costituito su base vicinale (250/300 membri per *vicus*). Se così fosse, non sarebbe possibile ovviamente inferirne alcunché sull'ammontare della popolazione

<i>Pompeii</i>	63,5	ca. 20000	320 ca.	4/5	4500 ca.	13/16
<i>Antiochia</i> <i>Pisidiae</i>	46,5	7500/10000	160/200	7 (alm.)	1100/1500 (v. max.)	6,5
<i>Alexandreia</i> <i>Troas</i>	400 ca.	30/35000?	150 ca.?	10 (alm.)	3000/3500 (v. max.)	40

Città divise in *regiones*:

<i>Ostia</i>	69	21/24000	300 ca.	5	4/5000	14
<i>Puteoli</i>	110/120 ca.	40000 ca.	330 ca.	7(alm.)	5700 ca. (v. max.)	15/17

Queste cifre rappresentano in genere la situazione ipotizzabile per l'età flavia o antonina. Si deve dunque tener presente che in età augustea, quando cioè l'ordinamento regionario fu introdotto in *Puteoli*, l'estensione media e, certamente, la densità di ogni *regio* cittadina dovevano essere minori, poiché minori che in età flavia o antonina erano sia l'area urbanizzata che la popolazione cittadina: per di più si ricordi che è ignoto l'effettivo numero delle *regiones* puteolane. Ad ogni modo il confronto con i precisi dati che si ricavano da *Ostia* fornisce un'indicazione approssimata, ma significativa, sull'ordine di grandezza di queste *regiones* cittadine. Ne consegue *prima facie* che esse sono incommensurabili con le *regiones* di Roma¹²⁷, mediamente nell'ordine di 100 ha. (la più piccola, la X, risulta pur sempre di 24 ha.) e che invece sono più propriamente paragonabili per grandezza ai *vici* in cui sono divise altre città. Nella Roma del I sec. d. C. la superficie media di un *vicus* era di poco superiore ai 5 ha.¹²⁸; grandezza confrontabile dunque con quella dei *vici* (quartieri) di *Ariminum* e di *Antiochia Pisidiae*. In realtà la complessa organizzazione amministrativa in *regiones* e *vici* di Roma verrà invece riprodotta nel 330 per la nuova Roma, Costantinopoli¹²⁹.

riminese nel III sec. Comunque il principale argomento del DUNCAN-JONES, *ll. cc.*, consiste nell'osservazione che se i *vicani vicorum VII* si identificassero con la *plebs* urbana, non precederebbero nell'iscrizione la menzione dei *collegia* professionali; ma in contrario basta rinviare a AE 1972, 75 b; AE 1972, 76 (*Capua*): *regiones et collegia*.

¹²⁷ Per i dati sulle *regiones* e i *vici* di Roma, vd. per tutti HOMO, *op. cit.* 62 ss., 82 ss., 104 ss. Ognuna delle 14 regioni comprendeva in media 19 *vici*; il minimo è attestato per l'età adrianea nella X *regio* con sei *vici*. Nel I sec. d.C. una *regio* romana aveva in media una superficie di quasi 100 ha. (1385 ha.: 14), che nel IV sec. sale a più di 128 ha., per cui vd. HOMO, *op. cit.* 82.

¹²⁸ La media per *vicus* di 55.370 m² data dall'HOMO, *op. cit.* 92, si riferisce alla Roma del IV sec. d. C.; per il I sec. la cifra che si ottiene è di poco inferiore (1385 ha.: 265 *vici*).

¹²⁹ Per cui vd. G. DAGRON, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974, 233 ss.; 524 ss.; JANIN, *Constantinople byzantine*², Paris 1964, 4 ss., 46 ss. Le XIV

È comunque di grande interesse notare che a *Puteoli*, caso finora unico, sono attestati dei *lictors populares denuntiatores*, la cui associazione pose nel 142 una dedica ad Antonino Pio (CIL X 515 = ILS 340 = EDR122216)¹³⁰. Difatti a Roma con espressione del tutto identica era indicato il personale dipendente dagli organi preposti alle *regiones* cittadine; nella base capitolina del 136 ad ogni *curator* di regione è addetto un *denuntiator* (CIL VI 975 = ILS 6073). Non sembra dubbio quindi che anche in *Puteoli* la loro funzione sia stata analoga e che essi vadano distinti dal personale dipendente dalle magistrature cittadine. Come a Roma dunque essi dovevano avere funzione di *lictors*, chiamati *-populares* appunto perché addetti non ad un magistrato ma ai preposti ai singoli quartieri, e di *denuntiatores*, cioè banditori di giochi e feste religiose da quelli organizzati¹³¹.

Una ulteriore funzione delle *regiones* a *Puteoli* in età tardoimperiale potrebbe essere collegata con le *frumentationes* disposte da Costantino per la popolazione della città flegrea e continuate con varie vicende fino (almeno) alla fine del IV secolo; queste distribuzioni di grano infatti avvenivano con ogni probabilità su base di quartiere (*regiones*)¹³².

In tema di *regiones* puteolane non può infine essere tralasciato l'esame di Petr. *Satyr.* 78.7¹³³: *vigiles qui custodiebant vicinam regionem*, che andrebbe riferito a *Puteoli*, se, come sembra accettabile, è proprio questa città la *colonia* in Campania, dove si svolge la *cena Trimalchionis*¹³⁴. Anzi questo passo è spesso

regioni e i 322 *vici* furono fedelmente ricalcati su quelli di Roma; le *regiones* avevano, come a Roma, ampiezza notevolmente diversa. Escludendo le ultime due, corrispondenti a sobborghi, si ha un'area media per le *regiones* comprese nella cinta costantiniana che delimitava ca. 700 ha., di circa 60 ha.

¹³⁰ Non mi pare esistano ragionevoli dubbi che questa iscrizione, anche se in epoca umanistica letta ad Amalfi e nel CIL compresa fra le salernitane, sia in realtà puteolana: un'associazione di *lictors populares denuntiatores puteolani* proprio per la peculiare funzione che essi svolgevano come banditori di giochi e feste religiose a *Puteoli*, fuori di questa città non avrebbe senso. Del resto è un fatto ben noto che materiale puteolano fu nel Medioevo trasportato per lo più in età medievale sulla costiera amalfitana e a Salerno (vd. *retro* per la *regio Hortensiana*).

¹³¹ Sulle funzioni di costoro vd. DE RUGGIERO, s.v. *Denuntiator*, in *DizEp.* 2.2, 1910, 1705 s.; KÜBLER, s.v. *denuntiator*, in *PWRE* 5.1, 1905, 226 s.; Th. MOMMSEN, *Röm. Staatsrecht* 1³, 1887, 356, 392 e nt. 4.

¹³² Su tutto questo CAMODECA 1980-81, 76 s. [= qui cap. 12]

¹³³ Petr. *Satyr.* 78.7: *itaque vigiles, qui custodiebant vicinam regionem, rati ardere Trimalchionis domum, effregerunt ianuam subito et cum aqua securibusque tumultuari suo iure coeperunt*. Si noti però che nell'ed. del MÜLLER, *qui - regionem* è addirittura espunto come glossa; cfr. NISBET, in *JRS* 52, 1962, 228 s.

¹³⁴ Altre identificazioni proposte sembrano da escludere, vd. lett. citata *infra*. Per *Puteoli*, I. SCOBBO, *La città campana delle «Saturae» di Petronio*, in *RAL* 31, 1922, 354 ss., 395 ss., con lett. prec. e dovizia di argomentazioni, non tutte però persuasive; A. MAIURI, *La cena di Trimalchione*, Napoli

servito ai sostenitori di una tale identificazione, che a tal fine si sono richiamati a Suet. *Claud.* 25, 2: *Puteolis et Ostiae singulas cohortes ad arcendos incendiorum casus collocavit*¹³⁵. Se ne potrebbe dunque dedurre che come in Roma Augusto aveva opportunamente dislocato le sette coorti di *vigiles* in modo da affidare ad ognuna di esse la sorveglianza di due *regiones*, così anche in Puteoli le *regiones* sarebbero servite di base per l'organizzazione del servizio antincendio da Claudio ritenuto di preminente interesse statale; dal passo petroniano si dovrebbe desumere inoltre che i *vigiles* preposti alle *regiones* periferiche avrebbero dovuto sorvegliare anche l'immediato suburbio, laddove va infatti situata la *Trimalchionis domus*¹³⁶. Ma, anche ritenendo certa la datazione dell'azione del romanzo in età neroniana¹³⁷, mi sembra metodologicamente pericoloso utilizzare un'opera come quella petroniana per ricavarne dati precisi; in essa si sono già rilevate inesattezze e contraddizioni interne, del resto comprensibili, riguardo a date, a luoghi, a personaggi o fatti¹³⁸. Né comunque questa notizia petroniana trova una precisa conferma in quanto altrimenti si conosce sull'organizzazione del servizio antincendio

1945, 5 ss.; K. F. C. ROSE, *Time and place in the Satyricon*, in *TAPhA.* 93, 1962, 403 ss.; D'ARMS 1970, 220; ROSE, *The date and author of the Satyricon*, Leiden 1971, 42. Poco convincente l'identificazione con Cuma, proposta dal MOMMSEN, *Trimalchios Heimath und Grabschrift*, in *Hermes* 13, 1878, 109 ss. = *Ges. Schr.* 7, 1909, 194 ss. La reputano invece una città immaginaria E. PARATORE, *Il Satyricon di Petronio* 1, 1933, 179 ss.; E. V. MARMORALE, *La questione petroniana*, Bari 1948, 117 ss. (*Neapolis* ma rappresentata liberamente); P. G. WALSH, *The roman novel*, 1970, 76. Scettico sulla possibilità di una sicura identificazione anche DUNCAN-JONES 1982, 247 s.; cfr. ID., *Scaurus at the house of Trimalchio*, in *Latomus* 32, 1973, 364 ss. Tutto sommato credo probabile l'identificazione con Puteoli, seppure liberamente descritta, dato il carattere dell'opera petroniana. [In tal senso si è pronunciato di recente anche E. LO CASCIO, *La vita economica e sociale delle città romane nella testimonianza del Satyricon*, in *Studi su Petronio e la sua fortuna*, Berlin-New York 2007, 6 s., unico lavoro che mi limito a citare tra l'enorme bibliografia petroniana successiva al 1978].

¹³⁵ Già L. FRIEDLANDER, *Index Lect. Acad. Albert.* (1860) 3 s., seguito da BELOCH 1890, 129; SGOBBO, *La città campana* cit., 357; MAIURI, *La cena* cit. 222; N. TERZAGHI, *Ancora sull'età del Satyricon*, in *AFC* 4, 1947-9, 123; FREDERIKSEN, in *PWRE* 23. 2043. Dubbioso invece sulla giustezza di questo riferimento, ROSE, in *TAPhA.* 93. 405 nt. 9; ID., *The date and author* cit. 29. Contro, vd. MOMMSEN, *op. cit.* 112 = 197; MARMORALE, *op. cit.* 103; ID., *Cena Trimalchionis*² (Firenze 1961) 178, con motivazioni però non convincenti.

¹³⁶ Cfr. MARMORALE, *l. u. c.*

¹³⁷ Per questa datazione si vd. ora, con ampia esposizione della questione, ROSE, *The date and author* cit. 1 ss., con lett. preced., che anzi ritiene, *op. cit.* 67 s., 74, 77, gli ultimi capitoli del *Satyricon* composti dopo l'aprile 65, cfr. anche ROSE, *The date of the Satyricon*, in *CQ.* 56, 1962, 166-168. Si vd. inoltre E. CIZEK, *Autour de la date du Satyricon de Pétrone*, in *Stud. Clas.* 7, 1965, 197 ss., che propone il 61/63. Ma ancora si è sostenuta da G. C. GIARDINA, *Augusto patri patriae feliciter. Petronio* 60.7, in *Maia* 24, 1972, 67 s., con argomentazione non nuova, la datazione augustea avanzata dal MOMMSEN, *op. cit.* 111 s. = 196 s. Questa datazione, ma tanto più quella tarda (fine II/inizi III sec.) difesa dal MARMORALE, *ll. cc.*, non sono affatto persuasive; contro si rinvia per tutti a ROSE, *The date and author* cit. *ll. cc.* Per l'età flavia invece vd. MARTIN, in *REL* 53, 1975, 182 ss.

¹³⁸ Vd. inoltre DUNCAN-JONES, *l. u. c.*

nella città flegrea. Claudio creò due nuove coorti urbane (dunque non *vigiles*), la XIV e la XV¹³⁹, che destinò la prima ad *Ostia* e la seconda a *Puteoli ad arcendos incendiorum casus* per la protezione dei servizi annonari di grande interesse statale che le due città svolgevano. Il provvedimento si pone con tutta probabilità nei primissimi anni del suo regno, forse fra il 42 e il 46¹⁴⁰. Non sembra che la coorte puteolana abbia subito i continui spostamenti, cui fu soggetta quella ostiense¹⁴¹, e ciò almeno fino a Vespasiano, a favore del quale anzi, e contro Vitellio, si sarebbe schierata la coorte insieme a tutta la città¹⁴². Comunque va notato che nel 58 per ristabilire l'ordine in *Puteoli*, turbato dal violento dissidio fra *ordo* e *populus*, fu necessario inviare nella città una coorte pretoria agli ordini dei fratelli *Scribonii* (Tac. *ann.* XIII 48), e si tace del tutto della 15^a urbana¹⁴³. È poi incerto se anche nella città flegrea come ad *Ostia* dall'epoca adrianea¹⁴⁴, siano stati distaccati dei *vigiles* in sostituzione della coorte urbana; essi sembrano invero attestati per l'età severiana¹⁴⁵. Ad ogni modo il costante interesse statale per la funzione annonaria ancora svolta dal porto puteolano al pari di quello ostiense¹⁴⁶ autorizza a supporre una cura analoga per il servizio antincendio; un tale servizio doveva inoltre essere svolto anche in *Puteoli*, come altrove, dal locale collegio dei *dendrophori*¹⁴⁷.

In conclusione, non farebbe meraviglia se il citato passo di Petronio, seppure riferito a *Puteoli*, esprimesse in realtà solo quella che era la situazione di Roma e ciò, ovviamente, prescindendo dalla possibilità, di per sé verosimile, che anche in *Puteoli* il servizio antincendio sia stato organizzato tenendo conto del preesistente ordinamento regionario.

Un'attività ben attestata di queste circoscrizioni cittadine (*regiones, vici*) è l'elevazione di statue in onore di imperatori o di patroni. Quest'importante atto

¹³⁹ Cfr. FREIS 1967, 9 s.

¹⁴⁰ FREIS 1967, 10, cfr. 90.

¹⁴¹ Ad Ostia infatti nel 69 si trova la 17^a coorte, colà trasferitavi probabilmente da Galba in sostituzione della 14^a richiamata a Roma. Anche la 17^a fu concentrata a Roma da Otone, ma pochi mesi dopo sotto Vitellio era nuovamente ad Ostia. Su questi spostamenti FREIS 1967, 11, cfr. 90; cfr. CIL X 1765 = ILS 2128 (*Misenum*).

¹⁴² Così ipotizza FREIS 1967, 13. Sull'attività di *Puteoli* a favore di Vespasiano e contro Vitellio vd. D'ARMS 1970, 101; D'ARMS 1974a, 498 s.

¹⁴³ Le testimonianze della *coh. XV* sono sporadiche e concentrate fra l'età neroniana e la fine del I sec, vd. FREIS 1967, 8 [ma vd. ora A. DE CARLO, in *ZPE* 170, 2009, 299 ss.].

¹⁴⁴ Per cui vd. MEIGGS, *Ostia* 75.

¹⁴⁵ CIL X 1767: *vexillar(ius) coh. V vig.*, che sembra morto in servizio; cfr. anche CIL X 1768; FREIS 1967, 15.

¹⁴⁶ Per l'interesse statale verso il porto puteolano ancora nel tardo III sec. e nel IV secolo cfr. D'ARMS 1972, 259 ss.; CAMODECA 1980-81, 62 (qui cap. 12).

¹⁴⁷ FREIS 1967, 15.

sembra però soggetto alla preventiva approvazione da parte degli organi deliberativi della città (*ordo decurionum* e *populus*) a giudicare dalle espressioni usate talvolta nelle iscrizioni: così sulla base dedicata fra la fine del III e gli inizi del IV secolo al *patronus coloniae* di Puteoli, *Iulius Sulpicius Successus*, v. e., dalla *regio decatriae* si afferma esplicitamente «*ut ordo splendidissimus populusq(ue) puteolanus comprobavit regio decatriae cultores dei patri vexillari statuam ponendam sollicitè adcur(ve)runt*» (AE 1972, 79 = EDR075343). Numerose conferme si traggono dalle dediche poste fra l'età traianea e gli inizi del III secolo dai *vici* di *Antiochia Pisidia*, di *Alexandreia Troas*, di *Sinope*, *postulante populo ... decreto decurionum*¹⁴⁸ oppure *decreto decurionum*¹⁴⁹ o anche solo *postulante populo in theatro*¹⁵⁰. È vero però che questa autorizzazione spesso non è indicata ed anzi, viceversa, si menziona talvolta solo la decisione della *regio*: così per un *patronus coloniae* di *Neapolis* la *regio primaria splendidissima Herculaniensium* *patrono mirabili statuam ponendam decrevit* (CIL X 1492 = EDR134758 del pieno III sec.), e a *Nola* *patrono inimitabili ... regio Iovia statuam censuit* (CIL X 1255 = EDR106367 degli inizi del IV sec.). Che vi sia comunque una preventiva approvazione dell'*ordo* e, seppure formalmente, del *populus* all'elevazione di statue in onore di determinati personaggi e che questa sia poi eseguita a cura delle singole circoscrizioni cittadine mi sembra si debba dedurre dalla circostanza, abbastanza frequente, di ritrovare serie identiche di iscrizioni dedicatorie poste contemporaneamente allo stesso personaggio da diversi quartieri cittadini: a Puteoli si ricordino le dediche a *Q. Fl. Maesius Egnatius Lollianus Mavortius*; altri casi analoghi si riscontrano anche per i *vici* di *Antiochia Pisidia* e di *Alexandreia Troas*¹⁵¹. Del resto di una simile procedura di autorizzazione si può rintracciare un precedente in età repubblicana; nell'86/5 a. C. l'elevazione di statue a *M. Marius Gratidianus* da parte dei *vici* di Roma fu autorizzata con un plebiscito¹⁵². Ciò non escludeva naturalmente che l'*ordo* o il *po-*

¹⁴⁸ CIL III 6835-7 = ILS 5081, *Antiochia Pisidia* per il notevole locale *Cn. Dottius Plancianus*, *patronus coloniae* (fine II sec), cui ora si aggiunge una quarta edita da G. LABARRE, in *Studies in mem.* S. Şahin, Istanbul 2016, 590.

¹⁴⁹ CIL III 384 = ILS 1018 *Alexandreia Troas* (età traianea); AE 1914, 132; AE 1920, 78 *Antiochia Pisidia* (II sec.); AE 1969/ 70, 592 = InsKl. 64, 102 *Sinope* (età antonina).

¹⁵⁰ CIL III 6810-2 = ILS 7198, AE 1914, 130, *Antiochia Pisidia*: dediche al *patronus coloniae* il console C. *Arrius Calpurnius Frontinus Honoratus* (inizi III sec).

¹⁵¹ In *Antiochia Pisidia* quattro dediche da altrettanti *vici* al console C. *Arrius ... Honoratus* (vd. nt. prec.), al notevole locale *Cn. Dottius Plancianus*, *patronus coloniae* (vd. nt. 148) e al senatore C. *Novius Venuleius Apronianus Rusticus* nella seconda metà II sec. (CIL III 6816 e III 6814 = ILS 8976; AE 1914, 132 = RAMSAY, in *JRS* 6, 1916, 133; AE 1920, 78). Anche ad *Alexandreia Troas* quattro esemplari di una stessa dedica ad un cavaliere posti da altrettanti *vici* della città (I sec., CIL III 386 a-d = ILS 2718).

¹⁵² Cic. *de off.* III 20, 80; Plin. *N. H.* 33, 132, cfr. 34, 27; Sen. *de ira* III 18,1; vd. TH. MOMMSEN, *Observationes epigraphicae* XLIV. *Titulus Apamenus*, in *Eph. Ep.* 7, 1892, 437 = *Ges. Sch.* 8, 1913, 533.

pulus potessero contemporaneamente alle *regiones* cittadine elevare proprie statue; in tal modo a *Beneventum Anicius Auchenius Bassus*, *patronus ab origine* della città, fu onorato nel 380/1, quando era *proconsul Campaniae*, sia dalla *regio Esquilina* che dalla *Beneventana plebs*¹⁵³.

In definitiva questi distretti cittadini appaiono avere svolto la funzione di costituire accanto ai collegi di mestiere, socialmente e politicamente molto influenti nella vita cittadina, delle associazioni a carattere non professionale, organizzate sulla base del quartiere. È inutile del resto ricordare l'importanza nella città antica del fenomeno associativo, non solo a livello di collegi di mestiere, su cui si è più spesso insistito¹⁵⁴, ma anche in relazione a queste associazioni di quartiere che costituivano un valido strumento di aggregazione, mediando un senso di attiva partecipazione anche a strati sociali e a gruppi cittadini esclusi dai collegi professionali¹⁵⁵. È quindi interessante rilevare come queste minori organizzazioni cittadine (*regiones*, *vici*) si trovino spesso associate ai collegi di mestiere, talvolta a collegi religiosi, in dediche poste a patroni comuni¹⁵⁶. Inoltre è noto come fra i collegi il potere centrale favorisse i *collegia tenuiorum*, più affini alle associazioni di quartiere, a scapito di quelli professionali più sospetti proprio perché più influenti economicamente e politicamente¹⁵⁷.

Se si pone mente alla funzione dell'organizzazione vicana a Roma, intimamente legata al culto dei *Lares Augusti*, non pare un caso che anche a *Puteoli* le associazioni di quartiere siano inizialmente note a mezzo di dediche ad imperatori. Inoltre un rapido esame delle iscrizioni poste da distretti urbani di altre città e databili fra il I e la metà del III secolo dell'impero, consente di concludere che i dedicatari erano molto spesso membri della classe dirigente locale¹⁵⁸, raramente di rango senatorio¹⁵⁹, di frequente patroni della

¹⁵³ CIL IX 1568-9.

¹⁵⁴ Vd. per tutti L. CRACCO RUGGINI, *Le associazioni professionali nel mondo romano-bizantino*, in XVIII Sett. di St. sull'Alto Medioevo, Spoleto 1970, Spoleto 1971, 59 ss.; ID., *Stato e associazioni professionali nell'età imperiale romana*, in Akten VI Inter. Kongr. Griech. Lat. Epigr. München 1972, 1973, 271 ss.

¹⁵⁵ Cfr. le osservazioni di MAC MULLEN, *Roman Social Relations* cit. (a nt. 14), 68 ss.; M. MAZZA, *Sul proletariato urbano in epoca imperiale. Problemi del lavoro in Asia Minore*, in Sic. Gymn. 27, 1974, 252 ss.

¹⁵⁶ Ad *Ariminum*: CIL XI 377; 379; 418; 6378. A *Capua*: AE 1972, 75b - 76. Dediche di quartieri e collegi religiosi: *Praeneste*: CIL XIV 2972 = ILS 6253 (*cultores Iovi arkani, regio macelli*); *Puteoli*: AE 1972, 79 (*regio decatriae, cultores dei patri vexillari*).

¹⁵⁷ Sul punto vd. CRACCO RUGGINI, *Stato e associazioni* cit. 276 ss.

¹⁵⁸ Ad *Ariminum* è onorato un senatore *iuridicus per Flaminiam et Umbriam, patronus coloniae*, per specifici meritiannonari verso la città durante una grave carestia. Non si conoscono i rapporti con la città che li onora né per il consolare di CIL III 6810-2 = ILS 7198, *patronus coloniae*

città¹⁶⁰, magistrati municipali¹⁶¹, semplici decurioni¹⁶², talvolta Augustali¹⁶³, onorati quasi sempre in riconoscimento di loro atti di munificenza verso la popolazione del quartiere o della città¹⁶⁴. Al contrario, dalla metà del III secolo in poi non è difficile osservare fra gli onorati una sempre più accentuata presenza di appartenenti all'aristocrazia senatoria o alla burocrazia equestre, talvolta non di origine cittadina, ma sempre con saldi legami clientelari locali; il fenomeno trova più in generale un parallelo e una conferma nel contemporaneo patronato delle città e degli stessi *collegia* professionali¹⁶⁵.

Non sorprende dunque che a Puteoli fra la metà del III e la metà del IV secolo le *regiones* della città elevino statue a patroni senatorii e ad un procuratore equestre: solo quest'ultimo forse di origine locale e in ogni caso legato alla città per l'ufficio svolto di *procurator portus* (occasione per specifici meriti annonari?), mentre patroni come Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius, che fu comunque *cons. Campaniae* nel 328/34¹⁶⁶, o M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus, entrambi esponenti di grande prestigio ed influenza nel senato della metà del IV secolo¹⁶⁷, assolvono una più generale funzione di potenti protettori della comunità. Ciò si riscontra anche nelle dediche tardo imperiali poste da *regiones* di altre città italiane. Ad esempio delle *regiones* e dei *collegia* capuani sono *patroni originales*, cioè dalla nascita, per tradizione familiare, il potente *praefectus praetorio* di Valentiniano, Sex. Claudius Petronius Probus, *cos.* 371¹⁶⁸, e Anicius Paulinus, primo *proconsul Campaniae* nel 378/9 e *praefectus urbi* nel 380 (cfr. PLRE 1, 678). A

di Antiochia Pisidia (vd. nt. 150), né per il tribuno militare di CIL III 386 = ILS 2718 ad Alexandria Troas).

¹⁵⁹ Senatori di origine o con parentele locali: Sex. Quintilius Valerius Maximus di Alexandria Troas (CIL III 384 = ILS 1018, età traianea); C. Novius Venuleius Apronianus Rusticus di Antiochia Pisidia (vd. nt. 151).

¹⁶⁰ Ariminum: CIL XI 379 = ILS 6664 (un cavaliere di fine II sec.); Alexandria Troas: CIL III 384 = ILS 1018, vd. nt. prec.; Antiochia Pisidia: CIL III 6835-7 = ILS 5081 (fine II sec., vd. nt. 148).

¹⁶¹ Ariminum: CIL XI 379 = ILS 6664; 417 = ILS 6661; 418; 421 = ILS 6662; Antiochia Pisidia: CIL III 6835-7 = ILS 5081; Sinope: AE 1969/70, 592.

¹⁶² Ariminum: CIL XI 6378.

¹⁶³ Ariminum: CIL XI 419 = ILS 6663; Praeneste: CIL XIV 2972 = ILS 6253 (a. 243).

¹⁶⁴ Qualche interessante motivazione si trova in dediche di Ariminum: vd. spec. CIL XI 377; 418; 419 = ILS 6663; 379 = ILS 6664.

¹⁶⁵ Per questi ultimi vd. G. CLEMENTE, *Il patronato nei collegia dell'impero romano*, in SCO 21, 1972, 226 s.; per il patronato di città cfr. L. HARMAND, *Le patronat sur les collectivités publiques des origines au Bas-Empire*, Paris 1957, 421 ss., e alle sue liste, comunque ormai obsolete, oltre che piene di inesattezze.

¹⁶⁶ Sull'eventuale motivazione delle numerose dediche a lui poste dalle *regiones* puteolane, vd. CAMODECA 1980-81, 76 s. [qui cap. 12]

¹⁶⁷ Su questi due personaggi, vd. *retro* nt. 2 e nt. 39.

¹⁶⁸ Questi sembra essere comunque originario di Verona, vd. PLRE 1, 736 ss.

Beneventum ancora un *Anicius*, *Anicius Auchenius Bassus*, *proconsul* di Campania (a. 380/1), provincia in cui aveva ereditato vaste clientele, in seguito *praefectus urbi* nel 382-3¹⁶⁹, è onorato come *patronus ab origine* dalla *regio Esquilina*, *recte factorum omnium memor* (CIL IX 1569). Perfino le espressioni, in genere stereotipe, di gratitudine per l'attività del patrono lasciano talvolta intendere gli interventi e i vantaggi che da lui s'attendeva la comunità cliente per la soddisfazione di propri bisogni collettivi. Ancora a *Capua* la *regio Compiti* eleva una statua al *patronus ab origine* di rango pretorio *Iulius Aur. Auxon Leonidas*, originario della città e curatore della stessa, *ob multa praeclara in cives patriamque honorificentiae suae merita, institutor novorum ac renovator operum publicorum* (CIL X 3857 = EDR005690). A *Nola* due *regiones* cittadine onorano il patrono *Pollius Iulius Clementianus*, *vir perfectissimus, subvenor civium necessitatis aurariae, defensor libertatis, redonator viae populi, omnium munum recreator* (CIL X 1256 = EDR102349; cfr. CIL X 1255 = EDR106367).

È interessante infine notare come queste circoscrizioni cittadine siano servite da base per la prima organizzazione delle strutture ecclesiastiche a livello parrocchiale, le quali in definitiva ne ereditarono anche la funzione mediatrice¹⁷⁰.

¹⁶⁹ Cfr. PLRE 1, 152 ss.

¹⁷⁰ A questo riguardo esemplare è il caso di *Ariminum* dove i sette *vici* di età classica si perpetuano nelle sette regioni su base parrocchiale, in cui era divisa la città nell'alto medioevo: vd. MANSUELLI, *Ariminum* cit. (a nt. 105), 49, con fonti. Questa connessione è comunque percepibile anche in altre città: vd. ad es. per *Neapolis*, BELOCH 1890, 69; E. LEPORE, *La vita politica e sociale*, in *Storia di Napoli* 1, 1967, 326, 328.

CAPITOLO 2

UN VICUS TYANIANUS E I MESTIERI BANCARI A PUTEOLI

L'organizzazione amministrativa della città di Puteoli, suddivisa, a partire dall'epoca della colonia augustea, sull'esempio di Roma, in *regiones*, cioè in quartieri urbani, è stata studiata da chi scrive molti anni fa nel primo volume della Rivista *Puteoli*, insieme con i *vici* urbani e suburbani della città, allora noti¹. I primi sono conosciuti dai nomi delle *regiones* che li comprendevano (*vicus Calpurnianus*, *vicus Vestorianus*, *vicus turarius*, *clivus vitriarius*), cui ora si sono aggiunti i due noti dalla nuova fiaschetta vitrea di Mérida (*vicus Magnus*; *vicus Thuranus*?), dove si deve forse intendere il già noto *vicus thurarius*); gli altri, che vanno tenuti distinti dai precedenti, appunto perché ne ho potuto dimostrare la localizzazione extraurbana, sono il *vicus Lartidianus* e il *vicus* [Anni?]anus, siti lungo la *ripa* verso il lago Lucrino, e il *vicus Spurianus* sulla via per Capua (all'incirca in loc. Croce Campana). Inoltre in quell'articolo era elencato tra i *vici* puteolani, accolto sulla fede di un graffito ercolanese (CIL IV 10676), anche un *vicus Tim<i>nianus*, che avrebbe preso il nome da una *gens*, di cui si notava la rarità e comunque l'assenza nell'epigrafia puteolana.

Ma l'esame autoptico di questo graffito ercolanese ha mostrato che la lettura, da tutti accolta, di *vicus Tim<i>nianus* è errata; si tratta in realtà, come vedremo, di un *vicus Tyanianus*, circostanza questa di non poco interesse per le vicende del commercio marittimo puteolano e delle comunità di mercanti *peregrini* nel grande porto flegreo.

1. Il *vicus Tyanianus* nella rilettura di un graffito ercolanese e i Cappadoci a Puteoli

Ad Ercolano nell'ambiente di servizio (*taberna*?), posto a destra dell'ingresso delle terme suburbane, e precisamente sul retro di un basso tramezzo, che divide il vano in due stanzette comunicanti², è ancora ben conservata

* Pubblicato in *Ostraka* 9, 2000, 281-288, con dedica: *Ad Angelo D'Ambrosio nel suo 70° anno, come segno di un'amicizia più che ventennale.*

¹ CAMODECA 1977 [qui con aggiornamenti cap. 1]: le *regiones* puteolane note sono la *regio arae Lucullianae*, la *regio clivi vitriarii sive vici turarii*, la *regio decatriae*, la *regio Hortensiana*, la *regio Palatina*, la *regio portae Triumphalis*, la *regio vici Vestoriani et Calpurniani*; di esse si restituisce, ove possibile, anche la localizzazione; vd. la mia pianta di Puteoli (in collab. con l'architetto C. Iuorio) edita in allegato a CAMODECA 1994, 103 ss. e a CAMODECA 1999a.

² Su questa stanza vd. A. MAIURI, *Ercolano. I Nuovi Scavi* 1, Roma 1958, 153 s.; nel 79 l'ambiente serviva da deposito di materiale di cantiere, come sembra attestare 'la presenza a

sull'intonaco bianco una serie di graffiti, scoperti dagli scavi del Maiuri nel novembre 1941. Il nostro graffito, posto sotto la caricatura di un profilo maschile con corona e un naso adunco inverosimilmente allungato³, fu edito nel 1958 dal Della Corte⁴, senza foto e con alla Tav. V un apografo scorretto, di assai approssimativa fedeltà grafica rispetto all'originale, che ha sviato anche gli studiosi che se ne sono occupati successivamente. La sua lettura con il medesimo apografo confluì poi tal quale in CIL IV 10676 ad opera di P. Ciprotti [che dopo la morte del Della Corte curò il fascicolo ercolanese, Berlin 1970]; né la lettura del graffito⁵, del resto non difficile per la chiarezza della bella grafia corsiva⁶, ha infine suscitato critiche nella pur severa recensione a questo fascicolo del CIL IV di H. Solin⁷.

Eppure, come si vede chiaramente dalle foto e dal mio apografo (figg. 1-3), questa è la lettura corretta del graffito (h. 30 x 37) [ora AE 2000, 332 = EDR102191]⁸:

*Hermeros Primigeniae dominae:
venì Puteolos in vico Tyaniano et quaere
a Messio numulario Hermerotem Phoebi*

lin. 3: non fa meraviglia *numulario* invece di *nummulario* con l'uso non infrequente della *m* scempia⁹.

ridosso del tramezzo di un mucchio di calce spenta e di una catasta di mattoni forati (*tubuli*); ma vd. nt. 10.

³ Non comprendo perché gli editori Della Corte e Ciprotti parlino di immagine muliebre! Giustamente invece A. e M. DE VOS, *Guida archeol. di Pompei, Ercolano, Stabia*, Roma-Bari 1982, 279 s., i quali ritengono che la grottesca deformazione del naso e dell'occipite sia stata fatta 'al fine di far loro assumere parvenze falliche'.

⁴ M. DELLA CORTE, *Le iscrizioni di Ercolano*, in RAAN 33, 1958, 305 nr. 825; cfr. anche ID., *Notabilia varia Herculanensia*, in Atti Acc. Pont., n. s. 8, 1959, 275.

⁵ Sui graffiti di Ercolano, per numero, contenuto e qualità scrittoria, inferiori a quelli di Pompei, vd. H. SOLIN, *Die herkulanensischen Wandinschriften. Ein soziologischer Versuch*, in Cron. Erc. 3, 1973, 97 ss., che giudica questa circostanza come il riflesso di un ambiente sociale ed economico meno sviluppato.

⁶ Come nota SOLIN, *art. cit.* 99, tutti questi graffiti CIL IV 10675-10678, significativamente provenienti dalle terme suburbane della città, sono opera di forestieri.

⁷ H. SOLIN, in *Gnomon* 45, 1973, 258 ss., che anzi a p. 266 cita proprio la lettura «*venì Puteolos in vico Timiniano*», come una significativa costruzione che indica 'eine schon weit entwickelte Auflösung der Kasussyntax'. La lettura del Della Corte è stata ovviamente seguita anche da ANDREAU 1987, 210.

⁸ Il segno ì indica le *I longae*.

⁹ Vd. fonti in ANDREAU 1987, 683, cui *adde* l'iscrizione puteolana, che qui si pubblica, con un *M. Amullius Euhodus, num(m)ularius*, databile nella seconda metà del II secolo.

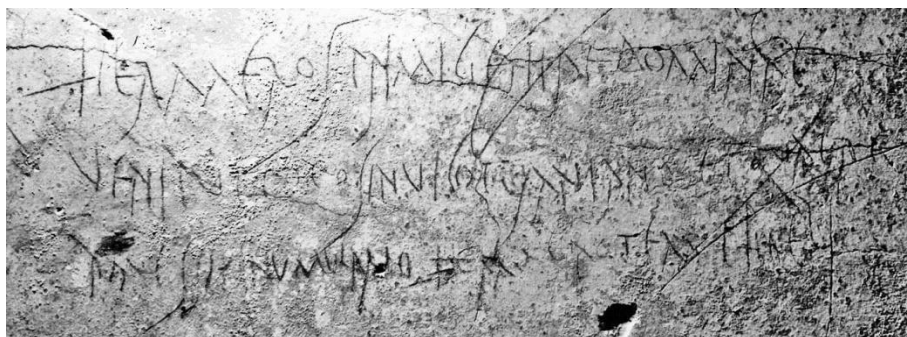


Fig. 1 – Il graffito dalle terme di Ercolano

Nel graffito, databile con ogni probabilità non molto prima della catastrofe vesuviana del 79, diciamo agli anni 60/70,¹⁰ *Hermeros*, uno schiavo vicario di *Phoebus* [non un liberto, come per Della Corte e i De Vos], invita la *domina Primigenia*¹¹ a venire a Puteoli nel vicus Tyanianus e a cercarlo presso la bottega del *nummularius Messius*. Anche *Phoebus*, a quanto pare, era un servo, ovviamente di *Messius*¹²; entrambi gli schiavi lavoravano nel-

¹⁰ Sebbene ora si ritenga che le terme suburbane siano state costruite in età augustea dal senatore M. Nonio Balbo, benefattore della città, il cui sepolcro sorge proprio sulla terrazza-palestra prospiciente l'ingresso dell'edificio, le decorazioni parietali delle terme furono comunque rifatte dopo il terremoto del 62; cfr. M. PAGANO, *La nuova pianta della città e di alcuni edifici pubblici di Ercolano*, in *CronErc* 26, 1996, 236; sull'edificio vd., in generale, U. PAPPALARDO - H. MANDERSCHIED, *Le Terme Suburbane di Ercolano*, in *RStPomp.* 9, 1998, 171 ss.: l'ambiente del nostro graffito è considerato una *taberna*. Ben quattro graffiti, ivi ritrovati (CIL IV 10675-8; 10674 è un conto di vivande), sembrano alludere ad attività di prostituzione, non estranee alle *cauponae* e finanche agli impianti termali; sul punto vd. V. SCARANO USSANI, *Il lenocinium del balneator*, in *Ostraka* 9, 2000, 255 ss., con bibl.

¹¹ Non v'è alcun motivo per ritenere che questa *Primigenia*, nome servile comunissimo (vd. solo per Pompeii l'aggiornato elenco di L. SAVUNEN, *Women in the urban texture of Pompeii*, Helsinki 1997, 173), sia da identificare, come vorrebbe DELLA CORTE, l. c., con *Novellia Primigenia* (CIL IV 8356; cfr. 10241; sul distico dedicatole vd. M. GIGANTE, *Civiltà delle forme letterarie nell'antica Pompei*, Napoli 1979, 90 ss., con bibl.; cfr. ancora su questi due graffiti A. VARONE, *Erotica Pompeiana*, Roma 1994, 19 e 141 con altra bibl.), 'la bella Nocerina', delle cui vicende amorose e 'artistiche' il DELLA CORTE si compiacque di esporre 'i fasti' con una non 'ben controllata fantasia' in *Amori e amanti di Pompei antica*, Cava de' Tirreni 1958, 83 ss.; 96 s. (sul nostro graffito, con il solito apografo a Tav. VI, p. 113).

¹² Di *Messius* non sappiamo la condizione sociale, ma considerando che 9 dei 17 *nummularii* finora noti per l'Italia si qualificano espressamente come liberti [vd. ANDREAU 1987, 388], è verosimile ritenerlo tale. A Puteoli *Messii* sono altrimenti attestati solo da CIL X 2735 = EDR128862 [ara funeraria del II sec., certamente puteolana, anche se per errore siglata Far. 71!] (*Messia* L. f. *Pompeiana*, che vi risulta moglie di un esponente di una ben

la *taberna nummularia* di quest'ultimo che, come ora sappiamo, era nel *vicus Tyanianus* di Puteoli; lì *Messius* svolgeva la sua funzione di cambiavalute e saggiatore di monete¹³.



Fig. 2 – Il graffito ercolanese (part.)

Il nome di questo *vicus* è di particolare interesse, poiché deriva, come pare evidente, dalla città di Tyana in Cappadocia¹⁴, o, per meglio dire, dalla

nota famiglia ostiense, come gli *A. Egrilii*, a ulteriore prova degli intensi rapporti commerciali fra le due città portuali; sarà invece solo un caso che a quel tempo vari liberti degli *A. Egrilii* erano *coactores argentarii* ad Ostia); altri *Messii* sono comunque sicuramente testimoniati nella vicina Cumae già dagli inizi del I secolo d. C., vd. CIL X 2734 (*C. Messii Clemens* e suo padre *Rufus* e i liberti *Faustus* e *Tertius*); AE 1980, 244, cfr. 1990, 147b [= *Puteoli* 3, 1979, 169 s., nr. 9 cfr. *ibid.* 12-13, 1988-89, 216 nr. 4] (*M. Messius M. l. Heraclida*); certo flegrea è anche CIL X 2732 (*C. Messius [Epap]hroditus*) e probabilmente 2733 (*C. Messius C. l. Primigenius* e i suoi figli *Primigenius* e *Hilara*, età giulio-claudia).

¹³ Sui *nummularii* vd. ANDREAU 1987, 177 ss. (fonti letterarie e giuridiche); 195 ss. (iscrizioni); ed *infra* § 2

¹⁴ Su questa città, la seconda per importanza della Cappadocia, che sotto Nerone inizia una propria coniazione di monete durata fino a Caracalla, quando diventerà *colonia Aurelia Antoniniana*, vd. W. RUGE, sv. *Tyana*, in *PWRE* 7 A2, 1948, 1630 ss.; cfr. anche R. TEJA, *Die röm. Provinz Kappadokien in der Prinzipatszeit*, in *ANRW* II 7, 2, Berlin-New York 1980, 1104 s.; M. CASSIA, *Cappadocia romana*, Catania 2004, 238 ss. La grafia *Tyanianus* esclude la possibilità di ritenere il nome derivato dai *Tiani*, abitanti della piccola città portuale di Tius/Tium in Bithynia, su cui vd. E. WÜST, in *PWRE* 6 A2, 1937, 1411 s.; W. RUGE, in *PWRE* 6 A1, 1936, 856 ss.

comunità di cappadoci originari di Tyana¹⁵, che lo abitavano, proprio come accadeva nei fondachi delle città medioevali; la forma aggettivale *Tyanianus* ha un preciso parallelo a Puteoli nel *pagus Tyrianus* (il *pagus* dei *Tyrii*) di un'iscrizione ancora inedita di fine I/II secolo [ora AE 2006, 314 = EDR100557; vd. qui cap. 11].

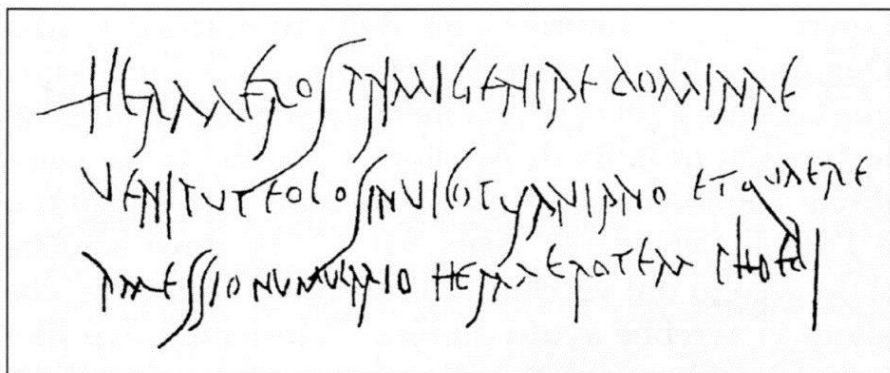


Fig. 3 – Apografo del graffito (G. Camodeca)

Ne risulta dunque espressamente attestata nel grande porto flegreo, fra le tante comunità di *peregrini*, in particolare orientali, anche una di cappadoci di Tyana, certamente impegnata in attività connesse col commercio marittimo; per questo motivo è assai probabile localizzare questo *vicus* fra i quartieri portuali lungo la ripa puteolana, dove già conosciamo i *vici* suburbani, quali il *Lartidianus* e l'[Anni?]anus, abitati da *inquilini* forestieri; nel *vicus Lartidianus*, ad es., avevano la loro sede i Nabatei con il tempio al loro dio nazionale *Dusares*¹⁶, oppure lungo le strade e i *clivi* che da questi quartieri portuali si dipartivano, risalendo i valloni di collegamento con la viabilità esterna (via Domitiana e via Campana).

Cappadoci in area flegrea erano finora attestati solo da un'iscrizione funeraria, ritrovata a Cuma, di fine II-III secolo (CIL X 1966); ma a Pu-

¹⁵ L'etnico suonava in greco Τυανεύς, (anche monete ed iscrizioni), in latino *T(h)yanus* o *T(h)yanus* (ad es., HA v. Aurel. 23.2, 24.2; Sid. Apoll. *epist.* VIII 3.4).

¹⁶ Su questa localizzazione vd. già CAMODECA 1979, 29 s. [qui cap. 4]; sui Nabatei a Puteoli vd. LACERENZA 1988-89, 119 ss.; due ulteriori iscrizioni del tempio puteolano di *Dusares*, pubblicate dallo stesso studioso, sono in AE 1994, 422-423; infine altre due da me editate in CAMODECA *et alii* 2001, 97 ss.

teoli sono testimoniati diversi *navicularii* e mercanti originari dalla Cilicia, alcuni dal porto di Corycus (IG XIV 840-1; 848; 854), un altro dalla città di Mopsu Hestia, menzionata in un graffito greco, grosso modo di età adrianea, nella *taberna* presso via Terracciano¹⁷. Tyana, pur essendo lontana dal mare, era però il punto di snodo della strada che attraverso le cd. «porte cilicie» conduceva dall'interno dell'Anatolia alle città portuali di Cilicia (cfr. Strab. XII 2, 7). È tramite questa via che i Cappadoci sono arrivati a Puteoli, già almeno alla metà del I secolo dell'impero ed in un numero consistente, tale da poter lasciare il loro nome ad un *vicus* della città¹⁸.

Non si può a questo punto non ricordare che sotto Domiziano avrebbe visitato Puteoli, il più famoso personaggio originario di Tyana, il mago-sapiente neopitagorico Apollonio, se si dovesse credere alla sua biografia, una specie di 'romanzo storico', scritta in età severiana (verso il 220), dal sofista Filostrato di Lemno¹⁹ su commissione dell'imperatrice Giulia Domna²⁰. Ma, sebbene la dottrina più recente tenda giustamente a ritene-

¹⁷ Ora pubblicato in CAMODECA 1992a, 143. [Su questi graffiti vd. ora cap. 7].

¹⁸ Cappadoci sono abbastanza frequenti a Roma, ma, non considerando gli schiavi (per cui vd. L. FRANCK, *Sources classiques concernant la Cappadoce*, in RHA 24, 1996, 112 ss.), solo a partire dal III secolo (sul tema vd. ora R. VALJUS, *An Oriental Baker at Ostia*, in *Arctos* 32, 1998, 259 ss., con un interessante esempio ostiense di fine II sec). Per mercanti cappadoci in Germania superiore (noti da CIL XIII 4337; 6496; 6851), vd. O. SCHLIPPSCHUH, *Die Händler in röm. Kaiserreich in Gallien, Germanien und den Donauprovinzen Rätien, Noricum und Pannonien*, Amsterdam 1974, 153 s.; gente di Tyana a Tomi sul Mar Nero (CIL III 7532) e a Noviodunum nel III secolo (AE 1977, 762, con le correzioni di H. SOLIN, in *Analecta Epigraphica*, Roma 1998, 123 ss., 251 ss.), ma non si tratta di mercanti.

¹⁹ Sulla concezione politica di Filostrato e sulla cultura del suo tempo, dominata da uno spiritualismo misticheggiante, in cui ben si inquadra un'opera come la *Vita Apolloni*, vd. M. MAZZA, *L'intellettuale come ideologo: Flavio Filostrato ed uno 'speculum principis' del III secolo d. C.*, in *Il comportamento dell'intellettuale nella società antica*, Genova 1980, 51 ss.; G. ANDERSON, *Philostratus: Biography and Belles Lettres in the Third Century A.D.*, London-Sidney 1986.

²⁰ Su Apollonio e sull'attendibilità storica della biografia di Filostrato vd. M. DZIŁSKA, *Apollo-nius of Tyana in legend and history*, Roma 1986, 19 ss.; 185 ss.; che in sostanza segue E.L. BOWIE, *Apollo-nius of Tyana. Tradition and Reality*, in ANRW II 16. 2, 1978, 1652 ss., con ulteriore ampia bibl., cui adde P. ROBIANO, *Philostrate è mule d'Arrien? le cas de la vie d'Apollonius de Tyane*, in REG 109, 1996, 489-505; va in particolare ricordato per la posizione eccessivamente rivalutativa F. GROSSO, *La 'vita di Apollonio di Tiana' come fonte storica*, in *Acme* 7, 1954, 333-533, che concludeva [521 ss.] il suo amplissimo saggio sostenendo che la fonte di Filostrato risaliva al tempo di Nerva ed era stata composta, come afferma lo stesso Filostrato, dall'allievo di Apollonio, Damide. Giuste obiezioni e critiche a questa tesi in BOWIE, l. c. 1654 s.; e ampiamente in DZIŁSKA, *op. cit.* 24 ss., cfr. anche 12 s.; inoltre anche sull'incontro di Alessandria con Vespasiano alla fine del 69, considerato dal GROSSO, l. c. 525, «la parte più sicuramente autentica e circostanziata di tutta la biografia», vd. lo scetticismo di P. DESIDERI, *Dione di Prusa*, Firenze 1978, 21 ss.; spec. 50 s., che però accetta [p. 35] dal GROSSO l'autenticità degli scritti di Damide, figura invece ritenuta un'invenzione di Filostrato da BOWIE 1663 ss. e DZIŁSKA 19 ss.; sul punto ancora M.J. EDWARDS, *Damis the Epicurean*, in CQ 41, 1991,

re una mera invenzione di Filostrato la visita in Italia di Apollonio²¹, è del tutto attendibile l'ambientazione topografica del suo soggiorno a Puteoli (*vita Apoll. Tyan.* VII 10-11), dove sarebbe stato accolto dal vecchio filosofo cinico Demetrio, che allora vi avrebbe avuto dimora²². Insieme i due filosofi si sarebbero recati a discorrere nel giardino della villa puteolana un tempo appartenuta a Cicerone; e poi, di ritorno in città, Demetrio avrebbe avuto modo di mostrare ad Apollonio le navi di ogni paese alla fonda lungo la *ripa* di Puteoli, invitandolo ad imbarcarsi e a sfuggire l'ira dell'imperatore (VII 12); ma Apollonio avrebbe rifiutato e sarebbe salpato per Roma la sera stessa, dove sarebbe giunto dopo due giorni di mare (VII 15-16). La villa, un tempo di Cicerone, piuttosto che con il *Cumanum* sul lago Lucrino, come generalmente si afferma²³, potrebbe essere meglio

563-566. Cfr. anche nota seg. [Ora un analogo scetticismo sulle memorie del preteso discepolo Damide è affermato nell'introduzione all'edizione e commento della *vita Apolloni* di un noto esperto di letteratura greca del periodo imperiale, C.P. JONES, *Philostratus. The Life of Apollonius of Tyana*, (Loeb Class. Libr.) Cambridge MA 2005].

²¹ Ad es., in tal senso, da ult. DZIELSKA, *Apollonius* cit., 85 ss.; 186; e già BOWIE, *Apollonius* cit., 1690 s.; viceversa la reputava attendibile GROSSO, *La vita* cit., che [463 ss.] datava l'arrivo di Apollonio a Puteoli nella primavera del 93; più di recente sottolinea la 'vraisemblance historique' del viaggio, pur tra evidenti anacronismi, J.-M. ANDRÉ, *Apollonios de Thyane et Domitien, l'historicité du séjour romain*, in *REL* 69, 1991, 9 s. Secondo Filostrato (IV 40) Apollonio sarebbe stato a Roma anche nel 66, ma del suo eventuale passaggio per Puteoli nulla si dice nella *Vita*; su questo primo viaggio in Italia, vd. J.M. ANDRÉ, *Apollonios et la Rome de Néron*, in *Le monde du roman grec* (Actes Colloq. intern. Paris 1987), Paris 1992, 113 ss.

²² Sull'inverosimiglianza di questo rapporto con Demetrio, vd. BOWIE, *Apollonius* cit., 1657 ss.

²³ Meno interessante dal punto di vista topografico è il miracoloso ritorno di Apollonio a Puteoli (VIII 10), dove Damide era andato su suo stesso suggerimento ad attenderlo con Demetrio (VII 41); egli apparve loro in un ninfeo in riva al mare (VIII 10-14). Generalmente gli studiosi (I. SGOBBO, *I templi di Baia*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia* (Atti Conv. Intern. Roma 1976), Roma 1977, 293 s.; cfr. PAGANO 1983-84, 132 nt. 82) localizzano questo ninfeo (*v. Apoll.* VIII 11), definito di Calipso, sul Lucrino in loc. Tripergole, invocando come conferma Cass. Dio 48. 50. Lo storico comunque si limita a ricordare nella zona dell'Averno l'esistenza al tempo dei lavori di Agrippa per il *Portus Iulius* di un *simulacrum*, che a suo giudizio forse rappresentava Calipso, 'a cui quella regione è consacrata', 'o qualche altra eroina'. Inoltre, a ben guardare, i tre passi di Philostr., *v. Apoll. Tyan.* VII 10; VII 41; VIII 11, dove ripetitivamente si parla del mito di Calipso, alludono sempre in modo generico all'area e al mare flegreo [anzi in VII 41 si precisa il riferimento ad un'isola di Calipso]; dunque nel racconto del sofista torna la generica ambientazione flegrea della leggenda di Calipso e di Ulisse, allo stesso modo che nello storico Dione suo contemporaneo. Anche il consueto collegamento in dottrina con la villa sul Lucrino di Cicerone non è affatto giustificato; difatti non mi sembra per nulla sicuro che Apollonio e Demetrio si siano intrattenuti nel giardino del *Cumanum* di Cicerone, come invece generalmente si ritiene; così già BELOCH 1890 (tr. it., Napoli 1989), 202 s.; DUBOIS 1907, 366 s.; 377, i quali comunque ignoravano l'esistenza di una villa puteolana di Cicerone, distinta dal *Cumanum*; in tal senso però ancora D'ARMS 1970, 146 s. [che invece ben conosce il *Puteolanum*]; SGOBBO, *I templi* cit. 293 s. Se si vuole dare una precisione topografica all'indicazione di Philostr., *v. Apoll.* VII 11, di una villa un tempo di Cicerone

identificata con gli *horti Cluviani* ereditati dall'oratore nel 45 a. C., che sono da localizzare, come credo dimostrabile, laddove fu poi costruito lo stadio in memoria di Adriano²⁴, e che digradavano fino al mare. Dunque questa realistica ambientazione puteolana probabilmente deriva a mio avviso dalla conoscenza dei luoghi dello stesso Filostrato²⁵; come in altre parti del suo 'romanzo storico', la verosimiglianza del racconto non comporta ovviamente la storicità dei fatti narrati.

2. I *nummularii* e i mestieri bancari a Puteoli

Sui luoghi, dove i *nummularii* esercitavano il loro mestiere, si hanno informazioni solo per Roma: qui essi lavoravano al di fuori dei mercati, lasciati ad *argentarii* e *coactores argentarii*²⁶. Per Puteoli sembra attestata una situazione analoga: difatti il nome stesso di *vicus Tyanianus* indica, come si è detto, con ogni probabilità uno dei quartieri (o strade) abitati da *inquilini* forestieri lungo la *ripa* puteolana o nei suoi immediati dintorni, laddove il cambio e il saggio delle monete erano particolarmente utili per le attività dei mercanti *peregrini*. Ad ogni modo Messio non aveva la sua bottega nummularia nel foro cittadino, dove operavano invece *argentarii* e *coactores argentarii*, necessari per l'effettuazione delle vendite all'asta (*auctiones*), che si tenevano, come ora risulta dall'archivio dei Sulpicii, nel *chalcidicum Caesonianum* in contemporanea con i mercati periodici (*nundinae*) del giovedì²⁷.

Come è noto, infatti tre diverse attività bancarie erano svolte professionalmente nel mondo romano dagli *argentarii*, dai *coactores argentarii* e dai *nummularii*; i primi si occupavano delle operazioni di raccolta dei capitali e di apertura del credito, ma potevano svolgere anche le attività proprie dei *coactores argentarii* e dei *nummularii*, che invece erano specializzati rispettivamente

prossima alla città di Puteoli, ciò sembra meglio corrispondere agli *horti Cluviani*, siti, come ora sappiamo, presso lo stadio antonino, che non alla più lontana villa sul Lucrino.

²⁴ Su ciò vd. già CAMODECA 1992a, 164 ss.; sul punto torno in uno specifico studio CAMODECA 2002, 147-175 [qui cap. 8].

²⁵ La complessa questione filostratea [su cui ora decisivo L. DE LANNOY, *Le problème des Philostrate (État de la question)*, in ANRW II 34. 3, 1997, 2362 ss.] sembra negli ultimi tempi essersi risolta a favore dell'attribuzione al secondo Filostrato anche delle *Imagines*, descriventi, come è noto, alcune pitture viste dall'autore in una villa suburbana di Neapolis, dove egli era allora ospite (*Im.* 1. 4); in tal senso O. SCHÖNBERGER, *Philostratos, Die Bilder*, München 1968, 10 ss.; cfr. 26 ss. (sulla probabile autenticità delle pitture descritte); ANDERSON, *op. cit.* (a nt. 20); DE LANNOY, *l. c.* 2437 s. e *passim*.

²⁶ Sul punto vd. ANDREAU 1987, 210 s.; 520.

²⁷ CAMODECA 1999a, 185 ss.

te nell'attuazione delle vendite all'asta e nel cambio / saggio delle monete²⁸. Lo *status* sociale dei banchieri di mestiere era quasi sempre modesto, trattandosi per lo più di liberti o di figli di liberti, secondo quanto mostrano le loro iscrizioni. Questi personaggi dediti alle attività bancarie di professione, che per lo più non disponevano di grandi capitali, vanno quindi accuratamente distinti, come giustamente rilevato dall'Andreau, da quei senatori, cavalieri, *domi nobiles* che prestavano il loro denaro o procacciavano il credito per le grandi attività finanziarie del tempo; si pensi, ad es., ad un Attico, o su scala inferiore al puteolano M'. *Cluvius*, amico e fiduciario di Cicerone²⁹.

È chiaro che la più o meno numerosa presenza di questi mestieri bancari in una determinata città ne dimostra il grado di sviluppo delle attività economiche e commerciali; non è un caso dunque che le attestazioni di questi mestieri si concentrino soprattutto a Roma e nella *regio I (Latium - Campania)*³⁰.

Con l'occasione è opportuno riprendere ed aggiornare i dati per Puteoli, l'unica città d'Italia, sulla quale vi sono novità rispetto alla magistrale indagine di Andreau sulla diffusione dei mestieri bancari (vd. nt. 30).

Anzitutto esaminiamo la nuova iscrizione puteolana del *nummularius*, M. *Amullius Euhodus* (fig. 4)

Lastra di marmo bianco, ricomposta da due pezzi combacianti; lati e retro grezzi; superficie corrosa; h. 22 x 35 x 5 cm; alt. lett. lin. 1, cm. 3; linn. 2-4, cm. 2,6; lin. 5, cm. 2; lin. 6, cm. 2,3. Linee guida e punti divisori. Vecchio nr. inv. 285 del lapidario anf. di Pozzuoli; oggi è conservata nei depositi del Museo Arch. di Napoli. Purtroppo non sono noti con precisione il luogo e la data di rinvenimento (comunque non successiva agli anni '50) [ora AE 2000, 343 = EDR104408].

²⁸ Sul credito e sui mestieri bancari a Roma vd. lo studio fondamentale di ANDREAU 1987; in seguito anche l'aggiornata ed agile messa a punto, ANDREAU 1999.

²⁹ Si è invece spesso affermato che i puteolani M'. *Cluvius* e C. *Vestorius*, noti dall'epistolario ciceroniano, fossero banchieri di mestiere (così, ad es., V. A. SIRAGO, *La banca di Cluvio Puteolano*, in *Puteoli* 1, 1977, 50-61; Id., *La personalità di C. Vestorio*, in *Puteoli* 3, 1979, 3-16); *contra*, a ragione, J. ANDREAU, *À propos de la vie financière à Pouzzoles: Cluvius et Vestorius*, in *Les 'bourgeoisies' municipales italiennes aux II^e et I^{er} siècles av. J.-C.*, Naples 1983, 9 ss.; spec. 19 s. che li considera come finanzieri intermediari del credito.

³⁰ Sul punto si vd. l'ampia ed esaustiva analisi di ANDREAU 1987, 313 ss.; per l'Italia, salvo quanto ora si dirà per Puteoli, non mi risultano dati nuovi, che modifichino i risultati dello studioso francese; l'unica novità di rilievo è l'epigrafe presillana di un P. *Oppius C. l., argent(arius)*, da Firmum Picenum (AE 1997, 479 = EDR015651). Inoltre nel frattempo sono state pubblicate o riedite con correzioni iscrizioni già note ad Andreau [ad es. AE 1986, 113 (Ostia) per il *coactor* di rango libertino, A. *Egrilius Onesimus*, di II secolo; AE 1988, 189 (Ostia) per il *coactor argentarius* A. *Egrilius A. l. Polytimus Amerimnianus* di II secolo; AE 1988, 204 (Ostia) per il *coactor argentarius* di età severiana, A. *Egrilius Hilarus*; AE 1990, 74 (Roma), con due *coactores de Subura*]. Cfr. *infra* nt. 45.



Fig. 4

D(is) M(anibus).

M. Amullius

Euhodus nu-

mmularius vixit) a(nnis) LXXX.

5 *A. Plautius Restitutus*

optimo parenti.

linn. 3-4: per la grafia *nummularius*, vd. *retro* nt. 9; - lin. 6 i.f.: *ti* in nesso.

Datazione: II secolo d. C., più probabilmente seconda metà.

Il *nummularius*, quasi certamente di rango libertino³¹, porta un gentilizio, *Amullius*, ben attestato a Puteoli (ma non altrove in Campania), dall'età claudio-neroniana fino a tutto il II secolo con una ventina di membri, costantemente distinti dal prenome *M(arcus)*. *M. Amullii* sono già noti dall'archivio dei Sulpicii (*signatores* di condizione libertina in TPSulp. 34 [a. 55?] e TPSulp. 90 [feb. 61])³² e, almeno dai primi decenni del II secolo, erano pervenuti al rango decurionale con *M. Amullius Lupus* (CIL X 1783; cfr. il cippo funerario di un omonimo, X 2047, rinvenuto a Marano)³³. Anche il figlio naturale di

³¹ Non solo per il suo diffuso *cognomen* grecanico *Euhodus*, ma in special modo perché, come si è già detto [vd. nt. 12], ben 9 dei 17 *nummularii* finora noti per l'Italia, compresi quelli di Roma, si dichiarano espressamente liberti, mentre uno solo è esplicitamente designato come ingenuo.

³² CAMODECA 1999a, 104 ss.; 198 ss.: *M. Amullius Epagathus*, *M. Amullius Syntrophus*, *M. Amullius Isochrysus*.

³³ Altri *M. Amullii* in CIL X 2046: *M. Amullius Epinicus* e *Amullia Maximilla*, di II sec. (cfr. A. Ferrua, in RAAN 1967, 5); 8196: *Amullia Olym[pia]*, II sec.; RAAN 1963, 19, rep. presso Giugliano:

Euhodus, che gli pone la dedica funeraria, *A. Plautius Restitutus* porta prenome e gentilizio ben attestati a Puteoli fin dall'età giulio-claudia³⁴.

A seconda della datazione dell'iscrizione, nella prima o, preferibilmente, nella seconda metà del II secolo, il nostro *nummularius* dovette svolgere un'attività bancaria più o meno ampia: infatti proprio a partire dalla metà circa del II secolo i *nummularii* tendono a compiere anche le attività bancarie precedentemente riservate agli *argentarii* e ai *coactores argentarii*³⁵. Ad ogni modo *M. Amullius Euhodus* è fra i più tardi *nummularii* noti per le città d'Italia, al di fuori di Roma; posteriori all'inizio del II secolo ne sono noti soltanto altri due, significativamente nei due grandi porti di Ostia e di Aquileia³⁶.

A Puteoli, oltre i due *nummularii*, *Messius* e *M. Amullius Euhodus*, di cui si è già discusso, sono attestati come banchieri di mestiere³⁷:

1) *l'argentarius*, (*A.*) *Cossinius A. l. Pandarus*, noto da un'iscrizione funeraria³⁸ di età giulio-claudia, nella quale è ricordato insieme ad alcuni liberti di un'altra importante *gens* puteolana del tempo, i *M. Caecilii*³⁹. I *Cossinii*⁴⁰ sono

M. Amullius M. f. Pal. Postumus e sua sorella *Amullia M. f. Queta*; prob. puteolane anche X 2880: *M. Amullius M. f. Exoratus*, II sec.; 2045: *M. Amullius* [---], *Amullia* [---], I sec.?²; 2048: *Amullia Eutychia*, II sec.; 8059, 35: *M. Amul(lius) Diony(sius)*; forse baiana Eph. Ep. VIII 388 = EDR030128, rinvenuta presso Bacoli, *M. Amullius Epaphroditus* (II sec.). Nel resto della Campania è nota solo una testimonianza a Pompei degli anni 70 d.C. (vd. CASTRÉN 1975, 134 nr. 26).

³⁴ Un nugolo di liberti *A. Plautii/Plotii* puteolani della seconda metà del I secolo in CIL X 3750 = EDR112755, su cui CAMODECA 1977, 80 ss. [= cap. 1], con foto; d'età giulio-claudia DENNISON 1898, 386 nr. 32 = (con lettura corretta) A.C. ESTNER, in *Puteoli* 9-10, 1984-5, 43 ss. con foto [= AE 1988, 299 = EDR080834 con foto]; inoltre CIL X 2520; 2464; NSc 1927, 332; AE 2004, 422; forse anche CIL X 2935 [vd. CAMODECA 1979, 25 nt. 34]; invece da Miseno CIL X 2851.

³⁵ Sul punto rinvio alla convincente analisi di ANDREAU 1987, 177 ss.; 527 ss., cfr. anche 645 s.; 653 s.

³⁶ Vd. ANDREAU 1987, 308.

³⁷ Va escluso *l'argentarius*, *C. Iulius Eros*, della prima età imperiale, noto insieme alla moglie *Ancharia M. f. Polla* da CIL X 1915 = EDR102106 con foto: si tratta di una singolare epigrafe funeraria, posta su entrambe le facce [alt. lett.: a) 2,5; b) 2,5 / 3,8 cm] di un capitello ionico di marmo (h. 22 x 42 x 23,5 cm), ora al Museo di Napoli, pertinente ad una colonna sepolcrale; nell'occhio delle volute (faccia a) restano perni di bronzo per sostenere elementi decorativi sporgenti. Seppure nel CIL schedata sotto Puteoli, l'iscrizione è stata infatti ritrovata a Cumae e va quindi riferita a questa città (così giustamente già ANDREAU 1987, 328). Per i puteolani *Cluvius* e *Vestorius*, che non erano banchieri di mestiere, vd. *retro* nt. 29.

³⁸ DENNISON 1898, 378 nr. 10 [= EDR102441 con foto] (ca. metà I sec. d.C.): lastra di marmo di 81,5 x 48 cm, rinvenuta in via Campana nel 1894; presenza di numerosi apici. Il prenome *A(ulus)* si può restituire con certezza, non solo in base a quello del patrono (*A. l.*), ma anche perché i non pochi *Cossinii* puteolani portano quasi soltanto questo prenome; vd. nt. 40.

³⁹ Fra i quali *M. Caecilius M. l. Clymenus*, un cui liberto è a sua volta ricordato su un'urna di marmo di età claudio-neroniana, rinvenuta a Pozzuoli nel 1888 (DENNISON 1898, 378 nr. 11 = EDR101499 con foto).

⁴⁰ Su questa *gens* puteolana vd. CAMODECA 1996, 95 s. [qui cap. 3; vd. elenco dei *Cossinii* a cap. 14].

noti in Campania quasi esclusivamente a Puteoli, dove sono attestati a partire dalla prima età augustea e vi contano un *duovir* del 52, A. *Cossinius Priscus* (TPSulp. 31).

2) L'*argentarius* o *coactor argentarius*, A. *Castricius* [- -]tus (TPSulp. 81 del 20 giugno 45)⁴¹, membro, di rango verosimilmente libertino, di una *gens* d'origine campana assai frequentemente testimoniata nella Puteoli d'età giulio-claudia e quasi sempre col *praenomen* *Aulus*; il gentilizio *Castricius* risulta il secondo come frequenza (con ben otto personaggi) fra quelli noti dall'archivio dei Sulpicii.

3) *argentarius* o *coactor argentarius* era anche C. *Sulpicius Cinnamus*, secondo la mia interpretazione di TPSulp. 82 (5 dicembre 44/45)⁴². *Cinnamus*, libertino e *procurator* di *Faustus*, collaborava con lui nella conduzione degli affari, finché verso la metà degli anni 50 sembra aver preso il posto del suo patrono; è verosimile quindi che anche *Faustus* fosse stato un banchiere di professione; naturalmente ciò non equivale a dire che tutte le operazioni del loro archivio siano da riportare a questa attività.

Ad ogni modo i *Sulpicii*, al contrario dei *Cossinii*, degli *Amullii* e degli stessi *Castricii*, non appartenevano ad una *gens* dell'oligarchia puteolana del tempo, ma probabilmente discendevano da liberti di una grande casata patrizia, quale quella dei *Sulpicii Galbae*. Ciò non significa affatto che si debbano immaginare dietro il loro giro d'affari (d'entità a volte cospicua) i capitali e il coinvolgimento dei loro aristocratici patroni; anzi a mio avviso le loro attività economiche sembrano essere state svolte in modo indipendente, anche con l'uso di propri schiavi e liberti. Va sottolineato comunque che essi appaiono in rapporti d'affari anche con liberti e servi della *domus* imperiale e di alcune grandi famiglie senatorie, fungendo per loro da intermediari del credito sull'importante piazza puteolana⁴³.

In conclusione a Puteoli sono finora noti tre *argentarii* (o, se si vuole, un *argentarius* e due *coactores argentarii*) e due *nummularii*, per un totale di 5 ban-

⁴¹ Su questa TPSulp. vd. edizione e commento con bibl. in CAMODECA 1999a, 185 ss.

⁴² CAMODECA 1992, 31 ss.; CAMODECA 1999a, 187 s.; la mia interpretazione del documento come una *apocha dominae auctionis*, cioè la ricevuta di una vendita all'asta, che comporta di necessità la qualità di *argentarius* o di *coactor argentarius* di C. *Sulpicius Cinnamus*, in generale accolta dagli studiosi [vd. P. GRÖSCHLER, *Die tabellae-Urkunden aus den pompejanischen und herkulanensischen Urkundenfunden*, Berlin 1997, 62 ss.], è stata messa in dubbio (a mio avviso senza validi motivi) da J. ANDREAU, *Affaires financières à Pouzzoles au Ier siècle ap. J.-C.: les tablettes de Murecine*, in REL 72, 1994, 49 ss., che ha ribadito la sua precedente posizione (ANDREAU 1987, 519; 658; 796 s.) di considerarli dei *generatores* (finanzieri); di recente, però, la posizione dello studioso francese sembra essere diventata più sfumata ANDREAU 1999, 76 ss.

⁴³ Sullo status sociale e professionale dei *Sulpicii* rinvio a CAMODECA 1999a, 22 ss.

chieri di mestiere di condizione libera⁴⁴, in numero dunque superiore a quello di ogni altra città italiana, esclusa ovviamente Roma⁴⁵, e quasi equivalente a quello di Ostia [6 *coactores argentarii* / *coactores* + 1 a Portus, dove però sono tutti significativamente databili fra gli inizi del II e l'età severiana]. I primi tre, all'incirca contemporanei, si datano in epoca giulio-claudia; in seguito sono attestati un *nummularius*, *Messius*, non successivo al 79 e probabilmente degli anni 60/70, e infine un altro *nummularius*, *M. Amullius Euhodus*, il più tardo di tutti, verosimilmente della seconda metà del II secolo. È inoltre interessante rilevare che a Puteoli in almeno tre casi su cinque i personaggi di rango libertino, che hanno svolto mestieri bancari di professione, appartenevano a famiglie dell'*élite* cittadina del tempo; ovviamente non si può però affermare con certezza che fossero liberti degli stessi decurioni, né quindi che questi ultimi fossero in qualche modo cointeressati alla loro attività professionale.

⁴⁴ Ad essi si potrebbe aggiungere lo schiavo *argentarius Bromius* di CIL X 1914 = EDR103382, databile alla seconda metà del I secolo; per schiavi che gestiscono una *mensa argentaria*, preposti dai padroni come loro agenti (*institores*), vd. ad es., D. 14.3.5.3, o in modo più indipendente, utilizzando il loro *peculium*, cfr. D. 2.13.4.3; 2.13.9.1 (A. PETRUCCI, *Mensam exercere. Studi sull'impresa finanziaria romana (II secolo a.C. - metà del III secolo d.C.)*, Napoli 1991, 315 ss.; ANDREAU 1999, 66 ss.); sebbene questa sia l'ipotesi preferita da ANDREAU 1987, 101 (cfr. anche PETRUCCI, *op. cit.* 324 s., che lo considera senz'altro un *negotiator* in proprio), non si può ovviamente escludere che la funzione di *Bromius* all'interno di una grande *familia* servile avesse a che fare con l'argenteria, come la maggior parte degli schiavi *argentarii* (sul punto rinvio allo stesso ANDREAU 1987, 93 ss.; cfr. anche PETRUCCI, *op. cit.* 323 ss., con diverse, e spesso non convincenti, interpretazioni, specie per le fonti epigrafiche).

⁴⁵ Sulla ripartizione geografica dei mestieri bancari in Italia vd. le tabelle 28-29, cfr. 32, in ANDREAU 1987, 315, 323; i dati complessivi da me utilizzati [in totale 38 attestazioni] non vi corrispondono perfettamente, perché ho tenuto conto anche delle sette iscrizioni lacunose (di cui tre di Ostia), non considerate dall'ANDREAU 1987, 314, oltre che ovviamente dei nuovi dati puteolani e non (di cui a nt. 30).

CAPITOLO 3

L'ÉLITE PUTEOLANA FRA LA TARDA REPUBBLICA E NERONE*

Si deve preliminarmente osservare che l'oggetto della nostra indagine, le vicende dell'oligarchia puteolana fra la tarda repubblica e Nerone, non è stato finora mai affrontato, probabilmente perché la documentazione deve essere apparsa insufficiente allo scopo. Infatti solo negli anni '70 si sono potuti finalmente accertare storicità e significato di due punti essenziali in argomento, quali quelli della colonia augustea a Puteoli negli anni 20 a.C. e di quella neroniana nel 60. E proprio l'inadeguatezza della documentazione invocava espressamente il Panciera¹ nel convegno linceo del 1976 sui Campi Flegrei nel ritenere prematuro rispondere alla domanda fondamentale se la colonia augustea avesse o meno modificato i rapporti di potere nell'ambito dell'oligarchia puteolana con l'eventuale immissione nell'*ordo* di molte nuove famiglie rispetto a quelle dell'epoca ciceroniana. Né è un caso che D'Arms² nel suo importante lavoro sulla storia sociale ed economica di Puteoli abbia rivolto in particolare la sua attenzione all'oligarchia del II secolo dell'impero, perché questa era assai meglio documentata (almeno quantitativamente) rispetto a quella dell'età augustea o giulio-claudia; e ciò comunque resta tuttora vero, anche se la documentazione oggi disponibile si sia nel frattempo, come vedremo, notevolmente accresciuta e precisata.

Ovviamente la ricostruzione delle vicende dell'oligarchia puteolana non può prescindere da una storia totale della città, anche se in questa sede non se ne potrà trattare; per raggiungere questo scopo mi è sembrato necessario fin dall'inizio delle mie ormai più che decennali ricerche avviare un lungo e minuzioso lavoro di rinnovamento e riconsiderazione dell'intera base documentaria, non soltanto quella epigrafica, ma anche quella topografico-monumentale, per tentare di rileggere storicamente la forma urbana e le principali fasi edilizie e monumentali di questa straordinaria città.

Quanto al patrimonio epigrafico puteolano va almeno ricordato che esso è di consistenza eccezionale, quantitativamente con pochi confronti in Italia: in totale più di 2000 iscrizioni, quando la media alta per le città italiane è di 350/400. Di queste 2000 epigrafi oltre 550 sono state edite dopo il CIL (a.

* Pubblicato in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Actes table ronde Clermont-Ferrand nov. 1991, Naples-Rome 1996, 91 – 110; qui con un *addendum* e qualche aggiornamento bibliografico nelle note.

¹ PANCIERA 1977, 209.

² D'ARMS 1974.

1883), e di esse circa 300 restano ancora inedite e saranno pubblicate in un nuovo *corpus* epigrafico puteolano, cui sto da tempo lavorando [questi dati sono tutti aggiornati]. Ma si deve del pari ricordare che nella sezione puteolana del CIL sono comprese secondo i miei calcoli quasi 350 iscrizioni *alienae*, di cui, cioè, è possibile accertare senza dubbio (o comunque con grande probabilità) una diversa provenienza, la più parte dalle altre città flegree (Cumae e Misenum), ma anche da Roma, Neapolis, Capua, Beneventum, Paestum, Bovianum ecc., e finanche dalla Sicilia e dall'Africa [vd. ora qui App. 2 cap. 14]. Resta infine il problema di tante iscrizioni, conservate nei depositi del Museo Archeologico di Napoli, di cui tuttora si ignora il luogo di rinvenimento o che provengono da antiche collezioni private, che Mommsen decise di attribuire a Puteoli. Il loro uso, come spesso accade senza che ci si avveda del problema, per la ricostruzione storica della società e delle istituzioni del grande porto flegreo appare un azzardo scientificamente scorretto; d'altra parte è assai probabile per mere ragioni statistiche che una parte consistente di queste numerose iscrizioni adespote provenga proprio dal territorio di Puteoli; purtroppo però, in mancanza di valide ragioni (ad es., onomastiche), è partito migliore lasciarle nel limbo cui sono destinate.

Non è qui il caso di analizzare i motivi di una simile confusione, ma ciò basta a mostrare quanto sia oggi inaffidabile l'uso della sezione puteolana del CIL per una storia sociale o anche solo onomastica della città. Attraverso questo paziente e minuzioso lavoro di revisione si è riusciti ad ottenere un quadro complessivo, quanto più possibile, aggiornato delle testimonianze suddivise per gentilizio, strumento indispensabile per ricostruire con qualche fondamento le vicende delle singole *gentes* puteolane.

Naturalmente per l'età giulio-claudia un contributo essenziale è venuto anche a questo riguardo dalla mia rilettura, ormai finalmente terminata, delle tavolette cerate dell'archivio dei *Sulpicii*, ritrovato a Pompei nel 1959 in loc. Murecine, ma pertinente a mercanti-banchieri, i *Sulpicii*, che svolsero tutta la loro attività a Puteoli³. Finora questa straordinaria fonte di documentazione di prima mano, per giunta ben datata fra il 26 e il 61, ma che per la massima parte si concentra nel ventennio 35-55, risultava in sostanza inutilizzabile, perché la prima edizione di questi documenti, certo spesso non facilmente decifrabili per le cattive condizioni di conservazione e per le obiettive difficoltà di lettura e interpretazione di atti giuridici, aveva interamente fallito il suo compito con letture troppe volte del tutto errate, duplicazioni e

³ Vd. CAMODECA 1992, ove è raccolta anche la mia precedente bibl. in argomento. [Ora CAMODECA 1999a].

persino triplicazioni di uno stesso documento (di cui si davano letture diverse in base alle diverse foto disponibili), per non parlare che dei difetti più gravi. È chiaro come questo archivio venga a fornire un eccezionale e insostituibile spaccato sulla società puteolana del tempo, che solo le città vesuviane possono vantare, con una piccola folla di personaggi (quasi 250), per lo più di origine libertina, per un centinaio di *gentes*, talvolta restituitici nella cornice dei monumenti del foro dove essi agivano. Fatti i debiti calcoli questo campione rappresenta grosso modo il 5% dei puteolani maschi adulti e liberi, che vissero in quel periodo di tempo (anni 30-50).

Ma nel contempo il lungo lavoro, cui ho accennato, di studio e revisione del grande patrimonio epigrafico puteolano mi ha consentito di riconoscere ben più di un centinaio di iscrizioni (fra edite ed inedite), datate o databili all'età augustea e giulio-claudia⁴. Questa ulteriore documentazione viene ad incrementare in misura notevole il già rilevante dato statistico offerto dall'archivio dei *Sulpicii*. Se poi si considera che il nostro scopo è quello di ottenere informazioni valide a livello di *gentes* attestate a Puteoli in un determinato periodo storico, e non di singoli personaggi, il valore statistico del campione considerato aumenta in modo considerevole. In conclusione si può avere a mio avviso la legittima presunzione di conoscere per l'età giulio-claudia all'incirca la metà delle *gentes* puteolane del tempo, e certo molto di più per quelle di maggior rilievo nella vita cittadina, un dato che non ha molti paragoni nel mondo romano (a parte le città vesuviane) e che finalmente ci consente di poter tracciare per la prima volta un quadro storico della società puteolana fra Augusto e Nerone fondato su solide basi documentarie (vd. *infra* Appendice 2 con elenco dei gentilizi).

Naturalmente anche nel campo specifico, che qui più ci interessa, dei magistrati e decurioni puteolani questo ampliamento e rinnovamento della documentazione ha fornito non poche novità; dai circa 70 magistrati e decurioni elencati da D'Arms⁵ siamo ormai arrivati a conoscerne oltre 100, in specie grazie a nuovi *decreta decurionum* (alcuni inediti, un altro inesattamente edito e considerato neapolitano), fra i quali spicca per il periodo qui considerato un interessante frammento di *praescriptum* del gen./giu. 7 d.C.⁶. Per quanto ancora oggi, come nel 1974, i magistrati e i decurioni noti siano in netta maggioranza

⁴ Anche qui colmando in un certo modo una lacuna della documentazione avvertita già dal PANCIERA 1977, 209: «Non è molto il materiale epigrafico dell'età giulio-claudia restituitoci da Pozzuoli».

⁵ D'ARMS 1974, 122 ss.; ma alcuni nomi vanno quasi certamente esclusi.

⁶ Qui pubblicato in App. 1, con fig. 2. [Vd. inoltre in questo volume i cap. 7 e 9 con i nuovi *decreta decurionum*, da me editi dopo il 1996].

databili fra l'età flavia e quella severiana, tuttavia l'attuale documentazione consente di raddoppiare rispetto all'elenco del D'Arms la nostra conoscenza dell'*ordo* puteolano dell'età augustea e giulio-claudia. Si tratta di una trentina di personaggi per una ventina di *gentes*, certo ancora ben poca cosa rispetto a Pompei, dove fra il 30 a. C. e il 40 d. C. sono noti ben settantacinque magistrati per una sessantina di *gentes*⁷, o anche rispetto ad Ostia. Ma ciò nonostante io credo che questi dati costituiscano una base sufficiente, se si tiene conto che il nostro fine non è certo quello di ricostruire l'albo dei decurioni puteolani dell'epoca giulio-claudia, quanto quello di tracciare le vicende di un *ordo* che si esprimono in particolare al livello delle famiglie dominanti; erano queste a costituire il nucleo di potere e di durevole influenza, e direi anche, di controllo sull'insieme del ceto dirigente cittadino⁸. Da questo punto di vista il valore probatorio della nostra attuale documentazione aumenta in modo considerevole, poiché a mio avviso la maggior parte di queste famiglie dominanti dell'oligarchia puteolana del tempo sono ormai a noi note attraverso una serie concordante di testimonianze di vario genere.

Faccio solo un paio di esempi significativi, riguardanti gli *Hordeonii* e i *Suettii*; sebbene né gli uni né gli altri siano finora esplicitamente attestati a Puteoli come magistrati e decurioni fra la tarda repubblica e l'età neroniana, tuttavia non vi è alcun dubbio sulla loro appartenenza al ristretto gruppo delle famiglie più influenti del tempo. I primi, su cui torneremo, notabili locali fin dall'epoca di Cicerone, contano un esponente di rango senatorio già sotto Tiberio, che sarà console sotto Claudio, e furono munifici evergeti verso la loro città con la costruzione di un *chalcidicum* e di un'*ara Augusti* nel foro augusteo della colonia e inoltre di una *palaestra*⁹. Allo stesso modo solo ora la *gens Suettia*, per l'innanzi quasi assente nell'epigrafia flegrea, è potuta emergere come una delle più eminenti della Puteoli del primo principato, specie tramite i documenti dell'archivio dei *Sulpicii*, che hanno attestato, insieme ad un buon numero di suoi liberti, la sua munificenza pubblica con la costruzione di un altro *chalcidicum* e *ara Augusti* nel foro augusteo; anche in questo caso si può accertare che la famiglia era già nell'oligarchia puteolana d'età ciceroniana, quando un *Suettius*, amico di Attico, fu nel 45 coerede con lui e con Cicerone di un *fundus Brinnianus* a Puteoli¹⁰.

⁷ Cfr. gli elenchi di MOURITSEN 1988, 104 ss.

⁸ Le stesse conclusioni trae nella sua analisi dell'*élite* pompeiana MOURITSEN 1988, 118 s.; 123 s.

⁹ Tutti i dati sugli *Hordeonii* ora in CAMODECA 1987, 17 ss.

¹⁰ Sui *Suettii*, vd. CAMODECA 1992, 164; la felice congettura dello SHACKLETON-BAILEY, che correggeva in *Suettio* il *S. Vettio* dei ms. della *ad Atticum*, 13, 12, 4, è resa ormai certa dalla dimostrazione del rilievo di questa *gens* puteolana.

Si è visto come in entrambi i casi tre diverse fonti di documentazione, le opere di Cicerone, il patrimonio epigrafico, l'archivio dei Sulpicii, concorrono fra loro a testimoniare in modi e per periodi diversi la rilevanza di una *gens* puteolana. È ben noto che gli scritti di Cicerone, in specie l'epistolario, sono una vera e propria miniera di notizie al riguardo se si sanno interpretare i suoi rapidi accenni alla luce di altri dati a nostra disposizione. Cicerone era un buon conoscitore della società puteolana e amico personale di numerosi notabili, finanzieri e mercanti della città, tema su cui devo qui sorvolare, ma che comunque è stato negli ultimi anni sufficientemente trattato¹¹. Allo stesso modo è ben noto lo spiccato coinvolgimento di quest'oligarchia nelle attività produttive e nel commercio marittimo mediterraneo, di cui Puteoli era uno dei più grandi centri, sia del commercio libero che di quello preso in appalto dallo stato, come per il commercio del grano e l'approvvigionamento di Roma. Le grandi famiglie puteolane partecipavano a società di commercio marittimo spesso ad alto rischio, ma sempre ad altissimo profitto, anche con esponenti del ceto senatorio, aspetto questo di grande importanza per la storia sociale e politica di Puteoli. Famosi protagonisti di queste attività come gli *Avianii Flacci*, i *Cluvii*, i *Vestorii*, gli *Annii*, i *Calpurnii* ecc. sono stati di recente bene illuminati perché sia necessario tornarvi sopra, seppure fugacemente, in questa sede¹².

Fossili guida per ritrovare le tracce dei loro traffici ed interessi sono le testimonianze di loro liberti nei più grandi porti del Mediterraneo ed in altre aree di rilievo economico. Spesso si trattava di liberti di notevole intraprendenza e capacità. Ad es., è a mio avviso certo che *P. Annius Plocamus*, il famoso mercante degli inizi del I sec. d. C., di cui ci parla Plinio, e che si occupava del commercio di prodotti di lusso (aromi, spezie, perle ecc.) dall'Arabia e dall'India, era un liberto degli *Annii* di Puteoli: da Plinio sappiamo anche che per ragioni di commercio un liberto dello stesso Plocamo giunse, primo fra i Romani, fino a Ceylon¹³.

Inoltre, a mio avviso, contrariamente a quel che si è finora affermato, i dati oggi a nostra disposizione, che mostrano fra i *magistri campani* di fine II/inizi I sec. a.C. servi e liberti di molte *gentes* attestate a Puteoli in posizione di primo piano in età ciceroniana e giulio-claudia (*Annii*, *Blossii*, *Hordeonii*, *Limbricii*, *Octavii*, *Sextii*, *Suettii* ecc.), devono essere interpretati non

¹¹ Ad es. D'ARMS 1972a (sugli *Avianii*); FREDERIKSEN 1980-1981, 16 ss.; SIRAGO 1977; SIRAGO 1979; ANDREAU 1983.

¹² Oltre D'ARMS 1972a e ANDREAU 1983, vd. CAMODECA 1979.

¹³ CAMODECA 1979, 23 ss. (qui cap. 4).

come segno di un loro trasferimento in età cesariana nel grande porto flegreo, ma viceversa di un radicamento puteolano ben anteriore (diciamo di II secolo). Le attestazioni di loro servi e liberti a Capua testimoniano in realtà i persistenti interessi e attività di queste famiglie nell'agro campano, il che è del resto naturale data la mancanza fino al 59 di un'autonomia municipale a Capua e la compenetrazione economica fra Puteoli e Capua in quel periodo¹⁴. Non è un caso d'altra parte che uno dei primi *duoviri quinquennales* della colonia cesariana di Capua sarà un membro di una delle famiglie puteolane più in vista: *N. Cluvius M'. f.*¹⁵.

Sotto Augusto si era resa necessaria una ristrutturazione urbanistica ed amministrativa della città proprio per razionalizzare e programmare la rapida, imponente crescita urbana provocata dallo straordinario sviluppo della società e dell'economia puteolane, che aveva reso totalmente inadeguato l'originario angusto insediamento sul promontorio dell'attuale Rione Terra, adatto solo alla piccola colonia marittima del 194 a.C. (vd. fig. 1 con la pianta dopo i recenti ampi scavi fino al 2002)¹⁶.

Del resto Augusto aveva un grandissimo interesse per il porto di Puteoli, essendo conscio dell'eccezionale importanza che esso assumeva nel quadro della sua organizzazione annonaria, specie allora che l'Egitto, principale fornitore di grano, era divenuto una provincia romana. Non può meravigliare quindi che Puteoli, come ora sappiamo con certezza dall'archivio dei *Sulpicii*, fu colonia augustea (*colonia Iulia Augusta Puteoli*): ciò consentì quel riassetto amministrativo ed urbanistico ormai necessario di tutto il territorio urbano ora fortemente ampliato fino alla barriera doganale dell'attuale quadrivio dell'Annunziata, da dove partiva la grande viabilità per Capua e Roma. Questa area urbana fu organizzata e divisa in *regiones*, cioè in quartieri, che avevano un loro rilievo amministrativo sull'esempio di Roma stessa. Mi è stato possibile ricostruire in gran parte, e in qualche caso anche localizzare sul terreno, questo nuovo assetto in *regiones*, che restò poi immutato fino al Basso Impero, ma i cui nomi, spesso tratti da famiglie senatorie o dal notabilato locale, riflettevano una realtà tardorepubblicana (*regio arae Lucullianae*, *regio Hortensiana*, *regio vici Vestoriani et Calpurniani* ecc.)¹⁷.

¹⁴ Su questo punto vd. CAMODECA 1987, 17, 33 s.

¹⁵ Vd. ora CÉBEILLAC - GERVASONI 1987; cfr. anche SOLIN 1988-1989, 71 ss.

¹⁶ Per una recente sintesi sulla topografia della colonia repubblicana vd. GIALANELLA 2010, 317-335 con pianta aggiornata (p. 323); sul foro CAVALIERI MANASSE-GIALANELLA 2016, 23-50, con planimetria schematica (p. 24) dell'impianto urbanistico nella ristrutturazione augustea.

¹⁷ Su ciò v. CAMODECA 1977, 62 ss. e pianta f.t. alleg. a CAMODECA 1994.



Fig. 1 – Pianta del Rione Terra (A e D: decumani; B e C: cardines) (tratto con modifiche da *Da Puteoli a Pozzuoli*, Napoli 2002)

Naturalmente le più grandi e ricche *gentes* del ceto dirigente puteolano non rimasero estranee a questo intenso rinnovamento edilizio connesso con la riorganizzazione colonaria augustea. Ancora una volta l'archivio dei *Sulpicii* ci ha consentito di accrescere notevolmente le nostre conoscenze proprio dei monumenti costruiti in età augustea a spese e per generosa munificenza delle più eminenti famiglie puteolane, che in questo concorrevano l'una con l'altra per affermare il proprio prestigio sociale ed economico. In particolare sono noti dalla documentazione epigrafica e dall'archivio dei *Sulpicii* (TPSulp.) i nuovi edifici costruiti, come ho da tempo dimostrato, in età augustea nel foro. Gli *Annii*, ad es., vi costruirono la basilica (*basilica Augusti Anniana*); i *Sextii* un portico (*porticus Augusti Sextiana*); gli *Octavii*, i *Caesonii*,

gli *Hordeonii*, i *Suettii* dei *chalcidica*, cioè dei portici colonnati monumentali di tali dimensioni da consentirvi le riunioni dei decurioni (AE 1974, 256) (si ricordi che secondo i precetti vitruviani potevano essere connessi alle basiliche forensi) e delle *arae Augusti*; gli *Avianii* un edificio non meglio identificabile e così via. Ma di quale foro si tratta? Di quello angusto davanti al *capitolium* al centro dell'antica colonia repubblicana (sull'attuale Rione Terra), come oggi dopo i recenti rinvenimenti si tende a credere, oppure di quello nuovo costruito in un'area terrazzata dominante il mare (oggi in via Rosini)? Di questo importantissimo luogo pubblico di Puteoli, che ho potuto identificare fin dal 1971¹⁸, non resta purtroppo praticamente più alcuna traccia visibile, perché distrutto o comunque occultato nel 1955-1957 da un grosso complesso edilizio. In questo stesso fervore di costruzioni suscitato dalla colonia augustea si iscrive anche la famosa ricostruzione sull'acropoli del Rione Terra sul luogo dell'antico *capitolium* repubblicano di un nuovo tempio marmoreo pseudo-periptero, finanziato da un *L. Calpurnius* (*L. Calpurnius L. f.*) e compiuto ad opera del celebre architetto *L. Cocceius Auctus*¹⁹.

In base alla documentazione oggi disponibile possiamo tranquillamente rispondere a mio avviso alla domanda che si poneva Panciera nel 1976 e che abbiamo ricordato all'inizio di questa relazione: la colonia augustea non rinnovò l'oligarchia puteolana né volle modificare equilibri di potere consolidati a mezzo dell'immissione di molte nuove famiglie nel senato cittadino. Difatti le *gentes* che contano nella vita politica ed economica di Puteoli in età

¹⁸ CAMODECA 1971, 27; 47 e nt. 41; CAMODECA 1977, 69 s.; CAMODECA 1980-1981, 63; opinione in seguito generalmente accolta; vd. ad es. CASTAGNOLI 1977, 58; SOMMELLA 1978, 78; OSTROW 1979, 110; FREDERIKSEN 1984, 352. I recenti scavi sul Rione Terra hanno portato alla luce importanti resti della sistemazione d'età augustea dell'area intorno al cd. tempio di Augusto, cioè nel foro della colonia del 194 a. C.; per questo motivo si tende ormai a ritenere (ad es., in part. ZEVI – VALERI 2008, 443-464), che qui fosse il foro augusteo con i monumenti finora noti dalla documentazione epigrafica (*basilica Aug. Anniana*, i diversi *chalcidica* ecc.), supponendo che l'altro di via Rosini sarebbe divenuto un'area forense solo con la colonia neroniana. In ogni caso è significativo che proprio C. Gialanella (vd. GIALANELLA 2010, 332 s.), che ha condotto lunghi e approfonditi scavi in quell'area del Rione Terra, esprima dubbi su questa interpretazione, sostenendo che non ci sarebbe spazio sufficiente per quei monumenti (ma vd. poi CAVALIERI MANASSE – GIALANELLA 2016, 23-50); la stessa archeologa inoltre negli ultimi scavi in via Rosini ha rinvenuto una poderosa colmata di età augustea interpretata “come intervento di risistemazione della piazza attigua”. Tutto ciò mi pare renda lecito il dubbio; non è qui la sede per discuterne, ma la pretesa mancanza di rinvenimenti epigrafici, precedenti l'età neroniana, nel foro di via Rosini è smentita (*pace* Zevi) dalla grande iscrizione di età augustea con l'ormai famosa *lex libitinaria*. Su tutta la questione occorrerà tornare senza preconcetti dopo che saranno stati pubblicati gli scavi intorno al tempio augusteo e nell'area dell'ex Educandato.

¹⁹ Su questo tempio, di cui manca tuttora una completa edizione scientifica, vd. da ult. ZEVI – CAVALIERI MANASSE 2005; ZEVI – VALERI 2008.

augustea e giulio-claudia sono in gran maggioranza sempre le stesse dell'epoca ciceroniana: *Annii*, *Avianii*, *Calpurnii*, *Granii*, *Hordeonii*, *Octavii*, *Sextii*, *Suettii* ecc.

Degli stessi *Cluvii*, di cui finora non si avevano testimonianze in età imperiale nel ceto decurionale, penso di aver trovato invece tracce sicure in un *duovir* menzionato in un'iscrizione della prima età augustea, ritrovata più di un secolo fa a Napoli, edita non molto bene ed inesattamente considerata napoletana dal Sogliano²⁰: questo [A.] *Cluvius M'. f.* è certo un discendente del *M'. Cluvius*²¹, ben noto finanziere puteolano, amico di Cicerone, che ne fu erede nel 45. Tra l'altro si può dimostrare a mio avviso che i *Cluvii* per più di un secolo dalla tarda repubblica all'età giulio-claudia hanno conservato forti interessi politici ed economici, oltre che a Capua e a Caudium, anche a Nola²², il che mostra un esempio di una tendenza assai interessante delle aristocrazie municipali ad estendere la loro influenza politico-economica a livello regionale, a volte anche con legami matrimoniali fra di loro.

Dunque la maggior parte delle *gentes* puteolane che partecipano in aperta emulazione fra loro a dare un volto nuovo all'impianto urbanistico e monumentale della colonia augustea di Puteoli sono, a giudicare dai dati in nostro possesso, famiglie ben presenti e in posizione di primo piano nella città già in epoca repubblicana e fin da allora dedite ai traffici commerciali su larga scala. Infatti della ventina di *gentes* a noi note dell'oligarchia puteolana di primo principato solo pochissime fra quelle che appaiono essere state le più influenti non sono attestate in un modo o nell'altro nella Puteoli tardorepubblicana²³; spicca in particolare il caso dei *Cossinii* e dei *Caesonii*, che risultano

²⁰ NSc. 1893, 264 [vd. ora nella mia rilettura EDR148242, con foto].

²¹ Così credo vada corretto *M.* dei ms.; un altro *M'. Cluvius* puteolano d'età repubblicana è noto da un'iscrizione inedita.

²² *N. Cluvius M'. f.*, *Ilvir* in età cesariana (CIL X 1572 - 3); *A. Cluvius Celer*, *aed.* nel 31 (CIL X 1233); si noti anche verso la fine del I sec. una *Cluvia M. fil. Modesta Fisia Rufina* (CIL X 1299, mia lettura in EDR106098 con foto e bibl.), appartenente al più ricco notabilato cittadino, prob. di rango senatorio.

²³ Un'altra famiglia di grande rilievo nella vita politica puteolana di età giulio-claudia potrebbe essere testimoniata da CIL X 1806, se fosse possibile attribuire con sicurezza a Puteoli questa iscrizione di ignota provenienza, conservata nel Museo Nazionale di Napoli; esclusa in base all'autopsia l'integrazione [*Horde*]onius, proposta dal D'ARMS (1974a, 501, cfr. 502), è invece a mio avviso assai probabile riconoscervi un [*. Pet*]ronius S[ex. f.] *Fal. Musculus* (più che [Semp]ronius per ragioni di spazio), che fu *pontifex*, *flamen divi Augusti*, tre volte *duovir*, di cui una *quinquennalis*. Una provenienza puteolana, per quanto molto più probabile rispetto alle possibili alternative di Capua o di Nola, già solo per l'uso di una lastra marmorea, e inoltre per la presenza nella Puteoli augustea dei *Petronii* in posizione eminente (*centuria Petronia* degli *Augustales*, CIL X 8178), non può però essere considerata sicura: epigrafi su marmo, per quanto

in pratica assenti nel resto della Campania e concentrati esclusivamente a Puteoli a partire dalla prima età augustea.

I primi vi sono testimoniati da un *Ilvir* del 52, *A. Cossinius Priscus*²⁴, e da non pochi membri, in specie liberti, fra cui un *argentarius*, quasi tutti databili al periodo giulio-claudio²⁵. È noto che i *Cossinii* nel I sec. a.C. erano un'importante famiglia tiburtina: un *L. Cossinius, eques Romanus*, amico di Cicerone e di Attico, era proprietario di grandi allevamenti di ovini e caprini in Epiro; suoi interessi e liberti nella zona sono raccomandati ancora nel 46 da Cicerone al governatore d'Achaia, *Ser. Sulpicius Rufus (Fam., 13, 23, 1)*²⁶. Ora, se i non pochi *Cossinii* puteolani si distinguono quasi esclusivamente col prenome *Aulus*, è però noto fra di essi anche un *L. Cossinius* d'età augustea²⁷. Un legame fra il ramo tiburtino e quello puteolano della *gens* potrebbe essere costituito da quel *A. Cossinius Philocrates puteolanus*, certo un liberto dei *Cossinii* puteolani, che è attestato (non so se per mero caso) proprio nell'isola di Leucade di fronte alle coste epirote (CIL III 574).

Anche per i *Caesonii* sono noti interessi commerciali: oltre che da Delo testimonianze repubblicane della *gens* provengono da Antium (meno interessanti per noi sono quelle da Firmum Picenum); a Puteoli essi appaiono in età augustea, già ben inseriti nell'*élite* cittadina, quando costruiscono a loro spese un *chalcidicum* nel nuovo foro della colonia e un loro membro, *C. Caesonius Flaccus*, è nel 7 d.C. *praefectus i. d. iterum*²⁸.

rare, ricorrono anche nelle altre due città campane già nella prima età imperiale, epoca in cui per giunta a Nola i *Petronii* sono attestati nell'*élite* cittadina (CIL X, 1273).

²⁴ TPSulp. 31; il nome non era stato ben letto dai precedenti editori: *P. Cassius Priscus* (C. GIORDANO = AE 1973, 155; BOVE); *N. Cossutius Priscus* (D'ARMS 1974, 123); *P. Cossinius Priscus* (WOLF 1979, 148; PURPURA 1984, 1255).

²⁵ CIL X 2183; 2255; *AJA*, 2, 1898, 378, n. 10; 380, n. 16; quasi certamente 2293; 2345; 2929; AE, 1988, 343; e forse anche CIL X 2344, che, sebbene nel CIL è detta *rep. Miseni*, è riportata come puteolana dal De Criscio (ms. ined.), provenienza confermata dal confronto con *AJA*, cit., 380, n. 16; inoltre CIL X 2346 (Baiae); 2347 (Cumae). Senza dubbio di origine puteolana i *Cossinii* di CIL X 3720 (Casal di Principe). Non esistono altre testimonianze di questo gentilizio nel resto della Campania, tranne che a Pompei, CIL IV 4596, cui si potrebbe aggiungere a mio avviso anche il *signaculum* della Casa di Sallustio, CIL X 8058, 27, che va letto, a giudicare dal prenome, *A. Coss(inius) Libanus*, più che *A. Coss(ius)*, come per DELLA CORTE 1965, 38 ss., con la sua fantasiosa ipotesi di un'origine giudaica del personaggio.

²⁶ Su questo cavaliere vd. NICOLET 1974, 856 s. Di rilievo anche la Vestale tiburtina *Cossinia L. f.* di età giulio-claudia (I. It. 4.4.1.213). Si ricordi che *Cossinii* sono attestati sia a Delos che a Cos e inoltre ad Attalea in Pamphylia.

²⁷ *AJA*, 2, 1898, 380, nr. 16, un'urna marmorea, ora conservata ad Anacapri nella coll. A. Münthe; cfr. H. THYLANDER, *Inscriptions latines de San Michele d'Axel Munthe*, in *Op.Rom.* 4, 1962, nr. 15, che la crede però inedita; così anche L. MORETTI, in *RFIC* 92, 1964, 328, il quale almeno ne riconosce probabile la provenienza puteolana.

²⁸ Nel *praescriptum* di un nuovo *decretum decurionum* puteolano qui edito, v. *infra*, App. 1.

Si può dunque concludere che la creazione della colonia augustea non rappresentò un intervento traumatico nella vita sociale e politica di Puteoli, ma essa consentì all'imperatore di effettuare un ormai indispensabile riassetto urbanistico e amministrativo della città e nel contempo un considerevole accrescimento del territorio puteolano, fino ad allora limitatissimo e in questa occasione esteso fino a comprendere parte dell'agro Campano (Quarto, Qualiano, forse anche Giugliano), dove andranno localizzate le deduzioni di veterani ricordate dal *Liber Coloniarum* (236,11)²⁹. Augusto si guardò bene dal modificare gli equilibri di potere del ceto dirigente cittadino, rendendosi ben conto che era nel suo stesso interesse tutelare in ogni modo e, se possibile, rafforzare la rete di traffici e di affari che si impervavano sull'oligarchia puteolana. Si spiega così l'entusiasmo con cui queste famiglie egemoni celebravano se stesse e il regime con l'ostentazione evergetica della loro ricchezza edificando a loro spese e in onore dell'imperatore l'intero nuovo foro augusteo e buona parte dei monumenti pubblici della città; ciò rappresentava l'affermazione del loro consolidato prestigio sociale e della loro potenza economica nel clima politico a ciò così favorevole quale quello della restaurata pace sociale augustea e in un momento di particolare espansione della vita economica della loro città, che dalla politica di quest'imperatore aveva ricevuto un forte impulso.

Eppure solo per due di queste ricche ed influenti famiglie puteolane d'età giulio-claudia è noto l'accesso al Senato: per gli *Hordeonii* e, acquisizione ancora più recente, per i *Limbricii*³⁰. Per l'epoca repubblicana si possono invocare sia l'esiguità del territorio originario della colonia romana del 194, sia il preminente interesse commerciale dell'oligarchia puteolana per spiegare almeno in parte questa scarsa rappresentanza nell'ordine senatorio, che è limitata ad un *Granius*, un senatore cesariano, il che è ben consono alle salde tradizioni mariane di questa grande famiglia, cui si potrebbe aggiungere anche *M. Spurius*, uno dei cesaricidi³¹. Ma anche l'istituzione della colonia augustea con il conseguente allargamento territoriale, di cui si è detto, non sembra, per quel che ci consta, aver di molto modificato la situazione sotto questo riguardo.

L'ascesa sociale degli *Hordeonii*, che è ora ben conosciuta³², appare esemplare. Ne è già stata ricordata la grande munificenza verso la propria città

²⁹ Sulla datazione augustea (e non vespasiana come per l'antica opinione dominante [Beloch, Dubois, Frederiksen], talvolta ancora ripetuta) e sui limiti di questo ingrandimento territoriale, vd. CAMODECA 1977, 80 ss. [qui cap. 1]; PANCIERA 1977, 204 ss.

³⁰ CAMODECA 1987, 13 ss.

³¹ La cosa non deve sorprendere nella patria dei *Granii*, se si ricorda che Puteoli dopo le Idi di Marzo scelse come suoi patroni Bruto e Cassio; sui senatori puteolani, vd. CAMODECA 1982, 127 ss. con aggiornamenti in CAMODECA 1991, 69 s.

³² CAMODECA 1987, 17 ss.

con la costruzione di un *chalcidicum*, di un'ara, e di una *palaestra*; collegabile con questa attività edilizia pubblica è forse anche la fabbrica di mattoni di uno di essi, *T. Hordeonius Cn. f. Fal. Flaccus*, certo uno stretto parente del senatore *M. Hordeonius Flaccus*. Di quest'ultimo, ricordato da Tacito e da Plutarco come governatore della Germania Superior nel 68-69, si può ora conoscere in base alla mia rilettura di alcune *Tab. Herc.* il prenome *Marcus* e l'anno di consolato, il 47, quando come *homo novus* egli non doveva avere meno di 45 anni, il che ci dà la misura della *senectus* rimproveratagli vent'anni dopo dai suoi legionari. Questi nuovi dati consentono di ritenerlo senza dubbio figlio del procuratore tiberiano di Narbonese *M. Hordeonius* [- -] e sulla base di altre iscrizioni ricostruirne tutto lo stemma familiare. Nel nostro discorso merita un accenno almeno l'iscrizione sepolcrale d'età augustea di un *M. Hordeonius M. et Postumi Curti libertus* (CIL VI 24896). Quest'ultimo è certo il famoso *C. Rabirius Postumus* prima dell'adozione da parte dello zio; dunque questo *servus communis* fu manomesso prima del 54 a.C. I vasti interessi commerciali a Puteoli e in Egitto di *Rabirius Postumus* sono ben noti da Cicerone; è illuminante avere ora una prova concreta di come sia stato cointeresato ai suoi affari in qualche modo anche un *M. Hordeonius*, antenato del console puteolano del 47 d. C.; si ricordi infine che un *T. Hordeonius*, forse un fratello di questo *M. Hordeonius*, fu nel 45 a. C. coerede con Cesare e Cicerone del già ricordato ricco finanziere puteolano, *M'. Cluvius*.

Ma nella Puteoli giulio-claudia al di sotto di questa oligarchia ricca ed intraprendente pulsava e operava, impegnata in mille mestieri e attività commerciali, una società estremamente variegata e cosmopolita. Ancora una volta lo spaccato che di essa ci offre l'archivio dei *Sulpicii* è assai significativo; non solo vi appaiono numerosi i mercanti orientali e in genere i *peregrini*, che sono invece quasi del tutto assenti nei contemporanei archivi di Pompei e di Ercolano (un unico caso!), ma vi spicca in particolare la grande parte giocata da schiavi e liberti nella gestione di questi affari; del resto anche i proprietari dell'archivio, i *Sulpicii Faustus* ed *Onirus*, come ho potuto dimostrare³³, erano figli di liberti di liberti e probabilmente essi stessi non erano di condizione ingenua. Certo spesso dietro gli schiavi e i liberti si scorgono gli interessi dei loro padroni, sia puteolani che senatori romani, e l'applicazione del precetto economico, raccomandato da Trimalchione, di «*libertos fenerare*» (Petr., *Sat.* 76, 9), cioè concedere prestiti ad interesse ai propri liberti³⁴.

³³ CAMODECA 1985-1986, 21 ss.; e inoltre CAMODECA 1992, 26 ss.

³⁴ Assai dubbia la correzione *per liberos fenerare* accolta da D'ARMS 1981, 103, cfr. 101; è vero che questa antica congettura di Heinsius fu accettata nella prima ed. di F. Buecheler (1862), ma fu poi abbandonata nelle successive: l'uso transitivo di *fenerare* è infatti attestato da Mart., 1, 76,

Senza dubbio però molti liberti agivano indipendentemente, o anche per proprio conto, e accumulavano ricchezze non indifferenti; un esempio sono proprio i *Sulpicii*, il cui ampio giro d'affari si può rilevare da quanto rimastoci del loro archivio, che certo documenta solo una parte di quello da loro realmente avuto in quel periodo. Come non richiamare le fortune accumulate con i *negotia* dai liberti invitati alla *Cena Trimalchionis* (Petr., *Sat.* 38, 6-16)? Non è un caso che Trimalchione, l'esempio più famoso di liberto arricchito, naturalmente visto nell'aspetto più deformato dall'aristocratico autore del *Satyricon*, sia un liberto 'puteolano'³⁵.

E che protagonisti e testimoni degli atti dell'archivio dei *Sulpicii* appartengano in particolare al ceto mercantile e libertino della città è dimostrato anche dalla forte incidenza dei *cognomina* non latini (il 50%), maggiore finanche della media puteolana (il 47,5%), che è una delle più alte d'Italia. Non appare un caso infatti se i pochi personaggi dell'archivio conosciuti da altre fonti siano esponenti del ceto mercantile e affaristico, come gli importatori di anfore betiche di olio e di garum, *P. Attius Severus* e *M. Valerius Euphemus*³⁶, il *paenularius* *Cn. Cossutius Atimetus* (TPSulp. 120 e CIL X 1945), ecc. Del resto anche a Puteoli i *cognomina* grecanici sono di regola portati da liberti, come dimostra senza dubbio la mia indagine onomastica contro l'opinione ancora diffusa che la forte concentrazione di grecanici, che, come detto, è una delle più alte d'Italia, sia almeno in parte dovuta ad una persistente presenza di grecità magnogreca; evidentemente qui si confonde con la ben diversa realtà di Neapolis. Puteoli, colonia romana già dal 194 a. C., non ha alcun rapporto con Dicearchia, il piccolo insediamento samio del VI sec. a. C., quasi certamente scomparso da tempo al momento della fondazione della colonia romana voluta dalla politica di Scipione [il suo impianto risulta ora chiaramente dai recenti scavi (fig. 1)]³⁷.

Il ceto decurionale puteolano porta almeno fino a tutto il I sec. d. C. esclusivamente *cognomina* latini, e cioè per lo più i soliti banali nomi 'rispettabili', come *Flaccus* (4 ex.), *Celer* (2 ex.), *Rufus* (4 ex.), *Priscus*, *Probus*, *Aquila*, *Maximus*, ecc., comuni a tutte le oligarchie municipali dell'Italia del tempo. Più interessante il caso di un decurione del 7 d. C., un *C. Marcius*, che secon-

6. Vd. ad es. le edizioni di A. Ernout (1957³) e ancor più di recente di C. Pellegrino (1975). Un caso di specie per simili rapporti fra patroni e liberti potrebbe essere attestato per la Puteoli giulio-claudia da TPSulp. 73 del 48, vd. CAMODECA 1992, 249, 256 s.

³⁵ Sulla 'typicality' di Trimalchione e sulla localizzazione puteolana della sua *Cena*, vd. spec. D'ARMS 1981, 97 ss. con bibliografia.

³⁶ Sul punto vd. CAMODECA 1992, 235; 213, n. 25; cfr. 196; CAMODECA 1992a, 144 ss.

³⁷ Ancor più confermata dagli ampi scavi fatti sul Rione Terra in quest'ultimo venticinquennio.

do un fenomeno non raro fra le *élites* cittadine d'età augustea, assume un *cognomen* che viene a creare una voluta omonimia con un famoso personaggio senatorio: C. Marcius Rutilus, cos. 357, 352, 344, 342 a. C., il primo plebeo ad essere stato dittatore nel 356 e censore nel 351 a. C.³⁸. Un altro decurione puteolano dello stesso anno 7 d.C. porta invece l'unico *cognomen* grecanico noto per il suo ceto in età giulio-claudia; ma anche questo caso è riconducibile a mio avviso ad una voluta imitazione dell'onomastica senatoria: si tratta infatti di uno *Spinther*, il cui gentilizio è purtroppo perduto, ma che probabilmente doveva essere un *Cornelius* in modo da richiamare P. Cornelius P. f. Lentulus Spinther, cos. 57 a.C. e il suo omonimo figlio. In questo caso il decurione potrebbe addirittura essere in qualche modo collegato a questa famiglia senatoria, che aveva avuto interessi e proprietà a Puteoli (vd. *infra* p. 121).

Escludendo i decurioni, e a maggior ragione senatori e cavalieri, a Puteoli finanche i semplici *ingenui* dichiarati (cioè con filiazione) risultano in base alle mie ricerche portare nell'80% dei casi *cognomina* latini con una evidente tendenza all'aumento dell'uso dei grecanici solo a partire dal II sec. Viceversa i liberti puteolani dichiarati (cioè con indicazione espressa della libertinità) portano nel 70% dei casi *cognomina* non latini e i latini sono, come di regola, quelli tipicamente servili quali *Felix*, *Ampliatius*, *Faustus*, *Auctus* ecc. Dunque anche per la Puteoli del primo principato risulta pienamente valido il criterio discriminante fornito dall'uso del *cognomen*.

In una complessa e multiforme società quale questa puteolana di età giulio-claudia con un numeroso ceto libertino, che aveva gran parte nella gestione degli affari, a mezzo dei quali accumulava talvolta ingenti patrimoni, e che nel contempo si vedeva escluso dal governo della città (come non ricordare le lamentele dei liberti invitati alla cena 'puteolana' di Trimalchione contro il ceto politico cittadino? Petr., *Sat.*, 44-45), è naturale supporre l'accumularsi di tensioni e contrasti sociali che dovevano alla fine rompere gli argini istituzionali. Non meraviglia quindi che nel 58 si sia arrivati ad un aperto e violento dissidio fra l'*ordo* (*magistratus et primi*) e la *plebs* con reciproche accuse di *vis* (violenza) da parte del primo e di *avaritia* (avidità, cioè di gestione del potere nel solo proprio interesse) da parte della seconda (Tac., *Ann.*, 13, 48). Il contrasto apparve subito insanabile, tanto che sia l'*ordo* che la *plebs* si appellarono all'imperatore Nerone e al Senato i quali alla fine mandarono una coorte di pretoriani al comando di due consolari per sedare i disordini e ripristinare, nota con ironia Tacito, la *concordia ordinum*³⁹. Ma que-

³⁸ Fonti in BROUGHTON 1951, 122; 123; 125; 127; 132; 133.

³⁹ Sull'episodio, vd. D'ARMS 1975.

sto episodio non restò senza conseguenze: esso veniva a rompere a mio giudizio un equilibrio secolare e come diretta conseguenza dell'intervento del potere centrale portò due anni dopo alla colonia neroniana del 60 (*colonia Neronensis Claudia Augusta Puteoli*)⁴⁰, con la quale si apre un capitolo nuovo nella storia della città.

È stato da tempo riconosciuto che l'apparizione di famiglie nuove, eventualmente di discendenti o figli di liberti, nel ceto decurionale di per sé non significa certo una modifica degli equilibri di potere del gruppo dominante dell'oligarchia e anzi si è dimostrato che opportune *adlectiones*, vere e proprie cooptazioni, servivano a mantenere l'*ordo plenus* col suo centinaio di membri. Questi *adlecti* spesso non pervenivano mai alle magistrature cittadine; ma non minore appoggio da parte delle famiglie egemoni era necessario per un *homo novus* che aspirasse a farsi eleggere magistrato (edile o questore) per accedere nell'*ordo* ⁴¹.

Ad ogni modo del ceto decurionale puteolano fino a Nerone, forse perché ne conosciamo per lo più (se non quasi esclusivamente) le famiglie dominanti, non possediamo alcun esempio sicuro di *novitas*, di mobilità sociale rispetto all'oligarchia repubblicana; la scarsità dei dati a disposizione non ci consente di concludere che le stesse poche *gentes* che appaiono solo dall'età augustea a Puteoli rappresentino realmente una novità (ad es. i *Caesonii*, i *Cossinii* di cui si è parlato). Un caso interessante è invece quello della *gens Puteolana*; si tratta, come mostra con evidenza il loro gentilizio, di discendenti di servi della colonia; uno di loro compare con ogni probabilità già nel 7 d.C. come decurione (*C. Puteol(anus) Flaccus*) e un altro, forse un figlio del precedente, come *praefectus iure dicundo* nel 35 (*Q. Puteolanus Aquila*)⁴². Non si potrebbe trovare esempio migliore per illustrare il controllo, cui si è accennato, sulle cooptazioni nell'*ordo*, che questo di discendenti di liberti della colonia.

I delicati equilibri politici cittadini potevano essere rotti da interventi esterni da parte del potere centrale, specialmente in occasione dell'istituzione di una *colonia*, che, come si sa, non era un mero fatto giuridico-amministrativo. Ed è proprio ciò che accadde a mio avviso a Puteoli con la

⁴⁰ Tac, *Ann.*, 14, 27, 1: *At in Italia vetus oppidum Puteoli ius coloniae et cognomentum a Nerone apiscuntur*. La nuova titolatura risulta da CIL IV 2152 = ILS 6326: *colonia Clau[dia Augusta] Neronensis Puteolana*; e spec. CIL X 5369 = ILS 6327 (+ AE 1973, 172): *colonia Neronensis Claudia Aug(usta) Puteoli*. Anche PANCIERA 1977, 200 s. e D'ARMS 1975, riconoscono che l'episodio del 58 non può essere considerato estraneo alla successiva colonia neroniana del 60.

⁴¹ Su questo tema, JONGMAN 1988, 311 ss., con bibl., cui *adde* MOURITSEN 1988, 118 ss., 123 ss.; LOS 1992, 259 ss.; 271 ss.; 293 s.

⁴² TPSulp. 24 (28/4/35) nella mia lettura (CAMODECA 1982b, 21, 51) e CAMODECA 1992, 116 ss.; [cfr. ora CAMODECA 1999a, 81 ss].

colonia neroniana del 60. Nerone, a differenza di Augusto, non sembra si sia curato di rispettare gli equilibri preesistenti di potere; egli voleva a mio avviso dare una impronta nuova alla città sul piano monumentale ed urbanistico, adeguati ad un imperatore che, come lui, si proponeva sempre progetti grandiosi e ad una città dell'importanza portuale e annonaria di Puteoli, ben nota al *princeps*. Su questo punto di grande rilievo, per quanto finora misconosciuto, non posso qui soffermarmi⁴³; ma ricordo solo che a mio parere a questo ambizioso programma vanno ricondotti la costruzione e l'inaugurazione nel 66 dell'anfiteatro maggiore della città, tradizionalmente noto come 'anfiteatro flavio', e la costruzione del celebre molo magnificato dai poeti del tempo, finora considerato augusteo, ma che va a pieno titolo inserito nel grandioso disegno neroniano⁴⁴, in buona parte realizzato alla morte dell'imperatore e su cui ingiustamente ironizza Tacito (*Ann.*, 15, 42, 2-4; cfr. Suet., *Nero*, 31, 5), che intendeva collegare Puteoli direttamente con la foce del Tevere mediante un canale navigabile per renderne più sicura e continua la funzione annonaria. Del resto tali giganteschi progetti di dominio sulla natura ben si inquadrano nella politica neroniana di opere pubbliche di quegli anni.

In questo quadro la comparsa di uomini nuovi, in particolare di figli di liberti, nell'*ordo decurionum* cittadino, fino ad allora dominato sempre dalle stesse poche famiglie, peraltro in continua competizione fra loro, certo non significa di per sé una modifica degli equilibri di potere del gruppo egemone e forse neppure un tentativo di rinnovamento dell'*élite* puteolana, se si tiene conto della scarsità di dati a disposizione. Ma assai più significativo in tal senso è il poter dimostrare che uno degli uomini di maggior rilievo politico nella Puteoli neroniana era appunto un figlio di liberti, *L. Cassius L. f. Pal. Cerealis* (AE 1974, 266 = 1980, 236)⁴⁵. La sua origine libertina è certa, come si deduce, più che dalla tribù *Palatina*, dal fatto che la madre *Cassia Cale* porta il suo stesso gentilizio (*Cerealis* non è uno *Spuri filius*!) e un *cognomen* grecanico tipicamente servile; d'altra parte l'iscrizione è senza dubbio datata all'età di Nerone dall'erasione del nome di un imperatore Claudio Cesare, che non può essere altri che Nerone. Se a questo punto si richiamano i grandi progetti

⁴³ Per una trattazione preliminare della questione, vd. CAMODECA 1992a, 158 ss.; CAMODECA 1993, 42 ss. [per la bibl. successiva, che riafferma, ma con dubbi, la datazione flavia, vd. nt. 47].

⁴⁴ CAMODECA 1994, 110 ss.

⁴⁵ Sul suo *cursus*, vd. D'ARMS 1975, 155 ss. (cfr. anche GUADAGNO 1975, 361 ss.); mi pare però inverosimile, per l'epoca, che egli possa essere stato cinque volte *duovir* come risulterebbe dal testo dell'iscrizione, *Ilvir q. quinq.*: preferisco pensare ad un erroneo parziale scioglimento del lapicida della sigla *Ilvir.qq.*; inoltre, alla stessa lin. 3 va integrato certamente *curatori aq[uae Aug(ustae)]*.

di opere pubbliche connessi con la colonia neroniana, appare ancora più interessante che *Cerealis* sia stato nominato *curator operum publicorum et locorum*, una carica istituita allora per la prima volta a Puteoli; egli infatti tiene a precisare di essere stato il *primus* a rivestirla. Questo incarico straordinario, che non aveva i limiti di tempo delle magistrature cittadine, tutte annuali, rendeva *Cerealis* una specie di commissario con poteri speciali alle opere pubbliche. Non mi pare senza significato che nella colonia neroniana per questo delicato ed importante compito non sia stato scelto un esponente della vecchia e gelosa oligarchia puteolana di origine tardo-repubblicana, ma il figlio di un liberto; e se si considera il carattere della *cura operum* e del momento in cui fu rivestita di poco successivo all'istituzione di una colonia imperiale, è addirittura probabile che la designazione sia stata fatta direttamente dal potere centrale, per quanto in definitiva il significato politico non cambierebbe. Inoltre nell'iscrizione di *Cerealis* si ricorda qualcosa di memorabile avvenuto in suo onore nell'anfiteatro alla presenza stessa dell'imperatore; ciò acquista una luce diversa se, come ritengo probabile supporre⁴⁶, la costruzione del nuovo anfiteatro sia da collegare alla colonia neroniana e quindi verosimilmente sia stata curata dallo stesso *Cerealis*. È ovvio che dopo la *damnatio memoriae* dell'imperatore sarà la nuova colonia flavia a porre le iscrizioni di dedica del monumento, il che è stato finora l'unico motivo per una datazione flavia dell'opera⁴⁷.

L'impressione che la colonia neroniana sia stata un'occasione di rinnovamento dell'élite puteolana viene confermata anche da altri significativi esempi riguardanti importanti famiglie cittadine.

La *gens Bovia* era finora nota solo da un'iscrizione d'età traianea (CIL X 1685; cfr. 1686), posta in onore di *L. Bovius L. f. L. n. Fal. Celer*, che dopo le cariche municipali era stato procuratore equestre sotto Domiziano⁴⁸ e aveva sposato una *Sextia*, imparentandosi con una delle più notevoli famiglie dell'oligarchia puteolana risalente alla tarda repubblica⁴⁹. Null'altro si poteva dire; ma ora si può dimostrare in base ad un'iscrizione ancora inedita [ma vd. qui *addendum*] che il nostro *L. Bovius* era nipote di un liberto, *L. Bovius Pamphilus*, il cui figlio *L. Bovius L. f. Fal. Celer*, padre omonimo del pro-

⁴⁶ Vd. per ora CAMODECA 1992a, 158 s.

⁴⁷ Sul punto vd. GOLVIN 1988, 180 ss., con bibliografia e una discussione assai superficiale sul problema della datazione. [Ora con ampio esame dell'edificio, ma condizionato dalla datazione tradizionale, DEMMA 2007, 27 ss., 68 ss., sul tema vd. qui *Introduzione* nt. 30]

⁴⁸ Sulla carriera e sulla sua datazione, vd. PFLAUM 1960, 126 ss.; cfr. H. DEVIJVER, *De Aegypto et Exercitu Romano*, Lovanii 1975, 40; DEMOUGIN 1975, 147.

⁴⁹ Sui *Sextii* puteolani vd. CAMODECA 2005, 163 ss. [ora in questo volume cap. 5].

curatore, deve aver raggiunto il rango decurionale grosso modo proprio in età neroniana. Per giunta di questi *Bovii* si può ora identificare anche la villa suburbana lungo la via Campana, scavata ormai vari anni fa dalla Soprintendenza Archeologica ma restata ancora totalmente inedita⁵⁰. Eppure, trattandosi di uno dei rarissimi casi di una villa flegrea di cui conosceremmo i proprietari è facile immaginare quanti interessanti dati essa potrebbe fornire per seguire l'ascesa sociale veramente esemplare di questa *gens*.

Anche il famoso e ricchissimo *Pollius Felix*, magistrato ed evergete a Puteoli in età neroniana (Stat., *Silv.*, 2, 2, 133 s.; 3, 1, 91 s.), amico e protettore del poeta Stazio che lo esalta con grandi lodi, era senza dubbio figlio di un liberto della *gens Pollia*, una delle più antiche di Puteoli, dove ancora nel periodo claudio-neroniano è attestato un nugolo di *Cn. Pollii* di condizione libertina in iscrizioni e in documenti dell'archivio dei *Sulpicii*⁵¹. Oltre che a Surrentum, (*Cn.?*) *Pollius Felix* aveva interessi e proprietà anche a Neapolis, fra cui una splendida villa fra Chiaia e Mergellina), e non è certo un caso se sua figlia sposerà un ricco cavaliere napoletano, *Iulius Menecrates*; ai nipotini del suo protettore Stazio significativamente pronosticherà nel 95, anche se forse esagerando nell'augurio, l'accesso nel Senato di Roma (*Silv.*, 4, 8, 59-62).

Nel II secolo Puteoli vive l'ultima grande stagione di edilizia pubblica che continuò almeno fino all'età severiana. Sono ormai noti circa una sessantina di decurioni databili fra i Flavi e i Severi [vedine ora l'elenco alla fine del cap. 10], che però rappresentano appena il 10% del totale; a ciò si aggiunga la tendenza dei decurioni di discendenza libertina ad integrarsi ed assimilarsi, finanche negli usi onomastici, all'aristocrazia municipale. Pur tuttavia si può a mio avviso ugualmente concludere, per quanto con la necessaria cautela, che in questo periodo quel forte rinnovamento dell'*élite* cittadina, in generale postulato dalla dottrina, non sembra si sia verificato a Puteoli, dove la percentuale di uomini nuovi nell'*ordo* non supera il 30%. Nel II secolo l'elemento di maggiore novità sarà costituito dall'emergere sempre più frequente a livello decurionale di discendenti di liberti imperiali⁵². Ma questo è tema per un'altra relazione. Ad ogni modo al di là di modifiche più o meno profonde nella sua composizione, l'oligarchia puteolana di II secolo non appare più in grado di svolgere quel ruolo economico di grande rilievo avuto in età augustea e giulio-claudia.

⁵⁰ Un cenno in *I Campi Flegrei* 1990, 150.

⁵¹ CAMODECA 1992, 234; cfr. 117.

⁵² Per ora rinvio a CAMODECA 1992a, 163 ss.; CAMODECA 1993, 45 ss.

APPENDICE 1

Il *praescriptum* di un nuovo *decretum decurionum* puteolano del 7 d. C.

Un nuovo *decretum decurionum* puteolano⁵³ viene ad aggiungersi, sia pure conservato solo nel *praescriptum*, ai già numerosi documenti di questo tipo provenienti dalla città flegrea e che costituiscono di gran lunga la più cospicua serie restituitaci dal mondo romano⁵⁴.

Questo frammento epigrafico di marmo (fig. 2) era stato già in antico ritagliato da una grande base onoraria (?), di cui costituiva grosso modo il quadrante superiore destro, per essere reimpiegato in un ipogeo della necropoli settentrionale di Puteoli come pilastrino, al centro del quale era stato praticato un incasso, profondo ca. 7 cm., per incastrarvi perpendicolarmente un'altra lastra marmorea, spessa ca. 6/9 cm., fissata con una colatura di piombo; ciò ha provocato un'ulteriore perdita di lettere, da 1 a 4 per rigo.

Sebbene del *praescriptum* del decreto decurionale sia conservata grosso modo solo la metà destra, è tuttavia a mio avviso possibile restituire in gran parte il testo con integrazioni, sicure o probabili, che si giustificheranno nelle pagine seguenti⁵⁵ [ora AE 1996, 423 = EDR101503] (fig. 2).

[Q. Caecilio Metell]o A. Licin[io] Nerva cos.
 [- - - ca. 15/20. - - II]vir(o), C. Caeso[nio F]lacco praef(ectus) iter(um)
 [- - - in basilica? s]cribund[o] adfuer(unt)
 [- - - ca. 15/20 - - -] Cilo, C. Put[ol(anus)] Flaccus,
 5 [P. Cornelius Lentulu?]s Spinther, [- A]vianius
 [- - - ca. 8/10. - -] (vac.) C. Mar[cius] Rutilus
 (vac.)
 [Quod C. Caesoni[us] Flaccus](vac.) pr[ae]f. v(erba) f(ecit)
 - - - - -

lin. 4: meno probabilmente C. Put[icius] (o Put[inius]) Flaccus (vd. nt. 81).

⁵³ Il frammento di marmo bianco (h. 72 x 47 x 20 cm) fu ritrovato, a quanto mi è stato riferito, fortuitamente verso il 1980 durante lavori agricoli in un ipogeo della necropoli settentrionale di Puteoli nei pressi dell'odierno Parco Bogнар.

⁵⁴ Vedili ora raccolti in SHERK 1970, nr. 33-39, cui *adde* CIL X 1786 (a.196); AE 1974, 256 (a. 113); e infine AE 1956, 20 [=AE 2007, 373 = EDR074084] e un altro ancora inedito [ora AE 1999, 453 = EDR101500], entrambi di età traiano-adrianea, che saranno da me prossimamente pubblicati [vd cap. 9; per un altro *decretum* del 129 vd. cap. 7].

⁵⁵ Tenendo conto dell'altezza delle lettere (lin. 1: cm. 4/4,2; linn. 2-7: cm. 3/3,4), si può calcolare in base alla restituzione della lin. 1 (v. in seguito), una lacuna nelle rimanenti linee di 15/20 lettere, salvo che nella lin. 6, dove la presenza di un *vacuum* centrale vuole creare una simmetria in colonne. I *longae* alle lin. 3 e 4.



Fig. 2 – Il frammento di *decretum decurionum* del 7 d. C.

Della data consolare, con cui inizia il *praescriptum*⁵⁶, si conserva solo il nome del secondo console, *A. Licinius Nerva*; ciò rimanda all'*A. Licinius A. f. A. n. Nerva Silianus*, *cos. ord.* 7 d. C. (*PIR*², L 224), un figlio del *cos.* 20 a. C. *P. Silius Nerva* (Vell., 2, 116, 4), adottato da un *A. Licinius*⁵⁷, oppure al suo omonimo discendente (nipote?), *cos. ord.* 65, *A. Licinius Nerva Silianus*⁵⁸.

⁵⁶ La data consolare compare allo stesso modo in altri tre *decreta decurionum* puteolani (CIL X 1784; 1786; AE 1974, 256), oltre che in quello da Cumae (CIL X 3697, prob. dello stesso anno 7 d. C.); nel frammento CIL X 8180 è posta invece alla fine.

⁵⁷ Un *A. Licinius Nerva* per R. SYME, in *Rom. Pap.*, 4, 159 s.; ma può anche essere che eccezionalmente il *cognomen* fosse tratto dall'onomastica del padre naturale, vd. SALOMIES 1992, 14; 86.

⁵⁸ Sulla sua onomastica solo di recente si è fatta chiarezza (vd. oltre); erronea la *PIR*² L 225, che gli attribuisce ancora i nomi del *suff.* 65, *Pasidienus Firmus*.

La sola ultima lettera, una *O*, che resta del *cognomen* del primo console, non consente di identificare l'altro ordinario dell'anno, ossia di scegliere fra *Q. Caecilius Metellus Creticus Silanus* nel 7, e *M. (Iulius) Vestinus Atticus* nel 65, per quanto lo spazio non iscritto prima della *O* sembrerebbe escludere l'integrazione *Attico*, dato che l'apice superiore della *C* dovrebbe scorgersi sulla lapide (cfr. il COS alla fine della stessa linea 1). Ma in qualche caso i due *cognomina* del *cos.* 65 risultano invertiti in *M. Attico Vestino*⁵⁹. Tuttavia il fatto che nella nostra data consolare *A. Licinius Nerva* figura come *consul posterior* consente a mio avviso di concludere con tutta probabilità che questo *decretum decurionum* vada datato al 7 d.C. Difatti il *Nerva*, console di quest'anno, essendo figlio (naturale) di un console, *homo novus*, non poteva precedere un esponente dell'antica nobiltà repubblicana, come *Q. Caecilius Metellus Creticus Silanus*, un *Iunius Silanus* di nascita, adottato da *Q. Caecilius Metellus Creticus*⁶⁰; viceversa l'*A. Licinius Nerva Silianus*, *cos. ord.* 65, discendente da una stirpe di consolari, era ovviamente *consul prior* rispetto al collega *M. (Iulius) Vestinus Atticus*, ricchissimo ed influente, ma *homo novus*, figlio di un *procurator* equestre, *L. Iulius Vestinus, praef. Aegypti* nel 60-62⁶¹.

Per quanto si sa bene che nelle fonti sia letterarie sia epigrafiche l'ordine corretto di precedenza dei consoli non risulta sempre rispettato, tuttavia nel nostro caso l'esame dei dati a disposizione lascia ben pochi dubbi su quale sia la soluzione di gran lunga preferibile.

Difatti risulta che l'ordine di precedenza dei consoli del 7 d. C., *Q. Caecilio Metello*, *A. Licinio Nerva*, è quasi sempre osservato nelle più varie fonti epigrafiche e letterarie, a cominciare dai *Fasti Cons. Capit.*, dove sono riportati con l'onomastica completa (*I. It.*, 13,1,1, p. 60), dai *Fasti Augurum* e *Praenestini* e in molti altri luoghi⁶²; di contro appaiono invertiti solo in una *tessera nummularia* (Herzog, nr. 103) e, cosa ancor meno significativa, nell'*index* del lib. 55 di Cass. Dio (vd. infatti Cass. Dio, 55, 30, 6 dove l'ordine è corretto).

⁵⁹ CIL III 7368 = IG XII 8, 215; oltre che in fonti letterarie, Tac., *Ann.*, 15, 48, 1; Vacca, *Vita Luc.* 17.

⁶⁰ PIR² C 64; cfr. SYME 1986, 98.

⁶¹ PIR² I 624; cfr. anche R. SYME, in *Rom. Pap.*, 6, 222.

⁶² *Fasti Augurum* (CIL I² 60, IIIb = ILS 9338, 3: *Q. Caecilio Cretico Me[tello]*, *A. Licinio Nerva Siliano cos.*); *Fasti Praenest.* (*I. It.* 13, 1, 11: *Q. Caecilius M[etellus]*, *A. Licinius Nerva*); inoltre *Q. Caecilio Metello*, *A. Licinio Nerva* (CIL XI 8107 = ILS 8647, tegole del senatore *M. Granius Marcellus*; un altro esemplare monco in CIL XI, 6689, 118); *Q. Caecilio Metello*, *A. Licinio* (AE 1983, 476, *tessera hospitalis* bronzea dalla Lusitania); *Cretico et Nerva* (in CIL VI 20626, tabellina di colombario, e nei tardi *Chronica*: *Chron.* a. 354; *Fasti Hydat.*; *Chron. Pasch.*); *Q. Caecilio et A. Licinio* (Cassiod., *Chron.*); infine ἐπὶ τε Καυκίλιου Μετέλλου καὶ ἐπὶ Λικινίου Σιλανού ὑπάτων (Cass. Dio 55, 30, 6).

Viceversa il *cos. ord.* 65, *A. Licinius Nerva Silianus*, risulta precedere costantemente l'altro ordinario, *M. (Iulius) Vestinus Atticus*⁶³, con un'unica eccezione (Vacca, *vita Lucani*, 17: *Attico Vestino et Nerva Siliano*); a maggior ragione precede poi il suffetto *P. Pasidienus Firmus*, subentrato in aprile a *Vestinus*, fatto uccidere da Nerone⁶⁴.

In conclusione per quanto detto il nostro *decretum decurionum* può essere datato con ogni probabilità al 7 d.C. e precisamente alla prima metà dell'anno, poiché già il 10 agosto al posto di Nerva, forse addirittura morto in carica (Vell., 2, 116, 4), appare il suffetto (*Lucilius*) *Longus* (*Fasti Amit.*, I. It., 13, 2, 25, p. 190); la datazione alternativa ai primi mesi del 65, sebbene non si possa escludere con assoluta certezza, resta a mio avviso poco più di una mera possibilità. Inoltre l'onomastica di *A. Licinius Nerva Silianus*, riportata in forma non completa, lascia supporre che anche il primo console sia stato menzionato solo come *Q. Caecilio Metello*⁶⁵, il che ci dà un termine di confronto per calcolare l'ampiezza della lacuna.

Alla lin. 2 sono indicati i magistrati eponimi puteolani di quell'anno⁶⁶; accanto al *Ilvir*, menzionato per primo e i cui nomi sono perduti nella lacuna, compare un *praefectus iterum*, *C. Caesonius Flaccus*. Questi appartiene ad una *gens* praticamente ignota nel resto della Campania, ma la cui posizione eminente nella Puteoli giulio-claudia è stata già attestata senza dubbi dall'archivio dei *Sulpicii*⁶⁷.

⁶³ *A. L[icinio Nerva] Si[li]ano, M. Vestin[o]Atti[co]* (TH 39 del 30 gen. nella mia lettura; e in identica formulazione (in greco), Phleg., *mirab.*, 23, FGRHist., 2B, 257, fr. 36, p. 1184); inoltre *A. Lic[inio Nerva Sili]ano, M. Vis[tino Attico]* (BCH, 86, 1962, 278, n. 5); [*A. Licinio Nerva Sili]ano, M. Attico Vesti[no]* (CIL III 7368 = IG XII 8, 215); *Nerva et Vestino* (NSc. 1883, 21 = Eph. Ep., VIII, 335-337; Chron. a 354; Cons. Constant.).

⁶⁴ AE 1978, 658 = Roxan, II, 79 del 17 giu.; Fasti Sod. Aug. Claud. (AE 1946, 124 = I. It., 13, 1, 29, p. 312). Questi ultimi meritano un'attenzione particolare: gli ordinari del 65 erano originariamente disposti su due linee che risultano entrambe erase a seguito della *damnatio memoriae* di *Vestinus* e i nomi dei consoli [*A. Licinio Nerva Sili]ano, Firmo Pasidieno* furono reincisi sulla sola seconda linea lasciando vacante la prima. Da ciò non mi pare possibile dedurre che il nome del console *damnatus* fosse menzionato nella prima linea, dato che evidentemente il lapicida aveva in un primo tempo eraso per errore entrambi i nomi degli ordinari del 65.

⁶⁵ Questa è l'onomastica del console del 7 d.C. in ILS, 8647 = CIL XI 6689, 118; I. It., 13, 1, 11; AE 1983, 476, v. retro nt. 62.

⁶⁶ La menzione della data consolare e dei magistrati eponimi cittadini ad inizio dei *decreta* decurionali si riscontra raramente; se ne ha però un puntuale confronto (addirittura dello stesso anno 7 d.C.) nel *decretum* cumano di CIL X 3697.

⁶⁷ Dal *chalcidicum Caesonianum*, da essi costruito nel nuovo foro della colonia augustea, vd. CAMODECA 1992, 139, con fonti e bibl.; si aggiunga inoltre uno stuolo di liberti (*C. Caesonii*) (CIL X 1923, d'età giulio-claudia), e un influente membro del collegio degli *Augustales* (*C. Caesonius Eudiaconus*, CIL X 1874, I sec.); cfr. anche CIL X 2200; NSc. 1902, 381; iscr. ined. Infine di questa

Nel nostro caso l'eponimia e la presenza di un collega *IIvir* lasciano plausibili solo due fra le varie eventualità per le quali si ricorreva alla nomina di un *praefectus i. d. municipale*⁶⁸; o *C. Caesonius Flaccus* sostituiva un *IIvir*, che aveva lasciato vacante la carica (per morte o altro impedimento)⁶⁹, oppure rappresentava l'imperatore o altro membro della casata imperiale, che era stato insignito del titolo onorario di *duovir* cittadino, secondo una pratica assai diffusa specie in età giulio-claudia⁷⁰. Quest'ultima possibilità che *C. Caesonius Flaccus* sia stato nel 7 d. C. *praefectus* dell'imperatore o del suo successore designato Tiberio appare particolarmente suggestiva, se si considera che Puteoli era una colonia augustea e la *gens Caesonia* si era in quel periodo distinta con la costruzione a sue spese nel nuovo foro augusteo di un *chalcidicum*. Purtroppo va in contrario osservato che un *praefectus* imperiale avrebbe dovuto, secondo quanto accade di regola, precedere il suo collega *IIvir*; inoltre nella sua titolatura non sarebbe dovuto mancare un riferimento al personaggio imperiale rappresentato a giudicare da quel che si può constatare generalmente⁷¹, salvo laddove, come nei Fasti municipali⁷², la natura della *praefectura* risultava comunque senza incertezze dal contesto⁷³.

Tramite la restituzione della lin. 1 si può calcolare con buona approssimazione in circa 17/20 lettere al massimo l'ampiezza della lacuna nella lin. 3, dove erano contenuti senza dubbio la data (giorno e mese) e il luogo di redazione del *decretum decurionum*. In base agli altri *decreta* puteolani si può presumere che il luogo di riunione sia stato *in basilica Aug(usti) Anniana* oppure *in chalcidico Aug. Suetiano*⁷⁴, entrambi monumenti costruiti a mio avviso certamente in età augu-

gens sono noti bolli laterizi (*C. Caesoni*) di primo impero (CIL X 8042, 30, da Pompei; e dal territorio puteolano, vd. CAMODECA 2013, 219).

⁶⁸ LIEBENAM 1900, 260 ss.; LANGHAMMER 1973, 63 s.; 213 s.; cfr. anche M. S. BASSIGNANO, *I «praefecti iure dicundo» nell'Italia settentrionale*, in *Epigrafia. Actes Coll. en mém. de A. Degrassi*, Rome 1991, 515-537.

⁶⁹ Vd. ad es. il caso testimoniato per il 36 dai *Fasti Ostienses* (VIDMAN, *F.O.*², 69, con bibl.).

⁷⁰ Sul tema vd. con bibl. MENNELLA 1988; G. MENNELLA, *I prefetti municipali degli imperatori e dei Cesari nella Spagna romana*, in *Epigrafia juridica romana. Actas Coll. Int. AIEGL, Pamplona 1989*, 377-389.

⁷¹ Per un elenco, vd. MENNELLA 1988.

⁷² Ma anche nelle epigrafi pompeiane, CIL X 901 e 904, o nella monetazione duovirale di Cnossus (M. GRANT, *From Imperium to Auctoritas. A Historical Study of Aes Coinage in the Roman Empire 49 B.C.-A.D. 14*, Cambridge 1946, 262 ss.; e con correzioni, M. GRANT, *Aspects of the Principate of Tiberius. Historical Comments on the Colonial Coinage issued outside Spain*, New York 1950, 137 s.).

⁷³ Per superare queste difficoltà si dovrebbe a questo punto supporre sull'esempio di CIL X 901 e 904, che all'inizio della lin. 2 fosse menzionato il personaggio imperiale di cui *C. Caesonius Flaccus* sarebbe stato *praefectus*: ad es. [Ti. Caesare, --- II]vir(is), *C. Caesonio Flacco praef. iter*.

⁷⁴ *In curia basilicae Aug. Annianae* (CIL X 1782, età traiano-adrianea; X 1786 del 196); *in curia templi basilicae Augusti Annianae* (CIL X 1783, ca. 110-130); *in basilica Aug. Anniana* (ined. [ora AE 1999, 453, ca. 110-130]; *in basilica* (CIL X 1787); *in templo divi Pii* (CIL X 1784, del 187); *in*

stea nel nuovo foro della colonia⁷⁵; ma, se si escludono formulazioni abbreviate, poco verosimili e senza confronti, queste indicazioni sono entrambe troppo lunghe per lo spazio presumibile, considerando che per la data occorreano nell'ipotesi minima almeno quattro lettere (ad es. *k. Ian.*). Si può quindi supporre che, come in CIL X 1787, ci si sia limitati ad indicare «*in basilica*» senza ulteriori specificazioni, e d'altra parte non è neppure possibile escludere che il luogo di riunione dell'*ordo* sia stato nel nostro caso diverso da quelli finora noti.

Alla redazione dei *decreta decurionum* erano di regola presenti (*scribundo adfuerunt*) da tre a cinque decurioni⁷⁶. Nelle linn. 4-6 del nostro documento restano conservati, in tutto o in parte, i nomi di cinque personaggi, due con l'onomastica intera, altri due semplicemente col *cognomen* e un quinto col solo gentilizio; in base alla loro impaginazione sembra doversi escludere che nella parte mancante dell'iscrizione possa essere stata perduta l'intera onomastica di un sesto personaggio. Si può notare di passaggio come anche per Puteoli risulti in età augustea del tutto affermato l'uso del *cognomen* nell'oligarchia cittadina in netto contrasto con quanto sembra emergere per l'epoca tardorepubblicana⁷⁷.

Del primo decurione della lista rimane solo il *cognomen* *Cilo*⁷⁸ che, per quanto non molto diffuso, figura fra quelli prescelti dai membri delle *élites* municipali del tempo⁷⁹. Dall'ampiezza della lacuna (non meno di 15 lettere)

chalcidico Aug. Suetiano (AE 1974, 256 del 113); in *chalcidico* A[ug. Suetiano] (AE 1956, 20 = nella mia riedizione AE 2007, 373).

⁷⁵ CAMODECA 1979, 22 ss.; e *retro*.

⁷⁶ Dati in SHERK 1970, 67; anche a Puteoli sono attestati in numero di tre (decr. ined. [ora AE 1999, 453]; e forse AE 1974, 256; AE 2007, 373); quattro (CIL X 1782; 1784; 1786); cinque (CIL X 1783).

⁷⁷ In quest'epoca solo gli *Avianii* sembrano portare il loro *cognomen* ereditario, *Flaccus* (Cic. *Fam.*, 13, 76 del 52-1); invece in età protoaugustea appaiono ancora senza *cognomen* *L. Calpurnius L. f.* (CIL X 1613) e *A. Cluvius M. f.* (NSc. 1893, 264, mia rilettura vd. *retro* nt. 20). In generale sulla diffusione del *cognomen* all'inizio del periodo augusteo, vd. SALOMIES 1987, 277 ss.; per le *élites* cittadine in particolare, vd. SOLIN 1991; CÉBEILLAC-GERVASONI 1991, spec. 199 ss.

⁷⁸ KAJANTO 1965, 236; da non confondere col greco *Chilo* (su questo scambio, vd. Vel. Long., *De orthogr.*, p. 74, 13-15 [Keil]; cfr. Charis., *Ars gramm.*, I, p. 102, 1-3 [Keil]); cfr. SOLIN 1971, 81 s., SOLIN 1982, 104 s.; a proposito di ID 2534 = *ILLRP* 1150, dove alla lin. 4 si deve leggere il greco e non il *cognomen* latino. *Chilo* sarebbe testimoniato per le oligarchie municipali protoimperiali solo da *N. Paccius N. f. Chilo, aedilis pompeiano* del 14 a.C. (CIL X 885-886), per questo ritenuto di origine libertina dal CASTRÉN 1975, 201 seguito da ŁOŚ 1992, 295; ma se si considera il contemporaneo successo di *Cilo* in quegli stessi ambienti cittadini (vd. nota seg.), sorge il sospetto che qui possa trattarsi del *cognomen* latino scritto con l'aspirata, come talvolta accade (vd. KAJANTO 1965, 236).

⁷⁹ È portato ad es. da un decurione di Brundisium (*ILLRP*, 558, di I sec. a. C.); da due magistrati di Abella di età augustea (CIL X 1204 e 1210); a Puteoli è testimoniato solo per ingenui nel I sec. d.C. (CIL X 2133; un omonimo in X 6791; X 8186); così come a Cumae in due iscrizioni protoimperiali: CIL X 2838 (sulla cui datazione e provenienza, vd. CAMODECA, in *Puteoli*, 12-13, 1988-1989, 216 s. = AE 1990, 149) e CIL X 2930 (forse un magistrato ed evergete

sembra necessario supporre per il nostro decurione un'onomastica composta da due gentilizi, che è il risultato per lo più di una adozione e appare tanto frequente fra i decurioni pompeiani giulio-claudii⁸⁰.

Il gentilizio del secondo decurione, interessato dal reimpiego antico, è conservato nelle sole tre prime lettere *C. Put[- -] Flaccus*; nella lacuna sono perdute al massimo 4/5 lettere, il che permetterebbe in teoria di restituirvi solo i due rarissimi gentilizi, *Puticius* o *Putinius*⁸¹. Tuttavia è a mio avviso assai più probabile supporvi abbreviato il gentilizio *Put[eaol(anus)]*, già ben testimoniato proprio nell'*ordo decurionum* di Puteoli in età giulio-claudia (*Q. Puteolanus Aquila*, *praef. i. d.* del 35, *TPSulp.* 24)⁸². Come confronto si può invocare non tanto l'uso di abbreviare i *nomina* dei decurioni in altri *decreta*, che diventa frequente solo in epoca più tarda⁸³, quanto la simile abbreviazione per un analogo gentilizio, *Neapol(itanus)*, in un *decretum decurionum* di Neapolis del 71 ca.⁸⁴.

Dopo la lacuna ad inizio della lin. 5 resta il solo *cognomen* di un terzo decurione *Spinther*, che a prima vista per la sua forte connotazione servile⁸⁵ sorprende non poco, trattandosi per di più dell'unico grecanico noto fra i membri dell'*ordo* puteolano per tutta l'età giulio-claudia. Ma a mio avviso una plausibile spiegazione per questo fatto va cercata nella tendenza ben evidente in particolare in età augustea e protoimperiale fra le *élites* municipali italiche ad assumere *cognomina* portati da

cittadino se a lui e al padre sono pertinenti, come sostiene il Capaccio (vd. *CIL loc. cit.*), le due *imagines clipeatae* d'età augustea (WINKES 1969, 184 ss.) ritrovate insieme all'iscrizione in un edificio pubblico del Foro).

⁸⁰ Ad es.: *N. Curtius Vibius Salassus*, *D. Lucretius Satrius Valens*, *M. Alleius Luccius Libella*, *Cn. Alleius Nigidius Maius* ecc.; su questo tipo di onomastica vd. SALOMIES 1992, 26 ss.; cfr. 90 ss.; sui casi pompeiani spec. 30 nt. 21.

⁸¹ SCHULZE 1904, ristampa con corr. 1991, 215 s.; cfr. SOLIN - SALOMIES 1994, 152. Tali gentilizi sono del tutto assenti, non solo in Campania e nel *CIL X*, ma persino a Roma, salvo un graffito su lucerna da Herculaneum (*Cleme(n)s Puticius* nella lettura di M. DELLA CORTE, in RAAN, 1958, 249 n. 57). Le sporadiche testimonianze dei *Puticii* si concentrano a Corinto, dove costituivano una *gens* di rilievo (*CIL III*, 542; *Corinth*, 8, 2, 106; 8, 3, 208); l'unica altra testimonianza è un veterano, probabilmente un macedone, dedotto nel 60 a Taranto (*CIL IX* 6157; L. GASPERINI, in *Seconda Miscellanea greca e romana*, Roma 1968, 391 s.). Ancor più rare e insignificanti le attestazioni di *Potinii/Putinii*, vd. SCHULZE 1904, 215; tuttavia una *[P?]utinia* nell'*élite* ercolanese potrebbe essere testimoniata in *CIL X* 1458 (= EDR119179 con foto).

⁸² Si tratta di uno dei ben noti gentilizi portati da liberti municipali (Varr., *Ling. Lat.*, 8, 83), sui quali vd. SCHULZE 1904, 524 ss. Testimonianze di questo gentilizio a Puteoli, oltre il *praef. i. d.* del 35 di *TPSulp.* 24 (CAMODECA 1992, 116 ss.), vd. *Q. Puteolanus Alacer* (*TPSulp.* 64 del 53, CAMODECA 1992, 233 s.); *C. Put(eolanus) Fortunatus* (*CIL X* 8204, II sec); *Potiolana Tyche* (*CIL X* 2886, II sec) [e ora ancora un magistrato, *Puteolanus Demetrianus*, di pieno IV sec. EDR166010].

⁸³ A Puteoli, ad es. *CIL X* 1784 del 187.

⁸⁴ *CIL X* 1489 = *IG XIV* 757 = *IGIt Napoli*, I, 1990, 118 ss., nr. 82 (E. Miranda).

⁸⁵ SOLIN 2003, 1209 s.: a Roma tutti servi o liberti.

celebri esponenti dell'aristocrazia senatoria, antica o meno antica, in modo da creare talvolta omonimie perfette con quei famosi personaggi. Un caso eclatante di quest'uso è offerto proprio nel nostro *praescriptum* dall'ultimo decurione menzionato, *C. Marcius Rutilus*; questi, membro di una *gens* assai diffusa a Puteoli in quel tempo⁸⁶, assumendo il *cognomen* *Rutilus*, veniva a creare una perfetta omonimia con uno dei più grandi personaggi della *nobilitas* di IV sec. a. C., *C. Marcius Rutilus*, cos. 357, 352, 344, 342, il primo plebeo ad essere stato dittatore nel 356 e censore nel 351⁸⁷. E di questa pratica si possono invocare, anche senza la pretesa di essere completi, molti altri esempi significativi⁸⁸.

A questo punto mi sembra assai verosimile supporre che il decurione puteolano *Spinther* sia stato un *Cornelius* e che la scelta di questo *cognomen*, altrimenti tutt'altro che rispettabile, sia stata dovuta alla precisa volontà di richiamare in tutto l'onomastica di *P. Cornelius P. f. Lentulus Spinther*, cos. 57 a. C., e del suo omonimo figlio *P. Cornelius Lentulus Spinther*⁸⁹. Si ricordi inoltre che il primo ebbe stretti contatti con Puteoli, dove possedeva una villa, nella quale andò a rifugiarsi nel marzo 49⁹⁰. Del resto lo spazio nella lacuna (almeno 15 lettere) s'adatta perfettamente all'integrazione [*P. Cornelius Lentulu*]s *Spinther*, né sono ignote altre persone comuni della *gens* *Cornelia* che abbiano assunto il *cognomen* *Lentulus*⁹¹; infine va ricordato che la *gens* *Cornelia* è anche altrimenti attestata come eminente nella Puteoli augustea⁹².

⁸⁶ Vi è già testimoniata in età tardorepubblicana (CIL I² 1617 = X 1569 = ILLRP 140); i *Marcii* sono tra i gentilizi più frequentemente attestati nell'archivio dei *Sulpicii*, spesso col prenome C. (ma anche D.).

⁸⁷ BROUGHTON 1951, 122; 123; 125; 127; 132; 133.

⁸⁸ *T. Sempronius Gracchus*, decurione a Veii nel 26 (CIL XI 3805); *Cn. Papirius Cursor*, di famiglia decurionale di Brixia in età claudia (CIL V 4374 = I. It. 10, 5, 164), come anche i *P. Corneli* *P. f. Scipiones* (CIL V 4462 = I. It. 10, 5, 254) (sui quali vd. G.L. GREGORI, *Brescia romana: ricerche di prosopografia e storia, sociale. I*, Roma 1990, 138; 80); *Q. Marcius Q. f. Rex*, *IIIvir* i. d. a Interamna Lirenas (CIL X 5344); *C. Mucius C. f. Q. n. Scaevola* (CIL IX 4414, Foruli); *C. Laelius C. f. Pal. Sapiens* (Eph. Ep., VIII 214, Asculum Picenum); *L. Licinius L. f. Lucullus*, *IIIvir* i. d. a Interamna Nahars (CIL XI 4210 = ILLRP 616); *L. Caecilius L. f. Creticus*, *IIIvir* i. d. a Cales (Eph. Ep., VIII 531); *M. Licinii M. f. Ouf. Crassi* (padre e figlio ad Aquinum, AE 1991, 414 d'età augustea); forse anche *L. Licinius L. f. Crassus* di Vibo Valentia (CIL I² 3166-3166a di epoca triumvirale).

⁸⁹ Su di essi MÜNZER, s.v. *Cornelius*, 238-239, in PWRE, 4, 1, 1900, 1392 ss.; BROUGHTON 1952, 554 e 1986, 69 (sul padre); BROUGHTON 1952, 325; 344; 364; 554 (dove per errore gli si attribuisce il prenome L.); BROUGHTON 1986, 70; SHACKLETON BAILEY 1976, 113 s.. Questo secondo *cognomen* fu attribuito al cos. 57 per la sua somiglianza con un attore di tal nome (Val. Max., 9, 14, 4; Plin., N. H. 7, 54; Quint., 6, 3, 57); sul punto vd. SOLIN 1971, 88.

⁹⁰ Cic., Att. 9, 11, 1; 13, 7; 15, 4; cfr. D'ARMS 1970, 177.

⁹¹ *L. Cornelius P. f. Pol. Lentulus* (CIL VI 16251); *L. Cornelius Lent(ulus)* (CIL II 1520, Baetica).

⁹² Dalla *centuria* *Cornelia* degli *Augustales* (CIL X 1874; Eph. Ep. VIII 369), una partizione che sembra risalire già all'età augustea a giudicare dalla datazione della *centuria* *Petronia* (CIL X 8178).

Nessun problema pone il quarto decurione dell'elenco, di cui resta solo il gentilizio *Avianius*, un altro membro, cioè, della grande famiglia puteolana degli *Avianii*, già ben testimoniata nel notabilato cittadino di età augustea da due *duoviri*: *C. Avianius C. f. C. n. Flaccus* (CIL X 1792)⁹³ e *M. Avianius M. f. Coniunctus* (CIL X 1793)⁹⁴.

L'ultima linea conservata (lin. 7), che nell'impaginazione del testo risulta separata rispetto alle precedenti da un *vacuum*, riporta l'inizio della *relatio* del magistrato proponente (*praefectus v(erba) f(ecit)*)⁹⁵ sul tema, a noi ignoto, da sottoporre alla discussione e approvazione dei decurioni; la proposta è normalmente introdotta da un *quod* (*quod C. Caesonius Flaccus* (vac.) *praefectus v(erba) f(ecit)*), che grammaticalmente corrisponde alla successiva formula di transizione *q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt)*⁹⁶.

APPENDICE 2

Gentilizi attestati a Puteoli fra la tarda repubblica e l'età giulio-claudia*

*Sono escluse le attestazioni di incerta lettura o di dubbia provenienza puteolana. Appaiono in corsivo i gentilizi testimoniati un'unica volta o portati solo da donne; in MAIUSCOLETTO invece quelli con almeno cinque esempi oppure di rango decurionale nel periodo considerato. Un asterisco * distingue infine i gentilizi noti solo per l'età repubblicana. I dati sono stati aggiornati a quanto ad oggi [maggio 2018] mi è noto, ma purtroppo restano ancora iscrizioni inedite e inaccessibili nei depositi della Sopr. Arch. presso l'anfiteatro.

Per l'elenco completo dei membri delle singole *gentes*, finora attestate a Puteoli, si veda l'*onomasticon* con i gentilizi in fine di questo volume (cap. 14).

⁹³ Su cui vd. D'ARMS 1972.

⁹⁴ La comune datazione di questo *duovir* alla fine del I sec. (ad es. D'ARMS 1974, 122) va a mio avviso senza dubbio spostata alla primissima età imperiale, perché sul retro della sua epigrafe fu incisa la *lex parieti faciendo* (CIL X 1781 = ILLRP 518); è evidente che l'iscrizione di *Coniunctus*, che ricordava un'opera pubblica (una *via tecta* eseguita a sue spese), fu rifiutata probabilmente per gli errori del lapicida e poi riutilizzata per CIL X 1781, che a sua volta, come si sa, è una copia d'epoca protoimperiale dell'originale del 105 a.C. Troppo rari gli esempi del *cognomen Coniunctus* (KAJANTO 1965, 303) per considerarlo, come vorrebbe ŁOŚ 1992, 284, di carattere servile (un solo liberto assai probabile in CIL IV 3340, t. 15 del 53).

⁹⁵ In questo caso a fare la *relatio* è il solo *praefectus i. d. iterum*, e non entrambi i supremi magistrati come di regola (ma vd. per la stessa Puteoli, CIL X 1784 (a. 187); o anche AE 1947, 53 = 1976, 144, Herculaneum d'età augustea).

⁹⁶ SHERK 1970, 67 s.

Acilii (Q.; P.)	CLAUDII (Ti.; C.)
Aelii (Q.; L.)	CLODII (L.)
Aemilii (A.; M.; P.)	CLUVII (A.; M'; N.)
Afranii (Sex.)	COCCEII (L.)
<i>Allii</i> (L.)	COMISII
Amatii (L.)	CORNELII (C.; L.; M.; P.)
<i>Ambivii</i>	Cornificii (L.)
Amullii (M.)	COSSINII (A.; L.)
ANNII (L.; P.)	Cossutii (Cn.)
ANTONII (M.; L.)	*CRASSICII (Ti.)
Aplanii (M.; Q.)	<i>Curfii</i> (L.)
<i>Aponii</i> (C.)	Decii (A.)
Arellii (C.)	Domitii (Cn.)
Arrii (A.; C.)	<i>Duronii</i> (A.?)
* <i>Atanii</i> (Cn.; C.)	Egnatii (M.)
Attii (Q.; P.)	<i>Eprii</i> (C.)
<i>Attioleni</i> (A.)	Erucii (C.)
<i>Audii</i> (L.)	Fabii (M.; P.)
Aufidii (T.)	Fadii (L.; D.)
<i>Aulii</i> (M.)	Faecii
AVIANII (C; M.; P.)	FAENII (L.)
Avillii (C.)	*FAFINII (N.)
<i>Baebii</i> (Q.)	Fuficii (A.; Q.)
Barbatii (M.)	*FUFIDII (N.)
Bennii (P.)	<i>Furii</i> (L.)
BLAESII (N.)	Futii (C.; M.)
BLOSSII (C; Q.)	Gessii (P.)
Bovii (L.)	GRANII (L.; Q.; A.; Sex.; C.; P.)
Brinnii (C.)	Gratilii (C.)
<i>Bubbii</i> (M.)	Helvii (Cn.)
CAECILII (M.)	<i>Herennii</i> (M.)
CAESII (C; D.)	Hetereii (P., L., Sex.)
CAESONII (C.)	<i>Hetrilii</i>
* <i>Calasii</i> (Sex.)	HORDEONII (Cn.; M.; T.)
CALPURNII (L.; C; Cn.)	Hortensii
Camelii (L.)	Hostii (C.)
CASSII (C; L.)	IULII (C.; Ti.; L.)
CASTRICII (A.; Q.; N.)	<i>Iunii</i>
Caucii (A.)	Iustuleii (A.)
<i>Cervii</i> (Sex.)	Laberii (Q.)

LAELII (L.; M.; P.; Sex.)	Pactumeii (Q.)
<i>Laevii</i> (C.)	Passenni (C.)
<i>Laronii</i> (L.)	Patulcii (L.)
Lartidii	PETRONII (Sex.?)
Licinii	<i>Pitii</i> (Cn.)
LIMBRICII (L.)	PLAUTII / PLOTII (A.)
Livii (M.)	POLLII / PULLII (Cn.; M.)
LOLLII (M.; Q.; C.)	POMPEII (Cn.; Q.)
<i>Lucceii</i>	PONTII (L.; A.)
Lucilii (Sex.)	Popillii (C.)
Maecii (M.)	Popidii / Pupidii (M.)
Magii (L.)	<i>Postumii</i> (C.)?
Mamilii (L.)	<i>Proculeii</i> (C.)
MARCII (C.; D.)	Publicii (C.; Sex.)
MARII (L.; M.)	Publilii (C.)
Mateii (C.)	PUTEOLANI (Q.; C.)
<i>Medullini</i> (C.)	<i>Rustii</i> (P.)
Memmii (A.; L.)	<i>Saenii</i> (Cn.)
<i>Messii</i>	<i>Safinii</i> (L.)
MEVII (A.)	<i>Salonii</i> (M.)?
Modii (C.)	<i>Saufeii</i> (L.)
<i>Munatius</i> (Cn.)	Sempronii (C; L.)
<i>Munnii</i> (C.)	Sentii (C; L.)
NAEVII (N.; C; P.?)	Servii (P.)
Nasennii (P.)	<i>Servilii</i> (P.)
<i>Nasuleii</i> (L.)	SEXTII (C; L.)
Nautii (C.)	Sextilii (L.)
Nonii (A., M.)	<i>Sirtii</i> (M'.)
NOVII (A., C., L.)	*SPURII
NUMISII (L.; M.; Q.)	STLACCII (A.; C.; L.; M.; P.)
NUMMII (C.)	SUETTII (A.; C.; Sex.)
<i>Oblicii</i> (A.)?	SULPICII (C.)
OCTAVII (C.; M.)	<i>Tantilii</i> (C.)
<i>Ofonii</i> (Q.)?	Terentii (C; L.; M.)
<i>Opetreii</i> (C.)	Tetteii (Cn.; L.; Q.)
<i>Orfii</i>	<i>Titii</i> (M.)
<i>Ostorii</i>	TITINII (A.)
PACCII (A.; C.)	Trebbii (C.)
<i>Pacuvii</i> (M'.)	Trebonii (C.)
<i>Paconii</i> (Q.)	Tullii (M.)

Turranii (C.; Q.)	VERRII (M.)
Urvini (P.) / Urvineii (L.)	VESTORII (C; T.)
VALERII (A.; M.)	Vettieni (Q.)
Varii (C., L.)	Vettii
Vedii (P.)	Vetuvii (M.)?
Vellii	Vibii (M.)
Vergilii (P.)	Vitrasii (C.)

ADDENDUM⁹⁷

L'iscrizione inedita dei L. Bovii

Nel marzo 1984 durante scavi in propr. Prezioso sulla via Campana (nr. 228), si scoprirono le strutture di una villa suburbana, di cui nulla è stato finora pubblicato, salvo una breve notizia a mia cura e con una foto generale dell'edificio⁹⁸. Tra l'altro vi si rinvenne una lastra di marmo fratta a destra, che reca un'iscrizione di grande interesse per il tema di questo contributo, ove è anche richiamata (vd. *retro*). Se ne può ora dare dopo tanti anni dalla scoperta un'edizione con le misure (h. 57 x +83,5 x 8 cm; alt. lett. 7 – 9,5 cm; campo epigr. h. 47 x +76 cm; alla lin. 4 una *I longa*; linee guida) e la foto (fig. 3)⁹⁹:

L(ucius) Bovius L(uci) f(ilius) Fa[l(erna)]
Celer
L(ucio) Bovio Pamph[ilo]
patrì optim[o].

⁹⁷ Mi è sembrato più che opportuno pubblicare finalmente dopo tanti anni dalla scoperta l'importante iscrizione dei *Bovii*, che era sparita nei depositi dell'anfiteatro e che solo da poco è stato possibile ritrovare e fotografare.

⁹⁸ CAMODECA, in *I Campi Flegrei* 1990, 150 con fig. 2: della villa si riportarono alla luce l'*impluvium*, la vasca centrale posta nell'atrio, alcuni ambienti mosaicati e parte del *calidarium* dell'impianto termale ad essa annesso.

⁹⁹ Fatta dal mio collaboratore U. Soldovieri.

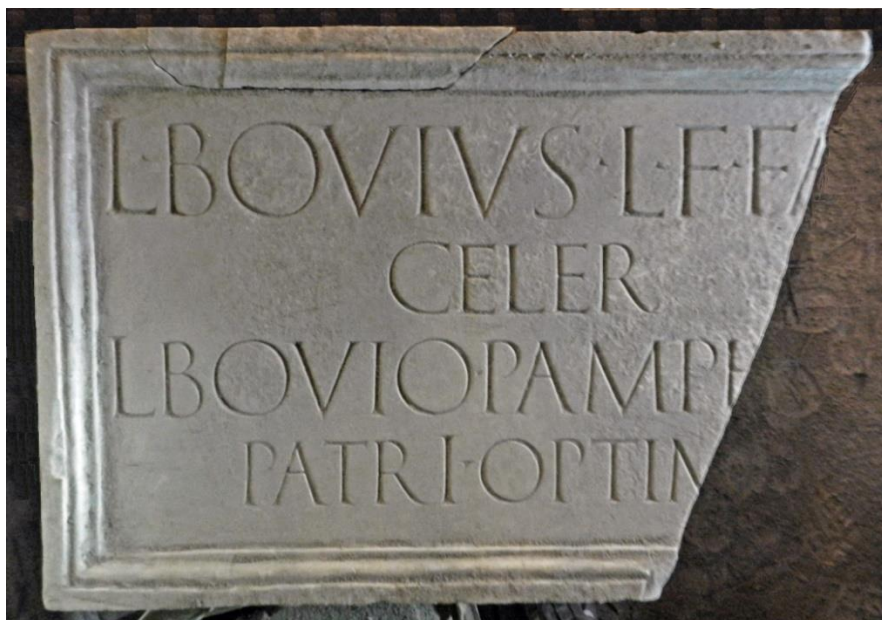


Fig. 3 – L'iscrizione dei *L. Bovii*

Da questa dedica di *L. Bovius L. f. Fal. Celer* al padre *L. Bovius Pamphilus*, databile ad epoca giulio-claudia per formulario e prosopografia, risulta che *Celer* era figlio di un liberto e non può quindi identificarsi con l'omonimo cavaliere *L. Bovius L. f. L. n. Fal. Celer*, che finora era l'unico membro noto della famiglia (CIL X 1685 = EDR164898)¹⁰⁰. Questi fu non solo *Ilvir* e *augur* cittadino, ma raggiunse il rango equestre, divenendo sotto Domiziano procuratore imperiale in Egitto ad Alessandria e poi in Italia *iudex selectus*; inoltre sposò una *Sextia L. f. Nerula*, esponente di una famiglia puteolana già molto importante in età augustea e da cui ebbe una figlia *Lucilla*, morta a poco più di 8 anni (CIL X 1686 = EDR164899)¹⁰¹. Come già detto, si viene ora a scoprire che il cavaliere era nipote di un liberto, dal quale doveva anche provenire un primo nucleo del patrimonio, che aveva verosimilmente con-

¹⁰⁰ Altri *Bovii* a Puteoli sono due liberte (*Bovia L. l. Arbuscula*, CIL X 2171 = EDR121946 con foto, di I sec.; *Bovia J. l. Salvia* d'età augusteo-tiberiana, NSc.1897, 424 = EDR112667 con foto); più interessante la *Bovia L. f. Procula*, nota da un'urna funeraria (CIL X 2172 = EDR121531 con foto), databile più o meno nello stesso periodo del cavaliere e che quindi potrebbe essere un altro membro della sua famiglia. *Bovii* non sono altrimenti noti nel resto della *regio I*; hanno sporadiche presenze in Italia.

¹⁰¹ Vd. *retro* e ntt. 47-48; alla bibl. qui citata *adde* ora DE CARLO 2015, 139, 326.

sentito al figlio *Celer*, nato dopo la manomissione del padre, di concorrere ad una carriera cittadina e in seguito all'omonimo nipote di ascendere al rango equestre e divenire procuratore imperiale e infine un *iudex selectus* dal *princeps* ¹⁰².

¹⁰² Sul punto incomprensibili obiezioni della JASCHKE 2010, 255, che confonde i liberti (tribù *Palatina*) con i figli dei liberti, nati dopo la manomissione del padre, e quindi *ingenui* come *L. Bovius L. f. Fal. Celer*, a sua volta padre dell'omonimo cavaliere; dunque nessuna meraviglia per la loro tribù *Falerna*.

CAPITOLO 4

LA GENS ANNIA PUTEOLANA IN ETÀ GIULIO-CLAUDIA: POTERE POLITICO E INTERESSI COMMERCIALI*

Nell'ambito dei recenti studi sulla storia sociale ed economica di *Puteoli* assume a mio avviso particolare rilevanza una migliore e più precisa conoscenza delle vicende della sua classe dirigente e delle singole *gentes* che la componevano. Si tratta di un campo in gran parte ancora tutto da indagare, anche se non vi mancano i primi significativi saggi¹, e nel quale l'essenziale documentazione epigrafica, peraltro in continuo accrescimento, va interamente riconsiderata, anche alla luce di quei paralleli studi avviati da chi scrive per la costituzione di un nuovo *corpus* epigrafico puteolano e di un conseguente *onomasticon* ragionato [ora vd. cap. 14, con i gentilizi].

1. Gli *Annii* puteolani da Verre al tardo II secolo

Nel presente lavoro, riesaminando attentamente la sparsa documentazione sugli *Annii* puteolani, in parte ancora inedita oppure finora non considerata sotto questo riguardo, si può gettare una luce del tutto nuova sul ruolo politico ed economico da loro svolto nella *Puteoli* del primo principato e sui loro vasti, finora ignorati, interessi commerciali in Oriente.

Le sia pur numerose testimonianze, sinora disponibili sugli *Annii* di *Puteoli*, specie di liberti, datavano tutte alla seconda metà del I secolo e al II secolo d.C.². Ora, come si vedrà, si può risalire con tracce chiare e significative sino all'età augustea; mancano però tuttora sicure testimonianze per la età repubblicana. È vero che già il Dubois in una perentoria, quanto fuggevole affermazione, in seguito ripresa dal D'Arms, considerava senz'altro puteo-

* Pubblicato in *Puteoli* 3, 1979, 17-34. Sul tema di questo contributo, in qualche modo pionieristico e tuttora molto citato, si è in seguito scritto e scoperto molto, in specie sul commercio romano con l'Oriente; un completo aggiornamento avrebbe comportato una riscrittura. Ho dunque preferito lasciare il testo originario con solo alcune indispensabili aggiunte bibliografiche fra [], utili per aggiornare il lettore.

¹ Ad es. sugli *Avianii*: D'ARMS 1972a, 207 ss.; sugli *Hordeonii*: D'ARMS 1974a, 497 ss. [sugli *Hordeonii* ora con nuovi dati CAMODECA 1987, 17 ss.]; inoltre in generale sulla *élite* municipale puteolana vd. la densa sintesi dello stesso D'ARMS 1974, 104 ss., in appendice lista dei magistrati, decurioni e sacerdoti puteolani fino ad allora noti (essa va comunque in gran parte rivista sia con l'aggiunta di nomi nuovi e l'espunzione di altri, sia con la modifica di alcune datazioni ivi proposte) [ora vd. qui in Appendice al cap. 14, p. 538 ss.].

² Quanto si sapeva finora sugli *Annii* di *Puteoli* è succintamente esposto da D'ARMS 1974, 107 s.; cfr. anche DUBOIS 1907, 45.

lano il *M. Annius* citato da Cicerone come testimone nel processo contro Verre³; ma la questione merita un completo e approfondito riesame. Anzitutto va rilevato che da altri passi delle stesse Verrine⁴, *M. Annius* appare essere stato uno *splendidissimus eques Romanus* (stranamente la cosa è passata sotto silenzio sia dal Dubois che dal D'Arms) e inoltre che la sua origine puteolana non risulta espressamente affermata da Cicerone. E difatti nella più recente, ampia indagine prosopografica del Nicolet sugli *equites* repubblicani⁵, *M. Annius* vi figura di origine incerta, e anzi una sua eventuale provenienza da *Puteoli* non viene neppure prospettata. Tuttavia credo che in base ad un attento riesame dei dati a nostra disposizione si possa ugualmente concludere per una probabile origine puteolana di questo *M. Annius, splendidissimus eques Romanus, negotiator* in Siracusa al tempo del governo di Verre.

Il suo gentilizio⁶ è certo abbastanza comune per poter essere di per sé indicativo: pur tuttavia è interessante che in età repubblicana *Annii* (anche *M. Annii*) siano ben attestati fra i *magistri* capuani⁷. Ciò non contraddice una provenienza puteolana, se si considera che molte *gentes* con specifici interessi commerciali della *Puteoli* tardorepubblicana hanno sicure attestazioni a Capua: è appena il caso di ricordare gli esempi ben noti dei *Cluvii*, dei *Blossii*, degli *Hordeonii*, dei *Suettii* e così via. Inoltre è stato notato da tempo⁸ che i

³ DUBOIS 1907, 45; D'ARMS, 1974, 107 s.; essi citano *Verr.*, II 5, 59, 154 s., ma *M. Annius* è invero menzionato nei passi riportati a nt. seg.

⁴ *Cic. Verr.* II 5.29.73: in *M. Anni, hominis splendidissimi, testimonio*; II 5.29.74: *Civem Romanum securi esse percussum M. Annius, eques Romanus, dicit*; II 1.5.14: *credent omnes V et XXX tribus homini gravissimo atque ornatissimo, M. Annio, qui se praesente civem Romanum securi percussum esse dixit*; oltre naturalmente al già citato (vd. nt. prec.), II 5.60.156: *an M. Anni, gravissimi atque honestissimi viri, summa auctoritas paulo diligentiore timidiorem fecerat? qui nuper pro testimonio non advenam nescio quem nec alienum, sed eum civem Romanum qui omnibus in illo conventu notus, qui Syracusis natus esset, abs te securi percussum esse dixit*. Su *M. Annius* vd. NICOLET 1974, 774 s., nr. 22; cfr. KLEBS, s.v. *Annius* nr. 16, in *PWRE* 1, 1894, 2262. Inesattamente il NICOLET 1974, 774, riferisce questa accusa alla crocifissione del cittadino Romano di *Compsa*, *P. Gavius*, per cui invece vd. *Cic. Verr.* II 5, 61, 158 – 66, 170.

⁵ NICOLET 1974, 774 s.; cfr. KLEBS, l. c.

⁶ Considerato di origine latina dal NICOLET 1974, 775; etrusca da J. HEURGON, *Recherches sur l'histoire, la religion et la civilisation de Capoue préromaine*, Paris 1942, 2^a ed. 1970, 111; sugli *Annii* di Perugia, vd. M. TORELLI, *Senatori etruschi della tarda repubblica e dell'impero*, in *DArch.* 3, 1969, 301 s.

⁷ *M. Annius L. f.*, *ILLRP* 712 (a. 105 a. C.); *L. Annius L. f.*, *ILLRP* 716 (a. 104 a. C.); *Q. Annius Q. l.*, *ILLRP* 713 (fine II sec. a. C.); a Capua già in età osca; *Mi. Annius*, Conway 107; Vetter 83, vd. HEURGON, *Capoue préromaine* cit. 232. Su altri *Annii* capuani in età repubblicana, vd. M. W. FREDERIKSEN, *Republican Capua: a Social and Economic Study*, in *PBSR* 14, 1959, 112 [ora D'ISANTO 1993, 61-63].

⁸ T. FRANK, *On the migration of Romans to Sicily*, in *AJPh.* 56, 1935, 61 ss.; A. J. N. WILSON, *Emigration from Italy in the Republican Age of Rome*, Manchester 1966, 59 ss.; cfr. anche P. A. BRUNT, *Italian Manpower 225 B.C.-A.D. 14*, Oxford 1971, 209 ss.

negotiatores romani di Sicilia, ricordati, come *Annius*, nelle Verrine, provengono dall'Italia meridionale e in massima parte dalla Campania; del resto i rapporti commerciali fra *Puteoli* e la Sicilia erano all'epoca strettissimi e sono espressamente testimoniati da Cicerone sia nelle stesse Verrine, dove si menziona per nome anche uno di questi *mercatores*, *P. Graniius*⁹, quanto nell'epistolario, dove sono raccomandati a proconsoli e legati dell'isola gli interessi commerciali siciliani (in specie nel commercio del grano) del puteolano *C. Avianius Flaccus* e poi dei suoi figli¹⁰. In questo quadro quindi è molto verosimile supporre che anche gli *Annii*, al pari di queste altre importanti *gentes* della *Puteoli* tardorepubblicana, quali i *Granii* e gli *Avianii*, abbiano avuto interessi commerciali in Sicilia. Anzi il *M. Anniius, negotiator* a Siracusa, è figura di primo piano e di alto livello sociale: Cicerone, come s'è visto, lo considera *splendidissimus eques*. Il Nicolet¹¹ ha mostrato che i rari *equites*, per i quali sia usato questo appellativo, appartenevano alla minoranza più prestigiosa del loro *ordo*, di regola imparentata con personaggi di rango senatorio. Naturalmente non si può dire se quest'ultima circostanza valga anche per il nostro *M. Anniius*, sebbene sia per lui espressamente ipotizzata dal Nicolet¹². Se la supposizione di una origine puteolana fosse giusta, gli *Annii* di *Puteoli* sarebbero stati interessati in Sicilia già da tempo prima del 73/71 a. C.¹³.

A questo punto non si può tralasciare di ricordare che anche a Delo è attestato già alla metà del II sec. a.C. il liberto (il figlio?) di un *M. An-*

⁹ Cic. Verr. II 5, 59, 154: *Adsunt enim Puteoli toti; frequentissimi venerunt ad hoc iudicium mercatores. homines locupletes atque honesti, qui partim socios suos, partim libertos, partim conlibertos spoliatos in vincla coniectos, partim in vinclis necatos, partim securi percussos esse dicunt. Hic vide quam me sis usurus aequo. Cum ego P. Granium testem produxero qui suos liberos abs te securi percussos esse dicat, qui abs te navem suam mercesque repetat, refellito, si poteris; meum testem deseram, tibi favebo, te, inquam, adiuvabo; ostendito illos cum Sertorio fuisse, ab Dianio fugientis ad Siciliam esse delatos.*

¹⁰ Cic. fam. XIII 75 (fine 52/inizi 51) (ed. Shackleton Bailey, Cambridge 1977, nr. 60; vd. comm. 1, 356), diretta a T. Titius, *legatus* probabilmente di Sicilia, in favore di *C. Avianius Flaccus* e del suo commercio del grano dall'isola; Cic. fam. XIII 79 (ed. Shackleton Bailey, nr. 276; comm. 2, 440) (a. 47/46), diretta al proconsole di Sicilia, *A. Allienus*, al quale Cicerone raccomanda, morto ormai il padre, gli interessi commerciali in Sicilia dei due figli di *Avianius*; sugli *Avianii* vd. D'ARMS 1972a, 207 ss.

¹¹ CL. NICOLET, *L'ordre équestre a l'époque républicaine (312-43 av. J. C.)* 1. *Définitions juridiques et structures sociales*, Paris 1966, 213 ss., spec. 222 ss.; vd. anche per l'età imperiale, S. DEMOUGIN, *Splendidus eques Romanus*, in *Epigraphica* 37, 1975, 174 ss., quando però questo titolo risulta indicare cavalieri di importanza e prestigio solo locali.

¹² NICOLET 1974, 775.

¹³ Per il NICOLET, *L'ordre équestre* cit. 373, dei *negotiatores* romani di Sicilia conosciuti dalle Verrine può dirsi che «nous sommes sans aucun doute en présence, ..., d'un groupe anciennement installé, jouissant dans la province la plus proche de l'Italie d'un statut privilégié, en rapports constant avec l'aristocratie sénatoriale».

*nius*¹⁴. Questo esile filo, che potrebbe congiungere gli *Annii* di Delo con quelli di Sicilia e con *Puteoli*, acquista certo maggiore consistenza se inserito nel saldo tessuto degli intensi rapporti commerciali che legavano il grande porto campano con la Sicilia, con Delo e con Alessandria¹⁵. In questo quadro la presenza di un *eques* puteolano, *M. Annius*, a Siracusa, principale scalo per le rotte commerciali provenienti dall'Oriente e destinate a *Puteoli*, diventa molto verosimile¹⁶.

Per l'età augustea e tiberiana, invece, si hanno ormai, come si è detto, significative testimonianze sulla potenza economica e sulla posizione di prestigio della *gens Annia* a *Puteoli*: da un lato la costruzione a loro spese della basilica forense, la *basilica Augusti Anniana*, che credo vada riportata appunto a questa epoca in connessione con il generale rinnovamento edilizio conseguente all'elevazione a colonia augustea della città; dall'altro per l'età tiberiana un'iscrizione inedita testimonia come *Ilvir* un *Annius Maxim(us)*, il cui *praenomen* è purtroppo andato perduto¹⁷. Invero la *basilica Augusti Anniana* di *Puteoli* è finora menzionata solo in iscrizioni del II secolo¹⁸; nella *curia basilicae Augusti Anniana* si riuniva infatti il senato cittadino, talvolta convocato anche nel *chalcidicum Suettianum* (annesso alla

¹⁴ J. HATZFELD, *Les Italiens résidant à Délos mentionnés dans les inscriptions de l'île*, in BCH 36, 1912, 14 [ora vd. J.L. FERRARY et alii, in *Les Italiens dans le monde Grec*, Paris 2002, 187].

¹⁵ Per i rapporti con la Sicilia, vd. ntt. 9 e 10; con Delo: si pensi solo alla famosa definizione luciliana (*Sat.* III fr. 124, Krenkel) di *Puteoli* «*Delus minor*» (prob. fra 119 e 116 a. C.) e alle consonanze onomastiche con gli Italici ivi residenti, vd. HATZFELD, *Les Italiens cit.* 130 ss.; cfr. W. A. LAIDLAW, *History of Delos*, Oxford 1933, 209; quanto allo speciale rapporto con Alessandria nell'ultimo secolo della repubblica, vd. P. M. FRASER, *Ptolemaic Alexandria*, Oxford 1972, 156 s.

¹⁶ Rotte commerciali dall'Egitto e dall'Oriente (Siria, Fenicia, Asia, Grecia) verso *Puteoli* con scalo in Sicilia risultano da Cic. *Verr.* II 5, 60, 157; cfr. *ib.* 56, 145; i prodotti di questo commercio sono chiaramente elencati in Cic. *Verr.* II 5, 56, 146: *alii purpuram Tyriam, tus alii atque odores vestemque linteam, gemmas alii et margaritas, vina non nulli Graeca venalisque Asiatikos*.

¹⁷ Ritrovata nel 1975 durante i lavori di restauro nell'anfiteatro maggiore, riutilizzata come tombino di un fognolo [ora è esposta nel Museo Arch. di Baia (cat. Mus. p. 25)].

¹⁸ CIL X 1782 [= EDR158296]: in *curia basilicae Augusti Annianae* [ora anche con data al 129, AE 2008, 372 = EDR145163, vd. cap. 7]; CIL X 1783 [= EDR159673]: in *curia templi basilicae Augusti Annianae* (1782 e 1783 sono dello stesso anno da porre probabilmente nei primi due decenni del II sec., vd. *infra* nt. 21); CIL X 1786 [= EDR165011] (a. 196): in *curia basilicae Aug. Annian.*; Eph. Ep. VIII 371 [= EDR116611] (a. 161): in *curia basilicae Aug[usti Annianae]*; [e ora in *basilica Aug. Anniana* in AE 1999, 453 = EDR101500]. Questa basilica forense va probabilmente identificata con la *basilica Alexandriana*, conosciuta da due iscrizioni tardoimperiali (CIL X 1693; cfr. 1694, vd. cap. 12): il cambiamento del nome si spiega facilmente, ipotizzando rifacimenti e restauri finanziati da Severo Alessandro.

basilica?) e più tardi (a. 187) nel *templum divi Pii*¹⁹. È certo da respingere ad ogni modo la vecchia ipotesi del Minervini, accolta dal Mommsen²⁰, che la *basilica Anniana* traesse il suo nome dalla gens *Annia* imperiale, non solo perché sarebbe davvero singolare indicare con *Anniana* la casa imperiale degli Antonini, ma anche perché due delle iscrizioni che la menzionano (CIL X 1782 e 1783 dello stesso anno) devono a mio avviso datarsi in età traianea²¹. Inoltre sono attestate, ormai in gran numero per lo più dalle *tabulae ceratae* dell'archivio dei Sulpicii (*TPSulp.*), analoghe espressioni ad indicare monumenti pubblici puteolani costruiti a spese delle *gentes* più importanti della città. Tutte queste testimonianze riconducono, mi sembra, all'età augustea; nel foro della colonia furono allora costruiti (o ricostruiti): la *porticus Augusti Sextiana*, dove si affiggevano gli avvisi di asta²²; il *chalcidicum Caesonianum*, davanti al quale si esperivano gli incanti²³; il *chalcidicum Hordionianum* (*TPSulp.* 36 del 55, in questo luogo un *arbiter ex compromisso* convoca le parti per l'udienza); il *chalcidicum Octavianum* (*TPSulp.* 35 del 55, *TPSulp.* 37-39 forse del 55-56);

¹⁹ *Chalcidicum Augusti Suetianum*: AE 1974, 256 [= EDR075777 con foto] del 113 (vd. anche nt. 24); *templum divi Pii*: CIL X 1784 (a. 187).

²⁰ G. MINERVINI, in *Bull. Arch. It.* 1, 1861, 73; MOMMSEN, ad CIL X 1783; *contra* già H. DEGENKOLB, *Dekret der Dekurionen von Puteoli*, in *ZRG* 4, 1864, 477 s. Si ricordi D. 50, 10, 3, 2 (Mac. 2 off. praes.): *inscribi autem nomen operi publico alterius quam principis aut eius, cuius pecunia id opus factum sit, non licet*.

²¹ Esse erano datate, non è chiaro su quale base, al 161-200 dal DUBOIS 1907, 45; all'ultimo quarto del II sec. dal D'ARMS 1974, 107, cfr. 122 s.; invece va notato che il duoviro, ivi menzionato, Ti. *Claudius Quartinus*, si identifica molto probabilmente con l'omonimo senatore, *adlectus in amplissimum ordinem* da Traiano verso il 110 ca., *cos. suff.* 130, sul quale vd. G. ALFÖLDY, *Fasti Hispanienses*, Wiesbaden 1969, 79 ss.; H. DEVIJVER, *De Aegypto et exercitu romano sive Prosopographia Militiarum equestrium quae ab Augusto ad Gallienum seu statione seu origine ad Aegyptum pertinebant*, Louvain 1975, 52 s., nr. 44 (che accolgono l'identificazione) (sul *cursus* vd. le precisazioni di L. SCHUMACHER, *Prosopographische Untersuchungen zur Besetzung der vier hohen röm. Priesterkollegien im Zeitalter der Antonine und der Severer* (96-235 n. Chr.), diss. Mainz 1973, 134 s., cui *adde* il frammento AE 1976, 427 (*Lugdunum*). Le due iscrizioni puteolane vanno quindi datate in età traianeo-adrianea, e forse probabilmente verso il 110, poiché il duovirato di *Quartinus* può essere verosimilmente caduto prima della concessione del laticlavio e della questura; l'età minima per il duovirato era, come è noto, il venticinquesimo anno (ancora ribadita nella *lex Malac.* 54 di età domiziana), ma non mancano esempi di rivestimento ancor più precoce (sul problema H. DESSAU, *Das Alter der röm. Municipalbeamten*, in *Hermes* 53, 1918, 221 ss.; B. SANTALUCIA, *I libri opinionum di Ulpiano*, 1, Milano 1971, 87 ss.). Inoltre una illuminante conferma alla datazione proposta può trarsi anche dal nome di un altro decurione di CIL X 1782, *Iulius Capretanus*, certo la stessa persona (o il figlio?) dell'omonimo cavaliere C. *Iulius Capretanus*, verso il 78 trib. mil. della legione XV *Apollinaris* (vd. H. DEVIJVER, *Prosop. Milit. Equestr. quae fuerunt ab Augusto ad Gallienum* 1, Louvain 1976, 446 nr. 41) [sul punto vd. anche cap. 9 nt. 94].

²² Nella mia riedizione [CAMODECA 1999a]: *TPSulp.* 83, 84, 85, 86 (a. 51); *TPSulp.* 90-91 (a. 61).

²³ *TPSulp.* 85 (a. 51), 87 (a. 51), 90-92 (a. 61).

l'ara Augusti Hordioniana, menzionata molte volte nelle *TPSulp.* (la più antica: *TPSulp.* 1 del 47), come luogo di comparizione nei documenti vadimoniali; e infine il già citato *chalcidicum Augusti Suettianum*²⁴.

Non credo possibile dubitare che tutti questi monumenti siano espressione del grande impulso di rinnovamento dell'edilizia pubblica connessa con la colonia augustea²⁵; inoltre, offerti dall'evergetismo privato, fanno conoscere alcune delle grandi *gentes* della *Puteoli* del tempo. Già di per sé i tre *chalcidica*, questi 'vestiboli' colonnati con particolari caratteristiche architettoniche, riconducono appunto all'età augustea, perché tipici, come è stato giustamente notato²⁶, dell'architettura di quel periodo (si ricordi di Augusto stesso la *curia Iulia cum chalcidico*); essi (o almeno uno di essi) potevano essere verosimilmente collegati proprio alla *basilica* costruita dagli *Annii*²⁷. I gentilizi di queste famiglie di evergeti (*Caesonii*, *Hordeonii*, *Octavii*, *Suettii*, *Sextii*) sono d'altra parte ben attestati nella *Puteoli* del primo principato; per gli *Annii*, come detto, si conosce ora un duoviro in età tiberiana. Alle *gentes* puteolane di età augustea, di cui sia finora testimoniata la munificenza verso la *colonia*, vanno aggiunti ancora i *Calpurnii*, che, come è noto, proprio in quest'epoca e nel medesimo quadro di costruzioni pubbliche suscitate dalla colonia augustea, riedificano il *capitolium* repubblicano sull'acropoli (CIL X 1613) e infine gli *Avianii*, che sempre nello stesso periodo ricostruiscono un edificio purtroppo non meglio identificabile (CIL X 1792)²⁸.

²⁴ AE 1974, 256 [= EDR075777] del 113; questo *chalcidicum* è verosimilmente da identificare con quello menzionato in un altro frammento di decreto decurionale, ritrovato nei restauri di S. Chiara a Napoli e inesattamente pubblicato da A. DE FRANCISCIS, in *Arch. Class.* 6, 1954, 281 s. (= AE 1956, 20), che lo attribuisce a Napoli. Invece una migliore lettura del frammento, restituendo il nome di un decurione, *Clodius Maximus*, già noto a *Puteoli* da CIL X 1783, permette di considerare puteolana l'iscrizione e di datarla in età traiano-adrianea [su ciò vd. ora CAMODECA 2007a, 351- 362 = qui cap. 9, § B].

²⁵ Su questa importante fase edilizia e urbanistica di *Puteoli* vd. SOMMELLA 1978, 78 s., con schede delle singole presenze monumentali ancora documentabili. Su *Puteoli*, colonia augustea, vd. anche PANCIERA 1977, 194 ss.

²⁶ F. ZEVI, *Il calcidico della Curia Iulia*, in *RAL* 26, 1971, 244; sul tipo architettonico del *chalcidicum*, vd. ZEVI, *op. cit.* 239 ss., con elenco (da precisare) di quelli finora noti. [Di recente è ritornato sul tema F. ZEVI (-CL. VALERI) 2008, 448 ss., ove bibl. Inoltre, ed è quel che più ci interessa, la straordinaria messe di materiali architettonici e scultorei, restituita dai lunghi scavi nell'area circostante il *capitolium*, ha mostrato quanto ricca e di alto livello sia stata la spettacolare ristrutturazione di età augustea del vecchio foro repubblicano].

²⁷ Vitruv. V 1, 4, consiglia la costruzione di *chalcidica* sui lati brevi delle basiliche; ma come mostrano gli esempi epigrafici e monumentali i *chalcidica* potevano essere annessi a vari altri edifici (cfr. ZEVI, *Il calcidico cit.*, 240 ss.).

²⁸ Il *capitolium* fu ricostruito ad opera del celebre architetto L. Cocceius Auctus (CIL X 1614) e a spese di L. Calpurnius L. f. (CIL X 1613); un tentativo, non del tutto convincente, di restituzione di quest'epigrafe, nota solo da tradizione manoscritta, in CASTAGNOLI 1977, 56 s. Per il monu-

In questo fervore di costruzioni pubbliche, offerte dall'evergetismo della classe dirigente della *Puteoli* augustea, spiccano certo la costruzione (o ricostruzione) della *basilica* forense da parte degli *Annii* e del *capitolium* sulla acropoli da parte dei *Calpurnii*. Di questi ultimi sono ben noti i legami con il commercio orientale²⁹; così era, come si vedrà, anche per gli *Annii*.

E già pare significativo dei loro interessi commerciali che essi costruiscano proprio la *basilica*, tipicamente connessa con le attività dei *negotiatores*. Ma a parte gli indizi, che si sono prima esaminati, insicuri ma assai verosimili, di interessi commerciali degli *Annii* puteolani in Sicilia (e forse a Delo) già dal II sec. a. C., non è stato finora notato che membro della gens *Annia* di *Puteoli* va a mio avviso considerato uno dei più intraprendenti mercanti e *publicani*, che siano stati impegnati nel commercio orientale del primo principato: *P. Annius Plocamus*.

2. *P. Annius Plocamus*, il *vectigal maris Rubri* e il commercio con l'Arabia e l'India

Si tratta più precisamente, a giudicare dal suo *cognomen* grecanico, di un liberto della gens *Annia* di *Puteoli*³⁰. Difatti in questa città non solo sono ben attestati per quest'epoca altri *P. Annii* di condizione libertina, implicati in attività commerciali (un *horrearius* *P. Annius Seleucus*, TPSulp. 46 del 13 marzo 40 e un suo liberto o colliberto *P. Annius Felix*, testimone nello stesso giorno in un documento di *mutuum* (TPSulp. 53), che fa parte del medesimo dossier [vd. *infra* nt. 66]), ma addirittura vi si trova un liberto dello stesso *P. Annius Plocamus*: *P. Annius Plocami l(ibertus) Eros* (CIL X 2389) (fig. 1)³¹.

mento, eccezionalmente ben conservato, vd. le schede preliminari di CASTAGNOLI 1977, 54 ss., e di SOMMELLA 1978, 72 nr. 50 [Dopo il completamento degli scavi e del restauro, che ha comportato la recente restituzione al culto della Cattedrale, vd. lo studio, che gli autori non ritengono tuttavia l'edizione completa, di F. ZEVI – G. CAVALIERI MANASSE 2005, 269-294, dove si riprende anche la discussa questione della dedica].

Sugli *Avianii* e su CIL X 1792, vd. D'ARMS 1972a, 207 ss.

²⁹ Come dimostra la dedica a *L. Calpurnius L. f. Capitolinus*, prob. il ricostruttore del *capitolium* [contra, ma con argomenti, che non mi sembrano decisivi, PALOMBI 2002, 921 ss.], e a *C. Calpurnius L. f.* (suo figlio o fratello minore) da parte dei *mercatores qui Alexandri(i) Asiai Syriai negotiantur* (CIL X 1797). Sull'importanza dei *Calpurnii* vd. CAMODECA 1977, 74 (qui cap. 1).

³⁰ Questo *cognomen* è portato di regola da liberti o comunque da gente di umile origine [è significativo che a Roma su 43 occorrenze più della metà sono senza dubbio di schiavi o liberti e il rimanente di *incerti*, cioè non è finora noto alcun *Plocamus* certamente *ingenuus*; vd. SOLIN 2003, 1234 s.]; per il CIL X i due soli esempi sono entrambi di liberti: CIL X 827 (cfr. NSc 1894, 383) (Pompei); CIL X 1403 g (Herculaneum); inoltre un *incertus* a *Puteoli* (AE 1984, 202), e a *Surrentum* un *servus* imperiale con i suoi figli (EDR073128; EDR100403; EDR100409).

³¹ CIL X 2389 [= EDR080869]: *C. Erucio Heniocho / C. Erucius Faustus lib(ertus) / sibi et suis et /*

L'identificazione è a mio avviso certa perché finora non è noto alcun altro *P. Annius Plocamus*³².



Fig. 1 – CIL X 2389

Del resto che una *gens* dell'élite puteolana del primo principato abbia in quest'epoca interessi commerciali in Egitto a mezzo di suoi liberti³³ non può

C. Erucio Oceano conl(iberto) et / P. Annio Plocami l(iberto) Eroti / amico. L'iscrizione, vista dal De Petra a Bacoli nel 1873, fa ora parte della raccolta di palazzo Maresca (la «Casa Rossa») ad Anacapri (su questa raccolta, ormai in massima parte dispersa, vd. A. FERRUA, *Iscrizioni dell'Italia Meridionale II*, in *Epigraphica* 34, 1972, 139 ss.). Si tratta di una lastra marmorea corniciata, di cm 46 x 66, senz'altro databile in età giulio-claudia; alt. lett.: lin. 1: cm 4,8; lin. 2: cm 4,2; lin. 3: cm 3,6; lin. 4: cm 4; lin. 5: cm 3,7; lin. 6: cm 3; punti triangolari (vd. fig. 1).

³² Un *A. Annius Plocamus* (un suo discendente?) è noto a Roma da una *fistula aquaria* di fine I sec. d.C. (?) (CIL XV 7391); forse lo stesso personaggio su un bollo di tegola urbana (CIL XV 798): *L. Anni Plocami*. A. STEIN, in *PIR*² 115 nr. 676, pensava che l'*Annus Plocamus* di Plin. *N. H.* 6, 84 (vd. oltre) potesse identificarsi con uno di questi: ma ora le iscrizioni rupestri del deserto egiziano, per cui *infra*, forniscono il suo prenome *Publius*. Questo lavoro era ormai in stampa [1979], quando ho potuto conoscere l'importante, densissimo contributo di RASCHKE 1978, 604 - 1378; qui si può solo segnalare che anch'egli (p. 644, cfr. 646) prospetta un'origine puteolana per l'*Annus Plocamus* pliniano, ma ne fa, a mio avviso a torto, un *domi nobilis* e senza necessità il figlio dell'omonimo mercante del 6 d. C.

³³ Proprio per l'aristocrazia puteolana è attestato un largo impiego di liberti nelle attività commerciali in un famoso passo di Cic. *Verr.* II 5, 59, 154 (in Sicilia al tempo di Verre), su cui vd. S. TREGGIARI, *Roman Freedmen during the late Republic*, Oxford 1969, 102 s., che conclude come

certo meravigliare se solo si considerano da un lato gli strettissimi, ben noti rapporti commerciali fra Alessandria e *Puteoli* fin dal II sec. a. C., resi ancor più intensi in età augustea, e dall'altro il ruolo di primissimo piano che il grande porto flegreo svolgeva nella importazione delle spezie e degli altri generi di lusso arabi e indiani, tipici del commercio orientale, cui appunto si era dedicato *P. Annius Plocamus*, sia per il rifornimento dei preziosi condimenti e aromi a Roma, quanto per la produzione di unguenti e profumi, che aveva il suo più importante e famoso centro proprio nella vicina Capua³⁴.

Due iscrizioni rupestri, una greca, l'altra latina, datata al 5 luglio del 6 d. C. [vd. per la data nt. 35], attestano la presenza in Egitto di uno schiavo di *Plocamus*, *Lysas*, e precisamente il suo passaggio per Wādī Menih³⁵, luogo di sosta sull'importante carovaniera fra Coptos e Berenice, su una cioè delle fondamentali vie di collegamento fra i porti del Mar Rosso e il Nilo per il commercio dei prodotti orientali, che poi da Coptos scendevano lungo il fiume fino ad Alessandria³⁶. È stato giustamente osservato³⁷ che luglio era il

esso «exemplifies what was probably the normal form of employment of freedmen in sea-trade: the freedmen were agents and employees of the patron» (p. 103).

³⁴ Ma anche a *Neapolis*, vd. Plin. *N. H.* 13, 5; sulla celebre produzione capuana, cfr. FREDERIKSEN, *Republican Capua* cit. (a nt. 7), 110 s.; ovviamente le materie prime giungevano tramite il porto di *Puteoli* (vd. già per l'età di Verre nt. 16). Non mancano comunque attestazioni anche di una produzione locale: l'esistenza a *Puteoli* di un *vicus turarius*, sede appunto di fabbriche di profumi, facente parte della *regio clivi vitriarii sive vici turari*, su cui vd. CAMODECA 1977, 65 s.; oppure i *L. Faenii, thurarii puteolani* per cui CIL X 1962 e DUBOIS 1907, 130 e nt. 3. Già al tempo di Cicerone, *Att.* XIII 46, 3 (a. 45), un *Plotius, unguentarius*, aveva interessi e conoscenze a *Puteoli*, se anche fosse stato originario di Capua (ma vd. l'*A. Plautius, ung[uentarius?]* di CIL X 2935). Comunque è chiaro come per questo aspetto *Puteoli* e Capua fossero strettamente interdipendenti. [Sul tema vd. ora con ampio esame e dati nuovi CAMODECA 2016, 23-39].

³⁵ MEREDITH 1953, 38 (= SEG XIII 614 = AE 1954, 121) [ma qui la si trascrive secondo la revisione autoptica di De Romanis, vd. *infra*]: Λυσᾶς Ποπλίου Ἀννίου Πλοκάμου / ἦκω{ι} L λε' Καίσαρος, Ἐπεὶ ηἵ'; *Lysa P. Anni Plocami veni anno XXXV / III non(as) Iul(ias)*. Le due iscrizioni furono incise da *Lysas* sulla roccia di una frequentata grotta-rifugio, tipica del deserto orientale egiziano a due giorni da Coptus. [Su questa iscrizione vi è stata un'ampia bibl. successiva al 1979: in part., previa autopsia, DE ROMANIS 1996, 211 s. nr. 5; DE ROMANIS 2001, 9-36, ha migliorato l'edizione del testo, eliminando l'aporia della diversa datazione (2 – 5 lug.) tra il graffito greco e il latino; cfr. però H. CUVIGNY – A. BÜLOW JACOBSEN, *Inscriptions rupestres vues et revues dans le désert de Bérénice*, in BIFAO 99, 1999, 137-139 nr. 2-3 con foto, ai quali ha replicato DE ROMANIS 2001].

³⁶ Sull'importanza di questa carovaniera da *Coptos* ai porti di *Myos Hormos* e di *Berenice*, vd. Strab. XVI 4, 24; XVII 1, 45; Plin. *N. H.* 6, 101-3; l'interesse augusteo per i traffici che vi si svolgevano è reso evidente dall'assicurare alle carovane di passaggio protezione e punti di rifornimento; su ciò vd. J. THORLEY, *The development of trade between the Roman Empire and the East under Augustus*, in G&R. 16, 1969, 210; J. DÉSANGES, *Recherches sur l'activité des Méditerranéens aux confins de l'Afrique*, Rome 1978, 316. [Sulla politica imperiale di cura e protezione di questi commerci con l'Oriente insiste da ult. giustamente SPEIDEL 2017, 83-128].

³⁷ MEREDITH 1953, 39 s.

mezzo adatto per mettersi in mare alla volta dell'India sfruttando il monsone estivo³⁸ (per *Lysas* doveva forse trattarsi del suo primo passaggio sulla strada per Berenice, avendo cura di segnalarlo sia in greco che in latino); del resto è noto che proprio in età augustea si ebbe un considerevole incremento del commercio con l'India attraverso i porti egiziani del Mar Rosso³⁹.

³⁸ Si è molto discusso sull'epoca in cui si sarebbe conosciuto l'uso dei monsoni, vd. R. BÖKER, S.V. *Monsunschiffahrt nach Indien*, in *PWRE. Suppl.* 9, 1962, 403 ss.; non è qui il caso di riprendere la questione; comunque, per quel che si è detto, credo vada esclusa un'epoca successiva ad Augusto (per l'età augustea THORLEY, *The development of trade cit.* (a nt. 36), 212 con bibl.; è però molto più probabile la tarda età tolemaica, cfr. L. MOOREN, *The date of SB. V 8036 and the development of the ptolemaic maritime Trade with India*, in *Anc. Soc.* 3, 1972, 127 ss.). [Ma sul punto vd. ora A. TCHERNIA, *Moussons et monnaies: les voies du commerce entre le monde gréco-romain et l'Inde*, in TCHERNIA 2011, 289 ss., che mostra come la questione della 'scoperta' dei monsoni sia stata in dottrina mal posta: «personne n'a découvert la mousson»].

³⁹ Sul grande impulso al commercio orientale sotto Augusto e sulle merci oggetto di questo commercio, vd. THORLEY, *The development of trade cit.* (a nt. 36), 209 ss.; sulla via commerciale fra l'Impero Romano e l'India attraverso l'Egitto e il Mar Rosso, vd. WARMINGTON 1974, 6 ss.; THORLEY, *loc. cit.* 210 s. Questa egiziana era certo la più importante via commerciale con l'Oriente (vd. DE LAET 1949, 303; e già M. ROSTOVZEV, *Storia economica e sociale dell'Impero Romano*, Firenze 1933, 107 ss.; sulle varie vie commerciali vd. J. I. MILLER, *Roma e la via delle spezie*, tr. it. Torino 1974, 120 ss.), perché riduceva al massimo il trasporto terrestre, incomparabilmente più costoso, dato che i porti del Mar Rosso erano collegati con buone e sicure carovaniere al Nilo (in specie all'importante nodo commerciale di *Coptos*) e da qui scendevano lungo il fiume ad Alessandria (vd. *retro* nt. 36). Con la conquista romana dell'Egitto questo commercio orientale ebbe, come s'è detto, certamente grande impulso (cfr. ad es. Strab. XVI 4, 24); già prima della spedizione di *Aelius Gallus* in *Arabia Felix*, dal solo porto di *Myos Hormos* partivano ogni anno fino a 120 vascelli alla volta dell'India (Strab. II 5, 12, secondo il quale in età tolemaica questo traffico era invece assai ridotto) evidentemente per l'accresciuta richiesta di merci di lusso (pepe, seta, perle ecc.). Naturale fu quindi l'interesse del potere centrale alla protezione e al controllo di questo commercio; ciò sembra essere una delle motivazioni e certo delle conseguenze (si ricordi Strab. XVI 4, 24) della spedizione di *Aelius Gallus* in *Arabia Felix*, quali che siano stati i suoi risultati militari immediati (ne sottovaluta troppo quest'aspetto S. JAMESON, *Chronology of the Campaigns of Aelius Gallus and C. Petronius*, in *JRS* 58, 1968, 79 ss.); né può dimenticarsi che nell'ambito della missione straordinaria in Oriente di Caio Cesare (1 a. C. - 4 d. C.) fu previsto anche un intervento nella zona del Mar Rosso, pur se è un equivoco la pretesa distruzione da parte sua del porto arabo di Aden (così ancora MILLER, *op. cit.* 19; invece K. WELLESLEY, *The Fable of a Roman Attack on Aden*, in *PdP* 9, 1954, 401 ss.). Cfr. su tutto ciò le brevi, ma equilibrate osservazioni di G. W. BOWERSOCK, *A Report on Arabia Provincia*, in *JRS* 61, 1971, 227 s.; sulla spedizione di *Aelius Gallus* vd. l'ampia analisi di H. VON WISSMANN, *Die Geschichte des Sabäerreichs und der Feldzug des Aelius Gallus*, in *ANRW* II 9.1, 1976, 308 ss. [Sul commercio con l'India, su cui dal 1979 molto si è scritto, rinvio per tutti alla chiara messa a punto di TCHERNIA, *Moussons et monnaies cit.* (a nt. prec.), con altra bibl., dove, per quel che qui ci interessa, si conferma con ulteriori argomenti il salto quantitativo verificatosi in questi scambi commerciali dopo la conquista dell'Egitto. Sul porto di *Myos Hormos*, ora localizzato a Quseir al-Quadim da D. Peacock, vd. da ult. la breve sintesi di L. BLUE, *Le port de Myos Hormos et le commerce indo-romain*, in *Le désert oriental d'Égypte durant la période gréco-romain: bilans archéologiques*, Paris 2018, 134 ss. con bibl.].

[L'importanza documentaria di questo graffito è stata di molto aumentata, per quanto qui ci interessa dimostrare sul coinvolgimento dei puteolani nel commercio verso l'India, dalla successiva scoperta nello stesso luogo di sosta di altri due graffiti con i nomi di *mercatores* di origine puteolana certa (un *T. Vestorius Ialysos* nel 21/22, AE 2001, 2042) o probabile (il servo di un *Calpurnius Moschas* nel 4 a. C., AE 1999, 1719)].

Lo stesso *Annius Plocamus* [o un suo omonimo figlio?] era già conosciuto da un famoso, molto discusso passo di Plinio, *N. H.* 6, 84-85: *Nobis diligentior notitia Claudii principatu contigit legatis etiam ex ea insula* (sc. *Taprobane*, Ceylon) *advectis. Id accidit hoc modo. Anni Plocami, qui maris Rubri vectigal a fisco redeemerat, libertus circa Arabiam navigans aquilonibus raptus praeter Carmaniam, XV die Hippuros portum eius invecutus, hospitali regis clementia sex mensum tempore inbutus adloquio percunctanti postea narravit Romanos et Caesarem.* (85) *Mirum in modum in auditis iustitiam ille suspexit, quod pari pondere denarii essent in captiva pecunia, cum diversae imagines indicarent a pluribus factos, et hoc maxime sollicitatus ad amicitiam legatos quattuor misit principe eorum Rachia*⁴⁰.

Dunque se i due *Anni Plocami* fossero da identificare, il liberto puteolano *P. Annius Plocamus*, che nel 6 d. C. tramite un suo schiavo *Lysas* aveva interessi nel commercio di prodotti orientali lungo il Mar Rosso, avrebbe poi ottenuto anche l'appalto del *vectigal maris Rubri*⁴¹, cioè del più importante dazio doganale⁴², che concerneva proprio questi generi di lusso arabi e india-

⁴⁰ Questo brano di Plinio è parafrasato in Solin. 53, 8-10; vedine il confronto in H. WALTER, *Die «Collectanea rerum memorabilium» des C. Iulius Solinus. Ihre Entstehung und die Echtheit ihrer Zweitfassung*, Wiesbaden 1969, 1 ss.

⁴¹ Sul *vectigal maris Rubri*, vd. ROSTOVZEV 1908, 309 ss. (cfr. anche M. ROSTOVZEV, *Geschichte der Staatspacht in der röm. Kaiserzeit bis Diokletian*, in *Philologus Suppl.* 9, 1904, 396); WALLACE 1938, 255 ss. (considera *Plocamus* all'interno di una società di appaltatori); DE LAET 1949, 306 ss.; cfr. anche WARMINGTON 1974, 307 ss. [sul punto più di recente, senza novità e con un'interpretazione del *fiscus* imperiale poco condivisibile, M. ALPERS, *Das nachrepublikanischen Finanzsystem: Fiscus und Fisci in der frühen Kaiserzeit*, Berlin-New York 1995, 286 ss.].

⁴² Secondo WALLACE 1938, 255, cfr. DE LAET 1949, 304; WARMINGTON 1974, 275, Plinio, *N. H.* 6, 101, calcolerebbe a 50 milioni di sesterzi annui il solo commercio con l'India sulla base delle entrate doganali del Mar Rosso, il che potrebbe dare un'idea precisa del grande valore economico degli scambi commerciali attraverso i porti del Mar Rosso. Ma queste cifre e forse più quelle di *N. H.* XII 84, dove si fa ammontare a 100 milioni di sesterzi annui il disavanzo della bilancia dei pagamenti per tutto il commercio orientale (India, Cina, Arabia) potrebbero essere frutto di considerazioni moralistiche, più che di calcoli statistici; esse sono infatti sospettate da M. P. CHARLESWORTH, *Roman Trade with India*, in *Studies Johnson*, Princeton 1951, 137, e più ancora da M. I. FINLEY, *The Ancient Economy*, Berkeley 1973, 132, 206 nt. 20 (= tr. it. Bari 1974, 204). Ma vd. al contrario P. VEYNE, *Rome devant la prétendue fuite de l'or: mercantilisme ou politique disciplinaire?*, in *Annales ESC.* 34, 1979, 211 ss., secondo il quale comunque queste ingenti importazioni sarebbero state bilanciate da esportazioni romane. [Sul punto di recente, condividendo l'opinione di Veyne, ma con «quelques nuances», TCHERNIA, *Moussons et monnaies* cit. (a nt. 38), 301 ss.].

ni⁴³. Ma anche nel caso che per la forte distanza cronologica fra i due omonimi si ritenga di considerarli padre e figlio, il grande interesse di questa lunga continuità familiare di interessi nel Mar Rosso non è certo minore⁴⁴.

Del resto i traffici privati di *Annius Plocamus* con l'Oriente a mezzo di suoi schiavi e liberti, testimoniati dalle citate iscrizioni del deserto egiziano, sono a ben vedere confermati dallo stesso racconto pliniano: il fatto che un suo liberto sia stato sospinto da venti settentrionali (*aquilonibus*) fino a Ceylon, mentre navigava *circa Arabiam* per conto del suo *patronus* e, si noti, con una forte somma di danaro a disposizione, non può certo spiegarsi, malgrado le evidenziate inesattezze del racconto⁴⁵, nell'ambito delle attività connesse con la riscossione del *vectigal maris Rubri*⁴⁶.

⁴³ Solo F. MILLAR, *The Fiscus in the first two centuries*, in *JRS* 53, 1963, 40, ha senza alcun serio fondamento dubitato che il *vectigal maris Rubri* appaltato dal *fiscus* ad *Annius Plocamus* sia il *portorium* del 25% sulle merci orientali; secondo questo autore si tratterebbe invece dell'appalto della pesca delle perle nel golfo Persico (!) e ciò perché secondo la sua concezione del *fiscus* come patrimonio privato dell'imperatore, non sarebbe possibile che il *fiscus* appalti un *portorium*, cioè un'entrata pubblica. Ma va anzitutto precisato che Plinio nel libro VI distingue sempre scrupolosamente e con chiarezza il Mar Rosso (*mare Rubrum*) dal golfo persico (*sinus Persicus*, *mare Persicum*), vd. spec. Plin. N. H. 6, 143; cfr. gli altri passi raccolti da G. W. BOWERSOCK, *The greek-nabatean bilingual inscription of Ruwāfa, Saudi Arabia*, in *Hommages Cl. Preaux*, Bruxelles 1975, 519 s. Inoltre va respinta l'estrema concezione privatistica del *fiscus* di Millar, non solo a causa di questo passo pliniano, ma anche in base a molte altre considerazioni, per cui vd. P. A. BRUNT, *The «Fiscus» and its development*, in *JRS* 56, 1966, 75 ss. È interpretazione pacifica che in Plin. N. H. 6, 84, si ha il più antico, sicuro riferimento al *fiscus*, come amministrazione imperiale delle finanze pubbliche, che dà in appalto un *portorium*, come il *vectigal maris Rubri*, cioè un'entrata pubblica; in tal senso vd. A. H. M. JONES, *The Aerarium and the Fiscus*, in *JRS* 40, 1950, 25; BRUNT, *art. cit.* 84; P. BALDACCI, *Patrimonium e ager publicus al tempo dei Flavi*, in *PdP* 24, 1969, 354; G. BOULVERT, *Tacite et le Fiscus*, in *RHD* 48, 1970, 431; ID., *Le «Fiscus» dans Sénèque de beneficiis* 4.39.3, in *Labeo* 18, 1972, 203 s. Del resto dopo queste critiche lo stesso F. MILLAR, *The Emperor in the Roman World*, London 1977, 623 ss., spec. 625, sembra essersi reso conto della insostenibilità della sua interpretazione di questo passo pliniano.

⁴⁴ Non farebbe difficoltà che un *portorium* dell'importanza del *vectigal maris Rubri* fosse appaltato ad un ricco liberto, quale, come s'è visto, era *P. Annius Plocamus*; ad es. erano liberti i tre *Iulii*, associati come *conductores* del *publicum portorii Illyrici* (a. 161-168; cfr. A. DOBÒ, *Publicum portorii Illyrici*, Budapest 1940, nr. 92). [Considera senza dubbio il *Plocamus*, *redemptor* sotto Claudio, figlio (o addirittura nipote) del *dominus* di *Lysas*, TCHERNIA 2011, 62-64; li identifica invece S.E. SIDEBOTHAM, *Roman economic policy in the Erythra Thalassa*, 30 B. C. – A. D. 217, Leiden 1986, 103 ss.; ID., *Berenike and the ancient maritime spice route*, Berkeley 2011, 72; resta invece dubbioso DE ROMANIS 1996, 248].

⁴⁵ MEREDITH 1953, 39 e nt. 3 con bibl. È certo singolare però che a differenza delle coste indiane, dove abbondano monete augustee e tiberiane, a Ceylon le monete romane più antiche ritrovate siano neroniane, vd. rassegna dei ritrovamenti in MILLER, *op. cit.* 232 ss. [Ma ora per una buona sintesi sulle più recenti scoperte numismatiche in India e Ceylon, vd. TCHERNIA, *Moussons et monnaies* cit. (a nt. 38), 304 ss. con bibl.].

⁴⁶ Così invece ROSTOVZEV 1908, 310; DE LAET 1949, 306; WALLACE 1938, 461 nt. 19, che però non conoscevano ancora le iscrizioni di Berenike; nel nostro senso vd. invece MEREDITH 1953, 39.

Questo *portorium*, che ammontava verosimilmente ad un 25% del valore delle merci importate, tassa eccezionalmente elevata forse proprio perché concerneva articoli di lusso e di alto valore, veniva riscosso ad Alessandria, se arrivava nei porti sulla costa egiziana (principalmente Berenice e *Myos Hormos* (vd. nt. 39), altrimenti, se sbarcava sulla sponda araba, a *Leuke Kome* [di incerta identificazione vd. nt. 52]⁴⁷. Difatti è probabile, sebbene discusso, che sia proprio il *vectigal Maris Rubri* il dazio del 25% riscosso nel porto nabateo di *Leuke Kome* da un *παραλήπτης* sotto la protezione di un presidio militare romano⁴⁸, di cui ci informa il *Periplus Maris Erythraei*⁴⁹, cap. 19, operetta databile fra 40 e 70 d. C.⁵⁰. Se dunque, come sembra, *Leuke Kome* faceva parte della circoscrizione doganale del Mar Rosso, deve supporre che questo *παραλήπτης* fosse un liberto o comunque agisse per conto dell'appaltatore del *vectigal maris Rubri*⁵¹, e che quindi anche in

⁴⁷ A suo tempo ROSTOVZEV 1908, 310, pensava che la stazione di riscossione del *vectigal maris Rubri* per le merci orientali fosse posta all'imbocco del Mar Rosso, a Bab el Mandeb; nei singoli porti di sbarco effettivo delle merci per DE LAET 1949, 307 nt. 5; WARMINGTON 1974, 308. [Ora risulta dall'importante *PVindob. G* 40822 (= SB XVIII 13167) del II sec. che all'epoca la riscossione del *vectigal* del 25% avveniva in natura nel porto di Alessandria, ma veniva calcolato a Coptos; per la assai discussa, non facile comprensione del papiro vd. per tutti di recente, con modifiche di lettura, MORELLI 2011, 199-233, ove prec. bibl.].

⁴⁸ Le opinioni su questa tassa sono state diverse in dottrina (vd. anche nt. 51). Non accettabile comunque la tesi del ROSTOVZEV 1908, 307 (cfr. WARMINGTON 1974, 16, 309), vd. *contra*, WALLACE 1938, 256 s.; DE LAET 1949, 308 ss., che questa elevata tariffa doganale sia stata imposta solo al porto nabateo di *Leuke Kome* per sfavorirne i traffici commerciali a vantaggio dei porti romani d'Egitto, essendo fondata sull'erroneo presupposto che in questi ultimi essa non superasse il 10%. Invece dazi doganali del 25% si riscontrano su tutta la frontiera orientale romana (vd. DE LAET 1949, 308 ss.; 333 ss.).

⁴⁹ Ed. H. FRISK, Göteborg 1927, p. 6, 28 – p. 7, 2. [Ma ora CASSON 1989].

⁵⁰ Per la menzione in questo passo del re nabateo *Malichus*, evidentemente il secondo di questo nome, che regnò fra 40 e 70 d. C. (vd. BOWERSOCK, *A Report cit.* (a nt. 39), 223 ss.; su *Malichus II*, vd. A. NEGEV, *The Nabateans and the provincia Arabia*, in ANRW II 8, 1977, 569 s.; 635 ss., dove è raccolta la scarsa documentazione su di lui). Sulla datazione del *Periplus*, molto discussa in dottrina, vd. l'ampia analisi di A. DIHLE, *Umstrittene Daten: Untersuchungen zum Auftreten der Griechen am Roten Meer*, Köln-Opladen 1965, 9 ss.; cfr. anche MILLER, *op. cit.* 20 ss., con bibl. (entrambi concludono per una data entro la seconda metà del I sec. d. C.; Dihle, comunque, data erroneamente il regno di *Malichus II* fra 60 e 75). È esclusa ad ogni modo una data posteriore al 106, frequentemente proposta (vd. ancora H. VON WISSMANN, *Madiama*, in PWRE. Suppl. 12, 1970, 543) sulla base della presenza del presidio militare romano a *Leuke Kome*; ma è ormai certo che alla conquista traianea non sopravvisse alcuna parvenza di regno nabateo, seppure ridotto di dimensioni, vd. BOWERSOCK, *A Report cit.* 241 ss. [Tende a restringere la datazione alla metà circa del I secolo, CASSON 1989, 6 s.; ma ora P. ARNAUD, *Le Periplus Maris Erythraei, une oeuvre de compilation aux préoccupations géographiques*, in *Topoi* Suppl. 12, 2012, 27-61, spec. 58 s. considera l'opera una compilazione di diversi testi, il che spiega le contraddizioni cronologiche rilevate].

⁵¹ Così, a mio avviso giustamente, DE LAET 1949, 307 s., 417 (cfr. anche WALLACE 1938, 257), che critica l'ipotesi del ROSTOVZEV 1908, 307, cfr. 309 (ma vd. ID., *Staatspacht cit.* (a nt. 41), 396), secondo cui il *παραλήπτης* sarebbe un funzionario imperiale e che quindi questo porto non farebbe parte del *vectigal maris Rubri*. Stazioni di riscossione di *publicani* protette militarmente

questo porto nabateo, oltre che in quelli egiziani, *Annius Plocamus* avesse avuto suoi rappresentanti.

Si possono desumere quindi stretti rapporti fra *Annius Plocamus* e gli Arabi Nabatei, anch'essi in special modo impegnati nei traffici orientali, proprio attraverso il loro porto di *Leuke Kome*⁵². A questo punto non si può non osservare che i Nabatei sono molto ben attestati a *Puteoli* (unico fra i porti occidentali). Qui essi possedevano, fin dalla metà del I sec. a. C., una «*mahramta*» al centro dell'*emporium* della città⁵³; in seguito, probabilmente all'inizio del I secolo, vi costruirono un tempio al loro dio nazionale *Dusares*, che va localizzato secondo le mie ricerche in un *vicus* suburbano a carattere commerciale, il *vicus Lartidianus*, che a sua volta ho potuto identificare con sicurezza lungo la *ripa* puteolana verso il *Portus Iulius*⁵⁴. La sua zonizzazione

sono note anche altrove, come giustamente rileva DE LAET 1949, 307 nt. 4. È certo poi da escludere l'ipotesi di U. WILCKEN, in *APF.* 3, 1906, 195 s., per cui non si tratterebbe qui di un'imposta romana, ma nabatea (*contra* ROSTOVZEV 1908, 307). Dazio imposto dai Romani come misura protettiva, ma riscosso a vantaggio dei Nabatei secondo WARMINGTON 1974, 16, 309. Ma il DIHLE, *Umstrittene Daten cit.* (a nt. 50), 14 s., ha mostrato che non mancano esempi di uno stato cliente in cui erano stanziati esattori romani sotto la protezione di distaccamenti militari. È evidente ad ogni modo che Roma non poteva consentire che nel porto nabateo di *Leuke Kome* si potessero praticare dazi doganali inferiori a quelli dei porti egiziani. [Su tale questione più di recente G.K. YOUNG, *The Customs-Officer at the Nabataean Port of Leuke Kome (Periplus Maris Erythraei 19)*, in *ZPE* 119, 1997, 266-268 con bibl. successiva al 1978, che alla fine conclude per considerarla un'imposta romana; così ora anche NAPPO 2018, 98 ss.].

⁵² Strab. XVI 4, 23 e 24, evidenzia l'importanza per il commercio nabateo del porto di *Leuke Kome*, il cui sito però non è stato ancora identificato con precisione, vd. VON WISSMANN, *op. cit.* 540 ss.; A. DIETRICH, sv. *Leuke Kome*, in *Kl. Pauly* 3, 1968, 595. [Sul punto ora D. NAPPO, *On the location of Leuke Kome*, in *JRA* 23, 2010, 335 ss. con bibl., che la pone presso al-Wadjh; cfr. anche NAPPO 2018, 34-36].

⁵³ Sulle testimonianze nabatee a *Puteoli* vd. TRAN TAM TINH 1972, 127 ss.; 141 ss.; su CIS II 1, 158 [riedizione e commento in LACERENZA 1988-89, 123-125], e la *mahramta*, costruita verso il 50 a. C. (sulle date del re *Malichus I* (60 ca. / 30 ca. a.C.) vd. NEGEV, *The Nabateans cit.* (a nt. 50), 541 ss.; cfr. BOWERSOCK, *A Report cit.* (a nt. 39), 223) e restaurata nel 5 d. C. (TRAN TAM TINH, *Le culte cit.* 141 s., che però è impreciso quanto alla sua localizzazione: l'iscrizione relativa fu infatti ritrovata nel 1834, impiantandosi l'attuale villa comunale, vd. M. RUGGIERO, *Scavi di antichità nelle provincie di Terraferma*, Napoli 1888, 146). Questo edificio religioso non sarebbe stato un tempio vero e proprio, ma una sorta di sinagoga dei Nabatei di *Puteoli* (così E. RENAN, *Une nouvelle inscription Nabatéenne trouvée à Pouzzoles*, in *JA* 2, 1873, 381; CH. DUBOIS, *Cultes et dieux à Pouzzoles*, in *MEFR* 22, 1902, 64). [Sulle testimonianze nabatee a *Puteoli* con riedizione delle epigrafi e ampio commento, vd. spec. LACERENZA 1988-1989, 119-149; sul tema più di recente TERPSTRA 2015, 73-94].

⁵⁴ Sul *vicus Lartidianus*, vd. CAMODECA 1977, 75 ss. (e fig. 6); esso va identificato con la zona dei ruderi sommersi dinanzi alla Sofer, la cui pianta (imprecisa) vd. in G. SCHMIEDT, *Atlante ae-rofotografico delle sedi umane in Italia* 2 (Firenze 1970) tav. 136, fig. 5 (con indicazione di scala errata!) [ora vd. la pianta in CAMODECA *et alii* 2001, 95 ss.]; nel *vicus* va localizzato il tempio di *Dusares*, posto erroneamente da TRAN TAM TINH 1972, 131, su una fantomatica isola. Sul significato degli enigmatici intagli per stele rettangolari praticati sulle basi dedicate *Dusari* sa-

in area suburbana e portuale appare significativa: si trattava difatti di un quartiere abitato da *inquilini*, cioè da forestieri lì residenti, impegnati nelle attività mercantili legate agli impianti portuali⁵⁵; un analogo *vicus*, sito non lontano nella stessa zona portuale, ma il cui nome purtroppo non è interamente conservato, potrebbe essere stato presumibilmente un *vicus A[nni]anus*, il *vicus* commerciale degli *Annii*⁵⁶.

Non si può dire se nel 6 d. C. *P. Annius Plocamus* fosse già appaltatore del *vectigal maris Rubri* (da solo o, come alcuni pensano per le dimensioni stesse dell'affare, in società con altri *publicani*), perché, come s'è visto, il passaggio del suo schiavo lungo la strada per Berenice può essere spiegato con i suoi traffici privati. Del resto Plinio non dà precise indicazioni cronologiche per questo appalto: ai primi anni di Claudio risaliva l'ambasceria singalese a Roma, unico dato cronologico di cui non sembra si possa dubitare⁵⁷. I fatti che l'hanno preceduta, se non determinata, sono invece temporalmente non precisabili, oltre che in parte sospetti per alcune loro inverosimiglianze. Appare certo improbabile, seppure non impossibile⁵⁸, che *Annius Plocamus* sia stato appaltatore del *vectigal maris Rubri* dal 6 al 40 ca. d. C. Un *terminus post quem* per l'appalto del *vectigal* può ricavarsi invece da un'iscrizione di *Pselkis* del 2 d. C.⁵⁹, dove si menziona un funzionario, la cui titolatura *παράληπτης* [*Ερ*]υθρᾶς θαλάσσης, analoga a quella dei funzionari tolemaici, fa presu-

crum, vd. P. G. MEYBOOM, *Un monument énigmatique «Dusari sacrum» à Pouzzoles*, in *Hommages Vermaseren* 2, Leiden 1978, 782 ss., che propone di interpretarli come parti di un poco verosimile calendario posto nel cortile del tempio. [Sul punto in seguito LACERENZA 1988-89, 132-136, che vi ha riconosciuto il *môtāb* di Dusares con i betili (tre o sette); cfr. anche J.F. HEALEY, *The Religion of Nabataeans. A Conspectus*, Leiden 2001, 155-158].

⁵⁵ Gli *inquilini vici Lartidiani* innalzano una base ad Adriano nel 121, vd. CAMODECA 1977, 75 ss. (qui cap. 1); su *inquilini* vd. per tutti Isid. *Etym.* IX 4, 37-38: *Inquilini... non habent propriam sedem, sed in terra aliena inhabitant, . . . sunt qui emigrant, et non perpetuo permanent*. A questa zona portuale fra la città e il *Portus Iulius* si riferisce anche l'interessante passo di Philostr. *v. Apoll. Tyan.* VII 12 [su cui vd. cap. 2].

⁵⁶ Sulla localizzazione di questo *vicus* suburbano e sul suo presumibile nome, cfr. CAMODECA 1977, 77 ss. (e fig. 6) (qui cap. 1), dove si pubblica la dedica ad Adriano posta nel 121 dagli *inquilini vici A[nni?]*ani.

⁵⁷ Così anche MEREDITH 1953, 39; su queste notizie pliniane vd. in part. F.F. SCHWARZ, *Ein singhalesischer Prinz in Rom*, in *Rh. Mus.* 117, 1974, 166 ss., spec. 173 ss.; il viaggio del liberto di *Plocamus* ha certo preceduto, forse anche di un considerevole lasso di tempo, l'ambasceria singalese, ma mi sembra eccessivo (e del resto, inutile) farlo risalire all'età augustea, come vorrebbe SCHWARZ, *loc. cit.*, 174, 176.

⁵⁸ Vd. MEREDITH 1953, 40, che riporta un esempio di appalto, sempre in Egitto e nello stesso periodo di tempo, durato almeno 45 anni. Non necessaria sarebbe quindi a mio parere l'ipotesi di considerare l'appaltatore del *vectigal* come un omonimo figlio del mercante (vd. però, *retro*, ntt. 32 e 44).

⁵⁹ OGIS 202 = W. RUPPEL, *cit.* (a nt. seg.), 47 a = SB V 7951.

mere che il sistema di riscossione lagide fosse ancora in vigore⁶⁰. L'appalto ad un *publicanus* del *vectigal maris Rubri* sembra quindi posteriore, forse potrebbe risalire al regno di Tiberio se, come è stato autorevolmente sostenuto, fu questo imperatore a riorganizzare l'amministrazione dei *portoria*⁶¹.

Comunque si può concludere con sufficiente verosimiglianza da questa varia documentazione che l'importante *vectigal maris Rubri*⁶² sia stato appaltato ad *Annius Plocamus* (da solo o insieme con altri), quando il nostro doveva aver già costituito con i suoi traffici privati [o, se si preferisce, con quelli paterni] non solo un forte capitale da investire, ma anche una fitta rete di rapporti e di agenti impegnati nel commercio orientale, cioè quando egli aveva già a disposizione la necessaria *familia vectigalis* da impiegare nelle molteplici operazioni connesse con la riscossione del *vectigal*.

È quindi di estremo interesse per la nostra ricerca che questo intraprendente liberto degli *Annii* puteolani abbia detenuto per lungo tempo (almeno per due e probabilmente tre decenni del I sec. d. C.) una posizione di primo piano nel commercio orientale, dapprima come mercante, poi anche come appaltatore dell'importantissimo *vectigal* sulle stesse preziose merci orientali. [L'eccezionalità della cosa non cambierebbe se si trattasse di padre e figlio].

Sarebbe di pari importanza sapere se e quali altri interessi economici avesse *Plocamus*⁶³ (l'esempio del «puteolano» Trimalcione *negotiator*, armatore,

⁶⁰ DE LAET 1949, 306; cfr. WALLACE 1938, 257 s.; per la data vd. W. RUPPEL, *Les Temples immergés de la Nubie: Der Tempel von Dakke*, III. Die griechischen und lateinischen Inschriften von Dakke, Le Caire 1930, 36 nr. 47a (= SB V 7951).

⁶¹ In tal senso DE LAET 1949, 364 s.; 369 ss., che attribuisce a Tiberio l'integrale devoluzione al *fiscus* dei *portoria* nell'ambito di una generale ristrutturazione delle grandi circoscrizioni doganali; ma BOULVERT 1970, 127 ss., non vorrebbe risalire per queste riforme oltre gli inizi del regno di Claudio. Si ricordi al proposito che, stando a Vell. II 39, 2, le imposte egiziane inizialmente andavano all'*aerarium* e la notizia è in prevalenza ritenuta attendibile, vd. JONES, *op. cit.* 24; BRUNT, *op. cit.* 90; sullo *status quaestionis* vd. con ampia bibl. T. SPAGNUOLO VIGORITA, «Bona caduca» e giurisdizione procuratoria agli inizi del terzo secolo d.C., in *Labeo* 24, 1978, 143 nt. 58.

⁶² Il *vectigal maris Rubri* va distinto nettamente dagli altri dazi riscossi in Egitto; esso era l'unico ad essere appaltato in blocco unitariamente ad un solo *publicanus* (DE LAET 1949, 416), venendo a costituire, come s'è detto, il più importante *portorium* dell'impero. Per conseguenza *Annius Plocamus* non può neppure alla lontana essere confrontato con gli appaltatori degli altri dazi doganali egiziani, gente locale di ricchezza e prestigio senza paragone minori; sulla modesta posizione sociale ed economica dei *telones* egiziani, vd. in generale H. C. YOUTIE, *Publicans and Sinners*, in *ZPE* 1, 1967, 12 ss.; DE LAET, *L'évolution de l'administration douanière au Haut-Empire et les sources juridiques*, in *RIDA* 2 (*Mél. De Visscher* 1), 1949, 219.

⁶³ È molto dubbio, seppure suggestivo, riferire a lui (così invece, anche se di sfuggita, BALDACCI, *art. cit.*, a nt. 43, 354 nt. 21) delle anfore Dr. 2/4 con bollo *PLOC* (CIL XV 3506 b = CALLENDER, *Roman Amphorae*, Oxford 1965, nr. 1342b (Roma, colmataura presso Castro Pretorio, ante 50/60 d.C.); Ostia III, 1973, 495) e *PLOCAM* (CIL XV 3506a; XV 3091 CALLENDER 1342c, Roma). È vero che le Dr. 2-4 hanno il loro *floruit* in età augustea e tiberiana (vd. F. ZEVI, *Appunti*

faenerator, e infine proprietario fondiario (Petr. *Satyr.* 76, 2-9) viene spontaneo alla mente)⁶⁴; che avesse proprietà immobiliari sembra comunque presupposto dall'appalto stesso del *vecligal maris Rubri*, che richiedeva necessariamente, oltre ad un notevole capitale da investire e ad una *familia vectigalis* da impiegare, anche adeguate garanzie immobiliari. È vero che i suoi ricchi patroni puteolani, molto probabilmente presenti dietro le sue attività commerciali⁶⁵, avrebbero ben potuto prestarsi anche come suoi garanti. Ad ogni modo *Plocamus* mantenne interessi e legami a *Puteoli*, come attesta la presenza in questa città di un suo liberto, *P. Annius Eros*, e come è del resto naturale, essendo questo il porto di destinazione del suo commercio orientale.

Inoltre, come già segnalato, nella *Puteoli* del tempo sono attestati altri *P. Annii* di condizione libertina, implicati in attività commerciali: un *horrearius* *P. Annius Seleucus* (TPSulp. 46 del 13 marzo 40), impegnato dunque in una lucrosa attività legata al commercio e, nel medesimo affare, *P. Annius Felix* (TPSulp. 53) (un liberto o colliberto del precedente), testimone nello stesso giorno in un documento di *mutuum cum stipulatione* concesso al *mercator frumentarius*, che aveva locato il vano nell'*horreum*⁶⁶.

In conclusione per l'età giulio-claudia si rileva come i membri *ingenui* della gens *Annia* facessero parte dell'*élite* cittadina e fossero interessati in attività commerciali a mezzo di liberti, per i quali, invece, come è noto, la *lex Visellia* del 24 d.C. veniva a ribadire l'esclusione dalla curia e dalle cariche cittadine, anche nel caso di liberti altrimenti influenti come *P. Annius Plocamus*. Per *Puteoli* il problema, già di per sé discusso e di non agevole soluzione, dell'accesso dei discendenti di liberti nell'*ordo decurionum* cittadino⁶⁷ sfugge ad una precisa valutazione per le profonde lacune della documentazione. In generale si può dire che

sulle anfore romane, in *Arch. Class.* 18, 1966, 215) e che esse sono le tipiche anfore vinarie campane del I sec. d. C., ma le anfore PLOC sono considerate da A. TCHERNIA – F. ZEVI, *Amphores vinaires de Campanie et de Tarraconaise à Ostie*, in *Rech. sur les Amphores romaines*, Rome 1972, 65 nt. 1 (cfr. 63 fig. 5, nr. 8), probabili varianti tarragonesi per caratteristiche d'argilla e presenza di graffiti.

⁶⁴ Per il riferimento a *Puteoli* della *Cena Trimalchionis* e per la datazione neroniana del *Satyricon*, vd. *status quaestionis* e lett., in CAMODECA 1977, 92 s. [qui cap. 1 con aggiorn.].

⁶⁵ Sull'impiego dei liberti nel commercio transmarino da parte dei notabili puteolani vd. *retro* nt. 33, e in generale TREGGIARI, *Roman Freedmen* cit. (a nt. 33), 101 ss.; si ricordi il *libertos fenere* di Petr. *Satyr.* 76.9.

⁶⁶ È noto che Cicerone, *de finib.* II 26, 84, considerava il possedere granai a *Puteoli* una tipica fonte di arricchimento. [Per la mia edizione con commento di TPSulp. 46 (*locatio horrei*) e 53 (*mutuum cum stipulatione*), che fanno parte del dossier del *mercator frumentarius*, L. Marius *lucundus*, vd. CAMODECA 1999a; inoltre qui cap. 6].

⁶⁷ Sul problema vd. in generale P. GARNSEY, *Descendants of Freedmen in Local Politics: some Criteria*, in *The Ancient Historian and his Material*, in honour C. E. Stevens, 1975, 167 ss., con lett.; per *Puteoli* in particolare, vd. D'ARMS 1974, 110 s.; D'ARMS 1975, 160.

in una città come questa dovettero accumularsi tensioni e contrasti sociali, di cui è nota la singolare testimonianza del violento dissidio scoppiato nel 58 (Tac. *Ann.* 13, 48)⁶⁸: comunque discendenti della *libertina nobilitas* accedono nell'*ordo decurionum* già nella tarda età giulio-claudia⁶⁹.

Per quel che riguarda in particolare gli *Annii* le loro numerose testimonianze epigrafiche, in specie di liberti, fra la metà del I e la fine del II sec. d. C. non offrono molte informazioni⁷⁰.

Purtroppo la mancanza del prenome e del patronimico di *Annius Maxim(us)*, *duovir* in età tiberiana, rende non più che un'ipotesi il considerare suoi discendenti con un salto di circa un secolo il decurione di età traiano-adrianea, *L. Annius Numisianus* e suo figlio *l'eques Romanus* [e *duovir*], *L. Annius Modestus* (CIL X 1782; [AE 1999, 453]); al più può dirsi che a giudicare dai *cognomina* essi non sembrano discendere da liberti⁷¹.

Sfugge inoltre come a questi si colleghi l'*Annius Proculus*, decurione nel 187 (CIL X 1784)⁷².

⁶⁸ Su cui vd. D'ARMS 1975, 155 ss.

⁶⁹ *L. Cassius Cerealis*, al massimo nella prima età neroniana, vd. D'ARMS 1975, 155 ss., spec. 160. A titolo di confronto, utile con città vicine e ben documentate come *Pompeii* o con città di analoghe caratteristiche sociali ed economiche, come *Ostia*, si ricordi che nella prima discendenti di liberti appaiono nell'*ordo* dall'età neroniana, cfr. CASTRÉN 1975, 124, e nella seconda sono attestati dall'età flavia, vd. MEIGGS 1973, 204 s.; cfr. F. ZEVI, *Brevi note ostiensi*, in *Epigraphica* 30, 1968, 88 ss.

⁷⁰ Oltre quelli menzionati nel testo, sono attestati con sicurezza a *Puteoli* almeno una quarantina di *Annii* [vd. ora il loro elenco aggiornato, qui nel cap. 14]. Va particolarmente ricordata, per l'interesse che presenta nel nostro tema, l'iscrizione funeraria di *L. Annius L. f. Pal. Fortunatus*, trovata a Quarto (ora all'Anf. flavio) e da me edita, *Le iscrizioni di Quarto*, in *Materiali per lo studio storico-archeologico dei Campi Flegrei*. 1. *Quarto Flegreo*, Napoli 1979, 89 nr. 3 [= AE 2002, 352 = EDR102529]. Si tratta di una stele che reca entro una nicchia il busto del piccolo defunto, morto a soli 4 anni, databile agli inizi del II sec. d. C. Dall'accurata indicazione del patronimico e della *tribus* si manifesta la volontà di far rilevare l'*ingenuitas* del defunto, membro evidentemente di una famiglia per lo meno benestante a giudicare dal monumentino che gli viene eretto. Ma mi sembra altresì chiaro dal suo tipico *cognomen* che il piccolo *L. Annius Fortunatus* era figlio di liberti.

⁷¹ Per la datazione traiano-adrianea di CIL X 1782, vd. *retro* nt. 21 [e qui cap. 9]. *L. Annius Numisianus* sembra imparentato con i *Numisii* (figlio di una *Numisia* o un *Numisius* adottato da un *L. Annius?*), che sono peraltro ben attestati a *Puteoli* già dall'età augustea (CIL X 1935-1940 = EDR145962; EDR118733 con foto; EDR119120; EDR119125; EDR119127; EDR169601); si ricordi inoltre l'indicazione *NIMISIA* sulla fiaschetta vitrea di Praga (forse un monumento pubblico dovuto all'evergetismo di questa *gens*; più improbabile pensare ad una *regio Numisiana*).

⁷² Si noti infine che verosimilmente proprietà fondiarie della *gens Annia* sono attestate dal toponimo prediale *Annianum* (od. Agnano), testimoniato già in documenti del X sec. (vd. R. ANNECCHINO, *Agnano. L'origine del nome e del lago*, Napoli 1931, 6); [inoltre nelle attuali terme di Agnano è conservata un'iscrizione funeraria inedita d'età grosso modo augustea: il nome del defunto, di cui purtroppo restano poche tracce, era forse *Annius*].

CAPITOLO 5

I SEXTII E LA PARTECIPAZIONE DELLE DONNE ALLA VITA PUBBLICA CITTADINA*

L'importante ruolo della *gens Sextia* nella vita pubblica di *Puteoli* in età protoimperiale è emerso solo di recente da alcuni documenti dell'archivio dei *Sulpicii* (*TPSulp.*), che ne testimoniano l'evergetismo (vd. *infra*), e da iscrizioni inedite o nel CIL attribuite erroneamente ad altra città; queste ultime riguardano solo esponenti femminili della famiglia, insignite di sacerdozi del culto pubblico¹ e in ogni caso benemerite della loro città, che le onora con statue o monumenti funerari. Ne emerge un interessante spaccato sulla partecipazione delle donne del ceto dominante alla vita pubblica cittadina nella prima età imperiale.

1. SEXTIA C. F. [RUFA?], SACERDOS CE[RERIS PUBLICA], età augustea (identica alla seguente?)

Lastra di marmo bianco, retro liscio, fratta da tutti i lati (h. +35x+30x3/3,5)², salvo quello superiore, nel quale si trova, in corrispondenza della C della lin. 1, un foro con

* Pubblicato in *Donna e vita cittadina*, Atti Conv. Verona apr. 2004, Faenza 2005, 163 ss., di cui si riproducono qui solo i paragrafi che riguardano *Puteoli*, omettendosi quelli su *Cumae* e su *Nola*.

¹ Ciò consente anche di aggiornare il contributo di ZIMMERMANN - FREI-STOLBA 1998, 91-116, con bibl. prec., cui *adde*, specialmente per *Pompeii*, ma non solo, L. SAVUNEN, *Women in the urban Texture of Pompeii*, Helsinki 1997, 128 ss. con altra bibl. Inoltre alle nuove testimonianze di sacerdotesse pubbliche della Campania da me edite nella seconda parte (qui omessa) di questo contributo: *Luceia Cn. f. Maxima* a *Cumae* (AE 2005, 369 = EDR100681 con foto; inoltre vd. *infra* nt. 28) e a *Nola* la *sacerdos* [C]onsia P. f. [Ma?]suria *Octavia Paulina*, di fine I-inizi II secolo (AE 2005, 333 = EDR100416 con foto), si devono aggiungere anche [- - -] Q. f. *Secunda*, sa[c]erdos publica] di *Abellinum*, sorella o madre di un *praef. equitum*, nota da un'iscrizione della metà del I sec. d. C., pubblicata dalla mia allieva A. DE CARLO, *Un anonimo praefectus equitum alae Moesicae da Abellinum*, in *ZPE*, 149, 2004, 233-239 (= AE 2004, 409 = EDR100411 con foto); e *Domitia Galatia*, figlia di un *Ilvir* di *Capua*, alla quale lo *splendidissimus ordo* concesse *honorem sacerdotii Minervae* nella seconda metà II sec. (AE 2011, 256 = EDR127355).

In generale sul ruolo delle donne nella vita politica e sociale vd. R. MAC MULLEN, *Women in public in the Roman Empire*, in *Historia*, 29, 1980, 208 ss.; E.P. FORBIS, *Women's Public Image in Italian Honorary Inscriptions*, in *AJPh*, 111, 1990, 493- 512; e ora AA.VV., *Women and the Roman City in the Latin West*, Leiden-Boston 2013. Naturalmente non è qui il caso di citare l'ormai nutritissima bibliografia sulla donna romana, che si troverà nei più recenti lavori di F. CENERINI, *La donna romana*, Bologna 2002; e di D. GOUREVITCH - M. T. RAEPSAET-CHARLIER, *La femme dans la Rome antique*, Paris 2001.

² Lettere alte nella lin. 1, cm 7,3; nella lin. 2, cm 4,5; nella lin. 3, cm 6; T più alte del rigo alla lin. 1 (cm 8,8), alla lin. 2 (cm 5,5). Punti triangolari. Conservata nei depositi del Museo Arch. Naz. di Napoli, inv. 193955; dal 2008 è esposta al Museo Arch. dei Campi Flegrei nel Castello di Baia.

perno in ferro per l'affissione (ne restano evidenti tracce rugginose). Questa circostanza sembra confermare la giustezza della ricostruzione, che qui si propone (vd. apografo), poiché in questo caso il foro per il fissaggio cadrebbe circa alla metà della lastra, che in origine doveva misurare circa 80 cm in larghezza. Fu rinvenuta nel sett. 1977 in scavi occasionali in propr. Pietropaolo, già G. Di Costanzo, in via Vigna a Pozzuoli, poco a nord dell'anfiteatro minore (Figg. 1-2) [ora AE 2005, 341 = EDR101145].

[Se]xtiai C.[f. Rufai?]
 [sa]cerdoti Ce[reris public(ai)]
 ex [dec(reto) dec(urionum)]
 -----?

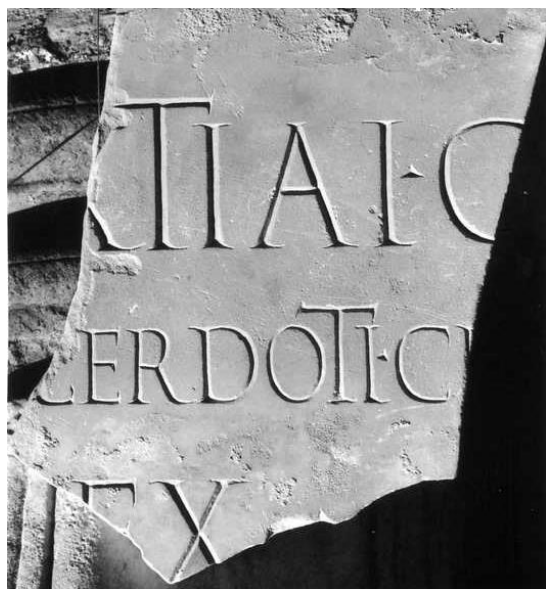


Fig. 1 – La dedica a *Sextia C. f.* (AE 2005, 341)

L'iscrizione è databile con ogni probabilità in età augustea e la *sacerdos Cereris*, qui onorata, potrebbe identificarsi con la sacerdotessa, *Sextia C. f. Rufa*, dell'iscrizione seguente (vd. *infra*). Il dittongo in *-ai* potrebbe far datare l'iscrizione ancora in età tardo-repubblicana (come ad es., per limitarci alle sacerdotesse CIL X 5073 = *ILLRP* 62, *Atina*, e X 5422 = *ILLRP* 205, *Aquinum*) e far preferire una onomastica ancora senza *cognomen*, che però porterebbe ad una impaginazione meno soddisfacente di quella qui suggerita. Inoltre le caratteristiche paleografiche dell'iscrizione e i confronti possibili con altri *tituli puteolani* e *campani* fanno propendere decisamente per l'età augustea,

quando del resto l'uso arcaizzante del dittongo *-ai* per *-ae* nel gen. o dat. della 1^a declinazione è ben attestato³.

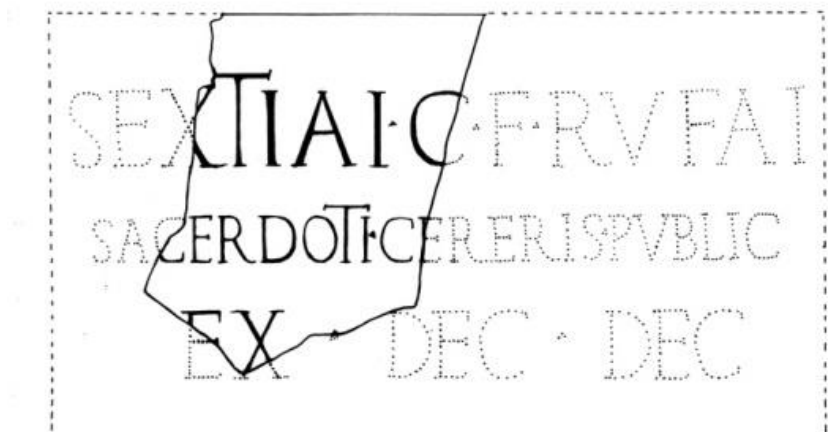


Fig. 2 – Apografo (G. Camodeca)

La titolatura delle sacerdotesse di Cerere, come di altre sacerdotesse del culto ufficiale cittadino, prevedeva di regola la specificazione *publica*⁴, che talvolta risulta posposto al nome della dea, come ad es. nella stessa *Puteoli* per la *sacerdos Cereris public(a)* di CIL X 1812; inoltre a *Pompeii* in età augustea *Aquua M. f. Quarta, sacerdos Cereris publ(ica)* CIL X 812, [- - -] *fulai, sacerdotes [Cer]eris publ(icae)*, CIL X 812; in età neroniana *Alleia Mai f., sacerdos V[eneri]s et Cerer[is publ]l(ica)* (v. nt. 7), a *Teaunum Sidicinum* in età proto-imperiale: *Staia M. f. Pietas, sacerdos Cerer(is) publ(ica) prima* (CIL X 4794); *Macqui[a - -], sacerdos Cereris publica summa* (CIL X 4793); e a Roma stessa⁵, *Favonia M. f., sacerdos Cereris publica p(opuli) R(omani) Q(uiritium)* (CIL VI 2182 = I², 974 = ILLRP 61)⁶.

³ Ad es., a Nola, in un'iscrizione, datata al 12 a. C., *sepulchrai* (gen.) (AE 2004, 413 = EDR139726); CIL X 1240 (*M. Agrippai Augusti nepoti*, prima dell'adozione del 4 d. C.); a *Puteoli* certamente augustee, e comunque protoimperiali, sono CIL X 1797; 2367; 2717; 8192; AJA 2, 1898, 380 nr. 17.

⁴ Ciò è ovvio perché esse celebravano a spese e nome della città cerimonie religiose che si svolgevano *publice, sacra publica*, che nettamente si distinguevano dai *sacra privata*; si ricordi al proposito la definizione di Fest., s. v., *sacra*, p. 284 L. (cfr. p. 245): *publica sacra, quae publico sumptu pro populo fiunt quaeque pro montibus, pagis, curiis, sacellis; at privata, quae pro singulis hominibus, familiis, gentibus fiunt*. Un titolo corrispondente in greco a *sacerdos publica* in IGI Neapolis 112, grosso modo di età augustea; cfr. anche LEIWO 1994, 80.

⁵ Dove, come è noto, nel I secolo a. C. le sacerdotesse di Cerere venivano da *Neapolis* e da *Velia* (Cic., *Balb.*, 24, 55). Sui cambiamenti nella gestione del culto a Roma dall'età repubblicana a quella augustea, vd. I. CHIRASSI COLOMBO, *Funzioni politiche ed implicazioni culturali nell'ideologia*

Pertanto l'assai probabile integrazione dell'aggettivo *publica* al secondo rigo, impone la presenza del *cognomen* nell'onomastica della sacerdotessa al primo. Onomastica e sacerdozio pubblico rendono senz'altro possibile una identificazione con *Sextia C. f. Rufa* dell'iscrizione puteolana, qui di seguito pubblicata al nr. 2. L'integrazione del *cognomen Rufa* si adatta perfettamente alla lacuna, come determinata dall'inserimento dell'aggettivo *publica* nella lin. 2. Tuttavia che due esponenti femminili di una stessa importante famiglia, quale i *Sextii* a *Puteoli* (su cui *infra*), abbiano avuto il medesimo sacerdozio pubblico di Cerere in periodi di tempo vicini non si può certo escludere. Purtroppo lo stato frammentario di entrambe le iscrizioni non consente di determinare con certezza la natura onoraria o funeraria delle dediche. A me sembra comunque che almeno questa prima abbia piuttosto un carattere onorario pubblico (*ex dec. dec.*) [su questa clausola vd. *infra*]; la seconda al contrario, in specie per le dimensioni del pezzo con una larghezza di circa 2,30 metri, fa pensare che sia pertinente ad un grande monumento funerario. Purtroppo il luogo di rinvenimento non è dirimente, trattandosi di recuperi in sterri occasionali e nel secondo caso di un reimpiego.

Alla lin. 3 la clausola *ex dec(reto) dec(urionum)* sembra dunque da riferire, anche per l'impaginazione del testo epigrafico, alla deliberazione per l'elevazione della statua a *Sextia*, onore non infrequente per le sacerdotesse pubbliche⁷. Ap-

religiosa di Ceres nell'impero romano, in ANRW II, 17, 1, Berlin - New York 1981, 422; B. S. SPAETH, *The Roman Goddess Ceres*, Austin, Texas Univ., 1996, 16 ss.; 103 ss.

⁶ Un caso analogo di posposizione di *publica* anche in CIL X 5422 = ILLRP 205 (*Aquinum*): *Serviai C. f. / sacerdotis Liberi / publicai Aquinatis*.

⁷ Ad es., a *Pompeii*: per [*Holc*]onia M. f., [*sacerdo*]s *publica* [- -], di epoca augustea (CIL X 950/1); per *Alleia Mai f.*, *sacerd(os) V[eneri]s et Cerer[is] pub[li]ca*, *ex dec. decr.*, *pe[c. p.]ubl.* in età neroniana (NSc. 1890, 333 = *Eph.Ep.*, VIII 855, rilettura U. Soldovieri); la sua statua sarebbe quella di sacerdotessa, rinvenuta nel *Macellum* del foro (così ST. ADAMO MUSCETTOLA, *I Nigidi Mai di Pompei: far politica tra l'età neroniana e l'età flavia*, in *RIASA*, 14-15, 1992, 193 ss.; *contra* M. TORELLI, *Il culto imperiale a Pompeii*, in *I culti della Campania antica*, Roma 1998, 265, che invece propone *Holconia M. f.*; ma più di recente escludono si possa trattare di un personaggio di rango municipale, C. LETTA, *Novità epigrafiche sul culto del Genius Augusti in Italia*, in *Serta antiqua et mediaevalia*, VI. *Usi e abusi epigrafici*, Roma 2003, 231, nt. 56; e, con ampia trattazione, G. STEFANI, *Le statue del Macellum di Pompei*, in *Ostraka* 15, 2006, 195-230, che l'attribuisce a *Iulia Titi f.*; a *Teanum*: *Staia M. f. Pietas, sacerd(os) Cerer(is) publ(ica) prima*, cui fu concesso *decreto decurionum* non 'a burial place' (così SAVUNEN, *op. cit.* (a nt. 1), 137, nt. 102), ma il luogo pubblico per una statua su base di calcare (h. 133 x 56 cm; lett. 5/7 cm), forse ancora degli inizi del I secolo d. C. (da autopsia), CIL X 4794 [=EDR103226 con foto]; a *Surrentum*: anonima *sacerd(os) public(a) Vener(is) [et Cereris]*, per la quale i *decuriones publice locum sepulturae et [in funere HS - -] et statuum decreverunt*, età aug./tib., CIL X 688; a Capua: [*L*]aberi[a C.]f. *Tett[ia] Prisc[a]*, [*s*]acerd(os) *publ(ica) n[um]inis Cap[uae]*, base marmorea di statua (h. 97 x 38 x 20 cm, lett. 5-3,2 cm), CIL X 3920, di II secolo (da autopsia, per la datazione vd. nota 10); ad *Abellinum* statua tardoaugustea di una sacerdotessa pubblica (di *Venere*), vd. ADAMO MUSCETTOLA, *I Nigidi Mai cit.*, 200 ss.; ad *Abella* per *Avillia Aeliana*,

pare pertanto meno plausibile ammettere l'ipotesi alternativa che quella espressione possa indicare la nomina di *Sextia* al sacerdozio pubblico tramite decreto dei decurioni, anche se non sembra dubbio che le *sacerdotes publicae* erano appunto di regola nominate dall'assemblea decurionale⁸. Proprio per la stessa età augustea si ricordino i due casi pompeiani di *Lassia M. f.* (CIL X 1074b) e *Clodia A. f.* (X 1074a), per le quali si precisa *sacerdos publica Cereris d(ecreto) d(ecurionum)*⁹ e la sacerdotessa pubblica neapolitana *Domitia Calliste* (IGI Neapolis, 112, vd. nt. 5); inoltre la più tarda *sacerdos publica ... electa a splend(idissimo) ordine d(ecreto) d(ecurionum)* di Capua (CIL X 3920) di II secolo¹⁰.

Si deve infine ricordare che insieme all'iscrizione in esame si rinvenne, con altro materiale marmoreo, anche una bel ritratto femminile, che è stato datato ad età claudio-neroniana¹¹, raffigurante di certo una sacerdotessa, come mostra l'*infula tortilis*, che dai capelli scende fin sulle spalle¹². Ma, se questa datazione fosse giu-

sacerdos Iovia[e] Vener[is] Abellanorum, CIL X 1207, II sec; a Nola, per la *sacerdos* [C]onsia P. f. [Ma?]suria Octavia Paulina, di fine I-inizi II secolo (AE 2005, 333 = EDR100416 con foto).

⁸ Procedure di nomina ben diverse erano invece previste per *pontifices* ed *augures* cittadini, eletti nei comizi popolari, come sappiamo spec. da *lex Urs.*, cap. 67-68 (su cui per tutti D. LADAGE, *Städtische Priester- und Kultämter im Lateinischen Westen des Imperium Romanum zur Kaiserzeit*, diss. Köln 1971, 72 ss.). Ciò almeno per la tarda repubblica e l'età protoimperiale; nel II sec. a *Puteoli* un augure è nominato dall'*ordo decurionum* (*placere honorem auguratus decerni*, Eph. Ep., VIII 372). Del resto non mancano altre esplicite attestazioni della competenza dell'assemblea decurionale per la nomina di *sacerdotes* e *ministri* del culto pubblico; per tutti, LIEBENAM 1900, 342 ss., spec. 345; P. RIEWALD, sv. *sacerdotes*, in PWRE I, A2 (1920), col. 1652; LADAGE, op. cit., 76 s.

⁹ Pare infatti da escludere che *d. d.* possa riferirsi alla concessione del sepolcro pubblico; così anche G. WESCH-KLEIN, *Funus publicum. Eine Studie zur öffentlichen Beisetzung und Gewährung von Ehrengräbern in Rom und den Westprovinzen*, Stuttgart 1993, 121-3, che omette questi due casi dalla sua lista di *funera publica*, seguita con qualche dubbio da ZIMMERMANN - FREI-STOLBA 1998, 103, nt. 57, le quali però non ne traggono la dovuta conclusione, e cioè, che l'espressione *decreto decurionum* deve pertanto essere riferita alla nomina al sacerdozio (in tal senso invece correttamente SAVUNEN, op. cit. (a nt. 1), 138 e 142 s., e già gli autori citati alla nota prec.), tanto è vero che le due studiose, p. 115, ritengono eccezionale la nomina della capuana *Laberia* (CIL X 3920), affermando: «jusqu'à présent, nous ne disposons d'aucune allusion explicite à l'élection d'une prêtresse par l'ordre des décurions».

¹⁰ La datazione, proposta da D'ISANTO 1993, 239, 300, 'probabilmente età protoaug./g.c.', non è a mio avviso convincente, specie perché l'appellativo *splendidissimus* per l'*ordo decurionum* non compare prima del II secolo.

¹¹ Ora esposta Museo Arch. di Baia, inv. 193956; per una datazione neroniana ADAMO MUSCETTOLA 1993, 129, foto a p. 198 (nella didascalia però la datazione è claudio-neroniana); cfr. anche F. ZEVI, in *Atti XVII Conv. Magna Grecia, Taranto ott. 1977*, Napoli 1978, 330, tav. XIII, 2, che la giudica una sacerdotessa del culto imperiale genericamente di età giulio-claudia.

¹² Su questo attributo, attestante il sacerdozio, vd. L. SENSI, *Ornatus e status sociale delle donne romane*, in *AnnPerugia*, 18, 1980/1, 70 s.; sull'iconografia delle statue ritratto di imperatrici assimilate a Cerere, vd. ST. DE ANGELI, s.v. *Demeter/Ceres*, in LIMC, IV, 1988, 906; M. KELTANEN, *The Public Image of the four Empresses. Ideal Wives, Mothers and Regents?*, in *Women, Wealth and Power in the Roman Empire*, AIRF 25, Rome 2002, 120 ss.

sta, sarebbe a mio parere poco plausibile un collegamento con la nostra dedica, che difficilmente potrebbe scendere fin verso la metà del I sec. d. C.

2. *SEXTIA C. F. RUFA, SACERDOS [CERERIS PUBLICA]*, età giulio-claudia
(forse identica alla precedente)

Questa sacerdotessa pubblica puteolana è nota da un'iscrizione inedita su una grossa lastra di marmo bianco, resecata in basso e sbozzata in forma di colonna per un reimpiego di età tardoantica. Misure: h. +21 cm x 229 x 24; il campo epigrafico (h. +9 x 108 cm) è inquadrato da una cornice, composta da cavetto e gola rovescia. Lettere alte: cm +4,5 (ultima *I longa*). Rinvenuta in propr. Caracciolo presso l'Annunziata il 12 / 2/ 1932, durante i lavori di sbancamento per la variante alla via Domiziana, è ora conservata nel *lapidarium* dell'anfiteatro maggiore di Pozzuoli [ora AE 2005, 342 = EDR101144] (Fig. 3).

Sextiae C. f. Rufae sacerdoti
[Cereris publicae - - -]



Fig. 3 - AE 2005, 342

L'integrazione alla lin. 2 è a mio avviso sostanzialmente certa in base all'iscrizione precedente (si potrebbe solo pensare ad un'inversione dei due termini). Come si è detto, questa sacerdotessa *Sextia C. f. Rufa*, databile grosso modo in età giulio-claudia, potrebbe identificarsi, anzi probabilmente si identifica, con la precedente *Sextia C. f. [- - -]*. Questa grande iscrizione di marmo potrebbe appartenere al suo monumento funerario.

Il sacerdozio pubblico, in particolare quello di Cerere, un culto collegato con il concetto della *castitas*¹³, rappresentava certamente per le donne il modo

¹³ Sul culto di Cerere e le donne, nel periodo imperiale, vd. per tutti CHIRASSI COLOMBO, *Funzioni politiche*, cit. (a nt. 5), 403-428; spec. 420-8; SPAETH, *Ceres*, cit., 20 ss., 114

privilegiato, in specie dall'età augustea, per svolgere un ruolo ufficiale e di alta distinzione nella vita cittadina. Comunque tutte le sacerdotesse pubbliche nelle città della Campania romana appartenevano alle maggiori famiglie del notabilato locale, come figlie, sorelle o mogli dei più influenti *domi nobiles*.

A Puteoli erano note finora come sacerdotesse pubbliche di Cerere¹⁴ altre due donne, di cui però restano ignoti i gentilizi:

1) *Sabina, sacerdos Cereris public(a)*, la quale orgogliosamente precisa di essersi costruita da sé il suo monumento funerario, CIL X 1812, un'iscrizione, nota solo da tradizione manoscritta¹⁵, per cui si può ritenere che il gentilizio, e probabilmente il patronimico, dovevano essere contenuti in una prima linea perduta; interessante anche la decorazione con oggetti connessi con il culto della dea (due fiaccole ai lati, un coltello sacrificale, una vittima). Per quanto

ss. (sulla *castitas*). La CHIRASSI COLOMBO, *Funzioni politiche*, cit., 425 s., opportunamente sottolinea come «al sottile ma insistente richiamo della *castitas* deve rispondere specialmente il mondo femminile, quel mondo femminile naturalmente che vuole qualificarsi agli occhi degli dei e degli uomini e che rimane 'in città' a difendere attraverso i riti casti di Ceres la *mulierum fama*» (Cic., *de leg.*, II, 15, 37), istituzionalmente affidata attraverso il sacerdozio pubblico alle donne dell'élite cittadina; nello stesso quadro ideologico si inseriscono le invettive di Iuv., *Sat.*, VI, 50: *Paucae adeo Cereris vittas contingere dignae*.

¹⁴ Sul punto vd. ZIMMERMANN - FREI-STOLBA 1998, 110 ss., il cui elenco non è sempre accettabile: infatti a mio avviso è del tutto dubbio che *Faltonia Procula, sacerdos*, nota da un sarcofago di età severiana (CIL X 1798), sia stata una sacerdotessa pubblica di Cerere, perché, come si sa, *sacerdos* è termine generico, che può indicare anche un attivo devoto di un culto privato (vd. LADAGE, *Städtische Priester- und Kultämter*, cit. (a nt. 8), 17; per un caso di questo genere vd. la *sacerdos* venafrana, *Tillia Eutychia*, evidentemente una liberta, CIL X 4889). Perplesità sorgono anche per la *Stlaccia* [- -], *sacerdos Cererum*, di CIL X 1585, databile al 198-209, che celebra il suo ingresso nel *thiasus Placidianus*, un sodalizio di *Liber Pater*. Mentre l'accostamento, già presente nella dotta teologia di Varrone, fra *Ceres* e *Liber/Libera* non meraviglia (vd. N. TURCHI, s.v. *Liber*, in *Diz.Ep.*, IV, 1957, 830 ss.), va rilevato che il culto delle *Cereres* (cioè, secondo l'opinione comune, Cerere e Persefone, ma vd. G. PUGLIESE CARRATELLI, *Cereres*, in *PdP*, 36, 1981, 367 ss.), risulta, salvo questo caso puteolano e un altro ben comprensibile da *Lilybaeum* (AE 1964,181), esclusivo dell'Africa (su cui vd. J. GASCOU, *Les sacerdotesses Cererum de Carthage*, in *Ant. Afr.*, 23, 1987, 95-128 (sui sacerdoti eponimi e sull'era); A. DRINE, *Cérés, les Cereres et les sacerdotesses magnaes en Afrique*, in *L'Afrique, la Gaule, la religion à l'époque romaine. Mélanges à la mém. M. Le Glay* (ed. Y. Le Bohec), Bruxelles 1994, 174 ss.; J. B. RIVES, *Religion and Authority in Roman Carthage from Augustus to Constantine*, Oxford 1995, 157 ss.); pertanto non mi sembra lecito ritenere senz'altro *Stlaccia* come una sacerdotessa pubblica della dea (in tal senso, già DUBOIS 1907, 134 s.; per un influsso africano anche PUGLIESE CARRATELLI, art. cit., 367, 371).

¹⁵ *Sabina / sacerdos Cereris / public(a) monimen/tum sibi vivae fecit*. È nota solo tramite il Vallambert (*apud Metellum* cod. Vat. 6039 f. 364 d'), che la vide nei decenni 1530/40 nella villa di Portici, la 'Pietrabilanca o Leucopetra' (ora Villa Nava), di Bernardino Martirano (ca. 1490-1548), erudito e segretario del regno, come proveniente da Puteoli, dove il Martirano aveva un'altra villa; sul personaggio e sulla sua collezione, vd. ora I. M. IASIELLO, *Il collezionismo di antichità nella Napoli dei viceré*, Napoli 2003, 130 ss., con altra bibl.

perduta, l'iscrizione per il suo testo sembra di primo principato; *Sabina* doveva appartenere ad una delle grandi famiglie puteolane del tempo, che in gran parte conosciamo¹⁶.

2) Un'anonima [*sac(erdos) public*]a *Cereris* è nota da un frammento epigrafico, CIL X 1829 [=EDR169437 con foto], che dai caratteri e dalla presenza del *d(is) m(anibus)* non si dovrebbe datare prima della fine I - II secolo. Ma a me resta il dubbio che, a giudicare dalla modestia della lastra funeraria¹⁷, la defunta non sia stata di elevata condizione, come invece risulta per tutte le sacerdotesse pubbliche finora note, e che quindi il riferimento alla *sacerdos publica Cereris* possa essere solo indiretto (ad es., la defunta potrebbe essere stata una sua schiava o liberta). Altrimenti si dovrebbe ritenere che questa funzione sacerdotale fosse assai decaduta nel II secolo e come tale non più assegnata a donne delle più importanti famiglie della colonia.

Difatti a Puteoli, come in molte altre città della Campania (*Capua, Pompeii, Surrentum, Teanum*)¹⁸, il culto pubblico di Cerere aveva un grande rilievo ed era pertanto riservato alle donne dell'élite cittadina¹⁹. Comunque resta ancora inedita la prima dedica sacra a Cerere rinvenuta nel territorio puteolano e questa è una buona occasione per renderla finalmente nota²⁰.

Si tratta di un piccolo altare quadrangolare in tufo giallo (del Gauro), h. 53 x 50 x 50 cm [campo epigr. 41 x 41 cm], pertinente, a quanto pare, ad un sacello rustico²¹ e non al tempio pubblico della città, che pure doveva essere

¹⁶ Sulle quali vd. CAMODECA 1996, 91 ss. [qui cap. 3].

¹⁷ Lastra in marmo bianco, ora nei depositi del MANN (inv. 3574), fratta a sinistra e inferiormente; retro liscio. Misure: +17,6 x +18,6 x 1,8 cm. Lettere alte: cm 1,8/2,2. Linee guida molto evidenti. [Dis] *M(anibus)* / [- - -]nae *Mun-* / [- - -] *sac(erdotis) public*]ae *Cereris* / [- - -] *quae vix*]it *an(nis)* LXXXXIII / [- - -]urnina et / [- - -]us. L'ultima linea, perduta già al tempo del CIL, fu vista dal De Criscio, alla cui collezione l'epigrafe appartenne; ciò ne dimostra anche la provenienza puteolana o, per meglio dire, genericamente flegrea.

¹⁸ Comunque tutte databili, a mio avviso, nell'età augustea e giulio-claudia; sono raccolte, come detto, da ZIMMERMANN - FREI-STOLBA 1998, 91 ss.

¹⁹ Sul culto pubblico di Cerere a Puteoli vd. DUBOIS 1907, 134 ss., che conclude (p. 134): «la colonie de Pouzzoles avait donc adopté l'antique déesse de Dicaearchia, devenue la protectrice de la ville romanisée»; sulla stessa falsariga cfr. anche R. M. PETERSON, *The Cults of Campania* (MAAR 1), Rome 1919, 105 s.; più di recente ZIMMERMANN - FREI-STOLBA 1998, 110 s.; un diretto influsso magno-greco nella colonia romana (comunque non certo di Dicaearchia, scomparsa ormai da tempo nel 194 a. C.) per il culto pubblico di Cerere, diffuso in varie città della Campania, e non solo, è tema da indagare in modo migliore.

²⁰ In attesa di una pubblicazione più approfondita, da tempo in programma, che tenga conto anche dei dati forniti dallo studio (ancora da fare) delle strutture del piccolo sacello e del materiale ceramico ivi rinvenuto.

²¹ Si ricordi l'*aedes Cereris*... *vetus sane et angusta*, con statua della dea in legno, che era nei *praedia* di Plinio (ep., IX 39), un modesto sacello rurale da lui rifatto e ampliato con marmi, colonne e portici.

sito secondo la regola in area suburbana: è stato ritrovato, infatti, *in situ* nel maggio 1982, fra resti di opera incerta, alle falde del Monte Gauro presso la cd. Porta di Campiglione, non lungi dalla antica via Campana, a neppure due miglia da *Puteoli* [ora AE 2005, 343 = EDR101143] (Fig. 4).

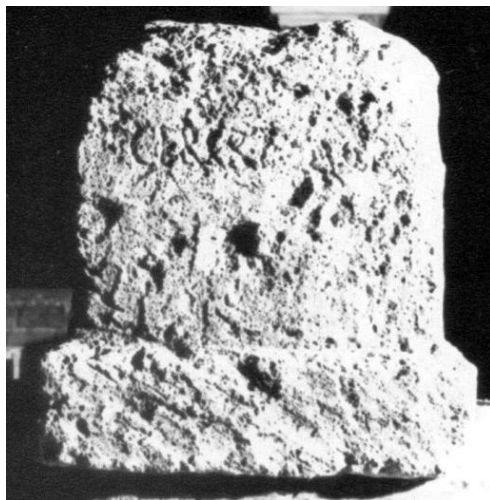


Fig. 4 – Ara in tufo *Cereri sacrum*

L'iscrizione, in caratteri piuttosto trascurati e non ben conservati sulla superficie scabra, corre su una sola linea (h. lett. cm 4,5) e consente una datazione solo approssimativa (fine I sec. a.C. - I sec. d.C.): *Cereri sacr(um)*. Si conserva ora nel lapidario dell'anfiteatro di Pozzuoli.

3. SEXTIA L. F., MUNIFICA ERGA COLONIAM IN ETÀ PROTO-IMPERIALE

Nel marzo del 1977 fu occasionalmente rinvenuto a Pozzuoli, reimpiegato in un muro moderno di via Vigna (propr. Pisano), che corrisponde ad una antica strada di centuriazione e nelle immediate vicinanze dell'anfiteatro minore (dunque subito fuori del *pomerium* della colonia augustea), un blocco di marmo bianco, curvilineo, alto 70 cm e largo 100, spesso circa 15 cm, privo dell'angolo superiore destro²², che ha asportato anche l'ultima lettera della lin. 1 [ora AE 2005, 344 = EDR101141] (Fig. 5).

²² Campo epigrafico, scorniciato con cavetto e gola rovescia, h., cm 49 x 78; punti triangolari; altezza lettere: lin. 1, cm 7,8; lin. 2, cm 5,5; lin. 3, cm 5,2; linn. 4-5, cm 4,8; la prima lettera della lin. 1 e 4 è più alta del rigo. Il blocco è ora esposto nel Museo Arch. dei Campi Flegrei, sale di Puteoli.

*Sextiae L. f., Kán[i (uxori),]
monumentum publice
factum d(ecreto) d(ecurionum), c(olonorum) i(ussu?),
quod ea munifica erga
5 coloniam fuit.*



Fig. 5 - AE 2005, 344

Un altro blocco di marmo bianco con identico testo era già stato pubblicato in CIL X 3703 = ILS 6338. Questo presenta misure simili (h. cm 88 x 78 x 12/15), cioè è più alto e stretto dell'altro (vi mancano però le cornici laterali); ma il campo epigrafico, inquadrato da cornice composta da tondino e cavetto, ha le medesime misure (h. 49 x 78 cm), come del resto uguale altezza e forma hanno le lettere, che presentano anche le stesse particolarità grafiche²³: *Sextiae L. f. Kani / monumentum publice / factum d. d. c. i. / quod ea munifica erga / coloniam fuit* (fig. 6).

Si tratta dunque con ogni evidenza di due blocchi, databili grosso modo in età proto-imperiale e appartenenti allo stesso monumento funerario rotondo, *publice factum* dalla colonia, inseriti in pareti opposte dell'edificio in modo da far leggere da ogni parte l'iscrizione in onore della defunta, che è riportata in modo identico.

²³ Le lettere iniziali delle linn. 1 e 4 (S cm 8, 5 e Q cm 6) più alte del rigo; l'*apex* in *Kani* alla lin. 1. Il blocco, già conservato nei depositi del Museo Archeologico Naz. di Napoli (inv. 3025), è dal 2008 esposto accanto alla gemella nel Museo Arch. dei Campi Flegrei nel Castello di Baia.

Mommsen assegnò CIL X 3703 a *Cumae*, perché sarebbe stata rinvenuta nel 1841 (16 apr.) presso il lago Fusaro, e quindi in territorio cumano. Questa apparentemente ovvia conclusione è invece alla luce dei nuovi dati da respingere. Infatti non solo la *gens Sextia* era, come oggi sappiamo, un'importante famiglia dell'*élite* puteolana giulio-claudia, ma in particolare l'espressione *d. d. c. i.* è una singolare e caratteristica abbreviazione, dallo scioglimento tuttora non sicuro, ma che tuttavia si può ormai senza dubbio attribuire alla colonia di *Puteoli*, da dove provengono altri tre esempi, e non a *Cumae*, come creduto a suo tempo dal Mommsen proprio sulla base dell'epigrafe di *Sextia*²⁴.

Evidentemente il pezzo era stato reimpiegato in qualche modo nel luogo presso il Fusaro, dove fu poi ritrovato. E che il rinvenimento non fosse dovuto ad uno scavo dell'apr. 1841 è confermato dal fatto che l'erudito canonico, G. Scherillo, aveva visto l'iscrizione al Fusaro già nel sett. 1839 nel fondo Loffredo²⁵.

D'altra parte questi monumenti funerari, costruiti a spese pubbliche, erano sempre posti subito fuori del pomerio, come ben si sa, ad es., da *Pompeii*, e sarebbe quindi incongrua una collocazione presso il lago Fusaro; invece la zona di via Vigna, presso l'anfiteatro minore, sarebbe stata la più adatta per un *monumentum publice factum*.

Va notata l'onomastica di tipo antico con filiazione e gamonimico, e priva di *cognomen*²⁶, che consiglia di non datare l'iscrizione oltre l'età proto-imperiale; purtroppo si ignora se il genitivo *Kani* indichi il *cognomen Kanus* (così il CIL X p. 1070) oppure il gentilizio *Kanius*, noto a *Puteoli* solo con dei liberti *M. Kanii* (CIL X 2225 = EDR137801 con foto).

²⁴ Sul punto da ult. CAMODECA 2002a, 1627 ss., spec. 1636 s.: dove si pubblica una delle nuove attestazioni di questa problematica sigla; la precedente interpretazione, prospettata con cautela, *d(ecreto) d(ecurionum) c(olonorum?) I(uliensium?)*, (così L. KEPPIE, *Colonisation and veteran Settlement in Italy 47 - 14 B.C.*, Rome 1983, 149 s.; cfr. inoltre PANCIERA 1977, 195, nt. 16), va sostituita da *d(ecreto) d(ecurionum) c(olonorum) i(ussu)*, che ha il merito di eliminare questi supposti *coloni Iulienses*, che creavano gravi difficoltà. Invece ora ne è piana l'interpretazione con riferimento all'approvazione del provvedimento sia con decreto dei decurioni, sia con decisione popolare dei *coloni*. Per una analoga espressione: *ex senatus consulto municipique iussu* e *ex senatus consulto municipumque iussu* vd. CAMODECA 2010, 232 = AE 2011, 310 = EDR105898.

²⁵ Scherillo, ms. epigr., poi appartenuto al suo allievo G. A. Galante e ora conservato nella Bibl. Fac. Teol. Italia merid. di Napoli.

²⁶ Per cui vd. M. KAJAVA, *Roman Female Praenomina. Studies in the Nomenclature of Roman Women* (AIRF XIV), Rome 1994, 27 ss.; cfr. 21 ss.



Fig. 6 – CIL X 3703

Quale importante opera evergetica avrà giustificato la motivazione (*quod ea munifica erga coloniam fuit*) per l'alto onore concesso a *Sextia L. f.* dall'*ordo decurionum* puteolano? I documenti dell'archivio puteolano dei *Sulpicii* ci fanno conoscere una *porticus Aug(usti) Sextiana* (TPSulp. 83-6 [sett.-ott. 51]; 88 [11 mag. 53]; 90-93 [feb. 61])²⁷, costruita nel foro cittadino, probabilmente in età augustea, da un esponente della locale *gens Sextia*. Che sia proprio lei, *Sextia L. f.*, come *Eumachia* a *Pompeii* o *Luceia Cn. f. Maxima* a *Cumae*²⁸, la *munifica* costruttrice del monumento?

Questa famiglia di primo piano nella colonia augustea di Puteoli è emersa come tale solo da dati di recente acquisizione²⁹ ed è nota finora solo da

²⁷ CAMODECA 1999a.

²⁸ Sul *chalcidicum Lucceianum* costruito grosso modo in età augustea da *Luceia Cn. f. Maxima* a *Cumae* (AE 2005, 369), vd. CAMODECA 2010a, 62, ove bibl.; questa sacerdotessa è inoltre pubblicamente onorata dalle *matronae* della città (AE 2005, 301 = EDR130241 con foto); si conosce anche l'epigrafe su architrave del suo monumento funerario (AE 2010, 302 = EDR130209 con foto).

²⁹ Precedentemente era attestata solo da *Sextia L. f. Nerula* (CIL X 1685-6), moglie del cavaliere *L. Bovius Celer* di età domiziana (sul quale vd. cap. 3); inoltre da un liberto *Sextius Cerinthus* (CIL X 1920 = EDR126706 con foto); invece CIL X 3156 (con un *servus* dei *Sextii*) fu

esponenti femminili. In Campania *Sextii* sono ben testimoniati specialmente a Capua e già dall'età repubblicana³⁰; altrove solo sporadicamente, nella colonia di *Volturnum* con un *duovir* di età tardorepubblicana, *M. Sextius M. f.* (CIL X 3726 = I², 1607 = *ILLRP* 693), a *Forum Popilii* CIL X 4730 (*C. Sextius* e due liberti di I secolo), ad *Herculaneum* (due liberti *L. Sextii*, CIL X 1403 *d* e *g*, di età neroniana); infine rarissimi e tardi anche a *Pompeii*³¹.

Molto significativa è ora la testimonianza di un *purpurarius Campanus*, *Cn. Sextius Cn. Cn. l. Pylades*, noto con la sua famiglia da un'iscrizione di Corinto (AE 2001, 1820) di I secolo d. C. *Sextii* sono, come s'è visto, attestati a Capua, dove il mestiere di *purpurarius* rimanda ad un'attività ben nota già alla fine del II sec. a.C. (CIL I², 2947; 3123; X 3973); ma anche a *Puteoli* la produzione di porpora è esaltata da Plin., *N. H.*, 35, 45, come fra le migliori in assoluto, più delle *tyriae* e delle *laconicae*³².

Dunque anche per i *Sextii* vale quanto da me osservato per altre, non poche famiglie dell'*élite* puteolana di questo periodo, che, cioè, le attestazioni fra i *magistri campani* di fine II - inizi I sec. a. C. di servi e liberti di *gentes*, poi testimoniate a *Puteoli* in posizione di primo piano in età ciceroniana e augustea, si spiegano con i loro radicati interessi e attività a Capua e nell'agro campano già dal II secolo a. C., il che è del resto naturale per la compenetrazione economica fra le due città e la mancanza di autonomia amministrativa della seconda fino alla colonia cesariana del 59 a. C.³³.

rinvenuta a Baia, stando a quel che comunicò don Cristoforo Forte al Mazzocchi (vd. A. FERRUA, in *RAAN* 1963, 3). Ancora sostanzialmente inedita un'altra rilevante testimonianza dei *Sextii* di età tiberiana (vd. *Cat. Mus. Baia*, 2, Napoli 2008, p. 25).

³⁰ D'ISANTO 1993, 226 s., nr. 327, in part. fra fine II sec. a. C. e l'età giulio-claudia (prenomi *C.*, *Cn.*, *M.*, *N.*, *Q.*, *T.*; *L.*), per lo più liberti (fra cui *magistri Cereus*, del 106 a. C., *ILLRP* 714) ma anche un paio di *ingenui*: *Q. Sextius C. f.*, *magister* di fine II - metà I sec. a. C., CIL I², 2949 = *ILLRP* 723; AE 1984, 190; *Sextia L. f.*, CIL X 4124, aug./giu.cl.

³¹ CASTRÉN 1975, 220, nr. 374; il *duovir cand.* degli ultimi decenni della città, *Sextius Syrticus* (CIL IV 799), è certamente da identificare con *L. Sextilius Syrticus*, *duovir cand.* dello stesso periodo (CIL IV 7762); così, ad es., MOURITSEN 1988, 151 s.

³² Queste ultime pure presenti sul mercato puteolano: *TPSulp*, 83-84 del 51 d. C.; *purpurarii* puteolani: *L. Pl(otius) Hermippus, pur(purarius)*, CIL X 1952 (p. 972) [= VI 9844 (p. 3471)] = EDR118468 di II sec.; *Cn. Haius Doryphorus, purpurarius, Augustalis dupliciarius*, CIL X 540 = EDR116395 con foto (sarcofago nel CIL sotto *Salernum*, ma certamente puteolano; *Doryphorus* è liberto di un'importante famiglia puteolana di II sec., in part. di *Cn. Haius Proculus*, CIL X 1910 = EDR158338). Su questa produzione a *Puteoli* e Capua cfr. ora F. VICARI, *Produzione e commercio dei tessuti nell'Occidente romano*, BAR, Oxford 2001, 32, 100.

³³ Sul punto CAMODECA 1996, 91 ss., spec. 94 [qui cap. 3].

CAPITOLO 6

PUTEOLI PORTO ANNONARIO E IL COMMERCIO DEL GRANO IN ETÀ IMPERIALE*

In questa sede sono discussi solo alcuni dei diversi aspetti del tema, per i quali ad avviso di chi scrive un approfondito riesame porta a novità interessanti, che vanno dai documenti dell'archivio dei Sulpicii sul commercio del grano alessandrino in età imperiale¹, alla topografia e cronologia delle strutture portuali puteolane.

1. - *Mercatores frumentarii puteolani e i loro affari nelle TPSulp.*

Sui *mercatores frumentarii* puteolani e sui modi del loro coinvolgimento nel commercio del grano alessandrino una testimonianza di prima mano di straordinaria importanza è fornita da una decina di documenti dell'archivio dei Sulpicii, del quale ho per diversi anni preparato una nuova edizione complessiva, ormai terminata², che sostituisca quella precedente irrimediabilmente scorretta ed incompleta. Per questo motivo, come si vedrà, spesso le diverse ipotesi che sono state avanzate su alcuni di questi documenti sono semplicemente frutto di letture errate. È quindi necessario riesaminarli alla luce della mia riedizione, che si fornisce in appendice, per mettere in evidenza quanto di certo se ne possa ricavare, una volta posti gli esatti termini della questione.

Il primo gruppo di tavolette cerate, il più noto, è composto da cinque documenti in latino "volgare"³, datati fra il 37 ed il 39 e connessi fra loro, che riguardano un *mercator frumentarius* puteolano, il liberto C. *Novius Eunus*⁴. Questi commerciava all'ingrosso grano alessandrino⁵, ma anche farro, legumi (ceci e lenticchie), di produzione campana o meglio egizia (almeno le len-

* Pubblicato in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire*, Actes du Coll. Intern. de Naples 14-16 feb. 1991, Éc. Franç. de Rome - Centre J. Bérard, Rome-Naples 1994, 103-128 (qui riedito solo con aggiornamenti bibl., segnalati in nota fra []).

¹ Per il periodo repubblicano rinvio ai contributi di MUSTI 1980, 197 ss. e FREDERIKSEN 1980-81, 5 ss.; inoltre sulla *cura annonae* di Pompeo, vd. HERZ 1988, 46 ss.

² CAMODECA 1992; [e ora CAMODECA 1999a].

³ [Sul punto vd. ora CAMODECA 2017a].

⁴ MACQUERON 1974, 497 ss.; MACQUERON 1979, 199 ss.; CASSON 1980, 26 ss.; BOVE 1984, 19 ss.; SERRAO 1984, 3605 ss.; WOLF-CROOK 1989, 9 ss. [Per l'ampia bibl., successiva al 1994, su questo e sul seguente dossier di L. *Marius Iucundus*, vd. in appendice nt. 109].

⁵ Sul commercio privato del grano in età imperiale, vd. in generale PAVIS D'ESCURAC 1976, 253 ss.; RICKMAN 1980, 87 ss. e *passim*.

ticchie)⁶, oltre ad un misterioso *monocopus*, che non è, come dapprima creduto in base ad un'errata lettura, «uno speciale tipo di farro», sibbene una varietà a sé di leguminacea o di cereale, come si ricava da TPSulp. 52 (pag. 3; linn. 9 s.: *monocopi et far(r)is*).

Il 18 o 28 giugno del 37, cioè proprio nel periodo dell'arrivo delle navi granarie alessandrine nel porto di *Puteoli*, che, come sappiamo⁷, iniziavano a giungere ai primi del mese, *C. Novius Eunus* chiede ed ottiene a mutuo (TPSulp. 51)⁸ 10.000 sesterzi da un liberto di Tiberio, *Ti. Iulius Augusti libertus Euenus Primianus*, che, essendo assente, lo concede a mezzo del suo schiavo *actor*, *Hesychus*. Il prestito fu garantito da 7.000 *modii* di grano alessandrino (circa 47 ton.) e 200 sacchi di ceci, di farro, di lenticchie, di *monocopus* per altri 4.000 *modii* (oltre 26 ton.)⁹, che Eunus aveva in deposito negli *horrea Bassiana publica Puteolanorum*¹⁰, gestiti in appalto dal suo stesso *patronus* *C. Novius Cypaerus*¹¹.

L'evidente sproporzione fra il valore del pegno, quasi 75 tonnellate di derrate rispetto alla somma avuta a mutuo (10.000 HS), equivalente a 0,9 sesterzi a modio, una valutazione ridicolmente bassa, consente ad *Eunus* di ottenere solo pochi giorni dopo (il 2 luglio) sullo stesso pegno altri 3.000 HS a mutuo da *Hesychus* (TPSulp. 52)¹². Ma anche in questo modo gli 11.000 *modii*

⁶ [Sul punto vd. ora TCHERNIA 2011, 336-340].

⁷ Dalla celebre lettera di Seneca, *Ep.*, 77, 1 e da papiri egiziani.

⁸ Sui chirografi di *mutuum cum stipulatione* e sul loro formulario, vd. CAMODECA 1992, 165 ss. [e ora sul credito CAMODECA 2003].

⁹ Si è parlato (MACQUERON, 1974, 501 ss.; CASSON 1980, 27 e n. 35; BOVE 1984, 32) oltre che di sacchi, anche di *cadi* (cioè giare, doli), in cui sarebbero state contenute queste derrate; ciò è frutto di un'errata lettura: si trattava in realtà solo di 200 sacchi del peso ognuno di 130 kg circa.

¹⁰ Sugli *horrea* si veda in generale RICKMAN 1971, con bibl.; sull'appalto degli *horrea publica*, vd. THOMAS 1966, 353 ss.; RICKMAN 1971, 194 ss.

¹¹ Tale rapporto risulta esplicitamente sulla pag. 4 di TPSulp. 45: *C. Novi Cypaeri l(iberti) Euni*.

¹² In questo senso anche WOLF-CROOK 1989, 19. CASSON 1980, 27, ha pensato invece che questo mutuo sia stato concesso ad *Eunus* direttamente dallo schiavo *Hesychus*, che avrebbe investito del suo nell'affare del padrone, e ciò perché nel testo del chirografo si dice semplicemente: *me* (cioè Eunus) *accepisse ab Hesychu Ti. Iuli Augusti liberti Eueni servo*. Ma questa formulazione non rende affatto necessaria una simile conclusione: infatti un *servus*, autorizzato dal *dominus*, poteva ben dare a mutuo e ricevere pegni (v. ad es. D. 14, 5, 8) e la restituzione andava fatta secondo la regola generale al suo *dominus*. Tanto è vero che *Eunus* dichiara di dovere *ei* (cioè ad *Hesychus*, ma per il suo padrone) sia questi 3.000 sesterzi, sia gli *alia sestertia decem milia quae alio chirographo meo eidem debeo*, e sappiamo bene che questi ultimi gli sono stati mutuati senza dubbio da *Euenus* e non da *Hesychus*. Il SERRAO 1984, 3612 ss., sostiene che *Hesychus* agisca per conto del *dominus*, ma *nomine proprio* e vede in lui «la figura tipica di schiavo manager che opera con un certo patrimonio a lui affidato e che mentre acquista a tale patrimonio, e perciò al *dominus*, espone quest'ultimo solo a una responsabilità limitata» (cioè all'*actio de peculio* e *de in rem verso*).

di cereali e legumi sono stati valutati appena 1,18 HS al modio; questa cifra non può essere presa come base per desumerne il prezzo del grano a *Puteoli*¹³, dato che di regola il valore di mercato del pegno superava di molto la somma mutuata, in questo caso per più della metà, poiché si può calcolare che a *Puteoli*, come vedremo in seguito, il prezzo del grano alessandrino non doveva discostarsi dai 3 HS a modio. Questa volta però, a differenza che nel primo documento, *Eunus* non dichiara più che il grano alessandrino e le altre derrate erano in suo possesso (*quae omnia reposita habeo penes me in horreis Bassianis*), ma si limita a precisare che il grano si trovava in *horreis Bassianis medis horreo duodecimo* e le altre derrate in *isdem horreis imis*. Era accaduto che, aumentata il 2 luglio la somma mutuata a 13.000 sesterzi, il possesso delle merci pignorate è stato trasferito al creditore *Hesychus* per sua maggiore sicurezza. Il modo in cui è avvenuto il trasferimento del possesso è indicato nel terzo documento del *dossier* (TPSulp. 45), redatto lo stesso 2 luglio e alla presenza dei medesimi *signatores* di TPSulp. 52. Fra di essi spicca un *ingenuus*, *A. Mevius A. f. Fal. Iulus*, membro di una *gens* puteolana che, forse non per mero caso, è fra quelle ben attestate ad Alessandria¹⁴.

Si tratta di un chirografo di *locatio horrei*¹⁵, in cui il servo *Diognetus*, loca ad *Hesychus* per conto e su ordine (*iussu*) del suo *dominus*¹⁶, l'*horrearius* *C. Novius Cypaerus*, presente alla redazione dell'atto e a sua volta patrono del debitore *Eunus*, l'*horreum duodecimum* negli *horrea Bassiana media*, dove si trovavano i 7.000 modi di grano alessandrino e lo spazio fra le colonne del portico del livello inferiore (*intercolumnia in iisdem horreis imis*)¹⁷, dove erano posti 200 sacchi di cereali e legumi, dati in pegno da *Eunus* ad *Hesychus*; il tutto

¹³ MROZEK 1978, 153 ss.

¹⁴ CAMODECA 1992, 129.

¹⁵ Questo chirografo, insieme a TPSulp. 46, rappresenta l'unico documento di *locatio horrei* noto dalla prassi giuridica romana; sulla locazione degli *horrea*, vd. ALZON 1966; MACQUERON 1979, 199 ss.; spec. 208 ss.; WACKE 1980, 299 ss. con altra bibl.; [e più di recente DU PLESSIS 2012, 178 ss.; KLINCK 2015].

¹⁶ Sulla posizione di *Diognetus*, che redige il chirografo di *locatio horrei*, vd. SERRAO 1984, 3609 ss.: tra le tre ipotesi possibili egli considera «più persuasiva» quella secondo cui «*Cypaerus*, conduttore degli *horrea Bassiana*, avrebbe affidato gli *horrea* stessi in gestione al suo schiavo *Diognetus*. Se così fosse *Diognetus* li esercisce *nomine proprio* e non quale *institor* preposto dal suo padrone ad una attività economica da lui esercitata direttamente». Il *iussus* specifico di *Cypaerus* per la locazione ad *Hesychus* sarebbe dovuto alla volontà di «dare per opportunità commerciale maggiori garanzie a determinati clienti»; in tal modo il *dominus* «veniva a rispondere illimitatamente in base al suo *iussus* e nelle forme dell'*actio quod iussu*».

¹⁷ Sul termine, che ricorre anche in una *lex horreorum* (FIRA III, 145 b), vd. ALZON 1966, 539; RICKMAN 1971, 52, 54, 197 s.

era locato da *Cypaerus* per un canone puramente nominale di 1 sesterzio al mese¹⁸. È noto che Cicerone (*de finib.* 2, 26, 84) considerava il possedere granai a *Puteoli* una tipica fonte di arricchimento. Questa singolarità si può spiegare facilmente se si considera che l'*horrearius* *Cypaerus* era il *patronus* di *Eunus* e che, come ora risulta, egli partecipa come *signator* anche al secondo *chirographum* di mutuo del 2 luglio. Si può verosimilmente immaginare che *Cypaerus* avesse un preciso interesse nell'affare del suo liberto e si assumesse quindi i costi reali della locazione¹⁹.

D'altra parte si deve tener conto di un fatto tecnico: per la concessione del possesso sulle cose pignorate era necessaria la locazione a nome di *Hesychus* dei vani dove esse erano conservate e per l'esistenza stessa di un valido contratto di *locatio-conductio* occorreva un canone (*merces*) anche se nominale (12 sesterzi all'anno). Inoltre il debitore si assume espressamente ogni rischio di *vis* (danni o furti) non imputabili all'*horrearius* riguardo alle derrate pignorate, ma nulla si prevede sul possibile deterioramento di merci di per sé deperibili come cereali e legumi; ciò ci autorizza a ritenere che doveva trattarsi di un mutuo a breve termine, dell'arco di pochi mesi, come del resto è prassi costante negli atti dell'archivio²⁰. Una prima interessante considerazione si può senza dubbio trarre da questi documenti: se i due mutui di 10.000 e 3.000 sesterzi contratti dal nostro mercante frumentario, *C. Novius Eunus*, non fossero stati connessi con il commercio del grano, egli avrebbe potuto ben vendere le derrate per procurarsi il denaro che gli occorreva senza dover ricorrere al mutuo. Pare evidente invece che egli non riteneva conveniente vendere in quel momento il grano alessandrino e le altre merci nel mese di luglio, proprio nel periodo d'arrivo delle prime navi granarie da Alessandria²¹. Un in-

¹⁸ Inverosimile l'ipotesi del MACQUERON 1979, 212 nt. 51, che la colonia di *Puteoli* abbia stabilito nel contratto di appalto degli *horrea publica* una tariffa privilegiata per i mercanti di grano; vd. infatti TPSulp. 46.

¹⁹ Sotto questo riguardo si confronti infatti la ben diversa situazione dell'altra *locatio horrei* TPSulp. 46.

²⁰ In questa sede non ci interessano direttamente gli ultimi due documenti riguardanti il mercante frumentario *C. Novius Eunus* e lo schiavo imperiale *Hesychus*, datati l'uno più di un anno dopo e l'altro addirittura due, per cui per brevità qui non ne tratterò. L'elemento unificante è però *C. Sulpicius Faustus*, il proprietario del nostro archivio, che, se in questi primi atti del 37 appare come testimone, negli ultimi del 38 e del 39 assume la figura di *adiectus solutionis causa*, cioè di delegato a ricevere il pagamento al posto del creditore, funzione svolta evidentemente nella sua attività di banchiere.

²¹ Il viaggio fino a *Puteoli* doveva durare nella buona stagione circa un mese; solo un eccezionale record è la traversata in nove giorni ricordata da Plin., *N.H.*, 19, 3; nella cattiva stagione si arrivava però a 80 e più giorni. Sulla durata di questi viaggi, vd. DUNCAN-JONES 1990, 25 ss.; cfr. RICKMAN 1980, 128 s.

teressante indizio sulle, del resto ovvie, oscillazioni di prezzo del grano alessandrino a seconda delle stagioni è fornita dal secondo gruppo di documenti, dove, come vedremo, lo stesso grano aveva a marzo, sempre come oggetto di pegno, una valutazione più alta di un quarto.

Dal chirografo di *Eunus* risulta chiaro che le merci date in pegno erano già state da lui acquistate al momento del primo prestito di 10.000 sesterzi il 18 (o 28) giugno²²; ma il nostro mercante vuole disporre di altro denaro contante (prima 10.000 e poi altri 3.000 sesterzi) da investire nell'acquisto di ulteriori partite di grano alessandrino; socio nell'affare doveva essere il suo *patronus*, *C. Novius Cypaeus*, che metteva a disposizione gli *horrea publica* da lui gestiti per immagazzinarlo ed attendere il momento migliore per vendere con il maggiore profitto, prima il grano acquistato con il mutuo e poi, saldato il debito con *Euenus*, quello dato in pegno²³. D'altra parte il liberto imperiale *Euenus*, tramite il suo schiavo *Hesychus*, aveva investito in tutta sicurezza il suo capitale di 13.000 sesterzi, ben coperto dal valore di mercato delle derrate avute in pegno, e che certo gli fruttava un non trascurabile interesse, che, come al solito, non viene dichiarato, ma che con ogni verosimiglianza gli era versato mensilmente²⁴. E la clausola della restituzione a richiesta del creditore (*quae ei reddam cum petierit*) senza termine prefissato gli consentiva, nel caso le cose si mettessero male, di ingiungere l'immediata restituzione ed, in mancanza, di rivalersi vendendo all'asta le merci pignorate.

Un interessante termine di confronto è costituito dal secondo gruppo di documenti dell'archivio dei *Sulpicii* riguardanti il commercio del grano alessandrino, sul quale la mia riedizione, qui pubblicata per la prima volta, apporta rile-

²² Non si può condividere l'interpretazione del CASSON 1980, 28, secondo cui *Eunus* avrebbe preso a mutuo la somma di 10.000 sesterzi da *Euenus* per comprare una partita del grano alessandrino in arrivo in quei giorni a *Puteoli*; poi il 2 luglio lo avrebbe dato in pegno al creditore e avrebbe pagato a rate il suo debito, mettendo sul mercato al momento opportuno il grano pignorato. Questa ipotesi urta contro grandi difficoltà: anzitutto fin dal primo documento di giugno *Eunus* dichiara di disporre già del grano alessandrino (*quae habeo penes me in horreis*), che CASSON 1980, 32 nt. 39, interpreta invece come «what I am to have on deposit under my name»; in secondo luogo è ben difficile immaginare come avrebbe potuto vendere il grano, che il suo creditore aveva ormai in pegno a proprio nome, senza prima estinguere il debito.

²³ TCHERNIA 2011, 337, suppone invece che il mutuo chiesto da *Eunus* non servisse per ragioni speculative, ma per le spese e il tempo necessari ad organizzare il trasbordo delle sue derrate di provenienza egiziana su altra nave più piccola con destinazione Ostia. Questa ipotesi non ha tuttavia avuto gran successo; ad es. sia la VIRLOUVET 2000, 140, che già la conosceva, sia di recente la JAKAB 2014, propendono per quanto detto nel testo. Inoltre quest'ultima ipotizza che il mutuo sia stato richiesto, tanto nel caso di *Eunus* quanto in quello di *Lucundus*, probabilmente allo scopo di pagare il creditore del prestito marittimo, che era servito per il trasporto delle derrate alimentari dall'Egitto, recuperando in tal modo il pegno dato in garanzia.

²⁴ Sul problema degli interessi nei negozi di mutuo, vd. CAMODECA 1992, 174 ss. con bibl.

vanti novità. Si tratta di tre documenti datati fra il 13 e il 15 marzo del 40; questa volta è protagonista lo stesso *C. Sulpicius Faustus*, che il 13 marzo dà a mutuo 20.000 sesterzi ad un *mercator frumentarius*, *L. Marius Lucundus*, liberto di un altro liberto, *L. Marius Dida* (TPSulp. 53); fra i testimoni dell'atto un liberto dei *P. Annii*. Questa circostanza va sottolineata perché nello stesso giorno *C. Sulpicius Faustus* loca dall'*horrearius* *P. Annius Seleucus* l'*horreum vicensimum sextum* nel settore superiore degli *horrea* siti nei *praedia Barbatiana* di *Domitia Lepida* (su cui vd. *infra*); per questo *horreum*, dove sono depositati 13.000 *modii* di grano alessandrino (cioè circa 87 ton.), si fissa un canone di locazione di 100 HS al mese (TPSulp. 46)²⁵. Stranamente solo due giorni dopo, il 15 marzo, segue il chirografo (TPSulp. 79), in cui *L. Marius Lucundus* dà in pegno al creditore *Faustus* in garanzia del mutuo di 20.000 sesterzi i 13.000 *modii* di grano alessandrino, siti nel magazzino nr. 26 degli *horrea Barbatiana*, assumendone su di sé ogni rischio di danno o sottrazione e si fissa il termine di due mesi (le Idi di maggio) per la restituzione; in caso contrario il pegno sarebbe stato venduto all'asta.

Ma perché in questo caso la locazione dell'*horreum* XXVI, in cui era depositato il grano oggetto del pegno, precede, anziché essere contestuale o posteriore alla costituzione del pegno, come sarebbe logico e come accade nel caso di *C. Novius Eunus*? Gli studiosi che si sono occupati di questo documento di *locatio horrei* (TPSulp. 46) si sono imbattuti in un'altra apparentemente insuperabile difficoltà; infatti nel chirografo, così come letto dai primi editori²⁶, redatto da *Nardus*, servo dell'*horrearius* *P. Annius Seleucus*, questi locava a *Faustus* l'*horreum vicensimum sextum in quo repositum est tritici Alexandrini millia modium decem et tria*, cui sarebbe seguita dopo una brevissima lacuna di circa 5 lettere, l'incomprensibile espressione *mutuitur* (sic) *dominus meus*. Ora, poiché la forma verbale *mutuitur* non esiste, tutti i commentatori di questo documento²⁷ si sono vanamente sforzati di darle un senso verosimile. Non è però il caso di discuterle: per fortuna si tratta semplicemente di una lettura errata, correggendo la quale si possono, a quanto credo, risolvere in un solo colpo i due problemi che si sono rilevati.

Infatti a mio avviso si deve senza alcun dubbio leggere: *in quo repositum est tritici Alexandrini millia modium decem et tria quae admetietur dominus meus cum*

²⁵ Il documento costituisce un dato interessante, perché assai raro, sul costo dell'immagazzinaggio del grano e sui profitti degli *horrearii*; sul punto, vd. RICKMAN 1980, 150.

²⁶ AE 1973, 167, poi con miglioramenti F. SBORDONE, *Preambolo per l'edizione critica delle tavolette cerate di Pompei*, in RAAN, 51, 1976, 146; BOVE 1984, 64 ss.; cfr. anche MACQUERON 1979, 202 ss.

²⁷ CROOK 1978, 236, seguito da CASSON 1980, 33, vorrebbe attribuire al verbo il significato non altrimenti attestato di «to hand over as security for a loan»; MACQUERON 1979, 203 nt. 20; 211, proponendo di intendere *mutuitur* per *mutuatur*, interpreta [*quorum pretium X*] *mutuatur*; similmente BOVE 1984, 65 s., integra [*pro q(uo) L. Marius Lucundus HS XX*] *mutuitur*, ricostruzioni entrambe, a tacer d'altro, escluse già di per sé dall'eccessiva lunghezza.

servis suis (cioè *Annius Seleucus*, il padrone di *Nardus*, che scrive il chirografo). Il verbo *admetior* è termine tecnico usato in varie fonti sempre in contesti di misurazione di derrate, e in specie del grano²⁸. E anche l'indicazione del canone mensile di locazione, che nelle precedenti edizioni era stata restituita in modi inverosimili²⁹, trova finalmente una piana soluzione con la decifrazione della parola *mercede* (*mercede in mensibus singulis sestertis centenis nummis*).

Dunque *Faustus* prima di accettare in pegno il grano alessandrino, depositato nell'*horreum* XXVI, vuole che l'*horrearius* lo misuri e ne stabilisca l'esatta quantità che *Lucundus* aveva dichiarato in 13.000 *modii* (87 ton.). È noto infatti che le cose fungibili come il grano vengono identificate solo a peso e a misura; stabilirne il *quantum* era necessario per individuare precisamente l'oggetto del pegno, oltre che per fissarne il valore. Questa è a mio parere la spiegazione della singolare circostanza per cui la locazione del deposito del grano precede di due giorni la costituzione vera e propria del pegno su di essi. Solo al termine delle operazioni di misurazione, condotte dall'*horrearius cum servis suis*, è possibile la costituzione del pegno.

Chiariti a mio avviso i termini della questione, si può tentare di intendere le ragioni economiche dell'affare. Siamo alla metà di marzo; in teoria dovrebbe essere un buon momento per vendere il grano alessandrino, ma il mercante frumentario *L. Marius Lucundus* non vuole (o forse non può) farlo e, pur avendo bisogno di 20.000 sesterzi, preferisce chiedere un mutuo al finanziere *C. Sulpicius Faustus*, dandogli in garanzia i 13.000 *modii* di grano, che questa volta sono valutati circa un quarto in più rispetto al caso di *Eunus*, che si svolgeva a giugno/luglio (HS 1,53 a modio rispetto a 1,18)³⁰. Ma al mercato all'ingrosso, specie su quello di Roma, esso doveva avere un valore ben più grande; secondo i più recenti calcoli, in Italia il prezzo era in generale di 4 sesterzi al modio e nel primo principato a Roma arrivava a 5/6³¹. Ma anche a *Puteoli* non poteva essere di molto inferiore

²⁸ Cato, *Agr.*, 154; Cic., 2 *Verr.*, III 83, 192; Liv., XXXV, 49, 10; Gai., D. 18, 1, 35, 7; Non. 743 (L.); vd. *Th. L. L.*, s.v., 725 s.

²⁹ MACQUERON 1979, 203 nt. 21, restituisce fantasiosamente: *dominus meus* [ex k...]is in mensibus singulis s[esterti]s n[ummi]s X recipiet; in senso analogo BOVE 1984, 65 s.: *dominus meus* / [a C. Sulp]icio Fa[usto ex hac di]e in mensibus singulis / s[estert]is cen[tenis] num[mum] recipiet; SBORDONE art. cit. (a nt. 26), 146: *cu[m] u[s]uris q[uae] pactae su[n]t in mensibus singulis [sestert]is cen[tenis] nummis*; similmente CASSON 1980, 33.

³⁰ In questo caso erano però compresi 4.000 *modii* di legumi e altri cereali, per i quali si può probabilmente ipotizzare un prezzo di mercato inferiore al grano alessandrino.

³¹ Vd. le analisi di DUNCAN-JONES 1982, 145 s.; 345 ss.; RICKMAN 1980, 147 ss.; cfr. più di recente P. GARNSEY – O. VAN NIJF, *Contrôle des prix du grain à Rome et dans les cités de l'Empire*, in *La Mémoire perdue. Recherches sur l'administration romaine*, Roma 1998, 303-315.

a 3 sesterzi al modio³²; infatti in età giulio-claudia il prezzo normale del grano nel Basso Egitto, al di là di variazioni stagionali, si può calcolare in 8 dracme per artaba (cioè grosso modo equivalenti a 2 HS al modio)³³, cui vanno aggiunti i costi del trasporto³⁴ e dell'immagazzinaggio. Ciò dà la misura di quanto si cautelasse il creditore pignoratizio riguardo a merci deperibili.

Eppure si deve notare che a metà marzo il periodo del *mare clausum* era oramai finito e che i 13.000 *modii* di grano alessandrino di *Iucundus* avrebbero riempito una di quelle piccole navi da carico, che potevano risalire anche il Tevere e il cui armamento per trasporto granario sarà solo qualche anno dopo, nel 51, considerato da Claudio sufficiente per accedere a speciali privilegi ed immunità³⁵. Inoltre va ricordato che proprio nell'estate precedente Caligola aveva fatto costruire il famoso ponte di navi onerarie fra *Puteoli* e *Bauli* per celebrare il suo trionfo sul mare in emulazione di Serse, anche se considerare questa manifestazione di vana potenza come causa diretta delle grandi difficoltà di approvvigionamento che ci furono a Roma nell'inverno 40-41 pare essere un'esagerazione delle fonti, specialmente del più tardo Cassio Dione (59, 17, 2), in cui l'episodio è ampliato ed ingigantito con elementi leggendari³⁶. Eppure, nonostante una situazione così favorevole, *Iucundus* decide per una qualche ragione di tenersi ancora il grano alessandrino in deposito negli *horrea Barbatiana*.

Questa volta però, trattandosi della metà di marzo, non si può senz'altro pensare che *Iucundus* voglia procurarsi danaro contante da investire in acquisto di

³² MROZEK 1978, 153 ss., argomentando confusamente, vorrebbe calcolare il prezzo del grano a *Puteoli* in base ai dati forniti dai documenti di *Eunus*; si è visto però quanto questo procedimento sia pericoloso.

³³ Sul punto vd. ora la documentazione completa in DUNCAN-JONES 1990, 143 ss.; cfr. già R. P. DUNCAN-JONES *The Price of Wheat in Roman Egypt under the Principate*, in *Chiron*, 6, 1976, 241 ss.; l'artaba da 48 *choenices*, che era quella usata ufficialmente per le requisizioni granarie, equivaleva a 4,5 *modii*: sulle varie misure dell'artaba, che erano in uso vd. DUNCAN-JONES 1982, 372 e in part. R.P. DUNCAN-JONES, *The Choenix, the Artaba and the Modius*, in *ZPE* 21, 1976, 43 ss.; R. P. DUNCAN-JONES, *Variation in Egyptian Grain-measure*, in *Chiron* 9, 1979, 347 ss.

³⁴ Secondo RICKMAN 1980, 149 ss., incideva solo per il 16% circa, cifra però considerata troppo bassa dal DUNCAN-JONES 1982, 367 ss.

³⁵ L'occasione fu data da una grave carestia; Suet., *Claud.*, 18, 3-4 e 19; Tac. *Ann.*, XII 43, 1-2; Gai., I 32; Ep. Ulp., 3,6; cfr. Tac., *Ann.*, XIII 51, 2; sul punto vd. POMEY - TCHERNIA 1980-81, 35 ss.; HERZ 1988, 90 ss.

³⁶ In Seneca, *Brev. vitae*, 18, 5, si deplora retoricamente che mentre l'imperatore si diletta a costruire ponti di navi, l'annona va in malora; nessun accenno ad una conseguente crisi annonaria in Suet., *Cal.*, 19; né in Ios., *Ant. Iud.*, XIX 5-6; per una attenta considerazione dell'episodio, vd. GARNSEY 1988, 222 ss. La data dell'estate del 39, fornita da Cassio Dione, è confermata da Suet. *Cal.*, 19, 3.

altro grano, come si è supposto per *Eunus*. Si può comunque immaginare che volesse acquistare altro tipo di derrate, in quel momento sul mercato a prezzo conveniente, per il cui acquisto preferiva indebitarsi piuttosto che vendere il suo grano. Qualche luce sul punto può forse trarsi dalle clausole del *pactum de pignore vendendo* concluso fra il debitore *Iucundus* e il creditore *Faustus* e riportato in discorso diretto (TPSulp. 79, linn. 9-14): *si idibus Mais primis ea sestertia viginti millia, quae supra scripta sunt, non dederō, solvero satisve fecero, tum liceat tibi (a Fausto) id triticum Alexandrinum sub praecone ... vendere* (cioè vendere all'asta). Si precisa poi che *si pluris venierit, omne quod superesset reddas mihi heredive meo; si quo minoris venierit, id ego reddam tibi heredive tuo*. Fino a quel momento ogni rischio riguardo al frumento pignorato era assunto dal debitore oppignorante. Mi pare significativo il termine delle Idi di maggio per la restituzione del prezzo e per l'eventuale vendita all'asta. Entro due mesi *Iucundus* ritiene di restituire il mutuo ricevuto, evidentemente col ricavato dell'affare, che avrebbe concluso con i 20.000 sesterzi avuti in prestito da *Faustus*. Ma se le cose fossero andate male, si stabilisce che la vendita all'asta del *triticum Alexandrinum* avvenga alle *nundinae* successive il 15 maggio, una data che significativamente precede di poco l'arrivo delle prime navi granarie da Alessandria previsto per l'inizio di giugno, dopo di che il prezzo del grano sul mercato puteolano sarebbe sensibilmente calato.

Merita infine almeno un cenno un altro documento dell'archivio dei *Sulpicii*, di cui purtroppo lo stato di grave lacunosità rende assai difficile e incerta la ricostruzione del testo, ma non ne giustifica certo la prima pessima edizione³⁷. Quanto si legge su questa pag. 5, datata 22 dic. 57 (ora TPSulp. 106), è del massimo interesse: vi si parla di una nave *Notus* di 18.000 *modii* di stazza (cioè 120 ton.), del carico della nave (grano alessandrino?) da vendere all'asta; di un *navicularius* di condizione peregrina, un orientale *Theodori filius*, certo però non un alessandrino, che in qualche modo ha a che fare anche col porto di Sidone ecc.³⁸.

In conclusione questi documenti ci permettono di osservare da vicino l'attività e le operazioni finanziarie dei *mercatores frumentarii* puteolani, degli *horrearii* e dei finanzieri della città, un vero e proprio microcosmo che ruotava attorno al commercio del grano alessandrino, che vi appare interamente in mani private. Questo commercio libero non doveva però riguardare il grano

³⁷ A. LANDI, *Ricerche sull'onomastica delle tabelle dell'agro Murecine*, in *Atti Acc. Pont* 29, 1980, 196 s. = AE 1984, 224 con lettura totalmente errata; ho potuto riconoscerne anche l'originale (inv. 14438) ormai assai contorto e quasi illeggibile. [La mia edizione, TPSulp. 106, è ora in CAMODECA 1999a, 217 ss.].

³⁸ Per il complesso esame ricostruttivo di questo documento rinvio alla mia pubblicazione in TPSulp. 106, vd. nt. prec.

fiscale necessario per le *frumentationes* imperiali, quantificabile in 12/15 milioni di *modii* (80/100.000 ton.), ma la restante parte del tributo frumentario dovuto dall'Egitto e dall'Africa, che si può calcolare grosso modo in 30/40 milioni di *modii* (200/250.000 ton.) e che doveva servire per le scorte e per il fabbisogno complessivo della popolazione di Roma³⁹. Né il liberto di Tiberio, *Euenus*, dal quale *Eunus* riceve a mutuo i 13.000 sesterzi, risulta in qualche modo collegato all'organizzazione dell'annona imperiale, né quest'ultima, come si è da taluno supposto⁴⁰, è intervenuta nell'affare. Si tratta sempre, come si è visto, di liberti o liberti di liberti, al più figli di liberti, come a mio avviso lo stesso *C. Sulpicius Faustus*⁴¹. In generale essi appartengono a *gentes* campane⁴²; alcune di queste *gentes* fanno anzi parte dell'oligarchia puteolana, come i *L. Marii* e in particolare gli *Annii*, per i quali ho potuto tempo fa dimostrare la ricchezza e il potere cittadino fin dalla tarda repubblica; qui si ricordi solo che la basilica del nuovo foro augusteo, la *basilica Augusti Anniana*, fu costruita a loro spese e che loro estesi interessi commerciali trasmarini, in specie orientali ed egiziani, sono ben testimoniati proprio in età giulio-claudia⁴³.

Un loro liberto, *P. Annius Seleucus* (forse di origine siria o microasiatica e che si dichiarava analfabeta), svolgeva la lucrosa attività di *horrearius*⁴⁴, gestendo gli *horrea* siti nei *praedia Barbatiana* di *Domitia Lepida*, nientemeno che la zia di Nerone e la suocera di Claudio. Così attingiamo ad un livello sociale ben più alto dell'aristocrazia cittadina, non solo quello senatorio, ma addirittura la stessa casata imperiale, già presente in questi affari, come si è visto, con suoi schiavi e liberti. Che questa *Domitia Lepida* sia proprio la zia di Nerone, la figlia di *L. Domitius Aenobarbus*, *cos. ord.* 16 a. C., e di Antonia maggiore⁴⁵, non v'è alcun dubbio. Essa non va comunque confusa con la sua quasi omonima sorella maggiore *Domitia*, come fa il *D'Arms*⁴⁶, sulla sola base delle proprietà baiane di quest'ultima (*Tac., Ann., XIII 21,3*), per ereditar-

³⁹ Per la cifra di 30 milioni di *modii* GARNSEY 1988, 231 s.; per 40 milioni RICKMAN 1980, 10, 232. Secondo DUNCAN-JONES 1990, 193: «in this case the government was probably converting some of its revenues in kind into revenues in cash».

⁴⁰ Così MACQUERON 1974, 507 s., ipotizza una requisizione del grano di *Eunus* da parte dell'annona.

⁴¹ CAMODECA 1992, 25 ss.

⁴² Non so come qualche studioso (ad es. KUNKEL 1973, 158) abbia potuto supporre che *C. Novius Eunus* fosse un mercante alessandrino solo perché trattava grano alessandrino. Infatti i *Novii*, un gentilizio osco, sono molto diffusi a Puteoli e in generale in Campania.

⁴³ CAMODECA 1979, 17 ss. (qui cap. 1).

⁴⁴ È da escludere l'ipotesi di ALZON 1966, 42 s., secondo cui l'*horrearius* sarebbe il custode delle chiavi; *contra* però già THOMAS 1966, 357 ss.; RICKMAN 1971, 196; WACKE, 1980, 307.

⁴⁵ *PIR*², D 180; *FOS*, nr. 326.

⁴⁶ *D'Arms* 1981, 76, 78.

ne le quali essa fu secondo Cassio Dione (61, 17, 2; cfr. Suet., *Nero*, 34, 5) uccisa da Nerone nel 59⁴⁷. Il fatto poi che i suoi *praedia* portino il nome di *Barbatiana* non indica, come si è supposto, proprietà della *gens* *Barbatia* puteolana, ma quelle di un *Barbatus*, se si pensa che primo marito di *Domitia Lepida*, da cui nacque la celebre Valeria Messallina, fu *L. Valerius Messalla Barbatus* (PIR² V 141), figlio del *cos.* 12 a. C. Questi morì giovane e la moglie dovette ereditarne questi *praedia* puteolani, il che ci fornisce un nuovo dato non trascurabile sulle proprietà lucrative dell'aristocrazia senatoria a Puteoli in età augusteo-tiberiana. Anche questi fondi di *Domitia Lepida* finirono però probabilmente nel patrimonio imperiale nel 54, quando l'odio di Agrippina le sarà fatale procurandole la condanna a morte da parte di Claudio (Tac. *Ann.*, XII 64, 2-3; 65, 1; Suet., *Nero*, 7).

Dunque nel 40 gli *horrea* siti nei *praedia* puteolana di *Domitia Lepida* erano stati dati in gestione tramite locazione ad un liberto di una delle più importanti famiglie cittadine, gli *Annii*⁴⁸. Altro buon esempio di intreccio di interessi fra ceto senatorio e notabilato cittadino.

Viceversa l'altro *horrearius*, *C. Novius Cypaeus*, anch'egli di condizione libertina, aveva ottenuto in appalto dalla colonia puteolana la gestione degli *horrea Bassiana publica Puteolanorum*, costruiti da un *Bassus*, purtroppo non meglio noto, forse come manifestazione di evergetismo verso la città⁴⁹. Si è anche visto come questi *horrearii* non si limitassero a guadagnare con il canone di locazione dei numerosi ambienti dei loro *horrea*, ma potessero essere più o meno direttamente cointeressati, anche tramite i loro liberti, alle operazioni finanziarie dei loro clienti sulle merci depositate. Dietro si scorge sempre l'intervento dei finanzieri e banchieri locali come *C. Sulpicius Faustus*; i dubbi che sono stati espressi⁵⁰ sulla possibilità che *Faustus* e il suo liberto *Cinnamus* abbiano svolto anche il mestiere di banchieri sono superati dalla mia rilettura di *TPSulp.* 82⁵¹.

Pertanto si può capire l'entusiasmo con cui, stando a Seneca (*Ep.* 77, 1), l'intera città accoglieva l'arrivo della *classis Alexandrina* ai primi di giugno.

⁴⁷ PIR², D 111; FOS, nr. 319.

⁴⁸ I nuovi documenti puteolani smentiscono chiaramente la tesi di ALZON 1966, 32 s., che gli *horrea* erano sempre gestiti direttamente dal proprietario o da un suo rappresentante (schiavo o procuratore); *contra* già RICKMAN 1971, 195; MACQUERON 1979, 206 ss.

⁴⁹ Meno probabile l'ipotesi del FREDERIKSEN 1980-1, 21 e del MACQUERON 1979, 204 nt. 24 che si tratti di un *Bassius* o addirittura di un *Bassaeus*, gentilizi mai testimoniati nella *Puteoli giulio-claudia*.

⁵⁰ ANDREAU 1987, 363, 519.

⁵¹ Vd. CAMODECA 1992, 29 ss.; e ora CAMODECA 1999a, 187 s.

2. - Organizzazione annonaria e *horrea* a Puteoli

Questi documenti ci forniscono anche interessanti precisazioni sulla organizzazione e sulla stessa struttura edilizia degli *horrea* puteolani di epoca giulio-claudia, con la divisione in tre settori, *horrea ima, media, superiora*. Non si può condividere l'interpretazione che di queste designazioni dava il Sommella⁵², con riferimento cioè alla posizione di questi *horrea* nel tessuto urbano digradante lungo tre grandi terrazze disposte fra i 35-40 m e il mare, per cui ad es. gli *horrea ima* sarebbero stati quelli localizzati nei quartieri portuali. Dal testo della TPSulp. 45, in particolare dove vengono locati l'*horreum duodecimum in horreis Bassianis publicis Puteolanorum medis item in iisdem horreis imis intercolumnia ...*, si desume a mio parere l'esistenza di *horrea*, non tanto costruiti a tre piani⁵³, quanto disposti su tre livelli, sfruttando il naturale pendio del terreno, ma senza alcun riferimento alla loro localizzazione nelle diverse zone della città. In questa si riconoscono ancora almeno quattro grandi complessi di *horrea*, databili per le tecniche edilizie dall'epoca tardo-repubblicana o augustea fino agli inizi del II secolo e posti sia nell'area immediatamente a ridosso dei quartieri portuali, sia nella terrazza superiore lungo le percorrenze verso la grande viabilità esterna (*via Campana, via Domitiana*); per non parlare ovviamente dei grandiosi complessi di magazzini che la foto aerea mostra nella zona ora sommersa dal mare lungo la *ripa* puteolana che si estende fino al *portus Iulius* (vd. carta archeologica a fig 1 e nt. 52).

I documenti finora esaminati con le grandi quantità di grano alessandrino commerciato a Puteoli nel 37-40 non mi pare confermino l'ipotesi del Frederiksen⁵⁴, secondo cui la formazione della *classis Alexandrina* sarebbe da porre in epoca neroniana⁵⁵. Per questo egli si fonda sul presupposto, a mio

⁵² Cfr. la mia Tav. 1 [qui riprodotta in formato ridotto a fig. 1] e SOMMELLA 1978, 90 nt. 90 e *passim* con la descrizione e la pianta degli *horrea* ancora riconoscibili. [In seguito vd. anche CAMODECA *et alii* 2001, 99 ss. Inoltre il recentissimo articolo della ROSSI 2016, 205-225, pur non recando novità sostanziali, è comunque utile per l'aggiornato elenco degli *horrea* puteolani finora noti e per la bibl. generale su questi edifici nel mondo romano. Osservo solo che la mia pianta della *ripa*, riprodotta dall'autrice (a p. 209), è da lei per errore attribuita a P. Gianfrotta].

⁵³ Così invece preferisce intendere la VIRLOUVET 2000, 137 s., che richiama l'ampia esemplificazione ostiense; ma al proposito cfr. le mie osservazioni (CAMODECA 2000a, 181) sulla ben diversa orografia di Puteoli, sebbene non si possa escludere *a priori* l'esistenza di *horrea* di questo tipo anche nel porto flegreo; in ogni caso è un azzardo invocare a sostegno il disegno seicentesco del Bartoli *ex antiqua pictura* riportato da G.P. Bellori [su cui ora per tutti P. BRANDIZZI VITTUCCI, in MEFRA 119, 2007, 125-147, che lo riferisce ad Antium].

⁵⁴ FREDERIKSEN 1980-81, 23 ss.

⁵⁵ Sarebbe un fatto recente nel 64 al tempo della lettera di Seneca, *Ep.*, 77, 1.

parere indimostrato, che la *classis Alexandrina* come tale doveva viaggiare tutta insieme in un unico convoglio. Questa idea gli fa ingiustamente svalutare la preziosa testimonianza svetoniana (*Aug.* 98, 2) dei marinai alessandrini che nel porto di *Puteoli* salutano Augusto come loro benefattore e salvatore, mentre l'imperatore vi era di passaggio negli ultimi giorni della sua vita; e ciò solo perché in questo episodio non si parla di una flotta ma di singole navi.

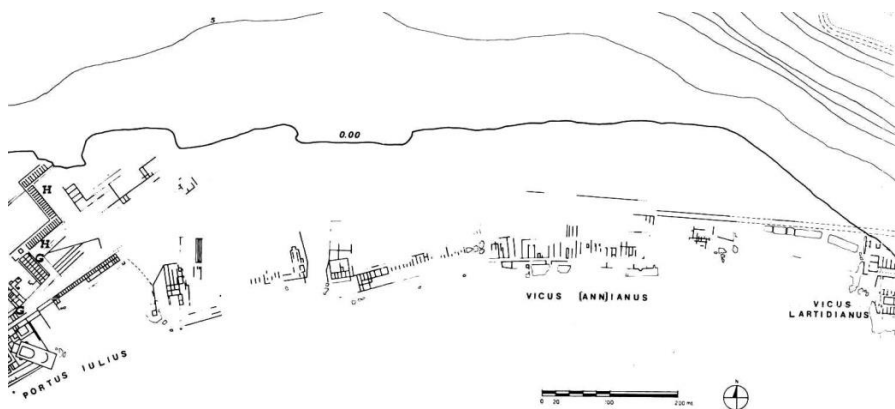


Fig. 1 – Pianta della *ripa* puteolana ora sommersa dal mare (G. Camodeca – C. Iuorio a. 1990)

A me invece questo aneddoto pare assai significativo per sostenere che fu l'epoca augustea a segnare il salto decisivo rispetto al passato per il commercio granario fra *Puteoli* e Alessandria, anche se si può ritenere per certo che esso andò poi meglio organizzandosi per tutta l'età giulio-claudia. Del resto che la *classis Alexandrina* arrivasse a *Puteoli* in un unico convoglio non risulta da nessuna fonte; anzi vi sono buoni argomenti per sostenere che i convogli erano almeno due all'anno, il secondo dei quali doveva svernare nel porto flegreo e ripartire per Alessandria all'inizio della primavera⁵⁶.

⁵⁶ Ciò si è giustamente dedotto dalla constatazione che le notizie ufficiali, quali il cambio dell'imperatore, arrivavano in Egitto più rapidamente se l'avvenimento cadeva in marzo o a luglio/agosto (vd. DUNCAN-JONES 1990, 10 s.; 16 s.). Nell'estate del 38 un certo numero di navi alessandrine salpa da *Puteoli* imbarcando Agrippa I e tutto il suo seguito (*Phil., in Flacc.* 26-27). Inoltre quel che sappiamo intorno alla *classis africana*, organizzata da Commodo (*HA., v. Comm.,* 17, 7) sull'esempio di quella alessandrina, mostra che per lo meno sotto Costantino (*CTh.* 13, 5, 6) essa partiva in più convogli (vd. HERZ 1988, 140 ss.; 241 s.).

A *Puteoli* dovevano arrivare già dall'età augustea almeno 10-15 milioni di *modii* annui solo di grano alessandrino⁵⁷, equivalenti a 70.000-100.000 tonnellate. Un unico convoglio avrebbe significato l'arrivo simultaneo di 300-500 navi da carico di medie dimensioni (cioè da 20.000 a 50.000 *modii* l'una), il che avrebbe posto seri problemi organizzativi, tenendo conto che per scaricare una nave di questo tonnellaggio occorreavano dai 4 ai 5 giorni e forse più⁵⁸. Inoltre, a quanto sembra, il contributo granario africano era andato aumentando considerevolmente fra Augusto e Nerone, tanto che, stando a Flavio Giuseppe (*Bell. Iud.*, II 383 e 386), nel 66 esso costituiva addirittura il doppio di quello alessandrino⁵⁹. A questo proposito non si può dimenticare che a Rusica di Numidia, uno dei maggiori centri di esportazione cerealicola africana, viene onorato il Genio della colonia puteolana (CIL VIII 7959 = ILAlg. II 4), anche se l'iscrizione, al contrario di quanto si è talvolta sostenuto, sembra più tarda dell'età giulio-claudia⁶⁰. Che nei documenti dell'archivio dei *Sulpicii* appaia però solo grano alessandrino, potrebbe essere dovuto al mero caso oppure alla loro stessa datazione al 37-40, precedente il forte aumento delle importazioni granarie africane, che comunque alcuni studiosi hanno ritenuto destinate fin dall'inizio principalmente al nuovo porto ostiense claudio-neroniano, peraltro assai poco sicuro. In conclusione quindi, se si calcola anche il minore contributo dalla Sicilia⁶¹, a *Puteoli* durante la bella stagione dovevano arrivare ed essere scaricate ben più di un migliaio di navi di medie dimensioni solo per il traffico granario, cui vanno aggiunte le operazioni di carico delle varie mi-

⁵⁷ Secondo una fonte tarda, come l'*Epit. de Caes.*, I 6, sotto Augusto il grano egiziano importato a Roma ammontava a 20 milioni di *modii*; se alcuni studiosi ne hanno dubitato (ad es. FREDERIKSEN 1980-81, 19 s.), altri non l'hanno respinta (ad es. PAVIS D'ESCURAC 1976, 170; CASSON 1980, 21). Ciò che sembra senz'altro inaccettabile è combinare questo dato con l'affermazione di Ios., *Bell. Iud.*, II 383, 386 (su cui vd. in seguito), per concludere che a Roma arrivavano ben 60 milioni di *modii* solo dall'Africa e dall'Egitto; *contra* vd. RICKMAN 1980, 231 s.; GARNSEY 1988, 231.

⁵⁸ POMEY - TCHERNIA 1980-81, 41; cfr. 40 e nt. 40.

⁵⁹ Nel senso del forte aumento delle importazioni dall'Africa e dell'importante ruolo svolto in ciò specialmente da Nerone, con una sostanziale fiducia nella testimonianza di Flavio Giuseppe, vd. G.-Ch. PICARD, *Néron et le blé d'Afrique*, in *Cah. de Tunisie*, 4, 1956, 163 ss.; GALLOTTA 1975, 28 ss.; PAVIS D'ESCURAC 1976, 170; 175; RICKMAN 1980, 67 ss.; 108 ss.; 231 ss., che quantifica in 13 milioni e 27 milioni di *modii* rispettivamente il contributo granario dell'Egitto e dell'Africa. Dubita invece dell'affermazione dello storico ebreo DUNCAN-JONES 1990, 192.

⁶⁰ L'uso delle *hederae distinguentes* fa a mio avviso preferire il II secolo (cfr., anche per la formula di dedica, ILAlg. II 5, non precedente ai Severi); per un giudizio più puntuale sarebbe però necessaria l'autopsia dell'iscrizione e del rilievo raffigurante il Genio della colonia con la cornucopia e simboli significativi, come un ornamento di nave.

⁶¹ Per la Sicilia fornitrice di grano ancora in età imperiale, vd. PAVIS D'ESCURAC 1976, 177; RICKMAN 1980, 106; DUNCAN-JONES 1990, 190.

gliaia di navi più piccole adatte alla risalita del Tevere. Ciò lascia intendere il gran numero degli addetti e la complessità delle operazioni connesse con le attività portuali a *Puteoli*, vitali per l'annona romana, e di conseguenza l'ampiezza delle strutture ad esse destinate.

3. - Infrastrutture portuali (molo, *ripa*, *portus Iulius*)

Di queste infrastrutture nulla o quasi si sapeva fino a poco tempo fa. Fra di esse spicca certo il celebre molo lungo 372 m.; esso è noto sia dagli imponenti resti di 15 *pilae* (su 20) ancora visibili agli inizi del secolo e poi inglobati nel molo moderno⁶², quanto in particolare dalle splendide raffigurazioni sulle famose fiaschette vitree di produzione puteolana d'epoca tetrarchica, oltre forse dal disegno seicentesco pubblicato dal Bellori *ex antiqua pictura* (ma vd. nt. 53). La sua costruzione è stata riportata dalla più recente dottrina⁶³ all'età augustea. E l'ipotesi ben si inquadrebbe con quanto ora conosciamo sul grande interesse di Augusto per *Puteoli*, da lui elevata al rango di *colonia Iulia Augusta* e sul vasto rinnovamento edilizio cittadino che ne conseguì, a cui concorsero con grande munificenza ed emulandosi a vicenda le più importanti famiglie dell'oligarchia puteolana del tempo, tutte d'altronde più o meno direttamente interessate allo sviluppo della funzione portuale e del commercio trasmarino della città⁶⁴.

Invero il Dubois⁶⁵ pensava che il molo puteolano fosse solo di poco posteriore alla fondazione della colonia repubblicana del 194 a.C., invocando sia il rapido sviluppo del suo porto e delle sue attività commerciali trasmarine, sia la menzione di un molo puteolano in Appiano (*b. c.*, V 71, 298; 72, 303), sul quale all'inizio dell'estate 39 a. C. sarebbe avvenuto il famoso incontro di Antonio e Ottaviano con Sesto Pompeo. E tale ragionamento sem-

⁶² Vd. spec. DUBOIS 1907, 254 ss.; cfr. SOMMELLA 1978, 74 nr. 54; CASTAGNOLI 1977, 64 s. Quanto ai pretesi bacini portuali a sud del Rione Terra (per cui BELOCH 1890, 133 con tav. III; DUBOIS 1907, 261 ss. con fig. 20; cfr. SOMMELLA 1978, 74 nr. 56 con fig. 167) essi si rivelano dalla pianta (vd. Tav. 1) null'altro che un grosso doppio sistema di *pilae* a protezione del lato del promontorio più esposto alle mareggiate, opera da datare, come altre analoghe del mare flegreo, all'età augustea (Verg., *Aen.*, IX 710 ss.; Vitruv., V 12, 2-4) (CAMODECA 1992a, 149 s. = qui vd. introduzione). Al suo interno erano site probabilmente delle *piscinae* e altre strutture pertinenti alla vicina *villa maritima*, appartenuta in epoca claudia alle sorelle *Metiliae Marcia* e *Rufina* (tre loro *fistulae aquariae*, ivi rinvenute, *CIL X* 1905, cfr. add. p. 972 = EDR130000; EDR130033-130034 con foto), di famiglia senatoria e nipoti dello storico Cremuzio Cordo (*PIR*² M 553-4; *FOS* nrr. 547-8).

⁶³ SOMMELLA 1978, 79; PANCIERA 1977, 195; FREDERIKSEN 1984, 334.

⁶⁴ Sul punto vd. CAMODECA 1992a, 148 ss. (qui vd. introduzione); CAMODECA 1996 (qui cap. 3).

⁶⁵ DUBOIS 1907, 260.

bra seguito di recente anche dal Castagnoli⁶⁶. Ma era questo il molo cui si riferiva Appiano? Invero lo storico (V 71, 298) parla chiaramente di tavolati di legno posti su pali infissi nel mare, dunque di pontili costruiti per l'occasione. Il porto di *Puteoli* doveva avere numerosi pontili di legno che dalla *ripa* si allungavano nel mare anche per un buon tratto per permettere lo sbarco e l'imbarco delle merci sulle navi; in tal senso una testimonianza esplicita, addirittura autoptica, anche se stranamente poco considerata al riguardo, è quella di Licinio Muciano, *cos. suff.* 63/64, *cos. III* nel 73 (fr. 12 P. *apud* Plin., *N. H.* 8, 6), che in occasione di uno dei suoi imbarchi per l'Oriente ricorda questi pontili *procul a continente porrecti*. Si è anche sostenuto, ma l'ipotesi giustamente non ha trovato consensi, che l'ἀμφύκλυστον Δικαιαρχέων χῶμα dallo stesso Appiano menzionato poco dopo (V 72, 303), come luogo di un secondo incontro avvenuto l'indomani fra i tre personaggi, sia diverso dai pontili di legno costruiti per il primo colloquio⁶⁷. Per di più poiché altre fonti come Velleio (II 77, 1), Plutarco (*Ant.*, 32, 2) e Cassio Dione (48, 36, 1) pongono l'incontro a Miseno e altre ancora a Baia, come Floro (II 18, 4), esso è stato non di rado ritenuto non precisamente localizzabile all'interno del golfo di Pozzuoli⁶⁸. Ad ogni modo la testimonianza appiana, seppure la si volesse considerare più degna di fede delle altre⁶⁹, non potrebbe comunque provare l'esistenza nel 39 a. C. del grande molo raffigurato sulle fiaschette vitree; qui l'opera assume un rilievo tale da rendere evidente come l'*opus pilarum* rappresentasse uno dei più celebrati monumenti della città⁷⁰.

Per una sua costruzione in età augustea è stato richiamato dal Beloch in poi⁷¹ un epigramma di Antifilo di Bisanzio (*Anth. Pal.*, VII 379 = 14 Müller), poeta ritenuto di età augustea, in cui si magnificava il grande molo del porto

⁶⁶ CASTAGNOLI 1977, 64 nt. 84.

⁶⁷ In tal senso CARCOPINO 1913, 264 ss., che fantasiosamente lo pone sull'isoletta menzionata da Paus. VIII 7, 3 e raffigurata nel disegno *ex antiqua pictura* pubblicato dal Bellori; *contra* GABBA 1970, 119 con bibl., il quale ritiene per certo che Appiano, quando menziona in V 72, 303 il molo di Dicearchia, intende riferirsi sempre allo stesso pontile ligneo.

⁶⁸ Così ad es. GABBA 1970, 119; SCHOR 1978, 42.

⁶⁹ Così già V. GARDTHAUSEN, *Augustus und seine Zeit*, II, Leipzig 1891, 105 nt. 20; cfr. M. HADAS, *Sextus Pompey*, New York 1930, 94 s.; CARCOPINO 1913, 258 ss.

⁷⁰ OSTROW 1979, 113 ss. Altro discorso è ovviamente l'esistenza, testimoniata da Suet., *Cal.*, 19, 1 (per il 39), cfr. già Strab., V 4, 6, di un molo frangiflutti in cementizio pozzolanico con analoghe funzioni di protezione dalle mareggiate, verosimilmente già da tempo necessario per le dimensioni del traffico marittimo puteolano [ora genericamente datato «at some point between the early second and the late first centuries BC» da OLESON in BRANDON – OLESON *et alii* 2014, 24], ma, come si vedrà, esso non può essere quello stesso celebrato dai poeti Antifilo e Filippo.

⁷¹ BELOCH 1890, 131.

di *Puteoli* che si spingeva fino all'alto mare. Il molo stesso orgogliosamente diceva: «Io ricevo la flotta del mondo. Qui vicino c'è Roma; questo porto è a sua misura». Stranamente queste frasi, che in modo così significativo si riferiscono a mio avviso alle flotte annonarie romane (si ricordino i *litora mundi hospita* di Stazio, *Silv.*, III 5, 75), sono state inverosimilmente messe in relazione col *portus Iulius* dal Dubois e dal Castagnoli⁷². Si può invece essere sicuri che il molo celebrato da Antifilo sia quello di *Puteoli*, poi raffigurato sulle fiaschette vitree. Più o meno negli stessi termini entusiastici lo esalta anche Filippo di Tessalonica in un'altra composizione poetica raccolta nell'*Anthologia Palatina* (IX 708); questi era ritenuto più tardo di Antifilo e datato all'età di Caligola⁷³. Ma la conclusione, che in generale se ne è tratta, di una costruzione del grandioso molo di *Puteoli* in età augustea, va a mio avviso respinta. Già il Müller⁷⁴ aveva infatti dimostrato che Antifilo di Bisanzio, ritenuto fino ad allora un poeta augusteo, scriveva un elogio di Nerone Cesare per aver questi restituito nel 53 la *libertas* ai Rodii (*Anth. Pal.*, IX 178 = 30 Müller); la stessa raccolta di Filippo di Tessalonica fu edita secondo recenti studi con tutta probabilità in epoca neroniana e non nel 40⁷⁵.

I due componimenti poetici che magnificano il molo di *Puteoli* vanno ormai considerati, come era naturale attendersi, più o meno contemporanei, il che rafforza l'idea di un'unica occasione per la loro composizione; essi sono però da datare molto più tardi dell'età augustea, sotto Claudio o Nerone. A questo punto mi sembra del tutto inverosimile immaginare che entrambi i poeti si siano ricordati di celebrare come una ciclopica meraviglia del lavoro umano un'opera già esistente da almeno mezzo secolo oppure che occasione per tali enfatiche espressioni possa essere stato un semplice restauro; non resta che pensare alla costruzione stessa del molo o, per meglio dire, ad una sua ricostruzione (vd. nt. 70) in forme tanto grandiose da comportare un suo sensibile allungamento che consentiva di difendere dall'azione del mare una parte molto più grande delle infrastrutture portuali poste sulla ripa di fronte. Pur non volendo trarre conclusioni affrettate, è certo che Nerone risulta un ottimo candidato come artefice di quest'opera imponente, se si pensa che nel 60 *Puteoli* fu colonia neroniana e che, a quanto ritengo si possa dimostra-

⁷² DUBOIS 1907, 259; CASTAGNOLI 1977, 64 nt. 84.

⁷³ Per la datazione al 40 della "Ghirlanda" di Filippo, vd. GOW - PAGE 1968.

⁷⁴ MÜLLER 1935, 11 ss., che dimostrava come in *Anth. Pal.*, IX 178 non poteva trattarsi del futuro imperatore Tiberio; la datazione neroniana del poeta è confermata e seguita anche da ROBERT 1979, 257 ss.; GOW - PAGE, 2, 120; CAMERON 1980, 43 s.; VOLPE CACCIATORE 1983, 259 ss.

⁷⁵ CAMERON 1980, 43 ss.; 61 s.; cfr. K. HARTIGAN, *The poets and the cities. Selections from the Anthology about Greek Cities*, Meisenheim am Glan 1979, 108 s.

re, a Nerone si deve un ampio progetto di risistemazione urbanistica della città e forse la costruzione ed inaugurazione nel 66 dell'anfiteatro maggiore⁷⁶. Ma in particolare non si può dimenticare che nel grandioso disegno neroniano, in parte realizzato alla morte dell'imperatore e su cui ingiustamente ironizza Tacito (*Ann.*, XV 42, 2-4), *Puteoli* doveva essere collegata direttamente col Tevere mediante un canale navigabile per renderne più sicura e continua la funzione annonaria. Del resto tali giganteschi progetti di dominio sulla natura si inquadrano perfettamente nella politica di opere pubbliche di quegli anni⁷⁷.

Uno dei più rilevanti settori dell'antica città con la *ripa* puteolana⁷⁸ e i quartieri suburbani che si estendevano fino al *portus Iulius* e al lago Lucrino, dall'alto medioevo sommersi dal mare, riappare finalmente per la prima volta nella sua realtà topografica d'insieme nella mia pianta ricostruttiva (tav. I)⁷⁹ frutto dell'attento studio di una serie di foto aeree perpendicolari effettuato con la valida collaborazione dell'architetto C. Iuorio e di pochi mirati saggi di controllo subacquei⁸⁰. Ne risulta finalmente chiaro⁸¹ come il porto di *Puteoli* e il *portus Iulius* venivano a costituire dall'età augustea in poi un eccezionale sistema integrato di strutture portuali a fini commerciali (i *socii portus* di Stat. *Silv.*, IV 8, 7-8?), reso del resto necessario dal contemporaneo enorme sviluppo del traffico marittimo di merci e derrate, che confluivano nella città flegrea con destinazione finale, quasi sempre, Roma. Gli sporadici rinvenimenti subacquei di questi ultimi anni, purtroppo per lo più casuali e privati del contesto topografico, hanno comunque dimostrato una continuità di vita fino al tardo impero sia della *ripa* che del *portus Iulius*. E già dalla restituzione in pianta appaiono evidenti le varie fasi costruttive con orientamenti diversi; non è qui però la sede per una più puntuale descrizione e ricostruzione delle vicende edilizie di questo importante settore della città, che sarebbero in ogni caso premature, essendo di oramai prossima attuazione un progetto, da me ideato, che prevede un'attenta ricognizione ed il

⁷⁶ CAMODECA 1992a, 157 ss. (qui vd. introduzione).

⁷⁷ Sul punto vd. le considerazioni di G. TRAINA, *L'impossibile taglio dell'Istmo* (Ps. Lucian., Nero, 1-5), *RFIC*, 115, 1987, 40 ss. con bibl.

⁷⁸ Del tutto inutilizzabile è ormai il prolisso, fantasioso articolo di SPANO 1930, 295 ss.

⁷⁹ Una sua prima redazione è stata pubblicata in allegato al volume *I Campi Flegrei*, Napoli 1987.

⁸⁰ Per questi mi sono avvalso della grande esperienza nel rilievo subacqueo di C. Leggieri e L. Russolillo.

⁸¹ A differenza che nel pionieristico tentativo di G. SCHMIEDT, *Atlante aereofotografico delle sedi umane in Italia*, II, Firenze 1970, tav. 136 fig. 4-5, ripreso in seguito dal CASTAGNOLI 1977, 52 fig. 7, che risulta non solo sommario e approssimativo, ma per di più inficiato nella fig. 5 da un'erronea indicazione nella scala con conseguente sensibile compressione del rilievo.

rilevamento strumentale con cartografia numerica in scala 1: 1000 di tutta la *ripa puteolana*.

Il *portus Iulius* era stato costruito, come è noto, da Agrippa ed Ottaviano nel 37 a. C. per le necessità militari connesse con la guerra contro Sesto Pompeo, sfruttando il lago costiero del Lucrino e il più interno e profondo lago d'Averno⁸²; il primo fu messo in comunicazione col mare, tagliando l'istmo sabbioso mediante lo scavo di un grande canale, ancor oggi ben visibile lungo circa 300 m e largo 50, mentre un altro canale collegava i due laghi. Ma il *portus Iulius* conservò solo per pochi anni questa funzione militare, dato che probabilmente già negli anni 20 a. C. la flotta fu definitivamente spostata a Miseno. La poca profondità del Lucrino, lamentata già da Strabone (V 4, 6), non comportò comunque il suo abbandono come struttura portuale; essa fu destinata a scopi commerciali, come mostrano sia i bacini e le darsene ancora conservati all'interno del porto lagunare e separati da un lungo molo (ca. 110 m x 10 m), sia l'eccezionale serie di *horrea*, magazzini e *tabernae* posti lungo due strade parallele, una delle quali prosegue rettilinea verso la terraferma e probabilmente serviva come asse principale di disimpegno di questa zona portuale.

Lungo la *ripa*, tra la città e il Lucrino, si andarono sviluppando specialmente a partire dall'età augustea dei *vici* (quartieri) suburbani a carattere empirico. Ciò comportò una nuova connotazione funzionale dell'intero sito, che in età tardo-repubblicana era invece caratterizzato da ville residenziali suburbane poste sulla collina della Starza e digradanti verso il mare, fra cui i celebri *horti Cluviani* di Cicerone; il litorale si andò ora riempiendo con una cortina di edifici connessi con l'attività portuale. Avevo già potuto identificare e localizzare con precisione due di questi *vici*, il *vicus Lartidianus* e il *vicus A[nni?]anus*, mediante due basi di statua, recuperate in mare ancora *in situ* e dedicate nel 121 all'imperatore Adriano, la prima ritrovata alla fine dell'800, impiantandosi il cantiere Armstrong (oggi Sofer), la seconda nel 1972 presso il pontile della Pirelli⁸³.

Ed ora i due *vici* appaiono finalmente nella loro ben distinta ma strettamente collegata realtà topografica ed urbanistica (tav. 1). Inoltre i dedicanti di queste due basi di statua si definivano significativamente *inquilini vici*, cioè appunto forestieri lì residenti, impegnati nelle attività mercantili legate agli impianti portuali. Questi quartieri dunque, analogamente ai fondachi

⁸² Su quest'area vd. PAGANO 1983-84, 113 ss.; per una ricostruzione della linea di costa e dell'orografia dei due laghi in età imperiale vd. la mia pianta in *I Campi Flegrei*, Venezia 1990, 162.

⁸³ CAMODECA 1977, 75 ss. (qui vd. cap. 1).

delle città medievali, erano abitati da mercanti stranieri che per ragioni di commercio risiedevano a *Puteoli*, provenendo dalle più lontane regioni del Mediterraneo sia occidentale (in particolare africani e spagnoli) sia orientale (egiziani, fenici, arabi-nabatei, siriaci, microasiatici, greci etc.)⁸⁴. Ad es. dalla mia rilettura di un graffito ercolanese (CIL IV 10676) è risultato un *vicus Tyanianus* a *Puteoli*, che prendeva il nome dai cappadoci di Tyana che lo abitavano; e dai numerosi graffiti di una *taberna* di via Terracciano, databili alla prima metà del II secolo, risulta vividamente la particolare frequenza degli orientali. Nei *vici*, dove essi risiedevano, i *peregrini* avevano anche costruito i templi ai loro dei nazionali; così il tempio del dio nabateo *Dusares*, l'unico noto in Occidente, era sito proprio nel *vicus Lartidianus*, come mostra il recupero in mare in questa zona di vari altari e lastre marmoree a lui dedicati. Qui è possibile restituire in pianta il portico colonnato in piperno, già noto agli antiquari di '700 e '800 come "tempio delle Ninfe", nei cui pressi fu rinvenuta nel 1972 una bottega di scultore, attiva almeno fino a tutto il II secolo; non lontano andrà collocata anche una vera e propria *statio marmorum*⁸⁵. Una vivida descrizione di questo tratto della *ripa* in età severiana si può leggere a mio avviso in un passo assai interessante di Filostrato (*v. Apoll. Tyan.*, 7, 12) con l'elenco delle numerose navi alla fonda pronte a partire per i più diversi e lontani paesi (Africa, Egitto, Fenicia, Cipro, Sardegna, Spagna)⁸⁶.

E proprio all'altezza del *vicus Lartidianus* è possibile identificare con sicurezza un preciso aggancio urbanistico fra i quartieri portuali e la viabilità esterna che correva lungo la terrazza urbana superiore di quota 40 m; è infatti ancora visibile in sezione (a q. 13) la strada basolata larga ca. 3,5 m⁸⁷, che dalla *ripa* risaliva fino a sfociare nella *via Domitiana* proprio all'altezza dei grandi *horrea* detti *Pondera* attraverso un erto vallone (loc. Canalone), sui cui versanti si dispongono due grandi complessi edilizi articolati su vari livelli con più fasi costruttive dall'età augustea al II secolo inoltrato. Sul costone nord si identificano altri ambienti, anche termali, probabilmente quelli scavati nel 1890⁸⁸. Si tratta di strutture residenziali a servizio dei *vici* della *ripa*, abitate

⁸⁴ CAMODECA 1992a, 143; [sui graffiti della *taberna*, vd. ora cap. 7; sulle comunità di *peregrini* vd. ora CAMODECA 2006, qui *infra* cap. 11].

⁸⁵ NSc. 1888, 640 ss.; DUBOIS 1907, 130 ss.

⁸⁶ [Sul punto e sulla rilettura del graffito ercolanese (ora AE 2000, 332 = EDR102191), vd. CAMODECA 2000, qui cap. 2].

⁸⁷ La sua esistenza era già nota comunque agli eruditi del '700 e '800: ad es. PAOLI 1768, tav. XL e DE IORIO 1830, 38 ss.

⁸⁸ FULVIO, in NSc 1890, 123 ss. (cfr. DUBOIS 1907, 221, nt. 2), descrive un interessante affresco, lì ritrovato, di un paesaggio marino con navi e *opus pilarum* (un'immagine dal vero del porto puteolano?) ora al Museo Nazionale di Napoli [su cui si è poi soffermata ADAMO MUSCETTOLA

anch'esse da *peregrini*⁸⁹. Si possono ipotizzare in base alla ricostruzione dell'orografia antica almeno altre due di queste strade di collegamento fra la zona portuale e la viabilità esterna atte a superare il forte salto di quota.

4. - L'interesse del potere centrale nell'amministrazione del porto: i *procuratores ad annonam Puteolis* e i funzionari minori

Strutture portuali e di immagazzinaggio di dimensioni così grandi, il cui buon funzionamento doveva essere vitale per l'annona romana, richiesero certo una crescente attenzione da parte dell'amministrazione centrale. Il primo provvedimento imperiale è noto solo con Claudio, sul cui interesse per i problemi annonari non è il caso di insistere; egli istituì a *Puteoli* come ad Ostia una coorte urbana *ad arcendos incendiorum casus* (Suet., *Claud.*, 25, 2) per la protezione dei servizi annonari che le due città svolgevano. Ma l'epigrafia non ci fa conoscere per *Puteoli* quella complessa organizzazione imperiale per l'amministrazione delle attività portuali ed annonarie, nota invece per Ostia, a partire dai primi provvedimenti dello stesso Claudio (un liberto imperiale *procurator portus*) e poi di Traiano e Adriano (un *procurator annonae* equestre e un liberto imperiale *procurator portus utriusque*)⁹⁰. La risposta fino a poco tempo fa era divenuta un *topos*: con la costruzione del porto claudio-neroniano e poi di quello traiano l'importanza commerciale e annonaria di *Puteoli* era rapidamente decaduta. Non mi dilungo ora a dimostrare quanto questa idea di una decadenza complessiva della città sia senza fondamento⁹¹. È invece opportuno raccogliere e riesaminare la sparsa documentazione epigrafica puteolana di II e III secolo concernente l'organizzazione dell'annona imperiale e il commercio del grano a *Puteoli*. Si deve premettere che se la differenza numerica con la documentazione ostiense è impressionante, non va dimenticato che il patrimonio epigrafico puteolano si è conservato in proporzione assai minore di quello di Ostia. Comunque le testimonianze puteolane, seppure poche, sono a questo riguardo significative.

Fondamentale importanza assume infatti la base onoraria posta da una *regio* puteolana (la *regio Decatriae*) al *v(ir) e(gregius)*, *Iulius Sulpicius Successus*,

1993, 140, con foto a p. 200]. Non ha invece nulla a che fare col porto di *Puteoli*, al contrario di quanto pensava il DUBOIS 1907, 220 s., il famoso affresco di Gragnano, che risulta essere verosimilmente una veduta di Alessandria, vd. KOLENDO 1982, 305 ss.

⁸⁹ Come conferma la scoperta in questa zona presso i *Pondera* di un piccolo tempio da cui proviene una statuetta di naoforo (DE IORIO 1830, 61; DUBOIS 1907, 152; TRAN TAM TINH 1972, 57; cfr. AA.VV., *La collezione egiziana*, Napoli 1989, 149 nr. 15, 48).

⁹⁰ Sul punto HOUSTON 1980, 157 ss. con bibl.

⁹¹ Basta rinviare a D'ARMS 1974, 104 ss. e CAMODECA 1992a, 163 ss. [vd. inoltre cap. 7].

procurator portus Puteolanorum, edita nel 1972 dal D'Arms⁹² e da lui datata alla metà del IV secolo per motivi paleografici. Ma non c'è dubbio che questa iscrizione non può essere posteriore al 326 per il titolo di *vir egregius*, che scompare dopo le riforme dell'ordine equestre di Costantino e per lo stesso titolo di *procurator* essa va posta assai meglio alla fine del III - inizi IV secolo⁹³. È evidente che un *procurator* imperiale di rango equestre non sarebbe stato necessario se il traffico portuale di *Puteoli* non fosse stato ancora in quest'epoca di interesse statale. A mio avviso inoltre non è possibile pensare ad una creazione tardo-imperiale per il posto di *procurator portus Puteolanorum*; esso deve risalire certo al principato. Se vale, come credo verosimile, il parallelo amministrativo con Ostia, un simile posto affidato inizialmente ad un liberto imperiale potrebbe già essere stato istituito da Claudio⁹⁴; ed è presumibile che la carica non sia divenuta equestre prima di quella omologa di Ostia fra Alessandro Severo e Gordiano⁹⁵. Una testimonianza indiscutibile sulla presenza di un'organizzazione annonaria imperiale a *Puteoli* (alle dipendenze di un *procurator annonae* locale?), analoga a quella ostiense, è fornita da *CIL X 1562*, una grande base marmorea dedicata nel foro della città ad Antonino Pio e al Genio della colonia puteolana da un *Augusti servus dispensator a frumento Puteolis et Ostis*. Ciò mostra come il *fiscus frumentarius* avesse rappresentanti in entrambe le città. Non si può non ricordare che fu proprio Antonino Pio a far eseguire nel 139 importanti lavori di restauro al molo puteolano, promessi già da Adriano, per i gravi danni subiti da una mareggiata⁹⁶.

Mancavano finora a *Puteoli*, a differenza di Ostia, dediche poste al *praefectus annonae*⁹⁷, che era a capo di questa complessa organizzazione annonaria; questa lacuna è ora colmata da un'iscrizione ancora inedita e di prossima pubblicazione a cura di chi scrive, anche se ritrovata nel lontano 1921 e da me rintracciata nei depositi del MANN. Si tratta di un *praefectus annonae*, finora ignoto [- -] *Iulianus* (a mio parere da non identificare con *L. Iulius Vehilius Gratus Iulianus*); nella sua carriera si distinguono tre procuretele

⁹² D'ARMS 1972, 255 ss. = AE 1972, 79.

⁹³ Così CAMODECA 1977, 66 e nt 18; CAMODECA 1980-81, 62 (qui vd. cap. 1 e 12).

⁹⁴ Così anche HOUSTON 1980, 162.

⁹⁵ Il primo *procurator portus utriusque* di rango equestre è noto per il 247; l'ultimo liberto imperiale nel 224, vd. la tabella di HOUSTON 1980, 171.

⁹⁶ *CIL X 1640 - 1641* = EDR094073 – EDR169092; nel 139 la città lo onorò pubblicamente per i benefici ottenuti (*CIL X 1646* = EDR126448 con foto; cfr. 1645 = EDR126481 con foto); sempre nel 139/40 il locale *collegium scabillariorum*, che aveva la sua sede nel *theatrum* cittadino, innalza una statua a lui e alla moglie Faustina (*CIL X 1642-3* = EDR116775 con foto; EDR108292 con foto).

⁹⁷ Sebbene siano ricordati per l'età giulio-claudia numerosi liberti di vari *praefecti annonae*: *C. Turranius*, *L. Faenius Rufus*, *Ti. Claudius Athenodorus*.

provinciali ducenarie, almeno una *praefectura classis*, infine l'ufficio palatino di *a rationibus* prima della prefettura dell'annona⁹⁸. Questo schema di carriera, in particolare la sequenza a *rationibus* - *praefectus annonae* è, come noto, tipico dell'epoca fra Adriano e Settimio Severo e alla seconda metà del II secolo può a mio avviso assegnarsi l'iscrizione.

[Ma il parallelo con Ostia, qui ipotizzato, ha avuto nel 2005 una straordinaria conferma, quando negli scavi di Pantelleria a Cossura venne alla luce un'epigrafe in onore di un *M. Appuleius* [- - -], *procurator Augusti ab annona ad Puteolos*, la cui carica è databile al 112-116 (AE 2005, 678). Sono quei rari casi, quando le ipotesi vengono confermate da nuovi documenti, in cui si può constatare con soddisfazione la bontà delle proprie ricerche. E come talvolta accade, altri due procuratori imperiali di rango sessagenario dell'*annona Puteolis* sono poi comparsi negli anni successivi; un anonimo *procurator rationis Puteolanae ab annona* in un'iscrizione rinvenuta a Carteia in Baetica nel 2008 e databile genericamente in età antonina (AE 2008, 666 = 2012, 752), e un terzo di speciale interesse, perché databile non prima della tarda età severiana, *Q. Marcius Macrinus, procuratione sexagenaria Puteolis ad annonam* da un'iscrizione di Uchi Maius in Africa proconsularis, datata dal 230 alla metà del secolo (AE 2012, 1885).

Insomma i *procuratores ad annonam Puteolis* di rango equestre sono ormai attestati in funzione dagli ultimi anni di Traiano fino almeno a Severo Alessandro; quest'ultimo dato è di particolare rilievo, perché ben posteriore alla decisione di Commodo di spostare definitivamente la flotta alessandrina a *Portus* (H.A., v. Comm. 17, 7), finora ritenuta come la definitiva perdita del ruolo annonario del porto puteolano. Peraltro andrebbe considerato che all'epoca l'apporto del grano africano aveva di molto ridotto la centralità di quello egiziano nell'annona urbana⁹⁹ e che lo stesso imperatore Commodo accettò di rivestire a Puteoli la massima carica cittadina di duoviro quinquennale (CIL X 1648 = EDR162775), fatto ben raro all'epoca, anche se non si vuole sopravvalutarlo].

Meno probanti per l'organizzazione annonaria a Puteoli sono invece altre due testimonianze spesso richiamate al riguardo: l'una, CIL X 1729 (ora al Kelsey Museum), una dedica funeraria posta ad un *Gregorius*, figlio del

⁹⁸ Ora edita in CAMODECA 2012 = AE 2010, 284 = EDR121496 con foto.

⁹⁹ Questo fatto potrebbe spiegare la fortissima presenza di anfore e ceramica di produzione africana (diversamente da Ostia) in due scarichi di materiale ceramico di II secolo, il primo d'età antonina a Cratere Senga con 20% di africane (GARCEA *et alii* 1983-84, 245-285), l'altro di fine II secolo da un tratto fognario del decumano del Rione Terra (u.s. 2070), dove quelle anfore salgono al 25% (vd. CRIMACO *et alii* 2003, 79 ss. con grafico a p. 90). Addirittura in un altro scarico da una *taberna* dello stesso Rione Terra, contesto databile alla seconda metà del III, le anfore africane superano il 37%, vd. DE FILIPPO 2014, 335-343.

liberto imperiale *M. Ulpius Nicephor, proximus commentariorum annonae*, è generalmente datata in età tardo-traiano-adrianea e attesterebbe l'esistenza a *Puteoli* di numerosi impiegati dell'annona con a capo questo funzionario¹⁰⁰. Ma questa interpretazione dell'epigrafe va incontro ad una grave difficoltà: si è giustamente rilevato¹⁰¹ che, essendo *Gregorius* un *cognomen* derivato da un *signum*, risulta inverosimile una sua datazione precedente alla metà del II secolo; se invece si intende l'iscrizione come una dedica funeraria al giovanetto *Gregorius*, non figlio ma servo di *M. Ulpius Nicephor*, posta dai genitori del defunto (*Nicephor* e *Ulpia Profutura*), anch'essi servi o ex servi del liberto imperiale, *proximus commentariorum annonae*, l'iscrizione può essere più opportunamente datata verso il 170. Di conseguenza, al momento della redazione del testo, *M. Ulpius Nicephor*, anche se ancora vivo, doveva essere in età assai avanzata e certo non più in carica. Se ciò è vero, nulla impedisce di pensare che la sua funzione nell'organizzazione annonaria imperiale fosse stata svolta a Roma e che a *Puteoli* egli si fosse semplicemente ritirato in una sua proprietà¹⁰². Una cosa simile si potrebbe supporre anche per il liberto imperiale *M. Ulpius Proculus*, morto a *Puteoli*, che era stato (ma dove?) *tabularius fisci alexandrini*, ufficio probabilmente connesso con l'annona (*NSc.* 1901, 20 = EDR071799)¹⁰³.

Ben più interessanti per il nostro tema sono altre due iscrizioni: la prima, ritrovata nel 1925 negli sterri presso l'ingresso orientale dell'anfiteatro e pubblicata dal Maiuri non del tutto correttamente¹⁰⁴, fornisce la prima testimonianza epigrafica di un collegio di *navicularii* a *Puteoli*, ed era forse pertinente ad una loro sede in uno degli ambienti del portico esterno lungo il lato meridionale del monumento. L'iscrizione è databile per stretti confronti paleografici con altre epigrafi puteolane nella prima metà del II secolo: si tratta quindi assai verosimilmente di una dedica al *divo* [Traiano] o al *divo* [Adriano] da parte dei *navicularii* con un interessante riferimento esplicito alla loro

¹⁰⁰ Su *CIL* X 1729 vd. l'interpretazione e datazione ai primi anni adrianei di WEAVER 1971, 77 ss., seguito da RICKMAN 1980, 223. Precedentemente DUBOIS 1907, 113 intendeva addirittura che il funzionario dell'annona fosse il giovanetto defunto.

¹⁰¹ SOLIN 1987, 39 s. con foto dell'iscrizione.

¹⁰² Non mancano esempi di casi analoghi nella stessa area flegrea; vd. *CIL* X 1740, riedita da A. PARMA, in *Puteoli* 7-8, 1983-84, 295-297 con foto e bibl. (= EDR108375). [Su questo tema sono tornato *ex professo*: CAMODECA 2007c, 145-147].

¹⁰³ Del tutto incerta è l'integrazione [*proc.*] *ad an[nonam]* dello Hirschfeld, seguito dal DUBOIS 1907, 113, in *EphEp.* VIII 366 (*Puteoli*), un *cursus* equestre di II secolo [vd. la mia scheda EDR144312 con foto].

¹⁰⁴ MAIURI, in *NSc.* 1927, 320 = MAIURI 1983, 110; un apografo dell'iscrizione in MAIURI 1955, 54 fig. 20; [vd. ora la mia scheda in EDR073097 con foto].

funzione annonaria alle linn. 3-4; alla lin. 3, non ben compresa dal Maiuri¹⁰⁵, non credo vi siano dubbi ad intendere: *qui ad ur[bem]* e alla lin. 4: *et copiam* (forse *rei frumentariae*?). Non vi è prova migliore per dimostrare che anche dopo la creazione del porto traiano di Ostia, *Puteoli* e i *navicularii*, qui operanti, svolgevano un'importante funzione annonaria.

Infine che il commercio all'ingrosso del grano fosse a *Puteoli* ancora nel II secolo un buon mezzo di arricchimento e di ascesa sociale è mostrato con ogni evidenza da un'altra iscrizione puteolana databile nella prima metà del II secolo (fig. 2), ritrovata nell'area forense della città¹⁰⁶, in cui due personaggi, probabilmente padre e figlio, a mio avviso *mercatores frumentarii*, il primo di chiara condizione libertina (senza patronimico e con il *cognomen* grecanico *Euhodus*), costruiscono a loro spese e dedicano al Genius della colonia *Puteolanorum* una [*schola*?] *cum basibus et sedibus aeneis* in una *porticus ante aedem posita*¹⁰⁷.



Fig. 2 – L'ara dedicata al *Genius coloniae*

¹⁰⁵ MAIURI, *Il. cc.* (alla nt prec.), stranamente leggeva un incomprensibile *QVIA DVI[-]*.

¹⁰⁶ Sebbene rinvenuta di reimpiego, è cosa ovvia che un tempio (*aedes*) al *Genius coloniae Puteolanorum* sorga nell'area forense. Il suo culto è documentato già in età tiberiana, ma probabilmente risale alla colonia augustea; inoltre per tutta l'età giulio-claudia sono offerti da un gruppo di liberti in onore dell'imperatore vivente e del *Genius coloniae* dei *ludi* per più giorni, come risulta da una serie di epigrafi ben datate, in parte ancora inedite; vd. per ora CAMODECA 2016a.

¹⁰⁷ AE 1976, 140, dove alla lin. 4 si deve però correggere la lettura dell'editore [- *Clodius* -] f. *Pal. Salv[ius fil]ius* in [Ti. *Claudius* Ti.] f. *Pal. Salv[ia]nus*; alla lin. 2 il gentilizio del personaggio va a mio avviso integrato assai probabilmente [Ti. *Clau*]d[ius] *Euhodus* e non [Clo]d[ius] [vd. ora la mia scheda in EDR076454 con foto].

Che si tratti di mercanti di grano e che la loro fortuna sia stata dovuta a questo commercio è mostrato assai significativamente dall'altorilievo scolpito sul fianco destro della base: un *modius* ricolmo di spighe di grano¹⁰⁸ (fig. 3). La carica simbolica di questa associazione fra il Genio della colonia di *Puteoli* e il *modius* di grano ancora in pieno II secolo è assai significativa. In proposito va richiamata l'analoga dedica al Genio della colonia puteolana (CIL VIII 7959), posta a mio avviso all'incirca in questa stessa epoca, a Rusicade di Numidia.



Fig. 3 - Lato destro dell'ara con il *modius* di grano.

In conclusione mi pare che queste sia pur poche testimonianze puteolane esprimano a sufficienza che la città continuò a svolgere per tutto il principato la sua funzione annonaria accanto (o, se si vuole, in subordine) ad Ostia.

¹⁰⁸ Si noti un *modius*, non la più generica cornucopia, di norma il tipico attributo del *Genius Coloniae*. Ma forse v'è di più; sulla superficie superiore della base si nota una larga cavità circolare formata da piani concentrici e digradanti di non facile interpretazione; ora non so se sia un mero caso, ma calcolando la capacità di questo cavo circolare si ottiene approssimativamente quella del *modius*.

APPENDICE¹⁰⁹

1. Il dossier di C. Novius Cypaeri l(ibertus) Eunus

1.1 Il *mutuum* con *pignoris datione* del 18 (o 28) giugno 37 (TPSulp. 51)
TritticoTab. I - II, *margines* (*atramento, index*)*Chirographum* C. Nov | ii Euni HS X *mutuorum**Put(eolis) XIV k(alendas) Iul(ias) | | Proculo et Nigrino cos.* (18/6/ 37)Tab. I, pag. 2 - tab. II, pag. 3 (*graphio, scriptura interior*) (foto e apografi figg. 4-7)*Cn. Acceronio Proculo, C. Petronio Pontio co(n)s(ulibus),**XIV k(alendas) Iulias.* (18 giugno 37)*C(aius) Novius Eunus scripssi me accepisse {ab}**mutua ab Eueno Ti(berii) Cessaris Augusti*5 *liberto Primiano apssente per**Hessucus ser(vum) eùs et debere eì sesterta**decem milia nummu, que eì redam**cum petiaerit, et ea sesterta decem mi=**lia, <q(uae)> s(upra) s(cripta) s(unt), p(roba) r(ecte) d(ari) stipulatus [[ets]] est*
*Hessucus*10 *Eueni Ti(berii) Cessaris Augusti l(iberti) Primiani**ser(vus), spepodi ego C(aius) Novius Eunus;**pro quem ùs sestertis decem milibus**num`m`u dede `ei` pignoris ar«ab»onis=*

pag. 3

*ve nomine tridici Alxadrini modium**septe milia plus minus et ciceris faris**monocpi lentis in sacis ducentis modium**quator milia plus minus, que ominia*5 *possita habeo penus me in horeis Bassianis*

¹⁰⁹ [Le *TPSulp.*, qui presentate (in **grassetto** le lettere di lettura dubbia), sono state dopo la pubblicazione di questo articolo (1994) e della mia edizione complessiva (CAMODECA 1999a), variamente discusse dagli studiosi sia negli aspetti giuridici che sociali ed economici, ma non sempre con risultati utili; qui segnalo al lettore (in ordine cronologico) almeno VIRLOUVET 2000; DEL SORBO 2007; CHEVREAU 2009; TCHERNIA 2011; DU PLESSIS 2012; JAKAB 2014; KLINCK 2015; JASCHKE 2016. Per un esame di questi contributi rinvio alla mia seconda edizione delle *TPSulp.*, ora in preparazione. Qui si pubblicano foto e apografi solo di un paio di documenti (TPSulp. 51, pagg. 2-3; TPSulp. 79, p. 5); tutti sono ormai visibili in rete su EDR, oltre che in CAMODECA 1999a].

*puplicis Putolanorum, que ab omini
vi periculo meo est, [[dico]] fateor. (S)
(vac.)
Actum Puteolis.*

Tab. II, pag. 4 (*atramento, signatores su due colonne ai lati del sulcus centrale, a sinistra prenome e gentilizio, a destra il cognomen*)

C. Novii	Euni
Q. [F]alerni	[- - -]
C. Sulpici	[F]austi
C. [- - -]	[- - -]
5 [.] [- - -]	Helvi[- - -]
C. Novii	Euni

Tab. III, pag. 5 (*graphio, scriptura exterior*)

Cn(aeo) Acerronio Proculo C(aio) Petronio Pontio Nigrino co(n)s(ulibus),
quartum (!) kalendas Iulias. (28! giu. 37)

C. Novius Eunús scripsi me accepisse mutua ab Eueno
Ti. Caesaris Augusti liberto Primiano apsepte per

5 Hesychum servum eius et debere ei sestertium
decem millia nummum, quae ei reddam cum
petierit; / et ea HS X m(illia) n(ummum), q(uae) s(upra) s(crupta) s(unt), p(roba)
r(ecte) d(ari) stipulatus est

Hesychus Eueni Ti(berii) Caesaris Augusti l(iberti) Primiani
servus, spopondi ego C(aius) Novius Eunús; / proque

10 iis sestertiis decem m[ill]ibus nummum dedi
ei pignoris arrabonisve nomine tritici Alexandrini
modium septem millia [plu]s minus et ciceris farris monocopi
lentis in saccis duc[en]tis [mod]ium quattuor millia p(lus) m(inus),
quae omnia reposita habeo penes me in horreis

15 Bassianis publicis Pu[teo]lanorum, quae ab omni vi
periculo meo esse fat[e]or. (vac.) Act(um) Puteolis.

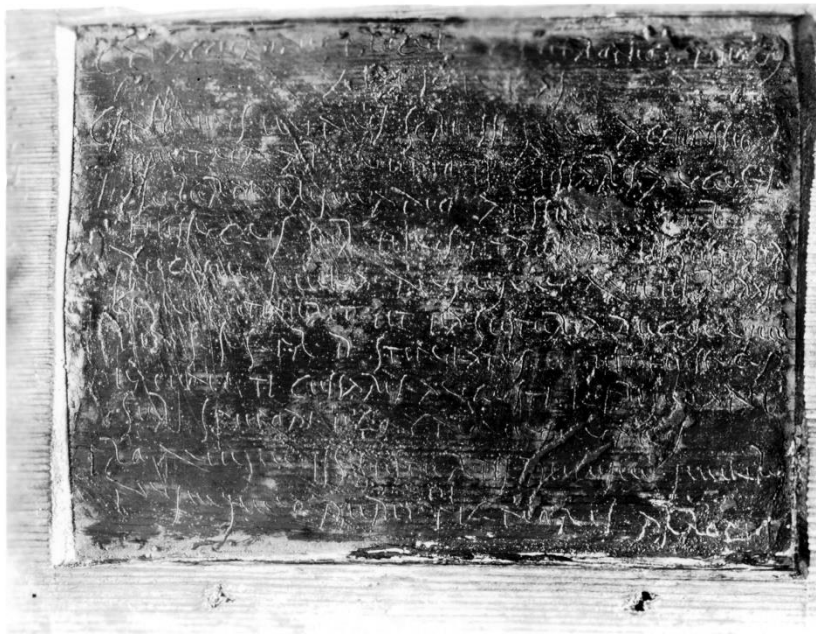


Fig.4 – TPSulp. 51, pag. 2

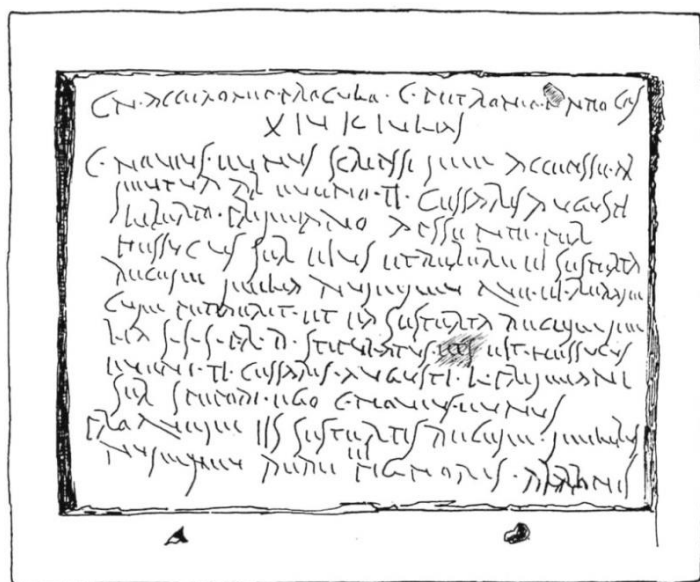


Fig. 5 – TPSulp. 51, pag. 2 (apografo)

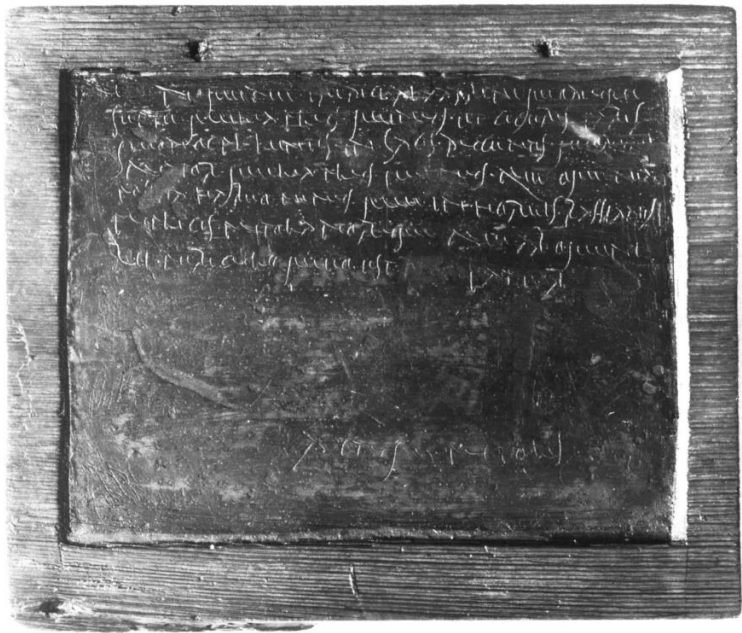


Fig. 6 – TPSulp. 51, pag. 3

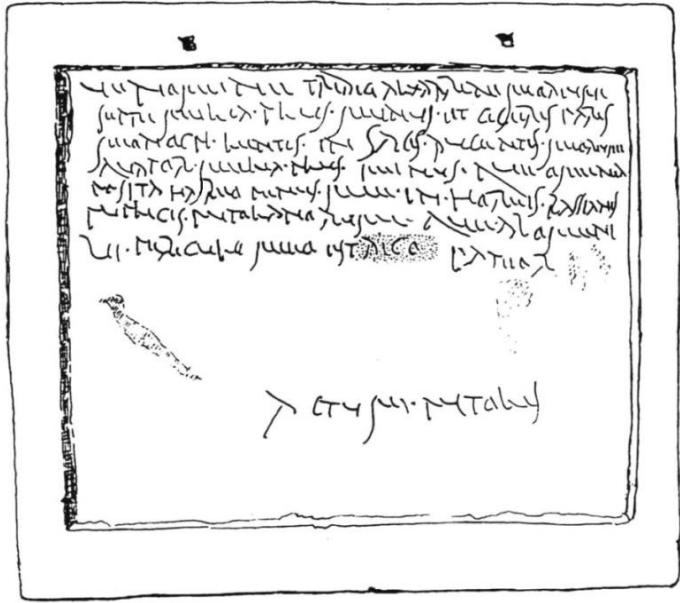


Fig. 7 – TPSulp. 51, pag. 3 (apografo)

1. 2. Il *mutuum cum pignoris datione* del 2 luglio 37 (TPSulp. 52)

Trittico

Tabb. I-II, *margines (atramento, index)**Chirographum* C(aii) No | | vii Euni HS ∞ ∞ ∞ mutuor(um)*praeter alia* HS X | | ob **pignus** triticì.Tab. I, pag. 2 - tab. II, pag. 3 (*graphio, scriptura interior*)*C(aio) Cessasare Germanico Aug(usto)**Ti(berio) Claudio Germanico co(n)s(ulibus),**VI nonas Iulias. C(aius) Novius Eunus*

(2 luglio 37)

*scripsi me accepisse muta ab*5 *Hessco Eunni Ti(berii) Cessarì Augusti**l(iberi) Primiani ser(vo) [[muta]] et**debere ei sestertia tra milia**nummu, pret(er) alia* HS X n(ummum)*que alio chirographo meo*10 *eìdem debo, et ea sestertia**tra milia num(mum) {nummu},**q(uae) s(upra) s(cripta) s(unt), p(roba) {r(ecte)} recete dari*

pag. 3

*stipulatus ets Hessucus Euni**Ti(berii) Cessarì Augusti l(iberi) Primiani**ser(vus) spepodi ego C(aius) Novius Eunus,**in qua ominis suma dedì ei*5 *pignoris tridigi Alxadrini modi=**um septe milia, quot est possit[um]**in horeis Bassianis puplicis Putola[nor(um)]**medis horeo duode[cimo], et sacos ducen[t]=**os lentis c[ice]r[is · ·]+issi monocopi*10 *et faris in quibus sunt modium**quator milia, qui sunt possiti in**isdem horeis, que ominia ab omni**vi priculo meo est, fator. (S)**Actum Putolis.*Tab. II, pag. 4 *pars dextra (signatores, in parte ad atramentum [nr.1], in parte [nrr. 2-3] con praenotatio graffita su legno)**C. Novi E[uni]**A. M[evii] A. f.**FaI(erna) Iu[li]**Cypaeri*

[- - - - -]

5 [C. *Novi Euni*]

1. 3. *Locatio horrei cum pignoris datione* del 2 luglio 37 (TPSulp. 45)
Trittico

Tabb. I-III, *margines (atramento, index)*

Chir[ograp]hum Diogne || ti C(aii) Novii Cypaeri servi

co[ndu]ctionis hor || rei XII in Bassianis

in quo triticum est || p[i]gnori accept(um) a C(aio) Novio Euno.

Tab. I, pag. 2 - tab. II, pag. 3 (*graphio, scriptura interior*)

C(aio) Caesare Germanico Augusto

Ti(berio) Claudio Nerone Germanico co(n)s(ulibus),

VI non(as) Iulias.

(2 luglio 37)

Diognetus C(aii) Novi Cypaeri ser(vus)

5 *scripsi iusu Cypaeri domini*

mei cora ipsum me locasse

Hesico Ti(berii) Iulii Augusti liberti

Aeueni ser(vo) horreum XII

in `horreis` Bassianis publicis Putiolano=

10 *rum medis, in quo repositu*

est triticum Alexandrini,

quod pignori accepit

pag. 3

hodie ab C(aio) Novio Euno,

item in isdem horreis

imè intercolumnia, ube

repositos habet saccos legu=

5 *menum ducentos, quos*

pignori accepit ab aeodem

Eunum.

Ex k(alendis) Iulis in menses singulos

(1° luglio 37)

sestertis singlis nummis.

10 *Act(um) Putiolis. (S)*

Tab. II, pag. 4 (*atramento, signatores ai lati del sulcus centrale per i sigilli, indicati con S*)

C(aii) Novii	(S)	Cypaerì
A(uli) Mévii	(S)	A(uli) f(ili) Fal(erna) Iúli
Diogneti	(S)	C(aii) Novii Cypaerì ser(vi)
C(aii) Novii	(S)	Cypaerì l(iberti) Eúni
5 Irénaei	(S)	C(aii) Iúlii Senecionis ser(vi)
[Dio]gneti	(S)	C(aii) Novii Cypaerì ser(vi)

Tab. III, pag. 5 (*graphio, scriptura exterior*)

- C(aio) Caesare Germanico Augusto
 Tì(berio) Claudio Nerone Germanico co(n)s(ulibus),
 sextum nonas Iulias. **Dìognetus** C(aii) Novii (2 luglio 37)
 Cypaerì servus scripsi iussu Cypaerì domini
- 5 meì coram ipso me locasse Hesychò
 Tì(berii) Iúli Augusti l(iberti) **Eueni** ser(vo) horreum
 duodecimum in horreis Bassianis publicis
 Puteolanorum mediis, in quo repositum
 est triticum Alexandrinum, quod pignori
- 10 accepit hac die a C(aio) Novio Euno, item
 in iisdem horreis {horreis} imis inter=
 columnia, ubi repositos habet saccos [[du]]
 leguminum ducentos, quos pignori accepit ab
 eodem Euno. / Ex k(alendis) Iuliis in menses (1° luglio 37)
 15 singulos sestertiis singulis n[u]m(mis). Act(um) P[u]t(eolis).

2. Il dossier di L. Marius Didac l(ibertus) Iucundus

Il dossier di L. Marius Didac l. Iucundus è composto da tre documenti: TPSulp. 53 e TPSulp. 46, entrambi del 13 marzo 40, e TPSulp. 79, successivo di 2 giorni, 15 marzo 40. Da TPSulp. 53 risulta che il 13 marzo 40 C. Sulpicius Faustus dà a mutuo 20.000 sesterzi ad un mercator frumentarius, L. Marius Iucundus, liberto di un altro liberto L. Marius Didac; fra i testimoni dell'atto compare un liberto dei P. Annii. Questa circostanza va sottolineata, perché nello stesso giorno C. Sulpicius Faustus loca dall'horrearius P. Annius Seleucus l'horreum vicensimum sextum nel settore superiore degli horrea Barbatiana siti nei praedia di Domitia Lepida (su cui vd. retro); per questo horreum, dove sono depositati 13.000 modii di grano alessandrino (cioè circa 87 ton.), si fissa un

canone di locazione di 100 sesterzi al mese (TPSulp. 46). Stranamente solo due giorni dopo, il 15 marzo, segue il presente chirografo (TPSulp. 79), in cui *L. Marius Iucundus* dà in pegno al creditore *Faustus*, in garanzia del mutuo di 20.000 sesterzi, i 13.000 *modii* di grano alessandrino, siti nel magazzino nr. 26 degli *horrea Barbatiana*, assumendone su di sé ogni rischio di danno o sottrazione (linn. 14-15) e si fissa il termine di due mesi (le idi di maggio) per la restituzione; in caso contrario il pegno sarebbe stato venduto all'asta secondo le modalità stabilite in un apposito *pactum*.

Ma perché in questo caso la locazione dell'*horreum XXVI*, in cui era depositato il grano oggetto del pegno, precede, anziché essere contestuale o posteriore alla costituzione del pegno, come sarebbe logico e come accade nel caso di *C. Novius Eunus* (TPSulp. 51-52 e 45)? La lettura corretta della *locatio horrei* (TPSulp. 46), specie delle linn. 10-11 (pag. 2) e 9-10 (pag. 3) rimaste incomprese nelle precedenti edizioni (*in quo repositum est tritici Alexandrini millia modium decem et tria, quae admetietur dominus meus cum servis suis*, cioè *P. Annius Seleucus*, padrone del *servus Nardus*, che scrive il chirografo al posto del suo *dominus* analfabeta), fornisce a mio avviso la spiegazione. Dunque *Faustus* prima di accettare in pegno il grano alessandrino depositato nell'*horreum XXVI* vuole che l'*horrearius* lo misuri e ne stabilisca l'esatta quantità che *Iucundus* aveva dichiarato in 13.000 *modii*, perché, come è noto, le cose fungibili, quali il grano, vengono identificate solo a peso e a misura e stabilirne il *quantum* era necessario per individuare precisamente l'oggetto del pegno, oltre che per fissarne il valore. Questa è a mio parere la spiegazione della singolare circostanza per cui la locazione del deposito del grano precede di due giorni la costituzione vera e propria del pegno su di essi. Solo al termine delle operazioni di misurazione, condotte dall'*horrearius cum servis suis*, è possibile la costituzione del pegno.

Sono da notare anche le clausole del *pactum de pignore vendendo* concluso fra il debitore *Iucundus* e il creditore *Faustus* per il caso di inadempimento dell'obbligazione garantita; il *pactum* è riportato in discorso diretto (linn. 9-16): *si idibus Mais primis ea sestertia viginti millia, quae supra scripta sunt, non dederò, solvero satisve fecero, tum liceat tibi (a Fausto) id triticum (Alexandrinum) sub praecone de condicione . . . vendere* (cioè vendere all'asta). Si precisa poi che *si pluris venierit, tu (Fausto) omne quod superesset reddas mihi heredive meo; si quo minoris venierit, id ego reddam tibi heredive tuo*. Fino a quel momento ogni rischio riguardo al frumento pignorato era assunto dal debitore oppignorante. Mi pare significativo il termine del 15 maggio per la restituzione del prestito e per l'eventuale vendita all'asta. Entro i successivi due mesi *Iucundus* riteneva di poter restituire il mutuo ricevuto, evidentemente col ricavato dell'affare che si proponeva di concludere con i 20000 sesterzi avuti da *Faustus*. Ma se le cose fossero andate male, si stabilisce che la vendita all'asta del *triticum Alexandrinum* avvenga alle *nundinae* successive al 15 maggio, una

data che significativamente precede di poco l'arrivo delle prime navi grana-
rie da Alessandria previsto per i primi di giugno, dopo di che il prezzo del
grano sul mercato puteolano sarebbe sensibilmente calato.

2.1. Il *mutuum cum stipulatione* del 13 marzo 40 (TPSulp. 53)

Trittico

Tab. I, pag. 2 - tab. II, pag. 3 (*graphio, scriptura interior*)

C(aio) Laecanio Basso Q(uinto) Terentio Cullione co(n)s(ulibus),

III idus Martias.

(13 marzo 40)

L(ucius) Marius Didae I(ibertus) Ìucundus scripsi

me accepiisse et debere C(aio) Sulpicio

5 Fausto sestertia viginti millia

nummum, quae ab eo mutua

et numerata accepi; eaque se=

stertia viginti millia nummum,

q(uae) s(upra) s(crypta) sunt, proba recte dari

10 stipulatus est C(aius) Sulpicius Faustus

spepondi ego L(ucius) Marius Ìucundus.

pag. 3

Act(um) Putiol(is)

(S)

Tab. II, pag. 4 (*atramento, sei signatores sulla destra del sulcus centrale per i
sigilli, dei quali ancora si scorgono le tracce nella foto*).

L(ucii) [Mari Iucundi]

M(arci) Ma[r]i? ++r+++

C(aii) Ìuli Celeris

[- - - - -]

5 M(arci) Ma[r]i [- - -]

P(ublili) Annì F[e]licis

Tab. III, pag. 5 (*graphio, scriptura exterior*)

C(aio) L[a]ecanio Basso Q(uinto) Terentio Culleone co(n)s(ulibus),

III idus Martias.

(13 marzo 40)

L(ucius) Marius [Di]dae I(ibertus) Ìuc[und]us scr[ip]s[i me a]ccepiisse

et debere C(aio) Sulpi[ci]o Fa[usto sestertia v]iginti

5 millia num[mu]m, quae [ab e]o [mutua] et

numerata acce[p]i; eaque [HS] ((I)) ((I)),

quae s(upra) s(crypta) s(unt), p(roba) r(ecte) [d(ari)] stipulatus [est C. Sul]picius

Faustus spo[po]ndi ego L. Ma[r]ius Di]dae I(ibertus)

Ìucundus.

10 [Actum Puteolis].

2. 2. La *locatio horrei* del 13 marzo 40 (TPSulp. 46)

Trittico

Tab. III, pag. 6 (*atramento, index*)

[Chirographum Nardi P(ublīi) Anni Seleuci ser(vi)]

con[ductionis (?) h]orr[ei] XXVI [- - -]

P(ublīo) Annio [Seleuco - - -].

Tab. I, pag. 2 - tab. II, pag. 3 (*graphio, scriptura interior*)

C(aio) La[e]ca[nio Basso Q(uinto) Terentio Culle]one co(n)s(ulibus),

[III idus Martias].

(13 marzo 40)

Nardus P(ublīi) [Anni Seleuci servus scrip]si coram

[et ius]su [P(ublīi) Anni Seleuci domini] meī,

5 qu[od is negaret] s[e litt]eras [scire],

m[e locasse] C(aio) Sulpicio [Fausto] ho[r]reum

[XXVI, quod e]st in p[raedis Domit]iae

Lepid[ae Barbatianis] superi[oribus, in] q[uo]

[repositum est tritici Alexandrini] millia

10 [modium XIII, quae dom]i[nus m]eu[s] adme-

ti[etur] cum [servis suis, m]ercede

pag. 3

in mensibus singulis sestertis

centenis nummis. (S) (S?)

(vac.)

Ac[t(um)] Puteol[i]s.

Tab. II, pag. 4 *pars dextra* (*atramento, signatores sulla destra del sulcus centrale per i sigilli*)

(S)	P(ublīi) Anni Seleuci
(S)	Cn(aei) Polli Cn(aei) f(ili) Rufi
(S)	C(aii) Iuli Felicis
(S)	Nardi P(ublīi) Anni Seleu=
	cī ser(vi)
5 (S)	P(ublīi) Anni Seleuci

Tab. III, pag. 5 (*graphio, scriptura exterior*)

C(aio) Laecanio Basso Q(uinto) Ter[en]tio Culleone co(n)s(ulibus),

III i[du]s Martias.

(13 marzo 40)

Nardus P(ublīi) Anni Seleuci servus sc[ri]psi coram et iussu

Sel[eu]ci domini meī, [q]uod is negaret se litteras

- 5 **scire**, **m[e]** **locasse** **C(aio)** **Sulpicio** Fausto horreum
vicensimum et sexstum, quod est in praedis Domi=
*tiae L[e]pidae **B[a]**rbatianis superioribus, in quo repositum*
*est **triticu** Alexandrini millia mod[iu]m*
*decem et tria, [quae] **admetietur** dominus meus*
- 10 **cum** **s[er]vis** **[sui]s**, **m[er]ced[e]** in mensibus singulis
sestertis centenis nummis.
Actum Puteolis.

2. 3. La pignoris datio cum pactione de pignore vendendo del 15 marzo 40
 (TPSulp. 79)

Trittico (Tabb. I e II perdute)

- Tab. III, pag. 5 (*graphio, scriptura exterior*) (foto e apografo figg. 8-9)
C(aio) Laecanio Basso Q(uinto) Terentio Cull[eone] co(n)s(ulibus),
idibus Mar[tii]s. (15/3/40)
L(ucius) Ma[r]ius Didae l(ibertus) Lucundus scripsi me dedisse C(aio) Sulpicio
*Fa[usto] pignoris nomine trit[ici] **alexan**[drini modium]*
- 5 **millia** [decem et tri]a, quae sunt posita in [pr]aedis Do[miti]=
ae Lepidae [h]orreis Barbatianis superioribus [horreo]
XXVI, ob HS viginti millia nu[m]mum, quae per chiro]=
*graphum ·scripsi me ei **debere** [- - -].*
Si idibus Ma[is] primis ea HS ((I)) [(I)], ·q(uae)· s(upra)· s(cripta) ·s(unt), ·non
***de**[dero] **sol**[vero]*
- 10 *satisve fecero, tum liceat tibi id triticu[m], quo de agitur,] (15/5/40)*
*sub [p]raecone de condicione **pig**[nor]is? **quo** [d(e) ag(itur) vendere].*
[Si pluris venier]it, tu omne quod superesse[t] reddas [mihi he]=
[redive meo; si] quo minoris venierit, id ego reddam tibi
***heredive** tuo. Utique id triticum, quo de agitur,*
- 15 *omni periculo esset meo· heredisve mei: haec*
mih[is] tecum ita convenerunt · pactusque sum.
Actum Puteolis

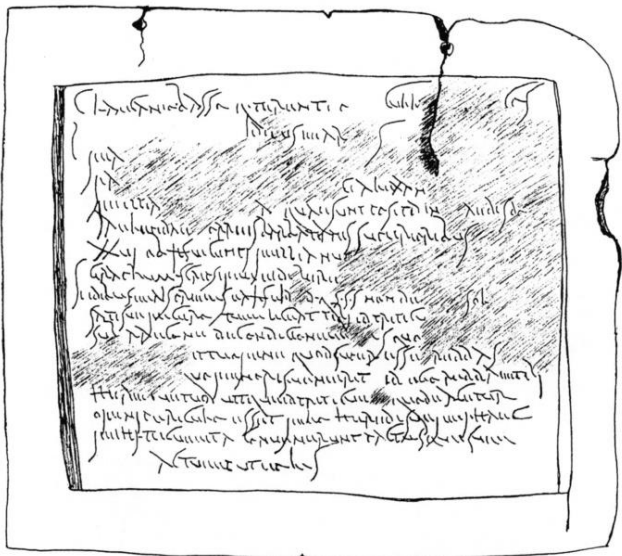


Fig. 8 –9. TPSulp. 79, pag. 5 (foto e apografo)

CAPITOLO 7

PUTEOLI NEL II SEC. D. C.: NUOVI DATI SU ISTITUZIONI E SOCIETÀ*

Dati nuovi o comunque poco noti, che riguardano le istituzioni amministrative, il commercio marittimo e la società di Puteoli nel II secolo, consentono di delineare un quadro assai più dettagliato di questo periodo, in specie dell'età adrianea. La tradizionale e ancora diffusa opinione di un declino della città e del suo porto durante il II secolo d. C. a causa della creazione sotto Traiano del nuovo porto di Ostia può essere ormai smentita da un attento studio della documentazione, spesso ancora inedita, fornita dalla grande città flegrea. La straordinaria evidenza monumentale di II e inizi III secolo già di per sé rende eccezionale la situazione di Puteoli rispetto alla grande maggioranza delle altre città italiane del tempo (fig. 1).

1. - L'annona imperiale e il porto di *Puteoli* nel II secolo

Nel 1994 in uno studio su Puteoli porto granario ipotizzai sulla base della documentazione allora disponibile che anche a Puteoli, come ad Ostia, doveva esserci stato, pur se non ancora attestato, un *procurator annonae* di rango equestre, che sovrintendesse alle merci in arrivo destinate all'annona imperiale di Roma¹. Ebbene una diecina d'anni dopo negli scavi di Pantelleria a Cossura venne alla luce un'epigrafe in onore di un *M. Appuleius* [--], *procurator Augusti ab annona ad Puteolos*, la cui carica è databile al 112-116 (AE 2005, 678)². Sono quei rari casi, quando le ipotesi vengono confermate da nuovi documenti, in cui si può constatare con soddisfazione la bontà delle proprie ricerche. E come talvolta accade, altri due procuratori imperiali di rango sessagenario dell'*annona Puteolis* sono poi comparsi negli anni successivi; un anonimo *procurator rationis Puteolanae ab annona* in un'iscrizione rinvenuta a Carteia in Baetica nel 2008 e databile genericamente in età antonina (AE 2008, 666 = 2012, 752), e un terzo di speciale interesse, perché databile non prima della tarda età severiana, Q. Marcius Macrinus, *procurazione sexagenaria Puteolis ad anno-*

* Inedito

¹ CAMODECA 1994, 103-128, sull'ipotesi del *procurator annonae*, 113-114 (qui cap. 6).

² Ricordo con piacere che molto gentilmente Géza Alföldy, incaricato dell'edizione, mi comunicò la scoperta già prima di pubblicarla.

nam da un'iscrizione di Uchi Maius in Africa proconsularis, datata dal 230 alla metà del secolo (AE 2012, 1885). Del resto ancora alla fine del III o inizi del IV secolo a Puteoli vi era un *vir perfectissimus, procurator portus Puteolanorum* (AE 1972, 79 = EDR075343 con foto).

Insomma questi *procuratores ad annonam Puteolis* di rango equestre sono ormai attestati in funzione dagli ultimi anni di Traiano fino almeno a Severo Alessandro; quest'ultimo dato è di particolare rilievo, perché ben posteriore alla decisione di Commodo di spostare definitivamente la flotta alessandrina a *Portus* (H.A. v. *Comm.* 17, 7), finora ritenuta come la definitiva perdita del ruolo annonario del porto puteolano. Peraltro andrebbe considerato che all'epoca l'apporto del grano africano aveva di molto ridotto la centralità di quello egiziano nell'annona urbana e che lo stesso imperatore Commodo accettò di rivestire a Puteoli la massima carica cittadina di duoviro quinquennale (CIL X 1648 = EDR162775), fatto ben raro all'epoca, anche se non si vuole sopravvalutarlo.

A questo punto pare evidente che non si può più parlare di una decadenza del porto flegreo; il ruolo che esso giocò nel II e ancora nel III secolo per l'annona imperiale fu senza dubbio assai più rilevante di quel che finora generalmente si supposeva. In questo quadro si iscrive molto bene anche il restauro nel 139 a spese dell'imperatore Antonino Pio (che adempie ad una promessa fatta prima della morte dal predecessore Adriano) del grande e famoso *opus pilarum* (il molo del porto di Puteoli), danneggiato da una tempesta marina (CIL X 1640-1), della cui magnificenza con colonne sormontate da statue e archi sovrastati da quadrighe di soggetto marino ci restano le immagini riprodotte sulle ben note fiaschette vitree di produzione puteolana, databili grosso modo in età tetrarchica, veri e propri *souvenirs* per viaggiatori rinvenuti in varie parti dell'impero, l'ultima in ordine di tempo nel 2002 a Emerita (Mérida) in Spagna (fig. 2).

Questo persistente interesse imperiale per il grande porto flegreo spiega anche perché nel II secolo Puteoli viva l'ultima grande stagione d'edilizia pubblica, che continuò almeno fino ai Severi³; la città si venne dotando di sempre nuovi ed importanti monumenti, quasi tutti costruiti, quando ne è noto il finanziamento, su diretto intervento del potere centrale.

³ Sul punto vd. ora l'aggiornata indagine di DEMMA 2007.

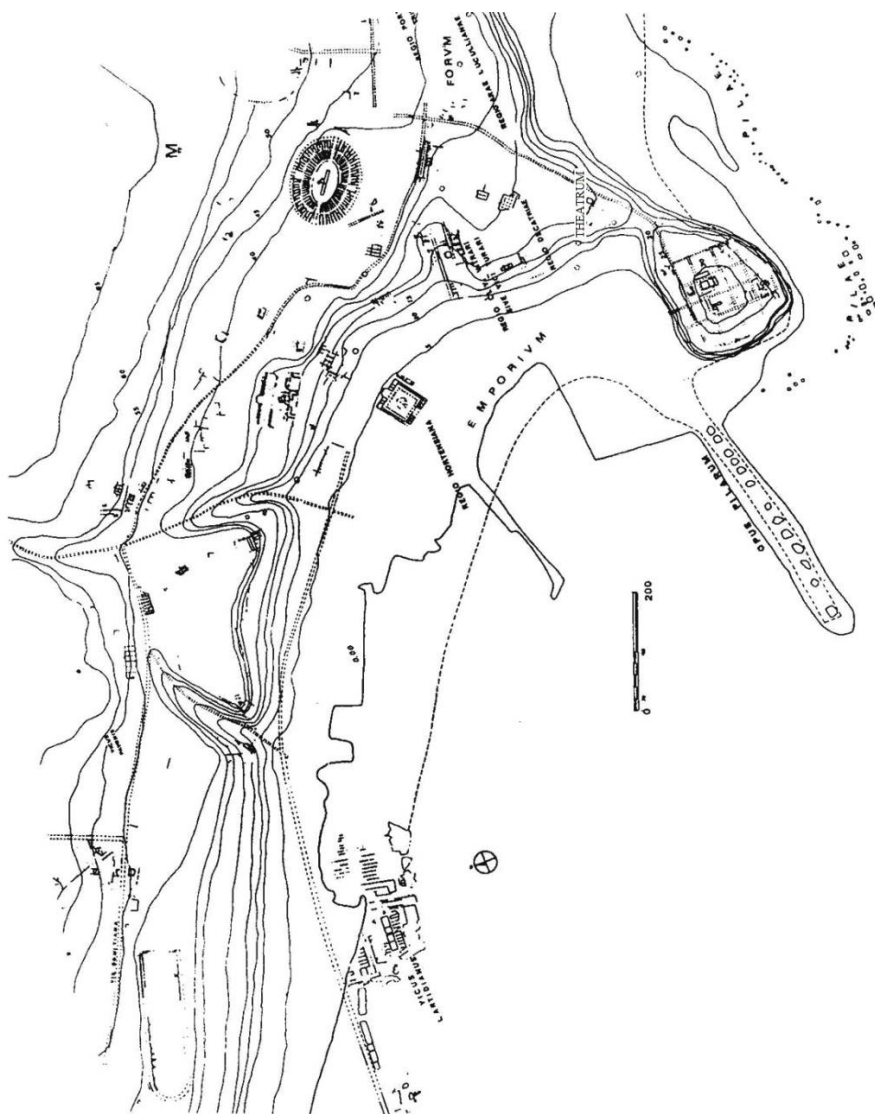


Fig. 1

Fra di essi basta ricordare il celebre *Macellum* (la cui prima fase è di età flavio-traiana), diversi templi, edifici termali (fra cui le grandiose terme d'epoca adrianea note come «Tempio di Nettuno», di cui resta visibile solo una parete del *frigidarium*, alta 29 m), ninfei e fontane monumentali, uno stadio, unico nel suo genere come dimensioni e destinazione in Italia e in Occidente, al di fuori di Roma.



Fig. 2 – La fiaschetta vitrea di Mérida

La presenza a Puteoli di quest'ultimo, imponente edificio (260 x 65 metri ca.), ben più grande del coevo stadio di Erode Attico ad Atene (205 x 34), non si deve al preteso carattere greco-orientale della città, come a suo tempo suggerì il Castagnoli; ma, come ho dimostrato a suo tempo⁴, fu eretto dall'imperatore Antonino Pio in onore del suo predecessore, il filelleno Adriano, l'Olimpio (titolo che egli portò unico fra gli imperatori romani), per celebrarne la memoria con giochi atletici sul modello di Olimpia; e lo stadio fu costruito in quel luogo proprio perché, come si sa dall'*Historia Augusta* (v. *Hadr.* 25, 7), ingiustamente sospettata in questo punto da qualche studioso (persino da Syme), Adriano, morto a Baia nel luglio 138, fu sepolto in un primo momento nella villa puteolana che era stata di Cicerone ed era allora del fisco imperiale, cioè in quegli *horti Cluviani* ereditati dall'oratore nel 45 a. C., che in tal modo si possono localizzare con sicurezza. In questo stadio, dopo che Adriano fu traslato a Roma nel suo Mausoleo, sul luogo dove era rimasto il suo cenotafio, se ne continuò ad onorare la memoria con giochi e gare atletiche e musicali di tipo greco, noti come *Eusebeia*, tra i più importanti del mondo romano e di cui restano numerose iscrizioni di vincitori fino alla metà del III secolo. Ciò mi pare spieghi anche perché sono testimoniate a Puteoli legazioni di città greche appartenenti al *Panhellenion*, fondato, com'è noto, proprio da Adriano, e non certo per una pretesa permanenza del grande porto flegreo nell'«orbit of Greek culture».

Dagli scarichi di materiale anforico, almeno da quei pochi finora editi, si ricava ancora per quest'epoca un ampio raggio geografico di importazioni; qui ne considero tre: il primo d'età antonina (da cratere Senga), il secondo di fine II secolo dal Rione Terra, mentre il terzo sempre dal Rio-

⁴ CAMODECA 2002 (qui cap. 8).

ne Terra è di tardo III secolo, ma i suoi dati possono essere utilmente confrontati con i precedenti⁵. Già in età antonina predominano (20%) le produzioni africane (che poi andranno a crescere, 25% fine II sec., 37% nel III sec.), insieme alle cretesi (che invece tendono poi a decrescere fino a scomparire nel pieno III sec.); nel secondo scarico si ha inoltre una discreta presenza di anfore egee, e fra le lucerne spiccano quelle tripolitane e africane; le iberiche sono sorprendentemente poche (un 6%), se si considera quanto si sa dalle testimonianze letterarie, ma ricompaiono al 13% nel terzo scarico di tardo III sec. In ogni caso dalla Gallia nulla o quasi, sebbene da un'epigrafe di Lione (CIL XII 1942) di pieno II secolo si ricava la persistenza di un interessante triangolo commerciale Lugdunum – Puteoli – Roma.

2. - La presenza di *peregrini*: i graffiti di età adrianea nella *taberna* di corso Terracciano

Si è già ricordata la straordinaria evidenza monumentale di II e inizi III secolo a Puteoli; la sua prosperità e una notevole densità demografica sono confermate anche dallo straordinario numero di iscrizioni 'pubbliche' del II e persino del III secolo, che ci sono pervenute, e, come detto, dal persistente interesse statale per il suo porto fino al IV secolo. Nel II secolo sono ancora ben attestate comunità di *peregrini* provenienti dalle più diverse parti del Mediterraneo (ad es. diverse città dell'Asia Minore, poi Cilici, Cappadoci, Tirii, Heliopolitani, Arabi ecc.) e stanziati in alcuni *vici* cittadini (su cui vd. cap. 1); la situazione non sembra essersi modificata di molto rispetto all'età giulio-claudia che conosciamo meglio. Puteoli era una città cosmopolita quanto poche altre in Italia⁶.

In questo quadro, sia pur schematicamente delineato, mi è sembrato opportuno inserire la presentazione di alcuni graffiti di una *taberna* puteolana rinvenuta casualmente nel 1959 e per singolari vicende, su cui non è qui il caso di soffermarci, restati tuttora sostanzialmente inediti⁷. Questa *taberna* fa parte di un complesso di 8 ambienti allineati in fila, che dovevano gravitare a settentrione su una viabilità secondaria, che si raccordava all'antica strada

⁵ Per il primo, GARCEA *et alii* 1984-85; per il secondo (u.s. 2070) del Rione Terra vd. L. CRIMACO *et alii* 2003; per il terzo (u.s. 6135), DE FILIPPO 2014, 335-343. Sul punto vd. anche introduzione. Questa forte crescente presenza africana va certo collegata alle importazioni di grano dall'Africa, che in questo periodo erano divenute, come già detto, molto più importanti di quelle dall'Egitto; cfr. sul punto anche cap. 13 nt. 43.

⁶ Sulle comunità di *peregrini* a Puteoli vd. CAMODECA 2006 (qui cap. 11).

⁷ Ne è ora in corso l'edizione complessiva a cura mia e della collega G. Sacco.

pubblica⁸, più o meno ricalcata dall'odierno corso N. Terracciano, e non lontano dal *clivus* che in epoca romana risaliva dai quartieri portuali verso la viabilità esterna (*via Domitiana* e *via Campana*) (figg. 3-4).

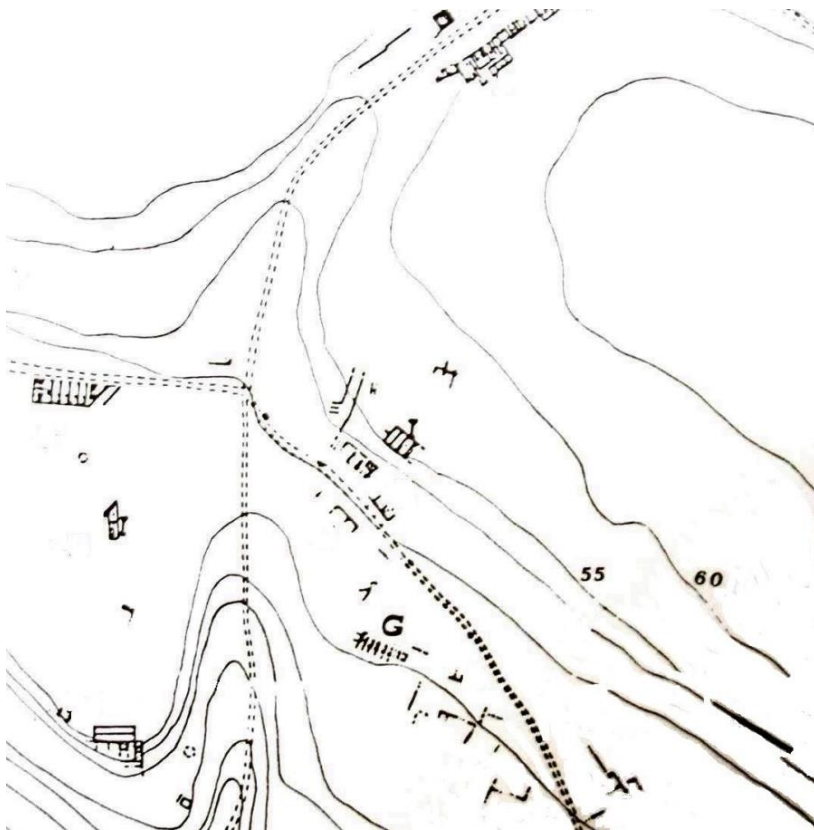


Fig. 3 – Le *tabernae* sono indicate con G

Fra di esse la *taberna* nr. 5 a pianta quadrata con volta a crociera conserva gli intonaci, che sono decorati da pitture di modesta fattura da datare, come vedremo, in età traiano-adrianea e non neroniana. Le pareti sono letteralmente ricoperte di disegni e graffiti latini e greci, opera di marinai e mercanti di passaggio nel grande porto flegreo⁹.

⁸ Che è poi da identificare con l'antica via consolare che usciva dalla colonia del 194 a. C. sita sull'odierno Rione Terra in direzione di Cumae e Capua.

⁹ Per la descrizione in dettaglio della *taberna* e della sua decorazione pittorica rinvio allo studio di IODICE – RAIMONDI 1993.

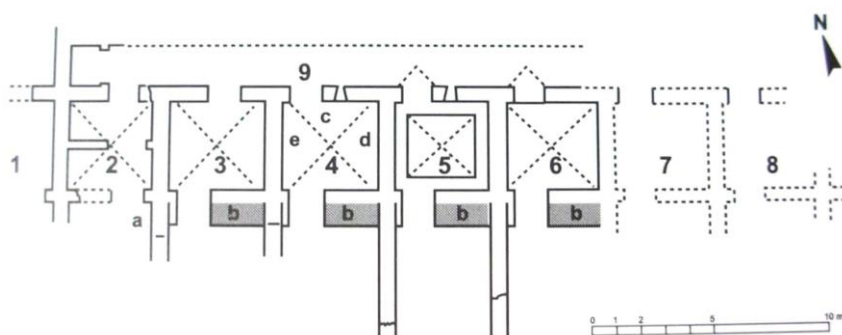


Fig. 4 – Pianta delle *tabernae* (con i graffiti la nr. 5)

Una porta a due gradini, coperta a piattabanda in laterizio, e un finestri-
no strombato aprono sul corridoio esterno settentrionale. Restano parti dei
muri dell'ambiente meridionale (cioè il retrobottega, probabilmente con
soppalco, cui si accedeva tramite la porta sul lato sud) con paramento a bloc-
chetti tagliati da uno spesso muro di rinforzo in laterizio (b). Dalla presenza
di alcuni archi di scarico si può desumere che vi fosse almeno un piano su-
periore (fig. 5).



Fig. 5 – *Taberna* dei graffiti con l'ingresso sul retrobottega

L'originaria costruzione va datata al pieno I secolo (probabilmente età neroniana perché si adegua al piano urbanistico della colonia neroniana sulla terrazza superiore della città), ma sono indubbi i restauri della metà del II secolo circa con rinforzi in laterizio per dissesti sismici. I graffiti si sono salvati, perché questo vano fu in età antonina chiuso con una tamponatura, forse per problemi statici e non più riaperto; dopo la scoperta gli intonaci per favorirne la conservazione sono stati tutti staccati e ricollocati *in situ* su supporti (fig. 6), dove ho potuto eseguirne l'autopsia e la documentazione fotografica alla fine degli anni '80.



Fig. 6. – Parete est. Pannello sx. con pantera al centro

I graffiti che riempiono le pareti sono testimonianze di grandissimo interesse, di cui è ormai scientificamente indifferibile un'edizione completa, che per difficoltà d'ogni genere è finora mancata, ma che spero si riesca a fare in un tempo ragionevole. Essi testimoniano con uno interessante spaccato di vita vissuta la vitalità del porto puteolano ancora nei primi decenni del II secolo con la presenza di persone (marinai e mercanti), provenienti da varie parti dell'Oriente, che hanno lasciato sulle sue pareti tracce graffite del loro passaggio; ho già altrove sostenuto che questi graffiti sono databili in età

grosso modo adrianea e non neroniana, come è stato a lungo ritenuto, ripetendo l'autorevole parere di Margherita Guarducci, che già negli anni '60 fu incaricata di pubblicarli, ma che purtroppo non portò mai a termine il lavoro¹⁰. Per questo motivo il suo contributo, per quanto assai sintetico, è rimasto l'unico finora sui graffiti della *taberna* e ha ancora una forte influenza su quanto si è scritto in seguito, in particolare sulla datazione neroniana dei graffiti e sul riferimento di uno di essi, forse il più celebre, quello della crocifissa (fig. 7), alla pretesa persecuzione neroniana del 64 contro i Cristiani e al furore anticristiano che si sarebbe sparso a suo dire anche in Campania: egli riteneva infatti che la donna fosse stata suppliziata in quanto cristiana in uno spettacolo anfiteatrale a Cuma¹¹.



Fig. 7 – Il graffito della ‘crocifissa’

¹⁰ Si limitò ad una sola rapida presentazione congressuale, GUARDUCCI 1971, né mai rinunciò all'incarico ricevuto, che pertanto non fu dato ad altri.

¹¹ GUARDUCCI 1971, 222.

Questa datazione neroniana della decorazione pittorica, e quindi dell'intonaco su cui sono stati incisi i graffiti, a lungo generalmente accolta e che aveva portato alle conclusioni storiche affrettate e fantasiose della Guarducci, non mi convinse in seguito ad un attento esame autoptico alla fine degli anni '80 con l'indispensabile documentazione fotografica; ciò non solo per la presenza di un graffito con un *M. Ulpius Apo*[- -] (fig. 8), ma anche per la decorazione pittorica, che non mi sembrava certo quella claudio-neroniana¹².



Fig. 8 – Il graffito di *M. Ulpius Apo*[- -]

Nell'ambito di un progetto più generale sulla topografia di Puteoli due mie collaboratrici del tempo (vd. nt. 8), esperte ben più di me sulle decorazioni parietali romane, dopo attento studio conclusero per l'esistenza di almeno due fasi decorative: una rappresentata dal mosaico pavimentale di probabile età neroniana da ricondurre al primo impianto del complesso di *tabernae* e l'altra relativa alla decorazione pittorica, che sembra riferirsi in base a numerosi indizi e confronti (specie tratti da Ostia) alla prima età adrianea¹³.

¹² Così già CAMODECA 1992a, 143; poi CAMODECA 2006, 275.

¹³ Il programma decorativo della *taberna* con i suoi motivi ornamentali (ghirlande, pseudocandelabri vegetalizzanti, animali fluttuanti [due volte la pantera, un cavallo alato, prob. Pegaso] al centro dei pannelli) eseguiti in modo piuttosto sommario (con uso di solo tre colori: giallo ocre, rosso e verde) e tra l'altro quasi completamente svaniti, è stato riconosciuto alludere principalmente alla sfera dionisiaca ben consonante con la destinazione stessa dell'ambiente; vd. IODICE – RAIMONDI 1993, 118-119.

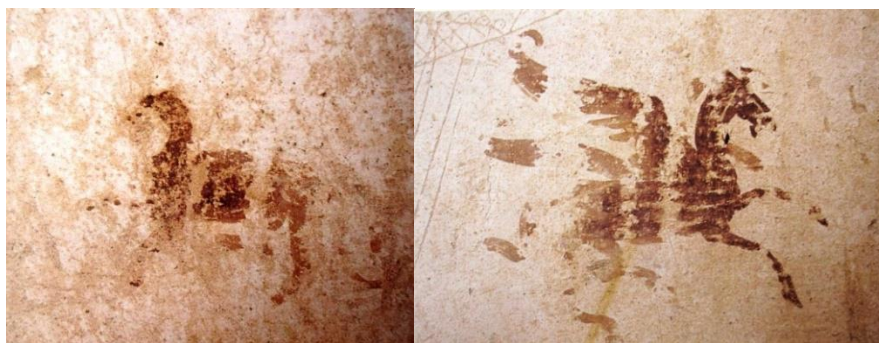


Fig. 9 – a) Parete est. Pantera al centro del pannello dx.

b) Parete sud. Pegaso al centro del pannello.

Tra l'altro in quel periodo i motivi dionisiaci trovano nuovo impulso nell'arte decorativa: Dioniso come pantera e la stessa raffigurazione di Pegaso, che in età imperiale sottolinea la *virtus* eroica (fig. 9). Su questo tema non mi soffermo per la mia poca competenza in materia; ho chiesto un parere sul punto anche ad Irene Bragantini, mia collega all'Orientale e ben nota esperta nel campo della pittura romana, che mi ha confermato la datazione adrianea. Questa nuova datazione, come è facile intuire, è di grande importanza storica.

La gran quantità di graffiti che si sovrappongono, specialmente in alcune parti delle pareti, ha fatto supporre un uso prolungato della *taberna*, ma per un ambiente di questo tipo dove i graffiti in generale abbondano (non siamo in una casa privata), mi chiedo come si possa stabilire il tempo occorrente per averne un notevole numero, dovendo supporre un numero di avventori piuttosto alto. Inutile richiamare ancora una volta l'ampio uso che gli antichi facevano delle pareti (specie nelle *tabernae*) per incidervi sopra scritte e disegni di ogni genere¹⁴.

In questa sede mi limiterò a presentare solo quei graffiti dove risultano espressamente o implicitamente persone di origine peregrina.

Comincio dalle pareti sud, dove un graffito greco ricorda due avventori originari dalla Licia, che esaltano Roma vera signora del mondo:

¹⁴ I graffiti figurati della *taberna* di Puteoli sono stati compresi ed editi nell'opera di LANGNER 2001, il quale però non dimostra uguale perizia nella lettura dei testi, che non di rado li accompagnano.

μνησθῇ ἀληθῶς ἡ κυρία
 τοῦ κόσμου Ῥώμη καὶ μνησθῶσι
 οἱ γράψαντες Ἐφήμερος καὶ Λύκιος
 οἱ Λύκωνος Λύκιοι

Per dare un'idea dell'affollamento e della sovrapposizione, in questi casi voluta, dei graffiti vediamo un tratto della parete ovest con il mio apografo (figg. 10 - 11).



Fig. 10 – Graffiti dalla parete ovest

In alto a sinistra su due linee in lettere di piccola dimensione, in parte coperte dalla forte incisione di una prua di nave:

Ἀσίας πρώτοις
 Περγαμενοῖς

Il proclamarsi *protoi Asias* da parte dei Pergameni potrebbe confermare la datazione traiano-adrianea di questi graffiti; tale vanteria si può verosimilmente collegare alla concessione imperiale alla città della seconda *neocoria* negli ultimi anni di Traiano e/o a quella del titolo di *metropolis* ad opera di Adriano durante la sua visita nel 123-4, titoli che in quel momento effettivamente rendevano Pergamo prima fra le altre città rivali della

provincia¹⁵; Efeso li ricevette solo qualche anno dopo verso il 131-2. Sono ben note le competizioni tra le principali città greche della provincia d'Asia, che si esprimevano attraverso reiterati tentativi di ottenere titoli (ad es. neocorie) dall'imperatore e dal Senato; essi comportavano onori nel *koinon* d'Asia, privilegi e vantaggi economici¹⁶. Questa interpretazione del graffito è a mio parere rafforzata dall'altra analoga pretesa di primato per i Laodicensi incisa sulla parete ovest (su cui vd. *infra*)¹⁷.

Più a destra e leggermente più in basso un abitante di Pergamo (lo stesso di prima?) scrisse il ricordo di sé e della sua patria lontana:

ἐμνήσθη Ἀκίνδυνος
τῆς χρυσοπόλεως
Περγάμου

Qui il titolo non ha un valore ufficiale amministrativo, ma solo di un generico elogio. Tuttavia in seguito qualcuno ha inciso con caratteri capitali molto più grandi sopra le due precedenti greche, a contestarne il contenuto di esaltazione dell'aurea città di Pergamo e affermare che invece è

Roma chryso-
polis

Più in basso si legge un graffito greco, che ricorda il nome in parte perduto di un *retiarius* ([---]ορτου ῥητειαρείου) (EDR169186), al quale si riferisce senza dubbio la raffigurazione di un tridente, tra i cui denti è scritto:

Cumis

È probabile che questo locativo, seppure scritto in latino, si riferisca allo stesso spettacolo gladiatorio del citato *retiarius* nel vicino anfiteatro di Cuma; da escludere invece che possa riferirsi alla crocifissa Ἀλκίμιλλα (*Alcimilla*), come ipotizzava con molta fantasia la Guarducci, per l'ovvio motivo che il

¹⁵ Sulla seconda *neokoria* di Pergamo (ca. 113-116, probabilmente 113-114), vd. BURRELL 2004, 22-30; HELLER 2006, 217 ss.; poco dopo ottiene da Adriano fra 124 e 132 il titolo di *metropolis* e si vanta di essere la 'prima *metropolis* d'Asia'; su concessioni del rango di *metropolis* e le seconde *neokoriai* in epoca adrianea, vd. HELLER 2006, 258-269.

¹⁶ Cfr. in generale BURRELL 2004; HELLER 2006.

¹⁷ È nota anche un'identica acclamazione per gli Efesii ad Efeso stessa (SEG 3329, 1 = JÖAI 62, 1993, 147 nr. 77).

graffito con l'indicazione del luogo è stato inciso troppo lontano dalla raffigurazione della donna¹⁸.

Infine si legge in caratteri calligrafici *P. Matius Rufus*, su cui è stato poi inciso il tridente del *retiarius*.

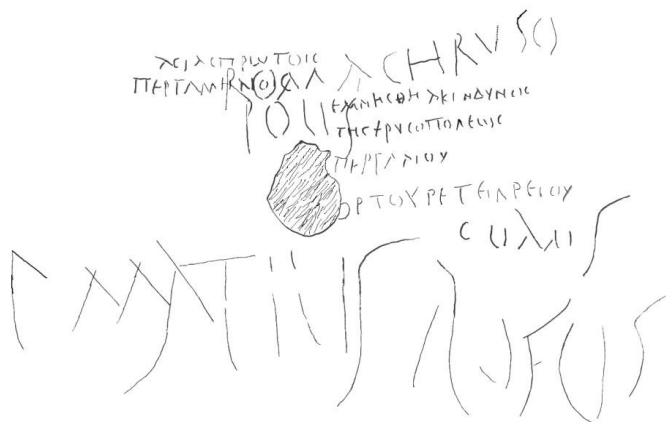


Fig. 11 – Apografo (Camodeca) dei graffiti della fig. 10

Non lontano sulla stessa parete un saluto *omnibus Ravennatibus* (probabilmente classiari della flotta ravennate)¹⁹ non è facilmente leggibile non solo per le lettere minute con cui è scritto, ma anche perché in parte sovrastato da un graffito greco in lettere decisamente più grandi, che esalta con notevole orgogliosa presunzione come i primi della Macedonia il ben poco noto popolo degli Antanoi, stanziati fra i monti della Lincestide (non lontano da Stobi). Ovviamente qui mi pare evidente una non tanto velata punta di derisione rispetto alle orgogliose rivalità delle città asiatiche (fig. 12).

Μακεδονίας
πρώτοις
Ἀντανοῖς

¹⁸ Sulla crocifissa vd. ora spec. COOK 2012, 92-98; che segue la mia interpretazione e datazione (vd. nt. 12).

¹⁹ Non è rara l'attestazione in area flegrea di epigrafi funerarie di *classarii* della flotta ravennate, che durante missioni di servizio qui erano morti e vi erano stati sepolti (CIL X 3527 = EDR125019 con foto; X 3645 = EDR125129 con foto; X 3486 = EDR130731 con foto; X 3524 = EDR163026, tutte iscrizioni di II – III secolo).

Qualcuno però ha subito scritto con incisione molto profonda Ἀσίας sopra la parola Μακεδονίας, forse perché voleva completare con altra città dell'Asia, ma poi ha lasciato a mezzo.



Fig. 12 – Parete ovest. Il graffito degli Antanoi

Ad ogni modo è difficile che il graffito, pur se interpretato come un dilleggio, non attesti la reale presenza a Puteoli di un membro di questo popolo dell'interno della Macedonia settentrionale; ciò appare davvero sorprendente, ma conferma ancora una volta che in questa città portuale risiedevano o erano in transito genti provenienti dalle più diverse parti dell'impero²⁰, connotandola come città davvero cosmopolita.

Abbiamo già visto dei *peregrini* di lingua greca che riconoscevano Roma signora del mondo; un altro caso, chiarissimo nella lettura, si trova nella parete sud (fig. 13)

Μνη(σ)θῆ ἡ κυρία τοῦ
κόσμου Ῥώμη,
μνη(σ)θῆ ὁ γράψας
Ἀδάμας

²⁰ Mi pare inutile rifarne qui l'elenco, per cui rinvio al mio lavoro sul tema CAMODECA 2006 (qui cap. 11).

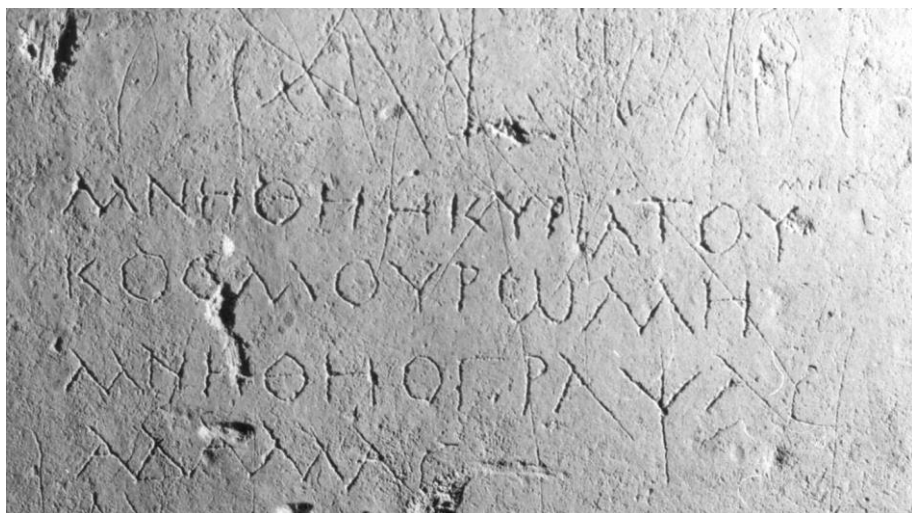


Fig. 13 – Parete sud. Il graffito di Adamas

Sulla parete ovest non lontano dalla raffigurazione di *Alcimilla* si legge un altro ricordo in greco della propria patria lontana: in questo caso gli abitanti della piccola città cilicia di *Mopsu Hestia*, quella sul fiume Piramo, precisa il nostro anonimo viaggiatore; essa sorgeva poco distante dalle cd. ‘porte cilicie’ e dal confine con la Cappadocia:

Μνη(σ)θῶσι
Μοψαῖοι οἱ πα-
ρὰ τῷ Πυράμῳ
ποταμῷ

Questi rapporti di commercio sono ben confermati, non solo dalla presenza a Puteoli di alcuni *mercatores* cilici, noti dalle loro iscrizioni funerarie, ma addirittura dall’esistenza nel porto flegreo di un *vicus Tyanianus*, che prendeva il nome dalla comunità cappadoce ivi stanziata lungo l’area portuale (AE 2000, 332 = EDR102191)²¹, che si estendeva lungo la *ripa* fino a *Portus Iulius* sul lago Lucrino; questi *mercatores* cappadoci evidentemente si servivano dei porti della Cilicia per giungere a Puteoli.

Infine in fondo alla stessa parete, tracciato in splendida calligrafia corsiva (fig. 14), l’ormai famoso graffito con un verso di Tibullo (o meglio parte di

²¹ CAMODECA 2000, 281-288 (qui cap. 2).

un verso, Tib. 1, 7, 28), in cui si allude all'Egitto, menzionando il bue di Memphi, Apis, sacro ad Osiride, una citazione molto colta in un ambiente che in genere mostra un livello culturale modesto; certo pare difficile attribuirlo ad un *peregrinus* egizio:

Barbara Memphitam plang[ere docta bovem].

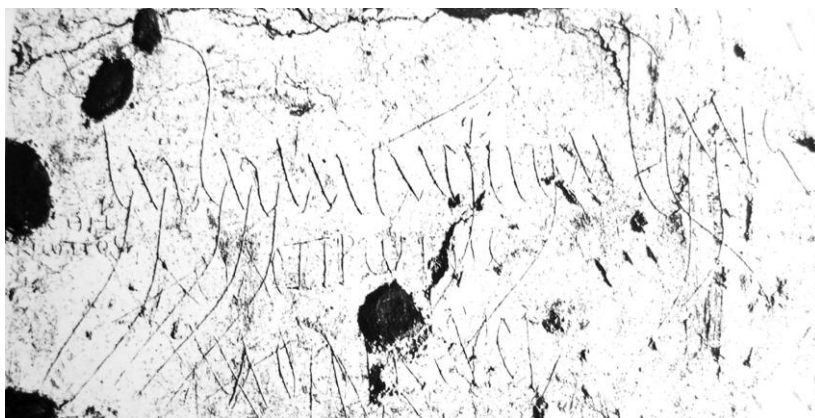


Fig. 14 - Parete ovest. Il graffito con verso di Tibullo che in parte copre l'elogio dei Laodicieni. Sulla sinistra in lettere minute il ricordo di Canopo.

Il verso fa parte dell'elegia in onore di M. Valerio Messalla Corvino, console nel 31 a. C., dove si celebra il suo trionfo nel sett. 27 a. C. per le vittorie in Aquitania e in Oriente (si citano fiumi e città di Cilicia, Siria), infine per l'Egitto si fanno le lodi del Nilo; il nostro graffito riporta il secondo verso di un distico: *Te canit atque suum pubes miratur Osirim / barbara, Memphitam plangere docta bovem*²².

Che però si volesse richiamare l'Egitto, sia pure in un modo così raffinato, può forse trovare una conferma nel fatto che il bel graffito di Tibullo copre (anche se non in modo totale) un graffito greco che esaltava la città di Laodicea al Lykos nella provincia d'Asia (fig. 14)

Ἀσίας πρώτοις
Λαοδικεῦσι

Anche questo preteso primato, che si contrappone a quello già visto per i Pergameni, potrebbe trovare una sua giustificazione storica nella

²² Qui abbiamo la variante *Memphitam* in luogo di *Memphiten* dei codici.

prima *neokoria* concessa probabilmente nel 129 alla città di Laodicea da Adriano e dal Senato; si tratta di un'ulteriore viva testimonianza della rivalità tra le più importanti città d'Asia, che si riflettono anche sulle pareti della *taberna* puteolana tramite gli avventori provenienti da quella provincia.²³

Inoltre un ulteriore richiamo all'Egitto compare, subito a sinistra di quello calligrafico di Tibullo, in un graffito greco, rozzamente inciso, che è tuttora decifrabile, anche se in parte perduto per la caduta dell'intonaco. Vi si legge in lettere minute, ma a mio parere con certezza (fig. 13):

ἐμ[νή]σθη
Κάνωπος

‘Sia ricordata Canopo’, cioè la famosa città del delta del Nilo a 120 stadi da Alessandria, con la quale era congiunta da un canale e dove si trovava il famoso santuario di Serapis; aveva fama di essere un luogo di vizi per i vicini Alessandrini (Strab. 17.1.17) e ancora ai tempi del nostro graffito puteolano è citata come esempio di vita dissoluta da Giovenale (*Sat.* VI, 84; XV 46).

Nel nostro graffito pare evidente la presenza di un mercante o un marinaio di Alessandria; i contatti commerciali tra i due grandi porti del Mediterraneo sono antichi (già dalla seconda metà del II secolo a. C.) e notissimi; non è quindi il caso di tornarvi. Meno significative sono però le prove di una comunità di Alessandrini a Puteoli, ora questo graffito ne dimostra almeno la presenza nei primi decenni del II secolo.

Anche dalle raffigurazioni graffite sulle pareti della *taberna* traspare chiaramente e con frequenza accanto al mondo degli spettacoli, in specie dell'anfiteatro (gladiatori, armi, organo idraulico, danzatrici nude con fiaccole nelle mani), quello del mare e del commercio marittimo; ad es., vi sono raffigurate ben quattro navi di vario tipo²⁴, fra cui particolarmente ben conservata una nave con vela quadra e barchetta ausiliare legata a poppa²⁵ (fig. 15).

²³ La datazione della prima *neokoria* di Laodicea in età adrianea (e non commodiana) risulta da un'iscrizione tuttora inedita, citata da A. FILIPPINI, *Efeso, Ulpiano e il Senato. La contesa per il primato nella provincia Asia nel III sec.*, c. d. st.

²⁴ Tutte riprodotte in disegno da LANGNER 2001, nr. 1877, 1924, 1925, 2001.

²⁵ Al di sopra della nave si leggono due graffiti uno latino, *C. Valerius Mus*, l'altro greco per un ragazzo Eutyichiano, che probabilmente non hanno nulla a che fare con il disegno.

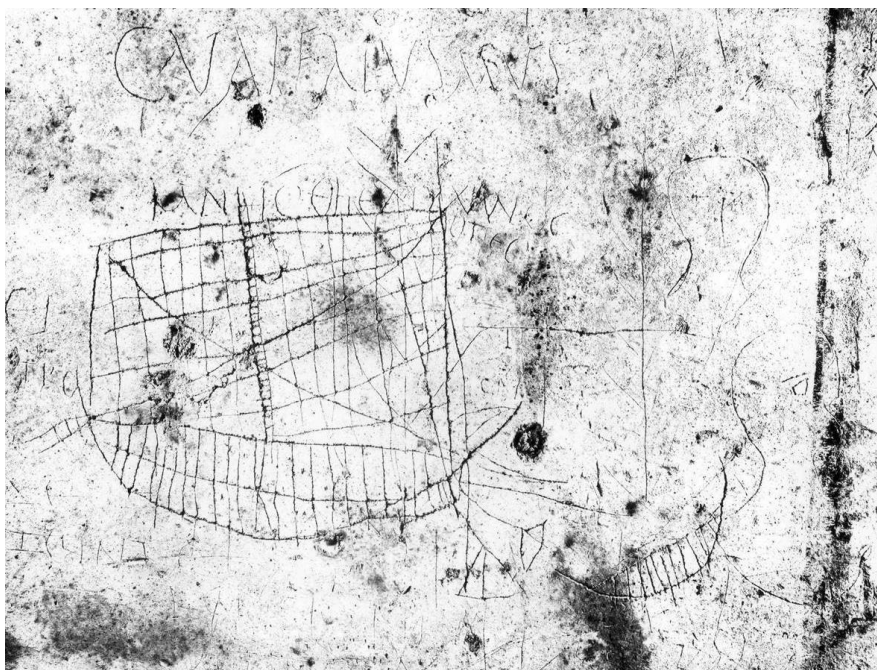


Fig. 15 - Nave con vela quadra e barchetta ausiliare legata a poppa

3. - La società puteolana in età adrianea: una nuova iscrizione onoraria dal foro con *decretum decurionum* del 129

Per il suo rilievo nel nostro tema presento un testo tuttora inedito nel suo complesso, recuperato dal foro d'età imperiale di Puteoli²⁶ nell'ormai lontano giugno 2007. Si tratta di una base marmorea di statua per *Cn. Pompeius Euphrosynus* (mis. h. 146 x 81 x 81), che, come vedremo, era un liberto, onorato per la sua munificenza pubblica con un *decretum decurionum* nel 129 (data consolare *P. Iuventio Celso II, Q. Iulio Balbo cos.*), cioè nel pieno dell'età adrianea²⁷ (fig. 16). La base di statua fu poi reimpiegata, come spesso accadeva nel tardo impero, alla metà del IV secolo, per cui la faccia principale è stata erasa e reincisa con una interessante dedica in esametri dattilici per *Naeratius Scopi*, v. c., *consularis Campaniae*, a sua volta in gran parte erasa (ma per fortu-

²⁶ Ora la base è conservata nel *lapidarium* dell'Anfiteatro maggiore di Pozzuoli.

²⁷ Il solo *decretum decurionum*, il quattordicesimo noto finora per Puteoli su un centinaio noti in tutto l'Occidente romano, è stato da me già edito, CAMODECA 2008a.

na interamente decifrabile, sia pure con difficoltà)²⁸. Sul lato sinistro della base è rimasto un lungo testo che enumera le munifiche benemerienze verso la sua città di *Pompeius Euphrosynus*, e nel contempo si indicano gli onori che in cambio gli aveva attribuito l'*ordo decurionum* puteolano con un suo *decretum*.²⁹ Il personaggio è a mio parere già noto dalla sua iscrizione funeraria (CIL X 2861 = EDR116240 con foto), dove è menzionata anche la sua *uxor Iunia Gemella* (vd. *infra*).

Trascrivo qui di seguito il nuovo importante testo³⁰, assai lungo (31 linee in caratteri assai minuti); ne esamineremo prima il *praescriptum* e il *decretum decurionum* e poi ci soffermeremo sugli aspetti che riguardano la divisione gerarchica dei ceti cittadini, di regola seguita nelle distribuzioni di *sportulae*.

CN. POMPEIO

E VPHROSYNO

post *déckrétum* ei *bisellium* et *statuam*

honorato etiam decurionalibus ornámentis

*ab ordine decurionum cuius *déckrétum* infra scr(iptum) est:*

Idibus Ianuaris in curia basilicae Aug. Anniana(e) scribundo adfuerunt universi.

(13 gen. 129)

*Quod L. Pontius Inge(nu)s et T. Clódius Felix Iivirí verba fécerunt de *décernendis* ornámentis*

decurionalibus Pompeio Euphrosyno, probo homini, quid de ea ré fieri p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt).

Cum Pompeius Euphrosynus munificentiae suae nomine bene meruerit de re publica

nostra, placere huic ordini ornamenta decurionalia ei decerni ita ut omnia commoda accipiat.

Pro quibus ordinis splendidissimi beneficis, quamvis et superius

divisisset decurionibus item líberis eórum et is qui decuriónes

nón erant singulis HS L n̄, item uxóribus eórum singulis HS XXX n̄,

item scribis singulis HS XX n̄, item colónis ingenuis singulis HS VIII n̄,

Augustálibus singulis HS VIII n̄, colónis singulis HS IIII n̄,

iterum dedit secunda divisione decurióribus singulis HS L n̄,

colónis ingenuis et Augustálibus et colónis líbertinis sing. HS IIII n̄.

P. Iuventio Celsó II, Q. Iulio Balbo cos.

²⁸ Ora pubblicata da CAMODECA – SOLDVIERI 2018.

²⁹ Non è infrequente che il testo del *decretum decurionum* sia riportato sulle facce laterali della base di statua posta al personaggio onorato.

³⁰ H. lett.: linn. 1-2, cm. 5,6; altre 0,7-2. Si notino i numerosi *apices*; con ì si indicano le *I longae*.

V idus Martias

(11 marzo 129)

Cn. Pompeius Euphrósynus post éxtrúctum adsignatumque
 rei publicae opus templi et divisiones duas factas, quae s. s. s.,
 imaginem Serapidis ex auri p. VI in templo Serapidis posuit
 [co]nsecravitque et, ut adfectibus suis, quos erga coloniam
 plenissimos exhibuit, magis satisfaceret et promissi etiam sui
 nomine, quod distulerat ut post se daret, vivos omni munificentiae
 genere transigeret, triplicem mulsationem in templo Serapidis dedit,
 ita ut infra scriptum est:
 decurionibus sing. HS CL n̄, colonis ingenuis et Augustalibus et colonis libertinis
 sing. HS XII n̄. Fiunt mulsationes quinque quas aut ante hanc diem
 aut hac die dedit.

a) Il praescriptum e il decretum decurionum del 13 gennaio 129

Il *praescriptum* del decreto alla lin. 6 inizia, come di regola, con la data della delibera, il 13 gennaio; l'anno consolare non è riportato, il che accade non di rado. Nel nostro caso però l'anno risulta dai nomi dei consoli del 129, l'ordinario, il giurista P. Iuventius Celsus, console per la seconda volta, e il suo collega suffetto, Q. Iulius Balbus, che già prima del 13 feb. aveva sostituito l'altro ordinario L. Neratius Marcellus (P. Iuventio Celso II, Q. Iulio Balbo cos.)³¹, che sono menzionati nel prosiegua del testo (lin. 18), a proposito della divisione di *sportulae* offerta da Cn. Pompeius Euphrósynus ai cittadini puteolani poco dopo il *decretum*, e precisamente l'11 marzo (V idus Martias).

³¹ Questa coppia è nota in carica fino alla fine di aprile (RMD 34) da numerosi diplomi militari, molti di recente pubblicazione: 18 feb (CIL XVI 74; AE 2005, 691); 22 mar. (CIL XVI 75, e ora diversi dipl. mil., di cui alcuni in frammenti, vd. AE 2006, 1845-6; 1849-1851: XI k. Apr. [P. Iuve]ntio Celso II, Q. Iulio Balbo cos.); 30 apr. (pr. k. Maias, RMD 34); cfr. RMD IV 242: XII [k. Mart.? P. Iuventio Cel]so II, Q. Iuli[o Balbo cos.], 18 feb., ma potrebbe essere anche 21 mar. o 20 apr. Tutte le fonti su questa coppia consolare indicano correttamente l'iterazione e la precedenza del nome di Celso, console *iterum*, rispetto a quello del suffetto Q. Iulius Balbus (P. Iuventio Celso II, Q. Iulio Balbo cos.): oltre la nostra iscrizione (V idus Martias); CIL XVI 74; AE 2005, 691 (XII k. Mart.), XVI 75 e AE 2006 cit.; AE 2014, 1658 (XI k. Apr.); RMD 34 (pr. k. Maias), salvo il passo sul SC Iuventianum dall'*ad edictum* di Ulpiano (D. 5.3.20.6, Ulp. 15 ad ed.), dove l'inesattezza non può non meravigliare, se, come sembra, il testo è stato riportato dagli *acta senatus*. Sul punto D. NÖRR, *Minima prosopographica zu Celsus filius*, in *Festschrift D. Liebs* 2011, 489-503, con considerazioni sul SC Iuventianum per me non sempre condivisibili.



Fig. 16 – La faccia sinistra della base dedicata a *Cn. Pompeius Euphrosynus*

La seduta dell'*ordo decurionum* puteolano si era svolta in *curia basilicae Augusti Annianae*, cioè nell'importante edificio basilicale costruito nel foro in epoca augustea dalla influente e ricca famiglia degli *Annii*³².

Questo è il luogo di riunione più frequente, ritornando nel grosso modo contemporaneo *decretum* di CIL X 1782, e in quelli anche più tardi di Eph. Ep. VIII 371 = AE 1988, 302 = EDR164959³³ (del II secolo) e di CIL X 1786 del 196 = EDR165011; appare anche nella variante in *curia templi basilicae Augusti Annianae* in CIL X 1783 = EDR158673, oppure solo in *basilica Aug. Anniana* in AE 1999, 453 = EDR101500, entrambi all'incirca dello stesso tempo del nostro *decretum*.

I decurioni che presenziavano alla redazione del verbale (*scribundo adfuerunt*) erano di norma tre o quattro, più raramente cinque; qui invece in via eccezionale si indica la circostanza, di per sé singolare, che *scribundo adfuerunt universi*, cosa che difatti nei verbali dei *decreta decurionum* finora noti ricorre soltanto un'altra volta, a Gabii nel 140 (CIL XIV 2795: *scribendo atfuit universus ordo decurionum*).

La congiunzione *quod* di lin. 7 introduce, come al solito, la *relatio* dei magistrati (i *duoviri* in carica), indicata con l'espressione tecnica *verba fecerunt*, che si trova costantemente usata (molto spesso abbreviata in *v. f.*) e che precisa l'argomento da sottoporre all'approvazione dell'assemblea, retto di regola da un *de*: *de decernendis ornamentis decurionalibus* a Cn. Pompeius Euphrosynus, *probus homo*. La *relatio* magistratuale si chiude con la canonica formula di passaggio alla delibera dell'*ordo*: *quid de ea re f(ieri) p(laceret) d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt)*.

La motivazione dell'onore degli *ornamenta decurionalia* concessi ad Euphrosynus è espressa con la frase *cum ... munificentiae suae nomine bene meruerit de re publica nostra*; egli era con ogni evidenza un liberto (probabilmente un Augustale e *scriba*) con un patrimonio non trascurabile, di cui fece buon uso, come tanti suoi simili, per una promozione sociale. La sua *munificentia* nei confronti della città è puntigliosamente elencata dal ricco liberto nel lungo testo epigrafico (linn. 12-30), riportato dopo il *decretum decurionum*; essa consistette in ben cinque *multationes* e *divisiones* per i diversi ceti sociali di Puteoli (su cui *infra*), nella costruzione e attribuzione alla città di un *opus templi* e nell'offerta, ivi po-

³² La *basilica Augusti Anniana* va certo inquadrata nel grande rinnovamento dell'edilizia pubblica connesso con la colonia augustea (*colonia Iulia Augusta Puteoli*), al pari degli altri numerosi monumenti del foro costruiti dalle principali famiglie del notabilato cittadino e tutti dedicati ad Augusto, che sono ora attestati dalle tavolette cerate dell'archivio dei Sulpicii. Sul punto v. già CAMODECA 1979, 17-34, spec. 21-23; CAMODECA 1996, 94 s.

³³ Cfr. anche TUCK 2005, 15 nr. 10.

sta, di una preziosa *imago Serapidis* d'oro del peso di 5 libbre. *Euphrosynus* si identifica molto probabilmente con il suo omonimo noto da un'ara funeraria, conservata a Napoli (CIL X 2861 = EDR116240 con foto)³⁴.

L'appellativo di *probus homo*³⁵, attribuito a *Pompeius Euphrosynus*, ne vuol senza dubbio lodare la *probitas morum*³⁶. Nei *decreta decurionum* è però molto più frequente l'uso del superlativo *probissimus*; così in quelli puteolani, *Marius Sedatus, probis[imus iuvenis]* (*Eph. Ep.* VIII 372 = AE 1988, 302 = EDR164959 del II secolo); *Laelius Atimetus, vir probissimus* (CIL X 1783 = EDR158673), *Iulius Iulianus, probissimus atque orn[atissimus vir]* (AE 1974, 256 = EDR075777 del 113); inoltre nel *decretum* di Abella, preso per onorarne la memoria il *quaestor alimentarius, C. Caesius Verus*, è detto *probissimus iuvenis* (CIL X 1208 del 155).

L'espressione *placere huic ordini*, che alla lin. 10 ricorre anche nel nuovo *decretum*, conferma ulteriormente quanto da me già sostenuto: questa formula, che non è affatto comune, ricorrendo solo in altri 12 decreti decurionali, era invece di uso corrente, direi tipica, nei *decreta decurionali* di Puteoli. Infatti, non solo quasi tutti gli esempi (col nostro 9) sono puteolani³⁷, e di questi ben cinque senza dubbio della stessa epoca (tardo traiano-adrianea) di quello in esame, ma per di più fra i decreti puteolani, se escludiamo i frammentari, che non conservano il verbo della decisione dell'*ordo*, si conosce un'unica eccezione all'uso di questa formula nel decreto più tardo del 196, dove compare *placere universis* (CIL X 1786 = EDR165011).

Cn. *Pompeius Euphrosynus* aveva avuto dall'*ordo decurionum* già prima del 13 gennaio 129 l'*honor bisellii*, il diritto cioè di usare nei pubblici spettacoli questo speciale sedile³⁸, onore che in Italia spesso precede, come nel nostro caso, la più importante concessione degli *ornamenta municipali*.

³⁴ Cn. *Pompeius / Euphrosynus / [[et Iunia Gemella / uxor]] / ex bonis suis hoc / sibi sumpsérunt*. L'ara è ancora murata in vico Sedil Capuano.

³⁵ Per qualche confronto epigrafico: ad es. CIL XIV 638 Ostia; *pro homine probio*; cfr. anche nelle Tab. Vind. AE 1994, 1133a = 1999, 987.

³⁶ Talvolta nei *decreta* si loda la *probitas morum*: così a Puteoli, in CIL X 1782 e CIL X 1787.

³⁷ A parte un primo caso di età proto-augustea da Herculaneum (CIL X 1453), a Puteoli: CIL X 1782 = EDR158296 del 110-130 ca.; X 1783 = EDR158673 del 110-130 ca.; CAMODECA 1999, 1 ss. = AE 1999, 453 = EDR101500 del 110-130 ca. (vd. qui cap. 9); CAMODECA 2007a, 351 ss. = AE 2007, 373 = EDR074084 del 110-130 ca.; AE 1974, 256 = EDR 075777 del 113 (nella prima edizione va quasi certamente integrato [*placere*] *huic ordini*); CIL X 1784 = EDR165202 del 187; *Eph. Ep.* VIII 372 = EDR164959 del II secolo; CIL X 1788 = EDR128696 (II secolo); altrimenti solo a Capua?, AE 1987, 257 = 1990, 141 (II sec.?); a Tarracina AE 1987, 239 = 1990 138 (età traiano-antonina) e Aquileia, CIL V 875 del 105.

³⁸ Su cui SCHÄFER 1990, 307-346.

In Italia la concessione degli *ornamenta decurionalia*³⁹ non è rara nel periodo del principato (se ne contano poco meno di una cinquantina), specialmente nella *regio I* e nel II secolo; essi comportavano i segni distintivi e alcuni privilegi, connessi con l'esercizio di cariche e funzioni pubbliche, per lo più attribuiti a liberti di particolare ricchezza e benemerenze nei confronti della loro città⁴⁰. In tal modo i liberti ottenevano almeno onorificamente quanto era per la loro origine sociale vietato conseguire (decurionato e magistrature). Il contenuto degli *ornamenta decurionalia*, elargiti ad *Euphrosynus*, è nel nuovo testo definito in modo molto generico con l'espressione *ut omnia commoda accipiat* (fig. 17).

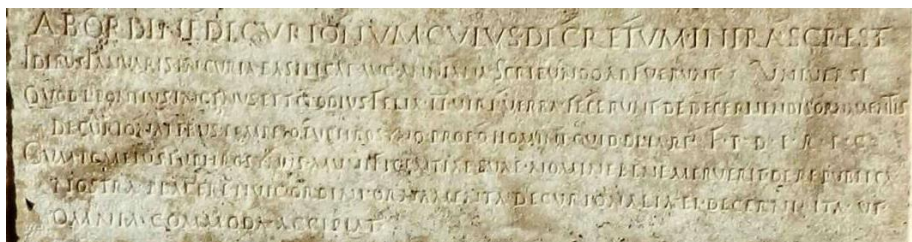


Fig. 17 – *Decretum decurionum per Euphrosynus* (linn. 5-11)

Tali *commoda* saranno consistiti, oltre che nelle insegne e nell'abito decurionale, nel poter sedere in posti riservati negli spettacoli e banchetti pubblici, nel godere come i decurioni di quote maggiori nella distribuzione delle *sportulae*⁴¹. Al proposito si può richiamare la concessione di *commoda publica* da parte dell'*ordo decurionum* di Suessa (CIL X 4760 = EDR157462 del 193) per un liberto Augustale, *C. Titius Chresimus*, al quale per aver egli offerto alla colonia uno spettacolo gladiatorio si decreta, oltre l'*honor biselli*, anche *ut aquae digitus in domo eius flueret commodisque publicis ac si decurio frueretur*⁴².

Era già ben noto e del resto ovvio che gli *ornamenta* municipali dovevano essere concessi per decreto decurionale⁴³; questo comunque è, come detto, il

³⁹ Sugli *ornamenta decurionalia* di recente con la prec. bibl., vd. KLEIJWEGT 1992, 131-142; SERRANO DELGADO 1996, 259-271; da ult. spec. GREGORI 2008, 661 ss.

⁴⁰ In particolare sulla munificenza pubblica di questi ricchi liberti e Augustali in Italia, vd. DEMOUGIN 1996, 49-56, spec. 51, che li ritiene costituire "une catégories atypique" di evergeti.

⁴¹ Un puntuale esempio di ciò in CIL XII 3058 Nemausus.

⁴² Sembra ritenere questa espressione come equivalente degli *ornamenta decurionalia* SERRANO DELGADO 1996, 265 nt. 24.

⁴³ Come mostrano chiaramente le espressioni quali *huic ordo decurionum ornamenta decurionalia dedit (decrevit)*; *ornamentis decurionalibus ab ordine honoratus*; o simili: cfr. a Puteoli, Eph. Ep. VIII 369 = ILS 5186; AE 2005, 337; inoltre nella *regio I*: a Cales, CIL X 4643; a Formiae AE

primo *decretum*, di cui possediamo l'estratto del verbale, ad avere come oggetto questo argomento.

A Puteoli gli *ornamenta decurionalia* erano già documentati solo per due liberti imperiali di epoca ben posteriore: per il famoso pantomimo *L. Aurelius Aug. lib. Pylades* sotto Commodo, precisamente fra 185 e 192, che però ebbe in un secondo momento anche i più importanti e rari *ornamenta duumviralia*⁴⁴, e per *Aurelius Aug. lib. Symphorus, officialis vetus a memoria et a diplomatibus*⁴⁵, databile grosso modo agli inizi del III secolo (CIL X 1727 = EDR129309); la funzione da lui svolta nell'amministrazione imperiale, come viene ricordata nella titolatura impiegata nell'epigrafe in suo onore, riguardava la concessione dei diplomi per l'uso del *cursus publicus*, che spettava al servizio *a memoria*. *Symphorus* è definito *civis* e onorato *ob amorem et instantiam erga patriam civesque*. Il titolo di *civis* attribuito nell'iscrizione puteolana a questo liberto imperiale, che nel porto flegreo evidentemente risiedeva dopo la cessazione dal servizio imperiale⁴⁶, si spiega a mio parere col fatto stesso che egli aveva avuto gli *ornamenta decurionalia*, che lo rendevano un puteolano acquisito, onorario.

Anche gli *ornamenta* comportavano il pagamento di una *summa honoraria*, come mostra con certezza il fatto che talvolta erano concessi gratuitamente (ad es., CIL X 5348 Interamna Lirenas: *ornamenta decurionatus gratuita*)⁴⁷. Tuttavia le spese sostenute da *Cn. Pompeius Euphrosynus* con i diversi atti di munificenza verso la sua città, minutamente descritti sulla sua base, non possono ovviamente essere considerate una forma di adempimento per la *summa honoraria* dovuta per gli *ornamenta* (o forse solo in piccola parte); altrimenti quegli atti perderebbero ogni carattere di evergetismo.

Infine di non poco interesse per la ricostruzione dell'*élite* decurionale di Puteoli risulta la nuova coppia di *duoviri*, *L. Pontius Ingenus*(*u*)*s* e *T. Clodius Felix*, che si aggiunge alla numerosa serie di magistrati e decurioni di II seco-

1927, 124 = EAOR IV 31; AE 1996, 384; a Lanuvium CIL XIV 2113 = ILS 5193; nella *regio* VI, a Pitinum Mergens CIL XI 5965; e Pisaurum CIL XI 6378; nella *regio* X ad Aquileia AE 1975, 414 = I. Aqu. 3264; nella *regio* XI, a Comum CIL V 5278 = CLE 1274 = ILS 6729; Mediolanum CIL V 5891; e Laus Pompeia CIL V 6349 = ILS 6738. Solo ad Interamna Lirenas si ricorda una concessione di *ornamenta* presa congiuntamente da *ordo et universus populus* (CIL X 5348 = ILS 5698).

⁴⁴ Eph. Ep. VIII 369 = EDR106610; AE 2005, 337 = EDR101530 (due basi di statua poste contemporaneamente da due diverse centurie degli *Augustales* di Puteoli): *honoratus Puteolis d. d. ornamentis decurionalib(us) et duumviralib(us)*.

⁴⁵ Su cui BOULVERT 1970, 285.

⁴⁶ Così già CHANTRAINE 1973, 312; il personaggio ricorre anche a Roma in IG XIV 1009 = IGUR 87 (dedica alla *dea patria* dei *Sardiani*, forse origine ultima di *Symphorus*).

⁴⁷ Su questo aspetto degli *ornamenta* di procurare un'ulteriore fonte di entrate per le casse cittadine e forse anche di estendere il numero dei soggetti ai *munera publica* ha giustamente insistito KLEIJWEGT 1992, spec. 132-135, che a nt. 16 riporta altri casi di *ornamenta* municipali gratuiti.

lo, ormai noti per la grande città flegrea⁴⁸; e questa volta i *duoviri* sono anche ben datati all'anno magistratuale 128/129, essendo in carica il 13 gen. 129.

*L. Pontius Ingenu(u)s*⁴⁹ è il primo magistrato finora noto a Puteoli di questa *gens*, peraltro in generale ben diffusa in Campania, e nello stesso grande porto flegreo, dove compare fin dall'epoca tardorepubblicana con due liberti, *magistri* in un *collegium* di *retiarii*⁵⁰, e in seguito con una diecina di personaggi, tutti però liberti o di umile condizione, disseminati dall'età giulio-claudia fino al III secolo⁵¹. Invece nella vicina Cumae i *L. Pontii* sono nell'élite cittadina almeno dal periodo augusteo, quando probabilmente arrivano persino al rango senatorio con *L. Pontius P. f. (Cla.?) Mela*⁵².

L'altro *duovir* del 129, *T. Clodius Felix*, appartiene invece ad una *gens* di cui sono già documentati altri membri nell'élite puteolana: il *duovir* del 55, *L. Clodius Rufus* (TPSulp. 25) e il decurione *A. Clodius Maximus*, che fu fra coloro che *scribundo adfuerunt* in due *decreta decurionum* di età tardo traianea o adrianea⁵³. Fra i non pochi *Clodii* di sicura provenienza puteolana⁵⁴ non compare però nessun *T. Clodius*⁵⁵.

b) La distribuzione delle *sportulae* e la divisione gerarchica dei ceti cittadini

Euphrosynus aveva costruito e attribuito alla *res publica Puteolanorum* (*exstructum adsignatumque rei publicae*) *opus templi*, che, sebbene non precisato,

⁴⁸ Sulla ricostruzione dell'élite puteolana del tempo vd. CAMODECA 2007, 217 ss. (qui cap. 10).

⁴⁹ Secondo un fenomeno ben noto di scrivere *u* per *uu* (v. App. Probi 174); ad es., a Puteoli questo *cognomen* appare scritto con una sola *u* anche in CIL X 2197; 2673, ma con due in CIL X 3011.

⁵⁰ CIL X 1589 = I² 1618 = ILLRP 231: *L. Pontius L. l. Ga*; *A. Pontius L. l.*

⁵¹ *L. Pontius Philadelphus* (TPSulp. 43 del 38); [- *P*]ontius? *Optatus* (TPSulp. 1bis del 41 o 44/5); *L. Pontius Phegeus* (CIL X 2878, I sec.); *Cn. Pontius Zosimus* (CIL X 2879, II sec.); *Pontia Daphne* (AE 2002, 354, II sec.); *Pontia Felicla* (CIL X 2879, II sec.); *Pontia Lupula* (CIL X 2242, II sec.); *Pontia Vitalis* (Eph. Ep. VIII 396); *Pontia Felicitas* e il figlio *Pontius Felix* (AE 2013, 301, II sec.). Sono invece di incerta provenienza le iscrizioni: CIL X 2074 (*Pontia Eutychia*); CIL X 2880 (*Pontia L. f. Capitolina*); X 2881 (*Pontia Euhemeris*, v. A. FERRUA, in RAAN, 1967, 3); X 2882 (*Pontia L. f. Frontis*); X 3054 (*Pontia Priscilla*).

⁵² Sul punto rinvio a CAMODECA 2000b, 114, ora in CAMODECA 2008, 19.

⁵³ CIL X 1783 = EDR158673; CAMODECA 2007a, 351 ss. = AE 2007, 373 = EDR074084. L'importanza locale dei *Clodii* è dimostrata anche dall'esistenza in età severiana di un [*cu*]r(ator) kal(endarii) *Maiores* et *Clodiani* et *Minu[ciani]* (CIL X 1824).

⁵⁴ Sono di sicura o assai probabile provenienza puteolana: CIL X 2297 (*L. Clodius*, seconda metà I sec.); CIL X 2298 (*M. Clodii*); CIL X 2496 = CLE 613 = EE VIII 353; CIL X 3142; AE 1988, 306 (una famiglia di *P. Clodii*); TUCK 2005, 126 nr. 194 = AE 2005, 354 = EDR101535; vd. *infra* cap. 14 s.v. Invece è misenate CIL X 2302; neapolitana CIL X 2247.

⁵⁵ D'altra parte *T. Clodii* in Campania sono rari: solo a Surrentum con un cavaliere di età augustea *T. Clodius C. f. Proculus* (CIL. X 680c) e a Capua con il console e famoso oratore *T. Clodius M. f. Eprius Marcellus*, cos. suff. 62, II 74 (CIL X 3853 = ILS 992; AE 1984, 189).

deve essere quello di Serapide, menzionato subito dopo; in quell'occasione egli aveva offerto ben due *divisiones* di *sportulae*, che di regola venivano distribuite all'inaugurazione di un'opera frutto di evergetismo. Un tempio di Serapide (*aedes Serapi*), come ben si sa dalla celebre *lex parieti faciendo* (CIL X 1781 = EDR161096 con foto), era presente a Puteoli già dal 105 a. C.; ma i termini usati nel testo epigrafico indicano, più che un ampio restauro, una nuova costruzione (come, si noti, accade ad Ostia due anni prima nel 127)⁵⁶. Poi l'11 marzo, circa due mesi dopo l'emanazione del *decretum decurionum* del 13 gennaio (linn. 6-11), che gli conferiva il *bisellium* (su cui vd. nt. 38) e gli *ornamenta decurionalia*⁵⁷, Euphrosynus decise di dar corso ad altre costose munificenze verso la sua città e i suoi concittadini, che aveva inizialmente promesso di fare dopo la morte. Donò al tempio di Serapide una statua d'oro del dio del peso di 6 libbre (*imaginem Serapidis ex auri p(ondo) VI in templo Serapidis posuit*) e del costo presumibile di almeno 30000 sesterzi ca. Si tratta della statua d'oro, offerta in dono, più pesante che conosciamo finora dalla documentazione epigrafica⁵⁸. In occasione di questa munificenza egli *triplicem mulsationem in templo Serapidis dedit*. *Mulsatio* è una parola attestata finora una sola volta e sempre in area flegrea: a Misenum nell'iscrizione in onore dell'Augustale L. Cominius Abascantus degli anni 140 (AE 2000, 344 = EDR105294 con foto); *mulsatio* era evidentemente una distribuzione di vino mielato, sebbene non sia esclusa anche l'offerta di *crustulum*, che potremmo definire di 'pasticceria'⁵⁹.

Nelle distribuzioni di *sportulae* offerte da Pompeius Euphrosynus è di estremo interesse la dettagliata elencazione dei ceti della popolazione puteolana in ordine gerarchico. Infatti non si tratta di quello normale e frequentissimo, direi banale, in ordine discendente di *decuriones*, *Augustales*, *populus* (o *plebs*), talvolta con qualche ulteriore specificazione. Qui l'elenco si amplia in un modo finora senza confronti (fig. 18).

⁵⁶ Potrebbe invece trattarsi del tempio di Serapide che è abbellito nel secondo decennio del III secolo da due munifici puteolani (padre e figlio), con la decorazione dell'ingresso e l'aggiunta di un portico colonnato (*voto suscepto, ... columnas cum epistylis deo Magno Serapide introitum exornaverunt*, CIL X 1594 = EDR166236). Sulle testimonianze del culto di Serapide a Puteoli vd. per tutti TRAN TAM TINH 1972, 49 ss.: va però esclusa la dedica di II secolo, CIL X 1593 = EDR150601, che è certamente misenate. È significativo che ad Ostia il tempio di Serapide fu inaugurato nel 127, il 24 gen. (FOst.), *dies natalis* di Adriano, notoriamente legato ai culti egizi.

⁵⁷ Su questi punti vd. *retro* § 3a.

⁵⁸ Cfr. DUNCAN-JONES 1982, 163 s.

⁵⁹ Sul tema in generale MROZEK 1987; su *crustulum* e *mulsum* vd. MROZEK 1972a; sui beneficiari di queste distribuzioni, MROZEK 1972b.

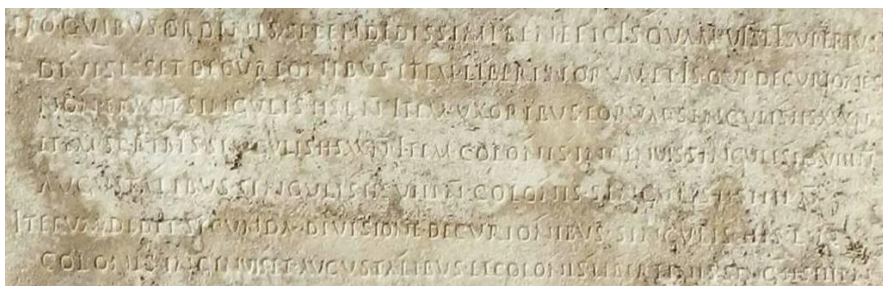


Fig. 18 – Partic. delle linn. 12-18

Cominciamo l'esame dalle linee 13-14:

*decurionibus item liberis eorum et is qui decuriones
nón erant singulis HS L n(ummum),*

L'importanza sociale dei figli dei decurioni è ben nota; *Digesta* 50, 2 si intitola appunto *de decurionibus et filiis eorum*. Ma ancora nel III secolo il decurionato non era ereditario; non vi era trasmissione automatica della funzione⁶⁰. Naturalmente è chiaro dalle fonti giuridiche che i figli dei decurioni avevano una speciale dignità sociale già prima di diventare decurioni, e, si può dire, anche se non lo fossero mai diventati. Questo testo puteolano lo mostra ad evidenza già nel 129: *decurionibus item liberis eorum et iis qui decuriones non erant*, tutti trattati allo stesso modo con ben 50 sesterzi nella distribuzione delle *sportulae*. Ma sorge il problema: che differenza c'è fra i *liberi eorum* (i figli dei decurioni), che sia pure di rado ricorrono in questi elenchi⁶¹, e *ii qui decuriones non erant*, che invece vi compaiono per la prima volta? Questi ultimi dovrebbero essere, a quanto pare, quei figli che non erano ancora decurioni, cioè che erano ancora fuori dell'*ordo*. Ma a questo punto come si distinguevano i figli dei decurioni, che erano già nell'*ordo*, da tutti gli altri decurioni? Insomma, seppure fosse stato un semplice *pedanus*, come quelli noti dal famoso *album* di Canosa del 223 (CIL IX 338 = ERC

⁶⁰ Come già dimostrò MOMMSEN e più di recente ha confermato con ampio esame JACQUES 1984, 603 ss.

⁶¹ Cfr. a Croto *decurionibus liberisque eorum* (CIL X 109, regio III, II sec.); a Cales *nobis liberisque nostris* in un *decretum decurionum* della seconda metà II sec. (CIL X 4643 = EDR152483 con foto e bibl.), vd. nt. 68; a Corfinium *decurionibus discumbentibus et liberis eorum singulis* (CIL IX 3160, regio IV); a Fulginiae *decurionibus et liberis eorum* (CIL XI 5215, regio VI, prima metà III sec.); un altro caso in un'iscrizione, purtroppo frammentaria, da Minturnae: *decurionibus et filis e[orum sing(ulis)]* (AE 1982, 157), su cui vd. nt. 66.

35)⁶², un figlio di decurione rientrava già nella categoria dei *decuriones*. Che senso avrebbe avuto separarli dagli altri *decuriones*? Qui si deve considerare l'uso dei termini: le varie categorie di beneficiari delle *sportulae* sono separati da un *item*, mentre i *liberi eorum* (figli dei decurioni) e *ii qui decuriones non erant* sono uniti fra loro da un *et*. Ciò conferma a mio parere al di là di ogni dubbio che si tratta sempre di figli dei decurioni.

Al proposito è opportuno ricordare che nell'albo di Canosa del 223 esiste un gruppo di 25 *praetextati* che sono al di fuori dei 100 decurioni effettivi⁶³. La loro menzione implica però che essi erano considerati come degli *honestiores*; una buona parte dei *praetextati* (*toga praetexta*), ma non tutti, erano reclutati fra i figli dei decurioni a partire dal loro diciassettesimo anno. Tuttavia a Ferentinum nel II secolo (prima metà) persino i figli minori dei decurioni (*pueri curiae incrementa*) ricevevano *sportulae* di 8 sesterzi, nella stessa misura degli *Augustales*⁶⁴; se *pueri* ha qui il suo significato normale, non sembra che si possa trattare dei figli di decurioni già *praetextati*, che di regola dovevano avere almeno 16 anni. Infatti i *praetextati* non possono identificarsi, come pensava Mommsen, con i decurioni minori, che comunque, come sappiamo dai *Digesta*, potevano essere nominati solo in casi eccezionali⁶⁵ e non potevano avere responsabilità effettive (D. 50, 4, 8). Invece a Canosa i *praetextati*, come detto, sono una categoria soprannumeraria rispetto all'*ordo plenus* di 100 membri.

Pertanto propongo che con *liberi eorum* si intendano i *praetextati*, *fili* dei *decuriones* che avendo più di 16 anni sono elencati nell'*ordo*, ma come soprannumerari (quindi non come decurioni effettivi); invece *ii qui decuriones non erant* potrebbero essere i figli minori dei decurioni, che non erano compresi nell'*album decurionum*, e ciò sull'esempio dei *pueri curiae incrementa* della citata iscrizione di Ferentino, dove, come detto, si tratta di minori (*pueri*).

Ai decurioni e ai loro figli seguono (linn. 14-16):

item uxóribus eórum singulis HS XXX n̄(ummum),
item scribis singulis HS XX n̄, item colónis ingenuis singulis HS VIII n̄,
Augustálibus singulis HS VIII n̄, colónis singulis HS IIII n̄.

⁶² Sui *pedani* di Canusium vd. JACQUES 1984, 478-482; non sempre convincente invece la prolissa analisi dell'*album* di SALWAY 2000, 115-171, sui *pedani* spec. 127 ss.

⁶³ Sui *praetextati* di Canusium, sulla cui interpretazione diversamente dai *pedani* vi è ormai comune consenso, vd. per tutti JACQUES 1984, 486-489, 614-617.

⁶⁴ CIL X 5853 = EDR155500 ove altra bibl.

⁶⁵ Il divieto in rescritti imperiali citati da Ulpiano in D. 50,6,3; in D. 50,2,11, si indicano buone ragioni per nominare dei minori.

Mentre alle *uxores* dei decurioni sono riservate anche altre volte, sia pure sporadicamente, le distribuzioni di *sportulae*⁶⁶, può sorprendere invece la menzione subito dopo di loro degli *scribae* municipali⁶⁷ con 20 sesterzi a testa, che finora in Italia erano ricordati solo una volta come categoria a parte fra i beneficiari delle *sportulae*⁶⁸. Ciò è a mio avviso sufficiente per supporre che *Euphrosynus* fosse per l'appunto uno *scriba* municipale⁶⁹.

Infine è di grande interesse la distinzione dei coloni puteolani fra *coloni ingenui* che ricevono 8 sesterzi al pari degli *Augustales*, e i *coloni* (senza ulteriore specificazione), che ne ricevono solo 4; questi ultimi, come si esplicita nelle successive distribuzioni di *sportulae*, sono *coloni libertini* (fig. 19):

(linn. 17-18) *iterum dedit secunda divisione decurionibus singulis HS L n̄,*
colonis ingenuis et Augustalibus et colonis libertinis sing(ulis) HS IIII n̄.
 (linn. 29-30) *decurionibus sing. HS CL n̄, colonis ingenuis et Augustalibus et*
colonis libertinis sing(ulis) HS XII n̄.

⁶⁶ [D]ec(urionum) uxor(ibus) (AE 1982, 157, lettura corretta da SOLIN 1998, 200 = EDR078473 con foto, Minturnae, metà II sec.); uxoribus decurionum CIL X 415 = Inscr.It. III 1, 25 (Volcei, regio III, età antonina); mulier(ibus) honorat(orum) in CIL XIV 2408 = EDR155784 (Bovillae, regio I, a. 169); cfr. forse anche CIL X 5849 = EDR155497; CIL X 5857 = EDR155504 (Ferentinum, regio I, II sec.); CIL XI 5822 (Iguvium) e fuori d'Italia nella colonia di Philippi già in età claudia (AE 2014, 1190). Ma in generale nei casi non certo frequenti, in cui è ricordata la partecipazione delle donne alla distribuzione delle *sportulae*, non la si restringe alle sole appartenenti al ceto decurionale: AE 1969/70, 106 = 1971, 85 = EDR075157 (Nola, regio I, ca. 130/132); CIL X 109 (Croto, regio III, II sec.); AE 1976, 176 = 1992, 315 = EDR076491 con foto (Blanda Iulia, regio III, seconda metà II sec.); AE 2000, 531 = 2005, 463 (Carsulae, regio VI, fine II-metà III sec.); CIL IX 4697 = EDR104354 (Reate, regio IV, a. 191); CIL XI 5716 (Tuficum, regio VI, età di Commodo); AE 2001, 889 = EDR103346 (Beneventum, regio II, ca. II-III sec.); AE 1997, 492 (Fagifulae, regio IV, II-III sec.); CIL IX 5376 = EDR015599 (Firmum, regio V, II-III sec.); forse anche a Puteoli secondo la mia interpretazione del frammento CIL X 3176 = EDR153995 con foto ([- - - u]xoribus[- - -]). Partecipazione all'*epulum* ad es. CIL XI 6190 (Ostra, regio VI). Sulle donne come beneficiarie dell'evergetismo municipale, vd. MROZEK 1987, 94 ss. (*populus*, in cui talvolta erano compresi donne e bambini); CORBIER 2005, 343-352.

⁶⁷ Sugli *scribae* municipali vd. ora DAVID 2008, 391-403.

⁶⁸ A Cales in un *decretum decurionum* della seconda metà II sec. (CIL X 4643 = EDR152483, vd. nt. 61): *scrib(is) liber[isq(ue) eo]rum*, dove seguono i decurioni e loro figli, ma anche in questo caso precedono sia gli *Augustales* che i *municipes*; si potrebbe pensare che anche in questo caso colui che aveva istituito in *perpetuum* la 'fondazione' con la distribuzione annuale di *sportulae* nel suo giorno natale fosse stato uno *scriba* municipale.

⁶⁹ Allo stesso modo nel 168 a Gabii un *negotiator sericarius* (CIL XIV 2793 = ILS 5449) prevede nella distribuzione delle *sportulae* dopo i decurioni e gli *Augustales* anche i *tabernarii intra murum negotiantes*.

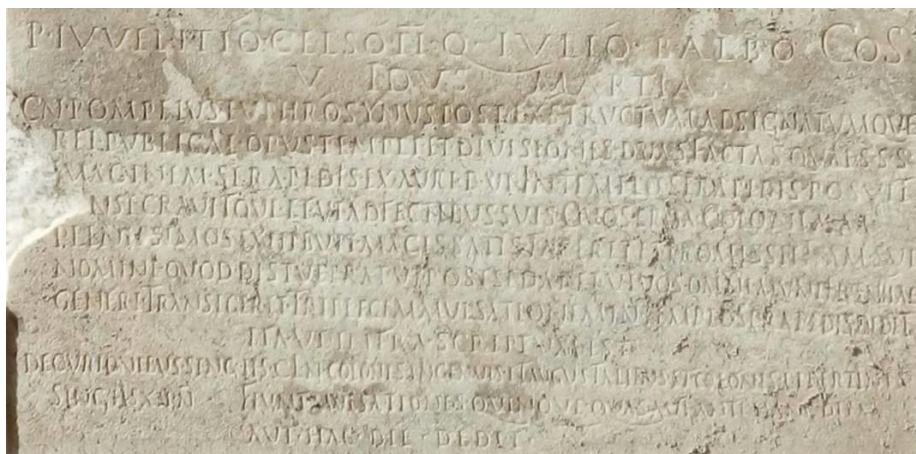


Fig. 19 – Partic. delle linn. 20-31

Una esplicita distinzione fra *coloni ingenui* e *coloni libertini* compare per la prima volta nelle distribuzioni di *sportulae*⁷⁰. Si osservi anche il notevole declassamento degli *Augustales*, nella prima *divisio* (linn. 16-17) messi alla pari dei *coloni ingenui* e nelle altre due degli stessi *coloni libertini*; eppure in generale gli *Augustales* compaiono di regola come secondo ceto, posti subito dopo i *decuriones*.⁷¹ A Puteoli purtroppo l'unica altra iscrizione con distribuzione di *sportulae* è assai mutila (CIL X 1839 = EDR147342): agli *Augustales* toccavano 8 sesterzi a testa e ai coloni 4, ma in lacuna sono perdute le categorie di cittadini che li precedevano e li seguivano; forse ai decurioni spettavano 200 sesterzi⁷² (ma la cosa resta dubbia). Tuttavia che nella città flegrea il collegio degli *Augustales* fosse molto numeroso (diverse *centuriae*) e avesse un notevole prestigio sociale è ampiamente dimostrato dalla documentazione epigrafica⁷³; più o meno negli stessi anni della nostra il collegio è definito *splendidissimum corpus* dallo stesso *ordo decurionum* (AE 1999, 453 = EDR101500 con foto)⁷⁴.

⁷⁰ A confronto posso solo citare un frammento di iscrizione da Carthago Nova (CIL II 3419 = *Hisp. Ep.* 5, 1995, 591), dove si menzionano *coloni et inco[lae] libertini*; cfr anche la menzione di *mulieres matronae et libertinae* a Carsulæ in AE 2000, 531 = 2005, 463 (già citata a nt. 66) e AE 2000, 533 = 2005, 464.

⁷¹ Per la Campania vd. ora CORAZZA 2016, 83-85, tabella C. In generale sull'ammontare e distribuzione delle *sportulae* secondo l'importanza sociale dei gruppi di cittadini cfr. DUNCAN-JONES 1982, 184 ss., cfr. 139.

⁷² Così interpreta DUNCAN-JONES 1982, 188, cfr. 187, 193.

⁷³ Sul punto si può ora rinviare a CORAZZA 2016, 346 ss.

⁷⁴ CAMODECA 1999.

Come già detto, nelle successive *divisiones* i *coloni ingenui et Augustales et coloni libertini* ricevono la stessa somma in sesterzi (rispettivamente 4 o 12 sesterzi), e sempre in questo preciso ordine di gerarchia sociale (sia alla lin. 18, che alla lin. 29). I *coloni ingenui* prima degli *Augustales*, i *coloni libertini* dopo di loro.

Infine non va dimenticato che nel II secolo in una città come Puteoli, ancora dedicata ai commerci e alle produzioni manifatturiere, si svolgeva anche una vita culturale non trascurabile, se si pensa che vi si recitavano in teatro con grande successo di pubblico gli *Annales* di Ennio (Gell. N. A. 18, 5, ca. 140)⁷⁵ e un letterato d'origine africana *ob insignem poeticam* vi era pubblicamente onorato a spese della città con una statua decisa su decreto dei decurioni e per espressa volontà dei *coloni* (*colonorum iussu*) (AE 2002, 349a = EDR101138)⁷⁶.

In conclusione questi nuovi dati di notevole rilievo storico, che la documentazione epigrafica ha fornito, se adeguatamente interrogata, consentono di gettare una insperata luce su aspetti non secondari della vita sociale ed economica nel II secolo di una grande città romana come Puteoli e ci lasciano per il suo continuo accrescimento la fondata speranza di futuri ulteriori progressi.

⁷⁵ Sull'episodio dell'*Ennianista* a Puteoli vd. R.J. STARR, *The Ennianista at Puteoli*, in *Rh. Mus.* 132, 1989, 411 s.; L. GAMBERALE, *Gli Annali di Ennio alla scuola del grammaticus*, in *RFIC* 117, 1989, 49-56.

⁷⁶ Su cui CAMODECA 2002a.

CAPITOLO 8

LO STADIUM DI PUTEOLI, IL SEPULCHRUM DI ADRIANO IN VILLA CICERONIANA E L'HISTORIA AUGUSTA*

Questa relazione vuole da un lato esprimere il mio ringraziamento per l'onore ricevuto con la nomina a socio corrispondente di una così prestigiosa Accademia, e dall'altro esporre finalmente in modo completo una ricerca storico-topografica su un importante monumento, lo *stadium* di Puteoli, città cui da sempre è legata una parte rilevante della mia attività scientifica. La scelta è dovuta anche al fatto che, come del resto spesso accade quando ci si occupa di questa grande colonia romana, l'argomento non ha un interesse e una valenza solo locali. I risultati che sono scaturiti da questo studio, iniziato negli anni '80, li avevo già in parte anticipati nell'ambito di più generali trattazioni delle vicende storiche del grande porto flegreo, ma non avevo mai avuto modo di completarli ed esporli adeguatamente, tanto che, come ho potuto constatare, quelle mie considerazioni, evidentemente perché esposte in maniera troppo cursoria, erano passate quasi inosservate¹.

Ad ogni modo non sono certo servite a dissipare l'intricata confusione, che dal principio ha regnato su questo tema, persino sulle misure del monumento, e che ha impedito di utilizzare al meglio tutti i dati disponibili in argomento (letterari, archeologici, epigrafici) per poter pervenire mediante una loro corretta interpretazione a conclusioni attendibili.

* Relazione letta nell'Adunanza pubblica della Pontifica Accademia Romana di Archeologia del 26 aprile 2001 e apparsa in *Rend. Pont. Accad. Archeol.* 73, 2000-2001 [2002], 147-175, che qui si riproduce senza modifiche; le rare aggiunte di aggiornamento sono tra parentesi quadre. Solo in un *Addendum* finale riporto le poche notizie editte sui risultati degli scavi fatti allo *stadium* (tra il 2005 e il 2008), alcuni anni dopo la pubblicazione del mio scritto e probabilmente da questo sollecitati, che hanno fornito qualche elemento in più per la pianta dell'edificio sul lato orientale, ma che a giudicare da quanto pubblicato non sembrano aver comportato sostanziali modifiche alle conclusioni del mio lavoro. Va comunque deprecato che questi scavi siano tuttora sostanzialmente inediti.

¹ Vd. già G. CAMODECA, in *Archeologia in Campania*. Boll. della Sopr. Arch. di Napoli e Caserta, Napoli 1987, 89; CAMODECA, in *I Campi Flegrei* 1990, 82, 129 (con pianta); CAMODECA 1993, 44-45, e spec. CAMODECA 1992a, 164-166 (con pianta a p. 152). Solo CAPRINO, *Plastico marmoreo* cit. (a nt. 11), e GROS 1996, citano e utilizzano (specie la prima) almeno qualcuno dei miei contributi e la pianta, ma il risultato non mi sembra, come si vedrà, dei più felici.

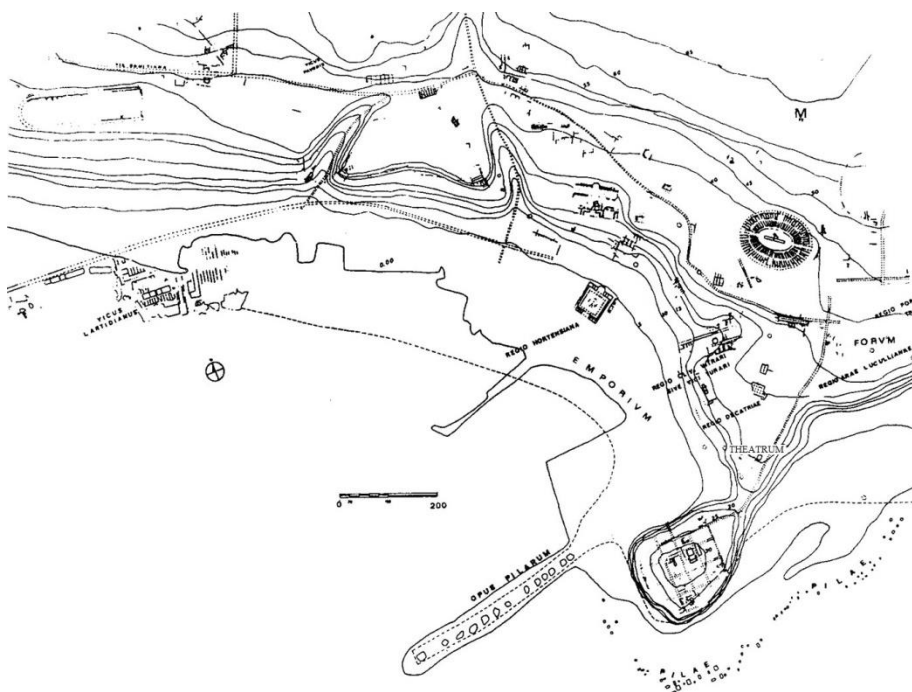


Fig. 1 – Pianta archeologica di Puteoli (Camodeca-Iuorio, fine anni '90)

Non è qui il luogo per accennare neppure brevemente alla tipologia architettonica e funzionale degli stadi di età romana. Basta solo ricordare che in epoca romana l'architettura degli stadi, un edificio tipicamente greco, predisposto anzitutto per compiersi gare atletiche (corsa, lanci, lotta, pugilato, *pankration*, ecc.), subisce una radicale modificazione; le gradinate per gli spettatori con pendenze dal 20 al 50% vengono per lo più sostruite artificialmente e divise in settori più o meno regolari con ingressi e scale autonomi. Questo è il tipo di costruzione comune a gran parte degli stadi d'Asia Minore, quasi tutti di epoca romana; ivi molto spesso la mancanza di edifici appositi fa sì che alle gare di atletica, tipiche degli stadi, si aggiungano anche giochi gladiatori e *venationes*². Del resto Cassio Dione (79, 25, 2-3) ricorda che a Roma stessa dopo l'incendio del Colosseo nel 217, che rese necessari radicali restauri all'anfiteatro, "per molti anni" i giochi gladiatori si tennero nello stadio di Domiziano.

² Per tutto ciò rinvio al contributo di WELCH 1998, 117-145, ove anche (p. 117 nt. 2) la bibl. sulla storia architettonica di questo tipo di edifici e su singoli stadi; cfr. anche GROS 1996, 357 ss.

Ora dei più di 50 stadi, rimastici dal mondo greco-romano, quasi tutti concentrati in Grecia e specialmente in Asia Minore, nessuno è attestato nell'Occidente di cultura e lingua latina, con la sola comprensibile eccezione di Roma, oltre che di *Massalia* (Marsiglia) e *Neapolis* (Napoli)³, queste due città, comunque, entrambe di origine e persistente cultura greca. E ciò non può meravigliare, dato che lo stadio era destinato a giochi atletici, tipici della cultura e delle tradizioni greche ed ellenistiche, spettacoli non particolarmente apprezzati nel mondo latino, che era totalmente estraneo alla tradizione politica e religiosa collegata agli agoni olimpici o di imitazione olimpica.

1. Le precedenti interpretazioni del monumento

Forse proprio per l'eccezionalità della presenza di uno stadio in una città italiana l'edificio di Puteoli, sito nel suburbio occidentale della città lungo la via Domitiana (fig. 1), è stato considerato per lungo tempo come un circo a partire dalle fondamentali opere del Beloch e del Dubois fino alla classica guida dei Campi Flegrei del Maiuri e a quella archeologica della Laterza dei primi anni '80⁴. Questa conclusione sembrava del resto fondarsi sull'unico rilievo complessivo di queste strutture, eseguito verso il 1820 dall'architetto francese, A. Caristie, per la seconda edizione della fa-

³ A *Massalia* è attestato solo da un'iscrizione in greco IG XIV 2466 del II secolo: non ne restano altre tracce; vd. M.L. CALDELLI, *Gli agoni alla greca nelle regioni occidentali dell'impero. La Gallia Narbonese*, in Mem. Acc. Linc. Ser.9, IX 1997, 405. A *Neapolis* la sua presenza è espressamente testimoniata da Stat., *Silv.* II 2, 6-8, in connessione con i giochi, assimilati a quelli di Olimpia, *Italikà Romaia Sebastà Isolympia*, istituiti in onore di Augusto nel 2 d. C., ma l'edificio non è finora mai stato identificato. [Ora però i recenti scavi per la nuova linea metropolitana a piazza N. Amore, lungo il cd. Rettifilo, hanno rivelato il tempio del culto imperiale (il *Caesareum*) e lastre affisse al muro di un portico (un ginnasio?) con elenco dei vincitori dei giochi in età domiziana, vd. per tutti la breve sintesi di E. MIRANDA DE MARTINO, *Augusto e i Sebastà*, in *Augusto e la Campania, da Ottaviano a Divo Augusto, 14 - 2014 d.C.* (Catalogo della mostra, Napoli 19 dic. 2014 - 4 mag. 2015), Milano 2014, 28-29, ove altra bibl.]

⁴ BELOCH 1890², 142 [= trad. it. Napoli 1989, 164]; H. NISSEN, *Italische Landeskunde*, II 2, Berlin 1902, 742; DUBOIS 1907, 347 ss.; tutti dandone le misure di 375 x 45 m, ricavate dalla pianta del Caristie (per cui vd. ntt. 5-6); sulla loro scia vari autori: ad es. A. DEGRASSI, in *Scritti vari di antichità*, I, Roma 1962, 479, a proposito dei *ludi circenses* di Cuma, attestati in età tiberiana (AE 1927, 158 = EDR073061 con foto); e le guide dei Campi Flegrei da A. MAIURI, *I Campi Flegrei*, 4 ed., Roma 1963, 22 e 35, St. DE CARO - A. GRECO, *Campania (Guide archeologiche Laterza)*, Bari 1981, 39; l'incertezza sulla natura del monumento (circo o stadio) è ben mostrata nel pur brevissimo cenno di M. W. FREDERIKSEN, s.v. *Puteoli*, in *PWRE* 23, 2, 1959, col. 2057: «der Circus» (ma nella pianta della città [coll. 2037-8] è indicato come *stadium*, seguendo la legenda della fiaschetta di Praga, edita nel 1928).

mosa guida di Pozzuoli del De Jorio⁵ (fig. 2), poiché da questa pianta l'edificio, che avrebbe avuto due lati curvi (ma uno è interamente ipotetico!), risultava di una lunghezza totale di 335 m e di 318 m per l'arena⁶, misure certo eccessive per uno stadio (vd. *infra*).

Invero esse sarebbero state viceversa insufficienti per un circo, edifici che superano infatti per motivi funzionali i 500 m. Va subito detto che questa aporia è alla base di tanti equivoci su natura e misure del monumento.

Solo nel 1977 Castagnoli⁷, riprendendo una vecchia ipotesi del De Jorio (vd. nt. 5), che a sua volta si era fondato per la sua conclusione sull'esistenza di un antico toponimo del luogo ('o *Stajo*), propose di identificare nel monumento puteolano uno stadio a causa dell'assenza, rivelata da scavi occasionali e comunicatagli oralmente dallo Johannowsky, della spina centrale nell'arena, necessaria per le corse dei carri nel circo.

⁵ A. DE JORIO, *Guida di Pozzuoli e contorno*, Napoli 1822², e poi Napoli 1830³, tav. IV. Invero questo autore (*op. cit.* 87-93 [= 3 ed., 62-65, e già nella 1^a ed., Napoli 1817, 53-55]), giustamente identificava questi ruderi (all'epoca nella masseria di G. di Fraja), con uno stadio, fondandosi sul toponimo del luogo, attestato in documenti dell'archivio vescovile, di *Ostajo* (nel 1491) e di *Staio* (nel 1613) e ne respingeva la tradizionale identificazione, risalente all'antica e autorevole guida del Loffredo (vd. *infra*), con la villa *Academia* di Cicerone, che De Jorio viceversa poneva (*op. cit.* 52 ss. [= 3 ed., 40-43 = 25-27 nella 1^a ed.]) lungo il lido presso il cd. tempio delle Ninfe. Il toponimo 'lo stadio' era del resto già noto anche a F. LOFFREDO, *Le Antichità di Pozzuolo et luoghi convicini*, Napoli 1570, cap. 13: «hoggidì si domanda il stadio», che voleva però spiegare con la supposta lunghezza del portico dell'*Academia* di Cicerone, con cui, come detto, riteneva di poter identificare quei ruderi. Per questa tenace tradizione l'innovativa tesi del De Jorio fu subito espressamente criticata da P. PANVINI, *Il Forestiero*, Napoli 1818, 76 s.

⁶ Misure che si ricavano senza dubbi dalla scala metrica. Alla misura complessiva di 375 m., data dal Beloch e dal Dubois, si arriva considerando anche una specie di avancorpo lungo il lato orientale («se si potessero ben esaminare i ruderi che ancora esistono dalla parte orientale dell'edificio vi si riconoscerebbe il rimanente del Ginnasio» secondo DE JORIO, *Guida cit.* 88 (= 62 [3^a ed.] = 54 [1^a ed.]), di cui nella pianta del Caristie, restano solo un paio di tratti murari, oggi non più esistenti. Per un corretto giudizio su questo rilievo del Caristie, che ha avuto ed ha tuttora (vd. ntt. 9 e 11) un gran peso nella questione, si dovrebbe tener conto dell'avvertenza 'al Lettore' del DE JORIO, *Guida cit.* 2^a ed., p. X: «Se l'ostinata malattia, che tormentò il ch. Caristie nel breve tempo che potette dimorare fra di noi, glielo avesse permesso, avremmo certamente da' suoi lavori altri dettagli di questo interessante monumento».

⁷ CASTAGNOLI 1977, 60 ss. (= *Topografia antica. Un metodo di studio*, II, Roma 1988, 1022 ss.), che ripubblica la pianta di Caristie-De Jorio; basandosi su questa, ancora SOMMELLA 1978, 91 nt. 97, pensa ad una più probabile pianta a doppia *sphendone* (come in alcuni stadi, ad es. Aphrodisia, Laodicea in Phrygia, Nicopolis, Nysa, che però sono tutti di I sec. a. C. – I sec. d. C. vd. WELCH, *The Stadium cit.* (a nt. seg.) 555); poco utili le brevi considerazioni sul monumento di C. GIALANELLA – V. SAMPAOLO, *Note sulla topografia di Puteoli*, in *Puteoli* 4-5, 1980-1, 156-158, e in AA.VV., *I Campi Flegrei*, Napoli 1987, 195 (secondo le quali la lunghezza sarebbe di «non definitiva valutazione» fra le ben diverse misure date da me e dal Castagnoli, che segue Caristie).

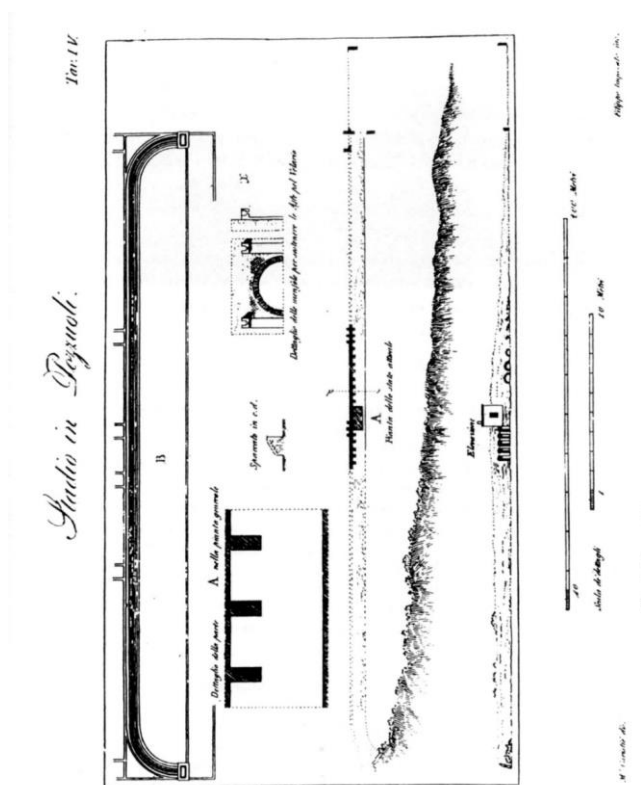


Fig. 2 – Pianta dello stadio di Caristie

Ma il Castagnoli non si nascondeva i dubbi di questa sua identificazione, che nascevano dalla lunghezza da lui accolta di 375 m, attribuita all'edificio sulla base del rilievo ottocentesco del Caristie (vd. nt. 6), poiché questa misura, come detto, era inferiore a quella dei circhi, ma eccessiva per gli stadii, i più lunghi dei quali, lo stadio di Domiziano a Roma e quello di Aphrodisia in Caria⁸, raggiungono rispettivamente i 276/270 m.

Per questo motivo, in seguito, Humphrey⁹ nella sua opera dedicata ai circhi nel mondo romano ha avanzato l'ipotesi, seguita poi dal Gros, che il mo-

⁸ Su cui vd. K. WELCH, *The Stadium at Aphrodisias*, in *Am. Journ. Arch.*, 102, 1988, 547-569.

⁹ J. H. HUMPHREY, *Roman Circuses. Arenas for Chariot Racing*, London 1986, 571-572, con il rilievo di Caristie e De Jorio a p. 573, e da questa pianta ricostruttiva trae le dimensioni dell'arena (c. 318 x 47 m); seguito poi da GROS 1996, 359, che pur menzionando su questo edificio il mio contributo (CAMODECA 1992a), continua ancora ad affermare che «son arène mesure environ 318 m de long sur 47 m de large» e che quindi «ses dimensions relativement

numento puteolano sia stato in realtà un ibrido «stadium-hippodrome», come l'edificio erodiano di Caesarea in Palestina, recentemente edito, che è definito dallo stesso Humphrey un *hippostadion*.¹⁰

2. Il rilievo delle strutture emergenti e la pianta ricostruttiva

Eppure i resti dell'imponente edificio puteolano, anche se nel 1932 letteralmente tagliati in due per farvi passare in mezzo la moderna via Domiziana, sono ancor oggi [2001], sebbene in parte, discretamente conservati, nascosti fra gli arbusti lungo la scarpata a strapiombo su via Miliscola e il mare o letteralmente inglobati in una masseria dell'800, che comunque ne ha preservato, straordinariamente intatta, parte del grande ambulacro e della facciata settentrionale, oltre ad un tratto della cavea (fig. 3). Tutto ciò consente una sufficiente ricostruzione dell'insieme del monumento, che toglie ogni dubbio sulla reale natura dell'edificio.



Fig. 3 – Il settore della cavea dello stadio visibile negli anni '90.

importantes l'apparenteraient plutôt à un cirque». [Su questa falsariga più di recente E. ROFFIA, in *Nuove ricerche sul Capitolium di Brescia*, Milano 2002, 426 ss.; e ancora in *Atti Conv. AIHV*, Bologna 2005, 24 ss., vorrebbe identificare questo edificio puteolano con quello indicato come *CIRCVM* (con evidente spina centrale, di certo inesistente nel nostro monumento! vd. *infra*), ora noto da una frammentaria fiaschetta vitrea della serie baiana, da lei edita; sul punto sembrano seguirla contro l'evidenza archeologica GIANFROTTA 2011, 34, e ora M. POPKIN, in *AJA* 122, 2018, 427 ss. (434) in un prolisso articolo su tutte queste fiaschette vitree].

¹⁰ Su questo ibrido di difficile definizione, lungo 290 m, con un'arena larga 50,3 m, vd. lo stesso J.H. HUMPHREY, 'Amphitheatrical' hippo-stadia, in *Caesarea Maritima: a Retrospective after two Millennia* (edd. A Raban – K. G. Holum) Leiden 1996, 121-129; cfr. anche K.L. GLEASON et alii, *The promontory Palace at Caesarea Maritima: preliminary evidence for Herod's Praetorium*, in *Journ. Rom. Arch.*, 11, 1998, 23 ss., spec. 37.

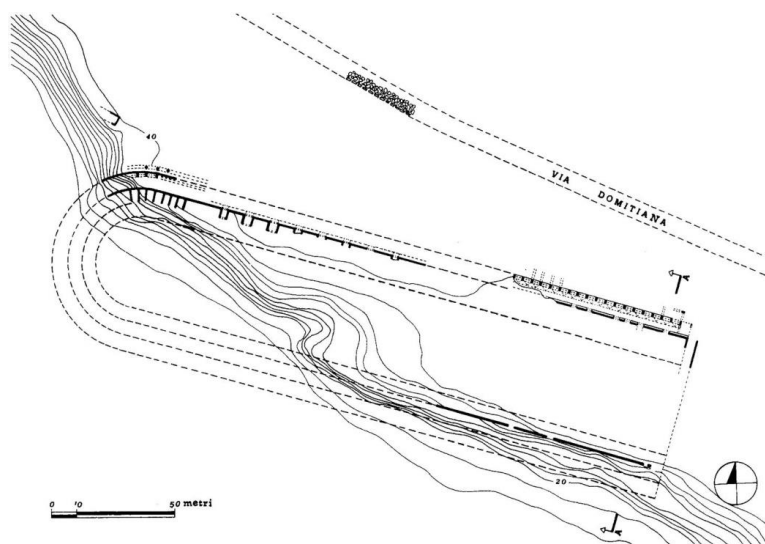


Fig. 4 – Pianta dello stadium (Camodeca – Iuorio, a. 1986-88)

E difatti un attento rilievo delle strutture ancora superstiti, per quanto ovviamente possibile nelle difficili condizioni di interro e di accessibilità, fatto nel 1986-1988 nel corso di numerosi sopralluoghi con l'indispensabile collaborazione dell'architetto C. Iuorio, che ne ha egregiamente eseguito piante e disegni, consente finalmente di restituirne la pianta (fig. 4) nella sua forma caratteristica di un rettangolo allungato con il lato corto rettilineo ad est e l'opposto curvilineo (la *sphendone*) ad ovest¹¹. In questa sede per motivi di spazio ci si limiterà solo ad una breve descrizione con il necessario corredo della pianta generale.

¹¹ A mio parere sicuramente inaccettabile è l'opinione di C. CAPRINO, *Plastico marmoreo di uno stadio nella Villa Adriana a Tivoli*, in *Riv. Ist. Naz. Arch. e Storia dell'Arte*, ser. 3, 19-20, 1996-1997, 144, secondo cui in base al rilievo del Caristie «parrebbe incontrovertibile l'esattezza della pianta con le due *sphendonai*», pur se, indipendentemente l'una dall'altra, due piante recenti, la mia e quella della Soprintendenza Arch., entrambe riportate dalla studiosa, ne mostrano solo una, per non parlare della raffigurazione della fiaschetta di Praga: è singolare che l'autrice non menzioni il fatto che nel rilievo del Caristie la seconda *sphendone* è solo un'ipotesi ricostruttiva. Tra l'altro l'invocata testimonianza del DE JORIO, *Guida* cit., 3ª ed., 62, che il monumento «termina a forma di emisfero», andrebbe citata in modo corretto e per intero: «termina in un emisfero in gran parte precipitato nella sottoposta pianura», il che descrive esattamente l'unica *sphendone* ancora oggi visibile e quindi prova esattamente il contrario di quanto affermato dalla Caprino. L'architetto francese ha in realtà omissso di rilevare (forse perché all'epoca non ben visibili) i due tratti di muro perpendicolari in opera mista, che chiudono ad oriente lo stadio (ancora oggi conservati per 3,50 e 10,80 m), e lo ha prolungato da questa parte, sempre come ipotesi ricostruttiva, per altri 60 m, arrivando in tal modo alla spropositata lunghezza di 335 m;

Pur tenendo conto che due lati sono interamente franati lungo la scarpata, se ne possono finalmente calcolare con una buona approssimazione le misure massime in circa 260/270 m di lunghezza e in circa 70 m di larghezza con un'arena larga presumibilmente circa 40 m¹², e un'altezza della cavea di ca. 12 m. Riappare dunque uno dei più grandi stadi conosciuti di tutto il mondo romano¹³, appena inferiore, se le misure da noi approssimativamente ricostruite sono giuste, soltanto agli stadi di Roma e di Aphrodisia¹⁴; quello di Atene, ricostruito in forme grandiose e in marmo pentelico dal ricchissimo Erode Attico e inaugurato nel 143/144, cioè, come vedremo, quasi contemporaneamente al nostro, misurava circa m 250 x 135.¹⁵

Del grande monumento puteolano, costruito in opera mista e in laterizio nelle parti portanti, è ancora ben conservato, come detto, un tratto della cavea e del prospetto settentrionale, rivolto verso l'antica via Domitiana, interamente in opera laterizia ad alte arcate inquadrature da lesene (probabilmente di ordine tuscanico) (fig. 5); al di sopra di queste arcate dal muro esterno della *summa cavea* sporgono ancora le mensole in trachite¹⁶, che servivano a sostenere i pali del *velarium*.

Questa facciata, visibile all'inizio della *sphendone*, era preceduta da un portico sempre in laterizio a pilastri cruciformi ornati da semicolonne di laterizio quasi a tutto tondo [ora ben evidenziato dagli scavi del 2005-8 anche sul lato

a questa va poi aggiunto l'avancorpo (di cui a nt. 6), che porta alla misura complessiva di ca. 375 m, data dal Beloch e dal Dubois.

¹² La larghezza della pista variava dai 17,5 m di Delfi ai 40 m di Afrodisia. Secondo W. JOHANNOWSKY, *I monumenti maggiori*, in AA. VV., *Puteoli*, Napoli 1993, 104, nello stadio puteolano la pista avrebbe avuto la lunghezza di 186 m, basandosi «sulla distanza tra le sole due aperture del podio nei lati lunghi», la cui individuazione però, almeno nello stato attuale, non ci sembra possibile confermare.

¹³ Dopo la nostra (1990) è stata pubblicata la pianta della Sopr. Arch. Nap. a cura di W. JOHANNOWSKY, *I monumenti cit.* (a nt. prec.) 104, che tiene conto dei dati degli scavi occasionali lungo la moderna strada Domiziana, che attraversa il monumento, citati anche da CASTAGNOLI 1977, e quindi riporta alcune strutture oggi non più visibili; lo JOHANNOWSKY, *loc. cit.*, afferma che l'edificio «doveva misurare circa 300 x 77 m », ma almeno la lunghezza è senza dubbio eccessiva, contrastando anche con la sua stessa misura di 186 m per la pista (vd. nt. prec.); purtroppo l'indicazione di scala della sua pianta è certamente errata, risultandone una lunghezza totale dello stadio di soli 166 m.!

¹⁴ Misura m 270 x 59; lungh. della pista m 238 x 40 di largh.; altezza della cavea: 10 m; doveva contenere ca. 30.000 spettatori, vd. WELCH, *The Stadium cit.* (a nt. 8), 548-549.

¹⁵ Aveva, cioè, una cavea assai più larga, arrivando a contenere ca. 50.000 spettatori. Su questo stadio vd. C. GASPARRI, *Lo stadio panatenaico*, in *Ann. Sc. Atene*, 52-53, 1974-1975, 313 ss.; J. TOBIN, *Some new thoughts on Herodes Atticus's tomb, his stadium of 143/4, and Philostratus VS 2. 550*, in *Am. Journ. Arch.*, 97, 1993, 81-89.

¹⁶ Già notate dal PAOLI 1768, che però credeva sostenessero statue, e precisamente descritte e misurate dal DUBOIS 1907, 348 e nt. 1.

di N-E, vd. *Addendum* fig. 18]. Inoltre resta un lungo tratto del grande ambula-cro retrostante, in opera mista, coperto da un complesso sistema di volte (a botte, a vela e a crociera, fig. 21), dal quale si poteva accedere ai *vomitoria* e che sorreggeva le gradinate, che avevano una forte pendenza di circa il 40%. All'estremità orientale del prospetto settentrionale sorgeva un grosso avan-corpo con volta a crociera (vd. fig. 20; cfr. ora dopo gli scavi e restauri fig. 19)¹⁷; all'inizio del portico in laterizio, di cui sopra; si possono ancora vedere i resti in opera mista, per quanto poco conservati, del lato breve rettilineo dove era l'accesso principale all'arena [ora il monumentale ingresso ad archi con volta a botte sostenuta da pilastri quadrangolari di trachite è stato messo in luce dagli ultimi scavi e ricostruito (vd. fig. 14); simili archi per l'ingresso nell'arena degli atleti si trovano ad es. nello stadio di Mileto in età imperiale].



Fig. 5. – Prospetto settentrionale con mensola in trachite su lesena (anni '90)

¹⁷ Sulla sommità si vede ancora un piano di calpestio con preparazione in cocciopesto. JOHANNOWSKY, *loc. cit.*, 105, lo ritiene «comunque in rapporto con un settore evidentemente riservato agli atleti e agli organizzatori dei ludi», «che poteva sostenere una struttura per segnalazioni».

A sud della strada moderna si notano altri tratti della cavea e delle costruzioni voltate che la reggevano, di cui restano scarse tracce poco leggibili, perché quasi interamente ricoperti dalla vegetazione; alcuni degli archi di accesso (*vomitoria*) risultano murati in epoche posteriori, probabilmente per motivi statici, con grosse tamponature in opera vittata (a blocchetti di tufo). Nel corso di vecchi scavi occasionali lungo la moderna via Domiziana, che, come detto, attraversa lo stadio (scavi purtroppo mai editi e di cui non esiste neppure una documentazione consultabile), furono individuate altre strutture, ora non più visibili¹⁸; la presenza di un podio (*balteus*)¹⁹, delimitante l'arena, che poteva eventualmente essere rialzato con un sistema di reti, come è ben attestato in molti altri stadi di età romana²⁰, consentiva anche gare equestri e *venationes*.



Fig. 6 – Fondazioni in cementizio e filari di blocchi ad ortostati lungo la scarpata su via Miliscola (foto anni '90)

Purtroppo quasi nulla rimane del lato curvo e di tutta la metà meridionale, che sono franati con il cedimento della terrazza naturale alta m. 40 sul

¹⁸ Rilevate nella pianta della Sopr. Arch. Napoli edita da JOHANNOWSKY, *I Monumenti* cit. (a nt. 12), fig. 6, e che abbiamo preferito non riportare nella nostra, anche se con tratto diverso, per i dubbi sul loro preciso posizionamento.

¹⁹ Riconosciuto anche dallo JOHANNOWSKY, *art. cit.* 104. Ne resta un breve tratto in opera mista, visibile lungo la scarpata. [Ora i recenti scavi del 2005-8 hanno riportato alla luce un tratto del *balteus*, alto ca. 180 cm, all'inizio dell'arena].

²⁰ Studiato in dettaglio per lo stadio di Afrodizia dalla WELCH, *The Stadium* cit. (a nt. 8), 559 ss.; cfr. anche per altri stadi WELCH 1998, 123-125.

mare, sul cui ciglio era stato scenograficamente costruito lo stadio; dalla sottostante via Miliscola sono ancora ben visibili tratti delle fondazioni in cementizio e in alcuni punti, al di sopra di queste, due filari di grossi blocchi di trachite ad ortostati, su cui poggiava la struttura (fig. 6).

Come tutti i grandi edifici per spettacoli era opportunamente situato in un'area suburbana ben servita dalla *via Domitiana*, che facilitava il flusso del pubblico dalle vicine città.

Per singolare ventura abbiamo persino una raffigurazione antica di questo stadio puteolano nella celebre serie di fiaschette vitree, di fabbrica locale e d'epoca tetrarchica, sulle quali sono incise le rappresentazioni schematiche dei principali monumenti di *Puteoli*; costituivano una specie di 'souvenir' bene augurante per viaggiatori e mercanti di passaggio nel grande porto flegreo.

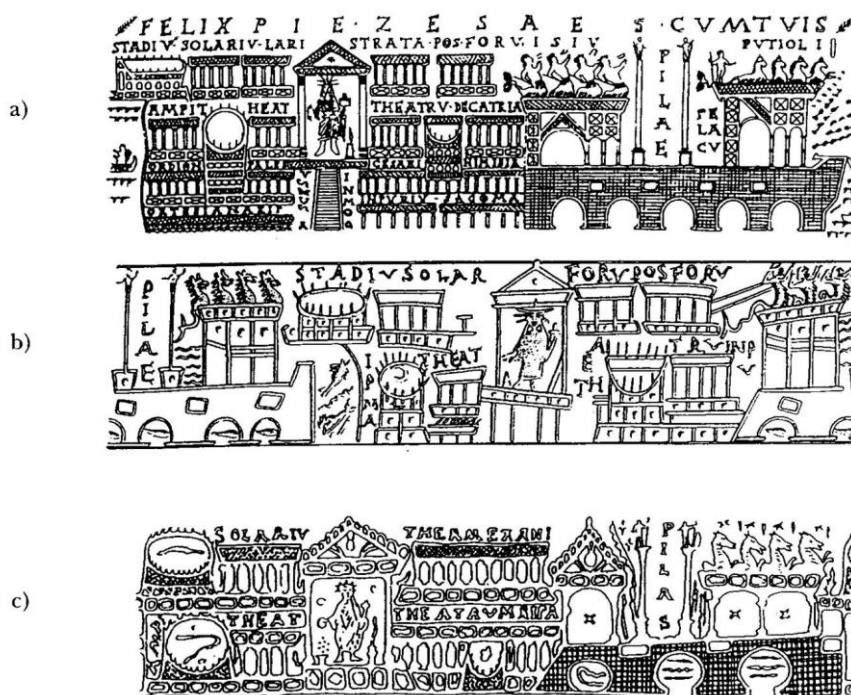


Fig. 7 – Le fiaschette vitree di Praga (a), del Pilkington Museum (b); di Odemira (c)

Ebbene su ben tre di queste fiaschette vitree è raffigurato un edificio ad arcate (con coronamento di pali del *velarium*) sotto l'esplicita indicazione di *STADIVM/STADIV(m)* (fig. 7 a-b), la prima conservata nel Museo di Praga,

la seconda nel Pilkington Glass Museum, e la terza, che si è ora aggiunta, rinvenuta nel 2006 nella necropoli di Mérida (fig. 8). Non c'è alcun dubbio che si tratta del nostro monumento, il che ci consente anche di confermare la sua complessiva forma architettonica, molto ben riprodotta in particolare su quella di Praga; più schematica e quasi ellittica in quelle del Pilkington e di Mérida. Così anche nella fiaschetta di Odemira, dove comunque manca la legenda (fig. 7 c)²¹.

3. Lo *stadium*, gli *Eusebeia* e il *sepulchrum* di Adriano in villa ciceroniana *Puteolis*

Ma resta la domanda del perché proprio a *Puteoli* fu costruito uno stadio, un tipo di edificio che non ha confronti in Italia e in tutto l'Occidente romano; le uniche eccezioni, finora note, sono, come detto, due città di persistente cultura greca (*Massalia* e *Neapolis*), oltre naturalmente Roma, dove l'imperatore Domiziano volle erigere un grandioso stadio nel Campo Marzio per ospitarvi l'*agon Capitolinus*, da lui istituito nell'86.²² A questa domanda il Castagnoli, pur richiamando giustamente a sostegno della sua ipotesi di uno stadio la notizia dell'*H. A.* sul *quinquennale certamen* istituito a *Puteoli* da Antonino Pio in memoria del predecessore Adriano, non ha saputo trovare di meglio che invocare un preteso «carattere greco-orientale della città» di *Puteoli*, a causa delle numerosissime comunità di *peregrini* originari dalla Grecia e specialmente dalle province del Mediterraneo orientale, che vi risiedevano per tempi più o meno lunghi per ragioni di commercio. In

²¹ Su queste fiaschette vitree vd. OSTROW 1979, 77 ss., che (p. 121) si domanda se l'incisore della fiaschetta del Pilkington, avendo disegnato un edificio quasi ellittico, abbia in realtà raffigurato l'anfiteatro minore sotto la legenda *STADIV(m)*, inoltre OSTROW 1979, 135, proporrebbe con cautela di identificare lo stadio anche nel lungo edificio che compare sulla sinistra del disegno pubblicato dal Bellori. Invece SOMMELLA 1978, 91 e nt. 97, seguito da N. PURCELL, in FREDERIKSEN 1984, 355 nt. 8, e di recente anche dalla CAPRINO, *Plastico marmoreo* cit. (a nt. 11) 141 ss., sostiene che anche sul vaso di Odemira il primo edificio, sempre considerato l'anfiteatro minore, sia in realtà lo *stadium*, pur senza legenda. Si può aggiungere che l'emblema della palma, che è raffigurato sull'arena, sembra rafforzare l'ipotesi. Sulla datazione tetrarchica delle fiaschette, cfr. KUNZL 1990, 77 ss. Sulla nuova fiaschetta da Mérida, vd. BEJARANO OSORIO 2005, 513-532.

²² Sugli *stadia* in Italia vd. le brevissime considerazioni della WELCH 1998, 120 nt. 4 con bibl., invero non sempre corrette: «the stadium at *Puteoli*, where Hadrian (!) instituted the *Eusebeia*»; ancora una volta erroneamente si accomuna *Puteoli* (colonia romana dalla fondazione nel 194 a. C.!) alla ben diversa realtà di *Neapolis* («Greek cities of South Italy») per spiegare la presenza degli stadi e di giochi atletici alla greca. [Ora sul punto si vd. M. GIGLIO. *Lo stadio di Cuma*, Napoli 2015, spec. 91 ss.; vi si accenna ad altri possibili, ma assai incerti, *stadia* in Italia, a *Tarentum* e a *Brundisium*].

seguito la Caldelli²³, che sta accuratamente ristudiando da anni il tema degli agoni alla greca in Occidente, per la presenza degli *Eusebeia* a Puteoli ha di nuovo invocato una «consolidata tradizione greca» della città, aggiungendo che nella scelta del sito avrebbe potuto influire «anche l'esistenza della *via Domitiana*, la quale raccordava la città a Neapolis e a Roma», sedi di *agones*.



Fig. 8. - La fiaschetta vitrea rinvenuta a Mérida

Eppure a ben guardare siamo in grado di conoscere con sicurezza e precisione il motivo della costruzione e della scelta del luogo.

Si sa dall'*H.A.* (v. *Hadr.* 25, 6-7)²⁴ che l'imperatore Adriano, morto *invisus omnibus*²⁵ nel palazzo imperiale di Baia il 10 luglio del 138, fu sepolto in un primo momento nella villa puteolana un tempo appartenuta a Cicerone (*in villa Ciceroniana Puteolis* dice il tardo biografo); ciò perché il senato, che certo non amava la politica e la personalità del defunto imperatore, sulle prime aveva tentato di negargli la divinizzazione e si opponeva ad una sua solenne sepoltura a Roma. Insomma, il suo successore, Antonino Pio, dovette superare le forti resistenze del Senato per imporre la sua volontà²⁶; solo l'anno seguente (nel 139) Adriano fu finalmente sepolto nel suo grande mausoleo a Roma²⁷. Come vedremo, però, non sono

²³ CALDELLI 1993, 43 ss.; ivi anche un elenco delle gare dell'*agon gymnicus* e di quello *musicus* attestate per gli *Eusebeia*; la studiosa però sembra ancora ignorare l'esistenza a Puteoli di uno stadio (cfr. anche p. 83: «di esso comunque mancano tracce materiali»).

²⁴ *H.A.*, v. *Hadr.* 25, 6-7: *Ubi cum nihil proficeret, arcessito Antonino in conspectu eius apud ipsas Baias perit die VII iduum Iuliarum. [7] Invisusque omnibus sepultus est in villa Ciceroniana Puteolis.*

²⁵ Sul significato dell'espressione ('non visto' oppure 'odiato') vd. B. BALDWIN, *Hadrian's death in the Historia Augusta*, in *Gymnasium*, 90, 1983, 546, che sostiene convincentemente il secondo significato; seguito da ultimo da BIRLEY 1997, 3; cfr. 300 [sul punto ora anche FÜNDLING 2006, 1106].

²⁶ *H.A.*, v. *Hadr.* 27, 1-2; cfr. v. Pii 2, 5.

²⁷ Come si trae dall'iscrizione fatta apporre da Antonino Pio (*CIL* VI 984 = EDR104015), il trasferimento nel Mausoleo è posteriore alla *consecratio* di Adriano, anche se vi manca il titolo

mancati autori [e ancora vi sono]²⁸, che della notizia dell'*H.A.* di una provvisoria sepoltura a *Puteoli* (*v. Hadr.* 25. 7), hanno (come vedremo, ingiustamente) dubitato, considerandola poco fededegna, o l'hanno respinta con argomenti di non molto peso, in particolare richiamando le apparentemente contrastanti notizie della stessa *H. A.*²⁹, secondo le quali Antonino Pio avrebbe accolto a Roma i resti di Adriano, seppellendoli negli *horti* di *Domitia*.

Sulla veridicità di questa notizia dell'*H. A.* torneremo dopo; prima domandiamoci in quale villa di Cicerone sarebbe stato sepolto Adriano e dove essa potrebbe essere localizzata con precisione. Tradizionalmente si è sempre affermato che questa villa sarebbe stata la celebre *Academia* dell'oratore,³⁰ posta lungo le rive del lago Lucrino, villa di cui Cicerone ci parla spesso nelle sue lettere, chiamandola anche il suo *Cumanum*, essendo posta amministrativamente forse entro il territorio di Cuma, ma al confine con quello di *Puteoli*, città a cui però la villa era più vicina.³¹

divus; sul punto vd. le osservazioni, che fanno giustizia di avventate ipotesi precedenti, di A. CHASTAGNOL, *Un chapitre négligé de l'épigraphie latine: la titulature des empereurs morts*, in *REL*, 62, 1984 [1985], 275 ss., spec. 285.

²⁸ Ad es. D'ARMS 1970, 104-105; H. W. BENARIO, *A commentary on the vita Hadriani in the Historia Augusta* (Amer. Class. St. 7), Ann Arbor 1980, 135: «a temporary expedient (if it occurred at all)»; del resto è nota la mania letteraria dell'autore dell'*H. A.* per citazioni, spesso a sproposito, di nomi e luoghi ciceroniani, R. SYME, *Emperors and Biography*, Oxford 1971, 5 ss. Sulla *vita Hadriani* e le sue fonti vd. la messa a punto di J. P. CALLU, *Histoire Auguste I 1, v. Hadr. (Belles Lettres)*, Paris 1992, 8 ss. [ora però spec. l'amplessimo lavoro di FÜNDLING 2006, che però considera ancora «fiktiv» la notizia della sepoltura dell'imperatore a Puteoli (pp. 1106-1109 su 25,7; cfr. 217). È inutile ribadire che per i motivi qui esposti non è possibile concordare con lui: in particolare resterebbe inspiegata la presenza in quel luogo dello *stadium* in memoria di Adriano. Questo è un dato certo, non una fonte letteraria, su cui secondo l'autore io avrei una visione troppo «optimistisch»; singolare, per non dire altro, è la seguente obiezione, l'unica sua, sul cui valore giudichi il lettore: «Brauchte es andererseits einen Kenotaph (oder ein Begräbnis) des Augustus in Neapel, damit sich dort die *Sebasteia* ansiedeln konnten? »].

²⁹ *H. A.*, *v. Pii* 5, 1: *Sed Hadriano apud Baias mortuo reliquias eius Romam pervexit sancte ac reverenter atque in hortis Domitiae conlocavit*; cfr. *v. M. Aur.* 6. 1: *Hadriano Baias absumpto cum Pius ad advehendas eius reliquias esset profectus*; cfr. su *vita Pii* 5, 1, S. WALENTOWSKI, *Kommentar zur vita Antoninus Pius der Historia Augusta*, Bonn 1998, 183 ss.; sul Mausoleo di Adriano, vd. M. T. BOATWRIGHT, *Hadrian and the city of Rome*, Princeton 1987, 161 ss.

³⁰ Così ovviamente BELOCH 1890, 175 s. = (trad. it.) 201 ss.; DUBOIS 1907, 366 ss., che riconoscevano all'oratore questa sola villa flegrea; ma è singolare che questa opinione sia senz'altro condivisa anche dagli autori successivi (vd. nt. 32), che giustamente accettano l'esistenza di due ville flegree di Cicerone: fra questi anche D'ARMS, *Romans* cit. (a nt. 28) 104, cfr. 200, che però, come detto, considera la notizia un'invenzione! Di recente la vulgata si trova ripetuta in CALLU, *op. cit.* (a nt. 28), 135 nt. 261.

³¹ Si trovava più o meno dove oggi sorge il Monte Nuovo in una zona, piena di sorgenti termali e ruderi, che spari del tutto con il cataclisma del 1538.

Ma Cicerone, come si è già da tempo definitivamente dimostrato³², possedeva non una sola, ma due ville flegree; infatti, oltre al menzionato *Cumanum*, acquistato nel 56 a. C., l'oratore ebbe in eredità negli ultimissimi anni della sua vita, precisamente nel 45 a. C. da un ricco finanziere puteolano, di cui era amico e cliente, *M'. Cluvius* ³³ un'altra villa (i cd. *horti Cluviani*); da quel poco che Cicerone stesso³⁴ ne dice, risulta soltanto che doveva arrivare al lido del mare, evidentemente nel suburbio occidentale di *Puteoli* ³⁵, ma la sua precisa localizzazione non era finora accertabile con certezza³⁶. Entrambe le ville dell'oratore dopo varie vicende erano passate nel demanio imperiale³⁷; e che la *villa Ciceroniana Puteolis*, nella quale due secoli dopo fu sepolto provvisoriamente Adriano, sia proprio la sua villa puteolana si può dimostrare proprio con la presenza dello stadio in quel luogo.

L'H. A. non solo ci ricorda che Antonino, detto Pio proprio per la sua *pietas* filiale verso il padre d'adozione (*v. Hadr. 27, 4: multi putant*), volle contro il parere del Senato rendere onori divini ad Adriano (*v. Hadr. 27, 2*; cfr. *v. Pii*

³² Sulla questione delle ville flegree dell'oratore, vd. O. E. SCHMIDT, *Ciceros Villen*, in *Neue Jahrbücher für das klass. Altertum*, 1899, 478-486; R. ANNECCHINO, *Il «Puteolanum» di Cicerone*, in *Campania Romana*, I, Napoli 1938, 19 ss.; D'ARMS 1970, 198 ss. Comunque tutti (spec. ANNECCHINO, 40 s.; D'ARMS 1970, 104; 200) identificano con l'*Academia* sul Lucrino la villa ciceroniana, dove fu sepolto Adriano.

³³ A mio parere non *M.*, come comunemente si restituisce in Cic., *Att. 6, 2, 3*, secondo una congettura del Manutius, per correggere l'incomprensibile lezione del codice più antico *M*, poiché *Manius* è tipico prenome dei *Cluvii* puteolani fino all'età augustea e la sua rarità spiega più facilmente l'errore del codice. Su questo finanziere vd. ANDREAU 1983, 9-20, con altra bibl.

³⁴ Cic., *Att. 14, 13, 1* (26 apr. 44 a. C.: confronto della posizione del *Cumanum* con il *Puteolanum*, dove era possibile passeggiare presso il mare; cfr. D'ARMS 1970, 46); *Att. 14, 16, 1* [2 mag. 44: *concedens ab hortis Cluvianis in phaselum epicopum*]; inoltre Cic., *Att. 13, 46, 3* (12 ag. 45) sull'accettazione (*cretio*) dell'eredità di Cluvio; *Att. 14, 9, 1* (18 apr. 44): *vehementer me Cluviana delectant*; necessità di restauri ad alcune botteghe, comprese nell'eredità insieme agli *horti*; per le alte rendite ricavate da questa parte commerciale del lascito, *Att. 14, 11, 2* (21 apr. 44); cfr. inoltre *Att. 14, 7, 1* (15 apr. 44); 15, 1b, 1 (18 mag. 44); 16, 14, 1 (nov. 44). Invece *Att. 13, 52*, sembra riferirsi alla villa sul *Lucrinum* [dove ospita Cesare, che arriva a piedi lungo il lido], così D'ARMS 1970, 199.

³⁵ Forse è questa la villa ciceroniana menzionata da Philostrat., *vita Apoll. Tyan.*, VII 12; sul punto vd. CAMODECA 2000, 284-285 [qui cap. 2].

³⁶ L'ANNECCHINO, *art. cit.*, 31, su basi del tutto generiche concludeva: «con grande verosimiglianza la potremmo collocare sul versante che dalla collinetta dell'Annunziata declina verso il mare»; seguito da D'ARMS 1970, 200: «in the western sector of the city».

³⁷ Dopo la morte di Cicerone il *Cumanum* finì in proprietà di C. *Antistius Vetus*, *cos. suff.* 30 a. C. (Plin., *Nat. Hist.* 31, 6; probabilmente come frutto delle proscrizioni triumvirali, secondo D'ARMS 1970, 69 s.; 172), e in età flavia, a quanto sembra, del poeta Silio Italico, *cos. ord.* 68, morto suicida nel 101/4 (Mart. 11, 48, 1-2: *iugera Ciceronis*, vd. D'ARMS 1970, 207 s.); invece il *Puteolanum* sembra sia rimasto dapprima al fedele liberto dell'oratore, *M. Tullius Tiro*, che vi visse fino alla sua morte, centenario, nel 4 a. C. (Hieron.-Eus., *Chron.* ad a.: *in Puteolano praedium usque ad centesimum annum consenescit*).

5, 1), ma aggiunge anche che *templum ... ei pro sepulchro aput Puteolos constituit et quinquennale certamen* (v. *Hadr.* 27, 3). Persino della dedica del *templum* si è talvolta dubitato³⁸, invocandosi il fatto che il biografo omette di ricordare il ben più famoso tempio dedicatogli nel 145 a Roma nel Campo Marzio (il ben noto *Hadrianeum* di Piazza di Pietra)³⁹. Ma a mio parere, essendo indubbia la notizia dell'istituzione del *quinquennale certamen* in memoria di Adriano⁴⁰, e ormai acquisito che questi giochi di tipo greco si svolgevano sul luogo stesso della prima provvisoria sepoltura dell'imperatore in *villa Ciceroniana Puteolis*, dove fu costruito uno stadio a questo scopo, anche la prima parte della notizia dell'*H. A.* sul *templum pro sepulchro ... aput Puteolos* risulta, inserita in questo contesto, pienamente accettabile.

Questo *templum* è stato identificato dagli antiquari ed eruditi locali con questo o quel rudere puteolano⁴¹; una più antica e autorevole tradizione, risalente al Loffredo e al Pighius⁴², lo identificava con i ruderi del ninfeo, noto

³⁸ Ma non da D'ARMS 1970, 105 e nt. 154, frainteso sul punto da GIALANELLA-SAMPAOLO, *art. cit.* (a nt. 7) 158, secondo le quali «è logico pensare con il D'Arms che la menzione del tempio ... possa essere stata ispirata alle fonti dalla suggestione derivante dall'istituzione delle citate cerimonie commemorative [degli *Eusebeia*]». In realtà D'ARMS 1970, *loc. cit.*, respinge la sepoltura nella villa ciceroniana «near the Lucrine Lake» come «a most suspicious detail», ma giudica la costruzione del tempio a *Puteoli*: «itself above suspicion», richiamando *CIL* X 1784, dove è menzionato però un *templum divi Pii* (!).

³⁹ Che è ricordato però in *vita Pii* 8, 2; sull'*Hadrianeum*, dedicato nel 145 (*H.A.*, v. *Veri* 3, 1), vd. ora AA. VV., *Provinciae fideles. Il fregio del tempio di Adriano in Campo Marzio*, Roma 1999.

⁴⁰ Artemid., *Oniocr.* I 26; *IG* XIV 737 = *IGI* Napoli, I n. 47, linn. 7-8; *CIL* X 515 (vd. *infra* e nt. 47).

⁴¹ Ad es., nella più antica ed autorevole guida flegrea del LOFFREDO, *op. cit.* (a nt. 5) cap. 2, si menziona l'opinione di alcuni eruditi che il creduto 'tempio di Diana' «nel luogo detto Pisaturo» fosse quello dedicato ad Adriano, ricordato nell'*H. A.*, a causa del ritrovamento avvenuto proprio in quegli anni di varie statue, colonne e iscrizioni imperiali; identificato invece con l'edificio delle 'tre colonne' (cioè con il *macellum*) da Sc. MAZZELIA, *Sito et antichità della Città di Pozzuolo e del suo amenissimo distretto*, Napoli 1591 [rist. 1606], 20, seguito da G. MORMILE, *Sito et antichità della Città di Pozzuolo*, Napoli 1617 [3 ed., 1670], 101; il PAOLI 1768 lo localizzava nel cd. 'tempio delle Ninfe', semisommerso lungo il litorale. Addirittura L. PALATINO, *Storia di Pozzuoli*, Napoli 1826, 185 ss., lo volle identificare per il rinvenimento di un'iscrizione imperiale (*CIL* X 1670) con i ruderi dell'anfiteatro minore, riconosciuto come tale solo nel 1915 grazie alla costruzione della linea ferroviaria 'Direttissima Napoli-Roma', che lo attraversa (V. SPINAZZOLA, in *NS* 1915, 409 ss.); l'identificazione con questi ruderi è certa, perché un frammento di *CIL* X 1670 era ancora conservato alla fine degli anni '70 presso l'anfiteatro minore, su cui vd. L. CARUSO - G. DEL CORSO - A. RAIOLA CARUSO, *Ricerche sul più antico anfiteatro puteolano*, in *Puteoli*, 4-5, 1980-1981, 163 ss.

⁴² ST. V. PIGHIUS, *Hercules Prodicus*, Antverpiae 1587, 492: «Apparent item non procul ab amphitheatro vestigia et ruinae templi, quod opulentissimum exstruxerat Antoninus Pius Augustus Hadriano patri Imp. mortuo Bajis in Ciceroniana villa, velut Spartianus auctor est. Ex eius ruinis statuæ pulcherrimæ plures, columnarum atque marmorum ingentia fragmenta proximis annis extracta sunt, cum Nervæ, Traiani, atque Hadriani Imperatorum elogijs: patris videlicet, avi, ac proavi». Il DUBOIS, *op. cit.*, 349 nt. 1, riportando tale passo dalla parafrasi di *CIL* X p. 202 (*ad* X 1633),

come 'tempio di Diana'⁴³, non lontano dall'anfiteatro. Naturalmente ora risulta evidente che il *templum pro sepulchro* (da intendere appunto il tempio in luogo del sepolcro) va posto certamente, per quanto si è già detto, nelle immediate vicinanze dello stadio, se non in un qualche modo inglobato nella sua stessa struttura⁴⁴. Insomma una volta che le ceneri di Adriano furono traslate nel 139 a Roma, il suo cenotafio fu trasformato in un tempio dell'imperatore *divus*; tracce di questo *templum pro sepulchro* di Adriano non mi sembrano nelle condizioni attuali identificabili: è anche possibile che sorgesse nella parte interamente franata lungo il ciglio della collina.

Da tempo si disputa sulla data di inizio degli *Eusebeia*, se il 138 o il 142⁴⁵; mi pare evidente che i primi giochi non possono essersi svolti nello *stadium* prima del 142. Anche il coevo stadio panatenaico di Erode Attico ad Atene fu costruito in quattro anni di lavoro, come sappiamo da Filostrato (*Vit. Soph.*, 2, 550). Inoltre va richiamata a questo proposito un'iscrizione (*CIL X 515*) in onore di Antonino Pio, ben datata al 142 [*trib. pot. V, imp. II, cos. III*]; l'imperatore vi è onorato come *constitutor sacri certaminis iselastici dai soci lictores populares denuntiatores Puteolani*, da coloro, cioè, che avevano il compito

vorrebbe riferire tali *vestigia et ruinae templi* ai ruderi del preteso circo [il che ha sviato anche la CAPRINO, *Plastico marmoreo* cit. (a nt. 11), 144-145, le cui considerazioni sul punto sono quindi interamente falsate]; ma ciò è escluso a mio parere sia dall'indicazione topografica *non procul ab amphitheatro* [che sarebbe in questo caso del tutto incongrua, essendone lo stadio distante circa 1,5 km], sia specialmente dalla menzione degli oggetti (statue, colonne e iscrizioni imperiali) proprio in quegli anni (*proximis annis*) rinvenuti, il che ben corrisponde a quanto riferisce il contemporaneo Loffredo per il cd. tempio di Diana (vd. nt. prec.). La recente ipotesi avanzata, ignorando completamente la decisiva testimonianza del Loffredo, da STEUERNAGEL 1999, 181, secondo cui il Pighius starebbe qui descrivendo il non lontano tempio cd. dell'Onore, è per quanto detto del tutto gratuita. L'importante descrizione flegrea del Pighius è frutto di due visite a Napoli e dintorni, una prima volta nel 1553 e una seconda nel 1575; sulla straordinaria influenza della sua opera vd. A. HORN-ONCKEN, *Viaggiatori stranieri del XVI e XVII secolo nei Campi Flegrei*, in *Puteoli*, 6, 1982, 114-115. Questa identificazione del 'tempio di Adriano' con il 'ninfeo di Diana' si trova ancora ripetuta nella modesta opera rimasta manoscritta del 1774 di F. A. LETIZIA, *L'Antichità di Pozzuolo* (a cura di G. LACERENZA), Napoli 1991, 90 s., il quale, sebbene nel testo redatto a corredo dei suoi interessanti disegni seguisse pedissequamente il Mormile (vd. nt. prec.), qui deve distaccarsene, poiché nel sito de 'le tre colonne' gli scavi del 1750 avevano ormai scoperto il 'tempio di Serapide'.

⁴³ Su questo ninfeo SOMMELLA 1978, 26.

⁴⁴ Si pensi al rapporto fra lo stadio panatenaico di Atene e la tomba di Erode Attico, che era una tomba-altare secondo l'ipotesi della WELCH 1998, 138 ss.

⁴⁵ Ad es., L. ROBERT, *Deux concours grecs à Rome*, in *CRAI*, 1970, 9-10 (= *Op. Min.*, 5, Amsterdam 1989, 650-651), parla senz'altro del 138 (ma non si pone neppure il problema dello stadio); «non sappiamo precisamente quando» per L. MORETTI, *Iscrizioni agonistiche greche*, Roma 1953, 215; come detto, i primi *Eusebeia* sono espressamente ricordati alle linn. 7-8 di *IG XIV 737* = *IGI Napoli*, I 47= *EDR166356*, posta dai Neapolitani in onore del flautista *P. Aelius Antigenidas* di Nicomedia, vincitore nell'*agon musicus*.

di essere pubblici banditori di giochi e feste religiose; e questo *sacrum certamen* a Puteoli è a mio parere senza alcun dubbio da identificare con i giochi in memoria di Adriano⁴⁶; va da sé del resto che questa iscrizione, sebbene nel *CIL* sia schedata fra quelle di Salernum per essere stata vista nella prima metà del 1500 ad Amalfi, è certamente puteolana⁴⁷.

A questo punto le fila del nostro discorso cominciano ad annodarsi in un'unica trama. Se si può ormai affermare con certezza che lo stadio puteolano, inaugurato nel 142, era il luogo deputato per questi agoni atletici e musicali, istituiti da Antonino Pio in onore del padre adottivo Adriano⁴⁸, perché giochi di tipo greco per celebrare la memoria di un imperatore romano? La risposta è facilmente intuibile; non solo per il complesso e molteplice filellenismo di Adriano⁴⁹, ma anche perché egli nell'ambito di questa politica filellena aveva voluto istituire nel 131/2 ad Atene il *Panhellenion*⁵⁰, una specie di lega di tutte le

⁴⁶ Riferimento giudicato invece «umstritten» da FREDERIKSEN, *Puteoli* cit. (a nt. 4), col. 2052.

⁴⁷ Sul punto vd. CAMODECA 1977, 91-92 [qui cap. 1], ove anche precisazioni sulla funzione dei *denuntiatores*, quali banditori di giochi e feste religiose; convinto dell'attribuzione a Puteoli, persino l'ultra-conservativo V. BRACCO, *Salernum*, in *I. It.*, I, I, 21* (che però in modo assai confuso non sembra accettare la datazione al 142). Non è qui il caso di ricordare la gran quantità di materiale senza dubbio alieno visto o ancora conservato nella costiera amalfitana, frutto per lo più dei traffici medioevali.

⁴⁸ Gli *Eusebeia* sono attestati da numerose iscrizioni greche, ritrovate per lo più in Grecia e in Asia Minore (ma anche a Napoli), che ricordano vincitori di queste gare atletiche, di corsa, lotta, pugilato, pancrazio e anche di musica, in memoria di Adriano, che ogni quattro anni si tennero a Puteoli almeno per un secolo e mezzo (la più tarda menzione è di poco posteriore alla metà del III secolo, vd. MORETTI, *Iscrizioni agonistiche* cit. (a nt 45), n. 90 del 253-7 d. C.). Puteoli, insieme a Roma, dove si svolgevano i ludi capitolini, e a Neapolis, con i *Sebastà* istituiti da Augusto a ricordo della persistente cultura greca della città e che si celebravano negli stessi anni degli *Eusebeia*, erano, come è noto, le uniche tappe italiane ed occidentali del circuito di giochi atletici alla greca, che si svolgevano per lo più in Grecia e in Asia Minore. Su queste interessanti iscrizioni (raccolte in MORETTI, *op. cit.*), che ricordano i più grandi atleti del tempo, non ci possiamo qui neppure soffermare; un elenco (da aggiornare) dei vincitori negli *Eusebeia* in FREDERIKSEN, *Puteoli* cit. (a nt. 4), col. 2052. [Sul punto ora CALDELLI 2005, 63-83, spec. 79 s. con ntt. 69-83 (gare e vincitori); per un ulteriore aggiornamento R. DE VITA, *Un lottatore di Amastri sul Ponto in Campania*, in *Epigraphica*, 77, 2015, 235 nt. 35].

⁴⁹ Sul suo «exuberant philhellenism» (così R. SYME, in *Rom. Pap.*, IV, Oxford 1988, 315), si vd., ad es., R. SYME, *Hadrian as Philhellene. Neglected Aspects*, *ibid.*, 546 ss.; part. 562; poco convincente M. A. LEVI, *Adriano Augusto*, Roma 1993, 136 ss., che vorrebbe negarlo; sul tema vd. in generale E. CALANDRA, *Oltre la Grecia. Alle origini del filellenismo di Adriano*, Napoli 1996. Per il nostro tema è interessante ricordare che Adriano negli ultimi anni di vita stava progettando di farsi costruire un piccolo stadio nella Villa Adriana, come è dimostrato dal rinvenimento del plastico marmoreo del monumento: CAPRINO, *Plastico marmoreo* cit. (a nt. 11), 113 ss.; E. SALZA PRINA RICOTTI, *Gli edifici di spettacolo e il modellino dello stadio di Villa Adriana*, in *Rend. Pont. Acc. Arch.*, 69, 1996-1997 [2000], 107 ss.

⁵⁰ Presumibilmente, secondo D. WILLERS, *Hadrians panhellenisches Programm. Archäologische Beiträge zur Neugestaltung Athens durch Hadrian*, Basel 1990, 36 ss.; 54 ss., i delegati convennero

città della Grecia e delle colonie di antica origine greca, associate nell'ambizioso progetto adrianeo teso a rinsaldare intorno ai misteri eleusini e allo stesso culto imperiale la cultura, la religiosità e le tradizioni dell'antica, autentica greçità, anche con la celebrazione di giochi comuni di tipo olimpico (*Panhellenia*), che si tennero per la prima volta nel 137.⁵¹ Adriano stesso negli ultimi anni della sua vita aveva voluto addirittura fregiarsi, nella parte orientale dell'impero, dei titoli assai significativi di *Olympius* dal 129 e di *Panhellenius* dal 132, unico fra tutti gli imperatori romani prima e dopo di lui⁵². Ce ne è abbastanza perché un imperatore come Antonino, per definizione Pio verso il suo genitore adottivo, ma con una diversa ispirazione politica, abbia voluto onorare alla greca il ricordo del padre con l'istituzione di giochi di tipo olimpico, che si disputavano in uno stadio, appositamente costruito allo scopo, nel luogo stesso dove Adriano era stato dapprima sepolto e dove poi era rimasto il suo cenotafio - tempio dopo la traslazione delle ceneri a Roma. Ciò mi pare spieghi anche perché sia attestata a Puteoli sotto Antonino Pio una 'sacra ambasceria' di Sparta (SEG XI, 500), una delle città di maggior prestigio del *Panhellenion* fondato da Adriano; non certo una pretesa permanenza del grande porto flegreo «within the orbit of Greek culture»⁵³, ma la partecipazione ai *sacra* connessi agli *Eusebeia* panellenici in memoria di Adriano.

nel *temenos* del grandioso tempio di Zeus, l'*Olympieion*, che in connessione con il *Panhellenion* l'imperatore veniva allora ad inaugurare. Che però l'*Olympieion* sia stata la sede della lega panellenica è contestato nella recensione di M.T. BOATWRIGHT, *Hadrian, Athens and the Panhellenion*, in *Journ. Rom. Arch.*, 7, 1994, 427 ss. Su Adriano e Atene vd. anche la sintesi di M.T. BOATWRIGHT, *Hadrian and the cities of the Roman Empire*, Princeton 2000, 144 ss. Che sia stato in *primis* Adriano a voler creare il *Panhellenion*, su cui egli chiese anche il parere del Senato, è stato confermato dalla riedizione con frammenti inediti di un decreto di Thyatira posto sull'acropoli di Atene, dove si onora l'imperatore *Olympius* e *Panhellenius* per aver invitato 'tutti i Greci' a partecipare al *Panhellenion* (AE 1997, 1394, su cui C. P. JONES, *A Decree of Thyatira in Lydia*, in *Chiron* 19, 1999, 1-21; cfr. inoltre nt. 53).

⁵¹ La data di svolgimento dei primi *Panhellenia* è stata ora stabilita da M. WÖRRLE, *Neue Inschriftenfunde aus Aizanoi I*, in *Chiron*, 22, 1992, 337 ss.; spec. 342 ss.

⁵² Su *Olympius* vd. BIRLEY 1997, 219 ss.

⁵³ Come hanno supposto A. J. SPAWFORTH - S. WALKER, *The World of the Panhellenion II. Three Dorian Cities*, in *Journ. Rom. St.*, 76, 1986, 92, ancora una volta confondendo Puteoli con la ben diversa situazione di Neapolis; vd. *contra*, seguendo le mie considerazioni (vd. nt.1), anche V. MAROTTA, *Il Senato e il Panhellenion*, in *Ostraka*, 4, 1995, 167, che suggerisce di vedere in queste stesse forme elleniche della contrastata apoteosi di Adriano, quale fondatore del *Panhellenion*, un'accorta presa di distanza del suo successore e un compromesso con il Senato. Sul *Panhellenion* vd. C. P. JONES, *The Panhellenion*, in *Chiron*, 26, 1996, 29-56, [che poi in *A Decree* cit. (a nt. 50), 1 ss., corregge la sua ipotesi di un'iniziativa greca]; e in part. SPAWFORTH 1999, 339-352, con ulteriore bibl., il quale dopo un'aggiornata messa a punto ribadisce che il *Panhellenion* fu «a Roman, and specifically Hadrianic, creation», che univa in lega città della Grecia e sue colonie oltremare secondo un concetto romano di antica, genuina greçità, che escludeva quella ellenistica ed occidentale.

Non ultimo corollario di questa trama risulta essere l'identificazione, attraverso lo stadio, del luogo preciso dove sorgeva la villa puteolana di Cicerone, tanto a lungo negata o comunque misconosciuta. Si è già ricordato che per una singolare circostanza i resti dello stadio erano identificati, secondo una tenace tradizione risalente già al Loffredo (vd. nt. 5), con il portico della villa lucrinense dell'oratore, l'*Academia*; naturalmente la stessa cosa sosteneva anche l'erudito antiquario P. A. Paoli nella sua grande opera dedicata alle *Puteolanae Antiquitates*, edita nel 1768 e riccamente illustrata con i primi rilievi che si possono definire scientifici, per lo più ad opera dell'architetto napoletano T. Rajola, al quale si deve anche la tavola con la pianta di queste strutture, a quel tempo dette appunto 'i Ciceroni' (tav. XL).⁵⁴ Il Sommella,⁵⁵ che nel 1980 ha pubblicato la prima ricerca moderna sulla topografia puteolana, non è riuscito a riconoscere sul terreno questi imponenti ruderi, anche perché essi nella tavola topografica generale del Paoli risultano mal posizionati. In realtà non sono altro che la parte del grande ambulacro, ancora superstite, dello stadio; solo che non si è mai notato come questo buon rilievo dell'architetto Rajola sia stato purtroppo stampato per errore rovesciato specularmente, divenendo così difficilmente riconoscibile, e per questo motivo fu giudicato già dal De Jorio come gravemente erroneo e inutilizzabile⁵⁶ (fig. 9).

⁵⁴ PAOLI 1768, tav. XL, foglio 26 delle spiegazioni: «Alla sopradetta pianta ne uniamo un'altra di certo edificio chiamato 'i Ciceroni'. È vicino all'Accademia di Cicerone ma sopra una collina più discosto dal mare e alla città più vicino. Di questo che forse si estendeva in quadro, comparisce una sola parte (A), che mostra una fabbrica di mattoni ricoperta ancora delle sue volte. Vi sono poi mensole di durissima pietra, che sporgono in fuori (EE) sopra il cornicione per sostenere delle statue. Avendo noi considerato attentamente il posto, avuto anche riguardo al nome che conserva, crediamo che appartenesse alla villa di Cicerone». Ad ogni modo per Paoli il tempio di Adriano, menzionato dall'*H.A.*, sarebbe il cd. 'tempio delle Ninfe'. Seguono la tradizionale identificazione con l'*Academia* ciceroniana ancora PANVINI, *loc. cit.* (a nt. 5); e PALATINO, *Storia, cit.* (a nt. 41), 44, e ovviamente nel 1774 il LETIZIA, *op. cit.* (a nt. 42), 109, tav. XX, che oltre la pianta ne presenta anche un interessante disegno (unico nel suo genere, anche se non preciso nei dettagli) dell'alzato con il prospetto settentrionale ad arcate, ove è ben visibile il grosso avancorpo all'estremità orientale (per cui vd. *retro* nt. 17).

⁵⁵ SOMMELLA 1978, 19 nt. 4: «nella zona ad Ovest del Parco Cordiglia è da localizzare il complesso riportato dal Paoli a tav. XL 'luogo detto i Ciceroni' in cui sono forse da riconoscere *tabernae*», in ciò sviato dallo stesso Paoli che nella tavola topografica (tav. V) colloca erroneamente il nr. 34 ('i Ciceroni') troppo vicino ai *Pondera* (nr. 35) e poco sopra il nr. 33 (*Academia* di tav. XXXIX), quasi nel vallone, e lontano dal nr. 83 (il tempio delle Ninfe a mare) [che invece è in realtà sovrastato dallo stadio].

⁵⁶ Anche se sulla base della descrizione dei ruderi e del toponimo 'i Ciceroni' il rilievo è stato attribuito allo stadio già a partire dal DE JORIO, *Guida cit.* (a nt. 5), 2 ed., p. 93 nt. 1 [=3 ed., p. 65 nt. 1], cfr. da ultimo la CAPRINO, *art. cit.* 139 e fig. 25, non è stato però mai notato il rovesciamento della pianta e l'identità con i resti tuttora superstiti dell'ambulacro, tanto che il DE JORIO,

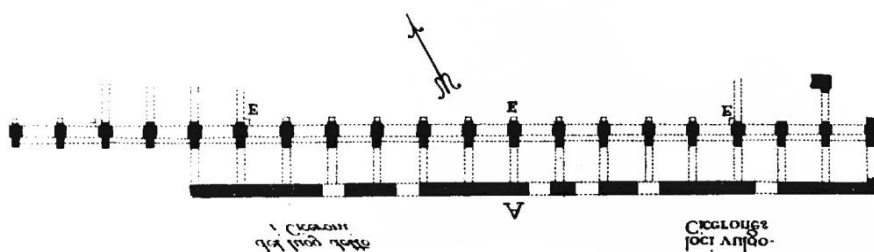


Fig. 9 – Il rilievo di T. Rajola in Paoli 1768 (rovesciato nel senso corretto)

Al contrario, una volta rovesciato nel senso corretto, la pianta del Rajola assume uno speciale interesse, perché il confronto con il nostro rilievo dello stato attuale delle strutture dimostra che la situazione di questi ruderi non è molto cambiata rispetto a più di due secoli fa⁵⁷.

4 - Il mosaico tardo-severiano con pancraziasti: una testimonianza degli Eusebeia?

Un ultimo elemento è venuto molto di recente ad aggiungersi al nostro discorso: nel marzo-aprile 1998 a Pozzuoli, nell'immediato suburbio nord-orientale della città antica, subito a nord dell'anfiteatro maggiore⁵⁸, è stato scoperto per lavori occasionali di posa di condutture Enel un grande mosaico bianco e nero (fig. 10), molto ben conservato, di m 6,90 x 3,80, che fungeva da pavimento di una grande sala con pareti rivestite di marmo cipollino, identificata come l'*apodyterium* di «una piccola terma» relativa ad un edificio non identificato, ma che secondo gli scavatori sarebbe da riferire ad una vicina grande villa suburbana.

loc. cit., si permette di ironizzare: «Anche ai tempi di Paoli si scarseggiava in questa scienza [architettura]. Basta vedere la pianta che dà dello Stadio allora detto i *Ciceroni*; e paragonarla con la nostra ... per giudicarne col fatto» e addirittura arriva ad affermare (*Guida cit.*, 2 ed., p. X) che la pianta «lasciataci dal Paoli ... rappresenta tutt'altro di quello, che esiste». Abbiamo già visto invece come il rilievo del Rajola sia decisamente migliore di quello del Caristie, causa di tanti equivoci su natura e misure del monumento.

⁵⁷ La poca fortuna fra gli studiosi moderni dello *stadium* costruito a Puteoli da Antonino Pio prosegue: la recente indagine, espressamente dedicata agli interventi di questo imperatore nelle città italiane, di S. SEGNI, *Antonino Pio e le città dell'Italia*, in *Athenaeum*, 89, 2001, 355 ss., spec. 394 ss. (ove elenco degli atti della munificenza imperiale) continua ad ignorare completamente questo monumento.

⁵⁸ Precisamente fra la stazione della Metropolitana e il parco Bogner (il mosaico è indicato con M sulla pianta di Puteoli in fig. 1). Ora è conservato nel Museo Archeologico nel castello di Baia.



Fig. 10 – Mosaico tardo-severiano con pancraziasti dal Parco Bognar (Pozzuoli)

Nel mosaico sono raffigurate due coppie di pancraziasti in combattimento⁵⁹ sulle cui teste, ornate sull'occipite dal tipico ciuffo di capelli (*cirrus*), sono indicati i nomi, tre dei quali sono ancora ben leggibili: *Alexander*, *Magira*, (*Helix*), mentre il nome del quarto in lotta con quest'ultimo è andato perduto in un restauro antico del mosaico. Fortunatamente in occasione di una Mostra di reperti archeologici dei Campi Flegrei (lug. – dic. 2000), la Soprintendenza Archeologica di Napoli ha esposto alla Casina Vanvitelliana del lago Fusaro il mosaico restaurato, pubblicandone anche una breve descrizione in un opuscolo con il catalogo della Mostra⁶⁰, sebbene il nome (*Helix*) di uno degli atleti (fig. 11) sia stato frainteso come *Eli*, con la X «alludente forse al numero delle vittorie»(!).

Il mosaico è certamente di età tardo-severiana e trova un suo evidente confronto in quello contemporaneo della *caupona* di Porta Marina ad Ostia, di recente studiato dal Jones⁶¹, su cui sono raffigurati due degli stessi pan-

⁵⁹ Non lottatori, come si dice nel catalogo della Mostra, cit. (alla nt. seg.). Come è noto, i pancraziasti si distinguono dai pugili per la mancanza del *caestus* e dai lottatori per il pugno chiuso; nel mosaico puteolano sembrano avere i pugni chiusi *Helix* e *Magira*, mentre nulla si può dire per *Alexander*, il cui corpo è quasi del tutto perduto; invece l'anonimo competitore di *Helix* ha le mani (almeno la sinistra) aperte e non è in posizione di combattimento, essendo rivolto di fronte e non verso l'avversario.

⁶⁰ AA. VV., *Nova antiqua phlegraea*, Napoli 2000, 51-3, con foto a p. 54-55 (cfr. p. 53: «ELI . X [alludente forse quest'ultimo al numero delle vittorie?]; il preteso punto (tra l'altro sul rigo) è semplicemente una delle numerose tessere nere che con effetto coloristico sono qua e là disseminate nel fondo bianco del mosaico [sul mosaico in seguito C. GIALANELLA, *Il mosaico con lottatori da una villa del suburbio orientale di Puteoli*, in *Atti VIII Coll. AISCOR*, Ravenna 2001, 599-608; CALDELLI, 2008].

⁶¹ JONES 1998, 293-298, che dimostra nella raffigurazione ostiense la loro specialità di pancraziasti e raccoglie le altre testimonianze su di essi; *Alexander* con ogni probabilità è da identificare con il famoso pancraziasta dell'età di Elagabalo e Severo Alessandro, *C. Perelius Aurelius Alexander* di Thyatira di Lydia (vd. JONES 1998, 297 s.). Su *Aurelius Helix*, vd. nel testo e anche CALDELLI 1993, 152

craziasti del mosaico puteolano, precisamente *Helix* ed *Alexander*, ben noti entrambi, essendo fra i più famosi atleti di quella specialità del tempo di Elagabalo e di Severo Alessandro.

Specie il fenicio *Aurelius Helix*, menzionato anche da Cassio Dione e da Filostrato⁶², si era già fatto conoscere sotto Caracalla nelle due Olimpiadi del 213 e del 217, ma era diventato famoso anche in Italia per le sue straordinarie vittorie a Roma nei *Capitolia* del 218 e negli *Antoninia Pythia* di Elagabalo del 219/220, che vengono a costituire così un *terminus post quem* per il nostro mosaico.



Fig. 11 – Il pancraziaste *Helix*; del suo avversario è perduto il nome.

nt. 58. Il pancraziaste *Magira* è invece finora non attestato, come del resto il suo stesso nome, forse da considerare di origine araba (da ricondurre alla rad. *mgr.* da cui *Magira* = «il rosso»), secondo l'esperta opinione del mio collaboratore e collega dell'Orientale, G. Lacerenza, che ringrazio. [Ora su *Magira*, vd. CALDELLI 2008, 469-473 [= AE 2008, 370], che lo identifica con *Aur. Zoticus*, detto *Magirus* dal mestiere del padre cuoco (Cass. Dio, 80, 16), qui diventato *Magira* per allusione agli amori con Elagabalo (per cui cfr. Cass. Dio l. c.; *H.A.*, v. *Hel.* 10, 2 e 5)].

⁶² Cass. Dio, 80, 10, 2-3, che ricorda la vittoria di *Helix* nel 219 o al più tardi nel 220 negli *Antoninia Pythia*, istituiti a Roma da Elagabalo e spariti con lui (su cui ROBERT, *Deux concours* cit. [a nt. 45], 25 ss. = *Op. Min.*, 5, 666 ss.), e la sua fama per la doppia vittoria nei *Capitolia* romani del 218 sia nella lotta che nel pancrazio, cosa mai successa a nessun altro. Viene ricordato anche il suo successo a due Olimpiadi del 213 e del 217 in queste specialità, Philostr., *Heroic.* 16, 23 - 17, 5 (ed. DE LANNOY); cfr. per i suoi ammirevoli metodi di allenamento *Gymn.* 174, 5-8 (ed. JÜTHNER) (sulla paternità e datazione di queste due operine proprio in relazione alla menzione del nostro atleta, vd. L. DE LANNOY, *Le problème des Philostrate (État de la question)*, in ANRW, II, 34, 3, Berlin - New York 1997, 2405 ss.). *Helix*, sulla base di quanto si sa di lui, dovrebbe essere nato verso il 195.

L'interesse per il nostro tema è aumentato dal fatto che questi pancraziasti combattono fra loro per un trofeo, raffigurato al centro della scena con un ramo di palma⁶³ appoggiato ad una colonna, su cui è un sacchetto e accanto un cratere con fiori di loto; al di sopra del trofeo una tabula ansata reca la scritta *Eusebia* (fig. 12); sembra plausibile il richiamo ai giochi istituiti a *Puteoli* da Antonino Pio⁶⁴ per onorare la memoria di Adriano⁶⁵.

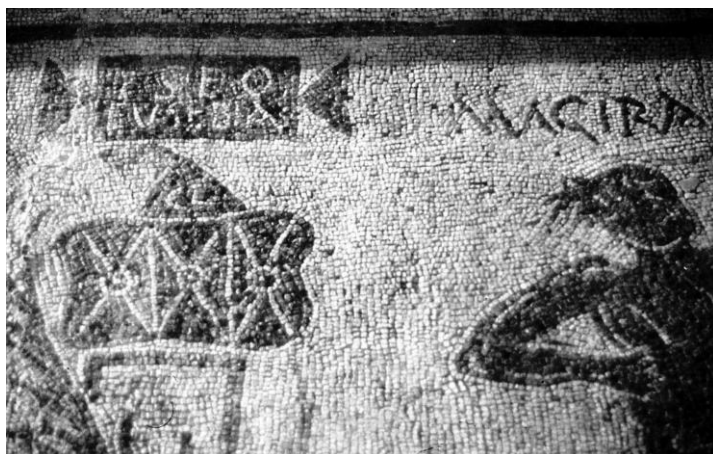


Fig. 12 – La tabula ansata con la discussa scritta *Iseo Eusebia*.

⁶³ La palma, simbolo della vittoria agonale, ritorna come emblema dell'edificio di spettacolo raffigurato sulla fiaschetta di Odemira (vd. nt. 21), ritenuto tradizionalmente l'anfiteatro minore; ciò potrebbe sostenere l'ipotesi di identificarlo invece con lo stadio.

⁶⁴ Non ha invece nulla a che fare con l'organizzazione degli *Eusebeia* puteolani, malgrado le affermazioni dell'editore (St. DE CARO, in *Nova* cit. [a nt. 60], 71 s.), l'iscrizione funeraria greca di *Bettinianus*, originario di *Caesarea* di Palestina, che aveva partecipato a giochi in Oriente e a Roma ed era *grammateus* del *xystos*, ma non di *Puteoli*, dove egli era venuto, stando allo stesso testo epigrafico, vecchio e malato, a curarsi con le acque termali di Baia e dove morì. Di passaggio osservo che è stata fraintesa anche la linea 1 dell'iscrizione. [Questa epigrafe ha ora avuto una lettura e un commento adeguati ad opera di G. SACCO, in *AION.Arch.St.Ant.*, 11-12, 2004-5, 85 ss., ove altra bibl. = AE 2005, 338 = SEG 55, 2005, 1053 = EDR103625 con foto].

⁶⁵ Nella suddetta tabula ansata al primo rigo si legge *ISEO* di non facile interpretazione; si è supposto che eccezionalmente le gare di questi famosi pancraziasti fossero allora svolte non nello *stadium*, ma presso l'*Iseum* cittadino, la cui esistenza, del resto ovvia in una città come *Puteoli*, è ben nota dalle citate fiaschette vitree di età tetrarchica (vd. nt. 21). [Questa spiegazione di *Iseo* mi sembra ormai senz'altro da escludere. Si è quindi cercato di intendervi un attributo degli *Eusebeia*, così CALDELLI 2005, 80 s. [= AE 2005, 339], che pensa al titolo di *iselasticum*, con cui però è arduo concordare l'abbreviazione *Iseo*(—); bisogna ammettere che sia stata mal trascritta forse in restauro antico del mosaico. Altri hanno supposto che nel cartiglio *Iseo Eusebia* si indichino semplicemente dei nomi di persona, senza riferimento quindi ai ludi in memoria di Adriano (vd. AE 2001, 845). Più di recente M. CORBIER, in *Images du sport antique*. Actes coll. intern. Paris 2011, in *Nikephoros*, 24, 2011 [2014], 215 ss.; ha sospettato sull'esempio di alcuni mosaici africani che *ISEO* stia per l'acclamazione *eis aiona*].

Dunque una fortunata serie di circostanze e di dati di provenienza diversa, letteraria, archeologica, epigrafica, un caso senza dubbio assai raro nella topografia antica, permette di sapere tutto o quasi di questo imponente edificio puteolano e di aggiungere al grande patrimonio flegreo un altro monumento di notevole importanza storico-archeologica, pur se così incredibilmente misconosciuto finora, confermando in pieno la veridicità di alcune notizie dell'*Historia Augusta*, in questo caso ingiustamente sospettate.

ADDENDUM

Come già detto, tra il 2005 e il 2008 sono stati condotti degli scavi nell'area N-E dello stadio, ove restavano le strutture ancora parzialmente in vista, scavi che sono purtroppo rimasti tuttora sostanzialmente inediti. Scarse notizie si trovano pubblicate da M.L. NAVA, *Attività della Sopr. Arch. Napoli e Caserta*, in *Atti 46° Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 2006*, Taranto 2007, 277-279; e in *Atti 47° Conv. Studi Magna Grecia, Taranto 2007*, Taranto 2008, 834-836; inoltre M.L. NAVA, *Ricerche e scoperte archeologiche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico nel territorio di Napoli e Caserta*, in *Vesuviana, Atti Conv. Intern. Bologna 2008*, Bologna 2009, 76 s. Particolarmente grave l'omessa pubblicazione in sede scientifica di una nuova pianta dello stadio alla luce dello scavo, che ne ha riportato in vista diversi elementi; ho potuto fortunatamente recuperarla in un *depliant* per i visitatori, stampato a cura della Sopr. Arch. in occasione della inaugurazione del 2009 e ormai introvabile (fig. 13).

Fra le novità emerse dal lungo scavo è di particolare rilievo l'ingresso monumentale a doppia cortina (figg. 14 - 15) degli atleti alla pista in terra battuta, che era costituito da archi con volta a botte sostenuta da pilastri quadrangolari di trachite, rivestiti di intonaco chiaro. Essi vengono a formare una linea leggermente curvata, funzionale al sistema della partenza, una struttura assai simile a quella, da tempo nota, ad es. nello stadio di Mileto (nella ricostruzione di von Gerkan 1921; cfr. P. VALAVANIS, *Hysplex: The Starting Mechanism in Ancient Stadia*, Berkeley - Los Angeles 1999, 68 ss.).

Inoltre dallo scavo è apparsa la consueta tripartizione della cavea (figg. 16-17); di quella *ima*, riservata ai ceti sociali più importanti, restano due file di sedute in blocchi di trachite; era separata dall'arena da un *balteus* in opera mista intonacata, corredato da una balaustra marmorea.



Fig. 13 – Pianta della zona scavata (*depliant* Sopr. Arch. 2009) [elaborata dall'a.]: (1) avancorpo per l'ingresso degli spettatori; (2) ambulacro; (3) cavea; (4) ingresso alla pista per gli atleti; (5) edificio tardo antico

L'ingresso del pubblico in questa zona avveniva tramite l'avancorpo (vd. *retro* e le foto di figg. 19 e 20 con la situazione degli anni '90 e quella odierna dopo lo scavo e il restauro), da cui iniziava il portico in laterizio a pilastri cruciformi ornati da semicolonne di laterizio quasi a tutto tondo (di cui si è già parlato vd. *retro*), ora riemerso anche in questo settore N-E dello stadio (fig. 18). Da qui si accedeva all'ambulacro (fig. 21), già ben noto (vd. *retro*), con pavimento in cocciopesto, e poi tramite i vomitoria alla cavea.

«Almeno dagli inizi del IV secolo d. C. l'area contigua alle linee di partenza cominciò ad interrarsi progressivamente» (NAVA 2008, 843 s.; ma nel citato *depliant* si parla invece di una «forte alluvione», che seppellì l'arena). Per la 'de-

funzionalizzazione' dello stadio si aggiunge la costruzione lungo il muro perimetrale NE del monumento, genericamente in età tardo antica, di «due diversi ambienti in *opus vittatum mixtum* il primo, forse un portico, costituito da un gruppo di quattro pilastri composti allineati E-O e un edificio orientato N-S con pianta poli-absidata»; ma nel *depliant* si definisce senz'altro questa struttura come parte di una villa tardoantica, con pavimenti forse in *opus sectile*, che viene datata più precisamente alla metà del IV secolo (fig. 22 e pianta a fig. 13, 5).

Del resto in età grosso modo tetrarchica, stando alle raffigurazioni delle fiaschette vitree, lo *stadium* era rappresentato come ancora funzionante; ma i nomi dei vincitori degli *Eusebeia* non sono più noti dopo la metà del III sec. (vd. *retro* nt. 48). In generale si sa che questo tipo di giochi, almeno a Roma (che però fa storia a sé), finisce dopo la metà del IV secolo; così ora S. REMIJSEN, *The End of Greek Athletics in Late Antiquity*, Cambridge 2015, 144 ss. (ad es. Amm. Marc. 16, 10, 14, attesta funzionante lo *stadium* di Domiziano ancora nel 357), ma gli argomenti di questa studiosa per la Campania sono insufficienti, riducendosi alle fiaschette vitree, che, come detto, sono di epoca grosso modo tetrarchica, e alla carriera del neapolitano *Cominius Priscianus*, v. p., *agonotheta* (CIL X 1487 = EDR169099), databile in realtà fra la seconda metà del III e gli inizi del IV sec. (DE CARLO 2015, 113 s., con bibl.).

Infine mi è sembrato molto opportuno aggiungere alcune foto (tratte dalla rete e altre gentilmente fornitemi dall'arch. C. Fiorentino, che qui ringrazio), della parte dello stadio scavata, che mostrano, specie se confrontate con quelle mie degli anni '90, le novità, rimesse in luce, meglio di qualunque descrizione; ciò risulta tanto più utile, poiché il luogo è di regola chiuso al pubblico, si può dire, fin dalla sua pomposa inaugurazione nel 2009.



Fig. 14 – Il prospetto orientale con l'ingresso monumentale degli atleti all'arena (foto C. Fiorentino)



Fig. 15 – L'ingresso monumentale all'arena con pilastri e archi a doppia cortina



Fig. 16 - La cavea (foto C. Fiorentino)



Fig. 17 – L'ingresso all'arena e la cavea con i resti di un insediamento rurale tardoantico (fine IV-V sec.)



Fig. 18 – Il portico e l'ambulacro (foto C. Fiorentino)



Fig. 19 – L'ingresso del pubblico e l'avancorpo



Fig. 20 – La stessa zona prima dello scavo e del restauro (anni '90)



Fig. 21 – L'ambulacro (foto C. Fiorentino)



Fig. 22 - Gli ambienti in *opus vittatum mixtum* d'età tardoantica (foto C. Fiorentino)

CAPITOLO 9

NUOVI DECRETA DECURIONUM DELLA PRIMA METÀ DEL II SECOLO

Sono qui raccolti due *decreta decurionum* di Puteoli del II secolo, che ho edito nel 1999 (§ A) o riedito in *cura secunda* nel 2007 (§ B) e che si aggiungono agli altri due pubblicati nel cap. 3 e nel cap. 7.

A) Concessione di *superficies* agli *Augustales* e le entrate cittadine da *solarium**

In questo nuovo decreto decurionale puteolano è deliberata la concessione di un diritto di *superficies* agli Augustali della città; ciò consente di esaminare anche il connesso e più generale argomento delle entrate cittadine da *solarium*, finora non adeguatamente trattato.

1. Testo e commento del *decretum decurionum*

Il testo integro di questo *decretum* di grande interesse è inciso su un cippo centinato di calcare, che alcuni anni fa ho avuto modo di esaminare in un giardino in proprietà privata a Pozzuoli e che dopo pazienti trattative ho potuto trascrivere e fotografare¹ (Fig. 1). Il nuovo documento [ora AE 1999, 453 = EDR101500], confermando la straordinaria ricchezza epigrafica di questa

* Pubblicato in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente*, Actes de la X^e Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Rome 27-29 mai 1996, Roma 1999, 1-23.

¹ Cippo di calcare bianco concretizio in forma di stele centinata; h., cm 147; largh. 68 (alla base che si interrava); 57 (all'altezza del campo epigrafico); spess. 11; è conservato da tempo non precisabile, affisso con grappe al muro della facciata di una villa tardo ottocentesca (ora propr. Postiglione), sita in un giardino privato in via Vecchia S. Gennaro 106, Pozzuoli (autopsia 1983). Devo la prima segnalazione del pezzo all'indimenticabile amico, avv. Mario Manduca, alla cui memoria dedico quest'articolo. La superficie lapidea è relativamente consunta nei primi 5 righi, dove è quindi possibile che non siano più distinguibili gli *apices* usati con frequenza nelle linee successive; la lettura però non ne risulta particolarmente disturbata, salvo che ad inizio delle linn. 4-5 (vd. *infra*). Alt. lett. : lin. 1 : cm 3,5; lin. 2 : cm 3; linn. 3-5 : cm 2,5 ca.; linn. 6-17 : cm. 2 ca. Punti di separazione usati regolarmente. *T* più alte del rigo nella lin. 4, nella lin. 10 (prima *T* di *stratam*), nella lin. 14 (prima *T* di *transferatur*), e infine l'ultima della lin. 16; inoltre più alte del rigo la *F* della lin. 14 e la *C* della lin. 16. Le lettere di lettura dubbia sono riportate in *corsivo*; le numerose *I longae* sono indicate con ì. Ora dal 2010 la stele è esposta nel nuovo Museo Archeologico Naz. dei Campi Flegrei nel Castello di Baia.

città, viene nello specifico ad arricchire ancor più il già considerevole *corpus* dei *decreta decurionum* puteolani (ad oggi 14)², che da soli rappresentano un sesto di tutti quelli noti per l'Italia³.

Ìdibus Ìunìs

in basilica Aug(usti) Anniana.

Scrìbundo adfuerunt L. Oppius Rufin(us),

M. [L]aelius Placidus, T. Apusulenus

5 [Lu]percus.

Quod L. Annius Modestus, Q. Tédius Ri(v)us

Ilvir(i) v(erba) f(ecerunt) dé locó dandó Augústálib(us),

q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt);

placere huic órdini petentibus Augústálib(us)

10 locum inter ampitheatrum et strátam

viam publicam novo aédificio exstrúctum,

quem publici iúris esse conveniébat, splendi-

dissimo corpori concédì eá condicióne

né ab eó tránsferátur dominium, quando

15 rés publica suúm crédat esse quod áb tám

multis possidétur. Cénsuérunť.

Decuriónes adfuérunt CXIII.

² Con l'ultimo del 129, da me edito CAMODECA 2008a (ripreso qui nel cap. 7).

³ Un'utile raccolta dei *decreta decurionum*, per quanto ormai invecchiata, si trova in SHERK 1970, nrr.1-58 per le città italiane; cui *adde* CIL X 3874 (Capua); AE 1982, 307 = *Suppl. It.* I, 5 (Ferentinum); AE 1978, 100 = 1987, 241 = 1990, 140 (Interamna Lirenas); AE 1987, 257 = 1990, 141 (Capua); AE 1987, 239 = 1990, 138 (Tarracina); CIL X 613* = *Eph. Ep.* VIII 575 cfr. AE 1989, 176 [= EDR081342] (prob. da Cales, più che da Teanum, per la menzione della *porta Gemina*); AE 1993, 1791 (prov. inc.); [e inoltre AE 2008, 441 con le correzioni di AE 2011, 302 (Copia)]. Ai nrr. 33-39 di Puteoli bisogna invece aggiungere CIL X 1786 (a. 196); *Eph. Ep.* VIII 371 = AE 1988, 302 (a. 161; la data è sicura perché a mio avviso il personaggio onorato *Silius Satrianus* va identificato con l'omonimo *iuridicus* (o *dioecetes*) *Aegypti* di SB 7472 del 164-5); AE 1974, 256 (a. 113); *Arch. Class.* 6, 1954, 281 s. = AE 1956, 20 (edito non correttamente e senza dubbio puteolano [da me riedito nel 2007, vd. qui § B]); e infine G. CAMODECA, *Il praescriptum di un nuovo decretum decurionum puteolano del 7 d. C.*, App. 1 a CAMODECA 1996, 101 ss. [qui cap. 3]. Una riedizione completa di tutti i *decreta decurionum* dell'Occidente romano è da tempo in preparazione a cura di A. PARMA (ora di pross. pubbl.).

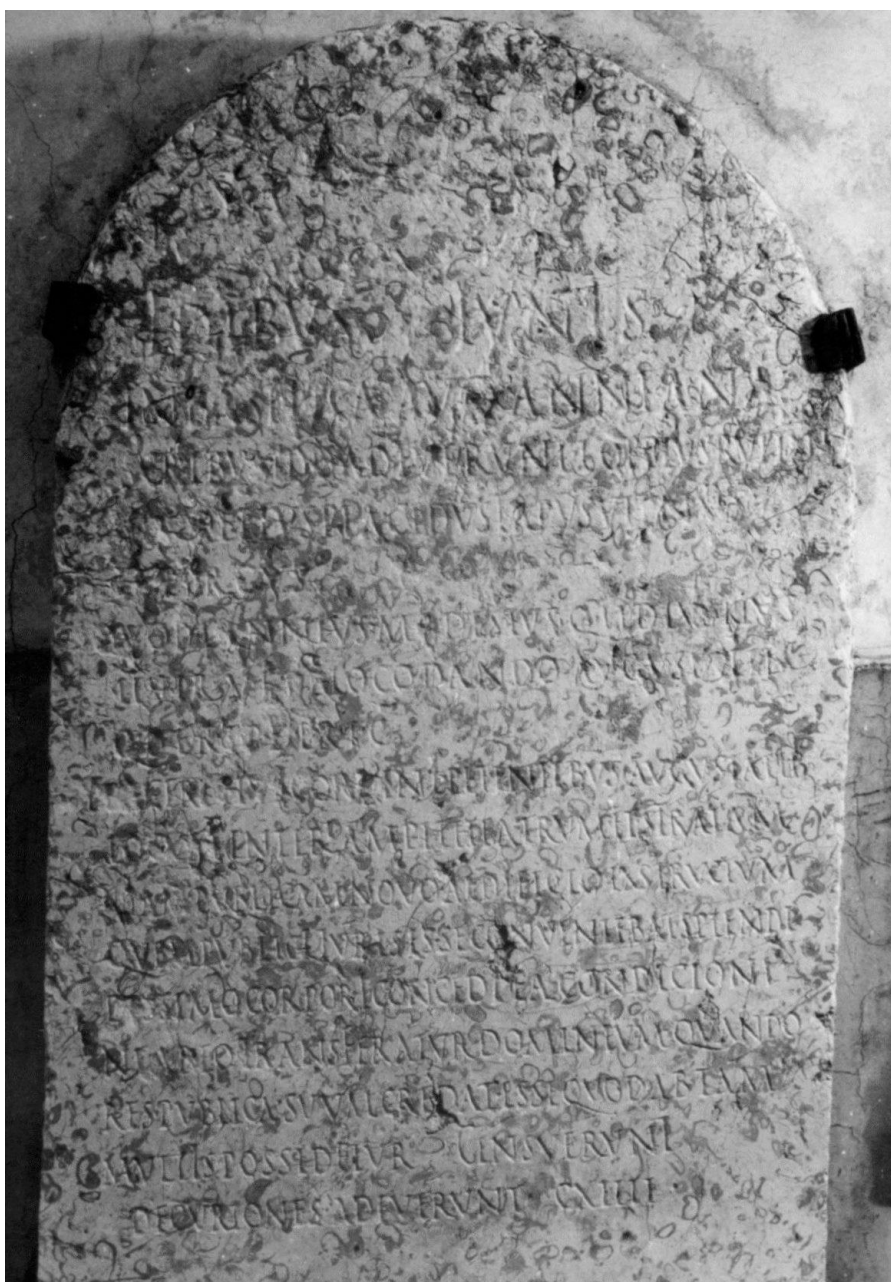


Fig. 1 – La stele con il *decretum decurionum*

Le prime 5 linee contengono il *praescriptum* del decreto⁴, che di regola era composta da cinque parti: data consolare, giorno, mese e luogo della riunione dell'*ordo decurionum*, elenco dei decurioni presenti alla redazione del verbale (*scribundo adfuerunt*) e nome del magistrato che convocava la riunione. Ma per omissioni accidentali o volute dal committente possono essere tralasciati alcuni di questi punti: nel nostro caso mancano i nomi dei consoli⁵ e del magistrato convocante la riunione, che però si identifica con gli stessi *duoviri* menzionati subito dopo alle linn. 6-7. Questo aspetto tocca il problema della pubblicazione dei decreti municipali⁶: sappiamo che le città avevano degli archivi ufficiali dove i decreti erano depositati nella forma di *commentarii*. Ma sembra di poter affermare che di regola i decreti non fossero esposti al pubblico, anche se solo per poco tempo. È ovvio del resto che, ove non altrimenti espressamente stabilito (ad es. CIL XIV 2795), l'incisione del testo su pietra o bronzo era concessa su esplicita richiesta dell'interessato e poi eseguita per cura e spese di quest'ultimo⁷; nel nostro caso risulta chiaro che gli *Augustales*, una volta ottenuta la concessione del luogo pubblico, fecero incidere il decreto su dei cippi da infiggere a terra a mo' di termini lungo la *strata via publica* per delimitare l'area a loro concessa⁸.

Dunque il decreto si apre con il mese e il giorno (13 giugno) di un anno purtroppo ignoto per la mancanza della coppia consolare. Ma fortunatamente conosciamo già il duoviro *L. Annius Modestus* da un altro decreto decurionale puteolano (CIL X 1782), databile grosso modo nei primi decenni del II secolo⁹, in cui si onora la memoria del nostro *L. Annius L. f.*

⁴ Sulla forma dei *decreta decurionum*, redatti a somiglianza dei *senatus consulta*, vd. SHERK 1970, 63 ss.

⁵ Nei *decreta* puteolani questa omissione si riscontra anche in CIL X 1782 e 1783, che, come vedremo, sono solo di qualche anno posteriori al nostro; la data consolare è invece presente in quelli del 7 d. C. (CAMODECA, *Il praescriptum* cit., a nt. 3, qui cap. 3), del 113 (AE 1974, 256), del 161 (*Eph.Ep.* VIII 371 = AE 1988, 302), del 187 (CIL X 1784), del 196 (CIL X 1786); nel nuovo *decretum* del 129 (qui cap. 7) la coppia consolare manca, ma si ricava da altra parte del testo epigrafico. Nei restanti cinque il testo non è conservato nella parte che interessa.

⁶ Sulla pubblicazione e archiviazione dei decreti decurionali vd. LIEBENAM 1900, 244; SHERK 1970, 63 ss., cui *adde* i dati della *lex Irn.* 41, dove si dispone che il testo del decreto, dopo la *recitatio* in assemblea, possibilmente il giorno stesso dell'approvazione, *in tabulas communes municipum eius municipii ... referto in diebus X proximis*.

⁷ Particolarmente interessante a questo proposito è l'espressa indicazione per il *decretum* decurionale di Caere del 113 (CIL XI 3614 = *FIRA* III, 113, linn. 4-6: *descriptum et recognitum factum in pronao aedis Martis ex commentario, quem iussit proferri ... per ... scribam, in quo scriptum erat id quod infra scriptum est*).

⁸ Sul luogo indicato, a mio avviso ancora grosso modo identificabile, vd. *infra* e pianta a fig. 3.

⁹ CIL X 1782, come la 1783 dello stesso anno, erano invece datate agli ultimi decenni del II secolo da DUBOIS 1907, 45 (non è chiaro su quale base, ma forse per la vecchia e ormai superata tesi del Minervini, accolta anche dal Mommsen, in CIL I. c, che collegava l'attributo *Anniana*

Col(lina) *Modestus*, *honoratus equo publico*, e se ne lamenta l'immatura morte. Ne consegue che il decreto in esame è precedente e, con ogni probabilità, di non molti anni, poiché gli onori postumi per *Modestus* furono richiesti da suo padre *L. Annius Numisianus*, sopravvissuto al figlio: diciamo dunque verosimilmente negli anni 110 / 130. Nulla invece sappiamo dell'altro duoviro *Q. Tedi* *Rivus*¹⁰, il cui raro gentilizio compare addirittura per la prima volta non solo nell'epigrafia puteolana, ma persino campana.

Luogo della riunione del senato cittadino fu la *basilica Augusti Anniana*¹¹, già ben nota come uno dei monumenti pubblici costruiti nel foro augusteo della città dalla ricca ed influente famiglia degli *Annii*, di cui il nostro duoviro *L. Annius Modestus* era un discendente, non sappiamo se diretto¹². Finora altrimenti ignoti

della basilica puteolana alla famiglia imperiale degli Antonini), datazione seguita ancora da D'ARMS 1974, 107, cfr. 122 s. Ma, come già osservavo anni fa (CAMODECA 1979, 21 nt. 21 = qui cap. 4), due personaggi, menzionati in CIL X 1782-3, consentono una datazione ancora tardo-traiana o adrianea: da un lato il duoviro *Ti. Claudius Quartinus*, che era il padre o addirittura la stessa persona dell'omonimo senatore, *adlectus in amplissimum ordinem* da Traiano verso il 110, *cos. suff.* 130, e il decurione *Iulius Capretanus*, verosimilmente figlio, se non identico al cavaliere, *C. Iulius Capretanus*, verso il 78 *tribunus militum* della legione XV *Apollinaris* (PME, p. 446 nr.41).

¹⁰ *Tedii* nel CIL X solo in 6551 (Cora: *Sex. Tedii*, due liberti da collegare ai senatori *Sex. Tedii*?). *Q. Tedii* / *Teidii*, a parte due liberti a Corfinium (CIL IX 3271 e *Suppl. It.* 3, 24 del II sec), sono attestati solo nella regio X: Atria (CIL V 2366; Pais, *SI*, 495); Tergeste (*Suppl. It.* 10, 24 = AE 1991, 755; CIL V 458 = I. It. X 3, 149) e un *signaculum* (CIL V 8116, 45). Il *cognomen*, sull'epigrafe scritto *Rius* (per il non infrequente fenomeno di *u* per *uu*, vd. App. Probi 174: *rius non rius*), è addirittura rarissimo; KAJANTO 1965, 339, lo conosce attestato solo in Pais, *SI*, 1080, 357 (Atria); il nome *Riv(ius)* del dipl. mil. da Gherla del 133 (AE 1962, 255 = ROXAN, RMD 35) sembra essere di origine celtica (o secondo altri, illirica).

¹¹ In altri *decreta* puteolani, all'incirca contemporanei al nostro, il luogo di riunione è indicato in *curia templi basilicae Augusti Annianae* (CIL X 1783) o in *curia basilicae Aug(usti) Annianae* (CIL X 1782; così pure in CIL X 1786 del 196 e prob. in *Eph. Ep.* VIII 371 = AE 1988, 302 del 161: in *curia basilicae Au[g. Annianae]*, oltre che nel nuovo *decretum* del 129 da me edito CAMODECA 2008a = qui cap. 7). Ma per la stessa epoca è attestato anche in *chalcidico Aug(usti) Suettiano* (AE 1974, 256 del 113; cfr. il quasi contemporaneo in *chalcidico A[u.g. Suettiano]* di AE 2007, 373 (cfr. AE 1956, 20) [= qui § B]); altrove più genericamente in *basilica* (CIL X 1787 s. d.); oppure in *templo divi Pii* nel 187 (CIL X 1784). Nei restanti cinque casi non è conservata la menzione del luogo di riunione dell'*ordo* puteolano.

¹² Sugli *Annii* puteolani CAMODECA 1979, 17 ss. [= qui cap. 4], sul punto spec. p. 34; alle fonti ivi citate, adde gli *Annii* ora noti dall'archivio dei Sulpici, fra i quali anche *L(ucii)* (TPSulp. 57; 121; P(ublii): TPSulp. 46; 53). *L. Annius Numisianus*, padre di *Modestus*, era anch'egli di certo membro dell'*ordo decurionum* cittadino, come mostra il suo titolo di *o(rnatus) v(ir)* (su cui vd. H.G. PFLAUM, *Titulature et rang social sous le Haut-Empire*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'Antiquité classique*, Paris 1970, 180 ss.); fra lui e il *Ilvir* tiberiano [.] *Annius Maxim(us)* resta però un vuoto documentario di almeno due generazioni. A mio avviso si può comunque affermare che *L. Annius Numisianus* non era di origine libertina, come mostra il suo *cognomen*, derivato da un'altra importante *gens* puteolana, i *Numisii* con una dozzina di testimonianze [per cui vd. cap. 14 s.v.]. Non più che un'ipotesi la discendenza da loro del decurione del 187, *Annius Proculus* (CIL X 1784).

sono i tre decurioni, *L. Oppius Rufinus*¹³, *M. [L]aelius Placidus*¹⁴, *T. Apusulenus Lupercus*¹⁵, che presenziarono alla redazione del verbale (*scribundo adfuerunt*); di solito essi erano appunto tre o quattro, più raramente cinque¹⁶.

¹³ Di questa famiglia era già nota l'appartenenza all'*ordo* cittadino per *T. Oppius Severus*, decurione qualche anno dopo *Rufinus* (CIL X 1782 = EDR158296) e certamente un suo stretto parente. I rari *Oppii* puteolani finora noti, tutti di II secolo, presentano per lo più il prenome *T(itus)* (CIL X 2810: *Oppia T. f. Bassilla*; X 2809 = EDR121461: *T. Oppius Victorinus*, anche se quest'ultimo è sepolto a Neapolis). Acquista quindi grande interesse l'*Oppia L. f. Sponsa* di un'urna di fine I sec. (CIL X 2811, al MANN), tuttavia di origine incerta e giudicata di forma urbana dal Mommsen; inoltre un *C(aius)* in *Eph. Ep.* VIII 414 (II sec.).

¹⁴ Una scheggiatura della superficie lapidea compromette gravemente la lettura delle prime lettere della lin. 4, riguardanti il *praenomen* e l'inizio del *nomen* di questo decurione; mentre il *praenomen*, da quanto resta visibile, può con buona probabilità restituirsi come *M(arcus)*, per il gentilizio, terminante in *-elius*, resta lo spazio sufficiente per due o al massimo tre lettere, l'ultima delle quali sembra essere una *A*. A questo punto tra le possibilità di integrazione, che riempirebbero bene la lacuna, si lascia ampiamente preferire *[L]aelius*, gentilizio assai ben attestato a Puteoli proprio con il prenome *M.* (mentre come alternativa *[C]aelius* è praticamente assente in tutta l'area flegrea, e in generale raro in Campania). *M. Laelii* puteolani: *M. Laelius M. f. Maximus* e *Laelia M. f. Priscilla* d'età giulio-claudia (CIL X 2639 - 2642); *M. Laelius M. P. L. l. Optatus* (a. 30 d.C., CAMODECA 2016, 15 s.); *M. Laelius Atimetus* (CIL X 1783), contemporaneo al nostro decurione e forse un suo liberto (vd. *infra*); *M. Laelius C. l. Dardanus* (CIL X 2820 b); *M. Laelius Garmalla* (CIL X 2638); inoltre ancora altri con diversi prenomi *L., P., Sex.*: CIL X 1768; 2940; 3122; *TPSulp.* 25 (a. 55); 90 (a. 61); 111; 121. Al proposito può essere interessante ricordare, come già notavo in *Puteoli* 9-10, 1985-86, 37, che *C. Laelius*, *cos.* 140 a. C., possedette la prima villa attestata in *Puteolano* (Suet.-Donat., *v. Terenti* 3), a quanto sembra, già negli anni 160 a. C., forse ereditata dal padre, l'omonimo *cos.* 190 a. C., amico di Scipione. I legami, così risalenti, di questi senatori con Puteoli vanno probabilmente ricondotti alla politica scipionica che volle le deduzioni coloniali del 194 (si ricordi la villa di Scipione a Liternum). Invece il *cognomen* *Placidus* (KAJANTO 1965, 262) non ha finora altre attestazioni nell'onomastica flegrea.

¹⁵ Il gentilizio di questo decurione, che per il tipo di desinenza in *-enus* rimanda ad un'origine dall'area medio italica adriatica, non ha finora altre attestazioni in Campania, essendo in generale rarissimo in tutta Italia, dove ricorre in appena quattro iscrizioni (CIL V 7755 Genua; XI 804 Bononia, d'età augustea; XI 1648 Florentia, e col *praenomen* *T(itus)* ad Asculum, IX 6415 = AE 1999, 595), mentre è abbastanza frequente, e proprio col *praenomen* *T.*, solo a Roma (urbana è anche CIL IX 4803, Forum Novum, vd. *Suppl. It.* 4, p. 164) e a Ostia; è ora documentato anche un *praef. coh.* nel 126, *T. Apusulenus Faustinus*, di origine non indicata, ma molto probabilmente ostiense o urbana più che puteolana (AE 2015, 1886). Dati i noti strettissimi legami commerciali ed annonari di Puteoli con Roma ed Ostia, dove a differenza della città flegrea tale tipo di gentilizi è ricorrente a testimonianza di intensi rapporti con l'Italia centrale adriatica (R. MEIGGS, *Roman Ostia*², Oxford 1973, 276; A. LICORDARI, in *L'onomastique latine*, Paris 1977, 244; a Puteoli invece si può ricordare solo la testimonianza dell'ancora più raro *Attioleus*, *TPSulp.* 40 del 52), non sarebbe inverosimile ipotizzare un tramite ostiense per la presenza anche nel porto flegreo dei *T. Apusuleni*. Il *cognomen* *Lupercus* (KAJANTO 1965, 318) del nostro decurione è a mio avviso di sicura integrazione; finora nella regione flegrea risulta attestato solo per un liberto imperiale della seconda metà del II sec. (CIL X 1586 Puteoli).

¹⁶ Dati in SHERK 1970, 67; a Puteoli sono attestati in numero di tre forse anche in AE 1974, 256; AE 1956, 20; di quattro in CIL X 1782, 1784, 1786; di cinque in CIL X 1783 e nel *decretum* del 7 d. C. (CAMODECA, *Il praescriptum* cit. (a nt. 3), spec. 103).

Dalla lin. 6 comincia la *relatio*, cioè l'oggetto del decreto, talvolta molto articolata, mentre qui è riassunta in poche parole. I due *relatores* nelle persone, come spesso accade, dei duoviri *v(erba) f(ecerunt)* (espressione tecnica della *relatio* costantemente usata abbreviata e introdotta dalla congiunzione *quod*) *de loco dando Augustalib(us)*, cioè sulla concessione di un luogo pubblico agli *Augustales*, che lo richiedevano (*petentibus Augustalibus*). La lin. 8 è occupata soltanto dalla formula canonica di passaggio, evidenziata anche nell'impaginazione epigrafica a sé, fra la *relatio* e il vero e proprio disposto del decreto, formula che è normalmente, come nel nostro caso, abbreviata: *q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt)*. E *censuerunt* è ripetuto alla fine del documento subito prima dell'indicazione del numero dei decurioni che parteciparono alla seduta, ben 114, il numero massimo finora documentato¹⁷.

Nelle linn. 9-14 è contenuto il vero e proprio testo del decreto con la decisione presa dai decurioni puteolani: *placere huic ordini ... locum inter ampitheatrum et stratam viam publicam novo aedificio exstructum, quem publici iuris esse conveniebat, splendidissimo corpori concedi ea condicione ne ab eo transferatur dominium, quando res publica suum credat esse quod ab tam multis possidetur*. Dunque piacque all'*ordo* di concedere agli *Augustales*, che lo richiedevano, il luogo, riconosciuto da entrambe le parti come pubblico (*quem publici iuris esse conveniebat*), un luogo posto tra l'anfiteatro e la *strata via publica*, area che a mio parere può ancor oggi essere localizzata con buona approssimazione tra l'anfiteatro maggiore e il foro d'età imperiale (vd. *infra*). Su questo luogo pubblico gli *Augustales* puteolani avevano costruito un nuovo edificio (*locum ... novo aedificio exstructum*); il grande rilievo che essi avevano nella vita sociale ed economica della città¹⁸ è qui ben espresso dal termine di *splendidissi-*

¹⁷ In un altro *decretum* puteolano (CIL X 1783), di appena qualche anno successivo al nostro, i decurioni presenti alla seduta furono invece 92; in quello assai più tardo (CIL X 8180 = EDR169759), grosso modo degli anni 240, se il P. Pomponius Magianus, ivi menzionato, è, come sembra, un console suffetto, da identificare con l'omonimo *legatus* di Thracia nel 241/4 (ma vd. AE 1978, 725), il numero dei partecipanti è solo parzialmente conservato (LXX[- -]). Sebbene i membri ordinari dell'*ordo* cittadino fossero in generale 100 (ma vi sono città di minore importanza demografica con numero inferiore di 30 o 63 decurioni; vd. i dati discussi in R. DUNCAN-JONES, *The Economy of the Roman Empire*², Cambridge 1982, 283 ss.; J. NICOLS, *On the Standard Size of the Ordo Decurionum*, in ZSS 105, 1988, 712 ss.), i 114 decurioni, qui riportati come presenti alla seduta, comprendono anche quelli, quali ad es. i *praetextati*, che non avevano diritto al voto (assai significativa al proposito è la struttura dell'*album decurionum* di Canusium del 223). In generale per la validità della seduta era richiesta la partecipazione dei due terzi dei decurioni, ma non mancano riferimenti ad un diverso *quorum* (maggioranza semplice o addirittura i 3/4 dell'assemblea; fonti in LIEBENAM 1900, 242 s., cui *adde* i nuovi dati della *lex Irnitana*, raccolti in F. LAMBERTI, «*Tabulae Irnitanae*», Napoli 1993, 41 ss.).

¹⁸ Sul grande rilievo sociale ed economico degli *Augustales* puteolani, il cui collegio comprendeva già dall'età giulio-claudia almeno due [ora ne sono note tre] centurie di membri, vd.

*mum corpus*¹⁹, con cui il loro collegio viene designato proprio dall'*ordo decurionum*²⁰.

Per comprendere la concessione fatta agli *Augustales* dobbiamo richiamare un altro decreto decurionale puteolano, CIL X 1783 = FIRA III, 111 = EDR158673 (fig. 2)²¹, all'incirca contemporaneo a quello in esame, ma certamente posteriore di qualche anno. Infatti esso è datato al 2 settembre dell'anno duovirale di T. Aufidius Thrasea e di Ti. Claudius Quartinus, cioè degli stessi magistrati che il 1° giugno avevano proposto le onoranze postume al duoviro del nostro decreto, L. Annius Modestus (CIL X 1782 = EDR158296).

J.H. D'ARMS, *Commerce and Social Standing in ancient Rome*, Cambridge, Mass., 1981, 121 ss.; St.E. OSTROW, *Augustales along the Bay of Naples: a case for their Early Growth*, in *Historia*, 34, 1985, 64 ss.; più in generale A. ABRAMENKO, *Die munizipale Mittelschicht im kaiserzeitlichen Italien*, Frankfurt am Main 1993, 193 ss. (opera però da consultare con cautela, perché gravemente inficiata da errori; vd., ad es., l'assurda interpretazione di CIL X 1805 [p. 203 ss.]; per quella corretta, vd. CAMODECA 1980-1, 117). [Sul tema, su cui si è scritto moltissimo, vd. ora il recente volume della mia allieva CORAZZA 2016, con amplissima bibl.].

¹⁹ Sebbene sia ormai pacifico che non vi fosse alcuna differenza sostanziale tra *collegium* e *corpus*, è di grande interesse l'uso già in quest'epoca di tale espressione, diventata più frequente a partire dal III secolo, per quanto un impiego così precoce nell'indicare l'*ordo Augustalium* è ora confermato dalla nuova documentazione misenate (*corpori nostro* in un decreto degli Augustali del 102, AE 1993, 468 = 1994, 426b = EDR102370 nella mia rilettura). Sulla differenziazione di *corpus* nel senso di «collegio autorizzato, riconosciuto», largamente sostenuta dalla più antica dottrina (ad es. J.-P. WALTZING, *Étude historique sur les corporations professionnelles chez les Romains*, Louvain 1895-1900, 1, 340 s.; 2, 139 s.), vd. *contra* da ult. F. M. DE ROBERTIS, *Storia delle corporazioni e del regime associativo nel mondo romano* 1, Bari 1973, 14 ss., con bibl.; L. CRACCO RUGGINI, *Collegium e corpus: la politica economica nella legislazione e nella prassi*, in *Istituzioni giuridiche e realtà politiche nel tardo impero (III-V sec. d. C.)*, Milano 1976, 63 ss., spec. 85 ss.

²⁰ È noto infatti che il qualificativo *splendidissimus* era attribuito tipico dell'*ordo decurionum* (comunissimo dall'età severiana in poi; per un elenco basta un rinvio agli indici delle ILS, p. 676) (si ricordi comunque *splendidissima civitas* già in Nep., *Alcib.* 11); il più antico esempio epigrafico, che prima era dell'età di Antonino Pio (per un collegio: *corpus splendidissimum codicariorum*, CIL XIV 4144 Ostia del 147), si trova ora a Puteoli e proprio con *ordo splendidissimus* nel testo che accompagna il nuovo *decretum* del 129, da me edito CAMODECA 2008a (vd. qui cap. 7). Ciò pertanto costituisce un'ulteriore conferma per una datazione adrianea anche del nostro *decretum*; per un uso precoce del termine *splendidus* a Puteoli, vd. il decreto decurionale del 113 (AE 1974, 256); *municipi splendorem* già in analogo documento d'età proto-augustea da Herculaneum (CIL X 1453).

²¹ Lastra di marmo bianco (h. cm. 43 x 197 x 2 ca.; h. lett.: cm. 2/3,5), conservata nel Museo Arch. Naz. di Napoli, attualmente ricomposta da tre pezzi, essendo priva dell'ultimo frammento sulla destra (così era già al tempo della foto utilizzata da SHERK 1970, 36; si vd. anche quella in AA. VV., *Puteoli*, Napoli 1993, 188); ho potuto però ritrovarlo, ulteriormente spezzato in due, nel corso dei lavori per il catalogo del materiale epigrafico latino del Museo. Preferisco quindi riprodurre qui (fig. 2) il bell'apografo edito nel 1864 da DEGENKOLB, *art. cit.* (a nt. 25).

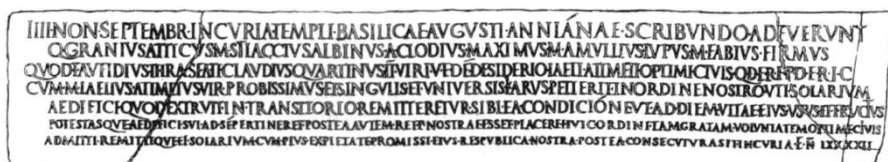


Fig. 2 – CIL X 1783 (faccsimile)

In CIL X 1783 la situazione è analoga : un certo *M. Laelius Atimetus*, verosimilmente un liberto del decurione *M. [L]aelius Placidus*²², ha costruito anche lui un edificio su suolo pubblico *in transitorio*, cioè nel foro transitorio della città che, come vedremo, va localizzato grosso modo nella stessa zona indicata dal nostro decreto. *Atimetus* chiede all'*ordo* la remissione del *solarium*, il canone annuo che avrebbe dovuto pagare, offrendo come corrispettivo di cedere alla colonia dopo la sua morte ogni diritto sull'edificio, rinunciando a trasmetterlo ereditariamente²³. *Atimetus* descrive il suo diritto sull'edificio col termine *usus et fructus potestasque*; per l'aggiunta del termine *potestas* si è da alcuni sostenuto che non si può trattare qui di un usufrutto²⁴. Il caso è però chiaro; *Atimetus* aveva già un diritto di superficie sull'edificio²⁵, che stava costruendo *in transitorio*, e aveva cominciato a pagare il relativo *solarium*, come sembra mostrare la petizione «*uti solarium aedificii ... remitteretur sibi*». Pur se in questi atti non si trova usato il termine di *superficies*²⁶, è evidente

²² *Atimetus* era un membro di rango libertino, almeno a giudicare dal suo *cognomen* grecanico, di una *gens* dell'*élite* locale, i *Laelii*, per cui vd. nt. 13.

²³ Per converso se ne trae che questa concessione superficiaria veniva a costituire una specie di affitto perpetuo; così RAINER 1989, 330 s.

²⁴ In tal senso, contro l'opinione del KARLOWA, *Röm. Rechtsgeschichte* 1, Leipzig 1885, 786 ss.; S. SOLAZZI, *Usus proprius*, in *SDHI* 7, 1941, 377 ss. = *Scritti di diritto romano* 4, Napoli, 1963, 216 ss.; ma vd. ora RAINER 1989, 330, che conclude: «Anstelle der Superficies wird ein neues Recht begründet, und zwar der Nießbrauch».

²⁵ In tal senso già H. DEGENKOLB, *Dekret der Dekurionen von Puteoli. Zur Geschichte der Superficies*, in *ZRG* 4, 1864, 474 ss., che voleva però considerare tale concessione come una specie di «Innominatkontrakt» fra *Atimeto* e la città (p. 488); *contra*, giustamente, V. ARANGIO-RUIZ, *Istituzioni di diritto romano*¹⁴, Napoli, rist. 1968, 259; cfr. *FIRA*, cit. p. 362.

²⁶ Secondo SOLAZZI, *Usus cit.*, (a nt. 24), 378 ss. = *Scritti* 4, 217 ss., seguito da ARANGIO-RUIZ, in *FIRA*, III p. 357 nt. 1, tale termine si applicava solo all'analogo rapporto fra privati, e proponeva al suo posto l'espressione di *usus proprius* per gli edifici costruiti su suolo pubblico. Inaccettabile è comunque la sua idea che anche il termine *solarium* fosse riservato ai rapporti superficiari fra privati e che il canone per le concessioni pubbliche fosse invece chiamato *vectigal*, invocando a sostegno D. 39.2.15.26 (*vectigales aedes*); lo studioso si trovava quindi costretto a considerare la menzione del *solarium* interpolata in D. 43.8.2.17 (Ulp. 68 *ad ed.*) e di uso atecnico nei documenti epigrafici, quali il decreto puteolano o l'iscrizione di Adrasto; *contra*, giustamente, ARANGIO-RUIZ, in *FIRA I. u. c.* Nella sua replica il SOLAZZI, «*Vectigales aedes*», in

che il contenuto del diritto era lo stesso: il rapporto fra l'edificio costruito da Atimeto e il suolo della colonia di Puteoli aveva avuto in un primo momento il contenuto e le caratteristiche della superficie, trasformato poi dalla remissione del *solarium* e dalla limitazione temporale alla sua vita in una specie di usufrutto.

Un'analoga concessione superficiaria è fatta, mi sembra chiaro, allo *splendidissimum corpus* degli *Augustales* puteolani; possiamo quindi tentare di capire lo scopo della lin. 14 con la condizione «*ne ab eo transferatur dominium*», con riferimento, a mio avviso, al diritto riconosciuto al concessionario di vendere la propria situazione giuridica sull'edificio superficiario²⁷. Tale diritto di vendita è attestato senza alcun dubbio da Ulpiano in D. 18, 1, 32 (44 *ad Sab.*): «*qui tabernas argentarias, vel ceteras, quae in solo publico sunt, vendit, non solum, sed ius vendit, cum istae tabernae publicae sunt, quarum usus ad privatos pertinet*». Per noi non ha molta importanza se *vel ceteras* sia o meno frutto di interpolazione²⁸, perché è evidente che ad ogni modo il principio si applicava a tutti i tipi di simili concessioni superficiarie e non solo alle *tabernae argentariae*. Nonostante le critiche, forse fin troppo sottili, di cui il frammento è stato fatto oggetto da parte del Solazzi²⁹, sembra chiaro che qui Ulpiano si

RISG 3, 1949, 23 ss. = *Scritti dir. rom.* 5, Napoli 1972, 173 ss., riconferma il suo dubbio, sebbene nel riesame dei testi giuridici menzionanti il *solarium* riconosce alla fine che le *vectigales aedes* del citato passo ulpiano non avevano a che fare con la superficie ma, come in D. 50.10.5.1 (Ulp. *l. sing. de off. c. r. p.*), dovevano essere degli edifici costruiti a cura e spese pubbliche, occupati abusivamente da privati; ciò lo porta alla considerazione finale, per noi di grande interesse e buon senso, che proprio l'adozione del nome *solarium* avrebbe consentito di distinguere il canone pagato per gli edifici costruiti da privati su suolo pubblico dai *vectigalia* corrisposti da chi occupava edifici costruiti a spese pubbliche; per tale motivo questa terminologia a suo giudizio «non sarebbe più un capriccio biasimevole» (p. 179). Ai nostri fini questo riconoscimento del Solazzi è più che sufficiente. Sull'applicabilità del termine *solarium* anche alle concessioni superficiarie pubbliche vd. inoltre R. ORESTANO, s.v. «*solarium*», in *NNDI* 17, 1970, 829 con ult. bibl.

²⁷ Sul problema della vendita del diritto di superficie, vd. PASTORI, *La superficie nel diritto romano*, Milano 1962, 48 ss. D'altra parte è ben noto che i *collegia*, tramite i loro rappresentanti istituzionali (*curatores*, *magistri*, e simili), potevano vendere, comprare, ricevere donazioni, ecc.; sul tema vd., con numerosi esempi dalla documentazione epigrafica, B. ELIACHEVITCH, *La personnalité juridique en droit privé romain*, Paris 1942, 275 ss.; DE ROBERTIS, *Storia cit.* [a nt. 19], 2, 343 ss.; cfr. anche A. BISCARDI, *Rappresentanza sostanziale e processuale dei 'collegia' in diritto romano*, in *Iura*, 31, 1980, 11; si può ora aggiungere il caso di particolare interesse di un'iscrizione misenate del 148 [AE 2000, 344 = 2003, 279 = mia lettura in EDR105294]: *stipulationes* dei *curatores* del collegio con assunzione di obbligazioni per gli *Augustales*.

²⁸ Su queste parole e sul *cum* causale con l'indicativo si è subito appuntata la critica interpolazionista, a partire dal Beseler, vd. H. VOGT, *Das Erbbaurecht des klassischen römischen Rechts*, Marburg 1950, 75 con bibl.

²⁹ SOLAZZI, *Usus cit.* (a nt. 24), 209 s.; sul passo vd. anche ANDREAU 1987, 89 s., con bibl.

riferiva solo alla trasmissione di un diritto superficiario già acquisito e non alla sua costituzione originaria³⁰; ad ogni modo la sostanza del brano, secondo il giudizio dello stesso romanista, può ritenersi certa, anche ammettendo che nel testo originario si parlasse di *usum vendit* e non di *ius*, così come egli sostiene, richiamando al proposito il frequente ricorrere del termine *usus* per indicare la posizione del superficiario, persino nello stesso passo ulpiano (*quorum usus ad privatos pertinet*).

Naturalmente il termine *dominium* è del tutto impreciso; infatti era chiaro per la giurisprudenza del tempo che il *dominium* dell'edificio costruito su suolo pubblico dagli Augustali spettava al *dominus soli*, cioè alla *res publica Puteolanorum* (D. 41.1.7.10: *omne quod inaedificatur solo cedit*; D. 43.18.2 (Gai. 25 *ad ed. prov.*): *proprietas* (delle *aedes superficiae*) *et civili et naturali iure eius est, cuius et solum*), tanto è vero che solo in un passo, certo interpolato, D. 6.2.12.3 (Paul. 19 *ad ed.*), il *superficiarius* viene indicato come *dominus* della *superficia insula*³¹. Se però a livello di elaborazione giuridica il principio era indiscusso, nella prassi invece il diritto del concessionario di suolo pubblico aveva caratteristiche e prerogative che nella comune valutazione potevano apparire simili a quelle scaturenti da un diritto reale di proprietà³²; allo stesso modo per cui Plinio (*ep.* 7, 18) dà il nome di *dominus* al concessionario di un *ager vectigalis* della colonia di Como, usando la parola in senso atecnico. Un simile linguaggio si trova anche nella famosa concessione superficiaria del 193 ad Adrastus, liberto imperiale di Settimio Severo : *hospitium sibi extruat quod ut habeat sui iuris et ad heredes transmittat* (CIL VI 1585b [= FIRA, III, 110], linn. 19-21, su cui vd. nt. 46); nello stesso decreto per *Atimetus* si parla di *aedificium suum* con riferimento all'edificio da lui costruito su suolo pubblico³³.

Tuttavia, anche con queste precisazioni sull'uso improprio della frase *ne ab eo transferatur dominium*, ciò che si voleva intendere resta ancora non del tutto perspicuo. Io credo che la chiave per l'interpretazione della

³⁰ Così RAINER 1989, 333. Al proposito si ricordino le *tabernae vectigales* costruite dai *IIIviri* di Aeclanum, di un'iscrizione tardorep., non compresa dagli editori M. KAJAVA e H. SOLIN, in *Epigraphica*, 59, 1997, 343 s. = AE 1997, 392 [vd. ora AE 1999, 539 = 2002, 371], o le contemporanee *tabernae*, da cui si traeva un *vectigal*, note da un'iscrizione di Cassano Irpino (AE 1999, 538); per questi *vectigalia* e per la loro differenza con il *solarium*, vd. nt. 26 e *infra*.

³¹ VOGT, *Das Erbbaurecht* cit. (a nt. 28), 97.

³² Comunque forse solo con la giurisprudenza severiana si è riconosciuto un carattere reale al diritto di superficie; vd. sul punto RAINER 1989, 346 s.

³³ Giustamente quindi VOGT, *Das Erbbaurecht* cit. (a nt. 28), 103 s., contesta l'opinione del KÜBLER, sv. *superficies*, in *PWRE* 4, A, 1931, col. 928 s., che con questi documenti voleva provare un carattere reale del diritto del superficiario.

clausola sia la condizione apposta alla concessione (*ea condicione*, introdotta allo stesso modo nel decreto di Atimeto). Mentre in quest'ultimo si poneva come condizione per la remissione del *solarium* la rinuncia da parte del concessionario alla trasmissibilità ereditaria del diritto di superficie, nel nostro caso l'*ordo decurionum* poneva come condizione per concedere l'autorizzazione superficiaria agli *Augustales* la rinuncia da parte loro al diritto di alienazione, il che comportava in sostanza anche il divieto di modificare la destinazione dell'uso collegiale, in un certo senso pubblico, dell'edificio, che era stato concesso ad un collegio dalla natura 'pubblicistica' quale quello degli Augustali. La cautela dell'*ordo* era giustificata proprio dalla circostanza che la concessione era fatta al *corpus* degli Augustali, per definizione senza termine e che essa era quindi indefinita e virtualmente in perpetuo, ben più di qualunque altra concessione a privati.

Non sappiamo se anche gli *Augustales* fossero stati esentati dal pagamento del *solarium*; se così fosse, dovremmo immaginare che sia stato deciso in altro decreto, ma ciò pare improbabile; in ogni caso si parla di *aedificium*, non di *templum* o di altra costruzione sacra che sarebbe stata esente e che qui è da escludere. La possibilità che gli Augustali puteolani in un futuro più o meno lontano esercitassero la facoltà loro spettante di vendere il diritto di superficie sull'edificio era effettivamente grande. E il motivo, per cui i decurioni vollero escludere tale facoltà di vendita nei confronti degli Augustali, si trova nella frase «quando (un quando causale) *res publica suum credat esse quod ab tam multis possidetur*». Sebbene sul piano logico-giuridico questa frase non sia particolarmente perspicua (affermandosi infatti una cosa banale ed evidente, né contestabile in alcun modo per il succitato principio *superficies solo cedit*), proprio la natura particolare del concessionario, costituito da un collegio composto di tante persone, motiva l'esclusione della possibilità di alienare il diritto superficiario. Poiché questo diritto consisteva in un *uti-frui* su un edificio, il superficiario sembrava avere una specie anomala di possesso, definita talvolta nella moderna dogmatica come una *quasi corporis possessio*³⁴; ad ogni modo era senza alcun dubbio esclusa una *possessio ad usucapionem*³⁵. Ma le cautele, specie nei rapporti tra «enti», quali una colonia e un *collegium*, non erano mai troppe a giudizio dei *decuriones* puteolani. Ed essi tengono a sottolineare espressamente

³⁴ Sul punto PASTORI, *op. cit.* (a nt. 27), 129 ss.; sulla *quasi corporis possessio*, 142 s.; ora RAINER 1989, 336 s.; 343 ss.; comunque solo i giuristi tardo-classici iniziano a parlare di *possessio* della *superficies*.

³⁵ Si tende ad escludere come postclassica anche l'applicabilità dell'*actio Publiciana*, D. 6.2.12. 2-3; vd. RAINER 1989, 344.

nel decreto e sulla lapide, direi a futura memoria, la proprietà della *res publica* sul *locus* e sull'*aedificium* costruito dagli Augustali.

I *tam multi* che possiedono, cioè che usufruiscono dell'edificio, non possono essere altri che i membri presenti e futuri del collegio degli Augustali. L'espressione «*quod ab tam multis possidetur*» è quindi di grande interesse; sono i *tam multi* membri del collegio a «possedere» e ad usufruire dell'*aedificium*. È noto che la dottrina romanistica ha da tempo discusso con soluzioni diverse sulla capacità dei *collegia* di possedere e di usucapire³⁶. Alla complessa questione qui possiamo solo accennare; mi sembra però chiaro che almeno nella concezione corrente a Puteoli nei primi decenni del II secolo a possedere non era ritenuto il *corpus*, sentito come una somma di individui, ma i singoli membri che lo costituivano.

2. La gestione del suolo pubblico, l'aspetto topografico del *decretum* e il *forum transitorium*

Questi due *decreta decurionum* puteolani, quasi contemporanei, si riferiscono, come vedremo, alla stessa area pubblica, sita nella terrazza superiore della città (a quota 35/40 m.), fra l'anfiteatro maggiore e il foro, una zona destinata alla monumentalizzazione nella ristrutturazione urbanistica originata dalla colonia neroniana (e poi flavia), il cui perno è rappresentato a mio parere dalla costruzione del nuovo grandioso anfiteatro. Ma, oltre che per le vicende urbanistiche e amministrative di Puteoli, essi assumono un più generale rilievo, perché ci consentono di gettare uno sguardo di straordinario dettaglio sulla concreta gestione del suolo pubblico cittadino, per di più in un'epoca da porre grosso modo al tempo dell'istituzione del *curator rei publi-*

³⁶ Se i giuristi hanno discusso sulla capacità dei *municipes* di possedere *per se* (D. 41.2.1.22 Paul.; D. 41.2.1.2 Ulp.), un analogo problema non si trova mai sollevato per i collegi, tranne che nella frase finale di rinvio in D. 10.4.7.3 Ulp. (*Idem et in collegiis ceterisque corporibus dicendum erit*). Mentre molti studiosi (per tutti ELIACHEVITCH, *op. cit.* [a nt. 27], 268 ss.; spec. 281 ss. con bibl.), l'hanno considerata, come altre simili, un'aggiunta postclassica / giustiniana, sostenendo che la questione in età classica semplicemente non si poneva, riferendosi la *possessio* ai membri del *collegium*, altri, invece (vd. DE ROBERTIS, *Storia* cit. [a nt. 18], 2, 349 s.; cfr. anche BISCARDI, *l. c.* [a nt. 26]), ne hanno dedotto che la capacità di possedere era pacifica per i *collegia*, essendo la loro posizione addirittura più favorevole rispetto a quella dei municipi, che potevano possedere solo attraverso i loro magistrati (D. 41.2.1.22; D. 10.4.7.3). Sui *collegia* vd. anche L. CRACCO RUGGINI, *Le associazioni* cit. (a nt. 52), 59 ss.; e *Stato e associazioni professionali nell'età imperiale romana*, in *Akten VI. Intern. Kongr. Gr. Lat. Epigraphik*, München 1972, München 1973, 271 ss.; F. M. DE ROBERTIS, *La capacità giuridica dei collegi romani e la sua progressiva contrazione*, in *Sodalitas. Scritti A. Guarino*, 3, Napoli 1984, 1259 s.

cae, che proprio nel controllo della gestione dei *loca publica* ebbe uno dei suoi primi campi specifici di intervento.

Il nostro tema riguarda più precisamente la gestione del suolo pubblico urbano e delle relative entrate da *solarium* per concessioni *ad aedificandum* rilasciate a privati, restando escluso quindi il campo affine e in pratica non facilmente distinguibile, sebbene concettualmente ben diverso, degli affitti di edifici pubblici, cioè di quelli costruiti a spese pubbliche, o comunque donati alla *res publica*, dai quali la cassa cittadina traeva dei *vectigalia* (e probabilmente per questo designati nelle fonti come *aedes vectigales*, vd. D. 39.2.15.26; D. 50.10.5.1, su cui *retro* nt. 26): ad es. le *lanariae*, costruite dai *duoviri* di Telesia, evidentemente su suolo di loro proprietà e da loro donate alla colonia (CIL IX 2226); oppure le *fullonicae* della *res publica Pompeianorum*, il cui *vectigal* era riscosso per conto della città dal banchiere Cecilio Giocondo (CIL IV 3344, tab. 138-153)³⁷; o la *taberna casiaria*, locata dai Minturnesi (D. 8.5.8.5); o gli *horrea Bassiana publica Puteolanorum*, ora noti dall'archivio dei Sulpicii e la cui gestione era stata appaltata a privati (TPSulp. 45; 51-52)³⁸; o le *tabernae vectigales* di Aeclanum (vd. nt. 30).

È noto che anche la più piccola occupazione di suolo cittadino doveva essere espressamente autorizzata dall'*ordo decurionum*³⁹; così per l'elevazione di statue, *loco dato decreto decurionum*⁴⁰, con successiva *adsignatio* del luogo ad opera dei *duoviri* cittadini oppure, se e quando vi fosse, di un *curator* speciale, il *curator operum locorumque publicorum*, che ad es. a Puteoli compare solo dall'epoca neroniana (AE 1974, 266). Una accorta amministrazione dei *loca publica* poteva fornire, come vedremo, una non trascurabile fonte di entrate per la città, da porre accanto a quella ricavata dai *vectigalia* tratti da locazioni di *aedificia* e di *praedia* pubblici, entrate che si possono più precisamente chiamare da *solarium*, data l'etimologia della parola (Ulp. D. 43.8.2.17), anche se l'uso del termine è stato discusso in dottrina e non è sempre univoco nelle fonti giuridiche (vd. *retro* nt. 26). Ma le iscrizioni sembrano decisive al riguardo: non solo il decreto puteolano di Atimeto (*solarium ... remittere*), ma in

³⁷ Su queste *apochae rei publicae* rinvio per tutti all'ormai classico studio di J. ANDREAU, *Les affaires de Monsieur Jucundus*, Roma 1974, 53 ss.

³⁸ Su ciò CAMODECA 1994, 104 ss. [qui cap. 6]

³⁹ Ad es., Plinio (*ep.*, 10.8.2) richiede ai decurioni del *municipium* di *Tifernum Tiberinum* di assegnargli un *locus publicus*, dove costruire a sue spese un tempio in cui riporre degnamente le statue degli imperatori divinizzati, che egli possedeva nei suoi fondi già dal tempo dell'acquisto; trattandosi di un edificio sacro la concessione del luogo pubblico non era ovviamente soggetta a *solarium*.

⁴⁰ Sul punto vd., in relazione a due città africane, G. ZIMMER, *Locus datus decreto decurionum*, München 1989, 9 ss.

specie la concessione superficiaria del 193 al liberto imperiale Adrastus di costruirsi *pecunia sua* un *hospitium* su suolo pubblico e di fruirla dietro pagamento di un *solarium* (*praestaturus solarium sicut ceteri* linn. 9-10); *praestaturus secundum exemplum ceterorum solarium* [linn. 50-52], in documenti provenienti dalla cancelleria imperiale, CIL VI 1585 b = FIRA, III, 110 b)⁴¹.

La dottrina, oggi dominante⁴², concorda nel ritenere che l'originaria funzione della *superficies* sia da cercare proprio in campo pubblicistico, cioè nel trasformare dei suoli pubblici inalienabili mediante la costruzione di edifici da parte di privati, in pratica delle concessioni *ad aedificandum*; né sembra che per queste la città imponesse particolari criteri o vincoli edilizi⁴³. Il concessionario, in cambio dell'uso dell'immobile, divenuto anch'esso di proprietà pubblica per il principio, «*superficies solo cedit*», mai disatteso almeno per tutto il principato⁴⁴, si obbligava, non solo alla sua manutenzione, ma in specie a pagare un canone annuo (*solarium*), che gli assicurava da un lato la «*relocatio tacita*» e dall'altro la trasmissibilità, sia *inter vivos* che *mortis causa*, del suo diritto sull'edificio superficiario, costruzioni dette perciò *superficiariae aedes* (o *superficiaria insula*). La città quindi poteva in tal modo procurarsi senza alcuna spesa un reddito annuo da *solarium* e nel contempo accrescere il suo patrimonio immobiliare, potendo in caso di mancato pagamento del *solarium* ritirare la concessione superficiaria. A cura dei magistrati cittadini dovevano essere accuratamente registrati, al pari degli altri redditi da *locationes* e *vectigalia* pubblici⁴⁵, anche i *solaria* tratti dalle *aedes superficiariae* (compresi i garanti del puntuale pagamento) e conservati negli archivi del *tabularium* cittadino⁴⁶; tali testi erano talvolta incisi su marmo ed esposti al

⁴¹ Ma ad es. nella *lis fullonum* si usa il termine più generico di *pensio*. Su CIL VI 1585, vd. nt. 46.

⁴² VOGT, *op. cit.*, 5 ss., 21 ss., *passim*, che ha addirittura sostenuto la natura esclusivamente pubblicistica dell'istituto della superficie fino al tardo impero; PASTORI, *op. cit.* (a nt. 27), 34 s.; in seguito RAINER 1989, 346 s.

⁴³ VOGT, *op. cit.* (a nt. 28), 66.

⁴⁴ F. SITZIA, *Studi sulla superficie in epoca giustiniana*, Milano 1979, 64 s., arriva alla conclusione, contro buona parte della precedente dottrina, che in rapporto alle costruzioni su suolo pubblico anche le fonti postclassiche non contengano affatto un superamento del principio *superficies solo cedit*, pur in una tendenza alla considerazione unitaria dei diritti reali derivanti da concessioni dello stato, che comportava di necessità una sostanziale assimilazione delle concessioni superficiarie al *ius perpetuum* e all'enfiteusi.

⁴⁵ Cap. 63 delle leggi municipali, *De locationibus legibusque locationum proponendis et in tabulas municipi referendis*, noto dalla *lex Malacitana* e ora dalla *lex Irnitana*; sul tema Th. SPITZL, *Lex municipii Malacitani*, München 1984, 83 ss.; LAMBERTI, *op. cit.* (a nt. 17), 96 ss.

⁴⁶ A Roma nel 193 Adrausto chiede nel *libellus* da lui rivolto all'imperatore che la sua concessione superficiaria venga registrata in *matri[ce]* (CIL VI 1585a, lin. 8: non *matri[culam]*); ampia bibl. su questa iscrizione in A. KOLB, *Die kaiserliche Bauverwaltung in der Stadt Rom*, Stuttgart 1993, 39 ss.; 312 ss.

pubblico, come nello splendido esempio fornito dalle iscrizioni di Arausio⁴⁷ (su cui *infra*).

Ma si trattava con ogni evidenza di un campo assai delicato e aperto agli abusi e alle negligenze. Nelle fonti non raramente si parla di costruzioni fatte da privati su suolo pubblico che non pagavano più da tempo e forse non avevano mai pagato un *solarium*, evidentemente perché edificate senza alcuna autorizzazione.

Ad es., l'imperatore Giuliano, nel quadro della sua politica tesa a ricostituire sufficienti entrate finanziarie per le città, richiama l'obbligo di far pagare il *solarium* (qui detto *placita pensio*) «*pro aedibus, quas nonnulli in solo rei publicae extruxerunt*» (CI. 11.70.1)⁴⁸; lo stesso imperatore, intervenendo ancora in altre due costituzioni sul problema dell'occupazione di suolo pubblico cittadino⁴⁹, stabilisce che chi vi ha costruito a proprie spese senza danneggiare con le nuove opere la città può continuare a disporne, *quod civitatem ornaverit* (CI. 8.11.3), ribadendo il possesso *inconcusso iure* finanche di case private abusivamente edificate *super ergasteria publica, quae ad ius pertinent civitatis* (cioè, su botteghe o fabbricati pubblici abbandonati oppure si allude qui a sopraelevazioni?) (CTh. 15.1.9), ovviamente in entrambi i casi previo l'implicito pagamento del relativo *solarium*.

La forte attenzione prestata da Giuliano a questo problema dimostra a mio parere che le entrate cittadine dalle *aedes superficiariae* non dovevano essere affatto trascurabili, specie nelle grandi città commerciali⁵⁰.

Ampio è poi il discorso sulle esenzioni dal pagamento del *solarium*: ad es. per i *loca sacra*, come nel caso della celebre *lis fullonum* (CIL VI 266 = FIRA III 165); i *fullones* avevano infatti ottenuto l'esenzione dal canone (qui detto *pen-*

⁴⁷ PIGANOL 1962, 325 ss.

⁴⁸ Indirizzata ad un Atarbinus, assai verosimilmente da identificare con il contemporaneo Atarbius (PLRE, 1,120), corrispondente di Libanio e sotto Giuliano *praeses* della *Euphratensis*; sulla legislazione giuliana in materia vd. anche W. ENBLIN, *Kaiser Julians Gesetzgebungswerk und Reichsverwaltung*, in *Klio* 18, 1923, 140 ss.; cfr. P. ARINA, *La legislazione di Giuliano*, in *AAN* 96, 1985, 223 s.

⁴⁹ Su CTh. 15.1.9 (di cui fa parte anche CTh. 15.1.8) del 2/12/362, indirizzata ad Ecdicius Olympus, *praef. Aegypti* (PLRE I, 647) e quindi da riferire ad Alessandria, vd. ENBLIN, l. c. 142; ARINA, l. c. 224; cfr. anche C.A. CANNATA, *Possessio, possessor, possidere nelle fonti giuridiche del Basso Impero*, Milano 1962, 54, che però senza ragione nega trattarsi della concessione di un diritto di *superficies*; anche CI. 8.11.3, scritta in greco, era relativa ad una provincia orientale.

⁵⁰ Diverso è il caso dell'occupazione provvisoria di spazi pubblici davanti alle botteghe o alle officine artigiane per esporvi mercanzie o svolgervi l'attività professionale (D. 43.10.4), un fenomeno ancora oggi tipico delle città mediterranee (si pensi a Napoli), e che, come sappiamo da Marziale (*ep.* 7. 61), fu a Roma severamente represso da Domiziano; possiamo facilmente immaginare con quanto duraturo successo.

sio), confermata dal giudizio concorde di tre successivi *praefecti vigilum* dal 226 al 244, perché il luogo pubblico da essi occupato per la loro attività era stato da loro stessi consacrato agli dei e reso come tale immune⁵¹. Allo stesso modo si spiega a mio avviso la decisione di Alessandro Severo, riferita nella *H. A., v. Alex. Sev.* 49, 6⁵², con la quale l'imperatore si pronunciò a favore dei *Christiani*, che avevano occupato un *locus publicus*, e furono preferiti dall'imperatore alle analoghe pretese di alcuni *popinari*, per l'uso sacro cui i primi avevano destinato il luogo.

Inoltre sappiamo di altre esenzioni dal pagamento del *solarium*, previste per casi particolari, come quello dei «*picturae professores, si modo ingenui sunt, ... pergulas et officinas in locis publicis sine pensione optineant, si tamen in his usum propriae artis exerceant ...*» (CTh. 13.4.4 del 374 [ma 375, nella datazione di O. Seeck], indirizzata a *Chilo, proconsul Africae*⁵³, e quindi da riferire con ogni probabilità a Cartagine).

Possiamo ora tornare a esaminare quel che accadeva a Puteoli in un'area di particolare pregio edilizio, che nella ristrutturazione urbanistica, conseguente alla colonia neroniana del 60, era divenuta il nuovo centro monumentale, fra l'anfiteatro maggiore e il *forum* (Fig. 3).

Già in un articolo di molti anni fa⁵⁴ avevo identificato questa zona, attraversata dalla antica *strata via publica* (su cui vd. *infra*), con l'area che nelle celebri fiaschette vitree puteolane è indicata come STRATA POS(t) FORV(m) (in quella di Praga) e FORV(m) POS(t) FORV(m) (in quella del Museo Pilkington).

⁵¹ Sul tema D. A. MUSCA, *Lis fullonum de pensione non solvenda*, in *Labeo*, 16, 1970, 279 ss.; F. M. DE ROBERTIS, *Lis fullonum* (CIL, VI, 266): oggetto della lite e causa petendi, in *ANRW* II, 14, 1982, 791 ss. [Cfr. inoltre più di recente N. TRAN, *Le «procès des foulons». L'occupation litigieuse d'une espace vicinal par des artisans romains*, in *MEFRA* 119, 2007, 597-611].

⁵² Sul passo l'ampia letteratura in L. CRACCO RUGGINI, *Le associazioni professionali nel mondo romano e bizantino*, in *XVIII Settimana Studi Alto Medioevo Spoleto* 1970, Spoleto 1971, 114 nt. 118; cui adde M.A. VILLACAMPA RUBIO, *El valor histórico de la Vita Alexandri Severi en los Scriptores Historiae Augustae*, Zaragoza 1988, 272 ss., con altra bibl.

⁵³ E non *vicarius Africae*, come nei mss. (PLRE I, 201).

⁵⁴ CAMODECA 1977, 67 ss. [qui cap. 1]; la mia interpretazione, che faceva giustizia di precedenti fantasiose ipotesi, è stata poi accolta anche da SOMMELLA 1978, 52; 88; OSTROW 1979, 110.

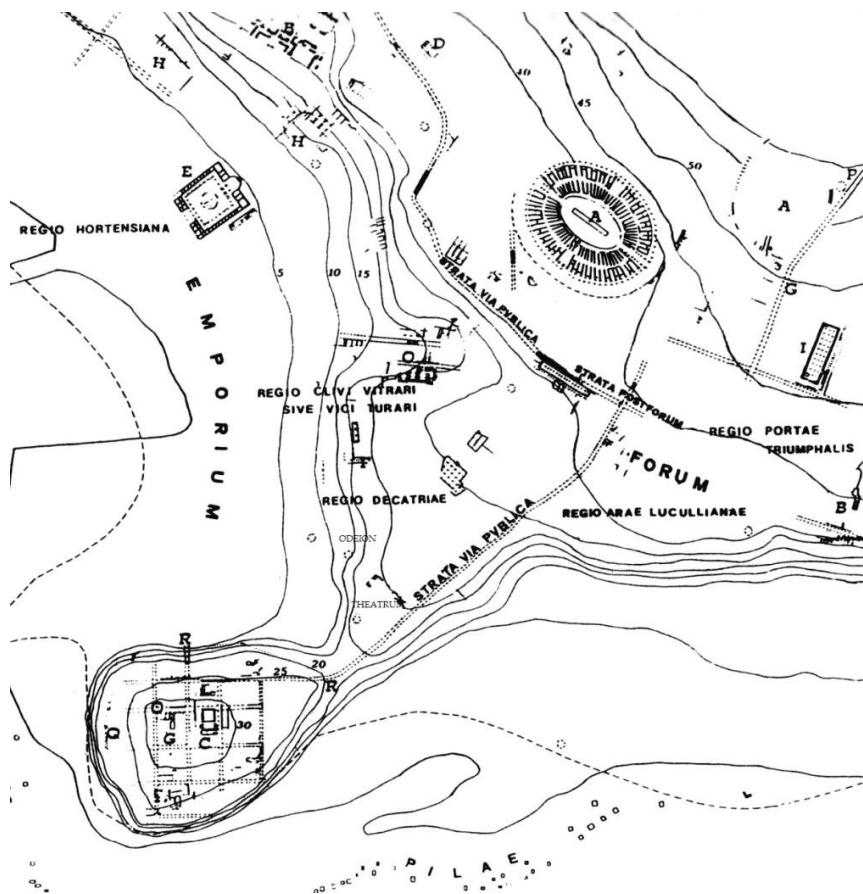


Fig. 3 – Pianta di Puteoli con indicazione della *strata via publica*

Inoltre, poiché il grande *forum* augusteo [o neroniano, come ora si afferma] è stato da me a suo tempo localizzato con sicurezza presso il moderno complesso 'Maria Immacolata' in via C. Rosini⁵⁵ e le due singolari espressioni sulle fiaschette si corrispondono anche topograficamente, esse sono da considerare a mio avviso equivalenti e da riferire al (*forum*) *transitorium* noto da CIL X 1783. D'altra parte l'*amphitheatrum* menzionato nell'epigrafe, data l'epoca, non può essere che l'anfiteatro maggiore, allora di recente costruzione⁵⁶. La *strata*

⁵⁵ CAMODECA, *art. cit.* (a nt. 54), 68 s., un'identificazione accolta negli studi successivi [ma ora messa in discussione dopo i recenti scavi sul Rione Terra, vd. cap. 1].

⁵⁶ A mio avviso, alla tradizionale datazione flavia va preferito un suo inserimento nel grande riassetto urbanistico della terrazza superiore della città, conseguente alla colonia

via publica deve a mio avviso identificarsi con quella strada di epoca repubblicana, in origine extraurbana, che costituiva il primo tratto della via Campana verso Capua, dunque una *via publica* nel vero senso della parola⁵⁷ e definibile come tale per antonomasia, che fu inglobata nella città nel riassetto urbanistico ed amministrativo dovuto alla colonia augustea. Questa via, che usciva dalla porta (R, in fig. 3) della originaria, piccola colonia marittima del 194 a. C. (oggi Rione Terra), raggiungeva, seguendo un percorso condizionato dall'andamento orografico, la regione forense d'età imperiale per piegare poi ad ovest (oggi via Carmine) in direzione dell'importante quadrivio dell'Annunziata, passando lungo il lato meridionale dell'anfiteatro. Fra quest'ultimo, che era circondato da una fascia di rispetto chiusa da recinzione su crepidine, e la *strata via publica*, come ora identificata, restava un'area relativamente ampia (vd. fig. 3), che nella ristrutturazione urbanistica successiva alla colonia neroniana, completata poi in età flavia e traianea, dovette acquistare grande importanza edilizia, essendo prossima all'anfiteatro e all'area forense. Questa, nello stesso periodo, si stava a sua volta ampliando con altri settori monumentali limitrofi, che erano designati come *forum transitorium*, sull'esempio di quello di Roma, costruito da Domiziano e inaugurato nel 98 da Nerva, evidentemente perché assolvevano ad un'analogia funzione urbanistica di cerniera e collegamento⁵⁸.

Ciò spiega perché proprio a quest'area di pregio, assai appetibile per nuove costruzioni, riportino entrambe le concessioni *ad aedificandum* dei primi decenni del II secolo. Sia un collegio di grande rilievo sociale, come gli *Augustales*, sia qualche anno più tardi un privato, *M. Laelius Atimetus*, verosimilmente liberto di un decurione puteolano (vd. *retro* nt. 14), vi costruirono su suolo pubblico degli *aedificia*, di cui ignoriamo le dimensioni e la natura. Nel caso degli *Augustales* si sarà forse trattato di una *schola*, di

neroniana del 60 (sul punto vd. per ora CAMODECA, *Il praescriptum* cit. (a nt. 3), 99, con altra bibl., vd. *retro* cap. 3). D'altra parte fra l'anfiteatro d'età repubblicana e l'antica strada (oggi via Vigna), che lo sfiorava tangenzialmente, non sembra vi fosse spazio sufficiente per la costruzione di edifici.

⁵⁷ D. 43.8.2.22 (Ulp. 68 ad ed.): *publicas vias dicimus, quas Graeci βασιλικὰς, nostri praetorias, alii consulares vias appellant*; sulla problematica relativa alla definizione di *via publica* vd., per tutti, H. E. HERZIG, *Probleme der römischen Straßenwesens: Untersuchungen zu Geschichte und Recht*, in ANRW II 1, 1974, 612 ss.

⁵⁸ Sulla frequente, voluta imitazione a Puteoli della toponomastica di Roma, vd. CAMODECA 1977, 86 e *passim* (vd. cap. 1); sul *forum transitorium* di Domiziano, che monumentalizzava il percorso stradale dell'*Argiletum*, vd. C. MORSELLI e E. TORTORICI, *Curia, Forum Iulium, Forum Transitorium*, Roma 1989, *passim*; H. BAUER, *Der Urplan des Forum Transitorium*, in *Bathron. Beiträge für H. Destrup*, Saarbrücken 1988, 41 ss. [Assai di recente il rinvenimento in questa zona di Puteoli di un'epigrafe monumentale di metà IV sec., tuttora inedita, che ricorda il restauro del *forum transitorium* a cura di un *Claudius Gaianus*, v. c., *cons. Camp.*, è venuta a confermare la mia ricostruzione (vd. cap. 12)].

una sala di riunioni, piuttosto che della vera e propria nuova sede del collegio; per *Atimetus* si può supporre che questo *vir probissimus et singulis et universis karus* abbia costruito qualcosa di più importante di una *taberna* o simili, a giudicare dalla lunghezza di circa due metri della lastra epigrafica, che riportava il *decretum* ed era affissa sulla facciata del suo edificio. Entrambi sapevano bene di costruire su suolo pubblico; probabilmente avevano ottenuto una preventiva autorizzazione dall'*ordo decurionum*, che sembra essere implicitamente presupposta almeno nel decreto relativo ad *Atimetus*; ad ogni modo la costruzione era stata fatta «*nemine prohibente*».

In tal caso infatti Giuliano (D. 43.8.7) e Ulpiano (D. 43.8.2.17), commentando l'editto del pretore urbano, precisano che la costruzione su suolo pubblico non doveva essere abbattuta per non deturpare la città con rovine (*ne ruinis urbs deformetur*); l'edificio andava invece demolito se era stato costruito contro una precisa disposizione dell'autorità (Iul. D. 43.8.7) oppure se impediva o ostacolava l'uso pubblico (*obstet publico usui*); altrimenti bisognava assoggettarlo ad un *solarium* (Ulp. D. 43.8.2.17). Già nel 184 a. C. i censori, il severo Catone e L. Valerio Flacco, fecero demolire entro 30 giorni *quae in loca publica inaedificata immolitave privati habebant* (Liv. 39. 44. 4); e ancora nel 383 gli imperatori Graziano, Valentiniano e Teodosio ribadiscono il principio che vanno abbattute tutte quelle costruzioni, *quae per diversas urbes vel in foro vel in quocumque publico loco [contra ornatum et commodum] civitatis extracta nascuntur* (CTh. 15.1.22 = CI. 8.11.6, indirizzata a Proculus, *comes Orientis*). Non sempre però risultava chiaramente dai documenti catastali urbani disponibili la precisa demarcazione fra la proprietà pubblica e quella privata, il che dava luogo a controversie senza fine, tanto che Augusto nella sua opera di risistemazione urbanistica, decise tali casi dubbi a favore dei privati, come ricorda Svetonio (Aug. 32): *loca in urbe publica iuris ambigui possessoribus adiudicavit*. Sempre nell'opera di commento all'editto pretorio, Ulpiano, richiamando Labeone (D. 43.8.2.15), espressamente contrappone chi edifica «*in publico*» previa autorizzazione a chi lo fa «*illicite*»⁵⁹.

A questo proposito nei documenti catastali di Arausio il Piganiol ha convincentemente sciolto l'abbreviazione *in.* come «*in(licite)*» o l'ha altrove integrata nell'espressione «*quod in(licite) occupavit*», riferita ad *areae* pubbliche della colonia⁶⁰. L'occupazione da parte dei privati di queste aree, che ad

⁵⁹ L'inciso finale «*nisi forte tu iure tibi concesso aedificaveras*» è stato un tempo ritenuto interpolato (per tutti SOLAZZI, in *Scritti cit.*, 4, 221), ma si tratta di un richiamo alle parole dell'editto pretorio; vd. J. M. RAINER, *Bau- und nachbarrechtliche Bestimmungen im klassischen Recht*, Graz 1987, 216 nt 8.

⁶⁰ PIGANIOI 1962, 343 ss.; 354 ss. a proposito dei frammenti T20-22; 31-32.

Arausio vanno grosso modo da poche decine fino a circa 1000 mq., con lo scopo di edificarvi, veniva pagata con un canone annuo stabilito in 4 assi per piede, tariffa cui risultano aggiunte delle *usurae* del 6% annuo, che Piganiol⁶¹ volle considerare degli interessi moratorii, mentre Arangio-Ruiz⁶² spiegò, forse meglio, come una «*modica usurpationis poena sub nomine usurarum*» per l'illecita occupazione. Inoltre da Arausio sono note anche interessantissime iscrizioni, sempre relative al catasto urbano, con l'indicazione dell' ammontare del *solarium*; esse prevedevano una tariffa abbastanza elevata di un denario per un piede in facciata (che conferma quella precedente) per *locationes in perpetuum* fatte ad un *manceps* (a sua volta garantito da un *fideiussor*), relative a porzioni non grandi di suolo pubblico, su cui il *manceps* veniva a costruire, secondo Piganiol, *tabernae* o *stationes* nel mercato o sotto un portico presso la basilica o altro monumento pubblico dell'area forense, locali che poi il *manceps* poteva in generale sublocare⁶³.

Questi documenti da Arausio ci fanno comprendere l'ampiezza del fenomeno delle occupazioni, autorizzate o meno, di suolo pubblico cittadino, che altre fonti, in specie giuridiche, confermano pienamente, e anche come una oculata amministrazione municipale ne potesse ricavare un reddito non trascurabile. All'interesse economico della *res publica* i decurioni dovevano prestare la debita attenzione, quando decidevano di fare concessioni di suolo cittadino. Infatti nel decreto puteolano CIL X 1783, come giustificazione per la remissione del *solarium* a favore di Atimeto, si afferma: *cum plus ex pietate promissi eius res publica nostra postea consecutura sit*. Ora se questa frase non è mera retorica per nascondere un *ambitosum decretum*, come Ulpiano definisce i decreti di favore (D. 50. 9. 4)⁶⁴, essa lascerebbe intendere che la riscossione del *solarium* era considerata meno conveniente per la *res publica* (ad es., per l'età avanzata di Atimeto) della possibilità di disporre liberamente alla sua morte dell'edificio da lui costruito *in transitorio* e di poterlo quindi locare dietro corresponsione di un *vectigal* (o farne altro opportuno uso pubblico), dato che Atimeto rinunciava espressamente alla trasmissibilità ereditaria del suo diritto di superficie per amore della sua patria (*ex pietate*).

Analogamente a Caere nel 113 l'*ordo decurionum* cittadino concede al liberto imperiale *Ulpius Vesbinus* un *locum publicum sub porticu basilicae Sulpicianae* (CIL XI 3614 = ILS 5918a), perché questi a sue spese *Augustali-*

⁶¹ PIGANOL 1962, 345 s.

⁶² ARANGIO-RUIZ, in *FIRA* III², p. 635 e nt. 1.

⁶³ PIGANOL 1962, 330 ss.; cfr. anche *FIRA* III² p. 632 ss.

⁶⁴ Su cui vd. CAMODECA 1980, 470 s.; cfr. JACQUES 1984, 303 ss.

*bus in eum locum phetrium faceret*⁶⁵; è interessante notare che i decurioni fanno esplicitamente rilevare che quel *locus rei p(ublicae) in usu non est, nec ullo redditu esse potest*. E questa precisazione è ben comprensibile, se si pensa che è contenuta nella epistola di accompagnamento inviata, ben quattro mesi dopo la riunione dell'*ordo*, al *curator rei publicae*, che risiedeva ad Ameria e del quale si richiedeva il consenso alla decisione presa dai decurioni di autorizzare la realizzazione della *pollicitatio* di Vesbinus. «Ego ... consentire voluntati vestrae ... debeo, si qui rem publicam nostram exornat: Accedo ... sententiae vestrae non tamquam curator, sed tanquam unus exs ordine», risponde il *c. r. p.*

È significativo comunque che ogni concessione, specie se gratuita come nel caso di *Vesbinus*, dato lo scopo sacro cui era destinata, doveva essere giustificata con un vantaggio pubblico; nel caso di Caere l'abbellimento (*exornatio*) e l'accrescimento del patrimonio cittadino con un *phetrium* donato agli Augustali in *angulo porticus basilicae*.

In uno dei pochi frammenti rimasti del *liber singularis de officio curatoris rei publicae* di Ulpiano (D. 50.10.5.1)⁶⁶ si afferma che sarà compito del *curator*: *si qua loca publica vel aedificia in usus privatorum invenerit, aestimare, utrumne vindicanda in publicum sint an vectigal eis satius sit imponi, et id, quod utilius rei publicae intellexerit, sequi*. Sebbene questo testo non sembri direttamente riferirsi alle *aedes superficiae*, ma ad edifici pubblici occupati abusivamente da privati (vd. *retro* nt. 26), è comunque evidente, come risulta anche dal decreto di Caere, che il *curator rei publicae* doveva nella sua opera di controllo sull'amministrazione finanziaria della città occuparsi pure delle concessioni *ad aedificandum* di *loca publica*, assicurandosi che per esse fosse corrisposto un adeguato *solarium*. Del resto risulta da alcune iscrizioni che persino la concessione delle più minute particelle di suolo pubblico da parte dell'*ordo decurionum* doveva avere il consenso del *curator rei publicae*⁶⁷, nel periodo in cui tale funzionario di nomina imperiale controllava l'amministrazione delle fi-

⁶⁵ Su questo *decretum* vd. CAMODECA 1980, 488 s.; ECK 1979, 209 s. = 1999, 212 s.; JACQUES 1984, 274 ss.

⁶⁶ Sull'operetta ulpiana, scritta sotto Caracalla, vd. CAMODECA 1980, 455 ss., ove bibl.; cui adde T. HONORÉ, *Ulpian*, Oxford 1982, 180, che vorrebbe precisarne la data di composizione al 215; sul passo citato CAMODECA 1980, 466, con bibl.; cfr. anche *retro* nt. 26; JACQUES 1984, 309 s.

⁶⁷ A Bovillae nel 147 fu assegnato al *collegium dendrophorum* un *locus* per il culto della *Mater Deum* ab ... *curatore municipi Bov(illensium)* ... a *d[ecurio]nibus decreto eorum* (AE 1927, 115, su cui vd. ECK 1979, 210 ss = 1990, 214 s.); F. JACQUES, *Les curateurs des cités dans l'Occident romain de Trajan à Gallien*, Paris 1983, 268 s.), pur se, come a Caere, la concessione era a titolo gratuito senza corresponsione di *solarium*, dato lo scopo sacro cui era destinata; inoltre nel 158 ancora nella stessa cittadina laziale il *locus* per la statua onoraria ad un notevole locale è *adsignatus* dal *curator rei publicae* (CIL XIV 2410 = ILS 6190).

nanze e del patrimonio cittadini⁶⁸; così proprio per Puteoli sappiamo che nel 161 (23 marzo) il *locus publicus* per l'elevazione di una statua fu concesso *ex auctoritate*, cioè con l'approvazione del *curator rei publicae* allora in carica⁶⁹: *locus datus ex auctoritate cur(atoris) r(ei) p(ublicae) Flavi Longini, cl(arissimi) v(iri)*⁷⁰, e *adsignat(us) a M. Valerio Pudente, Ilvir(o), curat(ore)* (CIL X 1814)⁷¹.

Ma, come è noto, con la grave crisi economica e finanziaria delle città nella seconda metà del III secolo e con le riforme amministrative al riguardo di Costantino e dei costantinidi, che si può dire presero atto della mutata situazione⁷², la gestione del patrimonio immobiliare cittadino, a cominciare dalla stessa manutenzione degli edifici di proprietà pubblica, divenne sempre più aleatoria. Monumenti ed edifici pubblici caduti in rovina non erano più restaurati e spesso erano usati come cave di materiale da costruzione o erano adattati

⁶⁸ Sulle funzioni fino alla fine del III secolo esclusivamente di controllo del *curator rei publicae*, che non si sostituiva ai normali organi cittadini, e sulla sua presenza occasionale, di durata non prefissata e a volte assai breve, rinvio a CAMODECA 1980, 454 ss.

⁶⁹ Non riesco a condividere quanto osserva ECK 1979, 214 = 1999, 217, il quale, sulla sola constatazione che in altre analoghe iscrizioni puteolane (o pretese tali, ILS 6328 = CIL X 1881 del 165 è infatti certamente misenate; assai dubbia anche la pertinenza di ILS 1401), successive al 161, vi sia sempre la menzione della autorizzazione decurionale (*l. d. d. d.*) e non più quella del *curator rei publicae*, vorrebbe desumere che in questo campo il consenso del *c. r. p.*, salvo casi particolari non meglio precisabili, fosse giuridicamente irrilevante. Una tale conclusione a me pare per lo meno azzardata, poiché la notata circostanza potrebbe essere spiegata diversamente: in primo luogo con l'ovvia supposizione che al momento della dedica di quelle statue non fosse in carica alcun *curator rei publicae* a Puteoli (e ciò potrebbe valere per lo stesso anno 161, quando fu posta fra marzo e dicembre CIL X 1647). Come è noto, infatti questo funzionario di nomina imperiale si limitava ad un controllo su attività e poteri, che restavano pur sempre dell'*ordo decurionum*; inoltre la sua presenza nell'amministrazione cittadina non era permanente, ma occasionale e di durata non prefissata, almeno fino alla fine del III secolo. Insomma a mio avviso, se è ovvio che non era necessario nominare un *c. r. p.* per una semplice *datio locorum*, non è invece verosimile che, quando questi era in carica in una città (anche se al momento non vi risiedeva, come mostra l'esempio di Caere), il suo consenso per la concessione di suolo pubblico fosse richiesto *ad libitum*, anche solo per l'elevazione di una statua.

⁷⁰ Sul termine *auctoritas*, ben noto al diritto pubblico romano e qui usato per descrivere l'intervento del *curator rei publicae* vd. JACQUES 1984, 277 ss., che vuole però vedervi, a mio parere con un eccesso di sottigliezza, una differenza sostanziale con il *consensus* prestato dai *c. r. p.* di Caere e di Bovillae. Anche a Caere il *decretum* dei decurioni è confermato dal parere del *curator*, al di là delle sue formali parole di cortesia.

⁷¹ Viceversa una analoga *adsignatio*, fatta da un *curator rei publicae* di Puteoli nel 181, come ancora afferma ECK, *Die staatliche Organisation* cit., 213 s. = ECK, *L'Italia* cit., 236, sulla base di CIL X 1791, è da escludere perché l'iscrizione, erroneamente assegnata nel CIL a Puteoli, è in realtà di Ostia e riguarda non un *cur(ator) r(ei) p(ublicae)*, ma un *cur(ator) [ope]r(um) p(ublicorum)*, *Nasennius Marcellus*, già altrimenti ben noto nella città tiberina proprio in quegli anni e in tale carica (CIL XIV 172 = ILS 1429 del 184) [in tal senso vd. ILMN 563 (Camodeca) e mia scheda in EDR114970 (cfr. EDR114969) con foto].

⁷² Si pensi solo allo snaturamento e alla trasformazione del *curator rei publicae* in capo dell'amministrazione cittadina; vd. CAMODECA 1980, 479 ss.

come abitazioni private, fenomeno notissimo dalle fonti tardoimperiali e comunemente evidenziato negli scavi urbani, persino per le strade pubbliche, nelle aree forensi e nei centri monumentali, soggetti a trasformazioni e superfetazioni, che spesso non tenevano più in alcun conto l'uso pubblico. Non è un caso, come si è visto, che proprio a Giuliano, l'ultimo imperatore che tentò inutilmente di invertire questo inarrestabile processo di degrado del patrimonio pubblico cittadino, risalgono ben tre costituzioni nel brevissimo periodo del suo regno in tema di *solaria* e di occupazioni abusive di suolo urbano. Queste costituzioni ci danno, proprio al momento del collasso del sistema, la misura di quanto fosse importante questo capitolo per le entrate cittadine, che forse per la scarsità delle fonti in argomento risulta trascurato nelle trattazioni sull'amministrazione delle città romane⁷³. Ora, specie grazie a questi due *decreta decurionum* puteolani, fra di loro quasi contemporanei, è possibile conoscere più da vicino il modo in cui all'epoca dell'introduzione del *curator rei publicae* il patrimonio immobiliare urbano era in concreto gestito dall'*ordo decurionum* di una città dell'importanza del grande porto flegreo.

B) *Cura secunda* di un *decretum decurionum* puteolano in onore di un cavaliere di età traiano-adrianea (AE 1956, 20)*

Questi incontri annuali destinati al 'quotidiano istituzionale' cittadino mi sono sembrati l'occasione giusta per presentare la *cura secunda* di un decreto decurionale, mal edito e in seguito non più studiato, che a mio parere fu approvato per onorare un cavaliere, un personaggio nuovo a giudicare dalle cariche e onori ricevuti; dei suoi nomi si può probabilmente recuperare solo il gentilizio (*Pomponius*). Il *decretum decurionum* va inoltre attribuito a *Puteoli* (e non a *Neapolis*, come prima si riteneva), aumentando in tal modo il già considerevole numero di tali documenti finora noti per la città flegrea. Ai problemi e alla necessità di una revisione di questo testo avevo già fuggevolmente accennato nel lontano 1979; era ormai tempo di concludere il discorso.

Nel 1954 A. De Franciscis⁷⁴ pubblicava alcune iscrizioni antiche che erano state reimpiestate per la costruzione della trecentesca basilica angioina di

⁷³ Ad es., si consideri l'ancora fondamentale e, per i suoi tempi, completissima opera di LIEBENAM 1990, spec. 1 ss.; o quella più recente di LANGHAMMER 1973, spec. 96 ss.

* Pubblicato in *Le quotidien administratif et institutionnel des cités municipales de l'Empire romain*, Actes de la table ronde, Paris 4-5 nov. 2005, in MEFRA 119, 2007, 351-362.

⁷⁴ A. DE FRANCISCIS, *Le recenti scoperte in Santa Chiara e la topografia di Napoli romana*, in *Arch. Class.* 6, 1954, 281-282 (= AE 1956, 20). La sua lettura e un brevissimo sunto delle sue conclusioni sono riportate senza alcuna modifica anche nelle succinte schede epigrafiche con foto, in *Il*

S. Chiara in Napoli e furono recuperate fra le macerie della stessa durante i lavori di ricostruzione e restauro, svolti nel dopoguerra per riparare i tremendi danni subiti dal massiccio bombardamento aereo del 4 agosto 1943 e dal violento incendio che ne seguì.

Qui ci interessano i due pezzi, non combacianti, di una medesima base di marmo, rinvenuti di reimpiego nel portale di accesso alla sagrestia della basilica, che recano un testo edito senza corredo fotografico nel modo seguente, poi ripreso senza modifiche né commenti in *AE* 1956, 20:

- a)
 LICTOR
 HONORA
 ORDINEM
 VI
 IN CHALCIDICO
 . BENNIVS · PROCVL^{us}
 . CLODIVS · AMM.
 TI · CLAVDIVS SABINVS
 STATVA POMPA
 HONORANDVM
 PLACERE HVIC ORD*ini*
 . PATRIS I VM
- b) V M AD
 ET · STATVAM · EI · DECERNI · EQVE*strem*
 EI · DARI · AMAGI*strati*BVS · NOM*ine*
 ET PVBLICE POSSINT INT...I...

Nella sua sbrigativa esposizione l'editore riteneva di origine neapolitana il decreto decurionale, lo datava per la 'grafia' alla seconda metà del I secolo, notava la menzione non altrimenti attestata di un *chalcidicum* a Neapolis; infine attribuiva la relativa iscrizione onoraria ad un personaggio con il *cognomen* *Lictor*⁷⁵. In realtà, come vedremo, nessuna di queste conclusioni è a mio parere accettabile.

Ormai molti anni fa, nel 1979, durante un controllo autoptico del pezzo, che era conservato affisso alla parete del Coro delle Clarisse nel Monastero di S. Chiara (ora si trova invece nella Sala Archeologica del nuovo Museo dell'Opera),

Monastero di S. Chiara, Napoli 1995 (*Guide Artistiche Electa*), 81 s. Questa iscrizione è citata anche da J. BERGEMANN, *Römische Reiterstatuen*, Mainz 1990, nr. 30

⁷⁵ Checché ne dica l'editore, tale *cognomen* non ha finora alcun confronto, risultando infatti assente nei repertori di KAJANTO 1965 e di SOLIN – SALOMIES 1994; inoltre sembra inverosimile che in una base onoraria il *cognomen* del personaggio onorato sia alto appena 2,7 cm.

mi accorsi che la prima edizione del testo non era corretta in alcuni punti, che risultano essenziali per una migliore comprensione e datazione del decreto, oltre che per la sua stessa provenienza, che, come si vedrà, è a mio parere senza dubbio *Puteoli* e non *Neapolis*; e di ciò già allora brevemente scrissi⁷⁶, ma, come era comprensibile, tali precisazioni sono spesso sfuggite agli studiosi. Non saprei invece per quale motivo, l'intero *decretum* sia stato omissso nella raccolta di questo tipo di documenti apparsa nel 1970 ad opera dello Sherk⁷⁷. Ho più volte segnalato l'insufficienza di questa opera⁷⁸; e ora una nuova raccolta, fatta su mia sollecitazione, con criteri diversi dallo studioso americano (anzitutto con la revisione autoptica dei testi, ove possibile, e relativa documentazione fotografica), è in via di ultimazione ad opera del mio allievo e collaboratore Aniello Parma⁷⁹, che ne ha schedati quasi un centinaio, mentre Sherk ne contava solo 65.

Ma esaminiamo anzitutto i due frammenti epigrafici, ritagliati per il reimpiego trecentesco nel portale di accesso alla sagrestia della basilica di S. Chiara; essi appartengono certamente, sebbene non siano contigui né combacianti, ad una medesima base onoraria in marmo bianco solo parzialmente ricomposta (fig. 5 [fr. a] e figg. 5-6 [fr. b]) e con la superficie iscritta consunta in più punti; al momento del riutilizzo sono state anche asportate, scalpellandole interamente, le parti aggettanti della cornice e dello zoccolo della base. Il frammento a) misura cm. +35,5 in altezza, +24,5 in larghezza, e 18 in spessore; la cornice è larga almeno 8 cm e dunque del campo epigrafico restano in larghezza solo 16 cm. Appare a prima vista evidente che le prime tre linee riguardano il *cursus honorum* dell'onorato, cui segue, come in non pochi altri esempi (vd. *infra*), il testo del *decretum decurionum* preso in suo onore. L'altezza delle lettere dell'iscrizione onoraria è alla lin. 1, di cm. 2,7; alla lin. 2 di cm. 2,2; alla lin. 3, di cm. 2; naturalmente dovevano essere ben maggiori quelle con l'onomastica del personaggio; le lettere del *decretum* vanno invece da cm. 1,3-1,6. Il frammento b) misura in altezza cm. +60 (di cui 37 occupato dallo zoccolo interamente scalpellato nel reimpiego), in larghezza +24,5 cm. per uno spessore superstite di cm. 17,5, con lettere alte cm. 1,3. Il *vacuum* lasciato alla fine del testo mostra che abbiamo qui le ultime righe del *decretum*. Si nota l'uso di piccoli punti tondeggianti o triangolari.

⁷⁶ CAMODECA 1979, 22 nt. 4 (qui cap. 4).

⁷⁷ SHERK 1970.

⁷⁸ Ad es., CAMODECA 1999, 1 nt. 2 [= qui § A].

⁷⁹ Egli ha presentato nel 2002, proprio in questa serie di incontri, i criteri e gli scopi dell'opera, vd. A. PARMA, *Per un nuovo corpus dei decreta decurionum delle città romane d'Italia e delle province occidentali*, in *CahGlottz* 14, 2003, 167-171; si spera che questo ponderoso, ma assolutamente necessario, lavoro possa essere pubblicato al più presto.

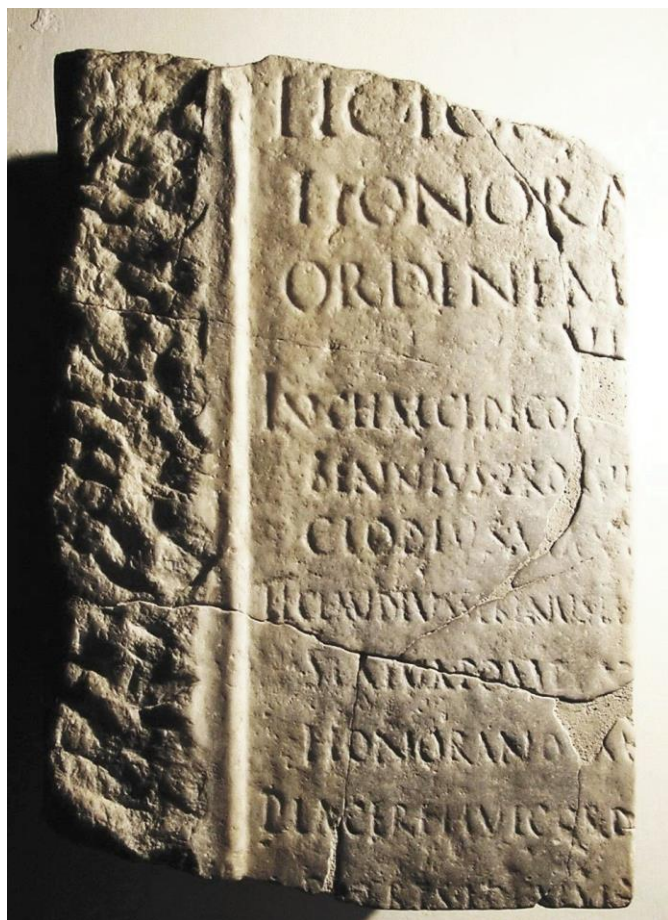


Fig. 4 – *Decretum decurionum* (fr. a)

Mentre possiamo essere ragionevolmente sicuri, come detto, che i due frammenti facevano parte della stessa base e contenevano parti dello stesso decreto, rispettivamente l'inizio e la fine, non è invece possibile affermarne con altrettanta certezza l'appartenenza alla medesima faccia della base. Sono infatti noti casi di *decreta* che cominciavano sul lato principale della base per continuare e concludersi su un altro⁸⁰; e a mio parere, come vedremo, questa è l'ipotesi più probabile.

⁸⁰ Esempi, di cui si discuterà anche in seguito, sono quelli della base equestre di Aesernia per il cavaliere *Abullius Dexter* dei primi anni di Antonino Pio (AE 1999, 546, su cui *infra*), e, ancora più calzante, della base pedestre di Abella per *C. Caelius Verus* (CIL X 1208).



Fig. 5 – *Decretum decurionum* (fr. b)

Prima di passare ad un esame puntuale del testo epigrafico e delle integrazioni che propongo (vd. apografo, fig. 7) va preliminarmente discusso il problema riguardante la sua provenienza e datazione.

Decisivi a tal proposito sono i nomi dei decurioni menzionati nelle linee 6 e 7. Il De Franciscis riteneva invece confermata la provenienza neapolitana del *decretum*, della quale invero egli non dubitava neppure, dalla menzione di *Bennius Proculus*, e invocava a conferma la presenza nella prosopografia napoletana del cavaliere di età augustea *M. Bennius M. f. Rufus*, che ricorre in CIL X 1684 quale *procurator imperatoris Caesaris Augusti*, onorato in patria da-

gli *Oenses ex provincia Africa*; e questa affermazione ha sviato anche la Demougin⁸¹, che nella sua prosopografia equestre giulio-claudia lo considera originario di Neapolis, richiamando allo scopo proprio il *Bennius Proculus*, decurione nel decreto in esame, ritenuto neapolitano.

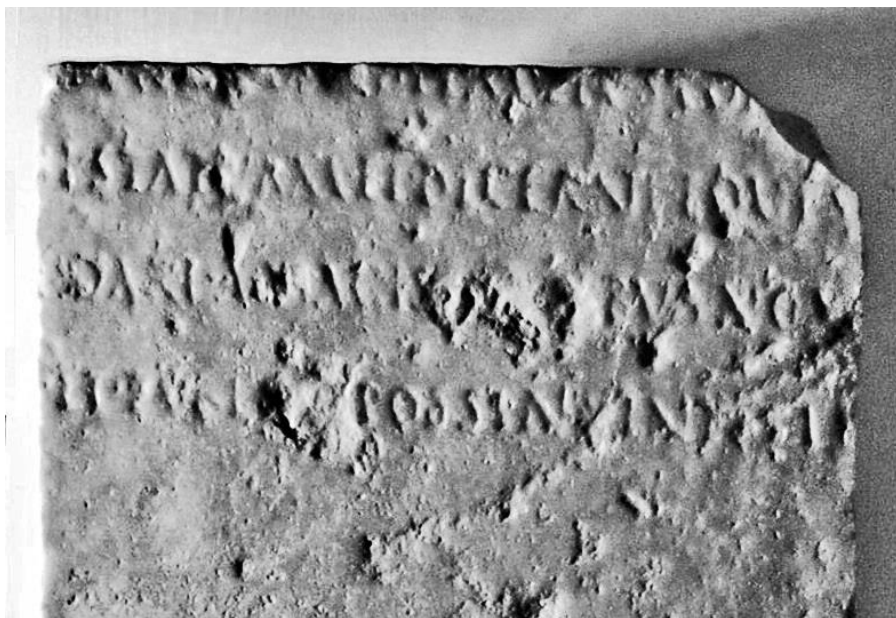


Fig. 6 – *Decretum decurionum* (fr. b) (partic.)

In realtà però l'iscrizione del procuratore *M. Bennius Rufus* era semplicemente conservata a Napoli in casa dell'erudito G. Minervini, ma proveniva con ogni evidenza da Cumae, dove infatti negli scavi del Fiorelli del 1851 fu rinvenuta una *fistula aquaria* col nome del cavaliere (*M. Benni Rufi*, CIL X 3713) e dove è attestato un *M. Bennius S[- -]*, *pr(aetor)* del municipio, in un *decretum* decurionale del 7 d. C. (CIL X 3697). Però questa cospicua famiglia cumana di età protoimperiale non tardò, come molte altre di analogo rilievo, a spostarsi nella vicina, molto più importante Puteoli, dove infatti i *Bennii* sono ben testimoniati, per quanto per lo più con documentazione edita successivamente al CIL, che conosceva solo un *Bennius Celer* di II secolo (CIL X 3001).

⁸¹ S. DEMOUGIN, *Prosopographie des chevaliers romains julio-claudiens*, Rome 1992 (Coll. *Éc. Franç.* Rome 153), 138 s.

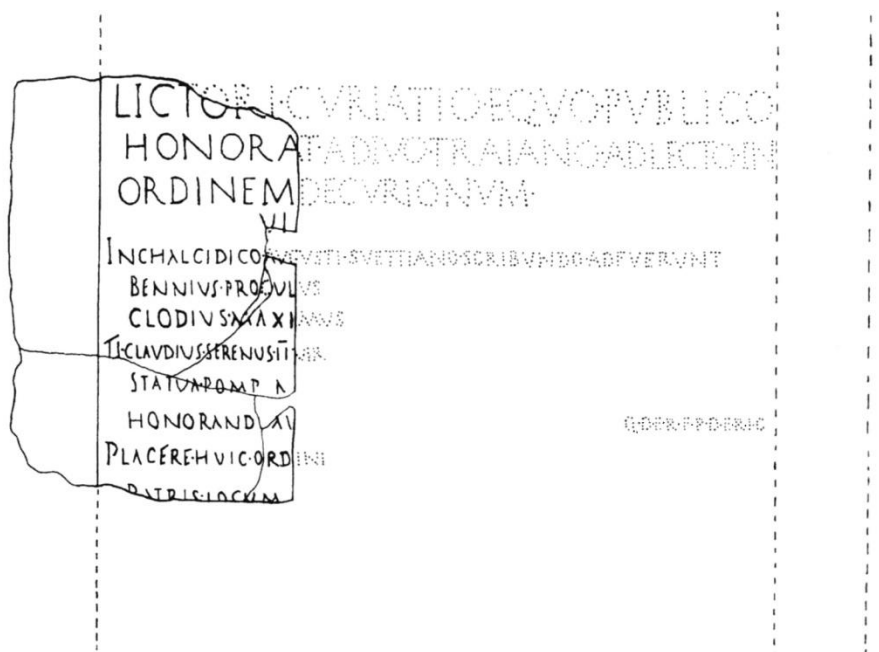


Fig. 7 – *Decretum decurionum* (fr. a - apografo G. Camodeca)

Così già nel giugno 51 in un documento dell'archivio dei Sulpici (TPSulp. 103) compare un *P. Bennius Primogenes*, liberto di un *P. Bennius Corinthus*, che è noto anche dalla sua epigrafe sepolcrale (EDR105372 con foto); inoltre in un'iscrizione funeraria un gruppo di *P. Bennii* di condizione libertina avevano fra fine I e II secolo il loro sepolcro familiare sulla via Campana⁸². Tuttavia i *M. Bennii* conservarono il loro legame con Cumae, tanto che un loro tardo membro, addirittura di rango senatorio, *M. Bennius* [- - -], *praetor kandidatus* di fine II - III secolo, vi si fa seppellire (iscr. ora da me edita vd. AE 2010, 309 = EDR107369 con foto e bibl.).

Invero, a ben guardare, il gentilizio *Bennius* di origine osca⁸³ è piuttosto raro nella Campania romana, dove assume consistenza e rilievo sociale solo in area flegrea. Difatti l'amplessima documentazione vesuviana fornisce per Pompei soltanto una *Bennia Sabina* (nome su anfora, CIL IV 5782) e lo schia-

⁸² DENNISON 1898, 377, nr. 9 = TUCK 2005, 69 nr. 90.

⁸³ Cfr. *ben*, *beni* in RIX 2002, 89 tSa 27=29; 28 bolli su tegole dal territorio di Boviano (*keri beni sūm*; *ker. ben*); vd. da ult. O. SALOMIES, *The Nomina of Samnites*, in *Arctos* 46, 2012, 145. Superata l'ipotesi di SCHULZE 1904, 519, secondo cui il gentilizio sarebbe di origine messapica.

vo di un *P. Bennius*, noto da un graffito (CIL IV 1848), personaggio, che forse veniva da Puteoli; e per Herculaneum un unico *L. Bennius L. f. Tro(mentina) Maritumus* (CIL X 1403c), che la tribù mostra estraneo alla città e alla stessa regione campana (forse originario da Aesernia, dove sono attestati, AE 1993, 558). Anche a Capua un'unica testimonianza di II secolo, CIL X 4042, con due *C. Ben(n)ii* di modesta condizione⁸⁴.

Per una origine napoletana del decreto il De Franciscis avrebbe dovuto caso mai invocare il gentilizio *Clodius* dell'altro decurione fra coloro che *scribundo adfuerunt*, perché non solo i *Clodii* sono ben testimoniati epigraficamente a Neapolis, ma, come è noto, neapolitana è la famiglia senatoria dei *Clodii Nummi*⁸⁵, fra cui il *cos. suff.* del 114. Eppure proprio l'onomastica di questo decurione, se ben letta, costituisce invece la prova decisiva per una origine puteolana del *decretum*; difatti alla lin. 7 la lettura corretta non è *Clodius Amm*[- -], proposta dal De Franciscis, ma, come si vede chiaramente anche dalla foto, senza dubbio *Clodius Maxi[us]*. Ora un decurione di nome *A. Clodius Maximus* è attestato a Puteoli nella medesima funzione di quelli che *scribundo adfuerunt* in un altro *decretum* decurionale, che per una serie di motivi, che esamineremo meglio subito dopo, daterei con grande probabilità al periodo tardo traiano/adrianeo (CIL X 1783). I *Clodii* sono del resto una *gens* assai ben attestata a Puteoli, dove compaiono già nel 55 con un *Ilvir*, *L. Clodius Rufus* (TPSulp. 25), e poi nel 129 con altro *Ilvir* *T. Clodius Felix* (AE 2008, 372), e inoltre con almeno una diecina di esponenti⁸⁶. Che non si tratti di una mera omonimia, come si potrebbe obiettare, è mostrato dagli altri argomenti che emergeranno nel prosieguo dell'esame a favore dell'origine puteolana, e non neapolitana, del decreto.

⁸⁴ D'ISANTO 1993, 81: *C. Benius Felicissimus* e *Benia Felicissima*. Nella *regio II* ad Aeclanum AE 1997, 395 (*N. Benius M. f.*); e Larinum, AE 1994, 500; in Lucania due *Bennii* solo a Paestum, ma di II – inizi III secolo, vd. M. MELLO, *Paestum romana*, Roma 1974, 26 (forse anche il *cognomen Benneianus* per i *Tullii Cicerones* di III sec.). Nel resto d'Italia, a parte Roma dove è ben testimoniato (la più antica di età sillano-cesariana, CIL VI 32454=37169=I² 2991a; CIL VI 13552-9; 24767; 34679; AE 1939, 154; AE 1994, 283; cfr. anche G. L. GREGORI, *Purpurarii*, in *Epigrafia della produzione e della distribuzione*, Roma 1994, 742 s.), appare sporadicamente nel *Latium* ad Antium (X 6709); nella *regio IV* ad Aesernia, AE 1993, 558 e a Interpromium (IX 3069); nella *regio VII* a Nepes (XI 3196), nella *regio VIII* a Ravenna (XI 46); infine nella *regio X* ad Aquileia (IAquil. 921). Nelle province il gentilizio è diffuso in Dalmazia, e specialmente in Africa (per cui vd. H. G. PFLAUM, *Afrique romaine*, Paris 1978, 92).

⁸⁵ Vd. CAMODECA 1982, 122; LEIWO 1994, 209.

⁸⁶ Sono di sicura o assai probabile provenienza puteolana: CIL X 2297 (*L. Clodius*, metà I sec.); 2298 (*M. Clodii*); 2496; 3142; AE 1988, 306 (una famiglia di *P. Clodii*); AE 2005, 354 = EDR101535; invece misenate CIL X 2302; neapolitana, 2247.

Fra questi l'indicazione stessa del luogo di riunione dell'*ordo decurionum*, in *chalcidico* A[ug(usti) - -]; sono evidenti le tracce, sfuggite invece al primo editore, della A di Aug(usti) o anche Augusti (a Puteoli è scritto per intero in due casi [CIL X 1782-3] su cinque). Di questo tipo di monumento forense, su cui si è anche di recente molto discusso circa le peculiari caratteristiche architettoniche (si dovrebbe trattare di un grande vestibolo porticato)⁸⁷, si è perduto in lacuna il nome, ma la sua presenza concorda molto bene con una provenienza puteolana⁸⁸; nel 113 i decurioni puteolani si radunarono proprio in un *chalcidicum*: in *chalcidico* Aug(usti) Suetiano (AE 1974, 256 = EDR075777 con foto).

Questa circostanza rende molto probabile l'integrazione che proponiamo; altri *chalcidica* e analoghi portici forensi, che portavano i nomi delle grandi famiglie della Puteoli augustea (*Caesonii*, *Hordeonii*, *Sextii*, *Suetii*, *Octavii*) e che, allo stesso modo della *basilica Augusti Anniana* del foro cittadino, erano dedicati ad Augusto, sono noti dagli atti dell'archivio dei Sulpici, ben datati agli anni 40 e 50 (*TPSulp.* 1-11; 16-18; 35-39; 83-88; 90-92), oltre che dalla documentazione epigrafica.

Anche l'espressione *placere huic ordini* depone per una provenienza puteolana; questa formula non è affatto comune, ricorrendo solo in altri 11 decreti decurionali, di cui ben 8 sono di Puteoli; era dunque corrente, direi tipica dell'uso formulare dei *decreta* decurionali del grande porto flegreo. Infatti, a parte un primo esempio d'età augustea da Herculaneum (CIL X 1453), quasi tutti gli altri sono puteolani e alcuni (CIL X 1782-3; AE 1999, 453) senza dubbio della stessa epoca del nostro⁸⁹.

Viceversa per una provenienza neapolitana del *decretum* fa dubitare l'uso stesso della lingua latina, una difficoltà stranamente non avvertita dal De Franciscis; sappiamo bene che a Neapolis, dove si volevano evidenziare ancora in età imperiale le origini e la cultura greca della città, si usava il greco nelle iscrizioni poste pubblicamente, e ciò ancora fino nel III secolo. Tutti i *decreta* municipali noti dalla città sono infatti in greco, l'ultimo dei quali, da-

⁸⁷ Vd. spec. P. GROS, *Chalcidicum, le mot et la chose*, in *Ocnus*, 9-10, 2001-2002, 123-135; TORELLI 2003, 215-238, che cita (p. 220) anche il nostro frammento epigrafico, ovviamente nella lettura del De Franciscis, ritenendolo pertanto neapolitano.

⁸⁸ Comunque in un *chalcidico* ---] si riuniscono nel 7 d. C. anche i decurioni di Cumae per approvare il *decretum* di CIL X 3697.

⁸⁹ Puteoli: CIL X 1782, 110-130 ca.; X 1783, 110-130 ca.; AE 1999, 453 del 110-130 ca. (vd. *retro* § A); AE 1974, 256 del 113 (nella prima ed. va quasi certamente integrato [*placere*] *huic ordini*); X 1784 del 187 per Gavia Marciana; *EphEp* VIII 372 per Marius Sedatus, II secolo; CIL X 1788 cfr. SOLIN 1987, 41 (II-inizi III secolo); ora *adde* anche AE 2008, 372 del 129 (qui cap. 7). Inoltre Capua?, AE 1987, 257= 1990, 141 (II sec.?); Tarracina AE 1987, 239=1990, 138 (età traiano-antonina).

tato, è dell'80; in latino appariva talvolta solo la formula, posta alla fine, di *loco dato decreto decurionum*⁹⁰.

Credo dunque che a questo punto si possa senza dubbio escludere una origine neapolitana del *decretum* e ritenere invece che la base provenga da Puteoli. Del resto ciò non può affatto meravigliare; è noto che a Napoli fu reimpiegato moltissimo materiale di provenienza flegrea e in specie puteolana; quella grande e ricca città romana, che nel Medioevo si era ridotta ad un borgo di pescatori, rappresentò a lungo una vera e propria cava di marmi a cielo aperto per i monasteri napoletani e certo anche per la corte di re Roberto d'Angiò per la imponente fabbrica della basilica di S. Chiara, per la quale si fecero venire persino materiali da Roma stessa.

Quanto alla datazione del nostro *decretum*, si è già detto che CIL X 1783, in cui compare lo stesso decurione *A. Clodius Maximus* e nella medesima funzione di testimone alla verbalizzazione, può essere a mio parere datato in età tardo traianea-adrianea⁹¹, ciò che a sua volta comporta una analoga datazione per il *decretum* in esame. Invero CIL X 1783 (e X 1782 dello stesso anno), nei quali luogo di riunione dell'*ordo decurionum* puteolano risulta essere stata la *basilica Augusti Anniana*, erano invece tradizionalmente datati, ma senza alcun fondamento, agli ultimi decenni del II secolo⁹². Al contrario risulta ormai chiaro che, come già detto, questa *basilica Augusti Anniana*, al pari degli altri numerosi monumenti del foro costruiti dalle principali famiglie

⁹⁰ Per tutto ciò rinvio a LEIWO 1994, spec. 167 ss.

⁹¹ CAMODECA 1999, 3 ss. (qui § A); cfr. già CAMODECA 1979, 21 s.

⁹² Al 161-200, senza una esplicita motivazione, DUBOIS 1907, 45; ultimo quarto del II secolo per D'ARMS 1974, 107, cfr. 122 s. (che però, a p. 118, vuole addirittura datare CIL X 1782-3 'approximately a decade later' rispetto al decreto di X 1784 del 187), sulla 'presumption' di una loro datazione assai vicina a CIL X 1786 del 196, poiché in questi tre decreti il luogo di riunione dell'*ordo* è sempre la *basilica Augusti Anniana*. Quale valore probatorio abbia questa 'presumption' è inutile qui discutere; basta ricordare che in CIL X 1784 del 187 i decurioni puteolani si riuniscono in *templo divi Pii*, per non parlare del nostro *decretum*, che menziona un decurione di CIL X 1783 ed è approvato in un *chalcidicum*, come AE 1974, 256 del 113! È probabile, anche se non è detto chiaramente, che alla base di queste datazioni sia l'antiquata tesi del Minervini (1861), richiamata anche dal Mommsen (in CIL I. c.), che collegava l'attributo *Anniana* della basilica puteolana alla famiglia imperiale degli Antonini (ma contro già DEGENKOLB, *Dekret* cit. a nt. 25, 477 s.). A parte l'inverosimiglianza di una simile ipotesi (sarebbe davvero singolare indicare con *Anniana* la casata imperiale di M. Aurelio ormai imperatore), non si conosceva all'epoca del Mommsen e del Dubois l'importanza della *gens Annia* a Puteoli in età augustea e giulio-claudia, si dubitava della colonia augustea a Puteoli, non erano state ancora scoperte e decifrate le tavolette dell'archivio dei *Sulpicii*, che attestano i numerosi monumenti del foro costruiti e dedicati ad Augusto dalle grandi famiglie puteolane dell'età giulio-claudia in gara di munificenza fra loro. Eppure ancora ANDERMAHR 1998, 223, vorrebbe dar credito all'ipotesi Minervini e alla conseguente datazione tarda del Dubois, invocando, come se fosse un argomento, la già citata 'presumption' del D'Arms.

del notabilato cittadino e tutti dedicati ad Augusto, che sono ora attestati dalle tavolette cerate dell'archivio dei Sulpicii, va certo inquadrata⁹³ nel grande rinnovamento dell'edilizia pubblica, connesso con la colonia augustea e con la creazione del nuovo foro della città in sostituzione di quello ormai insufficiente della vecchia colonia repubblicana, sita nell'odierno Rione Terra. Inoltre i personaggi menzionati in CIL X 1783, come anche in X 1782 dello stesso anno, indicano una datazione ancora tardo traianea-adrianea: da un lato il duoviro *Ti. Claudius Quartinus*, che era il padre o la stessa persona dell'omonimo senatore, *adlectus in amplissimum ordinem* da Traiano verso il 110, e *cos. suff.* nel 130, e dall'altro il decurione *Iulius Capretanus*, verosimilmente figlio del cavaliere dello stesso nome, *tribunus militum* nel 78 (*PME* I 41) (il *cognomen* è rarissimo, nei ceti alti praticamente portato solo da questi due personaggi)⁹⁴.

Alla lin. 4 quel poco che resta, messo in vedetta dopo un *vacuum*, è certo da interpretare come l'inizio della data del *decretum* con giorno e mese; questa, tratta dal verbale della seduta, non manca mai, mentre non è raro invece che l'anno consolare venga, purtroppo per noi, omesso, come nel nostro caso. Per limitarci a Puteoli, se si considerano gli otto *decreta* in cui è conservato l'inizio del testo, l'indicazione dei consoli manca tre volte (CIL X 1782-3; AE 1999, 453).

Nel nostro decreto *Clodius Maximus* figurava al terzo o (meglio) quarto posto della commissione di coloro che *scribundo adfuerunt*⁹⁵, di regola formata da tre, ma anche da quattro o cinque decurioni⁹⁶. Per quanto riguarda l'uso puteolano sono attestati due volte in numero di tre (AE 1999, 453, più o meno contemporaneo al nostro, e forse anche AE 1974, 256 del 113); tre volte in numero di quattro (CIL X 1782 dei primi decenni del II secolo, 1784 del 187, 1786 del 196), due volte di cinque (nel già citato CIL X 1783, grosso modo degli stessi anni del nostro, e in quello datato 7 d. C., da me edito nel 1996)⁹⁷. Pertanto in tali condizioni non si può dire quanti fossero nel nostro decreto; comunque, considerando lo spazio nella lacuna di lin. 6, molto probabilmente non meno di quattro.

⁹³ Così già CAMODECA 1979, 21-23; CAMODECA 1996, 94-95; ormai la cosa sembra pacifica; cito per tutti da ult. TORELLI 2003, 221-222.

⁹⁴ Per *Quartinus* CAMODECA 1982, 127 con bibl.; sul *cognomen Capretanus* KAJANTO 1965, 192 [Sul cavaliere C. *Iulius Capretanus*, cfr. anche DE CARLO 2015, 145].

⁹⁵ Si sa che questi decurioni non erano elencati a caso, ma seguivano precise regole di precedenza dovute al rango e all'anzianità nella carica.

⁹⁶ Tre personaggi in una diecina di casi, tre volte sono quattro e in cinque decreti sono cinque; sul punto CAMODECA 1999, 5 = qui § A.

⁹⁷ CAMODECA 1996, 101-105 (qui cap. 3) = AE 1996, 423.

Nell'integrazione della lin. 5 l'espressione *scribendo / scribundo adfuerunt* potrebbe supporre scritta integralmente oppure abbreviata in vari modi; nella stesura più ampia del testo epigrafico che si è preferita (vd. *infra*), l'espressione priva di abbreviazioni⁹⁸ riempie bene la lacuna, come si vede dall'apografo. Non deve peraltro meravigliare l'assenza dei *praenomina* nei decurioni che parteciparono alla redazione del verbale del *decretum*; sebbene ne sia spesso riportata l'onomastica completa, non mancano casi fra gli stessi decreti di Puteoli (CIL X 1782, grosso modo contemporaneo al nostro; CIL X 1784 del 187), in cui solo i *duoviri* portano il *praenomen*, proprio come questo in esame⁹⁹.

Lin. 8: Il nome del *duovir*, autore della *relatio*, è *Ti. Claudius Serenus* (il *cognomen* è di lettura certa e non *Sabinus*, come per il primo editore), un nome nuovo nella prosopografia puteolana, che però è nel II secolo piena di importanti personaggi *Ti. Claudii* (fra cui anche cavalieri e senatori). Anzi mi sono chiesto¹⁰⁰ se il nostro non sia il padre o addirittura la stessa persona di un omonimo cavaliere, *ἱερεὺς ἀρχιδικαστῆς* in Egitto verso il 139-140 (*P. Mil. Vogl.* IV 229); da lui potrebbe discendere il procuratore d'età severiana *Ti. Claudius Serenus* (PIR² C 1017), a sua volta padre (o probabilmente identico) di un omonimo senatore, menzionato su *fistulae aquariae* urbane della fine del II sec.¹⁰¹.

È poi sicura la carica di *Ilvir* per la soprallineatura del numerale, che ancora si vede prima della frattura, numerale invece omesso dal De Franciscis. Si deve dunque ammettere, a dispetto del daccapo della lin. 8, che la *relatio* inizi a lin. 7, introdotta come di regola da un *quod*, che doveva precedere il nome di un primo *duovir*, poiché in genere la *relatio* è fatta da entrambi i *duoviri* e i loro nomi non risultano (salvo in un caso tardo del 196) uniti da *et*. Ma anche se fosse stato solo uno dei *duoviri* a compiere la *relatio*, il che pure poteva accadere (ad Herculaneum in *AE* 1976, 144 di età augustea; a Puteoli in CIL X 1784 del 187), occorre sempre, come è chiaro, un *quod* introduttivo, che grammaticalmente fa pendant con la tipica formula di transizione dalla *relatio* al decreto vero e proprio, di regola interamente abbreviata: *q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret), d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt)*, che qui si integrerà senza dubbio alla fine della lin. 10. Potrebbe meravigliare che il *quod* non sia impaginato a capolinea; ma abbiamo comunque un buon confronto dei pri-

⁹⁸ In tal modo è riportata anche in altri *decreta* puteolani: CIL X 1783 della stessa epoca, X 1784 del 187, X 1786 del 196.

⁹⁹ Sarebbe del resto improbabile immaginare che in entrambi i casi i *praenomina* dei verbalizzanti fossero riportati nella linea precedente, separandoli dal resto dell'onomastica.

¹⁰⁰ Su tutto quello che segue rinvio a CAMODECA 1982, 127-128, ove bibl.

¹⁰¹ CIL XV 7429 (si noti però che un esemplare è detto proveniente proprio da Puteoli!) e *NSc* 1925, 49, da via Sicilia, 180; questa *fistula* era forse pertinente ad una ricca *domus* con piccola terma mosaicata, che ivi si rinvenne, *NSc* 1925, 47; vd. anche W. ECK, in *LTUR* 2, 1995, 84.

mi anni di Antonino Pio, in un *decretum* da Aesernia che, come quello in esame, è inciso su una base equestre subito dopo la dedica al personaggio onorato, il cavaliere *L. Abullius Dexter* (AE 1999, 546)¹⁰². Di recente ho avuto modo di rivedere, anche mediante autopsia, l'edizione del Buonocore non del tutto corretta sia nella lettura della interessante data consolare (a mio parere con un nuovo console dei primi anni di Antonino Pio: *Pinarius Castus*)¹⁰³, sia nel punto che qui ci interessa: nella linea con l'elencazione dei decurioni che *scribundo adfuerunt* segue poco prima della frattura *quo[d - -]*, che l'editore ha invece inteso come un altro nome di decurione *Q. Vo[- -]*; ma in senso contrario depongono sia l'evidente maggior spazio di separazione rispetto al nome precedente quanto l'assenza dell'interpunzione fra la *Q* e la *V*. Del resto, come si è detto, il *quod* è necessario per aprire la *relatio* che continua alla linea successiva col nome del secondo *quattuorvir*, che precede la tipica espressione abbreviata di *v(erba) f(ecerunt)*.

Lin. 9: alla parola *statua* (evidentemente in ablativo) seguono le lettere di certissima lettura *POMP*, che escludono l'espressione, comune in questi decreti, di *statua ponenda* in ablativo retto da un *de* ad indicare l'argomento della *relatio* sottoposta dai *duoviri* all'approvazione dell'*ordo decurionum* (ad es. in CIL X 1782, *de confirmanda auctoritate memoriae honorand(ae) statuaq(ue) ponenda Annio Modesto*). Il De Franciscis vi ha inteso senza motivo *pomp[a]*; ma una soluzione migliore mi sembra essere quella di intendervi il gentilizio dell'onorato in dativo, *Pomponius* e non *Pompeius*, perché sul margine della frattura si scorge traccia di una *N*: *Pomp[o]n[io - -]*¹⁰⁴. L'assenza del *praenomen* non fa alcuna difficoltà: si veda solo il succitato *decretum* puteolano per *Annius Modestus*.

In Campania i *Pomponii* sono senza dubbio ben attestati, e a Capua, Cumae e Pompeii già in età repubblicana; in particolare a Capua, dove si trovano fra i *magistri* degli anni 112 - 106 a. C. (CIL I² 672=ILLRP 705; 674=ILLRP 707; 678=ILLRP 715), poi in epoca augustea fra i magistrati cittadini (CIL X 3803: *Ti. Pomponius, aedilis* nel 13 a. C.)¹⁰⁵; anche a Cumae compaiono nella prima metà del I secolo a. C. (CIL I² 1614 = ILLRP 1146 = Rix 2002, Cm 15) e

¹⁰² Qualcosa di simile con un *vacuum* prima del *quod* nel *decretum* abellano di CIL X 1208; meno probante il caso del *decretum* puteolano, AE 1974, 256 per la diversità di impaginazione e di supporto (una lastra).

¹⁰³ Su ciò rinvio ad un mio prossimo art. [ora uscito in *AIONStAntArch.* 21-22, 2014-15, 159 - 165 con foto e apografo].

¹⁰⁴ L'assoluta rarità del gentilizio rende di per sé improbabile *Pomp[e]n[nio]*, sebbene attestato una volta in Campania, a Capua (CIL X 4295 di età giulio-claudia).

¹⁰⁵ Sui *Pomponii* a Capua, ben attestati fino a tutto il II secolo d. C. con una quindicina di personaggi, vd. D'ISANTO 1993, 205-206.

vi sono documentati in seguito fino al tardo II secolo¹⁰⁶; a Pompeii (M. *Pomponii*) figurano come candidati all'edilità già in epoca tardorepubblicana (CIL I² 1662a= *ILLRP* 1135) e fra i duoviri dell'1 d. C.¹⁰⁷, mentre sono rari ad Herculanum¹⁰⁸; a Liternum compaiono in età giulio-claudia (AE 2010, 321 = EDR103304) e poi nella seconda metà del II secolo con due Augustali (i C. *Pomponii* di nt. 106), che sono però attivi e munifici anche a Cumae¹⁰⁹. Infine a Puteoli si rileva un buon numero di *Pomponii* di epoca imperiale, ma socialmente non significativi¹¹⁰, per non parlare delle sporadiche attestazioni a Neapolis (*NSc* 1935, 290) e a Salernum (I. It. I, 1, 117 di III sec.; la 158 è invece urbana).

L'onore della *statua equestris* si trova ovviamente anche in altri *decreta* municipali (escludendo il caso speciale di Pisa per Gaio e Lucio Cesari): due volte per senatori, Nonio Balbo ad Herculanum (AE 1976, 144) e Fabio Severo a Tergeste (CIL V 532 = I. It. 10, 4, 31), ma anche per un semplice *IIIvir* municipale ad Aquileia (*IAquil.* 545, II secolo) e per un personaggio anonimo e di rango ignoto della Narbonesse (CIL XII 5413). A questi casi noti da *decreta* si aggiungono, come è chiaro, numerosi esempi di *statuae equestres* dall'epigrafia onoraria municipale.

Se consideriamo le tre parole rimaste del *cursus* del personaggio onorato mi pare del tutto probabile che qui vadano intese una dopo l'altra la carica di *lictor curiatus*, la titolatura di [*equo publico*] / *honora[tus]*, e l'onore di essere stato [*adlectus in*]/ *ordinem* [*decurionum*].

I *lictores curiatus* erano, come mostra la loro titolatura completa (*lictor curiatus a sacris publicis populi Romani Quiritium*), i littori dei sacerdoti romani nei riti pubblici¹¹¹ e di regola erano liberti (non di rado liberti imperiali), ma

¹⁰⁶ C. *Pomponii Xystus et Agon*, di condizione libertina sotto Marco Aurelio, CIL X 3695-3695a; AE 2001, 849; su di loro vd. CAMODECA 2001, 166; inoltre CIL X 2874 ([*Pompo*]nia *Capitolina* e [*P*]omp[onius O]nesiphorus); 3684 (C. *Pomponius Zoticus*).

¹⁰⁷ Sui *Pomponii* a Pompeii vd. CASTRÉN 1975, 206 nr. 315; MOURITSEN 1988, 84; 105; 159.

¹⁰⁸ Solo un paio di *signatores* in *TH* 35 del 63/4 e in *TH²* D05 del 43 (quest'ultimo documento però redatto a Roma secondo la mia riedizione vd. ora CAMODECA 2017, 127 ss.).

¹⁰⁹ CAMODECA 2001, 178, e *retro* nt. 106.

¹¹⁰ CIL X 1886; 2590; 2877; *NSc* 1932, 304; AE 1984, 202; genericamente flegree: X 2896, 8199; di incerta origine puteolana CIL X 1555; X 2870-3. Nell'ultima linea di un frammento di *decretum* decurionale (CIL X 8180) si legge il nome *P. Pomponio Magiano*, ma qui si tratta con ogni probabilità della data consolare, in particolare dell'omonimo console del 244 ca (vd. *retro* nt. 17).

¹¹¹ Così, ad es., MOMMSEN, ma la loro figura resta un po' misteriosa, in particolare per i rapporti con i *curionia sacra* (e con le curie), sebbene su questo non sia qui il caso di discutere; vd. J. SCHEID – M. G. GRANINO CECERE, *Les sacerdores publics équestres*, in *L'Ordre équestre. Histoire d'une aristocratie*, Roma 1999 (Coll. *Éc. fr. de Rome*, 257), 92 s., 140 ss. (lista), ove altra bibl.; cui add. J. RÜPKE, *Fasti sacerdotum*, Stuttgart 2005, 29, e 599 (lista).

vi sono anche ingenui *apparitores* prossimi all'ordine equestre, come si può desumere dalle recenti liste (vd. nt. 111), dove il nostro va ora aggiunto. Questi ad ogni modo non era certamente un liberto: nel decreto si fa riferimento al padre: *patris locum*; doveva però essere probabilmente un figlio di liberti arricchiti. Un confronto dello stesso II secolo, che mi pare molto calzante, viene da Ostia, la cui società ha, come è noto, molti punti di contatto con quella puteolana dello stesso periodo: qui si conosce un A. Egrilius Paternus, *eq(ues) R(omanus)*, [*aed*]ilis, *lictor curi(atius)*, *flamen d[iv]i Vesp(asiani)*, *sacr(is) Volk(ani) f(aciundis)* (AE 1986, 113= CIL XIV 4641+4644)¹¹². Questo cavaliere era figlio di liberti di una importante famiglia ostiense, gli A. Egrilii; la madre che pone l'iscrizione del *sepulchrum* familiare, un monumento di tutto rispetto largo *in fronte* 40 piedi e profondo *in agro* 35 piedi, si chiamava Daphne ed era probabilmente una Egrilia anch'essa; il padre, A Egrilius Onesimus, era stato *coactor*¹¹³ e aveva anche avuto un posto di rilievo nel locale collegio degli *Augustales*, essendo stato *sevir Augustalis idem q(uin)q(uennalis) cu[rator] eorum annis continuis (quinque)*. La datazione di questo cavaliere ostiense¹¹⁴ può essere a mio parere posta con molta probabilità nel II secolo, forse verso la metà; si ricordi inoltre che i *coactores* non sembrano più attestati dopo la prima metà del II secolo¹¹⁵.

Un personaggio dello stesso genere deve essere stato a mio parere con molta probabilità il nostro *Pomponius*, e verosimilmente di origine locale. Aveva ottenuto la concessione del rango equestre, come mostra il titolo di *equo publico honoratus*, che in tale forma e sequenza ricorre una dozzina di volte¹¹⁶ (ma

¹¹² A. PELLEGRINO, *Il culto di Vulcano ad Ostia. Nuove testimonianze*, in *MiscGR* 10, 1986, 291 ss., con apografo ricostruttivo alla tav. III.

¹¹³ Sui *coactores*, vd. ANDREAU 1987, 139 ss., che del nostro *coactor* conosceva solo il frammento CIL XIV 4644; restava quindi dubbio il suo ruolo, se *coactor* o *coactor argentarius*.

¹¹⁴ Cfr. O. SALOMIES, *Cavalieri oriundi del Lazio*, in appendice a *Senatori oriundi del Lazio*, in *Studi storico-epigrafici sul Lazio antico*, (AIRom.Finlandiae, XV), Roma 1996, 116: eccessivamente larga e generica la datazione proposta (II/III).

¹¹⁵ ANDREAU 1987, 309-311; 324.

¹¹⁶ A partire dall'epoca di Claudio AE 1994, 398 = AE 2004, 405 (da me riedita correttamente, vd. CAMODECA 2004 = 2008, 295 ss.) Pompei: *equo publico honoratus ab Ti. Claudio Caesare Aug[er.].* In Italia: CIL X 53 Vibo: *eq. publ. honoratus ab imp. divo Hadriano*; X 416 = I.It.3, 1, 22 Volcei: *ab eodem (divo Hadriano) equo publ. honoratus*; X 1576 Puteoli e X 3924 Capua, *honoratus equo publ. ab imp. Antonino Aug. (Pio p. p.)*; X 1211 Abella: *honoratus equo publico ab imperatoribus Antonino et Vero Aug.*; CIL X 1782 Puteoli *hon. equo publ.*; X 1827 Puteoli [*equo publico / ho*]norus; AE 1890, 151 Concordia: *honorat. e[qu. publ.]*; forse anche CIL IX 49=AE 1995, 337 Brundisium: *equo publi[co honoratus? ab] imperato[re ...]*. Nelle province: RIT 290 Tarraco: *equo publ. h[onor.]*; CIL III 607 = AE 1947, 204 Dyrrachium: *eq. p. hon. ab Imp. Caes. Traiano Aug.*; III 650 Philippi: *equo publico honoratus*; CIL XII 410 cfr. AE 1999, 1012 Massilia: *equo p. honoratus a sacratissimis Imp. Antonino et Vero Augg.*; XII 3200 Nemausus: *equo public. honoratus*; CIL XIII 5007 Noviodunum: *equo*

si devono aggiungere anche le numerose varianti con *equo publico exornatus*, *donatus*, ecc.); tali titoli, spesso seguiti dal nome dell'imperatore cui si doveva la cooptazione del personaggio nel rango equestre¹¹⁷, compaiono a partire da Claudio, probabilmente in collegamento con la sua censura¹¹⁸ del 47/8, andando poi in desuetudine dopo l'età severiana¹¹⁹. Inoltre, come è stato giustamente osservato¹²⁰, questo titolo segnala per lo più che «son détenteur est le premier de sa famille à entrer dans l'ordre équestre»; pertanto in Italia lo si trova usato spesso per giovani membri di famiglie dell'élite cittadina o anche, specie nel II secolo, per figli di ricchi ed influenti liberti.

Va inoltre notato come non sia infrequente constatare per uno stesso personaggio la concessione del rango equestre e l'*adlectio in ordinem decurionum*: per limitarci ancora una volta ad esempi puteolani di II secolo, basta citare il caso di *M. Nemonius M. f. Pal. Eutythianus* del regno di Antonino Pio (CIL X 1576), dell'anonimo di CIL X 1827, e di *C. Aelius P. fil. Cl. Quirin(us) Domitianus Gaurus* dell'età di M. Aurelio (*EphEp* VIII 368). Anche questi personaggi sono buoni confronti per delineare una plausibile identità e posizione sociale del nostro *Pomponius*.

Nel caso in esame bisogna attentamente considerare se lo spazio da integrare alla lin. 2 consenta o meno la menzione del nome dell'imperatore, cui si doveva la cooptazione del personaggio nell'ordine equestre e che, per quel che si è detto, dovrebbe essere stato Traiano o Adriano. Ad es., un'eventuale integrazione *a divo Traiano* entrerebbe perfettamente nella lacuna (vd. apografo a fig. 7); l'alternativa *ab imp. Hadriano Aug(usto)*, che sarebbe rafforzata dalla frequenza di questo imperatore in tali formule di concessione del titolo di *equo publico*, comporterebbe la necessità di supporre nella lin. 4 la formula *[in] ordinem [decurion(um) adlecto]*, invece della più comune di *adlecto in ordinem decurionum*. La prima ha invero qualche confronto, ma abbastanza raro: ad es., in AE 1994, 395 (Pompeii) e a Puteoli stessa (CIL X 1827); pertanto, pur non potendo essere categorici sul punto, mi sembra tutto sommato preferibile l'altra soluzione, come riprodotta, *exempli gratia*, anche nell'apografo (fig. 7).

publico honoratus. Dunque di regola la formula appare come *equo publico honoratus* seguita dal nome dell'imperatore che ha concesso il rango equestre.

¹¹⁷ Quel che si è osservato per *equo publico honoratus* (nt. prec.) vale grosso modo anche per le molto più numerose varianti con *equo publico exornatus*, *ornatus*, *donatus*, *adlectus* (limitato all'Africa): all'incirca in un terzo dei casi è indicato il nome dell'imperatore.

¹¹⁸ Su ciò vd. CAMODECA 2004 = 2008, 328 = 298 s.

¹¹⁹ Su questi titoli vd. S. DEMOUGIN, *L'ordre equestre sous les Julio-Claudiens* (Coll. de l'Éc. Franç. de Rome 108), Rome 1988, 201 s.

¹²⁰ DEMOUGIN, *L'ordre equestre* cit. 202.

Come si è detto, in non pochi casi ci si limitava ad indicare la sola concessione del rango equestre (*equo publico honoratus* o simili, vd. ntt. 116-117), senza menzionare il nome dell'imperatore; per limitarci ad esempi puteolani e di II secolo basta citare *L. Annius L.f. Col. Modestus*, che era stato *II vir i.d.* grosso modo in età adrianea, come sappiamo da un decreto decurionale da me edito (AE 1999, 453, vd. *retro* § A), e porta alla sua morte prematura solo il titolo di *honoratus equo publico* (ottenuto verosimilmente da Adriano) sulla base di statua che reca anche il decreto con gli onori postumi richiesti dal padre all'*ordo decurionum* cittadino (CIL X 1782); inoltre un anonimo cavaliere di II secolo, noto da una iscrizione frammentaria puteolana CIL X 1827, risulta [*equo publico ho*]noratus, *ex quinq(ue) de*[c(uriis)], *in ordin(em) dec(urionum)* [ad]lectus; difatti queste espressioni erano già sufficienti per rinviare ad un intervento e al favore imperiale.

Ma a mio parere bisogna preferire la formulazione più completa con l'indicazione del nome dell'imperatore specialmente in considerazione del calcolo della larghezza della base onoraria dedicata al nostro cavaliere¹²¹. Difatti la ricostruzione breve del testo (*lictor*[i cur., *equo publ.*] / *honora*[to, *adlecto in*] / *ordinem* [*decurionum*]) comporta una larghezza del campo epigrafico di circa 40 cm., e quindi con le cornici (di 8 cm. ciascuna), un totale di 56 cm. ca., che sembra decisamente troppo poco. Viceversa la stesura più ampia (come quella proposta nell'apografo) richiede una larghezza del campo di ca. 57 cm., e quindi un totale di ca. 75 al tronco, che mi sembra una misura più consona al lato anteriore di una base di statua equestre. Un interessante confronto è la base di statua equestre decretata dall'*ordo* di Tergeste per il senatore *L. Fabius Severus* (CIL V 532 = I. It. 10, 4, 31); la base, sul cui lato lungo di cm 165 è iscritto il decreto, misura 93 cm in altezza x 80 di larghezza nella faccia anteriore, dove invece erano i nomi del senatore. Si può dunque pensare che nel nostro caso il decreto sia iscritto o meglio sia soltanto iniziato sulla faccia anteriore subito al di sotto del nome e del *cursus* dell'onorato, proprio come nel quasi contemporaneo esempio abellano di *Caelius Verus* (CIL X 1208). Ciò è perfettamente compatibile con la misura di ca. 75/80 cm per il tronco della base, senza considerare le modanature agget-

¹²¹ Se è vero che l'indicazione del nome dell'imperatore, cui si deve la concessione del rango equestre (*equo publico*), può anche mancare, è anche vero però che ciò accade di norma in iscrizioni funerarie del cavaliere, mentre in quelle pubbliche e onorarie compare di regola il nome dell'imperatore (naturalmente non mancano eccezioni e alcune le abbiamo citate). Un caso tipico di questo uso del titolo si ha ad Ostia nelle due dediche (CIL XIV 400 e 401) poste a *Q. Plotius Q. f. Quir(in)a Romanus, equo publico exorn(atus) a divo Hadriano* in XIV 400, cioè nella dedica della statua decretatagli dai *decuriones* nel 141, mentre nella sua iscrizione funeraria (XIV 401) figura solo come *exornatus equo publ(ico)*.

tanti di coronamento e zoccolatura; se il nostro *decretum* fosse stato iscritto solo sulla faccia anteriore, dovremo immaginare una base alta circa 150 cm.¹²² e un testo decretale non più lungo di una quindicina di linee.

Infine potrebbe meravigliare l'assenza di dedicanti dopo l'onomastica e le cariche dell'onorato, ma ciò ha un puntuale confronto nella già citata base di Abella del 155, posta a C. *Caelius C. f. Pal. Verus, quaestor alimentorum* (CIL X 1208)¹²³; segue sulla faccia principale della base di statua pedestre l'inizio del *decretum decurionum*, preso per onorarne la prematura morte, decreto che si conclude poi sul lato sinistro; su quello anteriore all'ultimo rigo si trova la sigla *d(ecreto) d(ecurionum)*.¹²⁴

In conclusione questo il testo con le lettere dubbie in corsivo e le integrazioni proposte (ora AE 2007, 373 = EDR074084), alcune delle quali, come si è precisato, solo *exempli gratia*:

a)

lictor[i curiatio, equo publico]

honora[t(o) a divo Traiano?, adlecto in]¹²⁵

ordinem [decurionum, patrono col.?

VI[- - -]

5 in chalcidico A[ugusti Suetiano scribundo adfuerunt]

Bennius Pro[c]ul[us - - -]

Clodius Maxi[mus (vac.?) Quod - - -]

Ti(berius) Claudius Serenus II [vir(i) v(erba) f(ecerunt) - - - de]

statua Pomp[o]n[io? - - - ponenda ad?]

¹²² Cioè 95,5 + almeno altri 50 cm. per l'onomastica dell'onorato e il coronamento della base. Ad es., la statua equestre nel foro di Pompei (CIL X 792 = EDR145685) del *patronus Q. Sallustius P. f.* (ultimi decenni a. C.) è larga nel tronco della faccia anteriore, che reca i nomi dell'onorato, cm. 74 (seppur priva di cornici laterali) e con le modanature aggettanti cm. 104; profonda cm. 180 (con le cornici cm 206) x un'altezza di cm. 140.

¹²³ SHERK 1970, nr. 26. La correzione del gentilizio (*Caesio*), proposta da H. SOLIN, in *Analecta Epigraphica*, Roma 1998, 388 s., non è da accogliere.

¹²⁴ Anche sulla base puteolana (CIL X 1782 = EDR158296) di L. *Annius Modestus, honoratus equo publico*, il *decretum decurionum* richiesto dal padre in memoria del giovane cavaliere, morto prematuramente, segue immediatamente l'onomastica dell'onorato; solo nelle ultime due linee in lettere più grandi il nome del suo liberto *Adiectus*, che aveva curato l'erezione della statua, e la sigla *I. d. d. d.* Una impaginazione simile anche in AE 1910, 203 = SHERK 1970, nr. 14 Brundisium del 144, dove il testo del *decretum decurionum* per *Clodia Anthianilla* è trascritto in caratteri assai più piccoli subito dopo l'onomastica dell'onorata e prima di quella di suo padre, che dedica la base *piissimae filiae* e *honore accepto impensam remisit*.

¹²⁵ Oppure (ma meno probabile) *honora[t(o) ab imp. Hadriano? Aug., in] / ordinem [decurionum adlecto, - - -]*

10 honorand[a]m [eius memoriam?- - - q(uid) d(e) e(a) r(e) f(ieri) p(laceret),
d(e) e(a) r(e) i(ta) c(ensuerunt):]

placere huic ord[ini - - -]

patris locum +[- - -]

b) (probabilmente su una delle facce laterali della base, vd. *retro*)

[- - -]v[- - -]+++imer[-]ad+[- - -]

[- - -]++ statuam ei decerni eques[trem - - -]

[- - -]t dari a magistr[at]ib[us] no+[- - -]

[- - -] et publi[ce] possint int[-]e+[- - -]

vac.

b) Lin. 4 i. f.: *in t[h]ea[tro]*?

Poco c'è da dire sul testo del decreto, troppo frammentario: vi è sicura solo la decisione di porgli una statua equestre; gli altri onori ci sfuggono: resta incerta l'eventualità di intendere all'ultima linea *in thea[tro]*. Ad ogni modo è probabile che il decreto sia stato approvato, come non di rado, per onorare la memoria del cavaliere; difatti il gerundivo *honoranda*, che si legge alla lin. 10 di a), si trova nei *decreta* usato in espressioni come *de honoranda morte / memoria*; cfr. anche *ad honorandam (eius) memoriam*¹²⁶.

¹²⁶ La prima *de honoranda morte* in AE 1910, 203 Brundisium del 144 (per la figlia di un cavaliere); CIL IX 47 Brundisium (per un cavaliere) (su questi decreti vd. M. SILVESTRI, *I decreti decurionali di Brindisi*, in *Cah.Glotz* 14, 2003, p. 187 ss.); *de honoranda [memor]ia* in AE 1974, 256 Puteoli del 113 (per un giovane forse di rango equestre). Per la seconda vd. un decreto di Sicca Veneria di III sec. (*ad honorandam ... puellae... memoriam*, CIL VIII 15880); cfr. anche (ma solo di integrazione) nelle onoranze decise dal senato nel 23 per la morte di Druso minore (CIL VI 912 = AE 1993, 115: *ad memoriam Drusi Caesaris honorandam*).

CAPITOLO 10

NUOVE TESTIMONIANZE SULL'ÉLITE PUTEOLANA DI TARDO II SECOLO: *MANLII EGNATII, NEMONII, SEMPRONII**

La ricostruzione del ceto dirigente puteolano e delle sue vicende fra la tarda repubblica e il III secolo è un tema di grande importanza per la storia stessa di questa grande città, per la quale però non abbiamo l'eccezionale documentazione disponibile, ad es., per Pompei o per Ostia. Si tratta dunque preliminarmente di ricomporre un quadro, quanto più preciso possibile, utilizzando nel modo migliore gli sparsi tasselli, per lo più non facilmente e quasi mai puntualmente databili, pervenutici in maniera casuale nel pur ricchissimo patrimonio epigrafico puteolano; a questo scopo chi scrive lavora da tempo¹ con un riesame metodico dell'intera documentazione di base, che dopo anni di paziente elaborazione risulta profondamente modificata, per cui gli elenchi prosopografici precedenti (Dubois, D'Arms), pur se ancora spesso richiamati, sono ormai totalmente obsoleti².

Questo contributo prosegue il discorso già intrapreso nel fornire ulteriori risultati e nuovi dati riguardanti decurioni e magistrati cittadini grosso modo databili al tardo II secolo, che sono ormai circa una sessantina. Di non poco interesse è constatare che in tutti i casi qui esaminati si tratta con certezza di famiglie provenienti dal ceto libertino, che per di più non sono collegabili a *gentes* puteolane, già attestate nell'*élite* decurionale di I secolo; mi sembra poco plausibile pensare che tale circostanza sia sempre imputabile ad un difetto di documentazione. Ad altra sede si rinvia però un discorso di sintesi che possa anche portare, pur con la dovuta cautela, ad una prima ricostruzione delle vicende di questo ceto, che sia la più attendibile alla luce dei risultati particolari raggiunti.

1. La famiglia di P. Manlius Egnatius Laurinus, *duovir* del 187

È un caso fortunato molto raro riuscire a conoscere entrambi i genitori di un magistrato cittadino; per quelli puteolani finora non se ne aveva alcun

* Pubblicato in *Oebalus* 2, 2007, 217-237.

¹ CAMODECA 1979, 17-34; CAMODECA 1996, 91 - 110; CAMODECA 1999, 1-23; CAMODECA 2005, 163-182; per l'*élite* puteolana tardoimperiale, CAMODECA 1980-81, 113-123 (qui cap. 12). Per i senatori di origine puteolana, vd. CAMODECA 1982, 127-129; CAMODECA 1982a, 55-65; CAMODECA 1987, 13-36; CAMODECA 1991, 69-70.

² DUBOIS 1907, 44-51; D'ARMS 1974, 122-124 = 2003, 317-319, non solo per le numerose omissioni, ma anche per l'inserimento di personaggi spurii o alieni, per non parlare delle datazioni, spesso assenti o erranee.

esempio. Assai di recente, visitando a Teano il giardino e la villa, sede dell'Agriturismo Masseria S. Massimo di proprietà del notaio Romano Naschi, ho avuto modo di esaminare un'ara funeraria in marmo bianco lunense, con frontone centinato e pulvini laterali, alta 124 cm x 60 x 42 cm., e che presenta un *urceus* sul lato sinistro e una *patera* su quello destro³. L'ara, stando a quanto mi ha detto il notaio Naschi, sarebbe stata già lì nel 1975, quando egli acquistò la proprietà dai Caracciolo Galluccio. Il testo epigrafico è ancora ben conservato, sebbene la superficie marmorea sia ricoperta da uno strato di muschio per la lunga esposizione agli agenti atmosferici. (fig. 1)

D(is) M(anibus).
 P. Manlio Sp. f.
 Laurino
 Egnatia
 5 Successa
 coniugi bene
 merenti.

Dunque dell'ara funeraria non si sa con precisione né quando (prima del 1975?), né in che modo sia arrivata nel luogo di conservazione attuale; ma a mio avviso la sua provenienza da Puteoli per l'onomastica dei due personaggi menzionati è sicura. Essi sono infatti senza alcun dubbio i genitori del *duovir* puteolano del 187, *P. Manlius Egnatius Laurinus*, noto dal *decretum decurionum*, riportato in CIL X 1784 = EDR165202. Il magistrato prese dunque l'intera onomastica del padre, inserendovi come secondo gentilizio, secondo un uso frequente, quello della madre *Egnatia Successa*.

Per di più il *cognomen Laurinus* è piuttosto raro⁴; a Puteoli ricorre solo un'altra volta al femminile (CIL X 2015 = EDR150366 di II sec.).

L'indicazione in luogo del patronimico di *Sp(uri) f(ilius)*⁵, lascia chiaramente intendere che *P. Manlius Laurinus* era nato *ex incerto patre*, dunque come figlio naturale fuori da un *matrimonium iustum*, e pertanto avrà preso il gentilizio dalla madre, quasi sicuramente una *Manlia P. l.*

³ Campo epigrafico, scorniciato, di 60 x 43 cm; alt. lettere: lin. 1, cm. 5,8; lin. 2, cm. 5; linn. 3-4, cm. 4,5; lin. 5, cm. 4; linn. 6-7, cm. 3,8; punti triangolari regolarmente usati. Foto e autopsia del 16 marzo 2007.

⁴ KAJANTO 1965, 334: sei uomini fra cui uno schiavo e sei donne.

⁵ *Sp.* qui non è un vero prenome. Su *Sp. f.* e sul suo uso specie in età imperiale per indicare i figli *ex incerto patre*, vd. per tutti SALOMIES 1987, 50-55.



Fig. 1 - Iscrizione inedita da Puteoli. Teano, propr. privata.

Sua moglie *Egnatia*, sia per il *cognomen* *Successa*, frequente fra schiavi e liberti, sia per l'omissione del patronimico, era molto probabilmente addirittura una liberta.

Appare dunque con sufficiente sicurezza la condizione socialmente modesta dei genitori del *duovir* puteolano del 187, che dalla sua onomastica non avremmo potuto immaginare⁶; il padre, uno *Sp. f.*, figlio illegittimo di una liberta, e la madre verosimilmente una liberta. Può sorprendere dunque che il figlio, magistrato della colonia, ne abbia ripreso il gentilizio; ma ciò potrebbe essere semplicemente dovuto all'imitazione dell'uso (nobilitante) della polionimia, tipico dei ceti alti della società. A giudicare però dal successo della carriera municipale del figlio i genitori dovevano godere di una buona fortuna patrimoniale, anche se l'ara funeraria di marmo dedicata al marito dalla moglie sopravvissuta non manifesta una particolare ricchezza.

⁶ Considerato infatti fra «the bearers of *gentilicia* which belonged also to the ruling municipal gentry of the late Republic and early Empire» dal D'ARMS 2003, 301 e nt. 81.

I *Manlii*, frequentissimi nel Latium (in specie ad Ostia e Minturnae), sono piuttosto rari in Campania⁷; ma a Puteoli si concentrano i pochi *P. Manlii*, finora noti, tutti grosso modo di II secolo⁸.

Pertanto, data l'assenza di altri *P. Manlii* in Campania, non credo vi siano dubbi nel collegare ai nostri *P. Manlii* puteolani il *P. Manlius Modestus*, noto da una *fistula aquaria* plumbea, rinvenuta nel 1895 genericamente a Cuma (EDR100073)⁹ e databile grosso modo al II secolo, verosimilmente proprietario di una villa in territorio cumano. *Modestus* potrebbe essere, ad es., il *patronus* della madre di *P. Manlius Sp. f. Laurinus* oppure un figlio del *Ilvir* del 187, *P. Manlius Egnatius Laurinus*.

Anche gli *Egnatii*, che pure costituiscono un gentilizio generalmente diffuso, non sono a Puteoli molto numerosi: i casi certi si riducono ad un paio di liberti di età giulio-claudia, *M' Egnatius M'.l. Lucullus* e *M. (o M'.) Egnatius Suavis*¹⁰, e altrettanti di II - III secolo¹¹. Naturalmente non considero i senatori di epoca severiana *C. Egnatii Certi*, padre e figlio, di origine beneventana e noti da una *fistula aquaria* rinvenuta presso l'anfiteatro¹², che evidentemente a Puteoli erano proprietari di una villa o *domus*¹³. Tuttavia in Campania gli *Egnatii* sono attestati più frequentemente a Capua.¹⁴

⁷ Solo ad Abella, CIL X 1212; Abellinum, CIL X 1135 = EDR152528 (*uxor* di un *pr. Ilvir* di prima età imperiale); a Capua, *Eph.Ep.* VIII 494: *A. Manlii* di età giulio-claudia; un *A. Manlius* compare anche a Pompei nell'archivio giocondiano (CIL IV 3340, t. 95 e 101); nella città vesuviana si noti il loro rapporto già dall'età augustea con i *Lucretii*: *M. Lucretius Manlianus, Ilvir* nel 31/2 (CIL X 899-900); e già nel 7 a. C. il servo *Manlianus Lucreti, minister pagi Aug. surb.* (CIL X 924).

⁸ Oltre i nostri, due *P. Manlii*, padre e figlio, di modesta condizione, noti da un'urna plumbea inedita di II secolo (ora U. Soldovieri, in c.d.st.); inoltre *Manlia Nome*, di II - inizi III secolo (CIL X 2696 = EDR147790). Va invece escluso il *M. Manlius Epaphroditus, Augustalis idem quinquennalis*, di CIL X 1883, di II sec., vista Napoli, ma che proviene certamente da Ostia, vd. la mia scheda EDR113984; cfr. EDR113983; inoltre una *Manlia Cn. f. Rufa, uxor* di un *Ilvir* di Volcei (CIL X 1809, vista a Napoli, di I sec.). Si noti comunque un *A. Manlius (mulieris) l. Putiolanus* a Ostia, CIL XIV 1305.

⁹ *P. Manli Modesti*; DENNISON 1898, 398 nr. 65 = TUCK 2005, 166 s., nr. 276, con foto, che però la dice (per una svista?) rinvenuta a Pozzuoli!

¹⁰ Il primo noto da urna plumbea, tipica di Puteoli, datata 5 a. C. (CIL X 2381 = EDR169602), sarebbe anche una buona conferma per il prenome *M'*. in *TPSulp.* 85-87 del 51.

¹¹ *Egnatia Agele*, prob. I sec. (DENNISON 1898, 387 nr. 35 = TUCK 2005, 127 s. nr. 196 = EDR114232 con foto); *A. Egnatius Alypus, Egnatia Euthenia*, tardo II-III sec. (NSc. 1924, 84 = EDR102400); infine *Q. Egnatius Taur(inus)*, senatore, se parente o identico al *proconsul Baeticae, Egnatius Taurinus* d'età adrianea (cfr. D. 48.8.4.1), *fistula*, inedita (forse in territorio di Cumae); cfr. AE 2011, 241b. Sono invece di dubbia provenienza CIL X 2380 (C.) - 2382 (Cn., I sec.); 2030; di Cumae, CIL X 2644 = EDR123866, *Egnatius Malchio*, II sec. Inoltre a Misenum (L.), *Eph.Ep.* VIII 438 = Tuck 2005, 96 nr. 139 = EDR102149 con foto, ca. II sec.

¹² *Eph.Ep.* VIII 376 = TUCK 2005, 166 nr. 275 = EDR115552.

¹³ Su di essi vd. ora CAMODECA 2008c.

¹⁴ D'ISANTO 1993, 122 s.

2. Altri dati sui *Nemonii* puteolani

La famiglia dei *Nemonii*, che a Puteoli gioca un ruolo non secondario nella seconda metà del II secolo, porta un gentilizio piuttosto raro¹⁵, che in Italia si concentra in pratica solo nel grande porto flegreo con non poche attestazioni, tutte comunque non precedenti ad Antonino Pio; del tutto sporadica è invece la sua presenza altrove in Italia¹⁶ (Roma e dintorni), ben più diffusa in provincia¹⁷.

Nel lungo e paziente lavoro di raccolta ed esame dell'amplessima documentazione epigrafica puteolana e in genere flegrea, che ha fornito non pochi inediti, sono state ritrovate nuove testimonianze, qui pubblicate, dei *Nemonii* puteolani, fra cui quella di un magistrato e di sua moglie.

Quest'ultima iscrizione è su un cippo sepolcrale a sviluppo orizzontale di marmo bianco, con cornice aggettante solo sui lati superiore ed inferiore¹⁸, che fu rinvenuto a Pozzuoli, durante i lavori per la linea ferroviaria 'direttissima' per Roma (reg. inv. anf. 333), cioè probabilmente verso il 1916; conservata fino al 1977 nei depositi dell'anfiteatro, ora in quelli del Museo Arch. Naz. di Napoli [ora AE 2008, 374 = EDR100879] (fig. 2).

Augurine habe!
D(is) M(anibus). M. [Ne]monio M. f. Augurino,
omn[ib(us)] honoribus functo in patria sua,
Nemonia Euphrosyne marito optimo.

Lin 2: Le due lettere dell'abbreviazione *D. M.* sono poste ai lati del nome del defunto, una prima, l'altra dopo, come ad es. in CIL X 3495; lin. 3: le lettere *T* sono incise senza tratto superiore, a quanto sembra per mera dimenticanza del lapicida; cfr. infatti le *T* della lin. 4.

¹⁵ Vd. SCHULZE 1904, 164, ove anche la variante *Nemunius*, un magistrato di Cemenelum (CIL V 7915 = *I.A.Nic.* 64: *M.*).

¹⁶ Nel Latium a Formiae, AE 1980, 211, non precedente al II secolo; inoltre un *Ilvir* a Veii del 256 (CIL XI 3807 = *ILS* 6582b) e appena un paio di testimonianze a Roma (CIL VI 775; 22902).

¹⁷ Anche in provincia, salvo un caso in Egitto, non prima del II secolo: nella Narbonese a Nemausus (*M.*: CIL XII 3258; *C.*: XII 3450; 3760-1); in Africa a Sicca Veneria (CIL VIII 1743-4 (*Q.*); 16147), in Numidia, a Sila (*ILAlg* II 2. 7111-2, *L.*); in Mauretania Caes., a Cartenna (CIL VIII 9680, *L.*); infine in Germania sup., a Mogontiacum il *curator* di un collegio di veterani (CIL XIII 6676, *C.*); e un altro paio di militari in Egitto: un *Q. Nemonius Eracles* a Coptos nel 46 (*O. Petr.* 273) e il *Nemonius, duplicarius* ad Alessandria, che compare come *familiae emptor* nel testamento, redatto nel 142, di *Antonius Silvanus, eques alae I Thracum* (*FIRA* III 47). Sugli altri *Nemonii* attestati in Egitto vd. *infra*.

¹⁸ Mis.: h. 32,5 x 58 x 11 cm; alt. lettere, lin. 1, cm. 3,5/3,8; lin. 2, cm 3,5 ca.; linn. 3-4, cm. 3 ca.; assenza di punti; retro grezzo, lati lisci. Un'ampia scheggiatura sulla parte sinistra ha asportato alcune lettere delle linn. 2-3; si è rinvenuta e riaccostata una scheggia con le prime lettere delle linn. 3-4.

L'espressione di saluto, *Augurine habe*, rivolta in vocativo al defunto, *M. Nemonius M. f. Augurinus*, sebbene in generale non infrequente¹⁹, in Campania ricorre di rado²⁰; ma un recente rinvenimento, ancora inedito (*Agaclyte have*), lo attesta a Puteoli per questa stessa epoca di fine II-inizi III secolo. La moglie, che pone la dedica funeraria, *Nemonia Euphrosyne*²¹, porta lo stesso gentilizio del marito e per la sua onomastica sembra probabile ne sia stata una liberta.

La formula *omnibus honoribus functus*, in generale piuttosto frequente, compare in Italia e nelle province occidentali non prima di Adriano²², ma si diffonde specialmente nella seconda metà del II e III secolo; in Campania i primi esempi noti appartengono appunto alla tarda età antonina²³.

Nel nostro caso si aggiunge la precisazione *in patria sua*, una variante non molto diffusa (in tutto una diecina di esempi)²⁴, che, se talvolta serviva ad indicare che le cariche erano state ricoperte nella città d'origine dell'onorato, diversa da quella in cui gli era posta la dedica²⁵, per lo più intendeva solo sottolineare, come per *Augurinus*, con una particolare enfasi il legame con la propria città²⁶.

¹⁹ Per qualche caso del tutto analogo, seguito anche dal *D. M.*, cfr. a Roma CIL VI 14147, 15078, 28581.

²⁰ CIL X 1517 = EDR120971 Neapolis (preceduta da *D. M.*, II sec.); CIL X 1909 = EDR147774 Puteoli (età severiana); CIL X 633 = EDR121372 Salernum (II sec.); molto simile al nostro caso: AE 1982, 170 = EDR078485 (*Thymeli habe*, seguito da *D.M.S.*, Suessa, fine II – inizi III secolo).

²¹ Un grecanico, tipico di schiave e liberte (cfr. per Roma, dove è molto diffuso, SOLIN 2003, 466 s.), che è già noto anche a Puteoli per un paio di liberte: CIL X 2130 = EDR158184 (fine I – metà II sec.) e CIL X 2355 = TUCK 2005, 83 nr. 117 = EDR113794 (II sec.).

²² Sul punto vd. WIERSCOWSKI 1986, 289-294, che esamina in particolare la documentazione epigrafica delle province galliche e germaniche; il più antico esempio datato è del 135 (AE 1969/70, 405).

²³ CIL X 1784 Puteoli è datata al 187; all'incirca degli stessi anni, CIL X 1785 = EDR108243, con la variante: *omnibus honoribus et muneribus perfunctus*; su questa formula più ampia, quasi esclusivamente limitata alle città del Latium e della Campania, vd. *infra*, § 3.

²⁴ In Italia, oltre un esempio da Roma (vd. nt. seg.), ad Aquileia (*IAqu.* 568) e a Suessa, un caso tardo di fine IV secolo (CIL X 4755 = EDR153317)); in provincia, in Africa CIL VIII 4889 = *ILAlg.* I 1349 Thubursicu; CIL VIII 15446 Uchi Maius; CIL VIII 25450 Chiniava; *ILAfr.* 22 Tripolitania, Gightis; in Gallia, Aquitania CIL XIII 1463, Augustonemetum; CIL XIII 1541 = *ILS* 7041 Divona; nel Norico CIL III 5551 = *ILLPRON* 1118 Iuvavum. In Africa anche la variante *omnibus honoribus patriae suae functus* CIL VIII 32 = 11034 Gightis; e CIL VIII 14784 Vallis; cfr. anche un caso urbano alla nt. seg.

²⁵ Tipici esempi in due iscrizioni di Roma: *Sex. Attius Sex. f. Vol. Atticus Vienn(a), omnibus honoribus in patria sua functus* (CIL VI 29688); e per un *oriundus civitate Miseni omnibus muneribus et honoribus patriae suae perfunctus*, di età severiana (CIL VI 33887 cfr. AE 2001, 200).

²⁶ In altri casi si trova *in colonia/civitate sua*; oppure si indicava direttamente il nome della città, anche se l'iscrizione era posta nel suo territorio; così CIL XIV 294 e 354 Ostia; CIL XI



Fig. 2 - Iscrizione inedita da Puteoli. Napoli, depositi MAAN

La famiglia puteolana dei *Nemonii*²⁷, sempre distinta dal prenome *M(arcus)*, emerge fino al rango decurionale ed equestre sotto Antonino Pio, ma era di origine libertina. Infatti di tale stato era con ogni probabilità *M. Nemonius Callistus*, fondatore delle fortune dei *Nemonii* e padre del cavaliere, *M. Nemonius M. f. Pal. Eutyichianus*, *adlectus in ordinem decurionum Puteolanorum*, *aedilis*, *equo publico honoratus* da Antonino Pio²⁸. Quest'ultimo compare qualche anno dopo anche in una dedica posta nel 168 al *sanctissimus deus Genius coloniae Puteolanorum*²⁹ da *Nemonia Calliste*, *Nemoni Eutychetis (uxor)*,

4659 Tuder; CIL X 3706 Cumae; CIL IX 2600 = ILS 6523 Terventum; CIL IX 3839 = ILS 6534 Antinum.

²⁷ Su cui vd. DUBOIS 1907, 49 s.

²⁸ CIL X 1576 = ILS 4326 = EDR132110 con foto: *Iussu / Iovis Optimi Maximi / Damasceni / sacerdotes / M. Nemonio M. f. Pal(atina) / Eutyichiano / sacerdoti, honorato / equo publico ab / imp(eratore) Antonino Aug(usto) / Pio p(atre) p(atriciae), / adlecto in ordinem / decurion(um) Puteolanor(um) / aedili / M. Nemonius Callistus p(ater) / sacerdos remissa / collatione*. Dal testo sembra dedursi che *Eutyichianus* abbia ottenuto l'*adlectio in ordinem decurionum Puteolanorum* solo dopo aver ricevuto il rango equestre da Antonino Pio; così, anche D'ARMS 1974, 112 = 2003, 297. La cosa, per quanto a prima vista sorprendente, è ben possibile in quest'epoca, quando si conoscono non pochi casi di adolescenti e addirittura di bambini, finanche figli di liberti, che ricevono il titolo di *equo publico*, evidentemente per i meriti paterni; ad es., il contemporaneo *C. Velleius C. f. Pal. Urbanus* di Capua, onorato a soli 5 anni (CIL X 3924 = ILS 6305). Sono noti una trentina di cavalieri *equo publico* di assai giovane età (un elenco in DEMOUGIN 1980, 168 s.; con le aggiunte di PANCIERA 2003, 234 e nt. 17 = 2006, 1486 s. e nt. 17): nessuno precedente alla fine del I secolo d. C.

²⁹ CIL X 1563 = ILS 6320 = EDR132142: *Dikata / L. Venuleio Aproniano II L. Sergio Pa[ullo II cos.] / Sanctissimo deo / Genio coloniae / Puteolanorum / Nemonia Calliste Nemoni / Eutychetis cum duobus / MM. Nemonis M. filiis / Eutyichiano et Gemelliano / fratribus suis et / Nemonia Ianuaria filia sua / dono dant*. Questa ara marmorea, al pari dell'altra simile CIL X 1564 (vd. nt. 32), sarebbe stata rinvenuta, come riporta il CIL, rinviando al Muratori (a sua volta informato da I. M. Como), in Pozzuoli a S. Maria in Cosmedin dei padri Barnabiti; ma una simile chiesa non è mai esistita a

con i due fratelli, appunto *M. Nemonius M. f. Eutychedianus* e *M. Nemonius M. f. Gemellianus* e con la figlia *Nemonia Ianuaria*. Purtroppo non è chiaro il rapporto di *Callistus* con *Nemonius Eutychedes*, marito di sua figlia *Nemonia Calliste* (CIL X 1563 = EDR132142); il genero porta infatti un grecanico *Eutychedes*, da cui deriva il *cognomen* *Eutychedianus* del primo figlio di *Callistus*³⁰. Si potrebbe pensare con ogni verosimiglianza che *Eutychedes* e *Callistus* fossero colliberti (di un *Eutychedes*?), come sembra confermare un'iscrizione urbana³¹, databile a questa epoca, da cui risultano un *M. Nemonius Eutychedes*, che per la grande rarità di questo gentilizio a Roma richiama senza dubbio l'omonimo di Puteoli, e inoltre un suo liberto di nome *Callistion*.

Una seconda ara al Genio della colonia di Puteoli (CIL X 1564)³², simile alla precedente e come quella decorata con rilievi sulle facce laterali, fu dedicata da altri personaggi della famiglia: *M. Nemonius M. f. Tugurinus* e *M. Nemonius M. f. Sabinus Felix*, verosimilmente fratelli. A mio parere è lecito

Pozzuoli. Qui l'errore è però del Mommsen; Como nella sua lettera del 1735 parla giustamente di Napoli. Esiste, infatti, a Napoli ed è di antichissima fondazione (ca. VIII sec.), detta anche S. Maria di Portanova e sita nell'omonima piazza. Fonti contemporanee, ignorate dal Mommsen, attestano che le due are marmoree puteolane (la fonte, da cui Como trae la notizia [G.M. DI SANT'ANNA, *Della storia genealogica della famiglia del Ponte*, Napoli 1704], parla di tre are dedicate al *Sanctissimo deo Genio coloniae*, la terza frammentaria, di cui non si sa più nulla) erano reimpiegate nell'antico campanile e furono recuperate nel 1704 durante la sua demolizione e la rifazione della facciata della chiesa ad opera dei Barnabiti. Le due integre furono subito trasportate nel giardino del palazzo Cellamare a Chiaia, nel quale dal 1696 fervevano grandi lavori di abbellimento (vd. M. PISANI, *Il palazzo Cellamare*, Napoli 2003, 149 ss.). Difatti lì erano nel 1705, quando le pubblicò G. VIGNOLI, *De columna imperatoria Antonini Pii*, Roma 1705, 193 e 196, su descrizione di G.V. Rondinelli, cioè dell'appaltatore dei lavori nel palazzo. Erano già irrimediabilmente al Mommsen.

³⁰ E per questo considerato, a mio parere certo erroneamente, figlio di *Eutychedes* dal DUBOIS 1907, 50, seguito dal TRAN TAM TINH 1972, 152. Quest'ultimo (pp. 151 s.) offre una interpretazione inaccettabile di CIL X 1576, sciogliendo *p(atronus)* (sc. del collegio sacerdotale) e intendendo *remissa collazione* come: «(a redigé ceci) après la réunion (du clergé)»! Invece proprio questa espressione, che ovviamente significa restituire al collegio sacerdotale il danaro raccolto per la statua, (cfr. per analoghe frasi in relazione ad *aere conlato* in CIL IX 3013; *ILAlg* II 3, 7943, oltre le molto più frequenti *remissa impensa*, e simili), mostra con ogni evidenza l'interesse personale di *Callistus* per l'onore fatto ad *Eutychedianus* e indica pertanto, a mio parere con certezza, che si deve intendere *p(ater)*, così già, sebbene con dubbi, Dessau *ILS*, e in senso naturale, non di titolo religioso. Di conseguenza cade anche l'ipotesi del DUBOIS 1907, 50, seguita dal TRAN TAM TINH, di ritenere *Eutychedianus*, per consonanza di *cognomen*, figlio di *M. Nemonius Eutychedes*, a sua volta fratello di *Callistus*, e quindi l'eventualità di sciogliere *p(atruus)*; difatti *Eutychedianus* è certo fratello di *Nemonia Calliste*, a sua volta moglie di *Eutychedes* (CIL X 1563), e il *cognomen* della donna la fa considerare come una figlia di *Callistus*.

³¹ CIL VI 22902: *D(is) M(anibus) / M. Nemonio Callistioni / dulcissimo / M. Nemonius Eutychedes / patronus / b(ene) m(erenti) f(ecit)*. Datata prima metà II sec. da Solin 2003, 732.

³² CIL X 1564 = EDR132143: *Sanctissimo deo / Genio coloniae / Puteolanorum / M. Nemoni M. fili / Tugurinus et / Sabinus Felix / dono dant*.

chiedersi se il primo dei due, *Tugurinus*, non sia da identificare con il nostro *M. Nemonius M. f. Augurinus*, considerando che *Tugurinus* sarebbe un *unicum*³³, letto dal Valletta (ma *Lugurinus* da G. V. Rondinelli).

Purtroppo non si può essere certi che *Callistus* ed *Eutyches* siano stati liberti di una *gens* di Puteoli, perché finora non vi sono noti *M. Nemonii* di epoca precedente e di condizione ingenua; resta dunque possibile anche l'ipotesi che vi siano immigrati verso la metà del II secolo.

Sappiamo comunque che *M. Nemonius Callistus* e suo figlio *Eutychianus* erano entrambi *sacerdotes I. O. M. Damasceni*. Questo *collegium* sacerdotale, che doveva stare con il relativo tempio a Misenum, e non a Puteoli, come generalmente si afferma³⁴, onora con una base di statua, dedicata nella stessa sede collegiale, il giovane cavaliere *Eutychianus* per i benefici ricevuti plausibilmente dal padre di lui, *Callistus*, che infatti, contento dell'onore per il figlio, rimette al collegio sacerdotale la somma all'uopo raccolta (CIL X 1576). Questa partecipazione familiare al culto di una divinità siriana, il Baal di Damasco³⁵, rarissimo in Occidente (in Italia attestato altrove soltanto a Roma)³⁶, ma la cui presenza in area flegrea certo non meraviglia per gli intensi e antichi rapporti, non solo commerciali, con la Syria³⁷, può essere considerata un indizio della loro ultima origine e degli interessi dei *Nemonii* nel commercio e nella produzione di prodotti siriaci, quali ad es. il vetro?³⁸ Oppure la presenza, a mio parere certa, di questo collegio sacerdotale a Misenum (e non a Puteoli) indizia

³³ KAJANTO 1965, 312 cfr. 113, che lo fa derivare da *tugurium*.

³⁴ DUBOIS 1907, 157; cfr. però 155 nt. 1, con dubbi per Misenum; scomparsi invece in TRAN TAM TINH 1972, 135, cfr. 166. Che invece la base provenga da Misenum, dove fu rinvenuta nel 1699, mi pare certo per la esplicita testimonianza di D. A. PARRINO, *Nuova guida de' forestieri...*, Napoli 1709, 134 («ove fu la città di Miseno»), non in contrasto con quella dell'Egitto in una lettera al Goetz del 1700. Tale conclusione è inoltre confermata dalla simile base, CIL X 1575, anch'essa attestata alla metà dell'Ottocento a Misenum (dal Garrucci), dove è di recente ricomparsa (attualmente conservata al Museo di Baia) e, come la nostra, dedicata al culto di *I. O. M. D(amascenus)* e non *D(olichenus)*, come vorrebbe, seppure con dubbi, Dubois 1907, 155, seguito, come al solito, dal TRAN TAM TINH 1972, 165 s.; cfr. ora anche *Corp. Cult. Iovis Dol.*, Leiden 1987, nr. 463. Né ovviamente proverebbe il contrario l'eventuale presenza del culto di *I. O. M. Dol(ichenus)* a Misenum, città cui si voleva generalmente attribuire la dedica sacra CIL X 1577 = AE 1977, 202 = CCID nr. 464, ma in realtà vista a Napoli nel Settecento (prima metà?) e di incerta provenienza; per la sua giusta interpretazione vd. PANCIERA 1977a, 99-107 = 2006, 761-766 con nota di aggiornamento a p. 766.

³⁵ Questo culto è attestato in Campania solo da questa iscrizione secondo TRAN TAM TINH 1972, 135, ma a mio parere anche da analoga base CIL X 1575, entrambe da Misenum (vd. nt. prec.).

³⁶ E da una sola attestazione: CIL VI 405 = 30757 = ILS 4325 Roma: *Iovi Optimo / Maxim(o) Damasceno / T. Cassius Myron / veteranus Augg(ustorum) / d. d.*

³⁷ Sui culti orientali e le comunità di *peregrini* a Puteoli, vd. ora con nuovi dati CAMODECA 2006, 269-287.

³⁸ Così già D'ARMS 1974, 112 = 2003, 297 s.

un qualche possibile collegamento dei *Nemonii* puteolani con l'ambiente della flotta militare, dove, come è noto, erano frequenti i marinai di origine siriana?

In questa questione assume a mio avviso non poco rilievo l'analoga base posta grosso modo nella stessa epoca *iussu* I. O. M. D. dal medesimo collegio sacerdotale misenate a P. *Cossutius* [P.? f.] P. n. *Amatus* (CIL X 1575 = AE 2008, 378 = EDR104103, vd. nt. 34); essa basta a dimostrare, pur nella assoluta scarsità di dati riguardante *Iuppiter Damascenus* in Italia, che il culto non era comunque esclusivo di discendenti di *peregrini* o di liberti di origine siriana od orientale in genere, né, pur sorgendo il tempio a Misenum, di militari: il personaggio onorato, figlio, se non anche nipote, di *ingenui*, appartiene infatti ad una *gens*, i *Cossutii*, ben attestati a Puteoli almeno dalla tarda età giulio-claudia (TPSulp. 120 = EDR078511; CIL X 1945 = EDR158315)³⁹ e di rango decurionale nel 187 (CIL X 1784 = EDR165202)⁴⁰.

Dunque dal loro culto familiare di *Iuppiter Damascenus*, il cui tempio sorgeva a Misenum, non si può trarre alcuna certezza per considerare i *Nemonii* di origine siriana, e neanche una loro provenienza misenate. D'altra parte però che *Nemonius Callistus*, certo fondatore della fortune della famiglia in età antonina, sia stato un liberto di una *gens* dell'élite puteolana, (come nel caso dei *Cossutii*), neppure si può affermare, come invece è stato fatto (vd. *infra*), nella mancanza finora di prove concrete. Anzi sembra assai probabile che la loro affermazione all'epoca di Antonino Pio nella vita pubblica cittadina con *Euty-chianus* sia stata preceduta dal favorevole atteggiamento imperiale, dimostrato dalla concessione del rango equestre al giovane figlio di *Callistus*, evidentemente per benemerienze del padre nei confronti del potere centrale, che purtroppo ci sfuggono; è questo un elemento da non trascurare se si vuole speculare sull'origine del loro patrimonio e conseguente successo sociale.

A Puteoli sono noti ancora una *ingenua*, *Nemonia Nella* (?) M. f. *Marciana* (CIL X 2769 = EDR137969), e infine un loro liberto M. *Nemonius Theodotus*⁴¹.

A questi personaggi vanno, come detto, ancora aggiunti altri due *Nemonii*, un bambino, M. *Nemonius Stephanus*, e un *Nemonius Puteolanus*, forse di rango libertino, noti da altrettante iscrizioni inedite, ora conservate nei depositi del Museo Arch. Naz. di Napoli. Entrambe sono grosso modo del II

³⁹ Invece il preteso N. *Coss[ut]ius Priscus*, *duovir* a Puteoli nel 52, riportato da D'ARMS 1974, 123 = 2003, 318, è solo una falsa lettura per A. *Cossinius Priscus*; vd. la mia edizione in TPSulp. 31.

⁴⁰ Vorrebbe invece considerarlo con argomenti inaccettabili "sans doute étranger" TRAN TAM TINH 1972, 134.

⁴¹ CIL X 2768 = EDR113835 con foto, su lastrina di marmo grigio (h. 27 x 30,7 x 3,2), databile alla fine II-III sec.: D. M. / M. *Nemonio* / *Theodoto* / *Ael(ia) Karula eius*; vd. TUCK 2005, 117 s., nr. 178, che vorrebbe intendere nell'ultima linea *Ael(ius) Karulaeius* (!); sulle gravi insufficienze di quest'opera vd. CAMODECA 2007b, 5-11.

secolo avanzato e rinvenute durante gli scavi per la 'direttissima' (a. 1914-6); mi pare opportuno pubblicarle qui per completare il quadro sulla presenza di questa *gens* a Puteoli.



Fig. 3 - Iscrizione funeraria di *M. Nemonius Stephanus*. Depositi MAAN

L'iscrizione funeraria del primo su lastra quadrangolare di marmo grigio (fig. 3)⁴² fu rinvenuta durante i lavori della linea ferroviaria 'direttissima' nel gen. 1916 (in propr. Raff. Bonito), stando al reg. anf. inv. 288; ciò potrebbe far supporre una provenienza dal medesimo luogo funerario di *M. Nemonius Augurinus*, e quindi dalla tomba familiare dei *Nemonii* [ora AE 2008, 375 = EDR100880].

D(is) M(anibus).
M. Nemonio Ste-
phano,
qui vixit annis
II, mensibus II,
diebus V;
parentes filio
dulcissimo.

⁴² Ricomposta da 9 frammenti combacianti, mis.: h. 30 x 30 x 2 cm; lettere alte cm 2; punti triangolari, usati regolarmente. Lin. 5: primo numerale soprallineato.

La seconda iscrizione⁴³ è la funeraria posta da *Nemonius Puteolanus* alla *coniunx Aelia Prisca*, morta ad oltre 64 anni [ora AE 2008, 376 = EDR100881] (fig. 4):

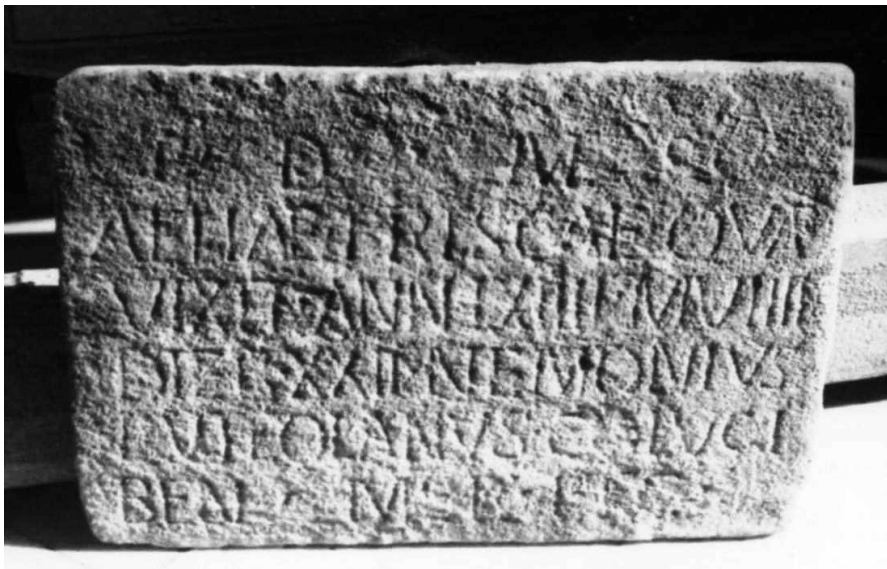


Fig. 4 - Iscrizione funeraria di *Aelia Prisca*. Depositi MAAN

(hed.) D(is) M(anibus) (hed.)
 Aeliae Priscae, quae
 vixit ann(is) LXIII, m(ensibus) VIII,
 dieb(us) XXII. Nemonius
 Puteolanus coiugi
 ben(e) mer(enti) fec(it).

Anche in questo caso, come in CIL X 2768 = EDR113835, una *Aelia* è moglie di un *Nemonius*.

⁴³ Lastra di marmo dalla superficie assai consunta e friabile; retro liscio; mis. h. 26 x 39 x 2,5 cm; altezza delle lettere: linn. 1-2, cm 3; linn. 3-4, cm 2,8; linn. 5-6, cm 3; segni di interpunzione regolarmente usati; due *hederae* ai lati della lin. 1; nesso di *AE* alle fine della lin. 2. Data e luogo di rinvenimento nel 2007 mi erano ignoti (s. nr. inv.), sebbene già gentilizio e *cognomen* di *Nemonius Puteolanus* indicassero con ogni probabilità l'origine dal grande porto flegreo; ora è stato possibile accertare da atti di archivio che l'epigrafe fu rinvenuta in via Solfatara, presso l'anfiteatro minore, durante i lavori per la 'direttissima' il 16 febb. 1914 alla prof. di 1,20 dal piano di campagna.

Pertanto sono ormai una dozzina i *Nemonii* finora testimoniati a Puteoli, tutti databili fra II e inizi III secolo, fra i quali due magistrati (*Augurinus* ed *Eutyichianus*) e un cavaliere (*Eutyichianus*), che non solo ne fanno la *gens* più documentata di quel periodo, per giunta in stridente contrasto con la sua rarità in tutta Italia, ma costituiscono una prova sicura del loro rilievo nella vita puteolana del tempo.

Di recente è stata opportunamente sottolineata⁴⁴ non solo la presenza durante tutto il II secolo di *Nemonii* in Egitto, ma specialmente la loro attività di esattori di tasse e dazi doganali nel distretto di frontiera del porto fluviale di Syene-Elephantina, laddove si svolgeva il lucroso, intenso commercio di prodotti con la Nubia e l'Etiopia; vi sono attestati in funzione un *Nemonius Longus* nel 144 (*O.Eleph. Daik.* 58; cfr. *O.Stras.* 250) e un *M. Annius Nemonianus* dal 173 fino al 191 (*O.Eleph. Daik.* 54), oltre un *M. Annius Nemonianus iunior* (nel 197/204), probabilmente figlio del precedente, che l'onomastica sembra mostrare come cittadini romani, dediti ad un'attività di esattori doganali su mercanzie di lusso, funzione che dopo le riforme fiscali di Traiano era divenuta in Egitto appetibile per i buoni guadagni che consentiva. A questo punto si è sostenuto che, diversamente da quanto in generale creduto, questi *Nemonii* non discendevano da veterani⁴⁵, ma erano uomini di affari originari da Puteoli, come conferma anche il legame con gli *Annii*, che, installatisi in Egitto⁴⁶, vi avrebbero continuato l'antica tradizione dei rapporti commerciali del grande porto flegreo con questa regione, e in specie degli *Annii* puteolani di età tardo repubblicana e giulio-claudia, su cui ho da tempo richiamato l'attenzione⁴⁷.

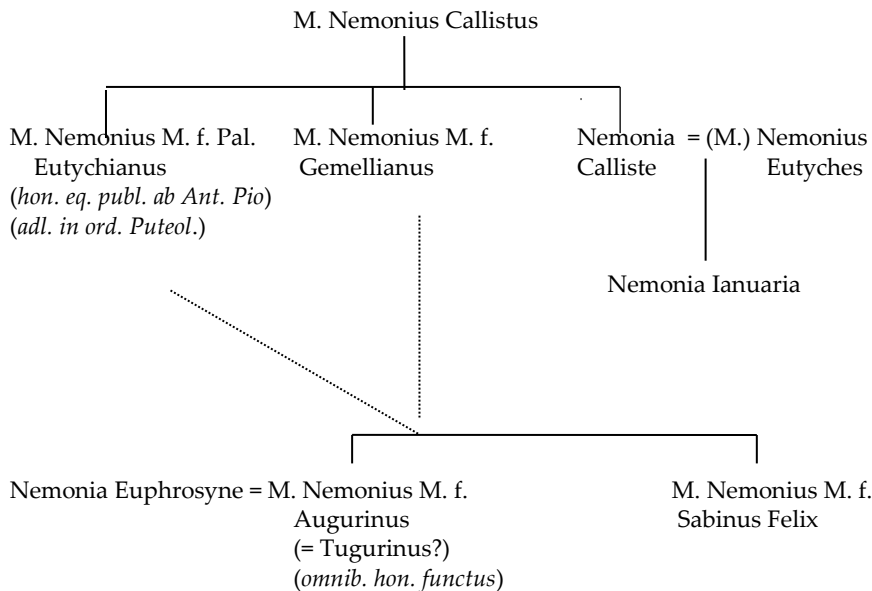
⁴⁴ BONSANGUE 2001, 199-212; per altre testimonianze, oltre quelle citate nel testo, di *Nemonii*, attivi a partire da Traiano come esattori di tasse in Egitto, vd. BONSANGUE 2001, 206 e nt. 38.

⁴⁵ Comunque sono noti due *Nemonii*, militari in Egitto, uno a Coptos già nel 46 e l'altro ad Alessandria nel 142; vd. *retro* nt. 17.

⁴⁶ Così Bonsangue 2001, 203 ss., che per questo si richiama espressamente alle conclusioni e argomenti da me svolti nell'articolo cit. a nt. seg.

⁴⁷ CAMODECA 1979, 17-34 (qui cap. 4); particolarmente importante la dimostrata origine puteolana di *P. Annius Plocamus*, noto mercante di prodotti di lusso dall'Arabia e dall'India, a mio avviso probabilmente da identificare con l'esattore del *vectigal maris Rubri*. In seguito per i progressi e aggiornamenti su questo punto vd. cap. 4.

Stemma dei *M. Nemonii* puteolani



Se, come credo ormai dimostrato, Puteoli era ancora nel II secolo una città portuale di notevole rilievo⁴⁸, a differenza di quanto tradizionalmente ripetuto, e se qualche esportazione di prodotti puteolani in Egitto continuava fino in questa epoca (ad es., i *ποττολαννά* di *P. Tebt.* 413), resta tuttavia indimostrata l'attività di mercanti dei *Numonii* (e *Annii*) egiziani, ma solo quella di esattori, né purtroppo vi sono tuttora prove che la famiglia abbia fatto parte dell'*élite* puteolana già dal I secolo. Come si è visto, finora i non pochi *M. Nemonii* flegrei (una dozzina) sono tutti non precedenti alla metà del II secolo. L'ipotesi della Bonsangue è dunque lecita, oltre che suggestiva, ma resta a mio parere ancora tale, come del resto l'autrice stessa alla fine ammette: «notre reconstruction demande d'autres confirmations que seule la découverte de nouveaux documents pourrait apporter».

3. Un nuovo magistrato cittadino: *A. Sempronius Paternus* e il suo *signaculum*

Una nuova famiglia decurionale puteolana di tardo II secolo è documentata da un'ara funeraria di marmo bianco, con frontone centinato e pulvini laterali, alta cm 135 x 100 x 80, rinvenuta nel territorio del comune di Giugliano nel 1977 (nella proprietà agricola on. Compagnone).

⁴⁸ Ora vd. qui cap. 7, inoltre CAMODECA 2006, 269-287, ove bibl. prec. (qui cap. 11).

Il campo frontonale è decorato con due doppie spirali contrapposte, legate al centro da un nastro, quella di sinistra quasi interamente perduta per una scheggiatura, che interessa tutta la parte sommitale sinistra dell'ara; lo specchio epigrafico (h. 62 x 60 cm), ribassato, è inquadrato da una cornice, composta da listello e gola rovescia⁴⁹; sul lato sinistro, *urceus*; sul destro, *patera*. Attualmente è conservata nel *lapidarium* dell'anfiteatro di Pozzuoli (fig. 5). Ora AE 2008, 377 = EDR100878.

D(is) M(anibus).
A. Sempronio
Paterno,
decurioni Puteolis,
5 omnibus honoribus
muneribusque functo,
Sempronius Herma
pater

L'indicazione di *decurio Puteolis* si rendeva probabilmente necessaria per il luogo dove sorgeva la tomba di *A. Sempronius Paternus*; il giuglianese era infatti al confine tra i territori di Puteoli e di Atella. Non meraviglia neppure la duplice indicazione del decurionato e della formula *omnibus honoribus muneribusque functus*⁵⁰.

In questa variante della formula generale, che abbiamo già incontrato per *M. Nemonius Augurinus*, si tiene a precisare che il defunto decurione aveva adempiuto non solo a tutti gli *honores*, ma anche ai *munera* cittadini ai quali era stato chiamato, il che vuole sottolineare la continuità dell'impegno per l'amministrazione cittadina e si collega all'aumentato peso e importanza che nella gestione della cosa pubblica avevano assunto i *munera* personali e patrimoniali a partire dalla seconda metà del II secolo.

⁴⁹ Lettere alte nella lin. 1, cm. 6, 5; nelle linn. 2-4, cm. 6; nelle linn. 5-8, cm. 5. T più alte del rigo alle linn. 4 e 6.

⁵⁰ Si verifica, ad es., allo stesso modo anche per *M. Gavius Puteolanus, decurio, omnib(us) honorib(us) functus* in CIL X 1784 del 187; addirittura in CIL X 1785, all'incirca degli stessi anni, segue l'indicazione delle cariche e curatele cittadine ricoperte dal medesimo personaggio.



Fig. 5 - Ara funeraria di A. Sempronius Paternus. Anfiteatro di Pozzuoli

Naturalmente con *omnibus ... muneribus* si vuole ricordare l'adempimento di tutti quei *munera* cittadini che il personaggio era stato chiamato ad assolvere (uno o più che fossero)⁵¹. Tale variante, in generale di uso raro (una

⁵¹ La distinzione tra *honor* e *munus* non è sempre facile da fare, poiché i loro confini diventano nel corso dell'impero sempre meno chiari, diventando l'*honor* sempre più un onere

dozzina di esempi), si concentra proprio nelle città della *regio* I⁵² e compare a Puteoli già alla fine del II secolo (CIL X 1785)⁵³, prefigurando quella ancora più ampia di *omnibus honoribus oneribus muneribusque perfunctus*, che si riscontra per due *virī egregii* puteolani di fine III - inizi IV secolo⁵⁴.

A mio parere, anche in questo caso il decurione *A. Sempronius Paternus*⁵⁵ va ritenuto con molta probabilità figlio di un liberto a giudicare dall'onomastica (*cognomen* grecanico e assenza di patronimico) del padre *Herma*, che gli pone l'ara funeraria. Inoltre non è sicuro che questi *Sempronii* si colleghino ad una famiglia già appartenente all'élite di Puteoli, dove il gentilizio è molto raro e portato da un personaggio locale di un certo spessor sociale solo in età giulio-claudia⁵⁶; poi il vuoto, solo in parte di recente

(*onus*) per i magistrati in carica. Comunque il *munus* si differenziava dall'*honor* anzitutto per il fatto che era svolto *cum sumptu sine titulo dignitatis*, non essendo una magistratura; vd. in part. D. 50.4.14 (Call. 1 *de cogn.*); cfr. già D. 50.4.12 (Iav. 6 *ex Cassio*); inoltre D. 50.4.6.3 (Ulp. 4 *de off. proc.*); D. 50.16.239.3 (Pomp. l. *sing. ench.*). Non è un caso che i giuristi si occupino sempre più ampiamente del complesso rapporto fra *honor* e *munus* in età antonina e severiana; Callistrato dedica una specifica sezione della sua opera, scritta sotto Settimio Severo, alle controversie *de honoribus sive muneribus gerendis* e per questo giunge ad una importante definizione delle funzioni cittadine (D. 50.4.14 Call. 1 *de cogn.*). Sul tema vd. NEESEN 1981, 203-235; JACQUES 1984, 352-357; spec. GRELLÉ 1999, 137-153, con altra bibl.

⁵² Altrove in Italia solo in Lucania CIL X 228 = EAOR III 36, seconda metà II sec., Grumentum: [*in nostra*] *colonia omn[ibus mun]eribus et princi[palibus] honoribus innoc[enter fu]nctus*; e in Umbria CIL XI 4091 Oriculum: *omnibus muneribus et honoribus* [- - -]. Di questa formula non conosco esempi con certezza precedenti alla seconda metà del II secolo; il più tardo è della seconda metà del IV sec., CIL X 4755 Suessa: *omnibus honoribus muneribusq(ue) innocenter in patria sua functus*.

⁵³ Inoltre si noti a Puteoli anche l'uso in contesti analoghi di espressioni quali *ab honorib(us) et munerib(us) facile excusari* (CIL X 3704 [non Cumae], seconda metà II sec.); e *adlectus in ordin(em) decret(o) d(ecurionum) remissis omnibus muneribus* (EphEp. VIII 368, ca. 180); a Misenum *omnib(us) munerib(us) functus*, metà III sec. (CIL X 3678=D 5689); inoltre un *oriundus civitate Miseni omnibus muneribus et honoribus patriae suae perfunctus*, di età severiana (CIL VI 33887 cfr. AE 2001, 200); in Campania ancora a Suessula verso la fine del III sec: *omnibus rebus ac munerib(us) perfunctus* (CIL X 3764 = ILS 6341).

⁵⁴ CIL X 1805; AE 1983, 196, sui quali vd. CAMODECA 1980-81, 117-119.

⁵⁵ Il *cognomen Paternus*, molto diffuso nelle province ispaniche e galliche (KAJANTO 1965, 304), è del tutto assente in Campania, salvo che per un paio di *classarii* misenati (CIL X 3489-3490). Ben più attestato invece il grecanico *Herma*, tipico di schiavi e liberti.

⁵⁶ *C. Sempronius L. f. Gallus* (CIL X 2945 = EDR153029); della stessa epoca CIL X 2946 = EDR140474 (*Sempronia Psecas*), che sono nel CIL le uniche due iscrizioni certamente puteolane; di Misenum è invece CIL X 2944 (qui anche dei *classarii*, CIL X 3417, 3623-4); di non sicura provenienza, CIL X 3043 (II-III sec.); infine da Aenaria AE 1972, 82. Si deve comunque ricordare che negli anni 50-40 a. C. il senatore *C. Sempronius Rufus* (su cui F. MÜNZER, in *PW* 2A, 1923, col. 1436 s.) aveva a Puteoli proprietà (certo una villa) e affari (in alcuni dei quali si era associato con il puteolano *C. Vestorius*), come sappiamo da Cic. *Att.* 5.2.2 del 51 a. C.; 6.2.10 del 50; 14.14.2 del 44; *Fam.* 8.8.1; ma non vi è ragione per ritenerlo con D'ARMS 1970, 54 = 2003, 62, "very probaby a local man"; quest'ipotesi non è più ripresa in D'ARMS 1981, 48-55, dove si discutono gli affari di

colmato da altre due epigrafi (AE 2007, 384 e inedita), grosso modo di II - tardo II secolo, con quattro *M. Sempronii*, due dei quali senza dubbio di famiglia libertina. Comunque in Campania il gentilizio è ben attestato a Capua, fin dal 108 a. C. e poi in epoca protoimperiale⁵⁷; tuttavia con il *praenomen* *Aulus* compare in tutta la regione soltanto a Nola con un liberto del primo principato (CIL X 1327, *A. Sempronius A. l. Lucrio Gallus*); sporadiche e non significative le attestazioni a Pompeii⁵⁸. La sua diffusione sembra dunque puntare più verso l'interno (l'agro capuano-nolano); con ciò coincide, ma è difficile dire se per mero caso, la localizzazione del sepolcro (e delle proprietà?) di *Paternus* nel territorio giuglianese, già dentro l'*ager Campanus*.

Un altro dato è però sorprendentemente emerso sul nostro decurione: per la rarità della sua onomastica mi pare infatti difficile non identificarlo con l'*A. Sempronius Paternus Hermianus*, noto da un *signaculum* bronzeo rettangolare con presa ad anello, nel 1896 acquistato sul mercato antiquario di Roma per il Museo Naz. Romano e pubblicato dal Barnabei come rinvenuto nella valle del Liri, precisamente nel territorio di S. Giovanni (fraz. di S. Vincenzo Valle Roveto): *A. Sempron(ii) P/atern(i) Hermian(i)*⁵⁹ (fig. 6). *Hermianus* richiama senz'altro *Herma*, il nome del padre del decurione. Pertanto non credo vi possano essere dubbi: il *signaculum* fu in realtà rinvenuto nel territorio puteolano, quali che siano state poi le vicende subite come tipico oggetto di collezione e commercio, prima di arrivare sul mercato antiquario di Roma con una provenienza (supposta o inventata) dalla valle del Liri [ora EDR100877].

Si acquisisce quindi in un modo insperato un ulteriore, interessante elemento di conoscenza su questo nuovo decurione puteolano, sebbene sia ancora poco chiaro e molto discusso l'uso, forse anche vario, cui erano destinati i *signacula* bronzei, quali prodotti servissero a marchiare, e pertanto resta problematico risalire dai sigilli al ruolo, all'attività produttiva o mercantile

commercio marittimo che legavano il senatore a *Vestorius* e le controversie giudiziarie che ne seguirono.

⁵⁷ D'ISANTO 1993, 222.

⁵⁸ CASTRÉN 1975, 218 nr. 362. Assenti ad Herculaneum: l'unico, un liberto *C. Sempronius Hesper*, è *signator* in una *testatio* del 62 redatta a Roma, e verosimilmente estraneo alla città vesuviana (TH² 89), vd. CAMODECA 2006b, 206 [= ora CAMODECA 2017, 78 s.).

⁵⁹ Mis.: h. 2 x 7 cm; lett.: 0,5/0,6; punti nella lin. 1 in forma di foglioline stilizzate; nella lin. 2 nessi *AT* e *HE*; F. BARNABEI, in *NSc.* 1896, 236, che lo fece acquistare dal Museo Naz. Romano, non mostra dubbi sull'asserita origine dalla Marsica, provenienza ovviamente accolta anche da C. LETTA - S. D'AMATO, *Epigrafia della regione dei Marsi*, Milano 1975, 320 s., nr. 187, dove si notava comunque che questa era l'unica attestazione del gentilizio *Sempronius* fra i Marsi.

dei loro proprietari⁶⁰; fra questi comunque non mancano personaggi di sicuro rango decurionale⁶¹.



Fig. 6 - *Signaculum* bronzeo, Museo Naz. Romano, stampa invertita specularmente (foto da Letta-D'Amato 1975, fig. 187)

Data la rarità del grecanico *Hermianus*⁶², è anche lecito chiedersi se quel [- -]us *Hermianus*, *sacerdos* a Puteoli del culto di *Iuppiter O. M. Heliopolitanus* circa nel III secolo, che donò come oggetto liturgico uno *skyphos* in marmo, decorato con rilievi bacchici⁶³, possa essere il nostro decurione. Ad ogni modo non credo plausibile che l'ara funeraria di *Paternus* possa scendere oltre gli inizi del III secolo.

⁶⁰ Comunque eccessivamente minimalista mi sembra l'opinione che vuole circoscriverne l'uso ad alimenti come il pane. Per una prima impostazione della complessa problematica rinvio a DI STEFANO MANZELLA - ISOLA 2004, 259-265.

⁶¹ In particolare, come è ovvio, a Pompei ed Ercolano; per quest'ultima vd. ora i nuovi dati in CAMODECA 2006a, *passim*.

⁶² A Roma attestato solo due volte, SOLIN 2003, 366, oltre due cristiane; alla fine del II secolo è documentato anche ad Ostia.

⁶³ *EphEp*, VIII 359 = EDR107182 con foto, iscrizione sul labbro del vaso: *I. O. M. H. [- -]us Hermianus sacerdos d(onum?) [d(edit)?]*; è conservato a Trieste e ora riedito da F. MAINARDIS, *Aliena Saxa*, (Mem. Accad. Linc.) Roma 2004, 161-164.

APPENDICE

DECURIONI DI II SECOLO

(compresi gli *adlecti in ordinem decurionum*,
ma esclusi gli *honorati con ornamenta decurionalia*; in grassetto i cavalieri)

C. Aelius P. f. Cl. Quirinus Domitianus Gaurus, di Misenum, *equo publico, adlectus in ordin. decur.*; 180 ca.; EE VIII 368

P. Aelius Eudaemon, *Ilvir* a. 196, X 1786

? Q. Aemilius Helpidephorus, *Augustalis, dendroph.*, *decurio*; 200-250; X 1790

M. Amullius Lupus, *decurio*, 110-130; X 1783

L. Annius L. f. Col. Modestus, *Ilvir, honoratus equo publico*, 110-130; AE 1999, 453; X 1782

(L.) Annius Numisianus, *ornatus vir, pater* del preced., 110-130; X 1782

Annius Proculus, *ornatus vir, decurio?*, a. 187; X 1784

T. Apusulenus Lupercus, *decurio*; 110/130; AE 1999, 453

A. Aquillius Proculus, *decurio*, a. 196; X 1786

T. Aufidius Thrasea, *Ilvir*, 110-130; X 1783

Bennius Proculus, *decurio*; 120-140; AE 2007, 373

C. Blossius [- - -], *Ilvir* a. 113; AE 1974, 256

M. Caecilius Crispinus, *decurio*, a. 113; AE 1974, 256

M. Caecilius Publiolus Fabianus, *decurio*, a. 196; X 1786

Caep(ius?) Proculus, *decurio*, a. 187; X 1784

T. Caesius Bassianus, *decurio*, a. 196; X 1786

Calp(urnius) Pistus, *decurio*, a. 187; X 1784

Cl(audius) Priscus, *decurio*, a. 187; X 1784

[Ti. Claudius Ti. f.] Pal. Salvianus; *adl. in ordinem decur.*; 120-200; AE 1976, 140

Ti. Claudius Quartinus, *Ilvir*; 110-130; X 1782-1783

Ti. Claudius Serenus, *Ilvir*; 120-140; AE 2007, 373

T. Clodius Felix; *Ilvir*, a. 129; AE 2008, 372

A. Clodius Maximus, *decurio*; 110-140; X 1783 - AE 2007, 373

Cossutius Rufinus, *decurio*, a. 187; X 1784

Curtius Crispinus, *omnibus honoribus functus*, a. 187 - X 1784

M. Fabius Firmus, *decurio*; 110-130; X 1783

M. Falcidius M. f. Pal. Hypatianus, *adl. in ord. decur.*, fine I-inizi II ?
CIL VI 1944

M. Gavius Fabius Iustus, *duovir II, omnib. hon. functus*; fine II sec.; X 1784-1785

M. Gavius Puteolanus, *Ilvir, omnib. hon. functus*; fine II sec.; X 1784-1785

Q. Granius Atticus, *decurio*; 110-130; X 1783

Granius Longinus, *decurio*; 110-130; X 1782

- Cn. Haius Pudens, *ornatus vir*, prob. *decurio*; a. 196; X 1786
T. Hordeonius Secundus Valentinus, *decurio*; a. 196; X 1786
- (C.?) Iulius Capretanus, *decurio*; 110-130; X 1782
Iulius Iulianus, *eq. Rom.?*; *splendidus vir*; a. 113; AE 1974, 256
- M. Laelius Placidus, *decurio*; 110/130; AE 1999, 453
- P. Manlius P. f. Egnatius Laurinus, *Ilvir* a. 187; X 1784
Marius Sedatus, *augur ex decr. decur.*; 100 – 200; EE VIII 372
- M. Nemonius Augurinus, *omnibus honor. functus*; 170-210; AE 2008, 374
M. Nemonius M. f. Pal. Eutychianus, *adl. in ord. decur., aed.*; 140-161; X 1576
- M. Octavius M. f. Agatha, *decurio*, onorato con un *decr. decur.*; a. 196; X 1786
L. Oppius Rufinus; *decurio*; 110/130; AE 1999, 453
T. Oppius Severus; *decurio*; 110-130; X 1782
- Cn. Papirius Sagitta, *Ilvir* a. 196; X 1786
(**Pomponius?**), *adl. in ord. decur., honoratus equo publ.* 110-130; AE 2007, 373
L. Pontius Ingenu(u)s, *duovir*; a. 129; AE 2008, 372
- A. Sempronius Paternus; *decurio, omnibus honoribus muneribusque functus*; 170-210; AE 2008, 377
? (**L.**) **Silius Satrianus**; *vir rarissimus*, onorato con una biga per *decr. decur.*; a. 161 EDR116611
M. Stlaccius Albinus; *decurio*; 110-130; X 1783
- Q. Tedijs Rivus, *duovir*; 110/130; AE 1999, 453
Cn. Tetteius [- -]; onorato con una sepoltura pubblica *d. d.*; 100-200; X 1787
- M. Valerius Pudens; *duovir*; a. 161; X 1814
[**A.?**] **Veratius A. f. Pal. Severianus**, *eques Rom., adl. in ord. dec., ebbe l'honos bigae*; 150-200; X 3704
Viguetius? Liberalis; *decurio*; 110-130; X 1782
- Anonimo**, *adl. in ord. decurionum*, 100-200; X 1827

CAPITOLO 11

COMUNITÀ DI PEREGRINI A PUTEOLI NEI PRIMI DUE SECOLI DELL'IMPERO*

Puteoli, colonia romana fin dal 194 a.C. e porto di Roma per secoli, è stata, quanto poche altre nel mondo romano, una città cosmopolita nel vero senso della parola per ragioni anzitutto di commercio e di viaggi; le rotte marittime, che in particolare dall'Oriente, dall'Africa o dalla Sicilia avevano come destinazione finale Roma, si indirizzavano come punto di approdo verso il grande porto flegreo («un porto a misura di Roma» come lo cantò in età claudio-neroniana il poeta greco Antifilo di Bisanzio, *Anth. Pal.* VII 379). In questa città si formarono quindi delle comunità stanziali di *peregrini*, che veniamo a conoscere sempre meglio, perché sulla loro presenza fitta e diversificata a *Puteoli* le testimonianze epigrafiche si accrescono di continuo. E proprio di questo punto mi è sembrato più utile trattare nella mia relazione, tralasciando, anche per ragioni di spazio, una esposizione completa e soffermandomi invece su quei documenti epigrafici di vario genere (iscrizioni, graffiti, tavolette cerate), di recente o recentissima pubblicazione, o addirittura ancora inediti, che hanno ampiamente arricchito e precisato il quadro generale e le nostre conoscenze su questo argomento¹.

Inoltre alcuni dei nuovi dati, da porre nel I secolo, e per lo più in età giulio-claudia, riequilibrano anche la falsa impressione prima fornita dalle numerose e pressoché esclusive attestazioni di II secolo, spesso inoltrato, di collegi di mercanti orientali a carattere religioso ed economico; insomma quasi per paradosso questa presenza si manifestava proprio quando la concorrenza ostiense da Traiano in poi avrebbe dovuto creare problemi e difficoltà crescenti al porto di *Puteoli*. Certo su questo punto si è un tempo troppo meccanicamente insistito; in realtà i due porti si integravano a vicenda nel sistema annonario almeno per tutto il II secolo, come credo di aver dimostrato qualche anno fa². Al proposito ricordo qui con soddisfazione che l'esistenza, da me allora postulata, di un *procurator*

*Pubblicato in *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico*, Atti II Incontro Intern. di Storia Antica (Genova 6-8 ottobre 2004), Roma 2006, 269-287.

¹ Sul punto è ancora un riferimento obbligato DUBOIS 1907, 83-111; sul tema dopo questo mio articolo anche SORICELLI 2007, 129-144 (senza novità) e inoltre TERPSTRA 2013, 51-93.

² CAMODECA 1994, 103-128 (qui cap. 6).

equestre *ad annonam Puteolis*, analogo a quello per Ostia, è stata ora dimostrata giusta dal rinvenimento negli scavi di Cossira nell'isola di Pantelleria di un'iscrizione con *cursus* equestre, che comprende questa carica di rango sessagenario³.

1. Culti di divinità orientali: una nuova testimonianza

Fino al III secolo inoltrato il grande porto flegreo appare un concentrato di divinità orientali, per lo più legate ad un nucleo etnico, il che, come si può opportunamente notare, lo differenzia da Ostia. Infatti non sembra dubbio che i colleghi di *cultores* di divinità orientali a Puteoli reclutavano i loro membri per lo più fra i mercanti, i *navicularii* e armatori *peregrini*, residenti nel grande porto flegreo per ragioni della loro attività, ed erano in uno stretto rapporto organizzativo con le *stationes* delle città del Mediterraneo orientale⁴. Un solo esempio: ancora nel 79 d. C. il *Baal* della città fenicia di *Sarepta* viene trasferito a *Puteoli* da Tiro, come è espressamente commemorato in un'iscrizione in greco, posta in un luogo pubblico (*l(ocus) c(oncessus) d(ecreto) d(ecurionum)*), IGR I 420 = EDR080835 con foto); il suo stato frammentario non ci consente di esserne sicuri, ma è assai probabile che questo solenne trasferimento sia avvenuto quando i devoti del dio raggiunsero a *Puteoli* un numero e un peso adeguato nella comunità fenicia, e tiria in particolare⁵.

Queste *stationes*, che erano i luoghi di rappresentanza commerciale delle singole comunità (impropriamente definite talvolta come fondachi medievali), sono dunque diretta conseguenza di relazioni di traffici e affari abituali col porto campano: la più famosa è certo la *statio* dei *Tyrii*, tradizionalmente situata all'inizio della via verso Capua⁶ e nota dalla ce-

³ ALFÖLDY 2005, 193-213 = AE 2005, 678. Ma in seguito sono emersi ancora altri procuratori imperiali *ad annonam* con sede a Puteoli (vd. cap. 7), oltre alla dedica nell'anfiteatro ad un *praefectus annonae* di tardo II secolo, da me edita (CAMODECA 2012, 305-321 = AE 2010, 284).

⁴ Sul punto vd. STEUERNAGEL 1999, 161; cfr. anche in generale STEUERNAGEL 2004.

⁵ L'iscrizione fu rinvenuta nel 1891 «all'inizio di via Celle» (NSc 1891, p. 167), ma di reimpiego: su di essa, vd. P. VISONÀ, *Puteolana Analecta*, in *Puteoli*, 9-10, 1985-6, 50-57; e ora, con ampio esame sul dio e sul suo culto, non soltanto a Puteoli, LOMBARDI 2011, 391-432.

⁶ Ad es., vd. DUBOIS 1907, 358; per questo non vi sono però prove decisive, sebbene grosso modo in quell'area siano state rinvenute due iscrizioni riguardanti i *Tyrii* come CIL X 1601 = EDR105282 (nella zona antistante la necropoli di via Celle) e IGR I 420 (questa però di reimpiego, v. nt. prec.). Un edificio con portico di primo principato con restauri di fine II-metà III (datazioni mie), di cui venne in luce nel 1935 un'ala presso il quadrivio dell'Annunziata all'incrocio fra l'inizio della via Campana e della Domitiana (vd. C. GIALANELLA - V. SAMPALO, *Note sulla topografia di Puteoli*, in *Puteoli*, 4-5, 1980-81, 150-152,

lebre iscrizione del 174 d. C., su cui tanto si è scritto⁷; ma che altre *stationes* esistevano ancora a quel tempo a Puteoli è espressamente affermato dall'iscrizione stessa della *statio* dei *Tyrii*, che proclamano quella loro come la prima per grandezza e splendore fra le altre esistenti in Puteoli (linn. 5-7), sebbene era ormai ridotta nel numero dei membri e quindi decaduta economicamente; del resto è ben noto che importazioni da Tiro a Puteoli (in specie della celebre porpora) sono già attestate dalle Verrine di Cicerone (*Verr.* II 5, 56, 145).

Non è qui possibile discutere ancora una volta i non pochi e complessi problemi interpretativi di questo testo; mi preme invece sottolineare come se ne ricavi senza dubbio che ancora nel 174 la *statio* dei *Tyrii* di Puteoli fosse sotto il controllo della madre-patria; è il consiglio (la *boulè*) di Tiro che decide sulla sorte futura della *statio* puteolana e di quella gemella di Roma. Il successo della missione, pur nella perdita della parte finale dell'epigrafe contenente il dispositivo, sarebbe testimoniato dall'affissione stessa della grande iscrizione su lastre di marmo nella *statio* di Puteoli, che ci ha conservato memoria della questione⁸. Ma sui *Tyrii* a Puteoli torneremo.

Qualcosa di simile possedevano anche i *Berytenses*; per questi ultimi ciò risulta da *CIL* X 1634, una dedica a Traiano Partico del 116, dove i dedicanti si definiscono come *Berytenses qui Puteolis consistunt*, cioè residenti a Puteoli, che si dichiarano *cultores Iovis Heliopolitani*. Non può meravigliare il loro legame con il culto di *Iuppiter Heliopolitanus*, poiché in quest'epoca il territorio di *Heliopolis* con il celebre tempio nella valle della Bekaa faceva ancora parte (forse ne era un *pagus*?) della grande colonia augustea (di veterani) a Berytus⁹. Penso quindi che sia molto probabile

con pianta), fu considerato far parte della *statio* dei *Tyrii*, ma si noti che il luogo di rinvenimento di *CIL* X 1601 è ad oltre 200/250 m di distanza lungo la via Campana.

⁷ Su *IG* XIV 830 = *IGR* I 421 = *OGIS* 595, vd. ora *SOSIN* 1999, 275-284 con bibl., cui *adde* con amplissimo esame *LOMBARDI* 2011; e *LOMBARDI* 2013, 633-680 (ma con non sempre precise indicazioni topografiche); e infine *TERPSTRA* 2013, 70-84.

⁸ Dubbi sulla provenienza del pezzo, conservato nei Musei Capitolini, in R. ADINOLFI, *Un importante documento economico di Puteoli: l'epigrafe IGRR 421*, in *BullFlegreo* I, 1986, 5-9, spec. 8, il quale osserva che non è noto nella Pozzuoli del '500 alcun luogo o chiesa di nome S. Eufemia, dove dovrebbe essere stata rinvenuta l'iscrizione (a quanto riporta Gruter), e quindi non esclude possa trattarsi dell'esemplare esposto nella *statio* dei *Tyrii* di Roma; egli ritiene comunque che un'altra copia sarebbe stata affissa anche nella *statio* dei *Tyrii* di Puteoli. Tuttavia secondo il BIANCHINI, *Prolegomena* II, Roma 1723, CCXXI, sarebbe stato nei primi decenni del '700 il cardinale Albani a portare l'iscrizione a Roma per cederla poi ai Musei Capitolini.

⁹ *Heliopolis* divenne autonoma con lo status di colonia solo con Settimio Severo, vd. F. MILLAR, *The Roman Coloniae of the Near East: a Study of Cultural Relations*, in *Roman Eastern Pol-*

che questi *cultores Iovis Heliopolitani* facessero parte di coloro *qui in cultu corporis Heliopolitanorum sunt eruntve* di CIL X 1579, anche questa del II secolo, riguardante un'area funeraria destinata ai membri di quel collegio dell'estensione di ben sette iugeri (circa 176 are) dotata anche di *cisterna* e *tabernae*, che attesta l'importanza e il radicamento di questa comunità beritense/eliopolitana a Puteoli, Purtroppo questa iscrizione, ritrovata di certo nell'agro settentrionale di Puteoli, lungo la via Campana, non è precisamente localizzabile¹⁰.

Una nuova testimonianza, ancora inedita, ci fornisce dati più precisi sull'organizzazione del culto di *Iuppiter Heliopolitanus*, assai diffuso, a Puteoli (sette attestazioni, di cui due inedite, cioè quante a Roma)¹¹, che disponeva, come ora risulta, di vari templi o edicole di culto sparsi nella città e nell'immediato suburbio.

Da CIL X 1578, posta *ex iusso I(ovis) O(ptimi) M(aximi) Heliopolitani* nel III secolo, che menziona anche il tempio (*tempulum*) di enigmatici *Geremelenses*¹², risulterebbero come ministri del culto dei *sacerdotes et lucophori*. Ma questa parola *lucophori* faceva difficoltà e gli interpreti si sono sforzati di spiegarla con due ipotesi principali: portatori di statuette di lupo oppure di fiaccole¹³. Ma una nuova base iscritta, analoga alla precedente, che inizia anch'essa con la formula *ex iussu I(ovis) O(ptimi) M(aximi) H(eliopolitani)*, ma quasi certamente di epoca alquanto precedente all'altra (grosso modo di età antonina), localizza nell'area suburbana lungo l'antica *via Domitiana* (odierna via Luciano) un altro luogo di culto (tipo *schola* sia profana che religiosa) in un ambiente culturale sincretistico (*Cybele* e *Venus Caelestis*), non infrequente nella Puteoli tardoantonina e severiana¹⁴. Peraltro un tem-

icy and Other Studies in Roman History, Helsinki 1990, 18 ss.; 32 ss.; cfr. ID., *The Roman Near East 31 BC - AD 337*, Cambridge Mass. 1993, 124.

¹⁰ L'asserita provenienza da Quarto Flegreo (così DUBOIS 1907, 97), cioè a 4 miglia dalla città, dove comunque ancora si estendeva la necropoli sulla strada per Capua, è infondata.

¹¹ Su questo culto con tutte le fonti vd. HAJJAR 1977; Y. HAJJAR, *La triade d'Héliopolis-Baalbek. Iconographie, théologie, culte et sanctuaires*, Montreal 1985; cfr. anche E. SANZI, *Dimension sociale et organisation du culte Héliopolitain*, in *Orientalia Sacra Urbis Romae. Dolichena et Heliopolitana*, Roma 1997, 515-559.

¹² Su questo termine etnico si è molto discusso (vd. DUBOIS 1907, 98 ss.; TRAN TAM TINH 1972, 148 ss.; HAJJAR 1977, 1, 391 ss. con bibl.), ma è ora confermato da una nuova iscrizione puteolana inedita, purtroppo frammentaria, dove si legge *Geremel[- -]* e si nomina un *peregrinus* da *Byblus* (cfr. nt. 14).

¹³ Per la prima ipotesi DUBOIS 1907, 156 ss., seguito da TRAN TAM TINH 1972, 132; per la seconda HAJJAR 1977, 1, 393 ss.

¹⁴ Sul punto vd. TRAN TAM TINH 1972, 131 ss. *passim*: un tempio di *Venus Caelestis* sorgeva però presso l'anfiteatro maggiore di *Puteoli*, nei cui pressi sono state rinvenute due dediche, che lo menzionano, una del 212-217 (AE 1956, 144 = AE 1985, 278 = EDR079711 con foto) e

pietto a *Iuppiter Heliopolitanus* era sito anche nella città stessa in un'area presso il teatro e non lontana dal foro cittadino d'età imperiale, come dimostra il rinvenimento nel 1890 di un epistilio di modeste dimensioni, che ne ricorda il restauro grosso modo in età antonina da parte di un *aedituus*¹⁵.

Ora questa nuova iscrizione¹⁶ (ora AE 2006, 312= EDR100487) (fig. 1):

Ex iussu I(ovis)
O(ptimi) M(aximi) H(eliopolitani)
C. Stennio Crispo,
sacerdoti et cura-
 5 *tori, sacerdotes et*
zygofori.

rivela che i ministri del culto di *Iuppiter Heliopolitanus*, i quali pongono una dedica in onore di *C. Stennius Crispus*¹⁷, *sacerdos et curator*¹⁸, si chia-

l'altra di fine III - metà IV secolo, che ne ricorda il restauro (AE 1932, 77 = EDR073193 con foto, su cui TRAN TAM TINH 1972, 163 ss., erroneamente considerata proveniente da Baia; sul punto tornerò). Su queste due dediche a *Venus Caelestis* (la seconda ritenuta ancora da Baia) vd. da ult. M.G. LANCELLOTTI, *Dea Caelestis: studi e materiali per la storia di una divinità d'Africa*, Pisa-Roma 2010, 127 s., che esamina (p. 128 nr. 6) anche CIL X 1598 = EDR169098 di incerta datazione e ricostruzione del testo; tuttavia si può qui confermare la lettura *Veneri Caelestae*, poiché in altra iscrizione frammentaria puteolana (inedita) di II secolo si legge con certezza *Veneris Caelestae*. Inoltre in quest'ultima compaiono un *M. Aelius* [---], che potrebbe identificarsi con l'omonimo di CIL X 1598, e un *peregrinus* fenicio di *Byblos*, [---] *mus Sophei fil. Bybl*[---].

¹⁵ Fratto a destra e a sinistra, h 24 x +115 x 14. rinvenuto in via C. Rosini, nel giardino di G. Maglione: [ex] *iussu I. O. M. Heliopolitan*[i - - -] / [*aede*] *m dilapsam M. Ulpius Sabinus aeditu(u)s i[n]stauravit?*] (AJA 1898, 374, nr. 2 = AE 1901, 169 = EDR071689 con foto; ora esposto al Museo Arch. dei Campi Flegrei); cfr. HAJJAR 1977, 1, 394 ss.

¹⁶ Base di marmo bianco, h 64 x 57 x 41 cm, vista nei primi anni ottanta in un giardino di via Luciano, dove era stato rinvenuto in un sito nei pressi di un antico diverticolo della *via Domitiana*, dove sono anche resti di strutture di epoca imperiale e altri frammenti marmorei; sul retro specchio anepigrafe con cornice; sotto, incassi per piedi di statua; sopra tre incavi rotondi. Risulta evidente che la base è stata iscritta sul retro (campo epigrafico privo di cornice, h 46 x 54), dopo essere stata capovolta (l'*urceus* sul lato sinistro si presenta infatti rovesciato, dall'altro lato la *patera*): lettere di altezza decrescente da cm 6 a 3,5, con evidenti tracce di rubricatura.

¹⁷ Questo personaggio di rilievo nel locale culto di *Iuppiter Heliopolitanus* porta un gentilizio (*Stennius/Stenius*, da un antico prenome osco *stenis*, vd. fonti in H. Rix, *Sabellische Texte*, Heidelberg 2002, 145), noto a Puteoli solo da CIL X 2974 (ma di incerta provenienza); è però attestato, seppur raramente, in Campania: *M. Stennius Marcellinus*, un *dendrophorus* di *Cumae* del 251 (CIL X 3699); *Cn. Stennii Egnatii*, padre e figlio notabili di *Acerrae* nel III sec. (CIL X 3759).

¹⁸ *Sacerdotes* come ministri del culto di *Iuppiter Heliopolitanus* a Puteoli sono noti da CIL X 1578 = EDR102398 (vd. nt. seg. e fig. 2), dove si legge *Aur(elio) Theodoro sacerdoti filio* (certo

mavano *sacerdotes et zygofoi* (o *iugophori*, vd. *infra*) e non *sacerdotes et lucophori*.

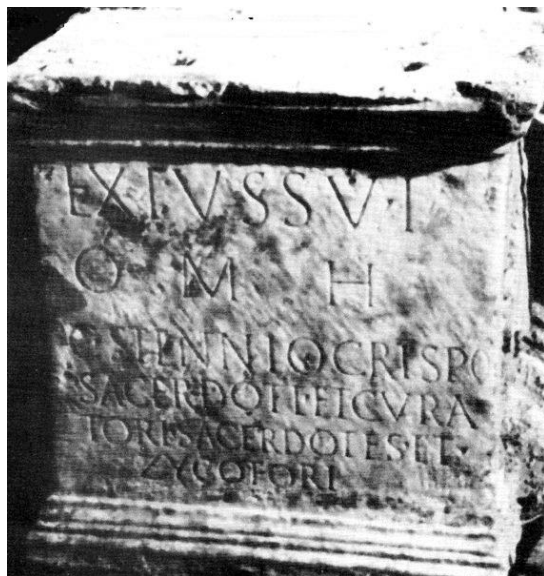


Fig. 1 - AE 2006, 312

Un controllo autoptico di *CIL X 1578* = *EDR102398* (fig. 2), una base di marmo ora conservata nel Museo di Napoli, mostra che in questa iscrizione databile alla prima metà del III secolo, la lezione corretta deve essere *iugophori* (e non *lucophori*); l'errore di lettura si spiega con la trascurata incisione dei caratteri¹⁹.

non intendendo *Sacerdoti(s)* come un *cognomen*, secondo l'ipotesi di HAJJAR 1977, 1, 392) e da Eph. Ep. VIII 359, iscrizione sul labbro di uno *skyphos* in marmo, decorato con rilievi bacchici, un oggetto liturgico donato nel III sec. dal *sacerdos* [- -]us *Hermianus*: *I. O. M. H. [- -]us Hermianus, sacerdos d(onum) [d(edit?)]*; su cui vd. ora F. MAINARDIS, *Aliena Saxa* (Mem. Accad. Linc.), Roma 2004, 161-164 con foto. Come *Aurelius Theodorus, curator tempuli Geremellensium*, *C. Stennius Crispus* era verosimilmente il *curator* di uno dei luoghi di culto del dio in Puteoli, verosimilmente sito appunto nel suburbio lungo la *Domitiana*. Inferiore di rango doveva invece essere l'*aedituus*, *M. Ulpius Sabinus*, "custode del tempietto" eliopolitano di nt. 15.

¹⁹ *Ex iusso I(ovis) O(ptimi) M(aximi) He^rl^o = Ipolitani Aur(elio) Thèod^o = Iro sacerdoti filio curator(i) / tempuli Geremellensium / adimpliante donis tor^o = quem «et velum» sac(erdotes) / e^rt^o iucophori de suo posuerunt / curante Acilio Secundo Troto^o = mias (?) [[---]]. Le lettere sottolineate sono andate perdute.*

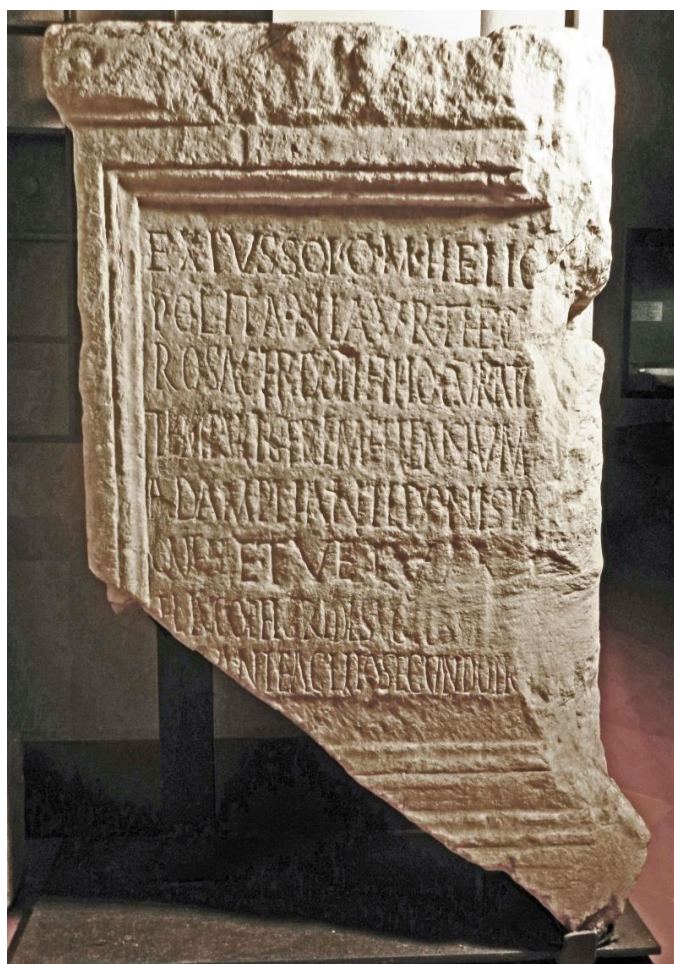


Fig. 2 - CIL X 1578

Non è qui comunque il luogo per discutere quale funzione nel culto del dio avessero questi *iugophori/zygophori*, termine, a quanto mi consta, finora mai attestato in ambito culturale e liturgico, che si dovrebbe intendere come i portatori del giogo²⁰ e collegare a mio parere ai due tori che nella tipica iconografia di *Iuppiter Heliopolitanus* fiancheggiano il dio stante²¹.

²⁰ Come aggettivo ζυγοφόρος, che porta il giogo, ricorre sempre riferito a cavalli da tiro; vd. Eur. *Herc. Fur.* 121; e Plut., *De cupiditate divitiarum* 2 (*Mor.* 524A), il quale fra gli acquisti che portano ad indebitarsi elenca anche ἵπποι ζυγοφόροι.

²¹ Per i due tori che affiancano la più classica immagine di *Iuppiter Heliopolitanus*, vd. fonti in

2. *Peregrini* nelle TPSulp. (30-50 d. C.) e nei graffiti di una *taberna* in età *adrianea*

Una numerosa presenza di *peregrini* a *Puteoli* risulta anche dall'archivio dei *Sulpicii*²² con tirii, sidonii, ateniesi, greci delle isole egee (Milo), alessandrini²³, microasiatici, che non pochi documenti, tutti datati fra gli anni 30 e 50 d. C., ci mostrano attivi in affari diversi con puteolani (controversie giudiziali, mutui, contratti di trasporto, pignoramenti di carichi o addirittura dell'intera nave per debiti non pagati): *Zenon Zenobi l(ibertus) Tyrius* (TPSulp. 4); *Epichares Aphrodisi filius*, *Atheniensis* (TPSulp. 60-62); *Euplia Theodori filia*, *Meliaca* (TPSulp. 60-62); *Trupho Potamonis filius*, *Alexandrinus* (TPSulp. 13-14); *Menelaus Irenaei filius*, *Ceramieta* (TPSulp. 78); *Purgias Alexandri filius* [- - -]us (TPSulp. 49); [- - -] *Theodori filius* S[- - -]enus; [- - -] *filius* ab *Sidone* (TPSulp. 106); certamente *peregrini* erano anche i due personaggi noti dalla formula di saluto epistolare in una bolla di consegna del carico di una nave: *Theophilus Aphrodisio fratri salutem* (TPSulp. 80).

Inoltre una *taberna*, scoperta casualmente nel 1959, presso l'odierna via Terracciano, lungo la strada che in epoca romana risaliva dai quartieri portuali verso la viabilità esterna (*via Domitiana* e *via Campana*), reca l'intonaco, decorato da pitture di età traiano-adrianea²⁴, letteralmente ricoperto di disegni (molte navi) e graffiti latini e soprattutto greci, opera di marinai e mercanti di passaggio nel grande porto flegreo. I graffiti si sono salvati, perché il vano fu in età antonina tompagnato, forse per dissesti sismici e non più riaperto; si tratta di testimonianze di grandissimo interesse, di cui è ormai scientificamente indifferibile un'edizione completa, che per difficoltà d'ogni genere è finora mancata.

Fra i ricordi in greco delle proprie patrie lontane vi è anche la menzione della piccola città cilicia di *Mopsu Hestia*, «quella sul fiume Piramo», come precisa l'anonimo viaggiatore. Si leggono inoltre graffiti inneggianti a Pergamo, aurea città (*crysopolis*), i Pergameni definiti i primi dell'Asia, ma altri rispon-

HAJJAR 1977, 2, 590; in un caso essi appaiono anche con un collare (HAJJAR 1977, 1, 305 ss.); mi sembra interessante ricordare che i due leoni, di regola raffigurati ai lati del trono di Cibele, ne tiravano il carro e quindi sono detti legati al giogo (Catull. 63, 76: *iuncta iuga resolvens Cybele leonibus*; cfr. 63, 84: *religat iuga manu*; cfr. Mart. 8, 53 (55), 14, parlando di un leone: *a Cybeles ... venerat ille iugo?*).

²² CAMODECA 1999. Sulle TPSulp. si fonda in gran parte il volume di TERPSTRA 2013, cap. I e II.

²³ Gli stretti rapporti commerciali tra *Puteoli*, *Alessandria* e l'Egitto sono notissimi e non è qui il caso di riesaminarli.

²⁴ Ritengo pertanto certamente non accettabile la datazione «nella seconda metà del I secolo e probabilmente tra il 62 e il 79» proposta per questi graffiti puteolani da GUARDUCCI 1971, 219 ss., spec. 222.

dono che i Laodiceni sono i primi d'Asia; altri ancora pretendono primi in Macedonia addirittura gli Antanoi, affermazione con una non tanto velata punta di derisione per questa «comunità stanziata fra i monti della Lincestide»²⁵. Alcuni graffiti sono tracciati da persone provenienti dalla Licia; un altro ricorda l'egizia *Memphi* e il bue *Apis* con una citazione colta di un verso di Tibullo (I 7, 28: *barbara Memphitam /plang[ere docta bovem]*), un altro, probabilmente un marinaio alessandrino, Canopo. Non tutti questi personaggi appartenevano a comunità stanziate a *Puteoli*, ma certo testimoniano ancora per questi anni (grosso modo l'età adrianea) l'assidua frequentazione del porto flegreo da parte di mercanti e *navicularii* del Mediterraneo orientale.

3. *Peregrini orientali nei vicì suburbani lungo la ripa puteolana*

Le ricerche condotte ormai da anni sulla storia e la topografia della colonia puteolana mi hanno portato anche all'individuazione topografica di alcuni dei quartieri suburbani dove risiedevano queste comunità di *peregrini*. In particolare alla fine degli anni '80 mediante un attento studio di una serie di foto aeree perpendicolari, effettuato con la valida collaborazione dell'architetto C. Iuorio, e di pochi mirati saggi di ricognizione e controllo subacqueo si è riusciti a ricostruire quella parte dell'area portuale, la cd. *ripa* puteolana, che è ora sommersa dal mare per i noti fenomeni bradisismici e che andava dall'*emporium* della città fino al lago Lucrino, dove si trovava il *portus Iulius*, a sua volta collegato con il mare dal grande canale di Agrippa. Lungo questa *ripa*, sommersa ma nello stesso tempo straordinariamente preservata dal mare, si andarono sviluppando, specialmente a partire dall'età augustea, dei *vicì* (quartieri) suburbani a carattere emporico. Questa urbanizzazione comportò una nuova connotazione funzionale dell'intero sito, che in età tardo-repubblicana era invece caratterizzato da ville residenziali suburbane poste sulla collina della Starza e digradanti verso il mare, fra cui i celebri *horti Cluviani* ereditati da Cicerone, che ora è possibile identificare con precisione nell'area dove sorge lo *stadium* voluto da Antonino Pio per onorare alla greca l'Olimpio Adriano, lì in un primo tempo sepolto²⁶. Il litorale si andò così riempiendo con una cortina di edifici connessi con l'attività portuale.

A due di questi *vicì* suburbani della *ripa* mi è stato finanche possibile restituire il nome²⁷, il *vicus Lartidianus* e probabilmente il *vicus [Anni]anus*, me-

²⁵ GUARDUCCI 1971, 220. Su questi graffiti vd. ora il cap. 7.

²⁶ Sul punto vd. CAMODECA 2002, 147-175 [qui con aggiornamenti cap. 8].

²⁷ CAMODECA 1977, 62-98, spec. 75-80 [qui con aggiornamenti, cap. 1].

dianche due basi di statua, recuperate in mare ancora *in situ* ed entrambe poste nel 121 all'imperatore Adriano da dedicanti che si definivano *inquilini vici*, la prima ritrovata alla fine dell'800 (*Eph.Ep.* VIII 360 = AE 1977, 200), impiantandosi il cantiere Armstrong (poi SOFER), la seconda nel 1972 presso il pontile della Pirelli e da me pubblicata (AE 1977, 201). E i due *vici* sono poi apparsi finalmente nella loro ben distinta ma strettamente collegata realtà topografica ed urbanistica nella mia pianta ricostruttiva²⁸.

Ne è risultato finalmente chiaro come il porto di Puteoli e il *portus Iulius* venivano a costituire dall'età augustea in poi un eccezionale sistema integrato di strutture portuali a fini commerciali (e forse ad essi allude il poeta Stazio quando parla di *socii portus*)²⁹. D'altra parte questo grande sistema portuale era reso necessario dal contemporaneo enorme sviluppo del traffico marittimo di merci e derrate, che confluivano nella città flegrea nella massima parte dei casi con destinazione finale Roma; si pensi che solo di grano alessandrino giungevano a Puteoli ogni anno 10-15 milioni di *modii*, equivalenti a 70.000-100.000 tonnellate, il che significa l'arrivo di 300-500 navi da carico di dimensioni medie (cioè da 20.000 a 50.000 *modii* l'una). Gli sporadici rinvenimenti subacquei di questi ultimi anni, purtroppo per lo più casuali e privati del loro contesto topografico, hanno comunque dimostrato una continuità di vita fino al tardo impero sia della *ripa* che del *portus Iulius*.

Inoltre i dedicanti di queste due basi di statua all'imperatore Adriano si definivano significativamente, come detto, *inquilini vici*, cioè, secondo la definizione di Isidoro di *inquilini, qui in terra aliena inhabitant*, dei forestieri lì residenti, perché impegnati nelle attività mercantili legate agli impianti portuali. Questi erano dunque i quartieri, che, analogamente ai fondachi delle città medievali, erano abitati da mercanti stranieri che per ragioni di commercio risiedevano a Puteoli, provenendo dalle più lontane regioni del Mediterraneo, sia occidentale (in particolare africani e spagnoli), sia orientale (egiziani, fenici, arabi-nabatei, siriaci, microasiatici, greci ecc.).

Nei *vici*, dove risiedevano, i *peregrini* avevano anche costruito i templi ai loro dei nazionali, come proprio per il *vicus Lartidianus* possiamo sapere per il tempio del dio nabateo *Dusares*, l'unico noto in Occidente e di cui parleremo subito. Prima mi sembra importante dare una rapida descrizione delle caratteristiche urbanistiche di questi *vici* suburbani a carattere commerciale, dove si concentravano alcune delle comunità di *peregrini* a Puteoli. Possiamo notare ad es., nel *vicus Lartidianus* un portico con colonne di piperno, già no-

²⁸ Vedila in allegato a CAMODECA 1994; CAMODECA 1999.

²⁹ Stat. *Silvae* IV 8, 7-8: «et socii portus dilectaque miti / terra Dicaearchos ...».

to agli antiquari del Settecento e dell'Ottocento, come «tempio delle Ninfe», nei cui pressi fu rinvenuta nel 1972 una bottega di scultore, attiva almeno fino a tutto il II secolo. Non lontano, ma non più precisamente localizzabile, andrà posta anche una vera e propria *statio marmorum*³⁰. Infine tra il colonnato e il mare si identifica molto bene un grande edificio con vani che si aprono su un cortile centrale, evidentemente un grande *horreum*. Tutto mostra, come detto, il loro carattere emporico.

Una vivida descrizione di questo tratto della *ripa* in età severiana si può leggere a mio avviso in un passo assai interessante, su cui torneremo, di Filostrato (*Apoll. Tyan.* VII 12), che di certo conosceva personalmente il porto puteolano, passo in cui si elencano le numerose navi alla fonda pronte a partire per i più diversi e lontani paesi (il sofista cita Africa, Egitto, Fenicia, Cipro, Sardegna). Lungo le banchine dell'ampia area portuale di Puteoli dovevano esservi numerosi pontili di legno che dalla *ripa* si allungavano nel mare anche per lungo tratto per permettere lo sbarco e l'imbarco delle merci sulle navi, come ci attesta esplicitamente una testimonianza autoptica, anche se stranamente poco considerata al riguardo, quale quella di Licinio Muciano, console per la terza volta nel 73, riportata in Plinio (*N. H.* 8, 6).

E proprio all'altezza del *vicus Lartidianus* è possibile identificare con sicurezza un preciso aggancio urbanistico fra i quartieri portuali e la viabilità esterna che correva lungo la terrazza urbana superiore di quota 40 m; è infatti ancora visibile in sezione (a q. 13) la strada basolata, larga circa 3,5 m, che dalla *ripa* risaliva fino a sfociare nella *via Domitiana* proprio all'altezza dei grandi *horrea* detti «Pondera» attraverso un erto vallone, sui cui versanti si dispongono due grandi complessi edilizi articolati su vari livelli con più fasi costruttive dall'età augustea al II secolo inoltrato (fig. 3). Sul costone nord si identificano altri ambienti, anche termali. Si tratta di strutture residenziali a servizio dei *vici* della *ripa*, abitate anch'esse da *peregrini*, come conferma la scoperta in questa zona verso il 1820 presso i grandi *horrea* di un piccolo tempio, da cui proviene una statuetta di naoforo³¹.

Dunque nel *vicus Lartidianus*, ora sommerso dal mare, sorgeva, come a suo tempo ho potuto dimostrare, il tempio dedicato dai Nabatei al loro dio patrio *Dusares*, costruito verosimilmente in età proto-imperiale, e segnalavo le implicazioni di storia economica che questa presenza comportava³². In se-

³⁰ DUBOIS 1907, 130 ss. Sulla bottega di scultore, vd. E. RONCHETTI, in *Ricerche* cit. (a nt. 32), 102-105, e ora spec. DEMMA 2010, 405 ss.

³¹ Su tutto ciò vd. CAMODECA 1994, 113 (qui cap. 6).

³² CAMODECA 1979, 29 ss. (qui con aggiornamenti cap. 4); il tempio nabateo era prima collocato su una fantomatica isola, vd. TRAN TAM TINH 1972, 131. Sul *vicus Lartidianus* vd.

guito sono state pubblicate due nuove lastre marmoree con iscrizione *Dusari sacrum*, chiaramente strappate dalle pareti del tempio da subacquei, con lo scopo di trafugarle, e poi fortunatamente recuperate in mare nell'aprile 1989 a non molta distanza dal *vicus* (AE 1994, 422-3); purtroppo lo spostamento delle due lastre ha fatto perdere i dati sul luogo preciso del rinvenimento. Ma la totale affinità paleografica fra queste e i precedenti ritrovamenti iscritti (due basi e un altare ritrovati grosso modo in questo stesso tratto di mare nel 1754 [CIL X 1556], più di recente un'altra base di culto nel 1963) dimostra certo una identica provenienza; per di più negli ormai lunghi lavori per la riedizione dell'immensa documentazione epigrafica puteolana, dispersa in più Musei e depositi, ho potuto riconoscere un altro frammento di un'ulteriore lastra iscritta pertinente al tempio nabateo del *vicus Lartidianus*, con la solita dedica certamente integrabile *Dusari sacrum*, che era restata finora inedita nei depositi del Museo Archeologico di Napoli (AE 2001, 843-844); l'assoluta identità paleografica con le altre iscrizioni restituite dal tempio nabateo e il luogo di rinvenimento subacqueo nel 1972 proprio nell'area del *vicus Lartidianus* non lascia dubbi.

Tutto ciò dimostra che il tempio non è (o meglio, non era nel 1989) ancora completamente spogliato dei suoi rivestimenti marmorei, evidentemente almeno in parte ancora sommerso e preservato sotto la sabbia. Il rinvenimento di questo tempio e il suo scavo scientificamente condotto è dunque auspicabile per evitare il totale depredamento di un monumento eccezionale, che si può dire unico nell'Occidente romano.

Da quanto detto, non meraviglia che ancora una volta solo a Puteoli, oltre che a Roma, si siano trovate epigrafi in lingua nabatea; solo in questo porto gli Arabi nabatei, famosi mercanti di prodotti di lusso dal più lontano Oriente³³, possedevano fin dal 50 a. C. una *marhamata*, loro caratteristico luogo di culto e di riunione, posta al centro dell'*emporium* della città, edificio che viene ancora ingrandito nel 5 d. C.³⁴.

inoltre CAMODECA *et alii*, 2001, 95-105. Tra le testimonianze di Nabatei a Puteoli si conta anche la funeraria in greco di *Tolomaïos*, figlio di *Thaimallos*, di Petra, databile grosso modo al I sec., rinvenuta nella necropoli di via Campana e ora conservata nel Kelsey Museum di Ann Arbor (IG XIV 842 a = EDR113095).

³³ Sui prodotti esportati dai Nabatei, vd. D. F. GRAF - S. E. SIDEBOTHAM, *Nabatean Trade, in Petra rediscovered: the lost city of the Nabateans*, New York 2003, 65 ss.: spezie, profumi, mirra, balsami, perle, forse anche seta, oltre rame e ferro, estratti dalle locali miniere, ecc.; cfr. anche *infra* nt. 35.

³⁴ Sulle testimonianze dei Nabatei a Puteoli vd. LACERENZA 1988-1989, 119-149, cui *adde* le ulteriori iscrizioni menzionate nel testo; inoltre J. TUBACH, *Ein Kopf aus Puteoli (Pozzuoli)*, in *Boreas* 16, 1993, 57-61. Di recente vd. TERPSTRA 2015, 73-94, che insiste molto sulla (giusta) idea dei Na-



Fig. 3 - Complesso edilizio articolato su più livelli lungo il *clivus* che sale dalla *ripa*

Infine essi costruirono, probabilmente ancora in età augustea, il nuovo tempio al loro dio nazionale *Dusares*, in un *vicus* suburbano, il *Lartidianus*; in questo tempio però, come si è visto, le numerose iscrizioni sacre, finora recuperate fortunosamente, sono ormai tutte in latino, una significativa manifestazione di acculturazione³⁵.

Non so poi se sia un caso che l'attiguo *vicus* porti probabilmente il nome *A[nni]anus* di una famiglia dell'*élite* puteolana ampiamente interessata nel

batei come "permanent settlers" a Puteoli a scopo di commercio e su uno stretto controllo su di essi della loro comunità; egli conclude che questo sistema di mercanti che vivono in una città lontana e straniera, dove fungevano da agenti commerciali, riduceva i notevoli rischi del commercio su lunga distanza (p. 91). Sulla base dei *vadimonia* TPSulp. 4 e 13, argomenta che "a general way of doing business at Puteoli" sia applicabile anche ai Nabatei, oltre che ai Tirii e agli Alessandrini, il che è ovvio, non avendo importanza che si tratti di *peregrini* delle province o di territori fuori dell'impero. Sui Nabatei a Puteoli cfr. anche la più generica trattazione di C.-G. SCHWENTZEL, *La présence des Nabatéens en Italie (I^{er} siècle av. – II^e siècle apr. J.-C.)*, in *Étrangers dans la cité romaine*, Rennes 2007, 145-153.

³⁵ Molto interessante è la notizia di Strabone XVI 4, 21, databile grosso modo verso la metà del I sec. a. C., che a Petra soggiornavano molti Romani (senza dubbio per commercio), i quali intendevano liti giudiziare fra loro e con gli indigeni; fra questi Romani possiamo supporre senza dubbio dei Puteolani, creandosi così una situazione del tutto simmetrica a quanto nel contempo accadeva a Puteoli; cfr. sul punto TERPSTRA 2015, 91; cfr. anche TERPSTRA 2013, 86 s. È noto che i rapporti fra i Romani e Petra si intensificarono ancor più in età augustea.

commercio con l'Oriente, in particolare proprio con il Mar Rosso e l'Arabia; a mio parere era un liberto degli *Annii* di Puteoli, per la precisione un liberto di *Annius Plocamus*, il primo Romano che, come si sa da Plinio (*N. H.* 6, 84-85), giunse per ragioni di commercio a Ceylon³⁶.

Un altro *vicus* abitato da una comunità di *peregrini* si è più di recente aggiunto a quelli che ora abbiamo esaminati, probabilmente anche questo da situare lungo la *ripa* puteolana. Va preliminarmente ricordato che l'organizzazione amministrativa della città di Puteoli prevedeva, a partire dall'epoca della colonia augustea, sull'esempio di Roma, una suddivisione in *regiones*, cioè in quartieri urbani. Inoltre esistevano dei *vici* urbani, che a mio parere, a differenza dei *vici* suburbani, quali il *Lartidianus* e l'*A[nni]anus*, erano ricompresi nelle *regiones*, cui talvolta davano il nome (ad es., *regio vici Vestoriani et Calpurniani*, *regio clivi vitriari sive vici turari*); invece i *vici* extraurbani erano proprio per questo motivo fuori dell'organizzazione delle *regiones* (è ben noto del resto che il termine *vicus* aveva diversi significati in base al contesto)³⁷.

L'esame autoptico, che ho potuto fare qualche anno fa, di un graffito di Ercolano, CIL IV 10676, rinvenuto nel 1941 nell'ambiente di servizio (probabilmente una *taberna*), posto a destra dell'ingresso delle terme suburbane, ha mostrato che la lettura con apografo del Della Corte, dove si menzionerebbe un *vicus Tim< i >nianus*, è in realtà errata; si tratta invece di un *vicus Tyanianus*, circostanza questa di non poco interesse per le vicende del commercio marittimo puteolano e delle comunità di mercanti *peregrini* nel grande porto flegreo³⁸.

Il graffito, nella mia lettura: *Hermeros Primigeniae dorminae: / veni Puteolos in vico Tyaniano et quaere / a Messio numulario Hermerotem Phoebi* (AE 2000, 332 = EDR102191 con foto), è databile con ogni probabilità non molto prima della catastrofe vesuviana del 79, diciamo agli anni 60-70³⁹. *Hermeros*, uno schiavo vicario di *Phoebus*, invita la *domina Primigenia* a venire a Puteoli nel *vicus Tyanianus* e a cercarlo presso la bottega del *nummularius Messius*. Anche *Phoebus*, a quanto pare, era un servo, ovviamente di *Messius*; entrambi gli schiavi lavoravano nella *taberna nummularia* di quest'ultimo che, come ora sappiamo, era nel *vicus Tyanianus*

³⁶ Su ciò rinvio a CAMODECA 1979, 23 ss.; per tutti sul punto vd. ora K. SCHÖRLE, *Pearl, Power and Profit: Mercantile Networks and Economic Considerations of the Pearl Trade in the Roman Empire, in Across the Ocean: Nine Essays on Indo-Mediterranean Trade*, Leiden-Boston 2015, 43 ss.

³⁷ Sulle *regiones* e i *vici* di Puteoli vd. CAMODECA 1977, 62-98.

³⁸ CAMODECA 2000, 281-288 (qui cap. 2), cui rinvio per una più ampia trattazione di quanto segue.

³⁹ Le decorazioni parietali delle terme furono comunque rifatte dopo il terremoto del 62.

di Puteoli; lì *Messius* svolgeva la sua funzione di cambiavalute e saggia-tore di monete.

Il nome di questo *vicus* è particolarmente interessante, poiché deriva, come pare evidente, dalla città di *Tyana* in Cappadocia, o, per meglio dire, dalla comunità di cappadoci originari di *Tyana* che lo abitavano, proprio come accadeva nei fondachi delle città medioevali: la forma aggettivale *Tyanianus* ha un preciso parallelo a Puteoli nel *pagus Tyrianus* (il *pagus* dei *Tyrii*) di un'iscrizione, che qui si edita, di II secolo inoltrato (su cui vd. *infra*).

Ne risulta dunque espressamente attestata nel grande porto flegreo, fra le tante comunità di *peregrini*, in particolare orientali, anche una di Cappadoci di *Tyana*. la seconda città per importanza della Cappadocia, che sotto Nerone inizia una propria coniazione di monete durata fino a Caracalla, quando diventerà colonia. Anche questa comunità era certamente impegnata in attività connesse con il commercio marittimo; per questo motivo è assai probabile localizzare questo *vicus* fra i quartieri portuali lungo la *ripa* puteolana, dove già conosciamo i *vici* suburbani, quali il *Lartidianus* e l'*A[nni]anus*, abitati da *inquilini* forestieri, oppure lungo le strade e i *clivi* che da questi quartieri portuali si dipartivano, risalendo i *clivi* di collegamento con la viabilità estema (*via Domitiana* e *via Campana*), dove era la *statio* dei *Tyrii*. Del resto quanto sappiamo sui luoghi, dove i *nummularii* esercitavano il loro mestiere, conferma la supposizione; si hanno informazioni solo per Roma, dove infatti i *nummularii* lavoravano al di fuori dei mercati e del foro, lasciati ad *argentarii* e *coactores argentarii*. Per Puteoli sembra attestata una situazione analoga: difatti il nome stesso di *vicus Tyanianus* indica, come si è detto, con ogni probabilità uno dei quartieri (o strade) abitati da *inquilini* forestieri lungo la *ripa* puteolana o nei suoi immediati dintorni, laddove il cambio e il saggio delle monete erano particolarmente utili per le attività dei mercanti *peregrini*.

Cappadoci in area flegrea erano finora attestati solo da un'iscrizione funeraria, ritrovata a Cuma, di fine II - III secolo (CIL X 1966); ma a Puteoli sono testimoniati diversi *navicularii* e mercanti originari dalla Cilicia, alcuni dal porto di *Corycus* (IG XIV 840-1; 848; 854), dove si produceva il più rinomato zafferano (*crocus*) (Strab., XIV 5, 5; Plin., N. H. 21, 31), un altro dalla città di *Mopsu Hestia* in un graffito greco, grosso modo di età adrianea, di cui si è già parlato. *Tyana*, pur non essendo un porto, era però il punto di snodo della strada che attraverso le cd. «porte cilicie» conduceva dall'interno dell'Anatolia alle città portuali di Cilicia (cfr. Strab.

XII 2, 7), in specie a Tarso. È tramite questa via che i Cappadoci sono arrivati a *Puteoli*, già almeno alla metà del I secolo dell'impero ed in un numero consistente, tale da poter lasciare il loro nome ad un *vicus* della città⁴⁰.

Non si può a questo punto non ricordare che sotto Domiziano avrebbe visitato *Puteoli*, il più famoso personaggio originario di *Tyana*, il mago-sapiente neopitagorico Apollonio, se si dovesse credere alla sua biografia, una specie di «romanzo storico», scritta in età severiana (verso il 220), dal sofista Filostrato di Lemno su commissione dell'imperatrice Giulia Domna e tipico prodotto della cultura del suo tempo dominata da uno spiritualismo misticeggiante⁴¹. Ma, sebbene la dottrina più recente tenda giustamente a ritenere una mera invenzione di Filostrato la visita in Italia di Apollonio (ma vi sono state e vi sono anche ora autorevoli eccezioni), è del tutto attendibile l'ambientazione topografica del suo soggiorno a Puteoli (*Apoll. Tyan.* VII 10-11), città dove sarebbe stato accolto dal vecchio filosofo cinico Demetrio, che allora vi avrebbe avuto dimora. Insieme i due saggi si sarebbero recati a scorrere nel giardino della villa puteolana un tempo appartenuta a Cicerone che, come abbiamo detto, va identificata (non con quella sul Lucrino, come si è sempre sostenuto), ma con gli *horti Cluviani*, ereditati dall'oratore nel 45 a. C., da localizzare nella zona, dove poi sorse lo *stadium* per i giochi alla greca in memoria di Adriano, e digradanti fino al mare. Poi, di ritorno in città, Demetrio avrebbe avuto modo di mostrare ad Apollonio le navi di ogni paese alla fonda lungo la *ripa* di Puteoli, invitandolo ad imbarcarsi e a sfuggire l'ira dell'imperatore (VII 12; sono certo le navi alla fonda lungo i *vici*, di cui abbiamo prima parlato); ma Apollonio avrebbe rifiutato e sarebbe salpato per Roma la sera stessa, dove sarebbe giunto dopo due giorni di mare (VII 15-16). Dunque questa realistica ambientazione puteolana probabilmente deriva a mio avviso dalla conoscenza dei luoghi dello stesso Filostrato; difatti la complessa questione filostratea sembra negli ultimi tempi essersi risolta a favore dell'attribuzione al secondo Filostrato anche delle *Imagines*, che descrivono, come è noto, alcune pitture viste dall'autore in una villa suburbana di Neapolis, dove egli era allora ospite (*Im.* 1,4). Certo, come in altre parti del suo «romanzo storico», la verosimiglianza

⁴⁰ Vd. CAMODECA 2000, 283.

⁴¹ Per una discussione su quello che segue vd. CAMODECA 2000, 283-285; cfr. anche CAMODECA *et alii*, 2001, 96 s.

dell'ambientazione non comporta ovviamente la storicità dei fatti narrati.

4. Un nuovo documento sui *Tyrii* a Puteoli: il *pagus Tyrianus*

La presenza di una comunità di *Tyrii* a Puteoli, come detto, è già da tempo ben nota dalla famosa iscrizione del 174 d. C., riguardante la loro *statio* (vd. *retro* e ntt. 5 e 7). Nuovi importanti dati si sono ora aggiunti; in un documento da me riedito dell'archivio puteolano dei *Sulpicii* e datato al 52 (TPSulp. 4) compaiono *peregrini* di Tiro (*Zenon Zenobi libertus Tyrius*) in rapporti d'affari con uno dei *Sulpicii*, i quali svolgevano professionalmente l'attività di banchieri nel grande porto flegreo; l'altro tuttora inedito, ma di speciale rilievo, attesta nel territorio puteolano la presenza di un *pagus Tyrianus* e di *pagani pagi Tyriani*. Si tratta di un'iscrizione su una lastra di marmo bianco⁴², con il testo seguente [ora AE 2006, 314 = EDR100557] (fig. 4):

*L. Domitius Pudens, patronus
pagi Tyriani, tabernam
et culinam cocinatoriam
ob honore patronici (!)
5 pecunia sua a solo
fecit paganis pagi
Tyriani*

L'epigrafe si può datare grosso modo verso la metà - seconda metà del II secolo: *L. Domitius Pudens, patronus* del *pagus Tyrianus*, fece costruire per uso dei *pagani* una *taberna* con annessa *culina cocinatoria* ⁴³ per l'onore ricevuto del patronato (*ob honore patronici*)⁴⁴.

⁴² Lastra quadrangolare di marmo bianco, h 45 x 45 x 4/5 cm; retro grezzo. Altezza delle lettere: lin. 1, cm 3/3,5; linn. 2-5, cm 2,5/2,8; linn. 6-7, cm 2,5/3; punti triangolari; inv. MAN 130427.

⁴³ *Cocinatoria* agg. (= *coquinatoria*, vd. *Th.L.L.* sv. *coquinatorius*, col. 924); Ulpiano, in D. 34. 2. 19. 12; cfr. anche Paolo, in D. 33. 9. 6 (*vasa cocinatoria*; il *cocitatoria* dei *codd.*, che è senza confronti, è difatti sospettato erroneo in *Th.L.L.* sv. *cocinatorius*, col. 1401); *cocinatorium* come sostantivo per "cucina" in CIL VI 2273 = ILS 3183.

⁴⁴ Sembra evidente che *patronici* stia per *patrocini* per metatesi (*Th.L.L.* sv. col. 774 s.); per l'espressione *ob honorem patrocini* cfr. CIL XI 1159 = ILS 7321; AE 2000, 386; AE 1989, 206 = *Suppl.It.* 13, *Nursia* 20; CIL VI 29700. *Ob* con l'abl. non è infrequente nelle iscrizioni di quest'epoca, vd. *Th.L.L.* s.v. col. 33 s.; in particolare per *ob honore* vd. CIL XI 1441 (II sec.); XIV 62 (II sec.); XIV 352b (III sec.); CIL VIII 4196 del 212; AE 2001, 854 (fine II sec.).

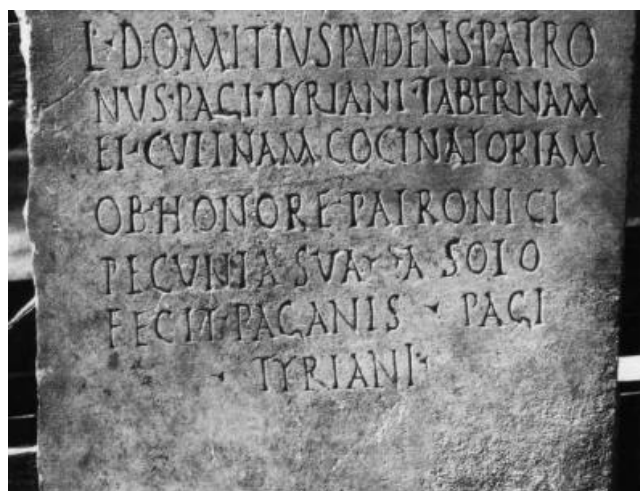


Fig. 4 - AE 2006, 314

Purtroppo non è possibile localizzare questo *pagus* nel territorio puteolano, perché l'iscrizione fu acquistata a Vico di Pantano presso Aversa (oggi Villa Literno) nel lontano 1905 (28 giugno) dal Prof Innocenzo Dell'Osso, allora ispettore della Sopr. Arch. di Napoli, nell'interesse del Museo Nazionale di Napoli; da allora è rimasta inedita, sperduta negli immensi depositi del Museo.

Il luogo di acquisto in un sito verosimilmente appartenente al territorio di Capua, più che di *Volturnum* o *Atella* ⁴⁵, non è però, a mio avviso certamente, quello del rinvenimento; mentre *Domitii* (e *L. Domitii*, CIL X 2373) sono ben attestati a Puteoli, sebbene documentati anche a Capua, quanto sappiamo sulla presenza a Puteoli dei *Tyrrii*, assenti finora altrove in Campania, deporrebbe per una provenienza dal territorio puteolano, che comunque all'epoca si spingeva verso settentrione fin verso l'odierna Giugliano (vd. *infra*). Ma questa attribuzione flegrea sarebbe rimasta una mera ipotesi, se fortunatamente, esaminando anni fa le carte manoscritte dell'abate puteolano Giuseppe De Criscio⁴⁶, ben noto dal CIL come corrispondente del Momm-

⁴⁵ Sui rinvenimenti epigrafici nella zona e sulla infondata, tradizionale opinione, risalente a C. Pellegrino e accolta nel CIL, che Vico di Pantano appartenesse al territorio della colonia di *Liternum*, vd. G. CAMODECA, *Studi liternini. Le iscrizioni nel CIL e Liternum colonia imperiale*, in *AIONArchStAnt*, 9-10 (n.s.), 2002-3, 283 ss.; inoltre ID., *Liternum*, in *Suppl.It.* 25, 2010, 11-70.

⁴⁶ Era anche in possesso di una assai cospicua raccolta epigrafica esclusivamente di provenienza flegrea, che fu smembrata, ancora lui vivo e poi interamente dai suoi eredi, tramite acquisti per il Museo di Napoli e poi per il Kelsey Museum di Ann Arbor nel Michigan; su De

sen, mi sono imbattuto in un foglietto volante con la trascrizione di suo pugno della nostra iscrizione. È evidente quindi che il De Criscio aveva potuto esaminarla per un eventuale acquisto, che poi per un qualche motivo non si perfezionò. Ciò prova a mio avviso senza dubbio che questa epigrafe fu rinvenuta presso Pozzuoli, se si considera che nessuna delle centinaia di iscrizioni acquistate e possedute dall'abate puteolano ha una provenienza esterna al territorio flegreo. Trattandosi di un *pagus*, cioè di un distretto rurale di una certa ampiezza, comprendente *vici* e/o insediamenti sparsi⁴⁷, credo che sia da localizzare a nord di Puteoli lungo la via Campana, ad es. verso la Montagna Spaccata o anche nella zona di Quarto, assai densamente abitata, o di Qualiano, ai margini cioè dell'antico *ager Campanus*, la cui parte meridionale fu inglobata nel territorio della colonia puteolana, dapprima al tempo della colonia augustea e poi con ulteriore ingrandimento in connessione con la successiva colonia flavia di Vespasiano (ma forse già con quella effimera neroniana), arrivando fino a lambire l'attuale centro urbano di Giugliano.

Nell'area descritta si colloca molto bene un distretto rurale come il *pagus Tyrianus*, grande abbastanza per poter avere un suo *patronus*. Il nome del *pagus* è certamente connesso con la comunità dei *Tyrii* di Puteoli, verosimilmente perché questi vi avevano (o vi avevano avuto) proprietà, un po' come gli *Heliopolitani*, che possedevano, e in zone non lontane, il loro *ager* funerario di sette iugeri (CIL X 1579 = EDR111308 con foto). L'acquisto di questi fondi rurali, che avevano dato il nome al *pagus*, può quindi risalire, anzi probabilmente risale, a vario tempo prima dell'epoca della nostra epigrafe, che è, come detto, grosso modo del II secolo inoltrato. Sappiamo proprio dall'iscrizione della *statio* dei *Tyrii* del 174 d. C., come essi vantavano la passata grande ricchezza dei membri della loro comunità che a quel tempo era invece di molto diminuita⁴⁸. Non poche testimonianze confermano tale posizione di spicco, in parte legata alla produzione e commercializzazione della

Criscio (Pozzuoli 1826-1911), vd. A. D'AMBROSIO, R. GIAMMINELLI, *Giuseppe De Criscio. A novant'anni dalla morte*, in *Proculus. Riv. Trim. Diocesi di Pozzuoli*, 77, 2002, 81-91; la collezione epigrafica del De Criscio, conservata al Kelsey Museum di Ann Arbor, è stata ora interamente pubblicata o ripubblicata (non sempre bene) da TUCK 2005.

⁴⁷ Sul concetto di *pagus* si è oggi riaperto un ampio dibattito, cui ovviamente qui non possiamo neppure accennare; rinvio per tutti a L. CAPOGROSSI COLOGNESI, *Persistenza e innovazione nelle strutture territoriali dell'Italia romana*, Napoli 2002, e all'ampia raccolta di materiale in M. TARPIN, *Vici et Pagi dans l'Occident Romain*, Rome 2002, cui *adde* per i *pagi* di Nola, G. CAMODECA, *I pagi di Nola*, in *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana*, Bari 2001, 420-433.

⁴⁸ Per quanto detto non è possibile in alcun modo desumere un'origine tiria per il *patronus* del *pagus Tyrianus*, L. Domitius Pudens, sebbene il gentilizio sia attestato a Tiro in questo periodo: basta pensare al grande giurista Domitius Ulpianus.

porpora; e ora, come si è visto, la loro presenza in età giulio-claudia è attestata anche dall'archivio dei *Sulpicii*.

5. Provinciali dalla Spagna e dall'Africa

Ma non va infine dimenticata a Puteoli la presenza, più difficile da accertare rispetto a quella degli Orientali, di comunità di provinciali del Mediterraneo Occidentale, in specie dalla Betica, dall'Africa, con le quali i legami commerciali erano ugualmente assai rilevanti. Addirittura ancora in età severiana, epoca cui risale la nostra fonte Claudio Eliano (*Nat. Anim.* XIII 6), il quale conosce Puteoli per esservi stato di persona, sono ricordati i numerosi magazzini dei mercanti betici di *garum* siti lungo la riva del mare, dove viene ambientata la curiosa storiella di un polipo gigantesco, tratta secondo alcuni dal naturalista di epoca antonina, il senatore Claudio Demostrato⁴⁹.

Ora per l'età giulio-claudia l'archivio dei *Sulpicii* ci rivela ben due *negotiatores* della Betica impegnati nel trasporto di prodotti tipici di quella provincia (in particolare olio e *garum*), non legati dunque ad un unico tipo di anfora, presenti per attività commerciali a Puteoli. In uno di questi documenti, un doppio chirografo greco-latino (*TPSulp.* 78)⁵⁰, datato 11 aprile del 38, cioè, proprio all'inizio della stagione propizia per la navigazione, lo schiavo *Primus*, per conto del suo padrone *P. Attius Severus*, conclude a Puteoli un contratto di trasporto marittimo (una *naulotiké*) con *Menelaus*, un *navicularius* originario di *Ceramos* in Caria. Questo *P. Attius Severus* è certo da identificare con l'omonimo *P. Attius Severus*, mercante di prodotti betici (*garum* ed olio) d'età giulio-claudia, noto da *tituli picti* su anfore Dressel 7-11 e 20 dalla colmata presso Castro Pretorio a Roma, databile appunto in questi anni⁵¹. Nel secondo chirografo, quello latino, un puteolano *M. Barbatius Celer* funge da garante (*fideiussor*) del *navicularius* peregrino *Menelaus*, lasciando a mio parere intendere che i due dovevano essere in qualche modo legati da una comunanza di interessi. Ma tra i mercanti di prodotti betici noti dalle tavolette

⁴⁹ Questi interessi di mercanti betici a Puteoli ancora nel tardo II secolo potrebbero a mio avviso spiegare le proprietà flegree, testimoniate in CIL X 1909, di *Caecilia Materna, clarissima femina*, figlia di *Caecilius Maternus, leg. Aug. pr. pr. Thraciae* nel 187, che ritengo di origine betica (di Astigi) e discendente dalla ben nota dinastia, di *negotiatores olearii* della *Baetica* fra l'età flavia e l'antonina, i *DD. Caecilii* (fra i quali in età antonina un *D. Caecilius Maternus* e una *Caecilia D. f. Materna*); su tutto ciò tornerò altrove.

⁵⁰ Su questo documento vd. spec. CAMODECA 2003, 88-90. Non mette conto qui di citare altra bibliografia successiva sugli aspetti sia giuridici, sia economici e commerciali di questo doppio chirografo, che non modifica quanto qui detto.

⁵¹ Sull'origine di questo personaggio si è detto di tutto: narbonese, betico, italico, di Roma, di Puteoli; vd. da ult. TCHERNIA 2011, 343, con bibl.

cerate dell'archivio dei *Sulpicii* va aggiunto almeno *M. Valerius Euphemus* (*TPSulp.* 58 cfr. anche *TPSulp.* 89 del 53), il cui nome compare in *tituli picti* su anfore betiche di olio e di *garum* trovate a Pompei⁵². La perfetta coincidenza onomastica e cronologica di ben due casi mi sembra assicurare la giustezza dell'identificazione. Il dato è particolarmente interessante perché ci testimonia mercanti di prodotti betici in attività a *Puteoli* negli anni 30-50. D'altra parte ciò è in perfetta consonanza con quanto sappiamo da Strabone (III 2, 6), secondo il quale i *navicularii* della Betica erano assai frequenti nei porti di *Ostia* e di *Puteoli*, dove le loro navi erano le più grandi e per numero seconde solo a quelle provenienti dall'Africa, una testimonianza oculare che non perde valore anche se dovesse essere riferita alla sua fonte principale per il libro III, cioè Posidonio, e riportata quindi all'età sillana.

6. Conclusioni

Come si è visto, a *Puteoli* questi contatti fra genti diverse iniziano per motivi di commercio, con la successiva, conseguente creazione di comunità stanziali, che porta poi a rapporti sul piano culturale e religioso, come è evidente per la vicenda di alcuni di questi gruppi di *peregrini*, che hanno diffuso in area flegrea le loro divinità, le loro pratiche religiose e i loro templi. Non si può fare a meno di ricordare infine, anche se questo tema non si può qui trattare, che dalla ricca e numerosa presenza ebraica⁵³, attestata a *Puteoli*, più che dalle iscrizioni, dalle fonti letterarie almeno dall'età augustea, si originò quella piccola comunità cristiana, la più antica d'Occidente, quei «fratelli» che nel 60/1 accolsero presso di loro per una settimana Paolo di Tarso al suo sbarco in Italia per essere trasferito sotto scorta a Roma (*Acta Ap.* 28, 13-14).

Infine dall'esame topografico dei dati raccolti non si può a mio parere desumere una marginalizzazione nel suburbio dei culti e dei collegi di *peregrini* orientali; è vero che alcuni dei *vici*, da noi identificati, avevano la loro sede in area suburbana lungo la *ripa*, ora sommersa dal mare, verso il Lucrino (ad es. il tempio dei Nabatei nel *vicus Lartidianus*) o lungo le strade di collegamento extraurbano (ad es. la *statio* dei *Tyrii* all'inizio della via per Capua; o la *schola* dei *cultores* di *Iuppiter Heliopolitanus* sulla via *Domitiana*), ma questa

⁵² Sul punto vd. CAMODECA 1999, 149.

⁵³ Sull'importante comunità a Puteoli di Ebrei, anche ricchi ed influenti, al tempo (verso il 4 d. C.) del falso Alessandro, preteso figlio di Erode (Fl. Ios. *Ant.* XVII 12: cfr. *Bell. Iud.* II 103-4), vd. spec. G. LACERENZA, *Fra Roma e Gerusalemme*, in *Roma, la Campania e l'Oriente cristiano antico*, Napoli 2004, 97-128.

è pur sempre una loro collocazione funzionale per la precipua attività commerciale svolta. Non si dimentichi che i Nabatei avevano la loro «*mahramta*» già dalla metà del I secolo al centro stesso dell'*emporium* puteolano (vd. *retro*) e alcune testimonianze monumentali di tempietti o edicole di culto di divinità orientali (ad es., di *Iuppiter Heliopolitanus*) sono nel II sec. d. C. nel pieno centro cittadino, nei pressi del foro e del teatro. Si potrebbe al massimo pensare che con la riorganizzazione territoriale e amministrativa della città in conseguenza della colonia augustea si sia tentata una collocazione suburbana di questi culti, poi abbandonata nel corso del tempo.

In conclusione spero di essere riuscito a delineare un quadro sufficientemente chiaro, pur nei molti problemi che restano ancora da chiarire, e quanto possibile aggiornato della complessa, diversificata presenza delle comunità di *peregrini* in un grande porto come *Puteoli* nei primi due secoli dell'impero.

CAPITOLO 12

RICERCHE SU PUTEOLI TARDOROMANA (FINE III – IV SECOLO) *

Premessa

Nell'ambito del rinnovamento degli studi e della problematica su Puteoli romana, iniziato negli anni '70, si avvertiva la mancanza di uno studio specifico sul periodo tardoimperiale. Nell'ampia monografia, invecchiata ma ancora valida, del Dubois a questo tema si dedicava appena una pagina e qualche fuggevole accenno qua e là; non più di qualche riferimento nei pur utili studi del Frederiksen¹. Nel frattempo la documentazione epigrafica di fine III-IV secolo si è andata accrescendo per Puteoli in modo significativo. In relazione a ciò, anche chi scrive² aveva, con altri, rilevato la vitalità della vita cittadina nel IV secolo; D'Arms³, si è addirittura spinto a parlare di «remarkable revival» della città a partire da Costantino. Ma al di là di queste generiche, incidentali affermazioni, mancava un esame approfondito e completo della documentazione disponibile, letteraria, epigrafica, archeologico-monumentale, che potesse fornire una base attendibile per verificare certe premature conclusioni e constatare quanto realmente si sa e si può sapere sulla vita economica e sociale di Puteoli durante il IV secolo. Questo è lo scopo del presente studio, cui spero ne seguano altri per completare il quadro, i cui contorni d'insieme però mi sembra si vadano finalmente già delineando, pur tra zone d'ombra e di dubbio, che in molti casi devono a mio avviso rendere cauti nel trarre conclusioni apodittiche.

* Pubblicato in *Puteoli*, 4-5, 1980-81, 59-128, con la dedica: «A mio padre, con la speranza che il mio piccolo Agostino prenda da lui ben più del nome». Qui è riedito con le sole (non poche) aggiunte di dati nuovi e le modifiche e gli aggiornamenti che ho ritenuto necessari. Mi fa piacere ricordare il lusinghiero giudizio che di questa ricerca ha dato un Maestro dei nostri studi come Francesco De Martino, in *Diritto, economia e società nel mondo romano*, 3, Napoli 1997, 547.

¹ DUBOIS 1907, 42 s.; M. W. FREDERIKSEN, s.v. *Puteoli*, in *PWRE* 23.2, 1959, 2045 e *passim*, articolo rifluito con aggiornamenti nell'opera postuma FREDERIKSEN 1984, 319 ss. [Non vi sono stati dopo questo mio articolo del 1981 altri interventi sul tema; il recente volume di JASCHKE 2010, non reca alcuna novità].

² CAMODECA 1971, 28 ntt. 9 e 15; e spec. CAMODECA 1977, 94 ss. [qui cap. 1]

³ D'ARMS 1972, 260; D'ARMS 1974, 119; cfr. anche SOMMELLA 1978, 84.

1. La documentazione

È indubbio che la base di documentazione sia oggi molto più ampia e solida di quanto fosse all'epoca del Dubois o dello stesso Frederiksen. Per quanto riguarda i dati monumentali si può disporre della importante opera del Sommella sulla topografia della città, dove questi dati sono per la prima volta raccolti, esaminati e, per quanto possibile, datati, pur non essendo sempre pacifica l'individuazione delle tecniche edilizie sicuramente tardoantiche⁴.

D'altro canto la documentazione epigrafica si è molto accresciuta, contando, fra onorarie (dediche a imperatori o a patroni) e monumentali (riguardanti restauri di opere pubbliche), una quarantina di iscrizioni, databili fra la fine del III e il IV secolo⁵, e sicuramente pertinenti a Puteoli (vedine la lista in Appendice); una tale quantità non ha confronti nelle altre città della Campania. Ad esse si possono ancora aggiungere CIL X 1683 = EDR154315 (vd. nt. 99) e, a mio avviso molto verosimilmente, CIL X 3714 = EDR103508, nel CIL schedata invece sotto Liternum (vd. *infra* nt. 95). Delle iscrizioni al contrario attribuite nel CIL a Puteoli, ma viste o conservate a Napoli e per il Mommsen d'origine ignota, vanno certamente escluse, CIL X 1715 (di Roma), CIL X 1716 = 8177 e CIL X 1680, entrambe a mio avviso napoletane; così come verosimilmente di Neapolis ritengo anche CIL X 1704 (2 ex.) e CIL X 1707⁶. Di quelle sicuramente pertinenti, ben otto (un

⁴ SOMMELLA 1978 riconosce fasi tardoantiche ai nr. 15, 22, 25, 28, 43 e forse anche 31, riscontrandovi in generale l'uso del vittato a ricorsi alterni di un filare di blocchetti di tufo e due di sottili laterizi; tale tecnica non è certo esclusiva del tardo impero (vd. lo stesso SOMMELLA 1978, 32 nt. 11), ma una datazione a quest'epoca, pur se non meglio precisabile, sembra imporsi nei casi in cui essa segue cronologicamente interventi edilizi severiani. Solo ulteriori approfondimenti su singoli monumenti flegrei, e in specie puteolani, tutti ancora da fare, potranno fornire dati meno incerti e approssimativi. [Purtroppo i numerosi e ampi scavi di questi ultimi trenta anni a Puteoli restano per lo più inediti. Per un'utile recente rassegna sui monumenti pubblici vd. ora DEMMA 2007].

⁵ Ne erano 33 nel 1981. Ho preso come *terminus post quem* il regno di Caro (a. 282-3); dal conto sono esclusi i miliari, compreso quello di Giuliano (per cui vd. *infra* nt. 105), ritrovato in ambito urbano e privo dell'indicazione delle miglia; vi si nota comunque un'altra iscrizione imperiale in caratteri assai minori, purtroppo non più decifrabile.

⁶ CIL X 1715 = ILMN 1, vista dal Mommsen nel Museo di Napoli, è parte del monumento elevato nel foro romano ad Arcadio ed Onorio nel 398 per la vittoria su Gildone (CIL VI 31256 fr. b) (provenienza Farnese); CIL X 1716 = 8177 = EDR134546, frammento di grande architrave, trovata a Napoli nel 1859 con altro materiale nelle fondazioni di Castel Capuano, va ritenuta napoletana (su questi ritrovamenti, B. CAPASSO - G. DE PETRA, *Napoli greco-romana*, Napoli 1905, 55; E. GABRICI, in *Atti Acc. Pont.* 44, 1914; ID., in *MAL* 41, 1951, 659 ss., che identificano il luogo come terme o ginnasio; contro questa identificazione, però, M. NAPOLI, *Napoli greco-romana*, Napoli 1959, 197 s.); anche CIL X 1680 = ILS 6324 = EDR155787 è assai verosimilmente napoletana,

quarto) sono state edite fra 1959 e il 1976⁷; inoltre alle tre, che ho pubblicato in questo contributo nel 1981, se ne sono aggiunte nel frattempo altre sei (vd. elenco in Appendice).

Riguardo a questa documentazione vanno subito rilevati alcuni dati significativi: per prima cosa tutte queste iscrizioni risultano essere di reimpiego, anche se ciò non costituisce affatto un'eccezione per Puteoli, ma addirittura la regola in quest'epoca. Cronologicamente esse si dispongono in modo abbastanza uniforme a partire dal regno di Caro e Carino fino a tutto il IV e forse al primo decennio del V secolo; sorprende, invero, ma si può trattare di un caso, la mancanza di iscrizioni d'età diocleziana e tetrarchica che, come è noto, sono in genere molto frequenti. Inoltre considerando le iscrizioni ufficialmente poste nelle città della provincia a (o da) governatori della Campania⁸, cioè *correctores Campaniae*, e poi, dalla fine del 324, *consulares Campaniae*⁹, fino a tutto il IV/inizi V secolo (in seguito la documentazione epigrafica diventa rarissima), si rileva significativamente che Puteoli con le sue attuali 17 attestazioni¹⁰ (e altre 2 incerte) ne conta più

vd. CAMODECA 1977, 75 con bibl. Inoltre le due basi con identico testo: *Postumius Lampadius v. c. cons. Camp. curavit* (CIL X 1704 = EDR155806; EDR156920), viste all'ingresso dell'antica chiesa napoletana, oggi scomparsa, di S. Maria della Rotonda (sorgeva all'angolo fra via Mezzocannone e Piazza S. Domenico), sembrano, proprio per l'identità del loro testo, più verosimilmente provenienti da Neapolis che da Puteoli. Infine CIL X 1707 = EDR167980, stando ad una scheda del Mazzocchi, sembra sia stata scoperta durante la costruzione del seminario arcivescovile (ora Archivio diocesano) di Napoli, il che dovrebbe testimoniare una sua origine napoletana; comunque si noti che una base, scoperta nei pressi, nel 1971, in un contesto altomedievale, è per il suo contenuto certamente nolana, vd. G. CAMODECA, in *ZPE* 35, 1979 232 ss. = AE 1979, 168 = EDR077473 con foto.

⁷ M. NAPOLI, *Statua ritratto di Virio Audenzio Emiliano console della Campania*, in *Boll. d'Arte* 44, 1959, 107 ss. = AE 1968, 115 = EDR074810; CAMODECA 1971, 24 ss., dove sono edite tre epigrafi (le prime due pubblicate nello stesso tempo, ma con errori, da G. GUADAGNO, in *RAI* 25, 1970, 111 ss. = AE 1969/70, 107-108, la terza, AE 1977, 198 = EDR076734); D'ARMS 1972, 255 ss. = AE 1972, 79 = EDR075343; GUADAGNO 1975, 375 ss. = AE 1976, 141-2 = EDR076455-6; CAMODECA 1976, 39 ss. = AE 1977, 203 = EDR076739.

⁸ Sull'estensione di questa provincia, che inglobava il *Latium* fino alle porte di Roma ed era gerarchicamente la più prestigiosa della diocesi italiciana, vd. R. THOMSEN, *The Italic Regions from Augustus to the Lombard invasion*, Copenhagen 1947, 210 ss.; A. CHASTAGNOL, *L'administration du diocèse italien au Bas-Empire*, in *Historia* 12, 1963, 362 ss.

⁹ Su ciò vd. CAMODECA 1971, 24 ss.; l'elenco più aggiornato dei governatori di Campania ora in G. CECCONI, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como 1994, 214-217; cfr. anche PLRE 1, 1092 s.

¹⁰ Alle 13 note nel 1981 si aggiungono ora il frammento di architrave con anonimo governatore della Campania da me edito in *Puteoli* 6, 1982, 143 ss. = EDR100295 (vd. nt. 91); la nuova base dal foro, dedicata a *Naeratus Scopius* (ca. 364-6), *solicitus iudex* (cioè *consularis*), con una dedica metrica in esametri, poi in gran parte erasa (G. CAMODECA – U. SOLDVIERI 2018); e infine le due iscrizioni monumentali poste nel foro, l'una dal *v(ir) c(larissimus)*, *co[ns(ularis)]*

della stessa Capua, sede ufficiale del governatore (14 iscrizioni), seguita da Beneventum (9 iscrizioni) e da Neapolis (4 più 4 incerte)¹¹. Infine, a giudicare dalle quattro basi di statua contemporanee, che ci sono giunte di *Lollianus Mavortius*, più quella del figlio, e dalle cinque dedicate, certo in anni vicini nella seconda metà del secolo, a membri della famiglia dei *Tannonii* [vd. cap. seg.], l'indice di sopravvivenza delle iscrizioni puteolane di tardo impero sembra sufficientemente alto, tanto almeno da non rendere infondato il trarne delle conclusioni.

2. Puteoli in età costantiniana

Uno speciale rilievo sembra dunque assumere l'epoca costantiniana, a partire dalla quale, come si è visto, si fa iniziare la rinascita tardoromana di Puteoli; è opportuno quindi che da qui cominci il nostro discorso.

Va subito osservato che la più vitale struttura economica di Puteoli, il suo porto, era ancora fra la fine del III e gli inizi del IV secolo in piena efficienza: a dimostrarne l'intensità dei traffici e nel contempo a testimoniare l'interesse statale verso la sua attività ha provveduto la scoperta di un'iscrizione, databile a quest'epoca, di un *procurator portus Puteol(anorum)* di rango equestre, *Iulius Sulpicius Suc(c)essus, vir egregius, patronus coloniae* (fig. 1), che per la menzione dell'egregiato (su cui vd. *infra*, cap. seg. nt. 46) è difficilmente posteriore al 326¹².

Cam(paniae)], *Claudius Gaianus* (vd. *infra* nt. 88) e l'altra del *cons. Camp., Virius Lupus* (vd. *infra*). Non ho considerato nemmeno fra le incerte le due iscrizioni di *Postumius Lampadius* (CIL X 1704 = EDR155806), e quella di *Septimius Rusticus* (CIL X 1707 = EDR167980), da ritenere più verosimilmente napoletane, vd. nt. 6.

¹¹ Si noti che solo queste quattro città raggiungono quasi i due terzi dell'intera documentazione disponibile, in totale una settantina di iscrizioni sparse per quasi 25 città; sul punto vd. ora, con un esame più approfondito, G. CAMODECA, *Le città della Campania nella documentazione epigrafica del tardo III-IV secolo*, in *Paesaggi e insediamenti urbani nell'Italia meridionale fra tardoantico e altomedioevo*, Atti Conv. STAIM 2, Foggia maggio 2006, Bari 2010, 283-294, spec. 287 s.

¹² D'ARMS 1972, 255 ss. = AE 1972, 79 = EDR075343 con foto: *Succesi. / Mirae prosapiae adque / nimiae integritatis / Iulio Sulpicio Succeso, v(iro) egregio, p(atrono) c(oloniae), / procuratori portus Puteol(anorum) / 5 / ob meritis et adfectione / amoreque eius erga cives et patria(m) / ut ordo splendidissimus populusq(ue) / Puteolanus conrobavit (!) / regio decatriae, cultures dei patri, / 10 / vexillari(i) statuam ponendam / sollicite adcura(ve)runt*. La base, di reimpiego (resta la data 8 ag. 176 della precedente dedica, CIL X 1843 = EDR102492 con foto), è stata ritrovata nel 1965 murata nel campanile del Duomo, dunque non *in situ*; sulla *regio decatriae* e sulla sua ubicazione, vd. CAMODECA 1977, 66 ss. [qui cap. 1]. La datazione del D'ARMS 1972, 258, al 340 ca. va corretta come nel testo, vd. CAMODECA 1977, 66 e nt. 18, cui poi ha aderito lo stesso D'ARMS 1981, 124 nt. 9. Su *Iulius Sulpicius Suc(c)essus*, vd. *infra*.



Fig. 1 – La base di statua a *Iulius Sulpicius Successus*

Inoltre gli importanti restauri all'acquedotto augusteo del Serino *longa incuria et vetustate corruptum*, disposti da Costantino e dedicati nell'ottobre/novembre 324 dal primo *consularis Campaniae*, *M. Ceionius Iulianus*, mostrano, nell'ordine di elencazione delle città servite dall'acquedotto, come Puteoli occupi significativamente il primo posto a testimonianza della sua ancora prevalente importanza rispetto alle altre *civitates*, fra cui la stessa Neapolis¹³.

All'incirca negli stessi anni in cui si restaurava l'acquedotto augusteo, a Costantino e al suo primogenito Crispo furono dedicate nel foro della città due grandi basi equestri di marmo, che erano state reimpiegate previa erasione del testo precedente¹⁴.

¹³ I. SGOBBO, in *NSc.* 1938, 75 ss. = *AE* 1939, 151 = *EDR*073395 con foto (fonti Acquaro del Serino, Abellinum): *dd(omini) nn(ostri) Fl. Constantinus max. pius / felix victor Aug. / et Fl. Iul. Crispus et /5/ Fl. Cl. Constantinus / nobb. Caess. / fontis Augustei / aquaeductum / longa incuria /10/ et vetustate corruptum / pro magnificentia / liberalitatis consuetae / sua pecunia refici iusserunt / et usui civitatum infra /15/ scriptarum reddiderunt, / dedicante Ceionio Iuliano, v. c., / cons. Camp., curante / Pontiano, v. p., praep(osito) eiusdem / aquaeductus. /20/ Nomina civitatum / puteolana neapolitana nolana / atellana cumana acerrana / baiana misenum.* Sulla datazione vd. già *CAMODECA* 1971, 24 ss.; su *M. Ceionius Iulianus*, *PLRE* 1, 476.

¹⁴ Le due basi di marmo bianco, del tutto identiche fra loro (h. 130 x 125; profon. 200 cm), furono ritrovate il 19/8/1955 negli scavi per le fondazioni dell'ala occidentale dell'edificio ad U dell'Educandato M. Immacolata in via Rosini; vd. pianta fig. 26 nrr. 5 e 6); ancora *in situ*, poste ai lati di un ninfeo ad esedra semicircolare con ali laterali (datato al 150/160 ca. da N.

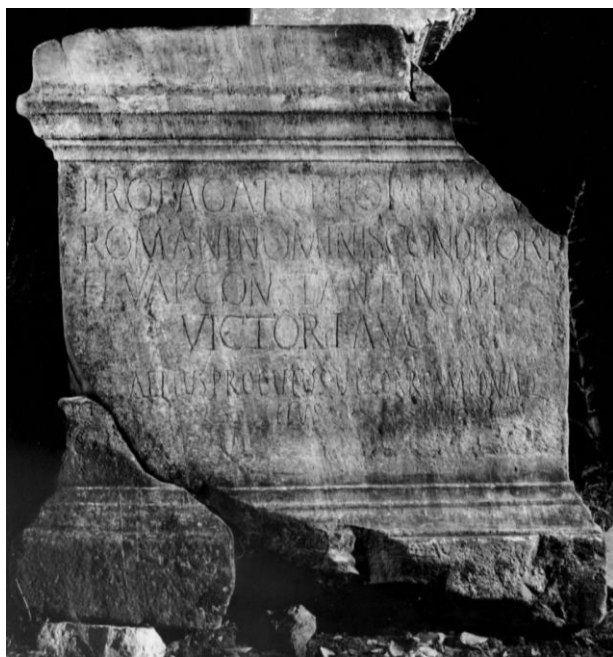


Fig. 2 – Base equestre reimpiegata per Costantino

La prima (fig. 2)¹⁵ fu dedicata da P. (?) *Aelius Proculus, v(ir) p(erfectissimus), corr(ector) Camp(aniae)*, l'ultimo della serie prima dei *consulares* (vd. nt. 9), a Costantino, che vi si fregia del nuovo titolo di *victor*.

NEUERBURG, *L'architettura delle fontane e dei ninfei nell'Italia antica*, Napoli 1965, 138 nr. 45, con sommaria scheda [cfr. in seguito per la decorazione scultorea datata all'epoca severiana St. ADAMO MUSCETTOLA, *Un ex voto alle ninfe ossia un ninfeo severiano di Pozzuoli*, in *Prospettiva* 102, 2001, 37-48; inoltre per i due cavalli frammentari in marmo vd. J. BERGEMANN, *Römische Reiterstatuen*, Mainz 1990, 101 ss.; 132 ss.]. All'infuori di questa scheda sul ninfeo nulla è stato purtroppo pubblicato delle strutture monumentali scoperte nel corso degli scavi del 1955/7 in quest'area [per i materiali architettonici vd. ora DEMMA 2007, 174 ss.], di certo un importantissimo luogo pubblico della città, da identificare a mio avviso con la zona del foro d'età imperiale; vd. CAMODECA 1971, 27, 47; CAMODECA 1976, 42; e spec. CAMODECA 1977, 68 s., opinione in seguito accolta da CASTAGNOLI 1977, 58; SOMMELLA 1978, 78; OSTROW 1979, 110.

[Ma ora dopo i recenti scavi sul sito e quelli intorno al *Capitolium* sul Rione Terra lo si vuole collegare alla colonia neroniana (o flavia), mentre il *forum* della colonia augustea coinciderebbe con quello d'età repubblicana sul Rione Terra; vd. sulla questione per tutti DEMMA 2007, 172 ss.; ZEVI – CAVALIERI MANASSE 2005; ZEVI – VALERI 2008].

¹⁵ CAMODECA 1971, 26 = EDR074974 con foto; nel contempo pubblicata anche da GUADAGNO, *art. cit.* (a nt. 20), in *RAL* 25, 1970, 111 = AE 1969/70, 107. Alla lin. 5, il *praenomen* del *corrector*, assai incerto per la forte corrosione del marmo in questo punto, fu da me molto dubitativamente restituito come *L.* (*ibid.*, 26 e nt. 5; così anche GUADAGNO, *l. c.*); ma una

La base va quindi datata, come credo d'aver dimostrato, nell'estate 324, subito dopo la prima vittoria su Licinio ad Adrianopoli (3 luglio)¹⁶.

Propagatori orbis su[i], / Romani nominis conditori, / Fl(avio) Val(erio) Constantino, p(io) f(elici) / victori Aug(usto), /5/ P.(?) Aelius Proculus, v(ir) p(erfectissimus), corr(ector) Camp(aniae), d(evotus) n(umini) m(aiestati)q(ue) / eius.

Poco più di un anno dopo, probabilmente nella seconda metà del 325 o al massimo agli inizi del 326, fu affiancata a quella di Costantino una seconda base equestre dedicata al suo figlio primogenito, il Cesare Crispo, dal *cons(ularis) Camp(aniae), Iulius Aurelianus, v(ir) c(larissimus)*¹⁷; pochi mesi dopo il nome di Crispo sarà eraso in seguito all'improvvisa condanna con conseguente *damnatio memoriae*, che lo colpì in circostanze non chiare, probabilmente per intrighi dinastici, nel corso del 326 (forse non prima dell'estate)¹⁸ (AE 1983, 194 = EDR078904) (figg. 3-4).

*Domino nostro clemen/tissimo principi [[Fl(avio) Iulio / Crispo nobilissimo ac [- 3/4 -] - /tissimo (vac.) Caesar]] / 5 / Iulius Aurelianus, v(ir) c(larissimus), cons(ularis) / Camp(aniae), devotus numini maiestati[q(ue)] / eius*¹⁹.

nuova attenta autopsia e la foto a luce assai radente (vd. fig. 2), che all'epoca non mi fu possibile effettuare, mi fanno propendere per *P(ublius)*, una *P* corsivizzante, del tutto simile alle ultime due della stessa lin. 5. Sono inoltre evidenti dopo l'ultima linea le tracce della precedente iscrizione erasa. Il *corrector Campaniae*, *P. (?) Aelius Proculus, v. p.*, non è altrimenti noto.

¹⁶ CAMODECA 1971, 33; stessa opinione in S. MAZZARINO, *Antico, tardo antico ed era costantiniana*, Roma 1974, 303, che però mostra di non conoscere il mio scritto.

¹⁷ Sul suo *cursus*, noto da AE 1969/70, 116 (Formiae), e sulla corretta datazione delle sue cariche, vd. CAMODECA 1971, 48 s. In seguito la mia interpretazione è stata generalmente accolta (ad es. S. PANCIERA, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti (1956-2005)*, 2, Roma 2006, 1017; CECCONI, *Governo imperiale cit.* (a nt. 9), 214; da ult. *Last Statues of Antiquity*, Oxford, nr. 1923 in rete), salvo che da T.D. BARNES, *The New Empire of Diocletian and Constantine*, Harvard 1982, 163 nt. 62, che la definisce "virtually impossible" contro l'evidenza della lettura del nome di Crispo, ancora decifrabile con sicurezza sulla lapide (vd. nel testo). Affermazioni del genere per difendere tesi preconcepite sarebbe auspicabile non vederle più in uso, specie da parte di studiosi di gran nome.

¹⁸ Sulla data dell'esecuzione di Crispo, avvenuta a Pola, vd. P. BRUUN, in *RIC* 7 (1966) 71 s.; 563 nt. 1, che sostiene contro la tesi dominante della tarda primavera, il periodo ottobre/novembre 326, fondandosi in special modo su un *solidus* di Ticinum (*ibid.*, 385 nr. 194; cfr. anche 387 nr. 206) dedicato a Crispo ancora all'inizio dell'estate. Sulla caduta in disgrazia di Crispus ora anche BARNES *The New Empire cit.* (a nt. 17), cap. V.

¹⁹ CAMODECA 1971, 27, e spec. 48.

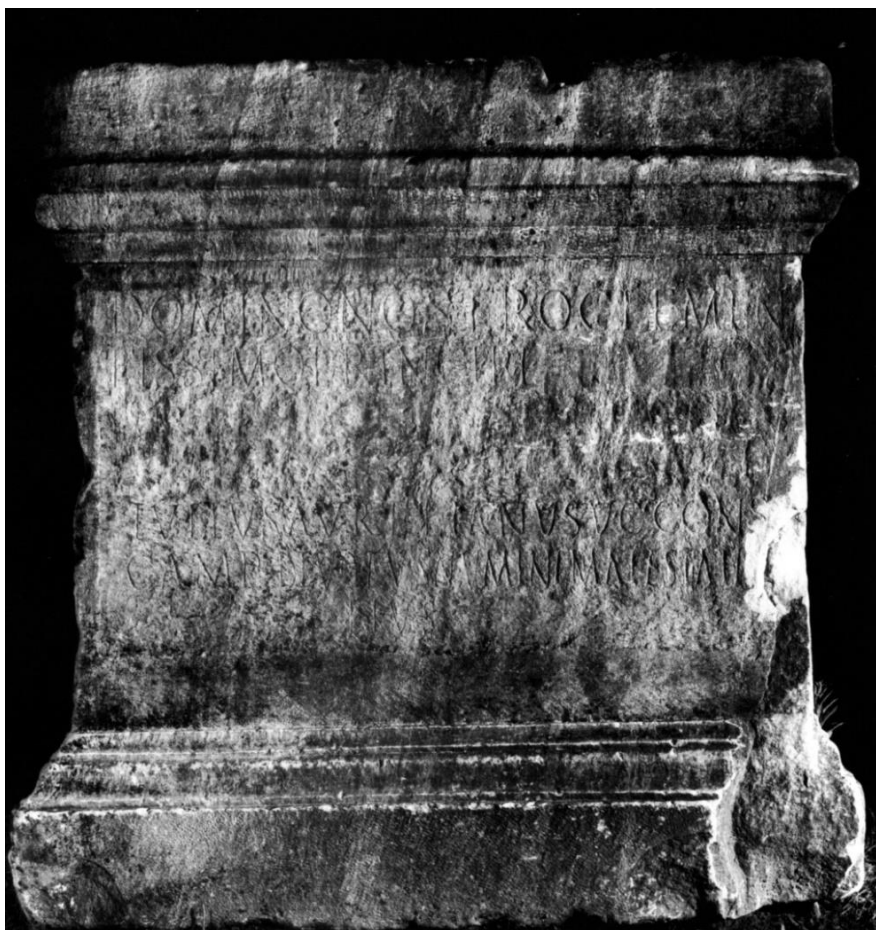


Fig. 3- Base equestre reimpiegata per Crispo

Sicura è a mio avviso la restituzione sulla pietra del nome eraso di Crispo (cfr. ora anche la foto a luce radente di fig. 4); vi si scorgono ancora le tracce delle lettere di *CRISPO* e la sola *O* finale, certissima, basta ad escludere l'ipotesi alternativa di *CONSTANTI*, tra l'altro troppo lunga per lo spazio a disposizione²⁰.

²⁰ Questa erronea restituzione ha invece senza indugio proposto G. GUADAGNO, *Nuove testimonianze sul governo della Campania in età costantiniana*, in *RAL* 25, 1970, 119 ss. = *AE* 1969/70, 108, che neanche si prospetta la possibilità di una dedica a Crispo e data di conseguenza il governo di Campania di *Iulius Aurelianus* al 334-5; ciò ha sviato anche il commento di S. PANCIERA, *Iulius Aurelianus, consularis Bithyniae, consularis Campaniae*, in *RAL* 25, 1970, 121 ss.,



Fig. 4 – Particolare della base equestre di Crispo: vi si distingue chiaramente il nome eraso del principe.

Merita a questo punto maggiore attenzione un passo di Lido²¹, dal quale incidentalmente apprendiamo che a Costantinopoli esistevano dei portici, che conducevano al foro di Costantino, particolarmente rinomati per la grandezza e la bellezza delle colonne, costruiti dai Campani εἰς χάριν Κωνσταντίνου con colonne inviate da Neapolis e da Puteoli²². Si conoscono dalle fonti le lamentele per il grave peso finanziario che rappresentò la co-

sull'iscrizione formiana, da lui pubblicata, col *cursus* di Aurelianus (AE 1969/70, 116), vd. *retro* nt. 17. Sull'errata lettura del Guadagno concorda con me G. BARBIERI, in *Epigraphica* 36, 1974, 277.

Inoltre alla lin. 3-4, il secondo superlativo credo vada integrato probabilmente [bea]tissimo; questo appellativo difatti è assai frequente per i Cesari di Costantino e si trova spesso associato nelle fonti del tempo, sia letterarie che epigrafiche, al titolo ufficiale di *nobilissimus*; su ciò vd. A. ARNALDI, *Beatissimus nella titolatura imperiale del IV secolo*, in *Epigraphica* 43, 1981, 168 ss.; non si può escludere però [for]tissimo. Infine al centro della lin. 4, dove fra *TISSIMO* e *CAESARI* non si scorge alcuna traccia di lettere, ritengo al contrario del GUADAGNO, *l. c.*, che non vi sia stato altro che un *vacuum*, lasciato con lo scopo evidente di ottenere una impaginazione simmetrica della linea.

²¹ Lyd. *de mag.* III 70 (ed. R. Wünsch): Τῶν δὲ τηλικούτων σωμάτων [εἰς πῦρ] μεταβαλόντων ἡρπάγησαν αἱ μέχρι τῆς Κωνσταντίνου ἀγορᾶς τὴν πόλιν] διευθύνουσαι στοαί, κάλλει καὶ μεγέθει κίωνων εὐγράμμως [διασκε]νοῦσαι τὴν πλατείαν. Καμπανοὶ ταύτας εἰς χάριν Κωνσταντίνου λέγονται κατασκευάσαι, ἀπὸ Παρθενότης τῆς καθ' ἡμᾶς Νεαπόλεως καὶ τῆς ποτε Δικαιαρχίας, νῦν δὲ Πουτεόλων, εἰς Βυζάντιον πρὸς χάριν, ὡς εἴρηται, τοῦ βασιλέως παραγ[ενόμ]ενοι. Il passo si riferisce alla sollevazione popolare della Nika del gennaio 532 contro Giovanni il Cappadoco, durante la quale questi portici, insieme ad altri importanti monumenti del centro cittadino, furono distrutti dagli incendi scoppiati nel corso dei disordini; su questa sollevazione e sulla ricostruzione degli avvenimenti, ancora fondamentale, J. B. BURY, *The Nika Riot*, in *JHS* 17, 1897, 92 ss., spec. 114 ss.

²² Mi sembra senz'altro da escludere che Neapolis e Puteoli siano qui ricordate solo come i porti di imbarco e non anche come le città dalle quali le colonne furono effettivamente tratte; è probabile comunque che esse furono scelte anche perché in tal modo si evitavano ulteriori spese e difficoltà per il trasporto terrestre.

struzione della 'Nuova Roma'²³. La provincia di Campania vi contribuì quindi con la costruzione fra il 325 e il 330²⁴ di questo grande portico sulla Mesê, utilizzando colonne di particolare pregio da Puteoli e da Neapolis; è evidente che si trattò di colonne di spoglio da monumenti (templi?) cittadini e la cosa appare del tutto consona ad un periodo in cui, come si è detto, finanche le iscrizioni onorarie dedicate ad imperatori e a patroni di rango senatorio risultano essere di reimpiego. Per parte mia ho il sospetto che dietro questo invio di colonne da Neapolis e da Puteoli vi sia stata anche l'interessata sollecitudine di qualche *consularis Campaniae*, desideroso di mettersi in luce agli occhi di Costantino: forse proprio quel *Iulius Aurelianus, consularis Campaniae* nel 325-6, che dedica la base equestre a Crispo, subito dopo essere stato nel 324-5, si noti, all'indomani stesso della vittoria su Licinio, il primo *consularis Bithyniae*²⁵.

3. La concessione frumentaria di Costantino, le sue vicende, l'organizzazione delle distribuzioni

Particolare rilievo assume nel nostro tema la notizia che Costantino aveva concesso a Puteoli un contributo annuario di 150.000 modii di frumento, come ci informa la *Relatio* 40 di Simmaco, scritta mentre questi era *praefectus urbi* nel 384 (mag./giu.) - 385 (gen./feb.)²⁶. Tale contributo, dimezzato poi da Co-

²³ Su ciò vd. G. DAGRON, *Naissance d'une capitale. Constantinople et ses institutions de 330 à 451*, Paris 1974, 34 ss.; i doni più o meno spontanei, le confische e spoliazioni di opere d'arte a templi e città sono con efficace iperbole ricordati in Hier., *Chron.* a. 334 (ed. Helm): *Constantinopolis dedicatur paene omnium urbium nuditate*.

²⁴ Le grandi costruzioni di Costantino iniziarono nel 325 e non finirono del tutto neppure nel 330, quando l'11 maggio si svolse la cerimonia di *dedicatio* della città; esse continuarono almeno fino al 335; vd. DAGRON, *op. cit.*, 32 ss., con bibl.; su questi monumenti, vd. R. JANIN, *Constantinople byzantine*², Paris 1964, 26 ss.

²⁵ Sulla datazione, vd. CAMODECA 1971, 48 s. Questa importante carica, per di più in quello speciale momento, indica un particolare favore di Costantino verso *Aurelianus*, e forse la sua partecipazione al seguito dell'imperatore nella spedizione contro Licinio; si confrontino le cariche straordinarie di due aristocratici romani, *L. Aradius Valerius Proculus* (PLRE 1, 747 ss.), *consularis Europae et Thraciae*, e *Ammius Manius Caesonius Anicius Paulinus* (PLRE 1, 679), *proconsul prov. Asiae et Hellesponti*, a mio avviso, all'incirca contemporanee a quella di *Aurelianus*; si tratta di province contigue fra loro e con Costantinopoli, nella zona dove si erano da poco svolte le operazioni belliche contro Licinio.

²⁶ Symm. Rel. 40: *Urbium populorumque luctamina, quoniam sunt maiora privatis, iudicio augustiori cedenda sunt, ddd. imppp. merito Puteolanorum ac Tarracinensium causam, quae post Campani moderatoris examen ad sacrum auditorium ex provocatione migravit, cum perspicere pari lance libratam, maiestatis vestrae arbitrio reservavi. 2. Est autem, de quo agitur, eiusmodi: Puteolanis municipibus divus Constantinus centum quinquaginta milia modiorum in alimoniam civitatis indulsit, quae summa a divo Constante regente rem publicam media parte mutilata est. Post Constantius aequae relatus in caelum*

stante fra il 337 e il 350, in coerenza con la rigida politica fiscale di questo imperatore, era stato in seguito, nel 352/360, riportato a 100.000 modii da Costanzo II, che aveva accolto una supplica dei Puteolani. Ma nel 363, durante il regno di Giuliano, il *consularis Campaniae*, (*Virius*) *Lupus*, constatata la grave situazione di Terracina, che improvvisamente non aveva più ricevuto il rifornimento di grano da parte delle città campane, che vi erano da tempo tenute (*decreta dudum oppida*) e in considerazione delle sue forniture di calce e legna preziose per Roma, stornò a favore di questa città il modesto quantitativo di 5.700 modii dai 100.000 spettanti a Puteoli. Il provvedimento fu approvato dal prefetto del pretorio del tempo, *Claudius Mamertinus*, ma non ebbe mai il necessario avallo imperiale, perché Giuliano era allora impegnato nella campagna militare contro la Persia, dalla quale non sarebbe più tornato. La situazione rimase in questi termini per alcuni anni (*exhinc per aliquot annos cucurrit ista praebitio*), fino a quando Graziano, accogliendo le richieste di una delegazione di Capua, rimise a tutte le città della Campania i contributi granari che a suo tempo erano stati rivendicati per Roma da *Neratius Cerealis* e che quell'anno

*supplicatione deposita annonam Puteolani populi viginti et quinque milium adiectione cumulavit, atque ita factum est, ut centum milia eiusdem populi victus acciperet. 3. Sed divo Iuliano moderante rem publicam, cum Lupus consulari iure Campaniae praesideret et Tarracinensium contemplaretur angustias, quod nihil subsidii decreta dudum oppida conferebant, ne commoda populo Romano civitas, quae lavacris publicis ligna et calcem reparandis moenibus subministrat, defectu subito exhausta succumberet, quinque milia et septingentos modios Puteolanis municipibus derogatos Tarracinensium usui deputavit et amplissimae praetorianae sedi statuta et definita suggessit. Mamertinus id temporis praefecturae honore pollebat. Is cum disposita roborasset, nihilominus arbitrium imperiale consuluit neque ullum responsum, quod eo tempore bello Persico rector imperii tenebatur, accepit. 4. Exhinc per aliquot annos cucurrit ista praebitio, donec Capuana legatio apud divum atque inclytum Gratianum germanum numinis vestri suum tantum damna deplorans eum frumenti numerum, quem Cerealis ex multis urbibus Romano populo vindicarat, restitui omnibus impetraret. Sed occasione rescripti cum sola triginta et otto milia modium, quae horreis aeternae urbis accesserant, provincialium recuperasset alimoniae, etiam quinque milia et septingentos modios Puteolani municipes Tarracinensibus abnuerunt. 5. Cum igitur haec causa in iudicium provinciale venisset, v. c. consularis non considerata summa, quae rescripto divi principis tenebatur, iudicatione generali omnia Puteolanis reddenda decrevit. Verum post appellationem cognitio auditorii sacri, cum illum frumenti modum, qui Campanis fuerat restitutus a quinque milibus et septingentis modis, quos ob necessitates urbis aeternae civitas Tarracinensis accepit, secretum esse perspiceret, manente decreto divalis oraculi ea subsidia, quae Tarracinenses iudicio Lupi et Mamertini praefecti confirmatione capiebant, nec roborare potuit, cum responsi sacri nulla extaret auctoritas, nec demere civitati, ne populus utilitatibus aeternae urbis obnoxius iustis commodis indigeret. 6. Ergo ut in rebus dubiis fieri amat, ad clementiae vestrae salubre iudicium convolamus, licet defensio Puteolana post promissam relationem in cassum crederit provocandum. Praesto est gestorum fides, quae perennitatem vestram possit instruire. Quaeso atque obsecro, ut negotio multa aetate nutanti tandem stabile remedium deferatur. Suo questo testo, assai complesso e in alcuni punti oscuro e di controversa interpretazione, si vd. l'ampia analisi, sostanzialmente convincente, di CRACCO RUGGINI 1969, 133 ss., con bibl., la cui ricostruzione è seguita anche nel commento di D. VERA, *Commento storico alle Relationes di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa 1981, 296 ss., che della *relatio* offre anche una trad. ital., *ibid.* 430 s. Sul tema da ult. senza novità JASCHKE 2010, 173-176.*

erano ammontati in effetti a soli 38.000 modii. A seguito di questo rescritto imperiale, che a giudicare dalla datazione degli avvenimenti che ne derivarono, va posto negli ultimi anni di Graziano, verso il 380 circa²⁷, i Puteolani si sentirono autorizzati a rifiutare i 5.700 modii ai Tarracinesi. Questi allora si rivolsero al tribunale del governatore della Campania, ma il *consularis* di quell'anno dette in prima istanza ragione ai Puteolani. Nel 384 la causa giunse in appello davanti a Simmaco, allora *praefectus urbi*, che non ritenne di poter confermare la decisione del *consularis Campaniae*, perché nel condono voluto da Graziano non erano compresi i 5.700 modii per Terracina, né era possibile una simile interpretazione estensiva del rescritto imperiale. Ma nel contempo egli non si sentì di imporre ai Puteolani questo contributo stabilito venti anni prima dal *consularis Campaniae*, *Lupus*, perché ad esso era sempre mancato il necessario assenso imperiale. Di conseguenza Simmaco rimise gli atti del processo, accompagnati dal rapporto in esame, al giudizio decisivo degli imperatori, Valentiniano II, Teodosio e Arcadio, e in particolare al primo di essi, che governava l'Occidente: ignoriamo però quale esso fu.

Non è qui il caso di trattare approfonditamente le varie questioni che insorgono sulla *Relatio* 40 di Simmaco, non sempre di chiara né pacifica interpretazione²⁸. Qualche punto merita però delle precisazioni.

Anzitutto va ribadito, come risulta dallo stesso testo di Simmaco, che non vi è alcun rapporto fra le *frumentationes* istituite a Puteoli da Costantino e le

²⁷ Questa datazione induce a domandarsi se ad appoggiare la richiesta di Capua non vi fossero i suoi potenti *patroni originales*, gli *Anicii*, che in questi ultimi anni di Graziano godettero di una grande influenza: si noti che proprio nel 379 e nel 380 essi detenevano eccezionalmente il proconsolato di Campania con *Anicius Paulinus* e *Anicius Auchenius Bassus*, entrambi poi promossi con singolare celerità alla prefettura urbana (sulla loro carriera vd. *infra*, nt. 36).

²⁸ Per questo rinvio all'analisi della CRACCO RUGGINI 1969, 133 ss. In particolare ritengo probabile con questa studiosa, *ibid.* 142 s., che il sussidio frumentario per Puteoli era soddisfatto, ma comunque solo in parte, con prestazioni di grano delle città cerealicole dello stesso entroterra campano; questo era infatti sicuramente il caso di Terracina, rifornita dai *decreta dudum oppida*, verosimilmente da identificare con città della Campania, che era ancora nel IV secolo ritenuta regione frumentifera (fonti in CRACCO RUGGINI 1969, 139 e nt. 22). Va esclusa anche a mio avviso l'interpretazione ad es. di K. HANNESTAD, *L'évolution des ressources agricoles de l'Italie du 4^{ème} au 6^{ème} siècle de notre ère*, København 1962, 17 s. e di JONES 1964, 1, 709 s. = 1974, 2, 953 s., secondo cui, non solo Puteoli e Terracina, ma anche Capua e altre città campane avrebbero ricevuto concessioni di grano tratte dall'annona romana, ridotte nel 352-3 di 38.000 modii da *Cerealis* e infine ripristinate nella misura originaria da Graziano (*contra*, CRACCO RUGGINI 1969, 143 s.). Anche in questo caso comunque andrebbe rilevata la particolarità della concessione fatta a Puteoli rispetto alle altre città campane; negli stessi anni in cui esse avrebbero subito le restrizioni imposte da *Cerealis*, Puteoli otteneva dall'imperatore un aumento del suo approvvigionamento di 25.000 modii. Ritengo ad ogni modo assai probabile che Puteoli ricevesse, almeno in buona parte, del grano fiscale africano, data la perdurante importanza statale del suo porto (per cui vd. *retro*).

contribuzioni granarie, quali che esse fossero, imposte da *Neratius Cerealis* a Capua e ad altre città campane nei confronti di Roma; neppure un rapporto temporale, poiché a mio avviso queste ultime non sono databili, come vorrebbe Chastagnol²⁹, al 328, quando *Cerealis* fu *praefectus annonae*³⁰, ma solo al 352-3, quando questi fu *praefectus urbi*. Difatti Chastagnol invocava all'uopo la carica di *M. Aurelius Nerius Symmachus, v. p., [missus ad exc]ussionem et compulsionem canonic(a)e [collationis, qu]ae de Campania urbi Romae ministratur* (CIL VI 1747 [= 41426])³¹, da lui datata appunto al 328, sul presupposto che questo *Symmachus* fosse lo stesso personaggio che previa *adlectio* sarebbe poi diventato console ordinario nel 330³². Ma questa identificazione è ormai sicuramente da escludere: il *cos. ord.* 330 si chiamava in realtà *Aurelius Valerius Tullianus Symmachus signo Phosphorius* ed era già senatore almeno dal 319, quando assai verosimilmente fu *proconsul Achaiae*³³. Di conseguenza la carica di *M. Aur. Nerius Symmachus, v. p.*, probabilmente un parente del console del 330, non può essere meglio datata all'interno del regno di Costantino³⁴. A questo punto non vi è più alcun motivo per non ritenere assai più consoni ad un *praefectus urbi* che ad un *praefectus annonae* i provvedimenti presi da *Cerealis* nei confronti di città, come Capua, al di fuori dell'*urbica dioecesis*³⁵.

²⁹ CHASTAGNOL 1960, 61 e nt. 3; cfr. 301; CHASTAGNOL 1962, 136 cfr. 112.

³⁰ Una datazione al 328 dei provvedimenti di *Cerealis* indurrebbe facilmente a proporre un collegamento; una simile tentazione è chiara ad es. nella CRACCO RUGGINI 1969, 141: «In ogni caso, se si accogliesse l'ipotesi dello Chastagnol, apparirebbe molto probabile anche un rapporto fra l'imposizione del tributo cerealicolo alle città campane dell'entroterra agricolo e l'istituzione, per converso, di un sussidio frumentario - desunto dai contingenti fiscali, certamente non tutti d'importazione oltremarina - in favore di alcuni centri costieri della Campania medesima, come ad es. Pozzuoli (ove appunto affluivano le derrate regionali e provinciali, creando oneri di trasporto e di transito più che vantaggi, trattandosi di partite fiscali). Al tempo di Costantino si richiama infatti espressamente Simmaco per la concessione di 150.000 modii a Pozzuoli». Cfr. anche VERA, *op. cit.* (a nt. 26), 303.

³¹ Ora la nuova edizione di G. Alföldy separa in questa iscrizione opistografa i due testi (quindi *M. Aur. Nerius Symmachus, v. p.*, di A, non è più identificabile con il *Symmachius* di B, che viene datato fra 332 e 337); pertanto anche egli esclude che la *canonica collatio* possa riferirsi al provvedimento di *Naeratus Cerealis* nel 328.

³² CHASTAGNOL 1960, 61 e nt. 3; cfr. 301; CHASTAGNOL 1962, 136 cfr. 112; seguito da CRACCO RUGGINI 1969, 139; PAVIS D'ESCURAC 1976, 376 cfr. 287; e ancora dal VERA, *l. c.* 303; vd. anche nt. seg.

³³ Fonti in PLRE 1.871; per il proconsolato e per il *signum* vd. G. POLARA, *Il nonno di Simmaco*, in *PdP* 29, 1974, 261 ss.; questi nuovi dati sono stati del tutto fraintesi dal VERA, *l. c.*, XXVII, che addirittura parla di un *Aur. Val. Tullianus Symmachus*, « forse proconsole d'Achaia nel 319 con il rango di cavaliere (!), il quale fu nominato senatore nel 328-9, poco prima di essere designato console ordinario per il 330».

³⁴ PLRE, 1. 870 s.

³⁵ Lo stesso CHASTAGNOL 1960, 61, non si nascondeva la difficoltà. A favore dell'ipotesi che *Cerealis* fosse all'epoca *praefectus annonae* si è talvolta invocato *Symm. ep.* IX 58 (a. 396/7), dove

Sarebbe inoltre di particolare interesse per il nostro tema conoscere il nome, a quanto sembra, volutamente taciuto da Simmaco, del *consularis Campaniae* che in prima istanza dette ragione ai Puteolani: il suo governo deve cadere non molto tempo prima della *Relatio* 40, scritta, come si è detto, fra il mag./giu. 384 e il gen. 385. In questo periodo la Campania fu eccezionalmente amministrata nel 378-9 e nel 379-380 da due *proconsules vice sacra iudicantes*, *Anicius Paulinus* e *Anicius Auchenius Bassus*³⁶; in seguito nel 381/2 da *Meropius Pontius Paulinus*³⁷ e, tra 380 e 382, da *Nicomachus Flavianus*; quest'ultimo fu però *consularis Campaniae* forse anche prima del 382, dunque nel 380/1, e in tal caso sarebbe ovviamente da ritenere il predecessore di *Paulinus*³⁸. Riassumendo, si può proporre con buona probabilità la seguente serie: *Anicius Paulinus*, primo *procos. Campaniae* nel 378-9; *Anicius Auchenius Bassus*, *procos. Camp.* nel 379-380; *Nicomachus Flavianus*, *cons. Camp.* nel 380-1; *Meropius Pontius Paulinus*, nel 381-2 (oppure, con inversione nell'ordine degli ultimi due, vd. nt. 38); resta ignoto invece il nome del *consularis Campaniae*

risulta che il *praef. annonae* aveva competenza per un contributo di olio fiscale a Formiae; vd. CRACCO RUGGINI 1969, 141 nt. 25; e spec. A. GIARDINA, *Sulla concorrenza tra prefettura urbana e prefettura dell'annona*, in *Sic. Gymn.* 30, 1977, 71 cfr. 66 nt. 2; S. RODA, *Commento storico al libro IX dell'epistolario di Q. Aurelio Simmaco*, Pisa 1981, 192, che giunge ad affermare: «l'ep. IX 58 testimonia in modo non facilmente confutabile che, ..., la competenza del prefetto dell'annona si estendeva al di là del centesimo miliario e da lui dipendeva, almeno in parte, l'approvvigionamento di alcune città esterne alla diocesi urbana»; sembra stranamente sfuggire a questi autori che Formiae rientrava appunto nell'*urbica dioecesis*, per i cui confini vd. THOMSEN, *op. cit.* (a nt. 8), 162 s., con tav. 8. Sulla concorrenza e, da una certa epoca, sulla subordinazione del *praef. annonae* (nell'ambito della sua sfera di competenza) nei riguardi del *praef. urbi*, vd. MAZZARINO, *op. cit.* (a nt. 16), 212 e nt. 57; e spec. GIARDINA, *art. cit.* 65 ss.

³⁶ I loro proconsolati sono databili con buona approssimazione: difatti nel nov. 377 (CTh. IX 40.12, Seeck, 378 ms.), la Campania appare governata ancora da *consulares*; d'altra parte *Anicius Paulinus* (PLRE 1, 678 + AE 1972, 75b) è già *praef. urbi* il 24 aprile 380 (CTh. XV 7. 4 + 5), e *Anicius Auchenius Bassus* (PLRE 1, 152 ss. + AE 1972, 77) è attestato nella stessa carica il 22 nov. 382 (CTh. I 6. 8).

³⁷ Per la data, vd. Paul. Nol., *carm.* XIII 7-9; cfr. PLRE 1, 681 ss.

³⁸ Ciò dipende dalla datazione al 28 feb. del 382 o del 383 di Symm. ep. II 24, da cui *Flavianus iunior* risulta ancora a Roma in procinto di partire per l'Asia; la datazione al 382 sarebbe certa, se si accettasse la correzione di O. SEECK, *Regesten der Kaiser und Päpste*, Stuttgart 1919, 116, a CTh. VII 18.8 + IX 29.2 (27/2/383), dove il destinatario *Flavianus ppo.* è modificato in *Flavianus procos. Asiae*; in tal senso, vd. PLRE 1, 345; J. J. O' DONNELL, *The career of Virius Nicomachus Flavianus*, in *Phoenix* 32, 1978, 133 cfr. 132. Poco verosimile mi sembra infatti accogliere la correzione di Seeck e nel contempo datare al 28 feb. 383 l'epistola di Simmaco, supponendo che la costituzione sia stata indirizzata a *Flavianus procos. Asiae* prima ancora che questi partisse per la provincia, come vorrebbe B. MALCUS, *Die Prokonsuln von Asien von Diokletian bis Theodosius II*, in *Op. Ath.* 7, 1967, 118. Più correttamente, invece, J. P. CALLU, *Les préfetures de Nicomache Flavian, in Mél. Seston*, Paris 1974, 73 ss., data Symm. ep. II 24 al 383, ipotizzando che CTh. VII 18. 8 attesti una non altrimenti nota prefettura del pretorio di *Flavianus senior* nell'*Illyricum orientale*; contra, però, O' DONNELL, *l. c.* 132, 136 nt. 40.

del 382-3. Se si suppone verosimilmente un congruo lasso di tempo fra il primo giudizio e l'appello, è difficile sfuggire all'alternativa fra *Nicomachus Flavianus* e *Meropius Pontius Paulinus*, essendo ovviamente esclusi i *proconsules*. A questo punto pensare a *Nicomachus Flavianus* appare assai seducente: non solo ciò renderebbe ragione del voluto riserbo di Simmaco nel nominarlo, mentre ne criticava una decisione, data la grande amicizia che lo legava ai *Nicomachi*³⁹, ma darebbe luce nuova alla stessa decisione, così pienamente favorevole ai Puteolani, se si pone mente agli stretti legami che i due *Nicomachi*, padre e figlio, ebbero con questa città, testimoniati non solo dalla loro villa sul monte Gauro⁴⁰, ma specialmente, e ciò non è stato ancora notato, dall'importante programma di opere pubbliche fatto eseguire a Puteoli nel 393/4, nel periodo della loro massima potenza politica, e che furono poi dedicate dopo la loro caduta dal plenipotenziario di Teodosio, *Fabius Pasiphilus* (vd. *infra*, § 5 pp. 379 ss.).

I papiri di Ossirinco hanno fornito un insperato termine di confronto per le *frumentationes* puteolane⁴¹; questa nuova documentazione infatti consente, a mio avviso, di conoscere interessanti particolari sui meccanismi delle distribuzioni e di cogliere aspetti, che altrimenti resterebbero oscuri, della vita e dell'organizzazione cittadina di Puteoli tardoromana. Non credo azzardato utilizzare come confronto questo archivio sulle *frumentationes* pubbliche che si svolgevano ad Ossirinco negli anni intorno al 270, durante il regno di Claudio II e di Aureliano, perché, come giustamente è stato rilevato, non vi può essere dubbio che le distribuzioni gratuite di Ossirinco siano state modellate su quelle di Roma⁴²; di conseguenza anche quelle di Puteoli dovettero sostanzialmente seguire lo stesso sistema.

Dall'archivio di Ossirinco si apprende che per l'assegnazione delle razioni si procedeva ad un sorteggio sulla base di una lista di tutti gli aventi diritto; inoltre annualmente si riassegnavano le quote restate vacanti per morte o per perdita del diritto; qualificazioni soggettive richieste erano quelle di essere cit-

³⁹ In questo senso vd. già CRACCO RUGGINI 1969, 135 e nt. 5.

⁴⁰ Symm. *ep.* VIII 23, 3 (a. 396); vd. DUBOIS 1907, 375; D'ARMS 1970, 217, 228; inoltre vd. *infra* § 6A.

⁴¹ *The Oxyrhynchus Papyri*, vol. XL, ed. J. R. REA, London 1972, nrr. 2892-2940.

⁴² Così REA, l. c. 8 e *passim*, che le ritiene come quelle di Roma «a gift from the emperor»; seguito da N. LEWIS, *The Recipients of the Oxyrhynchus Siteresion*, in *CE* 49, 1974, 158; D. VAN BERCHEM, *rec. Rea*, in *JRS* 64, 1974, 244; CARRIÉ 1975, 998 s., 1084 ss.; cfr. 1097, il quale ritiene però che le distribuzioni di Ossirinco solo formalmente siano considerate un dono imperiale, ma che in realtà non si tratti di frumento fiscale; inoltre J. M. CARRIÉ, *Archives municipales et distributions alimentaires dans l'Égypte romaine*, in *La Mémoire perdue*, Rome 1998, 271-295. Sul tema vd. più di recente M. SHARP, *The Food Supply*, in *Oxyrhynchus, a City and its Texts*, London 2007, 218 ss.

tadini maschi adulti⁴³; i liberti erano ammessi, ma accuratamente distinti dagli ingenui in una categoria a parte e con modalità speciali⁴⁴. Agli assegnatari era rilasciata una tessera frumentaria che dava diritto alle razioni mensili.

Quale fosse questa misura mensile a testa è problema a lungo discusso per Roma⁴⁵, che purtroppo non credo risolvibile, al contrario di quanto si è pensato⁴⁶, anche in presenza di questa nuova documentazione: difatti è vero che l'archivio di Ossirinco offre un preciso termine di confronto, mostrando che nella città egiziana la misura era di un'artaba al mese *pro capite*, ma purtroppo, come è noto, questa unità di misura ha nei papiri valori assai diversi, che per lo più vanno da un'equivalenza con 3,5 modii a 5 modii⁴⁷. A 5 modii

⁴³ Su queste qualificazioni, che erano quelle stesse richieste a Roma, vd., ampiamente, CARRIÉ 1975, 1001 ss.

⁴⁴ Ad Ossirinco gli aventi diritto alle frumentazioni erano divisi in tre categorie: gli ἐπικριθέντες, cui spettavano 3.000 razioni; i ῥεμβοί con 900 e infine gli ὁμόλογοι con sole 100; sulla loro composizione, tranne che per la prima, non del tutto pacifica, vd. REA, *op. cit.* (a nt. 41), 2 ss.; LEWIS, *The Recipients* cit. (a nt. 42), 158 ss.; CARRIÉ 1975, 1014 ss. La prima categoria, la sola che comportava il sorteggio, era costituita dal ceto già fiscalmente privilegiato dei *metropolitēs*, i cittadini, nelle cui liste si era iscritti dietro *epikrisis*, cioè previa verifica dei requisiti (di nascita) richiesti per l'ammissione, vd. LEWIS, *l. c.* 159 s., secondo cui «the *epikrithentes* belonged mostly to the local plutocracy»; REA, *l. c.* 8, li definisce «the already privileged middle class of the city». La seconda, quella dei *rhemboi*, termine finora non altrimenti attestato, era costituita, a quanto sembra, da quelle persone non *epikrithentes*, quindi in massima parte liberti, che erano ammesse alla *frumentatio* non per sorteggio, ma previo adempimento di una liturgia cittadina (vd. CARRIÉ 1975, 1015 ss.; in parte diversamente, LEWIS, *The Recipients* cit. 160 s.; cfr. anche REA, *l. c.* 3 s.). Sull'ultima categoria, assai ristretta, degli *homologoi*, vd. le diverse interpretazioni del REA, *l. c.* 4 s., e del LEWIS, *The Recipients* cit. 161 s., cfr. anche CARRIÉ 1975, 1015 nt. 1.

⁴⁵ Si va dai 3,5 modii mensili, per cui propende E. STEIN, *Histoire du Bas-Empire* 2, Bruges 1949, 842, ai 4 di W. J. OATES, *The Population of Rome*, in *CPh.* 29, 1934, 105, ai 5, che è l'opinione difesa da J. E. PACKER, *Housing and Population in imperial Ostia and Rome*, in *JRS* 57, 1967, 88 s. Ribassista è, però, PAVIS D'ESCURAC 1976, 170 ss. [Sul tema vd. in seguito spec. C. VIRLOUVET, *Tessera frumentaria*, Rome 1995, 108 (5 modii mensili) (ma per l'età repubblicana)].

⁴⁶ Così REA, *l. c.* (a nt. 41) 6, che per l'artaba, attestata nell'archivio, propone, ma solo come la più probabile, un'equivalenza con 5 modii italici sul presupposto che l'artaba di questa misura fosse la più usata (ma vd. nt. seg.); parlano senz'altro di 5 modii mensili di grano, VAN BERCHEM, *l. c.* (a nt. 42); CARRIÉ 1975, 1032 [e così ancora D. RATHBONE, in *Quantifying the Roman Economy: Methods and Problems* (A. BOWMAN – A. WILSON, edd.), Oxford 2009, 315 (5 modii equivalgono a 408 kg. per anno)].

⁴⁷ Sulle varie misure dell'artaba, vd. spec. R. P. DUNCAN-JONES, *The choenix, the artaba and the modius*, in *ZPE* 21, 1976, 43 ss.; ID., *Variation in Egyptian Grain-measure*, in *Chiron* 9, 1979, 347 ss., con bibl. prec. e lista delle misure attestate: l'artaba più comune sarebbe stata quella da 40 *choenices*, equivalente nella sua ricostruzione a quasi 4 modii italici; ma contro, vd. J. SHELTON, *Two Notes on the Artab*, in *ZPE* 42, 1981, 99 ss., spec. 101 s., il quale ribadisce la sua opinione che la *choenix* non sarebbe affatto una unità di misura fissa, ma semplicemente il 40esimo di un'artaba, e che quindi varierebbe col variare di quest'ultima.

mensili a testa i 150.000 modii annui concessi da Costantino a Puteoli bastavano per sole 2.500 persone, mentre invece a 3,5 modii corrisponderebbero a 3.570 razioni.

Naturalmente quanto già detto, specie sul sistema del sorteggio, mostra come sia illusorio ed infondato voler calcolare in base a queste cifre la popolazione della città. Ad Ossirinco, dove la documentazione disponibile è abbondante, la popolazione alla metà del III secolo è stata di recente stimata sui 30.000 abitanti circa⁴⁸, diciamo, per maggiore prudenza, 25/30.000 all'epoca delle *frumentationes*; dunque 4.000 razioni verrebbero a rappresentare grosso modo solo un sesto o un settimo della popolazione totale. È chiaro che un simile rapporto non può essere considerato applicabile *sic et simpliciter* ad altre città: a Puteoli darebbe una popolazione oscillante da un minimo di 15.000/18.000 (supponendo razioni di 5 modii mensili) ad un massimo di 21.000/25.000 abitanti circa (a 3,5 modii). Questi risultati potrebbero anche apparire verosimili, ma la sfiducia verso calcoli di questo genere nasce in particolare dalla considerazione che non vi era un rapporto prestabilito, se non di larga massima, fra popolazione urbana e ammontare delle razioni frumentarie. Difatti si è visto come Costante, a causa della rigida politica fiscale da lui seguita, ridusse della metà l'ammontare della concessione imperiale (da 150.000 a 75.000 modii): sarebbe assolutamente arbitrario, oltre che inverosimile, supporre che nel frattempo la popolazione di Puteoli si fosse dimezzata; e ancor meno verosimile poi che essa fosse in seguito nuovamente e rapidamente aumentata di un quarto, quando Costanzo II pochi anni dopo riportò a 100.000 modii la concessione di frumento⁴⁹. È chiaro che l'ammontare delle *frumentationes* era fissato a suo giudizio dall'imperatore e molto avranno contato, oltre che criteri generali o necessità contingenti di politica fiscale, anche pressioni di governatori o meglio di influenti patroni senatorii.

Da quanto si è detto si comprende anche come queste *frumentationes* non si debbano assolutamente intendere come un modo per alleviare la povertà, come un sussidio alimentare concesso con propositi caritatevoli al proletariato urbano; esse erano invece sentite come un privilegio dei

⁴⁸ I. F. FICHMAN, *Die Bevölkerungszahl von Oxyrhynchos in byzantinischer Zeit*, in *APF* 21, 1971, 111 ss. (ripr. in russo in *VDI.*, 1972 178 ss.), spec. 116; essa sarebbe poi lentamente calata nel corso del IV e V secolo a 15/25.000 abitanti, *ibid.* 120. Scettico comunque sulla possibilità di calcolare con buona approssimazione la popolazione di Ossirinco LEWIS, *The Recipients* cit. (a nt. 42), 158 nt. 2.

⁴⁹ Analogamente a Costantinopoli le 80.000 razioni giornaliere stabilite da Costantino furono poi dimezzate nel 342 da Costanzo II come misura punitiva, e nuovamente riportate al livello originario nel 357, vd. fonti e discussione in DAGRON, *op. cit.* (a nt. 23) 535.

cittadini e ogni cittadino maschio adulto, poteva riceverle a prescindere dalle sue condizioni economiche⁵⁰. Solo i curiali ne erano probabilmente esclusi⁵¹, ma va notato che dato il costo e il rischio non solo economico che per loro comportava la *cura annonae*⁵² per l'approvvigionamento della città e il mantenimento calmierato del prezzo del pane, il contributo delle *frumentationes* imperiali sarà stato ugualmente assai gradito all'*ordo decurionum*, che anzi in definitiva ne veniva a ricevere il maggiore beneficio.

Ma la documentazione egiziana fornisce anche altri dati di grande importanza sulla complessa organizzazione delle distribuzioni frumentarie che possono essere con ogni verosimiglianza riferiti anche a Puteoli, illuminando in tal modo aspetti molto interessanti della sua vita sociale in età tardoromana. Ho già insistito sulla vitalità e sul rilievo che ancora in quest'epoca hanno a Puteoli le *regiones*, i quartieri cittadini, che si scelgono propri patroni, innalzano statue, pongono dediche⁵³. Ora credo si debba ritenere che, così come ad Ossirinco, anche a Puteoli le varie operazioni connesse con l'organizzazione e la distribuzione delle *frumentationes* si svolgessero su base di quartiere, cioè che gli aventi diritto fossero censiti per *regiones*⁵⁴ e che su questa base avvenissero i sorteggi e le distribuzioni, anche se sotto il controllo di incaricati nominati dall'*ordo decurionum*⁵⁵. Questa finora insospettata funzione delle *regiones* è del più grande interesse: la loro vitalità nella Puteoli del IV secolo trova una ulteriore, più precisa giustificazione.

⁵⁰ Su questo vd. REA, *l. c.* (a nt. 41), 8; LEWIS, *The Recipients cit.* (a nt. 42); 158; VAN BERCHEM, *l. c.* (a nt. 42); e ampiamente CARRIÉ 1975, 1030 ss. [Ora a Puteoli è documentato da un'iscrizione funeraria, rinvenuta verso il 2000 (da poco edita a cura di S. CASTAGNETTI, vd. *infra* § 7 Ab 9, nt. 201), un curiale, *Puteolanus Demetrianus, omnibus honoribus functus*, databile nella seconda metà circa del IV secolo, che porta il sorprendente titolo di *defensor pauperorum* (= *pauperum*); ma quale che sia il significato preciso di tale carica, sarebbe un'ipotesi azzardata collegarla con queste *frumentationes*, pur considerando possibile per influsso cristiano un loro slittamento di significato come aiuto ai *pauperes*. Tuttavia ora sappiamo che a quest'epoca (prob. sotto Giuliano) sembrano ancora esistenti gli *alimenta* per le *puellae Faustinianae*, vd. *retro*].

⁵¹ Così REA, *op. cit.* (a nt. 41), 8.

⁵² Su ciò, vd. CAMODECA 1980, 471 ss., con bibl. prec.

⁵³ CAMODECA 1977, 94 ss. = qui cap. 1.

⁵⁴ A Roma della tenuta di questi registri nell'ambito delle singole *regiones* potrebbero essere stati incaricati secondo il CARRIÉ 1975, 1024 nt. 3, i *denuntiatores*. Se ciò fosse vero, sarebbe interessante notare che questo personale subalterno esisteva anche per le *regiones* di Puteoli, vd. CAMODECA 1977, 91 s.

⁵⁵ Sull'organizzazione delle distribuzioni per quartiere ad Ossirinco (la città era divisa allo scopo in dodici distretti), vd. REA, *l. c.* (a nt. 41), 5 ss.; CARRIÉ 1975, 1021 ss. cfr. 1011; coloro che subentravano dietro sorteggio nei posti resi vacanti per morte del precedente titolare, si presentavano come appartenenti allo stesso quartiere del defunto (POxy. 2892-6; 2907).

A questo punto mi chiedo se non vi sia un nesso fra la concessione delle *frumentationes* a Puteoli da parte di Costantino e l'elevazione delle numerose statue poste contemporaneamente dalle *regiones* puteolane a Q. *Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius*. Esse a rigore vanno datate fra il 337 e il 342, ma possono essere state dedicate proprio nel 336/7, quando *Lollianus Mavortius* fu nominato *proconsul Africae*, ultima delle cariche menzionate sulle sue iscrizioni puteolane, e prima della sua momentanea caduta politica seguita alla morte di Costantino (22 maggio 337), quando non gli fu concesso il consolato ordinario per il 338, cui era stato già designato⁵⁶. Potrebbe dunque essere stato lui, il potente *patronus* senatorio, tramite per la concessione imperiale; difatti si ignora la data precisa del provvedimento costantiniano (vd. *retro* § 3 pp. 362 s.) e d'altra parte non è improbabile che l'erezione delle numerose statue da parte delle *regiones* di Puteoli abbia seguito, seppur non di molto, la concessione delle *frumentationes* gratuite. È certo che questo speciale onore verso *Mavortius* ne fa un caso del tutto eccezionale rispetto agli altri *patroni* puteolani (vd. *infra* § 4); non è perciò verosimile pensare che occasione per questo sia stato semplicemente il suo governo di Campania, anche per l'eccessivo intervallo di tempo fra questa carica (probabilmente non successiva al 333) e l'elevazione delle statue non precedente al 336/7⁵⁷.

In ogni caso, comunque, si dovrebbero immaginare per lui specialissime benemerenze; perché non pensare proprio ad un suo efficace intervento per la concessione delle *frumentationes*, tanto più che esse, come ora sappiamo, si svolgevano proprio su base di quartiere?

4. Altre dediche imperiali

Oltre le due basi equestri, di cui già si è parlato, poste a Costantino e a Crispo, per la Puteoli del periodo tardoromano sono attestate solo altre tre dediche imperiali: le prime due all'incirca contemporanee poste a Carino e al *divus Carus*, e l'altra, molto più tarda, a Valentiniano I.

⁵⁶ Sulla carriera del personaggio vd. CAMODECA 1971, 39 ss., sul punto, 47; cfr. anche PLRE 1, 512 ss., dove però l'ipotesi che «Lollianus fell from imperial favour owing to the dedication to him of this work of astrology» (cioè la *Mathesis* di Firmico Materno) è da respingere; contro, nel senso del testo, vd. anche T. D. BARNES, *Two Senators under Constantine*, in *JRS* 65, 1975, 40.

⁵⁷ Sulla data del suo governo di Campania, 328/333, vd. CAMODECA 1971, 45; si noti come diversamente a Suessa la statua gli sia stata posta nell'anno stesso in cui fu *cons. Camp.* (CIL X 4752 = ILS 1223).

1) C. *Ceionius Rufius Volusianus*, v. c.⁵⁸, *eorum iudicio ... iterum corrector*, dedica a M. Aurelio Carino nella zona del foro una base di reimpiego (CIL X 1655 = EDR108130; fig. 5)⁵⁹. L'espressione *eorum iudicio* presuppone ovviamente l'esistenza di un'analogia dedica al correggente di Carino, sebbene resti incerto se questi sia stato Caro o Numeriano⁶⁰, se cioè l'iscrizione sia precedente o successiva al lug./ag. 283, morte di Caro.

Ma si noti in primo luogo che il testo di essa non trova confronto con quelli dedicati a Carino agli inizi del 283; inoltre l'espressione '*princeps suus*' richiama il '*genitor principum*' della dedica puteolana posta al *divus Carus* da *Rutillius Crispinus* (vd. *infra*, nr. 2); quindi questo titolo non significa senz'altro che Carino fosse ancora Cesare⁶¹.

CIL X 1655 sembra dunque posteriore al lug./ag. 283, ma non alla fine dello stesso anno, se si accogliesse la tesi secondo cui la divisione dell'Italia in due parti, sottoposte ciascuna ad un *corrector*, fu abolita alla fine del 289 con la nomina di un *corrector utriusque Italiae*⁶²

⁵⁸ Su questo straordinario, potente personaggio, fondatore delle grandi fortune della sua famiglia, vd. BARNES, *art. cit.* (a nt. 56) 43 ss.; cfr. PLRE 1, 976 ss. [ora con ampio esame P.F. PORENA, *Le origini della prefettura del pretorio tardoantica*, Roma 2003, 259 ss.; A. GIARDINA, in *L'Italia romana*, Bari 1997, 277 ss., ha rivalutato CIL X 304*, dove è detto *corrector Campaniae*].

⁵⁹ CIL X 1655 = EDR108130: *Fortissimo et piissimo / principi suo / M. Aurelio Carino / Rufius Volusianus / v.c. / eorum iudicio / beatissimus iterum / corrector*. Ritrovata ancora in situ nel 1846 nel giardino della villa Cardito (vd. pianta fig. 26 nr. 8) e con questa faccia rivolta contro il muro. Di questa base si devono ammettere tre successive utilizzazioni (vd. CAMODECA 1977, 72 s.): difatti la dedica a Carino fu iscritta sulla faccia posteriore di una base di reimpiego, che in seguito alla *damnatio memoriae* dell'imperatore fu rivolta contro il muro; qualche decennio dopo, nel 337/342, previa erasione di un testo precedente, fu incisa sulla faccia principale una dedica della *regio portae triumphalis* al *patronus*, Q. Fl. Maesius Egnatius Lollianus Mavortius (CIL X 1695 = ILS 1224a; vd. *infra* nt. 147). La base è alta 150 cm. x 90 x 70, con lettere di cm. 5/5,5.

⁶⁰ L'ipotesi del Mommsen, ad CIL I. c., che la dedica al coreggente, da lui ritenuto Caro, sia stata sulla faccia principale della base, in seguito erasa per far posto all'iscrizione di *Mavortius* (di cui alla nt. prec.), è assai poco verosimile (contro, vd. CAMODECA 1977, 72 nt. 47), non fosse altro perché si dovrebbe ammettere che una sola base di statua, sia stata adoperata per i due Augusti coreggenti; è più probabile supporre due basi affiancate (Carino e Caro o Carino e Numeriano). Comunque una dedica a Numeriano è a mio parere da riconoscere nel frammento CIL X 3332 = mia lettura in EDR147495 con foto (a. 283-4), nel CIL assegnato a Puteoli, ma purtroppo di incerta provenienza.

⁶¹ Così invece CHASTAGNOL 1962, 52 nt. 126; vd. contro, CAMODECA 1976 42 e nt. 16.

⁶² In tal senso CHASTAGNOL 1960, 22 ss.; CHASTAGNOL 1962, 52 s.; CHASTAGNOL, *L'administration cit.* (a nt. 8) 349 ss.; contro, però, G. CLEMENTE, *La regio Transpadana e il corrector Italiae alla fine del III sec.*, in *Helikon* 6, 1966, 534 ss. [Su tutta la complessa questione, che esula dalla



Fig. 5 – CIL X 1655

Difatti in questo caso il secondo anno di carica di *Volusianus*, che fu per otto anni *corrector* di tutta l'Italia peninsulare (CIL VI 1707 = ILS 1213), dovrebbe cadere ancora nel 283. Ritengo dunque probabile che nella seconda metà del 283 C. *Ceionius Rufius Volusianus, iterum corrector (Italiae)*, abbia elevato nella zona del foro di Puteoli due statue, una a Carino, pervenutaci, l'altra, perduta, a Numeriano⁶³.

presente trattazione, vd ora l'ampio esame di P. PORENA, *Sulla genesi degli spazi amministrativi dell'Italia tardoantica*, in *Tradizione romanistica e Costituzione*, 2, Roma 2006, 1315 ss.].

⁶³ Così già CAMODECA 1976, 42 s.; e anche PLRE 1, 977; BARNES, *art. cit.* (a nt. 56) 46; quest'atto di omaggio assumerebbe una coloritura tutta particolare, se realmente, come pensa BARNES, *l. u. c.*, *Ceionius Rufius Volusianus*, che certo rimase in carica anche sotto Diocleziano, si fosse attivamente impegnato a favore di quest'ultimo.



Fig. 6. - AE 1977, 203

2) Nello stesso tempo, cioè fra il luglio 283 e il nov. 284, data di morte di Numeriano, ma forse, come si è visto, ancora nel 283, per completare l'atto di omaggio alla nuova dinastia, *Rutilius Crispinus*, *v. c.*, *curator rei publicae Puteolanorum*, poneva vicino a quelle di *Volusianus* per Carino e Numeriano una dedica al *divus Carus*, *genitor principum* (AE 1977, 203 = EDR076739; fig. 6)⁶⁴, che anche nei caratteri epigrafici presenta una stretta affinità con CIL X

⁶⁴ Pubblicata da CAMODECA 1976, 39 ss. = AE 1977, 203 (fig. 6): *Auctori salutis / public(ae), genitori / principum / divo [[Caro]] / Rutilius Crispinus, / v. c., / curator rei p. / Puteolanor*. Si tratta di una tavola marmorea con ampia cornice, a quanto sembra di reimpiego (h. 100 cm.; largh. 80; spess. 8,5; h. lett. cm. 4,5/5), rinvenuta verso il 1960 durante scavi edilizi all'incrocio di via Vecchia S. Gennaro e via Vigna (vd. pianta fig. 26 nr. 9); non si sa dunque se *in situ*, ma comunque in area confinante col giardino di villa Cardito, luogo di ritrovamento, purtroppo non meglio precisabile, di CIL X 1655 (vd. nt. 58). Oggi è conservata nel Museo Arch. dei Campi Flegrei a Baia.

1655: il nome di Caro vi sarà poi eraso dopo la vittoria di Diocleziano su Carino nell'ag./sett. 285⁶⁵.

Questo senatore non è altrimenti noto: si tratta comunque senza dubbio del nipote del famoso *Rutilius Pudens Crispinus*, cos. suff. 235 ca., uno dei maggiori protagonisti della resistenza senatoria del 238 contro Massimino; a mio avviso potrebbe inoltre identificarsi col *Crispinus, praeses* di *Syria Phoenice* nel 292-3.⁶⁶

3) Nel 364/375 *Avianius Valentinus*⁶⁷, v. c., *consularis Campaniae*, fa incidere sul lato destro di una grande base del foro di Puteoli⁶⁸, precedentemente dedicata ad Antonino Pio e M. Aurelio Cesare (CIL X 1562 = ILS 344), una magniloquente iscrizione in cui celebra la *felicitas perpetui temporis* di Valentiniano I (fig. 7, vd. pianta fig. 26 nr. 8)⁶⁹.

⁶⁵ Sulla cronologia del regno di Caro, Carino e Numeriano, vd. A. CHASTAGNOL, *Sur la chronologie des années 275-285*, in *Mél. J. Lafaurie*, Paris 1980, 78 ss.; ora K. ALTMAYER, *Die Herrschaft des Carus, Carinus und Numerianus als Vorläufer der Tetrarchie*, Stuttgart 2014.

⁶⁶ CAMODECA 1976, 43 ss.; 54 ss., sull'avo, vd. anche K. DIETZ, *Senatus contra principem*, München 1980, 210 ss., e le correzioni di lettura alla sua iscrizione-cursus, in CAMODECA 1980, 524 e nt. 44a [= ora CIL VI 41229]. Sui *curatores rei publicae* di Puteoli, tutti di rango consolare vd. CAMODECA 1976, 43 ss.; e CAMODECA 1980, 498 s.; *Rutilius Crispinus* ne rappresenta la più tarda testimonianza [ma vd. ora *Flavius Tertullus* (nt. 88 e § 7 Ab 8)].

⁶⁷ Questo senatore, di cui null'altro si sa, era probabilmente, a giudicare dai suoi nomi, un fratello di Simmaco, vd. PLRE 1, 936 cfr. 1146, stemma 27; M.T.W. ARNHEIM, *The Senatorial Aristocracy in the Later Roman Empire*, Oxford 1972, 181; se è così, egli morirà prima del 380 (Symm. ep. III 6).

⁶⁸ Questa base fu difatti ritrovata poco prima del 1683 scavandosi nella chiesa di S. Giacomo (oggi del Carmine) (vd. G. B. PACICHELLI, *Memorie de' viaggi*, 4.1, Napoli 1685, 204 ss., che la riporta come di recente scoperta in una lettera dell'1/4/1683; P. Sarnelli, *Guida dei Forestieri ... di Pozzuoli* ecc. (3a ed., Napoli 1691) 46: «nella chiesa di S. Giacopo, scavandosi negli anni passati»). Devo alla grande conoscenza in materia dell'amico prof. A. D'Ambrosio la notizia che in quegli anni nella chiesa di S. Giacomo si scavò la fossa per sepolture davanti alla prima Cappella a destra, entrando (istr. 26/8/1672; Arch. vesc. Poz., sez. III; I, fasc. 15, f. 1 v.). Se ne può concludere che questa grande base (h. 131 x 147 x 78 cm) non vi si trovava per un reimpiego postantico.

⁶⁹ CIL X 1656 = ILS 764 = EDR116014 (fig. 7): *Felicitati perpetui temporis d(omini) nostri* *Valentiniani / victoris ac triumfatoris semper Aug. / Avianius Valentinus, / v. c., consularis* *Camp(aniae), / devotus numini / maiestatique eius*. L'iscrizione, che si presenta oggi assai corrosa, è incisa sul lato destro (per l'osservatore) (h. 131 x 78 cm; c. epigr. 63,5 x 50 cm; h. lett.: linn. 1-2, cm. 5,5/5; linn. 3-8, cm. 4,5/4) di una grande base di marmo bianco (h. 131 x 147 cm), nella cui faccia principale è iscritta CIL X 1562 = ILS 344. Si trova tuttora nel giardino del palazzo di piazzetta Mondragone 9, a Napoli.



Fig. 7 - CIL X 1656

5. La situazione dei monumenti e delle opere pubbliche

In via generale va premesso che per questo aspetto la situazione di tutte le città dell'impero si era fatta a partire almeno dalla seconda metà del III secolo via via più pesante e difficile. Le tradizionali fonti delle entrate municipali si erano andate esaurendo: la grave inflazione della seconda metà del III e degli inizi del IV secolo aveva dissolto i capitali cittadini; la precaria situazione economica e i maggiori pesi finanziari che gravavano sui curiali ne avevano di molto sminuito lo spirito e le capacità evergetiche; infine i durissimi provvedimenti di Costantino o, comunque, dei suoi figli di devoluzione delle rendite dei *fundi* municipali alla res privata imperiale e delle tasse e

dazi cittadini (*vectigalia, portoria*) al fisco (*largitiones*), abbiano o meno lasciato alle città una piccola quota⁷⁰ di quelle che erano le loro principali fonti di entrata, avranno senz'altro reso difficile e precaria la semplice manutenzione e lo stesso funzionamento delle opere pubbliche cittadine. In tal modo si creava un ulteriore elemento a favore di una dipendenza politica ed economica delle città dalla grande aristocrazia fondiaria, da cui esse speravano *beneficia* e patrocini nei riguardi del potere centrale. Rovesciando la politica dei suoi predecessori, Giuliano durante il suo breve regno (361-3) restituisce alle città *vectigalia cum fundis*, provvedimento che un esponente degli interessi curiali come Ammiano Marcellino (25. 4. 15) esalta fra maggiori meriti dell'imperatore. Ma è noto che subito dopo la sua morte la restituzione fu revocata; la situazione si era fatta però così grave da costringere gli imperatori, a partire da Valentiniano I, a concedere, seppure con riluttanza, un terzo delle entrate, che in precedenza spettavano alle città, da destinare alla manutenzione e al restauro dei monumenti cittadini⁷¹.

In queste condizioni è ovvio che la legislazione imperiale insistesse frequentemente perché si eviti di dare inizio a nuove costruzioni a spese pubbliche e si dia invece la preferenza a lavori di restauro dei monumenti esistenti⁷².

Per Puteoli quindi, come per tante altre città in quest'epoca, il problema dell'edilizia pubblica non consisteva tanto nel trovare fondi per nuove costruzioni, quanto nel riuscire a restaurare e mantenere in buono stato le numerose ed importanti opere pubbliche, di cui si era via via arricchita almeno fino all'età severiana. Questo obiettivo minimo fu raggiunto?

Una prima risposta positiva a questa domanda potrebbero già darla le famose fiaschette vitree con incise raffigurazioni schematiche dei principali

⁷⁰ Si sa che nel 358 questa quota era di un quarto per i *vectigalia*, CTh. IV 13.5.

⁷¹ Su tutto ciò rinvio a G. CAMODECA, *Rapporti socio-economici fra città e territorio nel mondo tardoantico*, in *Ant. Alto-adriat.* 15, 1979, 580 ss., con fonti e prec. bibl.; cui adde C. LEPELLEY, *Les cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire* 1, Paris 1979, 59 ss., la cui ampia, circostanziata analisi, non certo improntata a pessimismo preconetto e dedicata specificamente alla situazione delle città africane, senza dubbio tra le più vitali del basso Impero, costituisce una importante conferma di quanto detto: da essa difatti risulta evidente la congiuntura di grave crisi, creatasi con i provvedimenti costantiniani, efficacemente dimostrata dalla caduta della documentazione riguardante costruzioni e restauri di opere pubbliche sotto Costantino e i suoi figli e dalla successiva netta ripresa sotto Valentiniano, vd. LEPELLEY, *op. cit.* 90 ss., e, specialmente eloquenti, i grafici di pp. 79-81. Lo stesso fenomeno pare rilevarsi anche ad Ostia, vd. in tal senso MEIGGS, *Roman Ostia*³, Oxford 1973, 96 s.

⁷² Sulla frequenza di tali interventi legislativi nel 364-5 da parte di Valentiniano, vd. A. BALDINI, *Su alcune costituzioni di Valentiniano I 'De operibus publicis'*, in *SDHI* 45, 1979, 568 ss. In generale per la legislazione in materia di edilizia pubblica nel basso impero, vd. Y. JANVIER, *La législation du Bas-Empire sur les édifices publics*, Aix en Provence 1969.

monumenti di Puteoli; in questi caratteristici prodotti dell'artigianato vetraio puteolano, che per la forma (Isings 103) e per la tecnica di produzione sono da considerare databili alla fine III / inizi IV secolo, sono testimoniati e raffigurati edifici funzionanti (stadio, anfiteatro, teatro, terme, molo, templi ecc.)⁷³. Un esame attento della documentazione epigrafica ed archeologica⁷⁴ per i singoli monumenti puteolani sembra confermare l'assunto che la maggior parte di essi continuò a funzionare e a ricevere cure di manutenzione e restauro almeno fino alla fine del IV secolo, e probabilmente ancora alla vigilia delle devastazioni di Alarico nel 410.

Per quanto riguarda l'acquedotto augusteo del Serino *longa incuria et vetustate corruptum* si è già ricordato l'importante restauro fatto eseguire da Costantino nel 324 e di cui beneficiò in primo luogo Puteoli (AE 1939, 151; vd. *retro* nt. 13); ma a mio avviso questo acquedotto, l'*aqua Augusta*, è menzionato ancora in una costituzione di Onorio del 28/12/399 (CTh. XV 2, 8)⁷⁵,

⁷³ Su queste fiaschette vitree puteolane, oltre l'ampia analisi di OSTROW 1979, 77-140, sulla datazione, spec. 90 s., 136 s., cfr. ora le considerazioni topografiche, e anche sulla nuova importante fiaschetta, rinvenuta a Merida, nel cap. 1.

⁷⁴ Va a questo punto eliminata l'ipotesi, fatta nel 1981, di un monumento sul Rione Terra collegato al culto della figura imperiale, che desumevo dalla grande statua interpretata come una *Victoria* di tardo III/inizi IV secolo da A. DE FRANCISCIS, in *Atti V Conv. St. Magna Grecia* 1965, Napoli 1966, 179, con tav. II, 1; ID., *La scultura nei Campi Flegrei*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Roma 1977, 345, che la riconduceva iconograficamente e stilisticamente alle Vittorie che decorano l'arco di Costantino. [In realtà la statua è stata in seguito persuasivamente identificata con *Isis Pelagia/Pharia* (così ADAMO MUSCETTOLA 1993, 139) e quindi va forse riferita all'*Iseum* noto dalle fiaschette vitree].

⁷⁵ CTh. XV 2, 8 (28 dic. 399): *Impp. Arcadius et Honorius Augusti Messalae p(raefecto) p(raetori)o. Ex forma, cui nomen Augusta est, quae in Campania sumptu publico reparata est, nihil privatim singulorum usurpatio praesumat neque cuiquam posthac derivandae aquae copia tribuatur. Si quis autem meatum aquae ausus fuerit avertere, quinque libras auri aerario nostro inferre cogatur. Quidquid etiam ob eam fraudem ex rescripto fuerit elicitum vel qualibet arte temptatum, inritum habeatur. Dat. V kal. Ian. Med(iolano) Theodoro v. c. cons.* A mio avviso è poco probabile, quanto si è invece spesso sostenuto (ad es. Th. ASHBY, *The aqueducts of ancient Rome*, Oxford 1935, 93; CHASTAGNOL 1960, 358 s.; CHASTAGNOL 1962, 252; M. HAINZMANN, *Untersuch. zur Geschichte und Verwaltung der stadtröm. Wasserleitungen*, Wien 1975, 103; O. ROBINSON, *The water supply of Rome*, in *SDHI* 46, 1980, 84, 85), che questa costituzione si riferisca ad un acquedotto di Roma, nella specie l'*aqua Marcia*, qui chiamata *aqua Augusta*. Anzitutto le fonti di questo acquedotto, site nella valle sulla destra dell'Aniene nei pressi di Carsoli, dove infatti fu trovata la grande iscrizione posta dal *praef. urbi Quintilius Laetus*, a ricordo dei restauri del 398-9 (CIL IX 4051 = ILS 795), cadevano in realtà nella provincia di *Flaminia-Picenum* (o nella neocostituita provincia di *Valeria*), non in *Campania*, sebbene nel suo percorso l'*aqua Marcia* sconfinava poi anche in questa provincia. Inoltre è significativo che questa costituzione, al contrario di tutte le altre riguardanti gli acquedotti di Roma, non sia stata inviata al *praefectus urbi*, ma al *praefectus praetorio* d'Italia; infine, se si fosse trattato di un acquedotto urbano, non si comprenderebbe il senso della specificazione '*in Campania*', visto che i restauri erano comunque di competenza del *praefectus urbi*, specificazione che invece viene ad acquistare tutto il suo valore, se si voleva localizzare e

indirizzata al *praef. praet.* d'Italia, *Valerius Messalla*, che mostra ancora in piena efficienza sullo scorcio del IV secolo l'importante opera pubblica. Anzi le espressioni usate nella costituzione, *forma, cui nomen Augusta est, quae in Campania sumptu publico reparata est*, ne testimoniano un ulteriore recentissimo restauro.

A questo proposito è opportuno qui pubblicare un frammento di *fistula aquaria*, tuttora inedita, rinvenuta negli scavi del 1955 nel foro di via Rosini⁷⁶, dove a mio avviso si può leggere e integrare (fig. 8, pianta fig. 26 nr. 7):

[*Rei p(ublicae) Puteol(anae)* (o simili), *cur(ante) Au[r(elio) Marcello*.



Fig. 8 – *Fistula aquaria* dal foro

Il gentilizio *Aurelius*, per giunta abbreviato, e i caratteri epigrafici indicano con evidenza una datazione tarda fra fine III e IV secolo. Essendo il nome all'ablativo, si deve pensare che sia retto da *curante* o *curatore*; per di più la

identificare l'*aqua Augusta* in questione, cioè l'importante acquedotto di quel nome sito in Campania. Analoghe obiezioni possono muoversi all'ipotesi di J. F. MERRIMAN, in *Arch. Class.* 29, 1977, 443, che vorrebbe riferire la costituzione ad altro acquedotto urbano, l'*aqua Augustea*. [Nel 1998 ripete ancora l'identificazione con l'*aqua Marcia*, ovviamente ignorando questo articolo, K. GEISLER, *Die öffentlichen Wasserversorgung im römischen Recht*, Berlin 1998, 199-203, che vorrebbe spiegare in modo inverosimile il fatto che la costituzione sia stata indirizzata al *praef. praet.* e non al *praef. urbi* allora in carica, *Nicomachus Flavianus*, con la diffidenza dell'imperatore nei suoi confronti (smentita però da altre fonti), per essersi compromesso con l'usurpatore Eugenio. Stranamente da ult. P. BIAVASCHI, *Avida cupiditas. Profili giuridici degli acquedotti romani pubblici nel tardo antico*, Milano 2018, 130-139, la quale, pur essendo ormai ben consapevole che l'*aqua Augusta* era quella in Campania, sostiene sulla falsariga della Geissler che un presunto 'conflitto di interessi' di *Nicomachus*, grande proprietario nella regione e *patronus originalis* di Neapolis (vd. *infra*), avrebbe spinto l'imperatore a indirizzare eccezionalmente al *praef. praet. Italiae* la sua costituzione tesa alla repressione degli abusi di privati sull'acqua pubblica. Ma ora la studiosa, come mi ha scritto, ha abbandonato questa sforzata ipotesi, aderendo alla motivazione delle diverse sfere di competenza territoriale (Roma e la Campania)].

⁷⁶ Il frammento di *fistula plumbea* è lungo 44 cm con un diam. medio di 5,5 cm, cioè una *fistula duodenaria* (3 *digiti*), con lettere a rilievo alte cm 1,5/2; rinvenuto il 3/11/1955 durante gli scavi edilizi in via Rosini a ca. 10 m. a sud del ninfeo di metà II sec.; ora nei depositi del MANN.

fistula è stata ritrovata in un'importante area pubblica (il foro di epoca imperiale) insieme a diverse altre di II - III secolo, poste dalla colonia o da imperatori⁷⁷; pertanto è molto probabile che il nome del *curator (aquae Aug.?)*⁷⁸ fosse preceduto da quello della *res publica/colonia Puteolana*. Per altri lavori pubblici tardoimperiali nel foro vd. *infra*.

La vitalità e l'interesse statale del porto puteolano sono ben testimoniati, come si è visto, per la fine del III/inizi IV secolo dalla presenza di un apposito *procurator portus Puteolanorum* di rango equestre (AE 1972, 79 = EDR075343, vd. *retro* nt. 12). Ma ancora alla fine del secolo, nel 394, si provvede a restaurare la *ripa* sia a *parte sinistra* che a *parte dextra* del *macellum*, nella zona, cioè dove erano strutture funzionali al porto e all'*emporium*, e a proteggerla dai marosi con la gettata di argini a mare (*iactis molibus propter incursione ingruentium procellarum*) (CIL X 1690-1)⁷⁹. Questi importanti lavori⁸⁰ furono curati (*incoavit ad-*

⁷⁷ Queste *fistulae* sono state ora pubblicate in CAMODECA, *Nuove fistulae aquariae da Puteoli*, in *Plumbum litteratum*, Conv. Barcelona 2018, c. di st.

⁷⁸ Oppure, se l'iscrizione fosse post-costantiniana, dal *curator rei publicae*, che era ormai divenuto la massima carica cittadina; sul punto CAMODECA 1980, 479 ss. L'omessa menzione della carica ha precisi confronti in alcune *fistulae* di Canusium di metà II-metà III sec.: *R(ei) p(ublicae) C(anusinorum) cur(ante) P. Graecidio Firmo* (EDR139641-2; 139688).

⁷⁹ CIL X 1690 = ILS 5895 = EDR112150 con foto: *Pro felicitate dominorum / Augustorumque / nostrorum / ripam a parte sinistra macelli, / iactis molibus propter incursione / ingruentium procellarum, / Valerius Hermonius Maximus, v. c., / cons. Camp., incoavit adque perfectit*. CIL X 1691 = ILS 5895a = EDR112147 con foto: *Pro felicitate dominorum / Augustorumque / nostrorum / ripam a parte dextra / macelli, iactis molibus / propter incursione / ingruentium procellarum, / Val. Her. Maximus, v. c., cons. / Camp., incoavit adque perfectit*. Si tratta di due lastre di marmo, la prima h. 125 cm. x 80, spess. 5,5; la seconda h. 104 x 68 x 5 cm. Furono trovate il 21 marzo 1751, disotterrando il cd. Serapeo (cioè il *Macellum*), vd. J. MARTORELLI, *De regia theca calamaria*, Napoli 1756, 543; la terza lastra, quella di *Fabius Pasiphilus* (CIL X 1692) (vd. *infra*, nt. 83 e fig. 9), pubblicata solo nel 1827/8 (M. A. LUPOLI, *In mutilam veterem Corfiniensem inscriptionem commentarius*, 2ª ed., Napoli 1827-8, 275 [la 1ª ed. è del 1786]), vi fu evidentemente rinvenuta nei successivi scavi, che a più riprese vi si condussero specie nei primi due decenni dell'Ottocento (sulla storia degli scavi del *Macellum*, vd. DUBOIS 1907, 286 ss., con bibl.). Dall'Alcubierre (vd. U. PANNUTI, *Il 'Giornale degli Scavi' di Ercolano (1738-1756)*, Roma 1983, 290) si sa che le prime due furono trovate "entre las ruynas de aquel edificio antiguo"; quanto dice Scherillo (lettera al Gervasio del 27/9/1847) di un rinvenimento «ai lati del Serapeo, specialmente dalla parte di settentrione» è solo una sua ipotesi, cui DUBOIS 1907, 315 nt. 5, sembra stranamente dar credito, ma che non ha altro fondamento, se non l'errata convinzione di quell'erudito locale che il *Macellum* fosse da identificare con alcune rovine poste sulla collina a nord del 'Serapeo' (per cui vd. DUBOIS 1907, 359 s.).

⁸⁰ Il DUBOIS 1907, 266 s., intende questi lavori come rialzamenti della *ripa* a un livello superiore a causa di imponenti fenomeni di bradisismo discendente; *contra* FREDERIKSEN 1977, 117 ss., spec. 126, secondo cui nulla provava che fenomeni bradisismici particolarmente gravi avessero interessato Puteoli prima del VII/VIII secolo; egli, però, *ibid.* 126 nt. 34, evidentemente per una svista, data sotto Costantino CIL X 1690-1, datazione esclusa dal testo stesso delle

que perfecit) dal *consularis Campaniae*, *Valerius Hermonius Maximus*, v. c.⁸¹, ma è interessante notare che essi furono dedicati negli ultimi mesi del 394 da un plenipotenziario di Teodosio, *Fabius Pasiphilus*, v. c.⁸².



Fig. 9. – CIL X 1692

Questi in quel frangente eccezionalmente cumulava l'*interim* sia della prefettura del pretorio che di quella urbana (*agis vicem* (sic) *praefectorum praetorio et urbi*) (CIL X 1692 = ILS 792, vd. fig. 9)⁸³, avendo sostituito in quelle ca-

iscrizioni: *pro felicitate dominorum Augustorumque*. [Recenti analisi con il radiocarbonio sui resti dei litodomi prelevati dalle colonne del *macellum* (C. MORHANGE et alii, in *Geol. Society of America*, 34, 2, 2006, 91 ss.) hanno datato al V secolo la loro prima formazione, correggendo precedenti inverosimili ipotesi (già prima del 370), talvolta ancora accreditate (così DEMMA 2007, 113, che però non riesce poi a conciliarle con la documentazione epigrafica).

⁸¹ Sul quale PLRE 1, 587.

⁸² Su di lui, PLRE 1, 669; cfr. CHASTAGNOL 1962, 244 s.

⁸³ CIL X 1692 = ILS 792 = EDR112143 (vd. fig. 9): *Pro beatitudine temporum / felicitatemque publici status imp. / ddd(ominorum) nnn(ostrorum) Theodosi, Arcadi et Honori / perennium*

riche, dopo la vittoria di Teodosio su Eugenio nel settembre 394, i due *Nicomachi Flaviani*, padre e figlio, che avevano appoggiato l'usurpatore.

Va rilevato il particolare significato che assume questa dedica non solo nel testimoniare il ruolo che la città e il suo porto ancora conservavano agli occhi del potere centrale, ma anche nel rendere estremamente probabile, che pure questi lavori alla *ripa*, come quelli contemporanei alla *basilica Alexandriana* (CIL X 1693-4, vd. *infra*), fossero stati già disposti e, forse anche, completati sotto i *Nicomachi Flaviani*.

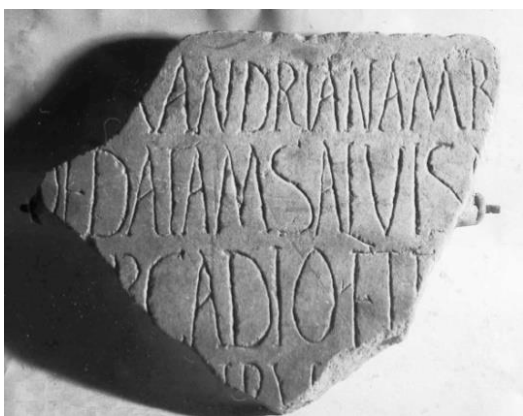


Fig. 10 - CIL X 1693

Difatti è a questo periodo successivo all'aprile del 393, quando, riconosciuto in Italia Eugenio, i due *Nicomachi* avevano raggiunto a capo della reazione pagana il massimo della loro potenza politica, che risalgono anche i restauri alla *basilica Alexandriana*⁸⁴ nel foro di Puteoli⁸⁵; ciò costituisce

Augustorum / ripam macelli dextra lebaque / ad gratiam splendoremque / civitatis Puteolanae instructum (sic) / *dedicavit Fabius Pasiphilus, v. c., / agis vicem* (sic) *praefectorum praetorio / et urbi*. Lastra di marmo (h. 75 x 65 x 4 cm), sul luogo e sull'epoca di ritrovamento vd. nt. 79; nel CIL non è notato che l'ultima linea è inquadrata da una corona e da una palma.

⁸⁴ La *basilica Alexandriana*, altrimenti ignota, che certo sorgeva nel foro, prendeva il suo nome per essere stata edificata o anche solo ampiamente restaurata a spese dell'imperatore Severo Alessandro (fenomeno non certo raro); in quest'ultimo caso potrebbe identificarsi con la ben nota *basilica Augusti Anniana*, presso cui si riuniva il senato cittadino, che fu costruita in età augustea dalla *gens Annia* (vd. CAMODECA 1979, 20 s. = qui cap. 4). Ma questa ipotesi sarebbe da escludere, se il nome *Anniana*, che compare graffito sulla nuova fiaschetta vitrea puteolana, rinvenuta a Merida e databile, al pari delle altre, in età grosso modo tetrarchica, si riferisse all'antica *basilica Anniana* e non ad una possibile (*regio*) *Anniana* (sul punto vd. cap. 1). Invece DEMMA 2007, 179, si limita ad affermare con certezza che si tratta di una nuova *basilica* forense costruita da Severo Alessandro.

un'ulteriore testimonianza dell'interesse che i due grandi personaggi, proprietari nella zona, ebbero verso questa città (vd. anche pp. 365 e 391 s.).

Ma nei mesi successivi al settembre 394, per cancellare il ricordo del passato regime, questi restauri ebbero, come quelli alla *ripa*, una nuova dedica ad opera del già ricordato plenipotenziario di Teodosio, *Fabius Pasiphilus*, che all'uopo si limitò ad utilizzare il retro di quella precedente (CIL X 1694)⁸⁶.

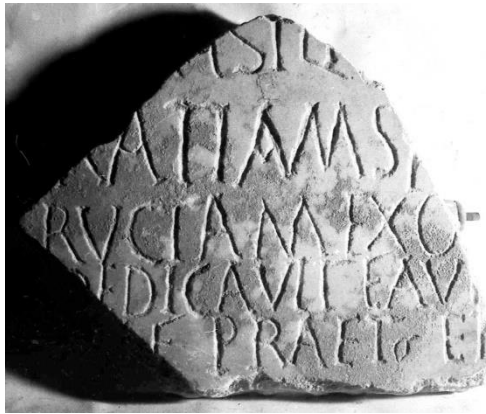


Fig. 11 – CIL X 1694

Molto probabilmente lavori nell'area del foro ricorda AE 1976, 142 = EDR076456 (fig. 12; pianta fig. 26 nr. 13)⁸⁷, in cui sono attestati importanti re-

⁸⁵ CIL X 1693 (cfr. p. 971) = ILS 791 = EDR126598 (fig. 10): [- - - Ale]xandrianam b[asilicam vetustate? (o incuria, squalore, o sim.)] / [floedatam salvis d[dd. nmn. Theodosio] / [et A]rcadio et E[ugenio invictissimis] / [princip]ibu[s - - -]; nel testo ho preferito senz'altro la ricostruzione di G.B. DE ROSSI, in *Bull. Arch. Crist.* 6, 1868, 66, a quella, poco verosimile, del MOMMSEN, in *CIL* ad l. c. (ma vd. p. 971), che ad inizio integra [basilicam Ale]xandrianam b[arbarorum incursione floedatam con un assai improbabile riferimento ad eventuali devastazioni nel 387 durante l'occupazione dell'Italia da parte di Magno Massimo. Inoltre la titolatura imperiale è forse ora da integrare diversamente sulla base della contemporanea AE 1948, 127 (Ostia). Su Eugenio, vd. J. STRAUB, s.v., in *RAC* 6, 1966, 860 ss.; sull'occupazione dell'Italia nella primavera 393, vd. *ibid.* 863 s.

⁸⁶ CIL X 1694 = EDR127300 (fig. 11): [- - - b]asili[cam Alexandrianam] / [ad g]ratiam sp[lendoremq. civ[itatis] Puteolanae] / [ins]tructam exo[rnatamq. - - -] / [- - -] dedicavit Favi[us Pasiphilus, v. c., agens vicem] / [praef. praet. et [urbi]. La provenienza puteolana di questo frammento opistografo è dimostrata, oltre che dall'accenno del De Rossi, l. c. «da Pozzuoli è venuto al Museo Nazionale di Napoli», anche dallo stringente confronto del suo testo con CIL X 1692 = ILS 792.

⁸⁷ GUADAGNO 1975, 378 = AE 1976, 142 = EDR076456 (fig. 12): [- - -] Aug. / [- - - cum suis ornam]entis / [- - - cu]ravit. Si tratta del frammento terminale di una grande lastra di marmo bianco, con ampia cornice (h. 117 x 76 x 20 cm; h. lettere, cm. 18; punti ornamentali), certamente

stauri e abbellimenti ad un grandioso edificio, purtroppo non meglio identificabile, lavori curati verosimilmente da un governatore della Campania e dedicati durante il regno di un solo Augusto, il che esclude una datazione successiva a Giuliano (comunque al 364).



Fig. 12 - AE 1976, 142

Ma le caratteristiche paleografiche, molto particolari, consentono di associarla strettamente (per la medesima officina lapidaria) ad una nuova iscrizione di recente rinvenimento negli scavi presso il foro di via Rosini.

Questa epigrafe monumentale ricorda importanti lavori di restauro al *forum transitorium*⁸⁸ della città (fig. 13), voluti (*disposuit, extruxit dedicavitque*)

di reimpiego, come dimostra l'evidente erasione del campo epigrafico. Dall'imponenza del frammento e dalla misura delle lettere si possono desumere le notevoli dimensioni dell'iscrizione e l'importanza dell'edificio, cui essa era pertinente, probabilmente da localizzare nella zona del foro, dove difatti il frammento fu ritrovato nei più volte citati scavi del 1955-7 nell'Educandato M. Immacolata in via Rosini (vd. nt. 14). Purtroppo possono sussistere dei dubbi sulla sua originaria provenienza, dato che il frammento sembra tagliato ad arte per un successivo riutilizzo, e d'altra parte nulla si sa del contesto in cui fu recuperato.

⁸⁸ *Claudius Gaianus, v(ir) c(larissimus), co[ns]ularis Camp(aniae)] / forum transitorium disposuit extruxit dedicavit(ue)], / insistente Fl(avio) Tert(ullo, v(iro) p(erfectissimo), cur(atore) rei p(ublicae)?].*

dal *v(ir) c(larissimus)*, *co[ns(ularis) Cam(paniae)]*, *Claudius Gaianus*, finora ignoto, e curati (*insistente*) da un *Fl(avius) Tert[ullus]*, molto probabilmente un *curator rei publicae* della città. Si possono datare a mio parere grosso modo tra 350 e 370 per la significativa somiglianza paleografica⁸⁹ da un lato, come già ricordato, in modo assai stretto con la precedente iscrizione monumentale (un epistilio, databile non dopo il 364)⁹⁰ e dall'altro, sia pure in modo meno stringente, ma ugualmente significativo, con la dedica della base di statua di *Audentius Aemilianus*, *v. c., cons(ularis) Camp(aniae)*, purtroppo di discussa datazione fra 364 e 377 (vd. *infra*), e in specie con il *signum* inciso sul plinto (vd. fig. 20).

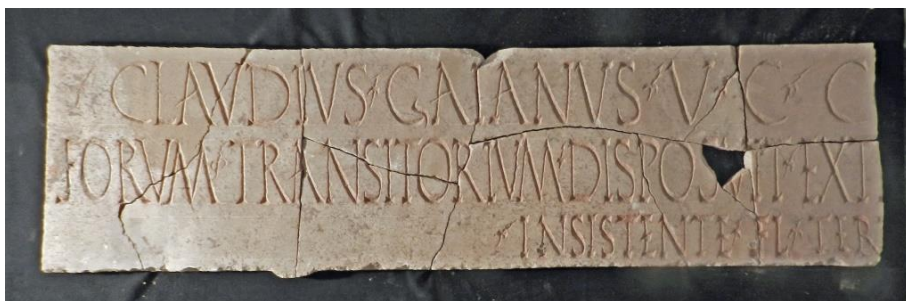


Fig. 13 – La dedica dei restauri al *forum transitorium*

Altri lavori a monumenti pubblici in area forense ad opera di un anonimo *v(ir) c(larissimus)*, governatore della Campania (*co[ns(ularis)?]*) sono ricordati da un frammento di architrave, dove resta leggibile solo il verbo *adornare* (fig. 14)⁹¹:

[- - -] *v(ir) c(larissimus)*, *co[ns(ularis)]⁹² Camp(aniae)]*
[- - -] *adorn[avit - - -]*

Lastra di marmo fratta a destra; retro liscio; misure: h. 38 x +144 x 2,8/3; h. lett. 6,4-11 cm; inv. 1661). Per edizione e commento di questa nuova epigrafe puteolana si rinvia al mio contributo al Conv. Éc. Franç. de Rome in memoria di M. Cébeillac (c.d.st.). Sulla localizzazione del *forum transitorium* vd. già CAMODECA 1999, 16 ss., con pianta (qui cap. 9 § A).

⁸⁹ Per la formula *d[isposuit, ex]truxit dedicavit[ue]*, riferita ad un *cons. Numidia* del tempo di Valentiniano e Valente, vd. CIL VIII 20156 = ILAlg. II 7878 (Cuicul).

⁹⁰ Identiche sono le lettere (si notino in part. la G e la E), oltre i caratteristici medesimi punti ornamentali; questi ultimi compaiono anche nell'iscrizione monumentale del *cons. Camp. Virius Lupus* (vd. *infra*).

⁹¹ CAMODECA, in *Puteoli*, 6, 1982, 143 ss. = EDR100295 con foto; era conservato presso il cd. Castello Maglione in via C. Rosini.

⁹² vel *co[rr(ector)]*

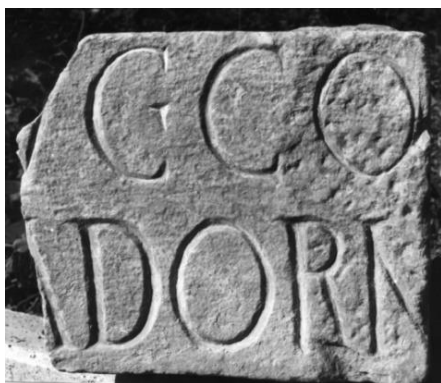


Fig. 14 – Frammento di dedica monumentale

E non è finita; ancora nel foro interviene un altro *consularis Campaniae Virius Lupus* (ne sono noti tre, ma il nostro è da identificare prob. con il *Lupus consularis* nel 362/3, vd. *retro* § 3), che restaura un edificio destinato alla distribuzione degli *alimenta* imperiali per le *puellae Faustinianae*⁹³, come ora sappiamo da un frammento inedito di epistilio (di reimpiego) (fig. 15, pianta fig. 26 nr. 11), che è stato rinvenuto nel 2008 negli scavi di via Rosini. Non vedo in quale altro modo intendere il [F]austinianis, che precede il nome di *Virius Lu[pus]*, governatore della provincia:

[- - - puellis F]austinianis Virius Lu[pus, v. c., cons. Camp., restituit (o simili)].



Fig. 15 – L'epistilio inedito di *Virius Lupus, v. c. cons. Camp.*

⁹³ Sul punto vd. per tutti I. CAO, *Alimenta*, Padova 2010, 72 ss., che però ritiene che questa istituzione imperiale abbia riguardato la sola città di Roma; non tratta l'argomento R. LAURENDI, *L'institutio di Traiano*, Roma 2018. L'epistilio di marmo con cornice a *kyma* lesbio e astragalo con perline e fusarole (di età giulio-claudia), fratto a dx e sx., misura: h. 16,7 x 77 x 12,5 cm; lettere alte cm. 5; date le dimensioni ridotte, si può pensare solo ad un portale. Si notino i caratteristici punti ornamentali che ritornano identici nelle iscrizioni monumentali di figg. 12-13.

Può certo sorprendere che in pieno IV secolo resti ancora almeno il nome dell'istituzione alimentare voluta da Antonino Pio alla morte di Faustina maggiore (a. 140) (*FOst.*) e poi da M. Aurelio, quando morì Faustina minore (a. 176). Forse si può spiegare con la politica di Giuliano; sul tema si tornerà.

Per quanto riguarda gli edifici termali, tracce di restauri e di manutenzione d'epoca tardoimperiale sono rilevabili nei due grandi complessi delle terme cd. di Nettuno d'età adrianea e, in misura ancora maggiore, in quelle del cd. Bagno Ortodónico nei pressi del foro, con interventi più importanti di rifazione e finanche di ampliamento⁹⁴.

Nella documentazione epigrafica restauri a terme sarebbero attestati in CIL X 1707, dove un *consularis Campaniae, Septimius Rusticus*, è detto *restaurator thermarum*; ma l'iscrizione, sebbene posta dal Mommsen fra le puteolane, sembra, come si è visto, essere pertinente a Neapolis piuttosto che a Puteoli (vd. *retro*, nt. 6).

Viceversa credo sia molto probabilmente da attribuire a Puteoli l'iscrizione adespolata CIL X 3714 = EDR103508, ritrovata reimpiegata in una chiesa di Frignano Piccolo (oggi Villa di Briano) presso Aversa, nel CIL schedata sotto Liternum e da altri riferita ad Atella⁹⁵; in essa è ricordato l'abbellimento con statue trasferitevi *ex abditis locis* di certe *thermae Severianae*, compiuto a cura di *Tannonius Chrysantius, v. p.*, durante il governo della Campania di *Virius Audentius Aemilianus, v. c., cons. Camp.* (dunque nel 365-377; vd. *infra*, § 5 Ba 5). La provenienza puteolana mi sembra senz'altro preferibile⁹⁶ alle altre proposte, se si considera che il curatore dei lavori, *Tannonius Chrysantius, v. p.*, fu uno dei maggiori personaggi della Puteoli del tempo e *patronus* della città, della cui straordinaria influenza nella vita cittadina di quegli anni ben testimoniano non solo le due statue elevategli nel foro

⁹⁴ Per essi vd. SOMMELLA 1978, 29 ss., nr. 15 (terme cd. di Nettuno), spec. 29, 32 e nt. 11; *ibid.* 65 ss., nr. 43 (terme del Bagno Ortodónico); quest'ultimo complesso utilizzava, almeno in parte, vene d'acqua termominerale ed era ancora in uso in età medioevale (vd. DUBOIS 1907, 342 s.).

⁹⁵ CIL X 3714 = ILS 5478 = EDR103508 con foto: *Signa traslata ex abditis / locis ad celebritatem / thermarum Severianarum / Audentius Aemilianus* (sic), *v. c., cons. / Camp. constituit dedicarique precepit, / curante Tannonio Chrysantio, v. p.* Per una provenienza da Atella vd. BELOCH 1890, 374; seguito da G. CASTALDI, *Atella. Questioni di topografia storica della Campania*, in *Atti Acc. Arch. Napoli* 25, 1908, 81; e, ancora, da G. GUADAGNO, *Virius Audentius Aemilianus*, in *Op. Rom.* 7, 1969, 245 nt. 4; cfr. GUADAGNO 1975, 376. Più ampia discussione in G. CAMODECA, in *AION (arch)*, 9-10, 2002-03, 283 ss.; si vd. anche il cap. seg. sui *Tannonii*.

⁹⁶ Per un'altra iscrizione reimpiegata nella cattedrale di Aversa e di provenienza puteolana, CIL X 3750 = ILS 8351 = EDR112755 con foto, vd. CAMODECA 1977, 80 ss.; CIL X 3714 = ILS 5478 = EDR103508 era già correttamente riferita a Puteoli da M. NAPOLI, *art. cit.* (a nt. 7) 113 nt. 6, e da S. PANCIERA, *Ex auctoritate Audenti Aemiliani viri clarissimi consularis Campaniae*, in *Studi E. Volterra* 2, 1971, 271 nt. 8 = in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari*, 2, Roma 2006, 1019 ss.

dall'*ordo* e dal *populus* in riconoscimento dei benefici ricevuti (CIL X 1813; AE 1976, 141), ma anche le tre poste a membri della sua famiglia (sul punto rinvio all'ampio esame nel cap. seg.)⁹⁷. Inoltre le *thermae Severianae* potrebbero identificarsi, se non sono altre a noi del tutto ignote, con uno dei due grandi complessi termali su ricordati, del cd. tempio di Nettuno e del Bagno Ortonico, poiché entrambi presentano radicali interventi di ampliamento e rifacimento in età per l'appunto severiana, e in seguito, come si è detto, ulteriori restauri tardoimperiali⁹⁸.



Fig. 16 - AE 1983, 185

⁹⁷ Oltre le due a lui dedicate (CIL X 1813 = EDR167203; AE 1976, 141 = EDR076455), cfr. CIL X 1815 = EDR160067; CIL X 3107 = EDR143782 e la nuova da me pubblicata CAMODECA 2014, 121 ss. = AE 2014, 324 = EDR147783 (vd. cap. seg.), da cui conosciamo il figlio, a lui perfettamente omonimo, *Tannonius Chrysantius*, v. p. A questo punto si potrebbe anche pensare che sia quest'ultimo il curatore dei lavori alle *thermae Severianae*, ma per quanto ci interessa nulla cambierebbe; infatti non vi può essere dubbio che si tratti di uno dei due, poiché una statua del padre (AE 1976, 141 = EDR076455) e quella del figlio sono state ritrovate *in situ* nel foro, proprio accanto a quella posta dal *populus puteolanus* al *consularis Campaniae*, *Audentius Aemilianus* (AE 1968, 115 = EDR074810) (sulla pianta fig. 26 nrr. 1, 2, 4). Sui *Tannonii* puteolani, vd. cap. seg.

⁹⁸ SOMMELLA 1978, ll. cc. (a nt. 94). Si ricordi che Settimio Severo frequentò assiduamente la zona flegrea nei suoi ultimi anni, dal 205 al 209, prima della partenza per la Britannia (Herod. III 13.1); cfr. F. NASTI, *I Severi nei Campi Flegrei*, in F. MANISCALCO, *Ninfei ed edifici marittimi severiani del Palatium imperiale di Baia*, Napoli 1997, 127-136, spec. 127 ove bibl.

Anche i restauri compiuti, probabilmente sotto Valentiniano I, dal *consularis Campaniae*, *Avianius Vindicianus*, v. c.⁹⁹, e noti da un frammento di epistilio con l'iscrizione (AE 1983, 195 = EDR078905)¹⁰⁰ (fig. 16):

[- - *Avianiu*]*s Vindicianu*[*s*, v. c., cons. Camp., curavit (o sim.)]

potrebbero essere pertinenti ad un edificio termale, sito all'inizio della via Domitiana.

Difatti, nel caso che questo frammento realmente provenga dal giardino della villa Cordiglia (oggi Caracciolo), dove era conservato, si deve ricordare che qui furono rinvenuti nel 1816 e poi nel 1932 ambienti identificati come termali¹⁰¹.

Inoltre notevoli lavori di rinforzo e di restauro d'epoca tardoimperiale sono stati individuati dal Sommella¹⁰² in un importante complesso con *via tecta* e passaggi e ambienti voltati (botteghe?); questo complesso a destinazione commerciale doveva senz'altro gravitare sul *clivus vitriarius* (identifi-

⁹⁹ Questo senatore, già noto come *consularis Campaniae* (PLRE 1, 968), è probabilmente un fratello di Simmaco e dell'altro *cons. Camp.*, *Avianius Valentinus*, che pone la dedica puteolana a Valentiniano (vd. *retro*, nt. 67 e 69) (così, PLRE l. c.; CHASTAGNOL 1962, 160); in tal caso, egli morì prima del 380 (Symm. ep. III 6). Potrebbe identificarsi col *Vindicianus*, v. c., *vicarius* nel 378 (PLRE 1, 967), ma non col *procos. Africae* del 379/381 (così ancora, GUADAGNO, *Virius Audentius* cit. (a nt. 95) 252, 254), che in realtà si chiamava *Helvius Vindicianus* (AE 1968, 602).

L'ormai sicura testimonianza di lavori compiuti a Puteoli da *Avianius Vindicianus* potrebbe essere un argomento, sebbene non decisivo, per convalidare l'attribuzione a questa città, e non a Neapolis, di CIL X 1683 (= EDR154315 con foto): *Avianius Vindicianus*, v. c. / *cons. Camp.* / *curavit*, iscritta (lett. h. 4,5/5), incisa sul retro della base (h. 147 x 85 x 66), CIL X 1777 (purtroppo anch'essa di incerta attribuzione), ora al Museo Naz. di Napoli.

¹⁰⁰ Frammento di architrave di marmo bianco (h. 34 x 60; spess. 30; h. lettere, cm 10), che ho ritrovato nel giardino della villa Caracciolo (l'antica villa Cordiglia), dove si conserva *ab immemorabili*. Esso mostra ancora evidenti tracce di lettere, purtroppo però non più decifrabili, della precedente iscrizione, erasa con una profonda scalpellatura per far posto a quella di *Vindicianus*; nella faccia superiore e inferiore si scorgono gli incassi per le grappe di fissaggio; sbazzata la superficie posteriore. Pur se ridotta ad una sola parola, non vi è dubbio nella ricostruzione dell'epigrafe: *Avianius Vindicianus* aveva restaurato un'opera pubblica, il cui nome con la relativa dedica agli imperatori regnanti doveva essere contenuto nella parte iniziale dell'iscrizione.

¹⁰¹ Per la confusa descrizione dei numerosi ambienti ritrovati nel 1816 e identificati come terme, vd. L. PALLADINI, *Descrizione d'un sepolcreto scoperto in Pozzuoli*, Napoli 1817, 11 ss.; ID., (L. PALATINO), *Storia di Pozzuoli*, Napoli 1826, 218 ss.; cfr. DUBOIS 1907, 341; dei più recenti ritrovamenti, avvenuti mentre si apriva il nuovo percorso della via Domiziana, nel 1932, esiste nell'Arch. Sopr. Napoli anche una pianta, ma si tratta purtroppo di materiale tuttora inedito. Non si può dire se di questo complesso facesse parte anche la cisterna pubblicata da SOMMELLA 1978, 25 nr. 11; una risposta più precisa, anche sulla identificazione ottocentesca, potrà forse venire da uno studio attento della citata documentazione d'archivio.

¹⁰² SOMMELLA 1978, 43 ss., nr. 25.

cabile verosimilmente con l'od. via Ragnisco, che in questo tratto ricalca una via antica) e sul *vicus turarius*, localizzati dal ritrovamento in zona della base di statua dedicata a *Lollianus Mavortius* dalla *regio clivi vitriarii sive vici turari* (vd. *infra* nt. 148 e pianta fig. 26 nr. 17)¹⁰³.

Restauri e rifacimenti d'età tarda sono testimoniati in due diversi punti anche per il più importante asse della viabilità interna, che, attraversando tutta la fascia urbana superiore a carattere prevalentemente monumentale, collegava la zona forense con il quadrivio dell'Annunziata e con la viabilità esterna per Capua e Roma: l'uno, con notevole rialzamento di livello, in via D. Alighieri (propr. Elia)¹⁰⁴, l'altro, presso l'edificio scolastico di via Terracciano, dove si nota un restringimento della sede stradale e il riutilizzo di una colonna miliaria dell'epoca di Giuliano¹⁰⁵.

¹⁰³ Vedi CAMODECA 1977, 65 s. (qui cap. 1). Quest'area, di immediato raccordo fra l'*emporium* e la zona monumentale soprastante, era dunque caratterizzata da una concentrazione di botteghe artigiane, nella specie *turarii*, *vitrarii*, almeno queste ultime ancora attive in età tarda, come mostra la produzione delle famose fiaschette vitree con raffigurazioni di fine III/IV secolo (su cui vd. OSTROW 1979, 77 ss., che, *ibid.* 90, verosimilmente propende per l'esistenza di diverse botteghe; il *vicus thurarius* è forse ancora menzionato sulla nuova fiaschetta vitrea da Merida, vd. CAMODECA 1977, qui cap. 1). Anche nel *vicus Vestorianus*, di cui non si conosce l'esatta ubicazione e che dava il nome ad un'altra *regio* (vd. CAMODECA 1977, 73 s., qui cap. 1), si dovevano svolgere attività artigiane, nella specie la produzione del *vestorianum*; dal fatto però che in questo modo era ancora chiamato il colorante blu nell'*Edictum de pretiis* del 301 (34 linn. 83-4 nella nuova ed. di M. CRAWFORD - J. REYNOLDS, *The Aezani copy of the Prices Edict*, in ZPE. 34, 1979, 183 cfr. 209; vd. anche M. GIACCHERO, *Edictum Diocletiani et Collegarum*, 1, 1974, 218) non si può ovviamente trarre la conclusione che il *vestorianum* fosse ancora in quest'epoca prodotto a Puteoli, ma semplicemente che aveva conservato il nome del famoso *negotiator* puteolano, C. *Vestorius*, che l'aveva introdotto nel mondo romano.

¹⁰⁴ E. GABRICI, in NSc. 1909, 212; SOMMELLA 1978, 36 nr. 20 (sulla sua pianta il posizionamento va però leggermente corretto); la datazione del rifacimento a un livello superiore è fornita dal ritrovamento nel materiale di riempimento di AE 1908, 206 = ILS 9014 = EDR072247 d'età tardoseveriana dedicata a T. *Caesius Anthianus*, v. e. (su cui ora DE CARLO 2015, 139 s., ove bibl.).

¹⁰⁵ Saggi di scavo in propr. De Vita-Oriani (giugno 1933) con le piante edite in C. GIALANELLA - V. SAMPAOLO, in *Puteoli*, 4-5, 1980-81, 143 ss., figg. 7-9; a mio avviso non è però necessario pensare a rifacimenti conseguenti alle distruzioni di Alarico nel 410. Fenomeni di occupazioni abusive di suolo pubblico su strade, portici, fori, sono vicende non infrequenti nelle città tardo-antiche, contro cui ripetutamente interviene la legislazione imperiale, vd. CTh. XV 1, 22 (a. 383); 25 (a. 389); 39 (a. 398), sulle quali JANVIER, *La législation* cit. (a nt. 72). La colonna di marmo cipollino (h. cm. 183; diam. cm. 50), in forma di miliario ma senza indicazione delle miglia, reca l'iscrizione *Imp./ Cl. Iulianus semper Aug.*, con lettere alte da 5 a 7 cm.; è ora conservata nel *lapidarium* dell'Anfiteatro di Pozzuoli. Si tratta, come dimostra la mancanza dell'indicazione delle miglia, di un miliario posto all'innesto con la viabilità interna; nel luogo di ritrovamento sembrerebbe comunque di reimpiego.



Fig. 17 – La base di statua per *Pontius Proserius Paulinus* (CIL X 1702)

Sul bordo della collina, rivolto verso il mare e verso la zona portuale, vanno ancora notati degli ambienti presso la chiesa di S. Giuseppe, che per disposizione planimetrica e dimensioni il Sommella¹⁰⁶ considera residenziali e che per tecnica e particolarità costruttive egli data a partire dall'avanzato III sec. d. C.; vi si notano inoltre ulteriori lavori di rinforzo con una lunga continuità d'uso. Ho già identificato in questa zona l'ubicazione della *regio decatriae* e del *collegium decatrensum*¹⁰⁷; ora mi domando se questo tardo edificio a grandi sale non sia appunto la sede di questo *collegium*: difatti proprio costruendo l'adiacente chiesa di S. Giuseppe furono ritrovate ancora *in situ*

¹⁰⁶ SOMMELLA 1978, 50 nr. 28; cfr. 91 nt. 94.

¹⁰⁷ CAMODECA 1977, 68 (qui cap. 1).

le due basi con statue dedicate nel 337/342 dai *decatrenses* a *Lollianus Mavor-tius* e a suo figlio (CIL X 1696 = EDR155039; CIL X 1697 = EDR108157; vd. *infra*, ntt. 150 e 152).

Infine, forse ancora nel 409, alla vigilia cioè delle devastazioni visigote, il *consularis Campaniae*, *Pontius Proserius Paulinus* (vd. *infra*), è elogiato come *restaurator operum publicorum* dall'*ordo* e dal *populus* di Puteoli, di cui egli era *ab origine patronus* (CIL X 1702; vd. nt. 167 e fig. 17). E un suo intervento sembra effettivamente testimoniato in un frammento epigrafico (CIL X 1703), dove si menzionano restauri ad un'opera, purtroppo non precisabile, *vetustate collapsam*¹⁰⁸.

6. Puteoli e i *potentes*

A) Le ville dell'aristocrazia senatoria del IV secolo a Puteoli e dintorni

Puteoli e i suoi famosi dintorni erano ancora nel IV secolo luoghi frequentati dalla ricca aristocrazia senatoria, che vi possedeva lussuose ville di *otium*¹⁰⁹; dall'epistolario di Simmaco, fonte preziosa al riguardo¹¹⁰, conosciamo i nomi di alcuni di questi proprietari fra i quali si ritrovano i massimi esponenti dell'aristocrazia pagana del tempo. È certo che la presenza di questi potenti personaggi costituiva un importante tramite perché si stringessero rapporti di patronato con la comunità locale, che in loro poteva trovare influenti protettori anche presso il potere centrale a difesa degli interessi della città e dei suoi curiali¹¹¹.

Nella prima metà del secolo si era fatta costruire una villa a Bauli (od. Baicoli) *Septimius Acindynus* (Symm. *ep.* I 1, 2 e 5), figlio dell'omonimo *praef. urbi* del 293-5, a sua volta *vicarius* in Spagna nel 324/6, *praef. praet.* d'Oriente nel 338/340, *cos. ord.* 340¹¹²; questa proprietà era poi passata a *Memmius Vitrasius*

¹⁰⁸ CIL X 1703 = EDR153015: [Pontius Proser]ius Paulinus / [iun(ior), v. c., po]rfyreticam / [- - -]ve]tustate / [- - - collap]sam fon/[- - - -]. Purtroppo questo frammento è andato perduto.

¹⁰⁹ Sulle ville flegree nel tardo impero, vd. DUBOIS 1907, 372 ss.; D'ARMS 1970, 226 ss.

¹¹⁰ Fondamentale resta l'edizione, il commento e la cronologia delle lettere di O. SEECK, *Symmachi Opera*, in MGH. a. a. 6.1 (1883), cui per tutto questo si rinvia; è ora stata completata la nuova traduzione francese con commento di J. P. CALLU (I-IV voll., BL., 1972-2002) con ampia bibl.; si è invece arrestata dopo i primi volumi quella italiana (di cui abbiamo citato il lib. IX a cura di S. RODA, a nt. 35).

¹¹¹ Che senatori proprietari di ville nel territorio di una città svolgessero una simile funzione è ben testimoniato da Simmaco stesso: ad es. per Formiae, *ep.* IX 58; 136; Caieta, *ep.* IX 131; Suessa, *ep.* IX 138-139.

¹¹² PLRE 1, 11: i *Septimii Acindyni* erano probabilmente d'origine orientale a giudicare dal loro *cognomen*; tra l'altro il *cos.* 340 aveva sposato una ateniese, Symm. *ep.* I 1, 3.

Orfitus, *procos. Africae* 352/3, *praef. urbi iterum* 357-9¹¹³, e infine nel 370 (o 375?) a Simmaco stesso (*Symm. ep.* I 1, 5) attraverso il suo matrimonio con la figlia di *Orfitus*, *Rusticiana*. Ma, oltre questa di Bauli¹¹⁴, i *Symmachi*, il padre, *L. Aurelius Avianius Symmachus Phosphorius*, *praef. urbi* 364-5, morto come *cos. ord. design.* 377¹¹⁵, e il figlio, il celebre scrittore, *Q. Aurelius Symmachus Eusebius*, *procos. Africae* 373, *praef. urbi* 384-5, *cos. ord.* 391, morto nel 402 ca.¹¹⁶, possedevano altre tre, forse quattro ville flegree, per non parlare di quelle vicine di Neapolis e di Capua¹¹⁷: una a Puteoli¹¹⁸, una a Baiae¹¹⁹, un'altra sul Lucrino¹²⁰, e forse un'altra ancora a Cumae¹²¹. Queste ville di *delectatio*, più che di *fructus*, luoghi di *otium* e di *amoenitas*¹²², erano fra i soggiorni preferiti di Simmaco per il loro clima, per il silenzio e la pace che vi si godeva e nello stesso tempo per la vicinanza ad una città come *Puteoli adhuc celebres*¹²³, anche se esse costituivano solo una piccola parte del suo patrimonio fondiario, che pure non era fra i maggiori del tempo¹²⁴.

I membri più in vista della aristocrazia pagana del tempo erano proprietari di ville flegree: il grande *Vettius Agorius Praetextatus*¹²⁵, *praef. urbi* 367-8, *praef. praet. d'Italia, Africa, Illyricum* nel 384, morto come *cos. ord. design.* del 385, risiedeva spesso nella sua villa a Baiae (*Symm. ep.* I 47, 1, del 383 ca.; I 48); i potenti *Nicomachi Flaviani* possedevano, come già detto, una villa pres-

¹¹³ Su di lui, PLRE 1, 651 ss.

¹¹⁴ *Symm. ep.* I 1, 2-5 del 375; I 8 (a. 375); VIII 23, 3 (a. 396).

¹¹⁵ Su di lui PLRE 1, 863 ss.; CHASTAGNOL 1962, 159 ss.

¹¹⁶ PLRE 1, 865 ss.; CHASTAGNOL 1962, 218 ss.

¹¹⁷ Villa di Neapolis, *Symm. ep.* II 60; VII 24; villa di Capua, *Symm. ep.* I 10 (a. 375, quando la fa restaurare per la sua vetustà); 31-32 (a. 379-80); *ep.* II 26, 1 (nov. 385?); VI 11, 2 (a. 398?; quando la mette in vendita).

¹¹⁸ *Symm. ep.* I 8 (a. 375); II 26, 1 (nov. 385?); V 93 (a. 399); VI 66, 3 (primavera del 398).

¹¹⁹ *Symm. ep.* I 8 (a. 375); I 3, 3 e 5 (a. 375); II 26, 1 (nov. 385?); V 93 (a. 399); VI 9 (a. 398?); VI 11, 3 (a. 398?); VII 24.

¹²⁰ *Symm. ep.* I 1, 2 (a. 375); I 8 (a. 375).

¹²¹ A giudicare da *Symm. ep.* II 4, 2 (a. 383): *ubi e Cumano navem solvimus paene albente caelo*; ma va osservato che con *Cumanum* si potrebbe qui indicare, come in Cicerone, la villa sul Lucrino.

¹²² *Symm. ep.* VIII 25, *circumsessum me Campaniae amoenitatibus*, riferendosi alla sua villa di Puteoli; cfr. I 5, 1.

¹²³ *Symm. ep.* I 8 (indirizzata al padre nel 375): *Iamdudum vestri cupiunt Lucrina tacita et liquida Baiana et Puteoli adhuc celebres et Bauli magnum silentes*; *ep.* II 26, 1 (nov. 385?): *Baiarum solitudine vehementer offensus Puteolis malui commorari. Iuvat enim nos istius loci salubris habitatio*.

¹²⁴ Secondo Olymp. fr. 44 (FHG. IV 67-8), Simmaco sarebbe stato infatti senatore di media ricchezza; per il livello del suo patrimonio, vd. J. ROUGÉ, *Une émeute à Rome au IV^e siècle*, in *REA*. 63, 1961, 65 s. Le sue rendite dovevano provenirgli per la maggior parte dai suoi *praedia* nel Samnium, in Apulia, in Sicilia e in Mauretania Caesariensis, per cui vd. SEECK, *Symmachi Opera* cit. (a nt. 110) XLV s.; cfr. anche le osservazioni di J. MATTHEWS, *Western Aristocracies and Imperial Court*, A.D. 364-425, Oxford 1975, 24 ss.

¹²⁵ Su di lui PLRE 1, 722 ss.; CHASTAGNOL 1962, 171 ss.

so Puteoli sul monte Gauro (Symm. ep. VIII 23, 3 del 396), divenuta dal 395 abituale residenza di *Nicomachus Flavianus iunior*, genero di Simmaco, *procos. Asiae* 382/3, *praef. urbi* tre volte (nel 393-4, 399-400 e 408), *praef. praet. Italiae, Illyrici, Africae* 431-2¹²⁶, e una a Baiae (Symm. ep. II 17, 2, del 382/3); almeno un'altra aveva *apud Neapolim*, accanto a quella del suo amico Simmaco (Symm. ep. II 60), *Virius Nicomachus Flavianus* padre¹²⁷, *vicarius Africae* nel 375-7, *praef. praet. Italiae* nel 390-2 e 393-4, *cos. ord.* 394, morto suicida dopo la sconfitta del Frigido nel sett. 394.

Inoltre a Baiae una villa adiacente a quella di Simmaco era appartenuta prima a *Gabinus Barbarus Pompeianus*, *procos. Africae* 400/1, *praef. urbi* 408/9¹²⁸, e poi, verso il 398, al senatore *Censorinus*, verosimilmente il *Caelius Censorinus*, *consularis Numidia* del 375/8¹²⁹. Un'altra villa baiana era di proprietà nel 396 del senatore d'origine orientale *Priscus Attalus*¹³⁰, futuro *praef. urbi* nel 409.

A questi proprietari noti da Simmaco si può aggiungere a mio avviso con buona probabilità anche *M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus*, *v. c.*, *cos. ord.* 343 e *patronus* di Puteoli (vd. *infra* §6 Ba, 3), una cui *fistula aquaria*, finora sfuggita all'attenzione degli studiosi, proviene verosimilmente dalla zona flegrea (vd. nt. 157).

Ma durante gli scavi del 2002 sul Rione Terra è stata rinvenuta sotto la chiesa di S. Celso una *fistula aquaria plumbea* «perfettamente conservata», che assume un grande rilievo per il nostro tema e per la stessa prosopografia senatoria tardoromana, sebbene sia stata del tutto misconosciuta dagli scavatori, tanto da lasciarla sostanzialmente inedita. La *fistula*, che era ancora *in situ* e reca i nomi di *Acilius Glabrio*, *v(ir) c(larissimus)*, e di *Maecia Praetextata*, *c(larissima) f(emina)*, dimostra senza dubbio la loro proprietà di un edificio (una *domus*?)¹³¹, forse proprio quello parzialmente individuato sotto la chiesa, sito nei pressi del decumano maggiore dell'antica colonia repubblicana, e non certo di una officina *plumbaria*, come è stato proposto dall'autore della

¹²⁶ PLRE 1, 345 ss.; CHASTAGNOL 1962, 239 ss.; per i lunghi periodi di residenza nella villa puteolana, vd. SEECK, *Symmachi Opera* cit. (a nt. 110) CLXII ss.

¹²⁷ Sulla sua carriera PLRE 1, 347 ss.; O' DONNELL, *art. cit.* (a nt. 38) 129 ss. con bibl. [di recente sulle date delle *praef. praet.* A. COŞKUN, *Die Karriere des Virius Nicomachus Flavianus*, in *Athenaeum* 92, 2004, 467-491, con altra bibl.].

¹²⁸ Discendente da una famiglia originaria di *Venafrum*, di rango senatorio già alla fine del II secolo; su di lui, PLRE 2, 897 ss.; CHASTAGNOL 1962, 265 s.

¹²⁹ Con lui sorse una controversia di confini, vd. Symm. ep. VI 9 (a. 398?); VI 11, 3 (a. 398?); cfr. VIII 27 (a. 396); *Caelius Censorinus* (PLRE 1, 196 + ILAlg. II 4677) era il nipote del senatore d'età costantiniana, C. *Caelius Censorinus*, *cons. Camp.* nel 326/37, originario di Atella (PLRE I. c.).

¹³⁰ Symm. ep. VII 16, 2; VII 24 (a. 396); su di lui PLRE 2, 180 s.; CHASTAGNOL 1962, 266 ss.

¹³¹ Si noti che la zona di S. Celso si affacciava sul mare e sull'area portuale della città, posizione adatta per la *domus* di una coppia senatoria.

sommatoria notizia del ritrovamento¹³². Questa nuova coppia di rango senatorio (evidentemente marito e moglie), databile grosso modo tra fine III e inizi IV secolo¹³³, risulta di grande interesse prosopografico. Proprio a questo periodo risale uno dei tanti esponenti della grande casata senatoria degli *Acilii Glabriones*, che potrebbe essere identificato con quello della *fistula* di Puteoli: l'*Acilius Glabrio*, ben datato da un elenco di senatori del tempo di Massenzio (a. 306/312) (CIL VI 37118, cfr. p. 4820), e probabilmente figlio di *M. Acilius Glabrio*, *cos. ord.* del 256, né del resto si può escludere che possa trattarsi di quest'ultimo. Non si sapeva finora di proprietà flegree degli *Acilii Glabriones*¹³⁴.

Maecia Praetextata, finora ignota, apparteneva certo alla stessa famiglia del già citato *M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus*, *cos. ord.* 343, onorato a Puteoli come *patronus* della *regio Palatina* (CIL X 1700 = EDR153006 con foto) fra 343 e 346 negli anni della sua massima potenza politica e del quale si sono già ricordate le *fistulae*, che attestano proprietà nella zona flegrea. Pur non essendo databile con precisione, *Maecia Praetextata*, per la rarità del *cognomen Praetextatus* fra i senatori, sembra essere un anello di congiunzione fra *Vitrasiun Praetextatus*, senatore di fine III –inizi IV secolo, e *Memmius Vitrasiun Orfitus*, *praef. urbi* 353-5 e 357-9, che, come detto, aveva una villa a Baia ereditata poi dal genero Simmaco. Pertanto questa dama potrebbe nascondere un polionimo del tipo *Maecia (Memmia Vitrasia) Praetextata*.

La descrizione della vita di sfarzo e di molli delizie che questi senatori conducevano fra Baiae e Puteoli è forse influenzata in alcune fonti dell'epoca da reminiscenze letterarie¹³⁵ o da risentito moralismo¹³⁶. Ma a noi preme notare che,

¹³² St. DE CARO, in *Atti Conv. Magna Grecia* Taranto ott. 2002, 42, 2003, 592: «ci troviamo dunque di fronte ad una *gens* che, come i *Marii* di Ercolano, possedeva un'officina per la lavorazione del piombo»(!), sorprendente affermazione, che è forse frutto di un fraintendimento della nota tesi del Bruun sul problema del significato delle *fistulae* di senatori; sul tema cfr. in generale ANDERMAHR 1998, 7-9, con le giuste precisazioni di Chr. BRUUN, *Senatorial owners of what?*, in *JRA* 13, 2000, 502 ss. Il contesto topografico è fondamentale per la giusta interpretazione delle legende con i nomi in genitivo: proprietà o atti di evergetismo.

¹³³ Se si considera, sebbene con le dovute cautele e approssimazioni, quanto affermato dal DE CARO, *l. u. c.*: «i materiali ceramici ... indicano che l'abbandono di questo settore dell'acropoli avvenne nella seconda metà del III secolo d. C.», già la presenza di questa *domus* mostra come la destinazione dell'area fosse cambiata. Il ritrovamento sul Rione Terra di non poche iscrizioni funerarie, certo databili entro la metà del III secolo, e anche prima, dicono poco, se non associate a sepolture; ma senza la pubblicazione dei dati di scavo nulla si può dire.

¹³⁴ Sulle proprietà degli *Acilii Glabriones*, finora note, vd. ANDERMAHR 1998, 128 ss.: Ostia, Castrimoenium, Tibur, Allifae, Senigallia, forse l'Histria.

¹³⁵ Tali sembrerebbero essere ad es. i riferimenti di Auson. *Mos.* 211-219 (sulle rappresentazioni di naumachie nel golfo di Baia e nel lago d'Averno), cfr. *ibid.* 345-8; Sid. Apoll. *carm.* XVIII; Cass. *Var.* 9, 6; questo certamente il caso degli apologisti cristiani, Hier. *ep.* 45. 4.1; August. *contra Acad.* 2, 2, 6 (a. 386); vd. D'ARMS 1970, 119 s.; 158. Altro discorso merita, però, il

come si rileva dall'epistolario di Simmaco, nelle loro proprietà flegree questi ricchissimi aristocratici costruivano o facevano eseguire costosi lavori di miglione¹³⁷; e di queste opere si hanno ora anche testimonianze archeologiche¹³⁸.

passo di *H.A. v. Tac.* 19, 5, in cui si esortano i senatori dopo la acclamazione di Tacito nel 275 ad abbandonare i *baianos puteolanosque secessus* e a tornare a Roma; il brano, pur se inserito in una lettera certamente fittizia (vd. R. SYME, *Ammianus and the Historia Augusta*, Oxford 1968, 157 cfr. 172) e in una *Vita*, quale quella *Taciti*, quasi totalmente d'invenzione (vd. R. SYME, *Emperors and Biography*, Oxford 1971, 237 ss., cfr. 4; 9), ha anzi appunto per questo un interesse anche maggiore per noi, perché direttamente riferibile al tempo e all'autore dell'*H.A.*, che era senz'altro vicino proprio all'ambiente senatorio pagano degli ultimi anni del IV secolo (per l'unico autore dell'*H.A.*, vd. I. MARRIOTT, *The Authorship of the Historia Augusta: two Computer Studies*, in *JRS* 69, 1979, 65 ss.; per la data (395/399 ca.) e l'ambiente, vd. A. CHASTAGNOL, *Recherches sur l'H.A.*, Bonn 1970, 4 s.; 19 ss.; ampiamente, K. P. JOHNE, *Kaiserbiographie und Senatsaristokratie. Untersuch. zur Datier. und sozialen Herkunft der H.A.*, Berlin 1976, e infine, T. D. BARNES, *The sources of the H.A.*, Bruxelles 1978, 13 ss.). Invece la notizia dell'*H.A. v. Tac.* 7, 5-6 (Tacito a Baiae al momento della sua elezione all'impero) è attendibile, essendo confermata da *Zon.* XII 28 (vd. SYME, *Emperors* 237; cfr. D'ARMS 1970, 107 e nt. 165).

¹³⁶ Come nel famoso passo di *Amm. Marc.* 28. 4.18-19: *si a lacu Averni lembis inveci sunt pictis Puteolos, velleris certamen, maxime cum id vaporato audeant tempore. Ubi si inter aurata flabella laciniis sericis insederint muscae, vel per foramen umbraculi pensilis radiolus irruerit solis, queruntur quod non sunt apud Cimimerios nati. 19. Dein cum a Silvani lavacro vel Mamaeae aquis ventitant hospitalibus, ut quisquam eorum egressus, tenuissimis se terserit linteis, solutis pressoriis, vestes luce nitentes ambigua diligenter explorat, quae una portantur sufficientes ad induendos homines undecim: tandemque electis aliquot involutus, receptis anulis quos (ne violentur humoribus) famulo tradidit, digitis ut metatis abit. Comunque Symm. ep. VIII 23, 3, scrivendo nel 396 all'amico Marciiano, *procos. Africae* del 394, sente il bisogno di difendere la vita che egli conduceva nei Campi Flegrei da simili accuse: *non vereor, ne me lascivire in tanta locorum amoenitate et rerum copia putes. Ubique vitam agimus consularem et in Lucrino serii sumus. Nullus in navibus canor, nulla in convivii helluatio, nec frequentatio balnearum nec ulli iuvenum procaces natus. Scias nullum esse in luxuria crimen locorum*; cfr. anche *ep. VI* 67, diretta alla figlia, sulle tentazioni di Baiae.*

¹³⁷ Symm. *ep.* I 1, 2 (*Septimius Acindynus, cos. ord.* 340, costruisce una villa a Bauli); *ep. VI* 66, 3 del 398 (Simmaco fa eseguire a cura di *Nicomachus* lavori di miglione nella sua villa di Puteoli, di cui ricorda l'esistenza di *balnea*); *ep. VI* 9; *VI* 11, 3 (ca. 395-397) (lavori edilizi di *Censorinus* nel suo *praetorium* sulla costa di Baiae (*de litoralibus spatiis*), durante i quali egli si era allargato ai danni della confinante villa di Simmaco (per questa lunga controversia di confini, vd. *retro* nt. 129). Secondo Symm. *ep. VI* 70 (a. 397), splendide opere degne di Lucullo aveva fatto fare suo genero *Nicomachus Flavianus* nelle proprietà flegree; in *ep. II* 60 (*ante* 394); Simmaco e *Virius Nicomachus Flavianus* concordano di costruire una *geminam porticum, opera Lucullana!*, nel suolo libero posto fra le loro ville *apud Neapolim*.

¹³⁸ A questo riguardo non si era finora considerato un grande mosaico policromo con scene di caccia (di alm. 12 m. x 5,10), databile alla fine del III/IV secolo ed evidentemente pertinente ad una di queste ville senatorie, rinvenuto nel 1901 presso il lago Lucrino in loc. Scalandrone a mezza costa sulla collina di Tritoli (E. GABRICI, in *NSc.* 1901, 297 s.: «mosaico dell'epoca di decadenza») e precisamente sul retro dell'allora ristorante 'Dal Tedesco', come da notizie attinte sul posto ha potuto accertare PAGANO 1983-4, 182 ss.). Questa importante testimonianza è purtroppo oggi irreperibile, ma fortunatamente ne sono stati ritrovati dei frammenti inediti nel Museo Naz. di Napoli (foto in PAGANO, *l. c.*); si potrà forse giungere ad una datazione più precisa del mosaico e all'identificazione delle maestranze che vi lavorarono (africane? locali?). Al proposito si ricordi che ancora nel tardo III sec. a Puteoli esisteva una importante scuola di mosaicisti, uno dei quali *T. Sen(ius) Felix* lasciò la firma su una sua opera in Gallia (CIL XIII 3225 = AE 1978, 500; vd. M. DONDERER, *Die Mosaizisten der Antike*, Erlangen 1989, 108).

In conclusione, anche se è ovvio che la situazione non era più quella della tarda repubblica e del primo impero, non credo si possano eccessivamente svalutare, e senza le necessarie distinzioni, tutte le testimonianze letterarie in argomento, compreso l'epistolario di Simmaco, tanto da considerarle, come qualcuno ha fatto¹³⁹, solo delle retoriche condanne o delle nostalgiche rievocazioni di un passato ormai remoto. Il forzato paragone con un'epoca diversa e irripetibile fa perdere di vista la realtà inconfutabile del IV secolo: nella zona flegrea, dopo un periodo per noi oscuro successivo alla tarda età severiana, risiedevano non episodicamente nelle loro lussuose ville di *otium* le maggiori personalità dell'aristocrazia pagana del tempo, la cui enorme ricchezza e rinnovata potenza politica non è qui il caso di sottolineare.

È lecito a questo punto supporre che la numerosa presenza di queste ville, la vita di sfarzo che vi si conduceva, le costose spese di manutenzione e abbellimento che esse comportavano, non fossero fattori trascurabili nel contribuire a sostenere l'economia e il mercato cittadino di Puteoli¹⁴⁰.

B) I Patroni della città e delle regiones

Il rapporto di patronato rendeva istituzionale la protezione di un personaggio ricco e potente su una collettività e nel contempo manifestava la ri-

¹³⁹ Così J. H. D'ARMS, *Proprietari e ville nel golfo di Napoli*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia* (Atti Conv. Lincei 33), Roma 1977, 359 s. (l'articolo è riprodotto, in inglese e con piccole modifiche, in D'ARMS 1981, cap. 4 (*Luxury, Productivity, and Decline: Villa Society on the Bay of Naples*), 72 ss., sul punto citato, 90 s.); diversa e, a mio avviso, più corretta valutazione ne dà invece FREDERIKSEN 1977, 127.

¹⁴⁰ La presenza di questi ricchissimi senatori potrebbe giustificare, ad es., il prosperare ancora nel IV secolo di una produzione di lusso quale quella dei vivai di ostriche e di pesci a Baiae e nel lago Lucrino, attestati per quest'epoca dagli *ostraria* e *stagna* delle fiaschette vitree puteolane (vd. J. KOLENDO, *Parcs à huîtres et viviers à Baiae sur un flacon en verre*, in *Puteoli* 1, 1977, 108 ss.; OSTROW 1979, 127 ss. [su *Orata* e la coltivazione delle ostriche vd. da ult. A. MARZANO, in *Oebalus* 10, 2015, 131 ss.]) e celebrati da Auson. *epist.* V 30; XV 1-2, e da Simmaco padre, *Symm. ep.* I 2, 1 (a. 375). Lo stesso Simmaco (*ep.* I 8 a. 375) in un suo carme ricorda il monte Gauro ricoperto di vigneti, che dovevano produrre ancora quel famoso vino, anche se per consumo locale; è poco plausibile che si tratti di una mera reminiscenza letteraria, dato che all'autore, al contrario di Auson. *Mos.* 157; 208-209, erano familiari quei luoghi, dove era la villa *Gaurana* di *Nicomachus*; cfr. *ep.* VIII 23, 3 [sul punto è molto interessante la raffigurazione personificata del *Gaurus* vinifero su un mosaico tardoimperiale dalle terme di una villa africana (vd. M. BLANCHARD-LEMÉE, in *MEFRA*, 100, 1988, 375 ss.), oltre che menzionato sulla fiaschetta vitrea da Mérida (vd.)]. Infine sensibili vantaggi dalla presenza di questi ricchi senatori dovevano in genere trarre le attività artigiane (*marmorarii*, vetrai, mosaicisti, *turarii* ecc.). Per officine di scultura di epoca tarda a Puteoli vd. A. DE FRANCISCIS, in *RAAN* 52, 1977, 155 ss.

conoscenza di quest'ultima per i benefici ricevuti e la speranza di continuare a riceverne¹⁴¹.

Fra i *patroni* di Puteoli tardoromana si ritrovano tanto esponenti di primo piano dell'aristocrazia senatoria, benemeriti della città durante il loro governo della Campania o che per altri motivi (ad es. proprietà e interessi nella zona) fossero ad essa particolarmente legati, quanto personaggi locali, membri di prestigio dell'ordine curiale, che avessero raggiunto per ricchezza e influenza una posizione preminente nella vita cittadina. Con la concessione di questo onore, che spesso era esteso anche alla discendenza del patrono, la comunità si attendeva, specie dai primi, una potente ed efficace protezione degli interessi della città e in particolare dei curiali¹⁴²; dei secondi ricompensava gli atti di munificenza ed evergetismo consacrandone il raggiunto successo. L'onore più importante e comune per un *patronus* era l'elevazione di una o più statue da parte dei suoi *clientes*: l'*ordo*, il *populus*, i quartieri (*regiones*) e i *collegia* cittadini¹⁴³.

a) Sono noti i seguenti patroni di rango senatorio (in ordine cronologico):

1) Q. FLAVIUS MAESIUS EGNATIUS LOLLIANUS *signo* MAVORTIUS¹⁴⁴, *v(ir) c(larissimus), quaestor kandidatus, praetor urbanus, augur publicus populi Romani Quiritium, consularis albei Tiberis et cloacarum, consularis operum publicorum, consularis aquarum* (nel 328), *consularis Campaniae* (nel 328/333), *comes Flavialis, comes Orientis* (nel 335/6), *comes primi ordinis, proconsul provinciae Africae* (nel 336-7), in seguito, *praefectus urbi* (nel 342), *iterum comes ordinis primi intra Palatium, cos. ord.* del 355, *praefectus praetorio* nel 354-6.

A questo aristocratico pagano, discendente da una famiglia italica di rango senatorio almeno dalla prima età severiana¹⁴⁵, le *regiones* di Puteo-

¹⁴¹ Sul patronato di città nel Basso Impero, vd. da ult. J.-U. KRAUSE, *Das spätantike Städtepatronat*, in *Chiron* 17, 1987, 1-80; sul patronato delle *regiones* e dei quartieri cittadini rinvio a CAMODECA 1977, 94 ss. = qui cap. 1; sul patronato di *collegia* ancora utile G. CLEMENTE, *Il patronato nei collegia dell'impero romano*, in *SCO* 21, 1972, 226 ss.

¹⁴² Per l'attività di Simmaco a favore dei curiali di varie città di Campania, come risulta dal suo epistolario, vd. *retro* nt. 111.

¹⁴³ A quanto sembra l'elevazione di statue da parte delle *regiones* cittadine era soggetta alla preventiva approvazione da parte degli organi deliberativi della città, l'*ordo decurionum* e il *populus*, quest'ultimo a mezzo di semplice acclamazione, vd. CAMODECA 1977, 94 s. = qui cap. 1.

¹⁴⁴ Su di lui PLRE 1, 512 ss.; CHASTAGNOL 1962, 114 ss.; CAMODECA 1971, 39 ss.

¹⁴⁵ Egli discende senza dubbio da L. Egnatius Victor Lollianus, *leg. Aug. prov. Galatiae* nel 218, *cos. suff., corrector Achaiae* nel 230 ca., *procos. Asiae* ter 242/5 ca., *praef. urbi* 254, a sua volta figlio di Egnatius Victor, *leg. di Pannonia sup.* nel 207 e padre dell'omonimo L. Egnatius Victor Lollianus,

li¹⁴⁶, la *regio portae Triumphalis*¹⁴⁷, la *regio clivi vitriari sine vici turari*¹⁴⁸, la *regio arae Lucullianae*¹⁴⁹ e il *collegium decatressium* della *regio decatrae*¹⁵⁰ elevano contemporaneamente fra il 337 e il 342 delle statue nei vari distretti cittadini; ciò rende il suo caso assolutamente straordinario e testimonia di benefici altrettanto straordinari, che a mio avviso, come s'è visto, vanno forse ricondotti all'istituzione delle *frumentationes* gratuite sotto Costantino (vd. *retro*, § 3). Il patronato fu esteso anche alla sua discendenza (vd. nr. 2).

2) Q. FLAVIUS MAESIVS CORNELIVS EGNATIVS SEVERVS LOLLIVS signo MAVORTIVS IUNIOR, *c(larissimus) p(uer), quaestor kandidate*, in seguito, *v. c., praetor triumphalis*¹⁵¹ (CIL X 1697 = EDR108157; vd. fig. 18 e pianta fig. 26 nr. 19)¹⁵².

Figlio di *Lollianus Mavortius* (nr. 1), è onorato insieme al padre dai *decatrenses*, mentre era ancora assai giovane, poiché come *clarissimus puer* e *quaestor kandidate* non doveva avere più di una quindicina d'anni.

legatus di *Bithynia-Pontus* nel 249-250 (AE 2005, 1434); inoltre una *Egnatia* di questa famiglia fu moglie dell'imperatore Valeriano e madre di Gallieno (vd. DIETZ, *op. cit.* (a nt. 64) 149 ss.); per altre parentele del nostro senatore, vd. ARNHEIM, *op. cit.* (a nt. 67) 122 s.

¹⁴⁶ Su di esse rinvio a CAMODECA 1977, 62 ss. = qui cap. 1, con la loro ubicazione; vd. *infra* anche la pianta a fig. 26.

¹⁴⁷ CIL X 1695 = ILS 1224a = EDR108156. Testo e foto dell'iscrizione in CAMODECA 1977, 72 = qui cap. 1; essa è incisa sulla stessa base di CIL X 1655 (vd. *retro*, nt. 59 e fig. 5); sull'epoca e sul luogo di ritrovamento vd. *retro* nt. 59 e pianta fig. 26 nr. 15.

¹⁴⁸ Eph. Epigr. VIII 365 = ILS 1224b = EDR076735; cfr. AE 1977, 199; testo e foto dell'iscrizione in CAMODECA 1977, 65 (= qui cap. 1), ove anche notizie sul luogo di rinvenimento nel 1885 (vd. pianta fig. 26 nr. 17) e sulle vicende che l'hanno portata nel Museo di Mariémont in Belgio.

¹⁴⁹ CAMODECA 1971, 39 = AE 1977, 198 = EDR076734 con foto. Testo e foto in CAMODECA 1977, 64 (qui cap. 1). La base (h. 150 x 85 x 75 cm) fu ritrovata negli scavi di via Rosini (di cui a nt. 14) il 28/10/1956 e precisamente «all'estremità meridionale, facendo il cavo della fognatura lungo il viale posto fra i fabbricati e l'area rimasta vuota fra le due ali del fabbricato ad U» (reg. inv. Anf. Poz.) (vd. pianta fig. 26 nr. 16); dal 1978 è stata trasferita nel *lapidarium* dell'Anfiteatro di Pozzuoli e dal 2008 al Museo Arch. dei Campi Flegrei a Baia.

¹⁵⁰ CIL X 1696 = ILS 1224c = EDR155039 con foto: *Mavortii. / Q. Flavio Maesio Egnatio Lolliano, c. v., / q. k., praetori urbano, auguri publico populi Romani Quiritium, cons. albei Tiburis et cloacarum, cons. operum publicum (!), cons. aquarum, cons. Camp., comiti / Flaviali, comiti Orientis, comitis (!) primi / ordinis et proconsuli provinciae Africae, / colligeus Decatressium patrono dignis/simo posuerunt*. La base, la cui iscrizione è attualmente in parte svanita, si trova dal 2008 nel Museo Archeologico dei Campi Flegrei a Baia; fu ritrovata insieme alla 1697 (vd. nt. 152), costruendosi la chiesa di S. Giuseppe nel febr. 1704 (vd. CAMODECA 1977, 68) (vd. pianta, fig. 26 nr. 18).

¹⁵¹ PLRE 1, 514.

¹⁵² CIL X 1697 = ILS 1226 = EDR108157 (fig. 18): *Mavorti iun(ioris). / Q. Flavio Maesio / Cornelio Egnatio / Severo Lolliano / c. p., q. k., / Decatrenses clientes eius patrono / praestantissimo / posuerunt*. Base di marmo bianco (h. 135 x 69 x 70 cm; c. epigr. con cornice, h. 70 x 40), di reimpiego, con lettere nella lin. 1 di cm. 5,5/6 e nelle linn. 2-9 di cm. 4,5/5. Sull'epoca e sul luogo di ritrovamento vd. nt. 147. Per questori di età inferiore ai 16 anni, vd. CTh. VI 4. 1 (a. 320).



Fig. 18. – CIL X 1697

3) M. MAECIUS MEMMIUS FURIUS BABURIUS CAECILIANUS PLACIDUS, *v. c.*, *pontifex maior*, *augur publicus p. R. Quiritium*, *XVvir sacris faciundis*, *corrector Venetiarum et Histriae*, *praefectus annonae* (ca. 337), *comes ordinis primi*, *comes Orientis*, *Aegypti et Mesopotamiae* (340/1 ca.), *praef. praet. d'Italia* nel 342-4, *cos. ord.* 343, in seguito, *praef. urbi* nel 346-7¹⁵³. Una base onoraria gli pose la *regio Palatina*, assai verosimilmente una *regio* di Puteoli¹⁵⁴, fra il 343 e il 346, negli anni della sua massima potenza politica¹⁵⁵. Sebbene i suoi polionimi lo mostrano imparentato in qualche modo con altre famiglie senatorie del tempo¹⁵⁶, egli discende direttamente dal console di III secolo, C. Memmius M. f. Quir. Caecilianus Placidus (PIR² M 460), di famiglia originaria dell'Africa

¹⁵³ PLRE 1, 705 s.; CHASTAGNOL 1962, 125 ss.; M. OVERBECK, *Untersuchungen zum afrikanischen Senatsadel in der Spätantike*, Kallmunz 1973, 22; 36.

¹⁵⁴ CIL X 1700 = ILS 1231 = EDR153006. Testo e foto nel cap. 1, ove anche notizie sulle vicende di questa base, vista in età rinascimentale a Napoli, e poi nel Seicento finita di reimpiego nella Rocca di Porto Ercole e di qui nel Museo di Firenze, dove ora si trova.

¹⁵⁵ CHASTAGNOL 1962, 128, vorrebbe precisare al 345/6 la data della epigrafe, ma resta qualche dubbio, cfr. PLRE l. c.

¹⁵⁶ Ad es. i *Furii Maecii Gracchi*, attraverso i quali secondo una congettura di ARNHEIM, *op. cit.* (a nt. 67) 89 s., 123, egli potrebbe essere imparentato anche con la moglie di *Lollianus Mavortius*.

(Gightis), già senatoria almeno sotto Settimio Severo. È finora sfuggito che sono verosimilmente attestate sue proprietà nella zona flegrea (o comunque nel golfo di Napoli), che spiegano molto bene anche il suo patronato puteolano, su cui si era finora invano speculato¹⁵⁷.

4) L. ARADIUS VALERIUS PROCULUS signo POPULONIUS, v. c., augur, pontifex maior, XVvir sacris faciundis, pontifex Flavialis, praetor tutelarior, legatus prov. Numidiae, peraequator census prov. Galleciae, praeses prov. Byzacenae (ca. 322/4), consularis Europae et Thraciae (325/8 ca.), consularis Siciliae (328/30 ca.), comes ordinis secundi, comes ordinis primi, proconsul prov. Africae vice sacra iudicans e nel contempo praef. praet. d'Africa (ca. 331/2), comes iterum ordinis primi intra Palatium, praef. urbi 337-8, cos. ord. 340; in seguito, per la seconda volta praef. urbi 351-2 sotto l'usurpatore Magnenzio¹⁵⁸.

A questo aristocratico pagano, esaltato da Simmaco padre, ep. I 2, 4, come uno dei maggiori personaggi del suo tempo, i Puteolani fanno elevare fra 340 e 350, ma probabilmente poco dopo il 340, una statua nella sua stessa domus romana sul Celio, a cura del v. p., Septimius Carito (CIL VI 1691=EDR134898)¹⁵⁹. Non si conoscono specifici legami di Aradius Proculus con Puteoli, che erano forse dovuti, come per Furius Placidus (nr. 3), a proprietà e interessi in Campania o meglio nella zona flegrea. Gli Aradii, una delle più importanti famiglie senatorie del IV secolo, sono anch'essi di origine africana e discendono da una gens di Bulla Regia, che raggiunse il rango senatorio e il consolato nei primi decenni del III secolo¹⁶⁰. Però il patronus di Puteoli, figlio assai probabilmente di Q. Aradius Rufinus, tre volte praef. urbi nel 304-5, 312, e 312-3, cos. ord. 311 (PLRE 1, 775) e di una Valeria, pretendeva come tale di

¹⁵⁷ Ad es., da ult. JASCHKE 2010, 171 s. Sui suoi avi, vd. G. BARBIERI, *L'albo senatorio da Settimio Severo a Carino*, Roma 1952, nr. 366; 368; forse nr. 819. Per le sue proprietà vd. la *fistula aquaria*, *Furi Placidi v.[c.]*, comunicata da G. Novi, in *Atti Comm. Ant. Terra di Lavoro* 24 (1893) 272, come trovata nei pressi di Pompei, ma che a mio avviso proviene verosimilmente dalla zona flegrea e non bene edita in NSc 1895, 326, che ho ritrovato nei depositi del MANN (vd. EDR130026 con foto; un altro esemplare, finito a Reims, EDR134905). Sulla sua parente Maecia Praetextata, moglie di Acilius Glabrio e con lui proprietaria di un edificio sul Rione Terra, vd. retro.

¹⁵⁸ PLRE 1, 747 ss.; CHASTAGNOL 1962, 96 ss.; OVERBECK, op. cit. (a nt. 153) 24 s.

¹⁵⁹ CIL VI 1691 = EDR134898 (Roma): Populonii. L. Aradio Valerio Proculo, v. c., auguri, pontifici maiori, XVvir sac. faciundis, pontif. flabiali, praetori tutelario, legato pro praetore prov. Numidiae, peraequator census provinciae Calliciae, praesidi provinciae Byzacenae, consulari prov. Europae et Thraciae, consulari prov. Siciliae, comiti ordinis secundi, comiti ordinis primi, procos. prov. Africae vice sacra iudicanti eide[m]que iudicio sacro per provincias Proconsularem et Numidiam Byzacium ac Tripolim itemque Mauretanium Sitifensem et Caesariensem, perfuncto officio praef. praetorio, comiti iterum ordinis primi intra Palatium, praef. urbi vice sacra iterum iudicanti, consuli ordinario, viri perfectissimi et principales et splendidissimi ordo et populus Puteolanorum patrono dignissimo, curante Sept(imio) Caritone, v. p.

¹⁶⁰ Su questi Aradii di III secolo, vd. DIETZ, op. cit. (a nt. 64) 81 ss.; M. CHRISTOL, in ZPE 28, 1978, 145 ss.; e ora S. PANCIERA, in *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari*, 2, Roma 2006, 1109 ss.

discendere in linea materna addirittura dai *Valerii Publicolae* della repubblica (vd. Symm. *ep.* I 2, 4).

5) NAERATIUS SCOPIUS, *v. c., cons(ularis) Camp(aniae)* verso il 364-6, ora noto da una dedica onoraria in esametri (EDR169401), postagli nel foro dall'*ordo* e dal *populus puteolanus* (per cui vd. *retro* nt. 10; pianta fig. 26, nr. 3).

6) VIRIUS AUDENTIUS AEMILIANUS, *v. c., consularis Campaniae*¹⁶¹ nel 364/7 (*rectius* 363-4 o 365/7) oppure, e a mio avviso preferibilmente, nel 375-6 o forse anche nel 377-8¹⁶²; in seguito fu *proconsul Africae* nel 379/383 (PLRE 1, 22).

¹⁶¹ Sulla datazione e l'attività di questo *consularis*, vd. PANCIERA, *Ex auctoritate* cit. (a nt. 96) 267 ss.; GUADAGNO, *art. cit.* (a nt. 84) 239 ss.; MAZZARINO, *op. cit.* (a nt. 16) 306 ss.

¹⁶² Questo *consularis* fu in carica, almeno in parte, in un periodo in cui governavano due *Augusti*, come risulta da CIL X 3842 (Capua). Ai due periodi presi in considerazione dal PANCIERA, *l. c.* 273 e da GUADAGNO, *l. c.* 255, cioè 28 marzo 364/23 ag. 367, in cui erano correggenti Valentiniano I e Valente, e 29 ag. 378/19 gen. 379, in cui erano imperatori Graziano e Valentiniano II, va aggiunto, come ha giustamente rilevato MAZZARINO cit. (a nt. 16), 320 cfr. 412 nt. 26, anche il periodo di tempo, non precisabile, intercorso fra la morte di Valentiniano I il 17 nov. 375 e il riconoscimento in Italia di Valentiniano II, nominato all'insaputa dei correggenti il 22 nov. 375; in questo caso quindi i due imperatori di CIL X 3842 sarebbero Valente e Graziano, come in CIL V 8008 = ILS 777 (miliario) e CIL VI 1178 = ILS 5592. Va osservato che nel primo periodo, 364/7, è da escludere il 364-5, in cui è *cons. Camp., Bulephorus* (PLRE 1, 165), ma non il 365-6, come vorrebbe il PANCIERA, *Ex auctoritate* cit. (a nt. 96), 274, seguendo CHASTAGNOL, *art. cit.* (a nt. 8) 364 nr. 23, perché il *Felix* di *Consult.* 9, 7 del 19/7/365, non è un *cons. Camp.*, ma un *cons. Macedoniae* (vd. PLRE 1, 332). - Le motivazioni finora addotte per scegliere fra uno di questi periodi non mi sembrano convincenti. Il PANCIERA, *l. c.* 274, che preferisce il 366-7, esclude forse con eccessiva sicurezza la data più tarda perché troppo vicina al proconsolato del 379/383 (ma casi eccezionali non credo si possano escludere *a priori*, vd. ad es., negli stessi anni, *Nicomachus Flavianus, cons. Camp.*, uno o due anni prima del proconsolato d'Asia, vd. *retro* nt. 38); da parte sua, il GUADAGNO, *l. c.* 257, propende per il 377-8, invocando a sostegno i caratteri stilistici d'età teodosiana riscontrati da M. NAPOLI, *art. cit.* (a nt. 7) 110, nella testa della statua puteolana di *Audentius Aemilianus* (vd. fig. 20), ma simili argomenti hanno un valore solo indicativo, tanto è vero che lo stesso NAPOLI, *l. c.* 107, cfr. 110, data la statua al 370 circa ed esplicitamente osserva la difficoltà di precisi inquadramenti cronologici per i ritratti del periodo fra Costantino e Teodosio. Il MAZZARINO, *l. c.* 312, invece, preferisce la datazione al 363-4, richiamando CTh. XIV 15. 1 dell'8/6/364, che avrebbe direttamente ispirato l'emanazione dell'editto di *Audentius Aemilianus* ritrovato a Cereatae Marianae ed edito dal PANCIERA, *Ex auctoritate* cit. (a nt. 96), 267 ss. = AE 1968, 118b = AE 1975, 191; ma una politica e costituzioni imperiali antiaderative non mancano anche nel decennio successivo, come riconosce lo stesso MAZZARINO, *l. c.* 308 ss. D'altra parte, il primo periodo, preferito da Mazzarino (363-4) e da Panciera (366-7), incontra la difficoltà di essere troppo lontano dal proconsolato d'Africa del 379/383, tanto che lo stesso MAZZARINO, *l. c.* 312 nt. 32, si sente obbligato a supporre per *Audentius Aemilianus* una ipotetica caduta in disgrazia con conseguente interruzione di carriera, identificandolo in via, però, di pura congettura con il *consularis Campaniae* colpevole di *nimia arrogatio* ai danni dell'*ordo Abellinatium* di CTh. XII 1. 68 (14/10/364 Seeck). Per questo motivo a me sembra tutto sommato preferibile, allo stato della documentazione, datare il governo campano di *Aemilianus* al 375-6 o, in subordine, al 377-8. Quest'ultima data non può essere del tutto esclusa neppure richiamando la serie continua di governatori di Campania dal 379 al 382, per cui vd. *retro* ntt. 36-8. Difatti anche calcolando un anno intero di carica per ognuno di essi e accettando la tarda estate come termine iniziale della consolatoria (così MAZZARINO, *l. c.* 305 s., che però deve riconoscere l'esistenza di margini di oscillazione e

Il *populus cunctus* gli eleva nel foro di Puteoli una statua-ritratto (AE 1968, 115 = EDR074810; figg. 19-20)¹⁶³ per i benefici ricevuti durante la sua carica, nel corso della quale si era dimostrato *iudex admirandus*.



Fig. 19 – La dedica della statua ad Audentius Aemilianus

Non ritengo comunque, anche se si dovesse accettare per il suo governo di Campania il 377-8, che questo esplicito elogio della sua attività di *iudex* possa servire per una sua eventuale identificazione con il *consularis* che in primo grado dette ragione ai Puteolani contro i Tarracinesi (Symm. *Rel.* 40,5,

la mancanza di rigidità), ne conseguirebbe che *Aemilianus*, predecessore in tal caso del primo *procos. Campaniae* del 378-9, *Anicius Paulinus*, sarebbe dovuto uscire di carica alquanto tempo dopo il 9 agosto 378, data della morte di Valente nella battaglia di Adrianopoli, il che, per quanto si è detto, non può essere escluso, come ammette lo stesso MAZZARINO, *l. c.* 308. Ma queste difficoltà cronologiche e la stessa eccessiva vicinanza al proconsolato, che la data del 377-8 comporta, sono invece eliminate d'un colpo se si datasse il governo di *Audentius Aemilianus* al 375-6; è vero che non è noto per quanto tempo nella diocesi italica siano stati ufficialmente riconosciuti solo Valente e Graziano, ma è tuttavia certo che fu un periodo sufficiente, perché fosse incisa CIL X 3842 (dic. 375/gen. 376?), se si considera che così sono datati il miliario CIL V 8008 e specialmente l'iscrizione monumentale romana, CIL VI 1178, concernente il restauro del *Macellum Liviae*.

¹⁶³ NAPOLI, *art. cit.* (a nt. 7) 107 = AE 1968, 115 = EDR074810: *Aemilianii. / Audentio Aemiliano, (sic) / v. c., cons. Camp., patrono / pr(a)estantissimo, iudici / admirando insufficie(n)s / eius beneficiis pr(a)estitis / populus cunctus / statuam collocavit* (figg. 19-20). Questa base con la statua-ritratto fu ritrovata *in situ* nei citati scavi (vd. nt. 14) per le fondazioni dell'ala ovest dell'edificio ad U dell'Ist. M. Immacolata di via Rosini, il 27/8/1955 (vd. pianta fig. 26 nr. 2). Sulla statua di II secolo e sulla testa-ritratto non pertinente e rilavorata per *Audentius*, vd. ora anche U. GEHN, *Ehrenstatuen in der Spätantike. Chlamydati und Togati*, Wiesbaden 2012, 504 ss.

vd. *retro* nt. 26): difatti simili elogi non erano infrequenti, poiché la funzione giurisdizionale era uno dei compiti principali di un governatore¹⁶⁴.



Fig. 20- La statua di Audentius Aemilianus

Ad ogni modo io credo che la sua attività in favore di Puteoli, durante il suo governo della Campania, è ancora testimoniata da CIL X 3714 = EDR103508 (vd. nt. 95), dove si ricorda l'abbellimento delle *thermae Severia-*

¹⁶⁴ Ad es. anche l'altro *patronus* di Puteoli (nr. 6), *Pontius Proserius Paulinus, v. c., cons. Camp.*, è proclamato *iudex integerrimus* (CIL X 1702, vd. nt. 166) e *sollicitus iudex Naeratus Scopius, v. c.*, vd. *retro* nt. 10. Si è già detto, vd. *retro*, § 3, che preferiremmo identificare l'anonimo *consularis* di Symm. Rel. 40, 5, con *Nicomachus Flavianus*, in carica nel 380-1 o 381-2.

nae compiuto in collaborazione con l'altro *patronus* puteolano, *Tannonius Chrysantius*, v. p. (vd. *infra*)¹⁶⁵.

7) PONTIUS PROSERIUS PAULINUS IUNIOR, v. c., *consularis Campaniae* probabilmente nel 409¹⁶⁶. Questo senatore era *patronus* di Puteoli già prima di essere governatore della Campania, derivandogli il patronato dal padre

(*ab origine patronus*); e di quest'ultimo sono anche esplicitamente ricordati i meriti verso la città (*ob merita patris ac sua*) (CIL X 1702 = EDR115996, vd. *retro* fig. 17)¹⁶⁷. Suo padre non può purtroppo essere identificato¹⁶⁸, ma doveva certamente trattarsi di un membro della stessa famiglia di *Pontius Mero-pius Paulinus* (S. Paolino di Nola), che a sua volta era stato *consularis Campaniae* nel 381 (vd. nt. 37) e aveva proprietà in Campania. Sebbene i legami di *Pontius Proserius Paulinus* e di suo padre con questa regione siano attestati anche dal patronato di Capua, essi dovevano essere originari, come Paolino di Nola, dell'Aquitania¹⁶⁹.

Il governo di Campania di *Pontius Proserius Paulinus* è comunemente datato al 409 in base ad una plausibile congettura del Seeck¹⁷⁰; in questo caso le iscrizioni che gli si riferiscono costituirebbero la più tarda testimonianza della vita civile di Puteoli romana. Alla vigilia delle devastazioni di Alarico (tarda estate 410), *Paulinus* è elogiato dai *Puteolani* come *restitutor operum publicorum*; ed uno di questi suoi restauri (o del padre?) ricordato in CIL X 1703 (vd. *retro*, nt. 108).

In conclusione è interessante notare come nel decennio fra il 337 e il 346 Puteoli si fosse assicurato il patronato di alcuni fra i maggiori esponenti della aristocrazia pagana del tempo (nr. 1, 3, 4).

¹⁶⁵ È interessante notare al proposito che le statue poste dal *populus puteolanus* a questi due *patroni* furono ritrovate nel foro della città l'una accanto all'altra (vd. pianta fig. 26, nr. 1 e 2).

¹⁶⁶ Su di lui, vd. G. CAMODECA, in *Atti Acc.Nap.* 82, 1971, 261 ss., con bibl.; PLRE 2. 848 s.

¹⁶⁷ CIL X 1702 = EDR115996 (vd. *retro* fig. 17): *Pontio Proserio / Paulino iuniori, v. c., / cons. Camp., / ab origine patrono, / provisorio civitatis, / restauratori operum / publicorum, / iudici integerrimo, / ob merita patris ac sua / ordo splendidissimus / et honestissimus / populus puteolanus / statuam conlocabit*. Base di marmo (h. 110 x 66 x 63 cm; campo epigr. con cornice 61 x 40 cm; lett., linn. 1-3, cm. 3,5; linn. 4-13, cm. 3/4), ancora conservata nel cortile del palazzo Spinelli di Laurino, in via Tribunali, nr. 362, a Napoli.

¹⁶⁸ Potrebbe essere il *Pontius Paulinus*, cons. [Camp.?], (PLRE 1, 681) di un'iscrizione mutila di Formiae (CIL X 6088); ma questi potrebbe identificarsi con *Proserius* stesso o con *Pontius Meropius Paulinus*.

¹⁶⁹ Per le origini aquitane di Paolino di Nola e una sua possibile discendenza dal console d'età severiana, C. *Pontius Paulinus*, vd. BARBIERI, *op. cit.* (a nt. 157) 100 nr. 426, cfr. 601; K. P. STROHEKER, *Der senatorische Adel im spätantiken Gallien*, Tübingen 1948, 200 ss., nr. 287 e 291; ARNHEIM, *op. cit.* (a nt. 67) 184 s.; PLRE 1, 681 ss.

¹⁷⁰ O. SEECK, *Die Briefe des Libanius*, Leipzig 1906, 233 V, che ravvisa il suo nome, scorrettamente tradito, in CIL X 1128, dove si fa un chiaro riferimento al *praef. praet.* del 409, *Caecilianus* (PLRE 2. 244 ss.); l'ipotesi è stata in seguito generalmente accolta, vd. PLRE 2. 848 s.

b) A ben diverso livello sono naturalmente i *patroni* puteolani di rango equestre (*virī perfectissimi* o *virī egregii*); si tratta in tutti i casi, eccetto uno di origine beneventana, di personaggi locali, per lo più *honorati* equestri di estrazione curiale, la cui influenza nella vita cittadina raggiungeva il suo culmine con la concessione del patronato. Fa eccezione, come ora sappiamo da una nuova dedica onoraria puteolana¹⁷¹, *Tannonius Chrysantius*, che riesce ad entrare nell'ordine senatorio e ad ottenere il governo della provincia di Byzacena (*consularis Byzacenae*).

1) C. VESEDIUS RUFINUS signo NEBULIUS, *v. p.*, *advocatus fisci summ(a)e rei iudicio sacro promotus, patronus* di Beneventum e di collegi beneventani (CIL IX 1682 = ILS 6502)¹⁷², figlio di un *vir principalis* di Beneventum, *Vesedius Iustus* (CIL IX 1683 = ILS 6501), è databile agli inizi del IV secolo (PLRE 1, 781: fine III?). Ciò sembra rinviare agli stretti rapporti anche altrimenti attestati nel II-IV secolo fra questa importante città dell'entroterra e il grande porto flegreo.

Per quanto riguarda i seguenti *patroni* di rango equestre di origine locale si rinvia a quanto si dirà nella parte sul ceto dirigente cittadino (vd. *infra*, § 7, Ab).

2) IULIUS SULPICIUS SUC(C)ESSUS, *v(ir) e(gregius)*, *p(atronus) c(oloniae)*, *procurator portus Puteol(anorum)*, della fine III - inizi IV secolo (AE 1972, 79, vd. *retro*, nt. 12).

3) L. AUR(ELIUS) DOROT(HEUS), *v(ir) e(gregius)*, *p(atronus) c(oloniae)*, *omnibus honoribus oneribus muneribusq(ue) honeste perfunctus*, di un'iscrizione puteolana qui edita (vd. *infra*, § 7 Ab 3) della fine III - inizi IV secolo.

4) TANNONIUS CHRYSANTIUS, *v(ir) p(erfectissimus)*, *patronus*, onorato dai *Puteolani* con l'elevazione di due statue (CIL X 1813 = EDR167203; AE 1976, 141 = EDR076455), oltre quelle poste al figlio (nr. 5), anch'egli *patronus* della città, e alla moglie, *Vibia Luxuria* (CIL X 3107 = EDR143782); forse un altro suo figlio è anche il *puer Tannonius Boionius Chrysantius* (nr. 6). La sua influenza nella vita cittadina, grosso modo negli anni 360/380, dovette essere assai considerevole; per suoi probabili restauri a Puteoli, vd. *retro* nt. 95. Egli ottenne poi il rango senatorio e il governo della Byzacena (AE 2014, 324) (su di lui e sulla sua famiglia vd. cap. seg.).

¹⁷¹ Pubblicata da CAMODECA 2014, 93-107 = AE 2014, 324 = EDR147783 (qui cap. seg.).

¹⁷² CIL IX 1682 = ILS 6502 (Beneventum): *Vesedio Rufino, / v. p., advocato fisci / summ(a)e rei iudicio / sacro promotus, patro/no splendid. civitatis Bene/vent. et Puteolanorum, / patrono studiorum IIII / Martesium Verzobianum / et Martesium Palladia/norum et [- - -]*. Non è databile oltre l'età costantiniana per l'uso del termine *summa res* ad indicare il fisco imperiale, vd. R. DELMAIRE, *Largesses sacrées et res privata*, Rome 1989, 30 cfr. 83 sugli *advocati fisci* tardoimperiali.

5) TANNONIUS CHRYSANTIUS *filius, v. p., togae (= togatus) fori primus*, noto da una nuova base onoraria dal foro puteolano, che ho molto di recente pubblicato (vd. nt. 171) e a cui si rinvia (qui cap. seg.).

6) TANNONIUS BOIONIUS CHRYSANTIUS, *p(uer) e(gregius), ab origine patronus ordinis et populi* (CIL X 1815 = EDR160067); figlio di uno dei due *Tannonii* (nrr. 4-5), *ab origine patronus* e, in quanto tale, *patronus* dalla nascita.

c) A questi *patroni* tardoimperiali vanno inoltre aggiunti due anonimi di rango incerto:

1) ANONIMO di CIL X 1819 = EDR142270, personaggio di origine locale, *patronus* di Puteoli e di Neapolis, onorato dai *Puteolani* per la sua *munificentia in cives ac [patriam]* e databile fra la seconda metà del III e il IV secolo¹⁷³.



Fig. 21 - CIL X 1820

2) ANONIMO di CIL X 1820 = EDR115997 (fig. 21)¹⁷⁴, *[patro]nus eminent[issimus]*, al quale i *Puteolani* pongono una dedica *ob insignia eius beneficia* (metà III- IV secolo).

¹⁷³ CIL X 1819 = EDR142270 con foto: [- - -]IV[- - -] / *[patrono civitatis splendidissim]ae Puteola[norum] / [patrono civitatis splendidissim]ae Neapolitan[orum] / [- - - ob ei]us in cives ac [patriam] / [- - -]n. adq(ue) munificentiam [- - -] / - - - - -*. Questa iscrizione fu incisa sul retro di una lastra già utilizzata in epoca precedente (I-II sec.) per CIL X 1827 e oggi irreperibile; fu ritrovata nel 1855, forse non *in situ*, fra i ruderi del collegio degli *scabillarii* presso il teatro (vd. pianta fig. 26 nr. 20).

¹⁷⁴ CIL X 1820 (cfr. p. 1008) = EDR115997 (fig. 21): - - - - - / *[m]irando [industria bo]nitate pra[ecipuo patro]/no eminent[issimo ob in]/signia eius er[ga se bene]/ficia conlata [cunctus po]/pulus*

7. La società

A) *L'oligarchia cittadina*

a) *I viri clarissimi*

Due soli senatori d'origine puteolana sono finora attestati per l'epoca tardoimperiale¹⁷⁵. Assai di recente è emerso che TANNONIUS CHRYSANTIUS padre raggiunse anche il rango senatorio, ottenendo come *consularis* il governo della provincia africana di *Byzacena*¹⁷⁶. L'altro *clarissimus*, finora noto, era AUR(ELIUS) ANTIS[TIUS - -], documentato da un'iscrizione frammentaria (CIL X 1794 = EDR119441)¹⁷⁷, di cui a seguito di autopsia ho modificato, specie nella lin. 2, la lettura. Restituirei:

Aur. Antis[tio – c. 10- -]
c. v., [cos.]
Taegiane[nse]
[patr]ono inc[omparabili].

Difatti, come si può vedere dalla foto (fig. 22), per una corretta impaginazione della lin. 2 è necessario integrare circa tre lettere, calcolando lo spazio in base alle sicure restituzioni delle linn. 3-4; a questo punto la soluzione più probabile mi sembra essere COS. (assai meno verosimile l'alternativa CVR(atori), ovviamente di Tegianum in Lucania).

In ogni caso, comunque, il fatto che i *Taegianenses* (sic) gli pongano la dedica a Puteoli, ne manifesta l'origine locale; nella città lucana egli doveva verosimilmente avere delle proprietà.

Puteol[anus] /[- - -]+GNI[- - -]. Si sono preferite integrazioni diverse rispetto alle seguenti del Mommsen: lin. 4, *et [continua bene]*; lin. 5, *[in se po]*; inoltre nel CIL non si fa menzione delle chiare tracce di lettere all'ultima linea, di non sicuro scioglimento: la comune chiusa *[patrono di]gni[ssimo]* costituirebbe una ripetizione di *[patro]no eminent[issimo]* delle linn. 2-3. Frammento di base di statua di marmo (h. +36 x +39 x +6/7 cm), con lettere alte cm. 3/3,5, conservata nel Museo Naz. di Napoli.

¹⁷⁵ Per i senatori puteolani della tarda repubblica e del principato, vd. CAMODECA 1982, 127 ss.; CAMODECA 1982a; CAMODECA 1987.

¹⁷⁶ Su di lui e sui membri della sua famiglia si rinvia a CAMODECA 2014 = qui cap. seg.

¹⁷⁷ Lastra framm. di marmo bianco, spezzata a destra e in basso (h. 30 x 60 x 3 cm); h. lett.: lin. 1, cm. 5,5/5,7; lin. 2, cm. 5,5/6; lin. 3, cm. 5,7/6; punti triangolari con interpunzione sillabica nella lin. 3; punti ornamentali ad inizio delle linn. 1 e 3. Sul *retro* fu in seguito incisa l'epigrafe cristiana, CIL X 3300; è ora conservata nei dep. del Museo Naz. di Napoli.

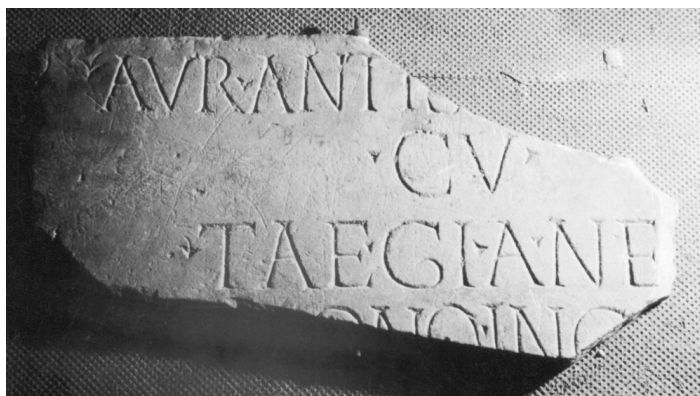


Fig. 22 – CIL X 1794

L'iscrizione appare a prima vista d'epoca tarda, più precisamente, se l'integrazione *cos.* coglie nel vero, tra la fine del III e gli inizi del IV secolo, quando le riforme intercorse fra Gallieno e Diocleziano avevano comportato l'inflazione e lo svilimento del consolato suffetto, cui ormai si perveniva praticamente ad inizio di carriera, dopo aver ricoperto solo la questura e la pretura. E molti, come il nostro, non andavano più in là, accontentandosi del rango e della dignità raggiunti, che assicuravano una posizione di privilegio e un'indiscussa autorità a livello locale¹⁷⁸.

Quanto all'onomastica del personaggio¹⁷⁹, dopo il gentilizio imperiale *Aurelius*, che ben s'adatta all'epoca dell'iscrizione, lo spazio da integrare (13 lettere circa) consente altri due elementi onomastici; preferirei dunque supporre *Antistius* e un *cognomen* (di 10 lett. ca.), piuttosto che *Antistianus* seguito da un secondo *cognomen* o da un *signum* di circa 8 lettere. Il reale gentilizio di questo senatore era quindi con ogni probabilità *Antistius*¹⁸⁰; *Antistii*, seppure raramente, sono ben attestati a Puteoli¹⁸¹.

¹⁷⁸ E difatti in questo periodo fra la fine del III secolo e Costantino si concentrano numerosi esempi di personaggi consolari di prestigio solo locale, che sulle loro iscrizioni si qualificano semplicemente come *virii clarissimi et consulares*; per un elenco H.-G. PFLAUM, *Titulature et rang social sous le Haut-Empire*, in *Recherches sur les structures sociales dans l'Antiquité classique*, Coll. Caen 1969, Paris 1970, 174 s.; cfr. sugli *honorati clarissimi* testimoniati per l'Africa, LEPELLEY, *Les cités* cit. (a nt. 71) 1. 256 ss.

¹⁷⁹ PIR² A 294 nr. 1446; stranamente assente sia in BARBIERI, *op. cit.* (a nt. 157), quanto nella PLRE 1.

¹⁸⁰ Cfr. il caso del *vir clarissimus*, *M. Aur. Consius Quartus*, della metà del IV secolo (PLRE 1, 757), discendente da un senatore italico di III secolo, *Consius Quartus*; sull'uso, assai frequente in quest'epoca, di assumere il gentilizio imperiale come *status-designation*, vd. J. G. KEENAN, *The names Flavius and Aurelius as status designations in later Roman Egypt*, in *ZPE* 11, 1973, 33 ss. e in *ZPE* 13, 1974, 283 ss.

¹⁸¹ CIL X 2756; IG. XIV 836; W. DENNISON, in *AJA*. 2, 1898, 375 nr. 4; iscr. ined. (dep. Museo Naz. Napoli); invece per CIL X 2069 e 3120 la provenienza puteolana è dubbia. Si ricordi anche

b) *Viri perfectissimi, viri egregii, principales, ordo decurionum*

La struttura della società puteolana tardoimperiale è ben espressa nel suo caratteristico ordine gerarchico nella dedica posta fra il 340/350 al *patronus* della città, *L. Aradius Valerius Proculus Populonium, cos. ord. 340* (CIL VI 1691, vd. *retro*, nt. 159) dai *viri perfectissimi et principales et splendidissimus ordo et populus Puteolanorum*¹⁸².

Si esprimono in tal modo rigorosamente le differenziazioni all'interno della società e dello stesso *ordo decurionum*. È noto che per divenire curiale occorreva, oltre una nascita libera e legittima, un censo minimo variabile secondo l'importanza della città e fondato principalmente sulla proprietà terriera. Questo patrimonio serviva da un lato a garantire il potere centrale dell'integrale pagamento delle imposte dovute dalla città, della cui puntuale esazione i curiali dopo le riforme di Diocleziano erano solidalmente responsabili, e dall'altro permetteva al decurione di sostenere le gravose liturgie municipali, dalle quali dipendeva, ormai in gran parte, il buon funzionamento dei servizi cittadini e la manutenzione delle opere pubbliche (vd. *retro*, § 5)¹⁸³.

Tra i membri dell'*ordo*, il cui numero a Puteoli si può ancora per quest'epoca stimare superiore al centinaio¹⁸⁴, si veniva dunque a creare inevitabilmente una profonda differenziazione fra quelli più ricchi e, di conseguenza, più influenti, e tutti gli altri; i primi costituivano, dapprima

la *Nonia Antist(ia, -iana)*, proprietaria di una villa a Baiae (*fistulae aquariae*, Eph. Epigr. VIII 381 = EDR077325; EDR101851 con foto).

¹⁸² È assai interessante confrontare questa espressione con quella usata una trentina d'anni prima (ca. 314/5) da Lact. *de mort. persec.* 21, 3: *decuriones, primores civitatum, egregii ac perfectissimi*; sulla autenticità e sulla datazione dell'opera lattanziana, vd. per tutti TH. D. BARNES, *Lactantius and Constantine*, in *JRS* 63, 1973, 31 ss.; 39 s. L'unica differenza di rilievo è la sparizione dei *viri egregii* dovuta ai provvedimenti costantiniani del 326 di riforma dell'ordine equestre (vd. *retro*, nt. 12); ciò consente, come si vedrà, di datare senza dubbio non oltre Costantino i *viri egregii* noti per Puteoli.

¹⁸³ Sui curiali nel basso impero, vd. W. SCHUBERT, *Die rechtliche Sonderstellung der Dekurionen (Kurialen) in der Kaisergesetzgebung des 4.-6. Jahrhunderts*, in *ZSS* 86, 1969, 287 ss.; DE MARTINO 1975, 209 ss.; 509 ss., con altra bibl. Sui rapporti fra città, curiali e tassazione tardoimperiale, vd. con interessanti notazioni W. GOFFART, *Caput and Colonate. Toward a history of late Roman taxation*, Toronto 1974, 10 ss.; 22 ss.; 91 ss.; 104 ss. Per la legislazione costantiniana sui curiali vd. spec. M. NUYENS, *Le statut obligatoire des décurions dans le droit constantinien*, Louvain 1964.

¹⁸⁴ Circa 150, ad es., il numero dei decurioni che si ricava per una città di media importanza come Thamugadi dall'*album decurionum* del 363, vd. A. CHASTAGNOL, *L'album municipal de Timgad*, Bonn 1978, 32 s.; essi rappresentavano una sessantina di famiglie curiali, vd. *ibid.* 50 ss.

solo di fatto, il gruppo assai ristretto e potente dei *principales*¹⁸⁵, una specie di comitato direttivo dell'*ordo*, che assicurava la continuità della amministrazione municipale e che da taluni è stato identificato, ma senza prove decisive, con i *decemprimi curiales*¹⁸⁶. Ad ogni modo, fossero o meno solo dieci persone, i *principales* diventano, al più tardi sotto Costantino, l'interlocutore privilegiato del potere centrale, che ad essi concede favori ed esenzioni ed affida una serie di importanti compiti, fondamentale fra tutti, quello della formazione dei ruoli d'imposta, fonte di innumerevoli prevaricazioni e abusi, specie nei confronti dei minori contribuenti¹⁸⁷. Condizione indispensabile per divenire *principalis* era l'aver adempiuto a tutti gli *honores* e *munera* municipali, ma, ovviamente, ciò non bastava; occorreva possedere una posizione preminente nella città e per questo potevano concorrere ricchezza, cultura, benefici elargiti, evergetismo, importanza delle liturgie sostenute, difesa degli interessi cittadini, amicizie con i *potentes*¹⁸⁸; una volta raggiunta questa posizione di prestigio, si cercava poi di conservarla ereditariamente¹⁸⁹.

Nella gerarchia curiale, al di sopra dei *principales*, erano poi gli *honorati* di rango equestre¹⁹⁰, cioè quei decurioni che a coronamento della loro carriera e come segno del loro particolare prestigio, erano riusciti ad ottenere il codicillo imperiale di nomina a *virī perfectissimi* o, fino ai provvedimenti costantiniani del 326, a *virī egregii*, pur senza aver mai ricoperto alcuna carica equestre.

¹⁸⁵ Sui *principales* vd. JONES 1964, 1, 731 = 1974, 2, 977, 980; DE MARTINO 1975, 513 ss.; LANGHAMMER 1973, 254 ss.; e, con particolare riguardo all'Africa, LEPELLEY, *Les cités* cit. (a nt. 71) 201 ss.; T. KOTULA, *Les virī principales dans les textes épigraphiques de Lepcis Magna*, in *Arh. Vest.*, 28, 1977, 436 ss.; ID., *Die principales curiae im städtischen Leben und in der Geschichte des röm. Nordafrika*, in *Klio* 64, 1982, 431 ss.; e spec. la monografia dello stesso T. KOTULA, *Les principales d'Afrique. Étude sur l'élite municipale nord-africaine au Bas-Empire romain*, Wrocław 1982. Sui *principales* ora adde in part. H. HORSTKOTTE, *Die principales des spätrömischen Dekurionenrates*, in *ZPE* 130, 2000, 272 - 278.

¹⁸⁶ L'equivalenza è sostenuta, ad es. da LANGHAMMER 1973, 254 ss.; CHASTAGNOL, *L'albun* cit. (a nt. 184) 30; LEPELLEY, *Les cités* cit. (a nt. 71) 205, sulle tracce di JONES 1964, 1, 731 = 1974, 2, 977, 980; giusti dubbi, però, in DE MARTINO 1975, 514; KOTULA, *Les virī principales* cit. 443 nt. 3; sul punto ora HORSTKOTTE, *Die principales* cit. (a nt. prec.), 276 s.

¹⁸⁷ Già nel 328 in una costituzione concernente i *munera extraordinaria* e riferentesi all'Italia (CTh. XI 16. 4), Costantino denuncia che *principales civitatum* tendevano a privilegiare i grandi contribuenti e ad opprimere i minori (vd. NUYENS, *op. cit.* (a nt. 183) 147; GOFFART, *op. cit.* (a nt. 173) 30 e nt. 28; 69); cfr. anche CTh. X 42 (a. 365); XII 1. 77 (a. 372); XIII 11. 10 (a. 399). Importante testimonianza d'altra parte di abusi dei *principales* anche nei confronti di senatori in Symm. *ep.* IX 10, su cui RODA, *op. cit.* (a nt. 35) 110 ss., con bibl.

¹⁸⁸ Parafrasando Lib. Or. I 2, per i *principales* di Antiochia.

¹⁸⁹ Sul punto vd. spec. KOTULA, in *Arh. Vest.* 28, 1977, 439; ID., in *Klio* 64, 1982, 432 s.

¹⁹⁰ Sugli *honorati* equestri con particolare riguardo all'Africa, vd. LEPELLEY, *Les cités* cit. (a nt. 71) 249 ss.

Di questa *élite*, che deteneva l'effettivo potere cittadino, si conoscono a Puteoli i seguenti esponenti elencati in ordine cronologico, che significativamente, qui come altrove, spesso ritroviamo anche fra i *patroni* della città (vd. *retro*, § 6, b, 2-5):

1) IULIUS SULPICIUS SUCCESSUS, *v(ir) e(gregius), p(atronus) c(oloniae), procurator portus Puteol(anorum)* (AE 1972, 79, vd. *retro*, nt. 12 e fig. 1). La datazione fra la fine del III secolo e l'età costantiniana si trae, come per i successivi nr. 2 e 3, dal titolo di *vir egregius*, che, come si è detto, fu abolito in seguito alle riforme di Costantino del 326¹⁹¹. Questo *vir egregius*, però, a differenza dei successivi, non è propriamente un *honoratus* equestre, poiché egli ha effettivamente ottenuto una carica della burocrazia imperiale, quella di *procurator portus Puteolanorum*, svolta forse nella sua stessa patria; infatti resta qualche dubbio sulla sua origine locale¹⁹².

2) M. AUR[ELIUS ---] (CIL X 1805 (cfr. p. 1009) = EDR147322), *v(ir) e(gregius), sacerdos d(ei) p(atrui) immunis, omnibus hon(oribus) oneribus muneribusque perfunctus, cur(ator) aquae Aug(ustae) per annos [- -] anni sumptu proprio [administratae]*, databile alla seconda metà III secolo/età costantiniana¹⁹³. Questo anonimo aveva dunque (per evergetismo?) assicurato per vari anni, interamente a sue spese, la manutenzione del più importante acquedotto della città, l'*aqua Augusta* (v. *retro*, ntt. 13 e 75)¹⁹⁴.

3) L. AUR(ELIUS) DOROT(HEUS), *v(ir) e(gregius), p(atronus) c(oloniae), omnibus honoribus oneribus muneribusque honeste perfunctus*, databile fra la fine del III secolo e l'età costantiniana (vd. nr. 1 e nt. 191).

¹⁹¹ Sul punto vd. CAMODECA 1977, 66 e nt. 18, ove bibl.; cfr. anche *retro*, nt. 12; per questa datazione anche H. G. PFLAUM, *La préfecture de l'annone (à propos d'un ouvrage récent)*, in *RHD* 56, 1978, 72 s.

¹⁹² Su questa carica, vd. D'ARMS 1972, 259 ss.; ho dubbi però sull'origine da Puteoli.

¹⁹³ CIL X 1805 (cfr. p. 1009) = EDR147322: M. A[ur.?- -], / *v(iro) e(gregio), / sacerdoti d(ei) p(atrui) immunis, / omnibus hon(oribus) oneribus / muneribusque perfuncto / et cur(atori) aquae Aug(ustae) per annos / [- -] anni sumptu proprio / [administratae - -]*. Sono ormai superati i dubbi del DUBOIS 1907, 280 nt. 2, cfr. FREDERIKSEN, *art. cit.* (a nt. 1) 2051, che volevano assegnare quest'iscrizione di tradizione manoscritta a Misenum a causa della menzione del *deus patrius*; questo culto è ora ben attestato anche a Puteoli da AE 1972, 79 (vd. *retro* nt. 12); su di esso vd. D'ARMS 1972, 267 ss.

¹⁹⁴ La *cura aquarum* era invece generalmente svolta con fondi cittadini, tanto che Arcadio Carisio (D. 50.4.18.6) la considera espressamente un *munus personale*; è noto però che a seconda degli statuti delle singole città (*ex lege civitatis*) un *munus* personale poteva comportare anche oneri patrimoniali (*munus mixtum*); su ciò vd. ora L. NEESEN, *Die Entwicklung der Leistungen und Ämter (munera et honores) im röm. Kaiserreich des zweiten bis vierten Jahrhunderts*, in *Historia* 30, 1981, 203 ss. Ma l'insistenza sulla manutenzione dell'*aqua Augusta* a proprie spese fa pensare piuttosto ad una manifestazione di evergetismo da parte di quest'anonimo personaggio puteolano.

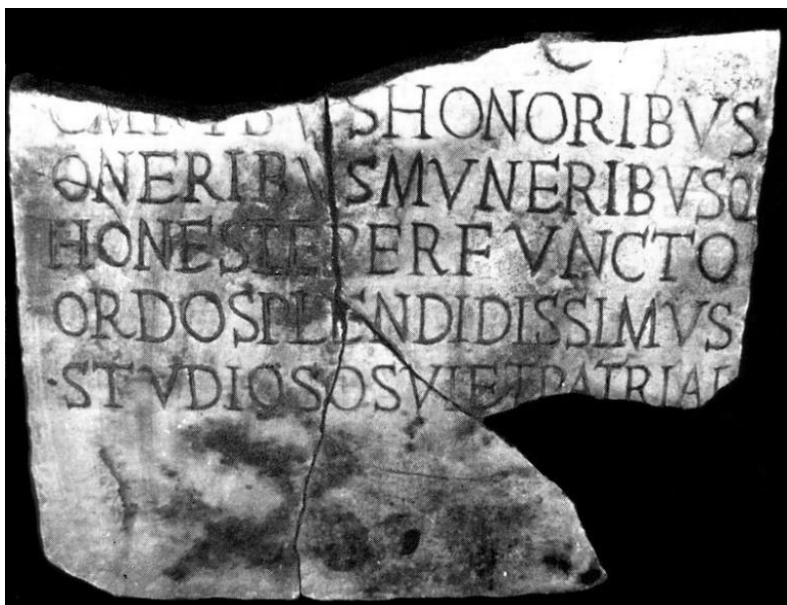


Fig. 23. - AE 1983, 196

Questo nuovo personaggio equestre puteolano è noto da una dedica qui edita¹⁹⁵, ritrovata nel 1955 nella zona del foro di Puteoli e postagli dall'*ordo splendidissimus*, con l'interessante elogio di essere *studiosus sui et patriae*, cioè zelante e premuroso nei riguardi dell'*ordo* e della sua città (fig. 23, vd. pianta fig. 26 nr. 14)¹⁹⁶ (AE 1983, 196 = EDR078906).

*L. Aur(elio) Dorot(heo),
v(iro) g(regio), p(atrono) c(oloniae),
omnibus honoribus
oneribus muneribusq(ue)*

¹⁹⁵ Lastra di marmo bianco (in origine, h. 64 x 67; spess. 4 ca.; h. lettere, cm. 5 ca.), ricomposta da 4 frammenti (di cui uno attualmente disperso); fu ritrovata il 29/11/1955 nello scavo per le fondazioni dell'Educandato M. Immacolata in via C. Rosini (vd. *retro*, nt. 14) e precisamente alla prof. di 1,80 m. fra materiale di riporto, sul punto dove si è costruita la cd. 'infermeria', accanto all'ala occ. dell'edificio ad U (vd. pianta fig. 26 nr. 14) (così nel reg. d'inv. dell'Anfiteatro, dove l'iscrizione è stata conservata fino al 1979; ora nei depositi del MANN). Sono assenti segni di interpunzione fra le lettere; punti triangolari invece compaiono ad inizio di ogni rigo; infine un punto ornamentale si scorge ancora dopo la C della lin. 2.

¹⁹⁶ Poiché purtroppo non mi è stato possibile reperire il frammento con i primi due rigi, questi vengono riportati con lettere sottolineate, anche se si ricavano senza dubbi dal citato reg. d'inv.

*honeste perfuncto,
ordo splendidissimus
studioso sui et patriae.*

Si può notare come entrambi gli *honorati* puteolani di rango equestre, *L. Aur(elius) Dorot(heus)* e l'anonimo (un *M. Aurelius?*) di CIL X 1805, tengano a precisare sulle loro iscrizioni di aver adempiuto a tutti gli *honores* e a tutti gli *onera* e *munera* cittadini (*omnibus honoribus oneribus muneribusque perfuncti*); questa precisazione manca invece per il terzo *vir egregius* d'origine locale, *Iulius Sulpicius Sucessus*, più o meno loro contemporaneo. Ciò perché quest'ultimo, seppure in un posto procuratorio minore, ricoperto nella sua stessa patria, quale quello di *procurator portus Puteolanorum*, aveva effettivamente prestato servizio nella burocrazia imperiale, il che di per sé lo esentava dagli oneri municipali. Al contrario, i curiali per aspirare legittimamente ad un codicillo imperiale di nomina al rango equestre dovevano aver già adempiuto a tutti gli *honores* e *munera* cittadini; e che si tentasse di frequente di ottenere abusivamente tali codicilli con la corruzione al fine di sfuggire ai pesanti obblighi curiali lo dimostra la complessa legislazione imperiale in materia, con cui a partire almeno dal 317 (CTh. XII 1, 5) si tentò di arginare questo fenomeno, negando validità a titoli acquistati fraudolentemente e in ogni caso ribadendo la non immunità per coloro che li avessero ottenuti in questo modo¹⁹⁷.

4) AUR(ELIUS) MARCELLUS, *curator (aquae Aug. o rei publ.)* tra la fine del III sec. e il IV secolo, provvede a porre per conto della città nel foro di epoca imperiale condotte d'acqua (*fistulae*) a servizio di fontane o monumenti pubblici (vd. *retro* fig. 8). Sarebbe suggestiva l'ipotesi di identificarlo con il *curator aquae Augustae* di nr. 1, ma la mancanza del titolo di rango equestre (che comunque potrebbe essere stato ottenuto in seguito) e in particolare la frequenza in quest'epoca del gentilizio imperiale la rendono assai incerta.

5) SEPT(IMIUS) CARITO, *v(ir) p(erfectissimus)* (PLRE 1, 181), cura nel 340/350 la dedica che *viri perfectissimi et principales et splendidissimus ordo et populus Puteolanorum* avevano deliberato di porre nella *domus* romana del loro *patronus*, *L. Aradius Valerius Proculus*, *cos. ord.* 340 (CIL VI 1691, vd. *retro*, nt. 159)¹⁹⁸.

¹⁹⁷ Su questa legislazione vd. NUYENS, *op. cit.* (a nt. 183) 56 ss.; 86 ss.; 105 ss.

¹⁹⁸ Non è corretto dire con la PLRE *l. c.*, che 'he was curator of Puteoli'; poiché l'espressione usata, *curante Sept. Caritone v. p.*, non indica affatto questa carica.

6-7) TANNONIUS CHRYSANTIUS, *v(ir) p(erfectissimus)*, *patronus* della città, in seguito *vir clarissimus*, *consularis Byzacena*, e il suo omonimo figlio TANNONIUS CHRYSANTIUS, *v(ir) p(erfectissimus)*, *togae* (= *togatus*) *fori primus Campaniae*, *ab origine patronus*; su questa famiglia e sulla sua grande influenza nella Puteoli della seconda metà del IV secolo rinvio al capitolo seguente. Inoltre, chiaro esempio della caratteristica tendenza alla trasmissione ereditaria del potere in queste famiglie di *principales*, l'*ordo* di Puteoli eleva una statua anche al piccolo figlio di uno dei due, *Tannonius Boionius Chrysantius*, *ab origine patronus ordinis et populi* (CIL X 1815).

È interessante inoltre osservare come *Tannonius* padre si faccia esplicitamente riconoscere come cristiano, invocandosi da parte dell'*ordo* la protezione del *summus Deus* su di lui e sulla sua prole (CIL X 1813); ciò sembra dimostrare che anche l'*ordo* puteolano era all'epoca ormai composto per la maggior parte da suoi correligionari¹⁹⁹.

8) FLAVIUS TERT[ULLUS]²⁰⁰ cura (*insistente*), probabilmente in qualità di *curator rei publicae*, i lavori di restauro al *forum transitorium* voluti dal *consularis Campaniae*, *Claudius Gaianus* verso il 350-370 (vd. *retro*, § 5 nt. 88). Infatti in tutti i casi noti di simili interventi di restauro a pubblici monumenti da parte del governatore della provincia, la cura pratica dell'opera era assunta dal *curator rei publicae* della città; se l'ipotesi fosse giusta, il nostro sarebbe stato un *principalis* e forse anche un *vir perfectissimus*.

9) PUTEOLANUS DEMETRIANUS, *ornatus vir*, un curiale della città, ora noto dalla sua importante iscrizione funeraria (fig. 24), databile alla seconda metà del IV secolo, rinvenuta lungo la via Campana (ca. a. 2000) e solo da poco edita.

Questi è certo da annoverare fra i *principales* cittadini a giudicare dalle cariche ricoperte, fra cui quella sorprendente e di grande interesse di *defensor pauperorum* (= *pauperum*) (vd. anche *retro* nt. 50)²⁰¹.

¹⁹⁹ Ancora per quest'epoca ciò non era poi tanto ovvio, come si potrebbe pensare: difatti più o meno negli stessi anni l'*ordo decurionum* di Beneventum era ancora per gran parte pagano, stando a Symm. *ep.* I 3, 4 del 375. [Al proposito un problema non da poco è la scarsità di epigrafi paleocristiane a Puteoli e in genere nei Campi Flegrei, su cui CAMODECA 2007b, 5-11].

²⁰⁰ Escluderei l'alternativa *Tert[ius]* mai usato, a differenza del frequente *Tertullus*, dai membri dei ceti dirigenti del tardo impero.

²⁰¹ *D(is) Manib(us). / Puteolano Demetrianus, / ornato viro, omnibus / honoribus functo, legationibus s(a)epe, defensori pau-/per<or>um, o(b) merita bening-/nitate ipsius, dingno et / merito, qui vixit annis / LVIII, m(ensibus) VIII, Fyrmus / homini bono opse-/quum prae-bui(t); b(ene) m(erenti) f(ecit).* L'iscrizione è stata ora pubblicata a cura del mio collaboratore S. CASTAGNETTI, *Il cursus di un*

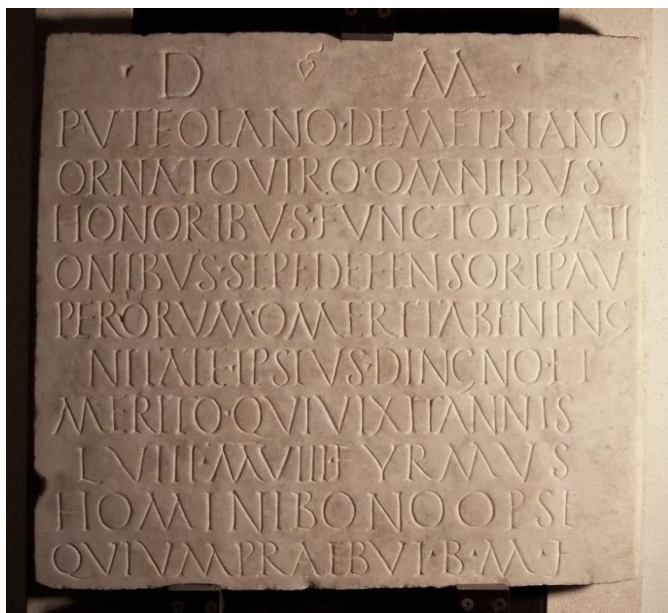


Fig. 24 – Iscrizione funeraria di *Puteolanus Demetrianus*

Va sottolineato il suo gentilizio *Puteolanus*, che era attribuito ai liberti della città, ma che si trova nell'oligarchia puteolana fin dall'età augustea.

In conclusione si deve notare che, a parte il caso del tutto particolare di *Puteolanus Demetrianus*, nessuno di questi notabili puteolani tardoimperiali porta dei gentilizi che lo possano collegare in qualche modo con le famiglie decurionali del principato; per di più si tratta di *nomina*, eccettuati ovviamente quelli imperiali *Iulii*, *Aurelii*, *Flavii*, scarsamente attestati nelle città flegree e sempre per persone di modesta condizione²⁰². Se la pochezza della documentazione disponibile

magistrato puteolano di IV secolo, *defensor pauperum*, in *Index*, 45, 2017, 107 ss. (= EDR166010 con foto), al cui commento rinvio.

²⁰² Quindi nulla si può dire sull'origine di questi curiali puteolani del tardo impero; però almeno per *L. Aurelius Dorotheus* si può senz'altro suggerire una discendenza da liberti imperiali.

Per i *Tannonii* vd. spec. cap. seg.; essi non hanno confronti locali, eccetto AE 2007, 381; infatti CIL X 2767, è forse di origine neapolitana; rari anche altrove in Campania (ad es. CIL X 721, Surrentum); nel CIL IX appaiono fra i decurioni di Beneventum (IX 1656 cfr. 1981-2) e inoltre nel IV secolo è patrono e benefattore di questa città un *Tanonius* (ma di lettura incerta!) *Marcellinus*, v. c., cons. Camp. (CIL IX 1589 = ILS 6506; PLRE 1, 549). Poco fondato mi sembra quindi il giudizio di J. M. LASSÈRE, *Ubique populus*, Paris 1977, 191 cfr. 80, secondo cui tale gentilizio, abbastanza diffuso in Africa, sia «fréquent en Campanie». Altrimenti del tutto assenti i *Boionii* sia nel CIL X che nel CIL IX. Anche i *Septimii* sono molto raramente attestati nelle città flegree e non prima

non rendesse cauti, se ne dovrebbe concludere un radicale mutamento nella composizione del ceto dirigente puteolano dopo l'età severiana²⁰³, quando invece è ancora possibile ritrovare fra i decurioni gentilizi dell'aristocrazia cittadina del primo principato o addirittura della tarda repubblica²⁰⁴.

B) *Il populus e le sue associazioni; regiones e vici*

In alcune iscrizioni puteolane di tardo impero sono ancora talvolta ricordate deliberazioni del *populus*, in particolare per quanto riguarda l'elevazione di statue a *patroni* ed evergeti cittadini²⁰⁵; nella specie si trattava però di semplici, informali acclamazioni, che avvenivano in genere nei luoghi di spettacolo (anfiteatro, stadio, teatro, ecc.), con le quali la folla manifestava la sua volontà e approvava le proposte che le si facevano. Le antiche assemblee elettorali del *populus* non erano naturalmente che un ricordo già prima del tardo impero; la nomina dei magistrati cittadini e dei curiali ora

del II/III secolo: a Puteoli, solo in *AJA*. 2, 1898, 387 nr. 37; a Cumae, CIL X 2949 = 8193 = Eph. Epigr. VIII 355; CIL X 8200; 3453; *AJA*. 2, 1898, 398 nr. 63; importante sarebbe quindi CIL X 1725, dove si menziona un C. *Septimius C. f. Libo, aedilis*, probabilmente di età giulio-claudia, se la si potesse rivendicare con sicurezza a Puteoli; ma per questo non mi sembra prova sufficiente che sua moglie sia stata una *Laberia*, così invece D'ARMS 1974, 123; ugualmente di origine incerta vanno considerate CIL X 2950-2. Più diffusi appaiono invece i *Sulpicii*, ma sempre di condizione umile o libertina, attestati a Puteoli, esclusivamente col prenome C. (CIL X 2991 con un T. non è forse puteolana, vd. D'ARMS 1970, 205), a partire dall'età giulio-claudia con i famosi proprietari dell'archivio di Murecine (*TPSulp.*), ai quali a mio avviso va assegnata anche Eph. Epigr. VIII 451 (vd. CAMODECA 1999a, 22 ss.), fino al II/III secolo: CIL X 2297, 2985-6, 2989, Eph. Epigr. VIII 418; verosimilmente flegrea anche CIL X 2998; d'origine incerta invece CIL X 2987; 2990-1.

Infine quanto ai *cognomina* è interessante notare l'uso di nomi grecanici, quali *Chrysantius*, *Carito*, *Dorotheus*, *Demetrianus*.

²⁰³ La fortunata circostanza di possedere per Thamugadi l'*album decurionum* del 363 consente di constatare una relativa continuità nell'oligarchia cittadina con l'epoca severiana, vd. CHASTAGNOL, *L'album* cit. (a nt. 184) 50 ss. Invece una cesura analoga a quella di Puteoli fra il ceto decurionale antonino/severiano e quello di IV secolo, sembra emergere anche a Leptis Magna, dove la documentazione è sufficientemente ricca: vd. LEPELLEY, *Les cités* cit. (a nt. 71) 2. 347 ss., e spec. M. TORELLI, *Per una storia della classe dirigente di Leptis Magna*, in *RAL* 28, 1974, 377 ss., che però in qualche caso suggerisce delle sia pur ipotetiche connessioni.

²⁰⁴ Per un aggiornato elenco dei decurioni puteolani vd. qui in Appendice al cap. 14; fortemente invecchiato quello di D'ARMS 1974, 122 ss.

²⁰⁵ Oltre a deliberazioni prese insieme all'*ordo* (AE 1972, 79 (fine III - inizi IV sec.): *ordo splendidissimus populusq. puteolanus conprobavit*; CIL X 1702 (a. 409?): *ordo splendidissimus et honestissimus populus puteolanus statuam conlocabit*; cfr. CIL VI 1691 del 340/350), sono ricordate decisioni del solo *populus*: AE 1968, 115 (prob. 375-6): *populus cunctus statuam collocavit*; AE 1976, 141 (370/380 ca.): *secutus ordinis splendidissimi exemplo devotissimus populus ornamenta statuae in aevum mansura supplex caelebri (sic) loco erigenda decrevit*; cfr. anche CIL X 1820.

spettava direttamente all'*ordo decurionum*, e più precisamente era in mano ai *principales* ²⁰⁶.

Ma, come ho notato in altra sede²⁰⁷, a Puteoli sono in quest'epoca assai vitali forme di associazione del *populus*, quale quelle su base di quartiere (*regiones*). Esse si potevano scegliere dei propri patroni, spesso fra i membri dell'aristocrazia senatoria, elevavano loro statue, sebbene dopo autorizzazione dell'*ordo*, erano, come si è visto, al centro della complessa organizzazione cittadina per la distribuzione delle *frumentationes* (vd. *retro*, § 3).

Una singolare iscrizione, da me pubblicata nel 1981, reca una ulteriore testimonianza su questo tipo di dediche puteolane di tardo impero. Si tratta di una base, chiaramente di reimpiego²⁰⁸, posta a cura di un certo *Acerius* a nome di dedicanti che si definiscono *Pabonenses*; in essa si afferma enfaticamente che *ex amore civitatis nostrae* il *populus* si rallegra della gloria dell'*ordo* (AE 1983, 197 = EDR078907; fig. 25).

*Ex amore civita-
tis nostrae glo-
ria ordinis popu-
lus gaudet; Pabo-
nenses fecerunt,
providente Acerio.*

Chi erano questi misteriosi *Pabonenses* (o, naturalmente, *Pavonenses*), che pongono un così singolare atto di omaggio e di devozione al ceto dirigente cittadino? Certo dei puteolani, come mostra l'uso dell'espressione *ex amore civitatis nostrae*, probabilmente gli abitanti di un *vicus Pavonis* (un nuovo *vicus* suburbano?), o anche i membri di un'associazione, specie se si accosta questo

²⁰⁶ Sul *populus* nelle città tardoimperiali, vd. per tutti JONES 1964, 1, 722 ss. = 1974, 2, 967 ss.; LEPELLEY, *Les cités* cit. (a nt. 71) 1, 140 ss.

²⁰⁷ CAMODECA 1977, 94 ss., cui rinvio (vd. qui cap. 1).

²⁰⁸ Base di marmo bianco (h. 112 x 80; spess. 40 cm; campo epigr., corniciato, h. 62 x 59 cm; faccia superiore sbazzata; retro liscio), ritrovata nel gen. 1977 lungo l'antica via Domitiana (oggi via Luciano) durante gli scavi per le fondazioni dell'attuale Liceo Scientifico «E. Maiorana»; dal 2008 al Museo Arch. dei Campi Flegrei a Baia. Altezza delle lettere: linn. 1-2: cm. 6 ca.; linn. 3-4: cm. 5/5,5; lin. 5: cm. 4,5/5; lin. 6 (con caratteri assai diversi, stretti e allungati): cm. 4,5 ca. Punti ornamentali ad inizio delle prime 5 linee. È interessante notare come il curatore della base, *Acerius*, sia indicato con un solo elemento onomastico, il che è indizio di datazione tarda, almeno dell'avanzato IV secolo, specie considerando il carattere pubblico della dedica; sull'apparizione del sistema onomastico uninominale, vd. I. KAJANTO, *The emergence of the late single name system*, in *L'Onomastique latine*, Coll. int. CNRS., Paris 1977, 421 ss: Nel CIL X il gentilizio *Acerius* ha un solo confronto, anch'esso di IV secolo: CIL X 539 = I.It. 1.1.21 (Salernum); altrimenti a Roma nel II secolo (CIL VI 25791).

termine all'altro, ben noto, *hapax* della Puteoli del IV secolo, i *decatrenses*; così difatti in una iscrizione (CIL X 1697, vd. *retro* nt. 152) è semplicemente indicato il *collegium decatressium* (CIL X 1696 = EDR155039, vd. *retro* nt. 150)²⁰⁹.



Fig. 25 - AE 1983, 197

²⁰⁹ Non mi sentirei di affermare difatti che il parallelo con i *decatrenses* possa spingere ad applicare anche ai *Pabonenses* (o *Pavonenses*), la serie *decatrīa*, *regio decatrīae*, *collegium decatressium*, *decatrenses*. Così come sembra da escludere un riferimento a *pabo*, carriola, e immaginare un collegio di mestiere, che in tal caso avrebbe dovuto suonare *pabonarii*; sul suffisso *-ensis*, indicante appartenenza ad un luogo, vd. P. CASTRÉN, in *Arctos* 15, 1981, 5 ss. È assai più probabile pensare che la denominazione dei *Pabonenses* (o *Pavonenses*) derivi in un qualche modo da *pavo*, pavone, uccello che poteva essere il simbolo della loro associazione. Escludo infine che possa trattarsi di allevatori e venditori di questo pregiato volatile, il cui consumo di lusso era tanto diffuso nell'aristocrazia romana già dal I sec. a. C. e fino al tardo impero (vd. Varr. *r. rust.* III 6; Colum. *R. r.* VIII 11; Pall. I 28; cfr. STEIER, s.v. *Pfau*, in *PWRE.* 19.2, 1938, 1414 ss.), sebbene in modo analogo, ma non so quanto giustamente, il DUBOIS 1907, 61 s., fa dei *rose(n)ses* di CIL X 8182 (prob. un *collegium funeraticium*) dei mercanti di rose.

In questo caso però ignoreremmo la natura precisa del *collegium*, poiché, come del resto per i *decatrenses*, ci sfuggirebbe l'origine e il senso della loro denominazione (molto probabilmente, comunque, da *pavo*, pavone); a mio avviso esso andrebbe apparentato a quei numerosi *sodalicia* di carattere non sempre definibile (culturale, funeratizio, ludico, ecc.), ma comunque non professionale, che sono largamente diffusi nelle città italiane.

Epilogo

Si può dunque concludere in base all'esame della documentazione qui raccolta che nel IV secolo Puteoli restava, pur tra evidenti segni di decadenza, una delle maggiori città della diocesi italica, tuttora vitale attorno al suo porto, la cui efficienza era ancora alla fine del secolo di interesse statale; la stessa numerosa presenza nei suoi immediati dintorni di lussuose ville di *otium*, luoghi di residenza e di svago di alcuni fra i maggiori esponenti dell'aristocrazia pagana del tempo, doveva contribuire da un lato a sostenerne il mercato e le attività artigiane, alcune ancora fiorenti, e dall'altra ad assicurarle ampie e potenti protezioni politiche. L'esame della situazione nel V secolo esula da questa relazione; ma non si può fare a meno di notare che quanto ora sappiamo sul IV secolo viene ancor più a confermare per contrasto la visione assai pessimista del Dubois²¹⁰ sul rapido declino e sullo spopolamento della città nel V secolo, testimoniato dallo stesso assoluto, impressionante silenzio della documentazione epigrafica. Ciò lascia intendere quanto Puteoli abbia dovuto soffrire dalle incursioni barbariche, a partire da quella di Alarico nel 410, e come la vita cittadina si sia andata restringendo sul primitivo *castrum* del Rione Terra: una significativa conferma a questo riguardo la fornisce il *De bello Gothico* di Procopio, in cui Puteoli non è mai espressamente menzionata. Evidentemente la mancanza di una cinta muraria fece sì che la stessa funzione portuale, che l'aveva caratterizzata fin dall'origine della sua storia nel 194 a. C., passasse definitivamente alla fortificata, più sicura Neapolis. È possibile quindi che i famosi, imponenti fenomeni bradisismici, dei quali peraltro resta tuttora ignoto l'inizio (V sec.?) e il concreto manifestarsi (rapido? graduale?), abbiano colpito una città già agonizzante.

²¹⁰ DUBOIS 1907, 43.

APPENDICE EPIGRAFICA

Per comodità del lettore elenco qui di seguito, divise per classi e in ordine cronologico, le iscrizioni pubbliche di tardo impero con indicazione della relativa scheda EDR in rete.

I. - Dediche ad imperatori

- 1) CIL X 1655 = EDR108130 (lug.? 283/nov. 284) (vd. nt. 59 e fig. 5)
- 2) AE 1977, 203 = EDR076739 (lug. 283/nov. 284) (vd. nt. 65 e fig. 6)
- 3) AE 1969/70, 107 = EDR074974 (estate 324) (vd. fig. 2)
- 4) AE 1983, 194 = EDR078904 (a. 325/6) (vd. figg. 3-4)
- 5) CIL X 1656 = EDR116014 (a. 364/375) (vd. nt. 69 e fig. 7)

II. - Dediche di opere pubbliche e di restauri a monumenti

- 1) AE 1976, 142 = EDR076456 (prima del 364, prob. 353-364) (vd. nt. 87, fig. 12)
- 2) epistilio inedito di *Virius Lupus, v. c.* (a. 362/3?) dal foro (vd. **fig. 15**)
- 3) Camodeca c.d.st. (prob. 350-370) (vd. nt. 88 e fig. 13)
- 4) AE 1983, 185 = EDR078905 (prob. sotto Valentiniano I) (vd. nt. 100 e fig. 16)
- 5) CIL X 1683 = EDR154315 (prob. sotto Valentiniano I) (vd. nt. 99)
- 6) CIL X 3714 = EDR103508 (prob. 375-6) (vd. nt. 95)
- 7) CIL X 1693 = EDR126598 (a. 393/4) (vd. nt. 85 e figg. 10)
- 8-9) CIL X 1690-1 = EDR112150; EDR112147 (a. 394/5) (vd. nt. 79)
- 10) CIL X 1692 = EDR112143 (sett. 394/gen. 395) (vd. nt. 83 e fig. 9)
- 11) CIL X 1694 = EDR127300 (sett. 394/gen. 395) (vd. nt. 86 e fig. 11)
- 12) CIL X 1703 = EDR153015 (a. 409?) (vd. nt. 108)
- 13) *Puteoli*, 6, 1982, 143 ss. = EDR100295 (IV sec.) (vd. nt. 91 e fig. 14)
- 14) *fistula aquaria* inedita dal foro, posta prob. da un *curator aquae*, Aur. Marcellus (vd. nt. 76 e fig. 8)

III. - Dediche a governatori, a patroni senatorii o a personaggi del ceto dirigente locale

- 1) AE 1972, 79 = EDR075343 (fine III/inizi IV sec.) (vd. nt. 12 e fig. 1)
- 2) CIL X 1805 = EDR147322 (fine III/inizi IV sec.) (vd. nt. 193)
- 3) AE 1983, 196 = EDR078906 (fine III/inizi IV sec.) (vd. nt. 196 e fig. 23)
- 4) CIL X 1794 = EDR119441 (prob. fine III/inizi IV) (vd. nt. 177 e fig. 22)
- 5) CIL X 1695 = EDR108156 (a. 337/342) (cfr. nt. 147 vd. cap. 1)
- 6) CIL X 1696 = EDR155039 (a. 337/342) (vd. nt. 150)
- 7) Eph. Ep. VIII 365 = EDR076735 (a. 337/342) (cfr. nt. 148, vd. cap. 1)
- 8) AE 1977, 198 = EDR076734 (a. 337/342) (cfr. nt. 149, vd. cap. 1)
- 9) CIL X 1697 = EDR108157 (a. 337/342) (vd. nt. 152 e fig. 18)

- 10) CIL X 1700 = EDR153006 (a. 343/6) (cfr. nt. 154, vd. cap. 1)
- 11) dedica in esametri a Naeratius Scopus, *v. c., cons. Camp.* (ca 364-6) (CAMODECA – SOLDOVIERI 2018) (vd. nt. 10)
- 12) AE 1968, 115 = EDR074810 (prob. 375-6) (vd. nt. 163 e figg. 19-20)
- 13) CIL X 1813 = EDR167203 (a. 360/380 ca.) (cfr. nt. 97, vd. cap. seg.)
- 14) AE 1976, 141 = EDR076455 (a. 360/380 ca.) (cfr. nt. 97, vd. cap. seg.)
- 15) CIL X 1815 = EDR160067 (a. 370/380 ca.) (cfr. nt. 97, vd. cap. seg.)
- 16) CIL X 3107 = EDR143782 (a. 370/380 ca.) (cfr. nt. 97, vd. cap. seg.)
- 17) AE 2014, 324 = EDR147783 (ca. 375-390) (cfr. nt. 97, vd. cap. seg.)
- 18) CIL X 1702 = EDR115996 (a. 409?) (vd. nt. 167 e fig. 17)
- 19) CIL X 1819 = EDR142270 (metà III/IV sec.) (vd. nt. 173)
- 20) CIL X 1820 = EDR115997 (metà III/IV sec.) (vd. nt. 174 e fig. 21)
alle quali va aggiunta
- 21) CIL VI 1691 = EDR134898 (a. 340/350) (vd. nt. 159) (posta dai Puteolani a Roma)

IV - Dediche di *vici* o di collegi, oltre quelle *sub III*

- 1) AE 1983, 197 = EDR078907 (tardo IV sec.) (vd. nt. 208 e fig. 24)

* * *

Didascalia della fig. 26

Si elencano le iscrizioni pubbliche, di cui sia noto il luogo di rinvenimento, con indicazione del numero di riferimento alla pianta (fig. 26): tondo, per quelle di cui non solo sia noto il luogo preciso di rinvenimento, ma per le quali non si possa dubitare del ritrovamento in situ; *corsivo*, invece, per le altre, sia nel caso di localizzazione solo approssimativa del primo, che di incertezza sul secondo. Non sono invece segnalati i luoghi di rinvenimento di iscrizioni ritrovate certamente al di fuori del loro contesto originario (ad es. AE 1972, 79, reimpiegata nel campanile del duomo).

Foro d'età imperiale e *forum transitorium*

- 1) AE 1968, 115 = EDR074810 (prob. 375-6)
- 2) AE 1976, 141 = EDR076455 (a. 360/380 ca.)
- 3) Camodeca-Soldovieri 2018 = EDR169401 (ca 364-6)
- 4) AE 2014, 324 = EDR147783 (ca. 375-390)
- 5) AE 1969/70, 107 = EDR074974 (estate 324)
- 6) AE 1983, 194 = EDR078904 (a. 325/6)
- 7) *fistula aquaria* inedita dal foro, posta prob. da un *curator aquae*

- 8) CIL X 1655 = EDR108130 (lug.? 283/nov. 284)
- 9) AE 1977, 203 = EDR076739 (lug. 283/nov. 284)
- 10) CIL X 1656 = EDR116014 (a. 364/375)
- 11) epistilio inedito di Virius Lupus (a. 362/3?)
- 12) Camodeca c.d.st. (prob. 350-370)
- 13) AE 1976, 142 = EDR076456 (prima del 364, prob. 353-364)
- 14) AE 1983, 196 = EDR078906 (fine III/inizi IV sec.)

Regio portae triumphalis

- 15) CIL X 1695 = EDR108156 (a. 337/342)

Regio arae Lucullianae

- 16) AE 1977, 198 = EDR076734 (a. 337/342)

Regio clivi vitriari sive vici turari

- 17) Eph. Ep. VIII 365 = EDR076735 (a. 337/342)

Regio decatriae

- 18) CIL X 1696 = EDR155039 (a. 337/342)
- 19) CIL X 1697 = EDR108157 (a. 337/342)

Theatrum

- 20) CIL X 1819 = EDR142270 (metà III/IV sec.)

Macellum

- 21-22) CIL X 1690-1 = EDR112150; EDR112147 (a. 394/5)
- 23) CIL X 1692 = EDR112143 (sett. 394/gen. 395)

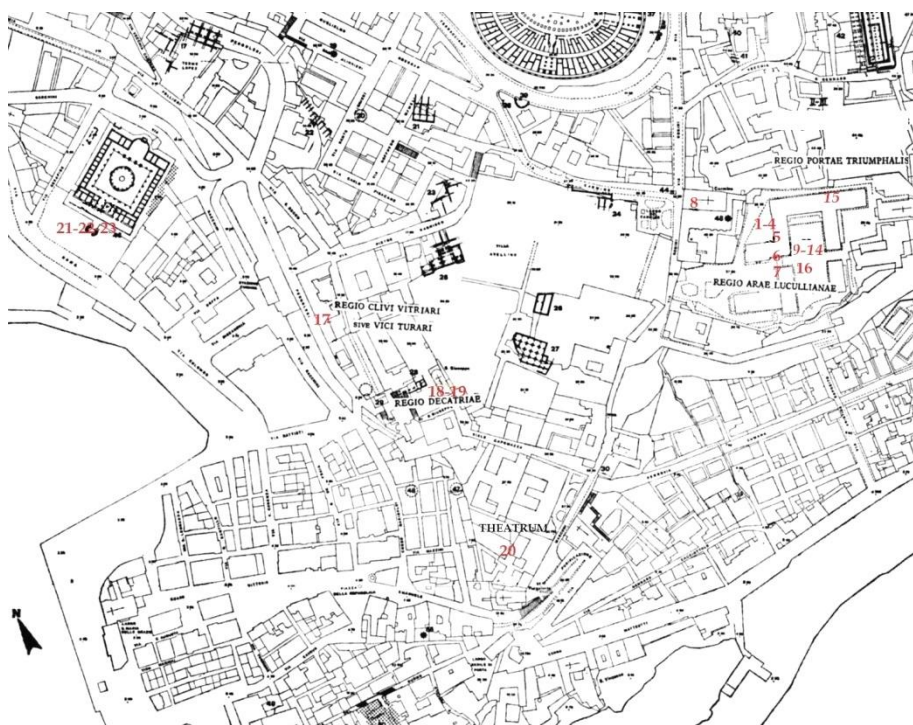


Fig. 26 – Localizzazione delle iscrizioni pubbliche del tardo impero

CAPITOLO 13

I TANNONII DI PUTEOLI E UN NUOVO *CONSULARIS BYZACENAE* DI TARDO IV SECOLO*

Una base onoraria, riemersa nel luglio 2007 dal suolo puteolano, ricchissimo di epigrafi latine, fa conoscere un altro *consularis Byzacenae* e nel contempo consente ulteriori interessanti considerazioni riguardanti la storia di una importante famiglia dell'*élite* puteolana della seconda metà del IV secolo, i *Tannonii*, vicende su cui mi ero già soffermato nel 1981¹. Per rendere più chiara la mia esposizione è opportuno dapprima delineare brevemente quanto avevo a suo tempo potuto accertare su questa famiglia.

Il personaggio principale, che a mio avviso va datato grosso modo verso il 360/390, è indubbiamente *Tannonius Chrysant(h)ius*,² *v(iri) p(erfectissimus)*, che era certo uno degli uomini più influenti della Puteoli della seconda metà del IV secolo. A lui sono dedicate due basi di statua, una in versi con reminiscenze vergiliane³, dalla quale risulta anche la sua adesione alla religione cristiana, come mostra l'invocazione finale al *summus Deus*, e l'altra postagli dal *populus* nel foro d'età imperiale (fig. 1)⁴.

* Apparso in *Arctos* 48 2014, 93-107 con la dedica: 'ad un grande Maestro dei nostri studi di recente scomparso, Antonio Guarino'. Qui sono stati solo eliminati alcuni refusi e aggiunte delle buone foto, che prima era stato impossibile fare.

¹ CAMODECA 1980-1, 119 ss. [qui ripreso con aggiornamenti nel cap. prec.].

² La trascrizione corretta del *cognomen* grecanico *Chrysanthius* non è mai usata nelle iscrizioni puteolane della famiglia, dove si trova sempre *Chrysantius*, anzi *Crhysantius*, vd. nt. 14. Qui useremo sempre la forma *Chrysantius*.

³ CIL X 1813 = ILCV 142 = CLE 327 (base reimpiegata nel muro esterno del monastero di S. Francesco, ora irreperibile, ma forse semplicemente nascosta dall'intonaco): *Tanno[ni] Crhysanti, v(iri) [c(larissimi)?], / patroni. / Florentem meritis Crhy/santi nomine famam / patria concelebrant cuncti / populique patresque vocibus / (et) claros titulis consignat hono/res teque tuosque manet / longos mansura per annos / felix prole viri, dignos quesitu/ra nepotes. Ad tu, summe deus, / Crhysanti respice gente/m!* Esametri dattilici con evidenti reminiscenze virgiliane: *populusque patresque* (Verg. *Aen.* IX 192); *felix prole virum* (Verg. *Aen.* VI 784).

⁴ AE 1976, 141 = EDR076455 (fig. 1) (rinvenuta nel gen. 1957 durante gli scavi dell'Ed. Maria Immacolata di via C. Rosini, dove sorgeva il foro di età imperiale; ora nel Museo Arch. dei Campi Flegrei, a Baia): *Tannoni Crhysanti (!), v(iri) p(erfectissimi), / patroni. / Magnificae adque praeclar(a)e stirpis viro, / provisori civium, defensori integro / gloriam praepollenti, secutus ordinis / splendidissimi exemplo, / devotissimus populus ornamenta / statuae in aevum mansura / supplex celebri loco erigenda decrevit.*



Fig. 1 – La base di statua di *Tannonius Chrysantius* padre (AE 1976, 141)

Altri membri della sua famiglia sono pubblicamente onorati a Puteoli: una statua fu posta ad un *Tannonius Boionius Chrysantius*⁵, ancora un ragazzo (*puer egregius*)⁶, *ab origine patronus ordinis et populi*, che è stato generalmente ritenuto suo figlio.

Inoltre, a mio avviso, persino sua moglie *Vibia Luxuria*, *h(onestissima) f(emina)*, che era appunto il titolo spesso attribuito in quest'epoca alle spose dei *vir perfectissimi*, riceve l'onore di una dedica proprio in quanto *uxor* di *Tannonius Chrysantius*, *v. p.*, come a suo tempo ho creduto di poter ricavare da CIL X 3107, trädita scorrettamente e restata incompresa⁷.

Senza dubbio nessun'altro dell'*élite* puteolana del tardo impero ha ricevuto tanti onori. Le iscrizioni sulle basi a lui dedicate, pur nel linguaggio retorico e altisonante tipico delle epigrafi tardoimperiali, ci lasciano intendere solo in modo generico i suoi meriti e la sua influenza; a parte il titolo ovvio per un personaggio del genere di *patronus* della città, si ricordano benefici e lo si loda come *provisor civium*, *defensor integer* ecc. A suo tempo ho potuto dimostrare che un'altra iscrizione che lo menziona, ritenuta fino ad allora di Liternum e così schedata dal Mommsen nel CIL X 3714, era in realtà da attribuire a Puteoli⁸; in essa è ricordato l'abbellimento con statue, trasferitevi *ex abditis locis*, delle *thermae Severianae*, compiuto a cura di *Tannonius Chrysantius*, *v. p.*, durante il governo della Campania di *Virius Audentius Aemilianus*, *v. c.*, *consularis Campaniae*, dunque probabilmente nel 375-6 o anche 377-378.⁹ Ciò consentiva in un sol colpo di datarne l'attività con ottima appros-

⁵ CIL X 1815 = EDR160067 (base di reimpiego, che conserva ancora sul lato la data della precedente iscrizione del 23 apr. 161 [CIL X 1814], rinvenuta a Pozzuoli nel nov. 1703 con una statua di fanciullo togato, poi portata a Napoli, pal. Cellammare e ora irreperibile): *Tannonio Boionio / Crhysanti* (!). / *Tannonio / Boionio / Crhysantio*, / *puero egregio*, / *ab origine / patrono or/dinis et populi*, / *ob eius insigne / meritum univ(er)sus ordo et / populus statu/am digno cura/verunt* (palma corona palma).

⁶ Si tratta dunque di un titolo ovviamente non ufficiale. Sulla non ereditarietà del rango equestre, vd. per tutti G. ALFÖLDY, *Die Stellung der Ritter in der Führungsschicht des Imperium Romanum*, in *Chiron* 11, 1981, 199 ss.; su simili titoli impropri, *ibid.* 202.

⁷ CIL X 3107 = EDR143782 (vista a Puteoli 'in porta' (urbica), tradiz. ms.): *VIVIAE LUXURIAE H F EVCALIS TANNOHI CRHYSRIN*[- -] *V P*; le mie correzioni congetturali sono già in *Ricerche* cit. (a nt. 1) 121. L'epoca tarda dell'iscrizione si ricava sia dal titolo di *h(onestissima) f(emina)*, che dallo stesso *cognomen Luxuria*, raro e tipicamente tardo-imperiale, vd. KAJANTO 1965, 117, 270.

⁸ CAMODECA 1980-81, 90; inoltre CAMODECA, *Liternum*, in *Suppl. It.* 25, Roma 2010, 31, con altra bibl. CIL X 3714 = *ILS* 5478 (Museo Arch. di Napoli): *Signa translata ex abditis / locis ad celebritatem / thermarum Severianarum / Audentius Aemilianus* (!), *v. c.*, *cons(ularis) / Camp(an)iae*, *constituit dedicari/que precepit*, / *curante Tannonio Crysantio*, *v. p.*

⁹ Sulle possibili datazioni per la carica di questo governatore, rinvio alla mia ampia discussione, CAMODECA 1980-81, 105 ss.; meno probabile mi sembra infatti la terza possibilità di

simazione e di conoscere almeno uno dei suoi atti compiuti per la città. Non è un caso che la base di statua posta a questo governatore della Campania nel foro di Puteoli (AE 1968, 115) fu nel 1956 rinvenuta *in situ* accanto a quella di *Chrysantius*¹⁰.

Sebbene, come detto, *Tannonius* appare essere stato il personaggio più influente e autorevole nella Puteoli del tempo, da ciò che sapevamo finora di lui, sembrava essere rimasto un *vir perfectissimus*, un membro dell'ordine equestre, e poiché non erano mai ricordate cariche da lui ricoperte, era lecito concludere che doveva essere stato uno degli *honorati*¹¹, che avevano ricevuto dall'imperatore il titolo onorario di *vir perfectissimus*; ciò gli consentiva di appartenere ad un ordine sociale superiore a quello di altri curiali della sua città, conferendogli per di più diverse immunità da liturgie e *munera*.

Queste erano le mie conclusioni. Ma ora, come preannunciato, il documento epigrafico, rinvenuto nel lug. 2007 durante scavi nel foro puteolano d'età imperiale, sito in via C. Rosini, ha sorprendentemente fornito dati nuovi che portano a precisare e arricchire il quadro.

1. La nuova iscrizione per *Tannonius Chrysantius*, v. p., *filius*

Si tratta di una base di statua in marmo bianco (h. 147 x 85 x 79 cm)¹², la cui faccia principale fu, previa erasione del testo originario, come di regola nella Puteoli del tempo, riscritta nella seconda metà del IV sec.; sul lato sinistro, resta l'*urceus*; nulla invece su quello destro; il retro è liscio e sulla faccia superiore restano larghi incassi per la statua. La lin. 1, con l'onomastica e il titolo di rango dell'onorato in genitivo di possesso, è incisa sul plinto, allo stesso modo che nelle altre basi di statua dedicate ai *Tannonii*. Il testo epigrafico (h. lett. ca. 3,5 cm.), sebbene scritto *in litura* su una superficie molto corrosa, è in definitiva di lettura certa, anche se non piana, specie in alcuni punti (figg. 2-3)¹³ [ora AE 2014, 324 = EDR147783].

datazione al 364/7. Sulla statua-ritratto, rinvenuta con la base, vd. U. GEHN, *Ehrenstatuen in der Spätantike. Chlamydati und Togati*, Wiesbaden 2012, 504-513.

¹⁰ CAMODECA 1980-81, 90.

¹¹ Sugli *honorati* del tardo impero, sia *clarissimi*, che *perfectissimi*, vd. per tutti A. CHASTAGNOL, *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire*, Lille 1987, 57-60; G. A. CECCONI, *Honorati, possessori, curiales: competenze istituzionali e gerarchie di rango nella città tardoantica*, in *Le trasformazioni delle élites in età tardoantica*, Roma 2006, 41 ss.

¹² Ora conservata a Pozzuoli nel *lapidarium* dell'anfiteatro maggiore.

¹³ Per le non buone condizioni di luce dell'ambiente dell'anfiteatro, in cui la base è conservata, la foto generale del testo epigrafico, fatta senza luce radente, non era ben leggibile e

- Tannoni Crhysanti, v(iri) p(erfectissimi). (hed.)*
Tannonio Crhysantio, v(iro) p(erfectissimo),
togae primo fori Campaniae,
ab origine nato patrono,
 5 *filio Tannoni Crhysanti, v(iri) c(larissimi),*
ex consularibus provinciae
Byzacenaе, ob meritis suis
cunctus ordo et populus
posuerunt.

La base di statua fu dunque dedicata nel foro di Puteoli ad un figlio di *Tannonius Chrysantius*¹⁴, perfettamente omonimo del padre, dal *cunctus ordo et populus*¹⁵ per dei meriti non meglio precisati (*ob meritis*)¹⁶.

Va sottolineato che questa statua, la più tarda dedicata alla famiglia (ma vd. *infra*) e databile verso il 375/390,¹⁷ fu posta presso quella di *Tannonius pater* (AE 1976, 141), ritrovata nello stesso luogo nel gen. 1957.

Chrysantius filius è distinto dal titolo di rango di *vir perfectissimus*¹⁸ e viene detto *ab origine natus patronus*¹⁹, ridondante espressione per dire che egli era patrono di Puteoli fin dalla nascita²⁰.

aveva portato ad un paio di errori: a lin. 3: *togat(o)* invece di *togae*; alla lin. 6: *consularibus* (!) invece di *consularibus*. La nuova foto a luce radente, che qui si pubblica, ha risolto ogni dubbio.

¹⁴ Si noti che la grafia *Crhysantius* (per *Chrysanthius*) è sempre usata in tutte le iscrizioni poste in onore dei *Tannonii* (CIL X 1813, 1815; AE 1976, 141).

¹⁵ Anche l'espressione (*statuam*) *posuerunt* è già usata a Puteoli per la base onoraria (CIL X 1697), posta fra il 337 e il 342, al giovane figlio di *Lollianus Mavortius, Mavortius iunior* (su questi personaggi vd. CAMODECA 1980-81, 102 con foto della base [= cap. prec.]). Ma cfr. anche a Caiatia, CIL X 4593, e a Capua, AE 1972, 75b e 76.

¹⁶ *Ob* con l'ablativo è frequente in quest'epoca; ad es., nella stessa Puteoli *ob meritis* ritorna in AE 1972, 79 in onore di *Iulius Sulpicius Successus, v. e.*, di fine III - inizi IV sec.; nella vicina Misenum in CIL X 3344 (fine IV sec.).

¹⁷ Questa datazione è confermata anche dalla base di statua, anch'essa di reimpiego, rinvenuta nello scavo accanto a quella di *Tannonius filius*; seppure erasa nelle prime linee, la si può a mio avviso riconoscere dedicata a *Naeratius Scopius, v. c.*, che fu *consularis Campaniae* molto probabilmente nel 364-5 (CIL IX 1566, dove *divo Valeriano* di trad. manoscritta va corretto molto probabilmente in *d. n. Valentiniano*, sul punto vd. ora CAMODECA – SOLDOVIERI 2018; inoltre CIL VI 1746, X 1253); pertanto non può datarsi prima di quell'anno.

¹⁸ Sulla decadenza, già a partire dagli ultimi decenni del IV secolo, e poi sulla scomparsa del titolo di *perfectissimus* e nel contempo dello stesso ordine equestre, vd. da ult. LEPELLEY 1999, 641 - 646.

¹⁹ Sui patroni di città nel tardo impero vd. in generale J.U. KRAUSE, *Das spätantike Städtepatronat*, in *Chiron* 17, 1987, 1-80; ID., *Spätantike Patronatsformen im Westen des Römischen Reiches*, München 1987. 68 ss.

²⁰ Bastava *ab origine patronus*, come sono dichiarati in altri casi della seconda metà del IV secolo (tutti dalla Campania: CIL X 681 Surrentum; 1702; 1815 Puteoli; 3857 Capua; 4755

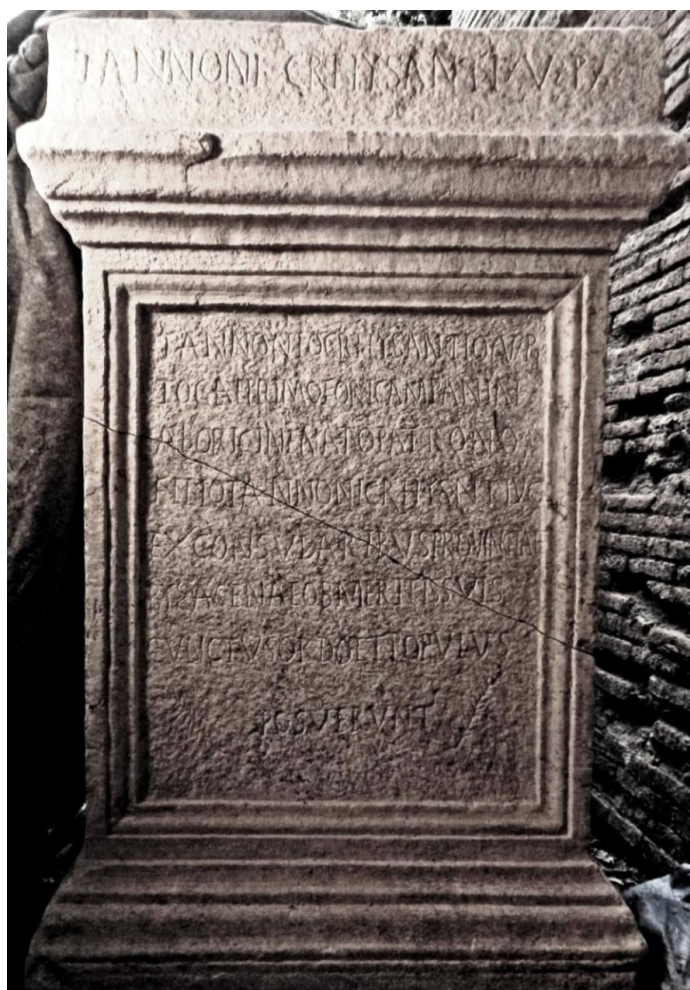


Fig. 2 – La base di statua di *Tannonius Chrysantius* figlio

Suessa Aurunca; IX 1568 Beneventum) questi patroni dalla nascita: per lo più senatori, *consulares Campaniae*: ma si nota anche un altro membro della famiglia dei *Tannonii*, il già menzionato *puer egregius*, *Tannonius Boionius Chrysantius* (CIL X 1815). È noto difatti che a seconda di quanto disposto nelle tavole di patronato fra la curia e il *patronus*, il legame poteva essere strettamente personale o trasmissibile ai discendenti, v. ad es., per Thamugadi, le considerazioni di A. CHASTAGNOL, *L'Album municipal de Timgad*, Bonn 1978, 23 s. Se però il *patronatus* poteva essere concesso anche ai discendenti del patrono, così non era per il rango equestre; ma la piaggeria dell'*ordo* puteolano giunse fino al punto di attribuire al piccolo *Tannonius* l'improprio titolo di *puer egregius* (se ne ha un solo altro esempio in CIL VI 1631), al fine evidente di indicarne la discendenza da una famiglia equestre.

Ciò significava che, essendo stato il patronato concesso al padre e ai suoi discendenti, egli era divenuto alla sua nascita *ipso facto* patrono della città. L'onorato è detto figlio di *Tannonius Chrysantius*, che qui porta il titolo di rango di *vir clarissimus*, membro cioè dell'ordine senatorio, e che per di più risulta aver avuto anche il governo della provincia africana di *Byzacena*, con il titolo di *consularis: ex consularibus provinciae Byzacena*.²¹ Dunque da questa iscrizione, evidentemente posteriore alle altre in cui egli era ancora *perfectissimus* (ma in CIL X 1813 il titolo di rango è integrato, e potrebbe quindi essere stato già *clarissimus*)²², risulta che *Chrysantius* padre aveva nel frattempo ottenuto dall'imperatore dapprima l'*adlectio inter consulares*²³, per cui occorre anche un voto del Senato, e in seguito il governo della provincia di *Byzacena* (su ciò vd. *infra* § 2).

Questo arricchimento delle conoscenze sulla famiglia puteolana dei *Tannonii*, che ora conta un altro *Tannonius Chrysantius*, v. p., perfettamente omonimo del padre, v. c.,²⁴ non porta a mio avviso a modificare sostanzialmente le conclusioni a cui ero a suo tempo giunto²⁵.

Il personaggio di gran lunga più importante resta il padre, che anzi ora sappiamo essere divenuto di rango senatorio ed avere ottenuto come *consularis* il governo di una provincia africana la *Byzacena*, da datare, per quanto si è detto, nel periodo 375 - 390.

Pertanto non mi sembra verosimile attribuire al figlio omonimo una delle iscrizioni che precedentemente si ritenevano dedicate al padre, anche se

²¹ Nelle iscrizioni solo di rado i titoli dei governatori di provincia, ormai usciti di carica, risultano preceduti da *ex* (su questa costruzione, altrimenti comune, vd. *TLL* V 2, 1102): un esempio proprio per la *Byzacena*, *Cezus Largus Maternianus, ex consul. Byzacena provinciae* (*ILAlg* I, 4012 Madauros); su di lui vd. *infra*; altri casi: *Felix Iuniorinus Polemius, v. c., ex consulare p(rovinciae) N(umidiae)* nel 375/378 (*ILAlg.* VIII 10702 = 17616); *Iul. Cl. Peristerius Pompeianus, v. c. ex cons. p(rovinciae) S(iciliae)* (*ILS* 8982, ca. seconda metà del IV sec. - inizi V sec.); *Cl. Postumus Dardanus, ex cons. prov. Viennensis*; *Cl. Lepidus, ex cons. Germaniae primae* (*CIL* XII 1524 = *ILS* 1279 inizi del V sec.; *PLRE* II, 346 s.; 675).

²² Invero non mi sembra che *CIL* X 1813 sia da identificare con la base di statua posta a Tannonio dall'*ordo puteolanus*, che è menzionata in *AE* 1976, 141: *secutus ordinis splendidissimi exemplo*; solo in tal caso ovviamente bisognerebbe integrarvi senza dubbio il titolo di *vir perfectissimus*.

²³ Sull'*adlectio inter praetorios* o *inter consulares*, che erano i due modi con i quali nel tardo impero chi non era senatore di nascita entrava nel Senato di Roma vd. *CTh.* 6, 4, 23 del 373), e sul ruolo che vi giocava il parere dell'assemblea senatoria, vd. per tutti CHASTAGNOL 1992, 277-291, ove altra bibl.

²⁴ Ovviamente *Tannonius* figlio, già nato al momento dell'*adlectio* del padre, resta nella sua condizione di *vir perfectissimus*.

²⁵ CAMODECA 1980-81 (qui cap. prec.).

qualche dubbio potrebbe forse rimanere solo sull'identificazione del *Tannonius Chrysantius*, v. p., che cura l'abbellimento delle *thermae Severianae* sotto il *consularis Campaniae Virius Audentius Aemilianus*.



Fig. 3 – La base di statua di *Tannonius Chrysantius* figlio (partic.)

Inoltre nell'attuale stato delle conoscenze si rafforza l'integrazione di *vir* [clarissimus] (invece che *perfectissimus*) per *Tannonius Chrysantius* in CIL X 1813, che dal testo in versi, sia pur ampiamente retorico, appare essere la più tarda: vi si ricordano i *claros honores*, la prole *dignos quaesitura nepotes*. Tutta-

via appare ora possibile che il *puer Tannonius Boionius Chrysantius*, onorato in CIL X 1815, sia figlio di *Tannonius Chrysantius filius*, v. p.

Quest'ultimo è detto *togae*²⁶ *primus fori Campaniae*, espressione finora senza confronti che equivale senza dubbio a *togatus fori*²⁷; così erano indicati nel linguaggio giuridico tardoimperiale gli avvocati²⁸, segnalando in tal modo l'avvenuta burocratizzazione dell'avvocatura.

Togati perché, ormai funzionari statali, portavano la toga quale veste ufficiale²⁹; la specificazione *togatus fori* indicava che si era avvocati di un determinato foro, perché nel tardo impero erano ammessi alla funzione solo dopo aver provato la propria capacità. Addirittura si fissò per legge (già prima di Costantino) per i tribunali centrali e provinciali un numero massimo (*numerus clausus*) di avvocati, che fu però abolito da Costantino nel 319 (CTh. 2, 10, 1, ma poi reintrodotta nel 439, Nov. Theod. 10, 1). Essi così formavano un vero e proprio collegio; di *corpus togatorum* si parla in CTh. 12, 1, 152 = C.I. 2, 7, 3 (a. 396), dove si ricorda la loro esenzione da alcune funzioni municipali e provinciali. Questa burocratizzazione della professione comportò anche, sebbene in misura maggiore in Oriente rispetto all'Occidente, una migliore preparazione giuridica degli avvocati, i quali studiavano ormai più il diritto che la retorica, sollevando in tal modo le polemiche lamentele, ad es., di un Libanio³⁰.

Come detto, gli avvocati erano ormai ammessi e quindi legati ad un determinato foro, dove dovevano svolgere la loro professione (*togatus fori*)³¹, ad es. il tribunale del governatore provinciale; ciò ben spiega perché

²⁶ Qui *togae* va inteso come genitivo di relazione.

²⁷ Const. Deo auctore 3: *ex viris disertissimis togatis fori amplissimae sedis*; inoltre C.I. 3, 2, 3 Iustinianus A. Iuliano pp. (a. 530): *... illustribus vel spectabilibus vel clarissimis vel togatis fori cuiusque praefecturae*; C.I. 2, 7, 9 (a. 442): *Si quis de togatis fori celsitudinis tuae vel Illyricianae seu urbicariae praefecturae sive de his qui in provincialibus iudiciis causarum patrocinium profitentur, ..., inserita nella rubrica De advocatis diversorum iudiciorum.*

²⁸ In generale sugli avvocati nel mondo romano vd. J.A. CROOK, *Legal Advocacy in the Roman World*, London 1995; per il periodo tardoimperiale vd. spec. 188 ss.; cfr. anche 45 s.

²⁹ Per tutti vd. CROOK, *Legal Advocacy* cit., 42 s.; cfr. anche A. BERGER, *Encyclopedic Dictionary of Roman Law*, s. v., 1953, 738, che traduce *togatus fori*: Lawyer pleading in court.

³⁰ Sugli importanti cambiamenti provocati nella professione di avvocato nell'epoca tardoimperiale, vd. per tutti F. SCHULZ, *Storia della giurisprudenza romana*, tr. it., Firenze 1968, 481 ss.; M. KASER - K. HACKL, *Das römische Zivilprozessrecht*, 2 ed. München 1996, 563-565; JONES 1964, 1, 507-516 = 1974, 2, 727-736.

³¹ Cfr. C.I. de cod. comp. 1 (a. 528): *Dioscorum et Praesentinum disertissimos togatos fori amplissimi praetoriani*; inoltre un giovane *tog(atus) fori Dalmatici* a Salona, morto a 23 anni (CIL III 2659 = ILCV 245, a. 443), cfr. sempre a Salona anche AE 1913, 44 = ILJug 2770 ([*togat*]o fori Dalm[atici]) del 446; verso la fine del V secolo l'espressione è usata nello stesso senso (e dunque non giudice né giurista, come si è talvolta inteso) per Dracontius, v. c. et

il nostro *Tannonius Chrysantius* è definito quale primo avvocato del foro della provincia di Campania. Inoltre i governatori provinciali potevano delegare processi di minore importanza a giudici ausiliari, funzione di cui furono in generale incaricati gli avvocati attivi in quel determinato foro³². Tutto ciò comportava un'alta considerazione sociale, che consentì loro di conseguire posti nell'amministrazione imperiale, il che si verificò sia in Oriente che in Occidente (*seminarium dignitatum* è definita l'avvocatura in *Nov. Valent.* 2, 2, 1 del 442).

Ci si può infine domandare quale significato avesse la qualifica di *primus* fra i *togati* del foro della provincia di Campania data a Tannonius dal *cunctus ordo et populus* di Puteoli. Non è improbabile che qui si tratti di un mero elogio retorico; ma non si può escludere, considerando l'avvenuta burocratizzazione della professione di avvocato, ritenuta ormai in un certo modo come un servizio pubblico (una *militia*)³³, che si voglia segnalare una reale preminenza, per la quale *Tannonius* era in realtà il numero uno (*primus*) fra gli avvocati della Campania, se si richiama il fatto che per ogni foro provinciale erano registrati in un elenco i *togati* abilitati a patrocinare in quel tribunale e solo in quello (CTh. 2, 10, 2 del 319)³⁴. Un'espressione analoga a questa per *Tannonius* ricorre a mio avviso anche ad Abella per un altro *vir perfectissimus* di IV secolo, *Tarquinius Vitalio*, la cui iscrizione (CIL X 1201) su base di statua, da tempo irreperibile, è purtroppo nota solo da tradizione manoscritta del primo Settecento, che alle linn. 3-4 riporta *togato prin. loci*³⁵ *defensori provinciae Campaniae*; essa a mio avviso va con ogni probabilità corretta, sull'esempio della nostra puteolana, come *togato primo fori* ecc. In ogni caso il significato è il medesimo: anche *Tarquinius* è esaltato come il *primus* fra gli avvocati del foro della provincia di Campania.

togatus fori proconsulis almae Karthaginis apud proconsulem Pacideium (Dracont. Romul. 5, subscriptio); sul punto vd. W. SCHETTER, *Kaiserzeit und Spätantike. Kleine Schriften*, Stuttgart 1994, 370 s.; PLRE II sv. Dracontius 2; Cl. MOUSSY, *Dracontius. Oeuvres* 1, Paris 1985, 16.

³² Ad es. CTh. 2, 10, 5 = C.I. 2, 6, 6 (a. 370 Seeck); sul punto per tutti KASER - HACKL, *Zivilprozessrecht* 548.

³³ CTh. 1, 29, 1 del 368.

³⁴ Si sa inoltre, sebbene per un'epoca più tarda, che del collegio (*togatorum collegium, corpus*), formato dagli avvocati di un determinato foro, era a capo un presidente (detto *primas*), dignità alla quale si poteva pervenire solo dopo aver fatto parte per più anni della corporazione (C.I. 2, 7, 26 - 27, a. 524).

³⁵ Questa la lezione accolta dal Mommsen in CIL, che E. DE RUGGIERO, s. v. *advocatus*, *Diz.Ep.* 1, 1895, 122, intende in modo inverosimile *togato, prin(cipi) loci*.

2. *Tannonius Chrysantius*, v. c., consularis della Byzacena. I Tannonii e l'Africa

Che un membro dell'élite puteolana, come *Tannonius Chrysantius pater*, in origine di rango equestre, poi asceso a quello senatorio, sia stato *consularis* della provincia di *Byzacena*, verso il 375/390 ca. è certo un nuovo dato di grande interesse.

La provincia di *Byzacena*, con capoluogo Hadrumetum, fu istituita dopo il 294 nel riassetto diocleziano delle province africane³⁶. Era inizialmente governata da *praesides*, *viri perfectissimi*, cioè di rango equestre, ma già sotto Costantino divenne una provincia amministrata da senatori: il primo noto è nel 314 *Aco Catullinus*, poi nel 321 e nel 322-324 uno dopo l'altro due fratelli appartenenti ad una famiglia aristocratica romana, gli *Aradii*, di lontana origine africana (Bulla Regia), Q. e L. *Aradius Valerius Proculus*. I governatori della provincia di *Byzacena* ottennero il titolo di *consularis* forse già dallo stesso Costantino (a mio avviso molto probabilmente già prima del 326, vd. *infra*), il che significava, come è ovvio, che essa doveva essere necessariamente amministrata da senatori. Non è infrequente trovare come governatori della provincia di *Byzacena*³⁷ per tutto il IV secolo personaggi dell'aristocrazia senatoria romana con forti interessi e proprietà in Africa (ad es. *Aradii*, *Ceionii*) oppure *viri clarissimi* di minore importanza, di origine africana (ad es. *Cezeus Largus Maternianus*)³⁸.

Nel quadro degli stretti rapporti fra Italia e Africa durante il IV secolo si deve notare che il gentilizio *Tannonius* (meno di frequente nella variante *Tanonius*) è in generale assai diffuso nelle province africane (addirittura il 70% del totale delle testimonianze). Viceversa esso è piuttosto raro in Italia, salvo che in Campania, e praticamente assente nelle altre province. Approfondimen-

³⁶ Sul punto vd. M. CHRISTOL, *Les subdivisions de l'administration domaniale et financière en Afrique romaine: des limites de la procuratelle d'Hadrumète à celles de la province de Byzacène*, in *Frontières et limites géographiques de l'Afrique du Nord antique. Hommages à P. Salama*, Paris 1999, 71-86, spec. 81 ss. Secondo G. DI VITA-EVRARD, in *L'Africa romana* 2, Sassari 1985, 149-175, spec. 162 ss., la provincia di *Byzacena* sarebbe stata istituita insieme alla Tripolitania nel 303; cfr. ora anche CARBONI, *art. cit.* (a nt. 45).

³⁷ Sui governatori della *Byzacena*, vd. ancora A. CHASTAGNOL, *Les gouverneurs de Byzacène e de Tripolitaine*, in *Ant.Afr* 1, 1967, 119-134 (con elenco 122-126) = *L'Italie et l'Afrique au Bas-Empire*, Lille 1987, 163-178 (spec. 166-170); e, con aggiunte, PLRE I, 1088.

³⁸ Sui senatori africani di tardo impero, cfr. in generale M. OVERBECK, *Untersuchungen zum afrikanischen Senatsadel in der Spätantike*, Konstanz 1973, e spec. 23 ss., sulla notevole percentuale durante il IV secolo di governatori di provincia in Africa di origine locale e nel contempo gli stretti rapporti fra senatori italici con l'Africa e viceversa delle élites di rango senatorio africane con Roma e l'Italia.

do la ricerca, risulterà che invero in Campania questo gentilizio è ben attestato solo a Puteoli, quasi esclusivamente dai membri della nostra famiglia di IV secolo; altrimenti compare nella funeraria CIL X 2767 con una *Tannonia Veneria* di II - metà III secolo, iscrizione vista però a Napoli nel primo '600 e forse di provenienza neapolitana (a giudicare dal defunto *L. Neapolitanus Liberalis*); risulta però già nel I secolo a Surrentum (*M. Tanonius M. f.*, CIL X 721). Tuttavia di recente abbiamo finalmente avuto la certezza che a Puteoli i *Tannonii* erano già presenti prima del IV secolo: un *M. Tannonius Gerinianus*, grosso modo di II secolo, fu sepolto nella necropoli di via Vigna (AE 2007, 381 = EDR105577). Naturalmente, anche tenendo nel debito conto la rarità del gentilizio in Italia, il nuovo dato non basta a dimostrare che questo *M. Tannonius* sia in un qualche modo collegabile alla grande famiglia puteolana di IV secolo.

A Roma e ad Ostia/Portus i *Tan(n)onii* compaiono in un certo numero, ma in generale in epoca tarda (nella prima sono una dozzina³⁹, fra cui diversi *vigiles* d'età severiana; nella seconda cinque personaggi di III secolo); nel resto d'Italia si riscontrano solo a Ulubrae nel Latium (un liberto CIL X 6494), e specialmente nella *regio II* fin dal I secolo: a Beneventum⁴⁰ e anche a Larinum⁴¹.

A fronte di questa rarità in Italia il gentilizio risulta, come detto, molto frequente nelle province africane (in specie in Numidia e nella proconsolare) con una settantina di attestazioni (sul totale di un centinaio); per di più possiamo affermare senza dubbio che alcuni *Tannonii* noti ad Ostia sono quasi certamente di origine africana, giunti nel porto di Roma per motivi commerciali, legati all'annona⁴²: ad es. un *Iunius Tannonius Donatus* di III secolo (AE 1983, 135 Portus); *Iunii Tannonii* si riscontrano in Africa proconsolare e *Donatus* è un *cognomen*, se non esclusivo, certo tipico dell'Africa.

Se a questo punto si collega questo dato di fatto sulla diffusione del gentilizio, piuttosto raro in Italia e molto frequente in Africa, argomento di per sé solo non ancora dirimente, con quanto si è già osservato sulla tendenza, palese nel tardo impero, di attribuire ai senatori governi di province, dove essi avevano proprietà e interessi, sembra lecito supporre per il nostro *Tannonius Chrysantius* un qualche lontano, ma non ancora reciso, legame con l'Africa, che potrebbe meglio spiegare il suo governo della *Byzacena*. Del resto nel

³⁹ Vi spicca solo un *M. Tanonius Bassus, tribunus coh. III praet.* di II secolo (CIL VI 2508).

⁴⁰ CIL IX 1656 (un *aedilis* di I sec., *M. Tannonius Firmianus*), 1981 (*Tannonia Paterna*); 1982 (*L. Tannonius Bassus*) di I sec.

⁴¹ AE 1997, 328: *P. Tanonius P. f. Clu. Rufus*, di I sec.

⁴² Sugli Africani ad Ostia e l'annona vd. da ult. M. CÉBEILLAC GERVASONI, *Epigrafia Latina. Ostia: cento iscrizioni in contesto*, Roma 2010, 233 ss., ove altra bibl.

quadro degli antichi e stretti rapporti commerciali e annonari di Puteoli con le regioni africane⁴³ non può meravigliare che il capostipite di questa famiglia puteolana di IV secolo possa discendere da un immigrato dall'Africa, giunto nel grande porto flegreo, così come ad Ostia, per ragioni di commercio. In seguito i *Tannonii* fecero fortuna sul piano economico e con il nostro *Chrysantius* ebbero anche un'ascesa sociale e politica, divenendo dapprima di rango equestre e poi addirittura senatorio. E in tale qualità *Tannonius Chrysantius pater* sarebbe tornato nel tardo IV secolo in Africa, e precisamente in *Byzacena*, ad amministrare come *consularis* quella provincia.

Naturalmente questa resta un'ipotesi, per quanto suggestiva; non si può infatti escludere un'origine campana della famiglia, data la presenza, sia pure sporadica, di *Tannonii* nella regione già nel I secolo; inoltre, come detto, a Beneventum essi sono presenti nell'*élite* della colonia, i cui rapporti con Puteoli, specie a partire dal II secolo, sono stati già da me sottolineati. E proprio a Beneventum è attestato nel IV secolo un altro *Tannonius* di rango senatorio: *Tanonius Marcellinus*, v. c., *cons(ularis) Camp(aniae)*, onorativi *ob insignia beneficia* dall'*universa plebs beneventana* (CIL IX 1589 = ILS 6506); si tratta però di un caso controverso, perché per questa iscrizione di tradizione manoscritta sono stati espressi dubbi proprio sull'onomastica, dove invece si è proposto di restituire il nome di *Antonius Marcellinus*⁴⁴, il console del 341 e prefetto del pretorio d'Italia del 340. L'ipotesi non mi sembra da accogliere non solo per l'esistenza stessa del gentilizio *Tan(n)onius*, ma anche perché tutta la tradizione cinque-seicentesca concorda sulla lettura della prima *T* (del tutto minoritaria è del resto la lezione *T ANTONIO*). Ad ogni modo nulla si può dire sull'origine di questo *Tannonius Marcellinus* e pertanto sarebbe pura specula-

⁴³ Sul punto e sull'importanza del porto puteolano per l'annona imperiale ancora nel II e III secolo vd. CAMODECA 1994, spec. 113 ss. (qui cap. 6); l'ipotesi, che allora avanzavo (p. 114), dell'esistenza di un *procurator annonae* anche a Puteoli, come ad Ostia, è stata molto di recente più volte confermata con funzionari imperiali databili nel II e III secolo, dalle cui iscrizioni (AE 2005, 678; AE 2008, 666; AE 2010, 1809) si ricavano ulteriori interessanti testimonianze di rapporti con l'Africa; inoltre CAMODECA 2012, 305-321, spec. 319 ss.; cfr. anche sul tema S. DEMOUGIN, in *Le tribù romane*, Bari 2010, 375-383. Infine, stando ai reperti rinvenuti negli scavi del Rione Terra, i dati sulle importazioni di prodotti africani a Puteoli ricalcano quelli noti per Ostia e sono, in specie per le anfore olearie, ancora tra i più significativi all'inizio del IV sec., come nel 2014 mi ha comunicato la mia dottoranda Paola Orlando (studio in c. d. st.); sul forte aumento delle importazioni di ceramica africana a Puteoli e nell'area flegrea fra il II e il IV secolo vd. anche V. DI GIOVANNI, *Le dinamiche degli scambi economici nella Campania in età imperiale. Circolazione delle produzioni africane*, in *L'Africa romana* 19, 2, Roma 2012, 1511-1538; inoltre cfr. qui introduzione nt. 33; e cap. 7 nt. 5.

⁴⁴ Così CHASTAGNOL 1962, 133 nt. 119; ID., *L'administration du diocèse italien au Bas-Empire*, in *Historia* 12, 1963, 363; dubbi in PLRE I, 549; G.A. CECCONI, *Governo imperiale e élites dirigenti nell'Italia tardoantica*, Como 1994, 216; M.R. TORELLI, *Benevento romana*, Roma 2002, 254 s.

zione voler trovare un qualche rapporto con la famiglia puteolana, sebbene ciò sia astrattamente possibile, data la rarità del gentilizio: si noti che gli unici senatori a portarlo sono appunto *Chrysantius* e *Marcellinus*, entrambi di IV secolo.

APPENDICE: I GOVERNATORI DELLA PROVINCIA DI BYZACENA

Praesides

1. [Vi]bius Flavianus, *v. p.*, *p(raeses) p(rovinciae) Val. Byz.*, 294-305 (CIL VIII 23179 = ILAlg. I 3832 nel terr. di Theveste), prob. identico al nr. 7 e forse databile al 303-305 come primo governatore della nuova provincia⁴⁵; PLRE I 344.
2. Aco Catullinus, (*v. c.*, *praeses*), 313-4 (C.Th. 9,40,1+11,30,2+11,36,1), poi *procos. Africae* 317-318; padre dell'omonimo *cos.* 349. PLRE I 187.
3. Q. Aradius Rufinus Valerius Proculus Populonium, *v. c. praes(es) Val. Byz(acenae)*, 321. PLRE I 749.
4. L. Aradius Valerius Proculus Populonium, *v. c.*, *praeses provinciae Byzacena*, 322/324, poi *procos. Africae* 331/333, *praef. urbi* 337-338, *cos.* 340; PLRE I 747 ss.
5. [- - -] Agricola, *v. c. praeses* (AE 1946, 45 Chusira), età costantiniana; PLRE I 31.
6. [- - -]tianus, *v. c.*, *p[raeses - - -]* (CIL VIII 701 Chusira), età costantiniana; PLRE I 1002
7. [=1?]. Vibius Flavianus, *praeses*, di rango ignoto (AE 1953, 45, Mactar); PLRE I 349: fine III – inizi IV sec.; secondo Di Vita Evrard (a nt. 36) 170 e ora Carboni (nt. 45) si identifica con il nr. 1.

Consulares

1. M. Ael[ius] Candidianus, *c. v.*, *prov[inciae con]sularis* (AE 1954, 59; cfr. Duval, *Inventaire* cit. [a nt. 47], 424, nr. 40 Sufetula), da datare a mio avviso con ogni probabilità fra 323 e 326 per la menzione di un *vir egregius*⁴⁶; se

⁴⁵ In tal senso vd. ora T. CARBONI, *Sull'identità del primo governatore della Byzacena: forme di rappresentazione di una nuova provincia*, in *ZPE* 194, 2015, 297-301.

⁴⁶ Questo titolo di rango equestre sparisce, come è noto, dopo il 326 con le riforme di Costantino; per tutti vd. CHASTAGNOL, *L'Italie* cit. (a nt. 37) 289; CHASTAGNOL 1992, 238 s.; seguito da LEPELLEY 1999, 638 s.

- ciò fosse giusto, si tratterebbe del più antico *consularis* della provincia. PLRE I, 179, data invece ?IV/V sec.; omissa da Chastagnol (a nt. 37).
2. Cezeus Largus Maternianus, *v. c.*, *consularis Byzacenae*, verosimilmente negli anni 330/340, dopo essere stato *legatus* del proconsole d'Africa, Ceionius Iulianus nel 326-331; poi *procos. Africae* per un triennio (prob. fra 341 e 350). Certo di origine africana; PLRE I 567.
 3. Volusianus (= C. Ceionius Rufius Volusianus *signo Lampadius?*), *v. c.*, [*consularis prov[inciae Val]leriae Byzacenae* noto dalla dedica del teatro di Sufetula, ricomposta da numerosi frammenti⁴⁷; se fosse giusta l'identificazione, la carica andrebbe datata alcuni anni prima del 354, quando Volusianus fu *praef. praet.* (d'Italia?) 354-355, poi *praef. urbi* 365. Proprietario in Africa proconsolare, CIL VIII 25990 = ILS 6025 (Thubursicum Bure). PLRE I 978 ss. (con dubbi); omissa da Chastagnol (a nt. 37).
 4. Aginatus, un *nobilis* romano (Amm. 28,1,30), fu *cons. Byzacenae* nel 363 (C.Th. 11,20,1), poi *vicarius urbis Romae* 368-370. PLRE I, 29 s.
 5. Honoratus, *consularis Byzacii*, nel 368 (C.Iust. 1,33,1). PLRE I, 439.
 6. Brittius Praetextatus Argentius, *v. c.*, *consularis Byzacii*, un senatore originario di Capua, dove fu onorato con una statua dall'*ordo et populus Hadrumetinus*, dopo aver governato la provincia (CIL X 3846); non meglio databile fra 330 e 370 ca.; PLRE I 724.
 7. ?Flavius Mallius Theodorus, *cos.* 399, un cristiano e filosofo neoplatonico, ben noto dal suo panegirico composto da Claudiano. Nato a Milano verso il 350 da una famiglia non nobile, fu governatore di una provincia africana, probabilmente la Byzacena, verso il 377 (Claud. *Paneg.* v. 24). Chastagnol (a nt. 37) non ha dubbi sul governo della *Byzacena*; non così PLRE I 900 ss.
 8. Tannonius Chrysantius, *v. c.*, *ex consularibus provinciae Byzacenae*, ca. 375/390, vd. *retro*.
 9. Flavius Synesius Philomatius, *v. c.*, *cons. prov. Fl. Val. Byz(acenae)* nel 383/408 (ILAfr. 314 Puppit). PLRE I 338.
 10. Anonimo, [*vir clarissimus, consularis p(rovinciae) V(aleriae) Byz(acenae)*] (AE 2004, 1681, Limisa), databile 387-388, per la menzione del nome dell'usurpatore Maximus, poi eraso.
 11. [- - -] Victorinus, *v. c.*, *consularis prov. Val. Byzacenae*, (CIL VIII 11184 cfr. p. 2337 Biia); 340/350?⁴⁸; genericamente IV sec. PLRE I, 963.

⁴⁷ Su di essa vd. l'analisi di N. DUVAL, *Inventaire des inscriptions latines païennes de Sbeitla*, in MEFR 101, 1989, 427 nr. 45, che per lo stato dell'iscrizione considera "aventureuse" la proposta identificazione con Lampadius.

⁴⁸ Vd. Cl. LEPALLEY, *Le cités de l'Afrique romaine au Bas-Empire*, 2, Paris 1981, 279 s.: forse ne faceva parte anche CIL VIII 23072, che fornirebbe la datazione al 340/350; in questo senso anche

12. Q. Avidius Felicius, *consularis provinc. Byz(acenae)* (CIL VIII 11932 Uzappa) sotto tre Augusti: dunque, 337-340, 367-395, 402-408. PLRE I 331.
13. [- -] Priscus, *v. c., consularis provinciae Flaviae Valeriae Byzac[enae]* (AE 2001, 2068 = 2006, 1673 Thelepte), fra metà IV e primo quarto del V sec.
14. [- -] Ionius Severus, *co[ns. provinc]iae Flaviae Valeriae [Byzacenae]*⁴⁹, genericamente databile dopo Costantino. PLRE I, 836.
15. ?Constantius, *con[sularis sex]fascalis*, CIL VIII 11333 (Sufetula), ricostruzione dubbia⁵⁰; nel caso andrebbe nella seconda metà del IV sec. PLRE I, 224.
16. M[an]lius Crepereius Scipio Vincentius, *v. c., consularis p(rovinciae) Fl(aviae) Valeriae Byz(acenae)* (AE 2004, 1798 Aradi; cfr. anche AE 2009, 1671; AE 2011, 1524)⁵¹, databile al 402-408.
17. Superius, *v. c., cons. provinciae Byzacenae*, al quale è dedicata l'opera *Disputatio de somnio Scipionis* del retore africano Favonius Eulogius⁵² (PLRE I, 294), un allievo di Augustinus (S. Agostino); pertanto databile negli ultimi anni del IV secolo o nei primi due decenni del V (PLRE I, 861).

A. SAASTAMOINEN, *The Phraseology of Latin Building Inscriptions in Roman North Africa*, Helsinki 2010, 550 nr. 706.

⁴⁹ Sulla discussa ricostruzione da frammenti sparsi da Sufetula, vd. DUVAL, *Inventaire* cit. (a nt. 47) 422 nr. 38.

⁵⁰ Vd. le riserve di DUVAL, *Inventaire* cit. 452 nr. 86.

⁵¹ Ristudiata da C. HUGONOT, AE 2004, 1798. *Jeux scéniques à Aradi (Proconsulaire) en 402-408 apr. J.-C.*, in *Ant.Afr.* 45, 2009, 119-137.

⁵² Sull'opera e sulla sua datazione vd. ora l'edizione critica e commento di G. MARCELLINO, *Favonii Eulogii Disputatio de Somnio Scipionis*, Napoli 2012.

CAPITOLO 14

PER UN *ORDO POPULUSQUE PUTEOLANUS*

I GENTILIZI

Premessa

Risulta particolarmente complesso il tentativo di ricostruire un *ordo populusque Puteolanus*, da un lato per il gran numero di iscrizioni tuttora inedite (più di 270), raccolte in trent'anni di ricerche nei depositi museali e non (dove sono rimaste ignorate talvolta da più di un secolo, ma restano le non poche inedite a me non accessibili), dall'altro lato (ed è l'aspetto più grave) per la grande confusione, che regna nel CIL nella sezione *Puteoli*. Se è comprensibile che sotto *Puteoli* finissero le iscrizioni di ignota provenienza, conservate nel Museo Archeologico di Napoli o in collezioni private formate dal '500 all'800 e in parte lì confluite, meno accettabile invece è la scelta del Mommsen di aggiungervi una gran quantità di epigrafi senza dubbio rinvenute in altre città flegree (specialmente a Cumae, ma anche Misenum), gonfiando in modo abnorme la sezione puteolana. Questo criterio, seppure enunciato nella premessa del CIL, è per lo più ignorato dai normali fruitori dell'opera, generando non pochi fraintendimenti con l'uso di documenti certamente non puteolani. Infatti ad oggi sono circa 350 le iscrizioni senza dubbio *alienae* comprese nel CIL sotto *Puteoli* (oltre Cumae e Misenum, Neapolis, Roma, Ostia, Paestum ecc. e finanche Vaga in Africa), come le ricerche nostre e altrui hanno potuto in questi anni accertare; ne offro nell'appendice 2 a questo capitolo un elenco che credo molto utile per un buon uso del materiale flegreo.

Pur dopo questa necessaria 'pulizia', restano ancora circa 700 iscrizioni di incerta provenienza, che in gran parte si possono ritenere senza dubbio di origine flegrea e quindi alcune centinaia sono certamente puteolane. In questo caso escluderle mi è sembrato un criterio poco utile, se non deleterio, e ho quindi preferito considerarle, ma distinguendo i relativi gentilizi con un punto interrogativo. Per di più talvolta per vari motivi non solo onomastici (che si troveranno di norma nella relativa scheda EDR), l'attribuzione a *Puteoli* pare molto probabile.

Invece, per non inquinare i dati, tutte le altre (di incerta o ignota provenienza) ho preferito escluderle da questo *onomasticon*, condannandole in tal modo ad una sorta di 'limbo' in attesa, si spera, di più precisi dati sulla loro provenienza.

Nell'elenco sono inseriti, sebbene non originari della città, i *correctores/consulares Campaniae* del tardo impero e i funzionari statali d'epoca repubblicana e imperiale (ad es., i procuratori dell'*annona*), che risultino attivi a Puteoli, i proprietari di ville in *Puteolano*, i *curatores rei publicae Puteolanorum* e i *patroni* cittadini (senatorii e non); tutti questi personaggi sono però distinti da un asterisco (*), salvo naturalmente i *patroni* di origine locale. Inoltre vi sono compresi i Puteolani attestati lontano dalla loro città, come anche i personaggi non originari da Puteoli, ma qui attivi (esclusi però i vincitori degli agoni *Eusebeia*).

Per gli individui con gentilizi sono qui indicati i dati onomastici, cariche e/o mestieri svolti, i rapporti familiari noti, la datazione più o meno generica, la fonte e infine, ove esistente, il rinvio alle schede in rete, in gran parte opera di chi scrive, di EDR (Epigraphic Database Roma), in cui si troveranno con il testo (sempre riveduto e non di rado corretto) altra eventuale bibliografia e tutte le informazioni epigrafiche necessarie, oltre (se possibile) il corredo fotografico. Come già detto, il gentilizio, preceduto da un punto interrogativo, indica che la provenienza puteolana dell'iscrizione non è sicura, sebbene per diversi motivi probabile, oppure che ne è certa almeno l'origine flegrea. Due asterischi (**) prima di un gentilizio lo indicano come inaudito e forse frutto di erronea lettura. Con il simbolo † si segnalano i personaggi noti dalle poche iscrizioni paleocristiane.

In MAIUSCOLETTO sono i nomi dei personaggi di rango senatorio; in **grassetto** quelli di rango equestre; non sono invece segnalati i magistrati e i decurioni puteolani, perché, per comodità del lettore, si ritrovano elencati in ordine alfabetico nell'Appendice 1 (pp. 538-542).

Ove non diversamente precisato, tutte le date sono d. C.; queste, se generiche (ad es. 100-200), sono puramente indicative. Per tali datazioni si è preferito per motivi di spazio l'uso dei numerali arabi (ad es., 150-250 invece di metà II – metà III sec.).

Ne risultano circa 2350 personaggi (più di 280 noti da iscrizioni inedite), che si distribuiscono in circa 350 gentilizi; soltanto per 1900 di questi individui conosciamo il *cognomen*, che gli altri hanno perduto o non portavano nella loro onomastica: il 45,8% dei *cognomina* è d'origine grecanica (o comunque non latina). Si noti che per questa percentuale piuttosto bassa gioca l'assenza in questi elenchi di schiavi e *peregrini*. Accanto al gentilizio è indicato tra parentesi il numero dei personaggi, ma solo nei casi in cui siano almeno 10.

La bibliografia citata si limita per ovvie ragioni di spazio all'edizione principale; anzitutto al CIL X e alle IG XIV; per le epigrafi edite successi-

vamente: EE [=Ephemeris Epigraphica], NS [= Notizie Scavi] e spec. AE [= Année Epigraphique]; in mancanza si citerà l'*editio princeps* (riportata nella bibliografia finale del volume); in ogni caso per le suddette ragioni è esclusa altra bibl., anche se fondamentale, su rilettura, datazione e commento, che tuttavia si troverà con l'eventuale corredo fotografico nella relativa scheda EDR.

Personaggi con gentilizi (nomina)

Abuccii

- ? L. Abuccius L. f. Rufus, *filius* del seg.; 100-200; X 1991; EDR127705
 ? L. Abuccius Rufus, *pater* del prec.; 100-200; X 1991; EDR127705

Acerii

- Acerius; cura l'elevazione di una statua posta dai *Pabonenses*, 350-400; AE 1983, 197 EDR078907

Acilii (13)

- Acilia L. f. Macrina; *maritus* [- - -]comus, 50-200; X 1994 EDR129129
 Acilius Celadus; (ex voto) *Iunoni Sospiti, Isidi, Matri Magnae oraculum s(uscepit?)*; 100-200; AE 2010, 287 EDR129206
 ACILIUS GLABRIO, *v. c.*, marito di Maecia Praetextata, 280-350, *fistula inedita* (Camodeca 2008, 371 s.; qui *retro* cap. 12)
 P. Acilius Hermeros; dedica al *Genio col Puteol.*; 100-200, X 1565 EDR164505
 Q. Acilius Leon[ida]; convenuto in giudizio da Cinnamus per 50000 HS; 30/50; TPSulp. 6; EDR080075
 ? A. Acilius Macedo; produttore di ceramica puteolana?; 10-1 a. C.; CVArr.² 24
 P. Acilius Primus; compra all'asta degli schiavi; a. 48; TPSulp. 77; EDR076992
 ? Acil(ius) Primus; *pater* di Aurelius Romano; 200-300; X 2150; EDR146458
 M. Acilius Proculus; 100-200; X 1993; EDR161733
 Acilius [Pros]dectus; *coniux* di [- - -]a Maria; 170-250; X 1992; EDR137022
 Acilius Secundus; v. Aur. Theodorus; 200-250; X 1578; EDR102398
 L. Acilius Sosus; *pater* di M. Amullius Epinicus; v. Amullia Maximilla; 100-200; X 2046; EDR128847
 ? L. ACILIUS STRABO; su *fistula aquaria*; 50-80; Dennison 1898, 391 n. 44; EDR071690
 P. Acilius Vernarius(?); *decurio Atell. et Puteol.*; 150-250; X 3735;

Acutii

- M. Acutius Aegipas; *contubernalis* di Silicia Agathe; 1-70; X 1996; EDR128795

Aelii (38)

Ael(ius) Felicior Fabacius Iunior; <i>filius</i> di Felix e Felicitas, 200-330; X 2004	EDR169382
Aelia Agathemeris; <i>coniux</i> di P. Aelius Aristo; 150-220; AE 1996, 418	EDR126224
? Aelia Amabilis; <i>mater</i> di P. Aelius P. f. Agrippinus e di Victorinus Aug. I.; 120-150; X 1679;	EDR156456
Aelia Animequitas; <i>filia</i> del veteranus Mis. Aelius Eutyichianus e di Iulia Benedicta; 150-230; X 3594;	EDR105396
Aelia Arescusa; dedica alla <i>filia</i> Iuliana; 130-200; NS 1901, 20;	EDR101498
Aelia Casta; <i>mater</i> di Aurelius Misenus; 150-230; X 2146;	EDR115733
Aelia Decorata; dedica fun. per il <i>maritus</i> Isio con la <i>nurus</i> Sextilia Laurina; 130-200; X2015;	EDR150366
? Aelia Eutychia; <i>coniux</i> di Cl. Amaranthus; 130-200; X 2014;	EDR113320
Elia Filicissima; <i>filia</i> di Mus(s)idia (H)elpis; v. Aur. Paulus; 200-300; X 2758	EDR115369
Aelia Filadelfia; <i>mater</i> di P. Aelius Telesforus; 120/150; AE 1996, 411;	EDR103739
? Ael(ia) Karula; <i>coniux</i> di M. Nemonius Theodotus; 100-200; X 2768;	EDR113835
Aelia Prima; <i>mater</i> di T. Aufidius Aelianus; 130-160; inedita	
Aelia Prisca; <i>coniux</i> di Nemonius Puteolanus; 170-230; AE 2008, 376	EDR100881
Aelia L. et D. I. Synforosa; v. M. Caesius Larix; 100-200; X 2019	EDR116123
? Aelia Theodote; <i>mater</i> di Iulia Iuliana; 130-200; X 2598	EDR170275
? Aelia Tyche; <i>mater</i> di Vibia Faustina; 150-230; X 3106	EDR146528
Aelia Ven[- -]; <i>coniux</i> di L. Cusinius [- -]; 130-200; X 2020	EDR108075
[-] Aelius [- -]; 100-200; inedita	
M. Aelius [- -]; <i>cultor Veneris Caelestae</i> ; ident. al seg.?, 100-250; X 1598;	EDR169098
M. Aelius [- -]; <i>cultor Veneris Caelestae</i> ; 100-200; inedita	
P. Aelius [- -]; v. Hordio[nia - -]; 120-200; X 8135;	EDR154526
A. Aelius Agathopus; dedica funeraria dei <i>parentes</i> ; 70-150; X 8366;	EDR116503
? P. Aelius P. f. Agrippinus; <i>cornicul. proc. Belg.</i> ; <i>filius</i> di Aelia Amabilis, <i>frater</i> di (P. Aelius) Victorinus Aug. I.; 120-150; X 1679;	EDR156456
? Aelius Apollonides; v. Ursena Chreste; 150-300; X 3149;	EDR131370
P. Aelius Aristo; <i>coniux</i> di Aelia Agathemeris; 150-220; AE 1996, 418;	EDR126224
L. Aelius L. f. Flav. Demetrianus; <i>mil.coh.XII urb.</i> ; arr. 197- cong. 218; VI 32526	EDR121970
P. Aelius Erasstus; <i>coniux</i> di Iulia Helpis; 150-250; X 2002	EDR129121
P. Aelius Eudaemon; <i>duovir</i> ; a. 196; X 1786;	EDR165011
Aelius Eutyichianus; <i>veteranus cl. pr. Mis., maritus</i> di Iulia Benedicta; 150-230; X 3594;	EDR105396
M. Aelius Eutyichus; 70-130; X 2003;	EDR108076
? P. Ael(ius) Aug. I. Ireneus; <i>pater</i> di P. Aelius Telesforus; 120/150; AE 1996, 411;	EDR103739
P. Aelius Aug. I. Libanus; <i>coniux</i> di Flavia Epagathe; 120-150; AE 1996, 421	EDR103735
? M. Ael(ius) Maximio; <i>maritus</i> di Brinnia Epigonia; 170-250; X 2176;	EDR113510
P. Aelius Perigenes; <i>coniux</i> di Salvia Sympherusa; 130-200; AE 2005, 345;	EDR101532

- *P.? **Aelius Proculus**; *v. p. corr. Camp.*; a. 324; AE 1969/70, 107; EDR074974
- P. Aelius Puteolanus; *filius* dei Neronii Germanus et Pontice; 130-200; X 2009; EDR142247
- C. Aelius P.f. Cl. Quirin(us) Domitianus Gaurus**; di Misenum, *eq. publ., adlectus in ordin. decur.*; 180 ca.; EE VIII 368; EDR101533
- Q. Aelius Romanus; scrive la *fideiussio* per M. Barbatius Celer analfabeta; a. 38; TPSulp. 78; EDR023079
- ? (P. Aelius) Aug. I. Victorinus; *filius* di Aelia Amabilis; *frater* di P. Aelius P. f. Agrippinus, *cornic. proc. Belg.*; 120-150; X 1679; EDR156456
- P. Aelius Telesforus; *filius* di P. Aelius Aug. I. Ireneus e di Aelia Fildelfia; 120/150; AE 1996, 411; EDR103739
- Aemilii (13)**
- [Ae]milia [- -]ina; *coniux* di Q. Aemilius Helpidephorus, *August.*; 200-250; X 1790; EDR112163
- Aemilia Afrodite; *mater* di Aurelia Puteolana; 200-300; X 2154 EDR123618
- Aemilia Athenais; *lib.* di P. Aemilius Genesius; 100-200; AE 2004, 422; EDR101137
- Aemilia J. I. Calliopa; *coniux?* di P. Fabius P. I. Menodotus; 1-70; X 2402; EDR150379
- Aemilia Chrysis; *filia* di Q. Aemilius Hilarus; 100-230; RAN 1967, 6; EDR128858
- Aemilia Festa; *coniux* di Arescius; 150-300; X 2027 EDR155043
- Aemilia Sp[- -]; 50-150; AE 2007, 406; EDR110824
- ? A. Aemi(lius) Aem(iliae) I.; *magister*; 120-80 a. C.; X 1589 = I² 1618; EDR167220
- ? M. Aemilius Avianianus; un Avianius adottato, scultore e mercante d'arte, *patronus* dei C. Avianii Evander e Hammonius; residente a Sicione; raccomandato da Cic. *fam.* 13, 21 del 46 a.C. (non sicuri i rapporti con gli Avianii di Puteoli, v. Nonnis 2015, 72, 132, 558, 590, che tuttavia lo considera puteolano)
- P. Aemilius Firmus; *amicus* di D. Avianius Sp. f. Rufus; 1-70; X 2135; EDR148650
- Q. Aemilius Helpidephorus; *Augustalis, dendroph., decurio*; 200-250; X 1790; EDR112163
- Q. Aemilius Hilarus; *pater* di Aemilia Chrysis; 100-230; RAN 1967, 6; EDR128858
- P. Aemilius Genesius; *coniux* di Plautia Euplia, *patronus* di Aemilia Athenais; 100-200; AE 2004, 422; EDR101137
- Aerullii**
- ? Aerullia Felicitas; *lib.* di Aerullia Philema; 150-250; X 2029; EDR118742
- ? Aerullia Filema (Philema); *patrona*; 150-250; X 2029; EDR118742
- ? Aerullia Firmilla; *lib.* di Aerullia Philema; 150-250; X 2029; EDR118742
- ? Aerullius Verna; *lib.* di Aerullia Philema; 150-250; X 2029; EDR118742
- Afranii**
- Afra[nius/a - -]; 100-230; inedita
- Sex. Af[ranius - -]; *signator*; identico al seg.?; 30-60; TPSulp. 116 EDR023117

Sex. Afranius Celadus; <i>signator</i> ; a. 61; TPSulp. 91;	EDR080863
Afranius Felix; <i>coniux</i> di Pompeia Eutychia; 150-250; X 1918;	EDR121205
Agrinii	
Q. Agrinius Q. f. Pal. Saturninus; <i>miles coh. XIV urb.</i> ; arr.197- conged. 218; VI 32526	EDR121970
Agrii	
Agria Anthis; v. Agria Lucilla <i>alumna sua</i> ; 1-100; X 2032;	EDR158235
Agria Lucilla; <i>alumna</i> della prec.; 1-100; X 2032;	EDR158235
L. Agrius Successus; (un omonimo a Cumae di III sec.); 1-100; inedita;	
Albii	
? Albia C. I. Fausta; v. T. Cornelius T. I. Nicephor; 1-70; X 2035;	EDR161704
? C. Albius C. I. Anoptes; v. prec. e T. Cornelius Faustus; 1-70; X 2035;	EDR161704
Albius Sabinus; <i>coheres</i> con Cicerone di Brinnius; a. 45 a. C.; Cic. <i>Att.</i> 13.14.1;	
Allieni	
[M. A.]lienus M. I. Beryllus; offre <i>ludi</i> per l'imp. e il <i>Genius col.</i> ; a. 46; inedita	
Allii	
L. Allius Epaphra; su anfora; a. 2; X 2039 a;	EDR164838
M. Allius Maximus, <i>alumnus</i> di Philippus; 150-230; inedita	
M. Allius Princeps; su olla plumbea; 30 a. C. - 50; X 2040;	EDR158583
Amatii	
? Amatia Adaucta; <i>coniux</i> di C. Amatius Polybius; 150-250; AE 1966, 70;	EDR116577
? Amatia C. f. C. n. Ofilia Marciana; 100-200; X 2043	EDR147619
? Amatia Strenua; <i>mater</i> di Amatius Lucrio; 170-300; X 2042	EDR169175
[L. A.]matius L. I. Alypus; offre <i>ludi</i> per l'imp. e il <i>Genius col.</i> ; a. 46; inedita	
? Amatius Lucrio; <i>filius</i> di Amatia Strenua; 170-300; X 2042	EDR169175
? C. Amatius Polybius; <i>coniux</i> di Amatia Adaucta; 150-250; AE 1966, 70;	EDR116577
Ambivii	
[_] Ambivius Ares; <i>signator</i> , 55 ca.; TPSulp. 34;	EDR079313
Ammonii	
Ammonius Ammonianus, <i>manip. cl. pr. Mis.</i> , <i>heres</i> del commilitone C. Numisius Heraclida; 150-250; X 3612;	EDR163516
Amullii (20)	

Amullia [- - -]; vd. M. Amullius [- - -]; 1-100; X 2045	EDR164527
? Amullia Eutychia, <i>coniux</i> di L. Munatius Montanus; 70-150; X 2048	EDR132744
Amullia Maximilla; <i>mater</i> di M. Amullius Epinicus; <i>coniux</i> di L. Acilius Sossus; 100-200; X 2046;	EDR128847
Amullia Olym[pias]; v. Mamidia [- - -]; 70-200; X 8196;	EDR121904
Amullia M. f. Queta; <i>soror</i> di M. Amullius Postumus; 100-200; RAN 1963, 19;	EDR129162
M. Amullius [- - -]; vd. Amullia [- - -]; 1-100; X 2045 (= Ruggiero, <i>Scavi Terraf.</i> 160)	EDR164527
? M. Amull(ius) Diony(sius); <i>signaculum</i> ; X 8059, 35;	EDR165025
M. Amullius Epagathus; <i>signator</i> ; identico al seg.?; 55 ca.; TPSulp. 34;	EDR079313
? M. Amullius Epagathus, <i>patronus</i> di Primigenius, identico al prec.?; 70-100;	EDR161493
? M. Amullius Epag(athus), urna; identico ad uno dei prec.?; 70-100; inedita	
? M. Amullius Epaphroditus; 150-250; AE 2007, 375=EE VIII 388;	EDR030128
M. Amullius Epinicus; <i>filius</i> di L. Acilius Sossus e Amullia Maximilla; 100-200; X 2046;	EDR128847
M. Amullius Euhodus; <i>nummularius</i> , <i>parens</i> di A. Plautius Restitutus; 150-200; AE 2000, 343;	EDR104408
M. Amullius Exoratus; <i>coniux</i> di Pontia L. f. Capitolina; 100-200; X 2880;	EDR157516
Amulius [Fruct?]uosus; <i>pater</i> di Iulius Iulianus; 200-300; inedita;	
M. Amullius Isochrysus; <i>signator</i> ; a. 61; TPSulp. 90;	EDR075461
M. Amullius Lupus; <i>decurio</i> ; 110-130; X 1783;	EDR158673
M. Amullius Lupus; identico al prec.; 120-140; X 2047	EDR102338
M. Amullius M. f. Pal. Postumus; <i>frater</i> di Amullia Queta; 100-200; RAN 1963,19;	EDR129162
? M. Amullius Primigenius; <i>libertus</i> di Epagathus; 70-100	EDR161493
M. Amullius Syntrophus; <i>signator</i> ; 55 ca.; TPSulp. 34;	EDR079313
Annaei	
Annaea Nice; <i>maritus</i> Rusticus; 100-250; X 2053;	EDR154706
? Annea Pompeiana; <i>peregrina Afra</i> ; 200-300; X 2054	EDR166053
? Anneia Sp. f. Sperata; 1-100; X 2055	EDR166064
Annii (46)	
Annia Agrippina; <i>uxor</i> di C. Iulius Apollonius; 150-220; EE VIII 370;	EDR160049
Annia Celerina; <i>filia</i> di Annia Maxima; 100-200; X 2066 (RAN 1967, 5)	;EDR153429
Annia Chrysis; <i>mater</i> di M. Annii Fortunatus; 100-200; X 2057;	EDR152862
Annia Eutychia; dedica fun. di Priscianus; 130-230; NS 1891, 340,1;	EDR158522
Annia Eutychia; <i>coniux</i> di L. Annii Corintus; 100-200; X 2064;	EDR108108
Annia C.f. Longina; <i>uxor</i> di T. Iunius Hermes; 100-200; X 2065;	EDR101519
Annia Maxima; <i>mater</i> degli Annii Celerio, Maximinus, Celerina; 100-200; X 2066 (RAN 1967, 5);	EDR153429

Annia Pri[- -]; <i>uxor</i> di Claudius O[- -]; 100-230; X 2067;	EDR123479
Annia Procula; <i>coniux</i> di Annius Zosimus; 170-300; EE VIII 389;	EDR158238
Annia Restituta; <i>mater</i> di Eutyches; 150-200; AE 2007, 392;	EDR105579
? Annia Stafyle; <i>coniux</i> di Annius Primus; 150-300; X 2060=ILMN 627 (copia mod.);	EDR160444
? Annia Victorina; <i>filia</i> di Iulia Victorina; 200-300; X 2068;	EDR166101
M. Annius (- - -); <i>coniux</i> di Iunia Iusta; 150-250; inedita	
L. Annius [- - -]; <i>signator</i> ; 30-60; TPSulp. 121;	EDR023122
? L. Annius [- - -]; <i>coniux</i> di Arellia [- - -]; 1-70; AE 1996, 412;	EDR126225
? [-] An[nius - - -]mus; v. seg.; 50-200; X 2050;	EDR166052
? L. Ann[us - - -]mus; v. prec.; 50-200; X 2050;	EDR166052
L. Annius (L.) l. Adiectus; <i>lib.</i> di Modestus; 110-130; X 1782;	EDR158296
Annus Apollonius; pone dedica fun. a Pomponia Iusta; 150-250; inedita;	
L. Annus Artemo; <i>coniux</i> di Caecilia Onesime; 100-230; RAN 1967, 6;	EDR128820
M. Annus Callistianus; <i>filius</i> del seg.; 100-200; AE 1990, 157;	EDR081681
M. Annus Callistus; <i>pater</i> del prec.; 100-200; AE 1990, 157;	EDR081681
Annus Celerinus; <i>coniux</i> di Bictoria; 150-300; X 2056;	EDR119024
Annus Celerio; <i>filius</i> di Annia Maximina; 100-200; X 2066 (RAN 1967, 5)	EDR153429
L. Annus Corint(h)us; <i>coniux</i> di Annia Eutychia; 100-200; X 2064;	EDR108108
P. Annus Plocami l. Eros; v. Annus Plocamus; 1-50; X 2389=AE 1980, 234;	EDR080869
M. Annus Eutyches; <i>filius</i> di Annia Restituta; 150-200; AE 2007, 392;	EDR105579
L. Annus Felix; <i>fideiussor</i> di L. Urvinus Zosimus; a. 50; TPSulp. 57;	EDR075789
P. Annus Felix; <i>signator</i> ; a. 40; TPSulp. 53;	EDR075473
L. Annus L. f. Pal. Fortunatus; 100-120; AE 2002, 352	EDR102529
M. Annus Fortunatus; <i>filius</i> di L. Marius Zenon e Annia Chrysis; 100- 200; X 2057;	EDR152862
Annus Gamus; <i>filius</i> di M. Verrius Blastus; 50-200; inedita	
C. Annus Lucifer; funer. dall' <i>heres</i> ; 100-200; X 2058;	EDR101978
M. Annus Macer; scioglie un voto al <i>Genius (col.)</i> ; 1-100; X 1559;	EDR129265
[-] Annus Maxim(us); <i>duovir</i> ; 15-40; cat. M.Baia p. 25;	
Annus Maximinus; <i>filius</i> di Annia Maximina; 100-200; X 2066 (RAN 1967, 5);	EDR153429
L. Annus Modestus; <i>duovir</i> ; identico al seg.; 110/130; AE 1999, 453;	EDR101500
L. Annus L. f. Col. Modestus ; <i>duovir, eq. Rom.</i> ; <i>filius</i> del seg.; 110/130; X 1782;	EDR158296
(L.) Annus Numisianus; <i>ornatus vir</i> ; padre del prec.; 110-130; X 1782;	EDR158296
P. Annus Plocamus; a. 6; un suo schiavo in Egitto per commercio con l'India; AE 1999, 1720-1	
(P. Annus) Plocamus; prob. identico al prec.; 1-50; X 2389=AE 1980, 234;	EDR080869
? Annus Primus; <i>coniux</i> di Annia Stafyle; 150-300; X 2060=ILMN 627(copia mod.);	EDR160444)

- L. Annius Sp. f. Priscus; v. L. Domitius Demetrius, *subunctor class. Mis.*;
51-100; X 3498; EDR150336
Annius Proculus; *ornatus vir, decurio?*; a. 187; X 1784 EDR165202
P. Annius Seleucus; *horrearius*; a. 40; TPSulp. 46; EDR075472
Annius Zosimus; *coniux* di Annia Procula; 170-300; EE VIII 389; EDR158238
- (Antii) *centuria Antia* degli *Augustales*; 185-192; AE 2005, 337; EDR101530
- Antistii
Antistia Delicata; *dedica fun. a Murronia Ianuaria*; 70-200; X 2756; EDR115476
Antistia Demetria; *filia* di Demetrius; 200-300; *inedita*;
Q. Antistius Domitus *pater*; *coniux* di Lutatia Eudia; *pater* del seg.; 100-
200; Dennison 1898, 375 n. 4; EDR102520
Q. Antistius Domitus *filius*; *filius* del prec.; 100-200; Dennison 1898, 375 n.
4; EDR102520
Antistius Iulianus; 150-300; IG XIV 836; EDR163907
- Antei
P. Anteius Quadratus; *filius* di Perelia Tyche; 100-200; X 2835; EDR073742
- Antonii (26)
Antonia Artemisia; *coniux* di M. Limbricius Philippus; 100-150, *inedita*
? Antonia Censorina; *mater* di L. Livius Aprilis; 100-200; X 2082; EDR142758
Antonia Chrysis; *coniux* di C. Iulius Priscus; 100-230; AE 2005, 366; EDR112683
Antonia Fortunata; *coniux* di Epaphroditus; 100-150; AE 1986, 156; EDR080061
Antonia Iucundina; *filia* di Antonius Trophimus, *Augustalis*, e Iulia Ire-
ne; 120-140; X 1872; EDR108070
Antonia Lentybiana; *coniux* di Cn. Cornelius Verna; 130-200; X 1875; EDR102885
? Antonia Paulina; *filia* di Minucius Suc(c)essus; 130-250; X 2742; EDR160895
(Antonia) (L.) I. Prima; *lib.* di L. Antonius Fortunatus; 20-60; AE 1988, 343; EDR080873
Antonia Primigenia; X 2085 EDR161423
Antonia Saturnina; *mater* di Marcellus Diomedes; 200-300; X 2086; EDR129542
Antoni[us - - -]; 100-250; X 2071; EDR165617
M. Antonius [- - -]; *signator*; 30-60; TPSulp. 121; EDR023122
? M. Antonius [- - -]; 100-200; X 2075 EDR167942
(L.) (Antonius) L. I. Adiectus; *lib.* di L. Antonius Fortunatus; 20-60; AE
1988, 343; EDR080873
? M. Antonius Aepigonus; *coniux* di Turrana Sabina; 100-230; X 2073; EDR152859
M. Ant(onius) Attalus Ulpianus; *signaculum*; 120-250; X 8059, 42; EDR165618
[-] Antonius M. f. Bit[hus]; 60-30 a. C.; *inedita*
L. Antonius Cerdo; *patronus* di L. Antonius Fortunatus; 20-60; AE
1988, 343; EDR080873

- M. Ant(oni)us M. f. Crescens; 1-70; Dennison 1898, 375, n. 5; EDR112684
 L. Antonius Eglectus; nato a Puteoli ed emigrato ad Ostia; 200-250; AE 1975, 136;
 (L.) (Antonius) L. I. Euhodus; *lib.* di L. Antonius Fortunatus; 20-60; AE 1988, 343; EDR080873
 M. Antonius Faustus; *signator*; a. 55; TPSulp. 25; EDR075551
 L. Antonius Cerdonis I. Fortunatus; *coniux* di Nonia Chresime; 20-60; AE 1988, 343; EDR080873
 (L.) (Antonius) L. I. Heracla; *lib.* di L. Antonius Fortunatus; 20-60; AE 1988, 343; EDR080873
 ? M. Antonius Hyginus; 100-200; X 2075 EDR167942
 M. Antonius M. f. Col. Maximus; riceve a mutuo 2000 HS; a. 35; TPSulp. 50; EDR075790
 Antonius Meropius; cfr. Luceia Tertulla e Cornelia Fortunata; 70-200; X 2338; EDR116252
 M. Antonius Trophimus; *Augustalis Put. et Neap., negot. sagarius*; 120-140; X 1872; EDR108070
- Apisii
 ? Apisia Prima; *coniux* di Apisius Philinus, *mater* di Apisia Vitalis; 130-230; EE VIII 390; EDR159380
 ? Apisia Vitalis; *filia* di Apisia Prima e di Apisius Philinus; 130-230; EE VIII 390; EDR159380
 ? Apisius Philinus; *coniux* di Apisia Prima, *pater* di Apisia Vitalis; 130-230; EE VIII 390; EDR159380
- Aplanii
 Aplania Onesime; *filia* del seg.; 1-70; X 8182; EDR113697
 M. Aplanius Q. f. Col. Marcellus; *pater* della prec.; 1-70; X 8182; EDR113697
- Aponii
 C. Aponius Stephanus; dà quietanza a Cinnamus per 20000 HS; a. 52; TPSulp. 75; EDR023075
 Q. A[po?]nius Secundus, *signator*; a. 61; TPSulp. 91; EDR080863
- Ap(p)uleii
 Appuleia [- - -]; v. Aufidia [- - -]; 1-100; X 2089; EDR126578
 ? Appuleia L. I. A[- - -]; v. seg., 1-100; X 2090; EDR166192
 ? Appuleia L. L. Menophanta; v. L. Appuleius L. I. Barc[- - -]; 1-100; X 2090; EDR166192
 ? L. Appuleius L. I. [- - -]; v. prec.; 1-100; X 2090 EDR166192
 *M. Appuleius [- - -]; *procurator Aug. annonae ad Puteolos*; 112-116; AE 2005, 678

- T. [A]puleius, graffito inedito taberna; 120-140;
 ? L. Appuleius L. l. Barc[- - -]; 1-100; X 2090; EDR166192
 ? L. Appuleius L. l. Prin[ceps]; v. prec., 1-100; X 2090 EDR166192
- Apronii
 ? L. Apronius L. fil. Pal. [C/S?]attius [- - -]; 51-200; inedita
- Apusuleni
 T. Apusulenus Lupercus; *decurio*; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500
- Aquillii
 Aquilia Maxima; *mater* della seg.; 100-200; NS 1900, 341; EDR101252
 Aquilia Secunda; *filia* della prec. e di Iulius Iulianus; 100-200; NS 1900, 341; EDR101252
 A. Aquilius Proculus; *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011
 C. AQUILLIUS PROCULUS; *cos.* 90; dedica fun. alla *uxor* Iulia Proculina *et sibi*; 110-130; X 1699=AE 1984, 184; EDR079295
- Arellii
 Arellia [- - -]; v. M. Staius [- - -]; 1-100; inedita
 ? Arellia [- - -]; *coniux* di L. Annius [- - -]; 1 - 70; AE 1996, 412; EDR126225
 Arellia C. l. Erotis; cfr. Q. Granius Histia; 1-100; Puteoli 2016, 333 nr.6; EDR161225
 Spes Arellia L. l. Musa, *cum Epaphrodito colliberto*; 50-100, EE VIII 424 EDR101339
 Arellia C. l. Prima; cfr. Q. Granius Histia; 1-100; Puteoli 2016, 333 nr.6; EDR161225
 (Arellius) (L. l.) Epaphroditus; *collib.* di Arellia Musa; 50-100, EE VIII 424 EDR101339
 N. Arellius N. l. Primogenes; 1-100; X 2098; EDR163721
- Armonii v. Harmonii
- Arrenii
 Arrenia Dynamis; *lib.* di Q. Arrenius Victor; 100-200; NS 1910, 192 a; EDR155519
 Arrenia Mellita; *coniux* del seg.; 100-200; NS 1910, 192 b; EDR155518
 Q. Arrenius Victor; *coniux* del prec.; 100-200; NS 1910, 192 a-b; EDR155518-EDR155519
- Arrii
 Arria Aeliane; *coniux* di Arrius Gratus; 100-230; X 2100; EDR129174
 Arria Calliste; ex voto a Cibele; 150-230; inedita;
 Arria Campana; ex voto a Cibele; 150-230; inedita;
 A. Arrius Chrysanthus; *August. Puteolis dupl., marmorarius* ; 100-150; X 1873; EDR102411
 Arrius Chrysanthus; identico al prec.?; dedica a Venus Caelestis; 130-230; inedita;

- Arrius Faustus; dedica a Venus Caelestis; 130-230; inedita;
 Arrius Gratus; *coniux* di Arria Aeliane; 100-230; X 2100; EDR129174
 ? C. Arrius Philadelfus; *col[lega]* di Arruntius Capricornus; 150-250; X
 2104; EDR115894
- Arruntii
 Arruntia Genna; *coniux* del *classarius* L. Domitius Demetrius; 50-100; X 3498; EDR150336
 ? Arruntius Capricornus; *coniux* di Misena; *tatula* di Lucceia Vitalis;
 150-250; X 2104 EDR115894
- Artorii
 C. Artorius Cilo; su urna marmorea; 30-100; X 8186; EDR118835
 ?M. Artorius M. f. Pal. Priscillus Vicasius Sabidianus, *flam. divi Aug.*,
patronus coloniae, inizi II sec.; VI 32929
- Asellii
 L. Asellius L. l. Hermes; *pater* del seg.; 70-130; X 2109; EDR108385
 L. Asellius L. f. Mamilianus; *filius* del prec. e di Mamilia Lyris; 70-130; X 2109; EDR108385
- Asellini
 Asellinus [- -]; *novum templum extruxit* a Venus Caelestis; 211-217; AE
 1956, 144= 1985, 278; EDR079711
- Asicii
 ? P. Asicius; implicato nell'uccisione a Puteoli di un *legatus* d'Egitto; a.
 53; Cic. *Cael.* 23; Q. *fr.* 2.8.2 (di Capua?)
 ? P. Asicius No[- -]; mercante vinario, bollo su copritappo d'anfora;
 100-50 a. C.; Nonnis 2015, 116 (oppure di Capua)
- Asinii
 *Cn. ASINIUS (C.f.) (GALLUS *vel* SALONINUS), *patronus* di Puteoli; 10-30; X 1682; EDR128659
- Atanii
 ? Cn. Atanius C. f.; *magister*; *retiarius* 120-80 a. C.; X 1589 = I² 1618 EDR167220
- Atilii
 Atilia Agathe; *patrona* di Tigris e Agathostratus; 100-200; inedita
 ? Atilia Felicula, *coniux* di L. Marius Lem[nus] e *mater* di L. Marius L. f.
 Pal. Venustus; 70-200; EE VIII 345 EDR122409
 ? Atilia Fructuosa; *nepos* della seg.; 100-200; X 2118; EDR167918
 ? Atilia Ias; *avia* della prec.; 100-200; X 2118 EDR167918
 ? Atilia C. f. Quartilla; *coniux* di Iulius Felicissimus; 130-230; X 561 EDR168235

Atilia Tigris; <i>lib.</i> di Agathe; 100-200; inedita	
Atilia Tyche; [<i>a</i>]via di Puteolana; 100-200; X 2119	EDR158249
T. Atilius Agathostratus; <i>lib.</i> di Agathe; 100-200; inedita	
C. Atilius Fortunatus; <i>faber intestinarius, alumnus</i> di Iulius Felicissimus; 150-230; X 1922;	EDR120123
Attioleni	
A. Attiolenus Atimetus; in lite con Pactumeia Prima per la <i>serva</i> Tyche; a. 52; TPSulp. 40;	EDR079326
Attii	
Attia Afrodisia; <i>liberta</i> della seg.; 100-200; X 2123;	EDR113303
Attia Nebris; <i>patrona</i> della prec.; 100-200; X 2123;	EDR113303
C. Attius He[- -]; 100-150; inedita	
Q. Attius Icarus; <i>signator</i> ; a. 53 e 56; TPSulp. 64 e 34;	EDR076989; EDR079313
Q. Attius Primigenius; <i>signator</i> , a. 53; TPSulp. 64;	EDR076989
C. Attius C.f. Pal. Princeps; 30-70; Dennison 1898, 576;	EDR101452
P. Attius Severus; <i>mercator</i> di prodotti betici; a. 38; TPSulp. 78;	EDR023079
Audii	
L. Audius Barnaeus; 1-50; AE 1986, 157;	EDR080062
Aufidii (13)	
Aufi[di]a [- -]; vd. Appuleia; 1-100; X 2089;	EDR126578
Aufidia J. I. Euphrosyne; <i>mater</i> di T. Aufidius T.f. Fal. Templitanus; 50-150; X 2130;	EDR158184
Aufidia Gamice; la <i>filia</i> le pone la dedica fun.; 70-200; X 2131;	EDR113789
Aufidia T. f. Procula; dedica fun. da Aufidius Cornelianus e Lucia Aufidiana; 130-200; X 2125;	EDR147143
T. Aufidius Aelianus; <i>filius</i> di Aelia Prima; 130-180; inedita;	
T. Aufidius Alexander; dedica fun. da Aufidius Cornelianus e Lucia Aufidiana; 130-200; X 2125;	EDR147143
Aufidius Cornelianus; pone dedica fun. a T. Aufidius Alexander e Aufidia T. f. Procula; 130-200; X 2125;	EDR147143
T. Aufidius Felix; <i>signator</i> ; a. 61; TPSulp. 90;	EDR075461
T. Aufidius Herma; <i>pater</i> di T. Aufidius Aelianus; 130-180; inedita	
T. Aufidius Proclus; <i>coniux</i> di Neria Quartilla; <i>pater</i> di Neria Successa; 100-230; X 2127;	EDR122343
? T. Aufidius Saturninus; 50-200; X 2128;	EDR157367
T. Aufidius T. f. Fal. Templitanus; <i>filius</i> di Aufidia J. I. Euphrosyne; 50-150; X 2130;	EDR158184
T. Aufidius Thrasea; <i>duovir</i> ; identico al seg.; 110-130; X 1783;	EDR158673

T. Aufidius Thrasea; *duovir*; identico al prec.; 110-130; X 1782; EDR158296

Aulii

Aulia Fausta; 1-100?; graffito inedito in ipogeo; (cfr. Atti Tar. 2001, 654)

Aulia Hilara; v. M. Gessius Maximus; 130-230; NS 1924, 85; EDR155517

Aulia Hya; *coniux* di A. Titinius Nigellio; 150-250; X 3016; EDR121841

Aulia Hya; non identica alla prec.; 60-1 a. C.; X 2137; EDR158254

M. Aulius Donatus; *signator*; a. 53; TPSulp. 89; EDR023090

Aulius Mercurius; *coniux* di Manlia Neme; 150-250; X 2696; EDR147790

C. Aulius Sabda; 1-100; inedita;

M. Aulius Secundus; su urna terracotta; a. 32; Dennison 1898, 376, 7; EDR114299

Aurelii (53)

? Aurelia Aerais (Herais); *mater* di Aurelius Romanio; 200-300; X 2150; EDR146458

Aurelia Casta; v. Aurelius Aug. I. Honoratus; 160-220; inedita

Aurelia Flavia Arria; di Nicomedia; *coniux* di Severianus Asclepiodotus; 170-250; IG XIV 837 EDR163576

Aurelia Florentina; v. Aurelius Onesimus; 150-200; AE 1984, 196; EDR079297

? Aurelia Hellenis; *coniux* di Gessius Ianuarius; 150-250; X 2152; EDR150310

Aurelia Liberitas; *filia* di Aurelius Ursulus; 200-300; X 2151; EDR116343

Aurelia Marciana; *coniux* di Aur. Ptolomaeus; 200-300; Dennison 1898, 377, n. 8; EDR114339

Aurelia Massa; *coniux* di M. Aurelius Zoccas; 170-250; inedita

Aurel(ia) Prima; *coniux* di M. Aurelius Iacinctus; 171-250; inedita

Aur(elia) Priscilla; *uxor* di Aur. Iustus; 200-300; NS 1927, 333; EDR156856

Aurelia Puteolana; *filia* di Aemilia Afrodite; 200-300; X 2154; EDR123618

Aurelia Vibia Sabina; dedica ai suoi *vernae* Callityche e Gelasius; 170-250; IG XIV 846; EDR113098

Aur(elia) Sucessa; *coniux* di Aur. Clarianus Aug. I.; 230-270; sarcof. inedito

M. A[ur(elius)]? - - -, v. e., cur. aquae Aug., omn. hon. mun., 250-320; X 1805 EDR147322

C. Aurelius; produttore di terra sigillata puteolana; 1-30; CVArr.² 423;

AUR(ELIUS) ANTIST[IANUS]; v. c., cur. r. p. Tegianensium; 270-350; X 1794 = Camodeca 1980-1 EDR119441

M. Aurelius M. f. Pal. Annianus; mil. coh. urb.; arr. 197 - cong. 218; VI 32526 EDR121970

Aurelius Antiochus; lib. di Aur. Philocyrus di Perge; 170-250; IG XIV 838; EDR162996

? Aurelius Artemidorus; 200-300; X 8187; EDR122071

Ti. Aurel(ius) Artemisius; *parens* di Cattia Apric(u)la; 150-250; X 2138; EDR121835

T. Aurelius Augustalis, 100-230, inedita R.T.

[-] Aurel(ius) Aulupor; *optio ex equite praetor. coh. VII praet.*; morto in servizio gli pone la dedica il veter. C. Iulius Candidus; 200-250; Cat. MusBaia 2. 211;

- M. Aur(elius) C[arus?];** *procur. summar. ration.; coniux* di Gavia Fabia Rufina; 180-200; X 1785; EDR108243
- M. Aurelius Aug. I. Chrysanthus;** *coniux* di Publilia Vitalis; 170-230; X 2140; EDR137029
- Aur. Clarianus Aug. I.;** *tab(ularius); coniux* di Aur(elia) Sucessa; 230-270; sarcofago inedito
- L. Aur(elius) Dorot(heus);** *v. e., patronus col., omnibus honor. ... functus;* 270-330; AE 1983, 196; EDR078906
- Aurel(ius) Aug. I. Draco;** *consacra parastata* a Liber Pater; 200-220; X 1584; EDR113256
- ? Aurelius Flavianus;** *frater* di Aurelius Misenus; 200-300; X 2143 EDR170580
- [Au]r(elius) Gallianus;** *filius?* di [- -]ia Felicissima; 200-300; X 2470 EDR160661
- Q. Aurelius Hermadion;** *sevir Augustalis et curator eorum;* *dona al Genio col. et patriae suae;* 160-230; X 1567; EDR158444
- M. Aurelius Aug. I. Hilario;** *dedica al Genius Coloniae Put.;* 180-250; EE VIII 358; EDR115400
- [-] (Aurelius) Aug. I. Honoratus;** *v. Aurel. Casta;* 160-220; inedita
- Aurelius Hospitianus;** *v. Iulius Serenus e Iulia Dioscoris;* 150-200; IG XIV 844=X 2145 EDR103525
- [- Au]r(elius) Marcellus;** *curator aquae?;* 250-350; *fistula* dal foro (cap. 14)
- [M. Aurelius?] Hyla(s) Septentrio;** *pantomimus;* 161-220; AE 2005, 340 a-b; EDR105744
- M. Aurelius Iacinctus;** *coniux* di Aurelia Prima; 170-250; inedita
- Aur(elius) Iustus;** *maritus* di Aurelia Priscilla; 200-300; NS 1927, 333 EDR156856
- ? Aurelius Misenus;** *identico al seg.?, frater* di Aurelius Flavianus; 200-300; X 2143 EDR170580
- Aurelius Misenus;** *filius* di Aelia Casta, morto a 16 anni; 150-230; X 2146; EDR115733
- Aurelius Nestor;** *coniux* di Ofilia Procilla; 170-250; X 2806; EDR122034
- Aurelius Onesimus;** *v. Aurelia Florentina;* 150-200; AE 1984, 196; EDR079297
- Aurelius Paulus;** *cognatus* di Mussidia (H)elpis; X 2758; 200-330; EDR115369
- Aurelius Philocyrus;** *di Perge, patronus* di Aur. Antiochus; 170-250; IG XIV 838 EDR162996
- T. Aurelius Protogenes;** *dedica Diis Deabusque;* 170-250; X 1552; EDR158747
- M. Aurelius Ptolemaeus;** *coniux* di Aurelia Marciana; 200-300; Dennison 1898, 377, n. 8; EDR114339
- L. Aurelius Aug. I. Pylades;** *pantomimus; hon. d.d. ornam. decur. et duumviral.; augur;* 185/192; EE VIII 369; AE 2005, 337; EDR101530; EDR106610
- ? Aurelius Romanio;** *filius* di Acilius Primus e Aurelia Aerais; X 2150; 200-300; EDR146458
- Q. AURELIUS SYMMACHUS EUSEBIUS,** *cos. 391; propr. di un praetorium* prima del 376; *Symm. ep. 1,8*
- Aurelius Aug. I. Symphorus;** *a memoria et a diplom., civis, exornatus ornamentis decurionalibus;* 170-250; X 1727; EDR129309
- Aur(elius) Theodorus;** *sacerdos I.O.M.Heliopolit.;* 200-250; X 1578 EDR102398
- Aurelius Theseus;** *coniux* di Valeria Afrodisia; 150-230; X 3058 EDR114683
- Aurelius Ursulus;** *pater* di Aurelia Liberitas; 200-300; X 2151 EDR116343

M. Aurelius Zoccas; *coniux* di Aurelia Massa; 170-250; inedita

Aur(elius) v. Cl(audius) Rufinus

Aurelius v. Pinnius

Autronii

Autronia M. f. Rhodine; *filia* di Rupilia Eutychia; 100-200; X 2155; EDR121995

Avianii (23)

Aviania P. f. Amor; *filia* di P. Avianius Rufus; 1-50; X 2134; EDR121948

Aviania D. l. Chreste; *mater* di D. Avianius Sp. f. Rufus; 1-70; X 2135; EDR148650

Aviania Maximilla; *coniux* di P. Rufinus Sucessus; 100-200; AE 2005, 354 EDR101535

C. Avianius C. f.; *negotiator frum.* in Sicilia; *filius* di Flaccus; *frater* del seg.; a. 46 a. C.; Cic. *fam.* 13, 79

M. Avianius C. f.; *negotiator frum.* in Sicilia; *frater* del prec.; a. 46 a. C., Cic. *fam.* 13, 79

P. Avianius C. f. Fal.; *mercator?* in Asia; 90-50 a.C.; CIL I², 3444 = I.Eryth. 412 (Erythrae);

[-] Avianius [- -]; *decurio*; a.7; AE 1996, 423; EDR101503

A. Avianius Cilo; *filius* di A. Avianius Vestalis; 70-100; X 2133=AE 1988, 301; EDR080836

M. Avianius M. f. Coniunctus; *Ilvir, iter textit*; 20 a. C. - 20 d. C.; X 1793; EDR161106

? M. Av[ia]nius Dio; *mercator* di *garum* betico in anfore Dr. 7/11; CIL IV 9375

A. Avianius Eros; 1-100; AE 2007, 410; EDR105740

C. Avianius Flaccus; *negotiator frumentarius* in Sicilia; *pater* di C. e M.; a. 52-51 a. C.; Cic. *fam.* 13, 75; *Acad. Pr.* 2, 80

C. Avianius C. f. C. n. Flaccus; *duovir*; 20 a. C. - 10 d. C.; X 1792 EDR116342

? C. Avianius Hammonius, *lib. proc.* di M. Aemilius Avianianus (vd.) di Sicione; 46 a. C.; Cic. *fam.* 13, 21

A. Avianius Hilario, *mercator* di conserve (cumane) di pesce (tonno?) in anfore Dr.22 [tipo 3, Botte 2009, 158]; 1-50; CIL IV 5552 cfr. 6040

M. Avianius Largus; *signator*; a.61; TPSulp. 91; EDR080863

? L. Avianius Maximus; immigrato a Cyrenae (da Puteoli?); SEG IX 712

? C. Avianius Philoxenus; un greco-siculo, intimo amico e collab. in Sicilia di C. Avianius Flaccus (vd.), da cui prese il *nomen*, quando nel 58 fu iscritto da Cesare fra i Novocomenses; Cic. *fam.* 13, 35 del 46/45 a.C.; (vd. Nonnis 2015, 132)

P. Avianius M. f. Rufus, *mercator* a Cos; Hatzfeld 1919, 152

P. Avianius P. f. Rufus; *coniux* di Ofilia D. l. Psychario; 1-50; X 2134; EDR121948

D. Avianius Sp. f. Rufus; *filius* di D. Avianius Salvius e Aviania D. l. Chreste; *amicus* di P. Aemilius Firmus; 1-70; X 2135; EDR148650

D. Avianius Salvius; *pater* di D. Avianius Sp. f. Rufus; 1-70; X 2135; EDR148650

*AVIANIUS VALENTINUS; v. c., *cons. Campaniae*; 364-375; X 1656; EDR116014

A. Avianius Vestalis; *pater* di A. Avianius Cilo; 70-100; X 2133=AE 1988, 301; EDR080836

*AVIANIUS VINDICIANUS; v. c., cons. *Campaniae*; 364-380; AE 1983, 195; EDR078905

Avilii

C. Avilius Cinnamus; *fideiussor* per M. Lollius Philippus per 20000 HS;
a. 45; TPSulp. 54; 109; EDR075793; EDR023110

Babullii

Babullia Hermerotis; v. P. Marcius Fortis, *tata*; 100-200; X 2156; EDR158259

Baburii

*BABURIUS vd. M. MAECIUS MEMMIUS FURIUS BABURIUS CAECILIANUS PLACIDUS

Baebii

Q. Baebius Eros; convenuto con *vadimonium* da Faustus; 48-54; TPSulp. 5; EDR079329

Baii

Baia Glauce; 100-200; IG XIV 839 EDR163908

Balabii

L. Balabius Eutactus; su *fistula aquaria*; 150-200; EE VIII 375; EDR114920
L. Balabius Felix; *frater* di Valeria Faustina; 150-200; inedita

Barbatii

? Barbatia Felicula; 1-100; X 2161 EDR122231
M. Barbatius [- -]; 1-50; inedita
M. Barbatius Celer; *fideiussor* del *navicularius* Menelaus; a. 38; TPSulp. 78 EDR023079
M. Barbatius Epaphroditus; *arbiter ex compromisso*; a. 55; TPSulp. 34; 35; 36; EDR079313

Bassii

(Bassius? o un Bassus?); fece costruire gli *horrea Bassiana*, poi passati
alla città (*publica*); a. 37; TPSulp. 45, 51, 52 EDR079328; EDR076977; EDR076978
M. Bassius Marcellus; *veteranus Aug. n.*; 212-300; inedita

Bellenii

L. Bellenius Genealis (Genialis); *coniux* di Fan(n)ia Secundina; 171/250;
X 2165 EDR115992

Bellei v. Vellaei (più che Belleii)

Bennii

Bennia Charis; v. P. Bennius Augendus; ident. alla seg.; 100-200; Den-
nison 1898, 377; EDR104910
Bennia Charis; *filia* di M. Bennius Eudaemon; ident. alla prec.; 100-200; inedita

- P. Bennius Augendus; v. Bennius Exoratus e Bennia Charis; 100-200; Dennison 1898, 377; EDR104910
- P. Bennius Corinthus; *patronus* di Primogenes; identico al seg.; a. 51; TPSulp. 103; EDR023104
- P. Bennius Corinthus; identico al prec.; 60-80; Camodeca 2010a, 227; EDR105372
- M. Bennius Eudaemon; *pater* di Bennia Charis; 100-200; inedita
- Bennius Exoratus; v. P. Bennius Augendus, 100-200; Dennison 1898, 377; EDR104910
- P. Bennius Corinthi l. Primogenes; a. 51; TPSulp. 103; EDR023104
- Bennius Proculus; *decurio*; 120-140; AE 2007, 373; EDR074084
- Bennius Victorinus; 150-230; inedita
- Betitii**
- C. Betitius Amandus; *signaculum*; 1-150; NS 1901, 21 EDR169673
- Bisellia** (= Visellia?) Felicissima; *coniux* di Martius Zenon; 200-300; X 2169; EDR129691
- Blaesii**
- Blaesia Fortunata; *mater* di Blaesius Sustus; 200-300; X 2170; EDR122146
- N. Blaesius [- - -]; *duovir*; a. 46; inedita
- Blaesius Sustus (Xystus); *filius* di Blaesia Fortunata; 200-300; X 2170; EDR122146
- Blossii**
- Blossia J. l. Tertia; 1-70; AE 1983, 198 EDR078908
- C. Blossius Q. f.; *decurio? praes* di lavori pubblici; a. 105 a. C.; X 1781; EDR161096
- C. Blossius [- - -]; *duovir*; a. 113; AE 1974, 256; EDR075777
- C. Blossius Celadus; *iudex privatus*; a. 52; TPSulp. 31; EDR079322
- C. Blossius Venerianus; *signator*; 40-60; TPSulp. 118; EDR023119
- Boionius v. Tannonius**
- Bovii**
- Bovia L. l. Arbuscula; 30-100; X 2171; EDR121946
- (Bovia) (L.f.) Lucilla; *filia* di L. Bovius Celer, *procur. Aug.*, e di Sextia L. f. Nerula; 100-110; X 1686; EDR164899
- Bovia L. f. Procula; su urna; 70-100; X 2172; EDR121531
- Bovia J. l. Salvia; *coniux?* di L. Faenius L.L. l. Philomusus; 20 a. C. - 40 d. C.; NS 1897, 424; EDR112667
- L. Bovius** L. f. L. n. Fal. **Celer**; *l'vir, procur. Aug.*; *coniux* di Sextia L. f. Nerula; 100-110; X 1685-1686; EDR164898; EDR164899
- L. Bovius L. f. Fal. Celer; *pater* del prec.; *filius* del seg.; 60-80; inedita
- L. Bovius Pamphilus; *pater* del prec.; 60-80; inedita

Brinnii

- ? Brinnia Epigonia, qui et Flavia; *coniux* di M. Ael. Maximio; 170-250; X 2176; EDR113510
 ? Brinnia Marciane; *mater* di C. Sallustius Marcianus; 150-250; X 1987 EDR162131
 Brinnius; propr. fondiario; Cicerone ne eredita con altri (Albius; Suettius) un
fundus, che poi vende ad un Hetereius; a. 45 a. C.; Cic. *Att.* 13,12, 4; 13,
 14, 1; 13, 50, 2
 (Brinnius), *lib.* del prec., *coheres* con Cicerone ed altri del *patronus*; a. 45
 a. C.; Cic. *Att.* 13, 14, 1
 C. Brinnius C. l. Nicephor; 1-70; X 2174; EDR114301
 C. Brinnius C. l. Nicon; 1-70; X 2175; EDR114300

Brittii/Bruttii

- Brittia Prima; v. Cn. Lucceius Maron; 70-150; X 2668; EDR152432
 ? Bruttia; *nurus* di [- Pet?]ronius S[ex. f.] Fal. Musculus; 20-70; X 1806; EDR169648

Bubbii

- M. Bubbius M. l. Isocrysus Fortunatus; 1-70; X 2179; EDR134957

Bullanii

- Q. Bullanius Paulinus; *lib.*, 100-200; inedita (Quarto)

Caecilii (42)

- Caecilia M. l. Charite; *uxor* di M. Caecilius Clymenus; 20-60; AE 2007, 377; EDR102441
 Caecilia Concordia; *mater* di Caecilia Glyconis; 100-230; inedita
 Caecilia Fausta; v. M. Caecilius M. l. Anteros; 1-100; inedita
 Caecilia Glyconis; *filia* di Caecilia Concordia; 100-230; inedita
 ? Caecilia M. f. Heraclia; 100-200; X 2186 EDR164349
 CAECILIA MATERNA, *cl. fem.* d'origine betica, propr. fondiaria; *actor* Hierocles; 185-210; X 1909; EDR147774
 Caecilia Onesime; *coniux* di L. Annius Artemo; 100-230; RAN 1967, 6; EDR128820
 Caecilia (M.) l. Pothine; *lib.* di M. Caecilius Euthyches; 100-200; X 2182; EDR160754
 Caecilia Pyramis; *coniux* di M. Valerius Theophilus; 70-150; X 2189; EDR116281
 Caecilia Tryphaena; *coniux* di M. Fabius Taurus; 100-200; X 2190; EDR108767
 Caecilia Triphona; *soror* di M. Caecilius Primio; 100-200; X 2184 EDR073744
 Caecilia Veneria; dedica al figlio premorto; 70-200; EDR158271
 Caecilia vd. Maria Caecilia Procilla
 [-] Caecilius [- -]tianus; *pater* di Caecilius Gen[ialis?]; 100-200; AE 2005, 353 EDR112670
 M. Caecilius Agenor; *patronus* di M. Caecilius Clymenus; 20-60; AE
 2007, 377; EDR102441
 M. Caecilius M. l. Anteros; v. Caecilia Fausta; 1-100; inedita
 M. Caecilius Caecilianus; *maritus* di Maria L. f. Procilla; 1-50; X 2717; EDR153700
 M. Caecilius Chresimus; *August. duplic.*; *dendr. q.q.*; *pater* di Venerianus;
 170-230; inedita

- M. Caecilius Cinnamus; dedica fun. dai *fili*; 100-200; inedita
- M. Caecilius Clymenus; su urna; *patronus* di Felix; identico al seg.?; 20-60; AE 2007, 376 EDR101499
- M. Caecilius M. l. Clymenus; *lib.* di Agenor; v. Caecilia Charite; 20-60; AE 2007, 377; EDR102441
- M. Caecilius Crispinus; *decurio*; a. 113; AE 1974, 256; EDR075777
- L. Caecilius Dioscorus; *Augustalis dupl. Puteol.*; *cur. Aug. Cuman.*; AE 1897, 54 EDR071666
- M. Caecilius Dioscorus; *alumnus* di M. Caecilius Primus; 100-200; inedita
- M. Caecilius Epagathus; *pater* di Fabianus e *maritus* di Publicia [--]lutis; 100-200; inedita
- M. Caecilius Epaphroditus; *collibertus* di M. Caecilius Eutyches; 100-200; X 2182; EDR160754
- M. Caecilius Eutyches; *patronus* di Caecilia Pothine; v. prec.; 100-200; X 2182; EDR160754
- M. Caecilius Fabianus; *filius* di M. Caecilius Epagathus e Publicia [--]lutis; 100-200; inedita
- M. Caecilius Clymeni l. Felix; su urna; AE 2007, 376; 20-60; EDR101499
- M. Caecilius Frugiferus; *coniux* di Otacilia Isias; 100-200; NS 1927, 333; EDR156855
- [-] Caecilius Gen[ialis?]; *filius* di Caecilius [- -]tianus; 100-200; AE 2005, 353 EDR112670
- M. Caecilius Maximus; produttore di *aerugo*; a. 29; TPSulp. 66; EDR076990
- M. Caecilius Onesimus; *miles coh. XIV urban.*; 147 (arruolato)-168; VI 32521, a, III, 23
- M. Caecilius Primigenius; *uxor* Cossinia A.f. Daphne; 1-100; X 2183; EDR142218
- M. Caecilius Primio; *frater* di Caecilia Triphona; 100-200; X 2184; EDR073744
- M. Caecilius Primus; v. M. Caecilius Dioscorus; 100-200; inedita;
- M. Caecilius Publiolus Fabianus; *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011
- ? M. Caecilius Calventius Quadratus; *patronus* degli Augustales Litern.; 150-180 ca.; AE 2001, 853-854; EDR100683
- P. Caecilius Rufinus; *nepos* di P. Sextilius Iucundus; 100-200; AE 2002, 355 EDR137897
- A. Caeci[lius? -us?] Rufus; *Ilvir* (su architrave); 1-100; X 1796; EDR115602
- M. Caecilius Urbicus; *coniux* di Seia Affias; 100-200; X 2943; EDR112590
- M. Caecilius Venerianus; *filius* di M. Caecilius Chresimus, *Augustal.*; 130-230; inedita opistografa

Caecii

- ? C. Caecius v. Caesius; Cic. *Att.* 9,11,1; 13,7
- A. Caecius Faustinus; *miles coh. pr.*; arruol. a. 143; VI 2379= 32520, IV,3; EDR126679
- ? A. Caeci[us?/lius?] Rufus, v. Caecilius

Caenionii v. Ceionii

*C. CAEIONIIUS RUFIIUS VOLUSIANUS; v. c., corr., dedica a Carinus; 282-4; X 1655; EDR108130

Caelii

? Cael[ia] Primi[genia?]; X 2008 (mia rilettura) EDR167128

Q. Caelius C. f. Galer(ia) Doretus; *filius* di Magia Vitales; 100-200; inedita

Caelius Victor Gaius; *coniux* di Titia Dativa; 200-300; X 3010; EDR122474

Caepii

Caep[ius?] Proculus; *decurio*; a. 187; X 1784; EDR165202

Caepia Onesime; *uxor* di Ti. Caepius Ponticus; 100-200; X 2191; EDR126571

Cepius Polyclethus; *coniux* di Mettia Candida; 200-300; X 2251; EDR164703

Ti. Caepius Ponticus; *coniux* di Caepia Onesime; 100-200; X 2191; EDR126571

Caesii (14)

? C. Caesius? (o Caecius); amico di Cornelius Lentulus Spinther; 49 a.C.; Cic. *Att.* 9,11,1; 13,7;

? Caesia C.f. Isityche; *coniux* di C. Numisius Ingenuus; 100-200; X 2197 EDR116493

Caesia Marciana; *soror* di Caesia Procula; 130-230; EE VIII 392; EDR128618

Caesia Priscilla; *domina* di Pyramus; ricevuti a mutuo 24000 HS da Faustus; riceve quietanza di pagamento da C. Iulius Amaranthus; a. 46; TPSulp. 58 e 71; EDR076988; EDR075791

Caesia Procula; *soror* di Marciana; *mater* di Helbius Neptunalis; 130-230; EE VIII 392; EDR128618

C. Caesius Alypus; *signator*; a. 48; TPSulp. 77; EDR076992

T. Caesius T. f. T. n. L. abn. Fal. **Anthianus**; v. e., *procur.* Aug.; 220-240; AE 1908, 206; De Carlo 2015, 139 s. EDR072247

T. Caesius Bassianus; *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011

C. Caesius C. l. Gaurus; v. Gratilii; 1-100; X 2492 = AE 1986, 158; EDR080063

M. Caesius Larix; v. Aelia Symphorosa; X 2019; 100-200; EDR116123

D. Cae[s]ius Lucrion; *signator*; 40-50; TPSulp. 58; EDR076988

C. Caesius Quartio; *dominus auctionis* di schiavi; a. 48; TPSulp. 77; EDR076992

? Caesius Regillus; *filius* del seg.; 100-200; X 2196 EDR126295

? C. Caesius C. l. Rufinus; *pater* di Caesius Regillus; 100-200; X 2196 EDR126295

Caesonii (12)

(Caesonii) *chalcidicum Caesonianum*; a. 51, 61; TPSulp. 85; 87: 90-92; EDR075459

? (Caesonii) Metrophanis l. Ampliata; *lib.* di C. Caesonius Metrophanes; 1-70; X 1923; EDR114685

? (Caesonii) Nympha; *colliberta* di C. Caesonius Demetrius; 1-70; X 1923 EDR114685

Caesonii Primigenia; v. Caesonius Philetus; 1-70; X 2200; EDR113306

? Caesonii (C. l.) Secunda; *lib.* di C. Caesonius Demetrius; 1-70; X 1923; EDR114685

- Caesonia Tertulla; *uxor* di C. Laecanius Philumenus; 70-120; AE 1902, 206; EDR071862
 Caesonia Tertulla; 1-70; AE 2013, 303; EDR137892
 ? C. Caesonius I. Demetrius; *faber tignarius; collibertus* di Nymphe; 1-70;
 X 1923; EDR114685
 C. Caesonius Eudiaconus; *Augustalis, pater c(enturiae) Corneliae*; 70-130;
 X 1874; EDR102513
 C. Caesonius Flaccus; *praef. i. d.*; a. 7; AE 1996, 423; EDR101503
 ? C. Caesonius (C.) I. Metrophanes; *patronus* di Caesonia Ampliata; 1-
 70; X 1923; EDR114685
 P. Caesonius Philetus; v. Caesonia Primigenia; 1-70; X 2200; EDR113306
 ? C. Caesonius (C.) I. Primogenes; v. C. Caesonius Demetrius; 1-70; X 1923; EDR114685
- Calasii
 ? Sex. Calasius Sex. f.; *magister retiarius*; 120-80 a. C.; X 1589 = I² 1618; EDR167220
- Calavii
 N. Calavius Eusebes; *coniux* di Claudia Phoebe; 100-150; X 2202; EDR113896
- Calpurnii (30)
 (Calpurnii) *vicus Vestorianus et Calpurnianus*; a. 95; X 1631=AE 2000, 342; EDR104407
 Calpurnii; *curatores* con i Sextii di una dedica all'imp. e al *Genius col.*;
 15-40; cat. Mus. Baia 2, 25;
 Calpurnia [- -]; *coniux* di Calpurnius Phi[- -]; 130-200; X 2211; EDR148294
 Calpurnia Capitolina; 70-150; X 2216; EDR123481
 Calpurnia Elate; v. L. Calpurnius Olympicus; 1-100; X 2209; EDR143222
 Calpurnia Elpis; *coniux* di Calpurnius Rusticus; 150-200; AE 2007, 391; EDR105721
 Calpurnia Iache; *uxor* di L. Calpurnius Phaedon, *paedagogus*; 20-70; X 1943; EDR158288
 Calpurnia Lacaena; *uxor* di Calpurnius December; 100-200; X 2217; EDR126294
 Calpurnia Cn. I. Saturnina; v. M. Fabius M. I. Philocalus; 1-50; X 2404; EDR116116
 (Calpurnia) Zmyrna; *soror* di C. Calpurnius Dion; 70-200; inedita;
 [L.] [C]alpurnius L. f.; *Ilvir?*; ricostruttore del *Capitolium*; 10 - 1 a. C.; X 1613;
 C. Calpurnius L.f. [[- -]]; *mercator*; 20 a.C.-20 d.C.; X 1797=AE 2002,
 348=2005, 336; EDR129292
 L. Calpurnius Ampliatus; v. L. Calpurnius Olympicus e Calpurnia Ela-
 te; 1-100; X 2209; EDR143222
 [-] [Ca]lpurnius Apollinaris; 70-150; X 2207; EDR143224
 L. Calpurnius L. f. Capitolinus; *mercator*; 20 a.C.-20 d.C.; X 1797=AE
 2002, 348=2005, 336; EDR129292
 C. Calpurnius Castus; *alumnus* di C. Calpurnius Dion; 100-200; inedita
 Calpurnius December; *coniux* di Calpurnia Lacaena; 100-200; X 2217; EDR126294
 C. Calpurnius Dion; *patronus* di Castus; *frater* di Zmyrna; 100-200; inedita
 (L.) (Calpurnius) Earinus; *lib.* di L. Calpurnius Monimus; 1-50; X 2208; EDR113817

L. Calpurnius Festus; <i>pictor</i> ; 70-130; X 1950;	EDR118718
L. Calpurnius Monimus; <i>patronus</i> di Earinus; <i>contubernalis</i> di Apate; 1-50; X 2208;	EDR113817
? Calpurnius Moschas; <i>mercator</i> in Egitto; graffito greco a Wadi Menih del suo schiavo Laudanes; 4 a.C.; AE 1999, 1719	
L. Calpurnius Nicander; <i>coniux</i> di Cornelia Euhodia; 70-150; X 2336;	EDR126102
L. Calpurnius Olympicus; v. Calpurnia Elate; 1-100; X 2209;	EDR143222
L. Calpurnius Phaedon; <i>paedagogus Calpurniorum</i> ; ident. al seg.; 20-70; X 1943;	EDR158288
L. Calpur(nius) Phaedon; su urna; ident. al prec.; 30-70; X 2210;	EDR140736
Calpurnius Phi[- -]; <i>coniux</i> di Calpurnia [- -]; 130-200; X 2211;	EDR148294
Calp(urnius) Pistus; <i>decurio</i> ; a.187; X 1784	EDR165202
Q. Calpurnius Rufus; di Efeso; dedica fun. ad un liberto della moglie (?); IG XIV 847	EDR163743
Calpurnius Rusticus; <i>coniux</i> di Calpurnia Elpis; 150-200; AE 2007, 391;	EDR105721
L. Calpurnius Speratus; 70-200; X 2212;	EDR142596
? C. Calpurnius Voltidianus; v. Larcia Paulina; 1-100; X 2213	EDR160068
Calventii	
Vite <i>Calventina</i> del monte Gauro (Plin. <i>N. H.</i> 14, 38)	
Calventius v. Caecilius	
C. Calve(n)tius Primus; graffito su intonaco di sepolcro; 1-150; X 2219;	EDR165946
? C. Calventius Valens; <i>pater</i> di Iulia Lucilla; 100-200; X 2600;	EDR166408
Calvisii	
[-] Calvisius [- -]; 70-150; inedita	
Calvii	
? Calvia Callityche; <i>soror</i> di M. Calvius Ofellio; 100-200; X 2221 = AE 1980, 246;	EDR077683
C. Calvius Alexander; dedicante: Marcus [- -]; 70-250; Dennison 1898, 378, 12;	EDR129717
? M. Calvius Ofellio; <i>frater</i> di Calvia Callityche; identico al seg.; 100-200; X 2221 = AE 1980, 246;	EDR077683
? Calvius Ofelli[o]; identico al prec.; 100-200; X 2222	EDR165944
Camelii	
L. Camelius L. J. I. Cladus; <i>magister?</i> ; a. 30; Camodeca 2016a, 15 ss.	EDR161128
[L. C]amelius L. I. Phoebus; <i>magister?</i> ; 6 a.C.; lista inedita	
L. Camelius L. f. Pal. Severus; <i>miles coh. XI urban.</i> (dipl. mil.); a. 224; Camodeca 2014 - 2015;	EDR164672

Campilii

Campylia Domitia; v. seg.; 100-230; X 2224 EDR160646

L. Campylius Liberalis; v. prec.; 100-230; X 2224 EDR160646

Canii

Kania (M.) l. Musa; *lib.* di M. Kanius Protus; 1-70; X 2225; EDR137801

(-) Kanius (- - -); *coniux* di Sextia L. f.; 1-30; X 3703; AE 2005, 344 EDR101141-2

M. Kanius (M.) l. Eutychus; *lib.* di Kania Musa; 1-70; X 2225; EDR137801

M. Kanius Leborianus; *lib.* di Kania Musa; 1-70; X 2225; EDR137801

M. Kanius (M.) l. Mopsus; *lib.* di M. Kanius Protus; 1-70; X 2225; EDR137801

M. Kanius Protus; *patronus* di Musa e Mopsus; 1-70; X 2225; EDR137801

Caninii

Canini[a - - -]; dedica sacra a Bellona; 1-100; Dennison 1898, 390, 42; EDR115774

Caninius Gratus; *pater* di Grata Stabiana; 200-300; X 1977 EDR164686

[Ca]nuleius v. Venuleius Dionysius

(Capinii)

(Capinius), *familia* (*gladiatoria*) *Capiniana*; prob. 14-29; IV 7994 = Glad.
Paria nr. 74; EDR073089

Capitonii

Q. Capitonius Probatas senior; di Lugdunum, *navicularius marinus*, *se-*
vir a Puteoli e Lugdunum; 100-200; XIII 1942;

Carisii

? Carisia O. l. Chreste; *mater* di Larcia O. l. Stacte; 1-100; X 2648; EDR160463

? Carisia Flaviana; 1-50; X 2228; EDR113824

? Carisia Gaurana; v. Flavia Augustiane; 100-200; X 2229; EDR116492

Carvillii

A. Carvilius A. f. [- - -]; 1-100; X 8188; EDR122068

Cascellii

Cascellia Agrippina; 100-200; X 2232; EDR116490

Cassii (14)

Cassia Cale; *mater* di L. Cassius Cerealis, *Ilvir*; 60-68; AE 1974, 266; EDR078903

Cassia Lucilia (Lucilla); *mater* di Cassia Procula; 100-200; X 2239; EDR126490

Cassia Nicomedia, *coniux* di Callinicus (*ser.*?) e *mater* di Callinicus; 100-
200; X 2205; EDR159184

Cassia Procula; <i>filia</i> di Cassia Lucilla, <i>mater</i> di CassiusProculus; 100-200; X 2239;	EDR126490
Cassia Rufina; <i>nepos</i> di Octavia Charitus; 200-250; X 2240 = VI 14533;	EDR158318
(Cassia) Zosima; <i>liberta</i> ; v. C. Cassius Buccio; 1-70; X 2234;	EDR113307
(C.) (Cassius) Atticus; <i>libertus</i> ; v. C. Cassius Buccio; 1-70; X 2234;	EDR113307
(C.) (Cassius) Blastus; <i>libertus</i> ; v. C. Cassius Buccio; 1-70; X 2234;	EDR113307
C. Cassius Buccio; <i>patronus</i> dei prec. e di Felix; 1-70; X 2234;	EDR113307
[L.] Cassius L. f. Pal. Cerealis; <i>q., Ilvir quinq., cur. op. publ.; cur. aquae Aug.</i> ; 60-68; AE 1974, 266;	EDR078903
(C.) (Cassius) Felix; <i>libertus</i> ; v. C. Cassius Buccio; 1-70; X 2234;	EDR113307
Cassius Proculus; <i>nepos</i> di Cassia Lucilla, <i>filius</i> di Cassia Procula; 100-200; X 2239;	EDR126490
C. Cassius Serenus; <i>mutuatario</i> dei Sulpicii; 30-60; TPSulp. 10;	EDR078513
? Cn. Cassius Zosimus, <i>pater, patronus</i> della <i>coniux</i> ; 100-200; X 2238	EDR165951
Castricii (21)	
Castricia (- - -); v. A. Mevii A. et Castriciae I.; a. 30; Camodeca 2016a, 15 ss.	EDR161128
Castricia Demetria; <i>coniux</i> di Q. Castricius Aprilis, 100-200; X 2241;	EDR122579
Castricia Demetria; <i>alumnus</i> Euporas; ident. alla prec.?; 100-200; X 8368	EDR108290
Castricia Eutychis; <i>uxor</i> di L. Pontius Phegeus; 50-130; X 2878;	EDR104895
? Castricia Felicissima; <i>filia</i> di A. Castricius Achilleus e di Culcia Isidora; 100-200; IX 1781 (Beneventum)	EDR167108
[-] Castricius [- - -]; dedica framm. di <i>ludi</i> ?; 1-70; inedita	
Q. Castricius [- - -]; dedica framm. di <i>ludi</i> ?; 1-70; inedita	
A. Castricius [- - -]s; <i>argentarius</i> ; a. 45; TPSulp. 81;	EDR079327
A. Cas[tricius] [- - -]ud++; <i>signator</i> ; a. 55; TPSulp. 25;	EDR075551
Q. Castricius [- - -]accus; <i>vir</i> di Maria [-]gatinia; 50-200; X 2714;	EDR166026
? A. Castricius Achilleus; <i>coniux</i> di Culcia Isidora, <i>pater</i> di Castricia Felicissima; 100-200; IX 1781 (Beneventum)	EDR167108
N. Castricius Agathopus; <i>fideiussor</i> di Faecia Prima; a. 53; TPSulp. 64;	EDR076989
(Castricius) Andragathianus; <i>filius</i> di Castricius Zosimus; AE 1990, 198; 100-200;	EDR081682
Q. Castricius Aprilis; <i>coniux</i> di Castricia Demetria; 100-200; X 2241;	EDR122579
A. Castricius Celer; in lite con C. Sulpicius Faustus; a. 35; TPSulp. 22, cfr. 119;	EDR076987
A. Castricius Eros Hordionianus; <i>patronus</i> e <i>bonor. possessor</i> di A. Castricius Isochrysus; a. 35; TPSulp. 24;	EDR076991
Sex. Castricius Felix; <i>filius</i> di Pontia Lupula; 100-200; X 2242;	EDR113928
Q. Castricius Fructus; citato in giudizio per una compravendita da C. Publicius Carus; 30-60; TPSulp. 15;	EDR080079
A. Castricius Isochrysus; <i>lib.</i> di A. Castricius Eros; v. A. Castricius Onesimus; a. 35; TPSulp. 22-24;	EDR075345; EDR076991; EDR076987

- A. Castricius Onesimus; *heres* di A. Castricius Isochrysus; a. 35; TPSulp. 23; EDR075345
- Q. Castricius Caulius Zosimus; *pater* di Andragathianus; 100-200; AE 1990, 198; EDR081682
- Catii/Cattii**
- C. Catius [- - -]; ?; inedita
- Cattia Adiecta; *coniux* di Narcissus; 50-130; EE VIII 394; EDR115721
- Cattia Apricla; *filia* di Ti. Aurelius Artemisius; 150-250; X 2138; EDR121835
- Cattia V[- - -]; 200-250; X 2244; EDR105397
- (Cattius?) Genialis; *libertus* (o *servus*) di Cattia Adiecta; 50-130; EE VIII 394; EDR115721
- Cattius Narcissus; *coniux* di Cattius Adiecta; 50-130; EE VIII 394; EDR115721
- Cattius Paramythus; *coniux* di Iulia Caesia; 150-250; EE VIII 393; EDR113965
- M. Cattius Puteolanus; *filius* di Cattia Adiecta; 50-130; EE VIII 394; EDR115721
- C. Cattius Vestalis; *filius* di Cattia Adiecta; 50-130; EE VIII 394; EDR115721
- ? C. Cattius Zacynthus; 1-100; X 2243 EDR163565
- Caucii**
- Caucia Eleutheris; *coniunx*? di A. Caucius Epaphroditus; 20-70; X 2245; EDR105398
- Caucia A. I. Erotis; *lib.* di Caucius Epaphroditus; *vir.* A. Stlaccius Philadelphus; 20-70; X 2245; EDR105398
- A. Caucius Epaphroditus; *patronus* di Caucia Erotis; 20-70; X 2245; EDR105398
- A. Caucius Pr(- -); *signaculum*; 50-200; X 8059, 102; EDR122999
- Caulii**
- Caulius v. Q. Castricius Caulius Zosimus
- P. Caulius Aciba; *lib.* del seg.; 100-150; X 2258 = VI 14613; X 1931; EDR073682
- P. Caulius Coeranus; *negotiator ferrariarum et vinariariae*; 100-150; X 1931; EDR169150
- Ceionii v. Caeionii**
- L. Ceionius Olenius; *dedica* ad Alfius (= Alphius) *alumnus*; 150-250; X 2248; EDR134963
- Cervii**
- Sex. Cervius Celsus; *signator*; 30-60; TPSulp. 120; EDR078511
- Cincii**
- Cincia Tyche; *coniux* di C. Ducenius Athenodorus; 100-200; Dennison 1898, 379; EDR114476
- Cipii**
- Cipius; produttore di terra sigillata puteolana; 10 a. C. – 10 d. C.; CVArr.² 559

Claudii (85)

Claudia [- - -]; v. A. Sev[- - -]; 100-200; NS 1902, 629;	EDR129663
Claudia Aug. I. Acte; <i>fistula</i> ; <i>liberta</i> di Nerone; 54-68; X 1903;	EDR170594
Claudia Afrodisia; <i>coniux</i> di M. Verrius Threptus; 100-200; X 3086b;	EDR142343
Claudia Albana; <i>liberta</i> di Claudia Antonia, divi Claudii f.; 54-65 AE 1996, 419;	EDR112967
Claudia Alypias; <i>mater</i> di Ti. Claudius Adiutor; 100-200; X 2283;	EDR129153
? Claudia Antiochis; <i>mater</i> di T. Fl. Claudianus; 100-230; X 2284	EDR129664
Claudia Aster; <i>Hierosolimitana captiva</i> ; 70-100; X 1971;	EDR103853
Claudia C[- - -]; <i>domina</i> del <i>verna</i> Celer; 70-150; X 2250;	EDR114080
Claudia Dicarchia; <i>coniux</i> Sex. Erucius Maximus; <i>mater</i> di Verus; 120-200; X 2390;	EDR140557
Claudia Felicissima; <i>coniux</i> di M. Ulpius Telephus; 100-200; X 3128;	EDR101256
Claudia Felicia; <i>coniux</i> di Valerius Restitutus; 150-230; X 2288 = AE 2006, 242;	EDR104873
Claudia Felicula; <i>coniux</i> di Claudius Graptus; 130-200; inedita	
Claudia Fortunata; <i>collib.</i> di (Claudius) Abascantus; <i>mater</i> di Fortunatus e Laetus; 100 – 200; X 2289;	EDR155495
Claudia Fructa; <i>mater</i> di Ti. Claudius Fructus; 100-200; Puteoli 2016, 323 nr. 2;	EDR161169
Claudia Heuresis; <i>liberta</i> di Ti. Claudius Fortunatus; 150-230; AE 2010, 285;	EDR107024
Cl(audia) Magna; <i>filia</i> di Cl. Semne; 150-300; Puteoli 2016, 325 nr. 3	EDR161117
Claudia Maria; 70-200; X 2292;	EDR152323
Claudia Nice; <i>coniux</i> di A. Cossinius A. A. I. Felix; 70-130; X 2293;	EDR126167
Claudia Paulina; <i>mater</i> di T. Flavius Iulianus; 130-250; X 2435;	EDR150385
Cl(audia) Philumene; <i>coniux</i> Ti. Claudius Puteolanus; 100-200; AE 1974, 250;	EDR075771
Claudia Phoebe; <i>uxor</i> di N. Calavius Eusebes; 100-200; X 2202;	EDR113896
Claudia Primigenia; <i>mater</i> della seg.; 110-200; X 2294;	EDR126111
Claudia Primilla; <i>filia</i> di Primus (<i>servus</i> ?) e di Claudia Primigenia; 100-200; X 2294;	EDR126111
Cl(audia) Semne; <i>mater</i> di Cl. Magna; 150-300; Puteoli 2016, 325 nr. 3;	EDR161117
? Claudia Synoris; <i>coniux</i> di Q. Voconius Polybius; 100-200; AE 2002 351;	EDR111810
Claudia T[- - -]; <i>mater</i> di Zosime; 200-300; X 3153;	EDR158299
Claudia Tryfosa (Tryphosa); v. C. Iulius Faenius; 70-200; X 2551;	EDR113943
C. Claudius [- - -]; <i>signator</i> ; a. 38; TPSulp. 43;	EDR079310
Ti. Claudius [- - -]; <i>pater</i> di Ti. Claudius Logus; 100-200; AE 1988, 304;	EDR080838
(Claudius) Abascantus; <i>collibertus</i> di Claudia Fortunata; X 2289;	EDR155495
Ti. Cl(audius) Adiutor; <i>filius</i> di Claudia Sp. f. Alypias; 100-200; X 2283;	EDR129153
Ti. Claudius Alcimus; <i>dedicante</i> Sempronia Psecas; 30-70; X 2946;	EDR140474
? Cl(audius) Amaranthus; <i>coniux</i> di Aelia Eutychia; 130-200; X 2014;	EDR113320
Ti. Claudius Cadmus; <i>vadimonium</i> con Sulp. Onirus; 50-61; TPSulp. 18;	EDR078516

- Ti. Claudius Aug. I. Celadus; tramite un suo *servus* chiede la dilazione di una vendita all'asta; a. 53; TPSulp. 89; EDR023090
- Ti. Claudius Aug. I. Clemens; *fecit sibi et suis*; v. Claudia Albana; 54-65; AE 1996, 419; EDR112967
- [Ti. Clau]dus Euhodus; *adlectus decurio?*; v. Ti. Claudius Salvianus; 120-200; AE 1976, 140; EDR076454
- Ti. Claudius Eutyches; *patronus* di Processus; v. M. Minucius Minucianus; 150-200; X 2267; EDR115800
- Ti. Cl(audius) Eutychianus; *pater* di Ti. Cl. Menodotus; 150-250; RAN 1963,19; EDR129161
- Ti. Claudius Felix; *sacerdos Veneris Caelestae*; a. 134; X 1596; EDR134311
- Ti. Cl(audius) Felix; *sacerdos*; identico al prec.; a. 144; X 1597; EDR102127
- Ti. Claudius Fortunatus; *coniux* Flavia Fortunata; 150-230; AE 2010, 285 EDR107024
- Ti. Claudius Fructus; *filius* dei Claudi Philammon e Fructa; 100-200; Puteoli 2016, 323 nr. 2; EDR161169
- *CLAUDIUS GAIANUS; v. c. co[ns. Camp.]; restaura il *forum transitorium*; 350-380; v. *retro* cap. 12
- Claudius Gemellus; v. Valerius Bitalis; 150-230; X 2271; EDR112668
- Claudius Graptus; *coniux* di Claudia Felicula; 130-200; inedita opistogr.
- Ti. Cl(audius) Herculanius; *signaculum*; 50-200; X 8059, 110 EDR170596
- Ti. Claudius Hostirus; *signaculum*; 50-200; NS 1895, 325; EDR164509
- Ti. Claudius Athenodori I. Hyginus; Athenodorus futuro *praef. ann.* di Domiziano?; 30-70; EE VIII 396; EDR129085
- *APPIUS CLAUDIUS IULIANUS; v. c., *cur. r. p. Put.?*, *cos.* 224; 211-217; AE 1956, 144 = 1985, 278; (da identificare con l'omonimo senatore di X 1688 = EDR078911) EDR079711
- Ti. Claudius Logus; *filius* di Ti. Claudius [- - -]; 100-200; AE 1988, 304; EDR080838
- Ti. Cl(audius) Longinus; iscr. fun. postagli dai figli; 100-200; inedita Claudius Longinus; *mil. cl. pr. Mis.?* v. Silicius Longus; 150-250; X 3629 EDR156620
- Ti. Cl(audius) Menodotus; *filius* di Ti. Cl(audius) Eutychianus; 150-250; RAN 1963,19; EDR129161
- Claudius O[- - -]; *maritus* di Annia Pri[- - -]; 100-250; X 2067; EDR123479
- Ti. Claudius Aug. I. Patrobius; liberto di Nerone; organizza grandi giochi nell'anfiteatro in onore di Tiridate; a. 66; Cass. Dio 63, 3
- Ti. Claudius Phaeder; *amicus* di Peticia Sp. f. Quinta; 50-150; inedita (Ti.) Claudius Philammon; *pater* di Ti. Claudius Fructus; 100-200; Puteoli 2016, 323 nr.2; EDR161169
- Ti. Claudius Philippus; *gerusiarches*; 50-150; X 1893 = JIWE 1, 23 EDR159810
- Cl(audius) Priscus; *decurio*; a. 187; X 1784; EDR165202
- [Ti.] Claudius [Pro]culus; v. Claudia Aster; 70-100; X 1971; EDR103853
- (Ti.) (Claudius) Processus; *libertus* di Ti. Claudius Eutyches; 150-200; X 2267; EDR115800

- Ti. Claudius Puteolanus; *coniux* di Claudia Philumene; 100-200; AE 1974, 250; EDR075771
- Ti. Claudius Quartinus; *duovir*; ident. al seg.; 110-130; X 1782; EDR158296
- Ti. Claudius Quartinus; *duovir*; 110-130; X 1783; EDR158673
- Ti. CLAUDIUS TI. F. PAL. QUARTINUS, *cos. suff.* 130 ca., identico o figlio del prec.; De Carlo 2015, 141
- Cl(audius) Aur(elius) Rufinus; dedica al *Genius Coloniae Put.*; X 1591; 250-300; EDR158297
- [Ti.] [Claudius] [Ti.] f. Pal. Salvianus; *adl. in ordinem decur.*; v. Claudius Euhodus; AE 1976, 140; 120-200; EDR076454
- Ti. Claudius Calligenis f. Quirin. Scymnus; 70-100; X 2274; EDR170679
- Ti. Claudius Serenus; *duovir*; identico o padre del seg.?; 120-140; AE 2007, 373; EDR074084
- ? **Ti. Claudius Serenus**; *archidicastes* in Egitto; ca. 139-140; De Carlo 2015, 141 s.
- ? **Ti. Claudius Serenus**; *procur.* della *ratio privata Asiae*; a. 211; I.Eph. 647; De Carlo 2015, 141 s. [datazione severiana in Burrell 2004, 72]
- ? Ti. CLAUDIUS SERENUS; *v. c., fistula*, propr.di villa; ident. o *filius* del prec.; 190-230; XV 7429
- Ti. Claudius Successus; *coniux* di Fortunata; 70-200; X 2278; EDR113982
- Ti. Claudius Trophimus; *coniux* di Flavia Cyteria; 100-200; X 2280; EDR113308
- M. Claudius Tryphon; *August. dupl.; negotiat. vascul. argentarius*; AE 1996, 416; 100 200; EDR101507
- M. Claudius Verna; 100-250; inedita
- M. Claudius Victor; 70-150; EE VIII 397; EDR115799
- Cloatii
- Cloatia Lanthanusa; v. Ti. Claudius Athenodori l. Hyginus; 30-70; EE VIII 396; EDR129085
- Clodii (13)
- (Clodia?) Celsa; *mater* di Clodius Celsianus; 100-200; AE 1988, 306; EDR080849
- Clodia Ephesia; *avia* di P. Clodius Celsianus; 100-200; AE 1988, 306; EDR080849
- Clodia Felicissima; dona il *locus sepulturae* per P. Rufinus Successus; 100-200; AE 2005, 354; EDR101535
- Clodia Felicitas; *coniux* di A. Umbricius A. f. Magnus; *mater* di Umbria A.f. Iusta; 100-200; X 3142; EDR108078
- ? Clodia Trophime; *mater* di Harmonia Rufina; *coniux* di Harmonius Ianuarius; 100-230; X 2496 EDR170597
- P. Clodius Celsianus; *filius* di Macedo e Celsa; 100-200; AE 1988, 306; EDR080849
- L. Clodius December; v. Sulpicia Fortunata; 70-150; X 2297; EDR116260
- T. Clodius Felix; *duovir*; a. 129; AE 2008, 372; EDR145163
- (Clodius) Macedo; *pater* di Clodius Celsianus; 100-200; AE 1988, 306; EDR080849
- Clodius Maximus; *decurio*; identico al seg.; 120-140; AE 2007, 373; EDR074084

A. Clodius Maximus; <i>decurio</i> ; identico al prec.; 110-130; X 1783;	EDR158673
Clodius Poplares; <i>pater</i> di M. Clodius Primitivus; 130-230; X 2298/9	EDR123740
M. Clodius Primitivus; <i>filius</i> di Clodius Poplares; 130-230; X 2298/9	EDR123740
L. Clodius Rufus; <i>duovir</i> ; a. 55; TPSulp. 25	EDR075551
Cluvii (11)	
Cluvia M'. f.; <i>soror</i> di A. Cluvius M'. f., <i>duovir</i> ?; 50-20 a.C.; X 2307	EDR148263
? Cluvia Corinthia; <i>filia</i> di Laconis Dionysia; 70-150; X 2306	EDR160850
M. (o M'.) Cluvius; finanziere, amico di Cic., che fu tra i suoi eredi; 60-45 a. C.; Cic., <i>Fam.</i> 13,56; <i>Att.</i> 6, 2, 3; 13,46,3 ecc.	
M'. Cluvius [- - -]; 60-40 a.C.; inedita;	
N. Cluvius M'. f.; <i>Ilvir Nola</i> , <i>Ilvir quinq. Kapuae</i> , v. seg.; 55-40 a. C.; X 1573	EDR080832
[N.] Cluvius M'. f.; <i>Ilvir Nola</i> , <i>IIIvir quinq. [C]al(ibus)</i> , v. prec.; 70-50 a.C.; X 1572	EDR156881
[-] [Cluvius?] M'. f. Celer; <i>Ilvir</i> ; a. 12; Camodeca 2016a, 11 ss.	EDR161127
? A. Cluvius Celer; <i>aed.</i> a Nola; a. 31; X 1233;	EDR139382
M'. Cluvius M'. l. Heliodorus; 50-20 a.C.; X 2305;	EDR148264
A. Cluvius A. l. Nicia; 50-20 a.C.; X 2305; 2307; NS 1893, 264;	
	EDR148242; EDR148263; EDR148264
[A.] Cluvius M'. f.; <i>duovir</i> ; 50-20 a.C.; NS 1893, 264;	EDR148242
N. Cluvius J. l. Secundio; <i>vir</i> di Herennia L. f. Serapia; 1-70; X 2511;	EDR121949
C. Co[- - -] [- - -]; <i>signator</i> ; a. 51; TPSulp. 85	EDR075459
Cocceii (13)	
Cocceia Fortunata; <i>coniux</i> di L. Munatius Pinnianus; 150-230; NS 1913, 25,3;	EDR102582
Coccaeia Secunda; 50-100; Puteoli 2016, 327 nr. 4;	EDR161170
Cocceius; <i>architectus</i> militare di Agrippa; costruisce diverse gallerie stradali; 41 - 36 a. C.; difficilmente identico a Cocceius Auctus; Strab. V 4, 5	
L. Cocceius [- - -]; <i>Augustalis colonia Neronensi Claudia Aug.</i> ; 60-68; X 5369 + AE 1973, 172	
L. Cocceius Anthus; <i>iudex privatus</i> ; a. 48; TPSulp. 32;	EDR080081
Cocceius Arcon; lib. della moglie(?) di Q. Calpurnius Rufus, di Efeso; IG XIV 847	EDR163743
L. Cocceius L. (et) C. Postumi l. Auctus; <i>architectus</i> ; 10 - 1 a. C.; X 1614	EDR169381
Cocceius Castor; <i>alumnus</i> di Cocceius Ferox; 130-230; inedita	
[-] Cocceius Epaphro[ditus]; <i>signator</i> ; 30-60; TPSulp. 21;	EDR080860
Coc(c)ei Ferox; v. Cocceius Castor; 130-230; inedita	
Coc(ceius) Gelos; <i>coniux</i> di Flavia Isias; 150-250; X 2451;	EDR137068
? Cocceius Idaeus; <i>filius</i> di Successa; 150-250; X 2308;	EDR126348
M. Cocceius Zosimus; <i>coniux</i> di Iunia Philumene; 100-200; X 2309;	EDR153026

Coelii

- Coelia Hagne; *obs(t)etrix*; *coniux* di M. Ulpius Zosimus; 100-200; X 1933; EDR113750
 Coelia Sabina, *coniux* di un *decurio Puteolis*, 170-250; NS 1893, 434
 Coelia Symferusa (Sympherusa); *mater* di Cognitus; 100-200; X 2316; EDR102118
 Coelia Tertulla; 100-200; X 2317; EDR108298
 Coelia C. f. Verana; 50-100; X 2318; EDR108257

Cominii

- ?? Cominia Anicia, *filia* del seg. e di Flavia Anicia; X 2321; prob. falsa;
 ?? Cominius Apronianus; *pater* della prec.; X 2321; prob. falsa;

Comisii

- A.? Comisius V[- -]; *duovir*; 30-60; TPSulp. 110; EDR023111

Considii

- ***Considius**, *publicanus*, in lite con Sergius Orata per lo sfruttamento del Lucrino, ca. 90 a.C.; Val. Max. IX 1, 1

Cornelii (38)

- (Cornelii); *centuria Cornelia*; 70-120; X 1874; Commodus; EE VIII 369; EDR102513 EDR106610
 Cornelia [- -]; v. C. Tadius [- -]; 1-100; Caldelli 2007, 448, 8; EDR158922
 Cornelia v. Vibia Cornelia [P]harses Adaugenda
 Cornelia Abascantilla; *uxor* di T. Marcius Taurus; 70-150; X 1884 = AE 1980, 237; EDR077675
 Cornelia Agathonis; v. T. Marcius Taurus; 70-150; X 1884 = AE 1980, 237 EDR077675
 ? Cornelia Caerusa; *soror* di Cornelia Magna; 100-200; X 2340; EDR169117
 Cornelia Dionysias; *verna puteol.*; *coniux* di Ant. Hierax, *nauphylax*; 150-230; X 3446 EDR162193
 Cornelia Euhodia; *coniux* di L. Calpurnius Nicander; 70-150; X 2336; EDR126102
 Cornelia Fortunata; cfr. Antonius Meropius; 70-200; X 2338; EDR116252
 Cornelia Hermione; *mater* dei Cornelii Aquilinus e Hermogenes; 100-200; Dennison 1898, 379 s.; EDR114315
 Cornelia Lacaena; 20-70; X 2339; EDR108296
 ? Cornelia Magna; *soror* di Cornelia Caerusa; 100-200; X 2340; EDR169117
 Cornelia Veneria; *mater* di T. Flavius T.f. Rufus; 100-130; X 2441; so-
 spetta; EDR166041
 Cornelius v. Iulius Maurus; *equus Romanus*; 170-250; NS 1895, 326; EDR101259
 (P.) Cornelius Amandus; *pater* di P. Cornelius Crescentianus; 150-200; AE 2007, 409; EDR105581
 C. Cornelius Apolaustus; *eunucus*; 80-130; AE 1996, 417; EDR102597
 Cornelius Aquilinus; identico al seg.?; 100-250; X 2325 EDR169423

- Cornelius Aquilinus; *filius* di Cornelia Hermione; 100-200; Dennison 1898, 379 s.; EDR114315
- M. Cornelius (M. I.) Balbinus; *lib.* del seg. 1-100; X 2327; EDR153030
- M. Cornelius Balbus; *patronus* del prec.; 1-100; X 2327; EDR153030
- P. Cornelius P. f. Pal. [Cres]centianus; *filius* di Cornelius Amandus; 150-200; AE 2007, 409; EDR105581
- ? T. Cornelius T. et C. Albi (et) D. I. Faustus; *lib.* di T. Cornelius Nicephor, Albia Fausta e C. Albius Anoptes; 1-70; X 2035; EDR161704
- C. Cornelius C. f. Pal. Felix; *mil. coh. XIV urb.*; arr. 197- cong. 218; VI 3256 EDR121970
- (C.) Cornelius Festus; dedica fun. ai suoi *alumni*; 100-200; AE 1901, 170; EDR071798
- C. Cornelius Heliodorus; *alumnus* di Festus; 100-200; AE 1901, 170; EDR071798
- L. Cornelius Hera; *filius* di L. Cornelius Ianuarius; 100-200; X 2330; EDR116046
- Cornelius Hermogenes; *filius* di Cornelia Hermione; 100-200; Dennison 1898, 379 s.; EDR114315
- Cn. Cornelius Cn. Cn. D. I. Hesper; offre *ludi* per l'imp. e il *Genius col.*; a. 46; inedita
- C. Cornelius Hilarianus; *alumnus* di Festus; 100-200; AE 1901, 170; EDR071798
- Cornelius Ianuarius; *coniux* di Fisia Daphne; identico al seg.; 100-200; X 2423; EDR116045
- L. Cornelius Ianuarius; *pater* di L. Cornelius Hera; identico al prec.; 100-200; X 2330; EDR116046
- P. CORNELIUS LENTULUS SPINTHER; *cos.* 57 a. C.; propr. di villa nel 49 a. C.; Cic. *Att.* 9, 11,1
- M. Cornelius P. I. Menander; *medicus*; 80-50 a.C.; AE 2007, 380; EDR107385
- ? T. Cornelius T. I. Nicephor; v. Albia C. I. Fausta; 1-70; X 2035; EDR161704
- C. Cornelius Primitivus; *alumnus* di Festus; 100-200; AE 1901, 170; EDR071798
- C. Cornelius Puteolanus; *coniux* di Pupidia Chreste; 1-100; X 8370; EDR137895
- ***Sex. Cornelius** (Sex.f.?) Quir. **Repentinus**; *c. v., praef. praet.* di Simitthus; prob. fa restaurare l'anfiteatro; 165-166; AE 1980, 235; EDR077674
- Ser. Cornelius Repentinus; *coniux* di Sabinia Euthycia; 170-230; X 2332; EDR112072
- [P.?] [Cornelius?] Spintther; *decurio*; a. 7; AE 1996, 423; EDR101503
- Cn. Cornelius Verna Delicatus; *August. duplic.*; 130-200; X 1875; EDR102885
- Cornificii
- Cornificia (L. I.) Musa; *liberta*; 1-50; X 2343; EDR116553
- Cornificia Prima; *mater* di Epagathus e Felix; 1-50; X 2343; EDR116553
- L. Cornificius Epagathus; *frater* del seg.; fa il sepolcro *sibi et suis*; 1-50; X 2343; EDR116553
- L. Cornificius Felix; *frater* del prec.; 1-50; X 2343; EDR116553
- L. Cornificius Niger; *pater*? di L. Cornificius Epagathus; 1-50; X 2343; EDR116553

Cornutii

Q. Cornutius L. f. Pal. Honoratus; *mil. coh. XIV urb.*; arr. 197- cong. 218;
VI 32526 EDR121970

Cosconii

Cosconia Hygia; *mater* di M. Marius Proculus; 70-150; X 2712; EDR134502

Cossinii (13)

Cossinia A. f. Daphne; *uxor* di M. Caecilius Primigenius; 1-100; X 2183; EDR142218

Cossinius; *dominus* di Cladus *servus*; 1-70; X 2255; EDR113793

L. Cossinius; su urna; 30 a. C.-20 d. C.; Dennison 1898, 380, n. 16; EDR030930

A. Cossinius; *atramento* su *tectorium*; 30 a. C.-20 d. C.; X 2344; EDR139515

A. Cossinius Eutychus; *amicus* di L. Antonius Fortunatus; 20-60; AE
1988, 343; EDR080873

A. Cossinius A. A. I. Felix; *coniux* di Claudia Nice; 70-130; X 2293; EDR126167

A. Cossinius Iucundus minor; 1-50; urna; X 2345; EDR142188

A. Cossinius Marcellinus; 50-150, inedita

[A.] Cossinius A. I. Pandarus; *argentarius*; 20-60; Dennison 1898, 378
n. 10 = AE 2007, 377; EDR102441

A. Cossinius Philocrates; *mercator?* Puteolanus; 100-50 a.C.; III 574 = IG
IX 1², 1451 (Leucas)

A. Cossinius Priscus; *duovir*; a. 52; TPSulp. 31; EDR079322

A. Cossinius A. I. Saturninus; *magister?*; 6 a. C.; lista inedita

? Cossinius Syneros; *dominus* di Salvillus e Faustus; 1-100; X 2929; EDR128973

Cossutii

Cn. Cossutius Atimetus; *signator*; prob. identico al seg.; 50-60;
TPSulp. 120; EDR078511

Cn. Cossutius Atimetus; *paenularius*; 70-100; X 1945; EDR158315

Cossutius Rufinus; *decurio*; a. 187; X 1784; EDR165202

Crassicii

Ti. Crassicius; *decurio?*; *praes* di lavori pubblici; a. 105 a.C.; X 1781; EDR161096

**Creonita Procilla; *coniux* di Mundus Marcellinus; 100-300; X 2893;

Cris[- -] Sp. f. [- -]; *paenularius*; 70-100; X 1945; EDR158315

Crittii

Crittia Olympias; *mater* del seg.; 100-200; NS 1913, 25,4; EDR102588

M. Crittius Eros; *filius* della prec.; 100-200; NS 1913, 25,4; EDR102588

Culcii

- Culcia Euphrosyne; *coniux* di Culcius Ephoebicus; 100-200; X 2355; EDR113794
 ? Culcia Isidora; *coniux* di A. Castricius Achilleus; 100-200; IX 1781 (Be-
 neventum) EDR167108
 [C]ulcia Iucunda; *stilo* su olla plumbea; 30 a.C. - 50; X 2354b; EDR166003
 M. Culcius Her[- -]; 170-250; inedita
 M. Culcius Ephoebicus; *coniux* di Culcia Euphrosyne; 100-200; X 2355; EDR113794
 M. Culcius Espec(t)atus; *stilo* su olla plumbea; 30 a.C. - 50; X 2354a; EDR166002
 M. Culcius Tyrannus, *stilo* su lamina plumbea (prob. di olla); 30 a. C. -
 50; X 8074, 2 EDR170491

Curfii

- Curfia L. f. Maior; *mater* di C. Iulius C. f. Fal. Rufus; 1-50; X 2569; EDR119157

Curii

- ? Curius **Eristus (Erastus?); 150-250; EE VIII 399; EDR158310

Curtii

- Curtius Crispinus**; *spl. eq. Rom., omn. hon. functus; vir* di Gavia M. f.
 Marciana; a. 187; X 1784; EDR165202

Cusinii

- L. Cusinius [- -]; *coniux* di Aelia Ven[- -]; 130-200; X 2020; EDR108075
 Cusinius Augurius; *filius* del seg.; 100-200; AE 2007, 411; EDR105748
 L. Cusinius M/A[- -]linus; *pater* del prec.; 100-200; AE 2007, 411 EDR105748

Datii

- C. Datius Clarinus; 50-150; inedita;

Decii

- Decia Epitychia; *verna e liberta* della seg.; 1-70; EE VIII 400; EDR114372
 Decia A. I. Hegemonis; *patrona* della prec.; 1-70; EE VIII 400; EDR114372
 Decia D. I. Italia; *verna e liberta* della prec.; 1-70; EE VIII 400; EDR114372

Decrii

- L. Decrius L. f. Ser.; *filius* del seg.; *princeps leg. XI Cl.*; 101-140; AE 1913,
 215; EDR072643
 L. **Decrius** L. f. Ser. **Longinus**; *praef. fabrum, centurio*; 101-140; AE 1913,
 215; EDR072643

**Diavii (Blavius?)

- A. **Diavius Successus; *coniux* di **Bevila Saturnina; 100-230; X 2364

Domitii (13)

- Domitia (Cn.) l. Arescusa; v. Cn. Domitius Eros; 20 a.C-50 d.C.; X 2367; EDR127739
 Domitia Euphr(osyne); *soror* di C. Nymph(idius) Alexander; 150-230;
 IG XIV 850 = SEG 1995, 1432; EDR103475
 Domitia Ide; v. Cn. Domitius Eros; 20 a.C-50 d.C.; X 2367; EDR127739
 DOMITIA LEPIDA; *coniux* di M. VALERIUS MESSALLA BARBATUS; *proprietaria dei praedia Barbatiana*; a. 40; TPSulp. 46 e 79; EDR075472; EDR076997
 ? Domitia Sp. f. Maxima; 1-70; X 1925; EDR135581
 Domitia Nym[phe]; v. Cn. Domitius Eros; 20 a.C-50 d. C. X 2367; EDR127739
 Domitia Zenodore; *coniux* di L. Domitius Annianus; 100-200; X 2373; EDR113818
 Domitius Agathopus; *coniux* di Octavia Marcellina; 201-300; *inedita opistografa*; *necr. Via Celle*
 L. Domitius Annianus; *coniux* di Domitia Zenodore; 100-200; X 2373; EDR113818
 Cn. Domitius (Cn.) l. Anteros; v. Cn. Domitius Eros; 20 a.C.-50 d.C.; X 2367; EDR127739
 C. Domitius Demetri f. Demetrius; *class. pr. Mis.*; *coniux* di Arruntia Genna; 51-100; X 3498; EDR150336
 Cn. Domitius Eros Baianus; *costruisce un sepolcro sibi et libertis*; 20 a.C-50 d. C.; X 2367; EDR127739
 C. Domitius Priscus; *veteranus*; 50-150; X 3575 EDR157716
 L. Domitius Pudens; *munifico patronus pagi Tyriani*; 150-200; AE 2006, 314; EDR100557

Ducenii

- Ducenia Arescusa; *liberta?* di Carpus; 101-170; X 2379; EDR158316
 Ducenia Homonia; *coniux* di Primus; 101-200; X 2378; EDR170598
 Ducenia Lais; *liberta?* di Carpus; 101-170; X 2379; EDR158316
 Ducenia Prima; *coniux?* di Ducenius Carpus; 101-170; X 2379; EDR158316
 Ducenia A.f. Tyche; *dedica alle Nymphae*; 1-130; X 1592; EDR158317
 C. Ducenius Athenodorus; *coniux* di Cincia Tyche; 100-200; Dennison 1898, 379; EDR114476
 A. Ducenius Carpus; *frater* di Ducenius Trophimus; 101-170; X 2379; EDR158316
 Ducenius Chrysippus; *libertus?* di Carpus; 101-170; X 2379; EDR158316
 A. Ducenius Trophimus; *frater* di Ducenius Carpus; 101-170; X 2379; EDR158316

Duronii

- ? Duronia Callityche; v. Cn. Pompeius Veranianus, Cn. Pompeius Maximus; 70-150; X 2863; EDR158563
 M.? Duronius Marc[- -]; *signator*; a. 35; TPSulp. 23; EDR075345

**Eassidia v. Fassidia

Egnatii

- Egnatia Agele; 1-70; Dennison 1898, 387; EDR114232
- Egnatia Euthenia; *uxor* di Egnatius Alypus; 150-250; NS 1924,84; EDR102400
- Egnatia Successa; *uxor* di P. Manlius Laurinus; 175-200; AE 2008, 373; EDR100876
- A. Egnatius Alypus; *coniux* di Egnatia Euthenia; 150-250; NS 1924,84; EDR102400
- C.? EGNATIUS CERTUS; *v. c.* di Beneventum; *fistula*; 201-250; EE VIII 376; EDR115552
- P. Manlius Egnatius Laurinus, v. P. Manlius Egnatius Laurinus
- *Q. FLAVIUS MAESIUS EGNATIUS LOLLIANUS MAVORTIUS; *v. c.*, *patronus* di *regiones* di Puteoli; 337-342; X 1695-6-EE VIII 365; AE 1977, 198
EDR076734-5; EDR108156; EDR155039
- *Q. FL. MAESIUS CORNELIUS EGNATIUS SEVERUS LOLLIANUS MAVORTIUS IUNIOR; *cl. puer*; *q. k.*; *patronus* dei *Decatrenses*; *filius* del prec.; 337-342; X 1697 EDR108157
- ? M'. Egnatius M'. I. Lucullus; olla plumbea; 5 a. C.; X 2381; EDR169602
- M. (o M'.) Egnatius Suavis; sei suoi schiavi, dati in garanzia a C. Sulpicius Cinnamus per un debito di 26000 HS, sono venduti all'asta; a. 51; TPSulp. 85, 86, 87; EDR075459; EDR080856; EDR075469
- ? Q. EGNATIUS TAUR(us)inus; senatore, se parente o identico al *proconsul Baeticae* Egnatius Taurinus d'età adrianea (D.48.8.4.1); *fistula*, inedita (forse in terr. di Cumae); cfr. AE 2011, 241b

Egrilii

- A. Egrilius Maximus; *coniux* di Messia L. f. Pompeiana; 100-200; X 2735; EDR128862

Ennii

- Ennia Putiolana; *alumna* di Ennius Epagathus; 100-200; X 2384; EDR116063
- Q. Ennius Suavis; produttore di terra sigillata puteolana; ca. 10 a. C.-30; CVArr.² 763; cfr. 761-2
- Ennius Epagathus; *patronus* di Ennia Putiolana; 100-200; X 2384; EDR116063

Eprii

- C. Eprius Valgus; *dominus* di Alcimus e debitore di 5000 HS verso Faustus; a. 47; TPSulp. 72; EDR080885

Erucii

- C. Erucius Faustus; identico al seg.?; 1-50; X 2388; EDR114864
- C. Erucius Faustus; *lib.* di Heniochus; v. P. Annii Plocamus; 1-50; X 2389=AE 1980, 234; EDR080869
- C. Erucius Heniochus; *patronus* di Faustus; v. P. Annii Plocamus; 1-50; X 2389=AE 1980, 234; EDR080869
- C. Erucius Oceanus; *conl.* di Faustus; v.P. Annii Plocamus; 1-50; X 2389=AE 1980, 234; EDR080869

Sex. Erucius Maximus; prob. <i>lib.</i> di Sex. Erucius Clarus, <i>cos.</i> 146; 120-200; X 2390;	EDR140557
F(- - -)	
L. F(- - -) L. I. Trigetus, <i>signaculum</i> , 1-100, X 8059, 156	EDR166932
Fabii (13)	
? [F]abia Fybe (Phoebe); <i>coniux</i> di [T]etteius Olympus; 150-300; X 2467	EDR160849
Fabia Primigenia; 1-50; X 2406;	EDR116117
Fabia Secundina; <i>coniux</i> di Aequoreus, <i>retiarius</i> ; 150-250; X 1927;	EDR122796
Fabia v. Gavia Fabia Rufina	
? P. Fabius [---]; <i>alumnus?</i> ; 100-230; X 2398	EDR170603
P. Fabius P. I. Alexander; v. P. Fabius Menodotus; 1-70; X 2402;	EDR150379
Fabius v. Ofillius Aquilinus	
M. Fabius Firmus; <i>decurio</i> ; 110-130; X 1783;	EDR158673
P. Fabius P. I. Menodotus; <i>sepulchrum ex testamento</i> 20000 HS; 1-70; X 2402;	EDR150379
Fabius Pa[- - -]; inedita	
* FABIUS PASIPHILUS; v. c., a. v. <i>praef. praet.</i> ; 394-395; X 1692 e 1694;	
	EDR112143, EDR127300
M. Fabius M. I. Philocalus; <i>coniux</i> di Valeria M. I. Certa; 1-50; X 2404;	EDR116116
M. Fabius Taurus; <i>coniux</i> di Caecilia Tryphaena; 100-200; X 2190;	EDR108767
Fabius v. Gavii Fabii	
Fadii	
L. Fadius D. f. Rufus; v. Maria Sp.f. Fausta; L. Furius J. I. Isio; 1-70; AE 1988, 307;	EDR080841
C. Fa[di]us? Iulianus, inedita	
Faecii	
Faecia Prima; debitrice di Titinia Basilis; a. 53; TPSulp. 64;	EDR076989
[-] F[ae]cius Felix; <i>signator</i> ; a. 61; TPSulp. 90;	EDR075461
Faenii (10)	
Faenia J. I. Fausta; urna; 1-70; AE 1996, 420;	EDR103734
Faenia Felicitas; <i>natione Syra</i> ; <i>coniux</i> di Saturnus Antiochus; 130-230; X 1975;	EDR135622
Faenia Sabina; 100-200; inedita	
Faenia Secunda; 150-250; X 2411;	EDR155190
L. Fhaenius Alcimius; 70-200; AE 2005, 350;	EDR112666
L. Faenius L. I. Alexander; <i>thurarius</i> , urna; 30-70; X 1962;	EDR155181
L. Faenius Eumenes; in lite con C. Sulpicius Faustus; a. 48; TPSulp. 2-3, 27;	EDR076993; EDR80073-74

L. Faenius La[- -]; <i>signator</i> ; a. 43; TPSulp. 61;	EDR103845
L. Faenius L. L. l. Philomusus; <i>coniux</i> ? di Bovia J. l. Salvia; 20-40; NS1897, 424;	EDR112667
L. Faenius Thallus; <i>cognitor</i> di L. Faenius Eumenes; a. 48; TPSulp. 27;	EDR076993
Fafinii	
? N. Fafinius N.f.; <i>magister retiarius</i> ; 120-80 a. C.; X 1589 = P ² 1618;	EDR167220
Falcidii	
M. Falcidius Cupitus; <i>praeco et apparitor Aug.</i> ; <i>pater</i> del seg. ; 50-120; VI 1944 = ILMN 52;	EDR141061
M. Falcidius M. f. Pal. Hypatianus; <i>adlectus in ord. dec. Puteol.</i> ; 50-120; VI 1944 = ILMN 52;	EDR141061
Falernii	
Q. Falernius? [- -]; <i>signator</i> ; a. 37; TPSulp. 51;	EDR076977
Faltonii	
? Faltonia Helpis; <i>lib. idem coniux</i> di Faltonius Dolicus; 100-200; X 2412	EDR147634
? M. Faltonius Dolicus; <i>patronus e coniux</i> di Faltonia Helpis; 100-200; X 2412;	EDR147634
Fannii	
Fan(n)ia Sicundina (Secundina); <i>coniux</i> di L. Bellenius Genealis; 170/250; X 2165;	EDR115992
Fassidia (Eassidia) Praetextata; <i>mater</i> di Minucia Praetextata; 150-230; X 2743;	EDR126346
Feridii	
Feridia Augurina; <i>dedica fun. dei parentes</i> ; 150-250; EE VIII 402;	EDR115371
Fictorii	
? C. Fictorius C. f. Fal. Firmus; <i>aed., q., duovir, cur. op. publ.</i> ; 100-200; X 1799;	EDR159987
Firmii	
A. Firmius A. f. Crescens; morto a 1 anno e 8 mesi; 101-200; X 2421;	EDR158320
A. Firmius Venutus; <i>funeraria postagli dai figli</i> ; 101-200; X 2422;	EDR121969
Fisii	
Fisia Daphne; <i>coniux</i> di Cornelius Ianuarius; 100-200; X 2423;	EDR116045

[Fi?]sia Tolomais ; <i>coniux</i> di Memmius Serapio; 180-300; X 3018;	EDR164950
C. Fisius Blastus pater; <i>pater</i> di Blastus e di Bitalio; 170-250; inedita	
Fisius Blastus; <i>filius</i> di Blastus; 170-250; inedita	
Fisius Bitalio (Vitalio); <i>filius</i> di Blastus; 170-250; inedita	
 Flavii (39)	
Flabia (Flavia) Afe (=Aphe, Apphe); v. Gabinius Felix; 171/300; RAN 1967, 6;	EDR128861
? Fl(avia) Agath[- - -]; v. Fl(avia) Victoria; 150-250; X 2455;	EDR166193
Aurelia Flavia Arria; di Nicomedia, v. Aurelia	
? Flavia Augustiane; dedica fun.a Carisia Gaurana; 100-200; X 2229;	EDR116492
FLAVIA L. F. CRISPINILLA; c. f., <i>soror</i> di L. Flavius Cleonaeus; 170 ca.; AE 1986, 155;	EDR080060
Flavia Cyteria; <i>coniux</i> di Ti. Claudius Trophimus; 100-200; X 2280	EDR113308
Flavia Epagathe; <i>coniux</i> di P. Aelius Aug. I. Libanus; 120-150; AE 1996, 421;	EDR103735
Flavia Eutyichis; <i>coniux</i> di Bucolus; 100-200; X 2448;	EDR170605
Fl(avia) Felicitas; <i>soror</i> di Fl(avius) Yachintus; 150-200; X 2434;	EDR169502
Flavia Fortunata; <i>coniux</i> Ti. Claudius Fortunatus; 150-230; AE 2010, 285	EDR107024
Fla(via) Isias; <i>coniux</i> di Coc(ceius) Gelos; 150-250; X 2451;	EDR137068
Flavia Paulina; <i>patrona</i> e <i>coniux</i> di T. Flavius Antigonus; 100-200; X 2453	EDR158321
FLAVIA L. F. POLYMNIA MARCIANA; c. f., <i>soror</i> di L. Flavius Cleonaeus; 170 ca.; AE 1986, 155;	EDR080060
Flavia Ro[m]ula; <i>coniux</i> di Rest(it)utus; 180-300; X 2915;	EDR138134
Flavia Saturnina; <i>coniux</i> di Q. Mucius Celer; 80-150; NS 1902, 399;	EDR155527; EDR155532
 Flavia Tyche; <i>vir</i> Achrysas; 200-300; inedita	
? Fl(avia) Victoria; v. Fl(avia) Agath[- - -]; 150-250; X 2455;	EDR166193
? L. Flavius; <i>eques Romanus</i> a Syracusae; Cic., Verr. II, 5,59,154;	
? M. Flav[ius] [- - -]; 50-150; X 2425	EDR147177
? T. Flavius [- - -], <i>putiolanus</i> (se non è <i>cognomen</i>), <i>coniux</i> di Claudia [- - -] 70-120; VI 5979;	EDR126243
? M. Fl(avius) Agrippinus; <i>coniux</i> di Sentia C. f. Rufina; 130-230; X 2948;	EDR166380
L. Fl(avius) Anthus Maximianus; <i>filius</i> del <i>patronus Augustalium</i> di Li- ternum (AE 2008, 381); sarcofago; 170-200; X 2426;	EDR147179
T. Flavius Antigonus; <i>lib.</i> e <i>coniux</i> di Flavia Paulina; 100-200; X 2453;	EDR158321
T. Flavius Att[icus?]; v. Ulpia Hygi[na?]; Ulpia Syn[- - -]; 100-150; X 2427;	EDR126494
? T. Fl(avius) Claudianus; <i>filius</i> di Claudia Antiochis; 100-230; X 2284	EDR129664
*L. FLAVIUS L. F. CLEONAEUS; v. c., di Creta; <i>filius</i> di Iulia Valeria Mar- ciana Crispinilla, c. m. f.; cur. r. p. Puteol. excusatus; 170 ca.; AE 1986, 155; VI 41123-4;	EDR080060

T. Flavius T. f. Eglectianus; <i>sacerdos</i> , dedica <i>pro salute Impp.</i> ; 198-209; X 1585;	EDR113254
T. Flavius Eglectianus; <i>sacerdos</i> dedica <i>Libero patri</i> ; 190-220; X 1584;	EDR113256
T. Flavius Eglectianus; <i>sacerdos orgiophanta</i> , identico ai preced.; 190-220; X 1583;	EDR102386
T. F(lavius) Aug. l. Hieraticus; <i>frater</i> del seg.; 80-130; X 2433;	EDR114079
Fl(avius) Yachintus; <i>frater</i> di Fl(avia) Felicitas; 150-200; X 2434;	EDR169502
T. F(lavius) Aug. l. Iaspis; <i>frater</i> del prec.; 80-130; X 2433;	EDR114079
T. Flavius Iulianus; <i>filius</i> di Claudia Paulina; 130-250; X 2435;	EDR150385
*FLAVIUS v. Q. FLAVIUS MAESIUS EGNATIUS LOLLIANUS MAVORTIUS	
*(T.) FLAVIUS LONGINUS; <i>cons.</i> ; <i>cur. r. p. Puteol.</i> ; a. 161; X 1814;	EDR160066
T. Flavius Macedo; <i>coniux</i> di Iulia Optata; 100-200; X 2436;	EDR128805
T. Flavius Olympianus; <i>sacerdos orgiophanta</i> , <i>filius</i> di Eglectianus; 190-220; X 1583;	EDR102386
T. Flavius Onesimus; <i>coniux</i> di Marcia C. f. Festa; 100-200; X 2702;	EDR158334
? T. Flavius Onesimus; 100-200; X 2437	EDR160689
Flavius Primitivus; v. Iulia Casta; 70-200; X 2440 = 2586;	EDR143023
? Fl(avius) Pytheas; <i>marmorarius</i> ; dedica a Commodus; 183-185?; X 1648	EDR162775
T. Flavius Rufinus; <i>pater</i> del seg., <i>coniux</i> di Cornelia Veneria; 100-130; X 2441; sospetta?;	EDR166041
T. Flavius T.f. Rufus; <i>filius</i> dei prec.; 100-200; X 2441; sospetta?;	EDR166041
Fl(avius) Tert(ullus); forse c. r. p., cura (<i>insistente</i>) il restauro del <i>forum Transitorium</i> , disposto dal <i>cons. Camp.</i> , Claudius Gaianus; 350/380; v. <i>retro</i> cap. 12	
Fl(avius) Tyrannus; 200-300; funer. inedita	
Florii	
Floria Secundilla; <i>coniux</i> ? di A. Tarius Hermes; 100-200; inedita;	
Fraucii	
Fraucia Cyrilla; <i>coniux</i> del seg.; 100-200; X 2462;	EDR073740
A. Fraucius Carpus; <i>coniux</i> di Fraucia Cyrilla; 100-200; X 2462;	EDR073740
Fuficii	
Fuficia Felicissima; <i>filia</i> di Plautia Oenone; 100-230; X 2464;	EDR126434
Fuficia Successa; <i>verna</i> di A. Fuficius Secundus; 70-150; X 2463	EDR138161
Q. Fuficius Q. f.; <i>decurio</i> ? <i>praes</i> di lavori pubblici; a. 105 a.C.; X 1781;	EDR161096
A. Fuficius Donatus; <i>signator</i> ; a. 38; TPSulp. 43;	EDR079310
A. Fuficius Secundus; dedica fun. a Fuficia Successa; 70-150; X 2463;	EDR138161
Fufidii	
N. Fufidius N. f.; <i>duovir</i> ; a. 105 a.C.; X 1781;	EDR161096

Fullonii

Fullonia Maxima; *mater* della seg.; 180-300; Puteoli 2016, 330 nr.5; EDR161118

Fullonia Secundina; *filia* della prec.; 180-300; Puteoli 2016, 330 nr.5; EDR161118

Fulvii

Fulvia E[p]imelia; *coniux* di C. Iul(ius) Maximus; 150-230; inedita

C. Fu[lvius] Iulia[nus]; 100-230; inedita

C. Fulvius Maximus; *pater* di Maximus; 50-150; inedita

Ser. Fulvius Menophilus; 50-100?; Tuck 2005, 91 s., n. 132; EDR114672

Furii

L. Furius J. I. Isio; v. L. Fadius D.f. Rufus; M. Titius Epaphra; 1-70; AE 1988, 307; EDR080841

Furius Ispartacus; *frater* di L. F(urius) Valerianus; 200-300; X 1974; EDR121895

FURIUS PLACIDUS v. M. MAECIUS MEMMIUS FURIUS BABURIUS CAECILIANUS PLACIDUS; v. c., *fistulae aq.*, NS 1895, 326; 330-370; EDR130026; EDR134905

L. F(urius) Valerianus Garfanius; *natione Afer*; *frater* di Furius Ispartacus; 200-300; X 1974; EDR121895

Futii

A. [F]utius Alexander; *signator*; 40-50; TPSulp. 58; EDR076988

C. Futius C. I. Bassus; *magister?*; 6 a. C.; lista inedita

M. Futius Satullus; *signator*; 30-60; TPSulp. 21; EDR080860

Gabinii

Gabinus (Gavinus) Felix; v. Flabia Afe; 171/300; RAN 1967, 6; EDR128861

Galerii

Galeria Cuprogenia (:Cyprigenia); cura che sua figlia Ptolemais dedichi una statua della Fortuna al *Genius Coloniae Puteol.*; 100-250; X 1568; EDR158336

Gavii (12)

Gavia Compse; *coniux* di L. Vitellius Staphylus; *mater* di Gavia Hypora; 100-200, inedita

? Gavia Donata; *filia* di Gavius Quintilianus e Helvia Donata; 200-250; X 2472= AE 1990, 154 EDR081678

Gavia Hypora; *filia* di L. Vitellius Staphylus e della prec.; 100-200, inedita

Gavia Fabia M. f. Rufina; *honestissima matrona*, *filia* di Gavius Puteolanus; 180-200; X 1785; EDR108243

Gavia M. f. Marciana; *filia* di M. Gavius Puteolanus; onorata *post mortem* con tre statue; a. 187; X 1784; EDR165202

- G[av?]ia Primigenia; il suo *procur.* C. Sulpicius Cinnamus presta a C. Iulius Atimetus; a. 56; TPSulp. 105; EDR075794
- M. Gavius Fabius Iustus**; *spl. eq. Rom., duovir, frater* di Rufina; 180-200; X 1785; EDR108243
- Gavius Iustus**; identico al prec.; a. 187; X 1784; EDR165202
- M. Ga[vius?] [Phi]laryrus; 1-200; X 3266; EDR142220
- M. Gavius Puteolanus; *duovir, cur. op. publ.*; identico al seg., 180-200; X 1785; EDR108243
- (M.) Gavius Puteolanus; *pater* di Marciana; identico al prec.; a. 187; X 1784; EDR165202
- ? Gavius Quintilianus; *pater* di Gavia Donata, *coniux* di Helvia Donata; 200-250; X 2472= AE 1990, 154; EDR081678
- Gellii
- † Gellius Venerius; 350-400; AE 1986, 161; EDR080066
- Gemini
- *GEMINIUS TUTICIUS AEMILIANUS; *v.c. patronus della regio Hortensiana*; a. 241 (o IV sec.?); X 521 = AE 2003, 304 EDR122213
- Genucii
- L. Genucius Eros (Aeros); 100-200; Dennison 1898, 382; EDR114660
- L. Genucius Pancalus; dedica alla *filiatra* Calabrica; 100-200; X 2201 = VI 14050; EDR158340
- Gerellani
- Gerellana Victoria; *filia* di Ofilia Rufina; 100-180; AE 2007, 387; EDR105578
- Gerellana Victoria; *mater* di M. Gerellanus Silvanus; identica alla prec.?; 100-200; X 2482; EDR120365
- M. Gerellanus Silvanus; *filius* della prec.; 100-200; X 2482; EDR120365
- Gessii
- Gessia Asclepia; v. Cn. Domitius Eros; 20 a.C-50 d.C.; X 2367; EDR127739
- Gessia Marcia; *mater* di M. Gessius Maximus; v. Aulia Hilara; 130-230; NS 1924, 85; EDR155517
- P. Gessius P. I. [- - -]; *magister?*; a. 13; Cat.Mus.Baia, Pozz. 290; EDR156566
- ? Gessius Ianuarius; v. Aurelia Hellenis; 150-250; X 2152; EDR150310
- M. Gessius Maximus; *filius* di Gessia Marcia; v. Aulia Hilara; 130-230; NS 1924, 85; EDR155517
- Graeceii
- ? Graeceia P. f. Rufa Pompon(ia); dedica un puteale con bassorilievo a Diana; 30 a. C. – 20 d. C.; X 1555 EDR110760
- Granii (33)
- Gran[ia] [- - -]; v. A. Gran[ius - - -]; 30-70; X 2485; EDR115897

- [G]rania P. [l.]; 100-50 a. C.; stele ad edicola con busti dei defunti, inedita
- Grania A. I. Clara; 1-30; X 8192 = CLE 2220; EDR101453
- Grania Primigenia; 1-100; X 2487; EDR158327
- ? Grania Veneria; 50-200; X 2489 EDR160674
- A. Gran[ius] [- - -]; v. L. Sent[ius - - -]; 30-70; X 2485; EDR115897
- (-) Granius; *duovir, princeps coloniae*; a. 78 a.C.; Plut., *Sulla* 37, 5; Val. Max. 9, 3, 8;
- [-] Granius [- - -]; v. Q. Granius Histia; 1-100; Puteoli 2016, 333 nr.6; EDR161225
- [-] [G]ranius [- - -]; v. seg.; 1-100; X 8191 EDR158882
- [-] [Gr]anians [- - -]; v. prec. e seg.; 1-100; X 8191; EDR158882
- [-] [Gr]anians [- - -]; v. prec.; 1-100; X 8191; EDR158882
- A. Granius**; *eques Romanus* cesariano, morto a Dyrrachium; a. 48 a. C.; Caes. B.C. 71;
- ? A. Granius Q. I.; attivo a Delos; 100-50 a. C.; I² 2247
- C. Granius C. f.; *decurio?*, *praes* di lavori pubblici; a. 105 a. C.; X 1781; EDR161096
- M. Granius [- - -]; v. M. Granius Philo, 50-200; AE 2007, 388; EDR107592
- P. Granius; *mercator*, teste contro Verre; a. 70 a. C.; Cic. *Verr.* II 5,154;
- ? P. Granius A. P. I., *magister* a Delos; 100-50 a. C.; I² 2240
- Q. Granius Atticus; *decurio*; 110-130; X 1783; EDR158673
- Q. Granius Q. I. Auctus; *magister?*; 6 a. C.; lista inedita
- Q. Granius Augustalis; 1-100; X 2484; EDR158328
- ? P. Granius P. I. Communis, *olearius* a Narbo, 1-50; XII 4499
- ? C. Granius Hilarus; mercante di schiavi a Roma; 50-100 [Musti 1980, 201 s.]; VI 399
- Q. Granius Q. I. Histia; v. Arelliae C. I. Erotis e Prima; 1-100; Puteoli 2016, 333 s. EDR161225
- ? Q. Granius Iun[- - -]; *mercator*; anfora da *garum* betico Dr. 12; CIL XV 4724
- ? **Q. Granius Labeo**; *trib. mil. leg. tertiae*; età augustea; VI 3521 EDR130186
- [Q.] Granius Libanus; *libertus* di Q. Granius Pollio; 1-30; AE 1984, 198; EDR079299
- Granius Longinus; *decurio*; 110-130; X 1782; EDR158296
- Q. Granius Q. I. Menophilus; v. L. Fadius D.f. Rufus; M. Titius Epa-phra; 1-70; AE 1988, 307; EDR080841
- Sex. Granius Numenius; mutuante di P. Vergilius Ampliatus; quietanza per Cn. Pompeius Blastus; a. 41 e 49; TPSulp. 70 e 55; EDR079324; EDR080854
- GRANIUS PETRO; *quaestor design.*, cesariano morto in Africa; a. 46 a.C.; Plut. *Caes.* 16,4;
- M. Granius Philo; 50-200; AE 2007, 388; EDR107592
- Q. Granius Pollio; *patronus* di Q. Granius Libanus; 1-30; AE 1984, 198; EDR079299
- L. Granius Probus; *duovir*; a. 35; TPSulp. 23; EDR075345

Gratili

- Gratilia Fel[- -]; v. seg. 1-100; X 2492 =AE 1986, 158; EDR080063
 Gratilia Maxima; v. prec. e seg., 1-100; X 2492 =AE 1986, 158; EDR080063
 C. Gratilius C. I. Iso[chrysus]; v. Marius Syneros; 1-100; X 2492 =AE 1986, 158; EDR080063
 C. Gratilius C. I. Syneros; v. C. Caesius C. I. Gaurus; 1-100; X 2492 =AE 1986, 158; EDR080063

Haii

- Haia Zosime; dedica all'*actor* Mallus; 100-200; X 1912; EDR105192
 Cn. Haius Carpus; *libertus* di Diadumenus; 150-200; NS 1891, 204; EDR104091
 Cn. Haius Diadumenus; *patronus* di Carpus; 150-200; NS 1891, 204; EDR104091
Cn. Haius Diadumenianus; *procur. ducent.* delle Mauretaniae; 202-204; VIII 9366;
 Cn. Haius Doryphorus; *purpurarius*, *August. duplic.*; sarcofago; 150-220; X 540 = I.It. 1, 1, 26*; cfr. X 1910; EDR116395
 Cn. (H)aius Felix; *filius* di Charis; 100-200; AE 2005, 346; EDR101534
 Cn. Haius Proculus; suo *actor*, il *servus* Epaphroditus; 100-200; X 1910; EDR158338
 Cn. Haius Pudens; *ornatus vir*, prob. *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011

Harmonii

- ? Harmonia Rufina; *filia* di Harmonius Ianuarius e Clodia Trophime; 100-230; X 2496 EDR170597
 ? Harmonius Ianuarius; *pater* di Harmonia Rufina; *coniux* di Clodia Trophime; 100-230; X 2496 EDR170597

Haterii

- D. (H)aterius Hermes; dedica sepolcro famil. *sibi et suis*; 100-200; X 2115 EDR158858
 (H)aterius Priscus; *nepos* del precedente; 100-200; X 2115; EDR158858

Hedii

- *Q. HEDIUS RUFUS LOLLIANUS GENTIANUS; *patricius*; *cur. civ. Puteolanor. et Veliternor.*; 185-186; CIL II 4121

Heii

- M. Heius Dionysius; *tutor* di Umbreia L. I. Utilis; 1-70; AE 2007, 389; EDR105597

Helvii (11)

- ? Elbia Donata; *coniux* di Gavius Quintilianus; *mater* di Gavia Donata, 200-250; X 2472 = AE 1990, 154; EDR081678
 Helvia Lych[n]is; v. seg.; 1-100; X 2498; EDR158339
 Cn. Helvius [- -]; v. prec. e Cn. Helvius Er[- -]; 1-100; X 2498; EDR158339

M. Helvius Asclepius; <i>coniux</i> di Iulia Ephesia; 30-100; X 2500;	EDR113929
Cn. Helvius Er[- -]; v. Helvia Lychnis e Cn. Helvius [---]; 1-100; X 2498	EDR158339
C. (Helvius) Euphorianus; <i>filius</i> del seg.; 150-230; X 2501;	EDR143490
C. Helvius Marcianus pater; <i>pater</i> del prec. e del seg.; 150-230; X 2501;	EDR143490
C. Helvius Marcianus; <i>filius</i> del prec.; 150-230; X 2501;	EDR143490
Helbius Martialis; v. Iulia Threpte, <i>alumna</i> ; 180-300; Tuck 2005, n. 156;	EDR114485
Helbius Neptunalis; <i>filius</i> di Caesia Procula; 130-230; EE VIII 392;	EDR128618
Helvius Terentianus; 100-250; X 2502;	EDR102117
Herennii (18)	
Herennia Clade; <i>patrona</i> di Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
Herennia Fortunata; <i>taurobolium</i> Veneris Caelestae; a. 134; X 1596;	EDR134311
Herennia Lucilla; <i>uxor</i> di Pompeius Sotericianus; 150-250; X 2508;	EDR104973
Herennia Marcella; <i>patrona</i> di Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
Herennia Menias; v. L. Herennius Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
Herennia L. f. Serapia; <i>uxor</i> di N. Cluvius J. I. Secundio; 1-70; X 2511;	EDR121949
? Herennia Tatina; v. Modia Marcellina; 150-250; X 2747;	EDR105461
Herennia Tyche; <i>coniux</i> di L. Herennius Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
? L. Herennius; <i>negotiator et argentarius</i> ucciso da Verre; 70 a. C.; Cic. <i>Verr.</i> II, 1, 5,14; 5,59,155;	
P. Herennius [- -]; 100-200; EE VIII 413;	EDR158703
L. Erennius A[- -]; 100-230; X 2504	EDR168257
Herennius Africanus; v. L. Herennius Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
? Herennius Beryllus; <i>coniux</i> di Iulia Fortunata; 130-200; X 2596;	EDR128783
Herennius Crescens; v. L. Herennius Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
L. Herennius Epaphroditus; <i>lib.</i> dedica sepolcro familiare per le <i>patronae</i> Clade e Marcella e per i suoi; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
Herennius Fidelis; v. L. Herennius Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251;	EDR075772
M. Herennius Frugi; <i>signator</i> ; a. 55; TPSulp. 25;	EDR075551
Herennius Synergus; v. L. Herennius Epaphroditus; 100-200; AE 1974, 251	EDR075772
Herii	
(H)eria Veneria; <i>coniux</i> di Aegialus Caes. ser.; 70-130; AE 1974, 252;	EDR075773
? Heria Victorina; <i>caernophorus</i> ; <i>filia</i> di M. Herius Valerianus; 130-230; X 1803	
? M. Herius Valerianus; <i>pater</i> di Heria Victorina; 130-230; X 1803	

Heterēii

(-) Heterēius; possibile acquirente della quota ereditaria (parte del *fundus Brinnianus*) di Cic.; 45 a.C.; Cic. Att. 13, 50,2;

L. Heterēius S[ex., P., L.] l. Hilarus; *magister*; a. 11; Camodeca 2016a, 14 s. EDR161125

P. Heterēius P. l. Euphemus; *magister*? a. 30; Camodeca 2016a, 15 ss. EDR161128

Hetrilii

Hetrilia Auxi[me]; v. seg. e Q. Turranius Ce[- - -]; 1-70; X 2519; EDR126345

Hetrilia J. l. Tuc[he?]; v. prec. e Q. Turranius Ce[- - -]; 1-70; X 2519; EDR126345

Hirtii

A. HIRTIUS; *cos.* 43; proprietario di una villa nel 44 a. C.; Cic. Att. 14, 21, 4.

Hordeonii/Hordionii (13)

(Hordeonii/Hordionii); *Hordioni palaestra*; *ara Aug. Hordioniana*; *chalcidicum Hordionianum*; TPSulp. *passim*;

Hordionia Adau(c)ta ; *mater* della seg.; 100-200; inedita

Hordionia Primitiva; *filia* della prec.; *uxor* di M.Maecius Lariscus; 100-200; inedita

M. Hordeonius; *proc. Narbonen.*; *pater* di M. Hordeonius Flaccus; 30 ca.; VI 92; Camodeca 1987, 20 EDR135297

T. Hordeonius; *mercator*, coerede con Cic. di M. Cluvius; 45 a. C.; Cic., Att. 13, 46,3; 16, 2,1;

Hordi[onia/ius] [- - -]; 120-200; X 8135; EDR154526

T. Hordeonius Barba; presta garanzia per locazioni di *horti*; 40-60; TPSulp. 47; EDR078504

M. HORDEONIUS FLACCUS; 40-69; *cos.suff.* 47; *filius* di M. Hordeonius; Camodeca 1987, 17 ss.

T. Hordeonius Cn. f. Fal. Flaccus; bolli laterizi; 1-50; Camodeca 1987, 31

Q. Hordeonius Gelasinus; *pater* di Valeria Ianuaria; 100-200; X 3063; EDR148646

T. Hordeonius Ianuarius; *lib.*; 100-200; X 2524; EDR122336

T. Hordionius Phronimus; v. A. Titinius Papiae l. Faustus; 1-70; X 3014; EDR136861

? A. Hordeonius A. f. Fal. Saturninus [o di Capua]; *mercator* ad Efeso; 70-130; IEph. 981

T. Hordeonius Secundus Valentinus; *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011

Hortensii

(Hortensii); *regio Hortensiana*; a. 241 (o IV sec.?); X 521 = AE 2003, 304; EDR122213

(Hortensii); *Horte(n)siana ripa*; fiaschette vitree (fine III sec.)

Hortensia Thais; v. Q. Hortensius Q. et J. l. Hyalissus; 1-50; inedita

Q. HORTENSIUS HORTALUS; *cos.* 69 a. C.; *orator* e *piscinarius*; proprietà a Puteoli; 50 a.C.; Cic. Fam. 7,3,9

Q. Hortensius Q. et D. I. Hyalissus; v. Hortensia Thais; 1-50; inedita L. Hortensius Marinus; 1-100; X 2525;	EDR157741
Hosidii	
Hosidia Afra; <i>taurobolium</i> con il <i>sacerdos</i> Ti. Cl(audius) Felix; a. 144; X 1597;	EDR102127
Hostii	
C. Hostius [- - -]; <i>mercator</i> ; 1-100; EE VIII 405;	EDR170610
C. Hostius A[- - -]; <i>olearius</i> (ident. al seg.?); 1-100; X 1934;	EDR128999
? C. Hostius Agathemerus; <i>mercator</i> di prodotti betici (identico al prec.?); 50-80; CIL IV 5605-10	
C. Hostius Helius; <i>pater</i> di C. Hostius Protogenes; 100-200; EE VIII 406;	EDR161425
C. Hostius Maron; <i>signator</i> ; a. 43; TPSulp. 61;	EDR103845
C. Hostius (C.) I. Primogenes; v. Plotia A. et D. I. Helena; 1-50; AE 1988, 299	EDR080834
C. Hostius Protogenes; <i>filius</i> di C. Hostius Helius; 100-200; EE VIII 406;	EDR161425
Hostilii	
Ostilia [- - -]ena; <i>soror</i> del seg.; 150-200; AE 2007, 404;	EDR110823
[Ost]ilium Trifo[linus?]; <i>frater</i> della prec.; 150-200; AE 2007, 404;	EDR110823
Insteii	
Q. Insteius Diadumenus; <i>Augustalis</i> ; <i>coluit annis XXXXV</i> ; a. 176; X 1877;	EDR113253
Iulii (157)	
Iulia A[- - -]; edifica un sepolcro familiare; 50-200; X 8369;	EDR158411
Iulia Aelias (Helias); <i>coniux</i> di G. Iulius Marinus; sarcofago; 200-300; X 2559;	EDR157818
Iulia Agatemeris; <i>mater</i> di Iulius Donacius; 150-250; inedita;	
Iulia Antiochis; <i>filia</i> di C. Iulius Alcides; 150-230; X 2581;	EDR147627
Iulia Arescusa; <i>coniux</i> di C. Iulius Hilarus; <i>mater</i> di Iulia Primigenia; 50-100; X 2557;	EDR118230
Iulia Arescusa; <i>mater</i> ; prob. identica alla prec.; 70-100; X 2583;	EDR121833
Iulia Arescusa; <i>nepos</i> di C. Iulius Hilarus; 50-100; X 2557;	EDR118230
Iulia Auge; <i>coniux</i> di Iulius Euphrosynus; 150-250; X 2549;	EDR134906
Iulia Benedicta; <i>uxor</i> di Aelius Eutychianus, <i>vet. cl. pr. Mis.</i> ; 150-230; X 3594;	EDR105396
Iulia Caesia; <i>coniux</i> di Cattius Paramythius; 150-250; EE VIII 393;	EDR113965
Iulia Casta; v. Flavius Primitivus; 70-200; X 2440 = 2586;	EDR143023
Iulia Celestina; <i>coniux</i> et <i>heres</i> di C. Numisius Heraclida, <i>manip. cl. Mis.</i> ; 150-250, X 3612	EDR163516

Iulia Chreste; <i>coniux</i> di Iunius Phoebion; 100-200; X 2587;	EDR128363
Iul(ia) Crescentina; 100-200; inedita	
Iulia Crispina; <i>uxor</i> di C. Pomponius Pontus; 100-200; X 2590;	EDR142597
Iulia Dioscoris; v. Aur. Hospitianus, Iulius Serenus; 150-200; X 2145 = IG XIV 844;	EDR103525
Iulia Aephesia (Ephesia); <i>coniux</i> di Ti. Iulius Chrysant(hus); 100-200; inedita	
Iulia Ephesia; <i>coniux</i> di M. Helvius Asclepius; 30-100; X 2500;	EDR113929
Iulia Epigone; <i>coniux</i> di Ti. Iulius Eupor; 100-200; X 2592;	EDR158345
Iulia Euphemia; cfr. Antonius Trophimus e Iulia Irene; 120-140; X 1872;	EDR108070
Iul(ia) Euth(--); <i>coniux</i> di Iulius Honomastianus; 150-250; X 2563;	EDR128535
Iulia Eutychis; <i>lib.</i> di Iulius Iulianus; <i>coniux</i> di Ulpius Arpocraton; 150-230; X 2593;	EDR073739
Iulia Faustianae; <i>soror</i> di L. Satrius Fuscinus; 100-200; X 2931;	EDR108077
Iulia Felicitas; <i>uxor</i> del <i>veteranus</i> Iulius Marinus; 200-300; X 8213;	EDR116774
Iulia Felicula; <i>coniux</i> di L. Memmius Graptus; 1-70; X 2727;	EDR148292
Iulia Fortunata; v. Ti. Iulii Achaicus e Corintus; 70-150; X 2539;	EDR115286
? Iulia Fortunata; <i>coniux</i> di Herennius Beryllus; 130-200; X 2596;	EDR128783
Iul(ia) Frontina; <i>filia</i> di Iulia Pullaene; X 2608; 150-250;	EDR115852
Iulia Gemella; <i>coniux</i> di Philadelphus; 100-200; X 2597 = IG XIV 843	EDR163911
Iulia Helpis; <i>coniux</i> di P. Aelius Erastus; metà II-metà III; X 2002;	EDR129121
Iulia Irene; v. C. Iulius Primigenius; 1-100; X 2567;	EDR113826
Iulia Irene; <i>coniux</i> di M. Antonius Trophimus, <i>August.</i> ; 120-140; X 1872;	EDR108070
? Iulia Iuliana; <i>filia</i> di C. Iulius Victorinus e Aelia Theodote; 130-200; X 2598;	EDR170275
Iulia C. f. Iusta; <i>soror</i> di C. Iulius Plotianus; 100-200; NS 1927, 333, 7;	EDR158707
? Iulia Lucilla; <i>filia</i> di C. Calventius Valens; 100-200; X 2600;	EDR166408
Iulia Maetina; <i>mater</i> di Iulius Victor; 150-300; X 2575;	EDR154729
IULIA VALERIA L. F. MARCIANA CRISPINILLA; <i>c. m. f.</i> ; <i>mater</i> di senatori Cn. Suellii e L. Flavii; 165-172; AE 1986, 155;	EDR080060
Iulia Martha; 1-100; AE 1986, 159;	EDR080064
Iulia Musa; <i>mater</i> di Titianus; 1-100; X 2603;	EDR128361
Iulia Optata; <i>coniux</i> di T. Flavius Macedo; 100-200; X 2436;	EDR128805
Iulia Parte(nopaea)?; <i>coniux</i> di Octavius Satur(ninus); 170-230; inedita (Nova Antiqua phl.);	
Iulia Phaenusa et Dynate; <i>uxor</i> di C. Proculius Pylades; 47-55; X 2895;	EDR127727
Iulia Philete; <i>lib. et heres</i> di C. Iulius Maximus, <i>veteranus ex nauph.</i> , 100-230; X 3451	EDR161028
Iulia Plate; <i>uxor</i> di C. Iulius Socrates; 1-100; X 1953 b;	EDR158409
Iulia Primigenia; <i>filia</i> di C. Iulius Hilarus; 50-100; X 2557;	EDR118230
Iulia Primigenia; <i>filia</i> di Hermes e Tyche; 100-200; X 2606;	EDR158414
IULIA PROCULINA; <i>uxor</i> di Aquillius Proculus, <i>cos.</i> 90; 110-130; X 1699 = AE 1984, 184;	EDR079295

Iulia Pullaene; <i>mater</i> di Iul(ia) Frontina; 150-250; X 2608;	EDR115852
Iulia Secund(a); <i>filia</i> di Lollia Ionice; 100-250; X 2609;	EDR160704
Iulia Secundina; <i>mater</i> di Valeria Spes; 170-250; X 3057;	EDR112653
? Iulia Sidone; <i>coniux</i> di Iulius Quirinus; 170-250; X 2612;	EDR122365
Iulia Stephanis; <i>liberta</i> e <i>coniux</i> di Ti. Iulius Felicissimus; identica alla seg.; 100-200; X 2552;	EDR126722
Iulia Stephanis; <i>mater</i> di Ti. Iulius Felicissimus; identica alla prec.; 100-200; X 2613;	EDR126721
† Iulia Susanna; 300-370; inedita	
Iulia Threpte; v. Helbuis Martialis; 180-300; Tuck 2005, n. 156;	EDR114485
Iul(ia) Tyche; <i>coniux</i> di P. Manlius Nothus e <i>mater</i> di P. Manlius Proculus; 100-200; olla plumbea inedita (reimpiego di una del 28)	
Iulia Victoria; inedita	
? Iulia Victorina; <i>mater</i> di Annia Victorina; 200-300; X 2068;	EDR166101
Iulia Ὁ. Ι. Zosima; <i>colliberta</i> di Iulius Auctus; 150-250; X 2616;	EDR115283
Iulius; produttore di terra sigillata puteolana; 10 a.C.- 10 d.C.; CVArr. ² 991	
M. Iulius (- - -); produttore di terra sigillata puteolana; 10 a.C.- 10 d.C.; CVArr. ² 998	
C. Iulius [- - -], pone urna funer. a Spedia Tyche; 70-150;	EDR164588
Ti. Iulius [- - -]; <i>filius</i> di Ti. Iulius Chrysanthus; 100-200; inedita	
Ti. Iulius Achaicus; v. Iulius Corintus, Iulia Fortunata; 70-150; X 2539;	EDR115286
C. Iu[lius Anti]goni I. Agathocles; v. C. Iu[lius Cae]sar I. Pamphilus; 1-40; inedita	
C. Iulius Amarantus; quietanza di 3000 HS per Caesia Priscilla; a. 46; TPSulp. 71;	EDR075791
C. Iulius Amphio Fenestra; v. Lucilius Philocyrus; 1-150; X 2541;	EDR145346
C. Iu[lius Anti]gonus; <i>patronus</i> di Agathocles; v. C. Iu[lius Cae]sar I. Pamphilus; 1-40; inedita	
? Iulius Antoninus; <i>frater</i> di Iulia Victorina; 200-300; X 2068;	EDR166101
C. Iulius Apollonius; <i>decurialis Romae</i> ; <i>cur.mun. glad.</i> , <i>coniux</i> di Annia Agrippina; onorato a Caiatia; identico al seg.; 150-220; EE VIII 370; X 4588=AE 2004, 426	EDR160049; EDR102200
C. Iulius Apol[lonius]; <i>decurialis Romae</i> , identico al prec.; 150-220; X 1721;	EDR106902
Ti. Iulius Glani I. Aquila; <i>ludi</i> (?) per l'imp. e il <i>Genius col.</i> ; 15-40; cat. Mus. Baia 2, 25;	
C. Iulius Aquilinus; costruisce <i>porticus et sedilia</i> nell' <i>ager religiosorum</i> ; 100-200; X 1894	EDR138419
L. Iulius Artemidorus; <i>pater</i> di Iulia Ephesia; 30-100; X 2500;	EDR113929
C. Iulius Atimetus; promette con <i>sponsio</i> a Cinnamus, <i>procur.</i> di Gavia(?) Primigenia; a. 56; TPSulp. 105;	EDR075794
Iulius Auctus; <i>collibertus</i> di Iulia Ὁ. Ι. Zosima; 150-250; X 2616;	EDR115283
C. Iulius Auctus; <i>frater</i> di Sex. Publicius Bathyllus; 1-50; X 1889;	EDR102276

- Iulius Augurius; dedica al *discipulus* M. Tannonius Gerinianus; 150-250; AE 2007, 381; EDR105577
- *IULIUS AURELIANUS; *v. c., cons. Camp.*; 325-326; AE 1983, 194; EDR078904
- L. Iulius C. f. Fal. Bassus; *frater* di C. Iulius C. f. Fal. Rufus; 1-50; X 2569; EDR119157
- C. Iul(ius) Candidus; *veter. coh. VII praet.*, pone la dedica funeraria a Aur. Aulupor, *optio ex equit. praetor.*; 200-250; Cat. Mus. Baia 2, 211;
- (C.?) Iulius Capretanus; *decurio*; figlio del seg.?; 110-130; X 1782; EDR158296
- C. Iulius Capretanus**; *trib.mil. XV Apoll.*; a. 78; v. De Carlo 2015, 145;
- Ti. Iulius Glani l. Carpus; *ludi* (?) per l'imp. e il *Genius col.*; 15-40; cat. Mus.Baia 2, 25;
- C. Iulius Celer; *signator*; a. 40; TPSulp. 53; EDR075473
- Iulius Corintus; v. Ti. Iulius Achaicus, Iulia Fortunata; 70-150; X 2539; EDR115286
- Ti. Iulius Chrysant(hus); *coniux*: Iulia Aephesia; 100-200; inedita
- ? Iulius Diadumenus; v. Cn. Pompeius Maximus; 70-150; X 2863; EDR158563
- ? C. Iulius Erasti l. Didymus; *Augustalis*; 1-50; X 1878; EDR113791
- Iulius Donacius; *filius* di Iulia Agatemeris; 150-250; inedita
- C. Iulius Epaphroditus; *signator*; 55 ca.; TPSulp. 34; EDR079313
- Ti. Iulius Glani l. Epictetus; onori (*ludi*?) per l'imp. e il *Genius col.*; 15-40; Cat. Mus. Baia 2, 25
- ? C. Iulius C. f. Fab. Erastus; *patronus* di Didymus, *Augustalis*; 1-50; X 1878; EDR113791
- C. Iulius Eros Bo[- -]; *signator*; a. 43; TPSulp. 61; EDR103845
- Ti. Iulius Aug. l. Euenus Primianus; presta 10000 HS a C. Novius Euenus, ne riceve in pegno derrate alimentari; a. 37; TPSulp. 45; 51; 52; EDR079328; EDR076977-78
- Iulius Euphrosynus; *coniux* di Iulia Auge; 150-250; X 2549; EDR134906
- Ti. Iulius Eupor; *coniux* di Iulia Epigone; 100-200; X 2592; EDR158345
- C. Iulius Faenius; v. Claudia Tryfosa; X 2551; 70-200; EDR113943
- C. Iulius Faustus; *signator*; 30-60; TPSulp. 21; EDR080860
- C. Iulius C. l. Faustus; *coniux* di Ostoria Dia; 1-50; AE 2002, 353; EDR102525
- Iulius Felicissimus; suo *alumnus* C. Atilius Fortunatus; 150-230; X 1922; EDR120123
- ? Iulius Felicissimus; *coniux* di Atilia C. f. Quartilla; ident. al prec.?; 130-230; X 561 EDR168235
- Ti. Iulius Felicissimus; *patronus* di Iulia Stephanis; 100-200; X 2552; EDR126722
- Ti. Iulius Felicissimus; *filius* di Iulia Stephanis (e del prec.); 100-200; X 2613; EDR126721
- C. Iulius Felix; *signator*; a. 40; TPSulp. 46; EDR075472
- Ti. Iu]lius Felix; *signator*; a. 61; TPSulp. 90; EDR075461
- [-] Iu]lius Fortunatus; in lite con C. Sulpicius Cinnamus per *iniuria verbis*; a. 49; TPSulp. 28 -29; EDR023030; EDR074973
- [-] [I]ulius Fortunatus; 30-60; TPSulp. 116; EDR023117
- C. Iulius Fortunatus; *quinquennalis* del *collegium scabillar.*, dedica a M. Aurelio; a. 161; X 1647; EDR116776

- Ti. Iulius Aug. l. Glanis (Glanus); *patronus* di Epictetus, Aquila e Carpus; *ludi* (?) per l'imp. e il *Genius col.*; 15-40; cat. Mus. Baia 2, 25;
- C. Iulius Glaphyr; *Augustalis*; a. 56; X 1574; EDR158574
- ? C. Iulius mul. l. Hasta; *Aug(ustalis)*; 100-200; Puteoli 2016, 355 nr. 13; EDR161392
- Iulius Heracla; v. Ti. Claudius Athenodori l. Hyginus; 30-70; EE VIII 396; EDR129085
- C. Iul(ius) Hermeros; *coniux* di Margaritis; 150-230; X 2707; EDR131450
- Iulius Hilarianus; *nepos* di C. Iulius Hilarus; 50-100; X 2557; EDR118230
- C. Iulius Hilarus; *lib.*, costruisce il sepolcro familiare; v. prec.; 50-100; X 2557; EDR118230
- Iulius Honomastianus; *coniux* di Iul(ia) Euth(- -); 150-250; X 2563; EDR128535
- Iulius Iulianus**; *eq. Rom.?*; *splendidus vir*; a. 113; AE 1974, 256; EDR075777
- *[-] [Iu?]lius Iulianus; *praef. annonae*; 150-210; AE 2010, 284; EDR121496
- Iulius Iulianus; *pater* di Aquilia Secunda; 100-200; NS 1900, 341; EDR101252
- Iulius Iulianus; *patronus* di Iulia Eutychis; 150-230; X 2593; EDR073739
- Iulius Iulianus; *filius* di Amulius [Fruct]uosus; 200-300; inedita
- G. Iulius Marinus; *coniux* di Iulia Aelias (Helias); sarcofago; 200-300; X 2559; EDR157818
- Iulius Marinus; *veteranus*; *coniux* di Iulia Felicitas; 200-300; X 8213; EDR116774
- M. Iulius Marinus; *veter. Aug. n.*; sarcofago; 180-250; X 8212; EDR158532
- Iulius Cornelius Maurus**; *eques Romanus*; 170-250; NS 1895, 326; EDR101259
- C. Iulius Maximus; *pater* di C. Iulius Puteolanus; 50-100; X 1804; EDR149493
- C. Iulius Maximus; *veteranus coh. VI pr.*; 50-150; NS 1932, 304; EDR105365
- C. Iulius Maximus, *veteranus ex nauph.*, v. Turrania Maxima; 100-230; X 3451 EDR161028
- C. Iul(ius) Maximus, *coniux* di Fulvia Epimelia; 150-230; inedita
- C. Iulius Musogenis f. Fab. Menophilus; *pater* di C. Iulius C. f. Rufus; 1-50; X 2569; EDR119157
- C. Iulius Myrtilus; *signator*; a. 39; TPSulp. 68; EDR075458
- Ti. Iulius Aug. l. Myrtilus; vende 58 libbre di merce pregiata (avorio?); a. 48; TPSulp. 101; EDR079318
- Iulius Onesimus; *lib.* di C. Iulius Hilarus; 50-100; X 2557; EDR118230
- C. Iu[lius Cae]saris l. Pamphilus; v. C. Iu[lius Anti]goni l. Agathodes; 1-40; inedita
- ? C. Iulius Paulus; *coniux* di Sossia Polygenia; 100-230; X 2968 EDR167784
- C. Iulius Phileros; *Pharita* (di Pharos); v. Valeria L. l. Epiphania; 1-70; X 1980; EDR112756
- C. Iulius Philostorgus; 60-100; X 2566; EDR105533
- C. Iulius Plotianus; *frater* di Iulia C. f. Iusta; 100-200; NS 1927, 333, 7; EDR158707
- C. Iulius Polydamus; vende uno schiavo a C. Sulpicius Faustus; a. 26; TPSulp. 42; EDR080070
- C. Iulius Primigenius; v. Iulia Irene; 1-100; X 2567; EDR113826
- ? C. IULIUS PROCULUS; *cos. suff.* 109?; *fistula*, propr. di villa; 100-130; X 1904 EDR170470

- ? C. Iulius Proculus; vende uno schiavo in Volturnum; 30-60; TPSulp. 44; EDR080071
- C. Iulius Proculus; *centurio leg. XIII Gem.*; il *frater* C. Iulius Valerianus gli pone l'ara funeraria; 210-230; AE 1994, 424 = 2003, 78; EDR104341
- C. Iulius Prudens; in affari e poi in lite con i Sulpicii; a. 48 e 55; TPSulp. 25; 34; 36-7; 48 EDR075551; EDR075462; EDR076985; EDR079313; EDR080861
- C. Iulius C. f. Puteolanus; *adl. in ordin. Puteol.*; *filius* di C. Iulius Maximus; 50-100; X 1804; EDR149493
- ? Iulius Quirinus; *coniux* di Iulia Sidone; 170-250; X 2612; EDR122365
- C. Iulius C. f. Fal. Rufus; *filius* di C. Iulius Menophilus e Curfia L. f. Maior; 1-50; X 2569; EDR119157
- C. Iulius Rufus; *signator*; 30-60; TPSulp. 122; EDR074972
- Iulius Sabinianus; *coniux* di Papiria Concordies; 180-300; X 2824; EDR138247
- C. Iulius Salvillus; *signator*; 30-60; TPSulp. 122; EDR074972
- Iulius Secundus Fa(v)onius; dedica al *deus patrius*; 150-300; X 1553; EDR170614
- C. Iulius C. f. Fal. Senecio; *signator*; a. 38; TPSulp. 43; EDR079310
- C. Iulius Senecio, *dominus* di Irenaeus; ident. al prec.; a. 37; TPSulp. 45 EDR079328
- Iulius Serenus; vd. Aur. Hospitanius; 150-200; X 2145= IG XIV 844; EDR103525
- ? Iulius Silvanus; *coniux* di Sestilia Iusta; 150-250; X 2953; EDR163722
- C. Iulius Socrates; *frater* di Iulia Plate; *dominus* di Apollonius scriba; 1-100; X 1953 b; EDR158409
- C. Iulius Socr(ates); identico al prec.; 1-100; X 1953 a; EDR158410
- C. Iulius Speratus; *scriptor*; iscrizione beneaugurante per la *colonia Claudia Neron. Puteoli*; 60-68; IV 2152;
- Ti. Iulius Sporus; *cognitor* di C. Sulpicius Faustus; a. 48; TPSulp. 27; EDR076993
- Iulius Stephanus; *conlib.* di C. Iulius Hilarus; 50-100; X 2557; EDR118230
- Iulius Sulpicius Successus**; *v. e., p. c.*; *procur. portus Puteolan.*; 290-326; AE 1972, 79; EDR075343
- Ti. Iulius Successus; dona una corona d'argento a Iuno; 51-200; inedita;
- L. Iulius Symphorus; *filius* del seg.; 100-200; NS 1895, 108; EDR114254
- (Iulius) Symphor(us) pater; *pater* del prec.; 100-200; NS 1895, 108; EDR114254
- L. Iulius Threptus; *signator*; 55 ca.; TPSulp. 34; EDR079313
- C. Iulius Trophus; *dominus* del *servus* Felix, *signator* e chirografaro; 30-60; TPSulp. 110; EDR023111
- C. Iulius Valens; 1-100; Dennison 1898, 383, 25; EDR114227
- Iulius Valens; 170-300; inedita;
- C. Iulius Valerianus; *frater* di C. Iulius Proculus, *centurio*; 210-230; AE 1994, 424 = 2003, 78; EDR104341
- Iulius Victor; *filius* di Iulia Maetina; X 2575; 150-300; EDR154729
- C. Iulius Victor; 110-130; graffito inedito taberna;
- C. Iulius Victor; *Augustalis*; 100-200; X 1879; EDR108286
- ? C. Iulius Victorinus; *pater* di Iulia Iuliana; v. Aelia Theodote; 130-200; X 2598; EDR170275

Iunii (14)

- Iunia Callipolis; *tit. pictus* su cinerario; 30 gen. 6 a. C.; inedita
- Iunia Cithegi[lla]; *coniux* di L. Turranius Barneas; 100-200; inedita
- Iunia Gemella; *uxor* di Cn. Pompeius Euphrosynus; 130-150; X 2861; EDR116240
- Iunia Iusta; *coniux* di M. Annius (- - -); 150-250; inedita
- Iunia Philumene; *coniux* M. Cocceius Zosimus; 100-200; X 2309; EDR153026
- Iunia Theodote; *coniux* di P. Rufinius Serenus; 100-200; X 2629; EDR130193
- M. Iun[ius - - -]anus; *coniux* di Ta[- - - Pu]teolana; 100-200; inedita
- Q. Iunius Capito; *amicus* di M. Verrius Blastus; 50-200; inedita
- T. Iunius Hermes; *coniux* di Annia C.f. Longina; 100-200; X 2065; EDR101519
- Iunius Phoebion; *coniux* di Iulia Chreste; 100-200; X 2587; EDR128363
- L. Iunius Puteolanus, *mercator* di *garum* betico da Suel?; 70-150; AE 1990, 537
- L. Iunius Rufus; 100-200; X 2620; EDR155045
- Iunius Serapio; *alumnus* di Iunius Severus; 150-250; AE 1974, 254; EDR075775
- Iunius Severus; v. Iunius Serapio; 150-250; AE 1974, 254; EDR075775

Iustuleii

- Iustuleia A. f. Vera; *filia* del seg.; 30-100; X 2631; EDR108013
- (A.) Iustuleius; *pater* della prec.; 30-100; X 2631; EDR108013
- Sex. L[- - -] Felix; *coniux* di Afrodisia; 100-250; X 2093; EDR136970
- C. La[- - -] [- - -]; *negotium* incerto; 30-60; TPSulp. 123; EDR023124

Laberii

- ? **D. Laberius**; *eques Rom.*, autore di mimi, morto a Puteoli; 106-†43 a. C.; Hier., *Chron.* ad an.; v. Nicolet 1974, 919 ss. con fonti e bibl.
- Q. Laberius Cerdo maior; *iudex*; 40-60; TPSulp. 33; EDR075463
- L. Laberius Marcianus; *frater* di Sex. Patulcius Hermes; 100-230; X 2634; EDR115874
- Q. Laberius Philippus; in lite con C. Sulp. Cinna; 40-60; TPSulp. 33; EDR075463

Laecanii

- ? Laecania Artemisia; *mater* di Laecanius Venerianus; 100-200; X 2636; EDR129135
- ? Laecania Onesis; *collib.* di C. Laecanius Zethus; 80-150; X 2637; EDR139818
- M. Laecanius Achillianus; *patronus* di Polycarpus; 100-200; AE 1980, 238; EDR077676
- ? Laecanius Eutyches; *pater* di Laecanius Venerianus; 100-200; X 2636; EDR129135
- (M.) (Laecanius) Polycarpus; *libertus* di M. Laecanius Achillianus; 100-200; AE 1980, 238; EDR077676
- C. Laecanius Philumenus; *Augustalis*, *coniux* di Caesonia Tertulla; 70-130; AE 1902, 206; EDR071862
- ? Laecanius Venerianus; *filius* di Eutyches e Artemisia; 100-200; X 2636; EDR129135
- ? C. Laecanius Zethus; *collib.* di Laecania Onesis; 80-150; X 2637; EDR139818

Laelii (17)

- ? Laelia Atrista; *uxor* di M. Ulpus Alexis; 110-170; X 3122 EDR170503
 Laelia M. f. Priscilla; v. M. Laelius Maximus; 70-90; X 2642; EDR131452
 Laelia Secundilla; *filia* di [- - -]ia Secun[d - -]; 100-200; AE 2007, 390; EDR105722
 C. LAELIUS; *cos.* 140 a. C.; proprietario di una villa in *Puteolano*; ca. 163 a. C.; Suet.-Don. v. *Ter.* 4
 L. Laelius [- - -]; *chirografaro*; 30-60; TPSulp. 111; EDR023112
 M. Laelius Atimetus; si fa rimettere il *solarium* per *d. d.*; 110-130; X 1783; EDR158673
 ? M. Laelius Atimetus; *funer.* su urna; *ident.* al prec.?; 70-150; EDR134305
 ? M. Laelius Cordus; *patronus* di Heracla (e di Hymenaeus?); a. 41; O.Petrie 260
 M. Laelius C. l. Dardanus; *coniux* di Paccia L. l. Euposio; 50-100; X 2820b; EDR142178
 P. L[ae]lius Donatus; *signator*; a. 61; TPSulp. 90; EDR075461
 M. Laelius Garmalla; *sepolcro* dei Laeli; 70-100; X 2638; EDR158437
 L. Laelius Geminus; *miles coh. VII vigilum*; v. Verticia Spes; 150-230; X 1768; EDR136967
 ? M. Laelius Heracla; *lib.* di Cordus; *mercante* di grano in Egitto; a. 41; O.Petrie 260
 L. Laelius Hermes; *coniux* di Scurracia M. f. Veniranda; 1-70; X 2940; EDR142600
 ? M. Laelius Hymenaeus; *mercante* di vino amineo in Egitto; a. 34; O.Petrie 240
 [-] Laelius Ho[- - -]; *signator*; 30-60; TPSulp. 121 EDR023122
 M. Laelius M. f. Fal. Maximus; *fondatore* del *sepolcro* dei Laeli; 50-80; X 2640; EDR108234
 M. Laelius M. f. Fal. Maximus; *identico* al prec.; 70-90; X 2639; EDR158438
 Sex. Laelius Maximus; *signator*; a. 55; TPSulp. 25; EDR075551
 M. Laelius M. P. L. l. Optatus; *magister*?; a. 30; Puteoli, 2016, 15 s.; EDR161128
 [M. L]aelius Placidus; *decurio*; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500

Laevii

- L(a)evia C. f. Secunda; *mater* dei C. Trebii Gaulanus e Rufus; 1-100; X 3019; EDR158442

Larcii (13)

- ? Larcia [- - -]; v. Stlaccia [- - -]; Vibia [- - -]; 1-100; X 2976 EDR152219
 Larcia Glycera; v. C. Larcus Cataplus; 50-130; Dennison 1898, 384, 27; EDR114231
 ? Larcia Helpis; *coniux* di M. Valerius Hermes; 100-200; X 3047 EDR160461
 ? Larcia Paulina; v. C. Calpurnius Voltidianus; 1-100; X 2213 EDR160068
 ? Larcia Soteris, *soror* della seg.
 ? Larcia Symposia, *filia* di Larcia Thallusa, *coniux* di P. Aelius Aug. l. Puteolanus, 120-150; AE 1908, 250 Gerasa
 ? Larcia J. l. Stacte; *filia* di Carisia J. l. Chreste; 1-100; X 2648 EDR160463
 Larcia Tertulla; *nepos* di Ulpus Primitivus; 130-200; X 3127a; EDR108079

- Larcia Thallusa; v. C. Larcus Cataplus; 50-130; Dennison 1898, 384, 27; EDR114231
 ? Larcia Thallusa; *mater* di Larcia Symposia, ident. alla prec.?, 120-150;
 AE 1908, 250, Gerasa
- C. Larcus Cataplus; fonda sepolcro familiare; v. M. Minucius Zethus;
 50-130; Dennison 1898, 384, 27; EDR114231
 Larcus Gaenialis; *coniux* di Martilia Eusaevia (Eusebia); 200-330; inedita
 M. Larcus? (Tarcus) Vitalio; *frater* di Porcia Helpis; 100-200; inedita
- Laronii
 L. Laronius Communis; *signator*; 30-60; TPSulp. 120; EDR078511
- (Lartidii); *vicus Lartidianus* lungo la *ripa*; a. 121; AE 1977, 200; EDR076736
- Lepidii
 C. Lepidius Felix; *pater* del seg.; 100-230; X 2649; EDR127728
 C. Lepidius Iucundus; *filius* del prec.; 100-230; X 2649; EDR127728
- Levia v. Laevia C. f. Secunda
- Licinii
 Licinia Fortunata; 100-200; X 2655; EDR114241
 Licinia Nice; *mater* di Licinius Puteolanus; 150-250; X 2654; EDR104904
 Licinia Veneriosa (Beneriosa); 150-250; inedita
 C. Licinius Hermeros; la *mater* gli pone la dedica fun.; 100-200; X 2652; EDR122519
 [-] Licinius Puteolanus; *filius* di Licinia Nice; 150-250; X 2654; EDR104904
- Limbricii (10)
 Limbricia Fortunata; *coniux* di M. Limbricius Crescens; 100-200; X 2658; EDR102496
 L. LIM[BRICIUS] [- - -] Fal. [- - -]; *leg. leg.*; propr. di villa; 1-70; AE 1988, 303 = 1996, 415; EDR080837
 (M. Limbricius) Agathias; *filius* di M. Limbricius Philippus; 100-150; inedita
 M. Limbricius Crescens *pater*; *pater* del seg.; 100-200; X 2658; EDR102496
 M. Limbricius Crescens *filius*; *filius* del prec.; 100-200; X 2658; EDR102496
 (M.) Limbricius Dius; vd. M. Limbricius Philippus; 100-150; inedita
 (M. Limbricius) Epaphroditus, *filius* di M. Limbricius Philippus; 100-150; inedita
 (M. Limbricius) Epaphroditus, *filius* di (M.) Limbricius Dius; 100-150; inedita
 M. Limbricius Philippus; *coniux* di Antonia Artemisia; *pater* di Epaphroditus e Agathias; 100-150; inedita
 (M. Limbricius) Rhodius; *filius* di (M.) Limbricius Dius; 100-150; inedita

Livii

Livia Sp.f. [- - -]; 100-200; inedita

Livia Donata; 100-200; inedita

[-] Livius [- - -]; *collibertus*; 50-200; X 3270

EDR167212

? L. Livius Aprilis; *filius* di Antonia Censorina; 100-200; X 2082;

EDR142758

Lollii (15)

Lollia Genialis, *filia* di Lollia Sameramis; 100-200; inedita (MetrMusNY)

Lollia Ionice; *mater* di Iulia Secunda; 100-250; X 2609;

EDR160704

? Lollia Nereis; *coniux* di C. Iulius C. I. Didymus; 1-50; X 1878;

EDR113791

Lollia Q./C.? [f.] Pompeiana; 30 a. C.-20 d. C.; Cat. Mus.Baia Pozz. 291;

EDR129176

Lollia Rufina; *defixio* contro C. Stlaccius Liberalis; 170-230; IG XIV 859;

EDR114710

Lollia Sameramis; *mater* di Lollia Genialis; 100-200; inedita (Metr. Mus. NY)

LOLLIA SATURNINA; *domina* del *servus* Gnostus e *patrona* di Philippus; a. 48; TPSulp. 73;

EDR079325

Lollia Severa; dedica al *servus* Heliodorus; 100-200; X 2496a;

EDR105174

Lollia Thallusa; *coniux* di Q. Lollius Agilis; 100-230; X 2661;

EDR108773

Q. Lollius Agilis; *coniux* di Lollia Thallusa; 100-230; X 2661;

EDR108773

Q. Lollius Q. I. Domnorix; *magister*?; 6 a. C.; lista inedita

Q. Lollius Geminus; 1-70; X 2663;

EDR112669

M. Lollius Philippus; mutuatario di Cinnamus per 20000 HS; suo *fidei-ussor* C. Avilius Cinnamus; identico al seg.; a. 45; TPSulp. 54; 109

EDR075793; EDR023110

M. Lollius Philippus; identico al prec.; *lib.* di Lollia Saturnina, che per lui paga Cinnamus; a. 48; TPSulp. 73;

EDR079325

C. Lollius Pinus; 1-50; X 2663 a;

EDR114337

? L. Lollius Severus; *coniux* di Otacilia Apollonia Marcella; *pater* del seg.; 150-250; X 2815 e 2665

EDR127731; EDR129314

? L. Lol(lius) Severus Eusebius; *filius* del prec. e di Otacilia Apollonia; 150-250; X 2665;

EDR129314

Lorenii

? Lorenius Telesphorus; *frater* del seg.; 150-250; X 2812 cf. RAN 1967, 5;

EDR158531

? (Lorenus) Practicus; *frater* del prec.; 150-250; X 2812 cf. RAN 1967, 5;

EDR158531

Luceii

Luceia Finice* (= Phoenixe?); v. Cornificii; X 2343; 1-50;

EDR116553

Luceia Hora; *mater* di Vergilia Euplia; 100-200; inedita

Luceia Isias; dedica a Luceia Prisca; 150-250; X 8194;

EDR113695

Luceia Prisca; *alumna* di Luceia Isias e *filia* di Hygia; 150-250; X 8194;

EDR113695

Luceia Tertulla; cfr. Antonius Meropius; 70-200; X 2338;

EDR116252

- ? Luceia Vitalis; v. Arruntius Capricornus, *tatula*; 150-250; X 2104; EDR115894
 L. LUCCEIUS; *cos. cand.* 60 a. C.; propr. di villa nel 45 a. C.; Cic., *Fam.* 5,12, 2
- Q. Lucceius Concordianus; 100-200; EE VIII 410; EDR113938
 Cn. Lucceius Maron; v. Brititia Prima; 70-150; X 2668; EDR152432
- Lucii
- Lucia Aufidiana; X 2125; 130-200; v. T. Aufidius Alexander; EDR147143
- Lucilii (10)
- Lucilia Crysogone; *coniux* di Marcius Victor; 201-250; AE 1988, 305; EDR080839
 Lucilia Nais; v. Lucilius Philocyus; C. Iulius Amphio, 1-150; X 2541; EDR145346
 Lucil[ia] Nere[is]; 101-200; inedita via Celle
- ? Lucilia Primigenia, *coniux* di M. Lucilius Eros; 1-100; X 2675 EDR165348
 Lucilia Sympherusa; v. Lucilius Philocyus; C. Iulius Amphio; 1-150; X 2541; EDR145346
 ? M. Lucilius Eros; *coniux* di Lucilia Primigenia; 1-100; X 2675 EDR165348
- Sex. Lucilius Felicianus; *verna Putiolanus* a Vibo Valentia; 100-200, AE 1985, 310;
 Sex. Lucilius Nireus; *convenuto* con *vadimonium*; 30-60; TPSulp. 11; EDR080078
 Lucilius Philocyus; v. C. Iulius Amphio Fenestra; 1-150; X 2541; EDR145346
 L. Lucilius L. f. Pal. Saturninus; *mil. coh. urb.*; arr. 197- cong. 218; VI 32526 EDR121970
- Lucretii
- ? Lucretia Terentia; *coniux* di Tychius e *mater* di M. Valerius Etytychianus; 100-200; X 2678; EDR166008
- Lusii vd. Volusii
- Lutatii
- Lutatia Eudia; *mater* di Q. Antistius Domitus; 100-200; Dennison 1898, 375 n. 4; EDR102520
 L. Lutatius Celer; *filius* del seg.; 100-230; X 2682; EDR152170
 L. Lutatius Rufus; *pater* del prec.; *coniux* di Valeria Isiada; 100-230; X 2682; EDR152170
- Maecii
- MAECIA PRAETEXTATA, *c. f., fistula*, moglie di Acilius Glabrio, *v. c.*; 280-350; inedita v. Camodeca 2008, 371 s.; (qui *retro* cap. 12);
 Maecius (- - -); produttore di terra sigillata puteolana; ca. 10 a. C.-20; CVArr.² 1080-1
 L. Maicius (Maecius) Felix; 70-150; X 2689; EDR115642

- ? M. Maecius Hilarus, coperchio olla plumbea, a. 3; inedita (se non di Atella)
- M. Maecius Lariscus; *coniux* di Hordionia Primitiva; 100-200; inedita
- M. Maecius Men[- -]; *arula* da via Vigna; 70-100; inedita
- *M. MAECIUS MEMMIUS FURIUS BABURIUS CAECILIANUS PLACIDUS; *v. c.*, *cos. ord.*, *patronus* della *regio Palatina*; 343-346; X 1700; EDR153006
- ? M. Maecius M. I. Polybius; 1-100; X 2690; EDR166007
- M. Maecius M. I. Rusticus; *magister?*; 6 a.C.; lista inedita
- Maecilii
- Maecilius Firmus, *signaculum*; 100-250; X 8059, 248 EDR165619
- *MAESIUS v. Q. FL. MAESIUS CORNELIUS EGNATIUS SEVERUS LOLLIANUS MAVORTIUS IUNIOR
- Magii
- Magia L. f. Pulchra; prestito con *nomen arcarium* di 30000 HS da C. Sulpicius Cinna; a. 45; TPSulp. 63; EDR078508
- Magia Vitalis; *mater* di Q. Caelius C. f. Galer(ia) Doretus; 100-200; inedita
- L. Magius L. f. Martialis; 1-70; X 2692; EDR137796
- Mamidii
- Mamidia [- -]; *coniux* di [- -] Eutyches; *mater* di [- -] Vitalio; 70-200; X 8196; EDR121904
- Mamilii
- Mamilia Lyris; *mater* di L. Asellius L.f. Mamilianus; 70-130; X 2109; EDR108385
- L. Mamilius In[- -]; *signator*; a. 38; TPSulp. 67; EDR075220
- Manlii
- Manlia Neme; *uxor* di Aulus Mercurius; 150-250; X 2696; EDR147790
- P. Manlius Sp. f. Laurinus; *pater* del *duovir* del 187; 175-200; AE 2008, 373; EDR100876
- ? P. Manlius Modestus; *fistula* (*rep.* in agro cumano); 100-200; Denison 1898, 398, 65; EDR100073
- P. Manlius Egnatius Laurinus; *duovir*; *filius* di Laurinus e di Egnatia Successa; a. 187; X 1784; EDR165202
- P. Manlius Nothus; *maritus* di Iul. Tyche e *pater* del seg.; 100-200; olla plumbea inedita (reimpiego di una datata al 28)
- P. Manlius Proculus; *filius* di Nothus e Iul. Tyche; 100-200; olla plumbea inedita (reimpiego di una datata al 28)

Maquii

- Maquia Bictoria (Victoria); *filia* della seg. e di Maquius Felicissimus; 150-200; inedita (cfr. Atti Taranto 40, 289)
- Maquia Crescentina; *uxor* di Maquius Felicissimus; 150-200; inedita (cfr. Atti Taranto 40, 289)
- Maquia Marcella; *filia* del seg. e della prec.; 150-200; inedita (cfr. Atti Taranto 40, 289)
- Maquius Felicissimus; *pater* di Bictoria e Marcella; 150-200; inedita (cfr. Atti Taranto 40, 289)

Marcii (34)

- Marcia; *coniux* di C. Terentius Pothinus; 70-130; X 2998; EDR152220
- Marcia Alexandria; *filia* di Marcius Onesimus; sarcofago; 200-300; NS 1902, 398; EDR166027
- Marcia Aucta; vendita all'asta della sua schiava Fortunata, data in garanzia; a. 61; TPSulp. 90-92; EDR075461; EDR076986; EDR080863
- Marcia C. I. Callityche; *liberta* di C. Marcius Piso; 1-70; Dennison 1898, 384, 28; EDR114298
- Marcia F[au]st[a?]; debitrice di M. Octavius Fortunatus; a. 44; TPSulp. 99; EDR076995
- Marcia C. f. Festa; *coniux* di T. Flavius Onesimus; 100-200; X 2702; EDR158334
- Marcia Philete; 70-130; EE VIII 411; EDR101857
- Marcia C. f. Procula; 1-100; X 2704; EDR157728
- ? Marcia Psechas; *coniux* di T. Marcius Felix; *mater* di T. Marcius Maximianus; 100-200; X 2698; EDR160710
- Marcia Venusta; 50-200; X 2706; EDR142757
- C. Marc[ius?] [- - -]; v. Umbreia L. I. Utilis; 1-70; AE 2007, 389; EDR105597
- M. Marcius [- - -]; *signator*; 30-60; TPSulp. 121; EDR023122
- M. Marcius Agathopus; *filius* di Marcius Faustus; 100-200; X 2697a; EDR113865
- C. Marci(us) C. I. Alex(ander); dedica ad Hercules; 100 a. C.-60 a. C.; X 1569; EDR158448
- D. Marcius Ampliatus; *signator*; 30-60; TPSulp. 21; EDR080860
- (C. Marcius?) Callistus; v. Umbreia L. I. Utilis; 1-70; AE 2007, 389; EDR105597
- D. Marcius Celadus; *signator*; a. 55; TPSulp. 25; EDR075551
- C. Marcius Diogenes; *signator*; a. 39; TPSulp. 68; EDR075458
- C. Marcius Epaphroditus; *signator*; 30-60; TPSulp. 112; EDR023113
- C. Marcius? Fa[- - -]; *signator*; a. 61; TPSulp. 92; EDR076986
- (M.) Marcius Faustus; *pater* di M. Marcius Agathopus; 100-200; X 2697a; EDR113865
- Marcius Faustus; prob. identico al prec.; 100-200; X 2697b; EDR113866
- C. Marcius C. I. Felix; *magister?*; a. 30; Camodeca 2016a, 15 ss. EDR161128
- Q. Marcius Felix; 1-100?; X 1919; EDR170276

- ? T. Marcius Felix; *coniux* di Marcia Psechas; *pater* di T. Marcius Maximianus; 100-200; X 2698 EDR160710
- P. Marcius Fortis; *tata* di Babullia Hermerotis; 100-300; X 2156; EDR158259
- M.? Marcius Iul(i)us; *signator*; a. 35; TPSulp. 23; EDR075345
- * **Q. Marcius Macrinus**; *procurator sexag. Puteolis ad annonam*; 230-250; AE 2012, 1885;
- ? T. Marcius Maximianus; *filius* di T. Marcius Felix e di Marcia Psechas; 100-200; X 2698; EDR160710
- Marcus Onesimus; *pater* di Marcia Alexandria; sarcofago; 200-300; NS 1902, 398; EDR166027
- C. Marcius Piso; *praedicator*; *patronus* di Marcia Callityche; 1-70; Dennison 1898, 384, 28; EDR114298
- (C. Marcius?) Rutilio; v. Umbreia L. I. Utilis; 1-70; AE 2007, 389; EDR105597
- C. Mar[cius] Rutilus; *decurio*; a. 7; AE 1996, 423; EDR101503
- C. Marcius Saturninus; citato in giudizio da Cinnamus per la restituzione di un prestito; a. 52; TPSulp. 31; EDR079322
- T. Marcius Taurus; *Augustalis*; 70-150; X 1884 = AE 1980, 237; EDR077675
- Marcus Victor; *coniux* di Lucilia Crysogone; 200-250; AE 1988, 305; EDR080839
- Marii (49)**
- Maria [- - -]gatinia; *uxor* di Q. Castricius [- - -]accus; 50-200; X 2714; EDR166026
- Maria Euthymia; *filia* di L. Marius Eutyches; 100-200; X 2710; EDR158927
- Maria Sp. f. Fausta; 1-70; AE 1988, 307; EDR080841
- Maria Helpis; *mater* di M(aria) Prima; 200-300; AE 1996, 422; EDR103736
- Maria Ligustina; 1-100; X 2716 EDR147787
- Maria M[- - -]; *domina?* di Nilus; v. C. Orchius C.I. Zetus; 1-60; AE 2007, 407 EDR110832
- Maria Musa, *mater* di Maria L. f. Procula e Maria L. f. Procilla, 1-50; X 2717; EDR153700
- (Maria) Myrtis; *liberta* dei M. Marii; 1-50; Dennison 1898, 385, 29; EDR114358
- Maria [- - -] Phoe[- - -]; 1-100; inedita
- M(aria) Prima; *filia* di Maria Helpis; 200-300; AE 1996, 422; EDR103736
- Maria L. f. Procilla; *filia* di Maria Musa; *coniux* di M. Caecilius Caecilianus; 1-50; X 2717; EDR153700
- Maria Caecilia Procilla; *filia* della prec.; 1-50; X 2717; EDR153700
- Maria L. f. Procula; *soror* di Maria L. f. Procilla; 1-50; X 2717; EDR153700
- Maria Psyche; 50-150; X 2718; EDR114911
- (Maria) I. Psyche; *liberti* dei M. Marii; 1-50; Dennison 1898, 385, 29; EDR114358
- Maria Quarta; *uxor* di M. Claudius Tryphon; 100-200; AE 1996, 416; EDR101507
- Maria Restituta; v. A. Ofillius Q. f. Fabius Aquilinus Vitalis; 100-200; RAN 1967, 6; EDR166195
- ? Maria Romana; *coniux* di L. Marius Euphrates; 100-200; X 2719 EDR166426
- Marius (- - -); produttore di terra sigillata puteolana; 1-30 ca.; CVArr.²1124

[- M]arius [- - -]; 100-130; graffito inedito taberna via Terracciano	
[-] Marius; dedica ad Hercules; 60-40 a. C.; inedita	
M. Marius [- - -]; 2° <i>signator</i> ; a. 40; TPSulp. 53;	EDR075473
M. Marius [- - -]; 5° <i>signator</i> ; a. 40; TPSulp. 53;	EDR075473
L. Marius Agathemer; suoi tessuti di porpora dati in pegno e venduti all'asta; a. 51; TPSulp. 83-84;	EDR075460
(M.) (Marius) l. Chryseros; <i>lib.</i> dei M. Marii; 1-50; Dennison 1898, 385, 29;	EDR114358
Marius Crato; 130-250; X 2709	EDR164687
L. Marius Dida; <i>patronus</i> di Iucundus; a. 40; TPSulp. 79;	EDR076997
? L. Marius Euphrates; <i>coniux</i> di Maria Romana; 100-200; X 2719	EDR166426
L. Marius Eutyches; <i>pater</i> di Maria Euthymia; 100-200; X 2710;	EDR158927
L. Marius Eutychianus; <i>filius</i> di L. Marius Syntrophus; 100-200; X 2713;	EDR136586
L. Marius Florus; convenuto con vadimonium da Cinnamus; 40-60; TPSulp. 8;	EDR080077
M. Marius Fronto; <i>pater</i> di M. Marius Proculus; 70-150; X 2712;	EDR134502
L. Marius Hermeros; convenuto <i>in iure</i> da C. Sulpicius Cinnamus; a. 47; TPSulp. 1;	EDR080072
L. Marius Didae l. Iucundus; <i>mercator frumentarius</i> , dà in pegno del grano in garanzia di un prestito di 20000 HS; a. 40; TPSulp. 53 e 79;	EDR076997
L. Marius Iunianus; <i>coniux</i> di Varia Sp. f. Iusta; 1-70; X 3079 = AE 2002, 356;	EDR137948
? L. Marius Lem[nus], <i>coniux</i> di Atilia Felicula e <i>pater</i> di L. Marius L. f. Pal. Venustus; 70-200; EE VIII 345	EDR122409
L. Marius Lucianus; <i>Augustalis dupl. Puteol.</i> ; 50-150; AE 1988, 344;	EDR080874
C. Marius M[- - -]; <i>curator Augustalium</i> di Puteoli; XIII 1960;	
(Marius) Nilus; <i>libertus</i> di Maria M[- - -]; 1-60 d. C.; AE 2007, 407;	EDR110832
M. Marius M. l. Pothus; <i>magister?</i> ; identico al seg.?; a. 12; Camodeca 2016a, 11 ss.	EDR161127
M. Marius (M.) l. Pothus; identico al prec.?; 1-50; Dennison 1898, 385, 29;	EDR114358
M. Marius Proculus; <i>filius</i> di M. Marius Fronto; 70-150; X 2712;	EDR134502
Marius Sedatus; <i>probissimus iuvenis</i> , rivece l'onore dell'augurato con <i>decr. decur.</i> ; 100-200; EE VIII 372;	EDR164959
Marius Severus; <i>Potiolanus</i> ; <i>mercator?</i> ; 100-200; IG XII 5, ad 700; ILGR 35 (Syros);	
[-] Marius Syneros; nel sepolcro dei Gratilii; 1-100; X 2492=AE 1986, 158	EDR080063
Marius Syntrophus; <i>pater</i> di L. Marius Eutychianus; 100-200; X 2713;	EDR136586
(L.) (Marius) (M.) l. Thallus; <i>lib.</i> di Marius Lucianus; 50-150; AE 1988, 344;	EDR080874
? L. Marius L. f. Pal. Venustus; <i>filius</i> di L. Marius Lem[nus] e Atilia Felicula, 70-200; EE VIII 345	EDR122409
L. Marius Zenon; <i>pater</i> di M. Annius Fortunatus; 100-200; X 2057;	EDR152862

Martii

Martius Zenon; *coniux* di Bisellia Felicissima; 200-300; X 2169; EDR129691

Martilii

Martilia Eusaevia (Eusebia); *coniux* di Larcus Gaenialis; 200-330; inedita

Mateii

C. Mateius Eutychus; *signator*; a. 61; TPSulp. 91; EDR080863

C. Mateius Primogenius; *signator*; a. 38; TPSulp. 43; EDR079310

Matii

P. Matius Rufus; 110-130; graffito taberna; inedito;

Medullini

Medullina C. f. Flora; *filia* della seg.; 1-100; X 2725; EDR166040

Medullina Hilara; *mater* di Medullina Flora; 1-100; X 2725; EDR166040

Memmii

MEMMIUS v. M. MAECIUS MEMMIUS FURIUS BABURIUS CAECILIANUS PLACIDUS
? Memmius, produttore di ceramica a Puteoli? (succursale di Arezzo);
20 a. C.-10 d.C.; CVArr² 1137

A. Memmius A. et J. Celadus; 1-30; X 2726; EDR116499

L. Memmius Graptus; *coniux* di Iulia Felicula; 1-70; X 2727; EDR148292

Memmius Serapio; *coniux* di [Fi?]sia Tolomais; 180-300; X 3018; EDR164950

Messii

? Messia Hilara; *filia* di C. Messius C. l. Primigenius; 1-100; X 2733; EDR161615

Messia L. f. Pompeiana; *uxor* di A. Egrilius Maximus; 100-200; X 2735; EDR128862

Messia Margar(is), quae et Maria; 100-200; inedita

(-) Messius (- - -); *nummularius*; 60-79; IV 10676 = AE 2000, 332; EDR102191

? C. Messius C. l. Primigenius; *pater* del seg. e di Hilara, 1-100; X 2733; EDR161615

? (C.) Messius Primigenius; *filius* del prec.; 1-100; X 2733; EDR161615

Metilii

METILIA MARCIA; *fistula*, propr. di villa; *soror* della seg.; 20-50; X 1905; EDR130000

METILIA RUFINA; *fistula*, propr. di villa; *soror* della prec.; 20-50; X 1905; EDR130000

Mettii

Mettia Candida; *coniux* di C(a)epius Polycletus; 200-300; X 2251; EDR164703

Mevii

? Mevia A. f. Tertia; *filia* del seg.? ad Alexandria; 1-50; Kayser 72

- ? A. Mevius A. [f./l. - - -]; *mag. Larum Aug.* ad Alexandria; a. 19; III
12047 = Kayser 5
- A. Mevius A. et Castriciae l. Epaphra Castricianus; *magister?*; a. 30;
Camodeca 2016a, 15 ss. EDR161128
- A. Mevius A. f. Fal. Iul(i)us; *signator*; a. 37; TPSulp. 45 e 52 EDR079328; EDR076978
- A. Mevius A. et Castriciae l. Polyclitus; a. 30; *magister?*; Camodeca
2016a, 15 ss. EDR161128
- [A.?] Mevius Severus; *signator*; 55 ca.; TPSulp. 34; EDR079313
- A. Mevius Thallus; *signator*; 55 ca.; TPSulp. 34; EDR079313
- Minatii v. Munatii
- Minatia T. l. Eupolis; 1-50; X 2736a; EDR113860
- ? Cn. Minatius Musa; v. Naevia mul. l. Chreste; 50-1 a. C.; X 2738 EDR129077
- Minucii (17)
- Minucia Euhodia; *identica alla seg.?*; 100-200; AE 2007, 395; EDR105590
- Minucia Euhodia; *filia di Minucia Trophime*; *ident. alla prec.?*; 100-200;
AE 2007, 401; EDR107888
- Minucia Euterpe; *mater di Suettia Iotape*; 100-200; AE 2007, 394; EDR105585
- Minucia Praetextata; v. Eassidia (= Fassidia?) Praetextata; 150-230; X
2743; EDR126346
- Minucia Supera; 70-200; AE 2007, 398; EDR105586
- Minucia Trophime; *mater di Minucia Euhodia*; 100-200; AE 2007, 401; EDR107888
- M. Minucius M. l. Felix; *pater di M. Minucius Trophimus*; AE 2007, 403;
100-200; EDR105720
- M. Minucius Genialis; *alumnus di Minucius Minucianus*; 150-200; AE
2007, 382; EDR107565
- Minucius Iulianus; *pater di Minucia Praetextata*; 150-230; X 2743; EDR126346
- M. Minucius Minucianus; *amicus di Ti. Claudius Eutyches*; *ident. al*
seg.?; 150-200; X 2267; EDR115800
- Minucius Minucianus; v. M. Minucius Genialis, *alumnus*; *ident. al*
prec.?; 150-200; AE 2007, 382; EDR107565
- Minucius Prosdoca; *pater di Suettia Iotape*; 100-200; AE 2007, 394; EDR105585
- ? Minucius Suc(c)essus; *pater di Antonia Paulina*; 130-250; X 2742; EDR160895
- M. Minucius Synecdemus; *pater di M. Minucius Valerianus*; 100-200;
RAN 1967, 6; EDR128845
- M. Minucius Trophimus; *filius di M. Minucius M. l. Felix*; 100-200; AE
2007, 403; EDR105720
- M. Minucius Valerianus; *filius di M. Minucius Synecdemus*; RAN 1967,
6; 100-200; EDR128845
- M. Minucius Zethus; v. C. Larcus Catapulus; 50-130; Dennison 1898,
384, 27; EDR114231

Modestii

? C. Modestius Agathyrus; *pater*; 200-300; X 2746; EDR166152

Modii

Modia; *soror* di Modia Marcellina; 170-250; X 2748; EDR113309

Modia M. I. Doris; v. M. Modius M. I. Pamphilus; 20 a. C-50 d. C.; EE VIII 387; EDR115293

Modia Ma(r)cellina; *soror* di Modia; 170-250; X 2748; EDR113309

? Modia Marcellina; X 2747; 150-250; ident. alla prec.? v. (H)erennia Tatina; EDR105461

? C. Modius Cimber; *dominus* di Sodalus, *magister*; 1 d. C.; X 1582 EDR170328

M. Modius M. I. Pamphilus; *figulus propolus*; 20 a. C-50 d. C.; EE VIII 387; EDR115293

M. Modius M. I. Telesphorus; v. M. Modius Pamphilus; 20 a.C-50 d.C.; EE VIII 387 EDR115293

Mucii

Mucia Crescentina filia; *filia* della seg.; 100-230; X 2993; EDR152331

Mucia Crescentina; *mater* della prec.; *coniux* di C. Tadius Restitutus; 100-230; X 2993; EDR152331

Mucia Polla; *mater* di L. Terentius Tarpius; 80-150; NS 1902, 399; EDR155527

Q. Mucius Celer; *coniux* di Flavia Saturnina; 80-150; NS 1902, 399; EDR155532

Q. Mucius (Q. f.) Celer filius; *filius* del prec.; 80-150; NS 1902, 399; EDR155532

Mummeii

M'. Mummeius Euathlus; *amicus et heres* di M. Claudius Tryphon; 100-200; AE 1996, 416; EDR101507

M'. Mumm[ei]us Priscus; v. seg.; 150-200; EE VIII 412; EDR101531

[Mum]meius Eu[- -]; v. prec. e Vipsani[us/a]; 150-200; EE VIII 412; EDR101531

Munatii v. Minatii

Munatia Extricata; *uxor* di M'. Paccius Hermes; 100-150; X 2754; EDR158520

Munatia Iucundina; *coniux* di M. Ulpius Ausomenus; 150-250; inedita

L. Munatius Montanus; *coniux* di Amullia Eutychia; 70-150; X 2048 EDR132744

Cn. Munatius [Cn. I.] Philemo; *magister*; a. 11; Camodeca 2016a, 14 s.; EDR161125

L. Munatius Pinnianus; *coniux* di Cocceia Fortunata; 150-250; NS 1913, 25,3; EDR102582

? M. Munatius M. f. Fab. Priminus; *vexil. coh. V vigil.*, morto in servizio; 200-235; X 1767 EDR169657

? (M.) Munatius Zethus, *pater* del prec.; 200-235, X 1767 EDR169657

**Mundus Marcellinus; *coniux* di Creonita Procilla; 100-300; X 2893;

Munnii	
C. Munnius C. f. Rufus; <i>signator</i> ; a. 38; TPSulp. 43;	EDR079310
Murronii	
Murronia Ianuaria; v. Antistia Delicata; 70-200; X 2756;	EDR115476
Mussidii	
Mus(s)idia Helpis; <i>mater</i> di Aelia Felicissima; 200-330; X 2758;	EDR115369
Naeratii / Neratii	
* (NAERATIUS) CEREALIS, v. c., cos. del 358; <i>pater</i> del seg.; ca. 363-366; Camodeca – Soldovieri 2018	EDR169401
*NAERATIUS SCOPIUS, v. c. (cons. <i>Camp.</i>); <i>filius</i> del prec.; onorato dall' <i>ordo</i> <i>et populus</i> ; ca. 363-366; Camodeca – Soldovieri 2018	EDR169401
Naevii (14)	
Naevia L. f. Arsinoe; <i>coniux</i> di Sextilius Victor; 100-200; X 2760;	EDR148629
Naevia Saturnina; <i>mater</i> di N. Naevius Vitulus; 80-100; X 1807;	EDR169414
? Naevia mul. l. Chreste; v. Cn. Minatius Musa; 50-1 a. C.; X 2738	EDR129077
(Naevius) Adrastus; <i>heres</i> di Naevius Fastus; 150-230; AE 2007, 400;	EDR107578
Naevius Auxeticus; <i>heres</i> di Naevius Fastus; 150-230; AE 2007, 400;	EDR107578
Naevius Chryseros; <i>procurator</i> degli eredi di Naevius Fastus; 150-230; AE 2007, 400;	EDR107578
Naevius Colonicus; <i>collega</i> di Philetus; 150-200; AE 2007, 402;	EDR107387
Naevius Fastus; vd. Popilius Hermolaus; 150-230; AE 2007, 400;	EDR107578
Nae(vius?) Hermes; <i>pater</i> di Hordionia Primitiva; 100-200; inedita;	
N. Naevius Hilarus; produttore di ceramica 'puteolana'; 1-30; CVArr. ² 1231-1250	
N. Naevius Moschus; <i>Augustalis Puteol.</i> ; <i>pater</i> di N. Naevius Vitulus; 80-100; X 1807;	EDR169414
P./C.? Naevius Primigenius; <i>signator</i> ; 55 ca.; TPSulp. 34;	EDR079313
Naevius Tryphon; <i>heres</i> di Naevius Fastus; 100-200; AE 2007, 400;	EDR107578
N. Naevius N. f. Pal. Vitulus; <i>decurio Puteol.</i> ; 80-100; X 1807;	EDR169414
Nasennii	
P. Nasennius P. l. Nicephorus; 1-100; inedita	
Nasennius v. Rasennius	
Nasuleii	
Nasuleia L. l. Secunda; <i>contubernalis</i> di [- -] Strobilus; 1-60; X 2766;	EDR111952

Nautii

C. Nautius C. l. Felix; *magister?*; a. 12; Camodeca 2016a, 11 ss.; EDR161127

Nemonii (15)

Nemonia Calliste; dedica al *Genius Coloniae Put.*; a. 168; X 1563; EDR132142

Nemonia Euphrosyne; *coniux* di M. Nemonius Augurinus; 170-210; AE 2008, 374; EDR100879

Nemonia Ianuaria; *filia* di Nemonia Calliste; a. 168; X 1563; EDR132142

Nemonia; M.f. Nella? Marciana; *uxor* di anonimo; 150-230; X 2769 EDR137969

M. Nemonius M. f. Augurinus; *omnibus hon. functus in patria sua*; 170-210; AE 2008, 374; EDR100879

M. Nemonius Callistus; *sacerdos* I.O.M. Damasceni, *pater* del seg.; 140-161; X 1576, cfr. VI 22902; EDR132110

(M.) Nemonius Eutyches; *coniux* di Nemonia Calliste; a. 168; X 1563; cfr. VI 22902; EDR132142

M. Nemonius M. f. Pal. **Eutychedianus**; *adl. in ordinem Puteol., eq. publ. hon.*; 140-161; X 1576; EDR132110

M. Nemonius Eutychedianus; *frater* di Nemonia Calliste, identico al prec.; a. 168; X 1563; EDR132142

M. Nemonius Gemellianus; *frater* di Nemonia Calliste; a. 168; X 1563; EDR132142

Nemonius Puteolanus; *coniux* di Aelia Prisca; 170-250; AE 2008, 376; EDR100881

M. Nemonius M. f. Sabinus Felix; dedica con Augurinus al *Genius Col. Put.*; 165-180; X 1564; EDR132143

M. Nemonius Stephanus; dedica fun. dai *parentes*; 150-200; AE 2008, 375; EDR100880

? M. Nemonius Theodotus; *coniux* di Aelia Karula; 100-200; X 2768; EDR113835

M. Nemonius M. f. 'Tugurinus' (= Augurinus?); dedica *Genio Col. Put.*; 165-180; X 1564; EDR132143

Neratii v. Naeratii

Nerii

Neria Quartilla; *mater* della seg.; 100-230; X 2127; EDR122343

Neria Successa; *filia* della prec. e di T. Aufidius Proclus; 100-230; X 2127 EDR122343

Neronii

Neronius Germanus; *pater* di P. Aelius Puteolanus; 130-200; X 2009; EDR142247

Neronia Pontice; *mater* di P. Aelius Puteolanus; 130-200; X 2009; EDR142247

Nonii

Nonia (-) l. Chresime; *coniux* di L. Antonius L. l. Fortunatus; 20-60; AE 1988, 343; EDR080873

- Nonia Chresimes I. Fortunata; *lib.* di Nonia Chresime; 20-60; AE 1988, 343; EDR080873
- A. Nonius [- - -]; *signator*; 30-60; TPSulp. 121; EDR023122
- A. Nonius A. [I.] [- - -]; v. M. Barbatius [- - -]; 1-50; inedita
- A. Nonius A. I. Blastus; 1-100; NS 1891, 340, 2; EDR163609
- † C. Nonius Flavianus; 350-400; X 3310;
- M. Nonius [M. I.] [Fr]uctus; *magister*; a. 11; Camodeca 2016a, 14 s.; EDR161125
- Norceiani
- M. Norceianus M. I. Auctus; sepolto con la *soror* Herbula; 1-100; X 2781; EDR142114
- Nostii
- ? L. Nostius; produttore di terra sigillata puteolana; ca. 10 a.C.-20 d.C.; CVArr.² 1295
- Novii (15)
- Novia Euhodia; *coniux* di C. Novius Thallus; 1-70; X 2782; EDR130856
- Novia Decum(i) f. Helena; *turaria*; 100-200; inedita
- Novia Iusta; *filia* di C. Novius Thallus e di Novia Euhodia; 1-70; X 2782; EDR130856
- C. Novius Atimetus; *signator*; 30-60; TPSulp. 21; EDR080860
- C. Novius Cyperus; *horrearius*; a. 37; TPSulp. 52, 45 EDR079328; EDR076978
- C. Novius C. I. Eunus; mercante frumentario e *lib.* di Cypaerus; a. 37-39; TPSulp. 51-52, 67-68; EDR075220
- ? C. Novius Hermeros; dedica sacra; 50-200; X 1599=VI 30866 [prob. non Roma] EDR167614
- C. Novius Onesimus; dedica funeraria a C. Novius Thallus e famiglia; 1-70; X 2782; EDR130856
- D. Novius Pantagathus; *turarius*; *pater* di D. Novius Priscus e Novia Helena; 100-200; inedita
- A. Novius L. I. Philostratus; *unguentarius*; 40 - 10 a. C.; Camodeca 2016, 30 ss.; EDR161130
- D. Novius Priscus; *filius* di D. Novius Pantagathus; 100-200; inedita;
- Novius Sabinianus; *filius* di C. Novius Thallus e Novia Euhodia; 1-70; X 2782; EDR130856
- D. Novius D. f. Similis; 100-200; inedita
- (A.) (Novius) A. I. Surus; *lib.* di A. Novius Philostratus; 40 - 10 a. C.; Camodeca 2016, 30 ss.; EDR161130
- C. Novius Thallus; *coniux* di Novia Euhodia; 1-70; X 2782; EDR130856
- Numisii (13)
- Numisia (- - -); *domina* di Chrematine (*serva*) *ornatrix*; 11 a. C.; X 1935 EDR145962
- Numisia M. f.; 20-1 a. C.; X 1940 EDR169601

- (Numisia) Felicia; *soror* di Numisia Victoria; 100-200; X 2789; EDR123495
 Numisia Pietas; *filia* della seg.; 100-250; X 2788; EDR156697
 Numisia Saturnina; *mater* della prec.; 100-250; X 2788; EDR156697
 Numisia Victoria; *soror* di (Numisia) Felicia; 100-200; X 2789; EDR123495
 S(ex.) Numisius Carus; coperchio di olla plumbea; 20-1 a. C.; X 1936; EDR119127
 L. Numisius Eroticus; coperchio di olla plumbea; 20-1 a. C.; X 1937; EDR119120
 *C. Numisius Heraclida, *manip. cl. Mis., nat. Graecus, coniux* di Iulia Celestina; 150-250, X 3612 EDR163516
 C. Numisius Ingenus; *coniux* di Caesia C. f. Isityche; 100-200; X 2197 EDR116493
 ? Q. Numisius Q. l. Legio, *magister* dei *Lares Aug.*; 1 d.C.; X 1582 EDR170328
 P. Numisius Mario; v. C. Quinctius Trogi l. Su[- -]; 1-70; X 1726 EDR164372
 L. Numisius L. f. Splendidus; coperchio di olla plumbea; 14 a. C.; X 1938; EDR118733
 L. Numisius L. f. Ouf. Turianus; coper. olla plumbea; 20-1 a. C.; X 1939; EDR119125
- Nummii**
 ? [-] [N/M]ummius [- -]; 1-100; X 3182; EDR140559
 C. Nummius A[- -]; *signator*; 30-60; TPSulp. 111 EDR023112
 ? C. Nummius C. f. Fal. Constans, *p.p. don. mil. don.*, 135-138; X 3733 EDR161546
 C. Nummius Epaphroditus; *signator*; a. 43; TPSulp. 61; EDR103845
 C. Nummius Fortunatus; *signator*; a. 55; TPSulp. 25; EDR075551
 C. Nummius M[- -]; *signator*; a. 38; TPSulp. 67; EDR075220
 C. Nummius Stasimus; *signator*; 30-60; TPSulp. 111; EDR023112
- Nymphidii**
 C. Nymph(idius) Alexander; IG XIV 850 = SEG 1995, 1432; 150-230; pone alla sorella Domitia Euphr(osyne); EDR103475
- Oblicii**
 A. Oblicius Optatus; *tit. pictus* su urna terracotta; 30 a. C.-10 d. C.; Dennison 1898, 385, 30; EDR114484
- Obulnii**
 M. Obul(nius) Apollonius; *signaculum*; 1-200; X 8059, 287
- Octavii (28)**
 (Octavii); *chalcidicum Octavianum*; a. 55; TPSulp. 35; EDR079319
 Octavia (- -); *patrona* di C. Octavius Philo; v. Cn. Domitius Eros; 20 a. C.-50 d. C.; X 2367; EDR127739
 Octavia Charitus; sua *nepos*: Cassia Rufina; 200-250; X 2240 = VI 14533; EDR158318
 ? Octavia Dia, *coniux* di Marcellus Aug. n. lib.; 100-230; X 2799 EDR167024
 Octabia Marcellina; *coniux* di Domitius Agathopus; 201-300; inedita necr. via Celle

Octavia Paul(lina); <i>filia</i> di L. Octavius Satur(ninus); 150-200; inedita;	
Octavia Pharisia; 70-150; inedita	
(Octavia) Regilla, <i>filia</i> di C. Octavius Agathopus, a. 41; X 2792	EDR167023
Octavia Secunda; <i>mater</i> di Octavius Secundus; 170-250; X 2801;	EDR130122
(M. Octavius - - -); <i>du[ovir]</i> ; <i>praef. fabrum</i> ; 1-100; inedita	
M. Octavius [- - -]; <i>lib.</i> del prec.; 1-100; inedita	
? M. Octavius; <i>dominus</i> di Aeschinus <i>magister</i> ; 1 d. C.; X 1582	EDR170328
M. Octavius Alex[ander?]; <i>lib.</i> di (M. Octavius), <i>praef. fabr.</i> ; 1-100; inedita	
M. Octavius M. f. Agatha; <i>decurio</i> , onorato con un <i>decr. decur.</i> ; a. 196; X 1786;	EDR165011
C. Octavius Agathopus minor; <i>pater</i> di Regilla; a. 41; X 2792	EDR167023
L. Octavius L. l. Asiaticus; <i>coniux</i> di Pontia Daphne; 70-150; AE 2002, 354;	EDR137954
Q. Octavius Callistus; 150-230; inedita	
? M. Octavius Euhodus; <i>coniux</i> di Quintia Saturnina; 50-120; X 2905	EDR167179
M. Oct(avius) Eus(- - -) Gem(- - -); 1-100; X 2793;	EDR073746
M. Octavius Fortunatus; creditore di Marcia Fausta; a. 44; TPSulp. 99;	EDR076995
C. Octavius Hicetes; <i>pater</i> di Nepos; 1-70; X 2795;	EDR164930
C. Octavius Nepos; <i>pater</i> di Hicetes; 1-70; X 2795;	EDR164930
C. Octavius Nepos; <i>filius</i> di Hicetes; 1-70; X 2795;	EDR164930
C. Octavius Octaviai l. Philo; <i>lib.</i> di Octavia (- - -); v. Cn. Domitius Eros; 20 a.C. - 50 d.C.; X 2367;	EDR127739
M. Octavius M. f. Pal. Lateranus; <i>mil. coh. urb.</i> ; arr. 197 - cong. 218; VI 32526	EDR121970
L. Octavius Satur(ninus); <i>pater</i> di Octavia Paul(ina); 150-200; inedita	
M. Octavius Secundus; <i>filius</i> di Octavia Secunda; 170-250; X 2801;	EDR130122
? Q. Octavius Secundus, <i>pater</i> del seg.; 70-120; X 2796	EDR147047
? Q. Octavius Secundus, <i>filius</i> del prec.; 70-120; X 2797	EDR147052
Ofil(l)ii	
Ofilia Procilla; <i>coniux</i> di Aurelius Nestor; 170-250; X 2806;	EDR122034
Ofillia D. l. Psycario; <i>coniux?</i> di P. Avianius Rufus; 1-50; X 2134;	EDR121948
Ofilia Rufina; <i>mater</i> di Gerellana Victoria; 100-180; AE 2007, 387;	EDR105578
A. Ofillius Fabius Q. f. Aquilinus Vitalis; <i>nomenclator Puta[eol?]is</i> ; <i>filius?</i> di Maria Restituta; 100-200; RAN 1967, 6; (iscr. falsa?)	EDR166195
A. Ofillius Staphylus; 1-100; X 2803;	EDR146455
Ofonii	
Q. Ofonius Flaccus; <i>signator</i> ; a. 55; TPSulp. 25;	EDR075551
Opetreii	
L. Opetreius Pistus; <i>signator</i> ; 30-60; TPSulp. 122;	EDR074972

Oppii

- Oppia T. fil. Bassilla; *mater* di un Bassus e *coniux* di Amandus Aug. lib.;
51-150; X 2810 EDR170615
C. Oppius Eutyches Magonianus; 100-200; EE VIII 414; EDR138177
L. Oppius Rufinus; *decurio*; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500
T. Oppius Severus; *decurio*; 110-130; X 1782; EDR158296

Orchii

- C. Orchius C. l. Z[et]us?; fondatore di sepolcro; 1-60; AE 2007, 407; EDR110832

Orfii

- Orfia Vitalis; 1-70; X 2813; EDR142651

Ostilii vd. Hostilii

Ostorii

- Ostoria J. l. Dia; *uxor* di C. Iulius C. l. Faustus; 1-50; AE 2002, 353; EDR102525
L. Hostorius L. f. Pal. Crescentianus; *mil. coh. urb.*; arr. 197- cong. 218;
VI 32526 EDR121970

Otacilii

- ? Otacilia Apollonia Marcella; *coniux* di L. Lollius Severus; *mater*
di L. Lollius Severus Eusebius; 150-250; X 2815 e 2665;
EDR127731; EDR129314
Otacilia Isias; *coniux* di M. Caecilius Frugiferus; 100-200; NS 1927,
333; EDR156855

Paccii

- Pac(c)ia Bas(s)a; dedica fun. posta dalla *filia*; 100-200; X 2820; EDR142176
Paccia L. l. Euposio; *coniux* di M. Laelius C. l. Dardanus; 50-100; X
2820 a-b EDR142178; EDR142177
L. Paccius A[rte]ma; *coniux* di Pontia; 150-230; inedita
[C.] Paccius Felix; *signator*; prob. identico al seg.; a. 35; TPSulp. 23; EDR075345
C. Paccius Felix; *signator*; prob. identico al prec.; a. 38; TPSulp. 43; EDR079310
M'. Paccius Hermes; *coniux* di Munatia Extricata; 100-150; X 2754; EDR158520
? A. Paccius Rufus; *aed., q., Ilvir*; 50-100; X 1810 EDR169651

Q. Paci[deius] o Pact[umeius] [- -]; v. M. Barbatius [- -]; 1-50; inedita

Paconii

- Q. Paconius Graptus; *signator*; a. 55; TPSulp. 25; EDR075551

Pactumeii

Pactumeia Prima; in lite con A. Attiolenus Atimetus per la *serva* Tyche;

a. 52; TPSulp. 40;

EDR079326

Pactumeia Victoria; v. M. Minuci Synecdemus e Valerianus; 100-200;

RAN 1967, 6;

EDR128845

Pacuvii

M'. Pacu(v)ius M'. l. P[- - -]; 1-70; inedita

Papilii

L. Papilius L. l. Felix; 1-50; inedita

Papirii

Papiria Concordies (= Concordia); *coniux* di Iulius Sabinianus; 180-300;

X 2824;

EDR138247

Cn. Papirius Sagitta; *duovir*; a. 196; X 1786;

EDR165011

Passennii

C. Passennius Philomusus; *signator*; a. 55 ca.; TPSulp. 34;

EDR079313

Q. Passen[nius] [- - -]; *archiater*, *coniux* di Pomp[eia/onia] Modesta; 75-

200; X 2858 = IG XIV 852;

EDR105620

Paternii

Paternius Speratus; *Augustalis Cumis*, *frater* di Sempronia Primilla; 170-

250; inedita

Patulcii (15)

Patulcia Erotis; *lib.* di L. Patulcius Epaphroditus; a. 44-45; TPSulp. 82;

EDR075470

[Patu]lcia Procula; v. [Vi]nuleius Dionysius; 30-70; AE 1974, 262;

EDR075783

Patulcia Syneche; 100-200; X 2828;

EDR142175

? Patulcius [- - -]; creditore di Cicerone; 44 a. C.; Cic *Att.* 14.18.2;

Sex. Patulcius Apolaustus; *August. dupl. Put.*; *coniux* di Pomponia

Chrysis; 100-150; X 1886;

EDR102399

Patulcius Calidianus; *filius?* di Trophimion; 100-200; AE 1974, 255;

EDR075776

L. Patulcius Epaphroditus; *patronus* di Erotis; a. 44-45; TPSulp. 82;

EDR075470

Sex. Patulcius Eunus; *alumnus* di Sex. Patulcius Apolaustus; 100-150; X 1886;

EDR102399

L. Patulcius Fortunatus; *signator*; a. 61; TPSulp. 90;

EDR075461

Sex. Patulcius Hermes; *frater* di L. Laberius Marcius; 100-230; X 2634

EDR115874

Sex. Patulcius Iulianus; pretoriano, arruolato a. 143; VI 2379 = 32520;

EDR126679

L. Patulcius Primigenius; 1-70; X 2827;

EDR122056

Sex. Patulcius Sex. f. Pal. Prim[us]; pretoriano; arruolato a. 137; VI 2377

= 32518

EDR122012

- ? P. Patulcius L. f.; *fullo* e *probulos* a Magnesia Maean.; 50-1 a. C.; IMa-gnMae.111; Nonnis 2015, 334 con bibl.
Sex. Patulcius Trophimion; *pater?* di Patulcius Calidianus; 100-200; AE 1974, 255 EDR075776
- Peducaeii?
[Pedu?]caea T. l. Hediste; v. Thoria Auge; 1-70; X 3006 EDR128957
- Perelii
Perelia Gemella; *amica* di Polybius Aug. l. Amarantianus; 50-100; X 2857; EDR129160
Perelia Tyche; *uxor* di P. Anteius Quadratus; urna; 100-200; X 2835; EDR073742
- Perpernii
? Perpernia M. l. Psecas; 1-130; X 2837; EDR126350
? M. Perperna Eutychus; *patronus* della prec.; cfr. un omonimo in CIL X 622 (urna, da Roma?); 1-130; X 2837; EDR126350
A. Perpernius Demetrius; 100-200; X 2836; EDR104916
(Perpernius) Martialis; *structor, magister* di Zmaragdus; 150-250; X 1959 EDR128889
M. Perpernius Zmaragdus; v. prec.; 150-250; X 1959; EDR128889
- Peticii
Peticia Sp. f. Quinta; *patrona* di Q. Peticius Hesper.; 50-150; inedita
Q. Peticius Hesper; *lib., verna* della prec.; 50-150; inedita
- Petronii
(Petronii); *centuria Petronia*; 1-50; X 8178; EDR128496
(Petronii); *centuria Petronia*; 30-130; X 1888; EDR128182
? [- Pet?]ronius S[ex. f.] Fal. Musculus; *Ilvir bis, tert. qq.*; 20-70; X 1806; EDR169648
- Pilii
P. Pilius Rufus, morto a 8 anni, 171-230, inedita
- Pinarii
Pinaria Irene; 60-100; AE 2007, 379; EDR105584
- Pinnii
Pinnius Aurelius Benerius; *nutritor et magister* di Pelagius; 300-350; EDR163566
- Pitii
Cn. Pitius Chius; 20 a.C-50; X 2367; EDR127739

Plaetorii

C. Plaetorius Primus; v. seg.; 1-70; inedita

Plaetoria Antiochis; v. prec.; 1-70; inedita

Plautii/Plotii/Plutii (29)

Plautia Euplia; *coniux* di P. Aemilius Genesius; 100-200; AE 2004, 422; EDR101137

Plautia Festa; v. A. Plautius Euhodus; 30-70; X 3750; EDR112755

Plautia Laurilla; v. A. Plautius Euhodus; 30-70; X 3750; EDR112755

Plautia Oenone; *mater* di Fuficia Felicissima; 100-230; X 2464; EDR126434

Plautia Primigenia; v. A. Plautius Euhodus; 30-70; X 3750; EDR112755

Plautia Successa; v. A. Plautius Euhodus; 30-70; X 3750; EDR112755

Plautia Euhodi l. Tertulla; v. Plautius Euhodus; 30-70; NS 1927, 332 s.; EDR108396

? A. Plautius [- -]; *unguentarius*; 1-70; X 2935;

A. Plautius Asbestus; v. A. Plautius Euhodus; 30-70; X 3750; EDR112755

A. Plautius Calliparthnus; dedica all' *alumna* Hilaritas; 100-230; X 2520; EDR122338

A. Plautius Daphnus; v. A. Plautius Euhodus; 30-70; X 3750; EDR112755

A. Plautius Euhodus; fondatore del sepolcro familiare; 30-70; X 3750; EDR112755

(Plautius) Euhodus; *patronus* di Plautia Tertulla; identico al prec.?; 30-70; NS 1927, 332 s.; EDR108396A. Plautius Restitutus; *filius* di M. Amullius Euhodus; 150-200; AE 2000, 343; EDR104408

Plotia [- -]; 100-200; inedita

Plotia A. J. l. Helena; titolare del sepolcro familiare; 1-50; AE 1988, 299; EDR080834

Plotia l. Veneria; v. Plotia A. J. l. Helena; 1-50; AE 1988, 299; EDR080834

Plotius; *unguentarius*; 45 a. C.; Cic. *Att.* XIII 46, 3;L. Plotius Apolaustus; *filius* di Valeria Eupraxia; 100-230; X 3062; EDR134966

A. Plotius l. Crescens; v. Plotia A. J. l. Helena; 1-50; AE 1988, 299; EDR080834

A. Plotius l. Felix; v. Plotia A. J. l. Helena; 1-50; AE 1988, 299; EDR080834

L. Pl(otius) Hermippus; *purp(urarius)*; 100-200; X 1952 = VI 9844; EDR118468A. Plotius Lucio; *vir* di Plotia A. et J. l. Helena; 1-50; AE 1988, 299; EDR080834L. Plotius Nestor; *filius* di Valeria Eupraxia; 100-230; X 3062; EDR134966? Plutia Pia; *filia* di Eutrapelus; 70-130; NS 1902, 63; EDR102324L. Plutius Eutychio; evergete; *schola centuria Petronia*; 30-130; X 1888; EDR128182Plutius Fortunatus; *coniux* di Successa; 130-250; X 2978; EDR153027

L. Plutius L. f. Pal. Phoebus; dedica a Traiano; a. 112; X 1633; EDR105534

L. Plutius Zoticus; funeraria postagli dalla *mater*; 150-200; inedita

Poblicii v. Publicii

Pollii (11)

Pollia Privata; 100-150; X 2856; EDR113889

Pollius (o Pollus?); produttore di terra sigillata puteolana; 10 a.C.-30 d.

C. ca; CVArr.² 1494

Pollii; graffiti (4) inediti da un ipogeo (cfr. Atti Taranto 41, 2001, 654)

M. Pollius v. M. Pullius

Cn. Pollius [- - -]; *signator*; 30-60; TPSulp. 121; EDR023122

Cn. Pollius? Blastus; *signator*; a. 53; TPSulp. 64; EDR076989

Cn. Pollius Epit[- - -]; *signator*; a. 35; TPSulp. 24; EDR076991

(Cn.?) Pollius Felix; magistrato, ricco propr.; amico del poeta Stazio;
60-90; Stat., *Silv.* 2,2; 3,1,91-93; 4,8;

Cn. Pollius Hermogenes; *signator*; 30-60; TPSulp. 110; EDR023111

Cn. Pollius Cn. f. Rufus; *signator*; a. 40; TPSulp. 46; EDR075472

Cn. Pollius Tertius; *signator*; 30-60; TPSulp. 110; EDR023111

Cn. Pollius Cn. l. Victor; *Augustalis*; a. 56; X 1574; EDR158574

Pompeii (30)

Pompeia [- - -]; *patrona*; 70-200; AE 2007, 396; EDR107798

Pompeia Adiutoris l. Prima; *lib.* di Pompeius Adiutor, 100-200; AE
1986, 160; EDR080065

Pompeia Eutychia; *coniux* di Afranius Felix; 150-250; X 1918; EDR121205

Pompeia Felicitas; *mater* di Tittia Festa; 200-300; X 3017; EDR128671

? Pompeia Hieria; *coniux* di Q. Pompeius Eutyches; 100-200; X 2868; EDR103986

? Pompeia Maxima; v. Cn. Pompeius Veranianus; Cn. Pompeius Max-
imus; 70-150; X 2863; EDR158563

Pompeia[ia/oncia?] Mod[esta]; *coniux* di Q. Passennius [- - -], *archiater*; 75-
200; X 2858 = IG XIV 852; EDR105620

Pompeia Storge; 70-200; AE 2007, 396; EDR107798

[-] Pom[peius] Philonis l. [- - -]; *libertus* di Pompeius Philo; 1-100; inedita

[-] Pompeius Adiutor; *patronus* di Pompeia Prima; 100-200; AE 1986, 160 EDR080065

? Cn. Pompeius Ampliatus; 1-70; X 2860 EDR147682

C. Pompeius Atticianus; *pater* del seg.; 150-220; Dennison 1898, 386, 33
= AE 2002, 350; EDR103956

C. Pompeius Atticianus filius; *filius* del prec.; 150-220; Dennison 1898,
386, 33 = AE 2002, 350; EDR103956

Cn. Pompeius Epiri l. Blastus; quietanza di 6000 HS a Sex. Granius
Numenius; a. 41; TPSulp. 70; EDR079324

Cn. Pompeius Celer; *signator*; a. 53; TPSulp. 64; EDR076989

Cn. Pompeius C[-]ra[- - -]; *signator*; a. 35; TPSulp. 23; EDR075345

Cn. Pomp[ei]us Cn. l. Cha[r]ito; *mercator*; 1-100; inedita

[- Pom]peius Cy[- - -]; v. Pompeius Philonis l.; 1-100; inedita

Sex. Pompeius Demetrius; v. Sex. Pompeius Mercurius; 100-200; X 2862 EDR142611

Cn. Pompeius Epirus; *patronus* di Blastus; identico al seg.; a. 41;
TPSulp. 70; EDR079324

Cn. Pompeius Epirus; urna terr.; identico al prec.; 40-70; AE 1984, 193; EDR079294

Cn. Pom[peius] Euphe[mus]; dedica ad Adriano (o Traiano?); 113-138;
X 1635; EDR160060

Cn. Pompeius Euphrosynus; <i>honorat decur. orn.</i> ; a. 129; <i>supra</i> cap. 7	EDR145163
Cn. Pompeius Euphrosynus; identico al prec.; 130-150; X 2861;	EDR116240
? Q. Pompeius Eutyches; <i>coniux</i> di Pompeia Hieria; 100-200; X 2868;	EDR103986
? Cn. Pompeius Maximus; costruttore del sepolcro; vd. Cn. Pompeius Veranianus; 70-150; X 2863;	EDR158563
Sex. Pompeius Mercurius; <i>privignus</i> di Sex. Pompeius Demetrius; 100-200; X 2862;	EDR142611
[-] (Pompeius) Philo; <i>patronus</i> di Pompeius Philonis l. [- - -]; 1-100; ined.	
? Sex. Pompeius Primiti(v)us; <i>pater</i> di M. Virius Fructus; evergeti nell'abbellimento del tempio di Serapide; 212-222; X 1594=AE 1990, 155;	EDR166236
Q. Pompeius Serenus; produttore di terra sigillata puteolana; 10 a.C.-10 d. C.; CVArr. ² 1500; 1878	
Pompeius Sotericianus; <i>coniux</i> di Herennia Lucilla; 150-250; X 2508;	EDR104973
? Cn. Pompeius Veranianus; vd. Iulius Diadumenus, Pompeia Maxima; 70-150; X 2863;	EDR158563
Pomponii (12)	
Pompon(ia) v. Graeceia P. f. Rufa	
Pomponia [- - -]ana; 1-100; X 2877;	EDR142137
Pomponia [- - -]; v. C. Iulius Maximus, <i>veter. coh. VI pr.</i> ; 50-150; NS 1932, 304	EDR105365
Pomponia Chrysis; <i>coniux</i> di Sex. Patulcius Apolaustus, <i>August.</i> ; X 1886; 100-150;	EDR102399
Pomponia Iusta; v. Annius Apollonius; 150-250; inedita	
Pomp[onia?] v. Pomp[eia?] Modesta	
? Pomponia Proc(u)lina, <i>domina</i> di Profuturus; 150-250; X 2896;	EDR127860
Pomponia L. f. Saturnina; <i>uxor</i> di Plocamus e <i>mater</i> di Blaesianus; 150-200; AE 1984, 202;	EDR079303
Pomponius? [- - -]; <i>adl. in ord. decur., equo publico honoratus</i> ; 120-140; AE 2007, 373;	EDR074084
(Pomponius) Blaesianus; <i>filius</i> di Pomponia L.f. Saturnina; 150-200; AE 1984, 202;	EDR079303
C. Pomponius Capitolinus; <i>filius</i> di Pontus e di Iulia Crispina; 100-200; X 2590;	EDR142597
Q. Pomp(onius? -eius?) Petronianus; 100-200; X 2875;	EDR163733
(Pomponius) Plocamus; <i>maritus</i> di Pomponia L. f. Saturnina; 150-200; AE 1984, 202;	EDR079303
C. Pomponius Pontus; <i>vir</i> di Iulia Crispina e <i>pater</i> di Capitolinus; 100-200; X 2590;	EDR142597

Pontii (16)

- Pontia [- - -]; *uxor* di L. Paccius A[rte]ma; 150-230; inedita
- Pontia L. f. Capitolina; *uxor* di M. Amullius M. f. Exoratus; 100-200; X 2880; EDR157516
- Pontia Daphne; *uxor* di L. Octavius L. l. Asiaticus; 70-150; AE 2002, 354; EDR137954
- Pontia Felicitas; *mater* di Pontius Felix; 130-230; AE 2013, 301; EDR142629
- Pontia Felicia; *coniux* di Cn. Pontius Zosimus; 100-200; X 2879; EDR122053
- Pontia Lupula; *mater* di Sex. Castricius Felix; 100-200; X 2242; EDR113928
- Pontia Vitalis; *coniux* di Iulius Heracla; 30-70; EE VIII 396; EDR129085
- [-] Pon[tius? - - -]; *signator*, a. 48; TPSulp. 48 EDR076985
- ? A. Pontius L. l. [- - -]; *magister retiarius*; 120-80 a. C.; X 1589 = I² 1618; EDR167220
- Pontius Felix mai(or?); *filius* di Pontia Felicitas; 130-230; AE 2013, 301; EDR142629
- ? L. Pontius L. l. Ga; *magister retiarius*; 120-80 a. C.; X 1589 = I² 1618; EDR167220
- L. Pontius Ingenu(u)s; *duovir*; a. 129; AE 2008, 372; EDR145163
- [-] [P]ontius Optatus; *signator*; 41-45; TPSulp. 1 bis; EDR075466
- L. Pontius Phegeus; *coniux* di Castricia Eutychis; 50-130; X 2878; EDR104895
- L. Pontius Philadelphus; *signator*; a. 38; TPSulp. 43; EDR079310
- *PONTIUS PROSERIUS PAULINUS; *v. c., cons. Camp.; patronus*; a. 409?; X 1702-1703; EDR115996
- Cn. Pontius Zosimus; *coniux* di Pontia Felicia; 100-200; X 2879; EDR122053
- Popidii
- M. Popidius Optatus; *signator*; a. 53; TPSulp. 64; EDR076989
- Popil(l)ii
- Popilia Clarilla; *filia* del seg.; 150-230; AE 2007, 400; EDR107578
- [Po]pilius M. l. [- - -]; 50-100; inedita
- Popilius Hermolaus; *pater* della prec.; 150-230; AE 2007, 400; EDR107578
- C. Popillius [C. l.] Op[tatus]; *magister*, a. 11; Camodeca 2016a, 14 s.; EDR161125
- Porcii
- Porcia Helpis; *soror* di M. Tarcus Vitalio; v. Cn. Varius Crescens; 100-200; inedita
- Porcia Cartine; *mater* di L. Porcius Saturninus; 100-200; inedita
- Porcia Maximilla; 100-200; EDR166390
- C. Porcius Dionysius; *pater* del seg.; 150-230; inedita (MetMusA-NY)
- C. Porcius Dionysius; *filius* del prec.; 150-230; inedita (MetMusA-NY)
- L. Porcius Saturninus; *filius* di Porcia Cartine, 100-200; inedita

Postumii

C. Postumius (- - -); *patronus* dell'*architectus* Cocceius; 10-1 a.C.; X 1614; EDR169381

Prastinae

(Prastinia?) Caelerina; *filia?* di Pacatus, *patrona* di C. Prastina Felix; 150-180; X 2888; EDR160738

Prastinia Trhophime; *coniux* di [-]olius Onesimus; 150-180; X 2889; EDR160739

C. Prastina Felix; *lib.* del seg. e di Caelerina; 150-180; X 2888; EDR160738

C. PRASTINA PACATUS; *patronus* del prec.; prob. il *cos. suff.* 160; 150-180; X 2888; EDR160738

Proculei

C. Proculeius Pylades; *coniux* di Iulia Phaenusa; 47-55; X 2895; EDR127727

Publicii (10)

Publicia [- - -]lutis; *coniux* di M. Caecilius Epagathus; *mater* di Fabianus; 100-200; inedita

? Publicia Ianuaria; *filia* di Publicius Ianuarius e Valeria Felicia; 150-250; X 2898; EDR115287

Publicia Sp. f. Procula; *medica idem opstetrix*; 50-100; Soldovieri 2017 EDR166958

Publicia Liberalis; v. C. Publicius Donatus; 30-70; X 2897; EDR101260

Sex. Publicius Bathyllus; *accensus consuli*, *August. Puteol. et Venafr.*; 1-50; X 1889; EDR102276

Q. Publicius C+[- - -]; chirografaro (ma analfabeta); a. 44/45; TPSulp. 98; EDR023099

C. Publicius Carus; convenuto con *vadimonium* per 50000 HS da Q. Castricius Fructus; 30-60; TPSulp. 15; EDR080079

C. Publicius Donatus; con Publicia Liberalis dedica fun. *sibi et suis*; 30-70; X 2897; EDR101260

? Publicius Ianuarius; *pater* di Publicia Ianuaria; 150-250; X 2898; EDR115287

Publicius Ianu(a)rius; v. Gaudentius *alumnus*; 150-250; Dennison 1898, 381, 2; EDR114240

Publilii

Publilia Doxa; *mater* del seg.; 100-200; inedita

Publilius Pompeianus; *filius* della prec.; 100-200; inedita;

Publilia Vitalis; *coniux* di M. Aur. Aug. I. Chrysanthus; 170-230; X 2140; EDR137029

Pullaenii

Pullaen[ia] Secunda; 100-200; AE 2013, 304; EDR132650

L. Pullaenius L. f. Flav. Primus; *mil. coh. XII urb.*; arr. 197- cong. 218; VI 32526 EDR121970

M. Pullius v. Pollii; <i>duovir</i> ; a. 105 a.C.; X 1781;	EDR161096
Pupii	
Pupia Celsa; 100-200; X 2899	EDR164375
Pupia C. f. Celsilla; 50-100; Quarto; inedita	
Pupidii	
Pupidia Chreste; <i>coniux</i> di C. Cornelius Puteolanus; 1-100; X 8370;	EDR137895
Puteolani	
Potiolana Tyche; urna, posta da M. Ulpius Euangelus; 100-200; X 2886;	EDR169415
Q. Puteolanus Alacer; <i>signator</i> ; a. 53; TPSulp. 64;	EDR076989
Q. Puteolanus Aquila; <i>praef. i. d.</i> ; a. 35; TPSulp. 24;	EDR076991
Puteolanus Demetrianus; <i>ornatus vir, omnibus hon. functus, defensor pauperum</i> ; 350-390; Index 2017	EDR166010
C. Put(eolanus) Fortunatus; <i>pater</i> di Ulpia Fortunata; 150-200; X 8204;	EDR136951
C. Put[eolanus] Flaccus; <i>decurio</i> ; a. 7; AE 1996, 423;	EDR101503
Quinctii	
? Quintia Saturnina; <i>coniux</i> di M. Octavius Euhodus; 50-120; X 2905	EDR167179
Quinctia Urbana; v. Quinctius Trogi l. Su[- - -]; 1-70; X 1726	EDR164372
C. Quinctius Auctus; v. Quinctius Trogi l. Su[- - -]; 1-70; X 1726;	EDR164372
C. Quinctius C. f. Receptus; <i>filius</i> del seg.; 1-70; X 1726;	EDR164372
[C.] [Quincti]us Trogi l. Su[- - -]; <i>kalator pontificum</i> ; <i>lib.</i> del seg.; 1-70; X 1726;	EDR164372
C. QUINCTIUS TROGUS; <i>pontifex</i> (PIR ² Q 48); <i>patronus</i> del prec.; 1-70; X 1726;	EDR164372
Quintilii	
M. Quintilius Primus; <i>pater</i> del seg.; 130-230; X 2906;	EDR122050
M. Quintilius Puteolanus; <i>filius</i> del prec.; 130-230; X 2906;	EDR122050
Rafidii	
Rafidia Campana; <i>mater</i> del seg.; 100-150; X 8179;	EDR158415
C. Rafidius Sabinus; <i>filius</i> di Leo Aug. <i>disp. servus</i> ; 100-150; X 8179;	EDR158415
Rasennius	
C. Rasennius (più che Nasennius) Remus; <i>signator</i> ; 40-60; TPSulp. 118;	EDR023119
Ravii	
Ravia C. l. Callityche; v. seg.; 20 a.C.-20; X 2912	EDR160741

Ravia C. l. Elap(h)io; v. prec.; 20 a.C.-20; X 2912	EDR160741
C. Ravius Menander; <i>vitior</i> , v. Vibbia Callituche; 40 a.C.-1; X 2911	EDR160740
Ratinii	
? C. Ratinius Firmus; dedica ad Apollo; 1-200; X 1545;	
Rufinii	
P. Rufinius Serenus; <i>coniux</i> di Iunia Theodote, 100-200; X 2629;	EDR130193
P. Rufinus Succesus; <i>coniux</i> di Aviania Maximilla; 100-200; AE 2005, 354;	EDR101535
Rufii	
* C. CAEIONUS RUFIVS VOLUSIANVS v. C(A)EIONIVS	
Rupilii	
Rupilia Eutychia; <i>mater</i> di Autronia Rhodine; 100-200; X 2155;	EDR121995
D. Rupilius Anencletus; <i>coniux</i> : Hilara; 100-200; EE VIII 417;	EDR113937
Rustii	
P. Rustius Eup[- -]us; <i>signator</i> ; 30-60; TPSulp. 21;	EDR080860
Rustius Numerius; <i>scriba c(- -)</i> ; <i>filius</i> di Nana; 131-230; X 1954	
Rutilii	
? Rutilia Isias, <i>mater</i> di Q. Rutilius Philoxenus; 100-230; X 2920	EDR170351
*RUTILIVS CRISPINVS; v. c., cur. r. p., dedica al <i>divo Caro</i> ; a. 284-5; AE 1977, 203;	EDR076739
Q. Rutilius Faustus; dedica funeraria dei <i>parentes</i> ; 100-200; X 2919;	EDR138248
*M. Rutilius Macedo; cur. <i>arcae Puteolan.</i> , <i>aed.</i> , <i>Ilvir Beneventi</i> ; 100-200; AE 1899, 207;	EDR071719
? Q. Rutilius Philoxenus; <i>mater</i> di Rutilia Isias; 100-230; X 2920	EDR170351
? M. Rutilius Proculus; <i>pater</i> dei Rutilii Proculi seg.; 100-200; X 2921	EDR150387
? Rutilius Proculus; <i>filius</i> del prec.; 100-200; X 2921	EDR150387
? Rutilius Proculus; <i>filius</i> di M. Rutilius Proculus; 100-200; X 2921	EDR150387
Sabidii	
Sabidia Primitiva; <i>mater</i> della seg.; 70-150; X 2923;	EDR113252
Sabidia Secunda; <i>filia</i> del seg. e della prec.; 70-150; X 2923;	EDR113252
P. Sabidius Trophimus; <i>pater</i> della prec.; 70-150; X 2923;	EDR113252
Sabinii	
Sabinia Euthycia; <i>coniux</i> di Ser. Cornelius Repentinus; 170-230; X 2332;	EDR112072
Saenii	
Cn. Saenius Cn. Cn. J. l. Faustus; <i>magister?</i> ; a. 12; Camodeca 2016a, 11 ss.	EDR161127

? Cn. Saenius Phoebianus; <i>coniux</i> di Tullia Vitelliana; 130-230; X 3029;	EDR153932
T. Sen(ius) (o Sextius?) Felix; mosaicista puteolano; 280-300; XIII 3225 = AE 1978, 500;	
 Safinii	
? L. Safinius L. l. Hilarus, <i>magister</i> dei <i>Lares Aug.</i> ; 1 d.C.; X 1582	EDR170328
 Sallenii	
L. Salle[nius] [- -]; <i>signator</i> ; 30-60; TPSulp. 121;	EDR023122
 Sallustii	
Sallustia Rest(it)uta; <i>mater</i> di A. Umbricius Lupus; 100-230; X 3141;	EDR129128
? C. Sallustius Marcianus, <i>filius</i> di Brinnia Marciane; 150-250; X 1987	EDR162131
 Salonii	
M. Salonijs Celsus; <i>pater</i> del seg.; 1-70; Dennison 1898, 35;	EDR114232
M. Salonijs Celsus filius; <i>filius</i> del prec.; 1-70; Dennison 1898, 35;	EDR114232
 Salvii	
Salvia Sympherusa; <i>coniux</i> di P. Aelius Perigenes; 130-200; AE 2005, 345;	EDR101532
 Satrii	
L. Satrius Fuscinus; <i>frater</i> di Iulia Faustinijs; 100-200; X 2931;	EDR108077
 Sattii	
? L. Sattius L. l. Onesimus; <i>faenarius</i> ; v. Domitia Sp. f. Maxima; 1-70; X 1925;	EDR135581
 Saturnii	
Saturn(i)us Antiochus; <i>coniux</i> di Faenia Felicitas, <i>nat. Syra</i> ; 130-230; X 1975;	EDR135622
 Saufeii	
? L. Saufeijs Arabs; v. A. Plautius [--], <i>unguentarius</i> ; 1-70; X 2935;	
 Scribonii	
? C. Scribonius Eros; urna di terracotta; 1-70; X 2939	EDR167340
 Scurracii	
Scurracia M.f. Veniranda; <i>coniux</i> di L. Laelius Hermes; 1-70; X 2940;	EDR142600
 Seii	
? Seia Affias (Apphias); <i>coniux</i> di M. Caecilijs Urbicus; 100-200; X 2943;	EDR112590

- Seia Olympia; *coniux* di anonimo; 100-230; Dennison 1898, 387, 36; EDR114482
 C. Seius Aga[- - -]; *filius* di [Seius] Fortunatissimus; 100-230; Dennison
 1898, 381, 19; EDR112583
 (Seius) Fortunatissimus; 100-230; *pater* di C. Seius Aga[- - -]; Dennison
 1898, 381, 19; EDR112583
- Sempronii (10)
 Sempronia Primilla; *soror* di Paternius Speratus; 170-250; inedita
 Sempronia Psecas; v. Ti. Claudius Alcimius; 1-70; X 2946; EDR140474
 M. Sem[pronius] [- - -]; 100-200; AE 2007, 384; EDR107563
 M. Semp[ronius] [- - -]; *pater* del prec.; 100-200; AE 2007, 384; EDR107563
 M. Sempronius (M.f.) Agaclytus; *filius* di M. Sempronius Germanus; 150-200; inedita
 C. Sempronius L. f. Gallus; *patronus* di C. Turcius Crescens; 1-100; X
 2945; EDR153029
 M. Sempronius Germanus; *pater* di M. Sempronius Agaclytus; 150-
 200; inedita
 Sempronius Herma; *pater* del seg.; 170-210; AE 2008, 377; EDR100878
 A. Sempronius Paternus (Hermianus); *decurio* cfr. *signaculum*; 170-
 210; AE 2008, 377; EDR100878; EDR100877
 ? C. Sempronius Rufus; in affari con C. Vestorius; 60-45 a. C.; Cic.
Att. 5,2,2; *fam.* 8,8,2; 14,14,2
- Sentii
 ? Sentia C. f. Rufina; *coniux* di M. Fl(avius) Agrippinus; 130-230; X 2948; EDR166380
 C. Sentius [- - -]; 1-70; inedita;
 L. Senti[us] [- - -]; v. A. Gran[ius - - -]; 30-70; X 2485; EDR115897
 ? L. Sentius Helpidephorus; *Augustalis dupl.* (Puteol.); 100-250; VI
 29721; EDR121121
 ? L. Sentius Hermippus; *frater* del prec.; 100-250; VI 29721; EDR121121
- Septimii
 Septymia Elpis; dedica il sepolcro per sé e per i suoi; 200-300; Dennison
 1898, 387, 37; EDR107049
Sept(imius) Carito; v. p., cura la dedica a Roma al *patronus* Aradius
 Proculus, v. c.; 340-350; VI 1691; EDR134898
 S(eptimius) Prosdocimus; 200-300; *filius* (o *lib.*) di Septimia Helpis;
 Dennison 1898, 387, 37; EDR107049
 S(eptimius) Maximus; *filius* o *lib.* di Septimia Helpis; 200-300; Dennison
 1898, 387, 37; EDR107049
 M.? Septimius [- - -]tarianus; IG XIV 853; 100-250; EDR113105

Sergii

*C. Sergius Orata; affarista, famoso per le peschiere nel Lucrino e le produzioni di lusso; 100-80 a. C.; Cic. *de fin.* 2,22,70; Macr. 3,15,3; Plin. *N. H.* 9, 54, ecc.

Servii

Servia P. I. Nica; *Pamphili liberta*; 1-50; *tit. pictus* inedito in ipogeo

P. Ser(vius?-vilius?) At[- -]; 1-100; inedita

P. Servius P. I. Commodus; *magister?*; 6 a.C.; lista inedita

P. Servius Pamphilus; *patronus* di Servia P. I. Nica; 1-50; *tit. pictus* inedito in ipogeo

Servilii

Servilia Ampliata; *uxor* del seg.; 130-160; B. d'Arte 1963, 27; EDR145954

Q. Servilius Aprilis; *coniux* di Servilia Ampliata; 130-160; B. d'Arte 1963, 27; EDR145954

P. Servilius Narcissus; un suo bene, dato in garanzia al creditore, è messo all'asta; a. 45; TPSulp. 81; EDR079327

Sextii

(Sextii); *porticus Aug. Sextiana*; a. 51, 53, 61; TPSulp. 84- 86; 88; 91; EDR075459-61; EDR076986

Sextii; *curatores* con i Calpurnii di una dedica all'imp. e al *Genius col.*; 15-40; cat. M.Baia p. 25;

Sextia C. f. [- -]; *sacerdos Ce[reris publica]*; 20 a. C. - 20 d. C.; AE 2005, 341; EDR101145

Sextia L. f.; *Kani uxor*; *munifica erga coloniam* e onorata con il sepolcro *publice factum*; 1-30; X 3703; AE 2005, 344 ; EDR101141; EDR101142

Sextia L. f. Nerula; *uxor* di L. Bovius L. f. Celer, *procur. Aug.*; 100-110; X 1685-1686; EDR164898; EDR164899

Sextia C. f. Rufa; *sacerdos [Cereris publica]*; 1-70; AE 2005, 342; EDR101144

Sexstius Cerinthus, *dominus del dispensator Philadelphus*, 30-130; X 1920; EDR126706

Sextilii (12)

Sextilia Hyperbole; v. Ti. Claudius Alcimius; 1-70; X 2946; EDR140474

? Sestilia Iusta; *coniux* di Iulius Silvanus; 150-250; X 2953; EDR163722

Sextilia Laurina; *nurus* di Aelia Decorata; 130-200; X 2015; EDR150366

Sextilia P. I. Prima; iscr. fun. con P. Sextilius P. I. Philoxenus; 1-70; EE VIII 450; EDR150950

C. Sextilius C. f. Felix; *filius* di Naevia L. f. Arsinoe e Sextilius Victor; 100-200; X 2760; EDR148629

P. Sextilius Q. f. Iucundus; *avunculus* di P. Caecilius Rufinus; 100-200; AE 2002, 355 EDR137897

L. Sextilius Menothemis; <i>pater</i> di L. Sextilius Taurus; 1-100; X 2955;	EDR158572
P. Sextilius P. I. Philoxenus; v. Sextilia P. I. Prima; 1-70; EE VIII 450;	EDR150950
Sextilius Rufus; <i>pater</i> del seg. e <i>coniux</i> di Valeria Spes; 150-250; X 3070;	EDR122323
Sextilius Sentianus; <i>filius</i> del prec.; 150-250; X 3070;	EDR122323
L. Sextilius Taurus; <i>filius</i> di L. Sextilius Menothemis; 1-100; X 2955;	EDR158572
C. Sextilius Victor; <i>pater</i> di C. Sextilius Felix; 100-200; X 2760;	EDR148629
A. Sev[- - -] [- - -]; v. Claudia [- - -]; 100-200; NS 1902, 629;	EDR129663
Severianus Asclepiodotus; v. Aurelia Flavia Arria di Nicomedia; 170-250; IG XIV 837;	EDR163576
Silii	
Silia Fabulla; <i>coniux</i> di M. Ulpius Aug. I. Soterichus; 101-140; X 2959;	EDR113500
(L.) Silius Satrianus ; <i>vir rarissimus</i> , onorato con una biga per <i>decr. decur.</i> ; a. 161; prob. identifico con l'omonimo <i>iuridicus Alexandreae</i> a. 164-5; EE VIII 371;	EDR116611
Silicii	
Silicia Agathe; <i>contubernalis</i> di M. Acutius Aegipas; 1 - 70; X 1996;	EDR128795
L. Silicius Fortunatus; <i>mil. coh. praet.</i> ; arruol. 143; VI 2379, 4, 47 = 32520;	EDR126679
[-] Silicius Longus; <i>mil. cl. pr. Misen.</i> ; 150-250; X 3629;	EDR156620
Sirtii	
M'. Sirtius M'. f.; v. Valeria Callityche; 20 a.C-30 d.C.; AE 1974, 257;	EDR075778
Sittii	
? Sittia Epictesis; <i>coniux</i> di Sittius Primus; 130-200; X 2964;	EDR121850
? Sittia Euthycia; <i>liberta et mama</i> di Sittius Ianuarius; 130-200; X 2965;	EDR122778
? Sittius Ianuarius; <i>patronus</i> di Sittia Eutyc(h)ia; 130-200; X 2965;	EDR122778
? Sittius Primus; <i>coniux</i> di Sittia Epictesis; 130-200; X 2964;	EDR121850
So(s)sii	
Sossia Marciana; 100-250; inedita	
? Sossia Polygenia; <i>coniux</i> di C. Iulius Paulus; 100-230; X 2968	EDR167784
Sossius Marcianus; 100-250; inedita	
Spedii	
Spedia Tyche; urna postale da C. Iulius [- - -], 70-150; Tyche 1989, 159;	EDR164588
Spurii	
(Spurii); <i>vicus Spurianus</i> ; 30-70; X 3750;	EDR112755

Staii

- Staia Ampliata; *signaculum*; 1-50; X 8059, 383; EDR136745
 M. (o A.) Staius [- - -]; v. Arellia; 1-100; inedita
 [-] [S]taius A[- - -]; v. prec.; 1-100; inedita

Statilii

- Statilia Cy[- - -]; *coniux* di Apollonius; 70-150; X 1752; EDR143776
 (T.) (Statilius) Aristobulus; *patronus* di Polycarpus; 70-200; X 2973; EDR134531
 T. Statilius Polycarpus; *lib.* di Aristobulus; 70-200; X 2973; EDR134531

Statii

- C. Statius C. f. Pal. Crescens; *mil. coh. XII urb.*; arr. 197- cong. 218; VI
 32526; EDR121970

Stennii

- C. Stennius Crispus; *sacerdos et curator (I.O.M.Heliopol.)*; 130-180; AE
 2006, 312; EDR100487

Stlabii

- N. Stlabius? Felix; *signator*; a. 51; TPSulp. 85; EDR075459

Stlaccii (19)

- Stla[ccia] [- - -]; *sacerdos Cererum*; X 1585; 198-209; EDR113254
 ? Stlaccia [- - -]; v. Larcia [- - -], Vibia [- - -]; 1-100; X 2976 EDR152219
 P. Stlaccius P. l. [- - -]; *magister?*; a. 13; Cat.Mus.Baia, Pozz. 290; EDR156566
 [C.] Stlaccius C. l. A[- - -]; *ensor idem sacomarius*; 60-30 a. C.; X 1930 = I²
 1623; EDR143542
 M. STLACCIUS ALBINUS; figlio o identico al seg.; a. 140; XIV 246;
 M. Stlaccius Albinus; *decurio*; 110-130; X 1783; EDR158673
 L. Stlaccius Crescens; *signator*; a. 55; TPSulp. 25; 118; EDR075551; EDR023119
 C. Stlaccius Curiatus; citato con *vadimonium*; 30-60; TPSulp. 21; EDR080860
 L. Stlaccius Florentius; *alumnus*; 130-200; X 8371; EDR130546
 ? C. Stlaccius Hermes; *signaculum*; 1-100; X 8959, 385
 M. Stlaccius Ianuarius; 1-70; X 2975; EDR113301
 C. Stlaccius (Stalcus) Liberalis; *defixio*; maledetto da Lolliia Rufina; 170-
 230; IG XIV 859; EDR114710
 [A.] Stlaccius A. l. Mario; *ensor idem sacomarius*; 60-30 a. C.; X 1930 = I²
 1623; EDR143542
 A. Stlaccius Philadelphus; v. Caucii; 20-40; X 2245; EDR105398
 L. Stlaccius Primogenes; *signator*; 30-60; TPSulp. 122; EDR074972
 Stlaccius Reparatus; v. Stlaccia [- - -], *sacerdos Cererum*; 198-209; X 1585; EDR113254
 Stlaccius Soter; v. Stlaccia [- - -], *sacerdos Cererum*; 198-209; X 1585; EDR113254

- M. Stlaccius M. f. Fal. Successus; attivo ad Herculaneum; 50-60; AE 1978, 119a; TH² 45; EDR076981; EDR111966
- P. Stlaccius [- - -]chus; riceve in prestito 15000 HS; 30-60; TPSulp. 115; EDR081344
- Stonicii
- C. Stonicius Trophimianus; *paimentum marmoravit* di una schola; 150-200; AE 1956, 136, cfr. VI 38945; EDR074097
- Suellii
- CN. SUELLIUS RUFUS MARCIANUS; c. i., di Beneventum, *filius* di Iulia Valeria Marciana c.m.f.; 170 ca.; AE 1986, 155; EDR080060
- Suettii (20)
- (Suettii); *chalcidicum Aug. Suettianum*; *ara Aug. Suettiana*; EDR074084; EDR075777; EDR078516; EDR078518
- [Sue]ttia C. l. [- - -]; *lib.* di [C. Su]jettius C. [- - -]; 1-100; X 3194 EDR134891
- ? Syettia Fausta; 1-70; X 2981; EDR133152
- Syettia Iotape; *filia* dei Minuci Prosdoca e Euterpe; 100-200; AE 2007, 394; EDR105585
- Suettia L. f. Victoria; *filia* di (L. Suettius) Marcianus e di Tryphena; 100-200; X 2982; EDR112071
- Suettius; *amicus* di Attico; coerede con Cicerone di Brinnius; a. 45 a. C.; Cic., *Att.* 13.12.4
- [C.] [Su]jettius C. [-] [- - -]; *patronus* di [Sue?]ttia [- - -]; 1-100; X 3194; EDR134891
- C. Suettius Blandus; v. N. Cluvius J. l. Secundio, Herennia L. f. Serapia; 1-70; X 2511; EDR121949
- C. Suettius Dama; *signator*; a. 38; TPSulp. 43; EDR079310
- C. Suettius Damascenus; *signator*; a. 61; TPSulp. 90; EDR075461
- A. Suettius A. l. Diacritus; offre *ludi* per l'imp. e il *Genius col.*; a. 46; inedita
- A. Suettius Ephebus; *signator*; 30-60; TPSulp. 122; EDR074972
- [-] [Su]jettius mul. lib. Fa[- - -]; pone una dedica; a. 18; inedita
- A. Suettius A. l. Fe[- - -]; 1-70; inedita
- A. Suettius Felix; *signator*; a. 61; TPSulp. 91; EDR080863
- Sex. Suettius Sex. l. L[- - -]; 1-70; inedita
- C. Suettius M++++; *signator*; a. 61; TPSulp. 91; EDR080863
- (L.) (Suettius) Marcianus; *pater* di Suettia L. f. Victoria; 100-200; X 2982; EDR112071
- (A.) (Suettius) l. Niger; liberto del seg.; 50-79; IV 9970 = Gl. Paria 104 s.
- A. Suettius [Par?]tenio; *lanista* di Puteoli; 50-79; IV 9970 = Gl. Paria 104 s.
- (A.) Suettius A. l. Suavis; dedica all'imp. e al *Genius col.*; 15-40; cat. M.Baia p. 25
- Sulpicii (19)
- Sulpicia C. f. Cypris; 100-200; X 2989; EDR112582
- Sulpicia Fortunata; v. L. Clodius December; 70-150; X 2297; EDR116260

- (Sulpicia) Harmonia; *uxor* di C. Sulpicius Heraclida; 30-60; EE VIII 451; EDR112067
 Sulpicia Soteris; dedica a Sulpicia Thallusa; 100-200; EE VIII 418; EDR113594
 Sulpicia Thallusa; v. Sulpicia Soteris; 100-200; EE VIII 418; EDR113594
 Sulpicia Trophime; *coniux* di C. Sulpicius Rusticus; 70-150; X 2985; EDR129099
 C. Sulpicius C. I. Cinna; *lib. procur.* di Faustus; 40-60; TPSulp. *passim*; EDR023018 e *passim*
 C. Sulpicius Eutychus; *procurator* di Cinna; a. 51; TPSulp. 87; EDR075469
 C. Sulpicius Faustus; *argentarius*, proprietario dell'archivio; 26-55; TPSulp. *passim*; EDR023041 e *passim*
 C. Sulpicius Faustus; *filius* di Heraclida; identico al prec.; 30-60; EE VIII 451; EDR112067
 C. Sulpicius Heraclida; *lib.* del seg.; fondatore sepolcro familiare; 30-60; EE VIII 451; EDR112067
 C. Sulpicius Hyginus; *patronus* del prec.; 30-60; EE VIII 451; EDR112067
 C. Sulpicius Hyginus; *filius* di Heraclida; 30-60; EE VIII 451; EDR112067
 C. Sulpicius Onirus; *frater?* di Faustus; a. 61; TPSulp. 18; 90-93; EDR075461 e *passim*
 C. Sulpicius Onirus; *filius* di Heraclida; prob. identico al prec.; 30-60; EE VIII 451; EDR112067
 C. Sulpicius Rusticus; *vir* di Sulpicia Trophime; 70-150; X 2985; EDR129099
 C. Sulpicius Saturninus; *pater* di C. Sulpicius *Teris; 100-200; X 2986 EDR121632
Sulpicius Successus v. Iulius Sulpicius Successus
 C. Sulpicius *Teris; *filius* di C. Sulpicius Saturninus; 100-200; X 2986 EDR121632

Ta[- - Pu]teolana; *coniux* di M. Iun[ius - -]anus; 100-200; inedita

Tadii

- C. Tadius [- -]; v. seg. e Cornelia [- -]; 1-100; Caldelli 2007, 448, 8; EDR158922
 C. Tadius [- -]; v. prec. e Cornelia [- -]; 1-100; Caldelli 2007, 448, 8; EDR158922
 C. Tadius Restitutus; *coniux* Mucia Crescentina; *filia* Mucia Crescentina; 100-230; X 2993; EDR152331

Tannonii

- ? Tannonia Veneria; *mater* di L. Neapolitanus Liberalis; 100-250; X 2767; EDR165806
TANNONIUS CHRYSANT(H)IUS; v. c., cons. *Byzacenae*, identico col seg.; 375-390; AE 2014, 324; EDR147783
Tannonius Chrysant(h)ius; v. p., *patronus Puteol.*, da identif. col prec.; 360-380; AE 1976, 141; X 1813; EDR076455; EDR167203
Tannonius Chrysant(h)ius; v. p., *coniux* di Vibia Luxuria; da identif. col prec.; 360-380; X 3107; EDR143782
Tannonius Chrysant(h)ius; v. p., cura abbellimenti alle *thermae Severianae*; da identif. con il prec.; 360-380; X 3714; EDR103508
Tannonius Chrysant(h)ius *filius*; v. p., *togatus fori*, *filius* di Chrysantius, v. c.; 375-390; AE 2014, 324; EDR147783

Tannonius Boionius Chrysant(h)ius ; <i>puer, filius</i> di uno dei due Tannonii Chrysantii; 375-390; X 1815	EDR160067
M. Tannonius Gerinianus; <i>discipulus</i> di Iulius Augurius; 150-250; AE 2007, 381;	EDR105577
Tantili	
Tantilia Megale; <i>coniux</i> di Vinuleius Fortunatus; 150-200; AE 1974, 258;	EDR075779
Tantilia Procula; v. Bennius Victorinus; 150-230; inedita	
C. Tantilius C. C. l. Hyla; <i>Augustalis</i> ; a. 56; X 1574;	EDR158574
C. Tantilius Secundinus; <i>pater</i> del seg.; 150-230; X 2994;	EDR160745
C. Tantilius Secundinus; <i>filius</i> del prec.; 150-230; X 2994;	EDR160745
Tarcii(?)	
M. Tarcus Vitalio v. M. Larcus Vitalio	
Tarii	
A. Tarius Hermes; v. Floria Secundilla; 100-200; inedita	
Tarquitii	
Tarquitia Crescentilla; inedita	
Q. Tarquitius Crescens; inedita	
Tedii	
Q. Tedijs Ri(v)us; <i>duovir</i> ; 110/130; AE 1999, 453;	EDR101500
Tennii	
Tennius Crispinus, v. Bennius Victorinus; 150-230; inedita	
Terentii (15)	
[Tere]nt[ia - - -]sa; <i>filia</i> di C. Teren[tius - - -]synus; 51-150; inedita	
Terentia Artemisia; 1-70; X 8372;	EDR126347
Terentia C. f. Pia; <i>uxor</i> di C. Octavius Hicetes; 1-70; X 2795;	EDR164930
C. Teren[tius - - -]synus; <i>pater</i> di [Tere]nt[ia - - -]sa; 51-150; inedita	
M. Teren[tius - - -]; <i>signator</i> ; a. 56; TPSulp. 105;	EDR075794
L. Tere[n]tius - - -; cfr. M. Barbatius [- - -]; 1-50; inedita;	
(A.) (Terentius) Augur; <i>frater</i> di A. Terentius Augurinus; 100-230; X 2997;	EDR131369
A. Terentius Augurinus; <i>frater</i> di A. Terentius Augur; 100-230; X 2997;	EDR131369
Sex. Terentius, <i>dominus</i> di Eros; <i>signaculum</i> , 1-100; X 8059, 398	EDR170039
C. Terentius C. f. Pothinus; <i>frater</i> del seg.; 70-130; X 2998;	EDR152220
C. Terentius C. f. Pothinus; <i>frater</i> del prec.; 70-130; X 2998;	EDR152220
C. Terentius Pothinus; <i>pater</i> dei prec. e dei seg.; <i>mater</i> Marcia; 70-130; X 2998;	EDR152220

- C. Terentius C. f. Pothinianus; *frater* del seg.; 70-130; X 2998; EDR152220
 C. Terentius C. f. Pothus; *frater* del prec.; 70-130; X 2998; EDR152220
 L. Terentius Tarpus; *filius* di Mucia Polla; 80-150; NS 1902, 399; EDR155527

Tetteii

- Tett[eius/a - - -]; su olla plumbea con coperchio; 30 a.C.-50; X 8074, 7 EDR170619
 Cn. Tetteius Q. f.; *decurio?* *praes* di lavori pubblici; a. 105 a. C.; X 1781; EDR161096
 Cn. Tett[eius] [- - -]; onorato con una sepoltura pubblica *d. d.*; 100-200; 1787; EDR161874
 L. Tetteius L. l. [- - -]; *magister?*; a. 13; Cat.Mus.Baia, Pozz. 290; EDR156566
 L. Tetteius M[- - -]; *signator*; 30-60; TPSulp. 116; EDR023117
 ? [T]etteius Olympus; *coniux* di [F]abia Fybe (Phoebe); 150-300; X 2467 EDR160849
 Cn. Tetteius Onesimus; 100-200; inedita

Thorii

- Thoria Auge; dedica a [Pedu?]caea T. l. Hediste; 1-70; X 3006 EDR128957

Titii

- Titia Datiba (Dativa); 200-300; X 3010; EDR122474
 Tittia (Titia) Festa; *filia* di Pompeia Felicitas; 200-300; X 3017; EDR128671
 T(itia) Pacata; *soror* dei Titii Pacatus e Pacatianus; 150-250; X 3008; EDR116030
 ? Titia Successa; v. Valeria Gemella; 170-300; X 3012; EDR122342
 ? Q. Titius [- - -]; *filius* di Titius Fortunatus; 150-250; X 2455 EDR166193
 M. Titius Epaphra; v. L. Fadius D.f. Rufus; Q. Granius Q.l. Menophilus; 1-70; AE 1988, 307; EDR080841
 ? Titius Fortunatus, *pater* di Q. Titius [- - -]; 150-250; X 2455 EDR166193
 Tit(ius) Pacatus; *frater* del seg. e di Titia Pacata; 150-250; X 3008; EDR116030
 Tit(ius) Pacatianus; *frater* del prec. e di Titia Pacata; 150-250; X 3008; EDR116030

Titinii (26)

- Titinia Antracis; creditrice di Euplia Meliaca; a. 43; TPSulp. 60-61; EDR078500; EDR103845
 Titinia Basilis; creditrice di Faecia Prima; a. 53; TPSulp. 64; EDR076989
 Titinia Seleuci l. Danae; urna; 30-100; Dennison 1898, 388, 39; EDR104583
 Titinia A. A. l. Heraclea; v. A. Titinius Zyges maior; 1-70; EE VIII 419; EDR101853
 Titinia A. A. l. Myrtis; v. A. Titinius Zyges maior; 1-70; EE VIII 419; EDR101853
 Titinia A. l. Syntyche; *lib.* di A. Titinius Papiae l. Faustus; 1-70; X 3014; EDR136861
 Titinia A. l. Urbana; *lib.* di A. Titinius Papiae l. Faustus; 1-70; X 3014; EDR136861
 Titinia Urbana; prob. diversa dalla prec.; 100-200; AE 1974, 259; EDR075780
 A. Titinius [- - -]; 1-100; inedita
 A. Titinius [- - -]; 1-100; inedita
 A. Titinius [- - -]; 1-100; inedita

- A. Titinius [- - -]; 1-100; inedita
 ? A. Titinius A. [f.?]; attivo nel porto di Oropus in Beozia; 80-50 a. C.;
 Ep.Orop. 523
- A. T(itinius) Agathopus; 100-200; AE 1974, 259; EDR075780
 A. Titinius Anthus Maior; *iudex addictus*; a. 35; TPSulp. 22; EDR076987
 A. Titinius Papiæ I. Faustus; *libertus* di Papiæ; 1-70; X 3014; EDR136861
 A. Titinius Faustil(lus); *filius* di A. Titinius Faustus; 1-70; X 3014; EDR136861
 A. Titinius Fructus; 1-70; X 3015 = 3290+3291; EDR131621
 A. Titinius Herculanus, *mercator* di prodotti betici (*garum*), 30-70; IV
 9373; cfr. 9379
- A. T(itinius) Hisochrysus; 100-200; AE 1974, 259; EDR075780
 A. T(itinius) Narcissus; 100-200; AE 1974, 259; EDR075780
 A. Titinius Nigellio; v. Aulia Hya; 150-250; X 3016; EDR121841
 (A. Titinius) Papiæ; *patronus* di Faustus; 1-70; X 3014; EDR136861
 A. Titinius Secundus; *filius* di A. Titinius Faustus; 1-70; X 3014; EDR136861
 Titinius Seleucus; *patronus* di Titinia Danae; 30-100; Dennison 1898, 388, 39; EDR104583
 A. Titinius A. A. I. Zyges maior; v. Titinia Heraclea e Myrtis; 1-70; EE
 VIII 419; EDR101853
- Titisenii
 Titisenia [- - -]; *mater* di Clarinus; 100-200; inedita
- Trebii
 Trebia C. f. Saturnina; *carmen*; 50-130; AE 1974, 260; EDR075781
 C. Trebius C. I. Alexander; *pater* dei C. Trebii Gaulanus e Rufus; 1-100;
 X 3019; EDR158442
 C. Trebius C. f. Gaulanus; *filius* del prec. e di Levia C.f. Secunda; 1-100;
 X 3019; EDR158442
 C. Trebius C. f. Rufus; *frater* del prec.; 1-100; X 3019; EDR158442
- Trebonii
 Trebonia Euhodia; *coniux* di L. Trebonius Iambus; 100-200; IG XIV 855; EDR106142
 Trebonia M. f. Marsilla; *filia* di Evaristus; 70-150; X 3020; EDR101520
 C. Trebonius [- - -]; *signator*; identico al seg.?; a. 51; TPSulp. 85; EDR075459
 C. Trebonius Auctus; *dominus* di Gaurus; quietanza a Sulp. Cinna; 50-61;
 TPSulp. 76; TPSulp. 112 EDR078507; EDR023113
 M. (Trebonius) Evaristus, *pater* di Trebonia M. f. Marsilla, 70-150; X 3020 EDR101520
 L. Trebonius Iambus; *coniux* di Trebonia Euhodia; 100-200; IG XIV
 855; EDR106142
- Tuccii
 Tuccia Sp. f. Cleopatra; v. Cn. Cossutius Atimetus; 70-100; X 1945; EDR158315

Tullii

- Tullia (- - -); *patrona* di M. Tullius Alexander; 1-100; X 3028; EDR147359
 ? Tullia Vitelliana; *coniux* di Cn. Saenius Phoebianus; 130-230; X 3029; EDR153932
 [-] Tullius [- - -]; *signator*; a. 30-61; TPSulp. 116 EDR023117
 M. TULLIUS CICERO; *cos.* 63 a. C.; propr. *horti Cluviani* e botteghe a. 45 a.C.; Camodeca 2002, 163-165; (qui p. 245-247)
 M. Tullius Tulliae l. Alexander; *lib.* di Tullia; 1-100; X 3028; EDR147359
 M. Tullius Tiro; *lib.* di Cicerone; visse nel *Puteolanum* dell'oratore fino al 4 a.C.; Hieron. Eus. *Chron.*

Turcii

- C. Turcius Crescens; dedica al *patronus* C. Sempronius Gallus; 1-100; X 2945; EDR153029

Turranii (15)

- Turrania Anna; 1-70; X 3030; EDR138254
 Turrania C. et J. l. Donata; istituisce sepolcro familiare; *coniux* di C. Turranius C. l. Posidonius; 1-50; inedita
 ? Turrania Fortunata; *coniux* di Ianuarius; 150-250; X 2534; EDR166194
 Turrania L. l. Lampas; 1-50; X 8201; EDR114297
 ? Turrania Maxima, *nepos et heres* di C. Iulius Maximus, *veter. ex nauph.*, 100-230; X 3451 EDR161028
 ? Turrania Sabina; *coniux* di M. Antonius Aepigonus; 100-230; X 2073; EDR152859
 L. Turranius Bar[ne]as; v. Iunia Cethegilla; 100-200; inedita
 Q. Turranius Ce[- - -]; v. Hetrilia mul. l. Tuc[he ?]; 1-50; X 2519; EDR126345
 (C.) (Turranius) Cerialis; *lib.* di Turrania Donata; 1-50; inedita
 (C.) (Turranius) Cnidus; *lib.* di Turrania Donata; 1-50; inedita
 (C.) (Turranius) Diadumenus; *lib.* di Turrania Donata; 1-50; inedita
 (C.) (Turranius) Florus; *lib.* di Turrania Donata; 1-50; inedita
 [C. Tur]ranius C. l. Fructus; offre *ludi* per l'imp. e il *Genius col.*; a. 46; inedita
 M. Turranius Hermonicus; *puteolanus*, *citharedus*, vincitore a Delfi; a. 79; Syll. 817 = Delph. 3,4,34;
 C. Turranius C. l. Posidonius; *vir* di Turrania C. et J. l. Donata; 1-50; inedita

Turrenii

- Turrenius Caelerinus; *pastor sacris deae Veneris Caelestis*; 270-370; AE 1932, 77; EDR073193

TUSIDIUS vd. M. ULPIUS PUTEOLANUS TUSIDIUS CAMPESTER

*TUTICIUS vd. GEMINIUS

Ulprii (33)

- Ulpia Elpis; *coniux* di M. Ulpus Dexter; 100-200; X 3124a; EDR115759

Ulpia Euprepia; 130-200; X 3134;	EDR103606
Ulpia Fortunata; <i>filia</i> di C. Put(eolanus) Fortunatus; 150-200; X 8204;	EDR136951
Ulpia Gemella; v. Ulpus Faustinus; 150-230; X 3125;	EDR122036
Ulpia Hygi[na?]; v. T. Flavius Att[icus?]; 100-150; X 2427;	EDR126494
Ulpia Marcia; v. M. Valerius Agesilaus; 180-250; X 3037;	EDR158647
Ulpia Phoediana (Phoebiana); 100-200; X 3136;	EDR142170
Ulpia Profutura; <i>lib.</i> di M. Ulpus Aug. I. Nicephorus e <i>mater</i> del <i>ser-vus</i> ? Gregorius; 150-170; X 1729;	EDR076979
? Ulpia Sabina; 100-200; X 3137	
Ulpia Syn[- -]; v. Ulpia Hygi[na?]; 100-150; X 2427;	EDR126494
Ulpia Tryphosa; 100-200; X 3138;	EDR121393
Ulpia Valentina; <i>uxor</i> di Ulpus Callistus; 130-200; X 3139;	EDR142613
? M. Ulpus Alexis; <i>vir</i> di Laelia Atrista; 110-170; X 3122	EDR170503
M. Ulpus Apo[- -]; 110-130; graffito taberna, inedito;	
Ulpus Arpocraton; <i>coniux</i> di Iulia Eutychis; 150-230; X 2593;	EDR073739
M. Ulpus Ausomenus; <i>coniux</i> di Munatia Iucundina; 150-250; inedita	
M. Ulpus Callistus; prob. identico al seg.; 130-200; X 3124;	EDR142601
Ulpus Callistus; <i>coniux</i> di Ulpia Valentina; prob. identico al prec.; 130-200; X 3139;	EDR142613
M. Ulpus Dexter; <i>coniux</i> di Ulpia Elpis; 100-200; X 3124a;	EDR115759
M. Ulpus Euangelus; pone urna a Potiolana Tyche; 100-200; X 2886;	EDR169415
Ulpus Faustinus; v. Ulpia Gemella; 150-230; X 3125;	EDR122036
? M. Ulpus Mamertinus; v. M. Ulpus Zosimus; 120-230; X 3131;	EDR131620
M. Ulpus Aug. I. Nicephorus; <i>proximus comm. annonae</i> ; 150-170; X 1729;	EDR076979
Ulpus Primitivus; v. Larcia Tertulla, <i>nepos</i> ; 130-200; X 3127a;	EDR108079
M. Ulpus Augg. I. Proculus; <i>verna</i> di Domiziano, <i>tabul. fisci Alexandri-ni</i> ; 98-117; AE 1901, 171;	EDR071799
(M.) Ulpus (P. f.) Puteolanus; <i>pater</i> di M. Ulpus Tertullus; 150-200; X 3129;	EDR115749
? M. Ulpus Puteolanus L. Tusidius Campester ; <i>eq.</i> ; <i>trib. leg. X Gem.</i> , di Camerinum, adottato da un M. Ulpus Puteolanus; 120-160; VI 3544;	
M. Ulpus Sabinus; <i>aedituus</i> I. O. M. <i>Heliopolitani</i> ; 100-200; AE 1901, 169;	EDR071689
M. Ulpus Aug. I. Soterichus; <i>coniux</i> di Silia Fabulla; 100-140; X 2959;	EDR113500
M. Ulpus Telephus; <i>coniux</i> di Claudia Felicissima; 100-200; X 3128;	EDR101256
M. Ulpus M. f. P. n. Tertullus; <i>filius</i> di M. Ulpus Puteolanus; 150-200; X 3129;	EDR115749
Ulpus Valerius; dedica fun. della anonima <i>coniux</i> ; 150-250; X 3130;	EDR113816
M. Ulpus Zosimus; <i>coniux</i> di Coelia Hagne <i>obstetrix</i> ; 100-200; X 1933;	EDR113750
? M. Ulpus Zosimus; v. M. Ulpus Mamertinus; 120-230; X 3131;	EDR131620
Umbrii/Umbreii	
C. Umbr(- -) Speratus; <i>sacerdos</i> di Cibele; 150-250; inedita	
Umbreia L. I. Utilis; suo <i>tutor</i> M. Heius Dionysius; 1-70; AE 2007, 389;	EDR105597
Umb[reia - -]; v. Umbreia L. I. Utilis; 1-70; AE 2007, 389;	EDR105597

Umbricii

- Umbricia A. f. Iusta; *filia* di A. Umbricius A. f. Magnus e Clodia Felicitas; 100-200; X 3142; EDR108078
- (A.) (Umbricius) A. l. Acutus; *lib.* di A. Umbricius A. l. Successus; 70-150; AE 2002, 357; EDR137940
- (A.) (Umbricius) A. l. Agathangelus; *lib.* di A. Umbricius A. l. Successus; 70-150; AE 2002, 357; EDR137940
- A. Umbricius Lupus; *filius* di Lupus e Sallustia Restituta; 100-230; X 3141; EDR129128
- (A.) (Umbricius) Lupus pater; *pater* del prec.; 100-230; X 3141; EDR129128
- A. Umbricius A. f. Magnus; *coniux* di Clodia Felicitas; *pater* di Umbricia A. f. Iusta; 100-200; X 3142; EDR108078
- (A.) (Umbricius) A. l. Onesiphorus(us); *lib.* di A. Umbricius A. l. Successus; 70-150; AE 2002, 357; EDR137940
- (A.) (Umbricius) A. l. Puteolanus; *lib.* di A. Umbricius A. l. Successus; 70-150; AE 2002, 357; EDR137940
- [A.] Umbricius A. l. Successus; *patronus* di Acutus, Agathangelus, Onesiphorus, Puteolanus; 70-150; AE 2002, 357; EDR137940

Ummidii

- C. Ummidius Actius Anicetus; *pantomimus* lib. degli Ummidi senatori (Quadrattilla?); 70-100; X 1946 = Leppin *Histr.* 191 s. EDR146137

Urbani

- L. Urbanus; produttore di terra sigillata puteolana; 10 a.C.-10 d.C.; *CVArr.*² 2530

Ursenii

- ? Ursena Creste; v. Aelius Apollonides; 150-300; X 3149; EDR131370

Urvini/Urvine

- Urvineia L. l. Modesta; *uxor* di Sex. Publicius Bathyllus; 1-50; X 1889; EDR102276
- L. Urvineius Adiutor; v. Urvineia L. l. Modesta; 1-50; X 1889; EDR102276
- P. Urvinus Zosimus; mutuatario di Cinnamus; suo *fideiussor* L. Annius Felix; a. 50?; *TPSulp.* 57; EDR075789

Valerii (70)

- Valeria [- - -]; 100-250; AE 2007, 385; EDR107564
- Valeria +[- - -]; 100-200; inedita
- Valeria Afrodisia; *coniux* di Aurelius Theseus; 150-230; X 3058 EDR114683
- Valeria A. et J. l. Callityche; *ornatrix*; 1-50; X 1942; EDR113942
- Valeria Callityche; *delicium* di M'. Sirtius M'. f.; 20 a.C.-30 d.C.; AE 1974, 2573; EDR075778
- Valeria M. l. Certa; *uxor* di M. Fabius Philocalus; 1-50; X 2404; EDR116116
- Valeria L. l. Epiphania; v. C. Iulius Phileros; 1-70; X 1980; EDR112756

Valer(ia) Eupraxia; <i>mater</i> dei L.L. Plotii Apolaustus e Nestor; 100-230; X 3062;	EDR134966
Valeria Faustina; <i>soror</i> di L. Balabius Felix; 150-200; inedita	
? Valeria Felicia; <i>mater</i> di Publicia Ianuaria; 150-250; X 2898;	EDR115287
? Valeria Gemella; v. Titia Successa; 170-300; X 3012;	EDR122342
Valeria Ianuaria; <i>filia</i> di Q. Hordeonius Gelasinus; 100-200; X 3063;	EDR148646
Valeria Isiada; <i>coniux</i> di L. Lutatius Rufus; 100-230; X 2682;	EDR152170
Val(eria) Iusta; <i>coniux</i> di Valerius Heraclida; 200-300; X 3064;	EDR158623
VALERIA v. IULIA VALERIA MARCIANA CRISPINILLA	
Valeria Paulina; 1-100; X 3065	EDR150540
Valeria Putiolana; urna creta e olla plumbea; a. 28; ILS 7844 + inedita;	EDR105143
Valeria M. f. Sabina; <i>filia</i> di M. Valerius Hymnus; 100-200; X 3048;	EDR073743
Valeria Spes; <i>coniux</i> di Sextilius Rufus; 150-250; X 3070;	EDR122323
Valeria Spes; <i>filia</i> di C. Val. Priscus e Iulia Secundina; 170-250; X 3057;	EDR112653
Valeria A. l. Stacte; <i>liberta</i> di A. Valerius A. f. Fab. Gallus; 1-70; X 3071;	EDR158624
Val(eria) Theonoe; <i>uxor</i> di M. Valerius Agesilaus; 180-250; X 3037;	EDR158647
Valeria Tryfena; <i>coniux?</i> di Q. Valerius Salutaris, <i>August.</i> ; 170-230; X 690	EDR100190
? Valeria Valentina; <i>mater</i> di Valerius Silvanus; 150-250; X 3074;	EDR122775
D. Vale[r]ius [- - -]; 1-200; NS 1886, 458;	EDR170574
M. Valer[ius] [- - -]; v. A. Gran[ius - - -]; 30-70; X 2485;	EDR115897
M. Valerius [- - -]; v. M. Barbatius [- - -]; 1-50; inedita	
M. Val(erius) Agesilaus; <i>coniux</i> di Valeria Theonoe; v. Ulpia Marcia; 180-250; X 3037;	EDR158647
Valerius Alypus; 200-300; AE 1984, 199;	EDR079300
M. Valerius Arator; 150-250; X 3038;	EDR134703
Q. Valerius Aspasius; <i>lib.</i> ; 100-200; X 3039;	EDR119583
M. Valerius M. f. Pal. Cassius; <i>mil. coh. XII urb.</i> ; arruol. 197 - cong. 218; VI 32526	EDR121970
C. Valerius C. f. Dionysianus Iulianus; <i>filius</i> di Val. Iulianus e Varia Dionysias; 150-250; X 3042;	EDR142226
A. Valerius Stactes l. Eulimenus; <i>lib.</i> di Valeria A. l. Stacte; 1-70; X 3071;	EDR158624
M. Valerius Euphemus; <i>signator</i> ; mercante forse betico; a. 46 ca. e a. 53; TPSulp. 58; 89;	EDR023090
? M. Valerius Etytychianus; <i>filius</i> di Tychius e Lucretia Terentia; 100-200; X 2678;	EDR166008
(M.) (Valerius) Faustion; <i>collib.</i> di M. Valerius Narcissus; 100-200; inedita;	
L. Valerius Felix; 100-200; inedita	
Q. Valerius Felix; <i>veteranus coh. X pr.</i> ; 100-200; X 1760;	EDR158622
A. Valerius A. f. Fab. Gallus; <i>patronus</i> di Valeria Stacte; 1-70; X 3071;	EDR158624
Val(erius) Heraclida; v. Val(eria) Iusta; 200-300; X 3064;	EDR158623
? M. Valerius Hermes; <i>coniux</i> di Larcia Helpis; 100-200; X 3047	EDR160461

- M. Valerius Hymnus; *pater* di Valeria M. f. Sabina; 100-200; X 3048; EDR073743
M. Valerius Idaeus; *alumna* Cynegis; 100-230; X 2358; EDR128669
Valerius Iulianus; *pater* di C. Val. C. f. Dionysianus Iulianus; 150-250; X 3042; EDR142226
*VALERIUS HERMONIUS MAXIMUS; *v. c., cons. Campaniae*; 394-395; X 1690-1691; EDR112150; EDR112147
M. Valerius Narcissus; *collib.* di Faustion; 100-200; inedita
L. Valerius Marcianus; *signaculum*; 100-200; NS 1901, 21 EDR169672
(M. VALERIUS) MESSALLA BARBATUS; proprietario degli *horrea Barbatiana*; primo marito di DOMITIA LEPIDA; a. 40; TPSulp. 46 e 79; EDR075472; EDR076997
C. Valerius Mus; 110-130; graffito taberna, inedito;
M. Valerius Myrismus; 100-200; inedita;
M. Val(erius) Primio; olla funer.; 1-50; X 3051; EDR170622
C. Val(erius) Priscus; *pater* di Valeria Spes; 170-250; X 3057; EDR112653
M. Valerius M.f. Flav. Proculus; *mil. coh. XII urb.*; arr. 197- cong. 218; VI 32526; EDR121970
M. Valerius Pudens; *duovir*; a. 161; X 1814; EDR160066
Valerius Rest(it)utus; v. Claudia Felicia; 150-230; X 2288 = AE 2006, 242; EDR104873
Valerius Rufus; iscr. fun. posta dai *parentes*; 150-300; X 3052; EDR161119
? C. Valerius Rufus; *filius* del seg.; 150-250; X 3053; EDR122049
? C. Valerius Rufus *pater*; *pater* del prec.; 150-250; X 3053; EDR122049
Q. Valerius Salutaris; *Augustalis Puteolis et Cumis*; v. Valeria Tryfena; 170-230; X 690; EDR100190
C. Valerius Serapio; *filius* di Iulianus; 170-250; inedita
? Valerius Silvanus; *filius* di Valeria Valentina; 150-250; X 3074; EDR122775
Valerius Stasimus (?); *lanista* di Puteoli; 50-79; IV 9984 = Glad. Paria 105 s.
L. Valerius Titus; produttore di terra sigillata puteolana; 10 a. C. -20 d.C. ca.; CVArr.² 2314; 2254
M. Valerius Theophilus; *coniux* di Caecilia Pyramis; 70-150; X 2189; EDR116281
L. Valerius Valerianus; *v. p., procur. Mesopotamiae et Horsaenae*; 240-260; Camodeca 2008b, 42; AE 1969/70, 109; EDR163455; EDR074975
C. Valerius C. f. Verus; v. L. Asellius L. f. Mamilius; 70-130; X 2109; EDR108385
Valerius Bitalis; *heres* di Claudius Gemellus; 150-230; X 2271; EDR112668
M. Valerius Theophilus; *coniux* di Caecilia Pyramis; 70-150; X 2189; EDR116281
? (M. Valerius) Tychius; *coniux* di Lucretia Terentia e *pater* di Etytychianus; 100-200; X2678; EDR166008
[-] Valerius Zo[simus?]; v. [Vest?]oria Pr[- -]; 30-70; AE 2005, 356; EDR112677

Varii

- Varia Dionysias; *mater* di C. Val. C. f. Dionysianus Iulianus; 150-250; X 3042; EDR142226
Varia Sp. f. Iusta; *uxor* di L. Marius Iunianus; 1-70; X 3079 = AE 2002, 356; EDR137948

- C. Varius Cartus; in lite giudiziaria con i C. Sulpicii; a. 41 (o 44/5) e 48;
TPSulp. 1bis e 32; EDR075466; EDR080081
Cn. Varius Cresces; *coniux* di Porcia Helpis; 100-200; inedita;
- Vedii
P. Vedius Hermeros; *signator*; a. 53; TPSulp. 64; EDR076989
[-] Veidius [- -]lianus; 70-150; X 3081; EDR130197
- Vellaei? (o Belleii?)
Bellea Soteria; *filia* di C. Belleus Soter; 100/200; AE 1901, 172 EDR071800
C. Belleus Soter; *pater* della prec.; 100/200; AE 1901, 172 EDR071800
- Vennii (o Bennii?)
Vennius Secundus; cristiano?; 250-350; X 2061/2; EDR165161
- Venuleius v. Vinuleius
- Veratii
[A.?] **Veratius A. f. Pal. Severianus**, *eques Rom.*, *adl. in ord. dec.*, ebbe
l'*honos bigae*; 150-200; X 3704 EDR135164
- Vergilii
Vergilia Euplia; *filia* di Luceia Hora; 100-200; inedita
P. Vergilius Ampliatius; mutuuario di Sex. Granius Numenius per 5000
HS; a. 49; TPSulp. 55; EDR080854
- Verrii (25)
Verria [- -]; v. Bennius Victorinus; 150-230; inedita
Verria Agatetyche; 100-200; X 3088; EDR122330
Verria Agathemeris; 100-200; X 3087; EDR113815
Verria Clementilla; *filia* di M. Verrius Blastus e Verria Philete; 50-200;
inedita
Verria Constantia; v. M. Verrius Protoctetus; 50-100; inedita
? Verria Eutythis; *coniux* di Eunus; 100-200; X 3089; EDR146390
Verria Gamete; *filia* di M. Verrius Blastus e Verria Philete; 50-200; inedita
? Verria Grapte; *mater*, 1-100; X 3090;
Verria Philete; v. Verrius Certus(?); 150-250; inedita
Verria Philete, *uxor* di M. Verrius Blastus, 50-200; inedita
Verria Pr[- -]; *coniux* di M. Verrius C[- -]; 100-200; inedita
M. Verrius Aegialus; *patronus* di Protoctetus; 50-100; inedita
M. Verrius Blastus; *coniux* di Verria Philete, *pater* di Successus, Cle-
mens, Gamete, Clementilla, e Annius Gamus; 50-200; inedita

- Verrius C[- - -]; *coniux* di Verria Pr[- - -]; 100-200; inedita
 ? (Verrius) Celsus; *frater* di M. Verrius Flaccus; 1-50; X 3086a; EDR142342
 Verrius Certus (?); v. Verria Philete; 150-250; inedita
 (M.) Verrius Clemens; *filius* di M. Verrius Blastus e Verria Philete; 50-200; inedita
 ? **M. Verrius Geminus**, *praef. coh. I Alpin. Equit.*; a. 143; AE 1999, 1353
 ? M. Verrius M. f. Fal. Flaccus; *frater* di (Verrius) Celsus; 1-50; X 3086a; EDR142342
 M. Verrius M. J. I. Hyla; *magister*?; a. 30; Camodeca 2016a, 15 ss.; EDR161128
 M. Verrius Protoctetus; *libertus* di M. Verrius Aegialus; 50-100; inedita
 M. Verrius Quirinalis; *Puteolanus*, 60-79; CIL IV 1472
 M. Verrius Restitutus, morto a 5 anni, 1-100; inedita
 (M.) Verrius Successus; *filius* di M. Verrius Blastus e Verria Philete; 50-200; inedita
 M. Verrius Threptus; *maritus* di Claudia Afrodisia; 100-200; X 3086b; EDR142343
- Verticii
 Vertiga (Verticia) Spes; *lib.* di Speratus, *amica* di L. Laelius Geminus, *miles coh. VII vigilum*; 150-230; X 1768; EDR136967
 (Verticius) Speratus; *patronus* della prec.; 150-230; X 1768 EDR136967
- Vesedii
 ***Vesedius Rufinus**; *v. p.* di Beneventum, *patronus* di Puteoli e di Beneventum; 330-380; IX 1682
- Vesennii
 Vesennia Faustilla; 1-50; NS 1913, 25, 2 EDR102579
- Vesonii
 A. Vesonius Fructuosus; v. A. Vesonius Hermes 100-200; X 8202 EDR121968
 A. Vesonius Hermes; v. A. Vesonius Fructuosus, 100-200; X 8202 EDR121968
- Vestorii (13)
 (Vestorii) *vicus Vestorianus*; a. 95; X 1631 = AE 2000, 342; EDR104407
 Vestoria Elpis; v. T. Vestorii Alexander e Pelops; 1-70; X 3092; EDR152982
 Vestoria Chry[sis -eis?]; v. T. Vestorius Pel[ops]; 1-70; AE 2001, 846; EDR116636
 [Vest?]oria Pr[- - -]; v. Valerius Zo[simus?]; 30-70; AE 2005, 356; EDR112677
 C. Vestorius; finanziere e imprenditore; 60-40 a. C.; Cic. *Att.* 4,6,4; 6,2,3; 13,12,4; 13, 50,2; 14,12,3 ecc.; Vit. 7,11,1; Plin. *N.H.* 33,162
 T. Vestorius Alexander; v. Vestoria Elpis, T. Vestorius Pelops; 1-70; X 3092; EDR152982
 T. Vestorius Arpocra minor; acquirente di un *servus*; a. 38; TPSulp. 43; EDR079310
 C. Vestorius Felix; *signator*; a. 53; TPSulp. 64; EDR076989

- T. Vestorius Ialysos; mercante in Egitto; a. 21/22; AE 1999, 1732=2001, 2042;
 ?T. Vestorius L[- -]olus; attestato in Egitto (Arsinoite); prob. discendente da puteolani; 101-200; SB VI 9254
 T. Vestorius T. l. Pel[ops?]; identico al seg.?; v. Vestoria Chry[sis]; 1-70; AE 2001, 846; EDR116636
 T. Vestorius Pelops; v. Vestoria Elpis; T. Vestorius Alexander; 1-70; X 3092; EDR152982
 T. Vestorius Phoenix; venditore di un *servus*; a. 38; TPSulp. 43; EDR079310
 T. Vestorius Zelotus; dona al tempio della Fortuna; 1-70; X 1557; EDR153251

Vett(i)eni

- Bettenia (Vettenia) Ianuaria; 200-300; inedita;
 Vettina Zmyrna; *uxor* di C. Vettinus Dionysius; 1-70; X 3094 EDR103607
 Vettinius Aeros; *pater* di C. Vettinius Timotheus, 100-230; X 3095 EDR113827
 ? Vettienus; *argentarius*; 49-44 a. C.; Cic. *Att.* 10,5,3; 11,5; 13,2; 12,3,2; 15,13,3 (assai dubbio che sia di Puteoli)
 Q. Vettienus Crescens; *signator*; 30-60; TPSulp. 120; EDR078511
 C. Vettinus Dionysius; *coniux* di Vettina Zmyrna; 1-70; X 3094 EDR103607
 C. Vettinius Timotheus; *filius* di Vettinius Aeros, 100-230; X 3095 EDR113827

Vettii

- ? **M. Vettius M. f. Pal. Pius**; *praef. coh. VI Thracum*; 120-200; X 1777; EDR154316
 *C. VETTIUS SABINIANUS IULIUS HOSPES; *cons.*; *cur. r. p. Puteol.*; ca. 177; AE 1920, 45
 T. Vettius C. f. Men. [- -]nus; *domo Vicetia, centurio leg. XI et VII*; 1-20; inedita (Agnano)

Vetuvii

- M. Vetuvius Sp. f. Crescens; *patronus* del seg.; 1-70; X 3099; EDR142755
 M. Vetuvius M.M. et D. l. Primogenes; *libertus* del prec.; 1-70; X 3099; EDR142755

Vibellii

- ? [- V]ibellius Nestor; *pater*; 200-300; X 3100 EDR142138

Vibii (16)

- ? Vibia [- -]; v. Stlaccia [- -]; Larcia [- -]; 1-100; X 2976 EDR152219
 Vibia D. l. [- -]; v. seg.; 1-70; AE 2013, 306; EDR133428
 Vibia D. l. An[- -]; v. prec.; 1-70; AE 2013, 306; EDR133428
 Bibia Bicc[- -]; 150-250; X 2168 EDR108961
 Vibbia Callituche; v. C. Ravius Menander; 40 a. C. - 1; X 2911; EDR160740
 ? Vibia Faustina; *filia* di Aelia Tyche; 170-230; X 3106; EDR146528

Vibia Luxuria; <i>uxor</i> di Tannonius Chrysantius, <i>v. p.</i> ; 360-380; X 3107;	EDR143782
(Vibia) Megiste; <i>liberta</i> di M. Vibius Anicetus; 100-200; X 8203;	EDR113696
Vibia Onesime; 100-200; X 3108;	EDR113828
Vibia Cornelia [P]haresia Adaugenda; 150-250; <i>coniux</i> di Virius Fortunatus; X 3116;	EDR145344
Vibia v. Aurelia Vibia Sabina	
Vibia Saevera; <i>coniux</i> di Vibius Celsus; 150-250; X 3102	EDR146377
M. Vivius [- -]; 100-200; X 3101;	EDR108962
M. Vibius Anicetus; <i>patronus</i> di Vibia Megiste; 100-200; X 8203	EDR113696
Vibius Aquila; 100-200; SEG 32, 1982, 1032;	EDR103451
Vibius Celsus; <i>coniux</i> di Vibia Severa; dedica funeraria da parte dei <i>fili</i> ; 150-250; X 3102;	EDR146377
Vicirii	
? C. Vicirrius Soter; <i>coniux</i> di Iulia Iuliana; 130-200; X 2598	EDR170275
Viguetii*	
Viguetius* Liberalis; <i>decurio</i> ; 110-130; X 1782;	EDR158296
Vinuleii	
[Vi]nuleius Dionysius; v. Patulcia Procula; 30-70; AE 1974, 262;	EDR075783
Vinuleius Fortunatus; v. Tantilia Megale; 150-200; AE 1974, 258;	EDR075779
Vipsanii	
Bypsani[us/a] [- -]; v. M'. Mummeius Priscus; 150-200; EE VIII 412;	EDR101531
Virii	
*VIRIUS AUDENTIUS AEMILIANUS; <i>v. c., cons. Campaniae</i> ; 364-378; AE 1968, 115	EDR074810
Virius Fortunatus; <i>coniux</i> di Vibia Cornelia [Ph]aresia Adaugenda; 150-250; X 3116;	EDR145344
M. Virius Fructus; <i>filius</i> di Sex. Pompeius Primitivus; 212-222; X 1594 = AE 1990, 155;	EDR166236
VIRIUS LU[PUS]; <i>v. c., cons. Camp.</i> , restaura un edificio nel foro, a. 362-3 (?); <i>inedita</i> (v. <i>retro</i> cap. 12)	
VIRIUS NICOMACHUS FLAVIANUS; <i>cos. ord.</i> 394; padre del seg.; propr. di villa sul <i>Mons Gaurus</i>	
(VIRIUS) NICOMACHUS FLAVIANUS; <i>praef. urbi</i> 393-4; propr. di una villa sul <i>Mons Gaurus</i> , sua abituale residenza dal 395; <i>Symm. Ep.</i> 8, 23,3	
Visellia? v. Bisellia Felicissima	
Vitellii	
Vitellia Felicitas; <i>filia</i> di Vitellia Helpis; 180-300; X 3118;	EDR073741

Vitellia Helpis; <i>mater</i> di Vitellia Felicitas; 180-300; X 3118;	EDR073741
L. Vitellius Staphylus; <i>coniux</i> di Gavia Compse; <i>pater</i> di Gavia Hypora; 100-200, inedita	
Vitrasii	
C. Vitrasius Maurus; convenuto in giudizio con <i>vadimonium</i> da C. Sulpicius Cinnamus; 40-60; TPSulp. 9;	EDR078518
Voconii	
?(Voconia) Hygia; <i>soror</i> di Q. Voconius Verus; ; 170-250; X 3143	EDR161811
? M. Voconius Polybianus; <i>filius</i> del seg. e di ClaudiaSynoris; 100-200; AE 2002 351;	EDR111810
? Q. Voconius Polybius; <i>pater</i> di M. Voconius Polybianus; identico al seg.?.; 100-200; AE 2002, 351;	EDR111810
? Voconius Polybius; dedica fun. a Fortunatus <i>servus</i> , <i>notarius</i> ; identico al prec.?.; 100-200; X 1932	EDR161512
? Q. Voconius Verus; <i>coniux</i> di Staphyle, <i>frater</i> di Hygia; 170-250; X 3143	EDR161811
Volcacci	
A. Volcaciis Hilarus; produttore di terra sigillata puteolana; 10 a.C.-30 d. C.; CVArr. ²	
Volumnii	
Volumnia Gennais; <i>filia</i> di Novicius; 200-300; X 3144	EDR122147
Volusii	
Volussius Lamyrus; <i>nepos</i> di L. Herennius Epaphroditus; AE 1974, 251; 100-200;	EDR075772
Q. VOLUSIUS SATURNINUS; <i>cos.</i> 56?, 40-100; un <i>servus</i> a Puteoli (propr. nel territorio); VI 30556, 152;	EDR143766
[- Vol/L?]usius Ti. f. H[- - - Ca?]ledus; <i>flamen</i> [- - -]; 1-100; X 1828	EDR169434

APPENDICE 1

MAGISTRATI, SACERDOTI PUBBLICI E DECURIONI

(con * sono indicati i personaggi che hanno ricevuto solo gli *ornamenta* decurionali)

- P. Acilius Vernarius (?); *decurio Atell. et Puteol.*; 150-250; X 3735;
- P. Aelius Eudaemon; *duovir*; a. 196; X 1786; EDR165011
- C. Aelius** P.f. Cl. **Quirin(us) Domitianus Gaurus**, di Misenum, *eq. publ., adlectus in ordin. decur.*; 180 ca.; EE VIII 368; EDR101533
- *Q. Aemilius Helpidephorus; *Augustal., dendr., decurio*; 200-250; X 1790; EDR112163
- M. Amullius Lupus; *decurio*; 110-130; X 1783; EDR158673
- [-] Annius Maxim(us); *duovir*; 15-40; cat. Mus. Baia 2, 25;
- L. Annius Modestus; *duovir*; identico al seg.; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500
- L. Annius** L. f. Col. **Modestus**; *duovir, eq. Rom.; filius* del seg.; 110/130; X 1782; EDR158296
- (L.) Annius Numisianus; *ornatus vir*; padre del prec.; 110-130; X 1782; EDR158296
- Annius Proculus; *ornatus vir, decurio?*; a. 187; X 1784 EDR165202
- T. Apusulenus Lupercus; *decurio*; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500
- A. Aquilius Proculus; *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011
- T. Aufidius Thrasea, *duovir*; 110-130; X 1782-X 1783; EDR158296-EDR158673
- M. A(ur)elius**? - - -, *v. e., cur. aquae Aug., omn. hon. mun.*, 250-320; X 1805 EDR147322
- [- Au]r(elius) Marcellus, *cur. aquae Aug.?*; 250-350; *fistula inedita* dal foro (v. cap. 12)
- L. Aur(elius) Dorot(heus)**, *v. e., patronus col., omnibus honor. ... functus*; 270-330; AE 1983, 196; EDR078906
- *L. Aurelius Aug. I. Pylades, *pantomimus; hon. d.d. ornam. decur. et dumviral.; augur*; 185/192; EE VIII 369; AE 2005, 337; EDR101530; EDR106610
- *Aurelius Aug. I. Symphorus, *a memoria et a diplom., civis, exornatus ornamentis decurionalibus*; 170-250; X 1727; EDR129309
- [-] Avianius [- - -], *decurio*; a.7; AE 1996, 423; EDR101503
- M. Avianius M. f. Coniunctus; *Ilvir, iter textit*; 20 a. C. - 20 d. C.; X 1793; EDR161106
- C. Avianius C. f. C. n. Flaccus; *duovir*; 20 a. C. - 10 d. C.; X 1792; EDR116342
- Bennius Proculus; *decurio*; 120-140; AE 2007, 373; EDR074084
- N. Blaesus [- - -]; *duovir*; a. 46; *inedita*
- C. Blossius Q. f.; *decurio? praes* di lavori pubblici; a. 105 a. C.; X 1781; EDR161096
- C. Blossius [- - -]; *duovir*; a. 113; AE 1974, 256; EDR075777
- L. Bovius** L. f. L. n. Fal. **Celer**; *Ilvir, augur*; 80-100; X 1685; EDR164898
- M. Caecilius Crispinus; *decurio*; a. 113; AE 1974, 256; EDR075777
- M. Caecilius Publiolus Fabianus; *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011
- A. Caeci[lius?] Rufus; *Ilvir* (su architrave); v. seg.; 1-100; X 1796; EDR115602
- oppure A. Caeci[us?] Rufus; v. prec.

Caep[ius?] Proculus; <i>decurio</i> ; a. 187; X 1784;	EDR165202
T. Caesius Bassianus; <i>decurio</i> ; a. 196; X 1786;	EDR165011
C. Caesonius Flaccus; <i>praef. i. d.</i> ; a. 7; AE 1996, 423;	EDR101503
[L.] [C]alpurnius L. f.; <i>Ilvir?</i> ; ricostruttore del <i>Capitolium</i> ; 10 - 1 a. C.; X 1613;	
Calp(urnius) Pistus; <i>decurio</i> ; a.187; X 1784	EDR165202
[L.] Cassius L. f. Pal. Cerealis; <i>q., Ilvir quinq., cur. op. publ.; cur. aquae Aug.</i> ; 60-68; AE 1974, 266;	EDR078903
Cl(audius) Priscus; <i>decurio</i> ; a. 187; X 1784;	EDR165202
Ti. Claudius Quartinus; <i>duovir</i> ; 110-130; X 1782-1783;	EDR158296- EDR158673
[Ti.] [Claudius] [Ti.] f. Pal. Salvianus; <i>adl. in ordinem decur.</i> ; 120-200; AE 1976, 140;	EDR076454
Ti. Claudius Serenus; <i>duovir</i> ; 120-140; AE 2007, 373;	EDR074084
T. Clodius Felix; <i>duovir</i> ; a. 129; AE 2008, 372;	EDR145163
Clodius Maximus; <i>decurio</i> ; identico al seg.; 120-140; AE 2007, 373;	EDR074084
A. Clodius Maximus; <i>decurio</i> ; identico al prec.; 110-130; X 1783;	EDR158673
L. Clodius Rufus; <i>duovir</i> ; a. 55; TPSulp. 25	EDR075551
[-] [Cluvius?] M'. f. Celer; <i>Ilvir</i> ; a. 12; Camodeca 2016a, 11 ss.	EDR161127
[A.] Cluvius M'. f.; <i>duovir</i> ; 50-20 a.C.; NS 1893, 264;	EDR148242
A.? Comisius V[- - -]; <i>duovir</i> ; 30-60; TPSulp. 110;	EDR023111
[-] [Cornelius?] Spinther; <i>decurio</i> ; a. 7; AE 1996, 423;	EDR101503
A. Cossinius Priscus; <i>duovir</i> ; a. 52; TPSulp. 31;	EDR079322
Cossutius Rufinus; <i>decurio</i> ; a. 187; X 1784;	EDR165202
Ti. Crassicius; <i>decurio?</i> ; <i>praes</i> di lavori pubblici; a. 105 a.C.; X 1781;	EDR161096
Curtius Crispinus ; <i>spl. eq. Rom., omn. hon. functus</i> ; <i>vir</i> di Gavia M. f. Marciana; a. 187; X 1784;	EDR165202
M. Fabius Firmus; <i>decurio</i> ; 110-130; X 1783;	EDR158673
M. Falcidius M. f. Pal. Hypatianus; <i>adlectus in ord. dec. Puteol.</i> ; 50-120; VI 1944 = ILMN 52;	EDR141061
? C. Fictorius C. f. Fal. Firmus; <i>aed., q., duovir, cur. op. publ.</i> ; 100-200; X 1799;	EDR159987
Fl(avius) Tert[ullus]; forse <i>c. r. p., cura (insistente)</i> il restauro del <i>forum transitorium</i> , disposto dal <i>cons. Camp.</i> , Claudius Gaianus; 350/380; v. <i>retro</i> cap. 12	
Q. Fuficius Q. f.; <i>decurio?</i> <i>praes</i> di lavori pubblici; a. 105 a.C.; X 1781;	EDR161096
N. Fufidius N. f.; <i>duovir</i> ; a. 105 a.C.; X 1781;	EDR161096
M. Gavius Fabius Iustus ; <i>spl. eq. Rom., duovir, frater</i> di Gavia Rufina; 180-200; X 1785; identico al seg.;	EDR108243
Gavius Iustus ; identico al prec.; a. 187; X 1784;	EDR165202
M. Gavius Puteolanus; <i>duovir, cur. op. publ.; pater</i> di Gavia Marciana; 180-200; X 1784 (a. 187) -1785;	EDR165202-EDR108243

- C. Granius C. f.; *decurio?*, *praes* di lavori pubblici; a. 105 a. C.; X 1781; EDR161096
 (-) Granius; *duovir*, *princeps coloniae*; a. 78 a.C.; Plut., *Sulla* 37, 5; Val.
 Max. 9, 3, 8
- Q. Granius Atticus; *decurio*; 110-130; X 1783; EDR158673
 Granius Longinus; *decurio*; 110-130; X 1782; EDR158296
 L. Granius Probus; *duovir*; a. 35; TPSulp. 23; EDR075345
- Cn. Haius Pudens; *ornatus vir*, prob. *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011
 T. Hordeonius Secundus Valentinus; *decurio*; a. 196; X 1786; EDR165011
- Iulius Capretanus; *decurio*; *filius* dell'omonimo trib. mil. del 78?; 110-
 130; X 1782; EDR158296
 C. Iulius C. f. Puteolanus; *adl. in ordin. Puteol.*; *filius* di C. Iulius Maxi-
 mus; 50-100; X 1804; EDR149493
- [M. L]aelius Placidus; *decurio*; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500
- P. Manlius Egnatius Laurinus; *duovir*; *filius* di P. Manlius Laurinus e di
 Egnatia Successa; a. 187; X 1784; EDR165202
 C. Mar[cius] Rutilus; *decurio*; a. 7; AE 1996, 423; EDR101503
 Marius Sedatus; *probissimus iuuenis*, rivece l'onore dell'augurato con
decr. decur.; 100 – 200; EE VIII 372; EDR164959
- N. Naevius N. f. Pal. Vitulus; *decurio Puteol.*; 80-100; X 1807; EDR169414
 M. Nemonius M. f. Augurinus; *omnibus hon. functus in patria sua*; 170-
 210; AE 2008, 374; EDR100879
M. Nemonius M. f. Pal. **Eutychianus**; *adl. in ordinem Puteol., eq. publ.*
hon.; 140-161; X 1576; EDR132110
- (M. Octavius - - -); *du[ovir]*; *praef. fabrum*; 1-100; inedita
- M. Octavius M. f. Agatha; *decurio*, onorato con un *decr. decur.*; a. 196; X
 1786; EDR165011
 L. Oppius Rufinus; *decurio*; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500
 T. Oppius Severus; *decurio*; 110-130; X 1782; EDR158296
- ? A. Paccius Rufus; *aed., q., Ilvir*; 50-100; X 1810 EDR169651
 Cn. Papirius Sagitta; *duovir*; a. 196; X 1786; EDR165011
 ? [- Pet?]ronius S[ex. f.] Fal. Musculus; *Ilvir bis, tert. qq.*; 20-70; X 1806; EDR169648
 Pollii v. Pullii
- (Cn.?) Pollius Felix; *magistratus* (Stat. *Silv.* 2, 2, 133); 60-68
- *Cn. Pompeius Euphrosynus; *honoratus decurionalibus orn.*; a. 129;
supra cap. 7 EDR145163

- (**Pomponius?**), *adl. in ord. decur., honoratus equo publ.*; 120-140; AE 2007, 373; EDR074084
- L. Pontius Ingenu(u)s; *duovir*; a. 129; AE 2008, 372; EDR145163
- M. Pullius; *duovir*; a. 105 a.C.; X 1781; EDR161096
- Q. Puteolanus Aquila; *praef. i. d.*; a. 35; TPSulp. 24; EDR076991
- Puteolanus Demetrianus; *ornatus vir, omnibus hon. functus, defensor pauperum*; 350-390; *Index* 45, 2017, 107 ss. (v. *retro* cap. 12) EDR166010
- C. Put[eolanus] Flaccus; *decurio*; a. 7; AE 1996, 423; EDR101503
- A. Sempronius Paternus (Hermianus); *decurio* cfr. *signaculum*; 170-210; AE 2008, 377; EDR100878; EDR100877
- M. Stlaccius Albinus; *decurio*; 110-130; X 1783; EDR158673
- Q. Tediùs Ri(v)us; *duovir*; 110/130; AE 1999, 453; EDR101500
- Cn. Tetteius Q. f.; *decurio? praes di lavori pubblici*; a. 105 a. C.; X 1781; EDR161096
- Cn. Tett[eiùs] [- - -]; onorato con una sepoltura pubblica *d. d.*; 100-200; X 1787; EDR161874
- M. Valerius Pudens; *duovir*; a. 161; X 1814; EDR160066
- [A.?] **Veratius A. f. Pal. Severianus**, *eques Rom., adl. in ord. dec., aed.*; ebbe l'*honos bigae*; 150-200; X 3704 EDR135164
- Viguetius* Liberalis; *decurio*; 110-130; X 1782; EDR158296
- [- Vol/L?]usius Ti. f. H[- - - Ca?]ledus; *flamen* [- - -]; 1-100; X 1828 EDR169434

APPENDICE 2

Iscrizioni *alienae* schedate nel CIL X sotto Puteoli
(in *corsivo* sono indicate le *alienae* non sicure, ma molto probabili)

CIL X	Provenienza		
1550	Paestum	1753	<i>Roma</i>
1551	Cumae	1754	<i>Roma</i>
1554	Cumae (Baiae)	1755	<i>Roma</i>
1571	Cumae	1759	Misenum
1575	Misenum	1761	Cumae
1576	Misenum	1762	Cumae (Baiae)
1593	Misenum	1763	Roma
1602	Misenum	1765	Misenum
1604	Cumae	1769	Neapolis
1621 = VI 40325,a	Roma	1770	Misenum
1628 = VI 40433,a	Roma	1772	Misenum
1669 = VI 40506,a	Roma	1774 = VI 3626	Roma
1675 = VI 9603	Roma	1775	Misenum
1680	<i>Neapolis</i>	1779	Misenum
1684	<i>Cumae</i>	1780	Misenum
1689 = VI 31967	Roma	1791 = VI 861	Ostia
1701 = 1450	<i>Herculaneum</i>	1795	<i>Beneventum?</i>
1704	<i>Neapolis</i>	1802 = EE VIII 351	Capua
1707	<i>Neapolis</i>	1816 = VI 2290	Roma
1708 = EE VIII 350	Capua	1818	<i>Cales?</i>
1710 = VI 1647 = 41265	Roma	1832 = ILMN 613	Latium
1711	Misenum	1833 = XIV 261	Ostia
1715 = VI 31256,a	Roma	1834 = ILMN 125	Roma? / Ostia?
1716 = X 8177	Neapolis	1835 = XIV 2966	Praeneste
1720	Misenum	1837	Cumae
1722	<i>Roma</i>	1840	Misenum
1723	<i>Roma</i>	1863 = VI 1163	Roma
1728	Cumae (Baiae)	1864	Roma
1732	Misenum	1868 = VI 32080 a	Roma
1738	Cumae (Baiae)	1870	Misenum?
1739	Roma	1880	Misenum
1743 = VI 33731	Roma	1881	Misenum
1745	Neapolis	1883	Ostia
1747	Misenum?/Baiae?	1885 = IX 664	Ausculum
1748	Misenum	1890	Misenum
1750	Cumae (Baiae)	1891	Misenum
1751	Cumae (Baiae)	1902	Cumae (Baiae)
1752	Misenum	1906	Cumae (Baiae)

1908	Neapolis	2124	Misenum
1913	Cumae	2126	Cumae (Baiae)
1915	Cumae	2129 = VI 12839	Roma
1916 = VI 9279	Roma	2147	Cumae
1924 = XIV 297	Ostia	2157	Cumae
1929	Misenum	2158 (=X 3883 metà inf.)	Capua
1949 = ILMN 143	Roma	2163	Vaga (Africa)
1955	Neapolis	2164	Roma
1963 = VI 1128*	Roma	2167	Bovianum
1965	Neapolis	2181 = EE VIII 577	Teanum
1966	Cumae	2187	Roma?/Salernum?
1968	Misenum	2192	Capua? (vd. EDR)
1972	Cumae	2195	Cumae
1973	Cumae (Baiae)	2198	Cumae (Baiae)
1978	Misenum	2214 = ILMN 213	Roma
1981	Cumae (Baiae)	2220	Neapolis
1984	Misenum	2226 = VIII 1251	Vaga (Africa)
1986	Misenum	2227	Cumae
1988	Cumae	2233	Cumae
2000	Cumae (Baiae)	2235	Misenum
2005	Cumae	2247	Neapolis
2006	Cumae (Baiae)	2260	Misenum
2010	Neapolis	2264 = ILMN 224	Roma
2011	Vaga (Africa)	2266	Cumae
2016 = ILMN 169	Roma	2270	Cumae (Baiae)
2017	Misenum	2279	Capua
2018	Roma?/Capua?	2291	Misenum
2023	Nuceria	2323	Cumae
2025	Neapolis?	2337	Neapolis
2028	Misenum	2346	Cumae (Baiae)
2033	Misenum	2347	Cumae
2036	Misenum	2356	Cumae (Baiae)
2044	Misenum	2357 = ILMN 242	Roma
2049	Misenum	2361	Cumae?
2051	Cumae (Baiae)	2362	Cumae (Baiae)
2059	Misenum	2365 = 583 = VI 35104	Roma
2063	Misenum	2369	Misenum
2078	Misenum	2371	Cumae (Baiae)
2080	Misenum	2382 = VI 17107	Roma
2091	Cumae (Baiae)	2385	Misenum
2097	Cumae	2386	Misenum
2099	Misenum	2395	Misenum
2103	Cumae	2396 = ILMN 255	Roma
2105	Misenum	2417 = ICUR 2839	Roma
2112 = VI 12533 =34057	Roma	2432 = ILMN 194	Roma
2113 (copia da VI 12562)	Roma	2445	Cumae (Baiae)
2122	Cumae	2447	Misenum

2450 = VI 18344	Roma	2664 = ILMN 311	Roma
2452	Misenum	2666	<i>Misenum</i>
2457 = VI 18509	Roma	2669	Cumae
2473	Misenum	2673	Cumae (Baiae)
2475 = VI 18890	Roma	2679	Misenum
2476	Misenum	2681 = VI 5725	Roma
2477	Misenum	2684	Misenum
2483	Cumae (Baiae)	2687	Roma
2486	Pompei/Nuceria	2688	Roma
2488	Cumae (Baiae)	2699	Neapolis
2491	Misenum	2700	Cumae
2494	Misenum	2705	Misenum
2497	Cumae	2711	Cumae (Baiae)
2512	Misenum	2728	Misenum
2514 = ILMN 284	Roma	2734	Cumae
2535	<i>Roma</i>	2736 = 4220	Capua
2536	Cumae	2749	Cumae
2538	Misenum	2750	Cumae
2543	Neapolis	2753	Neapolis
2545	Neapolis	2762 = VI 22861	Roma
2548	Cumae (Baiae)	2764	Roma
2550	Misenum	2765	Cumae
2556 = VI 20063	Roma	2771	Neapolis
2558	Neapolis	2776	Cumae
2561	Neapolis	2777	Cumae
2561a	Misenum	2791 = ILMN 332	Roma
2564	Neapolis	2805 = 7157	Syracusae
2571	Cumae	2808	Misenum
2572	Misenum	2809	Neapolis
2585	Neapolis	2818	Cumae
2588 = 4195	Capua	2821	<i>Roma</i>
2599	Cumae (Baiae)	2822	Cumae (Baiae)
2601	Misenum	2823 = EE 8, 415	Misenum
2607	Cumae (Baiae)	2826	<i>Misenum</i>
2610	Misenum	2829	Cumae
2614	Cumae	2830	Cumae
2617	<i>Roma</i>	2831	Cumae
2622	<i>Roma</i>	2832	Cumae
2623	Neapolis	2833	Cumae
2625	<i>Roma</i>	2838	Cumae
2626	<i>Roma</i>	2839	Cumae
2630	<i>Roma</i>	2840	Misenum
2643	Cumae	2842 = VI 24037 (p.3530)	Roma
2644	Cumae	2846 = VI 9085	Roma
2647 = VI 21117	Roma	2847	Cumae
2651	Cumae	2849	Cumae
2653	Misenum	2850	Cumae (Baiae)

2851	Misenum	3114 = VI 28961	Roma
2854	Cumae	3115	Neapolis
2865	Misenum	3117	<i>Roma</i>
2869	Misenum	3146 = ILMN 408	Roma
2874	Cumae	3146a	Misenum
2876 = EE VIII 354	Capua	3147	Cumae (Baiae)
2883	Roma?/Salernum?	3156	Cumae (Baiae)
2884	Capua	3157	Cumae (Baiae)
2887	Misenum	3160	Herculaneum
2891	Atella	3163	<i>Roma</i>
2900	Herculaneum?	3166 = ICUR 2887	Roma
2901	Herculaneum?	3167 = VI 28033	Roma
2907	Cumae	3172	Misenum
2908	Roma	3173	Misenum
2910	Roma	3174	Misenum
2922	Cumae (Baiae)	3175	Misenum
2927	Cumae (Baiae)?	3178	Misenum
2930	Cumae	3199	Neapolis
2933	Cumae	3201	Roma
2944	Misenum	3202	Roma
2957	Misenum	3208	<i>Capua</i>
2961	Cumae	3216	Misenum
2971	Neapolis	3217 = ILMN 420	Roma
2983	Cumae (Baiae)	3221	Misenum
2991	Roma	3224	Cumae (Baiae)
2995	Misenum	3225 = 3671	Cumae (Baiae)
2999	Misenum?/Baiae?	3226 = 3671	Cumae (Baiae)
3000 – 3000 a	Misenum?/Baiae?	3229 = 1465	Herculaneum
3005	Misenum	3257	Neapolis
3024 = VI 27641	Roma	3258 = 8195	<i>Misenum</i>
3025 = VI 18225	Roma	3265	Cumae
3034	Fagifulae	3293	Cumae
3036	Misenum	3294	Cumae
3041	Neapolis	3295	Cumae
3045	Misenum	3296	Neapolis
3049	Cumae (Baiae)	3297	Neapolis
3050 = EE VIII 420	Misenum	3306 = 3307 = 4527	Capua
3060 = VI 28176	<i>Roma</i>	3309	<i>Roma</i>
3061 cfr. EE VIII 416	Misenum	3312	Cumae
3067	Cumae	3315 = ICUR 19202	Roma
3068	Misenum	3319 = ILMN 501	Roma
3072	Misenum	3320 = ILMN 505	Roma?
3075	Misenum	8177 = 1716	Neapolis
3076	Cumae (Baiae)	8183 = 3936	Capua
3084 = VI 28535	Roma	8184 = 3937	Capua
3104	<i>Misenum</i>	8189	Neapolis
3105	Misenum	8195 = 3258	<i>Misenum</i>
		8367	Cumae

ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

(solo i contributi più volte citati nel libro)

Adamo Muscettola 1993

St. Adamo Muscettola, *La cultura figurativa*, in AA.VV., *Puteoli*, Napoli 1993, 125-140

Alföldy 2005

G. Alföldy, *Ein römischer Ritter aus Cossura (Pantelleria)*, in ZPE 151, 2005, 193-213

Alzon 1966

C. Alzon, *Problèmes relatifs à la location des entrepôts en droit romain*, Paris 1966.

Andermahr 1998

A.M. Andermahr, *Totus in praediis*, Bonn 1998

Andreau 1983

J. Andreau, *À propos de la vie financière à Pouzzoles: Cluvius et Vestorius*, in *Les 'bourgeois' municipales italiennes aux IIe et Ier siècles av. J.-C.* Actes du Coll. intern. du CNRS, Naples 1981, Paris-Naples 1983 (Coll. CJB 6), 9-20.

Andreau 1987

J. Andreau, *La vie financière dans le monde romain. Les métiers des manieurs d'argent (IVe siècle av. J.-C. - IIIe siècle ap. J.-C.)* (BEFAR, 265), Rome 1987.

Andreau 1999

J. Andreau, *Banking and business in the Roman world*, Cambridge 1999.

Bejarano Osorio 2005

A.M. Bejarano Osorio, *Una ampulla de vidrio decorada con la planta topográfica de la ciudad de Puteoli*, in *Mérida Excav. Arqueolog.* 2002, 8, Mérida 2005, 513-532

Beloch 1890

J. Beloch, *Campanien*², Breslau 1890

Birley 1997

A. R. Birley, *Hadrian. The Restless Emperor*, London 1997

Bonsangue 2001

M. L. Bonsangue, *Les relations commerciales entre Pouzzoles et l'Égypte au IIe siècle ap. J.-C.*, in *Cah. Glotz* 12, 2001, 199-212

Botte 2009

E. Botte, *Salaisons et sauces de poissons en Italie du Sud et en Sicile durant l'antiquité*, Naples 2009

Boulvert 1970

G. Boulvert, *Esclaves et Affranchis impériaux sous le Haut-Empire romain. Rôle politique et administratif*, Napoli 1970

Bove 1984

L. Bove, *Documenti di operazioni finanziarie dall'archivio dei Sulpici. Tabulae Pompeianae di Murecine*, Napoli 1984.

Brandon – Oleson et alii 2014

C.J. Brandon - J.P. Oleson et alii, *Building for Eternity. The history and technology of Roman concrete engineering in the sea*, Oxford 2014

Broughton 1951

T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*, I. 509 B.C. - 100 B.C., New York 1951.

Broughton 1952

T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*. II, New York 1952.

Broughton 1986

T.R.S. Broughton, *The Magistrates of the Roman Republic*. III: Supplement, Atlanta 1986.

Burrell 2004

B. Burrell, *Neokoroi. Greek Cities and Roman Emperors*, Leiden-Boston 2004

Caldelli 1993

M. L. Caldelli, *L'Agon Capitolinus. Storia e protagonisti dall'istituzione domiziana al IV secolo* (Studi pubbl. Ist. It. Storia Antica, 54), Roma 1993

Caldelli 2005

M.L. Caldelli, *Eusebeia e dintorni: su alcune nuove iscrizioni puteolane*, in *Epigraphica*, 67, 2005, 63-83

Caldelli 2008

M.L. Caldelli, *Un atleta dimenticato e gli amori di Elagabalo: nota su un mosaico di Puteoli*, in *MEFRA* 120, 2008, 469-473

Cameron 1980

A. Cameron, *The Garland of Philip*, in *GRBS* 21, 1980, 43-62.

Camodeca 1971

G. Camodeca, *Iscrizioni inedite di Pozzuoli*, in *Atti Acc. Sc. Mor. Nap.* 82, 1971, 24-49.

Camodeca 1976

G. Camodeca, *I legati di Syria Phoenice e un nuovo senatore del tardo III secolo*, in *Atti Acc. Sc. Mor. Nap.* 87, 1976, 39-61

Camodeca 1977

G. Camodeca, *L'ordinamento in regiones e i vici di Puteoli*, in *Puteoli* 1, 1977, 62-98 [vd. con aggiorn. qui cap. 1].

Camodeca 1979

G. Camodeca, *La gens Annia puteolana in età giulio-claudia: potere politico e interessi commerciali*, in *Puteoli* 3, 1979, 17-34 [vd. con aggiorn. qui cap. 4].

Camodeca 1979a

G. Camodeca, *La carriera del prefetto del pretorio Sex. Cornelius Repentinus in una nuova iscrizione puteolana*, in *Puteoli* 3, 1979, 41-76.

Camodeca 1980

G. Camodeca, *Ricerche sui curatores rei publicae*, in *ANRW* II 13, Berlin-New York 1980, 471 - 534.

Camodeca 1980-81

G. Camodeca, *Ricerche su Puteoli tardoromana (fine III-IV secolo)*, in *Puteoli* 4-5, 1980-1981, 59-128 [vd. con aggiorn. qui cap. 12].

Camodeca 1982

G. Camodeca, *Ascesa al Senato e rapporti con i territori d'origine. Italia: regio I (Campania) e le regiones II e III*, in *Epigrafia e Ordine Senatorio* 2, Roma 1982, 101-163.

Camodeca 1982a

G. Camodeca, *Sui senatori romani d'origine flegrea*, in *Puteoli* 6, 1982, 55-65.

Camodeca 1982b

G. Camodeca, *Per una riedizione dell'archivio puteolano dei Sulpicii. I. Le TP. 67 e 68; II. Nuovi documenti processuali*, in *Puteoli*, 6, 1982, 3-53.

Camodeca 1985-1986

G. Camodeca, *Per una riedizione dell'archivio puteolano dei Sulpicii. V*, in *Puteoli*, 9-10, 1985-1986, 3-40.

Camodeca 1987

G. Camodeca, *Nuovi dati sui senatori romani d'origine puteolana: L. Limbricius V[—]. 2. M. Hordeonius Flaccus, cos. suff. 47, e la gens Hordeonia*, in *Puteoli* 11, 1987, 13-36.

Camodeca 1991

G. Camodeca, *L'età romana: II. I ceti dirigenti di rango senatorio*, in *Storia del Mezzogiorno* I, 2, Napoli 1991, 43-79.

Camodeca 1992

G. Camodeca, *L'archivio puteolano dei Sulpicii. I*, Napoli 1992.

Camodeca 1992a

G. Camodeca, *Per una storia economica e sociale di Puteoli fra Augusto e i Severi*, in *Civiltà dei Campi Flegrei. Atti Convegno Int. Pozzuoli 1990*, Napoli, 1992, 137-172 [vd. qui, con ampie modifiche, l'introduzione].

Camodeca 1993

G. Camodeca, *La società e le attività produttive*, in AA.VV., *Puteoli*, Napoli 1993, 31-47.

Camodeca 1994

G. Camodeca, *Puteoli porto annonario e il commercio del grano in età imperiale*, in *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbaines des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire*, Actes du Coll. Int. Éc. Franç. Rome-Centre J. Bérard, 14-16 feb. 1991, Rome-Naples 1994, 103-128 [vd. qui con aggiorn. cap. 6].

Camodeca 1996

G. Camodeca, *L'élite municipale di Puteoli fra la tarda repubblica e Nerone*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Néron*, Actes table ronde Clermont-Ferrand nov. 1991, Naples-Rome 1996, 91 -110 [qui con aggiorn. cap. 3].

Camodeca 1999

G. Camodeca, *Un nuovo decreto decurionale puteolano con concessione di superficies agli Augustali e le entrate cittadine da solarium*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente e in Oriente*, Actes Xe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain (Rome, 27-29 mai 1996) (CÉcFr. 256), Rome 1999, 1-23 [vd. qui cap. 9 § A].

Camodeca 1999a

G. Camodeca, *Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.)*. Edizione critica dell'archivio puteolano dei Sulpicii, voll. I - II, Roma 1999

Camodeca 2000

G. Camodeca, *Un vicus Tyanianus e i mestieri bancari a Puteoli: rilettura del graffito ercolanese CIL IV 10676*, in *Ostraka* 9, 2000, 281-288 [vd. qui cap. 2].

Camodeca 2000a

G. Camodeca, *Per un primo aggiornamento all'edizione dell'archivio dei Sulpicii (TPSulp.)*, in *Cah. Glotz* 11, 2000, 173-191.

Camodeca 2000b

G. Camodeca, *Le élites di rango senatorio ed equestre della Campania fra Augusto e i Flavii. Considerazioni preliminari*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort de Cé-*

sar à la mort de Domitien. Classes sociales dirigeantes et pouvoir central (EFR 271), Rome, 99-119

Camodeca 2001

G. Camodeca, *Albi degli Augustales di Liternum della seconda metà del II secolo*, in *AIONArchStAnt* n. s. 8, 2001, 163-182

Camodeca 2002

G. Camodeca, *Lo stadium di Puteoli, il sepulchrum di Adriano in villa Ciceroniana e l'Historia Augusta*, in *Rend. Pont. Accad. Romana di Archeologia*, 73, 2000-1 [2002], 147-175 [vd. qui con aggiorn. cap. 8].

Camodeca 2002a

G. Camodeca, *Un 'poeta' d'origine africana in una nuova iscrizione di Puteoli*, in *L'Africa romana. Atti XIV Conv.*, Sassari 7-10 dic. 2000, Roma 2002, 1627-1637.

Camodeca 2003

G. Camodeca, *Il credito negli archivi campani: il caso di Puteoli e di Herculaneum*, in *Credito e moneta nel mondo romano. Atti Incontri capresi di storia dell'economia*, Capri 12-14 ott. 2000, Bari 2003, 69-98.

Camodeca 2004

G. Camodeca, *Per la riedizione delle leges libitinariae flegree*, in *Libitina e dintorni* (Libitina 3), Roma 2004, 83-104

Camodeca 2004 = 2008

G. Camodeca, *I Lucretii Valentes pompeiani e l'iscrizione funeraria del cavaliere d'età claudia D. Lucretius Valens* (riedizione di AE 1994, 398), in *Pompei, Capri e la penisola Sorrentina* (a cura di F. Senatore), Capri 2004, 323-347 = in *I ceti dirigenti di rango senatorio equestre e decurionale della Campania romana*, I, Napoli 2008, 295-322.

Camodeca 2005

G. Camodeca, *Donne e vita cittadina: nuovi dati da Puteoli, Cumae, Nola del I secolo d. C.*, in *Donna e vita cittadina*, Atti Conv. Verona apr. 2004, Faenza 2005, 163-182 [vd. qui cap. 5 con il solo § 1].

Camodeca 2006

G. Camodeca, *Comunità di peregrini a Puteoli nei primi due secoli dell'impero*, in *Le vie della storia. Migrazioni di popoli, viaggi di individui, circolazione di idee nel Mediterraneo antico*, Atti II Incontro Intern. di Storia Antica (Genova 6-8 ottobre 2004), Roma 2006, 269-287 [vd. qui cap. 11].

Camodeca 2006a

G. Camodeca, *La società ercolanese alla luce della riedizione Tabulae Herculanaenses. L'élite municipale fra Claudio e Vespasiano. I. Un'oligarchia ritrovata*, in *Ostraka* 15, 2006, 9-29.

Camodeca 2006b

G. Camodeca, *Per una riedizione dell'archivio ercolanese di L. Venidius Ennychus. II*, in *Cron.Erc.* 36, 2006, 189-211.

Camodeca 2007

G. Camodeca, *Nuove testimonianze sull'élite puteolana di tardo II secolo: Manlii Egnatii, Nemonii, Sempronii*, in *Oebalus* 2, 2007, 217-238 [qui con aggiorn. cap. 10].

Camodeca 2007a

G. Camodeca, *Cura secunda di un decretum decurionale puteolano in onore di un cavaliere di età traiano-adrianea* (AE 1956, 20), in *Le quotidien administratif et institutionnel des cités*

- municipales de l'Empire romain*, Actes de la table ronde, Paris 4-5 nov. 2005, in MEFRA 119, 2007, 351- 362 [vd. qui cap. 9 § B].
- Camodeca 2007b
G. Camodeca, *Due nuove iscrizioni cristiane da Puteoli*, in *Vetera Christianorum* 44, 2007, 5-11.
- Camodeca 2007c
G. Camodeca, *Sulle proprietà imperiali in Campania*, in *Le proprietà imperiali nell'Italia romana. Economia, produzione, amministrazione*, Firenze 2007, 143-167.
- Camodeca 2008
G. Camodeca, *I ceti dirigenti di rango senatorio, equestre e decurionale della Campania romana 1*, Napoli 2008.
- Camodeca 2008a
G. Camodeca, *Un decretum decurionum del 129 de decernendis ornamentis decurionalibus*, in *Index* 36, 2008, 585-591 [qui confluuto nel cap. 7].
- Camodeca 2008b
G. Camodeca, in *Catalogo Museo Arch. Campi Flegrei 2*. Pozzuoli, Napoli 2008, 42 con foto
- Camodeca 2008c
G. Camodeca, *Una nuova iscrizione senatoria di metà III secolo da Beneventum*, in *Epigrafia 2006*. Atti XIV Rencontre epigr. in onore di S. Panciera, Roma ott. 2006, Roma 2008, 937-954.
- Camodeca 2010
G. Camodeca, *Il patrimonio epigrafico latino e l'élite municipale di Cumae. Parte prima*, in *Il Mediterraneo e la Storia*, Napoli 2010, 47-72.
- Camodeca 2010a
G. Camodeca, *Sull'élite e l'amministrazione cittadina di Cuma romana*, in *La Praxis municipale dans l'Occident romain*, Atti Coll. EMIRE Paris, 6-7 nov. 2009, Clermont-Ferrand 2010, 219-243.
- Camodeca 2012
G. Camodeca, *La carriera di un nuovo praefectus annonae in un'inedita iscrizione puteolana*, in *Colons et colonies dans le monde romain*, Atti XV Rencontre épigr., Paris 3-4 ott. 2008, (CÉcFr.), Rome 2012, 305-321.
- Camodeca 2013
G. Camodeca, *Le iscrizioni di Quarto*, in *Materiali per lo studio storico-archeologico di Quarto Flegreo*, Napoli, Univ. L'Orientale, 2013, 185-220.
- Camodeca 2014
G. Camodeca, *Un nuovo consularis Byzacena di IV secolo e i Tannonii di Puteoli*, in *Arctos* 48, 2014, 93-107 [vd. qui cap. 13].
- Camodeca 2014-2015
G. Camodeca, *Diploma militare di un urbaniciano di Puteoli del 7 gen. 224*, in *Rend. Accad. Arch. Napoli*, 77, 2014-15, 273-282.
- Camodeca 2016
G. Camodeca, *Unguentarii e thurarii in Campania: nuovi dati da Puteoli e Cumae*, in *Puteoli. Studi di storia e archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli, Univ. L'Orientale, 2016, 23-39.
- Camodeca 2016a
G. Camodeca, *Nuove dediche puteolane di età augusteo-tiberiana poste da un gruppo di liberti*, in *Puteoli. Studi di storia e archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli, Univ. L'Orientale, 2016, 11-20.

Camodeca 2017

G. Camodeca, *Tabulae Herculenses. Edizione e commento*, I, Roma 2017.

Camodeca 2017a

G. Camodeca, *Il latino nei documenti della prassi giuridica campana*, in *Linguarum varietas* (Atti Convegno Napoli ott. 2015), 6, Pisa - Roma 2017, 19-37.

Camodeca 2018, c.d.st.

G. Camodeca, *Nuove fistulae aquariae da Puteoli*, in *Plumbum litteratum. L'escriptura sobre plom à l'época romana*, Conv. Barcelona, 2018, c. d. st.

Camodeca et alii 2001

G. Camodeca et alii, *Ricerche sul vicus Lartidianus di Puteoli*, in *Forma Maris* (Forum intern. di arch. subacquea, Pozzuoli 1998), Napoli 2001, 95-105.

Camodeca – Soldovieri 2018

G. Camodeca – U. Soldovieri, *Un'inedita iscrizione puteolana in esametri per Naeratius Scopius, v. c., consularis Campaniae*, in *ZPE* 208, 2018, 289-298.

Campi Flegrei 1990

I Campi Flegrei. Un itinerario archeologico (a cura di P. Amalfitano, G. Camodeca, M. Medri), Venezia, 1990.

Carcopino 1913

J. Carcopino, *La paix de Misène et la peinture de Bellori*, in *Rev. Arch.*, 22, 1913, 253-270.

Carrié 1975

J. M. Carrié, *Les distributions alimentaires dans les cités de l'Empire romain tardif*, in *MEFRA* 87, 1975, 995-1001.

Casson 1980

L. Casson, *The Role of the State in Rome's Grain Trade*, in *The Seaborne Commerce of Ancient Rome. Studies in Archaeology and History* (MAAR 36), Rome 1980, 21-33.

Casson 1989

L. Casson, *The Periplus Maris Erythraei. Text with Introduction, Translation and Commentary*, Princeton 1989

Castagnetti 2012

S. Castagnetti, *Le leges libitinariae flegree. Edizione e commento*, Napoli 2012

Castagnoli 1977

F. Castagnoli, *Topografia dei Campi Flegrei*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Atti Conv. Lincei, 33, Roma 1976, Roma 1977, 41-79.

Castrén 1975

P. Castrén, *Ordo populusque pompeianus. Polity and Society in Roman Pompeii* (AIRF VIII) Roma 1975.

Cavalieri Manasse - Gialanella 2016

G. Cavalieri Manasse - C. Gialanella, *Il foro di Puteoli sul Rione Terra: nuove osservazioni*, in *RIASA* 71, 2016, 23-50.

Cébeillac-Gervasoni 1987

M. Cébeillac-Gervasoni, *Relecture et révision de l'inscription CIL X, 1573 de Pouzzoles, in Puteoli*, 11, 1987, 3-12.

Cébeillac-Gervasoni 1991

M. Cébeillac-Gervasoni, *Les magistrats des cités du Latium et de la Campanie des Gracques à Auguste: problèmes de nomenclature*, in *Epigraphia. Actes du Colloque intern. d'épigraphie latine en mémoire de A. Degrassi*, Rome 1988, Rome 1991 (EFR 143), 189-207.

- Chantraine 1973
H. Chantraine, *Ausserdienststellung und Altersversorgung kaiserlicher Sklaven und Freigelassener*, in *Chiron* 3, 1973, 307-330.
- Chastagnol 1960
A. Chastagnol, *La Préfecture urbaine à Rome sous le Bas-Empire*, Paris 1960.
- Chastagnol 1962
A. Chastagnol, *Les Fastes de la Préfecture de Rome au Bas-Empire*, Paris 1962.
- Chastagnol 1992
A. Chastagnol, *Le Sénat romain à l'époque impériale*, Paris 1992.
- Chevreau 2009
E. Chevreau, *La pratique du gage dans le Tabulae Pompeianae Sulpiciorum*, in *Festschrift R. Knüttel*, Heidelberg 2009, 183-196.
- Cook 2012
J.G. Cook, *Crucifixion as Spectacle in Roman Campania*, in *Novum Testam.*, 54, 2012, 68-100.
- Corbier 2005
M. Corbier, *L'uno e l'altro sesso: epigrafia e frontiera di gender*, in *Epigraphica* 67, 2005, 343-352.
- Crook 1978
J. A. Crook, *Working notes on some of the new Pompeii Tablets*, in *ZPE* 29, 1978, 229-239.
- Corazza 2016
G. Corazza, *Gli Augustales della Campania*, Napoli 2016
- Cracco Ruggini 1969
L. Cracco Ruggini, *Le relazioni fiscali, annonarie e commerciali delle città campane con Roma nel IV sec. d. C.*, in *Studi Romani* 17, 1969, 133-146.
- Crimaco et alii 2003
L. Crimaco et alii, *L'impianto fognario sottoposto al settore ovest del decumanus di via Duomo*, in *Da Puteoli a Pozzuoli. Scavi e ricerche sulla rocca del Rione Terra*, Napoli 2003, 79-96.
- D'Arms 1970
J. H. D'Arms, *Romans on the Bay of Naples. A Social and Cultural Study of the Villas and Their Owners from 150 B. C. to A. D. 400*, Cambridge Mass. 1970 [rist. in *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, Bari 2003, 1-225].
- D'Arms 1972
J. H. D'Arms, *A new inscribed base from 4th Century Puteoli*, in *PdP* fasc. 145, 1972, 255-270 [rist. in *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, Bari 2003, 257-273].
- D'Arms 1972a
J.H. D'Arms, *CIL*, X, 1792. *A municipal notable of the Augustan Age*, in *HSCP*, 76, 1972, 207-216 [rist. in *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, Bari 2003, 247-256].
- D'Arms 1974
J. H. D'Arms, *Puteoli in the Second Century of the Roman Empire: a Social and Economic Study*, in *JRS* 64, 1974, 104-124 [rist. in *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, Bari 2003, 283-319].

D'Arms 1974a

J.H. D'Arms, *Tacitus, Histories 4.13 and the municipal origins of Hordeonius Flaccus*, in *Historia* 23, 1974, 497-504 [rist. in *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, Bari 2003, 275-282].

D'Arms 1975

J.H. D'Arms, *Tacitus, Annals, 13, 48 and a New Inscription from Puteoli*, in *The Ancient Historian and his Material. Essays in honour of C.E. Stevens*, Farnborough 1975, 155-165 [rist. in *Romans on the Bay of Naples and other Essays on Roman Campania*, Bari 2003, 321-329].

D'Arms 1981

J. H. D'Arms, *Commerce and Social Standing in Ancient Rome*, Cambridge Mass. 1981.

David 2008

J.-M. David, *Les apparitores municipaux*, in *Le quotidien municipal dans l'Occident romain*, Clermont-Ferrand 2008, 391-403.

De Carlo 2015

A. De Carlo, *Il ceto equestre di Campania, Apulia et Calabria, Lucania et Bruttii dalla tarda Repubblica al IV secolo*, I-II, Roma 2015.

De Filippo 2014

M. De Filippo, *Anfore dal Rione Terra*, in *RCRFA* 43, 2014, 335-343.

De Iorio 1830

A. De Iorio, *Guida di Pozzuoli*³, Napoli 1830.

De Laet 1949

S. J. De Laet, *Portorium. Étude sur l'organisation douanière chez les Romains, surtout à l'époque du Haut-Empire*, Brugge 1949.

Della Corte 1965

M. Della Corte, *Casa ed abitanti di Pompei*, Napoli, 1965.

Del Sorbo 2007

F. Del Sorbo, *L'autonomia negoziale degli schiavi nella prassi giuridica campana: il dossier di C. Novius Eunus*, in *Fides Humanitas Ius. Studii in on. di L. Labruna*, 3, Napoli 2007, 1407-1435.

De Martino 1975

F. De Martino, *Storia della costituzione romana*² 5, Napoli 1975.

Demma 2007

F. Demma, *Monumenti pubblici di Puteoli: per un'archeologia dell'architettura*, Roma 2007.

Demma 2010

F. Demma, *Scultori, redemptores, marmorarii ed officinae nella Puteoli romana*, in *MEFRA* 122, 2010, 399-425.

Demougin 1975

S. Demougin, *Les juges des cinq décuries originaires de l'Italie*, in *Anc. Soc.*, 6, 1975, 143-202.

Demougin 1980

S. Demougin, *Eques: un surnom bien romain*, in *AnnArchStAnt* 2, 1980, 157-169.

Demougin 1996

S. Demougin, *De l'évergétisme en Italie*, in *Splendidissima civitas. Études d'histoire romaine en hommage à Fr. Jacques*, Paris 1996, 49-56.

Dennison 1898

W. Dennison, *Some New Inscriptions from Puteoli, Baiae, Misenum and Cumae*, in *AJA* 2, 1898, 373-398.

De Romanis 1996

F. De Romanis, *Cassia, cinnamomo, ossidiana: uomini e merci tra Oceano indiano e Mediterraneo*, Roma 1996.

De Romanis 2001

F. De Romanis, *Lysas e il tempo: ulteriori considerazioni su AE 1954, 121a*, in *Epigraphica* 63, 2001, 9-36.

D'Isanto 1993

G. D'Isanto, *Capua romana. Ricerche di prosopografia e storia sociale*, Roma 1993.

Di Stefano Manzella – Isola 2004

I. Di Stefano Manzella - T. Isola, *Signacula ex aere. Rapporto preliminare su una ricerca in atto*, in *Daidalos* 6, 2004, 259-265

Dubois 1907

Ch. Dubois, *Pouzzoles antique (Histoire et topographie)*, (BEFAR, 98), Paris 1907.

Duncan-Jones 1982

R. Duncan-Jones, *The Economy of the Roman Empire. Quantitative studies*², Cambridge 1982

Duncan-Jones 1990

R.P. Duncan-Jones, *Structure and Scale in the Roman Economy*, Cambridge 1990.

du Plessis 2012

P. J. du Plessis, *Letting and Hiring in Roman Legal Thought: 27 BCE – 284 CE*, Leiden – Boston 2012.

Eck 1979 – 1999

W. Eck, *Die staatliche Organisation Italiens in der hohen Kaiserzeit*, München 1979 = *L'Italia nell'impero romano* (tr. it. con aggiornamenti), Bari 1999.

FOS

M. Th. Raepsaet-Charlier, *Prosopographie des femmes de l'ordre sénatorial (Ier-IIe s.)*, I-II, Louvain 1987.

Frederiksen 1977

M.W. Frederiksen, *Una fonte trascurata sul bradisismo puteolano*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia* (Atti Conv. Lincei 33), Roma 1977, 117 – 129.

Frederiksen 1980-1981

M.W. Frederiksen, *Puteoli e il commercio del grano in epoca romana*, in *Puteoli*, 4-5, 1980-1981, 5-27.

Frederiksen 1984

M.W. Frederiksen, *Campania* (ed. with addition by N. Purcell), Hartford 1984.

Freis 1967

H. Freis, *Die Cohortes urbanae* (Epigr. Stud. 2), Köln-Graz 1967.

Fündling 2006

J. Fündling, *Kommentar zur vita Hadriani der Historia Augusta*, 1-2, Bonn 2006

Gabba 1970

E. Gabba, *Appianus, Bellorum civilium liber V. Testo crit., trad. e comm.*, (Bibl. di Studi sup. 49), Firenze 1970.

Gallotta 1975

B. Gallotta, *L'Africa e i rifornimenti di cereali all'Italia durante il principato di Nerone*, in *RIL* 109, 1975, 28- 46

Garcea et alii 1983-84

F. Garcea et alii, *Uno scarico di materiale ceramico di età adrianeo-antonina da Cratere Senga (Pozzuoli)*, in *Puteoli* 7-8, 1983-84, 245- 285.

Garnsey 1988

P. Garnsey, *Famine and Food-Supply in the Graeco-Roman World. Responses to Risk and Crisis*, Cambridge 1988.

Gialanella 2010

C. Gialanella, *Appunti sulla topografia della colonia del 194 a. C. sul Rione Terra di Pozzuoli*, in *Dall'immagine alla storia*, Pozzuoli 2010, 317- 335.

Gianfrotta 2011

P.A. Gianfrotta, *La topografia sulle bottiglie di Baia*, in *RdA*, 35, 2011, 13-39.

Golvin 1988

J.-C. Golvin, *L'amphithéâtre romain. Essai sur la théorisation de sa forme et de ses fonctions*, Paris 1988.

Golvin 2008

J.-C. Golvin, *À propos de la restitution de l'image de Puteoli. Correspondance, ancrages, convergences*, in *Roma illustrata. Représentations de la ville*, Actes du Coll. intern. Caen 2005, Caen 2008, 157-194.

Gow - Page 1968

A. S. F. Gow – D. L. Page, *The Greek Anthology. The Garland of Philip and some contemporary epigrams*, I-II, Cambridge 1968.

Gregori 2008

G.L. Gregori, *Huic ordo decurionum ornamenta ... decrevit. Forme pubbliche di riconoscimento del successo personale nell'Italia romana*, in *Le Quotidien municipal dans l'Occident romain*, Atti Coll. EMIRE Clermont-Ferrand oct. 2007, Clermont-Ferrand, 2008, 661-685.

Grelle 1999

F. Grelle, *I munera civilia e le finanze cittadine*, in *Il capitolo delle entrate nelle finanze municipali in Occidente ed in Oriente. Actes Xe Rencontre sur l'épigraphie du monde romain* (Rome, 27-29 mai 1996) (CEFr. 256), Rome 1999, 137-153.

Gros 1996

P. Gros, *L'architecture romaine I. Les monuments publics*, Paris 1996.

Guadagno 1975

G. Guadagno, *Nuove iscrizioni di Pozzuoli*, in *RAL* 30, 1975, 361-379.

Guarducci 1971

M. Guarducci, *Iscrizioni greche e latine in una taberna a Pozzuoli*, in *Acta of the Fifth Epigraphic Congress 1967*, Oxford 1971, 219 – 223.

Hajjar 1977

Y. Hajjar, *La triade d'Héliopolis-Baalbek. Son culte et sa diffusion*, I - II, Leiden 1977.

Hartigan 1979

K. Hartigan, *The poets and the cities. Selections from the Anthology about Greek Cities*, (Beitr. zur klass. Philol., 87), Meisenheim am Glan 1979.

Hatzfeld 1919

J. Hatzfeld, *Les trafiquants italiens dans l'Orient hellénique*, Paris 1919.

Heller 2006

A. Heller, "Les bêtises des Grecs". *Conflits et rivalités entre cités d'Asie et de Bithynie à l'époque romaine* (129 a. C. – 235 p. C.), Bordeaux 2006.

Herz 1988

P. Herz, *Studien zur römischen Wirtschaftsgesetzgebung: die Lebensmittelversorgung* (Historia, Einzelschriften H. 55), Stuttgart 1988.

Houston 1980

G.W. Houston, *The Administration of Italian Seaports during the first three Centuries of the Roman Empire*, in *The Seaborne Commerce of Ancient Rome. Studies in Archaeology and History*, (MAAR 36), Rome 1980, 157-171.

Iodice – Raimondi 1993

S.V. Iodice – M.L. Raimondi, *Via Pergolesi. La taberna 5*, in *Boll. Arch.* 22, 1993, 110-119.

Jacques 1984

F. Jacques, *Le privilège de liberté. Politique impériale et autonomie municipale dans les cités de l'Occident romain* (161-244), Rome 1984.

Jakab 2014

É. Jakab, *Horrea, sûretés et commerce maritime dans les archives des Sulpicii*, in *Inter cives nec non peregrinos. Essays in honour of B. Sirks*, Göttingen 2014, 331-349.

Jaschke 2010

K. Jaschke, *Die Wirtschafts- und Sozialgeschichte des antiken Puteoli*, Rahden 2010.

Jaschke 2016

K. Jaschke, *Kreditgeschäfte und Getreidespekulation in Puteoli*, in *Wirtschaftsbauten in der antiken Stadt*, Intern. Koll. 2012, Karlsruhe 2016, 45-54.

Jones 1964 = 1974

A. H. M. Jones, *The Later Roman Empire, 284-602*, 1-2, Oxford 1964 = tr. it. 1-3, Milano 1974

Jones 1998

C. P. Jones, *The pancratiasts Helix and Alexander on an Ostian mosaic*, in *Journ. Rom. Arch.*, 11, 1998, 293-298.

Jongman 1988

W. Jongman, *The Economy and Society of Pompeii*, Amsterdam 1988.

Kajanto 1965

I. Kajanto, *The Latin Cognomina*, Helsinki 1965.

Kleijwegt 1992

M. Kleijwegt, *The value of empty honours*, in *Epigraphica* 54, 1992, 131-142

Klinck 2015

F. Klinck, *Verpfändung und Speichermiete in den Tabulae Pompeianae Sulpiciorum*, in *Facetten des römischen Pfandrechts*, Heidelberg 2015, 55-74.

Kolendo 1982

J. Kolendo, *Le port d'Alexandrie sur une peinture de Gragnano?* in *Latomus*, 41, 1982, 305-311.

Kunkel 1973

W. Kunkel, *Hypothesen zur Geschichte des römischen Pfandrechts*, in *ZRG*, 90, 1973, 150-170.

Kunzl 1990

E. Kunzl, *Die Glassflasche mit dem Panorama der Stadt Puteoli im Nationalmuseum Prag*, in *Eirene* 26, 1990, 77-80.

Lacerenza 1888-89

G. Lacerenza, *Il dio Dusares a Puteoli*, in *Puteoli* 12-13, 1988-89, 119-149.

Langner 2001

M. Langner, *Antike Graffitizeichnungen. Motive, Gestaltung und Bedeutung*, Wiesbaden 2001

Langhammer 1973

W. Langhammer, *Die rechtliche und soziale Stellung der Magistratus municipales und der Decuriones in der Übergangsphase der Städte von sich selbstverwaltenden Gemeinden zu Vollzugsorganen des spätantiken Zwangsstaates (2.-4. Jahrhundert der röm. Kaiserzeit)*, Wiesbaden 1973.

Leiwo 1994

M. Leiwo, *Neapolitana. A Study of Population and Language in Graeco-Roman Naples*, Helsinki 1994

Lepelley 1999

Cl. Lepelley, *Du triomphe à la disparition : le destin de l'ordre équestre de Dioclétien à Théodose*, in *L'ordre équestre. Histoire d'une aristocratie*, (Coll. Éc. Fr. Rome, 257), Rome 1999, 629-646.

Liebenam 1900

W. Liebenam, *Städteverwaltung im Röm. Kaiserreiche*, Leipzig 1900.

Lombardi 2011

P. Lombardi, *I Tirii di Puteoli e il dio di Sarepta. La documentazione epigrafica da una sponda all'altra del Mediterraneo*, in *Med. Ant.* 14, 2011, 391-432.

Lombardi 2013

P. Lombardi, *I Tirii en Potiolois katoikountes e la statio di Tiro (IG XIV 830)*, in *Med. Ant.*, 16, 2013, 633-680.

Łoś 1992

A. Łoś, *Quibus patet curia municipalis. Remarques sur la structure de la classe dirigeante de Pompei*, in *Cah. Glotz*, 3, 1992, 259-297.

Macqueron 1974

J. Macqueron, *Un commerçant en difficulté au temps de Caligula*, in *Études offertes à A. Jauffret*, Aix-Marseille 1974, 497-508.

Macqueron 1979

J. Macqueron, *Deux contrats d'entrepôts du Ier s. ap. J.-C. (T. Pomp. 7 et 44)*, in *Études offertes à P. Kayser*, Aix-Marseille 1979, 199-212.

Maiuri 1955

A. Maiuri, *Studi e ricerche sull'anfiteatro Flavio Puteolano*, (Mem. Accad. di Archeol. di Napoli, III), Napoli 1955.

Maiuri 1983

A. Maiuri, *Itinerario Flegreo*, Napoli 1983.

Meiggs 1973

R. Meiggs, *Roman Ostia*³, Oxford 1973.

Mennella 1988

G. Mennella, *Sui prefetti degli imperatori e dei Cesari nelle città dell'Italia e delle province*, in *Epigraphica*, 50, 1988, 65-85.

Meredith 1953

D. Meredith, *Annius Plocamus: two Inscriptions from the Berenice Road*, in *JRS* 43, 1953, 38-40

Morelli 2011

F. Morelli, *Dal Mar Rosso ad Alessandria: il verso (ma anche il recto) del papiro di Muziris*, in *Tyche* 26, 2011, 199-233

Mouritsen 1988

H. Mouritsen, *Elections, magistrates and municipal élite. Studies in Pompeian Epigraphy* (Analecta Romana Instituti Danici, Suppl 15), Rome 1988.

Mrozek 1972a

St. Mrozek, *Crustulum et mulsum dans les villes italiennes*, in *Athenaeum* 50, 1972, 294-300.

Mrozek 1972b

St. Mrozek, *Les bénéficiaires des distributions privées d'argent et de nourriture dans les villes italiennes à l'époque du Haut-Empire*, in *Epigraphica* 34, 1972, 30-54.

Mrozek 1978

S. Mrozek, *Le prix des céréales à Puteoli en 37 de n. è.*, in *Eos*, 66, 1978, 153-155.

Mrozek 1987

St. Mrozek, *Les distributions d'argent et de nourriture dans les villes italiennes du Haut-Empire romain*, Bruxelles 1987.

Müller 1935

K. Müller, *Die Epigramme des Antiphilos von Byzan, Einleint., Text und Komm.*, (Neue st. Forsch., Abt. Klass. Philol. II), Berlin 1935.

Musti 1980

D. Musti, *Il commercio degli schiavi e del grano: il caso di Puteoli. Sui rapporti tra l'economia italiana della tarda repubblica e le economie ellenistiche*, in *The Seaborne Commerce of Ancient Rome. Studies in Archaeology and History* (MAAR 36), Rome 1980, 197-215.

Nappo 2018

D. Nappo, *I porti romani nel Mar Rosso da Augusto al Tardoantico*, Napoli 2018.

Neesen 1981

L. Neesen, *Die Entwicklung der Leistungen und Ämter (munera et honores) im röm. Kaiserreich des zweiten bis vierten Jahrhunderts*, in *Historia* 30, 1981, 203-235.

Nicolet 1974

Cl. Nicolet, *L'ordre équestre à l'époque républicaine, 312-43 av. J.-C. II. Prosopographie des chevaliers romains* (BEFAR 207), Paris 1974.

Nonnis 2015

D. Nonnis, *Produzione e distribuzione nell'Italia repubblicana. Uno studio prosopografico*, Roma 2015.

Ostrow 1979

St. E. Ostrow, *The Topography of Puteoli and Baiae on the eight glass Flasks*, in *Puteoli* 3, 1979, 77-140.

Pagano 1983-84

M. Pagano, *Il lago Lucrino. Ricerche storiche ed archeologiche*, in *Puteoli* 7-8, 1983-84, 113-226.

Palombi 2002

D. Palombi, *L. Calpurnius L. f. Capitolinus = costruttore del capitolium di Pozzuoli?* in *MEFRA* 114, 2002, 921-936.

Panciera 1977

S. Panciera, *Appunti su Pozzuoli romana*, in *I Campi Flegrei nell'archeologia e nella storia*, Atti Conv. Int. Accad. Lincei 4-7 maggio 1976, Roma 1977, 191-211.

Panciera 1977a = 2006

S. Panciera, *Cilici? Napoli, Pozzuoli, Miseno e il culto di Giove di Doliche a proposito di CIL X 1577*, in *Puteoli* 1, 1977, 99-107 = *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti*, Roma 2006, 761-766.

Panciera 2003 = 2006

S. Panciera, *Centurionato e promozione sociale in provincia. A proposito di un cavaliere romano di sedici anni a Salonico*, in *Epigraphica*. Atti delle Giornate di Studio di Roma e di Atene in mem. di M. Guarducci, Roma 2003, 231 – 242 = *Epigrafi, epigrafia, epigrafisti. Scritti vari editi e inediti*, Roma 2006, 1483-1492.

Paoli 1768

P. A. Paoli, *Antichità di Pozzuoli - Puteolanae Antiquitates*, Napoli 1768.

Pavis d'Escurac 1976

H. Pavis d'Escurac, *La préfecture de l'annone, service administratif imperial d'Auguste à Constantin*, (BEFAR 226), Rome 1976.

Pflaum 1960

H.G. Pflaum, *Les carrières procuratoriennes équestres sous le Haut-Empire romain*, I-III, Paris 1960-61.

Picard 1959

G. Ch. Picard, *Pouzzoles et le paysage portuaire*, in *Latomus* 18, 1959, 23-51.

Piganiol 1962

A. Piganiol, *Les documents cadastraux de la colonie romaine d'Orange* (XVI Suppl. a Gallia), Paris 1962.

Pomey - Tchernia 1980-81

P. Pomey – A. Tchernia, *Il tonnellaggio massimo delle navi mercantili romane*, in *Puteoli*, 4-5, 1980-1981, 29-57.

Purpura 1984

G. Purpura, *Tabulae Pompeianae 13 e 14; due documenti relativi al prestito marittimo*, in *Atti XVII Congr. Intern. di Papirologia*, Napoli 1983, 3, Napoli, 1984, 1245-1266.

Puteoli 1993

AA.VV., *Puteoli*, Napoli 1993.

Puteoli 2016

AA.VV., *Schede epigrafiche*, in *Puteoli. Studi di storia e archeologia dei Campi Flegrei*, Napoli 2016, 319-361.

Rainer 1989

J. M. Rainer, *Superficies und Stockwerkseigentum im klassischen römischen Recht*, in *ZSS* 106, 1989, 327-358.

Raschke 1978

M. G. Raschke, *New Studies in Roman Commerce with the East*, in *ANRW* II 9.2, 1978, 604 – 1378.

Rickman 1971

G.E. Rickman, *Roman Granaries and Store Buildings*, Cambridge 1971.

Rickman 1980

G.E. Rickman, *The Corn Supply of Ancient Rome*, Oxford 1980.

Rix 2002

H. Rix, *Sabellische Texte*, Heidelberg 2002.

Robert 1979

L. Robert, *Un voyage d'Antiphilos de Byzance. Anthologie Palatine, X, 17, géographie antique et byzantine*, in *Journ.Sav.*, 1979, 257-294.

Rossi 2015

L. Rossi, *Les frequentissimi mercatores de Pouzzoles et le blé égyptien à Rome à la fin de l'époque républicaine*, in *MEFRA* 126, 2014, 469-486 (in parte ripreso in *Entre gentes puteolitaines et élite alexandrine: étude des acteurs du commerce au long cours dans l'Égypte romaine*, in *Cahiers mondes anciens*, 7, 2015, 1-23, in rete).

Rossi 2016

L. Rossi, *Horrea et granaria à Pouzzoles (République – Haut-Empire)*, in *Échanger en Méditerranée*, Rennes 2016, 205-225

Rostovzev 1908

M. Rostovzev, *Zur Geschichte des Ost- und Südhandels im ptolemäisch-römischen Ägypten*, in *APF* 4, 1908, 298-315

Salomies 1987

O. Salomies, *Die römischen Vornamen. Studien zur römischen Namengebung* (Comm. Hum. Litt. 82), Helsinki 1987.

Salomies 1992

O. Salomies, *Adoptive and Polyonymous Nomenclature in the Roman Empire*, Helsinki 1992 (Comment. Human. Litter., 97).

Salway 2000

B. Salway, *Prefects, patroni, and decurions: a new perspective on the album of Canusium*, in *The Epigraphic Landscape of Roman Italy*, London, 2000, 115-171

Schäfer 1990

Th. Schäfer, *Der Honor bisellii*, in *MDAI(R)*, 97, 1990, 307-346.

Schor 1978

B. Schor, *Beiträge zur Geschichte des Sextus Pompeius*, Stuttgart 1978.

Schulze 1904

W. Schulze, *Zur Geschichte lateinischer Eigennamen*, Berlin 1904, (ried. a cura di O. Salomies, Hildesheim 1991).

Serrano Delgado 1996

J. M. Serrano Delgado, *Consideraciones sociales acerca de los ornamenta municipales con especial referencia a los libertos*, in *Splendidissima civitas. Études d'histoire romaine en hommage à Fr. Jacques*, Paris 1996, 259-271.

Serrao 1984

F. Serrao, *Minima de Diogneto et Hesico. Gli affari di due schiavi a Pozzuoli negli anni 30 d.C.*, in *Sodalitas. Scritti in onore di A. Guarino*, 7, Napoli 1984, 3605-3618.

Shackleton Bailey 1976

D. R. Shackleton Bailey, *Two Studies in Roman Nomenclature*, Cambridge Mass. 1976.

Sherk 1970

R.K. Sherk, *The Municipal Decrees of the Roman West* (Arethusa Monographs, 2) Buffalo 1970.

Sirago 1977

V.A. Sirago, *La banca di Cluvio puteolano*, in *Puteoli*, 1, 1977, 50-61.

Sirago 1979

V.A. Sirago, *La personalità di Caio Vestorio*, in *Puteoli*, 3, 1979, 3-16.

Solin 1971

H. Solin, *Beiträge zur Kenntnis der griechischen Personennamen in Rom*, I, Helsinki 1971.

Solin 1982

H. Solin, *Appunti sull'onomastica romana a Delo*, in *Delo e l'Italia*, (Opusc. Inst. Rom. Finlandiae, 2), Roma 1982 101-117.

Solin 1987

H. Solin, *Note di epigrafia flegrea*, in *Puteoli*, 11, 1987, 37-78.

Solin 1988-1989

H. Solin, *Note di epigrafia flegrea. II*, in *Puteoli*, 12-13, 1988-1989, 65-76.

Solin 1991

H. Solin, *Sul consolidarsi del cognome nell'età repubblicana al di fuori della classe senatoria e dei liberti*, in *Epigrafia. Actes du Coll. intern. d'épigraphie latine en mém. de A. Degrassi*, Rome 1988, (EFR 143), Rome 1991, 153-187.

Solin 1998

H. Solin, *Analecta Epigraphica 1970-1997*, Helsinki 1998.

Solin 2003

H. Solin, *Die griechischen Personennamen in Rom. Ein Namenbuch*, 2a ed., Berlin-New York 2003.

Solin - Salomies 1994

H. Solin - O. Salomies, *Repertorium nominum gentilium et cognominum Latinorum*, 2 ed., Hildesheim-Zurich-New York, 1994.

Sommella 1978

P. Sommella, *Forma e urbanistica di Pozzuoli romana*, in *Puteoli* 2, 1978 [1980].

Soricelli 2007

G. Soricelli, *Comunità orientali a Puteoli*, in *Étrangers dans la cité romaine*, Rennes 2007, 129-144.

Sosin

J.D. Sosin, *Tyrian stationarii at Puteoli*, in *Tyche*, 14, 1999, 275-284.

Spano 1930

G. Spano, *La ripa puteolana*, in *RAAN*, 11, 1930, 293-387.

Spawforth 1999

A. J. S. Spawforth, *The Panhellenion Again*, in *Chiron* 29, 1999, 339-352.

Speidel 2017

M. A. Speidel, *Wars, Trade and Treaties: New Revised and Neglected Source for Political, Diplomatic and Military Aspects of Imperial Rome's Relation with the Red Sea Basin and India from Augustus to Diocletian*, in *Imperial Rome, Indian Ocean Regions and Muziris. New Perspective on Maritime Trade*, New Dehli 2017, 83-128.

Steuernagel 1999

D. Steuernagel, *'Corporate Identity'. Über Vereins-, Stadt- und Staatskulte im kaiserzeitlichen Puteoli*, in *MDAI(R)*, 106, 1999, 149-187.

Steuernagel 2004

D. Steuernagel, *Kult und Alltag in römischen Hafenstädten. Soziale Prozesse im archäologischer Perspektiv*, Stuttgart 2004

- Syme 1986
R. Syme, *The Augustan Aristocracy*, Oxford 1986.
- Tchernia 2011
A. Tchernia, *Les Romains et le commerce*, Naples 2011.
- Terpstra 2013
T. Terpstra, *Trading communities in the Roman World. A Micro-Economic and Institutional Perspective*, Leiden – Boston 2013.
- Terpstra 2015
T. Terpstra, *Roman Trade with the Far East: Evidence for Nabataean Middlemen in Puteoli*, in *Across the Ocean: Nine Essays on Indo-Mediterranean Trade*, Leiden-Boston 2015, 73-94.
- Thomas 1966
J.A.C. Thomas, *Return to "Horrea"*, in *RIDA*, 13, 1966, 353-368.
- Torelli 2003
M. Torelli, *Chalcidicum. Forma e semantica di un tipo edilizio antico*, in *Ostraka* 12, 2003, 215-238.
- Tran Tam Tinh 1972
V. Tran Tam Tinh, *Le culte des divinités orientales en Campanie, en dehors de Pompéi, de Stabies et d'Herculanum* (EPRO 27) Leiden 1972.
- Tuck 2005
St. L. Tuck, *Latin Inscriptions in the Kelsey Museum. The Dennison & De Criscio Collections*, Ann Arbor 2005.
- Virlouvvet 2000
C. Virlouvvet, *Les denrées alimentaires dans les archives des Sulpicii de Pouzzoles*, in *Cah. Glotz*, 11, 2000, 131-149.
- Volpe Cacciatore 1983
P. Volpe Cacciatore, *Antifilo di Bisanzio*, in *RAAN*, 58, 1983, 259-274.
- Wacke 1980
A. Wacke, *Rechtsfragen der römischen Lagerhausvermietung*, in *Labeo*, 26, 1980, 299-324.
- Wallace 1938
Sh. L. Wallace, *Taxation in Egypt from Augustus to Diocletian*, Princeton 1938.
- Warmington 1974
E. H. Warmington, *The Commerce between the Roman Empire and India*², London 1974.
- Weaver 1971
P. Weaver, *Cognomina, Supernomina and CIL*, X, 1729, in *Antichthon*, 5, 1971, 77-84.
- Welch 1998
K. Welch, *Greek stadia and Roman spectacles: Asia, Athens, and the tomb of Herodes Atticus*, in *Journ Rom. Arch.*, 11, 1998, 117-145.
- Wierschowski 1986
L. Wierschowski, *AE 1980, 615 und das erste Auftreten der Formel omnibus honoribus in colonia sua functus in den westlichen Provinzen*, in *ZPE* 64, 1986, 287-294.
- Winkes 1969
R. Winkes, *Clipeata imago. Studien zu einer römischen Bildnisform*, Bonn, 1969.
- Wolf 1979
J. G. Wolf, *Aus dem neuen pompejanischen Urkundenfund. Die Kondiktionen des C. Sulpicius Cinnamus*, in *SDHI* 45, 1979, 141-177.

Wolf - Crook 1989

J. G. Wolf – J. A. Crook, *Rechtsurkunden in Vulgärlatein aus den Jahren 37-39 n. Chr.*, (AHAW, Phil.-Hist. Kl. 3), Heidelberg 1989.

Zevi – Cavalieri Manasse 2005

F. Zevi – G. Cavalieri Manasse, *Il tempio cosiddetto di Augusto a Pozzuoli*, in *Théorie et pratique de l'architecture romaine. Études P. Gros*, Aix-en-Provence 2005, 269 -294.

Zevi – Valeri 2008

F. Zevi - Cl. Valeri, *Cariatidi e clipei: il foro di Pozzuoli*, in *Le due patrie acquisite. Studi di archeologia dedicati a W. Trillmich* (BCAR Suppl. 18), Roma 2008, 443-464.

Zimmermann - Frei-Stolba

T. Zimmermann - R. Frei-Stolba, *Les prêtresses campaniennes sous l'Empire romain*, in *Femmes et vie publique dans l'Antiquité gréco-romaine*, in *Etud. et Lett.*, Lausanne 1998, 91-116.

INDICE DEI NOMI E DEGLI ARGOMENTI

(dagli indici sono esclusi sia i nomi che le fonti del cap. 14)

Acilius Glabrio, *v. c.*, (proprietà a Puteoli) 392 s.

Adriano

muore a Baia, poi sepolto a Puteoli in *villa ciceroniana* 34, 202, 245 ss.

Eusebeia in sua memoria nello *stadium*, 34 s., 90, 202, 249 ss.

filelleno, istituisce il *Panhellenion*, 250 s.

templum pro sepulchro a Puteoli 248 s.

M. Aemilius Avianianus (commercio e produzione di statue), 20

Africa, commerci con Puteoli, 35, 174, 186 (Numidia); 203, 433 ss.

Alessandro Severo

basilica Alexandriana 38, 132 nt. 18

onorato nel *macellum* 38

M. Amullii (a Puteoli) 21, 92 s.

M. Amullius Euhodus, *nummularius*, 91 s., 95

Annii (a Puteoli) 58, 103 s., 129 ss., 146, 170, 268 s.; (esattori doganali in Egitto) 319

M. Annii, teste contro Verre, 130 s.

L. Annii Modestus, *duovir*, 146, 268 ss., 304

Annii Maximus, *duovir*, 146, 269 nt. 12

L. Annii Numisianus, *pater* di Modestus, 146, 269

P. Annii Plocamus, appaltatore del *vectigal maris Rubri*, 22 s., 101, 135 ss., 143, 319, 342

P. Annii Seleucus (vd. *horrearii*)

annona imperiale a Puteoli (organizzazione) 172 ss., 181 ss., 199 s.

fiscus frumentarius 182

praefectus annonae 182 s.

procuratores ad annonam sessagenari 35, 182 s., 199 s.

procurator portus Puteolanorum, 44, 181 s., 200, 354, 378, 411, 413

proximus commentariorum annonae 184

Antifilo di Bisanzio, poeta, 176 s. (datazione); - esalta il molo di Puteoli 177

Antistii (a Puteoli) 406 s. e nt. 181

Antonino Pio (e Puteoli)

onorato con statue 182

opere pubbliche a Puteoli 38, 182, 200

fa costruire lo *stadium* (vd.)

templum divi Pii 38, 133

Apollonio di Tyana (a Puteoli) 88 ss., 344

T. Apusulenius Lupercus, *decurio*, 270 s.; diffusione del raro gentilizio, 270 nt. 15

Aqua Augusta (*fontis Augustei aquaeductus*), restauri costantiniani 355, 376 ss.

curatores aquae Augustae 377 s., 410, 412

Arausio (catasto) 284 s.

argentarii, vd. mestieri bancari

- P. Attius Severus, mercante di olio e *garum*, 25, 109, 348
auctiones (a Puteoli) 21, 90 s. (vd. *nundinae*)
Augustales (a Puteoli) 30 s., 229 ss., 265 ss., 271 ss.
centuriae (*Petronia*, *Cornelia*, *Antia*), 30, 105 nt. 23, 271 nt. 18
 concessione del diritto di *superficies* su luogo pubblico, 271 ss.
 costruiscono un edificio nel *forum transitorium* 265 ss., 281 ss.
 mestieri 31
splendidissimum corpus 271 s.
 Avianii (a Puteoli) 22, 26, 27, 123, 134
 - Avianii nel commercio di *garum* e conserve di pesce, 26
 - [-] Avianius, *decurio* nel 7 d. C., 115, 123
 - M. Avianius Coniunctus, *duovir*, 123
 - C. Avianius Flaccus, *negotiator* in Sicilia, 22, 131
 - C. Avianius C. f. C. n. Flaccus, *duovir*, 123
 - interessi commerciali 22, 26, 131
 Baiae
ostriaria e *stagna* sulle fiaschette (vd.) 395 nt. 140
 ville di senatori nel IV secolo 390 ss.
basilica Alexandriana (Puteoli) 38, 58, 380 s.
basilica Aug. Anniana (Puteoli) 58, 106, 132 s.; 221 (*curia*); 296, 297 s.
Bauli (od. Bacoli), ville di senatori nel IV sec., 390 s.
 Bennii (a Puteoli e Cumae) 292 ss.
 Bovii (a Puteoli) 34, 113 s., 126 ss.
 L. Bovius L. f. L. n. Fal. Celer, cavaliere e magistrato cittadino, 34, 36, 113, 127; discendenza libertina, 36, 113 s., 127 s.; villa suburbana 114, 126 s.
 Brinnii (a Puteoli)
fundus Brinnianus 100
Byzacena (provincia tardoimperiale),
 istituzione, 433 s.
praesides e *consulares*, 433; 436 ss.
 Caecilii (a Puteoli) 19, 96
 Caecilia Materna, *clarissima femina*, propr. flegree, 348 nt. 49; discendente dai *negotiatores olearii* della Baetica, 348 nt. 49
 Caesonii (di Puteoli) 106, 118 s., 137
chalcidicum Caesonianum 90, 118 s., 133
 C. Caesonius Flaccus, *praef. iter.* 7 d. C., 118
 Calpurnii (a Puteoli) 22, 27, 57, 134, 135
 liberti e interessi commerciali in Egitto e Oriente 22 s., 57, 139
 canale navigabile fra Puteoli e il Tevere 112, 178
 Cappadoci (a Puteoli) 24, 60, 87 ss.
 Caro, Carino e Numeriano 370 ss..
 Cassii (a Puteoli) 32
 L. Cassius L. f. Pal. Cerealis, 32 s., 112 s.

- Castricii (a Puteoli) 21, 94
- ceramica (anfore, lucerne)
- scarichi di ceramica 35, 202 s.
- ceti della popolazione puteolana in ordine gerarchico (nel 129), 226 ss.
- decuriones* 227 s.
 - liberi eorum (praetextati?)* 227 s.
 - ii qui decuriones non erant* 227 s.
 - uxores eorum* 228 s.
 - scribae* 228 s.
 - coloni ingenui* 229 s.
 - Augustales* 229 s.
 - coloni libertini* 229 s.
- chalcidica* vd. Puteoli
- Cicerone
- villa sul Lucrino (*Cumanum*) 89, 246 s.
 - villa a Puteoli (*horti Cluviani*) 34, 89 s., 202, 247 s.
 - vi fu sepolto Adriano (nel 138), 34, 247 s.
- Cilici (a Puteoli) 24, 88
- classis Alexandrina*, (a Puteoli) 35, 162, 171, 172 s., 194 s.; (trasferita ad Ostia) 183
- Ti. Claudii (a Puteoli) 299
- Ti. Claudius Quartinus, *duovir*, 298
 - Ti. Claudius Serenus, *duovir*, 299
- Clodii (a Puteoli) 225, 295
- T. Clodius Felix, *Ilvir* (a. 129), 225, 295
 - A. Clodius Maximus, *decurio*, 134 nt. 24, 225, 295, 297, 298
 - L. Clodius Rufus, *Ilvir* (a. 25), 295
- Cluvii (di Puteoli) 16, 21 s., 102, 105
- A. Cluvius M' f., *duovir*, 28
 - M'. Cluvius, finanziere, amico di Cicerone 21, 28, 90, 91, 105, 247
 - *horti Cluviani* e botteghe, ereditati da Cicerone, 16, 35, 90, 247
- cognomina* a Puteoli 109 s.
- assunzione di *cognomina* di famosi senatori, 122
 - Cilo*, 120
 - dell'*élite* cittadina 109 s.
 - grecanici 110
 - latini 109 s.
 - Spinther* 122
- collegia* professionali e religiosi (di Puteoli) 38 nt. 39, 80
- Augustales* (vd.)
 - decatrenses* (vd. Puteoli) 43, 44, 48, 389 s., 397, 417 s.
 - sede del *collegium decatrensium* 48, 389 s.
 - navicularii* (nell'anfiteatro) 184 s.

- Pabonenses* 416 ss.
- scabillarii* (nel teatro e nell'anfiteatro) 39 nt. 39, 182 nt. 96, 405 nt. 173
- tibicines* (nel teatro) 39 nt. 39
- c(olonorum) i(ussu)*, vd. *populus* (deliberazioni)
- commercio con l'India 137 ss.
- Commodo, *duovir* a Puteoli, 183, 200
- Cornelii (a Puteoli) 122
- P. Cornelius Lentulus Spinther, cos. 57 a. C., *villa* a Puteoli, 122
- Sex. Cornelius Repentinus, *praef. praet.*, (restauri all'anfiteatro?), 38
- corrector* (Italiae)
- C. Ceionius Rufius Volusianus, *v. c.*, 370 s.
- correctores* e *consulares Campaniae* 353 s.; attivi a Puteoli:
- Aelius Proculus, *v. p.*, *corr. Camp.*, 356 s.
- Avianius Valentinus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 373.
- Avianius Vindicianus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 387
- Ceionius Iulianus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 357 s.
- Claudius Gaianus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 353 nt. 10, 382 s., 413
- Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius (vd.)
- Iulius Aurelianus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 357 ss.
- Naeratus Scopus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 400
- Valerius Hermonius Maximus, *v. c.*, *cons. Camp.* 378 s.
- Virius Audentius Aemilianus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 385, 400 ss., 425
- Virius Lupus, *v. c.*, *cons. Camp.*, 361 s., 384 s.
- Cossinii (a Puteoli), 21, 93 s., 106, 111
- Cn. Cossutius Atimetus, *paenularius*, 109
- Costantino e Puteoli 354 ss.
- colonne da Puteoli inviate in dono a Costantinopoli 359 s.
- concessione frumentaria a Puteoli 360 ss.
- onorato con una statua equestre, 356 s.
- costruzioni abusive su suolo pubblico di privati e *collegia* a Puteoli, 265 ss.
- Creta, commercio con Puteoli 203
- Crispo, onorato con una statua equestre nel foro, 357 s.
- Cuma
- spettacolo gladiatorio 211
- curatores rei publicae* (di Puteoli), 277, 286 ss., 372 s., 383, 413
- Flavius Longinus, *v. c.* (a. 161), 287
- Rutilius Crispinus, *v. c.* (a. 283-5), 372 s.
- Aur. Marcellus (o *cur. aquae Aug.*?), (fine III-IV sec.), 412
- Flavius Tertullus (metà IV sec.), 383, 413
- decatia* (vd *regiones* di Puteoli)
- decreta decurionum* (di Puteoli), 36, 115 ss.; 217 ss.; 265 ss.; 271 (numero dei decurioni); 288 ss.
- del 7 d. C., 115 ss.; datazione consolare 116 ss.; *relatio* 123; *scribundo adfuerunt* 120 ss.
- del 129, 217 ss., *relatio* 221 s.; *scribundo adfuerunt* 221; *placere huic ordini* 222

- traiano-adriano (A), 265 ss.; *praescriptum* 268, *scribundo adfuerunt* 270, *relatio* 271, 299 s.; datazione 268 s.
- traiano-adriano (B), 288 ss.; *scribundo adfuerunt* 295, 298 s.; *placere huic ordini* 296; datazione 297 s.
- decuriones* (vd. Puteoli)
- defensor pauperum* a Puteoli, 368 nt. 50, 413 s.
- disegno seicentesco (riportato da Bellori) 172 nt. 53, 175
- Domitia Lepida, 26
- proprietaria degli *horrea/praedia Barbatiana*, 26, 166, 170 s., 193
- moglie di L. Valerius Messalla Barbatus, 26, 171
- Egnatii (a Puteoli) 310
- equo publico honorati* 302 ss.
- L. Annius Modestus 268 s., 304
- M. Nemonius Eutychianus, 303, 313 s.
- Pomponius? [- -] 302 s.
- Eusebeia* (in memoria di Adriano dal 142), 245, 249 ss.
- fiaschette vitree puteolane con vedute 47 ss., 376
- da Brescia 47 nt. 20, 238 nt. 9
- da Mérida 47 ntt. 20-21; 51, 58, 60, 83, 200, 244, 395 nt. 140
- da Odemira 52, 54, 244, 256 nt. 63
- da Ostia 47, 48, 49, 70
- dal Pilkington Museum 47 nt. 20, 49, 50, 244
- da Praga 43 nt. 7, 47, 49, 50, 70, 243 s.
- da Varsavia 47 nt. 20, 52
- Filippo di Tessalonica, poeta, 177 (datazione); celebra il molo di Puteoli, 177
- Filostrato di Lemno, 88s.
- fistulae aquariae*
- nel foro 377 s.
- nel *macellum* 34 nt. 31
- Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius, *v. c.*, (cos. 355), 43, 44, 48, 54, 79, 354, 396 s.
- il figlio Mavortius *iunior*, *patronus* dei *decatenses*, 397
- *patronus* di varie *regiones* di Puteoli, 43 ss.; 396 s.
- rapporto con le *frumentationes*? 369
- forum* (repubblicano sul R. Terra), 102
- forum* (d'età imperiale di via Rosini), 27 s., 49 s., 102, 282, 355 s., 380 ss., 384
- forum post forum* (v. fiaschette vitree) 27, 49 ss., 281 s.; vd. *forum transitorium*
- forum transitorium* 27, 49 s.; 70 nt. 108, 273 s., 282 s., 382 ss., 413
- Gaurus mons*, (sacello di Cerere) 155; - (nel tardoimpero): vigneti 395 nt. 140; raffigurato sulla fiaschetta di
- Mérida e su un mosaico africano 395 nt. 140
- Gavii (a Puteoli) 37, 321
- Geminus Tuticius Aemilianus, *v. c.*, 50
- *patronus* delle *regio Hortensiana* di Puteoli, 50
- gentilizi (*nomina*) attestati a Puteoli, 439 ss.

Gessii (a Puteoli) 18

graffiti della *taberna* di corso Terracciano 203 ss., 336 s. (vd. anche Puteoli, *taberna*)

datazione traiano-adrianea 204 ss.

Herculaneum

- graffito dalle terme suburbane 83 ss.

Hispania, commerci con Puteoli 203

Hordeonii 28 s., 43, 100, 107 s.

- T. Hordeonius, coerede di Cicerone, 29, 108

- M. Hordeonius Flaccus (*cos.* 47), 43 nt. 7, 108

- T. Hordeonius Cn. f. Fal. Flaccus (bolli laterizi), 108

- *ara Augusti Hordioniana* 43 nt. 6, 100, 134

- *chalcidicum Hordionianum* 43 nt. 7, 133

- *palaestra Hordioniana* 43 nt. 7, 100, 108

horrea (a Puteoli) 26, 162 ss., 166 ss., 172 ss., 179, 278, 339

horrea Barbatiana di Domitia Lepida, 26, 166 ss., 171 s., 193 ss.

horrea Bassiana publica 26, 163 ss., 172, 278 (in appalto a privati)

horrea cd. Pondera 180

horrearii 25, 145, 162 ss., 166 ss., 170 ss.

P. Annius Seleucus 145, 166, 170, 193 s.

C. Novius Cypaerus, 161 ss., 171, 187

Q. Hortensius Hortalus, *cos.* 69 a. C., oratore, 22, 44, 51

- proprietà flegree, 22, 51 s.

- *regio Hortensiana* e *ripa Hortensiana* (vd.)

C. Iulius Capretanus, *decurio*, 133 nt. 21, 298

Iulius Sulpicius Successus, *v. e.*, *procurator portus Puteolanorum*, 46, 79, 81, 181, 354, 404

- *patronus* di Puteoli 354, 404, 410

L. Iunius Puteolanus in Baetica 24 s.

Iuppiter Damascenus (culto a Miseno), 315 s.

C. Laelius (*cos.* 190 a. C.), il più antico proprietario di ville a Puteoli, 270

Laelii (a Puteoli) 270 e nt. 14,

M. Laelius Atimetus 273 ss.

M. Laelius Placidus, *decurio*, 270, 273

Lartidii e *vicus Lartidianus*, 61 s., 71

lex libitinaria (di Puteoli) 70

lex Visellia 145

Licinii Luculli 43 s.

- proprietà in area flegrea 43 s.

lictiores curiatii 301 s.

lictiores populares denuntiatores (a Puteoli) 76

Limbricii (a Puteoli) 28, 107

Lucrino, villa con mosaico tardoimperiale 20; villa di Cicerone vd.

lucus Libitinae (vd. Puteoli)

- Lugdunum, rapporti commerciali con Puteoli, 34, 203
- Maecia Praetextata, *c. f.*, proprietà a Puteoli, 392 s.
- M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus, *v. c.*, (*cos.* 343), 52, 393, 398 s.
- *patronus* della *regio Palatina* di Puteoli, 398 s.
 - sue proprietà in area flegrea 52, 392, 399
- magistrature e cariche della *colonia* di Puteoli
- curatores aquae Augustae* 377 s., 410, 412
 - curatores operum publicorum et locorum* 32, 113, 278
 - duoviri* (del 129) 225; 268 s., 308; (vd. elenco completo in App. cap. 14)
 - omnibus honoribus (et muneribus) functi* (II-IV sec.), 312 s., 321 ss., 404, 410 s., 412, 414
- Manlii (a Puteoli) 310; (in Campania) 310
- P. Manlius Egnatius Laurinus, *Ilvir* (a. 187), e la sua famiglia 37, 307 ss.
- Marii (a Puteoli) 170
- Marcii (a Puteoli)
- C. Marcus Rutilus, *decurio* nel 7 d. C., 122
- C. Marcus Rutilus, dittatore del 356 a. C., 122
- Messius, *nummularius* (a Puteoli) 85 ss., 93, 342
- Hermeros e Phoebus, suoi *servi*, 85 ss., 342
- mercatores frumentarii* (a Puteoli) 161 ss., 185 s., 187 ss.
- C. Novius Eunus 161 ss., 187 ss.
 - L. Marius Iucundus 165 ss., 191 ss.
- mercatores* vd. *negotiatores*
- mestieri bancari (a Puteoli) 21, 90 ss., 342 s.
- *argentarii* 21, 93 ss., 343
 - *coactores argentarii* 21, 93 ss., 343
 - *nummularii* 21, 23, 60, 84 ss., 90 ss., 342 s.
- M. Modius M. I. Pamphilus, *figulus propolus* (mercante al minuto di ceramica) 19
- mosaicisti (a Puteoli) 20, 253 ss.
- Nabatei (a Puteoli) 23, 87, 142 s., 180, 338 ss., 349
- '*mahramta*' nell'*emporium*, 142, 340, 350
 - tempio di *Dusares* nel *vicus Lartidianus*, 23, 87, 142, 180, 339 s.
- Naevii (a Puteoli), ceramisti, 19
- navicularii* vd. *collegia*
- negotiatores* e *mercatores puteolani* con
- Africa 349
 - Arabia 23
 - Baetica 24-26
 - M. Valerius Euphemus, *mercator* di olio e *garum* 109, 349
 - Egitto e Mar Rosso 18, 137 ss.
 - porti del Mar Rosso (vd.)
 - India e Ceylon 23
 - Sicilia 23, 131-132

Neapolis 297 (*decreta decur.* in greco)

- *regiones* 58 s. (vd. *regiones*)

Nemonii (a Puteoli) 311 ss.; famiglia decurionale 313 ss., 320 (stemma); 319 (in Egitto)

M. Nemonius M. f. Augurinus, *omnibus honor. functus*, 311 ss.

M. Nemonius M. f. Pal. Eutychianus, *honoratus equo publico*, 313 s.

Nerone e Puteoli, 32 s., 110 ss., 177 ss.

Nicomachi Flaviani, proprietà e villa sul Gauro 365, 391 s.; loro interesse verso Puteoli 380 s.;

Flavianus *iunior*, *cons. Camp.* 364 s.

Nola

- *regiones* 82 (vd. *regiones*)

nundinae (a Puteoli), 21, 90

Octavii (a Puteoli) 134

chalcidicum Octavianum 133

Oppii (a Puteoli) 270

L. Oppius Rufinus, *decurio*, 270

ornamenta decurionalia (a Puteoli) 223 s.

Ostia 72 ss.; stretti rapporti con Puteoli 25, 35, 37, 186, 199, 270 nt. 15; 302

- popolazione urbana 72

- *regiones* 72 (vd. *regiones*)

ostriaria e *stagna* a *Baiae* 395 nt. 140

Ossirinco, organizzazione delle *frumentationes* 365 ss.

pagus Tyrianus (di Puteoli) 60, 87, 343, 345 ss.

L. Domitius Pudens, *patronus*, 345 ss.; a sue spese vi costruisce un *taberna* con annessa *culina co-cinatoria*, 345 s.

localizzazione (probabile) 347 s.

pancraziasti (su mosaico puteolano) vd. *stadium*

patroni di collegia

decatrenses, 397: Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius (vd.), 397; - Mavortius *iunior* 397

patroni coloniae / civitatis, nel tardo impero, 395 ss., 427 ss.

Iulius Sulpicius Successus, *v. e.*, (vd.), 354 s., 404, 410

L. Aurelius Dorotheus, *v. e.*, 404, 410 ss.

Tannonius Chrysanthius, *v. p.*, poi *v. c.* (vd. Tannonii), 404 s., 425 ss.

Tannonius Chrysanthius, *filius*, *v. p.*, 405, 413, 426 ss. - *ab origine natus p.*, 405, 413, 427 ss.

Tannonius Boionius Chrysanthius, *p(uer) e(gregius)*, *ab origine p.*, 405, 413, 425

L. Aradius Valerius Proculus, *v. c.*, 399 s., 408

Naeratus Scopus, *v. c.*, 400

Virius Audentius Aemilianus, *v. c.*, 400 ss.

Pontius Proserius Paulinus, *v. c.*, 403

C. Vesedius Rufinus, *v. p.*, 404

Anonimi, 405 s.

patroni di regiones 80 ss., 397 ss.

Q. Flavius Maesius Egnatius Lollianus Mavortius (vd.), 397 s.

Geminius Tuticius Aemilianus, *v. c.*, 50 s.

M. Maecius Memmius Furius Baburius Caecilianus Placidus (vd.), 398 s.

peregrini e provinciali a Puteoli, 179 s., 203, 337 (nei *vici* lungo la *ripa*); 203 ss., 336 s. (vd. *taberna*); 329 ss.; 336 (nelle *TPSulp.*)

- Africani 363, 434 s.

- *Alexandrini* 216, 336

- Asia Minore 203 (vd. *Laodiceni*, *Pergameni*)

- *Athenienses* 336

- *Baetici* 25 s., 203, 348

- *Berytenses* 331 s.

- *Byblus* 332 nt. 12

- Cappadoci 24, 60, 87 ss., 203; (di *Tyana*) 214, 343 ss.,

- *Ceramietae* 336, 348

- Cilici 24, 88, 203; (*Mopsu Hestia*) 214, 336; (*Corycus*) 343

- Egizi (Canopo) 216, 337

- Fenici (vd. *Tyrii*)

- *Geremellenses* 332

- *Heliopolitani* 24, 203, 331 ss., 349 s.

- *Hispani* vd. *Baetici*

- *Iudaei*, 349

- *Laodiceni* 211, 215 s., 337

- *Licii* 209 s.

- *Macedoni* (*Antanoi*) 212 s., 337

- *Meliaci* 336

- *Nabatei* 23, 87, 145 s., 180, 203, 339 ss., 349

- *Pergameni* 210 s., 336

- *Sidonii* 169, 336

- *Tyrii* 87, 203, 330 s., 336, 343, 345 ss.

pagus Tyrianus (vd.)

statio 343, 347

Pertinace

fistula aquaria nel foro di Puteoli 38

Plautii/Plotii (a Puteoli) 67, 93

Pollii (a Puteoli) 34, 114

Pollius Felix, magistrato e protettore di Stazio, 34, 114

Pompeii

- popolazione 73, 74, 75

- *vici* 73, 74, 75

Cn. Pompeius Euphrosynus 217 ss.

divisiones di *sportulae* ai cittadini, 225 ss.

honor bisellii 222 s.

- mulsaiones* 226
- munificenza pubblica 221 s.; (*opus templi, imago aurea Serapidis*) 222, 225 s.
- onorato con *ornamenta decur.* e statua 217 ss., 223 s.
- Pomponii (a Puteoli) 301; (in Campania) 300 s.
- Pomponius? [- - -], onorato in un *decr. decur.*, 300 ss.
- Pontii (a Puteoli) 224 s.
- L. Pontius Ingenuus, *IIvir*(a. 129), 224 s.
- populus* (deliberazioni)
- c(olonorum) i(ussu)*, formula di approvazione, tipica di Puteoli, per l'elevazione di statue, 157, 231
- espressa per acclamazione nei luoghi di spettacolo nel tardo impero, 415 s.
- popolazione urbana, vd. Pompeii, Puteoli
- porti del Mar Rosso 137 ss.
- Berenice 137 ss.
- Leuke Kome 141 s.
- Myos Hormos 138 nt. 39, 141
- portus* (di Puteoli)
- annuario 161 ss.
- disegno seicentesco (riportato da Bellori) 172 nt. 53, 175
- infrastrutture portuali 175 ss.
- molo - *opus pilarum* (vd.)
- procurator portus Puteolanorum*, 46, 181 s., 200, 354, 378, 411, 413
- restauri alla *ripa* nel IV secolo, 378 ss.
- nel tardo impero 354, 378; 435
- portus Iulius* 178 s.
- praedia Barbatiana* vd. *horrea*
- praefecti Capuam Cumas* 16
- principales* (vd. Puteoli, *decuriones*)
- Puteolana (*gens*) 111, 121, 414; - magistrati cittadini fin dal tempo di Augusto, 111
- Puteolanus Demetrianus, *defensor pauperum* (ca. metà IV sec.), 121 nt. 82, 413 s.
- C. Put[eolanus] Flaccus, *decurio* nel 7 d. C., 121
- Puteoli
- e Alessandria 26 s., 137; 161 ss. (*triticum alexandrinum*), 173, 195, 216
- anfiteatro maggiore 32 s., 38, 282 s.
- probabile costruzione sotto Nerone (a. 66), 32 s., 112, 177 s.
- restauri sotto M. Aurelio 38
- anfiteatro minore (d'età repubblicana), 248 nt. 41
- *arae*
- ara Aug. Hordioniana*, 134
- ara Luculliana*, 43 s.
- ara Aug. Suettiana*, 100
- archivio dei Sulpicii, banchieri puteolani, 14 s., 25, 94, 98 s., 102 ss., 108 s.
- presenza preponderante dei *liberti*, 109

- attività artigiane: prodotti, produttori, commercianti 16 ss., 44 ss.

aerugo vd. coloranti e medicinali

ceramica fine da mensa 18

coloranti e medicinali

aerugo 19

cerussa (biacca) 17, 19

sandaraca 17

vestorianum (*caeruleum*) 16 s., 388 nt. 103

ferrariae 18

horrearii 26, 162 ss., 170 ss.

marmorarii 19 s., 31, 180, 339 (*statio marmorum*)

mercatores / *negotiatores* (vd.)

figulus propolis 19

ferrariarum et vinariae 18

frumentarii 161 ss.

sagarius 31

vascularius argentarius 31

paenularii 109

plumbariae 18 s.

pulvis puteolanus 19

purpurarii 17, 31, 159

retarii (*collegium*) 225

turarii 18, 44 ss., 137

unguentarii 18, 137

vestorianum vd. coloranti e medicinali

vinaria 18

vittrarii 17 s., 44 ss.

- *basilica Alexandriana* 39, 58, 380 s.

- *basilica Aug. Anniana* 58, 103, 119, 132, 221, 269

- *capitolium* 57, 104, 134

- e Capua 16, 18, 159

- *cena Trimalchionis* 30, 76 s., 108 s., 110

- ceti della popolazione in ordine gerarchico nel 129 (vd. ceti)

- *chalcidica* 133 s., 296

Caesonianum 90, 119, 133

Hordionianum 43 nt. 7, 133

Octavianum 133

Suettianum 119, 132, 133, 296

- città cosmopolita 329 ss.

- *collegia* professionali (vd.)

- *collegium decatressium* (vd. *decatenses*)

- *colonia* c. R. di Scipione nel 194 a. C., 15, 109

- *colonia Iulia Augusta*, 26 s., 68 ss., 97, 102, 175
 - ristrutturazione urbanistica ed evergetismo dell'*élite* cittadina 27, 102 s., 175
- *colonia Neronensis Claudia Augusta*, 97, 111 s., 177 s.
 - cambiamenti nell'*élite* cittadina 112 ss.
 - opere pubbliche e ristrutturazione urbanistica 112 s., 177 s.
- *colonia Flavia Augusta*, 34 nt. 31, 113
- concessione frumentaria di Costantino 360 ss.
 - vicende e controversie che ne seguirono 361 s.
 - organizzazione delle *frumentationes*, 365 ss.
- coorte urbana a – (vd. *urbaniciani*)
- coorte di *vigiles* a – (vd. *vigiles*)
- cristiani 207, 349, 368 nt. 50, 413 e nt. 199 (scarsità di epigrafi paleocristiane), 423
- culti
 - Baal di Sarepta 24, 330
 - Ceres, 149 ss.; *sacerdotes publicae* 149 ss.
 - Cybele 332, 336 nt. 31
 - divinità orientali 330 ss.
 - Dusares (tempio) 23, 87, 142, 180, 339 s.
 - Genius *coloniae* 174; (*aedes*) 185 s.; 314 s.
 - Iuppiter *Damascenus* (a Misenum, non a Puteoli), 315 s.
 - Iuppiter *Heliopolitanus* 24, 325, 331 ss., 349 s.
 - aedituus* 333
 - cultores* 331, 349
 - curatores* 333
 - iugophori* (*zygophori*), 24, 332, 334 s.
 - sacerdotes* 332, 334
 - C. Stennius Crispus, *curator* e *sacerdos* 333 s.
 - Serapis (*aedes* repubbl.) 226; (*aedes* del 129) 225 s.; (*imago aurea*) 226
 - Venus *Caelestis/Caelesta*, 332 e nt. 14
- curia vd. *basilica Aug. Ammiana*
- *decreta decurionum* (vd.)
 - gestione del suolo pubblico 277 ss.; concessioni *ad aedificandum* 279 s.
- *decuriones* 15; 28 ss., 31 ss., 34, 36 s.; 99 ss.; 217 ss.; 227 s.; 270, 312 s.; 408 ss.; – *adlecti in ordinem decurionum*, 31 s., 303 - discendenti da liberti, 36 s., 323; - luogo di riunione, 58, 119 s., 221, 269, 296, 297; – numero, 15 (nel 105 a. C.), 271 (nel II sec.), 408 ss. (nel IV sec.); - *praetextati*, 228, 271 nt. 17; – elenco completo (vd. App. 1 cap. 14)
 - nel 105 a. C., 15
 - tarda repubblica – età giulio – claudia: 97 ss.; 28 ss. (augustea); 31 ss., 110 ss. (neroniana)
 - Flavii – Severi, 36 s., 270, 307 ss.; (elenco) 326 s.
 - tardo impero, 408 ss., - *honorati* di rango equestre, 409 ss., 426; - *principales* 409 s.
- deduzione di veterani di Augusto 107
- e Delo 15, 22, 131 s.

- dissidio violento fra *ordo* e *plebs* (nel 58), 110 s., 145 s.
- donne dell'*élite* cittadina, 147 ss.
 - evergetismo 158
 - sacerdotes publicae Cereris* 149 ss.; (nomina ex dec. decur.) 151
- entrate cittadine da *solarium* 265 ss., 277 ss.; da *vectigalia* 278
- fiaschette vitree con vedute (vd.)
- *forum* (vd.)
- *forum transitorium* (vd.)
- *Genius coloniae* vd. culti
- gentilizi attestati a Puteoli 439 ss.
 - fra tarda repubblica ed età giulio claudia 123-126
- *honorati equo publico* (vd.)
- *horrea* (vd.)
- iscrizioni 'pubbliche' e quantificazione della documentazione epigrafica 13 s. (con grafico); 97 s.; 352 ss.; 439 s.
 - tardo-imperiali 352 ss.
- e la *lex agraria* del 63 a. C., 16
- *lictors populares denuntiatores* 249 s.
- *lucus Libitinae* 70
- *macellum* 34, 38, 51, 60, 201, 378 s. – dediche severiane 38 – *fistulae* 34 nt. 31, 38 - invaso dal mare nel V sec., 378 s.
- magistrature e cariche cittadine (vd.)
- molo (*opus pilarum*) 33, 175 ss., sulle fiaschette vitree (vd.); restauri antonini: 38, 180, 200
 - probabile costruzione neroniana 33, 112, 177 s.
- mestieri bancari (vd.)
- *navicularii* 31, 184 s.
- ninfeo (cd. tempio di Diana), 248 s.
- *nundinae* (vd.)
- oligarchia cittadina (vd. anche *decuriones*), tardo imperiale 406 ss.
- e Ostia (vd.)
- *pagus Tyrianus* 87, 343, 345 ss.
- *palaestra Hordioniana* 102, 108
- *patroni coloniae* (vd.)
- ponte di barche con *Bauli* (od. Bacoli) di Caligola, 168
- popolazione urbana 74
- *populus* (vd.)
- *portus* (vd.)
- prezzo del grano alessandrino (nel 37), 163, 165, 167 s.
- *procurator portus* (vd.)
- *regiones* (vd.)
- *ripa*, 61 ss. (con pianta), 87, 173 (pianta); 178 ss.
- *ripa Hortensiana* 50 s.

- *solarium* (vd. entrate cittadine)
 - *statua equestris*, 301 s.
 - *stadium* (vd.)
 - *statio marmorum* nel *vicus Lartidianus* (vd. *marmorarii*)
 - *stationes* (di *peregrini*) 330 s., 349
 - *strata post forum* (vd. fiaschette)
 - *strata via publica*, 268; 281 ss. (localizzazione)
 - superficie urbana 71, 74
 - *taberna* con graffiti (corso Terracciano) 203 ss., 336 s.; - datazione delle pitture e dei graffiti 206 ss.; - graffiti 204 ss.; 209 ss.; (la 'crocifissa') 207, 211 s.; (*retiarius*) 211 s.; (navi) 216; (spettacoli anfiteatrali) 216; - pitture 204, 208 ss.
 - tardo impero 351 ss.
 - documentazione epigrafica 352 ss.
 - età costantiniana 354 ss.
 - monumenti pubblici 374 ss.
 - *templum divi Pii* 38, 133
 - *theatrum* 38 nt. 39, 48, 49, 60, 182 nt. 96, 231, 333, 350, 376, 405 nt. 173, 421
 - *thermae*
 - cd. Bagno Ortodonico – restauri tardoimperiali 385
 - Severianae*, 385 s., 402, 425
 - cd. tempio di Nettuno: adrianeae 34, 38, 201 – restauri tardoimperiali 385, 386
 - di villa Cordiglia 387
 - tribù *Falerna* 126 s.
 - *via tecta* 387
 - *vici urbani* (vd.)
 - *vici suburbani* (vd.)
 - vita culturale nel II sec., 231 s.
- Rabirius Postumus, interessi a Puteoli, legato agli Hordeonii, 29, 108
- Ravenmates* (*classarii*?), graffito della *taberna* (vd.), 212
- regiones* e *vici* (in colonie augustee) 68 ss.
- città divise in *regiones* (oltre Puteoli) 72 s.; Beneventum 80; Nola 69, 72, 82; Ostia 72
 - città divise in *vici* 73 s.: Ariminum 73, 74, 80 ntt. 156, 158, 82 nt. 170; Antiochia Pisidia 73, 79; Alexandria Troas 73, 75, 79; Pompeii 74, 75
- regiones* di Puteoli 41 ss., 102 - introdotte in età augustea 26 s., 68 ss. - nomi 70 - *patroni* 79 ss., 397 ss. - e le *frumentationes* di Costantino 76, 368 s.
- regio Amiana*? 58
- regio arae Lucullianae* 43 s., 70
- regio clivi vitriari sive vici turari* 44 ss., 70
- regio decatriae* 46 ss., 70
- regio Hortensiana* 50 s., 60, 70
- regio Palatina* 52 s., 70
- regio portae Triumphalis* 54 ss.
- regio vici Vestoriani et Calpurniani* 55 ss., 70

ripa vd. Puteoli

ripa Hortensiana (vd. fiaschette) 51

Sempronii (a Puteoli) 323 s.

A. Sempronius Paternus, *decurio*, 320 ss.; 36, 323 (figlio di liberto); 324 s. (suo *signaculum*)

senatori puteolani

Aur. Antistius, *v. c.*, 406 s.

M. Hordeonius Flaccus (vd.), 108

L. Limbricius [- -] (vd.) 29, 107

Tannonius Chrysanthius *pater*, *v. p.*, poi *v. c.* (vd. Tannonii)

Settimio Severo

restauri al *macellum* 38

Sextii (a Puteoli) 128, 134, 147 – 160; (in Campania) 159

- *porticus Aug. Sextiana* 103, 133

- Sextia L. f., *munifica erga coloniam*, 155 ss.

- Sextia C. f. [Rufa?], *sacerdos publ. Cereris*, 147 ss.

- Sextia C. f. Rufa, *sacerdos publ. Cereris*, 152 ss.

- Sextia L. f. Nerula 128, 158 nt. 29

L. Silius Satrianus, *iuridicus* (o *dioecetes*) *Aegypti*, 37

Silla, proprietà flegree (villa presso Cuma) 15; - riforma dello statuto coloniaro di Puteoli, 15 s.

Simmaco vd. Symmachus

solarium (remissione per *decr. decur.*) 273 ss.

sportulae: divisione gerarchica dei cittadini nel 129 a Puteoli, 225 ss.

Spurii (*gens* in Campania) 67 s.

stadium (di Puteoli) 34 s., 90, 201 s., 233 ss.

abbandono dell'edificio nel IV secolo, 258 s.

costruito da Antonino Pio in memoria di Adriano 244 ss.

descrizione e pianta ricostruttiva 238 ss., 257-259

Eusebeia in memoria di Adriano il filelleno, 244 ss.

(sulle) fiaschette vitree con vedute 243 s.

interpretazioni precedenti del monumento 235 ss.

mosaico puteolano con pancraziasti 253-256

rilievo del Caristie (a. 1820), 235 - 239

rilievo misconosciuto del Paoli (a. 1768), 252 s.

scavi e restauri (a. 2005-2008), 257 ss.

strata post forum (vd. fiaschette) 27, 48 ss.

Suettii (di Puteoli) 100 s., 134

- *ara Aug. Suettiana*, 100

- *chalcidicum Aug. Suettianum*, 100, 119, 132, 134

C. Sulpicii, banchieri a Puteoli, 94, 98 s., 108 s.

C. Sulpicius Faustus 166 ss., 170, 171, 193 ss.

C. Sulpicius Cinnamus, *lib.* e *procurator* del prec., 171

superficies ed *aedes superficialiarum* 279

Symmachus (*cos. ord.* 391), deve giudicare in appello la causa sulle *frumentationes* di Puteoli, 360 ss.; numerose proprietà flegree, 391; suoi corrispondenti, proprietari di ville flegree 390 ss.

Tannonii (a Puteoli), 354, 404 s., 413, 423 ss.; – diffusione del gentilizio 434 ss.; - e l'Africa 434 ss.

Tannonius Chrysanthius *pater*, *v. p.*, poi *v. c.*, 385, 404, 406, 413, 425 s. - *adlectus inter consulares* 429 – *v. c.*, *cons. Byzacena*, 429, 433 ss.

Tannonius Chrysanthius *filius*, *v. p.*, 405, 413, 426 ss.; - *togae* (= *togatus*) *primus fori Campaniae*, 431 ss.

Tannonius Boionius Chrysanthius, *p(uer) e(gregius)*, 405, 413, 425

Vibia Luxuria, *h(onestissima) f(emina)*, moglie di Chrysanthius *pater*, 425

Q. Tadius Rivus, *duovir*, 269

theatrum (vd. Puteoli)

A. Titinius Herculanius, *mercator* di prodotti betici 25

togatus fori (nel tardo impero) 431 s.

Trimalchione 30, 76 s., 108 s., 110, 144 s.

turarii (vd. Puteoli, attività artigiane ...)

urbanici (una coorte a Puteoli) 78, 181

M. Valerius Euphemus, mercante di olio e *garum*, 109, 349

M. Valerius Pudens, *duovir* (a. 161), 287

L. Valerius Valerianus, *v. p.*, *praef. Mesopotamiae et Osroenae*, 37

vectigal maris Rubri 139 ss. (vd. P. Annius Plocamus)

vectigalia cittadini, 278, vd. *solarium*

Vestorii (a Puteoli) 16 s., 56

C. Vestorius 16 s., 21, 56

vici (di Puteoli) 60 ss., 71 s., 83 ss.

vici suburbani (*inquinini vici*), 23, 61 ss., 71, 83, 143, 180 s., 337 s.

A[nni]anus 61; 62 ss., 71, 87, 180, 337

Lartidianus 61 ss., 71 s., 87, 180, 337 ss.

Spurianus 61, 66 ss.

Vici urbani: 60, 83

Calpurnianus 60

magnus, 51, 60, 83

Vestorianus 17, 56, 60

thuranus? (o *thurarius?*) 60, 83

turarius 44 ss., 60, 388

Tyanianus 23, 60, 83 ss., 180, 214, 342 s.

(*clivus*) *vitriarius* 44 ss., 387 s.

vigiles (a Puteoli) 76 ss.

ville a Puteoli e dintorni, 390 ss. (nel tardo impero)

viri egregii (scomparsa del titolo con Costantino) 46, 410, 436

vittrarii a Puteoli 17 s., 44 ss.

INDICE DELLE FONTI

FONTI LETTERARIE

Acta Apostolorum

28, 13-14 349

Ammianus Marcellinus

Res Gestae

16, 10, 14 259

25, 4, 15 375

28, 1, 30 437

28, 4, 18-19 394 nt. 136

Anthologia Palatina

VII 379 33, 176 s., 329

IX 178 177 e nt. 74

IX 708 33, 177

Appendix Probi

174 225 nt. 49; 269 nt. 10

Appianus

Bella civilia

II 113, 474 67 nt. 94

V 71, 298 175 s.

V 72, 303 175, 176 nt. 67

Artemidorus Daldianus

Onirocritica

I 26 248 nt. 40

Augustinus

contra Academicos

2, 2, 6 393 nt. 135

Ausonius

Epistulae (ed. R. Peiper)

V 30 395 nt. 140

XV 1-2 395 nt. 140

Mosella

157 395 nt. 140,

208-209 395 nt. 140

211-219 393 nt. 135

345-348 393 nt. 135

Cassiodorus

Variae

9, 6 393 nt. 135

Cassius Dio*Historiae Romanae*

48, 36, 1	176
48, 50	89 nt. 23
55, 30, 6	117 e nt. 62
59, 17, 2	168
61 17, 2	171
79, 25, 2-3	234
80, 10, 2-3	255 nt. 62
80, 16	255 nt. 61

Cato*de agricultura*

154	167 nt. 28
-----	------------

Catullus*Carmina*

63, 76	336 nt. 21
63, 84	336 nt. 21

Charisius*Ars grammatica* [ed. Keil, *Gr.Lat.*]

I, p. 102, 1-3	120 nt. 78
----------------	------------

Cicero*de finibus*

2, 26, 84	164
-----------	-----

de officiis

III 20, 80	79 nt. 152
------------	------------

*Orationes**de lege agraria*

2, 31, 86	16
2, 35, 96	15

de legibus

II, 15, 37	153 nt. 13
------------	------------

Philippicae

II 41, 107	68 nt. 97
X 4, 8	44 nt. 9

pro Balbo

24, 55	149 nt. 5
--------	-----------

in Verrem

II 1, 5, 14	130 nt. 4
II 3, 83, 192	167 nt. 28
II 5, 29, 73-74	22; 130 nt. 4
II 5, 56, 145	22, 132 nt. 16, 331
II 5, 56, 146	22, 132 nt. 16

II 5, 59, 154	22, 130 nt. 3, 131 nt. 9, 136 nt. 33
II 5, 60, 156	130 ntt. 3-4
II, 5, 60, 157	22, 132 nt. 16

*Epistulae**ad Atticum*

IV 6, 4	56 nt. 56
IV 19, 1	56 nt. 55
V 2, 2	323 nt. 56
VI 2, 3	56 nt. 56, 247 nt. 33
VI 2, 10	323 nt. 56
VII 3, 9	51 nt. 40
IX 11, 1	122 nt. 90
XI 12, 4	56 nt. 55
XIII 7	122 nt. 90
XIII 12, 4	100 nt. 10
XIII 46, 3	44 nt. 13, 137 nt. 34, 247 nt. 34
XIII 50, 2	56 nt. 56
XIII 52	247 nt. 34
XIII 76	120 nt. 77
XIV 7, 1	247 nt. 34
XIV 9, 1	247 nt. 34
XIV 11, 2	247 nt. 34
XIV 13, 1	247 nt. 34
XIV 14, 2	323 nt. 56
XIV 16, 1	247 nt. 34
XIV 21, 4	65 nt. 83
XV 1b, 1	247 nt. 34
XV 4	122 nt. 90
XVI 1, 1	44 nt. 9
XVI 14, 1	247 nt. 34

ad Familiares

VII 112	56 nt. 56
VIII 8, 1	56 nt. 55, 323 nt. 56
XIII 23, 1	106
XIII 75	22; 133 nt. 10
XIII 79	22; 133 nt. 10

Claudianus*Panegyricus ... Theodoro consulti*

24	437
----	-----

Claudius Aelianus*de natura animalium*

2, 56	25
13, 6	25, 348

Codex Iustinianus

1, 33, 1	437
2, 6, 6	432 nt. 32
2, 7, 3	431
2, 7, 9	431 nt. 27
2, 7, 26 – 27	432 nt. 34
3, 2, 3	431 nt. 27
8, 11, 3	280 e nt. 49
11, 70, 1	280

Codex Theodosianus

1, 6, 8	364 nt. 36
1, 29, 1	432 nt. 33
2, 10, 1	431
2, 10, 2	432
2, 10, 5	432 nt. 32
4, 13, 5	375 nt. 70
6, 4, 1	397 nt. 152
6, 4, 23	429 nt. 23
7, 18, 8	364 nt. 38
9, 29, 2	364 nt. 38
9, 40, 1	436
9, 40, 12	364 nt. 36
10, 42	409 nt. 187
11, 16, 4	409 nt. 187
11, 20, 1	437
11, 30, 2	436
11, 36, 1	436
12, 1, 5	412
12, 1, 68	400 nt. 162
12, 1, 77	409 nt. 187
12, 1, 152	431
13, 5, 6	173 nt. 56
13, 4, 4	281
13, 11, 10	409 nt. 187
14, 15, 1	400 nt. 162
15, 1, 8	280 nt. 49
15, 1, 9	280 e nt. 49
15, 1, 22	284, 388 nt. 105
15, 1, 25	388 nt. 105
15, 1, 39	388 nt. 105
15, 2, 8	376 s.
15, 7, 4+5	364 nt. 36

Consultatio *veteris cuiusdam iurisconsulti*

(ed. P. Krüger)

9, 7

Columella*Res rustica*

VIII 11 417 nt. 209

Cornelius Nepos*Vitae**Alcibiades*

11 272 nt. 20

Digesta

2, 13, 4, 3 95 nt. 44
 2, 13, 9, 1 95 nt. 44
 6, 2, 12, 3 275, 276 nt. 35
 8, 5, 8, 5 278
 10, 4, 7, 3 277 nt. 36
 14, 3, 5, 3 95 nt. 44
 18, 1, 32 274
 18, 1, 35, 7 167 nt. 28
 32, 38, 5 66 nt. 90
 33, 9, 6 345 nt. 53
 34, 2, 19, 12 345 nt. 53
 39, 2, 15, 26 273 nt. 26, 278
 41, 1, 7, 10 275
 41, 2, 1, 2 277 nt. 36
 41, 2, 1, 22 277 nt. 36
 43, 8, 2, 15 284
 43, 8, 2, 17 273 nt. 26, 278, 284
 43, 8, 2, 22 283 nt. 57
 43, 8, 7 284
 43, 10, 4 280 nt. 50
 43, 18, 2 275
 48, 8, 4, 1 310 nt. 11
 50, 2, 11 228 nt. 65
 50, 4, 6, 3 323 nt. 51
 50, 4, 8 228
 50, 4, 12 323 nt. 51
 50, 4, 14 323 nt. 51
 50, 4, 18, 6 410 nt. 194
 50, 6, 3 228 nt. 65
 50, 9, 4 285
 50, 10, 3, 2 133 nt. 20

50, 10, 5,1 274 nt. 26, 278, 286

50, 16, 239, 3 323 nt. 51

Diodorus Siculus

Bibliotheca historica

V 13 18

Dioscorides

de materia medica

5, 87, 1 18

Epitome de Caesaribus

I 6 174 nt. 57

Festus

de verborum significatu (ed. Lindsay)

s.v. *sacra* 149 nt. 4

Flavius Iosephus

Antiquitates Iudaicae

XVII 12 349 nt. 53

XIX 5-6 168 nt. 36

Bellum Iudaicum

II 103-4 349 nt. 53

II 383 174 e nt. 57

II 386 174 e nt. 57

Florus

Epitoma

II 18, 4 176

Gaius

Institutiones

I 32 168 nt. 35

Gellius

Noctes Atticae

18, 5 231

Gregorius Magnus

Epistulae

III 58 58 nt. 62

Herodianus

Ab excessu divi Marci

III 13, 1 386 nt. 98

Hieronymus

Epistulae

45, 4, 1 393 nt. 135

Historia Augusta

vita Hadriani

9, 6 65 nt. 85

25, 6 245 e nt. 24

25, 7	202, 245 s. e nt. 28
27, 1	245 nt. 26
27, 2	245 nt. 26, 247
27, 3	248
27, 4	247
<i>vita Pii</i>	
2, 5	245 nt. 26
5, 1	246 nt. 29, 247
8, 2	248 nt. 39
<i>vita M. Aureli</i>	
6, 1	246 nt. 29
<i>vita Veri</i>	
3, 1	248 nt. 39
<i>vita Commodi</i>	
17, 7	173 nt. 56, 183, 200
<i>vita Heliogabali</i>	
10, 2 e 5	255 nt. 61
<i>vita Alexandri Severi</i>	
49, 6	281
<i>vita Aureliani</i>	
23, 2	87 nt. 15
24, 2	87 nt. 15
<i>vita Taciti</i>	
7, 5-6	394 nt. 135
19, 5	394 nt. 135
Isidorus Hispalensis	
<i>Etymologiae</i>	
IX 4, 37-38	143 nt. 55, 338
Iuvenalis	
<i>Saturae</i>	
VI 50	153 nt. 13
VI 84	216
XV 46	216
Lactantius	
<i>de mortibus persecutorum</i>	
21, 3	408 nt. 182
Libanius	
<i>Orationes</i>	
I 2	409 nt. 188
Libellus de regionibus urbis Romae	
(ed. Nordh)	
73	46 nt. 15

Liber Coloniarius I

236, 11 107

Livius*Ab urbe condita*

32, 7, 3 15

32, 29, 3 15

34, 45, 1 15

35 49, 10 167 nt. 28

39, 44, 4 284

Lucilius*Saturae* (ed. Krenkel)

III 124 15; 26; 132 nt. 15

Lydus*de magistratibus*

III 70 359 s.

Martialis*Epigrammata*

8, 53 (55), 14 336 nt. 21

11, 48, 1-2 247 nt. 37

Miracula S. Agrippini(ed. Delehay, in *ASS.Nov.* IV 122 ss.)

11 58 nt. 62

Nonius Marcellus*De compendiosa doctrina* (ed. Lindsay)

p. 743 167 nt. 28

Novellae Theodosii II

10, 1 431

Novellae Valentiniani III

2, 2, 1 432

Olympiodorus Thebaeus (ed. C. Müller FHG.)

fr. 44 (FHG IV 67-68) 391 nt. 124

Palladius*Opus agriculturae*

I 28 417 nt. 209

Petronius*Satyricon*

38, 6-16 30, 109

44-45 110

76, 9 30, 108

78, 7 76

Pausanias*Descriptio Graeciae*

VIII 7, 3 176 nt. 67

Philo Alexandrinus*in Flaccum*

26-27 173 nt. 56

Philostratus*Heroicus*

16, 23 - 17, 5 255 nt. 62

Imagines

1, 4 90 nt. 25, 344

vita Apolloni Tyanaei

IV 40 89 nt. 21

VII 10-11 89, 344

VII 12 89, 143 nt. 55, 180, 247 nt. 35, 339, 344

VII 15-16 89, 344

VII 41 89 nt. 23

VIII 10 89 nt. 23

VIII 11 89 nt. 23

VIII 10-14 89 nt. 23

Vitae Sophistarum

2, 550 249

Plinius maior*Naturalis Historia*

6, 84-5 23, 136 nt. 32, 139 s., 342

6, 101-3 137 nt. 36

7, 54 122 nt. 89

8, 6 176, 339

13, 5 137 nt. 34

16, 202 19

19, 3 164 nt. 21

21, 31 343

31, 6 247 nt. 37

33, 106 18

33, 132 79 nt. 152

33, 162 56

34, 27 79 nt. 152

35, 45 17, 159

36, 70 19

36, 194 44 nt. 12

Plinius minor*Epistulae*

VII 18 275

IX 39 154 nt. 21

X 8, 2 278 nt. 39

Plutarchus*De cupiditate divitiarum*2 (*Mor.* 524A) 335 nt. 20*Vitae Parallelae**Antonius*

22, 4 51 nt. 41

32, 2 176

Brutus

28, 1 51 nt. 41

Sulla

37, 4 15

Polybius*Historiae*

III 91, 4 15, 26

Porphyrion*Commentarii in Horatium**ad Epist.*

1, 20, 1 46 nt. 15

Quintilianus*Institutio oratoria*

6, 3, 57 122 nt. 89

Seneca*de brevitate vitae*

18, 5 168 nt. 36

de ira

III 18, 1 79 nt. 152

Epistulae morales ad Lucilium

77, 1 162 nt. 7, 171, 172 nt. 55

Sidonius Apollinaris*Carmina*

XVIII 393 nt. 135

Epistulae

VIII 3, 4 87 nt. 15

Statius*Silvae*

2, 2, 133 s. 114

3, 1, 91 s. 114

3, 5, 75 177

4, 8, 7-8 178, 338 nt. 29

4, 8, 59-62 114

Strabo*Geographica*

2, 5, 12 138 nt. 39

3, 2, 6	24, 349
5, 4, 6	19, 176 nt. 70
12, 2, 7	88, 343
14, 5, 5	343
16, 4, 21	345 nt. 35
16, 4, 23	142 nt. 52
16, 4, 24	137 nt. 36, 138 nt. 39, 142 nt. 52
17, 1, 17	216
17, 1, 45	137 nt. 36

Suetonius*De vita Caesarum**Augustus*

32	284
98, 2	26, 173

Caligula

19, 1	176 nt. 70
19, 3	168 nt. 36

Claudius

18, 3-4	168 nt. 35
25, 2	77, 181

Nero

7	171
31, 5	112
34, 5	171

<i>Vita Terenti</i> 3	270 nt. 14
-----------------------	------------

Symmachus*Epistulae*

I 1, 2	390; 391 nt. 120; 394 nt. 137
I 1, 2 -5	391 nt. 114
I 1, 3	390 nt. 112
I 1, 5	391
I 2, 1	395 nt. 140
I 2, 4	399, 400
I 3, 3	391 nt. 119
I 3, 4	413 nt. 199
I 3, 5	391 nt. 119
I 5, 1	391 nt. 122
I 8	391 ntt. 114 e 118-120; 391 nt. 123; 395 nt. 140
I 10	391 nt. 117
I 31-32	391 nt. 117
I 47, 1	391
I 48	391

II 4, 2	391 nt. 121
II 17, 2	392
II 24	364 nt. 38
II 26, 1	391 ntt. 117-119; 391 nt. 123
II 60	391 nt. 117; 392; 394 nt. 137
III 6	373 nt. 67; 387 nt. 99
V 93	391 nt. 118-119
VI 9	392 nt. 129; 394 nt. 137
VI 11, 2	391 nt. 117
VI 11, 3	391 nt. 119; 392 nt. 129; 394 nt. 137
VI 66, 3	391 nt. 118; 394 nt. 137
VI 67	394 nt. 136
VI 70	394 nt. 137
VII 16, 2	392 nt. 130
VII 24	391 ntt. 117 e 119; 392 nt. 130
VIII 23, 3	365 nt. 40; 392; 394 nt. 136; 395 nt. 140
VIII 25	391 nt. 122
VIII 27	392 nt. 129
IX 10	409 nt. 187
IX 58	390 nt. 111
IX 131	390 nt. 111
IX 136	390 nt. 111
IX 138-139	390 nt. 111

Relationes

40	360 ss.
40. 5	401, 402 nt. 164

Tacitus*Annales*

II 37-38	51 nt. 41
XII 43, 1-2	168 nt. 35
XII 64, 2-3	171
XII 65, 1	171
XIII 21, 3	170
XIII 48	78, 110
XIII 51, 2	168 nt. 35
XIV 27, 1	111 nt. 40
XV 42, 2-4	112, 178
XV 48, 1	117 nt. 59

Tibullus*Carmina*

1, 7, 28	214 s., 337
----------	-------------

Vacca*Vita Lucani*

17 117 nt. 59, 118

Valerius Maximus*Facta et dicta memorabilia*

9, 14, 4 122 nt. 89

Varro*de lingua latina*

8, 83 121 nt. 82

de re rustica

III 3, 10 43 nt. 8

III 6 417 nt. 209

III 17, 8 43 nt. 8

Velius Longus*de orthographia* [ed. Keil, *Gr.Lat.*]

p. 74,13-15 120 nt. 78

Velleius Paterculus*Historia Romana*

II 71, 2 51 nt. 41

II 77, 1 176

II 116, 4 116, 118

Vergilius*Aeneis*

VI 784 423 nt. 3

IX 192 423 nt. 3

IX 710 ss. 175 nt. 62

Vitruvius*De architectura*

V 1, 4 134 nt. 27

V 12, 2-4 175 nt. 62

VII 11, 1 56

Zonaras*Epitome Historiarum*

XII 28 394 nt. 135

FONTI EPIGRAFICHE

Année Epigraphique (AE)

1901, 169 = EDR071689	333 nt. 15
1908, 206 = EDR072247	388 nt. 104
1910, 203 = EDR072400	305 nt. 124; 306 nt. 126
1927, 158 = EDR073061	235 nt. 4
1932, 77 = EDR073193	333 nt. 14
1939, 151 = EDR073395	355 nt. 13, 376
1953, 45	436
1954, 59	436
1954, 121	137 nt. 35
1956, 20 vd. 2007, 373	
1956, 144 vd. 1985, 278	
1968, 115 = EDR074810	353 nt. 7, 386 nt. 97, 401 s., 415 nt. 205, 426
1969/70, 107 = EDR074974	353 nt. 7, 356 s.
1969/70, 116 = EDR074982	357 nt. 17
1971, 88 = EDR075111	70 nt. 108
1972, 79 = EDR075343	46 s., 79, 200, 354, 378, 404, 410, 415 nt. 205; 427 nt. 16
1973, 172 vd. X 5369	111 nt. 40
1974, 256 = EDR075777	104, 115 nt. 54, 116 nt. 56, 120 nt. 74 e 76, 133 nt. 19; 134 nt. 24, 266 nt. 3, 268 nt. 5, 272 nt. 20, 296, 298, 306 nt. 126
1974, 266 = EDR078903	112 s.; 278
1976, 140 = EDR076454	185 s.
1976, 141 = EDR076455	353 nt. 7, 386 e nt. 97, 404, 415 nt. 205, 423, 427, 429 nt. 22
1976, 142 = EDR076456	353 nt. 7, 381 s.
1976, 144 = EDR073648	50 nt. 32; 123 nt. 95
1977, 198 = EDR076734	43; 353 nt. 7; 397 nt. 149
1977, 199 = EDR076735	44; 397 nt. 148
1977, 200 = EDR076736	61 s., 338
1977, 201 = EDR076737	62 ss.; 338
1977, 203 = EDR076739	54 nt. 50, 353 nt. 7, 372 s.
1978, 500 vd. CIL XIII 3225	
1978, 725	271 nt. 17
1979, 168 = EDR077473	353 nt. 6
1980, 235 = EDR077674	38
1980, 236 vd. 1974, 266	
1980, 238 = EDR077676	67 nt. 92
1983, 135	434
1983, 194 = EDR078904	357 s.
1983, 195 = EDR078905	387
1983, 196 = EDR078906	411 s.

1985, 278 = EDR079711	332 nt. 14
1986, 113 = EDR080023	302
1988, 299 = EDR080834	93 nt. 34
1990, 149 = EDR100053	120 nt. 79
1990, 537 vd. CIL II 1944	24
1993, 558	295
1994, 422-423	87 nt. 16, 340
1994, 426b = EDR102370	272 nt. 19
1996, 423 = EDR101503	115 ss., 299
1997, 1394	251 nt. 50
1999, 453 = EDR101500	15; 119 nt. 74, 120 nt. 76; 132 nt. 18; 221; 230, 265 ss., 296, 298, 304
1999, 538	275 nt. 30
1999, 539 = 2002, 371	275 nt. 30
1999, 546	291 nt. 80, 300
1999, 1719	57 nt. 59, 142
2000, 330 = EDR076990	19 nt. 8
2000, 332 = EDR102191	60, 83 ss., 180, 214, 342 s.
2000, 342 = EDR104407	55 s.
2000, 343 = EDR104408	91 ss.
2000, 344 = EDR105294	226, 274 nt. 27
2000, 531 = 2005, 463	230 nt. 70
2001, 843	340
2001, 844	340
2001, 845 = 2008, 370	255 nt. 61, 256 nt. 65
2001, 889 = EDR103346	229 nt. 66
2001, 1820	159
2001, 2042	139
2001, 2068	438
2002, 349a = EDR101138	231
2002, 371 vd. 1999, 539	
2003, 279 vd. 2000, 344	
2003, 304 vd. CIL X 521	51 nt. 36
2004, 405	302 nt. 116
2004, 409 = EDR100411	147 nt. 1
2004, 1681	437
2004, 1798	438
2005, 333 = EDR100416	69, 71, 147 nt. 1
2005, 336 vd. X 1797	57
2005, 337 = EDR101530	223 nt. 43
2005, 338 = EDR103625	256 nt. 64
2005, 339 vd. 2001, 845	

2005, 341 = EDR101145	148 ss.
2005, 342 = EDR101144	152 ss.
2005, 343 = EDR101143	155
2005, 344 = EDR101141	155 ss.
2005, 354 = EDR101535	225 nt. 54
2005, 369 = EDR100681	147 nt. 1, 158 nt. 28
2005, 463 vd. 2000, 531	
2005, 678 = EDR159619	183, 199, 330 nt. 3
2006, 312 = EDR100487	24, 333 ss.
2006, 314 = EDR100557	24; 60, 87, 345 ss.
2007, 373 = EDR074084	120 nt. 74 e 76, 225 nt. 53, 269 nt. 11, 288 ss., 305 s.
2007, 381 = EDR105577	434
2007, 384 = EDR107563	324
2008, 370 vd. 2001, 845	
2008, 372 = EDR145163	132 nt. 18, 295 e nt. 89
2008, 374 = EDR100879	311 ss.
2008, 375 = EDR100880	316 s.
2008, 376 = EDR100881	318 s.
2008, 377 = EDR100878	321 ss.
2008, 378 vd. CIL X 1575	
2008, 666 = 2012, 752	183, 199
2009, 1671	438
2010, 284 = EDR121496	183, 330 nt. 3
2010, 302 = EDR130209	158 nt. 28
2010, 309 = EDR107369	294
2010, 321 = EDR103304	301
2011, 249 = EDR115566	37
2011, 256 = EDR127355	147 nt. 1
2012, 752 vd. 2008, 666	
2012, 1885	183, 200
2014, 324 = EDR147783	386 nt. 97, 404 e nt. 171; 426 ss.
2015, 1886	270 nt. 15

Corpus Inscriptionum Latinarum (CIL)

I² 1617	122 nt. 86
I² 3130 = EDR075786	67 nt. 93
II 1944	24
II 3419	230 nt. 70
III 574	106
IV 1848	295
IV 2152 = ILS 6326	111 nt. 40
IV 3344, tab. 138-153	278

IV 5552	26
IV 5605-10	26
IV 5782	294
IV 9373	25
IV 9375	26
IV 9379	25
IV 10676 vd. AE 2002, 332	
V 532= EDR093914	301, 304
VI 266 = EDR77480	280
VI 975 = EDR104009	76
VI 984 = EDR104015	245 nt. 27
VI 1585a = EDR111372	279 nt. 46
VI 1585b =EDR111374	275, 279
VI 1691 = EDR134898	399 s., 408, 412
VI 1707 = EDR118373	371
VI 1747 vd. 41426	
VI 22902	314 nt. 31
VI 24896	29, 108
VI 33887	312 nt. 25
VI 37118 = EDR072180	393
VI 41426 (= 1747)	363
VIII 15880	306 nt. 126
VIII 7959 = ILAlg. II 4	174, 186
VIII 11184	437
VIII 11333	438
VIII 11932	438
IX 47	306 nt. 126
IX 338 = EDR017264	227
IX 1566 = EDR139124	427 nt. 17
IX 1569 = EDR169755	72 nt. 113; 80, 82
IX 1589 = ILS 6506	225 nt. 50, 415 nt 202, 435
IX 1682	404
IX 1683	404
IX 2226	278
IX 3160	227 nt. 61
X 304*	370 nt. 58
X 109	227 nt. 61
X 515 = EDR122216	76, 248 nt. 40, 249 s.
X 521 = EDR122213	50 s.
X 540 = EDR116395	17, 159 nt. 32
X 721 = EDR132329	434
X 792 = EDR145685	305 nt. 122

X 812	149
X 950/1	150 nt. 7
X 1074 a-b	151
X 1201 = EDR129373	432
X 1208 = EDR143386	292 nt. 80, 304, 305
X 1211 = EDR104253	302 nt. 116
X 1233 = EDR139382	105 nt. 22
X 1255 = EDR106367	72 nt. 113; 79, 82
X 1256 = EDR102349	72 nt. 113; 82
X 1299 = EDR106098	105 nt. 22
X 1333 = EDR103512	62 ntt. 74 e 77
X 1403 c = EDR140642	295
X 1403 d	159
X 1403 g	159
X 1450	34 nt. 31
X 1453 = EDR152803	272 nt. 20, 296
X 1457 = EDR108756	67
X 1458 = EDR119179	121 nt. 81
X 1487 = EDR169099	259
X 1489 = EDR169704	121 nt. 84
X 1492 = EDR134758	58, 72 nt. 113, 79
X 1556 = EDR109021	340
X 1562 = EDR116016	182, 353 e nt. 69
X 1563 = EDR132142	313 nt. 29, 314 e nt. 30
X 1564 = EDR132143	314 e nt. 32
X 1569 = EDR158448	122 nt. 86
X 1572 = EDR156881	105 nt. 22
X 1573 = EDR080832	16, 105 nt. 22
X 1575 = EDR104103	315 ntt. 34-35, 316
X 1576 = EDR132110	302 nt. 116, 313 nt. 28, 314 nt. 30, 315
X 1577 = EDR076738	315 nt. 34
X 1578 = EDR102398	332, 334 s.
X 1579 = EDR111308	332, 347
X 1585 = EDR113254	153 nt. 14
X 1593 = EDR150601	226 nt. 56
X 1594 = EDR166236	226 nt. 56
X 1598 = EDR169098	333 nt. 14
X 1601 = EDR105282	330 nt. 6
X 1613	57, 120 nt. 77, 134
X 1614 = EDR169381	27, 134 nt. 28
X 1624	31
X 1631 = EDR104407	55 s.

X 1634 = EDR170317	331
X 1640 = EDR094073	38, 182 nt. 96, 200
X-1641 = EDR169092	38, 182 nt. 96, 200
X 1642 = EDR116775	39 nt. 39, 182 nt. 96
X 1643 = EDR108292	39 nt. 39, 182 nt. 96
X 1645 = EDR126481	182 nt. 96
X 1646 = EDR126448	182 nt. 96
X 1647 = EDR116776	287 nt. 69
X 1648 = EDR162775	183, 200
X 1652 = EDR169473	34 nt. 31; 38 e nt. 38
X 1653 = EDR106930	38
X 1654 = EDR169474	34 nt. 31; 38 e nt. 38
X 1655 = EDR108130	54 e nt. 50, 370 s.
X 1656 = EDR116014	373 s.
X 1670	248 nt. 41
X 1680 = EDR155787	58, 59, 72 nt. 113, 352 e nt. 6
X 1683 = EDR154315	352, 387 nt. 99
X 1684 = EDR122185	292 s.
X 1685 = EDR164898	113, 127, 158 nt. 29
X 1686 = EDR164899	113, 127, 158 nt. 29
X 1690 = EDR112150	378 s.
X 1691 = EDR112147	378 s.
X 1692 = EDR112143	378 nt. 79, 379 s.
X 1693 = EDR126598	38; 58, 380 s.
X 1694 = EDR127300	38; 58, 381
X 1695 = EDR108156	54 s., 370 nt. 59, 397 nt. 147
X 1696 = EDR155039	48, 390, 397 nt. 150, 417
X 1697 = EDR108157	48, 390, 397, 417, 427 nt. 15
X 1700 = EDR153006	52 e nt. 42, 393, 398 s.
X 1701 vd. 1450	34 nt. 31
X 1702 = EDR115996	390, 403, 415 nt. 205, 427 nt. 20
X 1703 = EDR153015	390, 403
X 1704 = EDR155806	352 e nt. 6, 354 nt. 10
X 1707 = EDR167980	352 e nt. 6, 354 nt. 10, 385
X 1715 = VI 31256b	352 e nt. 6
X 1716 vd. 8177	
X 1727 = EDR129309	224
X 1729 = EDR076979	183
X 1765 = EDR128788	78 nt. 141
X 1767 = EDR169657	78 nt. 145
X 1768 = EDR136967	78 nt. 145
X 1781 = EDR161096	15, 123 nt. 94, 226

X 1782 = EDR158296	119 nt. 74; 132 nt. 18; 133 nt. 21, 221, 268 e nt. 9, 272, 296, 297 s., 299, 300, 305 nt. 124
X 1783 = EDR158673	48 nt. 30; 50; 70 nt. 108, 92; 119 nt. 74; 132 nt. 18; 134 nt. 24, 221, 225 nt. 53, 268 nt. 5 e 9, 271 nt. 17, 272, 273, 282, 285, 295, 296, 297, 298
X 1784 = EDR165202	57 nt. 58, 116 nt. 56, 119 nt. 74; 121 nt. 83; 123 nt. 95; 133 nt. 19, 248 nt. 38, 268 nt. 5, 269 nt. 11; 296 nt. 89, 298, 299, 308, 316
X 1785 = EDR108243	323
X 1786 = EDR165011	116 nt. 56, 119 nt. 74, 120 nt. 76; 132 nt. 18, 221, 266 nt. 3, 268 nt. 5, 298
X 1787 = EDR161874	119 nt. 74, 120, 269 nt. 11
X 1788 = EDR128696	296 nt. 89
X 1791 = EDR114970	287 nt. 71
X 1792 = EDR116342	123, 137
X 1793 = EDR161106	123
X 1794 = EDR119441	406 ss.
X 1797 = EDR129292	22; 57 e nt. 60, 135 nt. 29
X 1798 = EDR169757	153 nt. 14
X 1805 = EDR147322	272 nt. 18, 410, 412
X 1806 = EDR169648	105 nt. 23
X 1807 = EDR169414	19
X 1812 = EDR169670	149, 153
X 1813 = EDR167203	386, 404, 413, 423, 429 e nt. 22; 430
X 1814 = EDR160066	287, 425 nt. 5
X 1815 = EDR160067	386 nt. 97, 405, 413, 425 e nt. 5, 427 nt. 20, 431
X 1819 = EDR142270	405
X 1820 = EDR115997	405 e nt. 174
X 1824	225 nt. 53
X 1827 = EDR142271	304
X 1829 = EDR169437	154
X 1839 = EDR147342	230
X 1874 = EDR102513	118 nt. 67; 122 nt. 92
X 1877 = EDR113253	31
X 1843 = EDR102492	46, 354 nt. 12
X 1881 = EDR102340	287 nt. 69
X 1883 = EDR113984	310 nt. 8
X 1886 = EDR102399	301 nt. 110
X 1899a-b = EDR130057	34 nt. 31
X 1900c = EDR169487	34 nt. 31
X 1905 = EDR130000	175 nt. 62
X 1909 = EDR147774	25 nt. 19, 348 nt. 49
X 1910 = EDR158338	159 nt. 32
X 1913 = EDR102515	18

X 1914 = EDR103382	95 nt. 44
X 1915 = EDR102106	93 nt. 37
X 1920 = EDR126706	158 nt. 29
X 1931 = EDR169150	18
X 1945 = EDR158315	109, 316
X 1952 = EDR118468	17, 159 nt. 32
X 1962 = EDR155181	44 nt. 13, 137 nt. 34
X 1966 = EDR111951	87, 343
X 2015 = EDR150366	308
X 2047 = EDR102338	92
X 2133 = EDR080836	120 nt. 79
X 2171 = EDR121946	127 nt. 100
X 2172 = EDR121531	127 nt. 100
X 2183 = EDR142218	106 nt. 25
X 2225 = EDR137801	157
X 2255 = EDR113793	106 nt. 25
X 2344 = EDR139515	106 nt. 25
X 2381 = EDR169602	310 nt. 10
X 2389 = EDR080869	23, 135 s.
X 2639 = EDR158438	270 nt. 14
X 2696 = EDR147790	310 nt. 8
X 2373 = EDR113818	346
X 2767 = EDR165806	434
X 2768 = EDR113835	316 nt. 41, 319
X 2769 = EDR137969	316
X 2838 = EDR112926	120 nt. 79
X 2861 = EDR116240	218, 222
X 2930 = EDR167387	120 nt. 79
X 2935 = EDR169758	137 nt. 34
X 2945 = EDR153029	323 nt. 56
X 2946 = EDR140474	323 nt. 56
X 3001 = EDR158260	293
X 3107 = EDR143782	386 nt. 97, 404, 425 e nt. 7
X 3156 = EDR145934	158 nt. 29
X 3176 = EDR153995	229 nt. 66
X 3332 = EDR147495	370 nt. 60
X 3344 = EDR150870	427 nt. 16
X 3495 = EDR157946	311
X 3697 = EDR154914	116 nt. 56, 118 nt. 66, 293, 296 nt. 88
X 3703 = EDR101142	156 s.
X 3704 = EDR	323 nt. 53
X 3713 = EDR150396	293

X 3714 = EDR103508	352, 385, 402, 425
X 3750 = EDR112755	66 s., 93 nt. 34, 385 nt. 96
X 3842 = EDR005678	400 nt. 162
X 3846 = EDR005681	437
X 3857 = EDR005690	72 nt. 113; 83
X 3920 = EDR005752	151 e nt. 9
X 3924 = EDR005765	313 nt. 28
X 4042 = EDR005847	295
X 4643 = EDR152483	227 nt. 61; 229 nt. 68
X 4760 = EDR157462	223
X 4793	149
X 4794 = EDR103226	149, 150 nt. 7
X 5348	224
X 5369 (+ AE 1973, 172)	111 nt. 40
X 5853 = EDR155500	228 nt. 64
X 6494	434
X 8058, 27	106 nt. 25
X 8177 = EDR134546	352
X 8178 = EDR128496	105 nt. 23, 122 nt. 92
X 8180 = EDR169759	271 nt. 17, 301 nt. 110
X 8182 = EDR113697	417 nt. 209
X 8204 = EDR136951	121 nt. 82
XI 379 = EDR135751	74 nt. 126
XI 3614 = EDR143775	268 nt. 7, 285 s.
XI 5215	227 nt. 61
XII 1942	35, 203
XII 3058	223 nt. 41
XII 5413	301
XIII 3225 = AE 1978, 500	395 nt. 138
XIV 352	72 ntt. 113-4
XIV 1305 = EDR145279	310 nt. 8
XIV 2793 = EDR154826	229 nt. 69
XIV 2795 = EDR154451	221, 268
XIV 4144	272 nt. 20
XV 4687-8	25
XV 4724	26

EDR (Epigraphic Database Rome) in rete

Ephemeris Epigraphica (Eph. Ep.)

VIII 355 = EDR161424	62 nt. 74
VIII 359 = EDR107182	325 nt. 63

VIII 360 vd. AE 1977, 200	
VIII 365 vd. AE 1977, 199	
VIII 366 vd. EDR144312	184 nt. 103
VIII 368 = EDR101533	323 nt. 53
VIII 369 = EDR106610	122 nt. 92, 223 nt. 43; 224 nt. 44
VIII 371 = EDR116611	132 nt. 18, 221, 268 nt. 5
VIII 372 = EDR164959	151 nt. 8
VIII 387 = EDR115293	19
VIII 855 = EDR154183	150 nt. 7

Epigraphic Database Roma (EDR)

(solo quelle citate unicamente tramite la scheda EDR)

EDR073097	184 s.
EDR100073	310
EDR100295	353 nt. 10; 383 s.
EDR101499	93 nt. 39
EDR102441	93
EDR105372	294
EDR114232	310 nt. 11
EDR144312	184 nt. 103
EDR148242	105 nt. 20; 120 nt. 77
EDR156566	18
EDR163455	37
EDR166010	121 nt. 82; 413 e nt. 201
EDR169617	39 nt. 39

Inscriptiones Graecae (IG)

XIV

737= EDR166356	248 nt. 40; 249 nt. 45
757	121 nt. 84
830	331 nt. 7
840-1	88, 343
842 a = EDR113095	340 nt. 32
848	88, 343
854	88, 343

Iscrizioni Greche d'Italia (IGIt) Napoli

I nr. 47 = IG XIV 737	248 nt. 40; 249 nt. 45
I nr. 82 = IG XIV 757	121 nt. 84

Inscriptiones Graecae ad res Romanas pertinentes (IGR)

I 420 = EDR080835	330
I 421 = OGIS 595	331 nt. 7

Inscriptiones Latinae Selectae (ILS)

340	76
792	379
1224 a	54 nt. 48
1231	52 nt. 42
5895	378
5919	50
6149	72 ntt. 113-4
6324	58; 72 nt. 113
6325	50 s.
6327	111 nt. 40
6501	404
6502	404
6506	415 nt 202, 435
6664	74 nt. 126
7273	57
8351	66
9014	388 nt. 104

Lex Irnitana

cap. 41	268 nt. 6
---------	-----------

Lex Ursonensis

cap. 67-68	151 nt. 8
------------	-----------

Not. Scavi

1893, 264 vd. EDR148242	
1895, 326 = EDR130026	399 nt. 157
1896, 236 = EDR100877	324
1897, 424 = EDR112667	127 nt. 100
1901, 20 = EDR071799	184
1924, 84 = EDR102400	310 nt. 11
1927, 320 vd. EDR073097	184
1927, 332 = EDR108396	67 nt. 92

Orientis Graeci Inscriptiones Selectae (OGIS)

202	143 e nt. 59
595	331 nt. 7

Supplementum Epigraphicum Graecum (SEG)

XI 500	251
XIII 614	137 nt. 35

Tabulae Herculenses (TH²)

(ed. G. Camodeca)

39 = EDR169739	118 nt. 63
85 = EDR163930	29
85b = EDR163929	29
89 = EDR074226	324 nt. 58
A4 = EDR163928	29
A5 = EDR162552	29
D05 = EDR114081	301 nt. 108

Tabulae Pompeianae Sulpiciorum (TPSulp.)

(ed. G. Camodeca)

1 = EDR080072	134
1bis = EDR075466	43 nt. 6
4 = EDR078498	336, 341 nt. 34, 345
13 = EDR023014	336, 341 nt. 34
14 = EDR080859	336
15 = EDR080079	43 nt. 6
16 = EDR080080	296
17 = EDR023018	296
18 = EDR078516	296
24 = EDR076991	111 nt. 42, 121
25 = EDR075551	225, 270 nt. 14, 295
31 = EDR079322	94, 106 nt. 24, 316 nt. 39
34 = EDR079313	92
35 = EDR079319	133, 296
36 = EDR075462	43 nt. 7, 133, 296
37 = EDR080861	133, 296
38 = EDR080862	133, 296
39 = EDR078506	133, 296
40 = EDR079326	270 nt. 15
45 = EDR079328	26 nt. 21, 162 nt. 11, 163, 172, 192 s., 278
46 = EDR075472	26 nt. 21, 135, 145, 163 nt. 15, 164 ntt. 18-19, 166 ss., 193 s., 196 s., 269 nt. 12
49 = EDR023049	336
51 = EDR076977	162, 187 ss., 194, 278
52 = EDR076978	162 ss., 191 s., 278
53 = EDR075473	135, 145, 166 ss., 193, 195 s., 269 nt. 12
57 = EDR075789	269 nt. 12

58 = EDR076988	349
60 = EDR078500	336
61 = EDR103845	336
62 = EDR074971	336
64 = EDR076989	121 nt. 82
68 = EDR075458	68 nt. 99
78 = EDR023079	25, 336, 348
79 = EDR076997	166, 169, 194, 197
80 = EDR75778	336
81 = EDR079327	94
82 = EDR075470	94, 171
83 = EDR075460	133 nt. 22, 158, 296
84 = EDR079306	133 nt. 22, 158, 296
85 = EDR075459	133 ntt. 22-23, 296, 310 nt. 10
86 = EDR080856	133 nt. 23, 296, 310 nt. 10
87 = EDR075469	133 nt. 23, 296, 310 nt. 10
88 = EDR078519	158, 296
89 = EDR023090	349
90 = EDR075461	92; 133 nt. 22-23, 158, 270 nt. 14, 296
91 = EDR080863	133 ntt. 22-23, 158, 296
92 = EDR076986	133 ntt. 22-23, 296
103 = EDR023104	294
106 = EDR079320	169
111 = EDR023112	270 nt. 14
120 = EDR078511	109, 316
121 = EDR023122	269 nt. 12; 270 nt. 14

Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik (ZPE)

208, 2018, 289 ss. = EDR169401 353 nt. 10; 400

inedite: 126 ss.; 377; 383; 384 s.

PAPYRI

P. Mil. Vogl.

IV 229 299

P. Oxy.

2892-2940 365 ss.

P. Tebt.

II 413, 11 18, 320

Sammelbuch Griech. Urkunden aus Ägypten (SB)

7472 37, 266 nt. 3



Il Torcoliere • *Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo*
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
Finito di stampare nel mese di dicembre 2018